Anno XIX

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Tre	Sei	Anno
Franco di porto in tutto il Regno, Goletta Svizz, Tunisi, Tripoli, e Africa L.	6	12	24
Unione postale d'Europa e America dal Nord	» 11	22	44
America del Sud e Asia	» 15	30	60
Australia, Bolivia e Nuova Zelanda.	» 20	40	80

FANFULLA

Num. 269

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, 126

PER GLI ANNUNZI
Gli Amministrazione del Giornale
e presso
l'Ufficio principale di pubblicità
ROMA, MILANO, FIRENZE, PARIGI
(Vedansi gli indirizzi in 4ª pagina)

Cent. 5 in tutta l'Italia — Roma, Lunedì-Martedì 1-2 Ottobre 1888 — Cent. 5 in tutta l'Italia

DIARIO E RAPPORTO

Il diario di Federigo III è più che mai all'ordine del giorno dopo la relazione del gran cancelliere, alla quale i giornali fanno i commenti più svariati.

Scopo principale della medesima è manifestamente di togliere ogni sospetto, che il governo prussiano ed il Kronprinz abbiano mai pensato a romperla coi trattati del 1866 fra la Russia e gli Stati della Germania meridionale. Questo è sembrato indispensabile al momento che il giovane imperatore intraprende il suo viaggio di visite ai sovrani degli Stati suddetti.

Molti biasimano eziandio la relazione ministeriale per la sforzata all'Inghilterra in essa contenuta e per le espressioni meno che rispettose alla memoria del defunto imperatore Federigo.

Nonpertanto il pubblico tedesco in generale non ha riportato dalla relazione di Bismarck l'impressione che il Diario sia falso. Il tono dubitativo del documento stesso, le frasi che « il Diario, nella forma in cui è stato pubblicato », non può ritenersi però autentico, e che « sembra che le note giornaliere siano state esse stesso o ritoccato, o almeno completate da qualcuno del seguito del Kronprinz », ed il fatto che i dati del Diario vengono contraddetti quasi esclusivamente con asserzioni invece di fatti notorii, tutto ciò è osservato e discusso.

Così subito riguardo al primo punto leggesi nella relazione: « I documenti provano che Sua Altezza Reale era d'accordo con me su tal punto », ma i documenti non si producono, o se il Kronprinz al 15 luglio era col cancelliere « pienamente d'accordo non essere ormai più possibili la pace o le concessioni », questo non prova che due giorni prima i pareri loro potessero essere dissimili.

La relazione dice ancora: « È particolarmente a notare, per farsi un'idea dell'autenticità del Diario, l'errore cronologico che una vivace discussione con me sull'avvenire della Germania e la posizione dell'imperatore di fronte ai principi tedeschi, avrebbe avuto luogo quando già eravamo a Versailles. Questo colloquio è realmente avvenuto quando ancora eravamo a Donchéry ».

Eppure nel Diario si legge a pag. 12: « 3 settembre. Donchéry. Bismarck mi fa una visita, conserviamo l'Alsazia, in amministrazione germanica per conto della Confederazione o dell'Impero; all'idea d'un imperatore fu appena fatto allusione, io m'accorsi che egli solo condizionatamente vi è propenso, e mi guardai bene di insistere ».

Giova qui considerare che la critica del gran cancelliere, a noto che si pretendono contemporaneo, è fatta diciotto anni dopo gli avvenimenti, e che quindi potrebbe ben darsi che la sua memoria lo avesse tradito e indotto in errore.

Ora, coll'arresto del professore Geffken, l'affare del Diario è entrato in un novello stadio, che promette di diventare pure interessante.

L'altro estratto del Diario di Federigo III, relativo a Sadown, è stato pubblicato nella *Gazzetta di Kiel*.

HERMANN.

GOBLET SEGUITA A PARLARE

FREVILLE, 30. — A Escarbotin, presso Abbeville, ebbe luogo un banchetto per l'inaugurazione della Scuola dei fabbroferrai, nel quale il ministro degli esteri, Goblet, prese la parola.

Egli disse che si proverebbe invano di dissimulare le proprie inquietudini all'indomani della deplorevole elezione del generale Boulanger, inattesa e minacciosa per l'avvenire. Si chiese poscia dove la politica di Boulanger possa condurre, se non al rinnovarsi di qualche abominevole avventura.

Ricordò tutto ciò che la Repubblica fece per il paese.

Non nega che delle riforme siano desiderabili; ma soggiunge che il gran male proviene dal non essere omogenea la maggioranza della Camera.

Se alla prossima Camera fossero inviati numerosi boulangisti, questi non potrebbero che tutto scuotere, tutto rovesciare per arrivare alla anarchia o alla dittatura, alla guerra civile verosimilmente, o forse la guerra all'estero nelle condizioni più sfavorevoli in cui la Francia possa affrontarla.

L'oratore, proseguendo, disse:

« Vogliamo tutti una Francia forte, potente e rispettata; ma come, in tali condizioni, assicurare alla Francia il rispetto delle altre nazioni?

« Cosa volete che le potenze estere pensino dell'avvenire della Francia, quando possono chiedersi in balia a quale fazione essa rischia di trovarsi domani? Quali risoluzioni prendere, quali alleanze sperare, quando non si ha e non si può offrire agli altri sicurezza? »

Goblet conchiuse esprimendo la fiducia che la Repubblica trionferà e la ferma speranza che il paese saprà eleggere nel 1889 una Camera che assicuri la tranquillità e la prosperità della Francia.

NOTE PARIGINE DA ROMA

30 settembre.

Edmondo de Goncourt sta scrivendo un libro di cui non so il titolo - forse sarà: *La jeune Fille* - nel quale vuol ricostruire una ragazza, a furia di « documenti umani », cioè con le rivelazioni, i pensieri, le confessioni, che ha chiesto, pubblicamente, a tutte le ragazze, bimbe-adolescenti e adulte, che vorranno inviargliele. Sarà un libero curioso, e nuovo, un'autobiografia complessa che non venne mai tentata.

×

Una volta io tentai di strappare a una mia vecchia amica la storia intima e vera delle sue sensazioni di donna. Mi ricordo che un giorno - siccome essa aveva un marito, e lo adorava, le domandai se l'aveva sempre amato a quel modo. - Esco - mi rispose - per qualche tempo mi era simpatico, lo apprezzavo e lo rispettavo anche, *gli volevo bene*. Ma l'amore proprio sopraggiunse a un tratto, dopo un anno, un dato giorno, in un dato momento...

×

Io non vi dirò nè quell'ora, nè quella data, nè se era di giorno o di notte. Quello che voglio arrivare a dire - il giro è lungo parecchio - è che a me è avvenuto per Roma, come è avvenuto a quella signora per il marito. A Roma sono venuto parecchie volte, di corsa. L'ammiravo, mi levavo il cappello davanti ai monumenti che mi parlavano dei Cesari e dei Bruti, guardavo con curiosità un po' incredula i tentativi di innestare una Roma nuova sulla Roma vecchia, ma poi finivo col crollare il capo, ed esclamare - Va bene; ritornerò fra cinquant'anni.

×

Stavolta invece ho avuta la rivelazione. Le volevo bene, - il *voler bene* legale ratificato dal notaio, e imposto dalla Chiesa - a questa Roma; ora... l'adoro! La Roma sognata non la vedo ne ancora, ma l'intravedo finalmente. Quale fu il momento psicologico in cui avvenne questa metamorfosi delle mie idee? Mi pare che sia avvenuta, quando, presa una botte, detti l'ordine al vetturino, senza grande entusiasmo:

— Fate un po' il giro di Roma nuova.

×

Fu - per me - una corsa vertiginosa fantastica. Mi pareva di traversare, ridotta a realtà, una di quelle scene immaginarie del Martin, o uno dei sogni colossali di Doré. Ovunque case, monti, colline, sventrati, diroccati, demoliti, scavati, rialzati come da un mago che presa tra le mani una città immensa le avesse data una scossa tale da rimescolarla in un rompicapo chinese gigantesco. Le parole del vetturino mi cadevano giù dalla sorpa, come la spiegazione che recita il saltimbanco mostrando un panorama:

— Qui si atterrò quella casa perchè si veda quel palazzo. Lì, dopani si scoprirà una fontana; più su, vede, si farà questo, il giù quest'altro; guardi questa piazza; è finita, non manca altro che mutare quella palizzata in una cancellata di ferro...

×

È vero che il mio vetturino aveva l'aria di dire che tutto quello che si è fatto in questi otto anni, in cui non son venuto a Roma - otto anni che contano - si è fatto e si fa invece in otto giorni « per l'imperatore ». Poichè, da quello che vedo e sento, Guglielmo II è qui l'imperatore *tout court*, per eccellenza. Ci sono gli imperatori d'Austria, di Russia, ci sono gli imperatori della China e l'imperatore del Brasile, ma lui solo è l' « imperatore ».

Io guardavo i fabbricati enormi della via Nazionale, quel principio di filari d'alberi che la fanno rassomigliare a un *boulevard*; osservavo quella vita intensa, sorprendente che mi appariva ovunque, e dicevo a me stesso: - San Tommaso che eri, mettivi il naso.

Roma è ora capitale davvero - e lui mi mostrava i pali che cominciano ad alzarsi qua e là. - Sono, mi diceva con compiacenza, i pali per l'imperatore! - E mi spiegava che li avrebbero coperti, che ci metteranno i lauri, le bandiere, che so io. E voleva farmi passare la rivista di tutte le impalcature che s'improvvisano dalla gradinata della Banca Nazionale, fatta giusto come quella che un *club* inglese fabbricò per il *Jubilee day*, sino all'anfiteatro che si costruisce in piazza del Popolo...

×

Per calmare il mio automedonte - e per calmare me stesso, da una certa febbre di entusiasmo nuovo che m'inondava - gli ordinai di scendermi a S. Pietro. Un altro mondo. Un altro secolo. Una quiete immensa. Una file di preti, dei gruppi di Francesi - tutti con la Legion d'onore - dei frati, delle donne in pretto costume dei dintorni, che salivano lentamente verso la basilica. (A proposito di frati; non potete immaginarvi l'effetto che mi ha prodotto il veder passare un omnibus dove pigiato, fra una quantità di femmine, troneggiava una classica figura di cappuccino: Roma nuova e Roma vecchia in tranvai!... E attraverso le inferriate delle scalone del Vaticano, due o tre svizzeri giallo-rossi che giuocavano tranquillamente a dadi)

×

Questi sono i Prati di Castello. - Un'altra scena alla Dorè quello fabbricho enormi, alcune finite, altre no, alcune disabitate, altre brulicanti di inquilini. Si direbbe che quel mago, di cui parlo più sopra, abbia d'un tratto arrestato il movimento della Babele muratoria.

Mi dicono che in termini moderni è il fallimento di un costruttore che ha prodotto questo fenomeno, ma che domani o dopodomani esso cesserà, e ovunque, colà e altrove, si riprenderà il lavoro vertiginoso. Queste signor *** - me ne hanno detto il nome - è un personaggio che mi sembra interessante. Mi appare come il Law dei costruttori, e, se restassi a Roma, andrei certamente a *intervistarlo*. Che argomento per uno Zola italiano - ce ne abbiamo uno? - sarebbe un romanzo umano su ciò che si è chiamata « la crisi edilizia »!

×

Si è finita la passeggiata a cinque ore al Pincio. È lì, dinanzi allo spettacolo di una grandiosità quasi sovrumana, con quel sole fiammeggiante che scendeva dietro San Pietro e illuminava ancora le due Roma, è lì che risentii il fascino di questa duplice Mecca degli Italiani e dei cattolici. È lì che abiurai i pregiudizi, che rinnegai gli errori, le critiche, i *non-sens*, i contrasti fra le cose piccine e le grandi.

×

Ho ammirato tutto, perfino quella piazza Colonna, che è sempre stata - dal punto di vista di centro di Roma capitale - la mia bestia nera. Ora che scrivo trovo bella perfino quella gradinata di legno della banda, sapientemente mezza color marrone e mezza verde, addossata - *most horrible!* - alla colonna Antonina. Il mio ottimismo ormai non ha più limiti. Ieri, andando ad Albano, ho veduto quel pezzo di acquedotto imbiancato in onore dell'arrivo di S. M. l'Imperatore di Germania. Ebbene! la prima impressione che ne risentii, è che chi ha avuto quella idea peregrina merita l'ostracismo. Ma io, invece, nel mio nuovo entusiasmo ho detto: - Bisogna vedere... deve essere un cercatore; ha cercato un effetto nuovo - E tanto è vero che bisogna essere guardinghi nei giudizii che sento che quel signore sta cercando ora un'altra tinta per quell'acquedotto, una tinta, pare, che si avvicini il più possibile, a quella che aveva prima...

×

Un aneddoto per finire. Che ormai tutti erodano e sentano di essere in una vera e grande capitale, me lo ha provato ieri un oste di Albano il quale me lo ha fatto comprendere duramente.

Mi serviva delle « fettuccine con le alici » e io gli chiesi di portare un po' di parmigiano da aggiungervi. Io non so in che tono scettico glie l'abbia chiesto, ma so che egli mi rispose adirato:

— Ma sì, glielo porto. Qui c'è di tutto!... Crede forse di essere a Roccacannuccia?

Poi continuò per lungo tempo a brontolare e lo udii che diceva a certi suoi avventori:

— Quel signore crede di essere a Roccacannuccia!

Che cosa sia questa Roccacannuccia e dove sia, io non so, ma che qui e nei dintorni non ci sieno più Roccacannucce, sappia quell'oste capitalista, che oramai ne sono pienamente persuaso!

UN'ALTRA NOTA AL SULTANO

VARNA, 1. — Si ha da Costantinopoli:

« Il barone Blanc, nello stesso giorno, 17 settembre, in cui presentò alla Porta una Nota verbale relativa alla Convenzione per la neutralizzazione del canale di Suez, le consegnò un'altra Nota verbale di cui ecco l'analisi: - L'ambasciata d'Italia deplora di dovere constatare che la Porta non ha ancora dato seguito allo scioglimento dei reclami dei sudditi italiani Gargiulo, Pastore ed altri, adducendo, come causa, gl'imbarazzi finanziari del Tesoro. È di pubblica notorietà che questi imbarazzi provengono dalle difficoltà che fa una Banca, alla quale il governo accordò numerosi privilegi nella amministrazione finanziaria del paese. Questa situazione potendo pregiudicare i rapporti di amicizia che l'Italia è desiderosa di mantenere colla Turchia, come potenza indipendente, l'ambasciatore di Italia propose al suo governo d'intendersi con le potenze amiche per esaminare l'amministrazione passata e presente di detta Banca. »

Il dispaccio soggiunge che questa Nota riguarda naturalmente la Banca imperiale ottomana.

GIORNO PER GIORNO

La battaglia dei tre Santi.

Veramente la storia la intitola dal Volturno. Ma il fatto che l'esercito borbonico il 1° ottobre 1860 si accampi specialmente contro Sant'Angelo, Santa Maria e San Tommaso, mi autorizzerebbe a chiamarla così.

Del resto, io non intendo spogliare il Volturno d'una gloria che tutto il mondo gli riconosce.

Le rive di quel fiume, la sera del 1° ottobre 1860, echeggiarono d'un grido.

Del grido:

— Vittoria su tutta la linea!

L'esercito borbonico era annientato: il borbonismo agonizzava; la rivoluzione italiana scriveva una delle sue pagine più luminose.

E dire che sono corsi ventotto anni! Ma, via, è impossibile. I superstiti di quella gloriosa giornata ne parlano come di cosa di ieri. Il sole del Volturno, come quello di Austerlitz, nella Storia non ha tramonti.

Ma quanti morti, quanti morti! Garibaldi, Bixio, Medici, cent'altri, fra i duci hanno raggiunti sotterra i caduti di quel giorno. Rimane Cosenz. Un pensiero di gratitudine agli estinti. Un saluto al superstite glorioso della falange garibaldina.

* *
* * *

Ieri all'ingresso di San Pietro veniva distribuita un'orazione a San Michele nella quale naturalmente si impreca contro il maligno dragone e contro coloro che hanno inalzato in Roma il trono abominevole della loro empietà.

L'orazione ha dato sui nervi al *Diritto*, il quale domanda se la libertà di distribuire tali fervorini insultanti alla stessa Maestà del Re d'Italia, non possa chiamarsi, più che libertà, licenza, facendo quasi capire che la loro distribuzione si sarebbe dovuta impedire.

Veramente l'insulto alla Maestà del Re d'Italia io nell'orazione non ce la vedo. Ma per giù non ci trovo che la ripetizione delle vecchie frasi che ho letto le mille volte nella *Unità cattolica*, nell'*Osservatore* e nella *Voce*. Nè lo stile nè il linguaggio dell'orazione presentano nulla di nuovo. Per conseguenza, non arrivo a comprendere come il *Diritto* abbia sentito ad esprimere la sua sorpresa proprio fino a ieri - a meno chè non sia stato colpito dall'avvertenza « che ai fedeli i quali reciteranno devotamente e col cuore contrito questa preghiera, la Santità del Papa Leone XIII accordò l'indulgenza di trecento giorni da lucrarsi una volta al giorno ».

Pretenderebbe forse il *Diritto* che l'indulgenza dei trecento giorni venisse accordata a coloro che leggono i suoi articoli? Via! sarebbe un esiger troppo dal Santo Padre.

*
* *

Del resto, io penso che se la distribuzione di quella preghiera è stata permessa, sia stata permessa appunto per un riguardo verso il *Diritto*, il quale in omaggio alla libertà non avrebbe indugiato certo a scagliare contro i coprani del fisco uno di quelli articoli solenni che non manca mai di fulminare quando si tratta del sequestro di un giornale radicale.

Anzi a questo proposito noto una cosa. Ieri stesso, mentre a San Pietro si distribuiva l'orazione a San Michele, quella orazione che è parsa al *Diritto* una minaccia per le istituzioni, a piazza Vittorio Emanuele in un libero comizio si proclamava con libero voto la necessità della rivoluzione sociale.

Ed il *Diritto* non si è creduto in dovere di esternare alcuna sorpresa perchè quel comizio non è stato impedito.

Perchè dunque si preoccupa tanto se al Vaticano pregano San Michele perchè schiacci il dragone?

Li lasci pregare... Diamine! O che il *Diritto* abbia proprio soggezione di San Michele!

* *
* * *

La gratitudine non è morta. Semplicemente per provare questa consolante asserzione, riporto la seguente lettera:

« Roma, 1° ottobre.

« Egregio sig. Direttore del *Fanfulla*,

Ho appreso dai giornali che nei passati giorni è stata eretta in Parma una memoria al conte Girolamo Cantelli. Non discuto i giudizi emessi in tale occasione e soltanto intendo di rendere un riverente omaggio a chi mi ha fatto del bene.

Il conte Cantelli, ministro dell'interno, pregato da tre deputati di sinistra, e cioè gli onorevoli generale Fabrizi, Mauro Macchi e Luigi Pianciani, mi assegnò due annui sussidi in considerazione dei servigi da me prestati alla patria e da lui *equamente* ed *onestamente* apprezzati.

Con ossequio La riverisco.

Dev.mo
RICCARDO FATT.
già pubblicista ».

*
* *
* * *

Mi scrivono:

« Caro *Fanfulla*,

Ho letto l' « orario di Corte » per i giorni nei quali soggiornerà in Italia l'imperatore di Germania, e non vi ho visti dimenticati la colazione e il pranzo, i quali si succederanno quotidianamente siccome è nell'abitudine anche del povero popolo, con nessun'altra differenza che la « piccola e la grand'uniforme » e qualche salsa di più.

Ma giusto a proposito di salse, parmi che sorga gigantesca una quistione politica: la lingua in cui sarà redatta la sola, o distinta, o lista delle medesime col loro contorno di pernici, o di beccacce, o di fagiani, o d'altri camangiari.

La dietista sarà in francese, sarà cioè un *menu*?

Non mi pare opportuno con la *Speisekarte* testè instaurata alla Corte di Berlino o dintorni.

Sarà in italiano?

Peggio che andar di notte!

Con la triplice ci siamo, sì, è vero; ma per un'inezia, d'iniziativa nostra, non intendiamo attaccar briga con Felice Pyat e co' suoi compaesani.

Sarà in tedesco?

Men che meno.

Prima di tutto ricorderebbe il marchese Colombi, e non intendo d'offender qualche invitato...; e poi saremmo da capo con il sullodato cittadino.

C'è un rimedio, che io umilmente propongo, perchè sia debitamente ventilato e possibilmente adottato, anche per amore del rettorico « salvar capre e cavoli »: la nota dei piatti da mangiarsi, ecc. ecc., sia redatta in latino.

È un'idea felice la mia, non faccio per dire, e te la cedo *gratis*...

Tanto che potrei cominciare a dare un esempio della *Epularum summa* (*menu Speisekarte*, lista, ecc.) la quale servirebbe per il pranzo di Napoli (piccola uniforme):

Phasianicæ avireæ edules;
Funiculi subtilissimi ad auripomorum sughillum:
Ecc. ecc. ecc.
Salute e conseguente appetito.

Tuo assiduo. »

Rispondo.

Allo terme di Caracalla, se non sbaglio, un *menu* in latino è stato già adottato per non so più qual banchetto di congressisti. L'effetto fu che per trovare l'equivalente latino della *Mayonnaise* il latinista trovò modo di dire che il piatto era composto *piscium cum patina!* Alla larga.

*
* *
* * *

Un bel *passerotto* della *Lombardia* di Milano.

Parlando del battello elettrico-sottomarino dice:

« Il battello riunisce tutte le condizioni necessarie di locomozione, di *digeribilità*, d'immersione e di abitabilità. »

*
* *

Per la collezione:

AVISO.

GRANDE SARTORIA ITALIA,

PER UOMO, E DAME E RAGAZZI

di

M. COLOMBO e COMP.,

Siaverta ai Signori Italiani diatarvenire a fare aquisto di Abiti ben confezionati apreso limito e sipreado Comisioni dioniforme Musicali, apreso moderato.

E perlemisure osiel te dele stofe bisona portarsi in ellingros

46, Chandos street, strand.

Perhe la cita sarebe tropo discomodo per Isignori.

Sida le sione per il tallo sistem adistre il piu facile aprenderlo in francese e initaliano for paten.

Io Fanfulla

E. E. ORLIEGHT Ufficio per inserzioni — Piazza Montecitorio, 127

CONGRESSO COOPERATIVO

BOLOGNA, 30. — Il Congresso dei cooperatori nominò presidenti onorari Holyake, Vansittart, Viganò, Saffi ed il sindaco di Bologna; effettivi gli onorevoli Luzzatti e Maffi.

Il discorso dell'onorevole Luzzatti fu applauditissimo.

PICCOLE QUESTIONI

La deficienza di locali per uso del nostro servizio militare è questione molto più grossa di quanto si possa credere da quelli che hanno l'uso di addebitare tutti gli inconvenienti che conseguono al personale od a chi ha il dovere di sorvegliarlo.

È una verità vecchia come il brodetto che con caserme piccine e con magazzini ristretti o disadatti ne soffrono il morale, la disciplina e l'istruzione delle truppe.

Le operazioni di mobilitazione e di radunata possono esserne di tanto in tanto ritardate, da non far giungere in tempo le truppe nel punto minacciato o sul passo da varcarsi e da costringere un esercito a mutare l'offensiva in difensiva o viceversa.

Ogni distretto, in caso di mobilitazione, dovrebbe avere pronti i suoi magazzini di arredamento, ordinati secondo i generi e le corporature, onde facilitarne la pronta distribuzione a seconda della statura. Ogni individuo da vestirsi dovrebbe passare per così dire da uno scompartimento all'altro senza mai ripassare per lo stesso sito, sicchè giunto all'ultimo egli si trovi completamente e convenientemente vestito. Tale quale come nelle macchine americane dove si mettono i cenci da una parte e esce da quell'altra il giornale stampato!

Di questi magazzini d'arredamento ogni distretto, e segnatamente i più popolosi, ne dovrebbero avere due, onde funzionare contemporaneamente sia per la vestizione degli uomini di prima categoria, sia per quella delle truppe di complemento e di milizia mobile.

Hanno tutti i distretti locali sufficienti per impiantarvi a dovere questi magazzini di arredamento? — No.

In tali condizioni di cose, possono essi rispondere a che tutte le operazioni di arredamento e di vestizione non soffrano ritardo? — No.

Nè alcuno si accontenti delle prove fatte in caso di richiami o congedamento in tempo di pace, ove non si sono verificati che lievissimi inconvenienti al solito esagerati assai dalla stampa; in questi casi o coll'animo non conturbato da una vera crise di mobilitazione, il personale dei distretti e quello dell'esercito permanente destinato a coadiuvarlo, si sono moltiplicati, supplendo colla loro operosità e colla loro energia alla deficienza di spazio che intralcia ogni ragionata divisione di lavoro e di responsabilità.

Ma noi ci domandiamo. Dovremo sempre fare a fidanza sul fuoco sacro che anima questo personale? Noi non abbiamo ragione di dubitare che quel fuoco debba mancare; ma preferiamo che si provveda seriamente ad assicurare il servizio in modo da non dover domandare al personale che il compimento esatto di un dovere alla portata di tutti gli impiegati senza eccessi di zelo e senza sovraeccitazioni pericolose.

><

Ed ora veniamo ai reggimenti.

La maggior parte dei nostri soldati abitano in antichi conventi alla meglio adattati ad uso di caserma.

Si possono contare sulle dita i fabbricati veramente adatti all'acquartieramento dei nostri soldati, e tranne quelli del Lombardo-Veneto fabbricati dagli austriaci e quelli delle antiche provincie fatti dal Piemonte, non ne contiamo proprio nessuno adatto allo scopo.

Qui a Roma si è fatto qualche cosa al riguardo, ma ci si dice che per risparmiare o per *sfornare* una meschina somma di qualche migliaio di lire a vantaggio di altre necessità del bilancio, si è diminuita la capienza dei quartieri di un quarto o di un quinto della forza che lungo il viale delle Milizie avrebbe potuto essere comodamente alloggiata. È tanto e sì grave la cosa che stentiamo a crederla.

Poco hanno fatto i municipi, e dove hanno voluto fare qualche cosa, il governo non li ha incoraggiati.

L'esercito nostro quindi è costretto a vivere in locali disadatti ed insufficienti, con scapito della disciplina, dell'igiene e dell'istruzione. Nessuno nega le benemerenze dell'esercito. Tutte le virtù del nostro soldato sono messe a contribuzione per lenire le pubbliche e private calamità, per coadiuvare, anche a scapito dello scopo per cui è istituito, a tutte le deficienze di altro personale più direttamente chiamato al servizio di pubblica sicurezza. Nessuno ignora lo spirito di abnegazione e di sacrificio che i nostri soldati prendono al magazzino del vestiario col cappotto militare; ma si pensa assai poco al suo materiale benessere, specialmente per ciò che ha riguardo al suo acquartieramento.

Vi sono sedi di corpo d'armata che per mancanza di caserme non hanno nè un artigliere, nè un soldato di cavalleria a loro disposizione! I pochi soldati di fanteria che vi hanno stanza bastano appena a guardare le carceri, i comandi, i tribunali, le Banche.

Si lesina lo spazio col distretto, cedendolo ora all'uno, ora all'altro, a seconda delle maggiori esigenze del momento, salvo a mandare la guarnigione ad attendarsi dove può, quando qualche battaglione di milizia mobile è chiamato per l'istruzione.

È tutto ciò seguita da parecchi anni, senza che alcuno vi abbia posto riparo!

Si capisce che il nostro bilancio non ci permetterà mai il lusso delle caserme prussiane; ma che poi i nostri soldati, quando piove non abbiano uno spazio coperto ove ricoverarsi per l'istruzione interna (almeno per compagnie), è cosa che mette in serio pericolo il profitto che si dovrebbe attendere dalla educazione militare.

Non si capisce come la disciplina possa rendere rispettosi i rapporti verso i superiori, quando per fare due lunghe ore d'istruzione l'ufficiale è costretto di permettere ai suoi soldati di sedere sui letti della troppo ristretta camerata.

In simile stato di cose il prestigio dell'ufficiale non ci guadagna nulla, e riesce facile ai soldati di schiacciare il loro sonnellino impunemente!

Vi sono istruzioni secondarie che potrebbero farsi con molto profitto ed economia di tempo nei dintorni o nell'interno dei quartieri, quando questi fossero provveduti di ampi ed igienici cortili o quando fossero lontani dalle abitazioni. Ciò non potendo essere, bisogna correre in piazza d'armi e perdere lungo la via un tempo che sarebbe stato assai meglio utilizzato per l'istruzione.

Ed i campi di tiro? Purtroppo! anche questi pochi, insufficienti e lontani, per modo che in vece di allettare il soldato a questa importantissima istruzione, facendola con calma e con criterio, si è costretti a lesinare il tempo, e a calcolare sulla clemenza di Giove Pluvio che lasci disponibili tutti i giorni, altrimenti qualche Corpo del presidio non può ultimare il corso di lezioni.

Le nostre finanze, al giorno d'oggi, ci permettono di far poco su questo soggetto, avendo dovuto far fronte in poco tempo ad altre necessità molto più incalzanti; ma visti gli inconvenienti ai quali andiamo incontro, ci preme additare qualche criterio economico per fare qualche passo anche su questa via, come s'è fatto per tante altre per cui il passo è grato, e ciò senza aver l'aria di erigerci a maestri; ma paghi soltanto di aver sollevato una discussione su della quale il mondo militare, a cui più specialmente interessava, ha voluto o dovuto per soverchio tempo serbare un religioso silenzio.

POPERE MAURIZIO.

IL DIARIO DI FEDERIGO III

AMBURGO, 30. — Il consigliere intimo Geffken fu arrestato sotto l'imputazione di avere inviato alla *Deutsche Rundschau* il Diario dell'imperatore Federigo III.

Geffken, al suo arrivo da Helgoland, si pose egli stesso a disposizione dell'autorità giudiziaria.

CORRIERE POLITICO

Ventott'anni dopo.

L'Italia è fatta nello splendore delle sue intangibili conquiste. Colui, che il 1° ottobre 1860 ci fu nemico, vive nell'esilio; e bisogna convenirne, ci vive con dignità. Porta il suo destino e tace.

Ma c'è un altro nemico implacabile, che non ha imitarne l'esempio.

E seguendo questa linea di condotta non ci guadagna.

Dice la *Koelnische Zeitung* del 28 settembre:

« La Germania, garantendo la integrità dell'Italia, ignora le recriminazioni del Vaticano ».

O non è forse anche questa una vittoria su tutta la linea?

><

La *Riforma* risponde al *Matin*, che vede nell'onorevole Crispi l'uomo delle provocazioni, colui che dovrebbe dar fuoco alla mina della conflagrazione.

Io, per esempio, di certe accuse non terrei conto. Il *Matin* è un giornale, che lo sparo troppo marchiano per trovar fede. Lo si legge come si leggono le *Avventure del barone di Munchhausen*, per cercarvi la emozione dell'assurdo.

Lasci correre la *Riforma*, chè a prendere sul serio le impertinenze d'un monello, si finisce col rassomigliargli e con l'aver torto. Coi monelli si ha sempre torto.

Ecco, per tutta risposta, al *Matin*, io gli avrei dedicata la notarella, che ora ci dà per l'appunto ieri sera e che suona:

« L'incaricato d'affari d'Austria-Ungheria ha recato all'onorevole presidente del Consiglio la insegna dell'Ordine di Santo Stefano d'Ungheria, accompagnata da una gentilissima lettera del signor Kalnoky ».

L'Ordine di Santo Stefano vale ben più di un articolo del *Matin*.

Stefano, in greco vuol dire: incoronato. Equivarrebbe anche, per via del protomartire omonimo: lapidato. Ma lo Stefano dell'Ordine equestre è uno Stefano di verso da quello. È uno Stefano re d'Ungheria.

Le mie congratulazioni all'onorevole Crispi, diventato, secondo lo stile del 1848, fratello magiaro per diritto cavalleresco.

><

La nota ufficiosa.

Volendo, per le cose di cui tratta, potreste chiamarla addirittura burocratica:

Frequenti reclami pervengono al ministero della guerra dai Corpi dell'esercito per i ritardi che si verificano nella riscossione dei mandati di anticipazione emessi a loro favore pel pagamento delle rispettive competenze.

Una delle cause dei lamentati ritardi si attribuisce alla lentezza, colla quale le intendenze di finanza trasmettono i mandati alle dipendenti tesorerie od agli altri uffici contabili incaricati del relativo pagamento.

Urgendo che sia rimosso un tale inconveniente, che riesce di non lieve danno al regolare andamento del servizio militare, l'onorevole Magliani raccomandò alle intendenze di finanza di provvedere perchè si tolgano i deplorati indugi.

><

Il *Pungolo* di Napoli ha per telegrafo da Roma:

« Circa la questione di Tunisi, a quanto assicurasi, l'onorevole Crispi contesterà specialmente l'articolo del decreto sulle scuole, che deferisce ai tribunali francesi i contravventori italiani.

« Vi è chi teme che la questione ingrossi, ma io non lo credo. »

E neppur io lo credo. L'essere stato a Friedrichsruhe non fece di Crispi un *allemand*, ciò che lo trattiene dall'impiantare la proverbiale *querelle*.

Del resto la questione di cui sopra è alla vigilia dell'appianamento. Massicault è ritornato a Tunisi, ed egli stesso ci ha anticipatamente fatto sapere qualmente grazie alle buone relazioni che ha col nostro console a Tunisi egli contava sopra una soluzione amichevole.

Una triste notizia da Bucarest.

La regina di Serbia è gravemente ammalata.

Per la legge dei contrasti — e nel caso i contrasti fanno proprio la legge — il re di Serbia sta benissimo, anzi va molinando la applicazione dello stato d'assedio al suo regno. Regno troppo piccolo per una misura tanto grande.

Auguro alla esule regina propizia la dolce d'Igea. Il popolo serbo le impose un nome che la consacra all'amore di tutta la gente balcanica e la chiama appunto la buona Fata dei Balcani.

Che i Balcani l'abbiano sempre la loro buona Fata.

È il mio voto.

><

In Francia.

Corrono diverse versioni a proposito della revisione.

Sinora è deciso soltanto che Floquet presenterà il progetto alla riapertura della Camera, onde prevenire gli altri.

Vi sarebbero dissensi tra i ministri circa ai principali punti della Costituzione da rivedersi. Lo prova anche il fatto che il resoconto ufficiale del consiglio dei ministri di ieri non ci dice che trovisi discusso il tema della revisione.

Floquet vorrebbe il Senato eletto a suffragio universale. Gli altri si opporranno.

In ogni caso la revisione sarà limitatissima.

L'*Intransigeant* la chiama già revisioncella.

Me ne congratulo con Rochefort che si manifesta sotto una luce nuova.

Ma chi mai gli avrebbe suggerita la composizione d'ostetrico?

><

Pare su ha invocata la *Koelnische Zeitung* a battere in ritirata.

Vedete non ne pu' come lo ribadisce.

Il corrispondente ufficioso berlinese di quel giornale dice che gli stessi promotori della sommossa giornalistica tendente a togliere al viaggio dell'imperatore Guglielmo a Roma il carattere di un riconoscimento di questa, quale capitale d'Italia, sono stati dal cumulato insuccesso della loro manovra.

Leone XIII non chiede certamente che una delle più importanti garanzie di pace, ossia l'accessione dell'Italia all'alleanza degli imperi centrali sia messa in forse per un pregiudizio dei clericali.

Io direi che basta. Ma se la Curia vuole dell'altro, le dica: facemo in guisa da mandaria soddisfatta.

><

Anche da Copenaghen è smentita la notizia messa in giro da fonte francese che siano imminenti grandi cambiamenti nello stato della questione bulgara, o che si tratti di nuova candidatura del principe Waldemaro al trono del principato.

Si sa — dice il comunicato — che il principe Waldemaro rifiuterebbe la corona bulgara, anche se gli fosse offerta da tutte le potenze, opponendovisi all'accettazione seri motivi di famiglia.

E il principe Ferdinando?

Mah! Un treno ferroviario, nel quale viaggiava la principessa Clementina, madre di lui, è stato preso a sassate. Guasto di vagoni, rovina di vetri. Fortunatamente la principessa ne uscì illesa. Ma può avere buon aria per lei e per il suo figliuolo un paese nel quale i sassi hanno le ali e volano all'impazzata?

><

Un pronostico.

I giornali di Vienna dicono esser credenza comune, autenticata anche da rivelazioni ufficiose, che lo scoppio della guerra fra la Russia e l'Austria sia oramai inevitabile. Sarebbe questione di tempo. Unico mezzo per evitarlo, la rinuncia da parte dell'Austria ad ogni opposizione alle pretese russe nell'Oriente. In questo senso lo Czar fece esplicita dichiarazione all'imperatore Guglielmo in occasione del convegno di Peterhof.

A tale pronostico, io oppongo il solito scongiuro:

— Crepi l'astrologo!

Don Peppino

NOTA SIBILLINA.

SPIEGAZIONE:

anagramma VOLERI - LIVORE - VEROLI di ieri:

par. quadrata
PAPA
AMOR
POSE
AREA

Solarada.

Ti dicon buon *primiero*,
se a tavola ti poni.
Compi più d'un *intero*
quell'*altro* a Maddaloni.

Parola in croce.

— Mi puoi trovare in pentola e in padella.
— Inghiotto qualche volta una ganzella.
— Serviamo a la difesa dei cignali.
— Materia prima io faccio pei giornali.
— Ho BRAMA DI PAR BATTERE MONETA.
— Lasciarato fui sempre, non poeta.
— Con noi le donne adescano gli amanti.
— Ch'io ne nuotar lo sanno tutti quanti.
— Sono unico in Vigevano, in Magenta,
e mi si pesca in Adige e anche in Brenta.

Gli ultimi strascichi del Diario

Seguitiamo a spigolare dal Diario di Federigo III, benchè oramai non si tratti quasi più che di lumeggiare meglio qualche quadro già disegnato nei precedenti:

9 settembre: « Rheims. Alloggiato in casa Werlé (Cliquot), dove eccezionalmente dò a pranzo del vino di Sciampagna, che durante la guerra non viene sulla mia mensa. La cattedrale e la sala dell'incoronazione (degli antichi re di Francia) sono guaste dal barocchismo. Del desiderio della pace infuori, dovunque non si scorge che irritazione contro Parigi, che vuole decidere tutto. Il popolo distingue formalmente tra « Français » et « Parisien ». Tutti si meravigliano perchè noi ci aggiriamo fra loro senza scorta. Sentivo dire: « Napoléon n'aurait jamais osé se hasarder ainsi... » Ricevo dal re di Baviera l'ordine di Massimiliano Giuseppo che viene conferito solo per battaglie vinte; in Baviera nessuno lo possiede ».

8 settembre: « La Francia ora è nostra avversaria naturale per sempre, e perciò è nostro compito indebolirla; il possesso dell'Alsazia ci allarga la base d'operazione strategica che era tanto ristretta ».

10 settembre: « Napoleone si mostra sorpreso per il buon trattamento a Wilhelmshoehe! Che altro si sarebbe mai aspettato? Facciamo onore a noi stessi coll'agire a questo modo. Boyen (generale prussiano che aveva scortato per strada l'imperatore prigioniero) dice che il pubblico dappertutto si è mostrato pieno di tatto, e che Napoleone ha ammirato i posti della nostra *landwehr* (milizia territoriale)... Il sindaco di Coulommiers dice che Ollivier aveva già reso inscalzabile la posizione di Napoleone. Isle de France è un paese superbo: i campagnuoli fanno una buona impressione; quella gente fa le domande più strane, viene a tastare la mia stella (decorazione) ».

— 87 —

L. GOZLAN

I Misteri della Necropoli

Poi Lord Glenmour facendo che sua moglie venisse a sedere sulle ginocchia di lui, le disse:

— Se temete di mancar di coraggio, Milady, potrete prendere qualche goccia del narcotico chiuso in questa bottiglina.

— Non voglio questo soccorso, nè la tranquillità artificiale che si potrebbe ottenere con l'assopimento della coscienza. Se devo morir davvero, voglio saperlo almeno, voglio morire da cristiana...

— Dunque vi proponete di esser molto coraggiosa!

— No, Milord, io avrò molta paura, ma resisterò alla mia paura.

— Sta bene, ma io non ho ancora finito di esporre il mio disegno...

— Come non avete ancora detto tutto? — Lady Glenmour rimase esterrefatta...

— Che altro dovrà mai dirmi? - pensò ella con un fremito d'orrore.

E ripigliò ad alta voce, immergendo uno sguardo di indefinibile sgomento negli occhi di Lord Glenmour:

— Ma che vi proponete dunque voi di fare di me?

— Lo saprete quando vi avrò liberata dalla tomba... se però io sopravvivo al mio duello col conte di Madoc... ma non mi rivolgete più domande... ormai per questa notte basta; silenzio per ora... fino a domani sera alle undici.

Lady Glenmour chinò il capo.

Tristi visioni e terribili fantasmagorie si agitavano nella sua mente. La tomba! Ella sentiva un gelo percorrerle tutte le membra a questa idea, e un non so che di angoscioso e tenebroso si apriva davanti a lei come un abisso di oscurità mortale, verso cui si sentiva inesorabilmente trascinare dal destino. Ella entrava viva dove tutti entrano dopo che il loro spirito si è allontanato dal corpo: ne sarebbe uscita viva egualmente? La morte che ella andava a sfidare nel suo asilo, non si sarebbe vendicata contro di lei?

E nel turbamento della sua anima sorgevano immaginazioni lugubri di esami, di tocchi, di scheletri: vedeva denti digrignanti, spettri beffardi, orrori senza nome e che ella stessa non riusciva a spiegarsi che cosa fossero: ella sapeva solo che quanto confusamente intravedeva ora, non era se non il preludio attenuato di ciò che avrebbe sofferto veramente, sotto terra, fra qualche ora, in una bara donde ella non sapeva se mai potesse uscire a rivedere la luce.

E se non usciva, mio Dio, se non usciva di quella bara quale morta, quale strazio di lunga agonia avrebbe sofferto, prima che la tomba avesse potuto racchiudere veramente un cadavere... Forse avrebbe ella dovuto ancor vivo disputare la sua carne ai mille animali e insetti che il cimitero alimenta.

E tutto un incubo di viscidume immondo cercava la circonfendesse, ed ella si guardava freneticamente le mani come fanno i moribondi per quelle malattie che non tolgono la intelligenza se non pochi istanti prima dell'ultimo respiro.

Oh felice Margheritina! Felice lei, povera fanciulla, che era partita senza aver conosciuto il rimorso, senza aver imparato a proprie spese che spesso bisogna pagare più duramente l'apparenza della colpa, che qualunque più grave delitto.

Il mondo è così, il mondo è tiranno. E sull'alleanza di questa tirannia Madoc, l'infame ingannatore, aveva contato per fare di lei la favola di Parigi, benchè ella non avesse da rimproverarsi d'aver mancato alla fede coniugale. Che importava al mondo della sua fedeltà? Egli l'aveva veduta a teatro col conte di Madoc, l'aveva rivedata col conte di Madoc, e con Mousseline: bastava al mondo per giudicarla.

No, no, era necessario obbedire a Lord Glenmour e confidare nella giustizia divina, la quale non poteva permettere che una donna innocente sopportasse il martirio di una morte lenta e disperata in una tomba.

XIV.

Il sacrificio.

E la notte in cui la povera donna era stata così angosciata, finì per lasciar luogo a un giorno anche più terribile, in cui si dovevano avverare gli avvenimenti predetti da Lord Glenmour a sua moglie, che si mostrò di un'eroica fermezza, quando giunse il momento supremo.

Ravvoltuppata nel lenzuolo funebre, ella fu collocata da suo marito in fondo alla vasta bara che aveva fatto costruire. Il dottore che era presente si figurò che in quella bara fosse stata collocata Margheritina, e quando egli aiutò a mettere Margheritina nella seconda bara credette di aver chiuse tra le quattro tavole della funebre cassa Lady Glenmour.

Venne il medico legale.

Lord Glenmour prevedendo la sua visita aveva nascosto il falso cadavere: il medico non aveva veduto altro che Margheritina vestita da Lady Glenmour. E poichè non era stata dichiarata che una sola morte, il medico aveva dato il permesso per il seppellimento di Lady Glenmour.

E così il permesso dato per una valse per due.

Quando le due bare uscivano dal palazzo il medico non c'era, nè era necessario che ci fosse: quindi nulla di più facile che estendere il permesso per un solo seppellimento a due.

D'altra parte nessuno sospettava di nulla, e la frode che commettevano in quel momento Glenmour se non era senza esempio era certo abbastanza singolare perchè la legge avesse preso delle precauzioni preventive contro simili casi.

E il corteo si mise in moto, con lo stesso cerimoniale e il medesimo aspetto che hanno i cortei funebri da che mondo è mondo.

Solo in una cosa differiva questo corteo dai soliti cortei: poichè quasi tutti sapevano di che male fosse morta la nobile Lady e quindi non si chiedevano altro.

La scena scandalosa all'Opéra, la scena tragica in casa di Mousseline, scioglimento dell'infernale congiura di Madoc, erano state propalate un po' dappertutto, e nessuno si stupiva che Lady Glenmour fosse morta.

Quale donna al suo posto non sarebbe morta?

Si ammirava da tutti la bella condotta di Lord Glenmour, che dimostrava coraggiosamente che egli aveva perdonato a sua moglie, camminando a capello basso e tenendo un cordone del feretro.

E lo lodavano anche di aver confuso in un solo accompagnamento funebre le esequie di Lady Glenmour e quelle della giovinetta che l'aveva servita.

Al cimitero Glenmour pronunziò, con emozione che si comunicò agli astanti, alcune parole commoventi, e le due bare furono portate nella ricca tomba che era stata comprata il giorno avanti per ventimila lire.

L'appaltatore di tombe dirigeva tutti questi lavori, come l'aveva promesso: egli spinse la cortesia fino a sciogliersi in lacrime.

Lord Glenmour e il dottor Patrick accompagnarono al sepolcro le due bare che furono deposte l'una accanto all'altra separate da un tramezzo.

La bara di Margheritina era da una parte, in un loculo laterale; quella di Lady Glenmour era nel centro, sopra una specie di piedistallo, decorato riccamente.

(*Continua*)

19 settembre: « Parigi accerchiata, Versailles vuole prima capitolare! poi è lieta di trovar protezione contro la canaglia; Sèvres chiede di essere occupata ».

20 settembre: « A Versailles l'aspetto di quelle sale pompose, ove furono prese tante decisioni a danno della Germania (sotto Luigi XIV), e ove vedesi in pittura schernita la sua rovina, io nutro la ferma speranza che appunto qui verrà celebrata la ristaurazione dell'imperatore e dell'impero ».

21 settembre: « Ferrières (castello dei Rothschild) può paragonarsi ad uno stipo rovesciato colle gambe in alto, all'interno un gabinetto di oggetti rari, pieno di lusso, ma senz'ordine. Favre, grato del trattamento ricevuto, ha lasciato ne' nostri ufficiali un'impressione favorevole, ma alle nostre domande risponde in iscritto rifiutandole Impressione di Sedan e della repubblica sull'Austria; l'imperatore di Russia manda a Moltke l'ordine di S. Giorgio. Tre anni fa io scorrazzava coll'imperatrice Eugenia nel parco di Versailles! La carrozza del battesimo del duca di Reichstadt, del conte di Chambord, del conte di Parigi, del principe imperiale. Il servizio divino all'aria aperta fa impressione sui Francesi. Gita a St.-Cloud, ove vedo un quadro, rappresentante l'arrivo della regina Vittoria; fu quello il primo viaggio di mia moglie sul continente; forse i Francesi stessi lo distruggeranno! Sulla tavola del Consiglio, ove fu decisa questa guerra, trovansi scarse immagini dell'esercito prussiano, destini pieni di sillaci (*Schurpie*), biglietti d'invito della « Impératrice Régente ». Gli appartamenti sono arredati in modo grazioso e con lusso. »

29 settembre: « Capitolazione di Strasburgo. Scrivo al re di porre tutto in moto per il ristauro della cattedrale, della biblioteca ecc. Sua Maestà si annoia a Ferrières. »

29 settembre: « Oggi sono quindici anni dacchè mi fidanzai a Balmoral. »

2 ottobre: « La regina Vittoria, che con commovente simpatia tiene dietro ai nostri fatti, ha telegrafato a Sua Maestà, invitandolo a mostrarsi generosa verso i tentativi di pace di Favre, senza che però sappia raccomandargli alcun mezzo pratico. »

3 ottobre: « Il generale Burnside (americano) viene da Parigi. Ha aspetto di uomo accorto e discorre con tanta franchezza da far credere a Blumenthal ed a me, che non parla senza ordine degli uomini al potere. Questi vogliono la pace, ma senza cessioni di territorio. Favre invece gli ha detto di comprendere perfettamente che la Francia, ormai vinta, dovrà rassegnarsi a perdere l'Alsazia; ma che l'attuale governo in ciò non può procedere di propria autorità, perchè l'accettazione delle nostre domande importerebbe la sua caduta. Sarebbe quindi necessario convocare una Costituente, perchè il desiderio di pace espresso in essa a nome del popolo potrebbe conferir forza al governo. Io osservo che noi non avevamo punto intenzionati d'impedire le elezioni indette per il 2 ottobre, ciò che sorprende l'Americano. »

5 ottobre: « Viene Sua Maestà col colossale quartiere generale; il numero delle carrozze è incredibile; perfino Schneider (lettore del re) e Stieber (capo della polizia) hanno ognuno la propria. »

6 ottobre: « I giuochi d'acqua agiscono, il re, alla meraviglia del pubblico, passeggia sena'alcun apparato fra la folla. Thiers mette innanzi l'idea di portare sul trono francese il re Leopoldo, ciò che Bismarck ritiene un progetto nato morto; gli rincresce di trovare in Inghilterra sì poco appoggio; sembra che ivi non si voglia riconoscere che in avvenire bisognerà ricercare l'alleanza della Germania... Lettera di Renan, che mi chiede un salvacondotto, facendo appello alla nostra conoscenza fatta nel 1867. »

10 ottobre: « .... Bismarck mi dice che Chambord e Ollivier hanno scritto a Sua Maestà: il primo vorrebbe, se chiamato dal suo popolo, ma non consentirebbe a cessioni territoriali. Ollivier confessa di avere consigliato la guerra e ammonisce di non insistere nella domanda di cessioni di territorio. L'uno non può nulla, l'altro ha la colpa di tutto ed entrambi artiscono di dar consigli al vincitore! Saint-Cloud sta in fiamme. Burnside ritorna da Parigi, mandato dal governo, che agisce senza un concetto ragionevole, non dà ascolto ad alcuna osservazione e continua la guerra senza un piano di campagna, solo per mantenersi al potere... »

11 ottobre: « Scench narra che Royer (generale francese) trovasi da ieratra a Versailles; egli offre di trattare per la libera uscita dell'esercito da Metz, acciò che Bazaine possa fare un tentativo di restaurazione. Bismarck vuole giovarsene per avere in mano tutti i mezzi che potrebbero condurre ad un risultato pacifico. »

H.***

Arabi ed Europei

LONDRA, 1. — Il *Times* ha da Zanzibar: « I Tedeschi di Kilwa morirono coraggiosamente, colle armi alla mano, in presenza di una cannoniera tedesca ancorata nel porto. Migliaia d'indigeni coprivano la spiaggia. Il comandante della cannoniera non poteva quindi tentare lo sbarco. I corpi delle vittime furono orribilmente mutilati.

« La cannoniera inglese *Penguin* salvò i Tedeschi di Lindi. L'ammiraglio inglese ritornò a Zanzibar.

« A Michudani i Tedeschi poterono fuggire a mezzanotte, mezz'ora prima dell'arrivo degli insorti. Questi tirarono fucilate contro la barca che trasportava i fuggiaschi e che era carica di 500 chilogrammi di polvere.

« Tutta la colonia degli indiani sudditi inglesi lasciò Bagamoyo rifugiandosi a Zanzibar, ognuno con i suoi oggetti più preziosi ».

Qua e là, su e giù

— Al *Corriere della Sera* scrivono da Firenze, 29 settembre:

« Ha fatto il giro dei giornali francesi la notizia che un certo Barailler, ricco possidente, era morto tempo fa lasciando suo legatario universale l'imperatore di Germania, Federigo III, che rifiutò il legato.

Lo strano e certamente antipatriottico testamento trova una specie di *pendant* in quello di certo Luigi Carlo Carrand di Lione, morto in questi giorni in Firenze, e col quale (oltre una cospicua elargizione ai poveri della città) il testatore lascia una ricchissima collezione, un vero patrimonio artistico valutato ad oltre un milione e mezzo fra quadri, avorii, bronzi e gioielli antichi e lavorati squisitamente « al Museo nazionale di belle arti in Firenze » aggiungendo come postilla che « ai francesi rivoluzionari e repubblicani non faccia che il suo odio e il suo disprezzo ».

Quella locuzione « Museo nazionale delle Belle Arti » potrà forse essere oggetto di contestazione, giacchè qui esistono l'Accademia delle Belle Arti ed il Museo nazionale, due cose fra loro ben separate e distinte.

Quale dei due Istituti dovrà usufruire dello splendido legato?...

Ma gl'imbarazzi non finiscono qui. Gli eredi naturali del defunto, non potendo impugnare la validità del suo atto di ultima volontà, si appigliano a voler dimostrare almeno che una gran parte degli oggetti da esso lasciati non possono considerarsi come oggetti d'arte, e quindi non devono passare al legatario come facenti parte della collezione artistica.

A questo scopo, un noto antiquario di Firenze, il signor Ciampolini, ha ricevuto di Francia l'offerta di diecimila franchi per il caso che – nella sua qualità di perito – si pronunzi nel senso sovraccennato. Ma il Ciampolini ha rifiutato, prima di tutto perchè non è convinto della cosa in sè stessa, in secondo luogo perchè, lui fiorentino, non vuole contribuire a togliere a Firenze un vantaggio così considerevole.

Lo stato della vertenza è per ora nei termini sovraccennati, ed è ben naturale l'interesse che vi prende tutta la cittadinanza. »

Fra le quinte e fuori

✕ La nuova commedia del signor Reggio, *Gli inconvenienti del divorzio*, piacque ieri sera al pubblico numeroso del Valle. Trattasi di un lavoro scritto allegramente, senza pretese, ma con molto brio e con molta disinvoltura.

Novelli vi riscosse applausi dalla prima all'ultima scena.

Esilarantissimo, come sempre, il *Bébé*.

Per questa sera Novelli annunzia una novità: *Il cappello a cilindro* di Vidal Asa, brillantissima commedia del repertorio spagnuolo.

✕ Al Nazionale la compagnia del cav. Pasta ha dato ieri sera la *Dora*, protagonista la signora Pierina Giagnoni.

Eccellente l'esecuzione, specialmente per parte della signora Giagnoni che rese il carattere di Dora con singolare finezza. Molto applauditi con lei le signore Guidantoni e Mariani, il Pasta, il Garsee, il Lombardi ed il Russo.

Stasera *A Basso Porto*, le belle scene napoletane del Cognetti, che riportarono tanto successo nella scorsa estate al teatro Quirino.

✕ Teatri fuori di Roma.

Ci scrivono da Torino che la compagnia di Cesare Rossi ha ottenuto un grandissimo successo con l'*Abate Constantino*: tanto più notevole, in quanto la stessa commedia, rappresentata a Torino dalla Compagnia Marini, non era piaciuta gran cosa.

Il pubblico di Roma sarà chiamato a giudicare la nuova commedia nel prossimo mese di novembre al teatro Valle, il mese sacro a Cesare Rossi.

Spettacoli d'oggi:

Nazionale (ore 9) A Basso Porto — **Valle** (ore 9) Tentazioni — Il cappello a cilindro — **Mansoni** (ore 9), I creditori del patibolo — **Quirino** (ore 9), Aida — **Metastasio** (ore 9) La Sonnambula — **Politeama** (ore 9), Compagnia equestre Sidoli e Corini — **Arena Garibaldi** (ore 8 1/2), Compagnia equestre.

ROMA

1° ottobre.

PER I GIORNALISTI.

Riceviamo la seguente comunicazione:

Il Consiglio direttivo dell' **Associazione della stampa** terrà stasera alle ore 9 pomeridiane, nei locali dell'Associazione, assemblea per prendere gli opportuni accordi sul modo più conveniente di accogliere i nostri colleghi italiani e stranieri che verranno in Roma per la visita dell'imperatore di Germania.

LA BOCCA DEL LEONE.

Caro *Fanfulla*,

Spero che all'arrivo dell'augusto imperatore l'orologio di Piazza Colonna avrà finita la lunga convalescenza, e tornerà a funzionare alla meglio, come sempre fece, di giorno, e col suo timidissimo raggio d'incerta luce la notte. Dal momento che domina per tutto sovrano l'intonaco, e s'improvvisano perfino facciate di case e palazzi non esistenti (la via del Quirinale insegni) sarebbe male che fosse dimenticato il prefato quadrante Granaglia.

Spero altresì che la benemerita società del gas ed altre illuminazioni più o meno anglo-romane, vorrà essere generosa di una maggiore pressione durante le sere in cui gli augusti occhi si fisseranno sulle vie della eterna città. Tante più credo la grazia possibile in quanto che la prefata Società tanto premurosa pel decoro della capitale, ha preso le sue precauzioni di compenso, peggiorando (se è possibile) la qualità del gas e diminuendo di tanto la pressione, in queste sere che precedono la solennità, da far in modo di non aver remissione per quel po' di meglio che largheggerà (bontà sua e dello indulgente municipio) dall'11, arrivo, al 19, partenza.

E spero altresì che l'altra benemeritissima Società delle ferrovie mediterranee non commetterà il grande sbaglio di noleggiare per i prossimi giorni di grande movimento a prezzi ridotti, i vagoni delle ferrovie austriache. Se commetterà questo errore, potrà trovarsi al caso che la gente, gustato il vero confortabile di quelle carrozze, non voglia più saperne delle sconquassate ed impossibili sue. Quella benemerita Società, il suo benemeritissimo senatore presidente, il suo benemeritissimo direttore generale si ridono, è vero, come le figurine chinesi di porcellana, del buon (tre volte buono) pubblico che servono. E se a questa non gratuita asserzione si ribellassero, sia noto per la edificazione del pubblico

Come nella notte dal 24 al 25 settembre, durante una dirotta pioggia fra Genova e Pisa, e precisamente a Chiavari, le *buone* carrozze destinate al servizio del pubblico, dal mal abbastanza lodato e solerte commendatore Massa, erano letteralmente inondate dall'acqua che filtrava dai lumi superiori, dagli sportelli o vetri, del che il pubblico viaggiante mosse tanto alte quanto inutili querele al capo treno, che si dichiarava innocente ed irresponsabile. E che tale tormento si rinnovò su altri tormentatissimi il giorno 26, durante un violento nubifragio che accompagnava l'accelerato da Pisa a Faughia.

Come si fanno viaggiare carrozze di prima classe rischiarate, rimpannucciate, con promessa di illuminazione a gas. Ma le quali, del gas, non hanno che i cilindri destinati a contenerlo, *vuoti*: nelle quali i nuovi apparecchi per servirsene, sono stati rimpiazzati dall'antico lume da friggitori, fungosi di moccolaio, seminanti olio e sugna, col quali si ha il bene di essere introdotti nella Capitale!!

Un viaggiatore, presso Milano, ha dovuto asciugare l'acqua entro le piccole conche formate dalle impunture dei cuscini, con la spugna della sua cassa da viaggio!

Cosa debbono pensare di simili nefandezze i forestieri che vengono a calpestare il suolo capitale della nostra patria, lo lasciamo considerare al benevolo lettore

Non sarebbe bene che l'ispettore generale governativo comm. di Lenna, quel giorno della settimana, almeno, in cui si fa la barba, sorvegliasse un po' meglio gli andamenti delle società speculatrici?

Ci sarebbe da dire molto altro ecco, e sul personale fermo e viaggiante poco cortese in generale, rispondente alle interrogazioni con fiatate di vino mal digerito, e forse troppo largamente ingerito: e sul servizio degli *sleeping-cars* fatto ohimè! in modo eccessivamente *appuntabile* da gli impiegati italiani.

Ma lo spazio mal lo consentirebbe. *Et unque tandem abutere etc.*

Diversi assidui.

N. d. R. – L'orologio pare che da ieri abbia ripreso l'andare.

Nuovo sistema di DENTI e DENTIERE in PLASTICA VULCANO che si reggono **senza** ganci, **senza** molle e **senza** placche.

I SOLI di cui sia stato consacrato il successo dalla **Facoltà di Medicina**. Cura ed Otturazione dei denti i più sensibili ed i più cariati con l'**oro in spugna**. Veggasi la **PROTESI DENTARIA**, un volume con 57 vignette che si riceve franco contro invio di **L. 1 in francobolli**, dall'autore Dr **ADLER, Dentista Americano di Filadelfia** dalle 9 alle 4, via Nazionale, 114, ROMA p. p.

NOSTRE INFORMAZIONI

A palazzo Braschi oggi alle 3 pomeridiane, sotto la presidenza dell'onorevole Crispi, si sono riuniti a consiglio i ministri presenti in Roma.

Riforma comunale.

Alla seduta odierna della Commissione senatoriale per la riforma della legge comunale e provinciale, è intervenuto il presidente del Consiglio, e vi si è intrattenuto circa due ore.

Sappiamo che egli si mostrò molto conciliente ed ha dichiarato riconoscere come alcuni punti della legge abbiano bisogno di essere ritoccati.

Pur facendo delle riserve, si è mostrato disposto ad accettare alcune delle modificazioni proposte; ma tenne fermo sullo schema approvato dalla Camera, pur dichiarando non esser quella una decisione irrevocabile.

Stasera i commissari venuti appositamente a Roma, lasciano la capitale

La nota del cardinale Rampolla.

Sappiamo che alle nunziature pontificie all'estero è giunta la nota del cardinale Rampolla che verrà comunicata ai rispettivi governi.

Questa nota protesta contro i discorsi pronunciati il 20 settembre, specialmente per il carattere che ad essi si è voluto attribuire tenuto conto della venuta dell'imperatore a Roma.

Nomine e promozioni.

Per la cattedra di botanica all'Università di Parma fu proposto, come straordinario, Fausto Morini, ora assistente alla cattedra di botanica a Pisa.

La Commissione, esaminati i titoli del professore straordinario Giulio Valdonio dell'Università di Parma, ha proposto di promuoverlo ad ordinario.

Funicolare.

Fra breve sarà aperta al pubblico esercizio la funicolare che unisce la stazione alla città di Orvieto.

Speriamo che funzioni anche di notte, tenuto conto dei viaggiatori che giungono in quella interessante città coi treni diretti.

La *Gazzetta ufficiale* è ritornata al suo antico nido in piazza Madama, N. 17. Ce ne avverte una nota del direttore avv. Piacentini nel numero di oggi stesso.

Crediamo sia insussistente la notizia del telegramma al *Times* che la missione del capitano Cecchi allo Zanzibar sia fallita.

La questione è ancora pendente, e non è per nulla pregiudicata, anzi tutto lascia credere che essa avrà una risoluzione quale è nel desiderio degli Italiani.

L'onorevole Mariotti è partito in vacanza per Camerino.

Notizie militari.

Stamane è arrivato in Roma il tenente generale D'Oncieu, comandante la divisione militare di Roma.

— Sappiamo che sono state date le disposizioni per la chiamata sotto le armi della classe di leva 1868 della prima categoria.

— Il 15 novembre prossimo comincierà presso la Scuola di applicazione di sanità il corso degli allievi medici militari.

Belle arti.

Nel giorno 25 settembre e seguenti si è radunata la Commissione che doveva provvedere alle cattedre di ornato, architettura e scultura, nell'Istituto di belle arti a Modena, ed ha condotto a termine i suoi lavori.

Essa ha proposto un candidato per la cattedra d'ornato al ministro, ne sottopose due per quella di architettura, e per quella di scultura ha proposto il professore Allegretti.

Il diario di Federigo III.

Apprendiamo che una delle dieci copie metallografate del diario vero di Federigo III trovasi in possesso del signor Friedberg, consigliere relatore per gli affari civili intern. del defunto imperatore, anche allorquando era principe imperiale.

Confrontate con quella le copie stampate nella *Rundschau*, appare evidente la loro falsità.

Il signor Rodenberg, direttore della *Deutsche Rundschau* si trova in Italia.

Telegrammi particolari del FANFULLA

Parigi, 1.

I giornali commentano crudamente la nota di Crispi alla Turchia, considerandola quali provocazioni (?)

Il discorso che ha fatto ieri Goblet contro il generale Boulanger, si ritiene come indizio che il governo è al fatto de' gran progressi fatti dal boulangismo.

L'*Intransigeant* crede che i suoi amici di Roma faranno delle dimostrazioni in favore della Francia, in occasione dell'arrivo dell'imperatore di Germania.

BORSA DI ROMA

1° ottobre.

Pochi affari. Rendita contante 98 10, e per fine 98 05 a 98 07 1/2. Generali da 682 a 683 50. Deboli le Condotte d'acqua, che, ascritte a 406, piegarono a 402 per restare 404. Immobiliari 997, 996. Tramways 832. Molini 345 e 340. Industriali 668 (ex di lire 12 50). Banche Romane 1170 nominali. Intrattato il resto.

Cambi: Francia *chèques* 100 67; Londra tre mesi 25 95.

BORSA DI PARIGI del 1° ottobre.

	Apertura	Chiusura
5 0/0 ammort.	— —	— —
5 0/0 perp	88 10	88 05
4 1/2 0/0	105 65	105 50
Rend. italiana 5 0/0	97 35	97 20
Cambio sopra Londra	— —	25 40
Consolidati inglesi	— —	—
Cambio sull'Italia	—	1/2
Rendita Turca (nuova)	15 47	15 37
Banca di Parigi	872 —	882 —
Egiziane	428 3/4	427 1/2
Rend. Spagn. esterna nuova	75 13/16	75 11/16
Banca sconto di Parigi	— —	621 —
Credito Fondiario		1870 —
Obbligazioni Suez	2252 —	2245 —
Obbligazioni Panama	293 —	288 —
Rendita turca a termine	— —	786 —

Guerra diplomatica

LONDRA, 1. — Lo *Standard* ha da Atene: « La liberazione dei due pescatori greci che le autorità turche avevano arrestati, è considerata come priva di importanza. La questione generale della pesca resta pendente fra la Turchia e la Grecia ».

Lo *Standard* ha da Costantinopoli: « Esiste una vera guerra diplomatica fra la Grecia e la Turchia. Il numero delle questioni che attendono una soluzione dalle due cancellerie ascenderebbe a quattordici ».

TELEGRAMMI STEFANI

TUNISI, 30. — Il Residente francese, Massicault, è arrivato.

BELGRADO, 30. — Il *Dnevnilist*, solo giornale radicale che si pubblichi ancora, afferma che lo stato d'assedio sarà proclamato in quattro dipartimenti appena il ministro degli affari esteri tornerà da Gleichenberg.

LONDRA, 1. — Ieri vi furono parecchi *meetings*, in cui vennero approvate queste risoluzioni: che il ministro dell'interno ed il capo della polizia municipale devono dimettersi e cedere il posto ad uomini che sappiano impedire i crimini selvaggi, da cui la città di Londra è attualmente funestata.

Bonaventura Ravanni, *gerente responsabile*,

Stabilimento tipografico dell'*Opinione*

Vero Grano da seme di Rieti delle tenute Comunali S. Pastore Rapasso, Rivodigrosi al Marchese Giovanni Potenziani - RIETI.

MARASCHINO DI ZARA

dell'I. R. priv. fabbrica- Maraschino « Excelsior »

Girolamo Luxardo

in ZARA (Dalmazia)

Fornitore delle Corti d'Austria, Italia, Baviera, Danimarca, ecc.

Casa fondata nell'anno 1821

Questo prezioso liquore, ovunque conosciuto ed apprezzato per la squisitezza del suo aroma e per le sue virtù rafforzative dello stomaco, merita, ed a ragione, il favore del pubblico. — Trovasi presso tutti i principali confettieri, droghieri, liquoristi, caffè, ecc.

Agente generale per tutta l'Italia: **ETTORE ZINI**, Via Uffici del Vicario 34, ROMA.

NAPOLI

HOTEL ROYAL DES ETRANGERS

Indirizzo per telegrammi

CAPRANI - NAPOLI

Scelto specialmente dalla **Commissione sanitaria internazionale** quale residenza durante il suo soggiorno a Napoli nel mese di Giugno 1885.

L'**Emulsione Scott** d'Olio di Fegato di Merluzzo con ipofosfiti è una preparazione riuscitissima sin dal lato di facile digeribilità, come per la sua potente efficacia. La si raccomanda specialmente per i bambini e per i ragazzi in cui sia necessario migliorare il processo di assimilazione o sia utile correggere lo stato di linfatismo, di scrofola e simile.

Milano, 10 luglio 1885.

Prof. cav. Eugenio Ponzo, Direttore della Maternità di Milano, Consigliere d'Amministrazione degli Istituti ospitalieri.

BANCA GENERALE

SOCIETÀ ANONIMA

Sede in Milano-Genova

Capitale nominale . . L. 50,000,000

versato . . . » 25,000,000

Riceve denaro in conto corrente

Il saggio d'interesse, a datare dal 15 gennaio 1887, è regolato come appresso:

senza vincolo, all'interesse 0 0/0 in ragione d'anno

con vincolo di 3 mesi 3 1/2 0/0 »

con vincolo di 6 mesi 3 1/2 0/0 »

con facoltà al Correntista di disporre mediante *chèques*.

Se il Correntista non dà il preavviso cinque giorni prima della scadenza delle somme vincolate, l'operazione s'intende rinnovata rispettivamente per due, quattro e sei mesi.

Gli interessi sono netti di ritenuta e capitalizzabili alla fine di ogni semestre.

Per i versamenti in conto corrente superiori alle 100.000 lire, dovranno essere presi speciali concerti colla Direzione.

Il Correntista può disporre come sopra:

fino a L. 20,000 a vista;

da L. 20,000 a 50,000, con tre giorni di preavviso.

Per somme superiori, con cinque giorni di preavviso.

Fa anticipazioni sopra deposito di carte pubbliche, valori industriali ed effetti cambiarii a tasso da convenirsi.

Sconta effetti cambiarii aventi due firme di conosciuta solvibilità.

Eseguisce per conto terzi ordini di compra e vendita di fondi pubblici e valori industriali tanto nel Regno come all'Estero.

S'incarica di incassare Effetti e Coupons sia in Italia come all'estero.

Rilascia assegni e lettere di credito sull'Italia e sull'estero.

Fa qualunque operazione di Banca.

Riceve valori in semplice custodia, e il diritto che esso ne percepisce è ridotto a 1/2 0/0 per sei mesi.

Fa il servizio di Cassa « gratis » ai Correntisti.

La Direzione.

Da cedere in seconda lettura:

Daily Telegraph.

Deutsche Zeitung.

Rivolgersi all' Ufficio Principale di Pubblicità, Piazza Montecitorio, 127

NAPOLI

HOTEL DE LA RIVIERE

Riviera di Chiaia, 127.

Esposizione a mezzogiorno con vista del Golfo e del Vesuvio. Confortabile, buon gusto, prezzi moderati.

Si fanno prezzi di pensione.

I proprietari: GIUSEPPE RAISOLDI e E. DELVITTO.

ROMA

ALBERGO DI MILANO

Piazza di Montecitorio, dirimpetto al Parlamento. Confortabile, buon gusto, prezzi moderati.

Prop. A. CARAMPELLI.
Dirett. E. DELVITTO.

BORDEAUX

Hôtel du Périgord rue Montesquieu. Centro della città, 3 f. al giorno.

FRASCATI

HOTEL FRASCATI

Proprietari
DELVITTO E CARAMPELLI

Posizione più amena della città. — Pensioni per famiglie. — Ristorante. — L'Albergo è provvisto di tappeti e caloriferi

METÀ SPESA nei viaggi, alberghi, ecc., facile a tutti per la Francia e per l'Estero. Schiarimenti ricevonsi franco dall'Agence Internationale des voyages 11, Boulevard St Martin, Paris. Francobollo per la risposta.

QUANDO dovete comperare qualsiasi oggetto per la vostra Cucina, se lo volete solido, durevole, e veramente perfetto, dovete andare ad acquistarlo all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli in Roma, Corso, 375-79 — in Firenze, via de' Panzani, 26.

CARTE ENOSCOPICHE

per conoscere i vini rossi se genuini o di colore artificiale

(Con brevetto di privativa)

Questo mezzo facile, pronto e sicuro per analizzare la colorazione dei vini rossi ci è dato dal trovato del professore L. CAVEDONI Direttore del Laboratorio di Chimica Farmaceutica e Tossicologica, nell'Università di Parma, e del Dott. P. CAPELLI assistente.

MODO DI SERVIRSENE

Si intinga un bacellino di vetro nel vino e si distenda diligentemente la goccia rimasta aderente su di un foglietto di carta preparata, *enoscopica*, tanto da fare una macchia della grandezza di circa due centesimi; dal colore che tosto assume la macchia si conosce se il colore del vino è naturale od artificiale, poichè i vini genuini rossi di qualunque provenienza sieno danno una macchia verdognola più o meno intensa a seconda dell'intensità del colore del vino stesso; ogni altro colore accerta il coloramento artificiale.

Un Libretto tascabile di Carte Enoscopiche che può servire per 100 saggi costa lire 3, 00. Franco nel regno L. 3, 50. Deposito generale presso l'Emporio Franco-Italiano FINZI e BIANCHELLI - Roma, Via del Corso N. 375 a 379. – Firenze Via dei Panzani, 26.

DISTILLATE L'ACQUA DA BERE se volete preservarvi da serie malattie!

IL MAINGEN'S FILTER RAPIDE

è il **FILTRO INGLESE** il più raccomandato dalle celebrità mediche. **Pensate a provvederverne in tempo**

N. 1 da	1 gallone	L.	85
N. 2 da	3	id.	L. 42
N. 3 da	5	id.	L. 60
N. 4 da	6	id.	L. 95
N. 5 da	8	id.	L. 120
N. 6 da	12	id.	L. 160

Filtri tascabili da L. 4 a L. 17.50

Imballaggio gratis.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italian Finzi e Bianchelli, Roma. Via del Corso 375-379

Novità! Novità! Novità!

Apparecchi Fotografici Istantanei e Tascabili

di E. P. STIRN

Sono di straordinaria semplicità, di risultato infallibile perciò utili, istruttivi e divertenti.

Con questi apparecchi si ottengono sei fotografie diverse istantanee, senza cambiare le lastre. Indispensabili agli Escursionisti, Alpinisti, Artisti, Cacciatori ecc., sono utili a tutti.

Per la loro forma e le loro dimensioni si nascondono facilmente sotto il gilet o sotto il vestito; facendo passare l'estremità dell'obbiettivo attraverso una bottoniera, senza che nessuno se ne accorga, si ottengono vedute o ritratti, che poi si possono ingrandire a piacere.

Prezzo dell'apparecchio racchiuso in elegante scatola e corredato di sei lastre sensibili (per 36 fotografie) L. 250.

Le lastre sensibili in scatole di sei lastre (6 fotografie) L. 3 Franco di porto in tutto il Regno.

Dirigere domande accompagnate da vaglia postale, all'Emporio Franco-Italiano, Finzi e Bianchelli. Via del Corso 375-79 — Firenze, Via Panzani, 26.

PREMIATA FABBRICA

Podestà e C.

di Aste e Cornici dorate di qualsiasi specie e dimensione, comprese le cornici ovali e circolari che si fabbricano con sistema speciale e perfezionato.

Rivolgersi per Cataloghi e Listini alla
STABILIMENTO A VAPORE
Casalbuttano *(Cremona)*

GOTTA E REUMATISMI

Guarigione certa col **LIQUORE** e **PILLOLE** del Dottor **Laville** della Facoltà di Parigi.

Il Liquore guarisce gli accessi come per incanto (Se è reumatismo da reto ritorno per sempre e più violentemente).

Le Pillole fanno sparire completamente il sangue negli accessi.

Questa cura perfettamente innocua e ricostituente fa sparire istantaneamente RELATIVE e qualunque delle malattie. Leggere le istruzioni che sono unite ogni flacone (affinchè siano le sole autentiche, che si mandano gratis da Parigi a chi ne farà domanda) e non accettare alcun flacone che non porti la firma del governo francese in rosso.

P. CORMAN, 33, rue St-Claude, Parigi.

DEPOSITO IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE

Prodotti Frigorifici Racchiin

BREVETTATI

BENDE PER LA FRONTE

Questi nuovi articoli hanno lo scopo di produrre il freddo glaciale asciutto, in qualsiasi parte ed in qualunque circostanza, purchè si possa disporre della poca quantità d'acqua indicata sopra ogni scatola, cartone e pacchetto.

L'effetto refrigerativo si ottiene istantaneamente senza nessuna difficoltà nè preparativi complicati, impiegati nel modo più sotto descritto. È inutile l'enumerare i tanti casi di malattia o di malessere, nei quali l'applicazione del freddo intenso porta la guarigione o previene l'aggravarsi del male. Così, per esempio, le Bende per la fronte saranno certamente e giustamente apprezzate, come il miglior mezzo di sollievo nelle emicranie ed altre malattie del capo (congestioni cerebrali, insolazioni, ecc.) e siccome possono essere conservate e servire indefinitamente, costituiscono una delle più preziose aggiunte ai rimedii domestici.

Prezzo delle Scatole in latta contenente 6 Bende e relativi apparecchi: **Lire 6.**

Aggiungere centesimi 50 per il passo postale

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso, 375-379; Firenze via de'Panzani, 26

SVEGLIE AMERICANE GARANTITE

a Lire 2. 95

Deposito speciale presso l'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli in Roma, Corso, 375-79 — In Firenze, via de' Panzani, 26

NUOVE POMPE ROTATIVE A LEVA

«Excelsior»

per travasare liquidi, inaffiare in caso d'incendi ecc.

Queste Pompe sono aspiranti e prementi, e si raccomandano per la loro solidità, semplicità, grande effetto utile, prezzo mite e possibilità di applicarle a qualsiasi uso.

I prezzi e la portata delle POMPE «EXCELSIOR» montate su cavalletto di ferro battuto e fornite dei bachettoni di ferro, sono i seguenti:

N. 1	portata litri 1500 all'ora	L.	70
» 2	» » 3000	»	85
» 3	» » 3000	»	108
» 4	» » 4500	»	125
» 5	» » 6000	»	140

Queste Pompe sono già adottate con pieno successo da tutti i principali Vinicultori ed in tutti gli Stabilimenti enologici in sostituzione dei vecchi sistemi.

Imballaggio gratis, porto a carico dei committenti.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli in Roma, Corso, 375-79 - In Firenze via de' Panzani, 26, Palazzo Carega.

ASSORTIMENTO COMPLETO DI TUBI IN TELA E GOMMA ELASTICA

La vera TREBBIATRICE SVIZZERA

costruita interamente in ferro **per solo Lire 270** è franca di porto in tutte le stazioni di ferrovia dell'Italia Continentale Imballaggio gratis.

L'esperienza di quindici anni ha dimostrato fino all'evidenza che questa **Trebbiatrice** è la più solida, la più resistente e la più facile a trasportarsi nelle località le più montuose, essendo del peso di circa 180 Chilogrammi. Agisce a forza di uomo, ed il suo prodotto in media è di circa TRE Ettolitri di grano all'ora

Dirigere domande e vaglie all'Emporio Franco-Italiano **Finzi e Bianchelli**, Roma, Via del Corso, 375-379 Firenze, Via de' Panzani, 26

STABILIMENTO ARTISTICO

VITTORIO TURATI

MILANO

ZINCOTIPIA TIPOFOTOGRAFIA. FOTOZINCOTIPIA. LITOFOTOGRAFIA

Real Collegio Maria Luigia. Parma.

Questo Collegio posto in un ampio e salubre fabbricato, fu eretto appositamente, secondo le esigenze moderne dell'igiene e della educazione.

Ha le *Scuole elementari complete*, il *Ginnasio pareggiato*, il *Liceo Governativo*. Ha inoltre questi insegnamenti: lingue straniere, ginnastica, scherma, ballo, declamazione, canto, disegno, pittura e musica.

L'Istituto Maria Luigia, sorto dalla fusione dei due antichi Collegi dei Nobili e del Lalatta, ha possedimenti propri ed un'amena villeggiatura.

Si spedisce il programma a richiesta.

IL DIRETTORE

Ufficio per inserzioni Piazza Montecitorio, 127

Brache, Secchie, Lavapiedi

in Zinco e Latta

PREMIATI O FUORI CONCORSO

rendibili all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli in Roma, Corso, 375-79 — in Firenze, via de' Panzani, 26.

MACCHINE PER CAFFÈ

le più perfezionate

Dirigersi all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli in Roma, Corso 375-79, — in Firenze, via de' Panzani, 26.

BAGNAROLE, semicupi, bagni a doccia e bagni

di tutti i sistemi. Dirigersi all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, in Roma, Corso, 375-79 — in Firenze, via de' Panzani, 26

Macchina di Archimede

(TONDEUSE)

La Macchina d'Archimede è d'invenzione americana, ed è ormai adottata in Francia, Inghilterra, Svizzera, Belgio, Austria, e dai principali Municipii d'Italia. Questa Macchina è di una costruzione semplicissima e non è per nulla soggetta a guastarsi. Il coltello di rotazione, sistema d'Archimede, prende l'erba tal quale si presenta. Un solo uomo, con una di queste Macchine, può fare il lavoro di tre dei più esperti falciatori.

Lunghezza del coltello:

Cent.	25	35	40
Prezzo: L.	65	75	85

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli in Roma, Corso, 377-79 — in Firenze via de' Panzani, 26

INDUSTRIES

GIORNALE

di ingegneria industriale, elettrica, chimica, meccanica manifatturiera.

Si pubblica a Manchester, in lingua inglese, una volta la settimana. Tratta praticamente di tutte le industrie, meglio e più diffusamente di qualunque altro giornale.

Abbonamenti:

Per l'Italia, anno . . . L. 60
» sei mesi . » 16

Per abbonamenti ed inserzioni, dirigersi all'Ufficio principale di Pubblicità: Roma, 127, Piazza Montecitorio - Milano, Galleria Vittorio Emanuele, 26.

NUOVI REGGIFIASCHI

IN METALLO INCOMBUSTIBILE

I più eleganti di cuoio si vendono messi in vendita a prezzi modicissimi.

Prezzo col piede di legno . . . 1

Dirigere domande e vaglie all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli in Roma, via del Corso, 377-379, e via del Giardino 33-36 — in Firenze, via de' Panzani, 26

GIORNALE per i BAMBINI

ANNO VIII

Si pubblica in Roma ogni giovedì

Vi collaborano i migliori scrittori d'Italia, ed è la lettura più favorita dai ragazzi.

Oltre all'essere divertente è anche molto istruttivo. — Bandisce concorsi d'italiano, francese, inglese e tedesco, e conferisce medaglie e premi. — I vincitori di tre concorsi sono ascritti all'ordine del merito.

L'Amministrazione del **Giornale per i Bambini**, in seguito a richieste avute, ha provveduto alla ristampa di alcune annate arretrate, ed è quindi in caso di fornire qualunque annata.

Per abbonarsi al giornale basta rivolgersi agli uffici postali del Regno, oppure all'Amministrazione del Giornale, 121 piazza Montecitorio, Roma.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Un anno, L. 12 — per l'Italia || Sei mesi, L. 6 — per l'Italia
» » 15 — per l'Estero || » » 7,50 per l'Estero

AMIDO DOPPIO MACK

(Unico fabbricante-inventore H. Mack Ulm.)

L'Amido doppio Mack (Specialità di nuova invenzione) offre la massima facilità per stirare e contiene delle sostanze che risparmiano di preparare al borace etc., prima di adoperarlo. La biancheria riesce molto bella, dura, bianca e d'un perfetto lucido e non si attacca al ferro. Si vende nelle principali drogherie e negozii coloniali del regno.

Prezzo: cent. 45 per scattola di ½ Kilo e 90 per 1 Kilo

Deposito presso l'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli in Roma, via del Corso, 375-79 — in Firenze, via de' Panzani, 26.

RAME - ACCIAIO PORCELLANATO

Ferro stagnato

Tutti gli articoli per uso di cucina, come Casseruole, Sauter, Pescioniere, Stampi per dolci, Luccarde, Ghiotte, ecc., trovansi in rame, acciaio porcellanato, ferro stagnato, presso l'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli in Roma, via del Corso, 375-79 — in Firenze, via de' Panzani, 26.

NUBIAN

LUCIDO PER SCARPE

Lire 2, 50 al Kacone

Dirigersi all'Emporio Franco-italiano Finzi e Bianchelli in Roma, Corso, 375-79 — in Firenze, via de' Panzani, 26

Emporio Franco-Italiano FINZI & BIANCHELLI Roma, Corso, 375-79

Vi preghiamo visitare il nostro Negozio, ove potrete apprezzare

IL VERO BUON MERCATO

ARTICOLI d'alta novità per Strenne e Regali.
GIUOCATTOLI assortiti in ogni specie. Elettrici a vapore applicati ai giuocattoli istruttivi.
PENDOLE e Candelabri in vero Bronzo.
LAMPADE a sospensione in tutti i nuovi sistemi.
BUGIE in bronzo e di fantasia.
STUFE, Caloriferi - Bracieri.
CRISTALLERIE - Vetrerie.

FINZI E BIANCHELLI

NOVITA' in Rosoliere e Panieri a liquori.
PORCELLANE bianche e decorate.
TERRAGLIE fine e del massimo buon mercato.
FORNITURE per cucina in Rame, Ferro stagnato, Acciaio porcellanato.
ASSORTIMENTO in forme per Pasticceria, Bordure, ecc.
SCELTA infinita di quanto può occorrere per la cucina.
POSATE per tavola in Zinnsthall, Prototypo e vero Christofle
MOBILIO per Sala da pranzo.

Tutto quanto può occorrere per Casa e Cucina, trovasi presso la Ditta **FINZI & BIANCHELLI**

ROMA - Corso, N. 375-76-77-78-79 — **ROMA**

Anno XIX

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Franco di porto in tutto il Regno, Goletta Susa, Tunisi, Tripoli, e Africa I.	6	12	24
Unione postale d'Europa e America dal Nord	» 11	22	44
America del Sud e Asia	» 15	30	
Australia, Bolivia e Nuova Zelanda.	» 20	40	

Cent. 5 in tutta l'Italia

FANFULLA

Num. 270

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, 126

PER GLI ANNUNZI:
All'Amministrazione del Giornale
e presso
l'Ufficio principale di pubblicità
ROMA, MILANO, FIRENZE, PARIGI
(Vedansi gli indirizzi in 4ª pagina)

Roma, Martedì-Mercoledì 2-3 Ottobre 1888

Cent. 5 in tutta l'Italia

GIORNO PER GIORNO

Il governo italiano « deplora » in una Nota diplomatica testè consegnata alla Porta, di dover constatare che la medesima non ha ancora dato seguito ai reclami dei sudditi Italiani Gargiulo, l'astore ed altri, scusandosi coll'allegare gli imbarazzi finanziari dell'Tesoro. E siccome questi imbarazzi provengono dalla Banca imperiale ottomana, il barone Blanc, ambasciatore italiano a Costantinopoli, propone al suo governo « d'intendersi con le potenze amiche per esaminare l'amministrazione passata e presente della suddetta Banca ».

Se la cosa avrà seguito – e io non so perchè non lo dovrebbe avere – i fratelli Moroni potranno contare sopra un fratello di più, ma senza il beneficio del concordato.

Certo quello del barone Blanc è un passo ardito. Ma, se l'ha fatto, vuol dire che sapeva di poterlo fare. S'indovina subito quali siano le potenze amiche al cui consentimento il barone Blanc subordina la sua proposta.

E le conseguenze?

Mah! È la Porta che ci deve pensare. Del resto io credo, ch'essa all'ultimo ci ringrazierà d'averla sottratta alla tirannia d'un monopolio bancario che esaurisce ogni sua risorsa.

L'Italia non mira che ad emanciparе la Porta mettendola in condizioni di non chiedersi più, come vien facendo, in faccia a'suoi creditori.

* * *

Una domanda:
Chi è il signor Gargiulo?
Chi è il signor Pastore?
Chi sono gli altri?
D'un Pastore ho memoria.
Era un gesuita assassinato ne' pressi di Scutari, nell'Albania.
Il suo assassinio diè luogo ad un processo. Non so bene, però, come sia andato a finire.
Vorrei essere chiarito, perchè se il Pastore di cui si tratta è il gesuita, il passo del barone Blanc dev'essere stato fatto d'accordo con l'Austria-Ungheria, coi nemici naturali soggetti alla Turchia aperta la protezione ai missionari cattolici.
Ricordo benissimo che anche per il processo di Scutari Italia ed Austria-Ungheria agirono di pieno accordo.
A ogni modo, mi auguro che l'accordo per duri non solo con l'Austria-Ungheria, ma con tutti.

* * *

Fasti radicali.
L'altro ieri, tutte le associazioni democratiche di Parma si son radunate a *convegno* ed hanno protestato contro l'erezione del monumento a Canelli, ritenendolo – finchè sarà lasciato al palazzo municipale – causa perenne di dissidio fra i cittadini.
Il che in altri termini vuol dire: o voi del municipio toglietе di lì il monumento, o noi vi faremo tutto quello che siamo capaci di fare.
Vedete un po' quanto spirito di tolleranza ci sia nella loro protesta. Del resto, non c'è da maravigliarsi affatto delle loro gesta, poichè i radicali sono tutti così. A loro soltanto spetta il privilegio di confiscare i brevetti del patriottismo e delle benemerenze. Essi soli hanno il diritto di decretare i monumenti o la fama. Per essi non c'è uomo che meriti la gratitudine del ricordo se non ha appartenuto al loro partito.
Se avessero i mezzi, empirebbero l'Italia di statue ignote, come la grandissima parte di loro. Se ne erigerebbero una per ciascuno, e guai a chi osasse dire che non se la sono meritata.

* * *

Per i radicali il Canelli non è che l'uomo dello scandalo di villa Ruffi. Ora, a proposito di codesto famoso manifesto, ecco quello che scriveva giorni sono al direttore della *Gazzetta di Parma*, uno degli arrestati di villa Ruffi il Comandini, attuale direttore della *Lombardia*.

« Quanto alle *manette* è un fatto che nel trasportarci arrestati da Rimini a Spoleto, il 3 agosto 1874 non ci furono messe; ma ci furono messe invece nel trasportarci da Spoleto a Perugia, l'8 settembre e fummo trasportati proprio come malfattori.

« È un fatto che il ministro Cantelli non sapeva degli arresti che il mercoledì 4 o il mercoledì 5 agosto a Spezia, mentre col suo collega Pioli stava per imbarcarsi a Genova. Furono uno scandaloso atto di prevenzione inutile, dovuto dal distante Garda, allora segretario generale degli interni. »

Pur troppo però le dimostrazioni del Comandini non sono bastate. Per i radicali di Parma la leggenda delle manette fosse vera. I radicali di Parma avrebbero dovuto contribuire essi stessi al monumento a Canelli.

O non sono state appunto quelle manette uno dei titoli di gloria del partito?

* * *

Per la curiosità.
Secondo il corrispondente londinese del *Berliner Tageblatt*, il famoso Osman Digma, condottiero dei madhisti, sarebbe d'origine francese.
Suo padre avrebbe esercitato la professione del caffettiere a Rouen. Dopo la sua morte la vedova passò in Egitto ed aprì un caffè ad Alessandria. Laggiù essa conobbe un ricco egiziano che la sposò.
Il figlio che esso aveva avuto dal primo marito, il piccolo Digma, fu allevato nella religione maomettana, e fece i suoi studi in una scuola militare. Prima di entrare in relazioni col Madhi, egli fu due volte a Parigi. Quindi sposò la figlia del Madhi, e da quell'epoca in poi è rimasto sempre nel Sudan.

* * *

A proposito dell'inno del professore Gnoli la *Tribuna* risponde maravigliandosi che si possa distinguere la poesia scritta per un numero limitato di persone da quella composta per molti.
Ecco: *Fanfulla*, lo dice anche la *Tribuna*, si è lavato le mani della questione dell'inno, come incompetente.
Ma col permesso dei critici competenti della *Tribuna* spingerebbe la sua audacia sino a domandare loro in quale mondo letterario della luna abbiano finora esercitato la loro competenza se non si sono mai trovati nel caso di distinguere, per esempio, fra la *Ginestra* del Leopardi e il *Passatore* del buon Fusinato.
Certo l'inno del professore Gnoli non è il suo capolavoro, non ci mancherebbe altro; ma egli ha scritto appunto nelle *Odi liberine* delle pagine, che non sono fatte, per esempio, per essere musicate nè per diventar popolari come le strofe che incominciano:

Di Partinopoli – per le contrade.

L'*Osservatore romano* di ieri sera contiene il resoconto della messa *pro defunctis* celebrata l'altro ieri dal Papa in S. Pietro: dove, secondo quel foglio, alla terza parte del Rosario intonata da monsignor Salina, arcivescovo di Calcedonia, prima della celebrazione della messa suddetta, rispondevano *40 mila* voci da tutta la chiesa.
Il resoconto si chiude con queste parole:
« La cerimonia terminò circa alle 11. Si calcolano a *35 mila* le persone che vi assistevano. »
Come i 40 mila *rispondenti* al Rosario, sieno diventati 35 mila *assistenti* alla cerimonia non ho saputo bene spiegare.
Sono misteri aritmetici da aggiungersi a quelli gaudiosi, gloriosi e dolorosi del Rosario.

* * *

Un assiduo collettore di storici *menus*, mi manda quello latino e cui ho alluso ieri, quello *mio* che servì per il banchetto dato tempo fa agl'ingegneri-architetti alle Terme di Caracalla.
Eccolo:

V KAL. FEBR.

GUSTATIO
LAGANA
PISCIUM PATINA
LUMBI . RUBELL . ET . VITULINI
ALTILIA . ASSA . CUM . AUSTARIIS
POLMENTUM . BRITANNICUM
CASEUS . ET . MALA
POTIO . EX . FABA-ARABICA
VINA . CONDITA.

Il cortese assiduo suggerisce per i *menus* dei « pasti imperiali » la lingua amarina.
Come aperitivo, non avrei difficoltà ad adottarla, ma per specificar soltanto l'antipasto, anzi il vermouth alla lettera.

* * *

Un dispaccio alla *Tribuna* annunzia esser giunto a Torino da tre giorni il principe Vittorio Bonaparte.
Avanzasi anche che egli pranza *spesso* al palazzo della Cisterna.
Io domando quanto volte al giorno si va a pranzo nel palazzo dei duchi d'Aosta.

Arabi ed Europei

ZANZIBAR, 1. — Corre voce che i Tedeschi attaccheranno Bagamoyo domani.
Tutte le capanne di Kiwa furono incendiate dagli insorti.
LONDRA, 2. — Si ha da Zanzibar:
« I sudditi inglesi dell'interno si affrettano a raggiungere la costa. »
Il *Times* ha da Suakim:
« I Sudanesi continuano a mantenersi nell'ultima linea delle loro trincee. Attendono rinforzi da Tokar prima di tentare l'assalto finale. Il malcontento regnerebbe fra essi; soffrono molto per il caldo.
« La notte scorsa, una colonna composta d'indigeni amici usci dai forti per proteggere le comunicazioni telefoniche, ma fu attaccata dai Sudanesi e dovette ritirarsi dopo di aver avuto un uomo ferito.
« La nave *John Pender* rende preziosi servizi colle sue proiezioni elettriche che permettono d'impedire al nemico di estendere le sue trincee ».
ZANZIBAR, 1. — Le comunicazioni colle città della costa meridionale sono completamente interrotte.
Il capitano Carson e il luogotenente Walter sbarcarono a Lindi con pericolo delle loro vite in faccia a parecchie migliaia d'indigeni fanatici e liberarono un impiegato tedesco, sotto la protezione dei cannoni della nave. L'impiegato sarebbe stato altrimenti ucciso.

IL DISCORSO DEL PAPA

Un amico l'altro giorno mi diceva:
— Sei battuto, nella questione della *conciliazione*, che tu hai le tante volte propugnata contro me e tanti nostri amici comuni.
Che cosa era dunque accaduto di nuovo?
Mi risposi:
— Il discorso del Papa.
Secondo lui, infatti, Leone XIII, nel suo discorso al pellegrinaggio de' sacerdoti e seminaristi italiani, capitanato dal cardinale Allmonda, ha detto: « che per essere veramente libero e indipendente il pontefice deve avere una reale sovranità ». In questo discorso dunque il Papa insisterebbe più che in alcun altro anteriore nel reclamare quella « reale sovranità », dopo che il nostro Re, il Parlamento e l'immensa maggioranza del popolo italiano hanno dichiarato solennemente che Roma è intangibile e che non deve mai cedersi nemmeno il più piccolo lembo di territorio italiano.
Ma non sono queste ragioni che possono alterare la mia ferma fiducia nella conciliazione. Leone in questo discorso reclama bensì la « reale sovranità »: ma per l'addietro egli chiese a più riprese la sovranità sulla città di Roma, mentr'ora si limita ad una sovranità in genere. Altre volte volevа un oggetto concreto, oggi invece si limita ad indicare un concetto astratto, che può prestarsi a varie interpretazioni. Il Governo italiano considera come reale sovranità la posizione creata al Pontefice dalla legge delle guarentigie mentre il Papa non la riconosce per tale. Ma quando due litiganti sono animati entrambi da sincero desiderio di comporre il litigio, non è così cosa soverchiamente difficile porsi d'accordo sulla interpretazione di un concetto. Leone già non chiede più l'intero Stato, che il suo antecessore possedeva prima dell'anno 1859 o nemmeno la città di Roma, ma solo una posizione che abbia il carattere di reale sovranità. Se l'Italia da parte sua trovasse il mezzo termine perchè il Papa potesse accettare il principio di Cavour: libera Chiesa in libero Stato, il Pontefice dovrebbe riconoscere di godere di quella reale sovranità che proclama indispensabile al suo alto ministero.
Ed è perciò che io non mi do per vinto.
Non mi do per vinto oggi, 2 ottobre, che le bandiere delle finestre delle case ricordano il plebiscito romano, e che per le strade di Roma vedo passeggiare preti e pellegrini, venuti a rendere omaggio al Papa.

Z.

IL VIAGGIO DELL'IMPERATORE

MONACO DI BAVIERA, 1. — L'imperatore Guglielmo è arrivato e fu ricevuto alla stazione dal principe reggente, dagli altri principi e dai ministri. L'imperatore e il principe reggente si abbracciarono cinque volte.
Vi fu quindi circolo nella gran sala della stazione. Il borgomastro salutò l'imperatore Guglielmo a nome della città.
Tutte le associazioni di canto cantarono l'inno prussiano e le altre associazioni fecero ala al corteo dell'imperatore Guglielmo, che percorse la via Trionfale illuminata, lungo la quale suonavano molte bande.
Una folla innumerevole acclamò l'imperatore con entusiasmo.
MONACO DI BAVIERA, 2. — L'Imperatore Guglielmo rispondendo al discorso del Borgomastro, alla stazione, disse essere felice di vedere la capitale di un paese che ebbe parte così importante nella storia dell'Impero, e sperare che egli avrà la forza di dirigere i destini dell'Impero secondo lo spirito del suo Avo.
L'Imperatore strinse poscia la mano al Borgomastro.
La Regina madre e tutte le principesse ricevettero S. M. al Castello.
L'Imperatore e il Principe Reggente si mostrarono più volte al balcone, salutati entusiasticamente dalla folla, mentre tutte le bande militari, con lampioni, eseguivano l'Inno nazionale applauditissimo.

E. E. OBLIEGHT Ufficio per inserzioni — Piazza Montecitorio, 127

CORRIERE POLITICO

Al dispaccio più o meno veritiero che ci annunzia la partenza da Zanzibar del capitano Cecchi e delle nostre due navi *Dogali* ed *Archimede*, l'*Opinione* promette le seguenti parole:
« Pare anche a noi, come ad altri giornali, che le seguenti notizie telegrafiche, ricevute dal *Times* dallo Zanzibar, in data del 27 settembre, richiederebbero qualche spiegazione ufficiosa del nostro Governo. »
Fuori, dunque, la spiegazione ufficiosa, perchè in verità non si capisce, con le distrette nelle quali si trovano i Tedeschi, nostri alleati sulla costa zanzibarese, come le nostre navi si allontanino da Zanzibar.
Spero a buon conto che se ne allontanino soltanto per correre sui luoghi del pericolo, e se così è, benissimo.
Quanto alle soddisfazioni che l'Italia reclama a Zanzibar possiamo aspettare. Prima i doveri dell'umanità e poi gli interessi.
Vuol dire che il Sultano di Zanzibar ce li pagherà, a suo tempo, raddoppiati!

* * *

Dal *Pungolo* di Napoli:
« Sono continuate oggi le trattative per il risanamento.
« Il pro-sindaco e la Giunta hanno domandato che gli assuntori del risanamento assumano puro, in tutto o in parte, la spesa necessaria alla sistemazione di piazza Municipio, cioè all'abbattimento delle chiese di Santa Maria del Rimedio e delle case, muri e baracche che circondano Castelnuovo.
« Così un'altra mostruosità di quelle contro le quali levammo la nostra voce scomparirebbe ».
E così, dico io, sarà tolta alla parola: *risanamento*, coniata per la circostanza dall'onorevole Depretis, quel non so che di canzonatorio, che i lunghi infingi frapposti alla sua attuazione le avevano dato.
Ma vedete combinazione. Per applicare a Napoli il supremo rimedio, ci va di mezzo la Madonna del medesimo.

* * *

La sede della ragione.
A Padova, dove sorge il famoso palazzo della Ragione, tutti ve l'additano alla prima.
A Roma, dove la Ragione subì fino a pochi anni fa tante violenze, era sentito il bisogno di assegnarle una sede.
Questo l'ha fatto ieri sera la *Riforma* ragionando sul consiglio di piazza Dante.
È dunque in piazza Dante che la Ragione ha la sua sede.
È bene saperlo.
Dall'articolo dell'ufficiosa consorella tolgo il seguente brano:
« Non vi è, si può dire, uno solo degli operai che ieri hanno votato l'infuocato ordine del giorno di piazza Dante, che non sia disposto ad accettare il lavoro, che non manca, alle condizioni del mercato. E il giorno che da qualcuno essi fossero spinti ad attuare il programma che ieri si è avuto, il buon senso naturale del popolo italiano ispirerebbe loro di fare delle follie, e provverebbe la repressione, che si renderebbe necessaria, degli atti criminosi. »
Contiamo, dunque, sul buon senso, e auguriamogli un privilegio del quale non può gloriarsi nemmeno il sole: quello di non patire mai eclissi.

* * *

« Si temono – scrive la *Voce della Verità* – nuove complicazioni franco italiane ».
È scritto: si temono; ma potete leggere: si desiderano. La lingua del giornale vaticanino è a doppio fondo, come i bussolotti del giocoliere.
Il qual giornale soggiunge: meditare l'onorevole Crispi una rivincita diplomatica, con l'assumere di fronte alle modificazioni introdotte dalla Francia nell'amministrazione della Tunisia un atteggiamento simile a quello preso da Goblet nella vertenza delle capitolazioni di Massaua.
Una rivincita la medita soltanto chi vuole ricattarsi d'una partita perduta. Con buona pace del giornale su bletto, non è il caso dell'onorevole Crispi nella vertenza citata. Il conflitto al Marocco, segnalatoci dalla Stefani, proverebbe che se c'è chi medita qualche cosa, questo è il governo di Parigi.
A Berlino lo sanno e tengono d'occhio gli avvenimenti. Lo si può desumere dal seguente dispaccio:
« Qui (a Berlino) si prevede che le dichiarazioni fatte da Goblet a Rossmann e gli articoli della stampa francese sulle idee del governo rispetto a Tunisi provocheranno nuove e più aspre polemiche tra la stampa dei due paesi.
« I critici della Francia sull'applicazione del protettorato si ritengono completamente sbagliati.
« Il governo e la pubblica opinione in Germania sono completamente coll'Italia ».
Questa completezza fra giorni sarà, coll'Imperatore Guglielmo a Roma, più completa che mai.

×

A proposito.
Anche alla *Riforma* telegrafano da Parigi le speranze di Rochefort che durante il viaggio dell'imperatore possa farsi in Italia qualche dimostrazione benevola per la Francia.
Stando all'*Intransigeant*, Amilcare Cipriani favorerebbe a questo scopo.
Lavori pure: il lavoro nobilita l'uomo e gli dà il pane. Ma che razza di pane vorrà essere quello che un simile lavoro gli darà?
Francamente io non vorrei mangiarne.

×

Del resto, il bravo Amilcare ha già trovato, e in regioni dove il suo lavoro non arriva, un dimostrante secondo il suo cuore.
Da Vienna telegrafano che il principe di Galles non ritornerà in quella città se non dopo la partenza dell'imperatore di Germania. E ciò confermerebbe che tra zio e nipote le relazioni sono tese.
Questo si dice a Vienna; con quale fondamento poi lo si dica, io non saprei davvero. Forse n'è colpa la Relazione di Bismarck sul Diario, nella quale la Corte inglese è dipinta retrospettivamente come accessibile a' pettegolezzi.
Giacchè ho nominato il Diario, trascrivo il seguente dispaccio da Berlino:
« L'editore della *Deutsche Rundschau* ha comunicato al governo il nome di colui che gli ha inviato il preteso Diario di Federigo III.
« Il nome si mantiene segreto.
« Certo è che l'inchiesta viene fatta contro una sola persona.
« Il processo avrà luogo presso il tribunale dell'impero a Lipsia ».
E così Lipsia darà il nome ad una seconda grande battaglia.
Meno male che sarà semplicemente giudiziaria.

×

Le *Neusten Nachrichten* ed altri giornali di Monaco salutano l'imperatore, che giunse ieri sera in quella città, con parole entusiastiche.
Dicono che il giovane sovrano incarna l'idea dell'unità tedesca, e perciò può essere sicuro della devozione del popolo bavarese.

×

Telegrafasi all'*Agence libre* da Bruxelles, 29 settembre:
« Nel momento stesso in cui il Papa domandava ai cattolici belgi di riunirsi in congresso e di affermare con un voto solenne la necessità di ristabilire il potere temporale, il governo di Berlino ha fatto sapere a quello di Bruxelles che desiderava fosse impedita la riunione di tale congresso.
« Il re Leopoldo ha potuto ottenere dall'arcivescovo di Malines che questi consenta a consigliare ai cattolici belgi di rimettere ad altra epoca la riunione della loro assemblea.
« Nei gruppi cattolici, influenzati dal Vaticano, la condotta dell'arcivescovo è apertamente biasimata ».
E ciò si capisce. Ma il biasimo ha il suo rovescio, o contesto rovescio è la lode.
L'arcivescovo di Malines, tra l'uno e l'altro, è in perfetto pareggio in faccia al buon senso.

Yorick

SPORT

Le corse nell'ippodromo Zappoli.

Terza ed ultima giornata.

Bologna, 30 settembre.

Se la riunione di oggi presentava un aspetto dei più allegri ed animati per l'affluenza del pubblico, pel concorso di belle signore, di elegantissimi equipaggi, dei tiri a quattro del signor Fabbri, del signor Baldi, dell'onorevole Mazzacorati, del signor Giovannini, e perfino di un tiro a cinque del marchese Rusconi Pallavicini: le corse non hanno corrisposto alla generale aspettativa. Il pubblico ha fatto del suo meglio per la riuscita dello spettacolo: gli attori non si sono portati come promettevano.

×

La prima corsa è del premio dell'Apoa: lire 1000 date dalla Società per cavalli interi e cavalli di tre anni ed oltre d'ogni paese. Di nove cavalli iscritti se ne presentano sei: *Silver Churn* di Arthur Corser, *Facezia* del cavaliere Sapelli, *Don Sebastiano* di Tommaso Rock, *Jolanda* della razza Sansalvà, *Rubicone* del duca d'Avigliano, *Rainbow* del marchese Birago. Il breve giro (m. 1600 circa) è vinto da *Rubicone*; arriva seconda *Jolanda*, terzo *Silver Churn*.

×

Premio della Savena, corsa del *gentlemen Riders*, lire 1000 date dalla Società per cavalli di quattro anni ed oltre d'ogni paese.

Percorrenza m. 2000 circa. Di quattro inscritti uno si ritira; t[illegible] alla partenza non parte; e dei due che re[illegible], *Orlando* del barone E. Brunati arriva co[illegible]mente alla mèta, lasciandosi indietro, oh! molto indietro la povera *Lady Marshall*, stanca ed ansante.

><

E siamo al gran punto. Premio dell'Esposizione (Handicap) di lire 8000 dato dal Comitato dell'esposizione per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese. Distanza m. 3000 circa.

Sono inscritti 14 cavalli: *Mantle* e *Carlandrea* di Sir Rholand, *Satirist* del marchese Passati, *Lazio* del generale Agei, *Filiberto* del principe d'Ottalano, *Venetia* del barone Lazzaroni, *Bellagio* del cavaliere V. Sinesi, *Fiordispina*, *Durlindana* e *Morgana* di C. Calderoni, *Drummer* del marchese Birago, *Caledonia* della Razza Casilina, *Salve* della Razza Sansalvà, *Tredici* del conte Talon.

Grande è l'aspettativa per i due campioni *Carlandrea* e *Filiberto*: gli scommettitori si accalorano, il *totalizzatore* lavora a più non posso. Ma all'ultimo momento, oh delusione! *Filiberto*, per una differenza di peso, si è ritirato, e con lui *Mantle* di Sir Rholand, *Morgana* di C. Calderoni, *Durlindana* del medesimo, e *Drummer* del marchese Birago. Nonostante la ritirata di *Filiberto*, le scommesse seguitano: *Carlandrea*, *Caledonia*, *Fiordispina* sono i favoriti. *Satirist*, che sarà l'eroe della giornata, è scelto da pochi. Partono dopo alcune prove: *Carlandrea* prende la testa al secondo giro: già tutti credono che egli vinca e quasi senza contrasto, quand'ecco al terzo ed ultimo giro, *Satirist* gli si accosta, lo agguaglia, lo oltrepassa ed arriva primo al palo fra un urrà generale. Segue *Carlandrea* secondo: terza *Venetia* del Lazzaroni. *Satirist* fa guadagnare ai fortunati che hanno avuto fede in lui, 75 lire per ogni 5 di scommessa!

><

Premio della Città di Bologna di L. 2000, dato dal municipio per cavalli interi e cavalle di due anni ed oltre nati in Italia. Distanza metri 1200 circa. Quarta ed ultima corsa.

È una vera *déroute!* Di 16 cavalli inscritti se ne ritirano 10! Restano a *correre Lucilio* del cavaliere Cesare Bertone, *Messalina* dei fratelli Rossi, *Drummer* del marchese Birago, *Baliarda* di C. Calderoni, *Vattelapesca* del marchese Passati, *Brillante* del conte Talon. *Baliarda* è la prediletta degli intelligenti e degli scommettitori, e *Baliarda* vince. Arrivano *Drummer* secondo, *Vattelapesca* terza.

><

Così per quest'anno è fatta. A rivederci nel 1889.

Reso.

Scioperi francesi

SAINT-ETIENNE, 1. — Continua lo sciopero generale a Firminy.

Uno sciopero è scoppiato stamane a Rochela Molière. Soltanto sessanta operai, su 900, sono discesi nei pozzi.

Ancora del Diario imperiale

La *Kieler Zeitung* pubblica la parte riguardante la battaglia di Koniggratz del 1866. Anche questa pubblicazione fa conoscere i sentimenti nazionali, cavallereschi e umanitari del defunto imperatore. Egli scriveva sulla parte presa da lui in quella memorabile battaglia: « Io riconobbi subito il compito che mi spettava appena salii sulla spianata presso Zizelowes, e mi accorsi che dovevo attaccare il nemico al fianco destro e farlo spiegare lì. Questo dissi anche alle singole colonne mentre mi sfilavano davanti, e alcune risposte rudi che ricevei da quelle masse, mi provarono che ero stato capito. Il generale Blumenthal mi disse appena si accorse dell'importante cannoneggiamento: - Questa è la battaglia decisiva. - E quelle parole si avveravano sempre più da un quarto d'ora all'altro. Il sopraggiungere del mio esercito aveva fatto cedere il nemico sul fianco destro e offerto al primo corpo d'esercito l'opportunità di prendere l'offensiva. Dacchè io ero comparso sul campo di battaglia tutti si riavanzavano mentre ci fu detto poco dopo che avanti il nostro giungere era stato dato ordine di ritirarsi perchè il combattimento del primo corpo che durava da ore non si risolveva ».

In un punto il Kronprinz loda l'abilità dell'artiglieria austriaca, mentre in principio del capitolo si pronunzia molto severamente contro la direzione strategica degli Austriaci con le seguenti parole: « 3 luglio 1866. Battaglia di Koniggratz. Nella notte era molto piovuto. Gli ordini dati da me al far del giorno dovevano far incominciare la marcia del mio corpo verso le 8 1/2. A quell'ora mi misi alla guardia del corpo e insieme con esso feci una penosa marcia sotto la pioggia costeggiando le ripide sponde dell'Elba e le colline che la fiancheggiano. Io non credevo molto alla possibilità di una grande impresa, perchè non ritenevo possibile che gli Austriaci avrebbero accettata una battaglia con la medesima (l'Elba) alle spalle ».

Il Kronprinz descrive in modo commovente l'incontro col principe Federigo Carlo sul campo di battaglia:

« Noi credevamo che giungesse il re, ma invece era Fritz Carl. Da lontano agitavamo già i nostri berretti e ci corremmo incontro, salutati dagli *urrà* delle nostre truppe entusiasmate: io galoppando lungo il fianco destro esterno dei miei soldati, e lui lungo il suo fianco sinistro, e facendo un entusiastico *urrà* al nostro re. Bisogna provare che cosa sono questi incontri. Due anni fa lo salutai vincitore a Doppel; oggi siamo vincitori entrambi, e dopo la pertinace resistenza delle sue truppe ho procurata io la decisione della giornata col mio esercito. I miei pensieri correvano a mia moglie, ai miei figli, a mia madre e a mia sorella. Il nostro piccolo Sigismondo morto mi stava davanti agli occhi, quasi che la sua morte dovesse essere il preludio di un grande avvenimento nella mia vita. Ma le vittorie non compensano della perdita di un bambino, anzi il dolore represso si fa strada per mezzo d'impressioni così potenti.

« Ma io dovetti pensare che non bisognava cedere ai sentimenti e invece rivolgere tutti i pensieri al battuto nemico e a trar partito della vittoria riportata. Richiamai subito l'attenzione dei miei aiutanti sulla necessità di inseguire gli austriaci e mandai Jasmund da Steinmetz con l'ordine di inseguire il nemico. Lo stesso ordine lo detti pure al secondo reggimento degli usseri che giungeva sulla cima di Chlumer. »

« Percorrere un campo di battaglia è cosa orribile - dice più sotto il Kronprinz - e non si può descrivere gli strapazzi che si offrono ai nostri sguardi. La guerra è qualcosa di spaventoso, e colui che la motiva con un colpo di penna dinanzi a una tavola verde non ha idea di quel che fa. »

La sera vi è l'incontro del re col Kronprinz. Essi per un certo tempo non possono parlare, poi il re prende la parola per lodarlo della sua condotta e dire avergli conferito l'ordine *pour le mérite*. Dopo il Kronprinz raccomandò Blumenthal e Steinmetz al re e fu stabilito la battaglia porterebbe il nome di Koniggratz.

Il capitolo chiude con la descrizione della vita disastrosa che i principi stessi fecero in quel giorno nutrendosi soltanto di pane e cognac e dell'orribile quartiere che ebbero per la notte. Essi dormirono sul fieno in una casa disabitata senza poter governare nè abbeverare i cavalli. Quando il Kronprinz trovava un frugone strappava una manata di fieno e lo faceva mangiare al cavallo nella mano. Quel capitolo termina dicendo: « Io sento che oggi è stato uno dei giorni più importanti per la Prussia e ho pregato Iddio d'illuminare il re e i suoi consiglieri affinchè ne sappiano approfittare per il bene della Prussia e della Germania. Nella notte ho sognato molto mia moglie e i miei figli. »

PARTENZA DEL RE DI PORTOGALLO

MILANO, 1. — Proveniente da Monza, Sua Maestà il Re di Portogallo giunse qui alle ore 2 pomeridiane, ossequiato alla stazione dalle autorità, e ripartì alle 2 35 per Spezia.

Sua Maestà la Regina Pia è rimasta a Monza.

GENOVA, 1. — Il re di Portogallo è arrivato alle 6 25 pomeridiane e fu ossequiato alla stazione dalle autorità e dal personale del consolato portoghese.

Sua Maestà è ripartita alle 6 45 pomeridiane per Spezia, dove visiterà l'arsenale e s'imbarcherà sul *Vasco di Gama* diretto alla volta di Barcellona.

SPEZIA, 1. — Alle ore 9 30 pomeridiane è giunto Sua Maestà il Re di Portogallo e venne ossequiato dalle autorità.

Qua e là, su e giù

— La compianta Silvia Pisacane non è morta intestata, come si era dapprima supposto.

Si è trovato il suo testamento nel quale dopo aver disposto per alcune memorie agli amici, nomina sua erede universale l'onorevole Nicotera.

L'eredità consta di un credito sull'ex-senatore Del Giudice per quaranta o quarantacinquemila lire e di altre quindicimila lire in contanti.

— Ci scrivono da Sarzana:

Domenica passata ebbe luogo la inaugurazione della bandiera e il riconoscimento giuridico della Società di mutuo soccorso, che ha la bellezza di ventisette anni di vita.

È stata una bellissima festa, con grande concorso di rappresentanze di altre società della Toscana, come Carrara, Montepulciano, Pietra, Chiusi ecc, e coi deputati Luchini e Barazzuoli.

All'inaugurazione non mancarono i discorsi, come non mancarono i brindisi al banchetto di duecento persone.

L'onorevole Barazzuoli fra gli altri, il più forzato mangiatore di ghiotti lessi di tutta la Toscana, ravvivatosi a un tratto, fece un calorosi brindisi alle due signore sedute vicino a lui la signora Zilia Perini-Stacchini e la signora Parsi che avevano accettato sorridendo di prender parte al concerto.

E il grande concerto ebbe luogo la sera nel teatro, gremito d'una vera folla, che applaudì calorosamente a tutto lo scelto-simo programma.

La signora Zilia Perini che suona con la sua mirabile arte varii pezzi sul pianoforte, e la signora Parsi, furono dopo il concerto accompagnate a casa da numerosi ammiratori e al suono della banda cittadina.

— A Milano, nello stabilimento Johnson si sta ultimando la coniazione di due medaglie d'oro, destinate a commemorare il convegno in Roma di Umberto I e di Guglielmo II.

Da una parte in grande rilievo è figurato il genio alato che sostiene due blasoni racchiusi da fregi coi ritratti dei due regnanti. Ai rovescio figurano due aquile appoggiate sopra una cornice ove sta la dedica; più in basso una maestosa figura rappresenta il Tevere, e nel fondo vedesi la Lupa e qualche altro cenno della Roma antica. La medaglia misura il diametro di m. 0,070.

Il disegno è opera del distinto artista Pugliughi. L'incisione è lavoro del bravo Cappuccio che appartiene al laboratorio d'incisioni dello stabilimento Johnson; l'iscrizione venne gentilmente dettata dall'egregio signor sindaco Negri.

Dopo la coniazione delle due medaglie d'oro, se ne vennero coniati alcuni esemplari in bronzo.

— A Parigi il generale Campenon che fu ultimamente ministro della guerra, è caduto da cavallo e si ruppe una gamba.

« Il cattivo stato » dice l'*Événement* « di parecchi viali del « Bois » può essere stato cagione del deplorato accidente. »

Anche a Parigi, dunque, vi sono strade nel tenute, come se ne trovano per tutto altrove.

— Alle solenni onoranze funebri rese sabato scorso alla salma del compianto Andrea Ponti a Blumo Superiore assistevano:

Il duca Guido Visconti di Modrone, il conte Archinti, il nobile Giulio Venino, i senatori Primoli e conte Giulio Belinzaghi, il marchese Casati, il deputato provinciale nobile Giulio Bianchi, e l'onorevole Speroni, consigliere della Cassa di risparmio, l'assessore Vimercati in rappresentanza del sindaco di Milano, il prefetto Gadda di Firenze, i signori De Angeli e Luigi Maccia, il D. Tarchini-Bonfanti, il D. Lazzati, il sindaco di Gallarate, il nobile Costanzo Cantoni e l'ingegnere Pio Borghi in rappresentanza del cotonificio Cantoni, l'ing. Pestalozza, l'ingegnere Saldini, lo scultore Tabacchi, il professore Canovaga, i pittori Giuseppe e Pompeo Bertini, il pittore De Albertis, il Cabella di Genova, il signor Alberto Amman e molti altri.

Al cimitero furono pronunziati parecchi discorsi, uno fra gli altri dall'onorevole conte Pullè.

Da Blumo la salma dell'estinto ricchissima in appositi casse fu trasportata a Gallarate, dove sarà tumulata nella cappella di famiglia.

— S. M. il Re scrisse una lettera di condoglianza ad Ettore Ponti, figlio maggiore del defunto Andrea, incoraggiandolo a continuare negli alti intenti industriali e filantropici del defunto.

A. Zeta.

NOTA BIBLILINA.

Spiegazione della *sciarada* di ieri:

PRO-DEZZA.

Nella *parola in croce* di ieri, invece di:

« Materia prima le *facole* pei giornali »,

leggasi:

« Mi citan fra' più provvidi animali ».

Sciarada.

Il *primier* dovunque si agita,
perchè dice di star male.
Dimorò un dì l'*ultimo* in Taurito
e fu popolo orientale.
Appartiene Roma a gl'Itali
per effetto del *totale*.

Logogrifo.

1. Figuro nello stemma di Torino.
2. Posso scalar fra treni in ferrovia.
3. Io vegeto con l'olmo, il pioppo, il pino.
4. Io sto in Sardegna e non in Lombardia.
5. In genere son rosso nel bambino.
6. E m'ordini appaiato all'osteria
7. Mi scrivesse in luglio e agosto il sor Pancalli.

Ricordo io per Giuseppe Garibaldi.

ROMA

2 ottobre.

Una carica contro la cavalleria.

Signor Direttore,

Permetta che il suo Tegamini l'ingemmetto per le signore, e che si accosti l'inflammabile della quale è compresso.

Non tubili, signor Direttore, che il mio sfogo sarà uno sfogo curato e sopratutto lesto. Se troppi anelito che debbo alla superiorità per crearmi certe libertà. Ma se non mi sfogo, scoppio.

E Lei, signor Direttore, se troppo bene quali doveri le incombono verso la patria per privarla del mio concorso, e lasciarmi scoppiare quasi alla presenza di S. M. l'augusto Imperatore della Germania del Nord, nelle cui vene corre anche il sangue del Sud, il quale sta per venirci a trovare e a visitare l'Italia nel nome di tutti i Tedeschi nordici e sud... ma su di questo capo bene non fermarci.

Faremo invece una fermata davanti ai cavalli di gesso che reggeranno gli stendardi del padiglione all'ingresso della piazza del Quirinale.

Quantunque quei cavalli non ci siano ancora, mi galoppano nella fantasia, e vedo le tracole di creta che i loro cannoli dello stesso metallo imprimeranno su tutte le feste imperiali.

Io pagherei i debiti dei fratelli Moroni a chi mi dicesse chi abbia dato un ordine così poco confacente alla dignità dello spettacolo ed al circostante orizzonte pittorale.

Quell'ordine non appartiene certo a nessuno dei cinque ordini d'architettura del Palazzio, che come rappresentante della defunta guardia nazionale respingerebbe dal suo seno quello otto bestie di razza cretina.

Adoperi la sua influenza e la sua voce, perchè simili crete non siano collocate in quel luogo, se no tutti i ragazzini di Roma e tutti i passerotti della Consulta, ossia i monelli del cielo e della terra, fischieranno a uso locomotive! E allora S. M. l'imperatore crederà che quei cavalli di gesso abbiano il fischio sotto la coda. Nelle vene della Altezza Maestà Sua ed Imperiale ribelliranno di sdegno i sangui del Nord e del Sud, e gli uomini edilizi del Campidoglio dovranno inscrivere nella parte più passiva del bilancio la spesa dello sciroppo per parigina per rimettere in pristino la circolazione cessata!

O rimettano piuttosto in pristino la piazza del Quirinale.

Un'idea come quella, una architettura così quadrupede, non può riscontrarsi, come dicevo, in nessun ordine, neanche nel più equestre fra quanti ne scalciano in Europa.

E se non mi mancasse l'aggettivo, io vorrei dare la parola ai cavalli greci della fontana. Allora i cavalli di creta ne sentirebbero delle belle!

Ma il tempo delle bestie che parlano, dopo la benemerita asina di Balaam, è per troppo passato. Ora le bestie non parlano più, scrivono; o scolpano le piazze monumentali, che mostrano i colossi antichi al mondo moderno, e dalle quali discende, insieme all'acqua Felice, sul nostro nazionale ricadde il saluto dell'imperatore Federigo alle sottostanti popolazioni italiane.

O che non è abbastanza bella la piazza del Quirinale a chi viene dalla parte di Magnanapoli, così come si trova?

O non c'è l'obelisco che daria di Cleopatra, messa in versi dal nostro povero Pietro, sebbene non rappresentata ancora dalla signora Duse?

O non ci sono i colossi che parlano di Aspasia e del secolo di Pericle, il quale ha preceduto quello di Sonzogno e di Canori?

O non ci sono due cavalli, che senza parlare, valgono tutte le scuderie municipali di cavalli di creta, con le annesse stalle di Augia?

O non c'è l'acqua per lavarle?

Oh! se non mi mancasse l'aggettivo, quante altre mitologie mi sarebbero suggerite dal suaccennato portone e dalla lunghetta salita per benedizioni di papi e di principi!

Ma mi limiterò a ricordare che di lì partiva il fumo delle schede elettorali del Papa...

Ne ho ricordino gli elettori per quando dovranno rieleggere i consiglieri dell'edilizia.

No, signor direttore! Faccia che quel calice amaro di *bastoni* e di *spade* che deve ricoprire la più bella delle *coppe*, e che costa tanti *denari*, non sia offerto alle labbra imperiali!

Piuttosto, se il lavoro è ordinato, lo mettano altrove: invece di piantare tanti pali davanti a una piazza gratiosa, il piantino dietro a quel ho altro luogo. Ce n'è tanti de buchi da chiudere, che il padiglione, gli otto cavalli e gli stendardi, messi lì alla rinfusa patranno utilmente contribuire a quel decoroso ornamento della capitale, che nella fausta occasione deve mostrarsi all'ospite vestita a festa, ma non in maschera di carnevale.

Vale (publice).

Suo devoto
Tegamino.

ARRIVI E PARTENZE.

È partito per Milano il commendatore Mosca, direttore generale delle ferrovie del Mediterraneo, che era qui venuto per stabilire col governo alcune modalità per lo stato di pericolo da organizzarsi in occasione della venuta dell'imperatore di Germania.

— Il conte Gianotti, facente funzione di prefetto di palazzo, si recherà a Napoli per ispezionare i preparativi che si stanno facendo nel regio palazzo di quella città.

AL PINCIO.

Il sindaco ha accolto favorevolmente la nostra proposta riguardante l'illuminazione generale del Pincio nella sera in cui si farà la piazza del Popolo in onore dell'imperatore.

Il marchese Guiccioli si è recato oggi dal ministro della guerra per personalmente accordare i militari concorrenti per la fiaccolata.

— 88 —

L. GOZLAN

I Misteri della Necropoli

— E ora, o mio Dio - disse Patrick alzando la sua fronte chiara alla volta della tomba - le due povere figliuole sono in mano tua!

Poi dall'alto degli ultimi scalini della tomba - disse ancora:

— Arrivederci presto!

Quando furono usciti dalla tomba, i due amici si trovarono soli nel cimitero. Lo percorsero senza parlare fino alla grande porta d'entrata, dove Patrick salì per il primo nella carrozza.

— Patrick, voi non avete dimenticato - gli disse a bassa voce Lord Glenmour sedendosi accanto a lui - che a pochi passi di qui, laggiù, vicino alla barriera del dazio, deve aspettarmi una carrozza con quattro cavalli di posta...

— Non l'ho dimenticato. Tutto sarà fatto secondo il vostro desiderio.

Dacchè io ero comparso sul campo di battaglia tutti si riavanzavano mentre ci fu detto poco dopo che avanti il nostro giungere era stato dato ordine di ritirarsi perchè il combattimento del primo corpo che durava da ore non si risolveva ».

In un punto il Kronprinz loda l'abilità dell'artiglieria austriaca, mentre in principio del capitolo si pronunzia molto severamente contro la direzione strategica degli Austriaci con le seguenti parole: « 3 luglio 1866. Battaglia di Koniggratz. Nella notte era molto piovuto. Gli ordini dati da me al far del giorno dovevano far incominciare la marcia del mio corpo verso le 8 1/2. A quell'ora mi misi alla guardia del corpo e insieme con esso feci una penosa marcia sotto la pioggia costeggiando le ripide sponde dell'Elba e le colline che la fiancheggiano. Io non credevo molto alla possibilità di una grande impresa, perchè non ritenevo possibile che gli Austriaci avrebbero accettata una battaglia con la medesima (l'Elba) alle spalle ».

Il Kronprinz descrive in modo commovente l'incontro col principe Federigo Carlo sul campo di battaglia:

« Noi credevamo che giungesse il re, ma invece era Fritz Carl. Da lontano agitavamo già i nostri berretti e ci corremmo incontro, salutati dagli *urrà* delle nostre truppe entusiasmate: io galoppando lungo il fianco destro esterno dei miei soldati, e lui lungo il suo fianco sinistro, e facendo un entusiastico *urrà* al nostro re. Bisogna provare che cosa sono questi incontri. Due anni fa lo salutai vincitore a Doppel; oggi siamo vincitori entrambi, e dopo la pertinace resistenza delle sue truppe ho procurata io la decisione della giornata col mio esercito. I miei pensieri correvano a mia moglie, ai miei figli, a mia madre e a mia sorella. Il nostro piccolo Sigismondo morto mi stava davanti agli occhi, quasi che la sua morte dovesse essere il preludio di un grande avvenimento nella mia vita. Ma le vittorie non compensano della perdita di un bambino, anzi il dolore represso si fa strada per mezzo d'impressioni così potenti.

« Ma io dovetti pensare che non bisognava cedere ai sentimenti e invece rivolgere tutti i pensieri al battuto nemico e a trar partito della vittoria riportata. Richiamai subito l'attenzione dei miei aiutanti sulla necessità di inseguire gli austriaci e mandai Jasmund da Steinmetz con l'ordine di inseguire il nemico. Lo stesso ordine lo detti pure al secondo reggimento degli usseri che giungeva sulla cima di Chlumer. »

« Percorrere un campo di battaglia è cosa orribile - dice più sotto il Kronprinz - e non si può descrivere gli strapazzi che si offrono ai nostri sguardi. La guerra è qualcosa di spaventoso, e colui che la motiva con un colpo di penna dinanzi a una tavola verde non ha idea di quel che fa. »

La sera vi è l'incontro del re col Kronprinz. Essi per un certo tempo non possono parlare, poi il re prende la parola per lodarlo della sua condotta e dire avergli conferito l'ordine *pour le mérite*. Dopo il Kronprinz raccomandò Blumenthal e Steinmetz al re e fu stabilito la battaglia porterebbe il nome di Koniggratz.

Il capitolo chiude con la descrizione della vita disastrosa che i principi stessi fecero in quel giorno nutrendosi soltanto di pane e cognac e dell'orribile quartiere che ebbero per la notte. Essi dormirono sul fieno in una casa disabitata senza poter governare nè abbeverare i cavalli. Quando il Kronprinz trovava un frugone strappava una manata di fieno e lo faceva mangiare al cavallo nella mano. Quel capitolo termina dicendo: « Io sento che oggi è stato uno dei giorni più importanti per la Prussia e ho pregato Iddio d'illuminare il re e i suoi consiglieri affinchè ne sappiano approfittare per il bene della Prussia e della Germania. Nella notte ho sognato molto mia moglie e i miei figli. »

PARTENZA DEL RE DI PORTOGALLO

MILANO, 1. — Proveniente da Monza, Sua Maestà il Re di Portogallo giunse qui alle ore 2 pomeridiane, ossequiato alla stazione dalle autorità, e ripartì alle 2 35 per Spezia.

— Grazie, Patrick! Ho da farvi un'ultima preghiera - aggiunse Lord Glenmour - trovatevi nella carrozza...

— Mi ci troverò. Dove andremo?

— Nell'India... a Calcutta, se non restero qui sul terreno...

XV.

Lo scontro.

Le undici suonano a Santa Margherita: la notte è fredda e tetra, senza essere troppo buia.

Nessuno passeggia per le strade che si trovano a quell'estremità di Parigi che è più vicina e più in comunicazione col cimitero.

Una carrozza da viaggio a cui sono attaccati quattro cavalli, è ferma a un capo della via della Roquette, presso la barriera d'Aulnay.

Il postiglione fischia, l'ombra dei quattro cavalli è proiettata sul davanti dell'ufficio del dazio.

Duecento passi più lontano due uomini nascosti nei loro ampii mantelli s'incontrano fuori delle mura, a una breve distanza dalle barriere des Amandiers, che precede la barriera d'Aulnay. Cercano di riconoscersi, si riconoscono e si mettono a camminare l'uno accanto all'altro senza parlare.

Dopo qualche minuto uno dice:

— È qui.

E l'altro:

— Ma qui è il cimitero del Père La Chaise.

— Già.

— Che cosa dobbiamo fare, Milord?

— Entrare.

— Come? C'è la palizzata...

— Non è certo così alta che voi non possiate, appoggiato sul calcio di questa carabina, che vi servirà benissimo di scalino, sormontarla facilmente.

— Avete tutto prevveduto, Milord, e non ho nulla da dire in contrario.

E Lord Glenmour avendo abbassata e collocata orizzontalmente la sua carabina, il conte di Madon vi pose il piede e con un secondo movimento scavalcò la bassa palizzata di legno fradicio che costituisce in quel luogo il muro di cinta del camposanto.

Dall'alto della palizzata, per la quale sarebbero passati più facilmente se avessero voluto sfondare un palo di tavole, il conte di Madon allungò alla sua volta il calcio della carabina a Lord Glenmour, che vi si aggrappò e riuscì senza difficoltà a raggiungere il conte di Madon.

Si trovarono in un terreno incolto, calcareo, desolato, che serviva anch'esso di camposanto quando la popolazione dei cadaveri aveva colonizzato lo spazio per cui si estendono i funebri viali e le lugubri aiuole.

— Seguitemi ora - disse Glenmour a Madon - vi condurrò in un luogo dove staremo benissimo.

— Veggo - disse freddamente Madon - che sapete scegliere i luoghi... e conoscete i segreti della messa in iscena.

— Io non ho scelto il luogo...

— Non importa, Milord, è in ogni modo abbastanza strano e bizzarro...

— Sceglierò meglio un'altra volta - disse con accento sardonico Lord Glenmour.

E tuttavia continuando a camminare in mezzo alle erbe alte che qualche volta impedivano loro il passaggio.

Sicuri come erano di non essere spiati, avevano rialzato i loro mantelli sul braccio sinistro e lasciavano intravvedere la canna della loro carabina.

— Eccoci arrivati - disse Glenmour, fermandosi dinanzi alla tomba di sua moglie che aveva la sua voce.

— Tanto meglio! Io cominciavo a essere stanco. Fortunatamente questo è un luogo di riposo... anche troppo.

— Certo - disse Glenmour che staccò dalla sua cintura una piccola lanterna cieca che si affrettò ad accendere.

— Milord, vi domando una sola cosa. Ditemi, di grazia, perchè non siamo venuti su qui mentre potevamo fare quello che dobbiamo fare, senza risalire verso il camposanto?

— Perchè questa tomba, a piedi della quale ci troviamo, signor conte, è la tomba di Lady Glenmour.

Madon si levò il cappello e rimase a capo scoperto.

Lady Glenmour, che da qualche ora era uscita dalla bara, ascoltava con l'orecchio sulla serratura della cripta della tomba ciò che dicevano suo marito e il conte di Madon.

— Conte - disse Glenmour - io caricherò ora la mia carabina davanti a voi.

La lanterna cieca era stata appesa a una delle teste d'angelo collocate agli angoli della tomba di Lady Glenmour.

— Ecco una carica di polvere, molto doppia carica poichè abbiamo stabilito che avremmo messo anche doppia palla.

— Sta bene, Milord.

— Una palla - disse poi Lord Glenmour facendo sdrucciolare un proiettile nella canna della sua carabina.

L'eco ripeteva le parole di Lord Glenmour in modo sinistro.

— L'altra! - disse Glenmour facendo sdrucciolare un secondo proiettile nella canna della carabina.

— L'altra - ripetè l'eco.

— L'altra - ripetè Lady Glenmour mescolando le sue dita convulse in mezzo ai lunghi capelli.

— È fatto.

— È fatto - disse l'eco.

E laggiù nella cripta della tomba un'altra voce, ma di cui non si sentivano le ripetizioni, mormorò:

— È fatto.

(*Continua*)

Speriamo che il ministro vorrà accondiscendere alla domanda.

FUTURI UFFICIALI.

Sono stati ammessi al primo anno di corso della Accademia militare di Torino i seguenti allievi provenienti dal collegio militare di Roma e i giovani borghesi o militari di questa città:

Fattori Cesare, Bellati Ambrogio, Di Robilant Edmondo, Salessia Carlo, De Renzis Renzo, De Gasi Umberto, Greo Aurelio, Corazzi Giulio, Ulivelli Arnaldo, Morelli Attilio, Verger Enrico, De Giovannini Guido, Ramacciani Giuseppe, Del Pelopardi Umberto, Rotelli Cesare, Cimino Giuseppe, D'Ayala Emilio, Jannelli Camillo, Del Bono Giulio, Pelloux Riccardo, Parravicini Massimo, Gallia Carlo, Ribotti Edgardo.

I seguenti allievi del 5° anno del Collegio militare di Roma sono ammessi al 6° anno della Scuola militare di Modena:

Di Salvo Ernesto, Macchi Giulio, Spigai li Arturo, Martini Pio, Conti Carlo, Milio Antonio, Garcea Giuseppe, Grimaldi Alberto, Di Villamarina Roberto, Magliano V. Emanuele, Maden Giovanni, Benetti Francesco, Mugnaini Francesco, De Ferrante Pasquale, Santolilla Emilio, Padini Tommaso.

I seguenti giovani borghesi o militari del distretto di Roma sono ammessi al 2° anno della Scuola militare di Modena per titolo di studio o per esame:

Arigoni Attilio, Delfante Ghisolfi Carlo, Giuriato Agostino, Monachesi Luigi, Napolitano Nicola, Altobello Achille, Casaglia Guido.

Sono ammessi al 1° anno della Scuola di Modena per titolo di studio e per esami, i seguenti giovani del distretto di Roma:

Bastianelli Gualtiero, Magistri Angelo, Ricci Adolfo, De Feniesa Cesare, Stefanelli Achille, Mella Carlo, Busetti Piero, Orlandi Mario, Calvi Francesco, Menacciani Giuseppe, Petrapoli Gino, Bruno Emanuele, Alessandrini Luigi, Galletti Carlo Cilento Giuseppe, Sirena Carlo, Gamba Quirino, Contenari Francesco, Viannini Guido, Balocco Livio, Desii Francesco, Jouni Bernardino, Viti Remo, D'Aquilio Giulio, Simoni Ulisse, Bolsi Ettore, Ferrari Sallustio, Barberini Giuseppe, Sciarra Carlo, Dimonti Achille, Rossi Giuseppe.

PESTE E BANDIERE.

La direzione della Società romana degli omnibus, nei giorni in cui sarà in Roma l'imperatore di Germania, adornerà le carrozze dei tramways di via Nazionale, e gli omnibus, con bandiere nazionali e tedesche.

Ciò servirà a dare molta allegria per le strade; a Torino nell'occasione del matrimonio del duca d'Aosta, quella Società degli omnibus fece la stessa cosa, che riuscì benissimo.

A Napoli, in occasione di altre feste, tutti i vetturini adornarono con bandiere le loro carrozze.

Si era proposto di fare altrettanto in Roma ma alcuni vetturini hanno pubblicato delle lettere per respingere l'iter, dichiarando loro contrari perchè ciò sarebbe stato un segno di *servaggio* (!)

E sta bene. Tanto più che a Roma i vetturini sono liberi, liberissimi, non solo di non mettere nessuna bandiera, nella qual cosa potrebbero aver ragione, ma anche di non rispettare alcun regolamento, nè le disposizioni municipali.

Speriamo dunque che senza bandiere nell'occasione delle feste, non s'affretteranno ad aumentare i prezzi delle tariffe.

L'autorità municipale dovrebbe provvedere in tempo.

LA MORTE DI UN VALENTUOMO.

Un'altra persona che ebbe tanta parte nell'avvicendarsi delle cose romane di questo secolo è morta ultimamente: vogliamo parlare di Fabio Cavalletti, di cui era compiuto un mese dalla morte.

Aveva la bellezza di 88 anni. Uomo di energica tempra, si trovò giovinetto ai principio della restaurazione papale di Pio VII. Suo padre Gaetano, di famiglia romagnola, come parente dell'Aizani, ascendente al Cardinalato, giornalotto di cronaca romana (vedi note) aveva la direzione della *Gazzetta ufficiale* di Roma, e suo figlio Fabio lo aiutava nella redazione, e spesso il cardinale Consalvi (sopranominandolo Cracconsalvo) lo chiamava per pubblicare degli articoli su detto giornale. Un giorno gli diede scrivesse un articolo, il quale offendeva un poco il regno di Hannover, per il che il ministro di quel regno ne fece reclamo al cardinale, il quale assicurò il ministro che ne avrebbe punito l'autore. Difatti il Consalvi, mandato a chiamare il Cavalletti, gli impose di recarsi subito in castel Sant'Angelo.

Il Cavalletti cadde dalle nuvole nel vedersi punito da quello stesso che gli aveva ordinato ed imposto l'articolo. Ma intelligente come era, seppe evitare il carcere e contentare il cardinale. Si recò dal ministro di Hannover a chiedere scusa, e lo pregò volesse anche interporsi presso Consalvi, perchè gli condonasse la pena inflittagli a causa della sua giovinezza e del danno che gliene verebbe in seguito venuto per un errore involontario, e il ministro lo perdonò e gli promise di favorirlo presso Consalvi. Quindi il Cavalletti si presentò dal cardinale, che, già informato della cosa, e visto che aveva saputo comprenderlo, non solo lo perdonò, ma accostatosi al cassetto della scrivania, prese alcune monete d'oro e le passò nelle mani del Cavalletti.

Fu poi impiegato in uffizi governativi, e in tempi difficilissimi fu mandato dal governo pontificio in Romagna con missioni assai delicate.

Fu amico intimo di Donizetti, di Poletti, dell'abate Coppi; ebbe relazioni col Pianciani e coll'Antonelli, e seppe farsi amare da tutti.

In questi ultimi anni si era ritirato a Grottaferrata, e grazie alla sua tempra robusta, poteva dedicarsi all'orticoltura e alla coltivazione delle frutta.

Sono rimaste celebri in alcune esposizioni le grossissime pere che vi esponeva il Cavalletti.

Morì serenamente, contornato dalla sua famiglia. Fu buon italiano, cittadino integerrimo, e la sua morte è stata appresa da tutti gli amici suoi numerosissimi con dispiacere profondo, poichè il povero Cavalletti era amato da tutti.

E. FRETTE e C.ⁱ

PREMIATA FABBRICA DI

Telerie e Tovaglierie

speciale per

Famiglie e Stabilimenti

MONZA (Lombardia)

MILANO, Via Manzoni, 46 (al Portoni)
ROMA, Via Nazionale, 84 (Ang.° Via Milano)

VENDITA A PRONTA CASSA AI

veri Prezzi di Fabbrica

Si eseguiscono in tessitura

Corone, Cifre Monogrammi, Stemmi.

Catalogo *gratis*

A CHI NE FA RICHIESTA

Fra le quinte e fuori

La prima del « Cappello a cilindro » al teatro Valle.

A giudicarne dal primo saggio a cui il pubblico del Valle ha assistito ieri sera, il repertorio spagnuolo che Novelli ha impreso a popolarizzare in Italia, non apparisce tale da dover recare, dal punto di vista artistico, alcuna sorpresa. *Il cappello a cilindro*, questa nuova commedia di Vidal Aza tanto applaudita nelle cinque belle scene, non ha in realtà verun merito eccezionale. Qualcuno l'ha detta un'imitazione delle *pochades* francesi; ma essa non ha delle *pochades* francesi nè la bizzarra stravaganza dei tipi, nè la arditezza delle situazioni. Più che le *pochades* francesi essa ricorda il tipo della farsa italiana. Nè altro infatti essa non è che una buona farsa in tre atti, scritta con molta disinvoltura, tanto che l'intreccio per quanto sia ricco di combinazioni, non rivela alcun tormento di fantasia. Questo ha di buono, di presentarsi cioè come un lavoro di getto in cui gli incidenti vengono man mano sciogliendosi senza che apparisca lo sforzo della loro preparazione.

Certo la commedia non va senza mende, ed è principalissima fra tutte la soverchia scorrevolezza nella condotta, tantochè l'ordinaria scaltra ricorda troppo le primitive ingenuità della commedia dell'arte. Infatti il Vidal Aza si potrebbe rimovere tutti i rimproveri per tutto quello di essere un compositore scenico. Egli accetta di primo impulso tutto ciò che la fantasia gli suggerisce, senza esame e senza discussione. Qualunque espediente, per quanto discutibile, è buono, purchè porti a quell'effetto comico voluto.

Del resto, dal momento che l'effetto comico è raggiunto, il pubblico, sempre grato a chi lo diverte, poco bada ai difetti del lavoro. E così, come per solito avviene, è avvenuto anche ieri sera. Il pubblico ha compreso fin dalla prima scena che la commedia non si proponeva altro scopo che quello di farlo ridere, ed egli ha riso allegramente, lasciando alla critica il compito di mostrarsi meticolosa.

Certo io non oserei affermare che il *Cappello a cilindro*, dato da un'altra compagnia che non fosse quella del Novelli, avrebbe riportato ieri sera ugual successo. Bisogna bene tener conto, a voler esser giusti, anche della parte grandissima che il Novelli ha nell'esito dei lavori rappresentati da lui. A buon conto quando egli è sulla scena, il pubblico non bada più: allora il pubblico non ha orecchi e non ha occhi che per lui. Una smorfia un gesto, un'intercalazione bastano a Novelli per suscitare nella platea una corrente di ilarità. Per l'autore egli non è più un interprete, ma un collaboratore. Le frasi dette da lui acquistano significati nuovi, e le situazioni le più comuni acquistano, grazie al suo intervento, una irresistibile giocondità.

Giustizia vuole si dica che il Novelli trova quasi sempre nei suoi comici dei bravi e valenti coadiutori.

Certo, nessun altro artista italiano merita più di lui di fare scuola, ed io noto con piacere l'impegno che i suoi comici mettono nell'imitarlo. Il Pasquinelli, il Tovaglieri, la Fortunati, la Giannini, il De Witten, si sono indubbiamente molto avvantaggiati nell'arte loro dal giorno che si trovano sotto la sua direzione. Essi hanno tutti appreso quella naturalezza del dire nella quale il Novelli non trova artista che l'uguagli. Tanto meglio. Auguriamo al maestro di far molti allievi.

In conclusione dunque il *Cappello a cilindro*, un po' per merito intrinseco, e molto per merito dell'esecuzione, è piaciuto. Il pubblico ha riso ed ha applaudito; come rideva ed applaudirà questa sera, perocchè la commedia viene replicata.

Lodis

× Le belle scene popolari del Cognetti, *A basso Porto*, han ritrovato ieri sera al Nazionale le stesse liete e calorose accoglienze che ebbero già sulle scene del Quirino.

Pubblico numeroso, esecuzione eccellente. Grandi applausi alla signora Tessero e alla signora Giagnoni, specialmente nella grande scena fra madre e figlia al secondo atto, interpretata con magistrale efficacia.

Domani sera una nuovità italiana: *Falsa traccia*, commedia in 3 atti, del signor Ippolito d'Aste.

× Al Manzoni è annunziata per stasera la beneficiata della valente attrice signora Anna Pedretti colla bella commedia *Il signor Alfonso* del Dumas.

× Fra Masini e Canori.

Una prima bomba è scoppiata, tre giorni innanzi all'apertura ufficiale delle ostilità.

Il tenore Masini scritturato dal Canori nega di essere stato scritturato. La storia della vertenza è riassunta da Guglielmo Canori, nella lettera del seguente tenore, alla quale aspettiamo che il... medesimo risponda:

« Roma, 1° ottobre 1888.

« *Egregio signor direttore,*

« Con sorpresa leggo nella *Capitale* di oggi, 1° ottobre, un dispaccio a firma Angelo Masini, col quale il celebre tenore dichiara non avermi autorizzato ad annunziarlo scritturato all'Argentina.

« Questa autorizzazione infatti, il signor Masini non la diè a me, ma al mio rappresentante ed agente teatrale cavaliere Carlo D'Ormeville, il quale mi telegrafava in data 21 settembre « Torno ora da Erba (dove dimora nella sua villa Masini) Puoi annunciare positivamente contratto Masini mese marzo. Sei contento? »

« Ed io in data 27 settembre ringraziavo direttamente con telegramma Masini, per aver adempiuto alla sua promessa.

« Ulteriori lettere del mio agente confermavano non solo l'impegno di Masini, ma mi partecipavano altresì le opere che il grande artista avrebbe cantato, in seguito ad accordi presi.

« Come spiegare ora il telegramma della *Capitale*?

« Aspetto in proposito schiarimenti da Milano avendone chiesti telegraficamente al cav. D'Ormeville.

« Il pubblico di Roma conosce ormai per prova che io mantengo ai miei impegni quello che prometto senza bisogno. Ho promesso il Masini perchè autorizzato a farlo, e se il celebre tenore dovesse venir meno alla sua parola, non sarebbe mia la colpa. A me non resterebbe che di far valere i miei diritti e il dovere di scritturarlo con altra celebrità artistica.

« Ringraziandola della cortesia che spero vorrà usarmi, pubblicando questa mia, mi abbia per

« Suo devot.
« GUGLIELMO CANORI. »

× Teatro Costanzi.

Il cav. Costanzi, proprietario del teatro, ci fa sapere che stasera dalle 8 alle 10 e mezzo sarà inaugurata la illuminazione a luce elettrica nella sala, nel palcoscenico e nelle sale annesse.

Spettacoli d'oggi:

Nazionale (ore 9) Un signore eccezionale — **A Basso Porto** — **Valle** (ore 8) Cicero pro domo sua — Un cappello a cilindro — **Manzoni** (ore 9). Il signor Alfonso — **Quirino** (ore 9). Il passaporto - Orfeo all'inferno. — **Politeama** (ore 9). Compagnia equestre Stickel e Corini — **Arena Garibaldi** (ore 8 1/2). Compagnia equestre — **Caffè delle Varietà**. Concerto vocale ed istrumentale tutte le sere. Luce elettrica.

Musica.

Il concerto comunale suonerà questa sera in piazza Colonna dalle 8 alle 10.

BORSA

2 ottobre

Anche oggi affari limitatissimi.

Rendita fine 98 45 a 98 35; limitati scambi in Banche romane a 1170; Gas 1516; Immobiliari 893 50 a 891; Condotte 404 a 403; Industriali 508 denaro; Trams 330.

Intrattenuto il resto.

Cambi: Francia *chèques* 100 72; Londra tre mesi 25 36

Ore 3.

Rendita 98 97 1/2.

BORSA DI PARIGI del 2 ottobre.

	Ultimo	Ottimo
[illegible]	— —	— —
[illegible]	84 87	82 60
[illegible]	105 87	105 70
[illegible]	97 15	97 07
[illegible]	— —	25 40 1/2
[illegible]	— —	—
[illegible]	—	1/8
[illegible]	10 40	45 57
[illegible]	— —	975 —
[illegible]	428 1/8	427 1/2
[illegible]	75 5/8	75 3/4
[illegible]	520 —	522 —
[illegible]	—	1370
[illegible]	2245 —	2237 —
[illegible]	287 —	275 —
[illegible]	—	788 —

NOSTRE INFORMAZIONI

L'Italia allo Zanzibar.

Alcuni giornali inglesi, e poi altri italiani hanno riportato in questi giorni delle notizie sulla missione Cecchi allo Zanzibar.

È stato detto che il capitano Cecchi, rappresentante del nostro governo, era stato costretto a fuggire, e così le trattative erano andate in fumo.

Abbiamo assunte informazioni in proposito, e abbiamo in pari tempo saputo che la missione Cecchi non è punto fallita, ma anzi, secondo le più recenti notizie, quel sultano si disponeva a riconoscere la validità della cessione di un territorio a favore dell'Italia, e a salutare la nostra bandiera e a riconoscere l'inviato del nostro Re.

Ma sopraggiunte alcune gravi divergenze fra le colonie tedesche ed inglese, e scoppiati nuovi torbidi interni, per conseguenza il capitano Cecchi rimontò a bordo delle due navi, in attesa degli avvenimenti.

Tuttavia egli non si è allontanato dalle acque dello Zanzibar.

La condotta del capitano Cecchi non può dar luogo ad appunti ed è correttissima, poichè egli non aveva altri interessi fuorchè quelli della sua missione, e questi non poteva far valere nello stato delle cose attuali dello Zanzibar.

Chiarita così la posizione, cadono i commenti della stampa estera e italiana, e cadono anche le versioni secondo le quali il capitano Cecchi sarebbe stato costretto a fuggire trovandosi senza appoggio.

Le trattative saranno riprese non appena la situazione interna dello Zanzibar lo permetterà.

In Africa.

Il generale Baldissera ha telegrafato oggi al ministro della guerra che gli Assortini hanno fatto una grossa razzia nell'interno dell'Abissinia, e che i basci-buzuk, rimasti prigionieri nello scontro di Saganeiti sono ritornati tutti, meno cinque, a Massaua, sfuggendo a Debeb.

Il compleanno dell'Imperatrice Augusta.

Il genetliaco dell'imperatrice vedova Augusta è stato festeggiato in famiglia all'isola di Mainau, a cagione del doppio lutto della famiglia imperiale tedesca.

La festa ha avuto però una certa importanza politica in seguito all'incontro dell'imperatore col duca di Nassau, le cui relazioni colla Corte tedesca erano piuttosto tese.

Questo ravvicinamento ha un'importanza politica per la questione del Lussemburgo.

L'arrivo delle truppe.

Dalla direzione dei trasporti militari è stato disposto che le truppe le quali prenderanno parte alla rivista militare di Centocelle dovranno giungere per il giorno 8, e le altre successivamente nei giorni 9, 10, 11.

L'arrivo di Cosenz.

Il tenente generale Cosenz reduce da Napoli ha fatto ritorno in Roma.

Bollettino militare.

Il Bollettino militare, che uscirà stasera, pubblica, fra altre, queste disposizioni.

Il cav. Pietro Villa, colonnello comandante l'11 artiglieria, è collocato in disponibilità; il cav. Giuseppe Borgetti, colonnello direttore territoriale d'artiglieria a Piacenza, è nominato comandante il 21° artiglieria (Piacenza); il cav. Giacomo Serra, colonnello comandante il 17° artiglieria è nominato comandante il 21° artiglieria (Napoli); il cavaliere Giuseppe Biancardi, colonnello direttore d'artiglieria in Ancona, è nominato comandante il 13° artiglieria (Roma).

Il cavaliere Luigi Cavagnola, colonnello direttore territoriale d'artiglieria in Ancona, è nominato comandante il 15° artiglieria (Alessandria), il cavaliere Mario Torre, idem a Firenze, è nominato comandante il 19° artiglieria (Firenze); il cavaliere Emilio Burzio, tenente colonnello idem a Messina, è nominato comandante il 29° artiglieria (Capua); il cavaliere Giuseppe Scanagatta idem a Bologna, è nominato comandante il 16° artiglieria (Brescia); il cavaliere Pasquale Scarpione idem Roma, è incaricato del comando del 12 artiglieria (Aquila); il cavaliere Baldassare dottor Herberino idem 10 artiglieria, è nominato comandante il 22° artiglieria (Palermo); il cavaliere Nicola Amis idem 8°, è nominato comandante il 20° (Padova).

Il cav. Antonio Incoronato, comandante il convitto nazionale di Macerata, è nominato al 14° artiglieria (Pesaro); il cav. Nicola Spunzilli, idem d'artiglieria, è nominato comandante il 15° reggimento artiglieria (Reggio Emilia); il cav. Giovanni Rivetta, idem il 6°, è nominato comandante il 2° (Acqui); il cav. Sebastiano Mercarmi, comandante la Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, è nominato al 17° artiglieria (Novara); il tenente colonnello Gio. Battista Di Lenna, tenente colonnello d'artiglieria, è collocato a disposizione del ministero e nominato comandante il convitto nazionale di Macerata.

Si ha da Las Palmas che i palombari lavorano ad estrarre dal mare il carico del *Sud-America* ed i bagagli dei passeggieri.

Telegrammi particolari del FANFULLA

Parigi, 2.

I giornali repubblicani, applaudendo le parole di Goblet contro il generale Boulanger, trovano troppo pessimista il quadro delle condizioni del paese.

Il governo fa ripetere la dichiarazione che gl'ispettori delle scuole italiane a Tunisi, saprànno compiere il loro mandato con moderazione.

TELEGRAMMI STEFANI

PIETROBURGO, [illegible]. Lo Czar e la Czarina sono giunti [illegible] Vladi-Kaukaz.

BORGO DI GAETA, 1. — Sono giunte le regie navi *Duilio*, *Dandolo*, *Tripoli* e *A. Barbarigo*.

BOLOGNA, 1. — Oggi si è chiuso il congresso dei rappresentanti delle Società cooperative italiane.

Si riunirà nuovamente fra due anni a Torino.

AUCKLAND, 2. — Il console inglese di Rarotonga ricevette ordine di proclamare il protettorato inglese sopra questa isola ed il restante del gruppo Herwey.

TORONTO, 1. — È stato ricevuto qui un dispaccio che i giornali s'impegnarono a non pubblicare. Il solo *Empire* fece eccezione. Questo dispaccio è datato da New York e dice che la Commissione senatoriale di Washington, incaricata degli affari esteri, approvò una mozione a tenore della quale il governo dovrà proporre a Ottawa l'unione politica fra gli Stati Uniti ed il Canadà. Gli Stati Uniti prenderebbero a loro carico la totalità del debito del Canadà.

LONDRA, 2. — Il Lord Mayor offrì una ricompensa di cinquecento lire sterline per la scoperta dell'autore degli assassinii di Whitechapel.

MISKOLEZ (Ungheria), 1. — Il principe di Galles, visitando il suo reggimento, fu ricevuto cogli onori militari, assistette alle esercitazioni ed espresse la sua soddisfazione per il loro andamento.

Bonaventura Severini, *gerente responsabile*.

Stabilimento tipografico dell'Opinione

MALATTIE DEGLI OCCHI

e DIFETTI DI VISTA

D.r G. NORSA - OCULISTA

Roma - Via Nazionale, 66

Consultazioni tutti i giorni meno i festivi dalle ore 2 alle 4 p. m. - Per i poveri, lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9 alle 10 ant.

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

Si compone di tutte le parti solubili della carne. - Eccellente brodo istantaneo. 4

Genuino soltanto se ciascun vaso porta la firma in inchiostro azzurro. *Justus Liebig*

NUOVA ANTOLOGIA II Fasc. XIX, 1 ottobre 1888, contiene:

L'istruzione classica in Italia, *A. Gabelli* — Il primo capolavoro drammatico di Guglielmo Shakespeare, *G. Chiarini* — Mastro don Gesualdo, romanzo (continua), *G. Verga* — Venezia nell'arte e nella letteratura francese, *P. G. Molmenti* — Roma e l'imperatore di Germania, *N. Gallo* — Al tramonto, racconto (continuaz.), *S. Farina* — Notizia letteraria: Una traduzione del Petrarca in ungherese, *E. Teza* — Cronaca della cooperazione: La cooperazione in Germania, *L. Luzzatti* — Rassegna politica, *X* — Bollettino bibliografico — Notizie di scienza, letteratura ed arte — Cronaca finanziaria della quindicina — Annunzi di recenti pubblicazioni.

Prezzi d'abbonamento:

Per Roma: Un anno L. 40 - Semestre L. 22.
» il Regno » » 42 - » » 23.
Per l'estero aumento spese postali.

BANCA GENERALE

SOCIETÀ ANONIMA

Roma Milano-Genova

Capitale nominale . . L. 50,000,000
» versato . . . . » 25,000,000

Riceve denaro in conto corrente.

Il saggio d'interesse, a datare dal 16 gennaio 1887, è regolato come appresso:

senza vincolo, all'interesse 3 0/0 in ragione d'anno
con vincolo di 2 mesi 3 1/2 0/0 »
con vincolo di 4 mesi 3 1/2 0/0 »
con vincolo di 6 mesi 3 1/2 0/0 »

con facoltà al Correntista di disporre mediante *chèques*.

Se il Correntista non dà il preavviso cinque giorni prima della scadenza delle somme vincolate, l'operazione s'intende rinnovata rispettivamente per due, quattro e sei mesi.

Gli interessi sono netti di ritenuta e capitalizzabili alla fine di ogni semestre.

Per i versamenti in conto corrente superiori alle 100,000 lire, dovranno essere presi speciali concerti colla Direzione.

Il Correntista può disporre come sopra:
fino a L. 20,000 a vista;
da L. 20,000 a 50,000, con tre giorni di preavviso.

Per somme superiori, con cinque giorni di preavviso.

Fa anticipazioni sopra deposito di carte pubbliche, valori industriali ed effetti cambiarii a tasso da convenirsi.

Sconta effetti cambiarii aventi due firme di conosciuta solvibilità.

Eseguisce per conto terzi ordini di compra e vendita di fondi pubblici e valori industriali tanto nel Regno come all'Estero.

S'incarica di incassare Effetti e Coupons sia in Italia come all'estero.

Rilascia assegni e lettere di credito sull'Italia e sull'estero.

Fa qualunque operazione di Banca.

Riceve valori in semplice custodia, e il diritto che essa ne percepisce è fissato a 1/2 0/0 per sei mesi.

Fa il servizio di Cassa e garzia ai Correntisti

La Direzione.

MALATTIE DI
STOMACO
PASTIGLIE e POLVERE
PATERSON
(BRANDY e BRANDY)
questi Pastiglie e Polvere antiacide, digestive, guariscono i Mali di stomaco, Mancanza d'appetito, digestioni laboriose, Agrezze, Vomiti, Flatulenze, Coliche: esse regolarizzano le Funzioni dello stomaco e degli intestini.
POLVERE L. 3. — PASTIGLIE L. 2.
Esigere sulle etichette
Il bollo del Governo francese
e la firma di J. PATERSON
rue Butbar, Parigi

INDUSTRIES
GIORNALE
di ingegneria industriale, elettrica, chimica, meccanica e manifatturiera.
Si pubblica a Manchester, in lingua inglese, una volta la settimana. Tratta praticamente di tutte le industrie meglio e più diffusamente di qualunque altro giornale
Abbonamenti:
Per l'Italia, anno . . . L. 24
» sei mesi . » 13
Per abbonamenti ed inserzioni, dirigersi all'Ufficio principale di Pubblicità: **Roma**, 127, Piazza Montecitorio - **Milano**, Galleria Vittorio Emanuele, 36.

Macchina di Archimede
(TONDEUSE)
La Macchina d'Archimede è d'invenzione americana, ed è ormai adottata in Francia, Inghilterra, Svizzera, Belgio, Austria, e dai principali Municipi d'Italia. Questa Macchina è di una costruzione semplicissima e non è per nulla soggetta a guastarsi. Il coltello di rotazione, sistema d'Archimede, prende l'erba tal quale si presenta. Un solo uomo, con una di queste Macchine, può fare il lavoro di tre dei più esperti falciatori.
Lunghezza del coltello:
Cent. . . . . 25 — 35 — 40
Prezzo: L. 60 — 75 — 85
Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli in Roma, Corso, 377-79 — in Firenze via de' Panzani, 26

Brocche, Secchie, Lavapiedi
in Zinco e Latta
GALVANIZZATI O SMALTATI
vendibili all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli in Roma, Corso, 375-79 — in Firenze, via de' Panzani, 26.

MACCHINE PER CAFFÈ
le più perfezionate
Dirigersi all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli in Roma, Corso 375-79, — in Firenze, via de' Panzani, 26.

BAGNAROLE, sedili, lavagni a doccia e lavagni
di tutti i sistemi. Dirigersi all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, in Roma, Corso, 375-79 — in Firenze, via de' Panzani, 26

NUOVI REGISTRATORI
IN METALLO INCROMPABILE
I più eleganti di questo genere sono quelli della vendita Finzi specialmente
Prezzo pel posto di legno L. 6
Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli in Roma, via del Corso, 377-379 — via de' Panzani, 26-28 — in Firenze, via de' Panzani, 26

Apollinaris
ACQUA MINERALE GAZOSA NATURALE.
"LA REGINA DELLE ACQUE DA TAVOLA"
Assolutamente pura, effervescente, rinfrescante e salubre.
VENDITA ANNUA 12,000,000 *BOTTIGLIE.*
AGENZIA GENERALE:
LA COMPAGNIA APOLLINARIS A LONDRA.
Vendesi in tutte le farmacie e depositi di acque minerali.
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

COLLA
CEMENTO — CERAMICA
Colla a freddo per attaccare vetro, porcellana, cristalli, marmi, terrecotte, pietre dure, ecc. Si adopera colla massima facilità. Questo cemento acquista tosto la durezza del marmo.
Prezzo del doppio flacone unito collo stesso cemento, L. 1 50. — Franco per pacco postale, L. 2.
Dirigersi all'Emp. Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via Corso, 375-79 - Firenze, via dei Panzani, 26.

Cantine Ruffino Pontassieve
100,000 Bottiglie di Vino di Rufino vecchio
a L. 1,25 la Bottiglia
IN CASSETTE DI 12, 24 E 48 BOTTIGLIE
Franco in qualsiasi stazione del Regno
In Roma entro la cinta daziaria L. 1,50 la Bottiglia
VINI PER L'ESPORTAZIONE
PREZZI ECCEZIONALI
Fornitori delle Reali Cantine
Dirigersi all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, Corso 375-379 Palazzo Theodoli), Firenze, via de' Panzani, 26 (Palazzo Carega).

AMIDO DOPPIO MACK
(Unico fabbricante-inventore H. Mack Ulm.)

L'Amido Doppio Mack (Specialità di nuova invenzione) offre le seguenti facilità per stirare e contiene delle sostanze che ripuliscono il colletto, il bordo del bianco etc., prima di adoperarlo. La biancheria resta molto bella, dura, bianca e d'un perfetto lucido e non si attacca al ferro. Si vende nelle principali drogherie e negozi coloniali del regno. Prezzo: cent 45 per scatola di ½ Kilo e 90 per un Kilo.
Deposito presso l'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli in Roma, via del Corso, 375-79 — in Firenze, via de' Panzani, 26

Novità! Novità! Novità!
Apparecchi Fotografici Istantanei o Tascabili
di E. P. STIRN
Sono di straordinaria semplicità, di risultato infallibile e perciò utili, istruttivi e divertenti.
Con questi apparecchi si ottengono sei fotografie diverse istantanee, senza cambiare la lastra. Indispensabili agli Escursionisti, Alpinisti, Artisti, Cacciatori, ecc., sono utili a tutti.
Per la loro forma e le loro dimensioni si nascondono facilmente sotto il gilet o sotto il vestito; facendo passare l'astuccio dell'obbiettivo attraverso una bottoniera, senza che nessuno se ne accorga, si ottengono vedute o ritratti, che poi si possono ingrandire a piacere.
Prezzo dell'apparecchio racchiuso in elegante scatola e corredato di sei lastre sensibili (per 36 fotografie) L. 25.
Le lastre sensibili in scatole di sei lastre (di fot. grafie) L. 8
Franco di porto in tutto il Regno.
Dirigere domande accompagnate da vaglia postale, all'Emporio Franco-Italiano, Finzi e Bianchelli, Via del Corso 375-79 — Firenze, Via Panzani, 26.

NUBIAN
LUCIDO PER SCARPE
Lire 1. 10 al Bisogno
Dirigersi all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli in Roma, Corso, 375-79 — in Firenze, via de' Panzani, 2°.

QUANDO dovete comperare qualsiasi oggetto per la vostra Cucina, se lo volete solido, durevole, e veramente per fetto, dovete andare ad acquistarlo all'Emporio Franco Italiano Finzi e Bianchelli in Roma, Corso, 375-79 — in Firenze, via de' Panzani, 26.

EMULSIONE di SCOTT
d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda.
Preparata dai chimici SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK
È tanto grata al palato quanto il latte.
Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.
Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.
È prescritta dai Medici, è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e la sopportano gli stomachi più delicati.
In vendita da tutte le principali FARMACIE a L. 5, 10 la Bott. e da tutte le case e dai grossisti Sig. A. MANZONI e C. Milano [illegible] Napoli - Sig. PAGANINI VILANI e C. Milano - Napoli, Bari.

CARTE ENOSCOPICHE
per conoscere i vini rossi
se genuini o di colore artificiale
(Con brevetto di privativa)
Questo mezzo facile, pronto e sicuro per analizzare la colorazione dei vini rossi ci è dato dal trovato del professore L. CAVEDONI Direttore del Laboratorio di Chimica Farmaceutica e Tossicologica, nell'Università di Parma, e del Dott. P. CAPELLI assistente.
MODO DI SERVIRSENE
Si intinga un bacellino di vetro nel vino e si distenda diligentemente la goccia rimasta aderente su di un foglietto di carta preparata, *enoscopica*, tanto da fare una macchia della grandezza di circa due centesimi; dal colore che tosto assume la macchia si conosce se il colore del vino è naturale od artificiale, poichè i vini genuini rossi di qualunque provenienza sieno danno una macchia verdognola più o meno intensa a seconda dell'intensità del colore del vino stesso; ogni altro colore accerta il coloramento artificiale.
Un Libretto tascabile di Carte Enoscopiche che può servire per 100 saggi costa lire 3, 00. Franco nel regno L. 3, 50. Deposito generale presso l'Emporio Franco-Italiano FINZI e BIANCHELLI - Roma, Via del Corso N. 375 a 379 - Firenze Via dei Panzani, 26.

GIORNALE PER I BAMBINI
COLLEZIONI COMPLETE
Stante le numerose richieste l'Amministrazione del Giornale ha fatto completare tutte le annate del Giornale per gli anni dal 1881 in poi ed è quindi in grado di metterle in vendita a L. 8 ciascuna rilegate elegantemente in tela.
Anche del grazioso libro **Flik e Tre mesi in un Circo**, divertentissimo per bambini, ne fu fatta altra edizione che si pone in vendita a L. 3 la copia.
Dirigere lettere e vaglia all'Amministrazione del Giornale per i Bambini
121 - Piazza Montecitorio - ROMA.

DISTILLATE L'ACQUA DA BERE se volete preservarvi da serie malattie!
IL MAINGEN'S FILTER RAPIDE

è il FILTRO INGLESE il più raro mandato dalle celebrità mediche. E' assolutamente necessario provvedervene in tempo

N. 1 da	1 gallone	L.	25
N. 2 da	3	id.	L. 40
N. 3 da	6	id.	L. 60
N. 4 da	6	id.	L. 85
N. 5 da	9	id.	L. 120
N. 6 da	12	id.	L. 150.

Filtri tascabili da L. 4 a L. 17,60
Imballaggio gratis.
Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, Via del Corso, 375-379.

Prodotti Frigorifici Raeschlin
BREVETTATI
BENDE PER LA FRONTE
Questi nuovi articoli hanno lo scopo di produrre il freddo glaciale asciutto, in qualsiasi parte ed in qualunque circostanze, purchè si possa disporre della poca quantità d'acqua indicata sopra ogni scatola, cartone o pacchetto.
L'effetto refrigerativo si ottiene istantaneamente senza nessuna difficoltà nè preparativi complicati, impiegati nel modo più sotto descritto. È inutile l'enumerare i tanti casi di malattia o di malessere, nei quali l'applicazione del freddo intenso porta la guarigione o previene l'aggravarsi del male. Così, per esempio, le **Bende per la fronte** saranno certamente e giustamente apprezzate, come il miglior mezzo di sollievo nelle emicranie ed altre malattie del capo (congestioni cerebrali, insolazioni, ecc.) e siccome possono essere conservate e servire indefinitamente, costituiscono una delle più preziose aggiunte ai rimedii domestici.
Prezzo delle Scatole in latta contenente 6 Bende e relativi apparecchi: **Lire 6.**
Aggiungere centesimi 50 per il pacco postale.
Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso, 375-379; Firenze, via de' Panzani, 26

Mordantia Colora
BREVETTATA IN TUTTI I PAESI
Nuovo prodotto pastoso (non liquido) per togliere la pittura ad olio dal legno, dal ferro, dallo zinco e rendere tali materie allo stato naturale.
La Mordantia è il prodotto più efficace per togliere facilmente le vecchie e recenti pitture ad olio.
La Mordantia è di un uso semplicissimo.
La Mordantia toglie in 3 ore le pitture più antiche ed in un'ora quelle più recenti e di minor spessore
La Mordantia toglie le macchie di grasso dai vetri operati.
La Mordantia leva le macchie di fabbrica (dalle mani) di vino, latta, ecc.
La Mordantia viene impiegata dai verniciatori, decoratori, fabbricanti industriali, ecc.
I vantaggi risultanti dall'uso della **Mordantia Colora** si riassumono in
Economia di tempo - Facilità di applicazione - Sicurezza di risultato senza bisogno di ripetere l'operazione - Lavoro perfetto - Il legno conserva il suo aspetto naturale.
Prezzo: L. 1,25 al chilogramma.
Si vende in cassette metalliche di 5 e 10 chilogrammi coll'aumento di Cent 75 per la cassetta da 5 chilogrammi e di L. 1,25 per quella di 10 chilogrammi — Porto a carico del committente.
Deposito esclusivo per l'Italia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso, 375 e 379, palazzo Theodoli) Firenze via de' Panzani, 26

BELLEZZA E GIOVENTU
si ottiene coll'uso della vera
Acqua Inglese
preparata dal Prof. [illegible], adoperata in Inghilterra, Francia, Italia, ecc., con [illegible] successo da un quarto di secolo.
CONSERVA per lungo tempo il primitivo colore.
CHIARA come acqua pura
PRIVA di qualsiasi residuo.
RINFORZA i baffi.
AMMORBIDISCE i capelli
CONSERVA il liquido per circa sessanta giorni.
NON SPORCA la pelle.
Prezzo: L. 6 la bottiglia con istruzione. - Aggiungere 50 centesimi per il pacco postale.
Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli in Roma, Corso, 375-79 — in Firenze, via de' Panzani, 26

PILLOLE
di Estratto purissimo di Coca del Perù
del Prof. SAMPSON - New-York, Broadway, 512
Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e soprattutto per la debolezza dell'uomo.
È osservata la massima segretezza in ciò nella spedizione
Ogni scatola di 50 Pillole, franco di porto in tutto il Regno, costa L. 5.
Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli in Roma, Corso, 375-79 - Firenze, via de' Panzani, 26.

Emporio Franco-Italiano FINZI & BIANCHELLI Roma, Corso, 375-79
Vi preghiamo visitare il nostro Negozio, ove potrete apprezzare
IL VERO BUON MERCATO
ARTICOLI d'alta novità per Strenne e Regali.
GIUOCATTOLI assortiti in ogni specie: Elettrici e vapore applicati ai giuocattoli istruttivi.
PENDOLE e Candelabri in vero Bronzo.
LAMPADE a sospensione in tutti i nuovi sistemi.
BUGIE in bronzo e di fantasia.
STUFE, Caloriferi e Bracieri.
CRISTALLERIE e Vetrerie.
FINZI E BIANCHELLI
NOVITA' in Rosoliere e Panieri a liquori.
PORCELLANE bianche e decorate.
TERRAGLIE fino e del massimo buon mercato.
FORNITURE per cucina in Rame, Ferro stagnato, Acciaio porcellanato
ASSORTIMENTO in forme per Pasticceria, Bordure, ecc.
SCELTA infinita di quanto può occorrere per la cucina.
POSATE per tavola in Zinnothall, Prototypo e vero Christofle
MOBILIO per Sala da pranzo.
Tutto quanto può occorrere per Casa e Cucina, trovasi presso la Ditta **FINZI & BIANCHELLI**
ROMA — Corso, N. 375-[illegible]-377-379-79 — **ROMA**

Anno XIX

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Franco di porto in tutto il Regno, Goletta Susa, Tunisi, Tripoli, e Africa L.	6	12	24
Unione postale d'Europa e America del Nord . . . . . »	11	22	44
America del Sud e Asia . . . . . »	15	30	60
Australia, Bolivia e Nuova Zelanda, »	20	40	80

FANFULLA

Num. 271

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, 120

PER GLI ANNUNZI
Gli Amministrazione dei Giornali
e presso
l'Ufficio principale di pubblicità
ROMA, MILANO, FIRENZE, PARIGI
(Vedansi gli indirizzi in 4ª pagina)

Cent. 5 in tutta l'Italia — Roma, Mercoledì-Giovedì 3-4 Ottobre 1888 — Cent. 5 in tutta l'Italia

OSPITALITÀ FRANCESE

I francofili a oltranza che accusano i giornali italiani di calunniare la Francia (in *pectore* dicono la *Repubblica*) chiudendo magari tutti e due gli occhi su quello che i giornali francesi scrivono ogni giorno contro l'Italia, possono oggi ringraziare il governo del loro cuore, del decreto che, come opportunamente osservava stamani il *Don Chisciotte*, cito un giornale non sospetto di gallofobia, colpisce principalmente gli stranieri residenti nei dipartimenti della Senna e del Rodano, vale a dire gli operai italiani.

La forma del decreto è temperatissima, sta bene, ma parliamoci schiettamente, sarebbe stato molto strano che il decreto presidenziale avesse delle virulenze di forma, o fosse redatto nello stile polemico di cui si compiacciono un po' troppo i giornali dei due paesi da qualche tempo.

La Francia è finora ritenuta un paese eminentemente civile... per le forme.

Ella si contenta di rispondere agli articoli dei giornali italiani con gli articoli di un decreto poco ospitale: ma non va più oltre!

Ringraziamola della discrezione, poichè per ora, tanto per cominciare, si è limitata a domandare semplicemente agli stranieri delle informazioni biografiche di cui una parte, del resto, si trova in quel documento umano che è il passaporto.

Ma perchè non ci si accusi di volere esagerare le impressioni di questo decreto, preghiamo i lettori di dare un'occhiata al nostro telegramma parigino di oggi.

Anche in Francia dunque il fatto ha prodotto non favorevole impressione, se il *Matin* crede opportuno di temperarla, affermando che il decreto è rivolto a purgare la Francia degli avventurieri, e se il *Journal des Débats* dubita della legalità delle pene minacciate e della possibilità di esecuzione pratica delle sue disposizioni.

C'è da augurarsi dunque una resipiscenza dell'opinione pubblica nella Francia medesima, e anche un po' in Italia, dove siamo troppo corrivi ad attribuire la colpa dei maltrattamenti che ci si fanno all'estero, non a coloro che ce li infliggono, ma a noi stessi.

È infatti un curioso ragionamento quello per cui si vorrebbe far rimontare al nostro governo la responsabilità di questo decreto.

Sarebbe l'istesso come dire che la colpa di un'aggressione sia non dell'aggressore, ma della vittima, la quale non doveva uscir di casa con l'aria provocante di un uomo che va per i fatti suoi.

Fanfulla

PARIGI, 2 — Il presidente Carnot firmò stamane il Decreto relativo agli stranieri residenti in Francia

L'esposizione dei motivi dice essere dimostrato dalla statistica che il numero già considerevole di questi stranieri aumenta sempre mercè l'immigrazione. Tale situazione richiamò l'attenzione speciale del governo, che, secondo l'esempio della maggior parte delle altre nazioni, ha creduto conveniente di mettere la amministrazione in grado di conoscere le condizioni in cui avviene lo stabilirsi in Francia di persone o famiglie provenienti dall'estero. Il decreto si applica agli stranieri che sono stabiliti in Francia o vengono a stabilirvisi. L'obbligo che esso impone di una dichiarazione accompagnata da documenti giustificativi non potrebbe sollevare alcuna protesta basata su impegni del governo francese derivanti da convenzioni, giacchè non darà luogo all'esazione di alcuna tassa. Il nuovo regolamento si applica soltanto agli stranieri definitivamente stabiliti in Francia e non concerne punto gli stranieri momentaneamente di passaggio per affari o per diporto.

Ecco il testo del decreto:

Art. 1°. Ogni straniero non ammesso a domicilio che vorrà stabilire la sua residenza in Francia dovrà, entro i 15 giorni che seguono il suo arrivo, fare al municipio del comune ove intende fissarsi, una dichiarazione che comprenderà: il suo nome ed il suo cognome e quelli dei suoi genitori; la sua nazionalità; il luogo e la data della sua nascita; il luogo del suo ultimo domicilio; la sua professione e i suoi mezzi di esistenza; il cognome, l'età e la nazionalità di sua moglie e i nomi dei suoi figli minorenni qualora lo accompagnino. Presenterà in appoggio alla sua dichiarazione tutti i documenti giustificativi necessari. Ove non li abbia, il sindaco, coll'approvazione del prefetto, potrà accordargli una dilazione per procurarseli. Sarà rilasciata una ricevuta gratuita della dichiarazione.

Art. 2°. Le dichiarazioni si faranno, a Parigi ed a Lione, alle prefetture della Senna e del Rodano.

Art. 3°. In caso di cambiamento di domicilio, una nuova dichiarazione verrà fatta al municipio della nuova residenza.

Art. 4°. È accordata agli stranieri residenti attualmente in Francia e non ammessi a domicilio, una dilazione di un mese per uniformarsi alle prescrizioni precedenti.

Art. 5°. Le infrazioni saranno punite con pene di semplice polizia senza pregiudizio del diritto di espulsione che spetta al ministro dell'interno.

GIORNO PER GIORNO

A proposito di italiani in Oriente o di missioni, *Teofilo* mi scrive da Smirne le seguenti considerazioni su cui sarebbe bene che si meditasse anche in Italia.

* * *

Il *Courrier de Smyrne* riassumeva ultimamente una circolare del Prefetto della Propaganda colla quale s'invitano i missionari italiani in Levante ad avere il meno possibile relazioni colle autorità consolari italiane! ed in caso di bisogno, dovere essi ricorrere alla protezione di ambasciatori e consoli di altre potenze cattoliche

Il *Courrier*, senza fare alcun commento, ha intitolato questa circolare « Les écoles italiennes en Orient ». Con questo titolo, per allettare forse i francesi e francesizzanti di Smirne, ha voluto spiegare il vero scopo della circolare, scopo che Sua Eminenza ha inteso tacere per non mettere a nudo il suo intendimento, che è quello di combattere od ostacolare lo sviluppo delle nostre scuole in questo contrade, in ossequio sempre delle incessanti pressioni della Francia.

Il *Courrier* ha dato nel segno, ed io che mi unisco a lui dico poi: che sia da questo spirito animato un francese, un italiano di nome, uno straniero qualunque, ognuno se lo può in mille guise spiegare; ma che sia pure da questo spirito animata una persona così altamente locata nella gerarchia religiosa, qual'è Sua Eminenza il Prefetto della Propaganda, la è cosa che, per quanta riverenza possa avere, un cattolico non può restare affatto indifferente e anche senza volerlo non sentirsi spinto a certe giuste osservazioni.

* * *

Noi non vogliamo fare la storia della protezione delle missioni cattoliche entro l'impero Ottomano, nè vogliamo entrare nell'odierna quistione intorno ad essa, la quale presto o tardi sarà risoluta fra le potenze interessate. Guardiamo solo allo spirito che ha dettato quella circolare, e ci maravigliamo veder come Sua Eminenza voglia sostituire una protezione per convenzione alla protezione naturale: una protezione concessa alla *Francia* in grazia del tempo, quando altre potenze non erano in grado di far rispettare i loro sudditi contro le violenze del fanatismo musulmano, alla protezione naturale, che è quella della propria nazione, cui il missionario appartiene.

Questa circolare risente di troppo partigianismo verso la Francia, e di aperta malevolenza contro la nostra Italia. La Chiesa in questo caso per noi Italiani è matrigna, pei Francesi madre affettuosa.

L'Italia è nel caso oggi di far rispettare i suoi; e come essa è chiamata, in caso di delinquenza a condannare un missionario, così pure è chiamata a proteggerlo in caso questi patisse ingiurie ad offese.

Eminenza, lasci liberi i nostri missionari di ricorrere al naturale loro protettore, che è la madre loro, l'Italia. Mi è toccato leggere una lettera di alcuni missionari in risposta all'invito fatto loro per dichiararsi se accettano la protezione italiana ecc.; in questa essi con calde parole esprimono il più vivo sentimento di voler godere l'italiana piuttosto che la francese, ma che però attendono dall'alto gli ordini sui da farsi.

* * *

Ricevo e pubblico:

« Caro *Fanfulla*,

In risposta alla nostra lettera che pubblicasti avant'ieri, il benemerito presidente ed il benemeritissimo direttore generale della Mediterranea pubblicano nella Stefani il seguente:

« *Milano*, 3. — Stamane, alle ore 2 30, fra « il bivio di Acquabella ed il castello nu« mero 1, vicino alla stazione di Rogoredo, « una metà del convoglio merci 2192, stac« catasi dall'altra, retrocedette investendo il « treno merci 11404 Si hanno a deplorare due « morti, un capo conduttore della rete mediter« ranea ed un guardia freno della rete adria« tica, e varii feriti, fra cui due gravemente. « La linea essendo ingombra, si eseguisce il « trasbordo ».

« Evviva, sempre evviva, la solerte, accurata Società delle Mediterranee che fa viaggiare così bene e con tanta sicurezza il pubblico che le è affidata dall'illustrissimo ispettore generale Di Lenna, quando si fa ed anche quando non si fa la barba o muta camicia. Mandiamo frattanto all'imperatore futuro nostro ospite, una protettrice medaglia di San Venanzio, e ne apriremo fra breve degli spacci in tutte le stazioni dipendenti dal chiaro senatore Allievi, e chiarissimo direttore generale Massa.

« *Forti assidui*. »

* * *

Ah! quanto sono sempre cari quei nostri buoni colleghi d'oltre Alpe.

Mi arriva oggi un numero del *Cri du peuple*, in data 2ª settembre, e nel quale trovo fra tante altre cose graziose, questo graziosissimo *entrefilet*:

« La razza dei deputati che fanno traffico del loro mandato non esiste soltanto in Francia, essa è universale.

« In Italia, un certo Fortis, eletto come repubblicano radicale, aveva consigliato agli abitanti della Romagna di ricevere con rispetto il Re d'Italia e per questo motivo era stato fischiato dalla folla, durante una manifestazione.

« Il *Daily News* è informato da Roma che c'è una questione di mutamenti nella composizione del gabinetto e che l'onorevole Saracco, ministro dei lavori pubblici si ritirerà per far posto all'onorevole Fortis ».

E così noi veniamo a sapere!

Che l'onorevole Fortis è stato fischiato dalla folla in Romagna per avere raccomandato il rispetto al Re, cosa che avevamo ignorata finora.

E che in compenso di questi fischi egli avrà il portafoglio dei lavori pubblici, abbandonato dall'onorevole Saracco per fargli piacere — cosa che ignoravamo del pari.

Per norma del *Cri du peuple*, dell'onorevole Fortis come di un possibile sotto-segretario di Stato agli interni, si era parlato in Italia prima ancora del viaggio del Re in Romagna. Per conseguenza, il *Cri du peuple* avrebbe potuto risparmiarsi la sua ignobile insinuazione. L'onorevole Fortis può avere modificato i suoi impeti giovanili di un tempo; ma egli è anch'oggi quello che è stato sempre: un deputato di estrema sinistra, senza apostasie.

Ammenochè la sua apostasia non l'abbia fatta il giorno in cui entrando per la prima volta alla Camera prestava giuramento di fedeltà al Re.

* * *

Si ha da Copenaghen che tutti i municipi della Danimarca, meno quello di Kolding, votarono la proposta di offrire a re Cristiano un regalo in occasione dell'anniversario del suo ventiquattresimo anno di regno.

Scommetterei che una proposta simile fatta in Italia incontrerebbe l'unanimità municipale senza l'ombra d'un Kolding.

* * *

L'eredità di Victor Hugo.

Più volte mi è capitato di parlare delle opere inedite lasciate dal grande poeta, e delle quali sono stati già pubblicati cinque volumi. Ma non per questo il materiale è ancora esaurito. Il signor Giulio Tellier, che aveva avuto dalla famiglia l'incarico di compulsare i manoscritti, ha terminato in questi giorni il suo esame, e comunica adesso la nota ufficiale dei volumi che rimangono ancora a pubblicare.

Non sono pochi davvero.

Il primo conterrà delle note di viaggio in Inghilterra, in Belgio, in Olanda, in Spagna.

Il secondo è riservato per un'opera di metafisica che ha per titolo *Saggio di spiegazione*.

Il terzo comprenderà la corrispondenza, nella quale verranno pubblicate soltanto le lettere in cui il poeta ha trattato questioni letterarie.

Nel quarto avranno posto i lavori teatrali inediti: cioè a dire due atti e mezzo di un dramma non finito, intitolato *I gemelli*, e che ha per argomento la leggenda della *Maschera di ferro*; due commedie in un atto in prosa; *Centomila franchi di rendita* e il *Fratello di Gavroche*; *Maglia*, commedia in un atto in versi, e *Amy Robsart*, dramma rappresentato con infelice successo nel 1827, e pubblicato poi senza nome d'autore.

A questi quattro volumi di prosa terranno dietro le opere poetiche; il gran poema già annunziato e che ha per titolo *Dio*; gli *Ann funesti*, raccolta di satire contro il secondo impero; *Le collere giuste*, *Le profondità*, *Le poesie diverse*, e infine *l'Oceano* cioè a dire l'ammucchiamento di tutte le strofe scritte qua e là su delle buste di lettere, su dei manifesti, su dei fogli volanti. L'*Oceano* solo fornirà materia per tre volumi.

Insomma un totale di almeno dieci volumi che verranno pubblicati nei cinque anni successivi.

* * *

Ecco: io ammiro i Francesi nel culto che essi portano ai loro grandi uomini e vorrei che in questo gl'Italiani prendessero esempio da loro.

Ma tuttavia v'hanno in tutte le cose degli eccessi ai quali io davvero non saprei applaudire. E la pubblicazione delle opere inedite di Victor Hugo mi sembra appunto una forma di culto eccessiva.

Oramai si sa, è di moda, che ogni qualvolta muore un uomo di merito un po' al di sopra del mediocre, si abbia a *correr* subito a rifrugarne tutti gli scartafacci per metterne il contenuto, buono o cattivo che sia, alla luce del sole.

È un triste destino codesto, a cui pur troppo nemmeno Victor Hugo è sfuggito.

Io comprendo che si pubblichino i lavori inediti di uno scrittore morto senza aver dato intiera la misura del proprio valore. Comprendo la pubblicazione postuma delle poesie di André Chénier; ma quella delle opere lasciate inedite da Victor Hugo no.

Perchè per quanto grande egli sia, ha avuto sempremmeno il tempo di sopravvivere a sè stesso. Egli ha visto in Francia il trionfo e l'eclissi della sua scuola. La sua gloria era già stabilita molto tempo prima che egli morisse. Quali fronde novelle aggiungeranno, domando io, questi dieci volumi di prose e di versi alla sua corona?

Nessuna.

E allora, non era meglio lasciarli stare dove erano, e dove il poeta li aveva lasciati?

* * *

La *Wiener Abendpost*, parlando dell'arrivo dell'imperatore a Vienna, scrive, a proposito della triplice, che questa « è come una *diga* di amicizia stabilita dal Nord al Sud contro i marosi politici ».

Trattandosi di una *diga* contro i marosi, è naturale che vi entri la nazione di cui fa parte Venezia, la città creatrice dei *murazzi*.

* * *

Per la collezione.

ARENA ALHAMBRA.

Questa sera ... Settembre 1888 a ore 8 e mezzo
SERATA D'ONORE DEL PRIMO BALLERINO
Sig. GIUSEPPE PAOLUCCI.

In occasione della Serata d'onore, il distinto Ballerino sig. Giuseppe Paolucci in unione al Baritono e Basso canterà il Terzetto nell'Opera

Crispino e la Comare.

* * *

Per finire.

In villeggiatura:

— Vediamo un po' — insiste galantemente uno degli invitati — adesso la signorina Giulietta ci canterà una delle sue ariette.

— Per carità — interrompe un intimo della casa — non svegliate il gatto che dorme.

la Fanfulla

IL VIAGGIO DELL'IMPERATORE

MONACO DI BAVIERA, 2. — L'imperatore Guglielmo udì stamane parecchi rapporti, specialmente del conte Herbert di Bismarck. Alle ore 10,30 visitò la regina madre e poscia i principi reali. Al tocco e mezzo Sua Maestà fece colazione, presso il principe reggente. Alle 6, dopo una passeggiata dell'imperatore nella città, vi sarà pranzo di gala al Castello.

VIENNA, 2. — La *Wiener Abendpost* dedica all'arrivo dell'imperatore Guglielmo un articolo in cui dice che l'accoglienza fatta all'imperatore proverà che l'unione intima fra l'Austria-Ungheria e la Germania è entrata pienamente nella coscienza della popolazione. Nessuno misconosce più il significato ed il carattere inoffensivo di quest'alleanza, che mira unicamente al mantenimento della pace. Essa si è manifestata come un'alleanza per la pace centrale, a cui l'Europa deve da una serie di anni, malgrado alcuni momenti minacciosi, il mantenimento della tranquillità e della pace. Essa non reca offesa a nessuno, non mirando che alla propria difesa.

Ecco, continua il giornale, il significato dell'alleanza fra l'Austria-Ungheria, la Germania e l'Italia. È come una diga di amicizia stabilita dal Nord al Sud contro i marosi politici. A questa alleanza, di cui si è finora provato la forza, si dovrà la pace, speriamolo, pure nell'avvenire. La presenza dell'augusto Ospite della Casa imperiale ne è un nuovo pegno.

MONACO DI BAVIERA, 2. — Al pranzo di gala che ebbe luogo stasera a Corte, il principe-reggente ha fatto un brindisi all'imperatore e all'imperatrice di Germania, ringraziando l'imperatore nel modo più cordiale per la sua amabile visita.

L'imperatore, rispondendogli, disse che, nel 1870, la Casa reale e il popolo di Baviera dettero nobilmente impulso all'unione della Germania, e soggiunse:

« Il principe-reggente fu anche il primo che, all'epoca del mio avvenimento al trono, con nobile amicizia e da buon confederato, mi confortò nelle mie preoccupazioni di fronte ai grandi compiti da adempiere. Il nostro popolo abbisogna del fedele concorso dei principi tedeschi. Colla fedeltà degli Hohenzollern, io bevo alla Vostra Altezza reale, alla Casa reale di Baviera e alla amicizia federale ».

L'imperatore terminò con un *Viva il principe-reggente!*

Dopo essersi congedato in modo oltremodo cordiale dal principe-reggente e da tutti i principi reali, l'imperatore è partito alle 10,15 pomeridiane per Vienna, salutato con salve di artiglieria e con ovazioni indescrivibili da parte della popolazione.

VIENNA, 3. — Tutti i giornali salutano con caldi articoli l'arrivo dell'imperatore Guglielmo, accentuando che la sua visita significa una nuova conferma dell'alleanza stretta dai due imperi per conservare la pace ai loro popoli ed all'Europa.

VIENNA, 3. — L'imperatore Guglielmo è arrivato stamani alle ore 9 precise. Era atteso alla stazione dell'Ovest dall'imperatore, dall'arciduca Rodolfo, dagli altri arciduchi, dai ministri, da tutte le autorità civili e militari, dal borgomastro, dall'ambasciatore austriaco a Berlino Szechenyi, dagli ufficiali della Landwher tedesca residenti a Vienna ecc.

Allorchè arrivò il treno imperiale nella stazione l'imperatore Francesco Giuseppe in uniforme tedesca coll'insegne dell'Aquila Nera si avvicinò al vagone sul cui gradino stava l'imperatore Guglielmo nell'uniforme del suo reggimento austriaco, e coll'insegne dell'ordine di Santo Stefano.

I due imperatori si abbracciarono vivamente stringendosi la mano durante il primo saluto.

L'imperatore Guglielmo, accompagnato dall'imperatore Francesco Giuseppe, si avanzò verso il gruppo degli arciduchi; abbracciò l'arciduca Rodolfo e gli arciduchi Alberto e Carlo Luigi, stringendo la mano agli altri arciduchi; mentre l'imperatore Francesco Giuseppe stringeva la mano al principe di Reuss ed al conte Herbert di Bismarck.

Dopo aver passato la rivista alla compagnia d'onore e compiuta la presentazione dei dignitari, i due monarchi, dandosi il braccio, si diressero alle vetture seguiti dagli arciduchi per recarsi al palazzo imperiale.

Una folla immensa stazionava lungo le vie percorse dal corteggio imperiale ed accolse i sovrani con entusiasmo indescrivibile.

Al palazzo imperiale l'imperatore Guglielmo era atteso dall'imperatrice e dall'arciduchessa Stefania, e dopo scambiati con esse saluti, si ritirò nei suoi appartamenti.

VIENNA, 3. — L'imperatore Guglielmo fu ossequiato a palazzo dai membri dei tre ministeri e dagli alti dignitari di Corte.

Il conte Herbert di Bismarck visitò il conte Kalnoky e Szecsyenyi capo sezione al ministero degli esteri.

UNA SORPRESA AL GIORNO

Quella d'oggi è la Nota Crispi alla Turchia sulla convenzione per il canale di Suez.

La Turchia voleva riaffermare i suoi diritti su Massaua. Crispi, facendo prova di una generosità senza esempio, le si dichiarò pronto a riaffermare quei suoi diritti su tutta l'Africa già soggetta all'impero dei sultani.

La Turchia voleva una pioggerella; Crispi le diede un mezzo diluvio.

— Troppa grazia, San Francesco!

Del resto l'idea del protocollo, in cui la Turchia voleva vedere confermati i suoi diritti sulla costa occidentale del mar Rosso, è stata abbandonata. E così è dimostrato, che venga da Sant'Antonio o da San Francesco, la troppa grazia ha del buono.

A ogni modo ecco la nota secondo il testo pubblicato dal Times.

« L'ambasciata italiana è informata che il Consiglio ministeriale ha presentato a Sua Maestà imperiale il sultano, il testo di un protocollo che si propone di annettere alla convenzione del Canale di Suez, e in cui le potenze debbono prender nota di una dichiarazione della Porta, riservante i diritti del governo imperiale sopra i suoi possedimenti situati sulla costa occidentale del mar Rosso.

È stato notato che l'Italia, come l'Inghilterra, ha più volte richiesto formalmente il governo ottomano di esercitare la sua sovranità sopra i punti del litorale africano, che, in causa del loro abbandono, sono divenuti soggetto di seria difficoltà fra altre potenze. I ripetuti rifiuti dati dalla Porta a queste richieste contrastano notevolmente col progresso fatto nell'Africa equatoriale dall'islamismo, che secondo le più imparziali testimonianze, porta seco ad un grado più alto di civiltà le razze, finora nel loro stato primitivo.

L'azione dell'Italia sulle rive del mar Rosso, come quella dell'Inghilterra nella valle del Nilo, non sarebbe stata necessaria se l'impero ottomano si fosse lasciato persuadere a proteggere, colle occupazioni militari raccomandategli o con convenzioni diplomatiche offertigli, gli interessi delle popola-

sioni, musulmane come cristiane, la cui autonomia non ha garanzia più sicura che la sua alta sovranità contro le intraprese diplomatiche e militari, aventi per iscopo di proteggere speculazioni finanziarie o propaganda ecclesiastica e tendenti a stabilire sopra tutta l'Africa settentrionale la preponderanza di una sola potenza.

L'Italia che, secondo le sue tradizioni storiche, continua ad affermare il principio, conforme agli interessi dell'islamismo, della autonomia delle popolazioni, maomettane come cristiane, e del non intervento di rivalità religiose, vedrebbe con soddisfazione l'impero ottomano affermare tutti i suoi diritti in Africa.

Essa ha dato prova di questo nei negoziati dell'anno scorso riguardo all'Egitto, e sarebbe pronta a darne una nuova prova coll'acconsentire a firmare il protocollo in questione alla sola ma assoluta condizione che la Porta specifichi con precisione in quel documento le località sulle sponde del mar Rosso e del Mediterraneo, non eccettuando quelle situate ad occidente di Tripoli, sulle quali il governo ottomano ha intenzione di affermare i suoi diritti di sovranità.

Per concludere, non sarà inopportuno riportare qui i telegrammi ricevuti dalla *Riforma* a proposito di questa nota.

« La *République française* e il *Matin* attaccano violentemente l'onorevole Crispi per la sua nota alla Porta relativa alla sovranità della Turchia sul mar Rosso e sui paesi musulmani dell'Africa mediterranea.

« Secondo il *Matin*, all'accettazione delle pretese turche sopra questi territori sarebbe preferibile la rinuncia alla convenzione per Suez ».

A tali dispacci la *Riforma* fa susseguire in via di nota o contro-nota le seguenti parole:

« E sia pure: per conto nostro siamo perfettamente indifferenti, si firmi o no la convenzione »

Nulla nota l'ingegno sono queste le sole dichiarazioni fatte sin qui dalla *Riforma*.

Sono tali, ad ogni modo, che accentuano l'insuccesso da parte di chi potrebbe risentirsene. La *République française* ed il *Matin* applichino a sè stessi la frase proverbiale: *Tu te fâches, donc tu as tort.*

È roba francese, e quindi roba loro.

Rusticus

GLI INGLESI IN AFRICA

LONDRA, 3. — Si ha dal Cairo:

« Si dice che Osman Digma disapprovi l'investimento di Suakim eseguito da Abu-Gergeb, e ricusi di appoggiare quest'ultimo. Le autorità militari sono di parere che, se la notizia è esatta, il pericolo può essere considerato come passato.

« Dei dissensi sarebbero pure scoppiati fra i capi dei ribelli a Sarras e a Dongala. Sembra incerto che le minaccie di marciare contro i posti egiziani si realizzino.

« Grenfell domandò il permesso di aumentare l'effettivo dell'esercito egiziano. »

L'IMPUTATO DEL DIARIO

Il signor Geffken che ora sta sotto processo per la nota pubblicazione del Diario di Federigo III, è uno dei più celebri giureconsulti dell'epoca nostra, e segnatamente nelle questioni di diritto internazionale la sua competenza è universalmente riconosciuta.

Nato ad Amburgo nel 1830, egli era dapprima entrato nella carriera diplomatica. Segretario di legazione a Parigi nel 1854, poi dal 1856 al 1861 prima incaricato d'affari della città libera di Amburgo e poscia ministro residente delle città anseatiche a Berlino e dopo a Londra, nel 1869 fu richiamato in patria per occuparvi l'importante posto di sindaco, ossia direttore dell'ufficio legale nell'amministrazione di quella repubblica.

La fama che si era procacciata colla pubblicazione di parecchie opere di diritto internazionale gli procurò nel 1872 la nomina a professore di scienze amministrative e di diritto pubblico nell'Università di Strasburgo, ove nel 1880 fu, per fiducia speciale dell'imperatore, chiamato a far parte del Consiglio di Stato dell'Alsazia-Lorena. Ma nel 1882, per ragioni di salute, egli rinunziò alla cattedra e si ritirò in patria per occuparsi unicamente di lavori scientifici.

Per il genere speciale dei suoi studi il Geffken ha dovuto sempre seguire colla massima attenzione tutte le vicende della politica contemporanea.

Non vi è questione internazionale d'attualità, ch'egli non abbia scientificamente commentata, ed i suoi lavori in tal genere sono fra le cose più istruttive che possansi offrire ai lettori: perciò egli gode non solo una grande ed incontestata autorità nella stampa seria e sodo di tutti i paesi, ma il suo parere viene altresì richiesto nella maggior parte delle questioni internazionali, tanto più che egli conosce le lingue di tutti i popoli civili.

Fra gli scritti più celebri del Geffken ci piace citare quelli sul colpo di Stato del 1851 e la reazione del medesimo sull'Europa, sulla vertenza dell'Alabama, sulla questione orientale e sulla questione del Danubio. In questi ultimi anni di riposo dai pubblici uffici egli ha curato una nuova edizione del corso di diritto internazionale dello Heffter, corredandolo di molte note, fra il fatto la notissima *Guida diplomatica* del Martens ed ha scritto molti articoli nel *Manuale di diritto internazionale*, pubblicato dall'illustre Holtzendorff, fra i quali uno sulla posizione internazionale del Papa ed uno sulla neutralità. La maggior parte di questi lavori furono tradotti in quasi tutte le lingue europee.

Altri scritti del Geffken sopra argomenti di diritto costituzionale, come alcuni opuscoli sulla *Riforma della costituzione prussiana*, sulla *Costituzione della Confederazione germanica*, sullo *Stato e la Chiesa nelle loro mutue relazioni* e sullo *Impero germanico e la questione bancaria* furono meno notati.

II.

L. GOZLAN

I Misteri della Necropoli

Il conte di Madoc caricò poi la sua carabina, con la medesima lentezza e con le medesime pause solenni con cui aveva caricata la sua Lord Glenmour, affinchè tutto andasse come volevano le leggi della cavalleria, tanto più severe in quel caso in cui non c'erano padrini.

Poi il conte di Madoc disse:

— Milord, contate i passi.

— Volentieri. Uno, due, tre, quattro e cinque!

— Milord — esclamò Madoc, — io ho sentito...

— Che cosa avete sentito? — chiese con grande impassibilità Lord Glenmour.

— Un rumore... qui accanto... nella tomba... come un grido soffocato... un sospiro...

— È una vostra immaginazione, conte... non vedo altra causa possibile...

— Io vi assicuro, Milord, che non è la mia immaginazione...

— Allora è la vostra paura...

— La mia paura?

Il conte di Madoc incominciò a ridere in modo così insultante che si sarebbe detto che tutti gli scheletri della contrada ridessero anche loro partecipando il sanguinoso disprezzo del conte per Lord Glenmour, che l'accusava di paura...

— Finiamola — esclamò quindi, e prese la carabina.

Glenmour replicò, prendendo la sua:

— A quest'ora avrebbe dovuto essere già finita.

E si collocarono l'uno dirimpetto l'altro, alla distanza di cinque passi già misurati.

— Conte — disse Glenmour — io undici e messo stanno per scoccare al campanile di Santa Margherita.

— Ebbene?

— Al primo suono dell'orologio, fuoco! — disse Glenmour.

E si mirarono, aspettando nell'attitudine ferma di due tiratori a segno, che le undici e mezzo stanno per scoccare.

— Non sentite, Milord, quel pianto? — disse Madoc un'altra volta, senza mutare di posizione.

Glenmour, che fingeva di non intendere, non mosse di una linea l'inflessibile canna della sua carabina che toccava quasi il petto del conte di Madoc.

— Non sentite voi quei singhiozzi, Milord?

Glenmour non rispose.

Le undici e mezzo scoccarono.

Due formidabili colpi di carabina moltiplicato cento volte dall'eco ruppero fieramente il silenzio notturno.

E caddero entrambi...

EPILOGO

Chi muore giace.

Glenmour si rialzò, tastandosi, frugandosi finchè ritrovò una chiave, andò alla porta della tomba, l'aprì: sua moglie era in piedi sugli scalini.

Prenderla fra le sue braccia, correre, saltando al disopra del corpo del conte di Madoc, che era disteso in una larga pozzanghera di sangue, correre, correre sempre, avanzarsi... raggiungere la palizzata, sfondare con una pedata due delle fragili e tarlate tavole di quella palizzata, passare per quel varco, e in quel punto stesso dire a Lady Glenmour: — Se siete viva ancora, camminate, perchè io non ho più forza. — fu un istante per Lord Glenmour.

Lady Glenmour volle parlare, ma non potè... La commozione le strozzava la voce nella gola. Glenmour la depose a terra ed ella seguì automaticamente suo marito sulla linea deserta delle strade suburbane.

Così arrivarono alla barriera d'Aulnay.

L'ufficio del dazio era stato messo a rumore.

— Quei due colpi di fucile — dicevano le guardie — devono essere stati tirati sopra dei contrabbandieri sorpresi in flagrante.

×

La Boulangère a des écus. La ricordate la commedia francese così intitolata? Roba di trent'anni fa. Non la vedo più apparire sui cartelloni.

Ma ne vedo segnalata una parodia il titolo potrebbe essere: *Nandino ha dei fiorini.* E bisogna che ne abbia di molti, se è vero quello che si dice, ch'egli abbia offerto alla Turchia di pagare immediatamente il tributo e anche le quote arretrate del debito ottomano spettante alla Bulgaria, purchè il Sultano voglia riconoscere legale la sua elezione a principe.

Ve la figurate le titubanze del povero Sultano, che, rimasto a secco, si vede offrire un tale refrigerio?

La tentazione è forte, ma egli non cederà. Si attirerebbe addosso le ire della Russia.

Quanto a Nandino, faccia a modo mio: si tenga i suoi fiorini.

In Germania già si scaldano i ferri per le prossime elezioni.

Le trattative per l'accordo fra i conservatori ed i liberali nazionali sono abortite, insistendo i primi sulla candidatura dello Stocker.

Lo Stocker, già lo sapete, è il famoso predicatore di corte, il Pier l'eremita banditore — senza il papa Urbano, e, soprattutto, senza l'urbanità — della crociata antisemitica.

Il Reichstag germanico si riunirà nella seconda metà di novembre, ed avrà tosto ad occuparsi del bilancio e del progetto di legge per provvedimenti alla vecchiaia.

Ostesto movimento in favore della vecchiaia è cosa del tempo nostro. È forse quella che più l'onora.

Vien quasi la voglia di tingersi i capelli in bianco per essere ammessi ai benefizii di questo provvido socialismo.

×

Siede presentemente a Bruxelles un congresso commerciale.

Il prof. Lobano, che vi rappresenta l'Italia, ne fu eletto vice presidente.

La legazione italiana intervenne, col rimanente corpo diplomatico, alla cerimonia inaugurale.

Peccato che Ferdinando Arrivabene sia morto! Egli che trovò nel Belgio così lunga e simpatica ospitalità, che vi tenne persino gli onori sindacali, non avrebbe certo mancato al congresso.

Don Peppino

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Arena Nazionale. — Compagnia Marchi-Maggi — *Trista società*, commedia di ANTONINO AMENTA.

Firenze, 1° ottobre.

Ve ne scrivo perchè la scena è in Roma, epoca presente: ed è bene sappiate con che gente vi trovate a convivere: già lo dice il titolo: gente trista e tristi umori: una mezza dozzina di mogli o di mariti occupati a tradirsi vicendevolmente: cose che accadono a Roma come altrove, *urbi et orbi*.

Di specialmente romano c'è l'evocazione delle leggi di Augusto contro il celibato, e un deputato: quello il si chiama Onesti, ed è onesto tanto in politica quanto in famiglia: ma ha il torto di lasciare la moglie nell'intimità di parecchie *mondaines*, pasche più fracide che le *demi mondaines* di Dumas: e una di queste, corretta fino al nocciolo, trova il modo di far credere alla moglie traditore il marito e viceversa, coi soliti imbrogli epistolari.

Poi c'è il solito dottore di giudizio, amico di tutti, amante di nessuna, messo alla moda dal teatro francese.

Alla fine i coniugi Onesti vengono in chiaro della rispettiva onestà.

La commedia è nuovissima, ma non contiene gran cosa di nuovo, meno l'itinerario Roma Venezia-Costantinopoli, scelto da una delle mogli infedeli per fuggire coll'amante: anzi, per essere esatti, a Costantinopoli andò a finire anche la madre della *Figlia di madama Angot*.

Tutto andrebbe bene se la trista società non fosse mostrata al pubblico da un punto di vista alquanto noioso: motivo per cui, una volta dati i fiori e i regali di circostanza alla signora Ropolo Favi per la sua beneficiata, parte dell'uditorio non diede altri segni che di pazienza, e parte non seppe frenare le dimostrazioni dell'impazienza.

E passiamo anche questa commedia agli archivi della produzione drammatica italiana contemporanea, triste repertorio dove, come ho sentito dire stasera da un vecchio frequentatore di teatri, « ce n'è delle peggio ».

Aristo

Le Dogane fra la Francia e la Tunisia

TUNISI, 2. — Secondo informazioni positive, il progetto di legge per il regime doganale tra la Francia e la Tunisia, il quale verrà presentato alla Camera, comprenderà tre categorie.

La prima concernerà i cereali, gli oli di oliva, il bestiame e i volatili, che godranno entrata gratuita in Francia, allorchè, essendo di origine tunisina saranno spediti direttamente senza fermata della Tunisia in Francia.

La seconda riguarderà i vini che, entrando in Francia, pagheranno il diritto del 3 0/0 *ad valorem* ovvero 75 centesimi per ettolitro, alle stesse condizioni della precedente categoria.

La terza comprenderà tutti gli oggetti non indicati nelle precedenti categorie: essi entreranno in Francia alle stesse condizioni doganali che gli oggetti similari di Francia entreranno in Tunisia, essendo convenuto che se ogravi od esenzioni si pronunzieranno ulteriormente per le importazioni in Tunisia, il beneficio sarà acquisito ai prodotti tunisini per la loro entrata in Francia.

Ritagli e Scampoli

Imola, 2 ottobre.

Ieri sera si è qui costituita una Società di superstiti dalle patrie battaglie.

La nuova associazione conta già più di cento cinquanta soci, molti dei quali facevano già parte della Società dei Reduci.

La scissione è stata causata dalle continue intransigenze dei signori radicali. Figuratevi che non si volle nemmeno intervenire alla inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele a Bologna! Non importa che diciamo come in occasione della visita reale nella nostra città la detta associazione non solo non si è degnata di intervenire, ma non concesse nemmeno la bandiera a quei soci che vollero onorare il loro commilitone, il valoroso soldato di Gastoza.

Il numero inaspettato degli aderenti alla nuova associazione è una lezioncina abbastanza chiara per certi intransigenti mosaici.

L'adunanza di iersera fu numerosissima; si discusse e si approvò lo statuto sociale; quindi si passò alla nomina del Consiglio direttivo. Per acclamazione fu eletto a presidente onorario il nostro concittadino generale Giuseppe Mirri, deputato al Parlamento.

Ecco come rimase composto il Consiglio direttivo: Giovanni Soglia presidente, cavaliere Alessandro Andreini vice-presidente, i signori conte Ercole Paolo, senatore Giuseppe Scarabelli, Casimo Signani, Giuseppe Meligueni, Sante Soglia, conte Cesare Dalla Volpe, Giuseppe Montanari e Giuseppe Altina consiglieri. Furono poi eletti il signor cavaliere Ottone Ottoni a segretario, ed a vice-segretario il signor Turini.

Ci piace di notare come la nuova Società siasi costituita in un giorno che ci ricorda una delle date più gloriose, la vittoria di Garibaldi al Volturno.

G. V.

Livorno, 3 ottobre

Questa è proprio di nuovo comica e val la pena di riferirvela.

Alla porta di uno fra i molti elegantissimi *clubs* della città nostra, picchiano di notte-tempo due figuri. Il cameriere apre e chiede loro cosa desideravano. « Noi *vogliamo* entrare; abbiamo anche noi il *diritto* (!) di divertirci a nostro bell'agio ». Il cameriere fa per richiudere la porta, ma un potente spintone gli fa batter la faccia sul pavimento. — Immaginatevi la sorpresa dei signori frequentatori del Circolo in questione, vedendo entrare nelle loro sale quei due, come se fossero essi i padroni. Non valsero le buone maniere, non valsero le buone persuasioni: i prepotenti gridavano sghignazzando e adraiandosi sui divani: « *Abbasso il privilegio! Ora tocca a noi! Fuori i borghesi!* » Qualcuno incominciò a perdere la pazienza sul serio, ed allora uno di questi bei tipi tirò fuori un coltello. Fortuna che un socio del *Club* chiamò le guardie che irruppero nel locale e arrestarono i rivoltosi!

U. G.

NOTA BIBLLINA.

SPIEGAZIONE:

parola in croce di ieri l'altro:

I°
BOA
ZANNE
CASTORO
PONTEFICE
FANFANI
MOINE
OCA
E

sciarada } di ieri:
logogrifo } PLEBI-SCITI.

TORO = ERTO = ORSO = NEGRO
VOLTO = OVO = ORO
VOLTURNO

Logogrifo.

5. Ho un sindaco fra Genova e Rapallo.
5 Io tengo in riga l'asino e il cavallo.
4. Il nome — è noto — lo do a uno stretto (ausonio.
5. Devo essere antipatico al demonio.
6. M'empiscono di grano, di patate,
6 e tutti mi desiderano d'estate.
4 La balia m'offre al bimbo che sta in culla.
4 Da molto tempo io scrivo nel *Fanfulla*.
5 Per terra io non si sono quando pieve.
8. Accanto a Crispi io sto dal Diciannove.

Qua e là, su e giù

— Dal *Popolo romano*:

« Oltre alle squadre italiana ed estera, presenzieranno la rivista ed il varo della corazzata Umberto I i più belli e i più grandi *yachts* nazionali per iniziativa del R. Y. C. I.

A far partecipare poi anche la marina mercantile alla festa marittima, la direzione generale della Navigazione generale italiana ha preso le opportune disposizioni affinchè essa venga degnamente rappresentata da alcuni dei suoi più grandi e migliori piroscafi fra i quali figureranno:

Umberto, Singapore, Po, Roma, Baldinino, Jonio, Indipendente, Saluzzo, Lombardo, Minghetti, Tirso, Elettrico, Candia, Malta.

Su tali vapori potranno prender posto numerosissimi invitati ed anche quella parte del pubblico che desidera assistere da bordo alla rivista navale »

Siccome il *Popolo romano*, anch'io, parlando della corazzata da varare, l'ho chiamata *Umberto I*

Un gentile « operaio » mi avverte da Napoli che quella corazzata si chiama invece *Re Umberto*, « nome che si legge a lettere cubitali sulla nave anzidetta da tutti quelli che la visitano nel cantiere di Castellammare. »

— A un naviglio che mi chiede, perchè nel Diario pubblicato dalla *Gazzetta di Kiel* la battaglia di Sadowa vien chiamata di Königgrätz, rispondo che i Tedeschi la chiamano così, come gli Austriaci denominano da Gross Aspern la battaglia a cui i Francesi diedero il nome di Essling (21 e 22 maggio 1809) e come i Russi chiaman sempre di Borodino la battaglia la quale, combattuta

— Allora è la vostra paura...

— La mia paura?

Il conte di Madoc incominciò a ridere in modo così insultante che si sarebbe detto che tutti gli scheletri della contrada ridessero anche loro partecipando il sanguinoso disprezzo del conte per Lord Glenmour, che l'accusava di paura...

— Finiamola — esclamò quindi, e prese la carabina.

Glenmour replicò, prendendo la sua:

— A quest'ora avrebbe dovuto essere già finita.

E si collocarono l'uno dirimpetto l'altro, alla distanza di cinque passi già misurati.

— Conte — disse Glenmour — io undici e mezzo stanno per scoccare al campanile di Santa Margherita.

— Ebbene?

— Al primo suono dell'orologio, fuoco! — disse Glenmour.

E si mirarono, aspettando nell'attitudine ferma di due tiratori a segno, che le undici e mezzo stanno per scoccare.

— Non sentite, Milord, quel pianto? — disse Madoc un'altra volta, senza mutare di posizione.

Glenmour, che fingeva di non intendere, non mosse di una linea l'inflessibile canna della sua carabina che toccava quasi il petto del conte di Madoc.

— Non sentite voi quei singhiozzi, Milord?

Glenmour non rispose.

Le undici e mezzo scoccarono.

Due formidabili colpi di carabina moltiplicato cento volte dall'eco ruppero fieramente il silenzio notturno.

E caddero entrambi...

EPILOGO

Chi muore giace.

Glenmour si rialzò, tastandosi, frugandosi finchè ritrovò una chiave, andò alla porta della tomba, l'aprì: sua moglie era in piedi sugli scalini.

Prenderla fra le sue braccia, correre, saltando al disopra del corpo del conte di Madoc, che era disteso in una larga pozzanghera di sangue, correre, correre sempre, avanzarsi... raggiungere la palizzata, sfondare con una pedata due delle fragili e tarlate tavole di quella palizzata, passare per quel varco, e in quel punto stesso dire a Lady Glenmour: — Se siete viva ancora, camminate, perchè io non ho più forza. — fu un istante per Lord Glenmour.

Lady Glenmour volle parlare, ma non potè... La commozione le strozzava la voce nella gola. Glenmour la depose a terra ed ella seguì automaticamente suo marito sulla linea deserta delle strade suburbane.

Così arrivarono alla barriera d'Aulnay.

L'ufficio del dazio era stato messo a rumore.

— Quei due colpi di fucile — dicevano le guardie — devono essere stati tirati sopra dei contrabbandieri sorpresi in flagrante.

Lady Glenmour è spinta nella carrozza da Lord Glenmour che si è fermato per lasciarla passare e che entrato anche lui chiude lo sportello.

I cavalli partono divorando la via...

— Glenmour! — disse Patrick.

— Patrick!

— Vivo — disse Patrick — vivo! Sia ringraziato il Signore! Ma qui c'è un'altra persona.

— Sì, c'è un'altra persona...

— Una donna — disse Patrick che aveva sentito il fruscio della veste di Lady Glenmour e non si raccapezzava.

— Sì, una donna! — disse Lord Glenmour.

— E chi è?

— Sua moglie — rispose Lady Glenmour che si sentiva lentamente ritornare da morte a vita.

— Voi, voi... — gridò Patrick... — Ma dunque io sogno?... Non vi ho io sentita fredda, non vi ho io sentita immobile, irrigidita dal l'amplesso della morte?...

La carrozza divorava la via.

Lord Glenmour, Lady Glenmour e Patrick sentivano che allontanandosi da Parigi essi andavano sempre avvicinandosi a un luogo di tranquillità, di pace, e il buon dottore avrebbe voluto che i cavalli avessero addirittura le ali...

Tuttavia era umiliato dal silenzio che si opponeva alle sue domande.

Egli che l'aveva pianta per morta e che nell'udir la sua voce si era rallegrato, aveva sentito brillare il cuore, non doveva essere compensato di questo suo affettuoso interesse con tanta indifferenza...

Alla fine Parigi era già lontana: Lord Glenmour ruppe il silenzio e raccontò al buon Patrick la storia della vendetta del conte di Madoc e della vendetta di lui, Glenmour, contro Madoc.

— Sicchè — disse Patrick — ci ritroviamo ora come naufraghi salvati dalla tempesta. Voi Glenmour e vostra moglie...

— Essa non è più mia moglie, Lady Glenmour è morta.

— Che volete dire? — esclamò Lady Glenmour volgendosi a Lord Glenmour.

— Questo!

E dicendo queste parole Lord Glenmour brandì un pugnale e con la punta ne tagliò la guancia di sua moglie con un colpo che attraversò anche le labbra.

Lady Glenmour soffocò un grido, mentre Glenmour esclamava:

— E ora sì, ora voi siete veramente mia moglie, poichè non rassomigliate più alla mia prima moglie, e la mia prima moglie è veramente morta...

La carrozza si allontanava sempre...

La mattina dopo il beccamino Monfleton trovò insieme con alcuni suoi compagni il corpo del conte di Madoc, presso la tomba di Lady Glenmour.

FINE

contro di loro sulla Moskowa il 7 settembre 1812 da Napoleone I, preso per ordine di questo, il nome da quel fiume.

— L'onorevole Correnti, secondo le ultime diagnosi fattegli, è affetto da un tumore al fegato che gli cagiona anche una leggera ittericia; mentre finora s'era creduto che avesse una grave gastrite.

Un'accurata diagnosi scoprì pure la prominenza del tumore alla cuoccità del corpo.

Si tratta di trasportar l'illustre infermo da Maina a Torino, almeno secondo i desiderii manifestati da lui. Ma i medici curanti pare non credano possibile il viaggio senza funeste conseguenze.

ROMA

8 ottobre.

DOMANI, 1, SAN FRANCESCO D'ASSISI.

Se in terra, e in terra esperia, c'è differenza tra cavaliere e cavaliere, tra commendatore e commendatore, così presso a poco dovrebb'essere in Paradiso fra santo e santo.

Nei profani che non possiamo penetrare addentro ai meriti e relativi a delle santità, lassù uguale per tutti, come lo potrebbero fare l'*Osservatore* e la *Voce*, noi, così ad occhio e croce, siamo indotti a credere che tra il prenominato santo e san Giuseppe Labre, ci corra la differenza che intercede tra il commendatore.. A. e il commendatore B.

Insomma, stando a ciò che dicono le leggende, la storia e l'onorevole Bonghi, San Francesco d'Assisi fu un santo coi fiocchi, e tale da meritare speciale menzione, stima indicenza e memore affetto anche da parte del primo libero pensatore del congresso di Liegi.

Fatto debolmente il dovuto panegirico dal santo di domani, agli innumerabili Cecchi, Checchi, Cicci della Penisola e delle limitrofe isole inviamo le nostre felicitazioni.

Fra essi c'è anche il presidente del Consiglio, e a lui vanno cordiali auguri di longevità, di salute, di gloria.

S. P. Q. R.

Stasera dunque si riunisce il nuovo Consiglio municipale; si riunisce in forma quasi solenne perchè stasera per la prima volta intervengono i nuovi consiglieri eletti nelle elezioni del giugno passato, e perchè si deve, anzi si dovrebbe nominare la nuova Giunta municipale.

Ma, secondo quanto si dice, e secondo quanto scrivono alcuni giornali più o meno in vena di essere gli ufficiosi del Campidoglio, stasera non si farà la nuova Giunta: stasera il marchese Guiccioli aprirà la seduta, darà lettura delle deliberazioni prese dalla Giunta nelle vacanze, e poi... si alzerà un consigliere e proporrà la pregiudiziale sulla nomina della nuova Giunta.

Accetterà una specie di esercizio provvisorio alla parte di Giunta che attualmente governa in Campidoglio e si procederà avanti sino a che non sia partito l'imperatore.

Allora, a cose quiete, calme, si discuterà e si farà la nuova Giunta.

Del resto, data la somma delle circostanze, non si può fare in altro modo fuorchè accordare l'esercizio provvisorio. Il sindaco e i pochi assessori che sono ancora in carica hanno in questo scorcio di tempo lavorato con abnegazione, e hanno compilato, bene o male, un programma di feste che pure deve essere ultimato ed eseguito.

Lasciamo dunque a loro la responsabilità degli atti loro, lasciamo che essi raccolgano il plauso dell'opera compiuta.

Noi auguriamo sinceramente il plauso e la lode. Il marchese Guiccioli li merita certamente; poichè egli ha dato prova di abnegazione e di buon volere. Inoltre ha dovuto sormontare difficoltà grandi: trovare i quattrini per i lavori ordinari e dirigere in part tempo quattro o cinque uffici, e dei più importanti, i cui assessori avevano preso il volo per ragioni politiche o personali.

Il Consiglio deve certamente tenere a calcolo, di questo benemerenze dell'onorevole Guiccioli e probabilmente dal Consiglio sorgerà stasera una voce di encomio per l'opera prestata.

Non dovrebbe essere dimenticato neppure il cavaliere Cassili che si è trovato solo, e per mesi, a dirigere l'ufficio in cui il lavoro è immenso e la responsabilità non poca. A lui poi è sopraggiunto il lavoro principale dello prossime feste.

Dal mattino alla sera egli è sempre lassù in Campidoglio, perduto nella farragine degli affari numerosissimi che deve trattare l'ufficio d'edilizia.

AL PALATINO

si recarono ieri gli onorevoli Crispi e Baccelli a discussero nel modo più cordiale per eseguire lo scavo avanti l'imperatore di Germania.

L'ONOREVOLE CRISPI

è partito oggi alle 3 40 per Arona, accompagnato da un suo segretario, e salutato alla stazione dalle solite autorità civili e militari, che erano state avvisate.

Crediamo sapere che Sua Eccellenza si rechi a visitare l'onorevole Correnti, il cui stato è assai grave.

OSPITE ILLUSTRE.

Proveniente dalla Germania, è arrivato oggi in Roma S. A. R. il principe Federigo Guglielmo Alessandro di Prussia, che viaggia in incognito col nome di conte di Lechtemburg.

Fu ricevuto alla stazione da un segretario dell'ambasciata, e prese alloggio all'albergo del Quirinale.

LAVORI IN ROMA.

Una lieta notizia per i frequentatori dell'Argentina.

La costruzione della gran fogna avanti il teatro Argentina è quasi al suo termine, e dobbiamo riconoscere che è stato operato un miracolo.

Domani sarà sistemato il marciapiede e il selciato avanti il teatro. Non manca più che coprire il collettore presso l'imboccatura del collettore grande del corso Vittorio Emanuele, e per far ciò occorrono altri sette od otto giorni.

— Anche l'eterna questione che pendeva fra il municipio e l'arciconfraternita del Gesù Nazareno è risolta.

Per 40 mila lire circa il municipio ha comperato l'area della chiesa di Sant'Elena Imperatrice, presso la via Flaminia — sulla nuova strada che conduce al ponte Garibaldi — che era di proprietà della detta confraternita. E fin da ieri sono principiate le demolizioni che sono spinte con grande alacrità. Forse fra due o tre giorni saranno compiute, e così presso l'Argentina vi sarà un'altra piazza, assai comoda per il transito delle vetture.

— Sul Corso Vittorio Emanuele presso la chiesa delle Stimmate, avanti la Banca Tiberina, è stato collocato un gran fanale a luce elettrica.

— Alla ditta che ha assunto l'incarico di demolire il convento delle Sacramentaie presso il Quirinale, il municipio pagherà 60 000 lire oltre il prezzo per il trasporto dei materiali.

— La fontana monumentale che guarniva il giardino del palazzo Massimo presso la stazione è stata comprata dal municipio per la somma di 12,000 lire, e sarà collocata in fondo a via Venezia.

— Presso San Pietro al vicolo del Falco ci sono dei grandi locali di proprietà dei fratelli Piacentini. Qui il municipio costruirà un dormitorio pubblico a tre piani e vi spenderà 100,000 lire. Perchè l'altro dormitorio pubblico in via Labicana sarà chiuso dovendosi demolire il fabbricato a causa dell'allargamento della strada.

— È stato dato l'incarico a una ditta di costruire alcuni marciapiedi con la pietra di Segnorera.

La spesa di tale lavoro costerà al comune circa 300 mila lire, e sarà così ripartita:

Per la via Venti Settembre, L. 80,000 — quartieri Sallustiano e Ludovisi, L. 25,000 — nel corso Vittorio Emanuele, L. 100,000 e nella via Arenula L. 60,000.

— In questi giorni gli operai lavorano alacremente in via Venti Settembre, per demolire la sporgenza del muro presso il monastero di Santa Susanna e relativa ricostruzione del nuovo muro posto più indietro, e per demolire l'altro muro sporgente presso l'ospizio di Termini. Il lavoro costerà 80 mila lire circa.

Anche il muro di cinta della villa Bonaparte in via Venti Settembre e in via Salaria sarà demolito e un altro nuovo con elegante cancellata sarà costruito al più presto, ma assai più indietro di quello attuale.

Il municipio ha comperato dal principe Buonaparte l'aria occorrente per questo allargamento e l'ha pagata circa 800,000 lire. Così con tutti questi allargamenti, demolizioni e nuove costruzioni, la via Venti Settembre potrà dirsi certamente una delle più belle strade di Roma.

NEL MUSEO CAPITOLINO

sono state fatte le prove dell'illuminazione elettrica che è riuscita stupendamente.

L'illuminazione sarà estesa pure nel palazzo Senatorio e nelle vicinanze del Campidoglio.

L'ANNIVERSARIO DEL PLEBISCITO

è stato festeggiato ieri con la solita banchiera e con la distribuzione dei premi ai ragazzi delle scuole municipali.

Quest'anno la festa scolastica non ha avuto luogo in Campidoglio perchè la piazza era ingombra, ma è stata eseguita presso ciascuna scuola.

Ieri sera in piazza Colonna fu suonato e ripetuto l'inno reale fra gli applausi entusiastici.

Un gruppo di ragazzacci voleva far dei chiasso, ma la folla li costrinse a smettere il giuoco.

Il seguente telegrafo al Re, e il comm. Rattazzi in nome di S. M. ringraziò per le cortesi espressioni.

IL CONCERTO MUNICIPALE

da ieri sera ha cessato di suonare in piazza Colonna e anche le bande militari abbandonarono il pubblico assiduo delle serate estive.

La ragione ce la dice il seguente comunicato del direttore del concerto comunale:

« Al presente poi dovendo, sia la banda municipale che quelle militari attendere giornalmente alle prove del grande concerto da eseguirsi in occasione della venuta dell'imperatore di Germania, mancherebbe il tempo necessario per preparare contemporaneamente il programma serale. »

AL COMANDO DEL CORPO D'ARMATA

si sono riuniti oggi il prefetto, il questore, il sindaco ed altre autorità per stabilire il servizio di sicurezza pubblica a Centocelle nel giorno in cui avrà luogo la rivista.

GIOVANNI CAPUANO.

Chi non conosce tutta la finezza del rasoio e la sapiente ermeneutica delle forbici, non può apprezzare come merita la grande valentia di Giovanni Capuano, che è un Figaro barbiere capace di far la barba con la stessa prestanza, che adoprava il Rossini a scrivere l'aria famosa: « Numero quindici, a mano manca ».

Entrando in via della Colonna dalla piazza dello stesso nome, troviamo appunto a mano manca il nuovo laboratorio del Capuano, inaugurato ieri sera con grande sfarzo di lumi, con grande profusione di rinfreschi, e con grandissimo numero d'invitati: fra i quali notammo l'assessore Gaetano Apostoli, il generale Mezzacapo e Sua Eccellenza il ministro Grimaldi.

Una bottega di barbiere inaugurata da un ministro, è cosa tanto nuova ed originale che non poteva venire in mente che all'arguto onorevole Grimaldi, riconoscente al Capuano delle migliaia di barbe fattegli.

Nei saloni davvero elegantissimi, e adornati con squisito gusto, il ministro si trattenne una mezz'ora circa, e volle anche fare un brindisi alla vezzosa signora Teresina, moglie del Capuano, bevendo pure alla prosperità del nuovo locale

Un'orchestrina di mandolini e di chitarre, nascosta dietro le piante del giardinetto illuminato da lampade alla veneziana, rallegrò fino a tardi la comitiva degl'invitati.

SUL MISFATTO DI ARTENA

ancora non si è fatta la luce, e purtroppo temiamo che non si scopra nulla.

Dai funzionari di pubblica sicurezza che sono sul posto e dai carabinieri, sono stati fatti una diecina di arresti, ma nessuno degli arrestati ha parlato, e per conseguenza le cose stanno sempre allo stesso punto. Gli arrestati sono stati condotti in Roma e rinchiusi alle Carceri Nuove. Fra questi vi è una donna che due giorni dopo avvenuto il triste fatto, avrebbe detto a una sua amica che ella conosceva gli assassini. Fu arrestata, ma non ha voluto dir nulla; fu posta a confronto con la donna con cui aveva parlato, ma entrambe si sono chiuse in un silenzio ostinatissimo.

DA PROSINONE

ci telegrafa oggi alle 4 un nostro amico per annunziarci che l'autorità giudiziaria e quella di P. S. credono di avere in mano due degli autori dell'assassinio Campi-Colaiacchia.

Speriamo che la voce acquisti fondamento.

Stamattina alle ore 4 dopo lunga e penosa malattia cessava di vivere col conforti della religione il giovane diciannovenne

FILIPPO MONTAGNANI.

Dotato d'ingegno svegliatissimo, era la speranza più bella, la gioia più grande del padre; era buono coi fratelli che l'adoravano, era ricercato dagli amici che in lui riconoscevano un compagno compiacente, e la sua dipartita lascia nel cuore di tutti un dolore incancellabile.

Abbandona questa terra nella primavera della vita, quando stava per cogliere il frutto dei suoi studi, ma siccome coll'ultimo respiro non è tutto finito il gran poema dell'esistenza, ed il sulla non scende come immediata conseguenza della morte, così non v'è dubbio per Lui, la sua anima cara ne è largamente compensata dal sorriso di Dio.

Possano queste parole in ricordo della sua bontà rinsuere di sollievo all'animo inconsolabile dei suoi cari.

A. M.

Nuovo sistema di DENTI e DENTIERE in VULCANO PLASTICA che si regge senza ganci, senza molle e senza placche.

I SOLI di cui sia stato conservato il suo cesso dalla **Facoltà di Medicina**. Cure ed Orificazione dei denti i più sensibili ed i più cariati con l'oro in spugna. Veggasi la **PROTESI DENTARIA**, un volume con 57 vignette che si riceve franco contro invio di L. 1 in francobolli, dall'autore Dr **ADLER**, Dentista Americano di Filadelfia dalle 9 alle 4, via Nazionale, 114, ROMA p. p.

La Salutina. — Quel dolore atroce ed insoffribile che a guisa d'un grosso cordone si stende dall'osso sacro alla dita del piede, attraversando tutta la gamba e che riduce i miseri pazienti allo scoraggiamento, al suicidio: la Salutina, che da Ippocrate fino a noi, ha sempre richiamato l'attenzione dei dotti medici e, diciamolo pure, senza risultati molto consolidenti, se provenga da causa erpetica o reumatica, il più delle volte, trova un potente e sicuro rimedio nell'uso dello Sciroppo di Parigliua Composto, preparato dal Dottore Giovanni Mazzolini di Roma, e ne fan fede oggi innumerevoli documenti che possiede il Mazzolini, che è pronto esibirli a chiunque desidera leggerli — Esigere la marca di fabbrica tanto impressa nella bottiglia che nell'etichetta, e la firma dell'autore nell'Opuscolo, giacchè si vende in varie farmacie contraffatto — lire 5 la bottiglia, L. 5 la mesa.

Fra le quinte e fuori

✕ Teatro Costanzi.

La serata d'inaugurazione ha luogo domani sera giovedì alle 8 1/2. Si rappresenta l'opera-ballo in cinque atti di Meyerbeer, *Gli Ugonotti*

Ecco i nomi dei principali artisti:

Margherita di Valois (Anna Pettigiani), il *Conte di Saint-Bris* (E. Cherubini), *Valentina* (Felix Litvinne) il *Conte di Nevers* (Maurizio De Vries), *Raoul di Nangis* (Nestore Massari), *Marcello* (Francesco Navarrini), *Urbano* paggio (Maria-Pacifichi-Mugnone).

Maestro concertatore e direttore d'orchestra Leopoldo Mugnone.

✕ Teatro Valle. Replica del *Cappello a cilindro* con discreto concorso di pubblico e con molti applausi a Novelli ed ai suoi attori.

Stasera, replica della commediola del Reggio *Gli inconvenienti del divorzio*, più l'esilarantissima *pochade* dal francese: *Mia moglie non ha chic*.

✕ Teatro Nazionale. La nuova commedia del signor Ippolitolito D'Aste, già annunziata per questa sera, è stata rinviata. Stasera la compagnia Pasta darà *La figlia di Jefte* del Cavallotti; *Lei, voi, tu*, scherzo comico del Cagna, e la *Fiammeggiante* del Ferrier.

✕ Sabato sera al Quirino sarà rappresentata per la prima volta in Italia la nuova operetta in tre atti del maestro Miller Junior, dal titolo *Il re della Mandoria*, con scene, costumi ed attrezzi del tutto nuovi.

✕ A Torino la compagnia di Cesare Rossi rappresenterà una di questa sere la *Figurina* del Nuner.

Dello stesso Nuner andrà in prova fra breve al Nazionale di Roma la nuova commedia in quattro atti, *Maria*.

Spettacoli d'oggi:

Nazionale (ore 9). La figlia di Jefte — Lei, voi, tu — La Fiammeggiante — **Valle** (ore 8) Gl'inconvenienti del divorzio — Mia moglie non ha chic — **Manzoni** (ore 9). I Promessi Sposi — **Quirino** (ore 9). La figlia di Madama Angot — **Politeama** (ore 9). Compagnia equestre Rickel e Corini — **Café delle Varietà**. Concerto vocale ed istrumentale tutte le sere. Luce elettrica.

NOTIZIE INFORMAZIONI

La squadra tedesca di istruzione che è partita da Kiel per il Mediterraneo arriverà l'8 a Gibilterra.

Non è ora ancora accertato che si rechi a Napoli per la rivista.

Notizie militari.

Invece del *San Gottardo* che avrebbe dovuto partire il 10 corrente per Massaua, partirà il 16 il *Polcevera* della Navigazione generale.

Questo cambio è stato causato dall'avere il ministro della guerra disdetto il noleggio del *San Gottardo* colla Società Bruzzo e noleggiato il *Polcevera*.

Il *Polcevera* prenderà imbarco il colonnello Albertone nuovo comandante del 1° reggimento cacciatori.

— Ci viene riferito che il comandante superiore dei distretti del Corpo d'armata di Ancona, generale Damis, ha chiesto il collocamento in posizione ausiliaria.

— Il tenente colonnello Jarachewski del reggimento cavalleria Foggia sarà promosso comandante del reggimento Aosta.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha emesso il parere che la galleria del Turchino, tra Sampierdarena e Acqui della ferrovia Genova-Acqui-Asti, debba costruirsi in modo d'essere capace del doppio binario, quand'anche la lunghezza della galleria stessa dovesse ridursi a circa sei chilometri.

Il progetto di massima pel compimento della bonifica di Bientina, in provincia di Pisa, venne, con osservazioni e raccomandazioni approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici

Telegrafano da Spezia, 7:

« Il re di Portogallo intervenne stasera allo spettacolo del Politeama, accolto al suono degli inni portoghese e italiano e salutato con ovazioni da numerosissimo pubblico. »

Telegrammi particolari del FANFULLA

Parigi, 7.

Il decreto sugli stranieri ha prodotto una viva emozione.

Il *Matin* cerca di salmarla, affermando che si tratta soltanto di purgar la Francia degli avventurieri cosmopoliti.

Il *Debats* dubita della legalità delle pene minacciate, e crede difficile l'esecuzione del decreto, stante l'enorme quantità degli stranieri dimoranti in Francia.

Parigi, 8

Si annunzia la fondazione di una « gran lega monarchica femminile » intitolata: *Rose de France*, per la cooperazione delle donne in difesa degli interessi delle famiglie e delle associazioni contro il radicalismo.

Le *République française* pubblica uno studio tattico strategico intorno alla difesa delle Alpi. Quel foglio dimostra che cinque corpi d'esercito la rendono inespugnabile.

Ne domanda l'immediata organizzazione con battaglioni territoriali, affinchè per nulla si abbia a distrarre l'esercito dei Vosgi.

BORSA DI ROMA

8 ottobre.

Il nostro mercato ha ricevuto molto fiacco sui cattivi conni di ieri della Borsa parigina. In chiusura però i prezzi hanno migliorato sugli avvisi dei mercati esteri.

Rendita contante 97 87 1/2 a 97 97 1/2. Rendita fine, ricevuta a 98 10, si spinse a 98 30 per ritirare 98 25. Fondiaria Nanto Spirito 461 00 contante. Condotte 401 a 404, Tramways 825 a 827. Gas 1508 a 1510. Generali 678 50 a 679 50. Immobiliari 985 a 987. Il mercato il resto

Cambi: Francia *chèques* 100 72; Londra tre mesi 25 36.

Ore 3.

Rendita 98 22 1/2.

BORSA DI PARIGI del 6 ottobre.

	Apertura	Chiusura
Rend. Franc. 3 0/0 amm. n.	— —	96 35
» » 3 0/0 perp	82 80 82 87	82 87
» » 4 1/2 0/0 . .	105 70	105 62
Rend. Italiana 5 0/0 . .	97 20	97 17
Cambio sopra Londra.	— —	25 41 1/2
Consolidati inglesi . . .	— —	— —
Cambio sull'Italia	— —	1/2
Rendita Turca (nuova)	15 45	15 37
Banca di Parigi	875 —	875 —
Egiziane 6 0/0.	429 1/16	429 1/16
Rend Spagn. est. nuova	75 15/16	75 3/4
Banca ottom di Parigi	— —	520 —
Credito Fondiario. . . .	. —	1375 —
Actions Suez.	2345 —	2340 —
Actions Panama . . .	270 —	275 —
Fort Morid a termine	— —	736 —

TELEGRAMMI STEFANI

BERLINO, 7. — Il Congresso degli americanisti è stato aperto oggi dal presidente di onore, il ministro Goschler, il quale salutò i Congressisti a nome dell'imperatore.

SAINT-ETIENNE, 7. Ebbe luogo qui stamane una riunione di 350 minatori, nella quale si decise di cessare dal lavoro.

SIMLA, 7. — Le tribù del Blackmountains avendo respinto le ultime proposte fatte loro, una spedizione di 10,000 uomini, divisa in due colonne, passerà domani la frontiera delle Indie.

Bonaventura Savenini, *gerente responsabile*.

VERO GRANO da SEME di RIETI

delle tenute Comunali N. Pastore Reposse. Il volgersi al Marchese Giovanni Potenziani - RIETI.

Ho il piacere di dichiarare che l'**Emulsione Scott** da me esperimentata in parecchi bambini di anni 5 a 8 e ragazzini di varia età, sia nella pratica privata come specialmente nell'Ospizio Esposti di questa città, ha corrisposto perfettamente allo scopo cui è destinata, avendo dimostrato animo tonico-ricostituente e solvente contro le manifestazioni scrofulose. Fu pure bene tollerata dallo stomaco e facilmente presa dai suddetti.

Milano, 12 luglio 1886.

Dott. Cav. GAETANO CASATI
Medico primario nel Brefotrofio prov. di Milano
2 Via S. Prospero, 6.

BANCA GENERALE

SOCIETÀ ANONIMA

Roma, Milano-Genova

Capitale sociale . . . . L. 50,000,000
» versato . . . » 21,000,000

Riceve denaro in conto corrente

Il saggio d'interesse, a datare dal 15 gennaio 1887, è regolato come appresso:

senza vincolo, all'interesse 3 0/0 in ragione d'anno
con vincolo di 3 mesi 3 1/2 0/0 »
con vincolo di 4 mesi 3 3/4 0/0 »
con vincolo di 6 mesi 4 1/2 0/0 »

con facoltà al Correntista di disporre mediante *chèques*.

Se il Correntista non dà il preavviso cinque giorni prima della scadenza delle somme vincolate, l'operazione s'intende rinnovata rispettivamente per due, quattro o sei mesi.

Gli interessi sono netti di ritenuta e capitalizzabili alla fine di ogni semestre.

Per i versamenti in conto corrente superiori alle 100.000 lire, dovranno essere presi speciali accordi colla Direzione.

Il Correntista può disporre come segue:

fino a L. 20,000 a vista;
da L. 20.000 a 50 000, con tre giorni di preavviso.

Per somme superiori, con cinque giorni di preavviso.

Fa anticipazioni sopra deposito di carte pubbliche, valori industriali ed effetti cambiarii a tasso da convenirsi.

Sconta effetti cambiarii aventi due firme di conosciuta solvibilità.

Eseguisce per conto terzi ordini di compra e vendita di fondi pubblici e valori industriali tanto nel Regno come all'Estero.

Assicura di incassare Effetti e Coupons sia in Italia come all'estero.

Rilascia assegni e lettere di credito sull'Italia e sull'estero.

Fa qualunque operazione di Banca.

Riceve valori in semplice custodia, e il diritto che essa ne percepisce è fissato a 1/2 0/0 per sei mesi.

Fa il servizio di Cassa « gratis » ai Correntisti.

La Direzione.

LE VERE

POSATE CHRISTOFLE

originali trovansi in vendita all'Emporio Franco-Italiano Fiani e Bianchelli, Roma, 379 a 379, via del Corso, palazzo Theodoli — Firenze, 24, via de' Panzani.

Mining & Scientific Review

fondata nel 1877

Si pubblica a DENVER

Rivista settimanale americana dedicata al commercio, alle ferrovie, alle manifatture, alla scienza ed alle miniere.

Pubblica relazioni e corrispondenze da tutti i centri minerari.

Presso dell'abbonamento:

8 Dollari l'anno.

Per abbonamenti dirigersi all'ufficio di pubblicità, 127, Montecitorio, Roma

Marca di Fabbrica

Argenteria Christofle

Esposizione Universale del 1878 — GRAN PREMIO — Il solo aggiudicato alla orefic. argentata

Il solo fabbricante dell'Argenteria Christofle è la Casa CHRISTOFLE & C.ie di Parigi.

Preghiamo vivamente i consumatori dei nostri prodotti a DIFFIDARE delle contraffazioni messe in commercio sotto la speciosa denominazione di **Sistema Christofle, Vero sistema Christofle**, ed altre simili.

La migliore garanzia per l'acquirente, oltre la **Marca di Fabbrica** ed il nome **Christofle** inciso su tutti i pezzi, è di indirizzarsi esclusivamente ai nostri Rappresentanti delle diverse città.

Unico nostro Rappresentante in ROMA

ADOLFO SAPPIA successore di **H. MAUCHE**

Via del Corso, 170

CHRISTOFLE & C.ie

a Parigi.

STABILIMENTO ARTISTICO

VITTORIO TURATI

MILANO

ZINCOTIPIA. TIPOFOTOGRAFIA. FOTOZINCOTIPIA. LITOFOTOGRAFIA

LAMPADE AD INCANDESCENZA

economiche, durevoli e a prezzi discreti

Società Generale d'elettricità

già

SOCIETÀ TEDESCA EDISON

Fabbrica Berlinese, 103

BERLINO N.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

SOCIETÀ ANONIMA

Società riunite **FLORIO** e **RUBATTINO**

Capit. statutario, L. 101,000,000 — Emesso e versato, L. 55,000,000

Sede Centrale: ROMA

Sedi Compartimentali: PALERMO-GENOVA

Linee postali del **BRASILE**, la **PLATA** ed il **PACIFICO**

Partenze postali il 5° e 25 d'ogni mese — Partenze commerciali (facoltative) l'8 e il 28 per

Montevideo, Buenos-Ayres, Rio Janeiro e Santos (Brasile), ***Valparaiso e Callao.***

Partenze da GENOVA nei mesi di Settembre e Ottobre

Per Montevideo e Buenos-Ayres

Vapore postale **PERSEO** . . . partirà il 1 Ottobre
» » **SIRIO** . . . . » 15 »

Per Rio-Janeiro e Santos (Brasile)

Vapore postale **WASHINGTON** . partirà il 5 Ottobre
» » **PO** . . . . . » 22 »

Partenza diretta per ***Valparaiso, Callao ed altri scali del Pacifico:***

Vapore postale **WASHINGTON** . partirà il 5 Ottobre.

Per informazioni ed acquisto biglietti rivolgersi alla succursale generale in ROMA, Corso, 335 - Alle Sedi compartimentali di PALERMO, Piazza Marina, e di GENOVA, Piazza Acquaverde - Alle Succursali di NAPOLI, via Pilliero, 29-31-34, e di VENEZIA via XXII Marzo, 12, nonchè a tutte le Agenzie delle Società

CARTE ENOSCOPICHE

per conoscere i vini rossi se genuini o di colore artificiale

(Con brevetto di privativa)

Questo mezzo facile, pronto e sicuro per analizzare la colorazione dei vini rossi si è dato dal trovato del professore L. CAVEDONI Direttore del Laboratorio di Chimica Farmaceutica e Tossicologica, nell'Università di Parma, e del Dott. P. CAPELLI assistente.

MODO DI SERVIRSENE

Si intinga un bacellino di vetro nel vino e si distenda diligentemente la goccia rimasta aderente su di un foglietto di carta preparata, *enoscopica*, tanto da fare una macchia della grandezza di circa due centesimi; dal colore che tosto assume la macchia si conosce se il colore del vino è naturale od artificiale, poichè i vini genuini rossi di qualunque provenienza sieno danno una macchia verdognola più o meno intensa a seconda dell'intensità del colore del vino stesso; ogni altro colore accerta il coloramento artificiale.

Un Libretto tascabile di Carte Enoscopiche che può servire per 100 saggi costa lire 3, 00. Franco nel regno L. 3, 50. Deposito generale presso l'Emporio Franco-Italiano FINZI e BIANCHELLI - Roma, Via del Corso N. 373 e 379 - Firenze Via dei Panzani, 26

H. ROBERTS & C.

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA

ROMA Piazza San Lorenzo in Lucina Num. 26 e 27 — **FIRENZE** Via Tornabuoni, 11

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

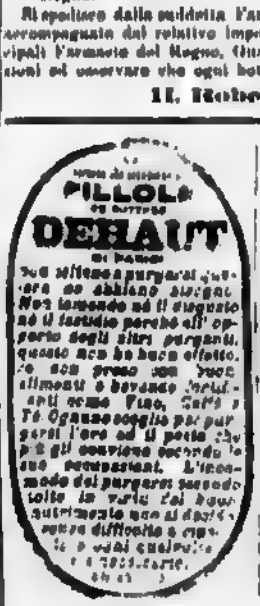
Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tana, ma agisce direttamente sui bulbi dei medesimi e dà loro grado a grado nuova forza, che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce altresì la caduta e ne promuove lo sviluppo, restituendogli il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono per caso trovarsi sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per questo eccellente suo preregnativo, io si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che o per malattia, o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale, avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse i primitivi loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo quando ridona ai capelli il colore che avevano all'epoca della naturale loro robustezza e vegetazione.

Prezzo della bottiglia: Fr. 3,50, franco di porto in tutto il Regno.

Si spedisce dalla suddetta Farmacia dirigendone le domande accompagnate dal relativo importo, e si trova presso le principali Farmacie del Regno. Guardarsi dalle dannose falsificazioni ed osservare che ogni bottiglia porti il nome di

H. Roberts & C.



INDUSTRIES

GIORNALE

di ingegneria industriale, civile, chimica, mercantile e manifatturiera.

Si pubblica a Manchester in lingua inglese, una volta la settimana. Tratta pratica mente di tutte le industrie moderne e più diffusamente di qualunque altro giornale

Abbonamenti:

Per l'Italia, anno L. 5.
» » 6 mesi » 3

Per abbonamenti ed inserzioni dirigersi all'Ufficio principale di Pubblicità: **Roma**, 127, Piazza Montecitorio - **Milano**, Galleria Vittorio Emanuele, 24.

RAME - ACCIAIO PORCELLANATO

Ferro stagnato

Tutti gli articoli per uso di cucina, come Casseruole, Tegami, Pescierare, stampi per dolci, Leccardi, Ghiottie ecc., trovansi in rame, acciaio porcellanato, ferro stagnato, presso l'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli in Roma, via del Corso, 373-79 — in Firenze, via de' Panzani 26.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Fernet-Branca

DEI FRATELLI BRANCA - MILANO

Soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Brevettato dal R. Governo

e Premiato con Medaglie d'Oro nelle primarie Esposizioni Mondiali

Il **FERNET BRANCA** è il liquore più igienico antifebbrifugo, e l'anticolerico il più esperimentato da oltre venticinque anni con progressivo e veritiero successo tanto in **Europa quanto nelle Americhe ed in Oriente**, ed ultimamente ebbe ottimo successo anche in **Africa**.

Il **FERNET BRANCA** viene raccomandato da Celebrità Mediche, Municipi ed usato in moltissimi Ospedali.

L'uso del FERNET BRANCA è di prevenire le indigestioni e guarirle senza ricorrere a rimedi che indeboliscono lo stomaco e gli organi digestivi.

Questo liquore, composto di ingredienti vegetali innocui, si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino, col caffè. La sua azione specifica è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito, migliorare gl'infarti cronici del fegato e della milza; e molto utile a quelli che vanno soggetti ad antichi incomodi emorroidali. Facilita la digestione è sommamente antinervoso e guarisce in poche ore quel malessere prodotto dallo spleen, nonchè il mal di stomaco, capogiri e mal di capo causati da cattive digestioni e debolezza. Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del FERNET BRANCA a tutte le tinture medicinali che si usavano sempre per guarire simili incomodi.

Fra i moltissimi certificati che continuamente ci pervengono, diamo solo pubblicità dei seguenti

Certificati.

Milano, il 28 febbraio 1865.

Signori Fratelli Branca e C., Milano.

Non posso a meno che testificare la mirabile azione antelmintica, tonica, e se si vuole anche febbrifuga da sperimentarsi al chinino in certi casi d'infreddamento del fegato e milza per ripetuti accessi di cui in luoghi vicini al mare e minuti paludosi del FERNET-BRANCA vero dei suddetti Frat. Branca e C., a preferenza di ogni altra formola che porta lo stesso nome. Ciò per causa dall'esperienza medica mi dichiaro

Dott. Ilario CANATI CESARE
Medico nell'Ospedale Maggiore di Milano.

Roma, il 13 marzo 1868.

Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del FERNET-BRANCA dei Fratelli Branca e C., di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giudicato dal primo successo. 1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il FERNET-BRANCA riesce utilissimo potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè. 2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o meno tempo dei comuni emmenagoghi ordinariamente disgustosi col presente modo, il liquore suddetto, nel modo e dose come si prescrivono una sostituzione felicissima. 3. Quei soggetti di temperamento tendente al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata di FERNET-BRANCA non si avrà l'inconveniente d'amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici 4. Quei che hanno troppa confidenza nel liquore d'assenzio (quasi sempre dannoso), potranno con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del FERNET-BRANCA nella dose succennata.

Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno, con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è il bere prendere un cucchiaio di FERNET-BRANCA in poco vino comune come ho per mio consiglio veduto praticare con decoro profitto.

Dopo di ciò debbo una parola d'encomio ai signori Fratelli Branca, che seppero confezionare un Liquore sì utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi provengono dall'estero.

In fede di che ne rilascio il presente.

Cav. LORENZO Dott. BARTOLI
Medico primario degli Ospedali di Roma.

Gazzo, 15 maggio 1867.

Volendo il sottoscritto medico Chirurgo far resultare per la verità con veridica spontanea attestazione l'utilità medicamentosa del liquore FERNET-BRANCA dichiara:

Che perdurante l'epidemia colerica dell'anno ora decorso, ebbe a presentarsi in moltissimi casi a colerici nel periodo para-sfatico, per i quali era necessità amministrare un ristoratore tonico, eccitante le funzioni vitali. E i più fu FERNET-BRANCA, ma il vero, legittimo, che i suoi avventori da molti altri acerbi Fernet, non preparati da questa Casa, e ne ebbe a riscontrare gli esimi resultati. Trovandosi in località ove frequentemente sono le febbri per infezioni paludee, in mezzo a vaste risaie, quasi in qualunque stagione, ne fa la prescrizione ed in larga scala ancora in tali malori, specialmente quando esistono reliquati ai visceri ipocondriaci, e ne vede benefici effetti. Vien raccomandato con convinzione piena l'uso come ristoratore delle funzioni vitali per eccellenza.

Dott. CARLO GRASSI
Capitano Medico di Riserva, Sanitario condotto del Comune di Gazzo, Provincia di Padova.

PREZZI: In bottiglie da litro, L. 4 - Piccolo, L. 2

Novità! Novità! Novità!

Apparecchi Fotografici Istantanei e Tascabili di E. P. STIRN

Sono di straordinaria semplicità, di risultato infallibile e perciò utili, istruttivi e divertenti.

Con questi apparecchi si ottengono dei fotografie diverse istantanee, senza cambiare la lastra, indispensabili agli Escursionisti, Alpinisti, Artisti, Cacciatori ecc., sono utili e cari.

Per la loro forma e le loro dimensioni si nascondono facilmente sotto il gilet o sotto il vestito, facendo passare l'estremità dell'obbiettivo attraverso una bottoniera, senza che nessuno se ne accorga, si ottengono vedute o ritratti, che poi si possono ingrandire a piacere.

Prezzo dell'apparecchio racchiuso in elegante scatola e corredato di sei lastre sensibili (per 36 fotografie) L. 24.

Le lastre sensibili in scatole di sei lastre (6 fotografie) L. 3 Franco di porto in tutto il Regno.

Dirigere domande accompagnate da vaglia postale, all'Emporio Franco-Italiano, Finzi e Bianchelli, Via del Corso 375-79 — Firenze, Via Panzani, 26.

DISTILLATE L'ACQUA DA BERE se volete preservarvi da serie malattie!

IL MANGEN'S FILTER RAPIDE

è il **FILTRO INGLESE** il più raccomandato dalle celebrità mediche. **Premunite e provvedetevene in tempo**

N. 1	da 1 gallone	L.	20
N. 2	da 2 »	L.	42
N. 3	da 3 »	L.	60
N. 4	da 6 »	L.	95
N. 5	da 9 »	L.	120
N. 6	da 12 »	L.	150

Filtri tascabili da L. 4 a L. 17 50

Imballaggio gratis

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, Via del Corso 373-379.

E ORMAI TEMPO di farla finita, la luce deve esser fatta e questa va con il progresso della scienza. Il **SEGRETO** è una impostura dei ciarlatani. A questi non vogliamo dar quartiere, ed anche se si ritirano o si chiudono in un quadrato facendosi forti di guadagni fatti con la Lombardi non deve e non può subire la stessa specialità non conosciuta e che si fabbrica solo a Napoli dal Chimico Gaetano segreti assoluti e ricercatamente preparata a base della vera **LICHENINA** [illegible] Gaetano Lombardi. Essa infatti non è un sistema e nei manuali di terapia. L'esperienza ha dimostrato essere la **LICHENINA** [illegible] Gaetano Lombardi e il solo rimedio per curare la tosse ostinata, la tosse convulsiva, il catarro bronchiale, e qualunque altra affezione [illegible] polmonare.

Autografo del Senatore Tommasi
Caposcuola delle Dottrine mediche (1)

Caro Lombardi
Mi rallegro con voi
della bottiglietta della
vera Lichenina
per guarire
Tommasi

Autografo del Prof. F. Tesorone
Medico primario del Grande Ospedale degli Incurabili (2)

Egregio Signor Lombardi
Avendo sperimentato la vera Lichenina
sopra di me stesso e di varii ammalati
ti ho trovato verissimo tutto ciò
che i miei Illustri Maestri e
Colleghi hanno ampiamente attestato
Il Prof.re Federico Tesorone

Autografo del Professore A. Cardarelli
Primario Clinico Italiano (3)

Ho sperimentato con piacere la Lichenina del Lombardi come mezzo curativo sintomatico contro la tosse ostinata, e posso attestare che questo rimedio va rispettato specialmente in casi che siano ribelli ad altri rimedii
Napoli 15 luglio 82.
A. Cardarelli

Anno XIX

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Tre	Sei	Anno
Franco di porto in tutto il Regno, Colonia Eritrea(?), Tunisi, Tripoli, e Africa L.	6	12	24
Unione postale d'Europa e America del Nord	11	22	44
America del Sud e Asia	15	30	60
Australia, Bolivia e Nuova Zelanda	20	40	80

FANFULLA

Num. 272

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, 130

PER GLI ANNUNZI
all'Amministrazione del Giornale
e presso
l'Ufficio principale di pubblicità
ROMA, MILANO, FIRENZE, PARIGI
(Vedansi gli indirizzi in 4ª pagina)

Cent. 5 in tutta l'Italia — Roma, Giovedì-Venerdì 4 5 Ottobre 188… — Cent. 5 in tutta l'Italia

Il N. 41 (anno X) del **Fanfulla della Domenica** verrà messo in vendita Domenica 7 ottobre 1888 in tutta l'Italia.

Contiene:

Santi e Poeti, *Alfredo Baccelli* — Il … *Fulvia* — L'« Arcadia » di Jacopo Sannazzaro, *Vittorio Spinazzola* — … e il … Veneto … *Luigi* … — Un … del gruppo … D. P. … *I. T. D'Aste* — Libri nuovi — Cronaca — Libri ricevuti in dono.

Abbonamento per tutta l'Italia: Anno, L. 6 — *Fanfulla* quotidiano e settimanale per il 1888, Anno L. 29 - Sem. L. 15 - Trim. L. 7,75

Amministrazione: ROMA, Piazza Montecitorio 130.

Marco Minghetti e Massimo D'Azeglio

Il primo volume delle memorie di Marco Minghetti, pubblicato ora dall'infaticabile casa editrice Roux e C. di Torino, evoca la bella e cavalleresca figura di Massimo D'Azeglio non solo col titolo stesso del libro, ma coi frequenti ricordi che nelle sue pagine s'incontrano intorno all'autore di quei *Casi di Romagna*, a cui recenti e schietti entusiasmi di popolo e cortesia sovrana hanno ridato una lieta attualità e nuove conferme.

Togliamo quindi da questi ricordi quelli che presentano di Massimo D'Azeglio un profilo tanto più sincero e degno di essere studiato, in quanto che all'illustre uomo di Stato non ha fatto velo il sopravvenuto raffreddamento di un'amicizia durata sino al 1861, due anni prima che l'Italia fosse contristata dalla perdita dell'uomo che con la penna, con la spada, col pennello, col pensiero, in campo e nei consigli della Corona non cessò mai di cooperare a quel Risorgimento italiano che fu insieme con l'arte e con le virtù cittadine la religione della sua vita.

Λ

La stanchezza, dice Minghetti, la stanchezza delle vecchie … della *Giovine Italia*, e il bisogno fervente di far qualche cosa di utile per la patria fu ciò che diede origine al viaggio di Massimo D'Azeglio nelle Romagne. Non voglio ripetere male ciò che egli narra benissimo, dell'invito fattogli di prender la direzione del partito liberale in Romagna, e del suo … d'accostarlo.

Quel Filippo A. che gli era sembrato uomo di proposito, e che gli … la prefettura, era Filippo Amadori di Cesena, medico, e bravo uomo, che ora è morto. Egli era stato … dentro nella vita … della Romagna che avrebbe potuto … società segreta dal … per … più, fu alla … in Liguria, esercitò la medicina in campagna e fu infine deputato al Parlamento italiano dopo il 1860, di parte moderata. A… uno sguardo dolce e una faccia bene… coperta di folta barba grigia. La … zione nell'età matura era … contentandosi di conseguire la medaglia che si dà ai benemeriti della pubblica igiene, per lunga opera data alla vaccinazione gratuita nei monti liguri. E io, ministro allora, avrei voluto compiacerlo e mi pareva giusto, ma le sottigliezze della burocrazia me lo impedirono; occorrevano 500 attestati di vaccinazione ed egli ne aveva 497. Mancavano tre; nè giovò il dire che su per quei greppi di montagna l'opera era più utile e meritoria; ogni cosa fu vana, e questo piccol cenno provi che, ai miei tempi, i ministri non erano onnipotenti. Bensì avrei voluto dargli un altro segno di onore colla croce di cavaliere, ma lo Amadori non volle; il rifiuto della medaglia lo aveva crucciato d'infinita amarezza, e parevagli un'umiliazione insopportabile di essere stato giudicato immeritevole di una onorificenza francamente da lui richiesta. Questi era l'uomo che diede la spinta a Massimo a entrare nella politica attiva.

È prezzo dell'opera leggere nei suoi *Ricordi* come fu accolto nelle varie città dell'Umbria, delle Marche, e della Romagna, e quell'accoglienza prova sempre più la disposizione degli animi. E se non riuscì a impedire il moto di Rimini, che era già preparato di lunga mano e per il quale tanti s'eran già compromessi, riuscì nondimeno a dargli un indirizzo diverso, poichè nel manifesto di Rimini si riconosce l'influsso che avevano avuto le idee sparse da lui anche negli animi di coloro che s'apparecchiavano a contraddirle col fatto.

Il manifesto uscendo dalle solite generalità esponeva i gravami delle popolazioni soggette al dominio pontificio, e non proclamava rivoluzione, ma domandava riforme e guarentigie di buona amministrazione. Esso rappresentava veramente il trapasso dal vecchio sistema delle insurrezioni continue al nuovo che si voleva inaugurare.

Intanto Massimo senza scendere sino a Bologna, attraversava la Toscana, … di soggiornare quivi ancora le sue … finchè … recavasi a Torino dove ebbe quel colloquio con Re Carlo Alberto, che può dirsi veramente il … del risorgimento italiano. Imperocchè Carlo Alberto, dopo aver ricevuto … contesamente … Avere udito dal suo labbro le condizioni della Romagna, gli rispose così:

« Fate sapere a quei signori che stiano in quiete e non si muovano, non essendovi per ora nulla da fare; ma che stiano certi che presentandosi l'occasione, la mia vita, la vita dei miei figli, le mie armi, il mio tesoro, il mio esercito, tutto sarà speso per la causa italiana ».

Sebbene Azeglio nel riferire agli amici questo colloquio, per un certo scrupolo di coscienza, vi aggiungesse di suo: *queste le parole il cuore le vede Iddio*; … che … da quel palazzo, ad … splendida speranza … A … si aperse l'animo di tutti coloro che lo seppero, nè la … di fiducia verso Carlo Alberto vacillò nel …

C'era un gran bisogno di credere, di sperare in un fatto … d'Italia. Parve trovato e lo fu veramente.

. . . .

Ai primi di marzo andai infatti a Firenze, e conobbi di persona Massimo, col quale ho avuto poi sino al 1861 la più intima e cordiale amicizia. E se il settembre 1861 ne rallentò e quasi disciolse i vincoli, non vi fu però tra noi alcuna aperta rottura. Ma negli ultimi quindici mesi della sua vita non ebbi più relazione con esso, come dirò a suo tempo.

I *Casi di Romagna* furono proprio il primo saggio pratico di quella teorica che si veniva predicando: sostituire le … palesi, pacifica aperta, … alle … [illegible] … con profondo … di voler … franco e leale cogli amici … però biasimava la insurrezione di Rimini come … imprudente, inefficace, dannosa, ma … delle … In quelle pagine spirava un grande affetto dell'umanità nel senso suo più nobile.

L'effetto fu superiore anche alla nostra aspettativa; il libro stampato in Toscana fu cercato e letto avidamente dovunque e divenne il tema di ogni conversazione. Era appunto ciò che si desiderava e mostra quanto il terreno era preparato ad accogliere quel seme. Lo sentirono i governi tutti d'Italia e persino il governo toscano, che nonostante la sua … diè lo sfratto a d'Azeglio, fu detto allora per comando dell'Austria. Però, come …, la … di … da tutte le parti d'Italia. E bisogna pur dire che non pochi, anche devoti ai governi di quel tempo, avversi alle rivoluzioni, non potevano disconoscere la verità di molte cose affermate nei *Casi di Romagna*, nè la sincerità del suo autore. Un amico mio carissimo sin d'allora, Giuseppe Pasolini, che abitava ad Imola, diede il libretto a leggere al vescovo Mastai. E non v'ha dubbio che questa lettura nell'animo del Mastai ebbe grande efficacia, nè fu estranea a quei sentimenti che dimostrò salendo poco dopo al pontificato.

Λ

. . . .

Ma passai quei giorni soprattutto con Collegno che era venuto di Francia, e con Massimo D'Azeglio che s'era stabilito a Genova in quel tempo. Dopo sì lunga notte di servitù, l'animo nostro si apriva alle più liete speranze per la patria. Non già che noi immaginassimo la via breve e facile, ma il cerchio, che parea fatale, delle cospirazioni e delle repressioni era finalmente rotto, e scorgevasi la possibilità di un progresso liberale e nazionale ad un tempo. Tutto ci pareva da rifare, cominciando dalle sale d'asilo, dalle scuole, dalle ferrovie, e andando su sino alla riforma dei codici: apparecchiare una generazione che fosse atta ad acquistare la nazionalità e ad attuare la libera forma di governo, era il cómpito dei viventi ed era pur nobilissimo. Sicchè ci pareva invidiabile la sorte che era toccata a noi, dirimpetto a quella dei padri nostri, sebbene Massimo più immaginoso già invidiava quelli che vivrebbero fra cinquant'anni, e avrebbero potuto cooperare alla indipendenza e all'unità d'Italia.

V'era qualcosa di così puro, disinteressato e virtuoso nei sentimenti nostri, che oggi ancora, ricorrendo col pensiero a quel tempo, non mi maraviglio dell'entusiasmo onde tutti gli animi erano presi, e che ci faceva velo sulle difficoltà, che sarebbero in breve sorte a contrastare la bene incominciata opera.

Non dico già che pericoli fin d'allora non si scorgessero, anzi due in ispecie ci stavano innanzi agli occhi. L'uno dei quali veniva da coloro che avendo profittato degli abusi del regime passato, oggi vedevano con rammarico e con timore il nuovo ordinamento di … e l'altro … che … troppo e troppo presto.

Già … fra i cardinali e prelati, e funzionari superiori dello Stato Pontificio, si mostravano avversi a Pio IX, ne attraversavano gli intendimenti, ne falsavano gli ordini, ed eccitavano apertamente contro di lui la pubblica animavversione. Parte di costoro non solo biasimava altamente l'amnistia e i primi atti del pontificato, ma si adoperava con provocazioni a trascinare il popolo a disordini; sperava spaventando il Papa titubante, rivoltarlo dalla via in cui s'era messo. D'altra banda i desideri si accendevano nella moltitudine e già manifestavasi una certa impazienza di volere mutate certe … e più che le istituzioni gli … che prima di sfuggire … si contentavano … già naturale cupidigia di uffici, di …, di onori.

Parve a noi che la parola di Azeglio, che dalla protesta nei *Casi di Romagna* aveva acquistato tanta autorità ed affetto, potesse, dopo … e mutate le circostanze, esser di nuovo utile con profitto. E da ciò venne la lettera diretta a N. N. (questo N. N. era io) nella quale esortava a concordia, e … il voto a che ogni appellativo di parte si dimenticasse, e tutti gli animi si unissero nel proposito di cercare per vie aperte, pacifiche e di savia discussione, di migliorare progressivamente e senza violenza le condizioni nostre materiali e morali, le leggi e gli ordini che ci reggono. Intorno a questa pubblicazione di Azeglio aggiungo qui due lettere che vi hanno riguardo ed erano a me dirette:

Genova, 21 ottobre.

Caro Marco,

Penso … avrete ricevuto il mio plico da B. che se ne incaricò (era appunto il manoscritto di cui vi ho parlato). L'aveva pregato di dirvi che era mio desiderio vi faceste voi ed i vostri amici quegli *emendamenti* che credereste utili, e spero così avrete fatto. Vorrei ora sapere a che punto sia la cosa, e che me ne mandaste tosto che potrete; chè … mi scrivono di mandarne a Torino ove c'è approvazione *ab alto*.

Mi scordai dell'essenziale, ed è che mi faceste poi sapere la cifra del mio debito, che vi farò avere costì, salvo che la cosa paghi da sè la spesa.

Dopo la parentesi della scienza, siamo tornati alla nostra monotonia genovese. Mi trattengo qui non sapendo dove andare. Il Re ha fatto domandare ufficialmente il suo … a Firenze, ed è stato risposto un *no* formale, per due volte. Ha poi … di richiedere dopo un po' di tempo … [illegible] … l'amor di Dio e d'Italia.

È venuto sul *Courrier* … un articolo d'… il Re che s'è … Cara e … cancelleria antica! Si può dirlo: troppo … veramente di volere … con tanta premura. Salutatemi il … Tanari e chi si ricorda di me, e vogliatemi bene.

MASSIMO.

Genova, 22 ottobre 1846.

Caro Marco,

Ho un'occasione per scrivervi liberamente e ne profitto. Il libraio Natali m'ha fatto domandare delle copie del libriccinolo, ma non so cosa rispondergli, ignorando se il vostro parere, e quello degli amici di costì, sia stato che fosse opportuna la pubblicazione, e se per conseguenza sia stato stampato.

Spero, a questo proposito, che non avrete fatto complimenti, nè messo a calcolo l'amor proprio d'autore; che in cosa simile non si tratta di tali sciocchezze, ma dell'utile o del dannoso. Spero egualmente, come dissi a B. e vi scrissi di poi, che avrete fatto quei cambiamenti che potessero essere necessari e dei quali eravate migliori giudici di me, per la maggiore conoscenza che avete del paese. Ora dunque dato che la stampa si sia fatta, e che siate ancora in tempo, ecco che cosa vuole il Natali. Egli come libraio parla di prezzo, e non so se avrete creduto bene mettervelo, o darlo gratis, sulla qual cosa approvo anticipatamente comunque abbiate fatto. Egli vuole 800 copie ove il prezzo sia minore di un franco, ove sia maggiore 200. Intende valuta netta, e desidera il solito più sconto che sia possibile. Tutto ciò a patto che l'invio si faccia o prima della pubblicazione o contemporaneamente. Ora voi che sapete come avete combinato la cosa fate ciò che credete più opportuno.

Spero avrete avuta la mia ove vi diceva che se v'erano state spese me ne scriveste l'importo com'è giusto.

La Teresa Doria è stata ammalata; ora sta meglio. Sabato si spedirà per mezzo di sua sorella che va costì, il frutto della sottoscrizione dei rifugiati: vorrei fosse maggiore, ma pure non c'è male.

Mi ha fatto gran piacere vedere nella lista del *Felsineo* camerieri, postiglioni e stallieri. L'irrigazione s'estende, ed il prato beve su tutti i punti.

È venuto un articolo sul *Courrier* evidentemente d'origine viennese, pieno d'improperi pel Re, che ci ha preso un cappello serio. Ci servon bene costoro. Mi pare di vedere che cominciano ad annunziarsi nuvoli sull'orizzonte politico, lontani è vero, ma già per istrada di venirci a trovare. I due gran partiti che dividono l'Europa, libertà e assolutismo, sin ora hanno serbato un tal quale equilibrio. Questo si va perdendo a profitto della libertà e non mi stupirebbe, che per disperato, il partito opposto volesse tentar di giocare una volta la gran partita. Non temo l'esito, ma bensì che l'Italia non ne sappia usar … non ha saputo, ovvero non si trovi …

Più che mai è urgente … la concordia nella grande e sola idea della indipendenza. Sia unione tra noi e co' Principi quando non è … impossibile, come sarebbe a Modena, Parma, ecc.

Vorrei che il Papa pensasse presto all'esercito. Armi nostre più che si può, e quanto si può in Italia. Forse parrà grave cosa la … a chi non l'ha avuta sin ora; ma senza questa non si fa nulla posto lo stato attuale d'Europa. L'avviamento generale è ottimo fra noi, ma bisogna tenerlo vivo ed agitarci tranquillamente, ognuno nella propria sfera. Voi non avete bisogno di questo precetto, ma molti l'hanno; e in Italia anche in coloro che la vorrebbero rigenerata, v'è ancora il gran gusto, che l'innamorata, la prima sera dell'opera, ecc. ecc., le sono terribili rivali. Ogni amor *vero* è sacrificio, e l'amor di patria è sacrificio più di tutti.

Avev'ancora … mi trovo avviato a dissertare, e scriverei cose che sapete meglio di me, ma a forza di … tali pensieri mi escono … dalla penna. Potessi vedere un po' bene avviata questa povera Italia, quanto canterei volontieri il *nunc dimittis*! Salutate Tanari e vogliatemi bene tutti.

Vostro M.

Postochè abbiate deciso far vendere il libretto, desidererei che il guadagno fosse versato nella cassa della sottoscrizione pei rifugiati.

Λ

Ma di Massimo d'Azeglio si parla tanto e si riportano tante lettere in queste memorie di Marco Minghetti, che è impossibile poterne accennare, come sarebbe giusto, almeno quel poco da cui si potrebbe arguire quale parte importante egli avesse nella formazione dell'illustre uomo di Stato bolognese.

Ci siamo contentati di spigolare qua e là, come si può, sfogliando il libro in una prima lettura, col bisogno prepotente che si sente sin dalle prime pagine, e che va sempre crescendo come più ci si inoltra verso la fine del volume, di andare avanti.

Ecco qui un aneddoto che in pochi tocchi dipinge tutta un'epoca coi suoi caratteri, i suoi contrasti, i rovesci delle medaglie che la storia ufficiale ignora.

Massimo mi parlava sovente del suo fratello gesuita, pel quale, egli pure ai gesuiti avversissimo, aveva molta stima e molta benevolenza. Il libro di Gioberti aveva incitato gli animi contro di loro, e già nelle città, dove le dimostrazioni popolari succedevano frequenti, alle grida di *viva Pio IX* si mescolavano quelle di *morte ai gesuiti*. Un giorno Massimo mi disse: « Mio fratello vorrebbe parlare con te e con Silvani delle cose dell'Ordine; anch'egli sente la bufera che rumoreggia, e gli sarebbe grato avere un colloquio con voi due sulla situazione delle cose ». Detto fatto, si fissò di trovarci in casa di Massimo una sera, e la conversazione fu lunga e animata. Il buon gesuita, al tutto ignaro delle cose del mondo, cominciò dal lagnarsi fieramente della ingiustizia colla quale erano perseguitati, e parevagli che fosse agevole persuadere le moltitudini a deporre l'odio contro di loro. Silvani taceva, o rispondeva con monosillabi e frasi insignificanti. Io invece accalorato veniva spiegando come e perchè essi avessero raccolto sopra di loro biasimo e mala voce. Dolevami di vedere che gli agitatori commovessero il popolo a lor danni, il che turbava forte l'animo di Pio IX. Se veramente essi non osteggiavano le civili riforme, perchè non pubblicavano un giornale, una rivista nella quale spiegassero manifestamente i concetti dei quali si dicevano persuasi? Se era calunnia ciò che si diceva delle smodate ricchezze dei Collegi, proponeva loro di pubblicarne il patrimonio, e di sfidare chiunque sapesse altre fonti di rendita a provarlo; se amavano la patria, proponeva loro di esortare i giovani discepoli a farsene difensori. Era il mio discorso effetto di giovanile ma sincera illusione. Quando uscimmo chiesi a Silvani perchè ei non m'aveva assecondato, al che egli sorridendo: « Perchè è inutile sprecare il fiato ».

Il giorno dopo Massimo, che aveva benissimo giudicato tutto il tenore della conversazione, mi narrò che, usciti noi dalla sua casa, il fratello aveva molto lodato il vecchio, parendogli uomo di savii e benigni consigli, e biasimato fortemente il giovane come spirito bollente ed avventato. Le quali cose udendo Massimo ne aveva riso, e a suo fratello aveva risposto: « Furbo perdio! va, « che se i gesuiti fossero tutti come sei tu, « sarebbe gran calunnia accusarli di scaltrezza. »

Ed ora è necessario, per ragioni di spazio, fermarci qui.

Parlare del libro di Marco Minghetti degnamente non era possibile senza averne prima lungamente meditato le pagine luminose e serene, dove l'odio di parte non entra, dove si vedono passare gli uomini più celebri e i dimenticati, i più grandi e i più umili cooperatori del Risorgimento italiano, e dove assistiamo allo svolgimento di tutti gli avvenimenti narrati da un testimonio che ne fu nobilissima parte.

Ci siamo contentati perciò di stralciare dalla grande opera pochi tratti che il titolo stesso, derivato da quello delle stupende memorie azegliane, pareva, più che suggerire, imporre addirittura allo spigolatore.

Il Spigolatore

Il decreto sugli stranieri in Francia

PARIGI, 3 — Il *Temps* ed alcuni altri giornali criticano il decreto relativo agli stranieri dal punto di vista della legalità e dell'opportunità. Credono che la sua applicazione sia difficile. In ogni caso occorrerebbe una legge votata dal Parlamento.

PARIGI, 4 — Il *Journal officiel* pubblica il decreto relativo agli stranieri esistenti in Francia.

GIORNO PER GIORNO

Clausura.

È la parola che la Francia ha voluto scrivere sui propri confini.

Mi è avvenuto in *illo tempore* di leggerla sulle mura delle fraterie. La Francia al vedere, s'è fatta monaca. Non disturbiamone gli ascetismi, e così il buon Dio, grazie alla nuova penitenza le perdoni i vecchi peccati.

Il telegrafo ci fa sapere che la velata proscrizione onde la Francia colpì gli stranieri non è ben veduta nemmeno a Parigi. Lo credo senz'altro, come credo che il decreto non farà buona prova e cadrà nel vuoto.

Io non consiglierei certo ad un nostro concittadino d'andare a tentar la sorte in Francia. Ma, a coloro che vi si trovano già, direi:

— Rimanetevi, se vi torna, e aspettate il giorno della resipiscenza.

* * *

A ogni modo non so capire il *Popolo romano* che accusa i giornalisti italiani di dire delle corbellerie, perchè non ringraziano il governo francese di una misura la quale non ci fa nulla, secondo il *Popolo romano*, perchè colpisce anche Tedeschi, Inglesi, Svizzeri, Belgi...

Il proverbio diceva che aver compagni al duol scemava la pena; il *Popolo romano* sopprime la pena addirittura, e per poco non vota dei ringraziamenti al presidente Carnot e alla Repubblica francese.

E sia.

Ringraziamo dunque la Francia, ringraziamola tanto più che essa ha creato un precedente del quale è bene ricordarsene quando vediamo arrivare da noi coorti di progettisti, di benefattori disinteressati che vengono in Italia ad accaparrare e sfruttare un po' di tutto, e principalmente la nostra buona fede.

* * *

Ricevo e pubblico:

« Caro *Fanfulla*,

Giacchè ti occupi in questi giorni, e fai molto bene, del servizio ferroviario e della larghezza colla quale vengono serviti i viaggiatori, vorrei farti notare un altro piccolo abuso che si fa, quello cioè dei compartimenti riservati, a danno dei viaggiatori comuni.

Il giorno 2 scorso partivo da Venezia col diretto dell'1 pomeridiana col modesto proposito di recarmi a Roma col minore incomodo possibile. L'amministrazione, infatti, mette generosamente a disposizione un solo vagone composto di due compartimenti di prima e due di seconda classe, per fare il viaggio diretto tra Venezia e Roma. Nel due compartimenti di prima uno era occupato da una piccola colonia tedesca, l'altro era riservato per non so quale funzionario dei lavori pubblici o delle ferrovie, in modo che il sottoscritto e tre altri viaggiatori per Roma dovettero montare in altri vagoni e fare la compagnia delle relative valigie ed altri accessorii i due trasbordi a Bologna e a Firenze.

Ti sembra giusto che col materiale così scarso si possa permettere tale lusso di compartimenti riservati, quando questi implicano un incomodo così grave per i viaggiatori non riservati, i quali, fra le altre cose, sono quelli che pagano il biglietto intero?

A te, e possibilmente all'amministrazione competente, la risposta.

Tuo
Assiduo »

* * *

L'Inghilterra ha lo stomaco forte. Il suo *Paternoster* è un po' diverso dal nostro. Noi chiediamo al buon Dio il pane quotidiano, pagandolo, ben inteso, al fornaio. Essa gli chiede l'isola quotidiana, e se la prende senza pagarla a ch[illegible]a.

Infatti ieri si mangiò l'isola di Rarotonga, nel Pacifico. Oggi è il turno dell'isola Savage, sempre nel Pacifico. E il nome di quest'Oceano è di buon augurio, dal punto che si lascia prendere le isole in tutta pace.

Bisogna però convenire d'una cosa, ed è, che se delle isole talora l'Inghilterra se prende, molte volte ne restituisce. Esempio, le Jonie, che, dopo averle rese fiorenti per commercio e coltura, essa diè in dono alla Grecia di cui sono le più belle gemme.

Io del resto vorrei sapere il numero delle isole che l'Inghilterra possiede. Scommetterei intanto che la sua regina Vittoria non possiede tante perle.

* * *

I misteri di Londra.

Questo, se non erro, è il titolo di un vecchio romanzo, imitato dai *Misteri di Parigi* di Eugenio Sue, e nel quale si narrano intrighi raccapriccianti e atrocità di ogni specie. Ma per quanto lo ricordi, nulla vi ha in esso che si agguagli agli strani delitti da cui Londra è stata funestata in questi giorni e che hanno fatto inorridire tutta l'Europa civile.

Alludo a quelle povere disgraziate che la polizia trova, di quando in quando, uccise, barbaramente mutilate nei quartieri più miserabili della città. L'assassino, rimasto ignoto finora a tutte le ricerche, è uno specialista di professione. Egli uccide le sue vittime squarciando loro il ventre per toglierne le interiora. Chi sarà mai?

L'un ladro, no; perchè egli fa le sue operazioni – come dicono nel linguaggio del gergo – sopra donne dell'infima classe sociale. Non è per derubarle che egli le uccide.

È forse un maniaco sanguinario, un mostro della peggiore specie?

Oppure è un industriale?...

Sicuro! Dicono appunto che un editore americano offre alla sua clientela delle interiora di donna. Queste interiora, conservate nella glicerina, accompagnano un'opera di medicina, come una carta geografica accompagnerebbe un libro di viaggi o la storia di una guerra.

Naturalmente l'editore americano non può provvedersi della merce in America, perchè la polizia gli darebbe dei grattacapi; e in questo caso avrebbe pensato bene di farsela mandare da Londra.

Sarà una strana supposizione se volete; ma è del pari strano che tutti i cadaveri ritrovati finora presentino la stessa confezione...

Ad ogni modo, è un mistero in cui è da augurare che la polizia di Londra riesca a veder chiaro...

Ma pur troppo, per il momento, essa non vede che buio.

E gli scettici hanno pur essi ragione di ripetere: « La libreria va a gonfie vele in America! »

Chi non va a vele gonfie da un pezzo, è la polizia in Europa!

* * *

Nei giorni scorsi si è chiuso a Spa il concorso internazionale della bellezza, nel quale ha riportato il primo premio la signorina Bonkaret.

Ma siccome è destino che a questo mondo non v'abbia rosa senza spine, anche la signorina Bonkaret ha dovuto subire la pena del suo trionfo. Infatti un'altra delle Veneri concorrenti, la quale si reputava così ben provveduta da non temere confronti, irritata di essere stata posposta alla Bonkaret, al primo incontro l'aggredisce con un diluvio di male parole e le sputa in faccia. L'altra irritata dell'offesa cerca naturalmente di reagire: le due belle si accapigliano e... fortunatamente i presenti intervengono e tutto finisce con qualche graffiatura.

E così il concorso si è chiuso come meglio non poteva. A coronare la lotta della bellezza ci voleva questo scompartimento ad armi analoghe, sul terreno.

Però mi pare che questi concorsi cominciano a diventare un po' pericolosi. In generale in quelli ove prendon parte soltanto gli uomini, i concorrenti non premiati si limitano a dire corna dei giurati. Ma colle donne è un'altra faccenda. Esse sputano e graffiano... e finchè si sfogano *fra* di loro poco male. Ma se un bel giorno se la pigliassero coi membri della giuria?...

Poveri membri, in quale stato li ridurrebbero mai!

* * *

Per la colleiano e per « sorse ».

Dalla *Frusta, organo del popolo*, di Salerno:

Il banchetto servito dal *restaurant* Salvi dell'Hotel d'Inghilterra fu all'altezza dell'occasione.

Eccone il *menu*:

Entrées
Potage — Consommè à la Royal
Hordeure — Petits patès à l'Escoviese
Poisson — Houlbè à la sauce Mayonnaise
Filet — Boeuf braisè garnie
Entrè — Laut des cailles à la parisienne
Entremets — Artichaud à la francaise
Punch — à la Romaine
Rotis — Poulet et salade
Dessert — Crème à la russe
Bombons
Dessert
Vins — Santorno, Ieno longe — Champagne frappè
Café et *Liqueurs*.

Ieri sera partirono per Napoli, di dove ritorneranno, per passare la luna di miele in viaggio.

I nostri più vivi auguri a quella coppia forte e gentile, buona e bella.

Le croniqueur

I gamberi e le tariffe internazionali nello stile ufficiale.

Ammissione delle rane e dei gamberi alla tariffa speciale comune N. 140 G. V.

Dal 25 u. s. sono le rane ed i gamberi sono ammessi a fruire dei prezzi e delle condizioni della tariffa speciale comune N. 140 G. V. per assimilazione ai pesci.

Re Milano e la Regina Natalia

BELGRADO, 3. — L'assenza del Re lascia campo libero alle supposizioni ed alle lotte fra i partiti. Il presidente del Consiglio, Cristich, chiamò i membri del Sinodo invitandoli a ritornare sulla loro prima decisione, ed a giustificare immediatamente la domanda di divorzio del Re. I vescovi risposero che essi dovevano rispettare la legge, la cui procedura era già stata accettata dal Re.

Dietro questo rifiuto dei vescovi, Cristich chiamò il presidente del Concistoro, domandandogli un giudizio immediato senza tenere conto della risposta della Regina. Il presidente rispose che egli consulterebbe i colleghi e dopo quarantott'ore di esitazioni informò Cristich che il tribunale reclamava all'unanimità l'osservanza della legge religiosa.

La questione del divorzio è ora a questo punto.

Si attendono istruzioni del Re.

PRELUDIO AGLI SPETTACOLI

Un collega arcissimo inventò l'altro giorno il *Libro Verde* del tenore Masini, alzatosi a un tratto alle proporzioni di questione europea. E ieri il *Don Chisciotte*, riassumendo la polemica, preparava l'indice a un altro libro, che si potrebbe anche chiamare il *Libro Azzurro*.

Perchè il briccone confratello della mattina, parlando del gran rifiuto del tenore Masini, diceva di poter raccontare che il divo pretendeva dall'impresa dell'Argentina che *gli fosse garantita favorevole la stampa romana*.

In altri termini, la stampa romana pieggava compiacente.

Sarà bene intenderci subito.

Il tenore Masini, che guadagna somme favolose nel mondo vecchio e nel mondo nuovo, non è contento di avere ai suoi piedi gl'impresari, come altrettanti umili calzolai che prendono la misura ai clienti, ma più fecondo d'una prima donna in volubilità ed in capricci, vuole e disvuole dalla mattina alla sera, avvia trattative e le rompe, è la disperazione dei poveri agenti teatrali, fino a pretender da loro che gli garantiscano i *favori* della stampa.

Di tutto questo la stampa romana s'interessa mediocremente. Per noi, prime donne e tenori, galline con tre gambe ed elefanti, hanno l'importanza soltanto del divertimento che ci procurano.

Cantano bene gli artisti? razzola a meraviglia con le tre gambe la gallina, e suona benissimo sul pianoforte l'elefante? E allora noi applaudiamo, e scriviamo per mettere in vista il successo. Ma tenori e prime donne rimangono, fuori del teatro, quello che erano, e gli elefanti rimangono elefanti. Possiamo stampare, in qualche circostanza specialissima, una parola di più vivo entusiasmo in omaggio al bel sesso, ma per i signori... e per gli elefanti, avremo sempre una pallottola di zucchero e una *brioche*. Il parapetto del circo e i fiumi della ribalta sono barriere assai moleste, e non si pigne troppo passarle.

Ora che il Masini ha ai suoi panni vesto la stampa romana, farà bene a persistere nella sua parte di cauto volontario.

Stasera intanto la grande stagione musicale romana incomincia. Che il dio della pioggia tenga chiuse a doppia chiave le cateratte del cielo. Come potrebbe, se no, un pacifico cittadino, anche spendendo il prezzo di tariffa, arrivare al teatro Costanzi senza esser bagnato fino al gozzetto della camicia? Prenda un *fiacre* a piazza Colonna, a San Lorenzo in Lucina, o dove meglio vuole, e accompagnato dalla pioggia d'antigiano attraverserà le larghe strade di Roma nuova fino al teatro Costanzi; se il vento avrà voluto entrare nella partita, la miglior cosa da fare arrivando, è dire al cocchiere di accompagnarvi a casa per cambiare vestiti. Andrete all'opera in una sera di cielo stellato.

Se io avessi voce in capitolo, vorrei consigliare agl'impresari dei teatri romani di erigere un'altare votivo all'assessore Giordano-Apostoli, perchè sollecitò la tanto invocata riforma delle vetture di piazza. Finchè non s'abbia la certezza matematica, che uscendo di casa troveremo alla più vicina stazione un legno chiuso, come li troviamo nelle più modeste città di provincia; finchè non avremo la sicurezza che all'uscir dal teatro saldissimo non corriamo l'alea di un mal di petto o d'una perniciosa attraversando la città in una *botte* scoperta, flagellati dal vento e dalla pioggia, sarà inutile ogni speranza di pieno esauriti nei teatri massimi.

L'opera nuova al Costanzi e un artista di cartello all'Argentina, un'allegra *pochade* al Valle e una commedia nuovissima al Nazionale, sono altrettanti ghiotti inviti al pubblico. Ma a Roma bisogna fare i conti colla stagione; e chi non vuole la noia e la spesa di cercare e pagare con una ventina di lire una vettura di rimessa, deve lasciare a casa la famiglia, e contentarsi di leggere il giorno dopo il resoconto dello spettacolo.

E non è precisamente quello che gl'impresari vorrebbero.

Intanto stasera (probabilmente con un allegro acquazzone) sarò al mio posto di battaglia, sempre in tempo per sentire la sonnolenta romanza « bianca al par di neve algida » e per constatare il successo qualunque esso sia.

Non mi pare anzi inutile una preliminare dichiarazione.

Gli editori facciano tra di loro tutte le guerre che vogliono; gl'impresari ammazzino tutti gli spettacoli che la rivalità e la emulazione consigliano; io non mi occuperò che dei resultati ottenuti sera per sera, lieto se le ragioni di lodare supereranno i motivi di biasimo.

Don

BURRASCHE E TEMPORALI

NEW-YORK, 3. — Una burrasca arriverà probabilmente dal Capoliase sulle coste d'Inghilterra venerdì sera.

LIONE, 4. — La ferrovia all'est di Lione ebbe rotto un ponte. La circolazione dei treni è interrotta. In tutti i dintorni giungono notizie gravi, di case distrutte, di strade guaste, di campagne devastate.

La pioggia persiste. Tutti i torrenti straripano.

Le comunicazioni diventano vieppiù difficili.

BERNA, 3 — In seguito ad una pioggia torrenziale, la vallata della Broye è inondata. Le comunicazioni ferroviarie sono interrotte.

Il quartiere di Anziele, a Berna, è sott'acqua. Molte case sono state sgombrate.

ANNECY, 3 — L'uragano di stanotte cagionò immensi danni. Molti ponti sono rotti e molte strade distrutte. Le comunicazioni con Lione e Ginevra sono interrotte. Tutta la pianura di Annecy è sott'acqua.

ANNEMASSE, 3. — Un violento uragano scoppiò nella scorsa notte, a Ginevra e nei dintorni. I fiumi straripano, inondando molti comuni della frontiera franco-svizzera e recando gravi danni.

PARIGI, 3. — Parecchie persone perirono nelle inondazioni della Savoia e del cantone di Ginevra. La pioggia continuando, è possibile che il Rodano inondi Lione.

CORRIERE POLITICO

« È allo studio un progetto di riforma carceraria per l'applicazione del nuovo Codice penale; ma si spera che il riattamento e l'adattamento dei fabbricati carcerari potrà ottenersi senza oltrepassare i limiti del bilancio attuale.

Altre informazioni date sul proposito non rispondono al vero. »

Manco male. Avevo sentito parlare di milioni e milioni, che l'adattamento delle prigioni ci avrebbe scialacquati, e, pensando alle comodità che i prigionieri vi avrebbero ritrovate, quasi quasi ne invidiavo la sorte.

Sian grazie al governo, che mantiene sotto questo aspetto, illesi i *pruni* della libertà.

✕

L'*Opinione* è assicurata che il comm. Giuseppe De Martino, console generale ed agente diplomatico in Egitto, fu richiamato, e che a quel posto diplomatico è stato destinato il comm. Catalani, ora segretario dell'ambasciata di Londra.

Fra Londra e il Cairo, dopo l'occupazione inglese dell'Egitto, la differenza è quasi inconcludente. C'è, è vero, di mezzo il Kedive. Ma non è forse egli stesso un'inconcludenza?

A rigore, il comm. Catalani rimane sempre in Inghilterra, ma con il caldo in più e la nebbia in meno.

✕

Un dispaccio da Roma al *Piccolo*:

« Un giornale del mezzogiorno annunzia che il bilancio del Tesoro presenterebbe un notevole disavanzo.

« Particolari informazioni mi mettono in grado di ritenere che l'onorevole Magliani proverà, invece, che le sue previsioni siano completamente avverate, anzi sono state superate.

« Se vi è disavanzo, questo non è imputabile al ministro.

« Comunque, il ministro lo dimostrerà straordinario, non permanente ».

Sia, dunque, straordinario, ma non come i così detti impiegati straordinari, che vivevano poi sono i più fissi, e a lungo andare acquistano tutta la possibile ordinarietà.

Ma intanto, ove se n'è ito quel pareggio, che per ottenerlo ci era costato molti anni di studi e di sacrifici?

Semplice domanda, senza recriminazioni. Si sa che un paese non lo si governa ad ufo. Il disavanzo è, per ora, la regola generale di tutti i bilanci europei. Il debito impera, ed è tale imperatore contro il quale non valgono rivoluzioni. Le rivoluzioni, anzi, non servono che ad inaugurarlo e a consolidarne la terribile autorità.

Anche a Berlino, quantunque prevedute, le misure prese dalla Francia contro gli stranieri hanno prodotto viva impressione.

Queste misure, a Berlino, le si ritengono generalmente dirette a soddisfare le correnti protezioniste ed esclusiviste prevalenti di più in più in Francia; ma si crede pure che esse siano una rappresaglia contro la Germania per le misure prese a suo tempo nell'Alsazia Lorena, e contro l'Italia per i recenti dissensi diplomatici.

Particolarmente le misure colpiscono più di tutti gli italiani, che sono in numero molto maggiore in Francia.

La realtà è colpita gravemente l'industria francese a causa dell'elevatezza delle mercedi che gli operai francesi pretendono.

Perciò le misure si considerano, in complesso, un nuovo errore di Goblet.

Contratto finale: molti bravi operai di meno e uno sproposito di più.

Bravo Goblet!

✕

L'idea al giorno: era la divisa della *Presse* di E. Girardin.

Sembra ora che una divisa analoga la voglia avere anche il *Matin*. Questo giornale ritorna da capo a ripetere che l'onorevole Crispi intenda inviare alle potenze una circolare sulla questione tunisina. Afferma poi che egli opera così senza il consenso degli alleati e che Bismarck lo disapprova.

Prima di tutto io non credo che l'onorevole Crispi abbia in animo di mandar circolari. Le così dette questioni di Tunisi non riguardano soltanto l'Italia. Anche gli altri Stati ci devranno pensare.

Quanto poi alla disapprovazione di Bismarck io la credo in contumacia.

Gran cancelliere in Germania, Bismarck in Italia non ci ha che vedere.

La divisa del *Matin* vuol essere una corbelleria al giorno.

✕

I giornali parigini sembrano voler mutare linguaggio verso l'Italia e si mostrano pressochè doci.

È sempre la *Liberté*, che scrive:

« L'Italia troverà la Francia sinceramente disposta a rinnovare il trattato di commercio sulle basi di quello del 1881 per un triennio, dovendosi tutti rinnovare per il 1892. »

Belle e buone parole, ma parole!

✕

Nel paese dei tulipani.

Annunciano da Amsterdam, che il bilancio generale del 1888, presentato dal ministero alla Camera reca un disavanzo di 13 milioni di fiorini, dovuto alle maggiori spese per l'esercito e per la marineria da guerra.

Ecco un tulipano che l'Olanda finora non aveva mai coltivato.

Don Peppino

IL VIAGGIO DELL'IMPERATORE

VIENNA, 3. — Lungo le vie percorse dal corteo imperiale tutte le truppe della guarnigione facevano ala e dietro ad esse era una folla innumerevole.

La compagnia d'onore, alla stazione, è stata data dal reggimento di cui l'imperatore Guglielmo è capo.

All'arrivo del treno imperiale la musica suonò l'inno tedesco.

VIENNA, 3. — Il concerto dato stasera al palazzo imperiale in onore dell'imperatore Guglielmo ebbe un successo splendido.

Vi assistettero gli arciduchi e le arciduchesse, il corpo diplomatico, tutti i ministri, il seguito dei sovrani, i generali e quasi tutti gli ammessi a corte.

L'imperatore di Germania entrò nella sala dando il braccio all'imperatrice di Austria-Ungheria e l'imperatore Francesco Giuseppe dando il braccio alla principessa ereditaria.

I sovrani indirizzarono la parola a parecchie persone. L'imperatore Guglielmo parlò lungamente con il conte Giulio Andrassy, mentre l'imperatrice conversava durante quasi mezz'ora con il conte Herbert di Bismarck.

VIENNA, 3. — L'Imperatore Guglielmo visitò il Principe e la Principessa di Reuss al palazzo dell'ambasciata tedesca.

Dopo la colazione a Corte, si recò all'Accademia di Belle arti.

Ricevette poscia il Principe Filippo di Coburgo, l'arcivescovo di Praga ed il conte Taaffe.

Il Nunzio, monsignor Galimberti, consegnò la sua carta di visita all'aiutante di campo generale di S. M.

Al pranzo di famiglia assistevano i due Sovrani, l'imperatrice Elisabetta, gli Arciduchi, le Arciduchesse, il Principe e la Principessa di Reuss.

L'imperatore Guglielmo indossava l'uniforme austro-ungarica e l'imperatore Francesco Giuseppe e gli Arciduchi l'uniforme tedesca.

Domani, l'imperatore Guglielmo riceverà i generali, gli ambasciatori ed i ministri esteri.

VIENNA, 4. — Anche gli arcivescovi di Vienna e di Praga ed il borgomastro di Vienna assistettero al concerto dato ieri sera a corte.

Durante il circolo, l'imperatore Guglielmo parlò con alcuni ambasciatori, col nunzio monsignor Galimberti, col conte Kalnoky e con Lady Paget.

Giudizi della stampa.

BERLINO, 3. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice: « Il brillante ricevimento fatto all'imperatore Guglielmo a Vienna trova eco entusiastica in Germania, risultando anzitutto da schietti apprezzamenti politici che l'alleanza per la pace fra l'Austria-Ungheria e la Germania è divenuta parte integrante del credo politico delle nazioni. La visita dell'imperatore Guglielmo è una prova che egli vuole custodire con fedeltà tradizionale l'eredità preziosa avuta a profitto dei lavori della pace ».

NOTA SIBILLINA.

Spiegazione del *logogrifo* di ieri:

BECCO = PESCO = PARO = CROCE = SACCO
FASCIO = SESSO = « CARO » = BECCO

FRANCESCO.

Anagramma.

— Ai muli ed ai bucefali
facciamo ognor dispetto,
— e *quondam* ci applaudivano
pel nostro dotto archetto.
— Fui cortigiana celebre
per bassi e per l'aspetto.

Parola decrescente.

— Cagione lo son di guai fra Italia e Francia.
— Siam monti della Russia. Non lo sai?
— Sto più vicino al mento che alla pancia,
— e Troia – è un fatto storico – io fondai.
— Io « sono » a Roma, a Trapani, a Belluno.
— In Bari mi si trova e in Inverno.

Qua e là, su e giù

— I superstiti palermitani del Quattro Aprile hanno offerto all'onorevole Crispi per l'odierno di lui onomastico un indirizzo elegantemente scritto e miniato.

— L'onorevole Baccarini, domenica prossima, farà un discorso politico ai suoi elettori in Alfonsine e non già a Faenza come s'era detto.

— Pare che il conte De Mully, ambasciatore della repubblica francese presso il Quirinale, debba ritornare in Roma per il giorno 10 corrente.

— Il testamento di Silvia Pisacane istituendo erede Nicotera, coll'obbligo di alcuni legati, questi decise d'impiegare il credito dell'eredità verso Del Giudice, a fondare una sala nell'Orfanotrofio di Salerno, per raccogliervi i fanciulli abbandonati.

La sala s'intitolerà da Silvia Pisacane.

— Il questore della Camera, conte Emanuele Borromeo, ha ordinato alla Società anonima degli Omnibus di Milano gli equipaggi di gala per la Camera, da servire in occasione dell'arrivo di Guglielmo II a Roma.

La Società mise a disposizione cinque delle sue migliori paricle di mantello baio e quattro magnifici *landaus*. I finimenti e gli sportelli vennero fregiati delle iniziali C. D.

Questi equipaggi sono veramente splendidi per lusso e finezza d'ogni particolare, da non sfigurare accanto a quelli di Corte.

I cocchieri e gli staffieri, destinati per questo servizio dall'Anonima, vestiranno a Roma la livrea della Camera dei deputati.

— Il Congresso della Società italiana di medicina interna non si inaugurerà più il 15, sibbene il 20 ottobre e durerà fino al 23 ottobre.

I ribassi sulle ferrovie del Mediterraneo ed Adriatico furono concessi a cominciare dal 6 ottobre e durano fino al 25; sulle ferrovie sarde dal 1° al 30 ottobre; sui piroscafi della Navigazione generale dal 5 al 29.

I ribassi concessi sono: fino a 100 chilometri 30 per cento; da 101 a 200, 35; da 201 a 300, 40; da 301 a 400, 45; da 401 ed oltre, 50.

Per la Navigazione, il 30 per cento, vitto escluso.

Per le iscrizioni rivolgersi, inviando lire dieci, al prof. Eugenio Rossoni in Roma via Venti Settembre, 48, od al prof. Ricardo Maragliano in Genova, via Galata, 39.

I sottoscrittori riceveranno a volta di corriere le carte per fruire dei ribassi.

Fra le quinte e fuori

✕ Teatro Valle.

Novelli ci invita per questa sera ad un'altra novità del repertorio spagnuolo: *Chi deve paga*, commedia in tre atti del signor Nunez De Arce, alla quale farà seguito *La mano dell'uomo* monologo ormai celebre del collega Gandolfo.

Domenica sera, molto probabilmente, Novelli ci darà la *Morte civile*, rappresentandovi la parte di Corrado, nella quale a Barcellona ha fatto addirittura furore.

Tutti si faranno dunque un dovere di andarlo a sentire.

✕ Teatro Nazionale.

La compagnia Pasta annunzia per questa sera la replica del *Mondo della noia*; e per domani, la prima rappresentazione della nuova commedia del D'Arte. *Falsa tranquillità*, che doveva darsi questa sera.

× Al Manzoni avrà luogo una di queste sere la beneficiata dell'artista Campioni, coi *Barbari* di Pietro Calvi.

× Politeama Romano.

Domani sera gran *festival* equestre ginnastico a beneficio del lottatore Bartoletti, il quale si produrrà con nuovi esercizii di forza e di destrezza di sua assoluta creazione. A metà dello spettacolo vi sarà una grande gara di lotta, nella quale il Bartoletti si propone di atterrare tutti i suoi avversari.

Spettacoli d'oggi:

Costanzi (ore 8 1/2), Gli Ugonotti — Nazionale (ore 8), Il mondo della noia — Valle (ore 8), Chi dove pago - La mano dell'uomo - Gl'inconvenienti del divorzio. — Manzoni (ore 9), I Promessi Sposi — Quirino (ore 9), La figlia di Madama Angot — Politeama (ore 8), Compagnia equestre Stabel e Corini — Caffè delle Varietà. Concerto vocale ed istrumentale tutte le sere. Luce elettrica.

ROMA

4 ottobre.

IL PRINCIPE DI BELMONTE.

padre della duchessa Torlonia, è a Parigi malato e piuttosto gravemente

Da Baden-Baden, ove si trovavano di passaggio, partirono per Parigi il duca Leopoldo Torlonia e la duchessa.

Speriamo di apprendere migliori notizie.

S. P. Q. R.

La seduta del Consiglio comunale fu tenuta nell'aula solita del palazzo senatorio. A causa dei lavori che si stanno facendo nella sala, erano stati tolti gli stalli dei consiglieri e i banchi della stampa. V'erano invece dei tavoli e delle seggiole sulle quali si sedevano una cinquantina di consiglieri. Il pubblico assai numeroso aveva invece tutto il posto disponibile.

Nell'attesa che la seduta fosse aperta si ammiravano gli stupendi arazzi prestati dalla Real Casa, e che guarnivano le pareti della bellissima sala.

Alle 9 e mezzo il marchese Guiccioli prese posto alla tavola della Giunta insieme ai suoi pochi ma valorosi colleghi rimasti in carica... dopo le vicende di questi ultimi tempi, esortandolo a sopportare con cristiana rassegnazione la croce del potere. Questi pochi ma fidi e operosi compagni erano il comm. Bastianelli, il cav. Cesolli, il commendatore Crispigni e il barone Giordano-Apostoli. Colla testa appoggiata alle mani, coll'aspetto più compunto, attendevano che il Consiglio pronunziasse la sentenza.

Il marchese Guiccioli rende conto al Consiglio delle cose principali eseguite dalla Giunta durante le vacanze: l'asta delle accoglienze di Monaco, del matrimonio del duca d'Aosta e del telegramma del Re per il 20 settembre.

Aggiunge in ultimo che Roma avrà l'onore di accogliere fra le sue mura il potente imperatore tedesco.

Legge il seguente ordine del giorno presentato dai consiglieri Tommasini e Giovagnoli:

« Il Consiglio comunale di Roma, interprete dei sentimenti della popolazione della Capitale, inaugurando la sessione autunnale del 1888, invia un saluto riverente ed affettuoso a S. M. il Re e si felicita con lui pel fausto evento della imminente visita di S. M. l'Imperatore Guglielmo II, capo della nazione germanica, che insieme coll'Italia, per la stessa storica necessità, ha raggiunto recentemente la propria unità con simili audaci lotte e con pari fortuna.

« Orazio Tommasini
« Raffaello Giovagnoli. »

Si pone ai voti.

Il consigliere Righetti dà il buon esempio; si alza e applaude, quasi tutti gli altri coi leghi fanno la stessa cosa. Si astengono i consiglieri Vespignani, Lenti, Pacelli, Santucci, Torti e pochi intransigenti che sono rimasti a rappresentare la fine dell'Unione romana.

Si dovrebbe ora procedere alla elezione della nuova Giunta, ma si alzano i consiglieri Amadei e Colonna, i quali propongono che la nomina venga rimandata alla prossima seduta che sarà tenuta dopo la partenza dell'imperatore.

E dopo ciò la seduta è sciolta e se ne andiamo a rimirare non le stelle, ma il cavallo di Marco Aurelio, cui hanno applicato un lume elettrico poco lungi dalla coda.

NON GUASTATE TEGAMINI!

Tegamini, il nostro Tegamini ha riportato un trionfo con la sua lettera al direttore del *Fanfulla* sugli addobbi di piazza del Quirinale.

Tegamini ha trionfato poichè dopo di lui tutti più o meno i giornali, fino l'ufficioso capitolino delle Coppelle, hanno incominciato a gridare contro l'addobbo di piazza del Quirinale.

Ieri sera poi, pare che dopo la seduta ufficiale i consiglieri se ne siano intrattenuti col sindaco, e stamani, se non ci hanno male informati, il consigliere Ettore Ferrari è andato sul posto a verificare se le accuse dei giornali erano giuste e fondate.

Anche ieri abbiamo ricevuto un paio di lettere che prendevano le difese di quest'addobbo, e facevano anche osservare che il nome degli artisti a cui l'esecuzione era affidata, (massimo quello del professore Collini) erano arra sicura che il lavoro non sarebbe stato indegno di Roma e della circostanza.

Di questo, noi, non solo non dubitiamo, ma conoscendo il Collini, che è il genio empiente fatto matita e pennello, se altri avesse mostrato di dubitarne, avremmo certamente colta l'occasione per dirlo esplicitamente.

Giuseppe Collini non ha bisogno che alcuno dica ciò che tutti coloro che a Roma amano l'arte sanno benissimo.

Ma la questione non è già sulla scelta degli artisti, ma sulla scelta del luogo.

La piazza del Quirinale così come si trova è decorata a quel punto giusto per cui ogni altro ornamento provvisorio e duraturo non potrebbe fare altro che diminuirne l'effetto nobile e grandioso.

E il rimedio c'è.

Si sposti l'arco di trionfo, il baldacchino, quello che sia, e si porti da piazza del Quirinale al principio di via Nazionale, tra il giardino Aldobrandini e la via del Quirinale.

Così non saranno perduti le spese fatte dal municipio, così non sarà nemmeno, e questo importa almeno quanto le spese, perduto il lavoro del Collini, che non c'è da dubitare riuscirà come lo vogliono le ragioni dell'arte e del gusto.

Insomma si lasci così come è la piazza del Quirinale, e più di tutto non ci si guasti... Tegamini, che dopo il suo trionfo contro l'addobbo di via del Quirinale, vuole andare a ogni costo in Campidoglio a ringraziare... gli dei.

Vedrete che finiranno col nominarlo custode generale del decoro edilizio e pittorico cittadino!

E a una simile disgrazia non ci sarebbe rimedio davvero.

ARCHEOLOGIA IMPERIALE.

S. M. l'imperatore di Germania dopo avere assistito agli scavi del palazzo dei Cesari, potrà pure farsi un'idea della nuova passeggiata archeologica, *perchè* ad iniziativa del l'onorevole Baccelli, sarà tracciata per oltre 100 metri con pennoni, grandi antenne e festoni in parte della passeggiata archeologica nella zona monumentale compresa fra il Palatino e le terme di Caracalla.

Al ministero della pubblica istruzione si sta preparando un'elegante riproduzione del progetto della intera passeggiata archeologica che come è noto venne svolto dagli ingegneri delegati signori Domenico Marchetti e Luigi Datto.

Di tale pregevole lavoro sarà fatto omaggio a S. M. l'imperatore.

IL SERVIZIO TELEGRAFICO.

Nell'occasione in cui verrà in Roma l'imperatore di Germania il servizio telegrafico subirà dei miglioramenti notevoli.

Il comm. Salvatori, direttore generale dell'amministrazione telegrafica, d'accordo col cav. Civalieri, direttore dell'ufficio di Roma, hanno studiato il modo di disporre un servizio accurato e sollecito in tutti i giorni in cui Sua Maestà l'Imperatore resterà in Italia.

Prima di tutto, fra Roma e Berlino saranno attivati due fili dei quali uno direttissimo, e l'altro passerà per Monaco. Di questi due fili uno sarà posto a disposizione della Real Casa e per il servizio imperiale diretto, e l'altro per i privati e per la stampa.

Fra Roma e Napoli si corrisponderà con due apparati duplici Hughes, e all'occorrenza con uno Whitestone. La duplice Hughes trasmetterà contemporaneamente quattro dispacci, due in arrivo e due in partenza. Un altro servizio direttissimo con una duplice Hughes sarà attivato fra Roma e Milano.

Inoltre che funzionano sempre in corrispondenza diretta le altre linee fra Roma-Firenze, Roma-Torino, Roma-Venezia-Udine, Roma-Palermo, Roma-Genova e Roma-Parigi, sulla qual linea si corrisponderà con una quadruplice macchina perfezionata che ha dato sino ad ora ottimi risultati.

Inoltre, da Venezia, Bari, Bologna e Firenze verranno in Roma in missione straordinaria oltre venti impiegati dei più esperti e solerti, ai quali verrà affidato il servizio per turno delle sei ghine celeri in unione agli impiegati di Roma.

Noi auguriamo all'ufficio di Roma di contentar tutti, e in specie i giornali, che spendono tanti quattrini e hanno un po' di diritto di essere serviti bene. Ma le disposizioni adottate dai signori Salvadori e Cavalieri ci danno ottima garanzia.

IL PRINCIPE ALESSANDRO

di Prussia ha visitato oggi i monumenti della città.

È stato quindi ricevuto all'albergo dal conte Solms, al quale ha restituito la visita al palazzo Caffarelli.

ALLA CHIESA DELL'ANIMA

c'è stato stamani un servizio religioso per la festa di san Francesco d'Assisi, e per la ricorrenza dell'onomastico dell'imperatore d'Austria.

Vi assisteva il personale delle due ambasciate.

ARRIVI E PARTENZE.

Stamani è giunto in Roma S. E. il conte Visone, ministro della Real Casa. Egli si attenderà in Roma il ritorno delle Loro Maestà.

NOTE GIUDIZIARIE.

La parte del palazzo Poli prossimo alla fontana di Trevi, ora proprietà del municipio, sarà destinata per la sede del tribunale civile e della Corte d'appello, perchè il locale dei Filippini è divenuto insufficiente, specie dopo la soppressione dei tribunali di commercio.

All'ingegnere D'Ambrogio il municipio ha affidato l'incarico di sistemare i locali stessi, la cui spesa ammonterà a 188 mila lire.

NELLA STAZIONE FERROVIARIA

questa notte prese fuoco un capannone ove erano riposte delle vetture *coupé*.

Le carrozze furon poste in salvo, ma il danno arrecato allo stabile ascende a 60,000 lire.

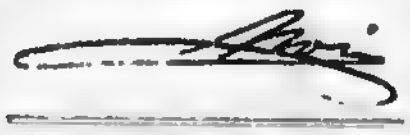
Accorsero sul posto i pompieri del personale ferroviario.

COSE MUNICIPALI.

L'assessore municipale barone Giordano Apostoli dopo aver compiuta l'ispezione delle varie caserme delle guardie municipali ha stamani passato in rivista i graduati del corpo facendo loro un discorsetto d'occasione, che per certi poteva essere un incoraggiamento e per certi altri un monito.

Ha quindi espresso le sue idee circa il servizio da farsi durante il periodo delle feste.

Domenica prossima lo stesso assessore barone Giordano Apostoli, in unione al prosindaco Guiccioli, passerà in rivista tutto il corpo delle guardie municipali e probabilmente mercoledì prossimo ripasserà in rivista il plotone delle guardie municipali a cavallo.



NOSTRE INFORMAZIONI

Molti dispacci sono arrivati oggi, diretti all'onorevole Crispi, in occasione dell'anniversario della sua nascita e del suo onomastico.

Il giorno 7 arriverà a Roma il conte De Launay, ambasciatore d'Italia a Berlino.

Riceviamo liete particolari delle feste patriottiche celebrate e fineora ed a Lucerna dalle colonie italiane di quelle due città.

E mandiamo un cordiale saluto a quegli egregi nostri concittadini, i quali sotto la presidenza del cavaliere Rasco, nostro console a Ginevra, hanno cooperato a queste geniali riunioni.

Cattedre e professori.

La Commissione che doveva presiedere alle cattedre di oftalmoiatria, nelle università di Palermo, Parma e Pavia, ha dichiarato primo, per tutte le cattedre il prof. Francesco Falchi dell'Università di Cagliari, secondo per Palermo e Pavia il prof. Arnaldo Angelucci, terzo per Pavia, il prof. Roberto Rampoldi; terzo e quarto per le altre due Università i professori Erasmo Noimemi e Camillo Gallenga.

La Commissione per la cattedra di costruzioni stradali e idrauliche nella scuola degli ingegneri di Torino ha proposto prima il prof. Gaetano Crugnola, secondo il professor Giulio Stabilini, terzo il prof. Luciano Lanino.

Notizie militari.

Asseriscesi che il tenente generale Ilari, comandante la divisione di Torino, è destinato ad assumere il comando dell'arma dei reali carabinieri.

Nel prossimo bollettino militare saranno comprese le nomine degli stati maggiori dei nuovi 12 reggimenti d'artiglieria.

Nulla dies...

Telegrafano da Rovigo, 3

« Alle 10 pomeridiane un treno merci proveniente da Rovigo e diretto a Ferrara ha investito al casello N. 6, presso Polesella, due carri carichi di sassi, sfracellando l'uno e avariando l'altro.

Il treno merci ebbe sette carri danneggiati; il danno complessivo è di lire 8000. Nessuna vittima. La strada fu subito sgombrata.

Scuole italiane all'estero.

Ieri, prima di partire, il ministro Crispi approvò tutte le proposte della Commissione per il riordinamento delle scuole italiane all'estero.

Telegrammi particolari del FANFULLA

Novara, 4.

Oggi alle 12 è morto nella sua villa di Meina S. E. Cesare Correnti segretario di Sua Maestà per il Gran Magistero degli ordini equestri.

Parigi 4.

I giornali moderati criticano il decreto sopra gli stranieri; i giornali radicali, invece, lo approvano senza riserva, per liberare, dicono questi, la Francia dall'invasione degli stranieri sospetti.

Il generale Boulanger arriverà domani.

Si dice che troverà seimila domande di adesione.

Il *Figaro* crede sicura l'elezione di lui in cinquanta dipartimenti alle prossime elezioni generali.

Genova, 4.

Ieri sera verso le sette, in via all'Arsenale di terra, presso il quartiere della Provvidenza, il capitano d'artiglieria d'uscaro Romolo, d'anni 55, addetto al personale di fortezza fu aggredito da certo Benaia Carlo, di Torino, ex tenente del 4° d'artiglieria, retrocesso dal grado per cattiva condotta.

Il Benaia sparò contro il Canciro un colpo di rivoltella di grosso calibro. Il Canciro cadde subito avendo appena il tempo di portare la mano sull'elsa della sciabola.

Due bersaglieri accorsi, certi Mori e De Luca, riuscirono ad atterrare l'aggressore e disarmarlo. Accorse alcune guardie municipali lo consegnarono a loro che lo portarono in questura accompagnato da una folla di gente che andava ingrossando per via.

Il povero capitano fu trasportato nella propria abitazione, molto vicino al luogo dell'attentato. Il suo stato è gravissimo. Disperasi salvarlo.

La palla colpendo al lato destro lese il polmone, producendo emorragia e fuoruscita d'aria, e andò a incastrarsi nella spina vertebrale.

Egli ha nove figli tutti minori, uno solo è impiegato postale. Era ben visto e amato da tutti.

L'assassino in questura negò recisamente d'aver voluto uccidere il Canciro non solo, ma di aver tirato contro di lui. Pare però egli ruminasse dei vecchi rancori.

BORSA DI ROMA

4 ottobre.

Il nostro mercato era stamani animato da buone disposizioni. I corsi aumentarono vieppiù, appena conosciutisi i primi prezzi del mercato parigino.

La notizia però che la Banca d'Inghilterra ha aumentato lo sconto portandolo al 5 0/0, ha fatto l'effetto di una doccia fredda sull'*entusiasmo nascente*.

Parigi, che aveva aperto con prezzi sostenuti, si è segnalato subito un ribasso di centesimi 20 sull'italiano, e qui la nostra Rendita da 94 62 1/2 cadde repentinamente a 94 20. Fondiaria Banco Spirito 401 50 contante. Gli esteri oggi alle Condotte che guadagnarono da ieri oltre lire 15. Il primo corso praticato fu 418 e si toccò presto il 421 per chiudere a 419. Generali 690 50. Immobiliari 991 e 994. Mulini 542 50. Gas 1015. Banco Roma 750. Trams 500 nominale.

Cambi sostenuti: Francia *chèques* 100 77 1/2; Londra tre mesi 25 58.

Ore 3.

Rendita it. 22 1/2.

BORSA DI PARIGI del 4 ottobre.

	Apertura	Chiusura
Rend. Franc. 3 0/0 ant. d.	— —	85 17
» 3 0/0 perp.	84 75 84 60	84 65
» 4 1/2 0/0	105 75	105 65
Rend. italiana 5 0/0	97 40 97 30	97 10
Cambio sopra Londra	— —	25 40 1/2
Consolidati inglesi	— —	— —
Cambio sull'Italia	— —	1/2
Rendita Turca (nuova)	15 42	15 27
Banca di Parigi	977 —	969 —
Ferrovie 3 0/0	429 1/2 1/16	428 1/2
Rend. Spagn. est. nuova	75 3/4	75 65
Banca sconto di Parigi	540 —	540 —
Credito Fondiario	—	1872 —
Azioni Suez	2242 —	2240 —
Azioni Panama	375 —	377 —
Ferr. Mer. 4 per cento	— —	780 —

TELEGRAMMI STEFANI

PIETROBURGO, 3. — Il principe Tchasamont, inviato dello scià, è giunto a Baku per salutare lo Czar in nome del suo Sovrano.

SPEZIA, 3. — Oggi, il re di Portogallo, accompagnato dall'ammiraglio comandante il dipartimento marittimo e dal comandante del presidio, si è recato a Portovenere e quindi ha visitato alcuni forti del golfo.

Alle ore cinque pomeridiane, salutata dalle artiglierie delle navi, è stata inalzata la bandiera reale sul *Vasco di Gama*, dove Sua Maestà ha invitato a pranzo le autorità militari e civili.

PARIGI, 3. — Notizie giunte stamane da Hanoi recano:

« Il generale Télémaque e il generale Heirou-Canal si erano divisa la direzione degli affari pubblici, aspettando l'elezione del nuovo presidente. Un conflitto scoppiò fra i due generali. Télémaque volendo impadronirsi per forza della presidenza senza attendere i risultati dell'elezione. Le truppe di Heirou-Canal lo sconfissero e lo uccisero ».

TORINO, 3. — La principessa Clotilde è tornata stasera da Monza, salutata alla stazione dal duca e dalla duchessa di Aosta, dal duca delle Puglie e dal principe Vittorio Bonaparte, e ossequiata dal prefetto e dal sindaco.

BORGO DI GAETA, 3. — Sono giunte le regie navi *Venezia* e *Lepanto*.

Il contrammiraglio Lovera De Maria ha visitato il forte di Monte Conca e ha ricevuto oggi la visita del sindaco e della Giunta.

VENEZIA, 4. — Provenienti da Vienna giunsero qui stamane, in incognito, il re degli Ellèni ed il principe ereditario di Danimarca.

SIMLA, 4 — Il colonnello Grombchevsky, comandante la spedizione di Pamir, ricevette una lettera colla quale il rappresentante chinese a Lhassa gli annunzia il suo arrivo a Quitong per negoziare le condizioni della pace fra gli Inglesi e i Thibetani.

Il Rajah di Sikkim e suo fratello si sottomisero.

MILANO, 3 — Contrariamente alla notizia data di due morti nel disastro avvenuto presso Rogoredo, è morto soltanto il capo conduttore di 1ª classe Mariano Bosi, mentre il frenatore della testa Andrea Bo è gravemente ferito.

PARIGI, 4. — Il *Soleil* è stato pregato di smentire il matrimonio della figlia del duca di Chartres col principe Giorgio di Grecia.

VENEZIA, 4. — Il re degli Ellèni ed il principe ereditario di Danimarca partono oggi per Bologna, ove si tratterranno per breve tempo, proseguendo per Brindisi e la Grecia.

SUAKIM, 4. — La situazione è tranquilla. I sudanesi restano nelle loro trincee.

Molti disertano.

È giunto il battaglione egiziano con sei ufficiali inglesi.

WLADI-KAUKAS, 4. — Lo Czar, la Czarina, lo Czarevich ed il granduca Giorgio sono partiti iersera per Jekaterinoslaw.

Bonaventura Bavagnoli, *gerente responsabile*.

Stabilimento tipografico dell'*Opinione*

Manifattura Ginori

(Vedi avviso in 4ª pagina)

CASA DI SALUTE
PER
AMMALATI DI OCCHI
ROMA - Via Urbana, 156 - ROMA
Direttore D.r C.o NORSA, OCULISTA, colla consulenza del Professori Bozzelli, Bastianelli Sull, Bufalini, Maggiorani, Manzoni e Marchiafava.

OLD ENGLAND
118, Via Nazionale, Roma
GRAN DEPOSITO DI DENTIFRICI
ADLER MD., DDS Dentista Americano

L'Italia Enologica

PAESEGNA
dell'Industria e Commercio dei Vini
ORGANO DEL CIRCOLO ENOLOGICO ITALIANO

Sommario del N. 18 (30 settembre 1888)

Il primo risultato. A. — Abbasso le grotte! *C. Mancini* — Concimazione della vite. *A. Canevari* — Importazione dei vini italiani in Germania — L'esportazione del vino dalla Turchia — Esposizione italiana di Londra — Atti del Ministero di agricoltura — Rassegna della stampa: italiana francese, inglese, tedesca, svizzera — Corrispondenze: dalla Lombardia, dalle Puglie — Notizie diverse — Mercati dei vini — Informazioni.

Si pubblica in Roma il 15 e 30 d'ogni mese.
Abbonamento annuo: Per l'Italia, L. 8 — per l'estero L. 10.
Direzione e Amministrazione: *Santa Maria in Via, N. 40* - Roma.

N. N. 40 — Anno VIII

GIORNALE PER I BAMBINI

Esce Giovedì 4 Ottobre 1888

Sommario:

Le avventure di Quincy nelle regioni deserte dell'America del Nord (continuazione e fine), *I II D Kern* — Il giovane scrobato — Lotto, *G. Ragusa Moleti* — I casi pietosi del sor Cattuccio Curiazzetti (continuazione), *Matilde* — La vocazione di Gildas (continuazione e fine), *A. Fleuriot* — Il tugo degli insetti, *Il mistico dei Bambini* — Sulle manaidi (continuazione), *Remo Peredi* — Storia d'Italia, dal 1815 al 1870, narrata al popolo da un soldato italiano (continuazione) — Posta dei bambini — Giuochi e solusioni.

Abbonamento annuo, L. 12 - Un numero separato, Cent. 30.
Direzione e Amministrazione: Piazza Montecitorio, 127 - ROMA.

BANCA GENERALE
SOCIETÀ ANONIMA
Roma-Milano-Genova
Capitale nominale ... L. 50,000,000
» versato ..... » 25,000,000

Riceve denaro in conto corrente.
Il saggio d'interesse, a datare dal 15 gennaio 1887, è regolato come appresso:
senza vincolo, all'interesse 3 0/0 in ragione d'anno
con vincolo di 3 mesi 3 1/2 0/0 »
con vincolo di 4 mesi 3 3/4 0/0 »
con vincolo di 6 mesi 4 0/0 »
con facoltà al Correntista di disporre mediante chèques.
Se il Correntista non dà il preavviso cinque giorni prima della scadenza delle somme vincolate, l'operazione s'intende rinnovata rispettivamente per due, quattro e sei mesi.
Gli interessi sono netti di ritenuta e capitalizzabili alla fine di ogni semestre.
Per i versamenti in conto corrente superiori alle 100,000 lire, dovranno essere presi speciali accordi colla Direzione.
Il Correntista può disporre come sopra fino a L. 20,000 a vista;
da L. 20,000 a 50,000, con tre giorni di preavviso.
Per somme superiori, con cinque giorni di preavviso.
Fa anticipazioni sopra deposito di carte pubbliche, valori industriali ed effetti cambiarii a tasso da convenirsi.
Sconta effetti cambiarii aventi due firme di conosciuta solvibilità.
Eseguisce per conto terzi ordini di compra e vendita di fondi pubblici e valori industriali tanto nel Regno come all'Estero.
S'incarica di incassare Effetti e Coupons sia in Italia come all'estero.
Rilascia assegni e lettere di credito sull'Estero e sull'estero.
Fa qualunque operazione di Banca.
Riceve valori in semplice custodia, e il diritto che esso ne percepisce è fissato a 1/2 0/0 per sei mesi.
Fa il servizio di Cassa « gratis » ai Correntisti.

La Direzione.

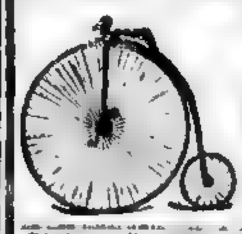
MANIFATTURA GINORI

Con la sera del dì 8 stante, avrà luogo la inaugurazione dei nuovi **Magazzini di esposizione e di vendita** che la detta Manifattura trasferisce nei vasti locali del *Palazzo della Società del Gaz. in via del Tritone ai numeri civici 24, 25, 26, 27, 28 e 29.*

Roma, ottobre 1888.

AUGUSTO ENGELMANN - MILANO

52, Via Spiga - Via Manzoni, 52



Bicicli - Tricicli Inglesi

Rappresentanza generale delle Case Humber - Hillman - Bayliss - Howe - Coventry Cycle C. L. - Centaur - Sparkbrook - Harrison.

Catene a lubrificazione automatica - Accessorii - Pezzi di ricambio d'ogni genere - Officina per riparazioni.

Distinto colle MEDAGLIE d'ORO e d'ARGENTO ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE di MILANO 1887

EMULSIONE di SCOTT

d'Olio Puro di

FEGATO DI MERLUZZO

CON

Ipofosfiti di Calce e Soda.

Preparata dai chimici SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È prescritta dai Medici, è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e la sopportano gli stomachi più delicati.

In vendita da tutte le principali FARMACIE a L. 5,50 la Bott. e 3 la mezza e dai grossisti Sig. A. MANZONI e C. Milano - Roma - Napoli - Sig. PAGANINI VILLANI e C. Milano - Napoli - ecc.

E. E. OBLIEGHT

Ufficio per inserzioni — Piazza Montecitorio, 127

— Cura del Sangue —

FERRO CHINA BISLERI

MILANO — Felice Bisleri — MILANO

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro perfettamente assimilato

LIQUORE DA PRENDERSI PURO CON ACQUA, SELTZ O SODA

R. UNIVERSITÀ DI NAPOLI

Napoli, 12 gennaio 1888.

D.r SEMMOLA

prof. di Farmacologia sperimentale

e di

Clinica Terapeutica

Gentilissimo signor Bisleri,

Ho sperimentato largamente il suo Elixir Ferro-China e sono in debito di dirle che esso costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse cloroanemie, quando non esistano cause malvage o anatomiche irresolubili. L'ho trovato soprattutto molto utile nella clorosi, negli esaurimenti nervosi cronici postumi, della infezione palustre, ecc.

La sua tolleranza, da parte dello stomaco rimpetto alle altre preparazioni di Ferro China, dà al suo Elixir una indiscutibile preferenza e superiorità.

M. SEMMOLA

Prof. ... Terap. nell'Univ. di Napoli - Sen. del Regno

Prezzo di vendita: Bottiglia grande da litro L. 5,00 - 1/2 Bottiglia L. 2,75

Preservativo contro le febbri prodotte da malaria — Preservativo ... febbri palustri ... malaria

Vendita ... Farmacie, Droghérie, Caffè e Liquoristi

Apollinaris

ACQUA MINERALE GAZOSA NATURALE.

"LA REGINA DELLE ACQUE DA TAVOLA."

Assolutamente pura, effervescente, rinfrescante e salubre.

VENDITA ANNUA 12,000,000 *BOTTIGLIE.*

AGENZIA GENERALE

LA COMPAGNIA APOLLINARIS A LONDRA

Vendesi in tutte le farmacie e depositi di acque minerali.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

COLLA

CEMENTO — CERAMICA

Colla a freddo per attaccare vetro, porcellane, cristalli, marmi, terrecotte, pietre dure, ecc. Si adopera colla massima facilità. Questo cemento acquista tutta la durezza del marmo.

Prezzo del doppio flacone unito colle stesso cemento, L. 1 50. - Franco per pacco postale, L. 2.

Dirigersi all'Emp. Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via Corso 375-79 - Firenze, via dei Panzani, 26.

GIORNALE per i BAMBINI

ANNO VIII

Si pubblica in Roma ogni giovedì

Vi collaborano i migliori ... d'Italia, ed è la lettura più favorita dai ragazzi.

Oltre all' ... che molto istruttivo. — Bandisce concorsi ... inglese e tedesco, e conferisce medaglie e premi. — I vincitori dei tre concorsi sono ascritti all'ordine del merito.

L'Amministrazione del **Giornale per i Bambini**, in seguito a richieste avute, ha provveduto alla ristampa di alcune annate arretrate, ed è quindi in caso di fornire qualunque annata.

Per abbonarsi al giornale basta rivolgersi agli uffici postali del Regno, oppure all'Amministrazione del Giornale, 121 piazza Montecitorio, Roma.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Un anno, L. 12 — per l'Italia || Sei mesi, L. 6 — per l'Italia
» » 1... — per l'Estero || » » 7,50 per l'Estero

FRASCATI

HOTEL FRASCATI

Proprietari

SALVITTO E CARAMPELLI

Posizione più amena della città. — Pensioni per famiglia. — Ristorante — L'Albergo è provvisto di tappeti e caloriferi

Macchina di Archimede

(TRITURANTE)

La Macchina d'Archimede è d'invenzione americana, ed è ormai adottata in Francia, Inghilterra, Svizzera, Regno Austria e dai principali Municipi d'Italia. Questa Macchina è d'una costruzione semplicissima e ... per ... Il ... d'Archimede ... l'orbo ... Un ... questa Macchina ... fare il lavoro di ... operai.

... di vendita:

Cent. ... 25 — 36 — 40

... 75 — 78 — 86

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli in Roma, Corso, 375-79 — in Firenze via de' Panzani, 26

Brocche, Secchie, ...

in Zinco e ...

VERNICIATI O POLIMENTATI

... all'Emporio Franco Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, Corso, 375-79, Firenze ... de' Panzani, 26

... le più perfezionate

... Emporio Franco Italiano ... Roma, Corso ... Firenze ... de' Panzani ...

STABILIMENTO VINI

FRATELLI BECCARO

ACQUI (Piemonte)

Premiati con 20 Medaglie a tutte le più importanti Esposizioni

PREZZI CORRENTI

VINI COMUNI E DI LUSSO

dei rinomati vigneti Monferrini garantiti di pura uva.

	In casse di 12 bottig.	In damigiane e fusti caduno ettol.
Champagne Beccaro	30	»
Moscato passito	18	80
Moscato Strevi	14	60
Moscato secco	14	60
Chiaretto passito	18	80
Barbera fina	14	60
Barolo vecchio	22	120
Brachetto	14	60
Aceto bianco	14	60
Da pasto fino / Da pasto comune	prezzi convenienti	

La merce è resa franca di ogni spesa alla stazione d'Acqui — PAGAMENTO PER CONTANTI

La prima ordinazione ... assegno o valuta anticipata.

Il Champagne Beccaro in diversi pranzi di personaggi politici e competenti fu preferito alle marche francesi.

Colle damigiane Beccaro è resa impossibile ogni sottrazione durante il viaggio.

Guardarsi dalle imitazioni.

DAMIGIANE BECCARO

per trasporto vini, olei, liquori

Adottate dal R. Governo per tutte le Scuole Enologiche del regno e dai principali stabilimenti enologici

da litri 10 circa L. 2,50 | da litri 35 circa L. 4
» » 15 » » 3,— | » » 45 » » 5
» » 25 » » 3,50 | » » 55 » » 6

Franco stazione Acqui — Si spediscono pure listrate coll'aumento di cent. 20 cad. Per quantità oltre 50 damigiane sconto a convenirsi

Cantine Ruffino Pontassieve

...,000 Bottiglie di Vino di Rufina vecchio

a L. 1,35 la Bottiglia

IN CASSETTE DI **12, 24 E 48** BOTTIGLIE

Franco in qualunque stazione del Regno

In Roma entro la cinta daziaria L. 1,50 la Bottiglia

VINI PER L'ESPORTAZIONE

PREZZI ECCEZIONALI

Fornitori delle Reali Cantine

Dirigersi all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, Corso, 375-379 (... Theodoli); Firenze, via de' Panzani, 26 (Palazzo Carega).

QUANDO dovete comperare ... per la vostra Cucina, se le volete solide ... e veramente per ... dovete andare ad acquistarle all'Emporio Franco Italiano Finzi e Bianchelli in Roma, Corso, 375-79 — in Firenze, via de' Panzani, 26

L'EMPORIO Franco-Italiano FINZI & BIANCHELLI, Roma, offre ... tutti i generi e di ... per ... domestico ... industria e da ... Stabilimento ... e Bergen ... (Germania)

UFFICIO per INSERZIONI

Piazza Montecitorio, 127

ROMA

AMIDO DOPPIO MACK

(Brevetto-inventore H. Mack Ulm.)

L'Amido doppio Mack (Special ...) ... facilità per stirare e contiene ... prima di ... bella, dura, bianca e d'un perfetto lucido ...
Si vende nelle principali drogherie ...

Deposito presso l'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli in Roma, via del Corso 375-79 — in Firenze, via de' Panzani, 26

Emporio Franco-Italiano FINZI & BIANCHELLI Roma, Corso, 375-79

... preghiamo visitare il nostro Negozio, ove potrete apprezzare

IL VERO BUON MERCATO

ARTICOLI d'alta novità per Strenne e Regali.
GIUOCATTOLI assortiti in ogni specie. Elettricità e vapore applicati ai giuocattoli istruttivi
PENDOLE e Candelabri in vero Bronzo
LAMPADE a sospensione in tutti i nuovi sistemi.
BUGIE in bronzo e di fantasia.
STUFE, Caloriferi e Braciori
CRISTALLERIE e Vetrerie.

FINZI & BIANCHELLI

NOVITA' in Rosoliere e Panieri a liquori.
PORCELLANE bianche e decorate.
TERRAGLIE fine e del massimo buon mercato.
FORNITURE per cucina in Rame, Ferro stagnato, Acciaio porcellanato
ASSORTIMENTO in forme per Pasticceria, Bordure, ecc.
SCELTA infinita di quanto può occorrere per la cucina.
POSATE per tavola in Zinnsthall, Prototype e vero Christofle
MOBILIO per Sala da pranzo.

Tutto quanto può occorrere per Casa e ... trovasi presso la Ditta **FINZI & BIANCHELLI**

ROMA - Corso, N. 375-76-77-78-79 — **ROMA**

Anno XIX

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Franco di porto in tutto il Regno, Goletta Suez, Tunisi, Tripoli, e Africa L.	6	12	24
Unione postale d'Europa e America dal Nord	» 11	22	44
America del Sud e Asia	» 15	30	60
Australia, Bolivia e Nuova Zelanda .	» 20	40	80

FANFULLA

Num. 278

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, 126

PER GLI ANNUNZI
Gli Amministrazione dei Giornali
e presso
Principali succursali di pubblicità
RUDOLF MOSSE per l'estero
ROMA, MILANO, FIRENZE, PARIGI
(Vedansi gli indirizzi in 4ª pagina)

Cent. 5 in tutta l'Italia — Roma, Venerdì-Sabato 5-6 Ottobre 1882 — Cent. 5 in tutta l'Italia

CESARE CORRENTI

« L'onorevole senatore Cesare Correnti è spirato alle 12 45, senza agonia, assistito dal presidente del Consiglio onorevole Crispi, dal senatore Cavallini e dal comm. Arghirenti ».

Così diceva ieri sera un telegramma della Stefani, annunciante da Nona all'Italia la morte di uno dei suoi figli più benemeritamente operosi.

Nato a Milano di patrizia ma moderata famiglia ai primi del 1815, si può dire che egli abbia spesa intiera la lunga sua vita a servizio del suo paese. Era infatti uscito appena dal collegio Ghislieri di Pavia dove compì la sua educazione che egli si associava alla « Giovane Italia », inviando colla penna un'abile propaganda, il cui fine supremo erano la libertà e l'indipendenza della patria.

Già studente a Pavia, aveva cominciato a pubblicare articoli sul *Presagio*, dove ebbe per compagni il Carcano, i due Giulini, il Sacchi, lo Zoncada, Andrea Verga, l'eletta dei quali non ricordo più. Più tardi, quando venne stampato alla macchia le poesie di Giuseppe Giusti, fu il Correnti a scriverne la prefazione da tutti attribuita a Giuseppe Mazzini, equivoco codesto che torna grandemente ad onore dello scrittore, il cui stile fin d'allora rivelavasi come uno dei più forti e più correttori prosatori d'Italia.

Altri lavori giovanili andò a pervenire nella *Rivista europea* e negli *Annali di statistica* che si pubblicavano a Milano prima del 1848, e dove egli veniva raccogliendo man mano i materiali di quella pietosa requisitoria *L'Austria e la Lombardia* una vera hatagliacombattuta colla penna, e che fu come il Presagio della rivoluzione che cacciò gli Austriaci da Milano l'anno di poi.

Le cinque giornate rimarranno come la pagina più bella della vita di Cesare Correnti.

Fautore principalissimo di quel glorioso movimento, fu lui che in seno al comitato direttivo pronunciò la frase famosa: « Qui sono le nostre Termopili. » Cacciati gli Austriaci, egli fu segretario generale del governo provvisorio, commissario per la difesa pubblica, anima di tanti negozii, fra cui non meno delicato degli altri quello di assoldare l'esercito napoletano del generale Pepe, il quale contro gli ordini ricevuti da Napoli, rifiutava di ritirarsi di fronte al nemico.

Caduta Milano, messo al bando da Radetzki, Correnti emigrò a Venezia, dove fu nominato commissario pel prestito col quale la repubblica sperava poter continuare la sua eroica difesa. Caduta Venezia esulò a Torino, dove per vivere riprese la pubblicazione del *Vesta verde* specie di Almanacco campagnuolo già iniziato da lui nel 1847 e che era per lui un mezzo a mantenere e preparare l'idea della redenzione nazionale.

★

Stradella elesse Correnti suo rappresentante alla Camera subalpina, e gli riconfermò fedelmente il mandato fino al 1859. Correnti sedette allora sui banchi della opposizione; ma quando nel 1855 si parlò della questione di Crimea, ed il Cavour esordì l'idea di una spedizione piemontese, il Correnti non esitò a distaccarsi dal gruppo dei suoi amici, e lo fece con un discorso che è rimasto uno dei più belli di cui gli annali parlamentari serbino memoria.

Venuto il 1859, egli corse a Milano, dove ebbe dai comizi popolari il mandato di recare a Vittorio Emanuele il proclama del municipio e l'indirizzo che lo invitava a rientrare nella capitale lombarda, conforme al voto del 29 maggio 1848. Poco dopo era nominato commissario per il riordinamento delle provincie lombarde, prefetto del Monte Lombardo e commissario plenipotenziario per la divisione del debito lombardo-veneto, e finalmente, sullo scorcio del 1860, consigliere di Stato.

Deputato per Milano al Parlamento nazionale, fu nel 1863 nominato relatore della Commissione di inchiesta per il riordinamento delle ferrovie, e la relazione che egli ne fece parve un capolavoro anche agli avversari delle idee sostenute da lui. Due volte ministro della pubblica istruzione — la prima nel 1867, la seconda nel 1870-71 — presentò, fra le altre, la legge per il monte delle pensioni e dei maestri elementari, e quella per l'istruzione obbligatoria.

Più tardi, nel 1876, molto contribuì coll'attitudine sua all'andata della sinistra al potere. Ma il Nicotera divenuto ministro dell'interno vide nei Correnti un alleato pericoloso, e provvide a metterlo in disparte assumendolo all'alto ufficio di segretario degli Ordini equestri del regno d'Italia. Si disse allora, che l'onorevole Correnti era stato imbalsamato.

Da quell'epoca in poi l'onorevole Correnti non ebbe più nella vita pubblica quella parte attiva che per l'innanzi vi aveva esercitata. Ricolmo di dignità e di onori, rimase un consultore dei grandi momenti, il revisore in stile dei discorsi ufficiali. Fungeva agli occhi del pubblico come una bella decorazione del partito che teneva il potere, quantunque l'amicizia dell'onorevole Correnti per il ministero apparisse come una garanzia. Per questo il Depretis se lo teneva carissimo e gli mostrava gran deferenza.

Fu certo il Correnti uomo di merito insigne; patrio da ardentissimo e scrittore di rara valentia. Molto è stato il suo contributo all'unità della patria; ma egli ne raccolse anche onori e soddisfazioni grandissime.

IL VIAGGIO DELL'IMPERATORE

VIENNA, 4 — Dopo di aver visitato il nuovo teatro imperiale, l'imperatore Guglielmo ricevette i generali austriaci presenti a Vienna.

Poco prima di mezzodì, Sua Maestà, coll'arciduca Rodolfo, si recò a colazione alla ambasciata tedesca. Vi erano invitati il capo di sezione Szogyenyi, parecchi altri funzionari e generali.

VIENNA, 4. — L'imperatore Guglielmo, dopo di aver fatto colazione all'ambasciata di Germania, vi ha ricevuto i capi delle missioni estere.

Sua Maestà ha nominato addetto militare all'ambasciata il suo aiutante di campo, maggiore Deines, il quale resterà a Vienna.

VIENNA, 4. — L'imperatore Guglielmo, nella mattinata data ai capi delle missioni estere, ricevette prima, separatamente, gli ambasciatori, e quindi, insieme, i ministri e gli incaricati d'affari.

Sua Maestà ricevette per primo il Nunzio, monsignor Galimberti, con cui s'intrattenne circa mezz'ora; poscia Sir A. Paget, Sadullah pascià, il conte Nigra e Mery del Val.

Per gli ambasciatori di Francia e di Russia, che sono in congedo, ricevette gli incaricati di affari, marchese di Montmorin e principe di Cantacuzène, ed in seguito tutti gli altri capi di missione.

Prima del ricevimento diplomatico, l'imperatore Guglielmo aveva ricevuto a Schoenbrunn il conte Kalnoky, Tisza, il professore Schroetter e l'arcivescovo di Praga.

VIENNA, 4 — Nella gran sala da pranzo, addobbata splendidamente con arazzi preziosi e ornata di fiori a profusione, ebbe luogo stasera il pranzo di gala dato dalla Corte in onore dell'imperatore Guglielmo.

La Corte entrò nell'ordine seguente: l'imperatore Guglielmo coll'imperatrice; l'imperatore Francesco Giuseppe coll'arciduchessa Stefania; l'arciduca Rodolfo con l'arciduchessa Maria Teresa; gli altri arciduchi ed arciduchesse e gli invitati.

L'imperatore Guglielmo si collocò nel centro della tavola, fra i sovrani di Austria-Ungheria; accanto all'imperatrice, l'arciduca Rodolfo; accanto all'imperatore Francesco Giuseppe, l'arciduchessa Stefania.

Dopo la quarta portata, l'imperatore Francesco Giuseppe fece il seguente brindisi:

« Esprimo la mia profonda gioia, con i miei ringraziamenti, di potere salutare l'imperatore Guglielmo in mezzo a noi. E coi sentimenti della cordiale, fedele ed indissolubile amicizia e alleanza la quale ci unisce per il bene dei nostri popoli, che bevo al benessere del nostro Capitano imperiale. Che Dio Onnipotente lo accompagni nella sua via luminosa con forza giovanile, saggezza virile e fermezza! *Viva l'imperatore di Germania e re di Prussia! Viva l'imperatrice di Germania e regina di Prussia! Viva l'intera Casa reale di Berlino!* »

I due sovrani toccarono allora i loro bicchieri.

L'imperatore Guglielmo rispose:

« Ringrazio i sovrani di Austria-Ungheria, col cuore profondamente commosso, delle loro benevoli parole, e godo sopratutto di poterlo fare nel giorno della festa di Vostra Maestà. Non sono qui venuto come straniero, ma da anni di stretta amicizia di Vostra Maestà, adempio il testamento sacro del mio avo con un sentimento di amicizia prevalsa ed inviolabile. Bevo al benessere del mio molto onorato alleato l'imperatore d'Austria e re d'Ungheria, dell'imperatrice e di tutta la famiglia imperiale e reale! »

Le musiche suonarono allora gli inni delle due nazioni, e gli invitati, che avevano ascoltato i brindisi in piedi, sedettero ai loro rispettivi posti.

Poscia l'imperatore Francesco Giuseppe brindò di nuovo in questi termini:

« Mi permetta Vostra Maestà di alzare il mio bicchiere in onore dell'esercito tedesco, modello più luminoso di tutte le virtù militari! *Viva i nostri compagni prussiani e tedeschi! Viva! Viva! Viva!* »

Tutti i convitati ripeterono: *Viva!*

L'imperatore Guglielmo, toccando col suo bicchiere quello dell'imperatore, e chinandosi dinanzi all'imperatrice, rispose:

« Bevo al benessere dell'esercito austro-ungarico! *Viva i nostri compagni dell'esercito austro-ungarico! Viva le truppe di Vostra Maestà!*

Gl'invitati fecero eco a questo brindisi.

Dopo il pranzo, la Corte si recò in un'altra sala più piccola, ove Le Loro Maestà tennero circolo.

VIENNA, 5. — L'imperatore Guglielmo e la famiglia imperiale si recarono, dopo il circolo, presso l'arciduca Carlo Luigi a prendervi il thè.

VIENNA, 4. — L'imperatore di Germania ha conferito al conte Kalnoky le insegne in brillanti dell'Ordine dell'Aquila Nera, di cui era già insignito, e al primo capo di sezione agli affari esteri, di Szogyenyi, le insegne in brillanti dell'Ordine dell'Aquila Rossa, di cui era pure già insignito.

Inoltre l'imperatore ha conferito alte decorazioni al presidente del Consiglio ungherese Tisza, al gran ciambellano conte di Trautmansdorff, al capo sezione degli affari esteri barone di Pasetti, al governatore della Bassa Austria barone Possinger, al borgomastro di Vienna Uhl, e al presidente di polizia barone di Krauss.

Stamane i due imperatori si recarono insieme a vedere il nuovo teatro dell'Opera.

BERLINO, 4. — Secondo la *Post*, il principe Enrico si recherà sabato o domenica in Italia per incontrarvisi coll'imperatore Guglielmo.

CORRIERE POLITICO

Equivalenze.

La *Riforma*:

« L'onorevole Crispi, presidente del Consiglio e ministro *ad interim* per gli affari esteri, ieri, prima di partire per l'Alta Italia, approvò tutto lo proposte della Commissione per il riordinamento delle scuole italiane all'estero, che erano già state accolte dal sottosegretario di Stato onorevole Damiani. »

L'Agenzia Havas:

Sapete già quello che l'*Agenzia Havas* ha scritto sulla famosa legge di proscrizione. Il governo della repubblica s'adirava coraggiosamente la *summa injuria* del *summum jus*. Comunque, *Havas* e *Riforma* hanno, si può dire, avuta una prestazione di smentimenti: l'Italia non trova sarà nell'affare delle scuole a Tunisi; la Francia, a volta sua, terra dura nella proscrizione contro gli stranieri.

L'*Havas* lo dice un diritto. Forse lo è, ma al paese che l'*Havas* diventi *Havas* e predichi al mondo il verbo del Madagascar.

Da Parigi, intanto, mandano telegraficamente:

« Il consolato italiano è affollato di poveretti, che temono l'espulsione. »

Si mettano a certo la regola e depongano pure ogni timore. Italia e Francia, l'ho detto, hanno presa una posizione di combattimento. Quanto poi ad ingaggiar la battaglia, ci penseranno due volte.

Ma quell'affollamento di poveretti presso il nostro consolato generale muove a pietà. Abbia il governo un pensiero amorevole per essi, e tutto il paese gliene sarà riconoscente.

Alle assicurazioni del giornale ufficioso, che la riforma carceraria si potrà compiere senza oltrepassare i limiti del bilancio attuale, molti non osano credere. Fra questi molti c'è l'*Opinione*, che, in proposito scrive:

« Noi non desidereremmo di meglio che veder confermata dal fatto l'assicurazione della nostra consorella, ma confessiamo di non riescir a intendere con quale sistema potrebbe raggiungersi, nei limiti del bilancio attuale, lo scopo del riordinamento carcerario.

« Se la *Riforma* potesse dare qualche più ampia spiegazione alla sua nota, farebbe opera utile, imperocchè l'idea che pei lavori necessari nelle carceri occorrano, a dozzine, i milioni, è vecchia ed è assai radicata. »

Si folga, dunque, la *Riforma* i dubbi dell'*Opinione*. Per conto mio il pensiero di pagare un dì più sulle tasse per dar più comodo albergo ad un farabutto che m'avesse rubato la borsa o inflitta una coltellata, non mi par davvero consolante.

Il buon senso alla riscossa.

Il *Tempo* critica acerbamente le disposizioni contro gli stranieri in Francia, e dice essere impossibile applicare delle pene dietro un semplice decreto: ci vuole una legge.

Rilevasi, in generale, che la misura adottata pregiudicherà il successo della Esposizione, e che viene male a proposito, ora che la Francia è malvista in Europa.

Fra parentesi, l'onorevole Crispi, a pregiudicare quel successo, ha, credo, senza alcuna intenzione di rappresaglia, la diramata una circolare per far sapere che l'anno ventuno a Berlino sarà aperta una Esposizione italiana come quella di Londra. Chi vuol prendervi parte, lo dica: farà un piacere all'egregio ministro delle inaugurazioni.

L'*Herald* pubblica un articolo a sensazione.

Si tratterebbe di un accordo segreto fra la Germania, l'Austria e la Russia per riformare la carta d'Europa.

Le colonie inglesi ne farebbero le spese. La Russia andrebbe a Costantinopoli; l'Austria a Salonicco; la Germania si prenderebbe l'Olanda e il Belgio fiammingo, lasciando il resto alla Francia.

Tacesi dell'Italia.

Un bel tacer — dice il proverbio — non fu mai scritto. È il caso nostro. Siamo grati all'*Herald* del suo silenzio che esprime il suo convincimento non essere l'Italia tale governo da prestarsi a delle pagliacciate come quella che egli ha spifferata.

L'affare Strousmayer pareva un incendio spento. Nossignori! covava semplicemente sotto le ceneri.

Un giornale ungherese riporta, oggi, le parole testuali, che il Santo Padre avrebbe pronunciate sul conto dell'illustre vescovo-patriotta. Eccole:

« Ho un principe saggio, buono ed umano come Francesco Giuseppe, si sente indotto ad ammonire pubblicamente ed in modo sì acerbo uno dei suoi vescovi, questo vescovo deve di certo aver gravemente errato contro il suo monarca, contro la sua patria ed aver offeso, non meno, i suoi doveri pastorali ».

Come si vede, fra Papa e vescovo s'è discorrendo sulla maniera d'intendere il patriottismo. Io starei col vescovo, ma sarà miglior consiglio aspettare che il Papa ne faccia la definizione dogmatica.

Gli elettori del dipartimento di Marsiglia avevano chiamati i loro deputati al *redde rationem*.

Ciò avrebbe dovuto avvenire la scorsa domenica.

Gli elettori si recarono al convegno, ma restarono in asso: i deputati non si fecero vedere.

A dire il vero, queste congregazioni di mandato imperativo, io non le approvo. Ma l'assenza ingenua dei deputati mi ha l'aria di cosciensa poco sicura nei medesimi.

Rammetterei che i nostri, fatte le debite riserve, per allontanare il sospetto ch'essi vadano a mandati imperativi, si sarebbero tutti presentati al convegno.

L'affare Strousmayer pareva un incendio spento. Nossignori! covava semplicemente sotto le ceneri.

Un giornale ungherese riporta, oggi, le parole testuali, che il Santo Padre avrebbe pronunciate sul conto dell'illustre vescovo-patriotta. Eccole:

« Ho un principe saggio, buono ed umano come Francesco Giuseppe, si sente indotto ad ammonire pubblicamente ed in modo sì acerbo uno dei suoi vescovi, questo vescovo deve di certo aver gravemente errato contro il suo monarca, contro la sua patria ed aver offeso, non meno, i suoi doveri pastorali ».

Come si vede, fra Papa e vescovo s'è discorrendo sulla maniera d'intendere il patriottismo. Io starei col vescovo, ma sarà miglior consiglio aspettare che il Papa ne faccia la definizione dogmatica.

TUTTO IL MONDO E PAESE!...

CHAMBÉRY, 4. — Il treno che parte da Lione diretto a Chambéry per la linea Saint-André Legza urtò contro una locomotiva nel tunnel di Lépine.

Vi furono 2 macchinisti uccisi, 6 agenti della Compagnia ed un viaggiatore feriti, nonchè altri viaggiatori contusi.

Il prefetto con medici accorse sul luogo del disastro.

GERMANIA E ZANZIBAR

La stampa periodica di tutti i partiti si mostra molto preoccupata per gli ultimi avvenimenti accaduti nell'Africa orientale, ove la Germania è intenta a stabilire una colonia. La *Gazzetta di Voss* ed il *Berliner Tagblatt*, organi entrambi del partito progressista, la *Gazzetta Nazionale*, portavoce principale dei liberali nazionali, e molti altri giornali di ogni colore hanno riprodotto, chi per intero, chi in parte, un articolo comparso nella clericale *Gazzetta popolare di Colonia*, il quale sembra emanare da un qualche missionario che ha vissuto molto tempo nel centro dell'Africa.

In questo articolo si allude ad una lettera del vicario apostolico di Uganda e Vittoria-Nyanza, pubblicata dai *Bollettino delle Missioni africane e della Società antischiavista francese*, ove è narrato che il re Mwanga si mostrò molto conturbato dalle notizie di occupazioni territoriali sulle coste dello Zanzibar per parte de' Tedeschi e degli Inglesi, e disse al missionario francese Lourdel: « I Tedeschi divorano la costa, gl'Inglesi il Buganda ».

Questo Mwanga è il più potente fra i sovrani dell'Africa centrale, avendo dieci milioni di sudditi, ed è tutto favorevole ai musulmani, mercanti di schiavi, coi quali intrattiene un attivissimo commercio di negri. Il numero di questi infelici che da Mwanga sulle sue scorrerie per le provincie limitrofe vengono presi e venduti, viene stimato a 60 o 80,000 all'anno. Questo commercio di carne umana è la sola rendita ed il mezzo per procurarsi quelle cose, che più desidera e che gli provvedono gli Arabi dello Zanzibar, fucili cioè e polvere pirica.

Come dal Nyanza, così pure da Tanganjika e da Usinjembe si annunzia che i mercanti di schiavi fanno ogni sforzo per istigare i negri ad insorgere ed a trucidare tutti i bianchi senz'eccezione. Quei musulmani sanno esattamente quanti bianchi vi sono e dove si trovano. Nei paesi vicini al litorale si trovano già da gran tempo sudditi inglesi in buon numero, ai quali in epoca più recente si sono aggiunti dei Tedeschi della Società colonizzatrice, coloni e missionari, e negli altri piani vivono sei o sette missionari protestanti inglesi ed una quarantina di missionari cattolici appartenenti a varie nazioni. Se scoppia l'insurrezione, tutti gli Europei si troveranno in pericolo di morte, perchè i musulmani non permetteranno che alcuno di loro venga risparmiato.

È un fatto che sino dal tempo del congresso di Berlino i musulmani preparano nell'Africa orientale una rivoluzione simile a quella che da circa un secolo a questa parte li hanno resi padroni del Sudan. Imperocchè anche nel Sudan furono i mercanti di schiavi che man mano s'impadronirono di tutti i paesi dall'Egitto fino al mare e vi stabilirono un certo numero di piccoli stati. Il musulmano è nemico accerrimo di ogni civiltà cristiana, ed ogni negro che diventa maomettano diviene insieme nemico irreconciliabile degli Europei.

A questo stesso attualmente i mercanti di schiavi dello Zanzibar per impedire efficacemente tutte le nazioni europee dallo stabilire colonie nell'Africa meridionale. La congiura non data da ieri, bensì da parecchi anni. L'autore dell'articolo dice di sapere che un vescovo africano ne diede avviso al gran cancelliere tedesco suggerendogli come mezzo di combattere quel pericolo il far pressione su Said Bargasc, allora sultano di Zanzibar, ciò che fu fatto da varie potenze.

Oggi la situazione è molto più critica di allora, perchè i musulmani sono persuasi che per i loro interessi è assolutamente necessario impedire che Tedeschi ed Inglesi stabiliscano in quelle regioni. A tale fine organizzano una specie di emigrazione dai porti della costa verso l'interno, che in realtà può dirsi una spedizione di conquista. Essi sperano di indurre Mwanga a farsi maomettano per avere in lui uno strumento utile ai loro disegni. Nel territorio del Tanganjika hanno già Tippo Tip coi suoi luogotenenti. Alla prima occasione l'insurrezione scoppierà. Per preparare gli animi i mercanti di schiavi spargono fra le popolazioni negre la voce che i Tedeschi vogliono divorarle.

Quindi è che a tutte le nazioni civili, ed in prima linea agli Stati direttamente interessati in quelle imprese coloniali, incombe il dovere di adoperare ogni mezzo per salvare la vita di quegli Europei, e d'impedire che l'Africa orientale venga chiusa.

HERMANN.

NOTE SULLA FAMIGLIA BONAPARTE

La villa a Porta Salaria.

Da un nostro amico riceviamo alcuni interessanti appunti sulla villa Bonaparte, che pubblichiamo volentieri.

« Lessi pochi giorni or sono nel suo simpatico giornale alcune notizie sulla Villa Bonaparte, le quali potrebbero essere completate con altre poche che qui appresso verrò indicando.

Quel degno uomo del cardinale Valenti era invero di gran merito per lettere e per sapere. Le basti il dire che nel palazzo della villa da lui creata aveva riunito una inestimabile collezione di oltre quarantamila dissertazioni in varii idiomi, su materie scientifiche le più svariate tenute in custodia da Prospero Petroni in allora bibliotecario dell'archiginnasio Romano. Che fine abbiano avuta non so: forse molte di esse hanno figurato, come tanti altri scritti preziosi, sui celebri banchetti da libraio nel mercoledì di Piazza Navona.

Come cosa non comune è da notarsi, che nel primo piano del palazzo v'è una vasta ed adattatissima sala quadrata, che abbraccia il primo ed il secondo piano. Nella vôlta di questa è grandiosamente dipinta la rosa dei venti rappresentati da otto teste di genietti, che soffiano con gagliardia verso l'ago, il quale realmente segna nell'interno il vento che spira al di fuori, mosso da una apposita banderuola.

Nella sala che a questa corrisponde nel piano inferiore, in due angoli opposti vi è un'eco che ripete parecchie sillabe.

In questo palazzo oltre i proprietari indicati nell'articolo sulla villa Bonaparte, abitarono anche, come locatarii, il march. Giuseppe Zagnoni bolognese, che vi dava splendidis-

sime feste, il cardinale Fabrizio Ruffo ed il signor Enrico Hope, olandese.

Non saprei quando precisamente la villa venne in possesso, nel principio di questo secolo, della seconda sorella dell'imperatore Napoleone I, principessa Paolina poi principessa Borghese, che le diede il suo nome; se però che essa la teneva come soggiorno prediletto.

Nell'atrio del palazzo a sinistra è la cappella. Nel vano sotto la predella dell'altare esiste ancora una pregevole urna in forma di vaso, con coperchio di bellissimo alabastro orientale. In essa la principessa Paolina aveva fatto rinchiudere il cuore del generale Le Clerc suo primo marito. Ora essa è vuota ed il cuore di quel valente soldato trovasi deposto nella chiesa degli Invalidi a Parigi.

La principessa Paolina fu di sorprendente bellezza, e le sue stupende forme furono eternate nel marmo dal divino Canova. Ciò che la rese bersaglio ad acuti strali che spietatamente la lacerarono. Però quale strale non si spunterebbe contro le segnate parole che chiudono il suo testamento del 22 giugno 1825?

« Io muoio (1) in mezzo ai crudeli ed orribili dolori di una lunga malattia, che ho sopportata con i sentimenti di rassegnazione e da vera cristiana, e muoio senza avere alcun movimento di odio o di animosità contro chicchessia, nei principi della fede, della dottrina della Chiesa cattolica, apostolica, romana, e nei più pietosi e rassegnati sentimenti. »

In questo stesso testamento trovo un altro articolo che merita di essere ricordato, perchè si riferisce al più illustre nostro uomo di Stato:

« Lascio al piccolo Camillo di Cavour, mio battezzato a Torino, scudi mille romani per una sola volta. »

Ella dispose inoltre che la sua villa Paolina di Roma divenisse proprietà della sua nipote Carlotta, una delle due figlie di suo fratello Giuseppe, già re di Napoli e delle Spagne. Essa fu sposa di Luigi Bonaparte, figlio dell'altro suo fratello Luigi, re di Olanda, smantellato dell'Italia, a la quale si era votato, e morto nel 1831 molto giovane nelle Romagne. I vecchi liberali ricordavano quanto allora se ne dissero sulle cagioni della sua morte. Luigi Napoleone Bonaparte, poi imperatore dei Francesi, era il fratello secondogenito.

L'altra villa che la principessa Paolina possedeva in quel di Lucca, sul aveva dato parimente il suo nome, lasciò all'altra sua nipote Zenaide, sorella di Carlotta. Dopo la morte della principessa Paolina, le due sorelle scambiarono fra di loro le due ville, ed è così che la principessa Zenaide con il proprio marito principe Carlo, figlio di Luciano Bonaparte, vennero, di ritorno dall'America, a stabilirsi in essa, nella quale videro la luce quasi tutti i loro figliuoli. In questa villa il principe Carlo, meglio conosciuto sotto il nome di principe di Canino, che fin da giovanissimo erasi dedicato a profondi studi di storia naturale, in specie dell'ornitologia, iniziò, impiegandovi molta parte del suo tempo, la sua ricchissima collezione di volatili, che servì di base alla celeberrima opera della fauna italica, divenuta ora rarissima, e che tutti i naturalisti giudicarono di un valore inestimabile. Questo gabinetto fu dalla villa trasferito al palazzo, e da questo passò al Museo di Ajaccio in Corsica, sul il principe Carlo lo aveva legato.

Come curiosità noto come tutti questi volatili venissero preparati ed imbalsamati da un ex-frate Lorenzo Landini, abilissimo in quest'operazione, e che fu poi anche il pittore di tutte le tavole che sono d'illustrazione alla suddetta fauna. Questo Landini, benchè avanzato in età, fece parte come imbalsamatore della nostra spedizione scientifica allo Scioa condotta dal compianto Orazio Antinori, che vi lasciò la vita. Egli non fece ritorno in patria se non dopo la morte di lui, e siccome aveva facilissima parola, non mancava d'interesse e di comicità l'udirlo narrare tutti gli episodi di quella spedizione, ed in ispecie le sue avventure galanti. Egli è morto or sono due anni.

Parecchi gentiluomini romani che ora occupano elevate e serissime posizioni, e che per discrezione non nomino, devono ricordarsi come invitati dalla nobile ed ospitale padrona del luogo principessa Zenaide, che assisteva dai balconi del palazzo circondata dalle sue gentili e numerose figliuole, essi vi tennero nel 1850 una specie di incruento torneo a piedi e a cavallo, con corse, salti meravigliosi di larghi fossi ed alte siepi, e specialmente col giuoco del *brio* fatto su agilissimi destrieri, dando prove della loro destrezza ed elasticità, sebbene non fossero passati per palestre ginnastiche.

Nel 1849 le mura della città che fiancheggiano la villa furono dal governo della Repubblica preparate a difesa con feritoie a fucilieri, e sulla torre detta di Belisario furono collocate alcune grosse spingarde portatevi da Castel Sant'Angelo, e che credo avessero servito all'epoca del connestabile di Borbone, ma rimasero inoperose perchè l'assedio contro la città fu condotto da tutt'altra parte.

Nel 1880 eseguendosi degli sterri nel *grande parterre* davanti il palazzo, alla profondità di circa cinque metri, furono rinvenute parecchie anfore romane non rotte, intatte; molte altre spezzate, e poi lumicini, vasellini, qualche tegola, qualche mattone. Un distinto archeologo fu di parere che in questo luogo aveva dovuto esistere nell'epoca romana una fabbrica di vasellame, ed egli ritenevà che fuori la porta Collina, quivi prossima, vi fossero parecchie di queste fabbriche.

Non voglio chiudere queste poche notizie, messe qui a fascio, senza ricordare che nel casino all'angolo di via Salaria, che prima dell'incendio del 1870, era un vero palazzotto dei Cinciaperoli con vôlte adorne di pregevoli dipinti, aveva abitato la regina Ortensia madre di Napoleone III, e che questi di sovente venendo a visitare la madre aveva intime e calorose consultazioni con Vito Fedeli custode della villa, uno dei più attivi agitatori della giovine Italia. Fin da quei giorni non balenava nella mente dell'astuto principe la calata in Italia e la guerra del 1859.

RUBENE.

(1) E moriva a 42 anni!!

LA COMMEMORAZIONE DI AGOSTINO DEPRETIS

STRADELLA, 4 — Oggi ha luogo la commemorazione di Agostino Depretis.

Numerose bandiere abbrunate sventolano dalle finestre e dai balconi delle case.

Al cimitero la cappella gentilizia di Agostino Depretis è aperta al pubblico.

La gran sala del municipio addobbata alla commemorazione è stata allestita a lutto e a nero, con corone di edera e di alloro e gli stemmi delle provincie e città italiane.

Sotto la lapide commemorativa del defunto politico di Agostino Depretis nel bello stemma elettori, è stata collocata la tribuna per l'oratore, alla cui destra vi sono i posti riservati.

Verso le due non tarda ad affluire gli affollarsi di senatori e deputati, di amici e di moltissimi invitati.

Vi convennero il ministro Saracco, gli onorevoli Bottini, Arnaboldi, Bellinzaghi, Marchiori, Ercole, Feola, Massa, Bona, Righi, Brioschi, di Bregnano, i commendatori Nardo, Riolio, Marsini, Barzanti e Bianchi, il consigliere delegato di Pavia, i consiglieri provinciali, i consiglieri comunali di Stradella, ecc.

Vi convennero altresì parecchie signore e i parenti del defunto.

Le rappresentanze di varie associazioni con le loro bandiere fanno corona all'oratore onorevole Coppino.

STRADELLA, 4. — L'onorevole Coppino presentato all'uditorio dal sindaco di Stradella, parlò dalle ore 2 10 alle 3 40. Egli espose la storia del risorgimento italiano, ricordando la giovinezza di Agostino Depretis, gli studi da lui fatti a Pavia, la sua partecipazione ai moti insurrezionali e narrando la sua storia parlamentare e quella del governo di Ministro.

STRADELLA, 4. — Finito il discorso dell'onorevole Coppino, che fu vivamente applaudito, gli intervenuti alla commemorazione si recarono a visitare la tomba di Agostino Depretis, sulla quale furono deposte splendide corone.

STRADELLA, 4. — Alla commemorazione di Agostino Depretis sono pure intervenuti gli onorevoli Lovera De Maria, Cornero, Valsecchi, Colombini, Ferrario Maggiorino, Calvi, D'Adda, Guala, De Mari, Chiala, Badini, Fabrizio, Robbio e Cavalieri.

"GLI UGONOTTI" AL COSTANZI

Non c'è bisogno di insistere sulla parola. L'impresa del teatro Costanzi ha ottenuto ieri sera una vittoria notevole: tanto più grande, in quanto mancava in teatro quel pubblico nitato che determina tante volte lo scoppio dell'entusiasmo.

Come musica, *Gli Ugonotti* ebbero il successo splendido ma ribadito sempre ai capolavori, risollevarono la folla delle memorie ora legate ad altri tempi, rifulsero della schietta bellezza delle opere d'arte martellate dal genio.

Come interpretazione e come esecuzione, l'opera per merito del Meyerbeer subì più o meno un eccesso di storpi: in salvarsi in più punti con manifestazioni calorose di plauso e incontrastata approvazione, ma ebbe vera e profonda commozione in tre o quattro scene, trovò in alcuni dei principali artisti mezzi vocali di straordinaria potenza, in altri un calore giovanile d'intenzioni, in tutti uno zelo, un impegno, una febbre operosa che il grave pànico d'una prima rappresentazione recitava anche di più. Perfino le seconde parti, specie nel sesso forte, sono state scelte con retto criterio, e adoprate senza risparmio: basterebbe citare la notissima scena del *coprifuoco* al terz'atto, che iniziata da un vero artista che sa cantare, ottenne ieri sera un effetto di colorito potente, quale non fu mai potuto ottenere due anni fa all'Apollo.

Il maestro Mugnone, disegnatore e colorista di questa nuova interpretazione degli *Ugonotti*, non è nuovo per Roma: ma la prova d'ingegno, di buon gusto, e di grande dottrina musicale che ha data ieri, lo colloca nella schiera, piuttosto esigua, dei valentissimi direttori. L'Orchestra romana guidata da lui fu miracolosa per precisione, per contrasti di chiaroscuri, per impeti subitanei: se forse in alcuni punti avrebbe dovuto spezzare una tal quale uniformità di tinte che dava impressione di lentezza, nell'insieme dell'opera è stata degna della sua molta fama, e il maestro Mugnone è stato degno, ed è degno di dirigerla. Confesso la verità: quando finito il secondo atto, un unanime applauso ha costretto il direttore ad alzarsi, e l'ho veduto pallidissimo, quasi tremante, salutare con gesti turbati, allora ho capito che le grandi soddisfazioni dell'arte, nobilmente esercitata, sono il giusto compenso di dolori non meno grandi. Sul cammino irto di spine, la rosa che fiorisce par che abbia più acuti i profumi.

Anche questa volta i primi onori spettano al sesso gentile. Infatti i primi veramente insistenti applausi toccarono alla signorina Pertigiani nella bella e difficil parte della *Regina*, cantata da lei con quella perfetta intonazione e con quella castigata grazia, che fanno della valente artista uno dei soprani leggieri più perfetti, e dei quali parova si andasse perdendo lo stampo.

Tempra artistica tutta diversa è la signora Litvinne: ampia e scultoria nell'azione, passionata e effettuosa nell'amore, terribile quando i terrori l'assalgono, non cercando agl'impeti d'un'indole focosa altro freno che non sia il freno dell'arte. La sua voce ha un'onda larga e sonante, e si svolge, e si piega, e si adatta obbediente alle più ardue difficoltà della musica. Nella mirabile scena con *Marcello* (forse la più bella dell'opera) e nel duetto al quarto atto la signora Litvinne ha rivelato tale una potenza drammatica, da superare parecchie delle tante interpretazioni notissime del personaggio di *Valentina*.

Nelle vesti del paggio *Urbano* ha saputo con le due arie farsi applaudire la signora Paolichi-Magnone, un'artista anche lei di grande coscienza e di moltissimo gusto.

Per ordine di merito segno i nomi del Navarrini, il vero Marcello-rannone, capace, se ci si mette, di far tremare i cristalli del loggione; poi il baritono De Vries, elegante tipo *conte di Nevers*, che in una parte più importante meglierà alcuni contorni; il basso Chiarini che già a tutta la scena della congiura ha grande impronta di terribilità; e il tenore Mezzari che lotta, spesso felicemente, con le difficoltà di una parte che non pare scritta per lui.

Due pezzi furono ripetuti: il *pif paf* di Marcello, e la strofa della congiura: accolta quest'ultima con vere acclamazioni entusiastiche.

Il vasto teatro Costanzi non era pieno che per metà. La stagione avversa mi dette pur troppo ragione: moltissime famiglie che avrebbero voluto assistere alla prima degli *Ugonotti*, se ne astennero: vollero evitare di tornarsene a piedi a casa, alle due dopo la mezzanotte, bagnate come pulcini.

Ma c'era in teatro l'egregio barone Giordano Apostoli, assennato anche per le vetture; e sedava freddo quando scattò, a metà del secondo atto, il rovescio d'acqua inbalsamite sulle lavagne della sua via. Se la pioggia avesse durato altre tre ore, avremmo dovuto passar la notte sulle poltrone del teatro.

Pazzo fu lui, e fu storia che succede a Roma, ad ogni buono anno dalla sua Incarnazione di capitale del regno.

Polo

Il decreto sugli stranieri in Francia

PARIGI, 4 — Una Nota dell'*Agenzia Havas* dice: « Il governo si meraviglia dell'impressione prodotta dal decreto relativo al soggiorno degli stranieri in Francia. Tale questione era a lo studio da tre anni. Le disposizioni del decreto furono sottoposte successivamente dal ministro dell'interno ai ministri della guerra, della giustizia e degli affari esteri. Nessuna potenza presentò osservazioni. La legalità del decreto è consacrata dall'articolo 471 del Codice penale. »

LA CAVALLERIA TEDESCA

Delle manovre che si fecero ultimamente in Germania alla presenza dell'imperatore Guglielmo II, anzi, dirette personalmente da lui, ho trovato una relazione in un giornale francese, redatta, pare, da persona tecnica, la quale ha assistito a tali manovre.

Ne stralcio il seguente brano che parla esclusivamente della parte presa in esse dalla cavalleria, impiegata in grande quantità

Berlino, 23 settembre.

. . . . . .

« Il 3° corpo d'esercito e i reggimenti che compongono la « Guardia » formavano le truppe di rinnovo. Totale: un 50 mila uomini in 51 battaglioni, 90 squadroni, 84 batterie; cioè la fanteria della guardia, il battaglione di « pionieri », i reggimenti di « Fusilieri della Regina », d'« Alessandro » e d'« Augusta », gli usseri-guardie, gli usseri della « Morte », i corazzieri-guardie, le « Guardie del Corpo », gli ulani, i dragoni e l'artiglieria.

« 90 squadroni! Era la prima volta, pare, che simili masse di cavalleria si trovavano riunite dopo la guerra del « Sette Anni ». Quattro divisioni di cavalleria (di tre brigate ognuna) le quali simultaneamente si muovevano in linea!

« Le nuove teorie dell'esercito tedesco restituiscono alla cavalleria tutta l'importanza ch'esso aveva un tempo. Si trattava di mettere in pratica le idee di cui l'imperatore Guglielmo II s'era fatto l'ardente partigiano.

« Due furono le giornate le quali da questo punto di vista furono le più istruttive: quella del 14 e quella del 15. Esse dimostrano che la strategia tedesca impiegherà ora la cavalleria come arma d'attacco indipendente, la quale opera per conto proprio e contro qualunque arma.

« Il 14, due divisioni dovevano attaccare le forze nemiche. Queste due divisioni erano a cinque chilometri l'una dall'altra, e dovevano attaccare il nemico sulle due ali; poscia, iniziato l'attacco, dovevano riunirsi nel centro. Questa congiunzione nel centro della linea, era, s'intende, il punto importante e difficile. Le divisioni, una volta riunite, si spiegarono in linea, della quale è facile immaginare la distesa. Esse han fatto una carica con una sorprendente energia, e l'esperienza fatta parve assai concludente.

« Il giorno dopo, le divisioni erano insieme alla partenza, procedenti in colonna di brigate.

« La colonna, sorprendendo il nemico, doveva mettersi in battaglia ordinatamente, senza urti. Far passare di un tratto due divisioni riunite di cavalleria dall'ordine di colonna a quello di combattimento, è un movimento difficilissimo e non senza certi pericoli. La confusione può regnare in un caso simile per l'urto di cavalli e di tanti cavalli. Lo spiegamento c'è fatto; ma non corsi degli istanti che dovettero parer lunghi all'imperatore! Nel movimento la polvere sollevata fu tale e tanta che non s'aveva dinanzi agli occhi che un caos. Allorchè poi essa si fu dissipata, si vide finalmente la magnifica linea spiegata, lanciata di gran carriera contro il nemico, costretto ad abbandonare la posizione da lui occupata. Il movimento era riuscito!

« Siccome la cavalleria che attaccava aveva il sopravvento, dalla fanteria nemica si era già iniziato un movimento di ritirata. Trattavasi quindi da parte di quella di recarsi sul punto ove questa si ritirava, e per ciò bisognava che la cavalleria vittoriosa riprendesse l'ordine di battaglia e quello di colonna, per guadagnare la marcia una posizione.

« L'impressione, nel seguito dell'imperatore, fu ancor più viva che quella provata il giorno prima.

« Da circa vent'anni, si era rinunziato alle grandi dimostrazioni di cavalleria. Si considerava che quest'arma non poteva essere impiegata che contro le ali, come ausiliaria della fanteria. Nelle manovre del 14 e del 15 s'è visto invece la cavalleria che attacca non soltanto le ali, ma che si concentra in massa formidabile per ributtare tutta quanta la linea nemica con una carica furibonda (il 14; il 15, l'attacco si fece subito nel centro della linea.

« La nuova teoria tedesca respinge d'ora innanzi i principii che avevano prevalso negli ultimi anni; principii secondo i quali la cavalleria non le piegasi che in dati e molto brevi momenti in conseguenza del tiro a lunga distanza, il quale le obbliga a tenersi lontana. I Tedeschi non ammettono più che la cavalleria non abbia efficacia che contro una fanteria già in rotta. Essa perde la sua velocità, che aveva, durante l'azione. »

S.

NOTA SICILIANA.

Sciarada.

anagr. { FRENI - FERNI - FRINE. di ferri

per. decr. { TUNISI
I'RAI
NARO
I LO
S I
I

Logogrifo.

A. Io ne noto di tre numeri.
B. In terra ci hanno i buoi.
C. Il nascondiglio al povero
I A Düsseldorf mi trovi.
4. Mi giudica cattolico,
chi vole in me lo sfarzo.
S Del tutto può compiersi
per me il « Delitto marzo. »

Parola in croce.

- Non lettera di Cesare o Ariovisto,
— o cellula di storia e d'Antierisio,
— e un santo sempre in voga sul Verbano.
— Mi citan col mantello, col pastrano.
— In FRANCIA OR C'È ANZI PENSINA PER NOI.
— Da me sovente emergono gli orci.
— È noto ch'io denomino il Carducci.
— Posso esser sinonimo di crucci.
— Ortigia mi contiene senza dubbio,
o mi montagna pure Siracusa e Gubbio.

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Chi deve paga, commedia in tre atti, in prosa, del signor Nunez De Arce.

Io non conosco il signor Nunez De Arce, ma qualcuno dei miei colleghi che fu a Madrid e fa carovana dei giornalisti due anni or sono, mi assicura essere egli coltissima persona, scrittore di singolare ingegno, poeta fra i primi di Spagna. È bene saperlo, perchè dalla commedia a cui abbiamo assistito ieri sera, davvero non si giudicherebbe tale.

Mi rincresce a dirlo, ma almeno finora non mi pare che Novelli sia molto felice in questi primi tentativi per popolarizzare fra noi il teatro spagnuolo. Io voglio credere che abbia errato nella scelta, perchè se fosse altrimenti si può scommettere con certezza di vincere che non sarà mai la concorrenza spagnuola quella che rinnoverà le commedie francesi dalla scena italiana.

Chi deve paga, quantunque si annunzi col l'epiteto di nuova, è una commedia ben vecchia ed alquanto noiosa. Quegli avvenimenti e quei personaggi li abbiamo visti orsamai le cento volte, e cento volte li abbiamo intesi a ripetere le stesse cose. C'è nella commedia del signor Nunez de Arce il solito marito che manda a rovina sè e la famiglia per la solita amante e che contrae i suoi debiti col falso amico che gli vuol sedurre la moglie.

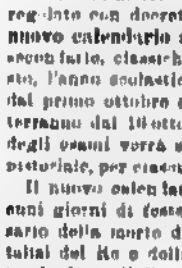
C'è pure l'amico vero, un operaio arricchito col suo lavoro, che al momento opportuno salva il disgraziato dal disonore, aprendogli la borsa con quella generosità naturale in tutta la gente che dal nulla ha fatto quattrini. Poi c'è una cognata, un fior di ragazza che quantunque innamorata di un altro, per salvar la sorella dai sospetti del marito, accusa se stessa di aver nascosto in casa il seduttore... Poi una quantità di sfide che rimangono senza resultato, gelosie, rappresaglie... insomma tutto il vecchio ciarpame della *commedia per famiglia* raggruppato in un lungo seguito di scene, fra le quali alcune mediocremente fatte; ma nella grandissima parte addirittura rudimentali.

Con tutto ciò il pubblico, soggiogato dalla esecuzione, e specialmente dalla valentia del Novelli e dal modo com'egli seppe interpretare la simpatica parte dell'operaio arricchito, ascoltò silenzioso la commedia dal principio alla fine, senza impazientarsi quando l'opprimeva un po' di stanchezza, approvando calorosamente l'esecuzione nei punti in cui lo meritava. Ma non è stato quello di ieri sera un successo; ed anche Novelli l'ha così ben compreso che nonostante gli applausi la commedia non viene replicata.

Lelio

Il N. 41 (anno X) del **Fanfulla della Domenica** verrà messo in vendita Domenica 7 ottobre 1888 in tutta l'Italia.

Contiene:



Spiriti e Forti, *Alfredo Baccelli* — Il « poi », *Fabrizio* — L'« Arcadia » di Jacopo Sannazaro, *Vittorio Spinazzola* — Isole di l'Estuario Veneto: Murano, *Luigi Vianello* — Un colloquio dal rosso del principe D. P. Galitzin, *I. T. D'Arle* — Libri nuovi — Cronaca — Libri ricevuti in dono.

Centesimi 10 il Numero per tutta l'Italia.

Abbonamento per tutta l'Italia: Anno, L. 15
Fanfulla quotidiano e settimanale per il 1888.
Anno L. 24 — Sem. L. 13 — Trim. L. 7,75

Amministrazione: ROMA, Piazza Montecitorio 130.

Qua e là, su e giù

— Si dice che l'onorevole Crispi si troverà domenica a Napoli per celebrare in famiglia il compleanno della sua figliuola.

— L'altro giorno a Firenze la signora Bellotti-Bon, figlia dell'attore Luigi Bellotti-Bon (che si suicidò a Milano nel 1882 con una revolverata in una casa del corso Vittorio Emanuele) e moglie del colonnello Mario Torre - nominato oggi al comando del 2° artiglieria di nuova formazione, con sede a Firenze - scendeva dal bagno per rientrare nel letto, si tirò un colpo di revolver in direzione del cuore. Adoperò la stessa arma col a quale si era ucciso il padre.

I medici a corsi tosto cercarono il proiettile. Lo stato della signora è grave.

Ignoransi i motivi del fatto, che produsse nella cittadinanza viva impressione.

— Al ministero dell'istruzione verranno regolate con decreto reale le norme di un nuovo calendario scolastico per le scuole secondarie, classiche e tecniche. Secondo questo, l'anno scolastico dovrà durare 10 mesi, dal primo ottobre al 30 luglio; le lezioni si terranno dal 16 ottobre al 30 giugno. Il tempo degli esami verrà stabilito, con decreto ministeriale, per ciascuno degli otto dei detti istituti.

Il nuovo calendario pone poi vacanza alcuni giorni di feste cattoliche pel l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele, i natalizi del Re e della Regina, più 16 giorni tra le feste di Pasqua, di Natale e di Carnovale.

— La regina di Portogallo, **Maria Pia** che attualmente è a **Torino** da suo fratello il duca d'Aosta, verrà a **Roma** con Le Loro Maestà, per il ricevimento dell'imperatore Guglielmo II.

— Il principe Vittorio Napoleone, che doveva partire ieri da Torino per Roma ha rinviato la sua partenza, forse, dice la *Gazzetta Piemontese*, per stare con l'augusta sua zia, la regina di Portogallo.

— La quale col suo reale consorte il re **Don Luigi** ha inviato al municipio di Torino Lire 3000 da distribuirsi fra i poveri di quella città.

— Ecco come stanno ad anni, secondo a *Militar Zeitung*, i comandanti di corpo dell'Esercito tedesco:

X Corpo d'esercito (bavarese) — Generale von Orff, nato il 10 dicembre 1817 - 71 anni circa.

XI Corpo — Generale barone Schlotheim, nato il 22 agosto 1818 - 70 anni.

XV Corpo — Generale di Heuduck, nato il 5 aprile 1821 - 67 anni.

VI Corpo — Generale di Bochn, nato il 29 gennaio 1824 - 64 anni.

I Corpo (prussiano) — Generale di Kleist, nato il 25 marzo 1824 - 64 anni.

VII Corpo — Generale di Abbedyll, nato il 1° aprile 1824 - 64 anni.

Corpo della Guardia — Generale barone Moorschodt-Hallestein, nato il 15 ottobre 1825 - 63 anni.

VIII Corpo — Generale di Alvensleben, nato il 17 gennaio 1827 - 61 anno.

IV Corpo — Generale barone di Loe, nato il 20 settembre 1828 - 60 anni.

IX Corpo — Generale di Grolman, nato il 29 settembre 1829 - 59 anni.

X Corpo — Generale di Capelvi, nato il 24 febbraio 1831 - 57 anni.

II Corpo (prussiano) — Generale di Burg, nato il 24 settembre 1831 - 57 anni.

XII Corpo — Principe Giorgio di Sassonia, nato il 28 agosto 1832 - 56 anni.

III Corpo — Generale Bronsart di Schellendorff, nato il 21 dicembre 1833 - 55 anni.

II Corpo (bavarese) — Principe Luitpoldo di Baviera, nato il 29 febbraio 1846 - 42 anni.

XIV Corpo — Generale di Schlechtting.
V Corpo — Tenente Generale bar. Hilgers.
« di questi due generali non è peranco precisata l'età.

ROMA

5 ottobre.

PER UN BALDACCHINO.

Come dicemmo ieri, il sindaco aveva dato l'incarico al signor Ettore Ferrari e al principe Odescalchi di andare in via del Quirinale per esaminare i lavori d'addobbo che si stavano eseguendo e per i quali erano sorte delle vivissime polemiche. Essi adempirono il mandato, e dopo aver esaminati i lavori stessi decisero che l'arco di trionfo in quel posto non si poteva inalzare.

Ieri sera poi si riunirono nuovamente il sindaco, l'assessore Cesetti, i due periti suddetti e stabilirono di far levare subito tutti i pali già messi in terra e di far trasportare ogni cosa in piazza della Stazione, all'incrociatura del gran viale che conduce avanti la nuova fontana.

Stamani, con una sveltezza straordinaria, si eseguì il trasporto di tutto il materiale, e ora il professore Cellini sta dirigendo la costruzione del baldacchino in questa nuova località che ci sembra meglio adattata.

Abbiamo veduto nel Palazzo dell'esposizione tutti gli stemmi del baldacchino e le armi e i pennoni che guarniranno la via Nazionale. Sono splendidi, e quando saranno messi a posto, formeranno uno stupendo insieme.

I pali all'Esedra di Termini sono quasi ultimati. Come pare quelli che ha fatto costruire la Banca Nazionale.

Ci sembra però che il municipio abbia troppo ristrette le concessioni dei pali ai privati.

Infatti, pel pubblico e per il giorno in cui arriverà l'imperatore, sono stati costruiti tre piccoli pali presso le Terme Diocleziane. Con la gran quantità di gente che arriverà in Roma ci pare che quei pali serviranno a poco o a nulla. Tanto più che le gradinate all'Esedra di Termini, capaci per qualche migliaio di persone, saranno appena sufficienti per gl'inviti che il municipio dovrà dirramare. Si provveda giacchè siamo in tempo.

GLI STUDENTI UNIVERSITARI

hanno tenuto ieri sera nella sede della Società dei reduci dalle patrie battaglie una riunione per decidere nelle onoranze da rendere all'imperatore di Germania.

Risposero all'invito una cinquantina di studenti.

Si noti però che gli studenti universitari, per la maggior parte, sono fuori di Roma, e ritornano quando si riaprono i corsi, cioè dopo la seconda metà di ottobre.

Dopo breve discussione, fu approvato il seguente ordine del giorno:

« Gli studenti dell'Università romana hanno deciso di intervenire ufficialmente al ricevimento dell'imperatore di Germania;

« Riconfermano intanto, provvisoriamente, il comitato promotore, incaricandolo di far pratiche presso il rettore per sapere in qual forma ora la il Consiglio accademico di prendere parte al suddetto ricevimento. »

Fra giorni dunque gli studenti saranno di nuovo convocati per la nomina di un comitato effettivo che sarà composto di due giovani per ogni facoltà.

PARTENZE.

Il cardinale Parocchi, vicario di Roma, è partito per Firenze, ove si tratterrà qualche giorno.

DAL PROFESSOR BIONDI

direttore del regio istituto chirurgico di Roma, riceviamo il seguente avviso:

« Il regio istituto chirurgico di Roma si è trasferito dall'Ospedale di S. Giacomo in Augusta nei locali del già soppresso convento, via Garibaldi, 41.

« L'ambulatorio gratuito sarà aperto al pubblico tutti i giorni dalle 8 alle 10 antimeridiane, cominciando dal 15 del corrente ottobre.

« L'ingresso per gli infermi troverà nella stessa via al numero 50. »

ALL'ORFEO

Una gran folla composta per la maggior parte di signore elegantissime e di forestieri si stipava iersera nell'elegante salone dell'*Orfeo*, il nuovo caffè *chantant* costruito ora dal cavalier Bisconsi nella galleria Regina Margherita.

I vari e singolari artisti che presero parte allo spettacolo furono, come sempre, assai applauditi, specie i marionettisti, i fratelli Girard e la signora Fiori che cantò col suo solito brio delle graziosissime canzonette ungheresi.

Terminato lo spettacolo gli ingegneri e gli artisti che lavorarono nello studio del cavalier Podesti offrirono al loro direttore un pranzo, in uno dei saloni dell'*Orfeo*, pranzo squisito e benissimo organizzato dal signor Wolfinck, il fortunato concessionario del nuovo caffè.

Il cavalier Podesti ringraziò i suoi collaboratori per l'opera prestata nella costruzione dello splendido edificio, brindò pure al cavalier Bisconsi.

ERRATA-CORRIGE.

Ieri sera nel *Fanfulla* sono passati due o tre sbagli di stampa o di penna.

E correggiamo. - Non è l'ingegnere Dotto che sta preparando una copia del progetto della passeggiata archeologica per l'imperatore, ma l'ingegnere Botto dell'ufficio del piano regolatore.

Non è l'ingegnere d'Ambrogio che ha fatto il progetto per la nuova sede dei tribunali, ma l'ingegnere d'Ambrosio.

E in ultimo dobbiamo far notare che il consigliere municipale cavaliere Torti, quando si è votato l'ordine del giorno Giovagnoli-Tommasini, si è alzato come gli altri colleghi: chi invece è rimasto seduto è stato il dottor Ceccarelli, medico di San Santità.

I CAMBIAVALUTE A. BORRELLI E C.

per causa di demolizione si sono trasferiti, dal Palazzo Piombino, 204, Via del Corso, in Piazza Colonna, 370A (Palazzo Chigi).

Nuovissimissima di DENTI e DENTIERE in VULCANO PLASTICA che si eseguono **senza ganci, senza molle e senza placche.**

Il SOLO di cui sia stato concesso il successo dalla **Facoltà di Medicina.** Cura ed Otturazione dei denti i più sensibili ed i più cariati con l'**oro in spugna.** Veggasi la **PROTESI DENTARIA**, un volume con 57 vignette che si rimette franco contro invio di fr. 1 in francobolli, dall'autore Dr **ADLER, Dentista Americano di Filadelfia** dalle 9 alle 4, via Nazionale, 114, ROMA p. p.

E. FRETTE e C.

Premiata Fabbrica di

Tele, Tovaglierie, ecc.

speciale per

Famiglie e Stabilimenti

MONZA - MILANO

Deposito in **ROMA** [illegible]

Servizii da Tavola per Alberghi, Case mobiliate

Prezzi di fabbrica

Catalogo illustrato

Fra le quinte e fuori

✕ Teatro Costanzi.

Tom rende conto in altra parte del giornale dello spettacolo al Costanzi, che inaugurò ieri sera la stagione autunnale. La cronaca aggiunge che il pubblico fu in generale soddisfattissimo, e che la seconda rappresentazione degli *Ugonotti* avrà luogo domani sera sabato, alle otto.

✕ Teatro Argentina.

Stasera avrà luogo al teatro massimo la prova generale dell'*Aida*, e pare che andrà in scena davvero domenica sera. Il teatro della via è già a buon punto, e si spera per domenica veder sistemata anche la piazza dove stanno ad attendere le carrozze.

✕ Teatro Nazionale. Stasera prima rappresentazione della nuova commedia *Falsa traccia* del signor Ippolitetto d'Aste.

✕ Teatro Valle Stasera Novelli si dà il *Cavaliere* di Bardou.

Domenica sera *La morte civile* di Giacometti. Alle undici *La grande marmiera* di Giorgio Ohnet, *San Sebastiano* di Vidal.

✕ Teatro Metastasio Per domani sera è annunziata l'entrata in scena del nuovo ballo comico in sei quadri del coreografo Franchi, dal titolo *Terremoto a Pechino*.

✕ Teatro Manzoni. Per domani sera *La povera mamma* ovvero *La tragedia di piazza Bissa* per la quale ha dato regolare permesso l'autorità.

Spettacoli d'oggi:

Nazionale (ore 8) Falsa traccia — Tramonto di sole — **Valle** (ore 8). Il coccodrillo — **Manzoni** (ore 8) Santa Ghigliottina — **Quirino** (ore 8) Orfeo all'inferno — **Politeama** (ore 8) Compagnia equestre Stokel e Corini — **Caffè delle Varietà.** Concerto vocale ed istrumentale tutte le sere. Luce elettrica.

L'Imperatore in Vaticano.

È ormai certo che l'imperatore di Germania visiterà il Papa la mattina del 12 ottobre.

Il ricevimento avrà luogo in questo modo:

Ai piedi della Scala papale attenderanno l'imperatore un picchetto di guardie svizzere; quattro palafrenieri nei loro splendidi costumi di damasco rosso; due camerieri segreti ecclesiastici e due di cappa e spada; il prelato maestro delle cerimonie; il maestro del Sacro Palazzo che è uno dei più alti dignitari della Corte laica, il quale al giungere delle carrozze dell'imperatore aprirà la portiera. Il picchetto delle guardie svizzere accompagnerà il piccolo corteggio.

Al sommo della scala un altro gruppo aspetterà l'imperatore. Questo gruppo sarà composto dei monsignori elemosinieri e segretari, dei camerieri segreti tanto ecclesiastici che laici, dei cavalieri di spada maggiore, degli ufficiali delle guardie palatina, svizzera e nobile. Avrà alla testa monsignor maggiordomo il quale introdurrà negli appartamenti papali il sovrano.

All'ingresso della prima anticamera si troveranno monsignor maestro di camera coll'assente delle guardie nobili e alcuni camerieri segreti. Nel passaggio attraverso gli appartamenti renderanno gli onori la guardia svizzera e quella palatina.

Frattanto il Papa, accompagnato da varii cardinali e da due camerieri segreti partecipanti, si recherà nella sala del Trono, e, in piedi, dinanzi al trono stesso, aspetterà l'imperatore.

Allora il maestro delle cerimonie entrerà nelle sale, e a voce alta annunzierà l'imperatore.

Sua Maestà entrerà avendo alla destra il maggiordomo, alla sinistra il maestro di camera.

Alla destra del Papa sarà preparata una ricca poltrona. Il Papa inviterà l'imperatore a sedere, e tra i due personaggi vi sarà uno scambio di complimenti.

Questa prima conversazione sarà breve; poi il Papa inviterà l'imperatore nel suo gabinetto dove rimarranno soli.

Terminato il colloquio, verrà introdotto e presentato il seguito. Poi il Papa accompagnerà fino alla porta del gabinetto l'imperatore che sarà poscia accompagnato fino alla carrozza sullo stesso cerimoniale con cui venne ricevuto.

Nel pomeriggio l'imperatore visiterà i Musei vaticani; e se dopo Sua Maestà Imperiale vorrà salire sulla cupola di San Pietro, a un certo punto gli verranno offerti rinfreschi, e alla sua discesa troverà a piè delle scale affissa una lapide ricordante la visita augusta.

L'onorevole Crispi.

Oggi alle 12 25 è arrivato a Roma, con trenta minuti di ritardo, l'onorevole Crispi, reduce da Milano.

L'onorevole Crispi annunziò la morte dell'onorevole Correnti al Re, alla presidenza della Camera e del Senato.

La Società geografica italiana ha mandato un telegramma di condoglianza alla famiglia Correnti, pregando il commendatore Bodio a rappresentarla a funerali.

Altro telegramma fu mandato dal professore Monzoni a nome dell'Istituto storico italiano di cui il Correnti era presidente.

Prefetture.

Il prefetto di *Foggia* comm. Parese passa a Potenza; il prefetto comm. Cavasola da Potenza passa a *Foggia*, il prefetto commendatore Carlotti da Mantova passa a Girgenti.

L'*Ufficio della stampa* al ministero dell'interno, aderendo a una preghiera dell'*Associazione della stampa* di Roma a S. E. il presidente del Consiglio, ha preso accordi con i vari ministeri, con la Casa reale, col gabinetto del sindaco, per le facilitazioni da fare ai rappresentanti dei giornali esteri e nazionali in occasione delle imminenti feste.

I rappresentanti della stampa però, tanto estera che italiana potranno rivolgersi alla presidenza dell'*Associazione della stampa*, in via della Missione, oppure direttamente all'*Ufficio della stampa* al ministero dell'interno, palazzo Braschi.

Banchetti di ufficiali di bersaglieri.

Durante il soggiorno dell'imperatore si troveranno a Roma circa 300 ufficiali dei bersaglieri, numero forse non mai trovatosi unito nella stessa città.

Ora, gli ufficiali dei bersaglieri residenti a Roma, ottenuto il permesso, hanno combinato di riunirsi coi loro camerati a banchetto.

Pare che l'esempio sarà seguito pure dagli ufficiali di cavalleria.

Il generale San Marzano, che arriverà a Roma il 10 corrente per comandare una divisione alla rivista a Centocelle, deve consegnare al ministro della guerra una relazione sulla situazione di Massaua durante il periodo del suo comando in Africa.

Aiutanti postali.

Il commendatore Saporiti ha presentato oggi al ministro Saracco la relazione sull'organico delle poste, specie sugli aiutanti postali.

La relazione sarà unita al bilancio dei lavori pubblici, e con essa si miglioreranno le condizioni degli aiutanti postali.

Sarebbe pure tempo che il ministro Saracco pensasse un po a migliorare le condizioni del servizio, che non è in Italia in grado di essere paragonato a quello degli altri Stati europei.

Telegrammi particolari del FANFULLA

Spezia, 5

All'una antimeridiana S. M. il re di Portogallo è partito per Marsiglia.

Palianza, 5

Ieri alle 4 pomeridiane partiva da Stresa per Arona S. A. R. il principe Giorgio di Sassonia coi figli; era accompagnato dalla duchessa di Genova.

Il principe viaggia in forma privata.

Caltanissetta, 5.

È stata confermata dal tribunale correzionale la sentenza che condanna al carcere quattro preti, i quali, tempo addietro, avevano gratuitamente insultato e percosso un sergente del 32° a Terranova di Sicilia.

Sondrio, 5.

Continuando la piena dell'Adda e suoi affluenti, furono distrutte quasi tutte le riparazioni provvisorie fatte nelle precedenti inondazioni.

Continua la sospensione del servizio ferroviario.

Le strade nazionali Colico-Sondrio e Colico-Spluga sono quasi in diversi punti.

Il servizio postale fu ristabilito mediante staffette che battono le vie attraverso le montagne.

BORSA DI ROMA

5 ottobre.

Mercato indeciso.

Rendita Contanti da 98 05 a 98 10 e per fine da 98 20 a 98 22 1/2. Generali 680 a 680 50. Le condotte hanno perduto da ieri alquanto terreno; vennero negoziate da 414 a 410.

Immobiliari 995. Banco Roma 760 denaro. Tramways 327. Gas 1517.

Nominale il resto.

Cambi Francia *chèques* 100 77 1/2 = Londra tre mesi 25 35.

Ore 3.

I corsi di apertura dei mercati esteri sono deboli. Qui la Rendita chiude 98 17 1/2 e 98 15.

BORSA DI PARIGI del 5 ottobre.

	Apertura	Chiusura
Rend. Franc. 3 0/0 amm. c.	— —	85 05
» » 4 1/2 0/0 perp.	102 50	102 52
» » 4 1/2 0/0	105 65	105 90
Rend. italiana 5 0/0	97 —	96 87
Cambio sopra Londra	— —	25 40 1/2
Consolidati inglesi	— —	— —
Cambio sull'Italia	— —	6/8
Rendita Turca (nuova)	15 20	15 17
Banco di Parigi	867 —	869
Metalloco 3 0/0	428 9/16	428 9/16
Rend. Spagn. est nuova	74 1/2 ex	74 20
Banco ottom. di Parigi	517 —	512 —
Credito Mobiliare		1100 —
Azioni Suez	2230 —	2221 —
Azioni Panama	278 —	276 —
Ferr. Merid. e termine	— —	787 —

TELEGRAMMI STEFANI

SAINT ETIENNE, 4. — Lo sciopero è quasi terminato. Il lavoro è completamente ripreso nelle miniere di Saint Etienne, Firmigny e Roche-la-Molière. Lo sciopero però continua a Villars e Rive-de-Gier.

MADRID, 4. — Il ministro degli affari esteri si recò a Barcellona incontro al re di Portogallo.

Il conflitto fra il Portogallo ed il Marocco a proposito dell'incidente Larrach non è regolato. La cannoniera *Bengo* lasciò Tangeri senza che il governo di Lisbona abbia nulla ottenuto.

BOLOGNA, 4. — Oggi venne chiuso il quarto congresso dei ragionieri proclamando Genova a sede del quinto congresso per il 1892, in occasione del centenario di Cristoforo Colombo.

ALLAHABAD, 4 — Il *Pioneer* annunzia dalle scaramuccie a Ogbi e Derband fra le truppe della spedizione inviata contro le tribù delle Montagne Nere e il nemico, che fu respinto ripetutamente.

DOLE, 4. — Ebbe luogo una collisione ferroviaria. Nette persone, di cui cinque agenti della Compagnia e due viaggiatori, rimasero leggermente feriti e cinque impiegati postali contusi.

SIMLA, 4. — La marcia generale in avanti della spedizione inglese contro le tribù delle Montagne Nere è incominciata. La colonna al è impadronita stamane di Mamkadana, fili indigeni ebbero quattro morti. Gl'inglesi non ebbero nessuna perdita.

MADRID, 5. — Si ha dall'Avana che è terminato lo sciopero degli operai delle manifatture di tabacco.

LONDRA, 5. — Vi fu una violentissima bufera di neve nel Nord della Scozia. La temperatura è freddissima.

NEW-YORK, 4 — Secondo informazioni del *Sun*, la Commissione senatoriale per gli affari esteri domandò al presidente Cleveland di aprire negoziati coll'Inghilterra per l'acquisto del Canadà. Blair sarebbe l'istigatore di tale proposta, che non ha alcuna probabilità di essere accettata.

MEINA, 5. — I funerali religiosi del senatore Cesare Correnti si faranno domattina, alle ore otto, a Solcio presso Meina.

Solenni onoranze funebri gli saranno rese a Milano, dove la sua salma sarà domani trasportata e vi giungerà alle 3 30 pomeridiane.

CONSELICE, 5. - L'onorevole Baccarini, dopo essere stato salutato alle stazioni di Sant'Arcata e di Lugo dalle locali rappresentanze cittadine, ed essersi trattenuto circa un'ora a Massalombarda, dove fece visita al circolo e fu molto festeggiato, giunse qui, accolto festosamente dalle autorità, dalle associazioni con bandiere e dalla popolazione.

L'onorevole Baccarini si è recato al municipio, dove convennero pure il rappresentante della sottoprefettura di Lugo e quattro sindaci del circondario; quivi ha fatto una visita al paese ed è intervenuto al banchetto dato in suo onore.

VIENNA 5. — Il re Alberto di Sassonia è arrivato stamane e fu accolto con molta cordialità, alla stazione dall'imperatore Francesco Giuseppe, col quale si recò quindi al castello di Schoenbrunn.

Il principe Leopoldo di Baviera è pure giunto a Schoenbrunn.

L'imperatore Guglielmo e l'arciduca Rodolfo si recarono stamane alla caccia a Lanz, presso Vienna, e andarono quindi a Schoenbrunn, donde poi presero partito per le caccie in Stiria.

L'imperatore Guglielmo visitò la corvetta il principe Enrico a Trieste.

LA CRONACA DEL MARE

SANTOS, 2 — È arrivato e prosegue per il Plata, il piroscafo *Europa*, della linea La Veloce.

RIO-JANEIRO, 2 — Proveniente da Genova, giunse ieri il piroscafo *Adria* della Navigazione generale italiana.

SINGAPORE, 3. — Proseguì iersera per Bombay il piroscafo *Bisagno*, della Navigazione generale italiana, proveniente da Hong-Kong.

SUEZ, 3. — È partito iersera per Massaua il piroscafo *Africa*, della Navigazione generale italiana.

MONTEVIDEO, 3. — Diretto a Rio Janeiro è partito ieri il piroscafo *Birmania*, della Navigazione generale italiana.

RIO-JANEIRO, 2. — È giunto e prosegue per Montevideo e Buenos-Ayres il piroscafo *Duchessa di Genova*, della linea La Veloce.

RIO-JANEIRO, 3. — Proveniente dal Plata, è qui giunto il vapore *Liban*, della Compagnia Fraissinet, che prosegue per Marsiglia e Genova.

Bonaventura Bavagnoli, *gerente responsabile.*

Stabilimento tipografico dell'*Opinione*

CAFFÈ VENEZIA

Sabato, grande apertura. Scelta orchestra, Ristorante. Pranzi fissi e alla carta. Medaglione proprietario dell'Albergo Campidoglio, la più bella posizione di Roma in più centrale. - Corso, Piazza Venezia. Stazione Omnibus e Tramways per tutta Roma.

ROMA - Palazzo Industriale - ROMA

FRATELLI BOCCONI

Esposizione Generale

NOVITÀ d'INVERNO

Vedi avviso in 4ª pagina)

Manifattura Ginori

(Vedi avviso in 4ª pagina)

SOCIETÀ ANGLO-ROMANA

per l'Illuminazione di Roma

COL GAS ED ALTRI SISTEMI

I Signori azionisti sono prevenuti che dal 15 corrente saranno pagabili alla Sede della Società, via Poli, 14:

1. Il Capone N. 23 delle Azioni liberate in lire 25 per azione.

2. Il Capone N. 1 dei certificati provvisori dell'Emissione 1889 in L. 6,25 per azione.

N.B. — Il Capone N. 23 delle azioni liberate non è pagabile che sopra i titoli muniti, cioè già consolidati.

Roma, 1 ottobre 1888.

Il Gerente
CARLO POGGIALI.

VERO GRANO da SEME di RIETI

delle tenute Comunali S. Pastore Rapasso, Rivolacqui al Marchese Giovanni Potenziani - RIETI.

Signori Scott e Bowne,

Ho amministrato con successo nella mia pratica privata l'Emulsione Scott d'olio di Fegato di Merluzzo con ipofosfiti. La facile tollerabilità ed il gusto aspro ne fanno un rimedio molto utile e specialmente commendevole nei fanciulli e negli individui comunque resi schifiltosi dall'olio di merluzzo semplice.

Milano, 14 luglio 1886.

Dott. Lodovico Rovio
Corso S, Celso, 10.

BANCA GENERALE

SOCIETÀ ANONIMA

Roma Milano-Genova

Capitale sociale . . L. 60,000,000
» versato . . . » 30,000,000

Riceve denaro in conto corrente

Il saggio d'interesse, a datare dal 15 gennaio 1887, è regolato come appresso:

senza vincolo, all'interesse 2 0/0 in ragione d'anno
con vincolo di 2 mesi 2 1/2 0/0 »
con vincolo di 4 mesi 3 0/0 »
con vincolo di 6 mesi 3 1/2 0/0 »

con facoltà al Correntista di disporre mediante *chèques*.

Se il Correntista non dà il preavviso cinque giorni prima della scadenza delle somme vincolate, l'operazione s'intende rinnovata rispettivamente per due, quattro e sei mesi.

Gli interessi sono netti di ritenuta e capitalizzabili alla fine di ogni semestre.

Per i versamenti in conto corrente superiori alle 100,000 lire, dovranno essere presi speciali accordi colla Direzione.

Il Correntista può disporre come sopra:
fino a L. 20,000 a vista;
da L. 20,000 a 50,000, con tre giorni di preavviso.

Per somme superiori, con cinque giorni di preavviso.

Fa anticipazioni sopra deposito di carte pubbliche, valori industriali ed effetti cambiarii a tasso da convenirsi.

Sconta effetti cambiarii aventi due firme di conosciuta solvibilità.

Eseguisce per conto terzi ordini di compra e vendita di fondi pubblici e valori industriali tanto nel Regno come all'Estero.

S'incarica di incassare Effetti e Coupons sia in Italia come all'estero.

Rilascia assegni e lettere di credito sull'Italia e sull'estero.

Fa qualunque operazione di Banca.

Riceve valori in semplice custodia, e il diritto che essa ne percepisce è fissato a 1/2 0/0 per sei mesi.

Fa il servizio di Cassa « gratis » ai Corrispondenti

La Direzione.

E. E. UBLIEGHT Ufficio per inserzioni — Piazza Montecitorio, 127

PALAZZO INDUSTRIALE - ALLE CITTÀ D' ITALIA

ROMA - F.LLI BOCCONI - ROMA

DOMENICA SERA 7 OTTOBRE

ESPOSIZIONE GENERALE

DI TUTTE LE

NOVITÀ D' INVERNO

in cui i Riparti **SETERIE, LANERIE, VELLUTI,** si distingueranno particolarmente per *ricchezza di assortimento e novità assoluta dei disegni e delle tinte* dei tessuti.

E largamente provvisti — con tutto quanto la moda ha recentemente creato — saranno anche i Riparti:

Fiori, Piume, Mode, Cappelli, Pelliccerie, Calzature, Maglierie, Guanti, Biancherie, ecc.

SPECIALITÀ PER TOELETTE

Preparate da **GHINO BENIGNI**, via della Tazza, 21, **LIVORNO**

VELLUTINA crema Benigni, approvata dal Consiglio sanitario. Raccomandata per preparare i bambini **Bianco-Rosa e Rachel**, profumi naturali. L. 3,50 la scatola

DEPILATORIO del Serraglio

Unico preparato che in pochi minuti toglie i più superflui peli da qualunque parte del corpo senza la minima irritazione - L. 2,50 il vaso in astuccio

Gran successo!

ACQUA CELESTE ITALIANA. Specialità per ingrossare istantaneamente barba e capelli senza bisogno di lavarsi ne prima ne dopo la applicazione. Ogni persona può ingrossi i capelli da se impiegando pochi minuti. — L. 3,25 la bottiglia con istruzione

A Roma in vendita presso il sig. **A. TARONI**, v. Sistina, 143-44 e sig. PLACIDI, Corso, 349.

MANIFATTURA GINORI

Con la sera del dì 8 stante, avrà luogo la inaugurazione dei nuovi **Magazzini di esposizione e di vendita** che la detta Manifattura trasferisce nei vasti locali del *Palazzo della Società del Gaz, in via del Tritone ai numeri civici 24, 25, 26, 27, 28 e 29.*

Roma, ottobre 1888.

SONNAMBULA

Chi desidera valersi dei prodigiosi effetti del magnetismo per consulti di malattie, necessità che per lettera dichiarino i principali sintomi della sofferenza. Nella risposta vi sarà la ricetta più efficace per curarsi. — Per ottenere qualsiasi consulto, dirigere con lettera raccomandata le domande che si desiderano a **Sig. Amico**, via Ugo Bassi, **Bologna**.

INDUSTRIES

GIORNALE

di ingegneria industriale, elettrica, chimica, meccanica e manifatturiera.

Si pubblica a Manchester, e lingua inglese, una volta a settimana. Tratta praticamente di tutte le industrie, meglio e più diffusamente di qualunque altro giornale

Abbonamenti:

Per l'Italia, anno . . . L. 30
» sei mesi . . » 16

Per abbonamenti ed inserzioni, dirigersi all'Ufficio principale di Pubblicità: **Roma**, 127, Piazza Montecitorio - **Milano**, Galleria Vittorio Emanuele, 24.

NAPOLI

HOTEL DE LA RIVIERE

Riviera di Chiaia, 127.

Esposizione a mezzogiorno con vista del Golfo e del Vesuvio, confortabile, buon gusto, prezzi moderati.

Si fanno prezzi di pensione.

I proprietari Giuseppe Rossini - E. Donvito.

ROMA

ALBERGO DI MILANO

Piazza di Montecitorio, dirimpetto al Parlamento. Confortabile, buon gusto, prezzi moderati.

Prop. A. Casarotti.
Dirett. E. Donvito.

NUBIAN

LUCIDO PER SCARPE

Lire 1, 10 al Recapito

Dirigersi all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, Corso, 375-79 — Firenze, via de' Panzani, 26.

L'EMPORIO

FINZI & BIANCHELLI, Roma, offre Pacchi in tutti i generi di consumo ordinari per uso famiglie, industriale e di lusso, alle abitazioni di Campagna, Stazioni balneari, Alberghi, Caffè, Ristoranti, Case di educazione, Collegi, Istituti, Caserme, Navi, Piroscafi, Ospedali, Ferrovie, Miniere, Fabbriche, Officine, Opifici, Cantieri, Stabilimenti, Ville, Bagni, Teatri, Circhi, Fiere, Esposizioni, Feste, Illuminazioni, Fuochi artificiali, Bandiere, Stendardi, Tappeti, Mobili, Biancheria, Vestiario, Articoli di Parigi, Articoli di Fantasia, Articoli di Lusso, Articoli di Moda, Articoli di Novità, Articoli di Stagione, Articoli di Regalo, Articoli di Strenne, Articoli di Natale, Articoli di Capodanno, Articoli di Pasqua, Articoli di Carnevale, Articoli di Quaresima, Articoli di Settembre, Articoli di Ottobre, Articoli di Novembre, Articoli di Dicembre, Articoli di Gennaio, Articoli di Febbraio, Articoli di Marzo, Articoli di Aprile, Articoli di Maggio, Articoli di Giugno, Articoli di Luglio, Articoli di Agosto.

Real Collegio Maria Luigia. Parma.

Questo Collegio posto in un ampio e salubre fabbricato, fu eretto appositamente, secondo le esigenze moderne dell'igiene e della educazione.

Ha le *Scuole elementari complete*, il *Ginnasio parificato*, il *Liceo Conservatorio*. Ha inoltre questi insegnamenti: lingue straniere, ginnastica, scherma, ballo, declamazione, canto, disegno, pittura e musica.

L'Istituto Maria Luigia, sorto dalla fusione dei due antichi Collegi dei Nobili e del Lalatta, ha possedimenti propri ed un'amena villeggiatura.

Si spedisce il programma a richiesta.

GIORNALE PER I BAMBINI

COLLEZIONI COMPLETE

Stante le numerose richieste l'Amministrazione del Giornale ha fatto completare tutte le annate del Giornale per gli anni dal 1881 in poi ed è quindi in grado di metterle in vendita a L. 8 ciascuna, rilegate elegantemente in tela.

Anche del grazioso libro **Flik o Tre mesi in un Circo**, divertentissimo per bambini, ne fu fatta altra edizione che si pone in vendita a L. 3 la copia.

Dirigere lettere o vaglia all' Amministrazione del Giornale per i Bambini

121 - Piazza Montecitorio - ROMA.

SOCIETÀ ITALIANA

PER LE

STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società Anonima con sede in Milano — Capitale sociale L. 125,000,000, interamente versato

Esercizio 1888-1889

PRODOTTI APPROSSIMATIVI DEL TRAFFICO

dal 11 al 20 Settembre 1888

	Rete principale (1)			Rete secondaria		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilometri in esercizio . .	4024	4001	+ 23	561	527	+ 34
Media	4024	4001	+ 23	535	524	+ 11
Viaggiatori	1,532,963 87	1,301,201 50	+ 141,723 11	4,356 07	45,622 35	— 2,187 68
Bagagli e cani	67,272 41	62,980 61	+ 4,285 80	810 18	1,031 38	— 221 20
Merci a G. V. e P. V. acceler.	318,771 47	285,482 43	+ 33,284 04	5,948 84	3,666 45	+ 2,282 39
Merci a P. V.	1,660,001 16	1,183,262 78	+ 14,138 38	45,615 55	39,887 77	+ 5,427 78
Totale . . .	3,581,077 01	3,325,115 87	+ 213,732 07	56,574 01	81,207 93	— 2,633 92

Prodotti dal 1° Luglio al 20 Settembre 1888.

Viaggiatori	11,722,441 08	11,234,884 42	+ 487,556 66	320,562 13	391,638 22	— 71,076 09
Bagagli e cani	492,317 02	483,050 30	+ 9,267 62	5,017 43	10,888 15	— 5,870 72
Merci a G. V. e P. V. acceler.	2,550,924 04	2,397,319 10	+ 53,604 94	34,350 05	53,381 05	— 19,031 00
Merci a P. V.	12,138,010 90	11,786,814 00	+ 351,196 90	264,199 88	340,177 52	— 75,977 64
Totale . . .	26,803,507 03	25,901,072 82	+ 902,434 21	624,129 49	796,084 94	— 171,955 45

Prodotto per chilometro.

della decade	870 49	831 13	+ 48 36	152 54	188 54	— 36 00
riassuntivo	6660 91	6,448 81	+ 212 10	1,181 59	1,349 08	— 167 49

(1) La linea Milano-Chiasso (Km. 54) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sua metà.

CARTE ENOSCOPICHE

per conoscere i vini rossi se genuini e di colore artificiale

(Con brevetto di privativa)

Questo mezzo facile, pronto e sicuro per analizzare la colorazione dei vini rossi ci è dato dal trovato del professore L. CAVERNI Direttore del Laboratorio di Chimica Farmaceutica e Tossicologica, nell'Università di Parma, e del Dott. P. CAPELLI assistente.

MODO DI SERVIRSENE

Si intinga un bacellino di vetro nel vino e si distenda diligentemente la goccia rimasta aderente su di un foglietto di carta preparata, *enoscopica*, tanto da fare una macchia della grandezza di circa due centesimi; dal colore che tosto assume la macchia si conosce se il colore del vino è naturale od artificiale, perchè i vini genuini rossi di qualunque provenienza sieno danno una macchia verdognola più o meno intensa a seconda dell'intensità del colore del vino stesso; ogni altro colore accerta il coloramento artificiale.

Un Libretto tascabile di Carte Enoscopiche che può servire per 100 saggi costa lire 3, 00. Franco nel regno L. 3, 50. Deposito generale presso l'Emporio Franco-Italiano FINZI e BIANCHELLI - Roma, Via del Corso N. 375 a 379 — Firenze Via dei Panzani, 26.

Novità! Novità! Novità!

Apparecchi Fotografici Istantanei e Tascabili

di E. P. STIRN

Sono di straordinaria semplicità, di risultato infallibile e perciò utili, istruttivi e divertenti.

Con questi apparecchi si ottengono sei fotografie diverse istantanee, senza cambiare la lastra. Indispensabili agli Escursionisti, Alpinisti, Artisti, Cacciatori ecc., sono **utili e facili**.

Per la loro forma e le loro dimensioni si nascondono facilmente sotto il gilet o sotto il vestito; facendo passare l'estremità dell'obbiettivo attraverso una bottoniera, senza che nessuno se ne accorga, si ottengono vedute o ritratti, che poi si possono ingrandire a piacere.

Prezzo dell'apparecchio racchiuso in elegante scatola e corredato di sei lastre sensibili (per 36 fotografie) L. 36.

Le lastre sensibili in scatole di sei lastre (6 fotografie) L. 3 Franco di porto in tutto il Regno.

Dirigere domande accompagnate da vaglia postale, all'Emporio Franco-Italiano, Finzi e Bianchelli, Via del Corso 375-79 — Firenze, Via Panzani, 26.

DISTILLATE L'ACQUA se volete preservarvi da serie malattie!

IL MAILLEN'S FILTER RAPIDE

è il **FILTRO INGLESE** il più raccomandato dalle celebrità mediche. **Premunitevi a provvedervene in tempo.**

N. 1 da 1 gallone	L.	30
N. 2 da 3 id.	L.	42
N. 3 da 3 id.	L.	60
N. 4 da 6 id.	L.	90
N. 5 da 9 id.	L.	120
N. 6 da 12 id.	L.	150

Filtri tascabili da L. 4 a L. 17,50

Imballaggio gratis.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma. Via del Corso 375-379.

RAME - ACCIAIO PORCELLANATO

Ferro stagnato

Tutti gli articoli per uso di cucina, come Casseruole, Cautir, Pescieniere, Stampi per dolci, Leccarde, Gratelle, ecc., trovansi in rame, acciaio porcellanato, ferro stagnato, presso l'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli in Roma, via del Corso, 375-79 — in Firenze, via de' Panzani, 26.

BELLEZZA E GIOVENTU

si ottiene coll'uso della vera

Acqua Inglese

preparata dal Prof NELSEY, adoperata in Inghilterra, Francia, Italia, ecc., con splendido successo da un quarto di secolo.

CONSERVA per lungo tempo il primitivo colore
CHIARA come acqua pura
PRIVA di qualsiasi acido
RINFORZA i bulbi
AMMORBIDISCE i capelli
CONSERVA il lucido per circa sessanta giorni.
NON SPORCA la pelle.

Prezzo: L. 6 la bottiglia con istruzione - Aggiungere 50 centesimi per il pacco postale

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli in Roma, Corso, 375-79 — in Firenze via de' Panzani, 26

Anno XIX

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Un.	Sem.	Trim.
Franco di porto in tutto il Regno, Colonie Spagna, Tunisi, Tripoli, e Africa	L. 6	12	24
Unione postale d'Europa e America del Nord	» 13	26	44
America del Sud e Asia	» 15	30	60
Australia, Bolivia e Nuova Zelanda	» 20	40	60

FANFULLA

Num. 274

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, 126

PER GLI ANNUNZI
Alla Amministrazione del Giornale

I Uffizi principali di pubblicità
ROMA, MILANO, FIRENZE, PARIGI
(Vedansi gli indirizzi in 4ª pagina)

Cent. 5 in tutta l'Italia — Roma, Sabato-Domenica 6-7 Ottobre 1882 — Cent. 5 in tutta l'Italia

LA QUISTIONE DEL RENO

In un telegramma della Stefani da Conselice leggo un sunto del discorso dell'onorevole Baccarini.

Fra le altre cose egli disse:

« ... un grande argomento che si presenta è la questione sociale. Essa bisogna però studiarla coll'esperienza.

« Questa formola durerà sempre, poichè a migliorare le condizioni del popolo concorreranno sempre scuole.

Tutto questo parve l'aut un po' troppo nebuloso anche all'onore, che lasciando le teorie e le astrazioni aggiunse:

« Per essere pratici parliamo di molte questioni sociali. Una è stata accennata da varii oratori, quella cioè dello scolo destro del Reno, di cui con ragione sentito la necessità. »

Oh! meno male che alla fine si sia intesi! Lo scolo destro del Reno è dunque una questione sociale! precisamente. Ne basta che si tratti di farmente l'anche e diffatti la stessa onorevole... il governo dovrebbe fare e qui si tratta per l'appunto dell'intento.

Così si giustificherebbero i preparativi di lavori di guerra in piazza Dante per l'assedio e la rivoluzione.

In tal caso quando i comuni del bolognese di basso andassero a manifestare i loro voti a difendere il Reno, a Ravenna si potrebbe dire:

— La questione sociale? Ma noi ce l'abbiamo già accomodata in quella formola a destra del Reno.

Così a poco a poco arriveremo a concorrere i desiderii di tutte classi e tutti dell'uno, che secondo la metodica italiana, è appunto quello dell'onorevole Magliani, ritornerebbe veramente a rifulgere in Italia.

<>

Capisco che esaminando la definizione dell'onorevole Baccarini, le questioni sociali si risolverebbero come le cinque dita della mano: l'una il Reno, l'altra, e la maggiore, del compartimento marittimo, a destra rappresenterebbe a sinistra.

Nè il fatto sarebbe nuovo, massime considerando la cosa dal punto di vista politico.

Ma un medico animoso non si lascia facilmente scoraggiare, e un po' alla volta tutti i fiumi tornerebbero allo stato normale, il che conferirebbe molto a calmare certe ostinazioni e certe insurrezioni che turbano la salute e il regolare avviamento alla suddetta età dell'oro.

Il difetto della teoria, per quanto pratica, dell'onorevole deputato, sta in questo, che si presta a troppe minute applicazioni.

A poco a poco le questioni sociali si suddivise non finirebbero più. Ognuno cercando bene nella sua vita riuscirebbe a scoprire un Reno, e ci troveremmo tutti a poco a poco ridotti alla condizione del mandamento di Massalombarda, e quindi a chiedere la risoluzione della questione del Reno destro o del Reno sinistro come se ognuno di noi avesse nella tortuosa carta geografica dell'incerto domani, una Alsazia o una Lorena da riconquistare o da conservare.

E i fiumi non sarebbero più due come ci ha finora insegnato la bugiarda scienza ufficiale, ma duecento, duemila, due milioni, due miliardi!

Il Reno di un inquilino che non paga la pigione sarebbe la pertinacia che vorrebbe ogni giorno a insistere per l'ultimo trimestre, già scaduto.

La questione sociale di un pizzicagnolo diventerebbe una buona quantità e nel tempo stesso una cattiva qualità di prosciutti avariati, che egli si proporrebbe di vendere cari in occasione della venuta dell'imperatore. In tal caso il buon pizzicagnolo potrebbe veramente esclamare davanti a un concorzio di bottegai suoi vicini:

— Se la questione del Reno non fosse stata risoluta nel 1870, avrei dovuto risolverla io! Ma fortunatamente viene l'imperatore, e in mezzo alla confusione e all'entusiasmo si vende tutto!

Un signore che frequenta un caffè dove si leggono i giornali con molti bicchieri d'acqua, seccato finalmente di aspettare la *Riforma*, in cui fino allora aveva sperato, finirebbe col dire:

— Sa com'è? La questione del Reno per me si riassume in questo principio sociale: quando arriva un giornale in un caffè non deve servire per una sola persona. È un secolo che io aspetto una *Riforma*.

— Bisogna aver pazienza, caro lei, ci vuol pazienza. E poi, senta, lei mi pare che non abbia il diritto...

— Appunto per ciò: il *Diritto* l'ha quell'altro signore, e poi non lo legge mai.

<>

Andiamo, via! I municipi di Cambrera, Zagnolo e Bonarpolo firmano bene a risanare la regione paludosa traversata dal Reno, e il governo farà benissimo ad aiutare il consorzio idraulico. Le più grande di tutte le rivendicazioni della terra sono appunto quelle che redimono la terra stessa dalle usurpazioni degli elementi contrari e dalla decadenza dell'abbandono.

Messe le rivendicazioni su questa via, pare anche a me che la questione sociale si andrebbe tutta, che non so se sentirebbe più per un pezzo.

Questo è tanto vero che nel famoso comizio di piazza Dante i muratori operai che parlarono al microfono vari dicevano di non voler che il governo cercasse di lenire quei mali sociali che pur troppo sono esistiti sempre, reclamarono a gran voce per quei rimedi ai possano impiegare, a cominciare dalla sullodata rivoluzione.

Ma se togliete di mezzo la rivoluzione che cosa resta ai rivoluzionari di professione?

L'altro giorno mi trovava vicino a un signore ben vestito e ben pasciuto, nel comizio di piazza Dante, e gli domandò:

Scusi, lei è muratore?

— Io per regola vostra, sono libero muratore!

Fiero Fie

IL VIAGGIO DELL'IMPERATORE

VIENNA, 5. — L'imperatore Guglielmo e il re di Sassonia si scambiarono visite.

Dopo il *lunch* a Schoenbrunn, l'imperatore Guglielmo si congedò cordialmente dall'imperatore e dagli arciduchi ereditario.

Quindi i due imperatori, il re di Sassonia, l'arciduca ereditario e gli altri personaggi partirono direttamente per la Stiria, ove avranno luogo le cacce.

VIENNA, 5. — Il generale seguito dell'imperatore Guglielmo resta a Vienna fino al 10 corrente, e si recherà quindi a Meyerhofen, donde Sua Maestà partirà lo stesso giorno per Roma.

BERLINO, 5. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che la nazione tutta saluterà colla più viva soddisfazione i brindisi imperiali di Vienna, che rappresentano il più prezioso bene per la nazione, cioè la pace. I brindisi ai due eserciti consacrarono la fratellanza delle armi.

GIORNO PER GIORNO

La visita imperiale a Roma assorbe l'opinione pubblica. Non si parla d'altro nei giornali!

Chi però ne parla meglio e con più acuta profondità di vedute — sia detto senza far torto a nessuno — è la *Vossische Zeitung*. Essa dice:

« A Vienna l'imperatore non è che l'ospite della corte: in Italia è la nazione che lo riceve ».

Proprio così; la *Vossische Zeitung* ha letto nel cuore del nostro popolo e ne ha fedelmente interpretati i sentimenti.

* * *

Nei giornali di Napoli:

« Le condizioni del bilancio si rivelano più gravi che mai. Tra i modi escogitati per ripararvi si accenna a tasse odiose, impossibili ».

Evidentemente si allude al macinato. Qualche giornale di fuori via lo designa per nome senza perifrasi.

Il macinato ha una storia, e le nuove tasse che l'hanno sostituito, lo scagionano e sfatano la brutta leggenda, che gli si è creata. Ma pensando che il portafoglio delle finanze è tra le mani del ministro che lo sopprese e che al nemmeno del governo sta precisamente colui che l'ha, quando se ne discusse l'adozione, più fortemente combattuto alla Camera e nel giornalismo, lo dice:

— Per ora niente.

* * *

I nostri a Parigi.

Diario... non di Federigo.

Al resoconto finale ci penseremo più tardi.

Il *Diario* comincia dal giorno della pubblicazione del famoso decreto e porta:

« 4 *ottobre*. Ieri trecento stranieri si sono presentati alla prefettura; vi erano anche delle donne.

« Gl'impiegati cascavano dalle nuvole, e domandavano:

« — Cosa volete?

« — Siamo venuti a inscriverci.

« — Non abbiamo ancora ordini, non sappiamo niente.

« Dovettero ritornare a casa, perdendo il tempo inutilmente.

« *5 ottobre*. Sessanta impiegati funzionano per ricevere le dichiarazioni degli stranieri.

« Stamani se ne presentarono cinquemila.

« Gl'impiegati si contentano di qualsiasi documento, anche non tradotto in francese, del passaporto, della fede di nascita, ecc.

« La misura si presenta sempre più inefficace. »

Conclusione, almeno per oggi:

Il decreto presidenziale non conclude nulla.

Ma allora?

Non era proprio il caso di dimostrarsi così inospitali nelle intenzioni, quando non avevano nemmeno organizzato l'inospitalità.

* * *

L'*Osservatore romano* per rispondere a un breve articoletto del *Fanfulla*, ha mobilitato la grossa artiglieria, e ha scaricato addosso alla nostra povera *Zeta* la sua potente *Omega*.

E addirittura contro le nostre osservazioni il discorso pontificio in cui si parla della sovranità « dalla stessa Provvidenza per vie mirabili, disposta, preparata, costituita e quindi per lunghi secoli conservata in mezzo alle più svariate e contrarie vicende fino ai nostri dì ».

Lasciamo andare. Però è con tutto il rispetto dovuto alla parola del Pontefice, si potrebbe compirla aggiungendo anche: « e *dalla medesima Provvidenza tolta e distrutta*.

Altro che stabilita e conservata!...

Per dimostrare poi che parlava a nome di un potere laico, l'*Osservatore* scrive ai *propri soci* di *malafede e menzogna*.

Lo prego a credere che con questo non ho voluto dire altro che la verità, e ho scritto solo ciò che tutti i miei lettori sanno e ripetono da mesi.

* * *

Francesco Dall'Ongaro diceva che il più segnalato libro da scrivere sul nostro secolo sarebbe quello sulla storia nel *Te Deum* politici cantati nelle chiese d'Italia.

Anche Dio, se la modifica colla allegra libertà che si prende da scrivere sui monumenti agli uomini politici!

Il monumento a Napoleone terzo a Milano, e quello recente a Giuseppe Cantelli a Parma, ne sono recenti esempi.

E non ci stupirei che del marmo s'inalzasse per eternare la memoria di quelli che hanno servito la patria, se ne avessero un giorno, chiusto in frammenti, per lapidarci i vivi o ci minacciano da onorare i benemeriti del proprio paese.

* * *

E a proposito del conte Cantelli, trovo nei giornali che finalmente lo avvenimento in vita, ma che hanno serbato nelle lotte politiche la ricordanza del galantuomini, raccontati alcuni aneddoti, caratteristici all'uomo che si è protesto fin'oggi in effigie.

Ne conosco anch'io di curiosi aneddoti, ed eccone uno qualcheduno.

* * *

Nel 1847 il conte Cantelli era podestà a Parma, quando per una pacifica dimostrazione parmatiga alla grida di *Viva Pio Nono*, i dragoni della duchessa Maria Luisa irruppero nella piazza, e caricarono i dimostranti a sciabolate.

Una sola voce in tutta la città adeguatamente protestò, e fu la voce di Girolamo Cantelli; egli scrisse al conte di Bombelles, gran maggiordomo della duchessa, un memoriale da levare il pelo.

« Il conte di Bombelles è a Vienna — disse al Cantelli — e non vedrà il vostro scritto.

— E io andrò a Vienna — rispose concitato il Cantelli — e mi farò render giustizia.

Andò infatti, ma nulla ottenne per le vittime della brutale aggressione, e tornato a Parma si dimise dalle funzioni di podestà.

* * *

Nel 1854, quando si tentò di fare abdicare Carlo III duca di Parma per dare la reggenza a quell'altra Maria Luisa, i rivoluzionari chiesero al conte Cantelli la sua cooperazione nel governo. E il nobil'uomo rispose:

— Io non presterò l'opera mia, se non per un governo che sia quello di Vittorio Emanuele.

E fu più tardi ministro, nè una volta sola tanto, di Vittorio Emanuele. E quando morì, della cospicua fortuna creditata dai suoi maggiori, non gli rimaneva quasi più nulla.

C'è anno che i fischiatori dell'altro giorno a Parma volevano canzonare come un'ingenuità la specchiata onestà dell'uomo, che poteva dire morendo, come l'aveva detto il Cavour: « Muoio tranquillo perchè non ho mai fatto male a nessuno »?

* * *

Ricevo il seguente biglietto:

« Caro *Fanfulla*,

« Ti sarei molto grata se mi fossi conoscere l'esito del concorso internazionale di bellezza che ebbe luogo a Spa nel Belgio.

« Capirai che tale notizia ha per me e per molte mie compagne un interesse assai maggiore di tante questioni di alta politica, e non dubito ci vorrai compiacermi.

« Te ne ringrazio però anticipatamente e in attesa della tua risposta ti saluto.

« *Una tua assidua lettrice* »

Ecco la mia risposta:

Gentilissima e leggiadrissima signorina,

Sono molto lieto di potere senza ritardo soddisfare la sua legittima curiosità.

Il giurì di Spa ha riconosciuto il primo premio di bellezza alla signorina Maria Soucaret, una creola diciottenne dell'isola di Guadalupa, il secondo premio alla fiamminga sedicenne Angiolina Delcosa di Ostenda ed il terzo a Maria Stevens di Vienna, che ha 21 anni.

Sento che le altre concorrenti hanno dichiarato all'unanimità essere ingiusto il verdetto dei giurati e sono ripartite in fretta assai indispettite.

Ecco dunque servita la mia amabile accidua.

* * *

Per la collezione.

« Ester, Maria, e Mariana

Le offre questo mazzo, in onore del suo Onomastico

Augurandogli
Molte
Felicità per tutto
Il Tempo della
Sua Vita.

IL DISCORSO BACCARINI

CONSELICE, 5. — Al banchetto di 120 coperti dato in onore dell'onorevole Baccarini erano presenti quattro statisti, il deputato Caldesi, i rappresentanti delle associazioni e i primi cittadini del circondario.

Ai numerosi brindisi e discorsi pronunciati l'onorevole Baccarini rispose con un discorso di cui ecco il sunto:

Conselicesi! Sarei pronto come sempre, davanti agli elettori politici, a rendere conto dei fatti miei; ma aspetterò il momento opportuno. È però politica santa quella rigenerante il miglioramento delle classi sofferenti. Chiedermi di occuparmi per il popolo è chiedermi di occuparmi per la mia famiglia. Tutti sanno che sono nato da quel terreno; e, se giunsi a qualche altezza, fu per l'amore al popolo.

E l'opera mia fu di rendermi eretico nel terreno sociale, ma non trovare non via a qualche lieve miglioramento. Posso errare nella scelta dei mezzi. Non mi manca una immensa fede in cui perdurò in Parlamento e fuori; poichè un grande momento della nostra storia è la questione sociale. Intendi vocati però nell'espressione.

Questa formola durerà sempre; poichè a migliorare le condizioni del popolo concorreranno scuoli. Per essere pratici, parliamo di molte questioni sociali. Una è stata accennata da varii oratori, quella cioè dello scolo destro del Reno, di cui con giusta ragione sentito la necessità. Non sono fra coloro ad alcuna persona, ma molti amici altri amari come i miei; ma quando la legge del 1868 comprendeva tale progetto non pensavo nel 1868 doverne raccomandare all'esecuzione dei lavori che allora non ebbi tempo di studiare, persuaso che quando il governo si ricorderà di sue promesse, prenderà per il primo tale iniziativa circa alti interessi agrari ed operai di Lugo e Conselice.

Questa piaga è il resultato dei fiumi incanalati nel secolo scorso. Allora era gloria del genio italiano; ora ne forma la condanna vera, perchè i bisogni sono successivi. Tutti i fiumi elevano le nostre pianure, ma i bisogni delle industrie dell'uomo l'hanno costretto ad incanalare i fiumi.

La scienza idraulica avrà grande influenza negli uffici. Passeranno alcune diecine di anni, ma verrà tempo che l'Idice, il Quaderno ed altri torrenti entreranno nel Reno, ed allora avrete bonificato la vostra estensione, ma danneggiata la pianura. Da ciò la necessità dell'apertura di un canale a destra del Reno.

Non entro nei particolari. È mia convinzione che un temperamento possa conciliare gli interessi tutti, ed è dovere del governo di agire prontamente.

L'esecuzione del progetto non avrà solo un vantaggio agrario immenso, ma procurerà la vera alla classe operaia e ne migliorerà la condizione.

L'opera mia varrà nulla, ma sarà spesa tutta a vantaggio vostro. Dal Parlamento non spero molto, mancandovi molto la competenza tecnica e perchè ormai i Parlamenti non hanno altra volontà che quella del Governo. Non dico ciò in senso offensivo, ma per debito di giustizia storica, occupandomi solo del complesso. Ma il governo a cui si affida il paese libero, farà obbietto di sua azione il benessere amministrativo, perchè le istituzioni si apprezzano in quanto tornano utili al popolo.

Sarà mio onore appoggiarvi e confido che il mio amico Crispi si ricorderà che gloriosi antecedenti e splendide promesse non permettono che tale buona opera smentirai. Io e l'onorevole Caldesi ci terremo ad onore di condurvare il governo in ciò. Così sarà compiuto un beneficio per la classe del lavoro che vedo rappresentata nobilmente dalle sue bandiere tricolori, nelle quali saluto il baluardo della libertà.

L'oratore conchiude quindi: Bevo a Conselice!

Il discorso fu tratto tratto interrotto dagli applausi e salutato infine con triplice ovazione.

CONSELICE, 6. — L'onorevole Baccarini, accompagnato dalle autorità e da numerosi amici ha visitato Lavezzola e i lavori della ferrovia Rimini-Ravenna-Ferrara, tornando quindi a Lugo.

LE GUARNIGIONI

Un scapito a cui si potrebbe ricorrere per sopperire alle spese occorrenti al riordinamento ed alla costruzione dei locali necessari a completare il nostro ordinamento militare, potrebbe essere quello *di abolire i cambi di guarnigione mantenendo il reclutamento nazionale e compiendo le nostre operazioni di mobilitazione col sistema territoriale*.

Fra coloro che ammettono che l'ordinamento territoriale s'imponga anche per noi, ed i quali sono tra i tanti che non veggono salvezza al nostro dall'ordinamento nazionale, vi deve essere una via di mezzo la quale potrebbe anche essere quella da noi propugnata, cioè *reclutamento nazionale, mobilitazione territoriale*, lasciando le truppe che debbono comporre le guarnigioni e modificando di pari passo col riordinarsi delle caserme e dei distretti la nostra circoscrizione territoriale militare in armonia col contingente che le varie provincie debbono dare.

Un tale sistema funziona già bene in Francia, e noi l'abbiamo già adottato per la artiglieria da campagna assegnandovi un distretto di reclutamento diverso da quello che deve costituire la forza in congedo illimitato delle batterie.

Gli alpini sono già in pieno ordinamento territoriale.

La cavalleria è già mobilitata.

Le forze mobili per la difesa delle isole sono già territorialmente ordinate.

Le nostre proposte, quindi, vanno a riferirsi sostanzialmente alla fanteria.

Ammettiamo per un momento che il nostro *povero Mauriale* fosse ministro della guerra (Dio guardi e liberi l'Italia da tale jattura) e proponesse al Parlamento il seguente progetto di legge:

Articolo unico.

« Sono aboliti i cambi di guarnigione.

« Le spese economizzate annualmente in questo articolo del bilancio andranno a beneficio dell'altro articolo « Fabbricati militari ».

Il ministro della guerra sarà quindi immediatamente autorizzato a quei cambi di sede che per l'avvenire si rendessero necessari, onde armonizzare la nostra circoscrizione territoriale militare col contingente che ogni provincia deve somministrare in ragione della popolazione.

Noi prevediamo già che la nostra proposta non piacerà del tutto ai fautori dell'ordinamento territoriale schietto, e farebbe per piacere anche a quelli che dell'ordinamento nazionale sono intransigenti sostenitori.

Però tanto gli uni che gli altri non adeguerebbero forse motivi d'accordo nel sostenere le loro reciproche ragioni sottoscrivendo in massa la seguente obiezione:

Costringere i reggimenti e specialmente l'ufficialità in tempo di pace a presidiare per tutta la vita una città che non ha nemmeno il merito di averli visti nascere; obbligare i meridionali abituati alle tepide serre del Mezzogiorno ad andarsi a gelare ai piedi delle Alpi, ed ai settentrionali ad arrostirsi in Sicilia; e costringere tutti ad essere troppo inesorabilmente lontani dai propri affetti, dalle proprie abitudini e dai propri interessi, sarebbe una vera crudeltà.

È inutile, nei sostenitori dell'ordinamento territoriale prevale il sentimento.

Per la truppa invece, per i sottufficiali in ispecie, ed anche per i giovani ufficiali, un tale sistema potrebbe essere fonte di gravi inconvenienti per le relazioni troppo intime che possono contrarvi, le quali, a lungo andare, potrebbero divenire cause di rilassamento in servizio e dar luogo così a gravi mancanze disciplinari.

Come si vede, i fautori dell'ordinamento nazionale sono più positivi.

Vediamo quanto vi sia di vero in tutto ciò, e fin dove si possa, senza grandi modificazioni all'attuale ordine di cose, diminuire gli inconvenienti lamentati od assolutamente scongiurarli.

I caporali maggiori, caporali e soldati hanno la ferma di tre anni, ed un dodicesimo del contingente serve per soli due anni.

Il cambio delle guarnigioni si fa per solito ogni quattro anni ed eccezionalmente ogni tre. Stando così le cose quali sono quei caporali maggiori, caporali e soldati che durante la loro ferma passano dall'una all'altra guarnigione? Pochini davvero! Quei pochi che raggiungono da recluta quei reggimenti ai quali tocca il cambio nell'anno susseguente al loro arruolamento. Tutto il resto del contingente viene

congedato nello stesso luogo ove si presentò da recluta.

Per questi adunque l'obbiezione incontrata ad essere troppo speciosa, e si può addirittura concludere che non ha ragione di esistere.

Veniamo ora ai sottufficiali.

Essi si reclutano dai plotoni allievi sergenti dopo un corso di studi che dura dai diciannove ai ventidue mesi in un reggimento. Basterà adunque prescrivere che al momento della loro promozione facciano passaggio ad un altro reggimento, salvo a fare un secondo passaggio ad un altro reggimento alla metà circa della loro ferma.

Questa seconda passeggiata potrebbe anche farsi assoggettando il cambio all'unico criterio che il sottufficiale nel reggimento *A*, avesse educato ed istruito per tutta la ferma una data classe, e che passando al reggimento *B* dovesse volgere le sue cure ad istruire la classe che viene in quell'anno sotto le armi.

A noi pare che in questa guisa anche pei sottufficiali la grave obbiezione sarebbe sconfitta col vantaggio, anzi, di rinnovare e riaccendere il prestigio del loro grado.

Veniamo per ultimo agli ufficiali. Stabilito di massima che ad ogni successiva promozione dopo la nomina ad ufficiale dovessero cambiare reggimento, essi passerebbero tre o quattro anni da sottotenenti in uno, sei o sette anni da tenente in un altro, ed otto o dieci di capitano in un terzo reggimento.

La sosta più lunga verrebbe fatta dai capitani ai quali per l'importanza del comando che loro è affidato è proprio necessario che non siano distolti dalle loro compagnie che debbono amministrare, istruire ed educare in tempo di pace, per poterle convenientemente comandare in tempo di guerra; ma per questi, come per gli ufficiali superiori, l'obbiezione citata, non ha valore. La loro età e la loro esperienza li rendono logicamente ed assolutamente superiori agli inconvenienti che si possono addurre.

In conclusione a noi pare di aver sufficientemente dimostrato che il fissare le guarnigioni non cambierebbe di gran che l'attuale ordine di cose e che le economie risultanti potrebbero spendersi molto più opportunamente nel riordinamento delle nostre caserme e dei fabbricati militari, che alle stato in cui sono oggi, trovansi in contraddizione coll'ordine, coll'igiene e colle imprescindibili esigenze della disciplina, dell'istruzione e della mobilitazione.

Un altro giorno svilupperemo i nostri concetti sul reclutamento nazionale e la mobilitazione territoriale che tanto volentieri si associano con l'argomento delle guarnigioni.

Povera Matazir.

ZANZIBAR

LONDRA, 5. — Il *Reuter Office* ha da Zanzibar:

« Gli indigeni di Kilwa rifiutarono di permettere agli indigeni sudditi inglesi di partire a bordo del *Swordsman*, dicendo che essi dovevano rimanere e continuare i loro affari e che nessuno di loro subirebbe danno. Malgrado ciò si permise alle donne e ai fanciulli indiani di partire.

« Gli indigeni rifiutano di riconoscere sia il Sultano che i Tedeschi. »

ZANZIBAR, 5 — Stasera, il vapore *Swordsman*, appartenente al Sultano, è rientrato in porto.

CORRIERE POLITICO

« Nella sua visita a Monza l'onorevole Crispi si sarebbe occupato specialmente della questione di Tunisi.

« Egli avrebbe assicurato che se l'ispettore francese si recherà ad ispezionare le scuole italiane a Tunisi, farebbe chiudere immediatamente tutte le scuole d'Italia dirette da preti e monache francesi ».

Tutto bene, specie per coloro cui piace la politica delle rappresaglie. Ma c'è un piccolo inconveniente.

A Monza, l'onorevole Crispi non c'è stato, per cui... se può aver già preso un partito, non lo ha ancora manifestato al Re, vale a dire al giudice supremo della sua opportunità.

Se poi dovessi metter fuori il mio debole parere, me ne appellerei al Biagio, quello del proverbio, che fa rima, ne'frangenti scabrosi, con la migliore delle politiche.

⋌

L'Opinione, scrivendo sui brindisi imperiali di Vienna, accentua quello di Francesco Giuseppe all'esercito prussiano « modello il più luminoso di tutte le virtù militari »; e lo accompagna con le seguenti parole:

« Si dirà che l'evocazione dell'esercito sulle labbra dell'imperatore Francesco Giuseppe è un sintomo bellicoso.

« Noi non lo consideriamo come tale, e interpretiamo la novità dei brindisi all'esercito prussiano da parte dell'imperatore Francesco Giuseppe come la più convincente delle dimostrazioni, che in Austria si vuole distrutto il ricordo delle lotte, che furono combattute dai due eserciti ».

Bisogna convenirne: da parte dell'imperatore d'Austria, capo dell'esercito vinto a Sadowa, è stata vera grandezza d'animo.

Data una guerra, Francesco Giuseppe sarà degno di vincere al fianco de'suoi vincitori.

E Sadowa, se non dimenticata, sarà vendicata.

L'Opinione conchiude:

« Lo spirito d'alleanza dei due imperi e dell'Italia è pacifico. Tutt'al più il ricordo delle forze militari di cui gli imperi dispongono potrà interpretarsi come nuova conferma del proposito dei Sovrani alleati di imporre, ove occorra, la pace a chi volesse scientemente turbarla. »

O chi sarà colui che oserà turbarla?

⋌

È un fatto ormai constatato: i giornali francesi, che disapprovano la misura escogitata dal governo contro gli stranieri, e che la trovano illegale ed importuna ad un tempo, sono i repubblicani moderati; i giornali radicali, invece, la trovano eccellente.

« La cosa non è nuova - scrive in proposito la *Riforma* - e non è strana. Non è da oggi che il radicalismo francese, a cui pur s'inspira una parte del nostro, la meno ragionevole, ha provato di comprendere la libertà in modo che col radicalismo esso si trovi in perfetta contraddizione.

« Dai radicali s'è mossa con più violenza che dagli altri la guerra ai prodotti stranieri; dai radicali s'è mossa la guerra contro la straniera mano d'opera - e forse, più che altro, è un'altra forma di questa guerra che si cela sotto il nuovo decreto. »

Ecco una distinzione che mi varrà il respiro più libero apprendendo che non la Francia, ma un solo partito francese è quello che ci fa guerra.

Chiusi accortasi del male che gliene viene, la Francia, prima o poi, sorgerà essa stessa a combatterlo.

Notizie dall'Olanda assicurano che anche colà i cattolici, istigati dal clero, vogliono riunirsi a congresso per chiedere che il potere temporale sia ristabilito.

Per chiederlo a chi?

A Parigi, quando s'entra in casa d'altri, si dà subito con gli occhi nella scritta: *Parlez au concierge*. Non dispiacerà ai cattolici olandesi; ma trattandosi che essi accennano ad entrare in casa altrui, parlino al *concierge* che siamo noi e li manderemo compiacentemente a quel paese.

⋌

Si parla di rappresaglie che il Belgio opporrà alle misure prese in Francia contro gli stranieri.

In Francia gli operai belgici si contano a migliaia e migliaia. Ma si contano pure a migliaia e migliaia gli operai francesi nel Belgio.

Date le rappresaglie fra i due paesi, al confine vorrà essere un mercato, uno *scambio* di cittadini: tanti belghi per un francese: tanti francesi per un belga.

E se il numero fra le due parti non tornasse?

⋌

Fra gli industrianti vinicultori della Francia ed i mercanti di vino della Dalmazia venne concertata una nuova linea, parte per mare e parte per terra, pel trasporto dei vini dalmati in Francia senza passare per l'Italia.

I consoli francesi in Dalmazia si incaricheranno di rilasciare le patenti di provenienza per il passaggio attraverso la Svizzera.

Osserva che la Dalmazia nell'intenzione di alcuni agitatori non sarebbe che un'appendice della Croazia.

Così la Croazia sarebbe la vera patria dello *Champagne*

Io non ne berrò più.

Del resto un nesso fra Croazia e Champagne lo si trova anche nella storia del secolo passato. Il celebre barone *Frenck* invase appunto coi suoi croati e devastò la regione che dà il nome a quel vino.

Che il barone di *Frenck* sia stato il precursore della filossera?

⋌

La Dieta dell'Austria inferiore ha approvato una mozione, chiedente al governo che venga accordato alle donne il voto nelle elezioni dei deputati delle diverse Diete provinciali.

La mozione chiede che il voto venga almeno esteso a quelle donne, che già posseggono il voto amministrativo.

Fra noi questo secondo voto fu tolto anche alle donne, che già lo possedevano (toscane, lombardo-veneto, ecc. ecc.)

Discutendosi la nuova legge comunale si fu alla Camera chi si adoperò a farglielo restituire.

Inutile fatica. Vedremo se il Senato rischiarerà la questione.

Per quanto con poca fortuna, meriterebbe di essere risollevata.

Don Peppino

Il N. 41 (anno X) del **Fanfulla della Domenica** verrà messo in vendita Domenica 7 ottobre 1888 in tutta l'Italia.

Contiene:

Spiriti e Poeti, *Alfredo Baccelli* — Il « poi », *Fulvia* — L'« Arcadia » di Jacopo Sannazaro, *Vittorio Spinazzola* — Isole dell'Estuario Veneto: Murano, *Luigi Vianello* — Un colloquio (dal russo del principe D. P. Galitzin), *I. T. D'Arte* — Libri nuovi — Cronaca — Libri ricevuti in dono.

Centesimi 10 il numero per tutta l'Italia.

Abbonamento per tutta l'Italia: Anno, L. 25 *Fanfulla* quotidiano e settimanale per il 1888. Anno L. 28 - Sem. L. 15 - Trim. L. 7,75

Amministraz: ROMA, Piazza Montecitorio 139.

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

TEATRO NAZIONALE.

Falsa traccia, commedia in tre atti e un infanticidio, del signor Ippolito d'Aste.

Alla prima. — Siamo nei dintorni di Firenze, in villeggiatura presso la famiglia dei marchesi d'Andorra, villeggiatura non divertente a giudicarne dall'umore dei padroni di casa.

Il marchese, giovane gentiluomo, cittadino come lo sono in generale i personaggi delle commedie italiane, è imbrogliato colla sua dolce signora - quando dico dolce nomino la signora Pierina Giagnoni - della quale è terribilmente geloso; tanto geloso che non sapendo come altrimenti guarire della sua malattia, è andato per un anno a divagarsi tutto solo sulle spiaggie africane, forse persuaso che di laggiù avrebbe potuto meglio vigilare sulla condotta della sua signora. La quale, per non ancorarsi tutta sola a Firenze, è andata a passare l'anno della sua vedovanza forzata a Milano presso il padre malato, e non è tornata a Firenze che da pochi giorni per rimirsi al reduce marito.

Ospite della famiglia è il conte Dario Pavesi, possidente e brillante, amico di casa sin dall'infanzia e innamorato cotto di Irma, la sorella del marchese, che egli vuole sposare.

Ma il conte Dario è pur anco l'amico del cavaliere avvocato Parani, ispettore di pubblica sicurezza, il quale essendo appassionatissimo della caccia, vorrebbe aver licenza di scorrazzarsi a suo piacimento nella vasta tenuta del marchese, ricchissima quant'altra mai d'ogni genere di selvaggina.

Il marchese, che non ha grande simpatia per i funzionari della pubblica sicurezza, storce un poco la bocca; ma non volendo negare un favore ad un amico d'infanzia come Dario, nè fare una sgarbatezza ad un vecchio compagno di scuola, accorda il permesso a patto che le signore non sappiano qual'è la professione esercitata dal cavaliere.

Il cavaliere Parani è dunque accolto ospite nella casa; ma il contegno che egli assume fin dal primo momento è così ingenuamente e tediosamente inquisitorio, che se l'autore non l'avesse già qualificato per ispettore, ci sarebbe da crederlo una guardia travestita.

Naturalmente i padroni di casa non sospettano di nulla; ma il pubblico, che ha mangiato la foglia, pensa: Qui gatta ci cova.

Intanto cala il sipario, ed il pubblico continua silenzioso e mesto a meditare.

Atto secondo. — Mentre il pubblico meditava, il cavaliere Parani, che non dormiva, è andato avanti colle sue investigazioni.

Dopo aver interrogato il guarda-caccia, i cani, i cavalli e perfino il gatto di casa, è arrivato finalmente a sapere dalla cameriera che durante il periodo della sua dimora a Milano, la signora marchesa, fra il 4 e il 9 di aprile, si recò segretamente ad un suo castello nelle vicinanze di Monza, dove un uomo la di mattetempo la troverà. La cameriera sola l'accompagnava: ma non conobbe quell'uomo, nè sa dire chi egli sia.

Le date di questo viaggio clandestino della signora a Monza combinano per l'appunto con quello che il cavaliere Parani ha portato sul taccuino. Uomo speculativo, il cavaliere Parani conclude: le date combinano, dunque più nessun dubbio, la colpevole è la marchesa.

Egli la fa chiamare, e dopo averle spifferato in tono tragico il famoso « Ne tutto », la invita a fare la confessione generale dei suoi peccati.

La povera marchesa, che se non fosse afflitta dal contegno inamidato del marito, scoppierebbe certamente in un'allegra risata, tediata dalla insistenza di quel suo strano ospite, chiama il servitore e lo fa mettere con bel garbo alla porta. Il pubblico, sollevato dall'incubo, manda un sospiro di soddisfazione.

Ahi, pur troppo certo sollievo! Il cavaliere ritorna poco dopo, richiamato dal marchese, a cui il conte Dario ha espresso tutti i sospetti sul conto dell'ospite presentato da lui. Finalmente arriviamo a sapere di che cosa si tratta.

Nelle vicinanze del castello d'Andorra a Monza i contadini, lavorando, trovarono lo scheletro d'un neonato. La questura di Milano, avvertita della cosa, indagò e scoperse che quello era lo scheletro di un bambino violentemente ucciso, ed il cui seppellimento rimontava, singolare coincidenza scoperta dal cavaliere Parani, ai primi di aprile, cioè all'epoca della breve dimora al castello della marchesa. *Ergo*, secondo le conclusioni del cavaliere Parani, quel neonato ucciso non può essere che un frutto della colpa: il figlio avuto dalla marchesa coll'uomo che era stato di mattetempo a cercarla e che poi erasi involato.

Il cavaliere Parani dovrebbe tradurre la marchesa in arresto; ma per un riguardo al marchese suo ospite, gli accorda ancora ventiquattr'ore di tempo per vedere se altre indagini possano portare nuova luce sulla cosa.

O vedete un po' la sagacia della questura in codesto processo! Chi fosse l'uomo che si trovava al castello d'Andorra all'epoca in cui il delitto fu consumato, cosa non sa nè le importa sapere. La cameriera era colla marchesa, ma il cavaliere Parani non tien conto affatto di codesta circostanza, quantunque egli come alto funzionario della sicurezza dovesse ben sapere a quale categoria di donne è speciale il reato di infanticidio. A lui basta che la marchesa siasi trovata in quell'epoca al castello, per essere sicuro del fatto suo. E pensare che il signor Tito D'Aste l'ha fatto cavaliere e ispettore!

Segue la scena fra marito e moglie. La marchesa è naturalmente innocente. Se andò furtivamente al castello, fu per rivedere un fratello proscritto per omicidio. Essa ha sempre amato il marito, e se per disgrazia avesse avuta un figlio adulterino, anzichè ucciderlo, lo avrebbe tutelato contro tutti e sarebbe morta all'occasione con lui.

Il marito convinto della di lei innocenza la abbraccia e le promette tutta la sua protezione. Il sipario commosso scende a coprire i dolori della famiglia. Se Dio vuole, sapremo quanto prima come andrà a finire.

★

Atto terzo. — Ringraziamo la misericordia divina.

Il cavaliere Parani a furia di investigare è riuscito finalmente a scoprire la verità. Egli ha interrogato nuovamente il guardacaccia Maurilio che spaventato all'idea di vedere la sua padrona tradotta dinanzi alle assise ha fatto delle dichiarazioni preziose.

Maurilio è innamorato di Nella la cameriera. Da questo amore ne vennero tempo addietro delle conseguenze che dovevano essere molto visibili quando Nella seguì la marchesa nella sua gita al castello. Ma la marchesa a quanto pare in quell'epoca era preoccupata da altre cose e non si avvide affatto che la sua cameriera ingrassava a vista d'occhio. In breve, al castello la ragazza diè alla luce le conseguenze del suo amore, e per non aver a lei pensato bene di sopprimerle, e scrisse a Maurilio che il bimbo era nato morto.

Ma invece Maurilio, venuto a sapere che il bimbo invece fu ucciso, per punire la madre snaturata e salvare la povera marchesa innocente ha comunicato al cavaliere Parani la lettera colla quale Nella gli annunziava la nascita e nello stesso tempo la morte del bambino.

Così tutto viene in chiaro. La vera colpevole è finalmente scoperta; il cavalier Parani vien da sè stesso a recare al pubblico la lieta novella domandando scusa della meschina figura che l'autorità di pubblica sicurezza ha fatto in questa faccenda; la pace ritorna nella famiglia d'Andorra; il conte Dario Pavesi sposa la sua innamorata, e la commedia finisce con quest'alto insegnamento morale che vuole essere raccomandato a tutte le famiglie dabbene:

« Occhio alle serve e alle cameriere: perchè quando una cameriera ingrassa, non si sa mai quel che può capitare. »

★

Ed ora due righe sull'esecuzione, la quale in verità non avrebbe potuto essere più accurata. La signora Giagnoni, il Rasco, il Pasta, il Garassi, il Colonnello, la signorina Rispetto hanno fatto il possibile per infondere un po' di vita in questo lavoro; ma...

Ma!... purtroppo, il pubblico ha dovuto dir « Ma! »

Lelio

Portogallo e Marocco

TANGERI, 5. — Il governo portoghese, considerando la destituzione del sotto-capitano del porto di Larach come una riparazione insufficiente per l'offesa fatta alla bandiera portoghese dalle autorità marocchine di Larach, inviò il Sultano a salutare la bandiera portoghese.

Il Marocco avendo rifiutato, è attesa quanto prima la R. nave *Vasco di Gama* per agire di concerto colla R. corvetta *Mindha*, onde far valere la domanda del Portogallo.

Qua e là, su e giù

— Appena Sua Maestà il Re ebbe ricevuto l'annunzio della morte di Cesare Correnti, ha inviato alla desolata vedova il seguente telegramma:

« La sciagura che ha così crudelmente colpito lei, è causa di alto rimpianto per l'Italia e per me. Le continuo prove di sicura, sapiente affezione che mi furono date in quest'ultimi anni da Cesare Correnti, aggiungono il sentimento dell'amicizia alla grande considerazione che sempre ebbi per l'antico patriota e per l'erudito scrittore.

« L'onorata memoria che lascia di sè l'amato di lei consorte, ed il ricordo delle cure prodigategli nelle lunghe sofferenze, le siano di conforto in questo supremo dolore.

« La regina le manda insieme a me le espressioni di sentita condoglianza, di affatto non perituro.

« Umberto ».

La vedova gli rispose subito colle poche e semplici parole che seguono:

« Con animo commosso ringrazio Vostra Maestà e Sua Maestà la Regina per le affettuose parole, unico conforto possibile a tanta sventura.

« Maria Correnti ».

— Nella *Rivista militare italiana* sarà pubblicato il **rapporto ufficiale** redatto dal generale San Marzano sulle operazioni militari davanti a Saati nel 1887-88. Esso esporrà i provvedimenti presi; conterrà la narrazione delle operazioni militari, i documenti ufficiali a questo riferentisi, nonchè i documenti diplomatici scambiati col Negus. Infine una carta topografica e quanto si riferisce alle operazioni della marina.

— La famiglia del colonnello Torre si sente confortata per il miglioramento della signora Luisa Bellotti-Bon, sulla cui pronta guarigione si fa grande assegnamento, ogni pericolo essendo ormai rimosso.

— Tolgo dal *La Sentinelle du Midi* di Tolone le seguenti notizie su un nuovo battello sottomarino, il **Ginnoto**:

« Il battello sottomarino il *Ginnoto*, collocato da qualche giorno su due carri matti, fu trainato dal cantiere che esso occupava nell'arsenale del Mourillon, fino al *quai* dell'Segheria dove una gru galleggiante lo ha issato e deposto sull'acqua.

« Il vice-ammiraglio Bergasse Dupetit Thouars, prefetto marittimo, e tutto il corpo degli ufficiali del genio marittimo dell'arsenale di Tolone, assistevano a questa delicata operazione che ha avuto pieno successo.

« Il *Ginnoto*, che ha la forma d'un sigaro immerso per metà nel mare, rassomiglia a un pesce gigantesco. Esso fu rimorchiato da una piro-scialuppa, nel bacino N. 2 della darsena Vauban, la quale è nell'arsenale principale. L'ingegnere Ramazzotti e due suoi assistenti erano a bordo del *Ginnoto* durante il tragitto; i due assistenti che scenderanno sott'acqua coll'ingegnere sono: il signor Cabolin, inventore degli « accumulatori » elettrici, e un operaio di quest'ultimo.

« Le operazioni esteriori saranno sorvegliate dall'ingegnere Alberet, il quale comunicherà coll'interno del battello sottomarino, che dopo le esperienze d'immersione e di ascensione uscirà da quel bacino e verrà a rimorare tali esperienze nella nostra rada, dov'esso procederà di poi col suo equipaggio a delle prove di velocità a una profondità da 2 a 10 metri su un percorso di parecchie miglia.

« Il nostro patriottismo ci fa un dovere di non notificare al pubblico altri particolari che assicurano la completa riuscita del *Ginnoto*. Il primo battello sottomarino pratico davvero che vi sia al mondo.

« Questo nuovo strumento distruttore riunisce tutte le condizioni di locomozione, di mezzi direttivi, d'immersione, d'emersione e d'abitabilità.

« A supporre questo battello sottomarino in osservazione su un punto qualunque della costa sorvegliato l'orizzonte attraverso i suoi *periscaires*, segnalerà una corazzata, un incrociatore assai tempo prima d'essere scorto; e subito - mercè i propri movimenti d'immersione operati comodamente, senza scosse e senza troppi fazioni - scomparendo sott'acqua, esso attaccherà il nemico al riparo di tutti i cannoni, passerà sotto le reti Bullivant, tanto rinomate oggigiorno, e dietro le quali i nostri marinai si credono al riparo da ogni aggressione, e giungerà sotto la carena delle corazzate e d'altre navi. Il capitano metterà in moto un apparecchio che distaccherà dal suo battello due piccole torpediniere, collegate fra loro da una catena e comunicanti col battello sottomarino, mediante un filo elettrico. Queste torpediniere si tranno da loro stesse e si applicheranno contro i due bordi della nave nemica.

« Il battello s'allontanerà e, quando esso sarà ad una sufficiente distanza, determinerà l'esplosione a mezzo di un filo elettrico.

« Ecco i risultati che si spera di ottenere con questo strumento che non si vede, non si sente, e che può passare sotto la carena senza che la più piccola alterazione della superficie del mare ne indichi la presenza.

« Se il problema fosse risolto, ne sono chiare le conseguenze, com'è chiara la rivoluzione che modificherebbe del tutto le marine militari di tutti i paesi.

« Con un battello simile difatti il periodo delle corazzate, delle torpediniere, delle contro-torpediniere, delle torpediniere Withead sarebbe finito, e non sarebbe più possibile la guerra marittima.

« Gli uomini rinculerebbero finalmente dinanzi i barbari ecceni prodotti dalle prove, dalle esperienze e dai perfezionamenti continui degli strumenti distruttori.

« Se la potenza offensiva e difensiva del *Ginnoto* si procurasse questo insperato risultato per il bene dell'umanità, allora lo scopo a cui era è destinato si muterebbe di sana pianta, e potrebbe essere utilizzato per esplorazioni scientifiche o, in genere, per qualsiasi lavoro sottomarino ».

Fra le quinte e fuori

Teatro Argentina.

Ieri sera ebbe luogo la prova generale dell'*Aida*, che andrà in scena domani sera domenica: tutto fa sperare un bellissimo successo. E così le due solenni inaugurazioni musicali di Roma, avvenute alla distanza di tre soli giorni, daranno modo al pubblico di fare confronti, di manifestare predilezioni e simpatie.

La parte di Aida doveva esser cantata dalla signora Bruschi Chiatti, ma la valente artista è ammalata, e la signorina Meyer, da lei vivamente pregata, la sostituisce. Ieri sera alla prova la bravissima artista si rivelò cantante di gran valore, e noi le auguriamo un trionfale successo.

Ma non anticipiamo giudizi. Aggiungeremo soltanto che Radamès è il tenore Duro, che Antonio Cotogni rappresenta la parte di Amonasro, che la signorina Mantelli è Amneris.

Alla prova generale assistevano un duecento persone: e non mancarono le solite piacevoli interruzioni di qualche bambino lattante, a cui la madre avara, in un palco di terza fila, negava barbaramente l'alimento del proprio seno. Per le future prove generali invochiamo dalla gentilezza dell'impresario Cenori che tenga preparata ed illuminata una sala di riserva per le mogli degli impiegati comunali che hanno ancora al petto un bambino. Così potranno dar latte, e non interrompere lo spettacolo. È una cosa sacra la maternità, ma anche un relativo silenzio negli invitati a una prova è opportuno, e si potrebbe aggiungere indispensabile.

C'è di nuovo quest'anno al teatro Argentina il palco reale. È addirittura una meraviglia architettonica, quantunque non si capisca bene a quale dei cinque ordini mon-

giornali dal Palladio appartenga: ma ha in sè le linee aggraziate della pagoda indiana, le rotondità della baracca del venditor di giornali, le forme snelle della bottega del limonare in piazza Colonna: una cosa bella insomma, che gli operai cinesatori e addobbatori stavano terminando ieri sera durante la prova.

Peccato che non ci sia più la serata di gala! L'imperatore tedesco avrebbe potuto avere, andando fra le colonnine di quell'ingegnosissimo trabiccolo per esposizione di frutta fresche, un'idea abbastanza esatta dei progressi dell'architettura moderna.

In compenso di questa trovata artistica, l'ineresa dell'Argentina ha perduto sei palchi.

E a proposito di palchi e di posti, per la rappresentazione di domani sera ecco i prezzi: *prezzi*, sostantivo maschile plurale, senza aggiunta per ora degli aggettivi canonizzati di *normali, popolari, eccezionali, definitivi*:

Palchi ordine primo, L. 80 = Ordine secondo, lire 40 = Ordine terzo, lire 25 = Ordine quarto, lire 15 = Ordine quinto, lire 10 (tutto non compreso il biglietto d'ingresso).

Poltrone lire 8 = Sedie lire 3 = Posto in piedi di platea lire 1 (tutto non compreso il biglietto d'ingresso).

Galleria al resto ordine sedie numerate centro prima fila lire 2; altre file lire 1,50 = Destra e sinistra prima fila lire 1,50; altre file lire 1 (tutto non compreso il biglietto di ingresso).

Biglietto d'ingresso al teatro lire 2.

Spettacoli d'oggi:

Costanzi (ore 8 1/2), Gli Ugonotti — **Nazionale** (ore 8), Il figlio di Corallo — **Valle** (ore 8), Il cacciatore — **Manzoni** (ore 9), Povero suicida — **Quirino** (ore 9), Il re della mandoria — **Metastasio** (ore 9), Tarsicore e Pechino — **Rossini** (ore 8 1/2), Er medico de li pazzi — **Politeama** (ore 8), Compagnia equestre Stekel e Corini — **Caffè delle Varietà**, Concerto vocale ed istrumentale tutte le sere. Luce elettrica.

ROMA

6 ottobre.

ARRIVI E PARTENZE.

Sono giunti in Roma le Loro Altezze il principe Bernardo Alberto di Sassonia e la principessa sua consorte Vittoria Carlotta di Prussia, sorella dell'imperatore di Germania. Le Loro Altezze viaggiano in strettissimo incognito, e hanno preso alloggio all'albergo del Quirinale.

Lunedì sera assai probabilmente il conte di Solms, ambasciatore di Germania, darà un pranzo in loro onore, al quale interverrà il marchese Guiccioli.

È attesa per domani e prenderà alloggio all'albergo d'Europa S. A. R. la duchessa di Limburgo.

Stasera S. E. il presidente del Consiglio partirà per Napoli, ricorrendo domani il giorno natalizio della sua figliuola Giuseppina.

A LORTE.

Ancora non è giunta la notizia ufficiale dell'arrivo dei sovrani. Ma si crede che verranno in Roma lunedì nelle ore antimeridiane.

L'appartamento che occuperanno le Loro Maestà e il principe di Napoli è pronto da parecchi giorni.

Il pittore Brugnoli che ha dipinto a nuovo la sala da pranzo ha ultimato i suoi lavori, cioè la pittura del soffitto, delle lunette e degli angoli. Il soggetto del soffitto rappresenta un genio che guarda l'arcobaleno emblema della pace.

Nelle pareti della sala sono stati collocati degli stupendi arazzi del 1785 rappresentanti dei soggetti di caccia indiana.

L'insieme della sala è di un effetto sorprendente e il Brugnoli si è fatto molto onore con questo suo nuovo lavoro.

È stata pure rimessa completamente a nuovo la sala degli arazzi e quella degli specchi destinate al ricevimenti.

L'appartamento che abiterà l'imperatore di Germania è quasi ultimato, e si stanno adattando alle pareti le stoffe e gli arazzi. La nuova galleria pure è terminata; è riuscita benissimo.

— Oggi è partito per Firenze il commendatore Simone Pernusi, mastro delle cerimonie, con l'incarico di stabilire con la direzione delle ferrovie il servizio che sarà necessario per l'imperatore di Germania durante il suo viaggio in Italia.

— Il comm. Pompeo Corefa di Noia, altro mastro delle cerimonie che risiede in Napoli, sorveglia i lavori che si stanno eseguendo nel palazzo reale.

L'imperatore di Germania alloggerà in Napoli nell'appartamento che abita per solito il duca d'Aosta.

OSPITI GIORNALISTI.

Al signor Emilio André del *Gaulois* e al signor Giulio Ranson del *New-York Herald* e del *Matin*, primi ospiti giornalisti arrivati a Roma per assistere alle prossime feste, diamo cordialmente il benvenuto.

PER LA VENUTA DELL'IMPERATORE.

Il marchese Guiccioli ha convocato ieri in Campidoglio alcuni consiglieri municipali, coi quali ha preso degli accordi per stabilire alcune formalità per l'arrivo in Roma dell'imperatore.

Il sindaco ha formato tre diverse Commissioni che coadiuveranno la Giunta municipale.

Una Commissione si recherà alla stazione per eseguire l'augusto ospite e sarà composta dagli onorevoli Baccelli, Caracciolo, Trocchi, Venturi, Finali, Salomi-Doda, Tommasini, Balestra, Castellani e Teverani.

Un'altra riceverà l'imperatore in piazza del Popolo la sera in cui sarà eseguita la fiaccolata, il concerto popolare e la cantata, e sarà composta degli onorevoli Giovagnoli, Grandi, Bartoccini e Armellini.

Un'altra Commissione, [illegible] avrà lo speciale incarico, d'accordo col barone Giordano-Apostoli, assessore della polizia urbana, di disporre i servizi pubblici dipendenti dal municipio, nel giorno in cui arriverà l'imperatore, nel giorno della rivista, ecc. Sarà composta degli onorevoli Amadei, Piacentini e Menabrea.

S. M. LA REGINA DI PORTOGALLO

non verrà in Roma, e partirà forse domani sera per il Portogallo. Ciò per smentire la notizia che fa il giro di alcuni giornali italiani e stranieri.

Del resto, nei giorni or sono pubblicammo la stessa smentita.

ASSOCIAZIONE DELLA STAMPA.

I giornalisti esteri ed italiani, che convengono in Roma in occasione del viaggio dell'imperatore di Germania, potranno inscriversi, da domani (domenica), alla segreteria dell'Associazione della stampa (via della Missione N. 1 A) per concorrere alla ripartizione dei biglietti d'invito nei palchi, ricevimenti, gite ecc., dei quali l'Associazione potrà disporre a favore dei giornalisti.

Ciascun giornalista, inscrivendosi dovrà esibire i documenti comprovanti la sua qualità.

La ripartizione dei biglietti - in proporzione della quantità di cui l'Associazione potrà disporre - verrà fatta, con la solita norma, nelle ore pomeridiane del giorno 10 corrente.

Tutti i giornalisti esteri e nazionali, venuti per questa occasione in Roma sono pregati di trovarsi nelle sale della Associazione la sera dello stesso giorno, 10 ottobre, per fare o rinnovare la conoscenza con i loro colleghi romani.

E valga questo avviso come invito.

Inoltre l'Associazione della stampa ha preso accordi con i principali albergatori di Napoli per offrire patti convenientissimi e di straordinaria modicità per i giornalisti che si recheranno colà.

Coloro che volessero usufruire di tali agevolazioni potranno rivolgersi anche per questo, all'Associazione della stampa.

E' ASSOLUTAMENTE FALSA

la notizia che il direttore della *Gazzetta della Germania del Nord* sarà ospitato al Quirinale.

Questa fiaba è stata messa in giro da qualche burione che ha voluto fare un *calembour* fra il Quirinale e l'albergo omonimo.

È DESIDERABILE

che dinanzi al gran palco della Banca Nazionale, il quale avrà le sue belle e brave bandiere italo-germaniche e quelle delle principali città d'Italia per conto proprio, non isventoli per le bandiere municipali.

E perchè anche la confusione di bandiere è una confusione come un'altra, e sempre da evitarsi.

E, perchè le bandiere municipali impedirebbero alle moltissime persone che staranno nel palco principale, di godere lo spettacolo del corteo, motivo per cui il palco è stato eretto.

Si fascia davanti a quel palco, quanto s'è fatto davanti al palazzo dell'Esposizione delle Belle Arti, dove non s'è fatto niente.

ALL'ARGENTINA.

Stasera, o al più tardi domattina, sarà sistemato definitivamente il velario nuovo al teatro Argentina. Nella notte sarà inalzato un altro gran candelabro in bronzo presso la via del Sudario.

Siccome i lavori del gran collettore non sono stati ultimati il cavo è stato ricoperto con un piano artificiale che poggia su grosse travi di legno; la copertura è stata fatta con gran sollecitudine, ed è perciò che raccomandiamo a chi spetta di usare una gran vigilanza e di constatare realmente che il piano artificiale resista al passaggio dei carri e delle vetture.

La prudenza in simili casi non è mai troppa.

NELLE « NOTE SULLA FAMIGLIA BONAPARTE »

ieri *Rudera* ha letto e di non sapere qual *fine* abbiano avuto oltre quarantamila diserzioni in varii idiomi ecc. »

Un nostro arguto, egregio e coltissimo gentiluomo, ci ha avvertiti che quelle miscellanee furono raccolte dal cardinale Valente Gonzaga, e da questo passarono all'altro omonimo cardinale, e quindi alla casa della Compagnia di Gesù, per *finir* poi alla biblioteca « Vittorio Emanuele ».

S. P. Q. R.

Il municipio ha preso in affitto dalla contessa Cini per la somma di 26,000 lire annue il palazzo di sua proprietà in piazza di Pietra, ove una volta aveva stanza un reparto del Comando di stato maggiore.

Quivi sarà stabilito l'ufficio IV municipale, cioè le sezioni dell'anagrafe, leva, stato civile, nascita e morti, e il registro di popolazione, per cui erano divenuti insufficienti i locali che occupava in Campidoglio.

L'ufficio dei matrimoni, però, resterà sempre in Campidoglio, sotto il palazzo dei Conservatori.

Siccome si tratta di un ufficio importantissimo che ha tanto contatto col pubblico, non è stata cattiva l'idea di spostarlo dal Campidoglio e di collocarlo in una località centrale, quale è certamente quella di piazza di Pietra.

Nei locali che quest'ufficio lascerà vuoti, in Campidoglio presso Monte Caprino, è intenzione del sindaco di sistemare i diversi uffici dell'edilizia e lavori pubblici, cioè l'ufficio d'idraulica, quello del piano regolatore, quello delle strade e quello dell'architetto municipale, che ora sono sparpagliati di qua e di là e alcuni in locali di proprietà privata; così il municipio farà un risparmio di pigioni che compenserà in parte quella che si dovrà pagare alla proprietaria del palazzo in piazza di Pietra.

Magnesia opportunissima per la cura depurativa degli umori alterati dalla Scrofola, Erpetismo e malattie acquisite, vanno a proposito giudicata dai medici la Primavera e l'Autunno, non escludendo assolutamente l'Inverno e l'Estate per quelli che possono allontanarne gli estremi della temperatura. È certamente il moderato clima è più consentaneo alla generale condizione degli infermi nel trovare la massima utilità propria dell'ingestione de'rimedi alteranti migliori, che modificano il ricambio organico e la composizione chimica del sangue. Niente può ritenersi, che nell'aumentata naturale traspirazione della pelle, mediante l'uso d'una efficace terapia, si ottenga l'espulsione degli elementi morbosi. Fra i rimedi che meglio di tutte in queste annuali contingenze soddisfano al desiderato successo, è di provata e indubbia utilità il Sciroppo di Parigliina e di cachi vegetabili, preparato con magistero proprio senza l'azione del fuoco e privo di sostanze qualunque nocive dal Dottore Giovanni Massolini di Roma, e perciò premiato con le più grandi onorificenze.

GIO. BATTISTA VASELLI

Nella giornata di ieri, alle ore 6 45 pomeridiane, cessava di vivere in Macelati Gio. Battista Vaselli.

Insigne artista di canto, godeva l'affetto e la stima dei suoi amici e concittadini, per le preggevoli doti del cuore e dello spirito che a tutti lo rendevano caro ed amato.

Di famiglia romana distintissima, cramai giunto all'apogeo trionfale della sua carriera artistica, a soli 35 anni, fu colto da una violenta malattia di cuore, che in brevissimo tempo lo strappava dalle braccia dei figli, della consorte, del fratello e sorelle: tutti desolati ed inconsolabili per tanta sventura!

Povero Titta! Si può dire che ancora non sono asciugate le lacrime che si sparsero sul recente sepolcro dell'avvocato Cesare, tuo amatissimo fratello, ed oggi la tua improvvisa dipartita viene a ribadire il cordoglio dei tuoi cari.

Quali saranno le parole di conforto, che i comuni amici potranno oggi rivolgere al tuo fratello Candido, a lui che si grande tesoro di affetto racchiudeva per te nel suo cuore amorevolissimo? In questo primo momento, al fulmineo annunzio della tua morte, la parola dell'amico si fa muta come il dolore che strazia il cuore di questo tuo caro superstite.

F. S.

NOSTRE INFORMAZIONI

I funerali di Correnti.

All'esequie di Cesare Correnti assisterà S. E. Domenico Farini, presidente del Senato, a cui si uniranno tutti i senatori presenti a Milano.

Per rappresentare l'Istituto storico italiano, è partito oggi col diretto della Maremmana il commendatore prof. Ernesto Monaci.

Ai funerali di domani per Cesare Correnti, l'onorevole Saracco, ministro dei lavori pubblici, rappresenterà in Milano il governo.

Italia e Turchia.

Informazioni da Costantinopoli recano che il rifiuto della Porta all'invito fattole nell'ultima Nota dell'onorevole Crispi, di tracciare nettamente i limiti dei suoi possedimenti in Africa, e specialmente il confine occidentale di Tripoli, era preveduto dall'Italia.

Questo passo del governo italiano è giudicato nelle sfere diplomatiche molto abile. Si crede che in seguito a questo passo la Porta firmerà la convenzione di Suez abbandonando l'idea di un protocollo addizionale.

In questi giorni si sta lavorando alla compilazione dei bilanci nei varii dicasteri, e naturalmente si sono state fra i ministri varie discussioni in ordine alle spese, riferite con qualche insistenza in molti giornali.

A ogni modo, crediamo di poter affermare che non è per ora nelle intenzioni del ministro delle finanze nessun aumento d'imposte, come nessun aumento nelle spese.

Tali intenzioni e tali scambi d'idee per altro non potranno considerarsi come definitive prima che il consiglio dei ministri non si sarà pronunziato in seduta plenaria.

Commissioni universitarie.

Oggi si è radunata la Commissione composta dei professori Pollani, Guareschi Giannetti, Cannizzaro e Vitali per provvedere alle cattedre di chimica farmaceutica nelle università di Modena, Napoli e Parma. L'altra Commissione composta dei professori De Leva, Fabretti, Gentile, Cora e Monaci per provvedere alle cattedre di storia antica nelle università di Catania e Pisa; una terza, composta dei professori Mariotti, Pierogli, Belgrano e De Lucca per la cattedra di geografia nell'università di Messina, ed infine la Commissione composta dei professori Buttini, Durante, Labriola e Novaro, per la cattedra di laringoiatria nell'università di Napoli.

Gara d'onore.

Le Commissioni per la gara d'onore fra i candidati per l'esame di licenza, degli istituti dei licei e istituti tecnici e nautici, ha assegnato quattro medaglie d'argento ai signori Antonio Albano del liceo Balbo di Casale, Salvatore Favitta del liceo Galileo di Firenze, Alberto Lisoni del liceo di Parma, Gioacchino Normani del liceo di Modena; quattro medaglie di bronzo, undici diplomi di menzioni onorevoli; ha assegnato la medaglia d'argento al signor Raimondo Targ[illegible] dell'istituto tecnico di Firenze e tre diplomi di menzione onorevole.

Il figlio del prof. Geffken, [illegible]to come è noto per la pubblicazione del *Diario* di Federigo III, ha presentato alle autorità tedesche una supplica perchè sia accordata a suo padre la libertà provvisoria.

La supplica è accompagnata da attestati medici comprovanti che il prof. Geffken soffre di male di nervi.

Telegrammi particolari del FANFULLA

Parigi, 6.

Cipriani ha pubblicato un manifesto in favore della rivoluzione e contro la coalizione che vuol distruggere la Francia, come già distrusse la Polonia.

Annunzia la formazione d'un Comitato *latino*, il quale cercherà l'unione indissolubile dei popoli con qualsiasi mezzo, anche gli estremi.

Aumentano le proteste, anche francesi, contro le misure testè deliberate contro gli stranieri. Tali misure però cominciano ad eseguirsi in un apposito ufficio creato alla prefettura di polizia.

Ieri 500 stranieri fecero le volute dichiarazioni, altri 500 chiesero spiegazioni che loro occorrevano.

Boulanger ha cominciato oggi a dare udienza.

Bologna, 6 (*A. S.*).

Oggi cominciarono i lavori del Congresso degli igienisti italiani, dopo brevi ed applauditi discorsi del presidente Corradi, del prefetto e del sindaco.

Assistono alle sedute il professor Marri, rappresentante il ministero dell'interno, il professore Pagliani, rappresentante il ministero dell'istruzione pubblica, il professor Ruggeri, rappresentante il ministero di agricoltura, industria e commercio, il professor Brugnoli per l'Università bolognese, il professor belga Janssens, e moltissime altre notabilità scientifiche.

NOTA SIBILLINA

SPIEGAZIONE:

topografo } TEATRO = CORSI = CAMPO = NOME = ATTO
par. croce } di ieri = CORRENTI.

N
ATO
CARLO
TARARRO
STRANIERI
MILIZIA
POETA
IMP
I

Ha saputo far benissimo
Il Manzoni un mio *primier*.
Dopo averli presi in tavola,
trincia l'*altro* per mestier
polli arrosto e ghiotti dentici.
Fu pontefice l'*inter*.

BORSA DI ROMA

6 ottobre

Gli affari furono oggi un poco più attivi che negli scorsi giorni; la tendenza del mercato mantiensi sostenuta.

Per contante la Rendita ebbe qualche scambio da 98 a 98 07 1/2 e per fine mese si è costantemente tenuta dal 98 07 1/2 a 98 12 1/2. Generali 677 50 a 678 50. Fondiario Banco Spirito 491 50 contante. Immobiliari 998 a 999. Mediterranee 625 50. Tramways 347 50. Acqua Pia 1870. Domandate le Industriali a 503. Condotte 410 offerte e 407 denaro.

Cambi sostenuti: Francia *chèques* 100 85 - Londra tre mesi 25 35

Ore 5.

Benchè Parigi ci abbia segnalato corsi deboli, il nostro mercato si mostra resistente. Rendita 98 07 2/2.

BORSA DI PARIGI del 6 ottobre.

		Ultimo corso
Rend. [illegible]	85 —	84 97
[illegible]	82 42	82 87
[illegible]	105 52	105 52
Rend. [illegible]	98 70	98 75
Cambio [illegible]		25 41 1/2
Consolidati [illegible]		
Cambio [illegible] Tes.	—	8/4
Rendita Turca	15 15	15 10
Banco [illegible]	850 —	860
Egiziani	425 5 8	425 5/16
Rend. [illegible]	78 15 16	78 3/8
Banca [illegible]	— —	512 —
Credit. Fondier.		1362 —
Azioni [illegible]	215	2212
Obbligazioni Pa[illegible]	75 —	276 —
Rapp. Merid. [illegible]	—	782 —

TELEGRAMMI STEFANI

NAPOLI, 5 — Il viceammiraglio Acton si imbarcò sul *Savoia* a Castellammare di Stabia, dirigendosi a Gaeta, ove prenderà il comando della squadra.

BOLOGNA, 5. — Il re Giorgio di Grecia ed il principe ereditario di Danimarca, col loro seguito, visitarono l'Esposizione, esprimendo soddisfacimento agli espositori. Partiranno stanotte alla volta di Brindisi.

BRINDISI, 5 — Il *yacht Amphitrite*, proveniente dalla Grecia, è qui ancorato, attendendo il re degli Ellèni.

LONDRA, 6. — La bufera di neve continua nel nord della Scozia.

BERLINO, 5. — Il Congresso degli americanisti chiuse le sue sedute. Il vice-presidente e delegato italiano, professore Cora, ha espresso ringraziamenti all'imperatore Guglielmo, come protettore, ed al ministro dei culti.

TOLONE, 5. — Il re di Portogallo è passato qui diretto a Marsiglia.

ATENE, 5. — La Camera sarà convocata per il 24 corrente onde assistere alle feste del giubileo.

PARIGI, 6. — Il presidente Carnot è partito per Lione e Annecy.

VIENNA, 6. — Il conte Herbert di Bismarck, accompagnato dal capo di sezione agli affari esteri Szogenyi, è partito per Budapest.

BERLINO, 6. — Ebbe luogo una riunione di elettori ad Aschersleben, nella quale il conte Douglas, facendo un'esposizione politica, disse che l'imperatore Guglielmo non vuole che la grandezza della Germania e salvaguardare il principio monarchico; e soggiunse che si attribuisce falsamente all'imperatore l'intenzione di identificarsi con un partito qualunque.

Bonaventura Ravenni, *gerente responsabile*.

Stabilimento tipografico dell'*Opinione*

CAFFÈ VENEZIA

Stasera, grande apertura. Scelta orchestra. Ristorante. Prezzi fissi e alla carta. Medesimo proprietario dell'Albergo Campidoglio, la più bella posizione di Roma, la più centrale. — Corso, Piazza Venezia. Stazione Omnibus e Tramways per tutta Roma.

ROMA - Palazzo Industriale - ROMA
FRATELLI BOCCONI
Esposizione Generale
NOVITÀ d'INVERNO
(Vedi avviso in 4ª pagina)

OLD ENGLAND
116, Via Nazionale, Roma
GRAN DEPOSITO DI DENTIFRICI
ADLER M.D., D.D.S. Dentista Americano

Manifattura Ginori
(Vedi avviso in 4ª pagina)

BANCA GENERALE
SOCIETÀ ANONIMA
Roma Milano-Genova
Capitale sociale . . L. 50,000,000
» versato . . . » 25,000,000

Riceve denaro in conto corrente.
Il saggio d'interesse, a datare dal 15 gennaio 1887, è regolato come appresso:
senza vincolo, all'interesse 3 0/0 in ragione d'anno
con vincolo di 2 mesi 3 1/2 0/0 »
con vincolo di 4 mesi 3 1/2 0/0 »
con vincolo di 6 mesi 3 1/2 0/0 »
con facoltà al Correntista di disporre mediante chèques.
Se il Correntista non dà il preavviso cinque giorni prima della scadenza delle somme vincolate, l'operazione s'intende rinnovata rispettivamente per due, quattro e sei mesi.
Gli interessi sono netti di ritenuta e capitalizzabili alla fine di ogni semestre.
Per i versamenti in conto corrente superiori alle 100,000 lire, dovranno essere presi speciali concerti colla Direzione.
Il Correntista può disporre come segue:
fino a L. 20,000 a vista;
da L. 20,000 a 50,000, con tre giorni di preavviso.
Per somme superiori, con cinque giorni di preavviso.
Fa anticipazioni sopra deposito di carte pubbliche, valori industriali ed effetti cambiarii a tasso da convenirsi.
Sconta effetti cambiarii aventi due firme di conosciuta solvibilità.
Eseguisce per conto terzi ordini di compra e vendita di fondi pubblici e valori industriali tanto nel Regno come all'Estero.
S'incarica di incassare Effetti e Coupons sia in Italia come all'estero.
Rilascia assegni e lettere di credito sull'Italia e sull'estero.
Fa qualunque operazione di Banca.
Riceve valori in semplice custodia, e il diritto che esso ne percepisce è fissato a 1/2 0/0 per sei mesi.
Fa il servizio di Cassa « gratis » ai Correntisti.

La Direzione.

Mining & Scientific Review
fondata nel 1877

SI PUBBLICA A DENVER

Rivista settimanale americana dedicata al commercio, alle ferrovie, alle manifatture, alla scienza ed alle miniere.
Pubblica relazioni e corrispondenze da tutti i centri minerari.

Presso dell'Abbonamento:
5 Dollari l'anno.

Per abbonamenti dirigersi all'ufficio di pubblicità, 127, Montecitorio, Roma.

PALAZZO INDUSTRIALE - ALLE CITTÀ D' ITALIA

ROMA - F.LLI BOCCONI - ROMA

DOMENICA SERA 7 OTTOBRE

ESPOSIZIONE GENERALE

DI TUTTE LE

NOVITÀ D' INVERNO

in cui i Riparti **SETERIE, LANERIE. VELLUTI,** si distingueranno particolarmente per *ricchezza di assortimento e novità assoluta dei disegni e delle tinte* dei tessuti.

E largamente provvisti — con tutto quanto la moda ha recentemente creato — saranno anche i Riparti:

Fiori, Piume, Modo, Cappelli, Pelliccerie, Calzatura, Maglierie, Guanti, Biancherie, ecc.

MANIFATTURA GINORI

Con la sera del dì 8 stante, avrà luogo la inaugurazione dei nuovi **Magazzini di esposizione e di vendita** che la detta Manifattura trasferisce nei vasti locali del *Palazzo della Società del Gaz, in via del Tritone ai numeri civici 24, 25, 26, 27, 28 e 29.*

Roma, ottobre 1888.

Cantine Ruffino Pontassieve

100,000 Bottiglie di Vino di Ba...
a L. 1,25 la Bottiglia

IN CASSETTE DI **12, 24 E 48** BOTTIGLIE

Franco in qualunque stazione del Regno

In Roma entro la cinta daziaria L. 1,50 la Bottiglia

VINI PER L'ESPORTAZIONE
PREZZI ECCEZIONALI

Fornitori delle Reali Cantine

Dirigersi all' Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, Corso, 375-379 (Palazzo Theodoli); Firenze, via de' Panzani, 25 (Palazzo Carega).

E. E. OBLIEGHT

Ufficio per inserzioni - Piazza Montecitorio, 127, ROMA

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

SOCIETÀ ANONIMA

Società riunite FLORIO e RUBATTINO

Capit. statutario L. 100,000,000 - Emesso e versato L. 55,000,000

Sede Centrale: ROMA
Sedi Compartimentali: PALERMO-GENOVA

Linee postali del **BRASILE, la PLATA ed il PACIFICO**

Partenze postali il 5° e 25 d'ogni mese — Partenze commerciali (facoltative) l'8 e il 23 per

Montevideo, Buenos-Ayres, Rio Janeiro e Santos (Brasile), ***Valparaiso e Callao.***

Partenze da GENOVA nei mesi di Settembre e Ottobre

Per Montevideo e Buenos-Ayres

Vapore postale **SIRIO** . . . . . partirà il 15 ottobre

Per Rio-Janeiro e Santos (Brasile)

Vapore postale **WASHINGTON** . partirà l'8 ottobre
» » **PO** . . . . . » 22 »

Partenze dirette per ***Valparaiso, Callao*** *ed altri scali del* ***Pacifico:***

Vapore postale **WASHINGTON** . partirà l'8 ottobre.

Per informazioni ed acquisto biglietti rivolgersi alla Direzione generale in ROMA, Corso, 335 - Alle Sedi compartimentali di PALERMO, Piazza Marina, e di GENOVA, Piazza Acquaverde - Alle Succursali di NAPOLI, via Pilastro, 28-29-30, e di VENEZIA, via XXII Marzo, 12, nonchè a tutte le Agenzie della Società.

SVEGLIE AMERICANE GARANTITE

a Lire 9, 25

Deposito speciale presso l'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli in Roma, Corso, 375-79 — in Firenze, via de' Panzani, 25

LUCIDO per dare alla biancheria che si stira una brillante incontestabile. - Prezzo, L. 2 la scatola. Coll'aumento di 50 cent., si spedisce franco per pacco postale

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli in Roma, Corso, 375-79 - in Firenze via de' Panzani, 25

Apollinaris

ACQUA MINERALE GAZOSA NATURALE

"LA REGINA DELLE ACQUE DA TAVOLA"

Assolutamente pura, effervescente, rinfrescante e salubre.

VENDITE ANNUE 12,000,000 *BOTTIGLIE.*

AGENZIA GENERALE
LA COMPAGNIA APOLLINARIS A LONDRA
Vedi l'Analisi fatta dal Prof. Dott. Luigi Carpene di Roma

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

COLLA

CEMENTO — CERAMICA

Colla a freddo per attaccare vetro, porcellane, cristalli, marmi, terrecotte, pietre dure, ecc. Si adopera colla massima facilità. Questo cemento acquista tosto la durezza del marmo

Prezzo del doppio flacone unito allo stesso cemento, L. 1 50. - Franco per pacco postale, L. 2.

Dirigersi all'Emp. Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via Corso, 375-79 - Firenze, via dei Panzani, 25.

H. ROBERTS & C.

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA

ROMA — Piazza San Lorenzo in Lucina Num. 34 e 37

FIRENZE — Via Tornabuoni 17

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE

di HOLLOWAY.

Rimedio eccellente per le malattie biliose, male di fegato, male allo stomaco ed agli intestini. Utilissime negli attacchi d'indigestione, per i mali di testa e nelle vertigini, queste Pillole sono composte di sostanze puramente vegetali, nè eccitano di soverchio i canali alimentari. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta, e la loro azione è stata trovata così vantaggiosa nelle diverse malattie del sistema umano, che sono giustamente tenute in grande considerazione nei loro effetti. Esse fortificano le funzioni digestive, e stimolano l'azione del fegato e degli intestini a cui dà vita, dando esterio che sogliono molti mali di testa, affezioni nervose, reumi, vertigini, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 Lire.

Si spediscono franche per posta dietro domanda accompagnata dal vaglia postale per 50 cent. pel pacco postale, che si trova in tutte le Farmacie del Regno.

NB. - Le numerose contraffazioni. Osservare la firma che apparisce sulla scatola e sul foglio stampato che l'accompagna, e che è impressa con inchiostro di colore **H. Roberts & C.**

TU. Arrivato [illegible] salute. T'auguro per Se[illegible] vuoi in qualche modo, lo voglio. Vorrei pe[illegible]

In.

NUBIAN

LUCIDO PER SCARPE

Lire 1, 50 al Flacone

Dirigersi all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli in Roma, Corso, 375-79 — in Firenze, via de' Panzani, 25

L'EMPORIO Franco-Italiano FINZI E BIANCHELLI, Roma, offre Pompe in tutti i generi e dimensioni per uso marittimo, industriale e da incendio, sullo Stantuffo (nessuna [illegible] l'Impiantapen, a Bene[illegible]

Si compra (Commissioni)

MACCHINE PER CAFFÈ

le più perfezionate.

Dirigersi all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli in Roma, Corso 375-79, — in Firenze via de' Panzani, 25.

I FALSI SPECULATORI

e gli spostati del diversi gradi sociali, non sapendo come campare la vita, si [illegible] cercano di avere certificati di merito di villaggi e di borgate e con [illegible] nero, persino in tisi, e per gonfia declamano spudoratamente di avere avuto [illegible] stura di questi con cui con il frutto del proprio lavoro produce [illegible] è un segreto, ma un portato ben definito della scienza, ed il prodotto [illegible] di questa sostanza, non deve quindi [illegible] di trar profitto da chi crede [illegible] alveolite catarrale, la tosse convulsiva e le altre affezioni bronco polmonali.

Autografo del Prof. Buonomo

Già Vice-Pres. della Camera dei Deputati e Prof. di Clinica (5)

La Lichenina del Lombardi non
è una farina da segreto, ma bensì è
una formola di ricetta giustamente
composta ed eccellentemente preparata
da un accorto Farmacista e mol-
to comoda ad usarsi, e dai sofferenti
facilmente tollerata. Ormai dalla
lunga esperienza è assicurato che la
Lichenina del Farmacista Lombardi già
va anche con assai pronto sollievo dei
fermi nelle vie respiratorie specialmente
se ordinata e con ricorrenza opportuna
dirha.

Prof. Giov. Buonomo

Autografo del Prof. Tommasi

Senatore del Regno

Caposcuola delle Dottrine Mediche

(1)

Caro Lombardi
Mi rendo assai
lieto di lichenina
per guarire
Genova

Autografo del Prof. Semmola *Senat. del Regno e Prof. dell'Univ. di Napoli (4)*

Certifico io sottoscritto
che ho da molti anni
adoperata nella pratica
la Lichenina del Farmaco
chimico Gaetano Lombardi
e che ho trovata
molto utile nella tosse
stizzosa sia per catarro
bronchiale che per affe-
zioni bronco-polmonari

Prof. Semmola

Vendita presso tutte le Farmacie di Roma e presso le principali Farmacie di tutte le città d'Italia.

Anno XIX

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Franco di porto in tutto il Regno, Colonie Susa, Tunisi, Tripoli, e Africa L.	6	12	24
Unione postale d'Europa e America dal Nord	» 11	22	44
America del Sud e Asia	» 15	30	60
Australia, Bolivia e Nuova Zelanda	» 20	40	80

FANFULLA

Num. 275

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, 126

PER GLI ANNUNZI
(Gli Amministrazione del Giornale)
[illegible]
[illegible] principale di pubblicità
ROMA, MILANO, FIRENZE, PARIGI
(Vedansi gli indirizzi in 4ª pagina)

Cent. 5 in tutta l'Italia — Roma, Domenica-Lunedì 7-8 Ottobre 1888 — Cent. 5 in tutta l'Italia

GIORNO PER GIORNO

La parola del profeta.

Il profeta è Muktar pascià.

Ora Muktar pascià, dall'Egitto, dov'è uno dei maggiorenti, fu invitato a Costantinopoli una relazione sulle cose dell'Italia in Africa.

È appunto in questa relazione che egli ha consegnata la sua parola di profeta.

E questa parola suona un po' così:

L'Italia in Africa non riuscirà, malgrado ogni sforzo, ad impiantarsi durevolmente. La prossima primavera non vedrà più un solo italiano sulla sponda occidentale del mar Rosso.

Avete capito?

Muktar ha letto nel buio dei fati e ci ha anticipata un po' di storia. Chi la vorrà ora dare autentica, è padronissimo. Ma quel povero Muktar mi somiglia un po' il professore Kolb, il gran pronosticatore dei ratealisti telluriei. Ne aveva per l'appunto pronosticato uno per il 20 settembre. Io ne sono uscito illeso. E voi, lettori amabilissimi?

Faccia il pascià, Muktar, e non si occupi di profezia. E se vuol proprio occuparsene, ci sappia dire quando gli inglesi abbandoneranno l'Egitto. La cosa lo tocca davvicino!

Con gli inglesi in Egitto, il suo pan-islamismo è una semplice canzonatura.

Precisamente come la sua profezia.

* * *

I nostri a Parigi.

Continuazione del *Diario*

Bismarck non si oppone. Tutt'altro; lo commenta, anzi, come s'è già fatto avvertire nella sua *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*. Povero Goblet! In buone mani è caduto col suo famoso decreto!

Ma veniamo al *Diario*:

« *5 ottobre.* I giornali registrano i lamenti degli albergatori contro il decreto sugli stranieri, poichè alcuni ricchi stranieri minacciano di partire.

« Blowitz, corrispondente del *Times* in *terrestito* in proposito, dichiarò il decreto inopportuno, soprattutto perchè colpisce gli operai italiani ».

« *6 ottobre.* Si afferma che verrà diramata una circolare precisa circa agli stranieri di passaggio che non sono sottoposti alla nuova misura decretata dal governo ».

C'è poi un dispaccio dal quale appare quanto l'ambasciata inglese abbia fatto suoi chiovoli sì, ma fermo rimostranze al ministro Goblet.

Finora nessun rimpatrio.

Il buco fatto nell'acqua dal governo della repubblica si rinchiuderebbe, dunque, da sè.

* * *

Intanto l'ex-ministro Flourens, consultato circa il decreto contro gli stranieri, dice:

« La questione è assai grave. Era preferibile sottoporla al Parlamento. Bisogna prevenirsi delle conseguenze. Il decreto è illegale, inapplicabile e pericoloso per le rappresaglie che desterà contro i Francesi stabiliti all'estero. Il termine concesso agli stranieri per mettersi in regola è insufficiente ».

Conclude dicendo che l'atto del governo è inetto e inopportuno.

Io non avevo detto altro.

Insomma, quel decreto non è piaciuto che al *Popolo romano*.

* * *

Ah! che bellezza!

Un telegramma da Roma al *Gaulois* narra i mezzi machiavellici escogitati dall'onorevole Crispi contro gli amici del Vaticano.

Il telegramma merita di esser riprodotto per intiero.

« Nella circostanza della bella dimostrazione del 30 settembre a San Pietro, dove 30 mila fedeli si pigiavano per ricevere la benedizione pontificale, l'onorevole Crispi avea dato ordine di prender nota dei principali dimostranti. Degli agenti di polizia che si erano mescolati alla folla, tracciarono dei segni a matita sul dorso dei fedeli che si erano fatti distinguere per la loro devozione, ed alla uscita dalla basilica queste persone vennero pedinate da altri agenti dell'onorevole Crispi. »

* * *

Ecco: sono io in grado di completare l'informazione su questo fatto, di cui il corrispondente del *Gaulois* non ha raccolto, a quanto sembra, i particolari ulteriori.

Tutti i devoti fervorini contrassegnati e pedinati dagli agenti di polizia, nella notte del 30 settembre al primo ottobre vennero tratti in arresto e rinchiusi alle carceri Nuove, dove si trovano tuttora.

Anzi si va dicendo che l'onorevole Crispi volendo festeggiare solennemente la venuta dell'imperatore Guglielmo a Roma, abbia fatto questa razzia di pellegrini per un grande spettacolo romano al Colosseo, dove saranno dati in pascolo, come i primi cristiani, alle bestie feroci.

L'onorevole Crispi, si sa, è capace di tutto, quando si tratta di fare un dispetto alla Francia e di opprimere il Vaticano!

Poveri devoti fervorini! Piangiamo col *Gaulois* sul loro triste destino!

* * *

A proposito della morte dell'onorevole Correnti, i giornali somaglioni hanno tirato fuori la peregrina notizia che dei principali atleti delle Cinque giornate non restava che il Cernuschi.

Lasciando nella volontaria oscurità tutti i patriotti che a Milano sopravvivono ancora a testimoni delle remote giornate, qui a Roma io posso additarvene uno: Emilio Broglio.

È vero che è un cosmopolita e che la patria egli l'ha intesa in maniera assai larga del Cernuschi, ma, insomma, è così! Anche lui fu uno dei primi che insorse contro l'Austria e fece modestamente quello che a molti piacerebbe aver fatto.

Dico bene?

* * *

Come prospera il giornalismo a Parigi.

Parla oltre lo dimostrano.

Al principio di quest'anno si contavano nella capitale di Francia non meno di 1448 pubblicazioni periodiche così ripartite:

Giornali politici, 94; 1 numeri, 5% illustrati, 1% diplomatici e economici, 1%; di assicurazione, 17; cattolici, 6%; protestanti, 21, israeliti, 2; massonici, 21, militari 27; sportivi, 2%; finanziari, 11%; industriali, 5%, teatrali 2%; di giurisprudenza, 8%; di annunzi, 31; di mode, 6%; di commercio, 6%; di vario genere, 144.

Più le riviste, letterarie e politiche, 8%; di medicina e farmacia, 13%; di belle arti, lavori pubblici e tecnologia, 12%; scientifiche, 7%; di istruzione ed educazione, 7%; di amministrazione, 31, di agricoltura, 1%; di bibliografia, 3%.

La bellezza di 150 giornali contando solo i letterari e i politici, coll'aggiunta di 34 riviste.

* * *

Il *Secolo*, a proposito di Cesare Correnti, del *Nipote del Vicario* che questi pubblicò nel 1850, e d'una vignetta che raffigurava, fra l'altre cose, la zampa d'un tacchino, alludente al *polizi*, ne ne con cui prima della [illegible] era designato il *poliziotto* (guardia di polizia), fa derivare quest'ultimo vocabolo ambrosiano dal colletto *rosso* dell'uniforme di quell'agente.

O come mai il *Secolo* non si rammenta più che i *polizi* avevano la marsina verde con le mostre *gialle*, e che i monelli li chiamavano *polta*, non per il colletto, che non c'entrava per niente, ma facendo derivare la loro burlevole appellazione dalla parola *poltroni*, (che in tedesco vuol dire *poltrons*) con la quale erano comunemente designati quegli agenti?

* * *

Per finire.

Tegamini, risolto a prender moglie, dopo sei mesi di amoreggiamenti si risolve a chiedere la mano della signorina.

Il futuro suocero, uomo molto speculativo, porta subito il discorso sulle *offerte*:

— Caro mio, vi avverto che mia figlia non ha dote...

— Questo mi dispiace...

— Però, alla mia morte...

Tegamini, filosoficamente:

— Quest'è così, aspetterò.

* * *

Per la collezione.

« De Launay arriverà sabato.

« Questo nuovo ambasciatore di Spagna porta da Montezuma il Collare di Carlo III all'on. Crispi. »

(Telegramma particolare dell'*Amico del Popolo* di Palermo del 5 ottobre 1888, N. 278.)

la Fanfulla

I funerali dell'onorevole Correnti

MILANO, 6. — La salma dell'onorevole Correnti è qui giunta alle 3 51, accompagnata dall'assessore Fano, appositamente recatosi a Milano, e dal segretario Arghinenti.

Il feretro e le pareti del vagone erano coperti di splendide corone.

Attendevano alla stazione il sindaco, due assessori, i rappresentanti della Società storica lombarda Calvetti e Vignati, il generale Morra, il senatore Verga, i deputati Mussi, Marcora e Pavesi, il colonnello Brusasel, i veterani col loro presidente e la loro bandiera, il direttore della statistica commendatore Bodio, il consigliere delegato di prefettura, il questore, il maggiore dei carabinieri, altre notabilità e molta folla.

Il feretro fu accompagnato dallo scalo ad una camera ardente appositamente allestita nel locale della stazione, da tutti gl'intervenuti, preceduti dai veterani lombardi con la loro bandiera ed al suono di marcie funebri.

Il servizio della camera ardente è affidato ai veterani lombardi.

Domani solenni funebri alle due pom.

COSE DI NAPOLI

6 ottobre.

Se non è un sogno d'una notte d'estate — un sogno cioè contro stagione, eccomi davvero alla vigilia dello sventramento. Due anni fa, questa benedetta vigilia ci sarebbe costata due milioni di meno: tanto è giusto l'adagio che il tempo è moneta e il precetto nostro che chi ha tempo non aspetti tempo. Comunque sia, ci troviamo oggi col piccone in mano al cospetto dell'Italia: domani saremo avvolti e nascosti da una nube di polvere; domani l'altro usciremo alla chiara luce del sole « rinnovellati di novella fronda. »

Le lodi all'onorevole Amore fanno un coro mirabilmente accordato; e forse e senza forse questo accordo sarà più forte di tutte le Banche e di tutti i picconi a mandare a termine l'opera grandiosa.

L'oggi, il domani e il doman l'altro sono tre giorni simbolici, che accennano alla resurrezione, ma che in effetto saranno dieci anni.

Per dieci anni di fila, a Napoli non si farà che lavorare: gran richiesta di braccia (gli sfaccendati vengano qui tutti), ricarco della mano d'opera, viva circolazione di denaro e in ultimo — oh! giorno sospirato! — graduale rinvilio delle pigioni.

Allora non si potrà più esclamare dolorosamente, come quel tale, che *à Naples hélas les maisons sont très chères*, e il popolo tornerà a cantare con trionfale ironia la famosa canzone

O vi, o vi, o vi
O patrone 'e ca-a!

<>

Quando parlo di sfaccendati di fuorivia non vi figurate che qui non ce ne siano.

Uno dei sintomi che ne denuncia l'esistenza è, come un tempo, l'impiegomania. E dire che a Napoli c'è il lanco, questa umana opera di carità che ha le braccia della Provvidenza nell'accogliere intiere famiglie d'impiegati, e che partorisce ogni giorno, con la mirabile fecondità meridionale, altre li anche minori con altri impiegati.

Sentite questa, che merita la registrazione come documento storico.

È mancato ai vivi testè un nipote dell'onorevole San Donato: era consolo o ispettore o non so che altro al lanco. Ebbene, *sei ore* dopo quella morte, le domande per ottenere il posto vacante erano *sessantaquattro!* e cinque dei richiedenti, per essere appoggiati e raccomandati, si rivolsero — indovinate a chi? — allo stesso duca di San Donato.

È un colmo nel genere lugubre.

<>

Il lavoro febbrile che si vede ora non è però l'inizio dello sventramento. La città non fa che imbellettarsi per parer bella all'augusto visitatore tedesco.

Per dire il vero, la Commissione delle feste si è moltiplicata e non riposa un momento.

Il programma non ha tali singolarità che meriti di essere riferito. Avremo una giranda; si farà l'esposizione artistica innestandovi la Promotrice; due tombole; molta musica in piazza Plebiscito; una serenata composta dal valentissimo Valente; una eruzione del Vesuvio, a San Carlo.

Due cose da notare: la famosa trattoria Sollia, che deve andar giù, è sempre in piedi. Forse si vorrà dare a Sua Maestà imperiale lo spettacolo di una demolizione.

L'altra cosa è questa: per tutte le case, lungo la via del corteggio, saranno distribuiti, a centinaia, ritrattini dell'imperatore e del re, con istruzione di buttarli dalle finestre nel momento del passaggio.

Ecco, per esempio, un bizzarro modo di dare il benvenuto! Si piglia l'inchiostro in effigie e lo si butta di sotto!

<>

Uno spettacolo, che non s'è pensato di organizzare (ci è però sempre in tempo), è quello della generazione fresca che si febbrita da un anno in qua, della Napoli, dirò così, dell'avvenire. Se ne poteva dar l'incarico al bravo dottor Spaturzi dell'anagrafe. Lo crederste? Da un anno in qua, a Napoli non si muore; non si fa che nascere. La media quotidiana dei morti è di 35; quella dei nati è di 50. Altro che sventramento!

<>

È forse una fortuna, in questo stato di cose, che la rivoltella torni in campo a facilitare il lavoro della Parca. Non so bene se le circolari dell'onorevole Crispi siano sempre in vigore o se qualche applicato di ministero le abbia abrogate con una sotto circolare.

Certo è che non passa giorno senza uccisioni fortuite o deliberate per via di arme da fuoco; e per la più corta, ieri, una povera ragazza, amoreggiando col suo fidanzato o pregandolo che non portasse quella pericolosa rivoltella indosso, faceva per strapparglielo. Egli resisteva. Un colpo partì. La [illegible] gettando un grido [illegible], stramazzava. Ed è morta oggi.

Se l'onorevole Crispi rilasciasse di tanto in tanto in una circolare, quanti galantuomini gli sarebbero grati!

<>

Una primizia di grande interesse.

Un uomo di grande ingegno e di gran cuore, il dottor Virgilio del manicomio di Aversa, pubblicherà fra giorni uno studio sul fratello di Passannante.

Il fratello di Passannante è entrato, or fa un mese, in quella casa di salute.

Il dotto direttore alienista, con larghezza di osservazioni frenologiche, note biografiche, argenti confronti, riesce a mettere in sodo una follia ereditaria, di famiglia, fatale... per voler forse a ribattere il famoso chiodo dei manicomi criminali.

Per tutto il pubblico italiano, il suo studio dimostrerà luminosamente una solenne verità: che solo un pazzo poteva attentare ai giorni di Umberto di Savoia.

Il cuore già lo sapeva; la scienza lo dimostra.

Sticha

IL VIAGGIO DELL'IMPERATORE

VIENNA, 6. — Secondo informazioni della *Presse*, l'imperatore Guglielmo, nel ritornare da Napoli a Berlino, visiterebbe per la seconda volta Vienna, giungendo il 20 corrente a Vienna ed il 23 a Berlino.

Il principe Enrico di Prussia accompagnerebbe l'imperatore di Germania.

PIETROBURGO, 7. — I brindisi degli imperatori di Austria-Ungheria e di Germania impressionarono il pubblico e la stampa, perchè lessero troppo nuovare la nota militare, mettendo troppo in rilievo l'alleanza fra i due imperi.

DENTI CARIATI

7 ottobre.

Che la Francia abbia lavorato, con zelo indefesso, per preparare e assicurare la tranquillità degli altri, preparando insieme il danno proprio, è cosa nota, e le alleanze politiche — conseguenza diretta e immediata di tutto il lavoro della Francia repubblicana — ne sono la dimostrazione più eloquente.

Ottenuto lo scopo di garantire la sicurtà altrui, la Francia avrebbe potuto riposarsi sugli allori e godersi l'omaggio delle memore riconoscenza dell'Europa. La Francia, invece, generosa fino al sacrificio, non si tiene paga e, dopo cacciata la prima parte del programma — la fortuna altrui — lavora alla seconda parte — la disgrazia propria.

E poichè la lingua batte dove il Tanai duole, è sempre di lì che la repubblica piglia le mosse.

In questi giorni, Tunisi, il dente cariato della Francia, ha dato, e dura anche in seguito, largo argomento di spropositi francesi; spropositi fatti e spropositi detti. In Francia, si sa, fra il dire e il fare non c'è di mezzo il mare...

Le gesta francesi dell'ultima settimana sono venute a seguito di un accordo doganale concluso tra la Francia e il Governo beylicale, consacrato da una convenzione già sottoscritta. Un articolo di questa convenzione consente l'ingresso gratuito in Francia agli animali tunisini.

La Francia, per contro, ha chiesto al bey di essere autorizzata ad emettere un decreto in forza del quale le scuole esistenti a Tunisi saranno sottoposte all'autorità francese; e il bey, riconoscente per le facilitazioni ottenute nell'accordo doganale, ha approvato il decreto. Forse il bey ha creduto che l'applicazione di questo decreto avrebbe sviluppato il commercio del bestiame tunisino...

Di conseguenza in conseguenza, il Governo francese ha promulgato il famoso decreto riguardante gli stranieri residenti in Francia, forse per far posto agli... stranieri tunisini dei quali si è voluto agevolare l'importazione.

È nota l'accoglienza di riprovazione che quel decreto ebbe dallo stesso giornalismo francese, accoglienza che persuase il governo di aver fatto un grosso sproposito. Per mitigarne la gravità, il governo incaricò l'agenzia *Havas* di dimostrare che si tratta di un decreto ingenuo e innocuo; un piccolo decreto innocente quanto un bambino; quasi un decretino.

L'impressione prodotta da quel decreto fu così grande, che anche la Borsa di Parigi ne fu turbata ed ebbe per esso un momento di debolezza.

Ma non doveva essere quel decreto, come nessun altro degli avvenimenti politici della settimana, che doveva decidere dell'andamento di quella Borsa e delle altre.

La nota dell'onorevole Crispi alla Porta; il discorso declamante del ministro Goblet, a favore del boulangismo; il rapporto di Bismarck; tutti, insomma, gli atti compiuti dai principali uomini politici con grande sciupio di parole non influirono menomamente sull'andamento delle borse internazionali. Troppe parole, troppo argento, insomma, nel momento in cui i mercati non desideravano che il silenzio, cioè l'oro.

Perchè anche nella settimana scorsa la situazione dei mercati rimase immutata. Indifferenza assoluta per la politica, preoccupazione massima per le vicende del mercato monetario internazionale, che è il dente cariato della finanza.

Nei primi giorni della settimana quando anche a seguito del parere inserto, fra il sì e il no, dei principali organi finanziari inglesi, parve che un ulteriore aumento di sconto dalla parte della Banca d'Inghilterra sarebbe stato scongiurato, i mercati rimasero in un atteggiamento indeciso, ma piuttosto tranquillo e quasi sostenuto.

Ma quando giovedì arrivò il lacunico annunzio: « La Banca di Inghilterra ha rialzato lo sconto al 3 0,0 », anche i più coraggiosi ebbero paura. Il *Diritto* che mostrò poco fa tanto coraggio da propugnare la necessità di un ribasso di sconto in Italia, cade a dirittura in deliquio. Ed ebbe ragione giacchè il confratello, che è miope, non previde una quest'ultima colpa. Egli non ha mai voluto tener conto di quello che sarebbe avvenuto nei grandi mercati stranieri, e forse avrà sorriso di compassione quando, parecchie settimane addietro, io avvertii che, se non avesse avuto fretta, ne avrebbe vedute delle belle a riguardo del mercato monetario.

All'aumento della Banca d'Inghilterra seguì, lo stesso giorno, l'aumento dello sconto della Banca di Francia dal 3 1/2 al 4 1/2 e seguirà, è probabile, domani stesso, quello della Banca germanica.

Non è però il caso di allarmarsi più che non convenga, giacchè questi aumenti di sconto non sono straordinari. La Banca di Inghilterra ha avuto, per qualche tempo, in ciascuno degli anni dal 1874 ad oggi lo sconto ad un punto massimo del 4, 5 ed anche 6 0,0. Dal 1858 al 1873 lo sconto massimo variò dal 3 al 10 0,0 che fu il punto più elevato nel trentennio, toccato il 12 gennaio 1856.

In Francia l'aumento è meno abituale, e per trovare lo sconto al saggio attuale del 4 1/2 bisogna risalire al 28 febbraio 1882, al 5 maggio 1874, al 22 gennaio 1862, al 18 novembre 1860 e al giorno 6 febbraio 1859. Ma anche in Francia lo sconto ufficiale salì più in alto e alla data del 14 ottobre 1864 fu di 8 0,0.

Dico tutto questo per vedere se c'è modo di consolare il *Diritto* che è desolato; ma, « *in fondo* », come direbbe il *Popolo romano*... « *è positivo* » che le miserie passate non possono consolarci dei guai presenti.

La notizia degli aumenti di sconto fu la volpe che entra nel pollaio e mette lo scompiglio nelle galline. Nella fuga generale furono rotte tante uova da farne una frittata colossale della quale ecco le spese nelle perdite sofferte dalle principali rendite e dai valori internazionali. 3 0,0 francese centesimi 78; Consolidati 1/16; Rendita spagnuola 1 57; Rendita ungherese 1 1/8; Rendita austriaca (oro) centesimi 85; Rendita turca 27 centesimi; Egiziano 4 11/16; azioni Panama 17 punti; azioni Suez 88 punti. La Rendita italiana perdette 65 centesimi a Parigi, 56 a Londra e 50 a Berlino.

Tutte queste perdite e altre nei principali valori, che tralascio di notare, furono, come ho detto, la conseguenza degli aumenti di sconto a Londra e a Parigi.

La speculazione che, bene o male, e pure riportando qualche contusione, era riuscita a superare la dura prova delle ultime liquidazioni, credeva e sperava, cullandosi in una illusione non consentita dalla situazione monetaria internazionale, quando fosse stata intesa a dovere, che le grandi Banche si sarebbero fermate nella via dell'aumento.

Così la speculazione non tenne conto dei bisogni che il mercato di Londra, e per esso la Banca d'Inghilterra, avrebbe dovuto soddisfare in breve per le richieste d'oro dell'America del Sud e per la Russia, nè si preoccupò delle sottrazioni d'oro che gli ordinari bisogni autunnali della Scozia e dell'Irlanda avrebbero inflitto alla Banca.

In questa beata illusione, in questa tranquilla noncuranza del poi, la speculazione della Borsa previde perfino un miglioramento della situazione, come è chiaramente dimostrato dalla resistenza e dal sostegno con cui furono iniziati i lavori della settimana.

Ma il disinganno fu amaro, e la reazione che ne seguì violenta. Di nuovo il fantasma pauroso di ribassi elevati e di liquidazioni difficili tornò a sgomentare la speculazione cui parve che due mani robuste le stringessero al collo... La paura di morire soffocata la fece correre fuori dalle Borse, all'aria aperta, per respirare liberamente...

Questo stato di cose durerà fin tanto che le grandi Banche europee, riacquistato le forze perdute, non potranno venire in soccorso della speculazione e infondere ad essa

nuova vita. Le grandi Banche, le quali involontariamente sono state e saranno la causa del danno della speculazione, potranno, non appena ne avranno la forza, costituirsi in associazione di soccorso agli afflitti della Borsa.

Intanto chi ha la fortuna di poter respirare liberamente farà bene a rimanere all'aria aperta; c'è tempo a rientrar nelle Borse dopo che le correnti monetarie vi avranno portato un po' d'aria sana e respirabile; il dente cariato delle Borse deve esser curato con l'oro all'uso americano e con oro americano.

* *

Nei mercati italiani e in quello di Roma specialmente gli effetti delle cause che ho ricordate furono meno gravi. Qui, anzi, la speculazione tenne un contegno riservato e calmo e i valori non subirono oscillazioni notevoli, e chiusero, in genere, senza perdite. Ciò derivò anche dalla scarsità degli impegni preesistenti e dalla esiguità di quelli recenti.

Sarà bene però fermarsi un momento a considerare quello che potrà seguire fra noi, in riguardo alle difficoltà che incalzano da per tutto il mercato monetario, e vedere se le eventualità che ci minacciano non debbano consigliare la massima prudenza.

L'elevatezza dello sconto all'estero, la povertà delle nostre scorte metalliche e l'andamento avvenuto nei nostri cambi con l'estero parlano, mi pare, un linguaggio abbastanza eloquente.

E guai ai sordi!

Fabio

ZANZIBAR

LONDRA, 6. — Il *Times* ha da Zanzibar: « La città è piena di rifugiati tedeschi giunti da Bagamoyo. Le navi *Leipsig* e *Sophie* ancorate dinanzi gli stabilimenti, ove restarono soltanto gli agenti della Compagnia tedesca di colonizzazione ed un piccolo numero di negri. La Compagnia cerca di ottenere dagli inglesi un salvacondotto per sei impiegati rimasti a Pangani. Si crede che l'otterrà. Corre voce che tutti i missionari inglesi sono salvi ».

CORRIERE POLITICO

Pubblicando ieri le notizie sul movimento dell'emigrazione nel 1887, la direzione generale della statistica le ha accompagnate dal compendio delle leggi e dei regolamenti che disciplinano in Europa l'emigrazione.

Emigrarono l'anno scorso, complessivamente, 218,844 persone, di cui 127,748 per l'emigrazione propria, permanente.

Confermano questi nuovi dati che l'emigrazione è molto scarsa dall'Emilia, quasi nulla dalla Toscana e dall'Umbria, nulla assolutamente dalla provincia di Roma, dove, al contrario, si produce una considerevole immigrazione dall'Abruzzo aquilano.

Bravi gli Abruzzesi aquilani! Essi emigrano sì, ma restando a casa. Emigrano seguendo la teoria dell'Alighieri, il quale, accennando a Roma, ha lasciato scritto:

« Tutti convengon qui d'ogni parte ».

Infatti Roma è grande e basta per tutti. Se vi troverà posto fra giorni persino l'imperatore di Germania con tutta la sua grandezza!...

><

Il direttore generale delle gabelle ha presentato all'onorevole Magliani una relazione sull'andamento degli affari fino a tutto l'anno scorso 1887.

È unito a questo documento un quadro delle vicende percorse negli ultimi otto anni dagli scambi del nostro paese con gli altri Stati principali d'Europa.

Si rileva da questi confronti che il commercio internazionale non continuò il moto ascendente da cui fu distinto il periodo anteriore al 1887.

Ebbene, l'onorevole Magliani si regoli. Le imposte non potranno seguire quel moto ascendente a cui le nostre forze industriali e commerciali non reggono più.

><

La *Riforma* ha da Parigi:

« Cipriani pubblicò un manifesto propugnante l'unione tra la Francia e l'Italia. I popoli si uniscano contro i re, sfruttatori, e, occorrendo, mezzo i mezzi estremi.

« Cipriani annunzia che si fonderà all'uopo a Parigi un Comitato d'azione.

« Il manifesto è violentissimo contro Crispi, che dice agente di Bismarck ».

Pare che le impertinenze d'Amilcare abbiano valore di moneta, veduto che l'onorevole Crispi le riceve in pagamento della *réclame* telegrafica fatta nel suo giornale al manifesto ciprianesco.

Da una lettera viennese tolgo il seguente brano sull'imperatore Guglielmo:

« L'aspetto dell'imperatore è marziale e serio, e nel tempo stesso il suo viso ha una espressione di bontà. Il complesso non fa però quell'impressione imponente e simpatica, che produceva la maestosa ed assieme mesta figura di suo padre ».

Questo l'uomo.

La sua politica, poi, rispecchierebbe in un dispaccio egualmente viennese, dal quale stralcio:

« Guglielmo, parlando, si mostrò ripetutamente soddisfatto, non solo della sua visita a Vienna, ma anche pel suo prossimo viaggio in Italia. Mi riferiscono che abbia detto sperare di conquistare nei due sovrani alleati anche due ottimi amici personali. Incita nel concepire la propria missione come risolutamente pacifica per quanto lo richiedano la sicurezza e la dignità della Germania ».

><

L'Internazionale risorge.

Questo almeno si dice e si crede a Bruxelles.

Risorge, e, nell'intenzione di coloro che fecero sovr'essa il miracolo di Lazzaro quattrodiano, si impianterà contemporaneamente a New-York, a Londra, a Parigi, a Bruxelles ed a Vienna.

Cinque città. È discreta. Ne pigliò novantacinque di meno dei fratelli Bocconi, che nell'insegna dei loro magazzini se ne arrogano addirittura cento.

Nella pentapoli internazionale non trovo notata Roma, né Berlino. Buon segno! a Berlino ed a Roma l'internazionalismo non ha mai fatto e non farà mai buoni affari. Io però vorrei vederlo impiantare una filiale anche a Mosca. Si troverebbe giusto giusto sulla strada della Siberia.

Ave Pippinone

IL PRESIDENTE IN GIRO

PARIGI, 6. — Il presidente della repubblica Carnot è giunto a L'Isle alle ore 4 35 pomeridiane, scortato dal sindaco e dal senatore Mullaut. Attraverso lungo il percorso, egli si recò al municipio dove ricevette il Consiglio municipale.

Al banchetto dato stasera in onore del presidente, il sindaco fece un brindisi lodando il patriottismo di Carnot e la sua devozione alla Francia.

Carnot, rispondendogli, disse che la patria, la libertà e la repubblica possono contare sulla sua devozione. Seguendo il suo esempio di Lione, il quale vuole la pace, la sicurezza e l'unione, vale ad ispirare al paese la fiducia ed a mostrare ai nemici della repubblica la loro impotenza.

LIONE, 7. — Dodici consiglieri municipali socialisti, che avevano rifiutato di votare il credito per il ricevimento del presidente Carnot, non si presentarono al ricevimento, al municipio, e non assistettero al banchetto.

AUTUNNALIA CIMINIANA

Quadri e leggende.

« .... *Silva erat Cimonis magis tum horrida et horrenda.*... » Così scriveva Tito Livio del Cimini.

Nè la montagna ha cambiata faccia gran che da quei tempi.

><

Si scende ad Orte sulla strada Fiorentina e si monta su un cassone, o gabbione o carrozzone che dir si voglia, amico aperto ugualmente al sole ed alla pioggia, ai venti ed ai nevischio. I radi viaggiatori penetrano nel pancione a ruote della *Nasona* come i cristiani d'una volta nel circo, e aspettano e andano e gelano e pensano alle pecorata loro e alle grazie delle ferrovie elettorali cui devono se hanno ancor le strade aperte dalle legioni trionfatrici di Fabio Massimo. La locomozione ciminiana è tutta nel grembo adiposo della *Nasona*, la quale ha sei figlie, cinque bestie e quattro forgoni che videro i quarantà secoli balenati alla mente di Bonaparte in Egitto.

Piccione, il figlio della *Nasona* e uno dei generi, dice di partire ogni mattina con la posta circa le sei, e promette di trovar Orte alle otto. Non godente però il beneficio delle Convenzioni, parte quando vuole, giunge quando può, lascia la montagna *ad libitum* e se scende a piacer suo e dello mazzo che a qualunque frustata e vociata par che rispondano con li scheletri crocchianti: *maiores nostri quam quibus possit fortuna nocere.*

><

La montagna Ciminiana è una fabbricazione millenaria di eruzioni vulcaniche. Ha un versante guarda all'Umbria e alla Toscana avvolte di nebbie sotto l'Appennino rigato a confine dal divilupparsi argentino del Tevere in una valle che ha i verdi cupi della grassa Lombardia e i verdi madreperlati d'olivo dei monti ligari digradanti al Tirreno. Dall'altro versante, la montagna chiomata, silenziosa, fronteggia il Soratte e i piani che si protendono a Roma e al mare.

Il Cimino ha i segreti cavernosi delle Alpi, i massi sospesi minacciosi su dalle vette il passo al boscaiolo. Da valli e valloncelli che l'inverno drappeggia di coltrice nevosa morbidamente insidiatrice. Ha profondi abissi e storie tremende ch'ora sun leggenda. Le caverne però son velluiate di muschi e di felci abbarbicantisi come innamorate alle spalle dei monticelli; i massi sono coperti, nascosti dalle ginestre, dalle rose montane, da liane e vitigni silvestri, e le valli e l'anche e il dorso e le cento gagliarde teste del Cimino, si protendono fra ville, terre e città come affondate fra pioppi, larici, castani, ontani, querce, elci e faggi meravigliosi, le cui cime solamente carezzano li avvolti.

><

Si sta sopra i mille metri; si ha la montagna quale può vagheggiare il più audace alpinista, e la montagna non incute alcun terrore, tanto una vegetazione svariata e fulibonda armonizza le linee più brusche. La selva però ai *Faggibui* se non dà sgomento, incute solenne mestizia. Quando più il sole dardeggia e svampa i suoi raggi di fuoco, ai *Faggibui* c'è silenzio e freschezza come di vespro. Faggi che cinque uomini non allaccerebbero con le braccia slargano intrecciano fitti ventagli impenetrabili a più ordini. E la foresta è popolata di quei giganti immoti che pare con le mille e mille labbra delle foglie facenti al diacco da fronda a fronda misteriosi poemi d'amore. Lassù il boscaiolo è sovrano, e la sua accetta secondo, scatta, scintilla come fulmine e ridesta echi e scrosci che non sono terreni. Qua e là rivoletti di purissima lenta perenne e rovine che, sull'orba alta, conservano memoria di monaci pietosi e di feroci ladroni come giganteschi palinsesti sfidanti la lima infaticabile del tempo. Formicolarono armi dopo Diocleziano sul Cimino, e poi, materializzatosi nel trionfo il cristianesimo, brulicarono torri e castelli.

><

A Monte di Soriano c'era una regina bella guardata da folte schiere e difesa da torri invitte che i Sorianesi in cento prove non superarono mai colle armi. Ed il regno era ricco di messi e d'armenti, e la regina era bella ed era femmina! I Sorianesi bandirono un festino di danze nella loro Rocca, e la regina fu invitata a dare spettacolo di sua bellezza perigliosa. Mentre la regina balla e dispensava sorrisi e lagrime e segreti e nel buio alto della notte quei di Soriano saltano veloci per i dirupi, assaltarono le malvigilate torri. Il piccolo regno, il forte castello furon distrutti e la regina bella rimase monumento gentile e mesto di vittoria nella terribile Rocca, cui ultima infeconda signoria fu la inetta superbia di un cardinale Albani.

><

Più su, presso il convento, oggi sparito, delli Agostiniani, c'era la *Vecchia del Carnovale*. L'ora nera la vecchia dalla fiava, fiava e guardava alla valle. La notte era nera, il vento fischiava furioso tra i castani, ed ella vide giù in fondo alla valle un gran bagliore di fuochi. I fuochi camminavano, i fuochi saltavano; i fuochi di Vignanello vicina e gelosa. E la Rocca dormiva sotto i merli solitarii. La *Vecchia del Carnovale*, gettò il fuso, afferrò il *rancetto* e volò contro i fuochi giù di balza in balza fino alla Rocca di Soriano. La vecchia chiamò i sagnoli e i signori chiamarono le scolte e le scolte svegliarono il fiero popolo. Il popolo di Soriano, *arrocchiando*, come qui bellamente dicono quando traversano per le scorciatoie fra rocchi e roccbi la montagna, giunse al fosso di confine incontro a quei di Vignanello. E gli invasori furono per sempre rotti, e il luogo è glorificato oggi ancora dei montanari che lo indicano il *Fosso dei Buon incontro*.

Tutta la montagna ha un mille ruderi narrate storie remote di vulcani scoppianti, di popoli in guerra, di regni abbattuti e di città spente.

Al Cimino, Roma lasciò traccie di strade consolari; il cristianesimo adolescente scavò catacombe; e il medioevo piantò torri ed abbazie le cui rovine sono tuttora visitate dai dotti e dai camminatori persistenti. In basso, tra ripe alte ed orride che lo spaurano, scorre il Vezza lento e fangoso sotto le necropoli della perduta Cuevione che giace giù dalle vive finestre ciclopiche delle sue tombe la valle aranciata e violetta. Qua Canapina bella di vitigni e di canape, più in là Valleranello pingue di oliveti, e su su Roccaglione col fresco lago festoso di pesci, e lontano Bolsena verde sotto la guardia di Montefiascone. Più dove l'occhio va, lvi un teatro magnifico di cielo e di monti e di valli benedette; ovunque acque, vigneti olivi, castani e aria frizzante e donne dal fianco baldanzoso e uomini muti e di semplici costumi in una cagliardia poderosa che alletta. I paeselli stanno a picco su monti di sasso cui fan corona altri monti come ragionari intorno a madonne guarentesche.

><

In codesta meravigliosa montagna del Cimino però che uguale non vanta alcun paese più pittoresco di Europa, compresa la Svizzera e la Scozia, il solicismo antidiluviano attesta nella vigoria dei montanari la provvidenziale salubrità dell'aria e delle acque. Qui mancano le fogne, si affonda nel letame e vi sono i laudatori dell'immondizia che delle fogne mostrano temere come fossero accenni di contagio. Qui mancano strade per la montagna, e si move guerra alla stessa speranza di una ferrovia che inondi il mercato di Roma con le produzioni del Cimino, povero nella sua opulenza. Qui mancano scuole, mancano biblioteche, manca ogni lume d'igiene, come ai tempi ricordati dal Patavino, quando le case si dicevan prigioni degli uomini e i templi prigioni di Dio. La fortissima e buona natura degli uomini qui incoscientemente sopporta senza infracidirsi la barbarie di venti secoli.

E non mancano gli spiriti nuovi, e son vivi gli impeti e forse anche troppo accese le ire delle fazioni lacerantisi in battaglie sterili.

Se quelle ardite genti si unissero in un solo intento, se volessero, volessero, volessero semplicemente una ferrovia non elettorale!...

Il Cimino diventerebbero il paradiso dell'Italia

Soriano, 4 ottobre 1888.

JACOPO.

In Firenze il **Fanfulla** si trova vendibile, anche nelle più tarde ore della sera, presso la Tabaccheria Cauroni, Piazza del Duomo, angolo di via de' Martelli, dove si può avere pure i numeri arretrati.

Qua e là, su e giù

— Mi scrivono da Livorno:

L'on commissione dei volontari Veterani si è recata a Roma, onde prender parte, insieme alle altre associazioni, alla festa per la venuta dell'imperatore di Germania.

Farà la sua prima visita al Pantheon, deponendo una corona sulla tomba del Gran Re.

— La *Gazzetta Piemontese* annuncia come probabile un viaggio all'estero, in Francia, in Germania e nel Belgio da parte di S. A. R. il Duca d'Aosta e della sua consorte la Principessa Laetitia.

Probabile anche da parte delle LL. AA. una visita alla Esposizione italiana di West-Brompton a Londra, viaggi che sarebbero fatti subito dopo le feste imperiali di Roma.

— L'imperatrice Federigo consegnerà per memoria al 9° reggimento del XIV corpo di esercito tedesco le armi e l'uniforme del defunto imperatore, suo marito, colonnello onorario di quel reggimento.

Il comando di quel reggimento, con gentile pensiero, ha inviato perciò al sindaco di San Remo la seguente lettera:

« Illmo sig. Sindaco della città di San Remo.

« In commemorazione dell'accolto suo Capo, Sua Maestà il defunto imperatore e re Federigo, il reggimento celebrerà la giornata del 18 ottobre prima che allora gli saranno consegnate, per la grazia di Sua Maestà l'imperatore e regina Federigo, le armi e l'uniforme che il defunto imperatore e re portava come capo di questo reggimento e queste saranno degnamente collocate nel casino degli ufficiali.

« Un ricordo del luogo ove l'imperiale infermo tanto soffrì, darebbe alla festa una più alta importanza, ed è per ciò che il reggimento si permette di rivolgersi alla S. V. Illma colla preghiera di volergli procurare qualche foglia di palma che sia nel giardino della villa Zirio.

« Sicuri la libertà che il reggimento si prende recandole tanto disturbo, e persuasi di questo favore le porge i più vivi anticipati ringraziamenti protestandosi colla espressione della più alta stima e considerazione

« Devmo
« VIELMINSKY ».

Quel reggimento è sicuro d'avere una palma intera della città che ha ospitato per un tempo relativamente lungo il povero Federigo III!

— « Mio caro » — diceva nel 1877 a Cesare Correnti un amico suo a cui il compianto Segretario del Gran Magistero Mauriziano esponeva il proposito di non essere disposto ad accettare tal carica — « mio caro, quando si hanno degli obblighi di famiglia non si ha il diritto di coltivare certe ambizioni. Morire nella povertà e ambizione alla quale tu non hai diritto di aspirare. Te lo vietano i tuoi doveri verso la tua Adelaide.

« Del resto, consideriamo, se tali alte cariche non vengono accettate dagli uomini che hanno avuto e l'intelligenza e gli anni migliori per la rinnovazione della patria, credi, ci sarà sempre un poltrone, lietissimo di sedervisi e di trarci di lì, de' tuoi scrupoli, delle altrui insinuazioni ai, inetto del patriottismo praticato quando con esso si giuocava la vita ».

— Per la successione Correnti, circolano nel pubblico, ma senza ombra di fondamento i seguenti nomi: S. E. il cav. Benedetto Cairoli S. E. l'onorevole P. S. Mancini, S. E. il conte Giovanni Visone, ministro della R. Casa, l'onorevole Domenico Berti il tenente generale conte Nicolis di Robilant ora ambasciatore a Londra, S. E. il ministro Agostino Magliani.

— Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di agosto 1888.

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente N. 1,005,755; emessi nel mese di agosto N. 7,751; estinti nello stesso mese 12,075. Rimanenza libretti N. 1,001,431.

Credito dei depositanti in fine del mese precedente L. 219,[illegible]9 71; depositi del mese di agosto L. 13,890,701 01; rimborsi del mese stesso L. 13,143,184 51. Rimanenza L. 219,[illegible]7 21.

— Il Lario è notevolmente cresciuto e la piazza Cavour a Como è in gran parte inondata.

Fortunatamente le notizie dalla Valtellina assicurano che per ora non vi è pericolo di straripamento dell'Adda e de' suoi confluenti i gonfiatori di quel bel lago.

— A Palermo e dintorni hanno arrestato un paio di centinaia di... più o meno maffosi. Altri arresti dello stesso elemento furono operati in altre città dell'Italia.

Effetti di prevenzione o di repressione?

A. ZETA.

Fra le quinte e fuori

× Teatro Argentina.

La grande serata d'inaugurazione è oggi alle 8 3/4 precise. Edoardo Mascheroni batterà il primo colpo secco sul leggio di ferro, e la nuova orchestra romana (una raccolta di professori distintissimi venuti da varie città d'Italia) attaccherà il breve preludio dell'*Aida*. Agli artisti del palcoscenico e dell'orchestra auguriamo di gran cuore uno splendido successo.

× Teatro Costanzi.

La seconda rappresentazione degli *Ugonotti* conferma ieri sera il felice successo della prima. Assai in molte parti, per la maggiore sicurezza derivante dal minore orgasmo degli artisti, l'esecuzione sorpassò di gran lunga la precedente. Grandissimi applausi ebbero le signorine Litviane, Pettigiani e Mugnone, e i signori Navarrini e De Vries, Cherubini e Massart.

Per il quale ultimo che sostiene la difficil parte di *Raoul*, bisogna dire che ieri sera, non più soggiogato dalle trepidazioni d'una prima rappresentazione, trovò più caldi accenti di passione, e note sicure anche dove aveva accennato a balenare la prima sera. Il Massart è artista tutt'altro che mediocre, ed essere uscito con molto onore ieri dai terribili *duo* del quarto atto, è prova che egli ha sul là fibra artistica.

Chi è artista in tutta l'estensione della parola è il baritono De Vries, che trova modo nella parte non lunga di *conte di Nevers* di farsi molto applaudire; e ripetiamo per lui il voto dell'altro giorno, augurio cioè di scritto presto in una parte di maggiore importanza.

× Un pubblico discretamente numeroso era accorso ieri sera al Valle, dove la compagnia Novelli ha replicato il *Coccodrillo* di Sardou. Superfluo il dire che tutti gli attori che vi presero parte furono più volte applauditi.

Stasera la *Morte civile* di Giacometti, nella quale Novelli assumerà la parte di *Corrado*, una delle grandi creazioni di Tommaso Salvini.

× Al Nazionale ha riportato ieri sera uno splendido successo la signora Adelaide Tessero nel *Figlio di Corallo*, da lei interpretato con singolare efficacia. Anche gli altri, molto bene.

Stasera *I Fourchambault* di Augier.

Giove il sera, prima rappresentazione della nuova commedia tedesca, *Successi e demonii*, di Hocat.

× Al teatro Rossini ieri sera ha dato la sua prima rappresentazione la compagnia comunesca diretta da Filippo Tamburri colla nuova operetta *Er medico de li matti*, che è stata molto applaudita.

× La nuova operetta *Il re della mandoria* data ieri sera al Quirino dalla compagnia Stagnamiglio, ha incontrato il pieno favore del pubblico. Graziosa la musica e ricchi i costumi. Alcuni pezzi furono replicati.

× Teatri fuori di Roma.

Al Manzoni di Milano ha inaugurato il corso delle sue recite la signora Duse colla *Femme de Claude* di Dumas. Teatro pieno zeppo e molto entusiasmo per la valentissima attrice, quantunque la critica le si sia mostrata all'in torno assai severa.

Spettacoli d'oggi:

Argentina (ore 8 3/4, Aida — **Costanzi** (ore 8 1/2, Gli Ugonotti — **Nazionale** (ore 8) I Fourchambault — **Valle** (ore 8), La morte civile - Lucrezia Borgia - Condannato — **Manzoni** (ore 8), Povero suicida — **Quirino** (ore 8), Il re della mandoria — **Metastasio** (ore 8) Tersicore a Posillipo — **Rossini** (ore 8 1/2), Er medico de li matti — **Politeama** (ore 8) Compagnia equestre Sickel e Corini — **Caffè delle Varietà**. Concerto vocale e istrumentale tutte le sere. Luce elettrica.

ROMA

7 ottobre.

IL PRINCIPE DI BELMONTE.

Un dispaccio da Parigi ci reca la triste notizia della morte del principe di Belmonte, padre della duchessa Eleonora Torlonia.

Il principe morì al Grand Hotel, circondato dai suoi cari, che informati delle gravi condizioni della sua salute, si erano recati a Parigi per assistirlo.

Egli era partito per Aix-les-Bains per curarsi da un lieve male; non avendo migliorato affatto, fu consigliato di portarsi a Parigi; ma nemmeno qui la sua salute ebbe un miglioramento.

Allora fu chiamato da Pisa, ove si trovava di passaggio, il suo dottore curante professore Orobini, che trovò il principe malato gravemente, però non in uno stato disperato. Fu subito iniziata una cura più energica, ma pur troppo non ebbe risultato felice.

Gaetano Moncy, principe di Belmonte e Ventimiglia, contava poco più di cinquanta anni. Era figlio di Don Ferdinando, principe di Pandolfina, che quantunque di avanzata età ha voluto intraprendere il lungo viaggio, e da Palermo si recò a Parigi per rivedere il suo figlio primogenito.

Ammogliatosi nel 1859 a Donna Luisa Lanza dei principi di Butera e di Trabia, ebbe cinque figli; primogenita Donna Eleonora che è maritata al duca Don Leopoldo Torlonia, poi Don Ferdinando marchese di Caraglione, Donna Giovanna, Donna Sofia e Donna Maria Francesca.

Nel corso della X legislatura Don Gaetano di Belmonte fu eletto deputato al Parlamento quale rappresentante il collegio di Rivoli.

Fu pure eletto a Palermo, e restò deputato fino alla passata legislatura e se letto quasi sempre al centro sinistro. Da giovane prese parte ai moti palermitani contro i reazionari borbonici.

Si trovano a Parigi, il padre principe di Pandolfina, la moglie donna Stefania e duca e la duchessa Torlonia.

A Roma il principe di Belmonte era assai conosciuto, e contava moltissimi amici. La notizia della sua morte è arrivata oggi ai soci del Circolo della Caccia, e da tutti fu appresa con immenso dispiacere.

Alla desolata famiglia, *Fanfulla* invia le più rispettose e sincere condoglianze.

UNA MEDAGLIA COMMEMORATIVA.

Il cavaliere Filippo Speranza, incisore della Regia Zecca di Roma, ha coniata, per la circostanza della venuta in Roma dell'imperatore, una elegantissima medaglia in oro e in argento.

Questa medaglia della dimensione poco minore di una lira, ci sembra di una squisita fattura, e fa onore al bulino del valente incisore

Nel diritto vi è una testa di Roma coperta dall'elmo alato e sormontato dal drago. Attorno vi è la scritta: *Roma intangibile.*

Nel rovescio in giro vi è la scritta: Guglielmo II-Umberto I. Poi in alto nel mezzo un ramo d'olivo simbolo della pace, e sotto il motto romano *Feliciter*, e più sotto: Ottobre 1888.

I BIGLIETTI D'INGRESSO ALLA STAZIONE

non saranno distribuiti nei giorni 10, 11, 18 e 19 ottobre corrente, per evitare agglomeramento e confusione.

I BIGLIETTI PER LA RIVISTA A CENTOCELLE

si vendono al botteghino del teatro Rossini a beneficio della Congregazione di carità e di altri istituti pii

I prezzi dei posti nei palchi sono stabiliti in lire 20, 10, 5 e 2.

I BIGLIETTI PER ASSISTERE ALL'ARRIVO

in Roma dell'imperatore si vendono invece al botteghino del teatro Valle.

REVISIONE MILITARE.

Al Comando del corpo d'armata, per invito del generale marchese Pallavicini, si sono riuniti oggi alcuni ufficiali generali che prenderanno parte alla rivista di Centocelle.

Il generale Pallavicini ha impartite alcune disposizioni riguardanti la rivista stessa.

Nel campo della rivista saranno alzate tre baracche ove saranno serviti dei *buffets* a pagamento.

Il servizio sarà assunto dai noti signori Spitzmann, Nazzarri e Guardabassi proprietario del caffè a Montecitorio.

AL MUNICIPIO

sono molte le lagnanze del pubblico per la scarsezza dei palchi che sono stati costruiti lungo le stradale che percorrerà l'imperatore per recarsi al Quirinale

Il sindaco ha disposto che ai lati del palazzo dell'Esposizione di Belle Arti siano costruiti due palchi, uno dall'ufficio del piano regolatore e l'altro dalla Casa Reale, ma con tutto ciò le richieste sono immense e i palchi con i posti a pagamento sono pochi. Chi ha delle signore e non vuol restare per la strada in mezzo alla calca e alla folla. Volano dunque al municipio di studiare subito il modo di contentare il pubblico. Con un poco di buona volontà si riesce a tutto.

SONO MOLTE LE RICHIESTE

che si fanno per affittare le finestre e i balconi lungo la via Nazionale per il giorno in cui arriverà l'imperatore. Si domandano dei prezzi enormi. Per esempio, una finestra di casa al palazzo dell'Esposizione è stata già affittata ad un albergo per 80 lire. L'albergatore poi dal canto suo la rivellerà chi sa a quel prezzo!

IN PIAZZA DEL POPOLO.

I vandalici falegnami che lavorano per conto dell'ufficio d'arte municipale, mettono a gli loro cura per nascondere più che sia possibile agli occhi del pubblico il magnifico obelisco col quale ornano.

Nel palco che si sta costruendo, prenderanno posto l'Imperatore, i Reali d'Italia, la Duchessa di Genova e gli invitati più ragguardevoli

La sera in cui sarà eseguita la girandola, sarà alzata sul Pincio una scritta colorata colle parole *W. Guglielmo II, W. Umberto I* e sarà illuminata a luce di magnesio

Contemporaneamente sarà fantasticamente illuminata a luce di bengala, con svariati colori, tutta la passeggiata del Pincio e la statua equestre del Re Vittorio Emanuele.

I fratelli Papi, noti pirotecnici, sono stati incaricati di preparare l'illuminazione.

A proposito, abbiamo saputo che ai fratelli Papi era stata fatta l'offerta di eseguire una gran girandola in Atene nell'occasione del 25° anniversario dell'incoronazione dell'attuale re Giorgio di Grecia. Il console di Grecia residente in Napoli aveva avuto l'incarico di stipulare il relativo contratto e di combinare il programma, ma i fratelli Papi dovettero rinunziare a causa dei lavori che si sono impegnati di eseguire in Roma al Foro Romano e al Pincio. Ciò dimostra in qual conto siano tenuti all'estero i nostri valenti pirotecnici.

I VETTURINI DI ROMA.

Giorni or sono abbiamo parlato dei vetturini e raccomandammo loro di non approfittare della venuta in Roma dell'imperatore per aumentare le tariffe, e d'usare modi garbati con tutti.

Ora apprendiamo con piacere che la presidenza della Società dei vetturini, riunitasi ieri sera, accogliendo in parte le nostre raccomandazioni, ha diretto a tutti i vetturini di Roma una circolare dalla quale togliamo i seguenti brani.

« La Società muove appello a tutti i vetturini di Roma, soci e non soci, per rammentare a essi i doveri che l'importante avvenimento fa sentire a tutti quelli che amano di veder tenuto alto il decoro di Roma.

« Tanto più questa volta, che Roma ospita un augusto personaggio straniero, tutte le classi della cittadinanza riconoscono la opportunità di darsi una mano con amichevole accordo, perchè questo decoro rifulga più splendido nella manifestazione di cui ne sentono gl'Italiani la dignità nazionale.

« Siate dunque dignitosi sempre, moderati e cortesi con tutti, compagni vetturini, confermate anche in questa solenne circostanza la reputazione di operai bene educati e civili che in altre occasioni anche recenti di straordinarie affluenze in Roma, nessuno ha potuto contrastarvi.

« Noi ci affidiamo al vostro buon criterio, e alla vostra abnegazione personale: cercate sopratutto di essere decorosi nei vestire, rispettate le disposizioni municipali, sia perchè è interesse comune non pregiudicare nessuno, sia perchè far succedere pubblicità in un'occasione come questa, sarebbe deplorevole, sacrificata insomma, se occorrerà, qualche vostro risentimento personale, per l'onore di Roma, per la dignità italiana.

« Voi avrete così bene meritato e vi sarete assicurati maggiormente l'appoggio delle autorità e la stima del pubblico ».

Sono belle parole, e speriamo che i vetturini terranno a dimostrare che non sono state loro rivolte invano.

IN VIA VENTI SETTEMBRE

I lavori di sistemamento della strada sono al loro termine.

È stato alzato un muraglione per ricoprire gli scavi dell'ex-convento delle Sacramentine

I giardinieri municipali hanno collocati sui ripari e nel terreno ognimbro un migliaio di piante e dei vasi di fiori. Così che tutta l'area sembra convertita in un vasto e rigoglioso giardino.

Dalle finestre dell'appartamento che è destinato all'imperatore si godrà ora una stupenda vista della nuova Roma e dei monti laziali.

DAI CONSIGLI COMUNALI

e tutte le case in cui risiedono uffici municipali, nei giorni in cui rimarrà in Roma l'imperatore saranno addobbati con bandiere nazionali, municipali e germaniche.

Alla sera saranno illuminate con palloncini. Ciò servirà a dare maggior gaiezza alle strade della città.

ALLA POSTA.

Abbiamo constatato con piacere che la direzione compartimentale delle poste ha preso l'ottimo provvedimento di crescere il numero delle finestre per la distribuzione delle lettere raccomandate.

Finora erano tre gli sportelli; oggi sono sei. Con questo sarà tolto l'inconveniente del pigia pigia che si faceva la mattina nell'ora che gli incaricati di uffici privati, banche e uffici governativi ritiravano le lettere raccomandate. Con sorpresa di gioia è stato salutato stamani alla posta questo ampliamento degli incaricati ed atti, perchè più volte la ristrettezza del luogo le fece restare vittima di qualche borseggio, fatto da chi a bella posta si mescolava nella folla. Si pregherebbe il signor cav. Guasterini, giacchè ha fatto tanto, di far tantumo, e collocare di fronte ad ogni sportello delle lettere raccomandate delle guide, come vi sono ove si vendono i biglietti alla ferrovia, perchè le persone sfilino a una per volta e si evitino così le confusioni.

— Al Direttore provinciale delle Poste rivolgiamo la seguente preghiera.

Nel giorno in cui arriverà l'imperatore di Germania tutti gli uffici pubblici e i privati si chiuderanno e moltissimi no e così gl'impiegati potranno godere di riposo.

Gl'impiegati delle poste non potranno godere lo spettacolo perchè gli uffici sono sempre aperti o di festa o di giorno di lavoro. La direzione però in considerazione della straordinaria straordinarietà come ha fatto in altre occasioni, si prenderà considerare due ore di *libertà provvisoria*

Non calca il motivo per questo, e se la direzione delle poste vuole conciliare gli interessi del pubblico con quelli degli impiegati acquisterà una gratitudine eterna.

COSE SANITARIE.

Fra pochi giorni si aduncrà in Roma il congresso della Società italiana di medicina. Le riunioni avranno principio il giorno 20 ottobre e si terranno nella grande sala della R. Università.

La commissione ordinatrice è composta dei signori professori: Bacelli, Cantani, Italia, Maragliano e Rossi.

Saranno discussi dei temi importantissimi tra cui i seguenti:

Cura del diabete, relatore prof. Cantani clinico medico a Napoli.

Etiologia e cura della polmonite. Relatori, prof. Bozzolo clinico medico a Torino - prof. Maragliano clinico medico a Genova.

Febbre ed antipiresi. Relatori: prof. Murri clinico medico a Bologna - prof. E. Rossoni professore di clinica medica propedeutica nella R. Università di Roma

Cura delle Cardiopatie. Relatori: prof. A. Cardarelli professore di clinica medica a Napoli, che tratterà « Della terapia dei disturbi funzionali e nervosi del cuore nelle sue malattie organiche » - prof. A. De Giovanni clinico medico a Padova, il quale tratterà della « Ginnastica cardiaca » - prof. Rummo, libero docente a Napoli, che tratterà dei « Farmaci cardiaci. »

Cura della tubercolosi. Relatori: prof. De Renzi clinico medico a Napoli - prof. A. Riva clinico medico a Parma.

Sulla intossicazione chinica. Relatore: prof. Tomaselli clinico medico a Catania.

Sono annunciate inoltre altre comunicazioni dei più noti e distinti medici d'Italia, fra cui quelle dei professori Ascoli, Cardarelli, Riva, Marchiafava, ecc.

Le ferrovie hanno accordato dei ribassi ai congressisti.

NOTE GIUDIZIARIE.

Al tribunale correzionale di Roma per varii giorni si è dibattuta la causa contro il comm. Pasquale Bucciò marchese della Conca e ragioniere di prima classe alla Corte dei conti.

Egli era imputato di varie truffe a danno di alcuni inquilini del palazzo Ruffo in piazza dei SS. Apostoli. Era stato nominato curatore della prelatura Ruffo, e in questa sua qualità ebbe agio di poter consumare le truffe di cui ha dovuto rispondere al tribunale.

Ieri verso sera ebbe termine la causa alla quale assisteva un pubblico assai numeroso.

Il marchese Bucciò, malgrado la splendida difesa degli avvocati Bonacci e Palomba, fu condannato a 1 un anno di carcere e 250 lire di multa per una delle truffe, e a sei mesi di carcere e 100 lire di multa per un'altra truffa

Il pubblico ministero era rappresentato dall'avvocato Bettoni, e il tribunale fu presieduto dall'avvocato Carlo Marchetti.

Il marchese Bucciò ha ricorso in appello.

I CAMBIAVALUTE S. BONELLI E C.

per causa di demolizione si sono trasferiti, dal Palazzo Piombino, 2-4, Via del Corso, in Piazza Colonna, 370 a Palazzo Chigi.

È DA AFFITTARSI il piano nobile del Palazzo Wedekind in Piazza Colonna. — Per le trattative rivolgersi dai signori Purvis & Knoppenberg, Banchieri in Piazza Colonna, Palazzo Chigi.

RINOMATA TRATTORIA

degli ORTI di MUZIO SCEVOLA, in Trastevere, Via Santa Dorotea, 6, presso Ponte Sisto, ed a gran Giardino a Salone. Ottima cucina, vini di prima qualità Toscani e Romani, prezzi discretissimi. Concerto vocale e strumentale tutte le sere. Servizio di Omnibus da Ponte Sisto con Piazza Venezia, San Lorenzo in Lucina e sul Macao.

Nuovo sistema di DENTI e DENTIERE la VULCANO PLASTICA che si regge senza ganci, senza molle e senza placche.

I SOLI di cui sia stato consacrato il successo dalla **Facoltà di Medicina**. Cura ed Otturazione dei denti i più sensibili ed i più cariati con l'oro in spugna. Veggasi la **PROTESI DENTARIA**, un volume con 57 vignette che si rimette franco contro invio di L. 1 in francobolli, dall'autore Dr ADLER, Dentista Americano di Filadelfia dalle 9 alle 4, via Nazionale, 114, ROMA p. p.

NOTA SIBILLINA

Spiegazione della *sciarada* di ieri:

ODE-SCALCHI.

Anagramma.

— Notivo mueles da camera
che mi rende assai muneta.
— Noi si siam nel *Ballo in maschera*,
nell'*Aida*, nel *Profeta*

Logogrifo.

1.2.3 1.5.6.7 8 9

In vivo per le lettere - è accertato -
e non sul punto punto letterato.

1 8 2 4 9 Denomino il pornografo... a Grosseto,
1.8 e lo scorro a pochi passi da Roseto.
3.2 9 Ho sacco graditissimo all'adito.
1 2 3 4 9 Si sa che sapire a diventar marito.
1 5 2 4 3 A Monza in me Re Umberto è sempre in moto.
4 8 2 5 Fo bere del buon vermouth anche a Noto.
4 5 6 8 9 Di capre soglion farmi a Regalbuto.
4 8 6 7 5 A chi m'ha in bocca, lo provoco io (spoto.

NOSTRE INFORMAZIONI

L'arrivo dei Sovrani.

Le Loro Maestà il Re e la Regina e Sua Altezza Reale il principe di Napoli arriveranno in Roma domani all'1,50 pomeridiana con un treno speciale proveniente da Monza.

Oggi col treno di Firenze è giunta in Roma la duchessa di Limburgo

Ha con sè due dame di compagnia e nove persone al seguito.

Ha preso alloggio all'albergo d'Europa, ove occupa una parte del piano nobile.

Collo stesso treno è arrivato il conte De Launay, accompagnato da due segretari.

Il principe Enrico.

Il principe Enrico di Prussia, fratello dell'imperatore, è partito oggi da Kiel per Roma.

La squadra tedesca.

La squadra tedesca d'istruzione giungerà domani a Gibilterra.

Di là si recherà direttamente a Malta senza toccare Napoli.

Alla rivista navale di Napoli prenderà parte soltanto la squadra italiana.

Sono arrivati tutti gli aiutanti maggiori dei reggimenti che prenderanno parte alla rivista di Centocelle, per provvedere all'alloggiamento delle truppe

L'imperatore di Germania recherà seco gli equipaggi che gli serviranno per la visita al Santo Padre

Dobbiamo rettificare la notizia da noi data l'altro giorno che il tenente generale Roni sarebbe stato nominato comandante generale dell'arma dei reali carabinieri.

Nè lui nè altri occuperanno il posto tenuto attualmente dal tenente generale Roissard de Bellet.

Telegrammi particolari del FANFULLA

Parigi, 7.

Il processo di Numa Gilly promette di riuscire oltre ogni credere scandaloso, minacciandosi rivelazioni accennanti a venalità commesse da alcuni membri della ormai famosa Commissione del bilancio.

Siccome tale processo si terrà a Nancy, si ha qualche speranza di poterlo soffocare.

Continuano le inscrizioni degli stranieri agli uffici della prefettura di polizia. Nessun incidente, meno il rifiuto reciso degli Americani di assoggettarsi al decreto governativo.

Parigi, 7.

Carnot venne ricevuto a Lione con segni di rispetto, ma senza punto entusiasmo. Malgrado che rinnioni in senso anarchico e boulangista avessero deciso prender occasione della venuta del presidente per fare dimostrazioni clamorose, queste dimostrazioni non ebbero luogo.

Una quantità enorme di grate fasci la fiaccolata, e si gridò viva la Repubblica, e viva Carnot.

Monza, 7.

Oggi, alle 2,30 pomeridiane è partito con treno speciale Sua Maestà la regina di Portogallo diretta a Moncalieri.

Milano, 7.

Sua Altezza Reale il principe Giorgio di Sassonia è partito stamane alle 9,55 per Como. Ritornerà a Milano stassera alle 9,12.

Messina, 7.

Oggi il deputato Andrea Costa tenne una conferenza sul socialismo all'arena Pelvio.

Bruxelles, 8.

Il gineprò del gran concorso internazionale ha conferita all'unanimità la massima onorificenza alla Ditta Felice Ostini di Roma assegnandole il gran diploma di onore per il suo vino di Genziano.

TELEGRAMMI STEFANI

BRINDISI, 6. — Col treno diretto sono giunti il re degli Ellèni e il principe ereditario di Danimarca, che furono ossequiati alla stazione dalle autorità civili e militari e s'imbarcarono sul regio avviso *Amphitrite*, diretto a Corinto.

ZAGABRIA, 6. — L'*Obser* dichiara che la lettera giustificativa del vescovo Strossmayer al Papa, pubblicata dalla *Kolnische Zeitung*, è apocrifa.

PIETROBURGO, 6. — Lo Czar e la Czarina giunsero a Nowornesik.

MARSIGLIA, 7. — Il re di Portogallo è partito ieri sera per Barcellona.

L'AJA, 7. — Il Re ricevette la udienza il presidente della Camera.

NAPOLI, 6. — È arrivato da Massaua il *San Gottardo*, della Società Dubour-Bruzzo, con quarantuno ufficiali, un centinaio di soldati ed altri passeggieri.

PARIGI, 6. — Il guardasigilli, Ferrouillat, annunziò in seduta del Consiglio dei ministri che, dietro domanda di Andrieux, decise di intentare un processo contro Gilly per diffamazione a danno di deputati nell'esercizio delle loro funzioni.

PARIGI, 6. — Gavnier, autore dell'attentato commesso all'ambasciata di Germania, è stato riconosciuto pazzo pericoloso e sarà trasferito a Bicêtre.

Il ministro degli esteri, Goblet, ricevette l'incaricato di affari d'Inghilterra. L'abboccamento si riferì al decreto sul soggiorno degli stranieri in Francia.

FUSIGNANO, 6. — L'onorevole Baccarini, accolto con ovazioni dalla popolazione, ha assistito ad un banchetto di ottanta coperti dato in suo onore, durante il quale ha preso la parola e si è occupato della scelo destro del Reno e della necessità di riattivare il tramvia fra Lugo, Fusignano e Alfonsine.

LUCERNA, 6 — Oggi ebbe luogo la seduta del Consiglio d'amministrazione della ferrovia del Gottardo.

V'intervennero ventidue consiglieri tedeschi, svizzeri e italiani.

L'ingegnere Marzini ed il senatore Allievi, membri italiani del Consiglio, annunciando la morte dell'onorevole Correnti, membro esso pure del Consiglio, ricordarono i meriti dell'uomo insigne e la parte eminente da lui avuta nel promuovere la grande impresa del Gottardo.

Il Consiglio unanime nel deplorare così grave perdita, incaricò il presidente d'inviare un telegramma di condoglianza alla signora Correnti e al sindaco di Milano, e di rappresentarlo nel momento dei solenni funerali.

MILANO, 7. — Il principe Vittorio Rona parte, giunto stamane da Torino, si è recato a Monza. Venne ricevuta in udienza in giornata per Montecarlo.

CANDIA, 7. — La città è imbandierata e festeggia splendidamente l'inaugurazione della Società di tiro per gli allievi sottufficiali

Numerosi ufficiali inglesi e francesi si recano a visitare il campo trincerato recentemente Rebaglato

Stasera vi sarà una illuminazione elettrica e fuochi d'artificio.

Il municipio offrirà un pranzo alle autorità militari e civili e poi vi sarà sera di gala al teatro Comaros.

MADRID, 7. — Si telegrafa dall'Avana che un ciclone si avanzava da San Domingo verso Cuba

BONAVENTURA BRUNELLI, *gerente responsabile*

Stabilimento tipografico dell'*Opinione*

Tappeti, Mobili e Stoffe per Mobili

Favorevole occasione

Avendo ancora a mia disposizione, per qualche tempo, i grandi locali in via Condotti N. 81, ho creduto bene di mettere in vendita una grande quantità di Tappeti inglesi e nazionali a prezzo fisso ed a pronta cassa, acquistati da primarie fabbriche, da non temere concorrenza.

Trovansi pure diversi Mobili per Sala da pranzo, Camere da letto e Salotto, nonchè Stoffe di tutte le qualità, ecc.

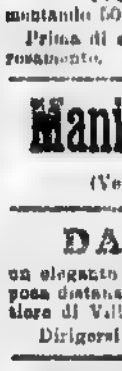
N.B. - Si affittano i locali.

A. LEVERA.

VERO GRANO da SEME di RIETI

delle tenute Comunali S. Pastore Repasso. Rivolgersi al Marchese Giovanni Potenziani - RIETI.

MARASCHINO DI ZARA



Uff. R. priv. Ditta Maraschino « Excelsior »

Girolamo Luxardo

in ZARA (Dalmazia)

Fornitore delle Corti d'Austria, Italia, Baviera, Danimarca, ecc.

Casa fondata nell'anno 1821.

Questo prezioso liquore, ovunque conosciuto ed apprezzato per la squisitezza del suo aroma e per le sue virtù rafforzative dello stomaco, merita, ed a ragione, il favore del pubblico. — Trovasi presso tutti i principali confettieri, droghieri, liquoristi, caffè, ecc.

Agente generale per tutta l'Italia: ETTORE ZINI, Via Uffici del Vicario 34, ROMA.

NAPOLI

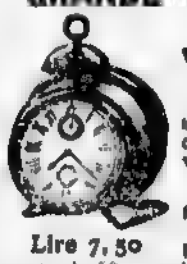
HOTEL ROYAL DES ETRANGERS

indirizzo per telegrammi

CAPPIANI - NAPOLI

Scelto specialmente dalla Commissione sanitaria internazionale quale residenza durante il suo soggiorno a Napoli nel mese di Giugno 1885.

GRANDE OROLOGERIA



Alessandro Stefanini

Via Nazionale, 95 e 96

(*palazzo Torlonia*)

Assortimento orologi tascabili in oro, argento e nickel. Sveglie ad Ancora, vere Americane da

L. 7.50 a L. 10

garantite per due anni.

Si spediscono per pacco postale contro vaglia, ammontante 50 centesimi.

Lire 7,50

Prima di spedirle vengono regolate rigorosamente.

Manifattura Ginori

(Vedi avviso in 4ª pagina)

DA VENDERE

un elegante Villino costruito di recente, a poca distanza da Porta Pia, nel nuovo quartiere di Villa Torlonia.

Dirigersi alla Banca Generale - Roma.

BANCA GENERALE

SOCIETÀ ANONIMA

Roma Milano-Genova

Capitale nominale . . . . L. 50,000,000
» versato . . . . . » 25,000,000

Riceve denaro in conto corrente

Il saggio d'interesse, a datare dal 16 gennaio 1887, è regolato come appresso:

senza vincolo, all'interesse 3 0/0 in ragione d'anno
con vincolo di 3 mesi 3 1/2 0/0 »
con vincolo di 6 mesi 3 3/4 0/0 »
con vincolo di 9 mesi 4 0/0 »

con facoltà al Correntista di disporre mediante *chèques*.

Se il Correntista non dà il preavviso cinque giorni prima della scadenza delle somme vincolate, l'operazione s'intende rinnovata rispettivamente per due, quattro e sei mesi.

Gli interessi sono netti di ritenuta e capitalizzabili alla fine di ogni semestre.

Per i versamenti in conto corrente superiori alle 100,000 lire, dovranno essere presi speciali concerti colla Direzione.

Il Correntista può disporre come segue:
fino a L. 20,000 a vista;
da L. 20,000 a 50,000, con tre giorni di preavviso.
Per somme superiori, con cinque giorni di preavviso.

Fa anticipazioni sopra deposito di carte pubbliche, valori industriali ed effetti cambiarii a tasso da convenirsi.

Sconta effetti cambiari aventi due firme di conosciuta solvibilità.

Eseguisce per conto terzi ordini di compra e vendita di fondi pubblici e valori industriali tanto nel Regno come all'Estero.

S'incarica di incassare Effetti e Coupons sia in Italia come all'estero.

Rilascia assegni e lettere di credito sull'Italia e sull'estero.

Fa qualunque operazione di Banca.

Riceve valori in semplice custodia, e il diritto che essa ne percepisce è fissato a 1/2 0/0 per sei mesi.

Fa il servizio di Cassa « gratis » ai Corrispettivi

La Direzione.

L'OROLOGIO
WATERBURY
d'Argento Nichel
Remontoir exatto

Premiato
REGIO MERCATO
Barcelona

Fabbricazione giornaliera, col mezzo di macchine automatiche, di 3000 orologi.

L'Orologio **WATERBURY** è perfetto nel meccanismo. Qualunque riparazione non sorpassa mai Lire 2.50.

Spedizione franca dietro invio di L. 10.50 in vaglia all'indirizzo: **R. Stelphen**, Galleria V. E. - Milano. — Succursale Finzi e Bianchelli - Corso 375-379, Roma

MANIFATTURA GINORI

Con la sera del dì 8 stante, avrà luogo la inaugurazione dei nuovi **Magazzini di esposizione e di vendita** che la detta Manifattura trasferisce nei vasti locali del *Palazzo della Società del Gaz, in via del Tritone ai numeri civici 24, 25, 26, 27, 28 e 29.*

Roma, ottobre 1888.

FERRO-CHINA BISLERI
Milano - FELICE BISLERI - Milano
CURA DEL SANGUE
Ogni bicchierata contiene 17 centigr. di Ferro perfettamente sciolto
Bibita all'Acqua, Seltz e Soda
Vendesi presso tutte le principali Farmacie, Drogherie, Caffè e Liquoristi. (10)

EMULSIONE di SCOTT
d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda.
Preparata dai chimici SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK
È tanto grata al palato quanto il latte.
Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.
Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.
È prescritta dai Medici, è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e la sopportano gli stomachi più delicati.
In vendita da tutte le principali Farmacie a L. 5, 10 la Bott. e in [illegible] e dai signori Sig. A. MANZONI e C. Milano [illegible], Napoli - Sig. PAGARINI VILLANI e C. Milano, Napoli, Bari.

ELATINA CIUTI
Accreditatissima per combattere tutte le affezioni catarrali. L'esperienza che da tanti anni se ne fa per tutta l'Italia ed all'estero, è bastevole per raccomandarla. Si avvertono i consumatori di ricusare le bottiglie che non sono munite della marca di fabbrica registrata di proprietà, con cui è chiuso l'involto che riveste la bottiglia. La marca di fabbrica è un'etichetta dorata rotonda nel cui centro è scritto: **Luigi Ciuti**. Si vende alla di lui farmacia, via del Corso, 4, FIRENZE, ed in tutte le farmacie del Regno.

Broccole, Secchie, Lavapiedi
in Legno e Latta
PREMIATI O POLIMENTATI
vendibili all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli in Roma, Corso, 375-79 — in Firenze, via de' Panzani, 26.

QUANDO dovete comperare qualsiasi oggetto per la vostra Cucina, sia le volete solido, durevole, o veramente perfetto, dovete andare ad un qualsiasi all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli in Roma, Corso, 375-79 — in Firenze, via de' Panzani, 26.

COLLA
CEMENTO — CERAMICA
Colla a freddo per attaccare vetri, porcellane, orientalia, marmi, terraccotte, pietre dure, ecc. Si adopera colla massima facilità. Questo cemento acquista la durezza del marmo.
Prezzo del doppio flacone completo colla stessa cemento, Lir. 1.50 — Franco per posta, L. 2
Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Ital. Finzi e Bianchelli in Roma, Corso, 375 a 379 - in Firenze, via de' Panzani, 26.

PILLOLE
di Estratto purissimo di Coca del Perù
del Prof. SAMPSON - New-York, Broadway, 818

Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e soprattutto per la debolezza dell'uomo.
È osservata la massima segretezza tanto nelle consegne che nella spedizione.
Ogni scatola di 48 50 Pillole, franca di porto in tutto il Regno, costa L. 5.
Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli in Roma, Corso, 375-79 - Firenze, via de' Panzani, 26

CARTE ENOSCOPICHE
per conoscere i vini rossi naturali e di colore artificiale
(Con brevetto di privativa)

Questo mezzo facile, pronto e sicuro per analizzare la colorazione dei vini rossi ci è dato dal trovato del professore L. CAVRINI Direttore del Laboratorio di Chimica Farmaceutica e Tossicologica, nell'Università di Parma, e del Dott. P. CAPELLI assistente.

MODO DI SERVIRSENE

Si intinga un bacellino di vetro nel vino e si distenda diligentemente la goccia rimasta aderente su di un foglietto di carta preparata, *compresso* tanto da fare una macchia della grandezza di circa due centimetri; dal colore che tosto assume la macchia si conosce se il colore del vino è naturale od artificiale, poichè i vini genuini rossi di qualunque provenienza sieno danno una macchia verdognola più o meno intensa a seconda dell'intensità del colore del vino stesso; ogni altro colore accerta il colorimento artificiale.

Un Libretto tascabile di Carte Enoscopiche che può servire per 100 saggi costa lire 3, 00. Franco nel regno L. 3, 30. Deposito generale presso l'Emporio Franco-Italiano FINZI e BIANCHELLI - Roma, Via del Corso N. 378 a 379 - Firenze Via dei Panzani, 26.

GIORNALE PER I BAMBINI
COLLEZIONI COMPLETE

Stante le numerose richieste l'Amministrazione del Giornale ha fatto completare tutte le annate del Giornale per gli anni dal 1881 in poi ed è quindi in grado di metterle in vendita a L. 8 ciascuna, rilegate elegantemente in tela.

Anche del grazioso libro **Flik e Tre mesi in un Circo**, divertentissimo per bambini, ne fu fatta altra edizione che si pone in vendita a L. 3 la copia.

Dirigere lettere e vaglia all'Amministrazione del Giornale per i Bambini
121 - Piazza Montecitorio - ROMA.

SOCIETÀ ITALIANA
per le
STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società Anonima con Sede in Milano — Capitale [illegible] 135,000,000, interamente versato

Esercizio 1888-1889

PRODOTTI APPROSSIMATIVI DEL TRAFFICO
dal 21 al 30 Settembre 1888

	Rete principale (1)			Rete secondaria		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilometri in esercizio	4024	4001	+ 23	501	527	+ 84
Media	4024	4001	+ 23	538	524	+ 14
Viaggiatori	1,162,3[illegible] 20	1,300,[illegible]81	— 136,107 [illegible]	4[illegible] 11	4,[illegible] 18	— 1,[illegible] 87
Bagagli e cani	68,57[illegible] 94	80,[illegible] 37	— 12,0[illegible] 57	8[illegible] 01	1,[illegible] 61	— [illegible] 7
Merci a G. V. e P. V. acceler.	456,85[illegible] 30	2[illegible] 11	— 1[illegible] 25	7,[illegible] 11	5,[illegible] 61	+ 2,[illegible] 50
Merci a P. V.	1,57[illegible] 85	1,[illegible] 04	— 1[illegible] 09	31,7[illegible] 57	31,[illegible] 61	+ [illegible]
Totale	3,[illegible] 87	3,[illegible] 56	+ 180,702 12	[illegible] 70	[illegible] 81	+ 3,[illegible] 87

Prodotti dal 1° Luglio al 30 Settembre 1888.

Viaggiatori	13,184,[illegible] 28	12,[illegible] 21	+ [illegible] 07	[illegible] 70	[illegible] 01	— 7,[illegible] 87
Bagagli e cani	[illegible] 80	[illegible] 07	+ 21,[illegible] 19	[illegible] 18	12,[illegible] 28	— [illegible] 41
Merci a G. V. e P. V. acceler.	2,807,474 [illegible]	2,[illegible] 34	— 188,[illegible] 19	47,[illegible] 70	[illegible] 67	+ [illegible]
Merci a P. V.	[illegible] 84	13,[illegible] 04	— [illegible] 00	[illegible] 15	[illegible] 43	[illegible]
Totale	[illegible] 61	[illegible] 08	+ 1,182,[illegible] 33	717,[illegible] 85	77[illegible] 58	— 55,[illegible] 70

Prodotto per chilometro.

della decade	881 [illegible]	844 [illegible]	+ [illegible] 10	151 [illegible]	155 [illegible]	— 3 [illegible]
riassuntivo	7,545 [illegible]	7,[illegible] 52	+ 25,[illegible] 20	1,[illegible] 00	1,475 [illegible]	— 142 [illegible]

(1) La linea Milano-Chiasso (Km. 50) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà.

BELLEZZA E GIOVENTU
Unico e solitario della vera
Acqua Inglese
preparata dal Prof. DIRLESY, adoperata in Inghilterra Francia, Italia, ecc., con splendido successo da un quarto di secolo.

CONSERVA per lungo tempo il primitivo colore
CHIARA come acqua pura.
PRIVA di qualsiasi acido
RINFORZA i bulbi.
AMMORBIDISCE i capelli
CONSERVA il lucido per circa sessanta giorni
NON SPORCA la pelle.

Prezzo: L. 6 la bottiglia con istruzione - Aggiungere 6 centesimi per il pacco postale.
Dirigere domande e vaglie all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli in Roma, Corso, 375-79 in Firenze via de' Panzani 26

Prodotti Frigorifici Raeschlin
BREVETTATI
BENDE PER LA FRONTE

Questi nuovi articoli hanno lo scopo di produrre il freddo glaciale asciutto, in qualsiasi parte ed in qualunque circostanza, purchè si possa disporre della poca quantità d'acqua indicata sopra ogni scatola, sarione o pacchetto.
L'effetto refrigerativo si ottiene istantaneamente senza nessuna difficoltà nè preparativi complicati, impiegati nel modo più sotto descritto. È inutile l'enumerare i tanti casi di malanno o di malessere nei quali l'applicazione del freddo intenso porta la guarigione o previene l'aggravarsi del male. Così, per esempio, le **Bende per la fronte** saranno certamente e giustamente apprezzate, come il miglior mezzo di sollievo nelle emicranie ed altre malattie del capo (congestioni cerebrali, insolazioni, ecc.) e siccome possono essere conservate e servire indefinitamente, costituiscono una delle più preziose aggiunte ai rimedii domestici.
Prezzo delle Scatole in latta contenente 6 Bende e relativi apparecchi: Lire 6.
Aggiungere centesimi 50 per il pacco postale.
Dirigere domande e vaglie all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma via del Corso, 375-379; Firenze, via de' Panzani, 26

DISTILLATE L'ACQUA DA BERE se volete preservarvi da serie malattie!
IL MAINGEN'S FILTER RAPID

È il **FILTRO INGLESE** [illegible] per eccellenza mandato dalle celebrità [illegible] Esposizione a provvedere [illegible] acqua

N. 1 da 1 gallone L.
N. 2 da 2 [illegible] L.
N. 3 da 3 [illegible]
N. 4 da 6 [illegible]
N. 5 da 9 [illegible]
N. 6 da 12 [illegible]

Filtri tascabili da L. 4 a L. 17 50
Imballaggio gratis

Dirigere domande e vaglie all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, Via del Corso 375-379.

RAME - ACCIAIO PORCELLANATO
Ferro stagnato

Tutti gli articoli per uso di cucina, come Casseruole, Pentole, Pescierlere, Stampi per dolci, Loccarde, Ghiotte, trovansi in rame, acciaio porcellanato, ferro stagnato, all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli in Roma via del Corso, 375-79 — in Firenze, via de' Panzani, 26.

La Scienza ha soggiogato la Natura!
CON L'USO DELLA MERAVIGLIOSA
ACQUA PROGRESSIVA PIGNATELLI

ridona a perfezione al capello il primitivo colore biondo, castagno o nero, ed il colore riacquistato è talmente bello, che riesce impossibile conoscere e sospettare che si faccia uso di un preparato chimico.
Prezzo: L. 6 la Bottiglia.
Aggiungere cent. 50 per il pacco postale
Dirigere domande e vaglie all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli in Roma, Corso, 375-79 - in Firenze, via de' Panzani 26

E. E OBLIECHT
Ufficio per inserzioni — Piazza Montecitorio, 127

Emporio Franco-Italiano FINZI & BIANCHELLI, Roma, Corso, 375-79

Vi preghiamo visitare il nostro Negozio, ove potrete apprezzare
IL VERO BUON MERCATO

ARTICOLI d'alta novità per Strenne e Regali.
GIUOCATTOLI assortiti in ogni specie: Elettricità e vapore applicati ai giuocattoli istruttivi.
PENDOLE e Candelabri in vero Bronzo
LAMPADE a sospensione in tutti i nuovi sistemi.
BUGIE in bronzo e di fantasia.
STUFE, Caloriferi e Bracieri.
CRISTALLERIE e Vetrerie.

FINZI E BIANCHELLI

NOVITA' in Rosoliere e Panieri a liquori.
PORCELLANE bianche e decorate.
TERRAGLIE fine e del massimo buon mercato.
FORNITURE per cucina in Rame, Ferro stagnato, Acciaio porcellanato
ASSORTIMENTO in forme per Pasticceria, Bordure, ecc.
SCELTA infinita di quanto può occorrere per la cucina.
POSATE per tavola in Zinnsthall, Prototype e vero Christofl
MOBILIO per Sala da pranzo.

Tutto quanto può occorrere per Casa e Cucina trovasi presso la Ditta **FINZI & BIANCHELLI**
ROMA Corso, N. 375-76-77-78-79 — ROMA

Anno XIX

PREZZI D'ABBONAMENTO

	Tre mesi	Sei mesi	Anno
Franco di porto in tutto il Regno, Golletta Susa, Tunisi, Tripoli, e Africa L.	6	12	24
Unione postale d'Europa e America del Nord	» 11	22	44
America del Sud e Asia	» 15	00	00
Australia, Bolivia e Nuova Zelanda	» 20	40	60

FANFULLA

Num. 276

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, 130

PER GLI ANNUNZI
all'Amministrazione del Giornale
o presso
l'Ufficio principale di pubblicità
ROMA, MILANO, FIRENZE, PARIGI
(Vedansi gli indirizzi in 4ª pagina)

Cent. 5 in tutta l'Italia — Roma, Lunedì-Martedì 8-9 Ottobre 1888 — Cent. 5 in tutta l'Italia

GIORNO PER GIORNO

L'Esodo è cominciato.

Il primo fra i colpiti è un tedesco, certo Bottmann, già residente a Belfort. Bottmann ha ricevuto la sua, bollar già l'aveva nel nome.

Egli fu invitato a lasciare il territorio francese entro ventiquattr'ore.

I Tedeschi probabilmente gli assegneranno un premio, come quello che assegnarono nel 1870 al soldato – se la memoria non mi tradisce, non Schwartz – cui toccò tirar la prima fucilata contro i Francesi.

Intanto è opinione di alcuni giornali che la misura già presa non sia che la prima di una serie d'angherie ancora da prevedere. Si parla di mettere un'altra volta al bivio gli operai italiani: o assumere la nazionalità francese, o via!

Bel rimedio, in verità, contro lo spopolamento ogni dì più minaccioso della Francia. Ma non saranno le madri italiane che vi porranno riparo, vendendo per un piatto di lenticchie il diritto nazionale dei loro nati. L'esempio di Esaù non è incoraggiante.

*

I giornali francesi si preoccupano ancora dell'articolo a sensazione pubblicato giorni sono dal *New-York Herald* nella sua edizione parigina e illustrato dalla nuova carta d'Europa quale sarà rimaneggiata dal principe di Bismarck mediante l'accordo fra i tre Imperi.

Secondo le informazioni del *New-York Herald*, il gran cancelliere vuol terminare la sua carriera con un gran colpo degno di lui. Questo colpo sarà diretto contro l'Inghilterra che egli odia come la nemica commerciale della Germania. Pel momento il gran cancelliere aspetta; ma non appena l'occasione si presenti, egli colpirà l'Inghilterra nei suoi punti vulnerabili e la cui sorte è stata già decretata nei convegni di Pietroburgo, di Vienna e di Berlino.

*

La Germania si prenderebbe l'Olanda, il Lussemburgo una buona parte del Belgio. Re Leopoldo non sarà detronizzato, ma continuerà a regnare come un principe della confederazione germanica, al pari dei re di Baviera, di Sassonia e del Wurtemberg.

L'Inghilterra, naturalmente contraria a questi progetti, perderebbe la più gran parte delle sue colonie, che la Germania diventata ormai grande potenza marittima, annetterebbe al suo dominio.

La Russia avrà in compenso assoluta libertà di prendere quello che meglio crede le convenga, la Rumenia, la Bulgaria, Costantinopoli e quanto senza di conquistare in Asia, nella Persia e nelle Indie.

L'Austria si estenderebbe in tutta la Macedonia fino a Salonicco.

A tener quieta la Francia, Bismarck le avrebbe assegnato in questa divisione la parte occidentale del Belgio.

E l'Italia?...

Per troppo l'Italia non avrà nulla. Nella nuova carta geografica essa mantiene i confini attuali. Il *New-York Herald* non ci concede nemmeno una linea di territorio. Almeno avesse persuaso l'Austria a cederci Trento... ma nulla. L'Italia è assolutamente dimenticata.

Via! siamo giusti, nulla è troppo poco: e il principe di Bismarck avrebbe ben fatto ad avvertire il geografo del *New-York Herald* che l'Italia, se non altro, nella sua qualità di alleata della Germania, meritava maggiori riguardi.

Isola a restare a mani vuote dobbiamo proprio essere noi?

Speriamo che il grande uomo di Stato del *New-York Herald* non abbia detto ancora l'ultima parola, e che prima di spingere il principe di Bismarck ad attuare il suo piano porti nella nuova carta qualche modificazione.

Altrimenti la questione si complica, e questa faccenda del rimaneggiamento d'Europa minaccia di diventare una cosa quasi seria.

I Krumiri! I Krumiri!

Un dispaccio tunisino ai giornali di Parigi segnala una invasione di briganti, che violata la frontiera tripolina avrebbero posto a sacco le terre della Reggenza e posti a morte molti contadini.

Che ne avverrà? Mah! La Francia sente il bisogno di allargare la sfera del suo protettorato; e i nuovi Krumiri [illegible] farebbero in ciò tanto egregiamente che io sarei per uno disposto a credere ch'essa li paghi a bella posta.

A buon conto io trascrivo ad uso e consumo di lei due frasi della *Koelnische Zeitung*.

« A Parigi – scrive l'ufficioso giornale – non si possono perdonare all'Inghilterra i rapporti cordiali con la triplice alleanza, e non si può dimenticare che in caso di un tentativo di perturbare l'equilibrio del Mediterraneo, l'Inghilterra, anche senza patti scritti, correrebbe in aiuto dell'Italia. »

È chiaro?

Se la Francia i nuovi Krumiri se li è pagati, ha fatto proprio un affare in pura perdita.

A Tripoli non ci si va.

I funerali dell'onorevole Correnti

MILANO, 7. — Alle ore 2 pomeridiane, presenti il sindaco, l'onorevole Farini presidente del Senato, gli onorevoli senatori Verga, Chiavarina, Revel, Pasquali(?), Brioschi e Cavallini, gli onorevoli deputati Mussi, Marcora, Pavesi, Peyrot, Bianchi, Campi e Mazzoleni, il generale Lanza rappresentante il Re, l'abate Anelli, il prefetto rappresentante il governo, l'onorevole Robecchi rappresentante il Consiglio provinciale, ed altre numerosissime notabilità, molte Associazioni con venticette bandiere, furono resi gli onori funebri alla salma di Cesare Correnti.

Fu trasportato il feretro dalla cappella ardente sul carro, carico di corone, fra cui erano quelle del Senato, della città di Roma, della provincia e della città di Milano, della Camera dei deputati, della Polonia e dei suoi proscritti, deposta dal conte Sozawinski.

I cordoni del carro erano tenuti dal colonnello Brussesi(?), dal consigliere d'appello Tara, dall'abate Anelli, dai generali Lanza e Morra, dal senatore Cavallini, dal prefetto, dai deputati Mussi e Robecchi e dal sindaco di Sala.

Il corteo si mosse nel modo seguente: musica militare, battaglione dell'8º fanteria, musica cittadina, pompieri ed Associazioni. Dietro il carro v'erano i senatori, i deputati, ufficiali superiori rappresentanti tutte le armi, moltissime notabilità ed una fitta folla.

Giunto il corteo al cimitero monumentale, il feretro fu deposto su apposito catafalco, sopra la maggiore scalea del Famedio.

Parlarono l'onorevole Cavallini per il Senato, il prefetto per il governo, il sindaco e l'onorevole Mussi per la Camera dei deputati, Cova per l'ordine equestre dei SS. Maurizio e Lazzaro, l'onorevole Mazzoni(?) ed il colonnello Guastalla.

Quindi il feretro fu deposto nel colombario della famiglia Correnti, in attesa di essere posto nel Famedio.

Il cimitero e le adiacenze erano gremiti dalla folla.

NOTE AFRICANE

Massaua, 21 settembre

Gubbi è un villaggio [illegible] tukulo, a venti minuti dal nostro fortino. È [illegible] circondato da una vera foresta di [illegible] e tenuto pulito da [illegible] funzionanti da agenti municipali. Gli [illegible] hanno fatto la qualità cattiva dei dankali per una prepotenza ed una malafede di cui il povero Bianchi e Giulietti – [illegible] ancora – potrebbero, se vivi, dare ammaestramenti esatti.

È in questo villaggio che [illegible] alle radunanze, si erano [illegible] e che si custodivano gelosamente [illegible], non abbastanza però perchè il comandante il forte di Beilul, capitano Toselli(?), non avesse finito per averne contezza. Egli si trovò quindi per necessità nel caso di [illegible] veniva ritirato, e vi mandò il proprio turcimanno, il quale colla scorta di 60 soldati si recò a Gubbi e cominciò la perquisizione e il sequestro delle armi. A questo volle opporsi certo Omar Akitù, che ha un partito nel villaggio e rappresenta l'opposizione a Mohammed Buri ed a tutto quello che viene fatto o ordinato dagli Italiani.

Non essendo riuscito [illegible] un sacco di male parole e di [illegible] i nostri soldati fecero il loro dovere senza curarsi delle chiacchiere dell'Akitù, ed a operazione finita lo misero nel mezzo della colonna loro e per quattro ripresero la via della foresta e di Beilul.

La cosa però non passò liscia, anzi tutt'altro! All'uscita di Gubbi una quarantina di dankali armati di lancia e scudo intimarono all'ufficiale di lasciare libero l'Omar Akitù, se no lo avrebbero liberato colla forza.

L'ufficiale rispose che si [illegible], perchè l'Akitù doveva seguirlo al forte, ed egli sarebbe stato costretto a far fuoco su chi si opponesse. *Per tutta risposta* una lancia passò fischiando a due dita dalla testa dell'ufficiale che rispose con un colpo di rivoltella, stendendo morto l'aggressore. Intanto, innestate le baionette i soldati stavano *a pronti* quando dalle righe saltò fuori l'interprete per opporsi da solo ai dankali, i quali risposero lanciando una decina di lance, una delle quali sola ferì un soldato. *Fuoco!* comandò l'ufficiale; una scarica a salve partì, tre dankali rotolarono a terra, e disgraziatamente l'interprete restava ferito ad una spalla, ferita però che si è subito cicatrizzata.

I dankali se la diedero a gambe e la sera stessa mandarono al forte per trattare di pace e del prezzo del sangue.

Breve, con venticinque talleri per ognuno dei morti, talleri che vennero dati alle famiglie, la pace è fatta.

Per precauzione il *Miseno* fu là in crociera per pochi giorni ed ora è tornato.

Questo è il fatto di Gubbi di cui si sono date cento e una versione.

><

I dervisi hanno fatto un altro attacco contro Suakim, ed hanno distrutto il serbatoio d'acqua e i pozzi ad un miglio dalla città. Così almeno corre voce, e pare vero, perchè il regio trasporto *Europa* è andato a Suakim a portarvi acqua.

><

A Keren Barambaras Kaffel non è stato più molestato, ma notizie dall'Asmara recano che Debeb da Saganeiti e Barambaras Maisasè da Asmara, tenteranno con buon nerbo di forze di prendersi la rivincita, e intanto si preparano.

A Meuder fra i Danakil, i Damoheita – sui quali l'*Esploratore* aveva già esteso il protettorato dell'Italia – oggi aventola la bandiera italiana in segno di pace, valida protezione e amicizia non guastata dal piccolo incidente di Gubbi.

Questo farà piacere a tutti, quando si pensi che il dottor Ragazzi è alla Ansea ed è per questa via, fra i Dankali, che egli va allo Scioa, dove pare sarà raggiunto dallo intrepido e diplomatico nostro conte P. Antonelli e dai suo indispensabile fratello dankala Abdul-el-Rhaman.

*

E qui a Massaua un viavai di capi di tribù e di pezzi grossi provenienti da Keren e dall'Hamasen, che domandano il nostro protettorato. Questa è la più bella risposta a chi crede che Saganeiti abbia diminuito il nostro prestigio. Che l'ardita iniziativa di quel tale abbia fatto paura e dispetto al *Popolo romano* e al suo gallonato corrispondente ministeriale, si capisce; il carattere fa paura ai timidi ed indecisi, ma piace e fa l'ammirazione di quanti sentono alto il proprio dovere e la dignità di una posizione che sta.

Amen, e così sia.

IL DUCA DI SERRA PIANA. (1)

(1) Questa lettera, essendo stata insufficientemente francata è arrivata con un ritardo che non ci ha permesso di pubblicarla ieri. Anche questo servizio delle lettere tassate avrebbe bisogno di quelle cure migliorative di cui parlavamo l'altro giorno annunziando i miglioramenti proposti nelle condizioni degli impiegati postali.

N. d. R.

IL VIAGGIO DELL'IMPERATORE

VIENNA, 7. — Contrariamente alla notizia data ieri dalla *Presse* si afferma, in base ad informazioni sicure, che l'imperatore Guglielmo, tornando dall'Italia, diretto a Berlino, non ripasserà per Vienna.

CORRIERE POLITICO

Leggo di molti fra i nostri ai quali verrebbe insperabilmente meno l'ospitalità francese. Apriamo loro le braccia e, occorrendo, anche la borsa. Vogliono essere considerati i reduci di una campagna di fratellanza andata male.

E soprattutto nessun rancore. A che pro? La Francia, ne sono convinto, è in un momento infelice d'interna oppressione: i partiti hanno sovvertito in essa il paese.

Quest'ultimo avrà la sua rivincita; se n'è fatto pur ora banditore il signor Sevène, presidente della Camera di commercio di Lione che ha protestato, innanzi a Carnot, contro la politica proibitiva, che rovina l'industria e il commercio della Francia.

È una riscossa del buon senso; lasciamole tempo di portare tutti i suoi frutti.

Per ora alla Francia abbiamo dato Amilcare Cipriani, che, spero bene, essa considererà superiore all'ostracismo, onde si no colpiti gli stranieri.

È la nostra vendetta.

Ma che figura ci farà la Francia quando sarà chiarito ch'essa, lucente agli uomini del proficuo lavoro, a quelli delle bieche agitazioni e delle rivolte apre tutti i tesori della sua ospitalità?

>

La *Riforma* trova che nei circoli di Pietroburgo si è a torto esagerata la significazione militare dei brindisi di Vienna.

A dire il vero, se ne è [illegible] non essere un circolo di Pietroburgo, nè un quadrato di Berlino, era parso vederci sotto una minaccia, un monito. Accetto però di gran cuore l'interpretazione ufficiosa della nostra consorella e passo le apprensioni dei circoli di Pietroburgo all'ordine del giorno delle bubbole telegrafiche.

Ma che dirà la *Riforma* delle parole scambiatesi a Lione fra il presidente Carnot e il generale duca d'Auerstadt?

Vedete combinazione: doveva uscire in mezzo proprio quel generale, che alla Germania ricorda, col nome, un disastro militare il complemento, per così dire, di quello di Jena.

Senza volerlo, Carnot ha lasciato risollevarsi contro la Germania un fantasma del primo impero. Il guaio per lui è che non è che un fantasma, e che la terza Repubblica, la quale se ne fa una mascheratura, vi diventa alla bella prima ridicola.

La nota ufficiosa.

« La *Voce della Verità* scrive che gli arresti improvvisi di centinaia di persone in Palermo e suo circondario, fanno nascere il sospetto di una cospirazione politica sventata a tempo.

« Possiamo assicurare che gli arrestati, che non sono poi così numerosi come si è voluto far credere, sono ammoniti, e che gli arresti sono stati fatti esclusivamente per misura di pubblica sicurezza.

« Gli arrestati, sotto la sorveglianza speciale della polizia, sono antichi facinorosi, varie volte accusati e spesso condannati per reati comuni ».

Ha capito la *Voce*?

Se non ha altri modi di illuminare quella rivoluzione che è la sua speranza e che dovrebbe restaurare il temporalismo, vada pure a dormire all'oscuro. Tanto, anche dormendo all'oscuro, potrà sognare a sua posta restaurazioni di temporalismi.

A ogni modo, prendo atto degli alleati che la *Voce* vorrebbe mobilitare per l'impresa del temporalismo.

Alla larga.

Occupandosi della Relazione San Marzano sulla campagna d'Africa, l'*Opinione* scrive:

« Ci avviciniamo alla stagione propizia alla ripresa delle operazioni militari in Africa, e ancora le intenzioni del governo sono avvolte nella più grande oscurità. Ci contenteremo di conservare le posizioni acquistate, oppure ci spingeremo più innanzi?

« Se il primo di questi partiti venisse adottato, qual profitto avremmo a sperare dalla nostra permanenza in Africa? E questo profitto sarebbe tale da compensarci dei sacrifizi che sosteniamo?

« Se invece mettiamo di estendere l'occupazione, quali sono i disegni del governo, e in qual modo e con quali forze intende di effettuarli?

« Confidiamo che il governo prenderà qualche risoluzione prima della riapertura del Parlamento. »

A buon conto, in Africa ci siamo. Contentiamoci per ora di rimanervi, aspettando giorni meno foschi in Europa e più sereni in Africa.

La berlinese *Post* [illegible] l'esercito ed armata [illegible] la importanza delle [illegible] di Castellammare(?) e di Napoli, che dimostreranno la potenza dell'esercito e della flotta italiana.

Dice l'incontro dei sovrani di Germania e d'Italia non essere un semplice incontro dei capi delle due dinastie ma in Roma sarà la festa dell'affratellamento dei due popoli italiano e tedesco, festa che restringerà i vincoli che uniscono le due razze.

L'ultimo fascicolo della *Preussischen Jahrbücher* reca uno scritto del deputato Delbrück, in cui si dice che il Diario di Federigo III, come fu pubblicato dalla *Rundschau* è autentichissimo, e che le confutazioni non valsero ad indebolirne l'effetto.

La testimonianza di Delbrück è molto significante, essendo universalmente noto che egli possiede una copia del Diario, donatagli dal defunto imperatore quando era ancora Kronprinz.

Lascio la cosa agli apprezzamenti di chi ha voglia di farne. Del resto io la ritengo destinata a finire in bolla di sapone. Vedo i giornali del gran cancelliere non occuparsene più che tanto.

Don Peppino

IL PRESIDENTE IN GIRO

LIONE, 7. — Alla colazione offerta al presidente della repubblica Carnot, dalla Camera di commercio, Sevène, presidente della Camera stessa, pronunziò un brindisi nel quale, constatata l'importanza dell'industria lionese, parlò in favore della libertà commerciale che la fece prosperare e biasimò i partigiani del sistema protettore che domandarono persino che non si rinnovino i trattati di commercio. Soggiunse che Lione soffre per la politica economica, ora praticata. I mercati esteri si chiudono progressivamente dinanzi ai suoi prodotti in seguito al mancato rinnovamento dei trattati di commercio scaduti ed alla elevazione delle reciproche tariffe. Ciò rende Lione inferiore verso i concorrenti svizzeri e tedeschi. Inoltre i diritti sui cereali e sul bestiame rincararono l'alimentazione generale. Infine il nuovo progetto per la derivazione delle acque del Rodano minaccia di pregiudicare gravemente Lione. Sevène conchiuse che Lione non cesserà di domandare la libertà commerciale ed i trattati di commercio.

Carnot rispondendo a Sevène, ringraziò dell'accoglienza fattagli e disse che le fiere rivendicazioni di Lione non mancheranno di richiamare l'attenzione dei poteri pubblici che hanno cura della prosperità nazionale e fece l'elogio dell'industria lionese.

LIONE, 7. — Il generale Davoust, duca di Auerstadt, nel presentare al presidente Carnot gli ufficiali del corpo d'armata di Lione, disse: « Il nome di Carnot è particolarmente caro all'esercito perchè ricorda le grandi vittorie riportate sull'Europa coalizzata, un ardente patriottismo per la difesa del territorio, la costanza incrollabile nei giorni cattivi e la fiducia assoluta nei destini del paese. Sono questi ricordi a cui ci inspireremo ogni volta che, essendo minacciata la Francia, il governo ci mandasse al confine. »

Carnot rispose: « Confido nella devozione dell'esercito e sono felice di raccoglierne simili assicurazioni dalla bocca del duca di Auerstadt. »

Il presidente, ricevendo il corpo consolare, presentato dal console d'Italia, disse: « Provo una soddisfazione tanto più viva nell'accogliere i voti che mi vengono espressi, in quanto che essi sono un pegno dei legami pacifici che ci uniscono a tutte le Nazioni che rappresentate. »

LIONE, 8. – Mentre il presidente Carnot si recava alla rivista, passando per la via di Saxe, di faccia ad una sala ove si riunisce il partito socialista, si udirono fischi e grida di *Centomila franchi!* sull'aria dei *Lampions*.

Questa protesta contro la somma votata dal municipio pel ricevimento del presidente venne soffocata da acclamazioni.

Iersera, il Consiglio generale del Rodano diede un banchetto in onore di Carnot e vi fu poscia rappresentazione al teatro.

MINGHETTI GIORNALISTA

Dal libro di Memorie di Marco Minghetti pubblicato dalla solerte casa editrice L. Roux, di cui abbiamo riportato lunghi tratti in un numero passato, togliamo oggi questo tratto che illustra un periodo poco noto della vita dell'uomo di Stato bolognese.

Ho detto che nelle nostre Conferenze Agrarie delle quali era organo il *Felsineo*, si toccavano anche prima, sebbene timidamente, argomenti economici e morali. Ora questa parte pigliava il primato e distaccavasi dall'altra e si facevano adunanze settimanali, delle quali io era Presidente, o come dicevasi allora, moderatore. Anche il *Felsineo* mutava indole. Alle materie agrarie sottentravano le materie civili, al Pichat, direttore-proprietario, una Società Editrice.

Trovo che questa Società si rivolse al Governo per ottenerne il permesso, e nella petizione diceva: una difficoltà assai rilevante nella pubblicazione di ogni opera periodica è la moltiplicità dei censori. Perchè al presente tale è l'ordine che in Bologna regge la stampa in questa materia:

1. Approvazione del Censore letterario.
2. Id. Id. ecclesiastico.
3. Id. Id. politico.
4. Id. Id. del Sant'Uffizio.
5. *Publicetur* del Vescovado.
6. Id. della Polizia.
7. Ultima verifica del Sant'Uffizio.

Ora, dicevamo noi, egli è evidente che il doversi munire di tutti questi permessi genera delle difficoltà che non si riscontrano presso al un Governo, come che sia assoluto, e formano un ostacolo alla spedita e regolare pubblicazione.

I sottoscritti adunque invocherebbero dall'autorità superiore che fosse delegato specialmente un Revisore o due al più, e loro si rimettesse tutto il carico dell'esaminare e permettere la stampa degli articoli per il giornale.

Già con questa domanda s'indicava la necessità di una legge sulla stampa che venne di poi.

Eccomi dunque fatto giornalista insieme al Pizzoli, di che ho parlato innanzi, al Montanari che era abate, e a Rodolfo Audinot, oltre i due antichi collaboratori. Non mai fu intrapresa opera con maggior sincerità, e con più viva speranza di giovare, e oggi riguardando indietro, ne fo questo giudizio che il giornale aveva assai men valore di quello che per la circostanza dei tempi gli fu attribuito universalmente. Ma nei sette mesi che lo diressi ho coscienza di non esser mai venuto meno consapevolmente alla verità e di non aver mai adulato nè privati uomini, nè Governo, nè popolo per andare ai versi di alcuno. Questa è la prima ed unica volta che sono stato giornalista, perchè dopo quel tempo, sebbene talvolta e ad opportunità, abbia

scritto qualche articolo, non ho mai più partecipato alla redazione di un giornale. Cosa difficilissima quand'è presa sul serio; ma pur troppo spesso non è che un lado d'impudenza, un traffico delle lettere, uno sfogo di ire partigiane. E la stampa non fu piccola cagione dei guai dell'Italia negli anni successivi a quello di che parliamo. Quanto gli uomini moderati che avevano preso la direzione della stampa furono assenti al governo della cosa pubblica, i demagoghi s'impossessarono dei giornali e ne furono strumento di passioni e di disordine. . . . . .

. . . . . .

. . . . . .

. . . . . .

Un giorno, vent'anni più tardi, Luigi Napoleone, imperatore dei Francesi, conversando con Emilio Visconti-Venosta sul destino avvenire dell'Europa, gli addimandava se egli credesse che la libertà della stampa potesse essere istituzione durevole. La dimanda è strana in un uomo del nostro tempo e che aveva come lui fatto tante esperienze dal cercare al trono. Ristaurare la censura in un regime di libertà non è cosa possibile, e bisognerebbe che questa fosse tutta sommersa perchè quella perisse. La stessa facilità meccanica di raccogliere la parola e di riprodurla a infinite copie, rende vana ogni congiettura di freni. E questo ben vedeva Pellegrino Rossi sin dal tempo del quale parlo, il quale ragionando meco di una legge sulla stampa, soleva ripetere essere impossibile, e tranne la querela dell'offesa privata, al restante solo rimedio potersi trovare nel senno.

Adunque fui giornalista per sette mesi, ma non passarono guari settimane che fra me e gli antichi scrittori, come il Pichat, nacquero discordi, sicchè il Pichat portò i suoi pensati in un altro giornale che intitolò *l'Italiano*. Già nel 1847 cominciavano a manifestarsi certi screzi d'opinioni. Per noi la condizione attuale delle cose era una base sulla quale dovevasi costruire un edifizio di governi savii e liberali; per altra via un mezzo a fini diversi politici e questi erano quelli che gridavano più alto *l'ira Pio IX*, e rimproveravano a noi di essere tiepidi ammiratori di quel principe che ora sollevavano sugli altari per rovesciarnelo poco appresso.

LA FUNICOLARE A ORVIETO

ORVIETO, 7. — Oggi, al tocco, fu inaugurata la ferrovia funicolare fra la stazione e la città di Orvieto. Erano presenti le autorità locali, il sindaco di Perugia e gli onorevoli deputati Franchetti, Faina, Fani e Pompili. Riuscita ottima. Si lodano unanimemente i signori Cozza, Corsori e Bracci, ai quali si deve la costruzione della ferrovia.

La città è festante.

L'« AIDA » ALL'ARGENTINA

Non irradiato dalle luci sidere come i santi d'una cappella, ma lumeggiante e tonante come il Giove della leggenda omerica, Guglielmo Canori aprì ieri sera le porte del suo teatro, fra le esette e la pioggia torrenziale del cielo, le bestemmie del pubblico costretto a varcare sulle strettoie d'un *pontelunatolo*, gli accidenti dei flaschorai che non sapevano di dove passare, e un'elettra schiera di belle donzine, che andare in *botte* al teatro scesero bagnate fino alla punta dei capelli.

Avviandomi all'Argentina in un modestissimo *fiacre*, mentre l'ira di Dio si scatenava dai profondi abissi dell'empireo, io mormorava in anticipazione il « rivedrai le foreste imbalsamate » e non potevo esimermi da un sentimento di malinconica nostalgia ripensando alle magistrali interpretazioni della grande opera del Verdi, le prime volte che fu rappresentata in Italia.

E ripensando ai soli ardenti dell'Egitto, alle *fresche valli e ai templi d'or* d'Etiopia, non mi accorgevo che dalla cuffia della vettura una fontana perennemente spicciata colava nella tasca del mio *pardessus*. Intanto l'ombrello, salvolandomi inavvertito fra le gambe, andava a perdersi nella mota della strada, e chi l'ha trovato non lo porta di certo all'ufficio municipale.

In via Nazionale, rischiarata dai lampi e rimbombante di tuoni, una carrozza con le ruote spezzate giaceva a terra come un cannone smontato, e forse conduceva altri spettatori frettolosi al teatro Argentina.

Finalmente vi giunsi, e la bianca luce delle lampade elettriche pareva che illuminasse gli avanzi d'una città palustre dell'epoca preistorica; se non che a togliermi l'illusione apparve a un tratto il lucente cappello a sfondro del cavaliere Ricci, il cortesissimo capo della polizia urbana, che giudicava, come Minosse, di dove il pubblico spettrale avea da passare: se dalla via del Sudario, che era piuttosto una *Via Crucis*, o dal ponte-trabiccolo e traballante, che costeggia la selva intricata di pali e d'antenne del sotterraneo fognone.

Ma quanto gaiamente diverso lo spettacolo della sala! Gremiti quattro ordini di palchi, affollatissima la platea, quasi tutte piene le poltrone, e una lieta impazienza in tutti di assistere a questa solenne inaugurazione del teatro prediletto ai Romani. Due cose, aspettando, alimentavano la curiosità del pubblico: il palco reale, a cui non manca che una sottile rete di fil di ferro per diventare una volièra di cardellini e di fringuelli accecati; e la nuova orchestra, una bella riunione di facce simpatiche, fra le quali spicca la bella testa bonaria del Montebesi, un violinista come pochi ne conta ogni l'Italia.

Ma Edoardo Mascheroni, a cui la birra bevuta recentemente in Germania ha dato una bugiarda immagine di semi-grassezza nel viso, è salito sullo sgabello e lo spettacolo incomincia.

La censura della serata si riassume brevemente. Pubblico piuttosto freddo in principio, e più che freddo osservatore. Giudicato favorevolmente il tenore Durot alla romanza « *celeste Aida* », ma senza entusiasmi; festeggiato il *duo* con *Amneris* (Mantelli), ma senza quelle manifestazioni clamorose che Meyer al *ritorna vincitor*, ma senza delirio ammirati nel tempio di Vulcano i *puf* naturali delle ballerine, che per adorare genuflesse il Dio egizio offrono al pubblico un bel tema di studio sui quattro punti cardinali.

Il successo vero e legittimo dello spettacolo si colorì dal secondo atto in poi, non ostante una terribile stonatura delle trombe egizie, e non ostante la incertezza dei cori. Ma l'orchestra afferrò, per così dire, le redini del carro trionfale che riconduce a Tebe *Radames* vincitore, e d'applauso in applauso, di scena in scena e d'atto in atto, l'opera arrivò in fondo con un successo crescente. Duo al *duo* finale nella tomba, cantato dal tenore Durot e dalla signorina Meyer con un'invidiabile freschezza di voce, come se non ai fossero affaticati per tre ore di seguito.

Quei due valenti artisti, nuovi affatto per Roma, non hanno fatto rimpiangere qualche altra interpretazione recente dell'opera verdiana. Il Durot ha voce bella, intonata, che sale senza tentennamenti agli acuti, una voce di sonatore metallo che resiste impavida anche là dove il Verdi pare che scriva per la tribolazione della gola. Al Durot non possono mancare, anche in altre opere, accoglienze liete assai.

La signorina Meyer è un'elegante e snella figura, è un'espressione assai drammatica della fisonomia, è un'assai sentiti di chi non dimentica mai la purissima scuola (*vera arte* fra le prime donne italiane) unisce un perfetto metodo di canto, una voce sicura, pastosa, giovanilmente vibrata; e il pubblico fece a lei (come al tenore Durot) grandissime feste.

Inutile dire che Antonio Cotogni fu un *Amonasro* lodevolissimo, che ai mezzi vocali straordinari congiunge la interpretazione drammatica del personaggio. Vestito selvaggiamente e pittorescamente, pareva addirittura un *Negus* dei tempi d'Aida, o per lo meno un Ras Alula.

Gli artisti chiamati al proscenio a ogni fine d'atto, e lungamente acclamati terminata l'opera, testimoniano della buona scelta fatta dall'impresa.

E così anche l'Argentina è inaugurata sotto lieti auspizi, non ostante che le sia mancato il favore delle stelle. Stasera seconda rappresentazione dell'*Aida*, e ultima pur troppo del Cotogni, che deve partire per Napoli.

Chi, tornando a casa, prese ieri sera una botte, risparmiò di bagnarsi perchè non pioveva.

Segnalo l'avvenimento col carbon bianco.

NOVELLI NELLA « MORTE CIVILE »

Ieri sera Novelli ha recitato la parte di *Corrado* nella *Morte civile* ed è un dovere di cronaca il dire che di tronto al pubblico convenuto ieri sera al Valle egli non avrebbe potuto desiderare un successo migliore. Gli applausi coi quali fu accolto fin dal suo primo apparire sulla scena andarono rinnovandosi sempre più insistenti e sempre più calorosi, fino alla scena finale della morte da lui resa veramente in maestrevole modo. Il pubblico – un po' domenicale, e per conseguenza tutto disposto alle forti emozioni del dramma – ascoltava maravigliato. E non senza motivo, perchè l'artista poteva sembrare ieri sera una rivelazione a chiunque avesse per poco riflettuto che il Novelli della *Morte civile* era lo stesso Novelli della *Peccatrice smarrita*, delle *Tre mogli per un marito*, delle *Distrazioni del signor Antenore* e del *Deputato di Bombignac*.

Però a dirla con tutta franchezza e senza venir meno a quell'altissima stima che ho per l'ingegno dell'artista, io come io a Novelli *Corrado*, preferisco Novelli *Pintou*. Quando egli rappresenta la *Morte civile* io ammiro in lui il meraviglioso organismo artistico che può prestarsi con tanta facilità ad interpretazioni così diverse e così opposte fra loro; ma la mia ammirazione non va molto oltre. Laddove Novelli sopprime la bella e spontanea genialità sua, non resta più che un buon *primo attore* come alcuni altri ne abbiamo. Certamente nuno potrebbe contestargli il privilegio singolarissimo di un grande eclettismo nelle attitudini sue; ma nelle parti comiche egli porta quell'impronta di originalità che non si ritrova nelle altre. Al Novelli che si presenta con un *tour de force* sono il primo a batter le mani, perchè il *tour de force* non può essere che degno di lui. Ma non lo gliele domando. Mi ingannerò, ma in arte la creazione m'è sempre parsa preferibile alla contraffazione.

Con questo ben inteso, non dico che il Novelli rappresentando la parte di *Corrado* abbia voluto contraffare alcuno; piuttosto inclino a credere che egli abbia voluto esperimentare sè stesso, dare al pubblico la misura di quanto egli è artisticamente capace. Certo questa misura è tutt'altro che una misura comune; e nessuno fra gli artisti italiani viventi potrebbe permettersi gli ardimenti suoi, i quali sovente raggiungono l'audacia. Ma quando l'ardimento non avvantaggia l'arte, resta il capriccio dell'uomo d'ingegno e nulla più.

Io credo infatti che nella parte di *Corrado* faccia il Novelli una creazione sua; ma vedete combinazione! egli ricrea una figura che altro prima di lui ha già creata e come colossale! Gli atteggiamenti saran diversi, sta bene; ma a che pro venir dopo se non si ha da far meglio? Ora la figura creata dal Novelli, per quanto bella, arriva essa all'altro livello artistico di quella creata dal Salvini?

Francamente, io nol credo. Il *Corrado* di Salvini è una cosa portentosa che si potrà agguagliare forse, superare mai. E sì ha un bel dire che non bisogna stabilire confronti, e comprendo anche come il Novelli si abbia a male che questi confronti si facciano, perocchè egli non ha mai avuto pel capo l'idea di contrapporsi al Salvini; ha sentito in sè di poter fare molto bene una parte, e molto bene l'ha fatta: ma pretroppo il confronto viene spontaneo, perocchè chiunque ha inteso una volta Salvini nelle vesti di *Corrado* nol può più di menticare.

Ho già detto che il Novelli è un eccellente *Corrado*, e gli applausi da lui riscossi ieri sera sono interamente meritati. Ma la differenza grande che io trovo fra le due interpretazioni è questa: che il Novelli ricorre troppo all'esteriorità dei mezzi nella parte sua.

Nel *Corrado* del Salvini l'umiliazione del l'egoista non si esaurisce mai: le interne passioni appariscono non contenute, ma soggiogate da un intenso dolore fino al momento in cui un gesto, o un lampo di lo sguardo irrompono a mostrare che la violenza del carattere è lì lì per riprendere il suo sopravvento. E in quei momenti fugaci rappariscono intiere l'uomo del sangue che una volta preso dal l'ira vede tutto in rosso dinanzi a sè

Il *Corrado* del Novelli è più vociferante, ma non arriva ad uguale efficacia: nè in tutti gli atti m'è sembrato ieri sera che il Novelli raggiungesse quella intensità di esecuzione, quell'equilibrio a cui giunge nel quinto. Ma bisogna bene tenergli conto delle titubanze. Comunque sia, egli nella *Morte civile* m'è parso più felice assai che nel *Nerone*; e quantunque non giunga nella parte di *Corrado* a un'altezza eccezionale, pure merita di essere lodato e applaudito.

Lelio

NOTA SIBILLINA

Spiegazioni:

Anagrami } DENZA - DANZE
logogrifo } di ieri: PROCACCIO

Polito = Pio = Oto = Pio Pio = Parco
Cora = Carlo = Luca.

Anagramma.

— Su me l'uno tutti il contano
a Pontremoli, a Pavia.
— Io soffersi per l'Italia
lunga e atroce prigionia

Parola in croce.

— Nona L' non posso star ne le parole
— Io serve a far bottecche e non ho prole.
— Sull'alto Po di certo mi avrai visto.
— Tra noi si sa che è morto Gesù Cristo.
— A Roma accolto fu l'imperatore.
— In Attica mi coreau con ardore.
— Decorisi e bene i « Vespri Siciliani. »
— Per far del moto ci usan gli ortolani.
— In copia mi ha il Novelli nel suo nome.

E tu non riesci a sciogliermi? Ma come?

Qua e là, su e giù

Sovrani d'oltr'Alpi che o per un verso o per l'altro – sonore in forma pubblica – son venuti a Roma da 1084 anni a questa parte.

Carlo Magno, che vi si fece incoronare la notte di Natale dell'anno 800 giusto giusto;

Ottone I il Grande, imperatore d'Allemagna, il quale vi capitò nel 962.

Ottone II, che vi morì nel 983 a 28 anni;

Ottone III, che in Roma ci fu nel 998 e che morì a Paterno quattro anni dopo;

Enrico II, incoronato in Roma nel 1014;

Corrado II, a cui Papa Giovanni XX mise in capo la corona imperiale nel 1027;

Enrico II, quello di Canossa, incoronato in San Pietro nel 1084;

Enrico V, che in Roma ci venne nel 1112;

Lotario II, incoronato in S. Giovanni Laterano da Innocenzo II nel 113..;

Federigo I, più che mai Barbarossa, che a Roma fu nel 1167;

Enrico VI, incoronato nel 1191 da Celestino III;

Ottone IV, che in San Pietro ebbe la corona imperiale da Innocenzo III

Federigo II, incoronato in Roma nel 1220, dove egli ritornò nel 1220 e nel 1229.

Rodolfo I incoronato nel 1274

Enrico VII, incoronato nel 1312

Ludovico V, venuto in Roma nel 1328;

Carlo IV, incoronato nel 1355 dal cardinale Pietro Bertrando, mentre Innocenzo VI stava in Avignone;

Sigismondo, che si trovò in Roma nel 1433.

Federigo III, incoronato nel 1452.

E fin qui abbiamo una serie di sovrani tedeschi.

Con **Carlo VIII**, si ha un re francese, di casa Valois, in Roma dove entrò l'ultimo giorno dell'anno 1494, regnante Alessandro VI.

Con **Carlo V** torna nella Città eterna un sovrano un po' tedesco, un po' spagnuolo, e un po' anche *gandino*, perchè era nato a Gand nel 1500, e in Roma ci venne a trentasei anni.

Di Casa Absburgo-Lorena vennero in Roma: **Giuseppe II** nel 1769, e **Francesco I** nel 1819.

Di Casa Romanoff c'è stato in Roma nel 1845 lo Czar Nicolò I, regnante Gregorio XVI. Se non erro, quello Czar, della sua visita a Roma, lasciò in memoria quel po' po' di malachite che orna due altari della basilica di San Paolo fuori le mura.

. . . e il Re Umberto alla visita dei colerosi di Napoli »; nel quadro del pittore **Nino Carnevali** all'Esposizione di Bologna è stato acquistato dal municipio di Napoli, che, a quanto si crede, lo donerà a Sua Maestà.

A. ZETA.

GUGLIELMO II AL VATICANO

Dobbiamo rettificare qualche inesattezza in cui siamo caduti l'altro giorno nel dar conto del cerimoniale fissato per il ricevimento dell'imperatore di Germania al Vaticano.

Com'è noto, gli equipaggi che devono servire per la visita del medesimo al Santo Padre, son giunti da Berlino.

Non si sa ancora se il corteo imperiale partirà dal palazzo Caffarelli, o dal palazzo Caprarica, dove ha sede la legazione prussiana presso la corte pontificia.

Il principe Ruspoli, in grand'uniforme di cappa e spada, maestro del Sacro Ospizio e non il maestro del Sant'Uffizio, come per errore fu stampato, riceverà l'imperatore allo sportello di carrozza e ne aprirà lo sportello.

La carica di Maestro del Sacro Ospizio è ereditaria nella famiglia Ruspoli. Suo ufficio era di ricevere gli ospiti augusti nei palazzi apostolici, e di introdurli presso il Sommo Pontefice.

Insieme al Maestro del Sacro Ospizio si troverà il prefetto delle cerimonie, un cameriere segreto di cappa e spada e parecchi parafrenieri e bussolanti.

Un picchetto di gendarmi in alta tenuta ed uno di Guardia palatina renderanno gli onori militari nel cortile.

Ai piedi della scalone saranno il Maggiordomo con l'elemosiniere segreto monsignor arcivescovo Cassetta ed il Sagrista, monsignor Pifferi vescovo, dell'Ordine degli Agostiniani, e tutte le alte cariche laiche della corte pontificia Massimo, Sacchetti e Serlupi e i comandanti dei corpi armati; inoltre un picchetto di guardie svizzere che sarà sempre di scorta.

Nel salire lo scalone l'imperatore avrà alla sua destra il Maggiordomo ed a sinistra il Maestro del Sacro Ospizio.

Arrivato al [illegible] della sala Clementina, Sua Maestà sarà ricevuta dal Maestro di camera e dall'Esercito della Guardia nobile di servizio; dietro tutti i Camerieri ecclesiastici e laici tanto segreti che di onore.

Qui il Maestro di camera prenderà il posto a sinistra dell'imperatore, sostituendo il principe Ruspoli.

Nelle varie sale saranno schierati i parafrenieri, i bussolanti e i vari comandanti di corpi armati di Roma e Svizzera e Palatina.

Nella [illegible] delle Guardie Nobili.

Nell'anticamera segreta si troverà il Cameriere segreto partecipante di servizio, il quale all'approssimarsi di S. M. l'imperatore farà avvisare il Santo Padre nel suo gabinetto.

Questi ne uscirà incontro, venendo incontro all'ospite augusto fino in mezzo all'anticamera scrivana; e entrambi entreranno nel gabinetto ove saranno preparate due poltrone vicine, e vi rimarranno soli per tutto il tempo del colloquio.

Terminato il quale, il Santo Padre suonerà il campanello ed allora avrà luogo la presentazione del seguito dell'imperatore.

Questi sarà riaccompagnato indietro con lo stesso cerimoniale dell'arrivo.

È da notarsi che il ricevimento non avrà luogo nella sala del trono, perchè in questa sala, secondo l'antico uso, il visitatore dovrebbe fare la genuflessione. I Sovrani cattolici si sono sempre inginocchiati, ma non si poteva pretendere eguale etichetta da un principe protestante.

Inoltre, nella sala del trono il visitatore è annunziato dal prefetto delle cerimonie, e il Sommo Pontefice è sempre circondato da cardinali; ora invece non sarà presente nessuno dei componenti il Sacro Collegio.

ROMA

8 ottobre.

L'arrivo dei Sovrani.

Malgrado che la *Riforma* annunziasse ieri sera l'arrivo dei Sovrani per le ore *1 e 51 minuto*, il treno reale è arrivato invece nella stazione alle 2 14 e qualche secondo.

Il più bel caso però della festa d'oggi qualche ogni volta che gli amati Sovrani ritornano alla capitale è per la nostra città una festa è stato certamente quello del cronista del *Messaggero* che ha fatta la sua comparsa ufficiale indossando un *frac* nuovo fiammante un *gibus* più fiammante ancora, cravatta bianca, guanti.

Il cronista del *Messaggero* ha ottenuto un gran successo, pari all'abito che aveva indossato. Nessuno lo per lì l'ha riconosciuto, e molti lo hanno scambiato per un grande ufficiale dello stato civile.

L'entrata nella stazione del Borgognoni è parsa a tutti un'entrata nell'orbita costituzionale.

Constatato questo, sono entrato nella sala reale d'aspetto e di ricevimento, ove erano seduti molte signore, dame di S. M. la Regina i ministri, fra cui il vispo Grimaldi che faceva mostra di una bellissima camicia di finnella; i dignitari della corte che erano in Roma, e le altre autorità prefettizie e comunali.

Nella piazza fuori della stazione una folla numerosa si stipava dietro le guardie municipali e dietro le carrozze della corte. I cui cavalli irrequieti prestavano man forte... cioè più le forte alle guardie, e facevano stare indietro la gente che temeva qualche pestata che davvero non sarebbe stata la cosa più gradita del momento.

In un canto della sala vi era l'onorevole Crispi che faceva dei complimenti a un signore dall'aspetto grave e dignitoso e ad una signora che per sentire i complimenti dell'onorevole presidente del Consiglio dei ministri era costretta a portare all'orecchio un piccolo portavoce di guttaperca.

Ho veduto che tutti avevano per quella coppia che se ne stava davvero nel più stretto incognito, la massima considerazione, tutti si recavano a salutarli e a stringer loro la mano.

Il signore e la signora erano il conte De Launay nostro ambasciatore a Berlino e la sua signora.

Quando il treno reale è arrivato, in ritardo come ho già detto, il Re è sceso pel primo, e ha aiutato a scendere S. M. la Regina.

Poi è sceso il Principe di Napoli seguito dai personaggi della Corte.

S. M. la Regina vestiva con molta semplicità. Un *paletot* scuro le arrivava fino ai piedi, in capo un cappellino alla tirolese, molto grazioso. Nell'insieme un costume di viaggio elegantissimo, che dava risalto alla bella figura della Regina.

È stato constatato con piacere lo stato di salute floridissimo della Regina: le escursioni alpine le hanno immensamente giovato.

Il Re pure sta benissimo; con un tatto eccellente ha conversato lungamente con l'onorevole Crispi, poi con gli altri ministri, poi col prefetto e col sindaco, ai quali ha domandato notizie delle feste e dei lavori che si stanno compiendo. Ha parlato pure con le dame della Regina principesse Palavicino e di Venosa, marchesa Calabrini e contessa Santafiora che ridevano al *bon mot* del Re.

Alle 2.30 i sovrani e il principe di Napoli sono usciti dalla stazione, la popolazione ha fatto loro una simpatica dimostrazione. Il Re ha ordinato che la carrozza procedesse a passo, e così ha avuto agio di poter ricevere una prima impressione dei lavori che si eseguiscono per il ricevimento dell'imperatore di Germania.

Tutti gli operai che lavoravano alle demolizioni e alla costruzione dei palchi in piazza di Termini, al passaggio della carrozza reale hanno lasciato momentaneamente il lavoro, e han fatto anche essi la loro dimostrazione e han voluto dare il ben tornato ai Sovrani d'Italia.

VANDALO.

La venuta dell'imperatore di Germania.

La direzione generale di pubblica sicurezza al ministero dell'interno ha disposto che nei giorni in cui sarà in Roma l'imperatore di Germania la forza pubblica venga aumentata con 250 fra guardie di pubblica sicurezza e carabinieri.

Inoltre saranno posti a disposizione del questore di Roma, 25 fra vice-ispettori e delegati di pubblica sicurezza i quali coadiuveranno i funzionari che sono già in Roma.

La direzione dei vari servizi resta però affidata agli ispettori delle singole sezioni.

— L'assessore municipale barone Giordano-Apostoli, ieri, ha riunito all'Orto botanico le guardie municipali a piedi.

Ha fatto loro un discorsetto d'occasione, assai pratico e ingenuo.

Ha raccomandato a tutti gli agenti di usare la massima cortesia, sempre, con tutti i cittadini e forestieri che si rivolgeranno a loro per domande e schiarimenti e di prestar man forte agli altri agenti quando si presenti il caso. E concluse col dire che l'amministrazione municipale fa molto affidamento sull'opera solerte delle sue guardie.

Stamani lo stesso assessore unitamente al sindaco e al capo dell'ufficio cav. Cinquini, e alla presenza del colonnello dei carabinieri, ha passato in rivista nella caserma degli allievi carabinieri, il plotone delle guardie a cavallo.

— Il sindaco ha pubblicato il seguente avviso che raccomandiamo di leggere alle persone che venendo in Roma, non se la sentono di recarsi negli alberghi:

« Per agevolare alle persone che si recassero in Roma in occasione della venuta dell'imperatore di Germania la ricerca degli alloggi, si rende noto che saranno fornite opportune indicazioni presso i seguenti uffici municipali:

Ufficio centrale d'economato – via del Campidoglio n. 8.

Ufficio della regione prima Esquilina – via Napoleone III n. 70.

Ufficio della regione seconda Capitolina – via Cavour (palazzo Nicolini) presso piazza della Carretta

Ufficio della regione terza Pantheon – piazza dei Crociferi.

Ufficio della regione quarta Adriana – via Banco Santo Spirito n. 44.

Ufficio della sezione quinta Tiburina – via di S. Francesco a Ripa n. 145 »

— L'addobbo della stazione si fa sotto la sorveglianza dell'ispettore dell'economato, cavaliere Tiboldi, assistito dagli ingegneri De Angelis e dal signor Fumanti, noto apparatore.

L'addobbo consisterà in un gran baldacchino sul marciapiede di destra (all'interno) che è quello degli arrivi.

Questo bel baldacchino occupa lo spazio di venticinque metri e comprende cinque porte, tre delle quali danno alle sale reali già artisticamente addobbate, una alla sala che servirà pel passaggio dei ministri, e l'altra mette alla sala del direttore.

Il baldacchino ha il cielo formato da cinque raggi aggruppati di *satin* bianco con nel mezzo un rosone dai colori nazionali e germanici, riquadrati con damasco cremisi con trine dorate.

Dal bordo scendono dei festoni di damasco cremisi con frangie in seta cordoni e fiocchi.

Ai lati scendono due grandi tende di damasco cremisi, con sopratende di velluto rosso; che vengono riprese da cordoni guarniti con fiocchi.

I pilastri laterali delle cinque porte saranno ornati con fiori freschi e piante, sormontate da un ricco stemma, con trofeo di bandiere nazionali e germaniche.

Le tre porte che danno alla sala reale, avranno le portiere di broccato rosso con frangie di seta, maglioni bianchi, cordoni e fiocchi; le altre due laterali avranno le portiere di damasco.

Il marciapiede verrà coperto con un ricco tappeto di Bruxelles.

Le sale reali di ricevimento non saranno mutate, ma verranno ornate di fiori freschi e piante odorose.

Alla uscita della sala sul viale Principessa Margherita, sarà eretto un ricco padiglione sorretto da sei colonne, quattro delle quali in linea al ciglio del marciapiede, e due alla distanza di quattro metri sulla strada per dar libero il transito agli equipaggi reali.

Il padiglione è sormontato da un baldacchino con corona imperiale, da cui scende un ricco panneggiamento di velluto granato.

Il pavimento interno del padiglione è bianco con fiori, riquadrato di damasco rosso con trine d'oro; nel centro vi sono gli stemmi reali e imperiali intrecciati, contornati d'alloro con stelle d'argento.

Il marciapiede è coperto con tappeto di Bruxelles.

All'estremità del padiglione vi sono due pennoni che sorreggono, quello a destra lo stendardo con lo stemma imperiale di Germania, quello a sinistra lo stendardo con lo stemma di Casa Savoia.

L'insieme riuscirà di grandioso effetto.

ARRIVI E PARTENZE.

Stamani col diretto di Ancona è tornato l'onorevole Marioni, sotto segretario di Stato all'istruzione pubblica.

Stamani pure è tornato il ministro Saracco, con un ritardo di mezz'ora.

È giunto in Roma S. E. il presidente del Senato onorevole Domenico Farini.

Oggi alle ore 1 10 pomeridiane S. A. R. la duchessa di Edimburgo, che alloggiava all'albergo d'Europa, è partita per Napoli.

IL CORTEO ALL'ARRIVO.

È stato deciso che a ricevere l'imperatore di Germania alla stazione si recheranno:

S. M. il Re, S. A. il principe di Napoli, le LL. AA. il duca d'Aosta e di Genova Le Case civili e militari di Sua Maestà e dei principi.

Il presidente del Consiglio dei ministri, il generale comandante il corpo d'armata, il generale comandante la divisione, il prefetto e il sindaco.

Punto e basta

S. M. il Re, i principi e la Casa reale si recheranno alla stazione in carrozza di Corte aperte a quattro e due cavalli colle livree rosse precedute da battistrada.

Lo squadrone dei corazzieri scorterà la carrozza nella quale prenderanno posto le Loro Maestà il Re e l'imperatore.

Il sindaco di Roma si recherà alla stazione in forma privata, mentre tutte le splendide belle nuove carrozze municipali, fedeli, guardie e trombettieri sarà spiegato pel giorno seguente quando la Giunta si recherà al ricevimento del Quirinale.

Ci sembra il caso che il sindaco con la commissione proposta al ricevimento si rechino anche alla stazione in forma solenne.

Il corteo municipale poi si porterà unito al corteggio reale e recarsi al Quirinale, ove il sindaco troverebbe la Giunta per la presentazione all'imperatore.

LA PRESIDENZA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

ha fatto venire appositamente da Monaco le carrozze delle quali si servirà il giorno in cui dovrà recarsi ufficialmente al ricevimento dell'imperatore.

Noi domandiamo se a Roma non sarebbe stato possibile trovare delle carrozze per la Camera dei deputati. A Roma ci sono dei bravissimi carrozzieri, e la maggior parte delle carrozze di Corte sono fabbricate in Roma.

Se si contenta la Corte, non si sarebbe contentata la Camera dei deputati?

QUANDO L'IMPERATORE DI GERMANIA

si recherà in Campidoglio al ricevimento sarà alzata sulla torre capitolina la gran bandiera imperiale tedesca, fatta fare espressamente dal municipio al fornitore signor Epstein che in questi giorni sfrutta tutti i colori italo-germanici coi quali fa tesori.

SONO GIUNTI

in questi giorni moltissimi forestieri per assistere alle feste imperiali. Abbiamo notato, e con piacere, fra essi un buon numero di Francesi.

È STATA INAUGURATA

oggi senza pompa e senza pompieri la gran fontana in piazza di Termini.

Nell'insieme è riuscita una cosa di molto effetto. Nel dettaglio però vi sono alcune stonature. Per esempio, la tazza di mezzo è soffocata dai getti troppo larghi delle fontanelle. Quei leoni sono meschini e il getto lo diremo quando saranno finite le feste.

LA CANCELLATA.

Merita speciale attenzione la cancellata di ferro alla nuova fontana sulla piazza di Termini, di stile romano e tutta di ferro battuto eccettuate le colonne di ghisa.

Fu costruita nel breve periodo di circa un mese in Roma nell'antico Stabilimento Branca Oleognani di recente acquistato dalla Società Romana per le costruzioni metalliche. È stata una bella prova d'attività.

PALPITANTI D'ATTUALITA'

sono parecchie popolari pubblicazioni dell'instancabile editore Edoardo Perino, interessanti due di esse per il testo e per le illustrazioni; le altre per i bei disegni.

Eccone i titoli:

Germania e Italia — Numero unico.

Vita aneddotica militare di Guglielmo II imperatore di Germania.

Entrambe contengono i ritratti delle Loro Maestà il Re e la Regina d'Italia, dell'imperatore e dell'imperatrice di Germania, di Federigo III, di Guglielmo I, dell'esercito italo-tedesco, ecc.

Un quadro a doppio fondo colorato, coi ritratti dell'imperatore e dell'imperatrice di Germania e altri ritratti completano la collezione.

LA PAROLA A UN ASSIDUO.

« Roma, 6 ottobre 1888.

« Caro *Fanfulla*,

« Non badare alla carta; scrivo, come posso, da un piccolo caffè. In grazia tua, questa primavera incominciarono a lasciar aperto il Pantheon parecchie ore del giorno; allora, da un paese qual si sia, ci rincamminia all'aperto il meno possibile. I forestieri giungono a frotte, girano di qua e di là, e non c'è nemmeno un cane che dica loro a che ora potranno visitare la tomba del Gran Re e l'insigne monumento.

« Interessati dunque un'altra volta

« Non sarebbe male mettere una scritta *Aperto dalle ore tali alle tali altre*. Ci vuol tanto?

« Grazie a nome di moltissimi

« Altro argomento.

« Bravi i vetturini! Non vi ghignate invano dicendo le vetture! Mi piace questa loro *dignità* e questa *fierezza*; ma non mi piacciono le cose a mezzo. O non si degnino di fare i vetturini e smettano, o la vera dignità suggerisce loro di farlo come si deve. Domenica, a San Pietro, si rifiutarono, *sotto gli occhi delle guardie*, di servire il pubblico, dicendo che erano impegnati, e aggiungendo scherni e peggio. Qualcuno diceva:

« — Vi accompagno se mi date *tre lire!*

« E o no un servizio pubblico?

« E gli *omnibus?* Perchè quel non hanno scritto in grande l'*itinerario?* Perchè non si cura punto di voltare il cartello di destinazione? Perchè, nei luoghi più frequentati, e dove è ciò possibile, non si danno i numeri *progressivi*, evitando così le scene indecenti che succedono ogni tratto?

« *Assiduo.* »

IN DISSESTO

A Santa Marinella è rovinato il villino Marocchi. Vi sono rimasti sotto varie persone. Nella notte ne furono estratte 7, ma 5 rimanevano ancora sotto le macerie.

Sono corse immediatamente sul luogo le autorità di Civitavecchia.

È DA AFFITTARSI il piano nobile del Palazzo Wedekind in Piazza Colonna. — Per le trattative rivolgersi dai signori **Pucci & Noseremberg**, Banchieri in Piazza Colonna Palazzo Cini.

E. FRETTE e C.ie

PREMIATA FABBRICA DI

Telerie e Tovaglierie

speciale per

Famiglie e Stabilimenti

MONZA (Lombardia)

MILANO Via Manzoni, 46 (ai Portoni)

ROMA, Via Nazionale, 84 (Ang. Via Milano)

VENDITA A PRONTA CASSA AI

veri Prezzi di Fabbrica

Si eseguiscono in tessitura

Corone, Cifre Monogrammi, Stemmi.

Catalogo *gratis*

A CHI NE FA RICHIESTA

CASSA FORTE viennese d'occasione da vendere. Dirigersi all'Amministrazione del *Italie*, Piazza Monte citorio, 127 - Roma.

Fra le quinte e fuori

⚔ Teatro Manzoni.

Grande curiosità per domani sera. Rizzotto e Dominici rappresentano la popolarissima commedia *I Mafiusi*.

Spettacoli d'oggi:

Argentina (ore 8 8/4), Aida — **Nazionale** (ore 9). Il marito di Babette — Il sottocoppa — **Valle** (ore 9). Un qui pro quo — Il deputato di Bombignac — **Manzoni** (ore 9), Povero suicida — **Quirino** (ore 9), Orfeo all'inferno — **Metastasio** (ore 9) Tersicore a Pechino — **Politeama** (ore 9). Compagnia equestre Stickel e Corini — **Caffè delle Varietà**. Concerto vocale ed istrumentale tutte le sere. Luce elettrica.

NOSTRE INFORMAZIONI

Trattato di commercio.

Sono giunte al governo le risposte delle Camere di commercio intorno al trattato colla Francia.

Dicesi che non poche sieno favorevoli alla conclusione del trattato o alla conclusione di un *modus vivendi* per alcune voci principali.

Tuttavia nelle sfere politiche non si nutre fiducia che il trattato possa esser presto concluso poichè il nostro governo non vede la possibilità di ripigliare l'iniziativa dei negoziati e non spera troppo che questa iniziativa sia presa dalla Francia.

Pare che si confermi la notizia già data da alcuni giornali che il Guardasigilli non voglia accordar l'*exequatur* ai vescovi di Como e di Lodi, Nicea e Rota, già preconizzati per questo dicesi in solenne Concistoro.

La loro nomina è dovuta specialmente alle istanze del cardinal Parrocchi, gran protettore d'un noto organo clericale milanese.

Il rifiuto da parte del governo italiano è oggetto di molti commenti, perchè sarà un fatto di gravi conseguenze.

Abbiamo un precedente d'ugual natura il quale rimonta al 1850 a proposito dell'arcivescovado di Milano.

L'onorevole Boselli sta studiando il riordinamento dei delegati scolastici mandamentali da concertarsi col riordinamento della istruzione primaria.

Questi dovrebbero coadiuvare il consiglio e giunta provinciale nella vigilanza sulle scuole.

I maestri dovrebbero dipendere d'ora in poi dal consiglio scolastico, oltrechè per la loro nomina anche per la carriera e i trasferimenti.

Gli studi relativi all'avocazione allo Stato della istruzione elementare sono ancora allo stato embrionale, malgrado che il ministro abbia in argomento delle idee ben determinate.

Notizie militari.

Il generale Pelloux, ispettore degli alpini, reduce dal Veneto, è giunto in Roma.

Domani sarà pubblicato il bollettino delle promozioni per tutte le armi.

Il generale Pastore, ispettore del 4° gruppo di artiglieria, fa ritorno a Roma, e nel corrente mese comincierà l'ispezione nelle provincie meridionali.

Stamane, il tenente generale Mezzacapo, presidente del tribunale supremo di guerra, ha fatto anch'esso ritorno in Roma.

Telegrafano da Barcellona 7, che il re di Portogallo è arrivato.

Da Torino 7 telegrafano che Sua Maestà la regina di Portogallo è arrivata con treno speciale da Monza proseguendo subito per Moncalieri, ove giunse alle 6 25 pomeridiane.

Telegrafano da Varsa. 7:

Si ha da Costantinopoli: « In seguito alla conclusione del prestito colle banche tedesche l'ambasciatore di Russia non mancò di ricordare alla Porta la questione d'indennità di guerra, esprimendo la speranza che la Russia riceverà la sua parte del prodotto del prestito.

« L'imperatore Guglielmo, ricevendo a Vienna l'ambasciatore ottomano Saadullah pascià, espresse viva soddisfazione pei suoi rapporti col Sultano ed il rammarico di non poter ora andare a Costantinopoli; ma soggiunse sperare di visitare il Sultano più tardi. »

Telegrafano da Torino, 7:

« Si dice che la conversione del debito turco si farà così: Le obbligazioni al 4 0/0 si rimborseranno o si convertiranno in obbligazioni al 3 1/2, ammortizzabili in novantanove anni.

« Il Governo francese vorrebbe in tal modo la sua garanzia limitata a novantanove anni ed il Governo turco troverebbe da tale operazione un beneficio di circa sei milioni che destinerebbe ai lavori pubblici.

« Piogge abbondanti cadono nel Sud della Reggenza. »

Telegrammi particolari del FANFULLA

Parigi 8.

La stampa radicale mena gran rumore per l'espulsione dal Belgio del consigliere municipale di Parigi, Chauvière, il quale erasi andato per tenere conferenze rivoluzionarie.

È molto notato il tono di speciale cordialità della risposta che il presidente Carnot fece al console generale d'Italia, commendatore Rasso, il quale gli rendeva omaggio a nome del corpo consolare. È specialmente notata la frase che accenna « ai voti espressi che si stringano pegno del vincoli pacifici i quali uniscono la Francia a tutte le nazioni. »

Firenze, 8.

Gli unica Italia è morto stamane quasi improvvisamente, consegnenza delle fatiche e dei dolori che essa ebbe a sopportare nell'assistere pietosamente il marito, cavalier Cassone, morto demente l'anno scorso.

La celebre poetessa aveva sessanta anni.

Gallicano, 8.

Si è inaugurata la lapide in onore del generale Fabrizi. Grande concorso di popolo, molte Associazioni, rappresentanze dei municipi del mandamento e capoluogo del circondario.

Parlarono Croce per il sindaco Alvisi.

Fu deliberato di mandare un telegramma in Roma alla famiglia Fabrizi.

Dolo, 7.

Stamani, presenti le autorità civili, deputati, rappresentanze di Società operaie e politiche, inauguravasi solennemente il monumento a Garibaldi.

BORSA DI ROMA

8 ottobre.

Affari limitati.

Rendita contante 97 80, e per fine da 97 85 a 97 95 Generali 678 50, 677 50. Condotte 407. Banco Roma 750 denaro.

Nessuna transazione nel resto.

Cambi cost centesimi: Parigi *chèques* 101 - Londra tre mesi 25 54.

Ore 5.

Rendita 98 02 1/2.

BORSA DI PARIGI dell'8 ottobre.

	Apertura	Chiusura
Rend. Franc. 3 0/0 amm. s.	— —	81 85
» » 3 0/0 perp.	82 85	82 25
» » 4 1/2 0/0 . .	106 50	106 62
Rend. italiana 5 0/0 . .	90 65	90 50
Cambio sopra Londra.	— —	25 41 1/2
Consolidati inglesi . . .	— —	— —
Cambio sull'Italia	— —	3/4
Rendite Turche (nuove)	15 10	15 05
Banca di Parigi	855 —	852 .
Egiziane 3 0/0	428 1/8	421 9/16
Rend. Spagn. est. nuove	78 3/16	72 11/16
Banca ottom. di Parigi	— —	510 —
Credito Fondiario . . .	— —	1005 —
Azioni Suez	1215 —	2200 —
Azioni Panama	372 —	370 6/8
Fior. Merid. a termine	— —	780 —

TELEGRAMMI STEFANI

BORGO DI GAETA, 7. — È giunto l'aviso torpediniere *Giovanni Bausan*.

TARASCONA, 7. — Un treno merci che si recava da Nizza a Avignone, entrando nella stazione, urtò un treno di viaggiatori partito ieri mattina da Marsiglia. Tre carrozze di terza classe furono rovesciate. Le avarie sono considerevoli.

ALFONSINE, 7 — Presenti 170 cittadini ed i rappresentanti delle Associazioni popolari, l'onorevole Bacarini parlò altamente di patria, di lavoro e di protezione dell'operaio, non dubitando nell'adempimento delle promesse del Re.

Alle ore 4 pomeridiane l'onorevole Bacarini è partito per Ravenna, acclamato vivamente.

LONDRA, 8. — Dai *meetings* socialisti continuano ad aver luogo ogni domenica a Hyde-Park, e dei *meetings* nazionalisti in vari punti dell'Irlanda.

CAIRO, 8. — Vi adel-Aal, capo dei Dervisci, si trova sempre a Dongola. Gli abitanti di Barra manifestano desiderio di ristabilire le relazioni commerciali coll'Egitto.

Il Nilo continua a ribassare rapidamente.

MADRID, 8. — La popolazione di Barcellona fece al re di Portogallo un'accoglienza simpaticissima. Si dànno feste in suo onore.

È segnalato un terremoto a Murcia.

NEW-YORK, 7. — Una forte depressione barometrica arrivata probabilmente stasera al nord dell'Inghilterra.

LONDRA, 8 — Il *Times* ha da Zanzibar:

« I tedeschi rinvoti a Pangani riuscirono a fuggire ed a raggiungere Zanzibar.

« Lungo la costa, l'effervescenza non sembra calmarsi. Le tribù agiscono di concerto, decise a resistere. L'incrociatore tedesco è atteso a Zanzibar; egli lascierebbe la cannoniera *Möwe* a Bagamoyo. »

NEW YORK, 8. — Mentre si poneva la prima pietra di una chiesa cattolica polacca a Reading (Pensilvania) una piattaforma è crollata.

Vi sono cento feriti.

VARNA, 8. — Si ha da Costantinopoli:

« Nell'ultimo Consiglio dei ministri la maggioranza si pronunziò in favore della firma della Convenzione per il Canale di Suez, senza il protocollo.

« Due ministri soltanto, Mahmud pascià e Djelet pascià, opinarono che, qualora non si voglia il protocollo, almeno si debba firmare la Convenzione ma reclamare la riserva contenuta nell'articolo 1°.

« Si crede che il Sultano prenderà una decisione quando tutto il Consiglio sarà d'accordo. »

LONDRA 8 — Il *Daily Chronicle* ha da Costantinopoli:

« I Russi comprano vasti terreni in Palestina per mantenere il numero dei loro stabilimenti religiosi e dilatare più largamente quelli già esistenti. Sembra che la Russia voglia appropriarsi l'influenza francese in Terra Santa. Essa gelosa di Roma, già così potente in tale riguardo, vuol dare così buona...

LA CRONACA DEL MARE

BARCELLONA 8. — È arrivato e proseguì per Las Palmas e il Plata il piroscafo *Nord America* della linea La Veloce.

GIBILTERRA 8 — Provenendo da New York, è giunto stamane e proseguirà stasera per Livorno il piroscafo *Latimbro*, della Navigazione generale italiana.

VALPARAISO, 6. — Proveniente da Montevideo, giunse ieri il piroscafo *Giava*, della Navigazione generale italiana.

SAN VINCENZO, 6. — Il piroscafo *Malabar*, della Navigazione generale italiana, proveniente da Genova, proseguì ieri per Rio-Janeiro.

SUEZ, 8. — Proseguì ieri per Porto-Said e Napoli il piroscafo *Scrivia*, della Navigazione generale italiana, proveniente da Massaua.

HONG-KONG, 7. — Proveniente da Singapore e Bombay, giunse il piroscafo *Stura*, della Navigazione generale italiana.

MONTEVIDEO, 6. — I piroscafi *Duchessa di Genova* e *Europa* della linea La Veloce, sono arrivati e proseguirono per Buenos Ayres.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*

Stabilimento tipografico dell'*Opinione*

RISTORANTE AL FAGIANO

in Piazza Barberini

Angolo Via Tritone e Via Sistina

Questo nuovo Stabilimento, oltre all'eleganza dei locali e del servizio, accoppia una squisita e ridente cucina ad una vera corrispondenza di ottimi vini di Francia e di Germania e di vini Toscani della proprietà Lisolini-Simonini. Fa anche servizio a domicilio.

CAFFÈ VENEZIA

Sala di lettura. Oggi grande apertura. Molte novità. Ristorante. Pranzi fissi e alla carta. Mele in compartimento dell'Albergo di Napoli, la più bella posizione di Roma, la più centrale. Corso Vittorio Emanuele. Stazione Omnibus e Tramways per tutta Roma.

Tappeti, Mobili e Stoffe per Mobili

Favorevole occasione

Avendo ancora a mia disposizione, per qualche tempo, i grandi locali in via Condotti N. 61, ho creduto bene di mettere in vendita una grande quantità di Tappeti inglesi e nazionali a prezzo fisso ed a pronta cassa, acquistati da primarie fabbriche, da non temere concorrenza.

Trovansi pure diversi Mobili per Sala da pranzo, Camere da letto e Salotto, nonchè Stoffe di tutte le qualità, ecc.

N.B. - Si affittano i locali.

A. LEVERA.

Manifattura Ginori

(Vedi avviso in 4ª pagina)

OLD ENGLAND

115, Via Nazionale, Roma

GRAN DEPOSITO DI DENTIFRICI

ADLER MD., DDS Dentista Americano

Signori Scott e Bowne,

Posso dichiarare per la pura verità che l'Emulsione Scott d'olio di Fegato di Merluzzo con ipofosfiti, dato buon risultato nella Pia Casa di Nazaret, ove disgraziatamente abbiamo molti scrofolosi e malattie lente di petto.

Milano, 17 luglio 1885.

Dott. Pietro Rossi

4 Medico del Pio Istituto Nazaret e Case filiali.

BANCA GENERALE

SOCIETÀ ANONIMA

Roma Milano-Genova

Capitale nominale . . L. 50,000,000

» versato . . . . » 25,000,000

Riceve denaro in conto corrente.

Il saggio d'interesse, a datare dal 16 gennaio 1887, è regolato come appresso:

senza vincolo, all'interesse 2 0/0 in ragione d'anno

con vincolo di 3 mesi 3 1/2 0/0 »

con vincolo di 6 mesi 3 3/4 0/0 »

con vincolo di 9 mesi 4 1/2 0/0 »

con facoltà al Correntista di disporre mediante *chèques*.

Se il Correntista non dà il preavviso almeno sei mesi prima della scadenza delle somme vincolate, l'operazione s'intende rinnovata rispettivamente per due, quattro o sei mesi.

Gli interessi sono netti di ritenuta e capitalizzabili alla fine di ogni semestre.

Per i versamenti in conto corrente superiori alle 100,000 lire, dovranno essere presi speciali accordi colla Direzione.

Il Correntista può disporre come sopra, fino a L. 20,000 a vista;

da L. 20,000 a 50,000, con tre giorni di preavviso.

Per somme superiori, con cinque giorni di preavviso.

Fa anticipazioni sopra deposito di carte pubbliche, valori industriali ed effetti cambiari a tasso da convenirsi.

Sconta effetti cambiari aventi due firme di conosciuta solvibilità.

Eseguisce per conto terzi ordini di compra e vendita di fondi pubblici e valori industriali tanto nel Regno come all'Estero.

Incarica di incassare Effetti e Coupons sia in Italia come all'estero.

Rilascia assegni e lettere di credito sull'Italia e sull'estero.

Fa qualunque operazione di Banca.

Riceve valori in semplice custodia, e il diritto che esso ne percepisce è fissato a 1/2 0/0 per sei mesi.

Fa il servizio di Cassa « gratis » ai Correntisti

La Direzione.

MANIFATTURA GINORI

Con la sera del di 8 stante, ha avuto luogo la inaugurazione dei nuovi **Magazzini di esposizione e di vendita** che la detta Manifattura ha trasferito nei vasti locali del *Palazzo della Società del Gaz, in via del Tritone ai numeri civici 24, 25, 26, 27, 28 e 29.*

Roma, ottobre 1888.

Real Collegio Maria Luigia. Parma. Questo Collegio posto in un ampio e salubre fabbricato, fu ridotto appositamente secondo le esigenze moderne dell'igiene e della educazione.

Ha le *Scuole elementari complete*, il *Ginnasio pareggiato*, il *Liceo (pareggiato)*. Ha inoltre questi insegnamenti: lingue straniere, ginnastica, scherma, ballo, declamazione, canto, disegno, pittura e musica.

L'Istituto Maria Luigia, sorto dalla fusione dei due antichi Collegi dei Nobili e del Lalatta, ha possedimenti propri ed un'amena villeggiatura.

Si spedisce il programma a richiesta.

NUOVI REGGIFIASCHI

IN METALLO INOSSIDABILE

I più eleganti di quanti furono messi in vendita. Prezzi modicissimi

Prezzo del piede di legno . . . L. . .

Dirigere domande e vaglia [illegible] Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli in Roma, via del Corso, 377-379, e via del Giardino . . . — in Firenze, via Panzani 26

- Cura del Sangue -

FERRO CHINA BISLERI

MILANO — Felice Bisleri — MILANO

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro perfettamente assimilato

LIQUORE DA PRENDERSI PURO CON ACQUA, SELTZ O SODA

R. UNIVERSITÀ DI NAPOLI

Napoli, 12 gennaio 1888

D.r SEMMOLA
prof. di Farmacologia sperimentale
e di
Clinica Terapeutica

Gentilissimo signor Bisleri

Ho sperimentato largamente il suo Elixir Ferro-China . . . e . . . un debito di dirle che esso costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse cloroanemie, quando non esistano cause malvagie o anatomiche irresolubili. » L'ho trovato soprattutto molto utile nelle clorosi, negli esaurimenti nervosi cronici postumi, delle infezione palustre, ecc.

La sua tolleranza, da parte dello stomaco rimpetto alle altre preparazioni di Ferro-China, dà al suo Elixir una indiscutibile preferenza e superiorità.

M. SEMMOLA
Prof. di Clin. Terap. dell'Univ. di Napoli - Sen. del Regno

Prezzo di vendita: Bottiglia grande da litro L. 5,00 - 1/2 Bottiglia L. 2,75

Preservativo contro le febbri prodotte da malaria - Preservativo [illegible]

Vendita nelle principali **Farmacie, Drogherie, Caffè e Liquoristi**

GIORNALE per i BAMBINI

ANNO VIII

Si pubblica in Roma ogni giovedì

Vi collaborano i migliori scrittori d'Italia, ed è la lettura più favorita dai ragazzi.

Oltre all'essere divertente è anche molto istruttivo.

Bandisce concorsi d'italiano, francese, inglese e tedesco, e conferisce medaglie e premi. — I vincitori di tre concorsi sono ascritti all'ordine del merito.

L'Amministrazione del **Giornale per i Bambini**, in seguito a richieste avute, ha provveduto alla ristampa di alcune annate arretrate, ed è quindi in caso di fornire qualunque annata.

Per abbonarsi al giornale basta rivolgersi agli uffici postali del Regno, oppure all'Amministrazione del Giornale, 121 piazza Montecitorio, Roma.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Un anno, L. 12 — per l'Italia	Sei mesi, L. 6 — per l'Italia
» » 15 — per l'Estero	» » 7,50 per l'Estero

NAPOLI

HOTEL DE LA RIVIERE

Riviera di Chiaia, 127.

Esposizione a mezzogiorno con vista del Golfo e del Vesuvio. Confortabile, buon gusto, prezzi moderati.

Si fanno prezzi di pensione.

I proprietari Giuseppe Raimondi e E. Delvitto.

ROMA

ALBERGO DI MILANO

Piazza di Montecitorio, dirimpetto al Parlamento. Confortabile, buon gusto, prezzi moderati.

Prop. A. Carampelli.
Dirett. E. Delvitto.

FRASCATI

HOTEL FRASCATI

Proprietari
DELVITTO E CARAMPELLI

Posizione più amena della città. — Pensioni per famiglie — Ristorante — L'Albergo è provvisto di tappeti e caloriferi

L'EMPORIO Franco-Italiano FINZI & BIANCHELLI, Roma, offre Pompe in tutti i generi e dimensioni per uso domestico, rustico, industriale e da incendi dello Stabilimento meccanico C. Laugenseisen, e Backen . . . Mi . . . (Germania)

NUBIAN

Lucido per scarpe, L. 1.10 al flacone

Dirigere commissioni e vaglia all'Emporio Franco Italiano Finzi e Bianchelli in Roma, Corso, 375-79 — in Firenze, via de' Panzani, 26.

Cantine Ruffino Pontassieve

100,000 Bottiglie di Vino di Rufina vecchio
a L. 1,25 la Bottiglia

IN CASSETTE DI **12, 24 E 48** BOTTIGLIE

Franco in qualsiasi stazione del Regno

In Roma entro la cinta daziaria L. 1,50 la Bottiglia

VINI PER L'ESPORTAZIONE
PREZZI ECCEZIONALI

Fornitori delle Reali Cantine

Dirigersi all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, Corso, 375-379 (Palazzo Theodoli) Firenze, via de' Panzani, 26 (Palazzo Carega)

AMIDO DOPPIO MACK

(Unico fabbricante-inventore **H. Mack** Ulm)

L'Amido Doppio Mack (Specialità di . . .) . . . facilità per stirare e contiene delle sostanze . . . borace etc., prima di adoperarlo. La biancheria . . . solida, dura, bianca e d'un perfetto lucido . . . Si vende nelle principali drogherie e nei negozi . . . Prezzo: cent. 45 per scatola . . .

Deposito presso l'Emporio Franco-Italiano Finzi . . . Corso 375-79 — In Firenze, via de' Panzani . . .

GOTTA E REUMATISMI

Guarigione sicura col LIQUORE e PILLOLE del Dottor **Laville** della Facoltà di Parigi.

Il Liquore è atto a . . . per accesso (2 o 3 cucchiaini da caffè . . .)

Le Pillole . . . prevengono il ritorno degli accessi

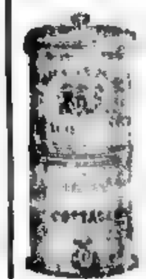
. . . Laville . . .

P. COMAR, 28, rue St-Claude, Parigi.

DEPOSITI PRESSO I PRINCIPALI FARMACISTI

DISTILLATE L'ACQUA DA BERE se volete preservarvi da serie malattie!

IL MAINGEN'S FILTER RAPIDE



è il **FILTRO INGLESE** il più raccomandato dalle celebrità mediche. [illegible]

N. 1	da 1 [illegible]	L.	[illegible]
N. 2	da 2 [illegible]	L.	44
N. 3	da [illegible]	L.	[illegible]
N. 4	da 8	id	L. 93
N. 5	da [illegible]	id	L. 130
N. 6	da 12	id	L. 160

Filtri tascabili da L. 4 a L. 17.50

Imballaggio gratis

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma. Via del Corso 375-379.

CARTE ENOSCOPICHE

per conoscere i vini rossi se genuini o di colore artificiale

(Con brevetto di privativa)

Questo mezzo facile, pronto e sicuro per analizzare la colorazione dei vini rossi ci è dato dal trovato del professore L. CAVEIONI Direttore del Laboratorio di Chimica Farmaceutica e Tossicologica, nell'Università di Parma, e del Dott. P. CAPELLI assistente.

MODO DI SERVIRSENE

Si intinga un bacellino di vetro nel vino e si distenda diligentemente la goccia rimasta aderente su di un foglietto di carta preparata, enoscopica, tanto da fare una macchia della grandezza di circa due centesimi; dal colore che tosto assume la macchia si conosce se il colore del vino è naturale od artificiale, poichè i vini genuini rossi di qualunque provenienza danno una macchia verdognola più o meno intensa a seconda dell'intensità del colore del vino stesso; ogni altro colore accerta il coloramento artificiale.

Un Libretto tascabile di Carte Enoscopiche che può servire per 100 saggi costa lire 3,00. Franco nel regno L. 3,30. Deposito generale presso l'Emporio Franco-Italiano FINZI e BIANCHELLI - Roma, Via del Corso N. 375 a 379 - Firenze Via dei Panzani, 26.

Prodotti Frigorifici Raeschlin
BREVETTATI

BENDE PER LA FRONTE

Questi nuovi articoli hanno lo scopo di produrre il freddo glaciale . . . [illegible]

. . . per esempio, le Bende per la fronte . . . [illegible]

Prezzo . . . scatola . . . di Bende e relativi apparecchi Lire 6.

Aggiungere centesimi 50 per il pacco postale

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 375-379; Firenze, via de' Panzani, 26

LUCIDO per dare alla biancheria . . . Prezzo L. . . . la scatola . . . di 50 cent., si spedisce franco . . .

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, in Roma, Corso . . . Firenze via de' Panzani, 26

Emporio Franco-Italiano FINZI & BIANCHELLI, Roma, Corso, 375-79

Vi preghiamo visitare il nostro Negozio, ove potrete apprezzare

IL VERO BUON MERCATO

ARTICOLI d'alta novità per Strenne e Regali.
GIUOCATTOLI assortiti in ogni specie; Elettricità e vapore applicati ai giuocattoli istruttivi.
PENDOLE e Candelabri in vero Bronzo.
LAMPADE a sospensione in tutti i nuovi sistemi.
BUGIE in bronzo e di fantasia.
STUFE, Caloriferi e Bracieri.
CRISTALLERIE e Vetrerie.

FINZI & BIANCHELLI

NOVITA' in Rosoliere e Panieri a liquori.
PORCELLANE bianche e decorate.
TERRAGLIE fine e del massimo buon mercato.
FORNITURE per cucina in Rame, Ferro stagnato, Acciaio porcellanato
ASSORTIMENTO in forme per Pasticceria, Bordure, ecc.
SCELTA infinita di quanto può occorrere per la cucina.
POSATE per tavola in Zinnsthall, Prototype e vero Christofle
MOBILIO per Sala da pranzo

Tutto quanto può occorrere per Casa e Cucina trovasi presso la Ditta **FINZI & BIANCHELLI**

ROMA Corso, N. 375-76-77-78-79 — ROMA

Anno XIX

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Un Sem.	Un Anno
Franco di porto in tutto il Regno, Colonie Italiane, Tunisi, Tripoli e Africa L.	6	12	24
Unione postale d'Europa e America del Nord	» 11	22	44
America del Sud e Asia	» 15	30	60
Australia Bolivia e Nuova Zelanda	» 20	40	80

FANFULLA

Num. 277

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, 126

PER GLI ANNUNZI
Rivolgersi all'Amministrazione del Giornale e a Roma
e all'Ufficio principale di pubblicità
ROMA, MILANO, FIRENZE, PARIGI
(Vedansi gli indirizzi in 4ª pagina)

Cent. 5 in tutta l'Italia — Roma, Martedì-Mercoledì 9-10 Ottobre 1888 — Cent. 5 in tutta l'Italia

NOTE PARIGINE

Parigi, 6 ottobre.

La misura contro gli stranieri è la gentile novità che ho ritrovato a Parigi. Ma non è che una specie di prelazione.

Tutti i giornali danno il modulo che bisogna riempire, e che non ha altro di seccante che l'ora o due che vi farà perdere alla prefettura di polizia, le spese per i «documenti» che vi si richiedono, e altri nonnulla, ai quali, pare, molti Americani e Inglesi non vogliono sottoporsi. So che dopo questo primo «atto» ce ne sarà un secondo, ed ho la fortuna di potervene anticipare le primizie.

Si tratta di una specie di esame di coscienza, come quello col quale certo signore *semi-barbibus* accanno i loro amici. «Qual è il vostro fiore preferito? Preferite le brune o le bionde?», ecc., ecc. La differenza nel documento che mi pare d'avere sotto gli occhi è che le risposte sono obbligatorie. Chi le varierà... sarà inviato ai patri lari. Ve ne trascrivo una parte, come esempio del resto:

D. Qual è il più grande paese del mondo?

R. La Francia.

D. Qual'è il miglior governo.

R. La Repubblica.

D. Quale Repubblica? Quella degli Stati Uniti, della Svizzera, di San Marino, dell'Equatore?

R. Quella della Francia.

D. Qual'è il più grande uomo di Stato dell'Europa?

R. Il signor Goblet. (Da cangiarsi secondo i varii ministri degli esteri che si susseguiranno).

D. Il più grande generale?

R. Il signor de Freycinet. (Probabilmente, nel testo la risposta sarà: il general Boulanger).

D. Qual'è il più gran poeta vivente?

R. Victor Hugo, perchè essendo francese è immortale.

D. Qual'è la donna più bella, più elegante, meno civetta, più fedele, migliore madre di famiglia del mondo?

R. La francese.

D. Se non fosse (qui la nazionalità del torturato, italiano, tedesco, inglese, ecc. cosa vorrebbe essere?

R. Francese.

D. Qual'è la lingua più dolce, più chiara, più agile?

R. La lingua francese.

L'interrogatorio dura tre colonne e mi limito a due o tre altre domande prese qua e là.

D. Qual'è il paese dove si dorme meglio?

R. La Francia.

Un'altra:

D. Ditemi in quante categorie si divide il genere umano?

R. In due.

D. Quali sono?

R. I felici e gl'infelici.

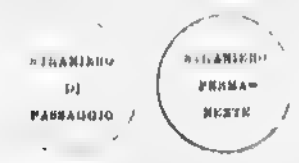
D. Quali sono i felici?

R. I Francesi.

D. E gl'infelici?

R. Gli altri.

Fermiamoci qui. Aggiungerò ora che è assai probabile che si renda obbligatorio per gli stranieri di portare sempre una medaglia come si fa per i cani. Ve ne saranno di due sorta. Eccovene i disegni:



La museruola o la gorgiera non saranno — pare — obbligatorii.

Un uomo che compiango è il cittadino Raqueni. È l'uomo più imbarazzato del mondo. Di già nella sera della commemorazione del 20 settembre il signor de Castrone l'aveva messo a un duro cimento. Aveva fatto l'elogio formale di Crispi, ma aveva concluso per l'allargamento dell'*Etendard*, aiutandolo con mezzi palpabili. Raqueni ebbe il cuore straziato. Da una parte non poteva non insorgere contro quel panegirico, dall'altra il non approvarlo era rinunziare al grande avvenire dell'*Etendard*. Raqueni stette zitto... lasciando fare al tempo. Ma ora ecco quel noioso di Cipriani che annunzia un'altra Lega latina, e dice che lega! che deve servirsi cioè di tutti i mezzi, e anche degli estremi». Che farà Raqueni? L'Europa se lo chiede. Fonderà insieme le due Leghe? Diverrà sanguinario lui che vuole ottenere il connubio latino con la dolce persuasione? Abdicherà o s'inchinerà davanti il consolatore del re, lui che è stato sempre così riservato nelle sue esplosioni? Ecco il problema.

* * *

La signora Adam continua a rivelare bimensualmente tutti i trattati segreti che inondano le cancellerie europee. Nell'ultima *Revue* essa ci conduce nel labirinto dei tradimenti del Belgio.

L'articolo è curioso, fatto da quella donna d'ingegno che è, ma pieno di paradossi e di contraddizioni. Quello disgraziato fortificazioni della Meuse, Mme Adam le fa servire come *le autre de M. Prudhomme*: se non si fanno è per permettere di attaccare per di là la Francia, se si fanno, per servire di base al piano tedesco. L'avvenire che la celebre scrittrice predice ai Belgi è dei più foschi. Detto in qualunque modo. Tanto più che se essi «pensassero di prender parte alla lotta contro i Tedeschi, sarebbero trattati da belligeranti». Via, signora Adam, vorreste che se tirassero delle fucilate contro i Tedeschi, fossero delle fucilate... neutre?

* * *

Abbiamo avuto il *drame* di Guglielmo I; le viole mammole dei Napoleonidi; il giglio bianco dei legittimisti puri; abbiamo la margherita in Italia, e il garofano rosso in Boulangeland; ora, a tutti questi fiori politici si aggiunge la rosa *La France*, emblema nuovo degli orleanisti. La contessa di Parigi fonda una lega che porta questo nome, e della quale faranno parte soltanto le signore incaricate della propaganda monarchica.

Si vede che la regina di Francia in *spe*, abita l'Inghilterra, perchè ha preso per modello la *Primrose League*. La primaverina tu il fiore favorito di Lord Beaconsfield (d'Israeli) ed è divenuto l'emblema dei conservatori inglesi. La lega della rosa *La France* è regolata, dice, nell'istesso modo. Soltanto c'è una differenza, perchè la nostra «non ha per iscopo la monarchia; e questa «distruggere» la Repubblica.

L'amico Caponi — col quale mi stringono vincoli di assoluta identità — ha inviato contemporaneamente la sua dimissione di presidente del Comitato della stampa al Comitato di Roma, per l'Esposizione del 1889 e di presidente dei corrispondenti italiani di Parigi. La causa di queste dimissioni — un terno al lotto fra parentesi — è che alcuni corrispondenti volevano che egli fosse il presidente eletto dal Comitato di Roma, ed alcuni altri il presidente eletto da loro. Vale a dire che gli uni volevano che fosse zuppa, e gli altri pan bagnato. Per porli d'accordo, io — poichè sono io — ho rinunziato alle due altissime cariche e ai carichi non meno altissimi che m'imponevano.

IN AFRICA

SUAKIM, 8. — Le truppe egiziane fecero oggi una ricognizione sotto la protezione del fuoco dei forti e delle navi.

Il nemico rimase nelle sue trincee, donde aperse un fuoco vivissimo contro l'avanguardia egiziana. Le forze avanzarono avendo a circa mille metri. Le truppe egiziane si lanciarono a 600 *yards* da le trincee contro le quali apersero il fuoco.

Si crede che il nemico abbia subito gravi perdite.

Gli Egiziani ebbero due morti e venticinque feriti.

I Sudanesi si ritirano sopra Handub.

E. E. OBLIEGHT Ufficio per inserzioni — Piazza Montecitorio, 127

OMEGA E ZETA

La nostra *Zeta* che in questi giorni è stata in vacanza ci ha portato oggi la seguente risposta all'*Osservatore romano*:

I brevi commenti che io mi permisi di fare al discorso pronunciato da Sua Santità Papa Leone XIII in ricevendo dalla bocca del cardinale Parocchi gli omaggi dei pellegrini italiani, non trovarono grazia presso l'*Osservatore romano*. Il quale avendoli sottoposti a l'esame non della Sacra Congregazione dell'Indice, poichè questa è solita ad impiegare troppo del suo tempo in cose serie, ma di un consulente ecclesiastico, ha sentenziato che il mio articoletto è empio.

Monsignor *Omega* ci è pure degnato di dire a quali proposizioni io abbia dato questa qual fisonomia, e perchè precisamente quelle ove dicevo che il Pontefice, in questo suo discorso non aveva più, come altre volte, reclamato la secolarizzazione della Sovranità temporale perduta il 20 settembre 1870, bensì una sovranità reale in genere, le quali parole esprimono un concetto che può essere interpretato in varie maniere, e perciò io le avevo chiamate *astratte*.

Questo suggestivo per l'appunto non è andato a versi all'argusto monsignore, che le volle predare siccome il *ideale*.

Non facciamo questioni logiche: il mio egregio contradittore sa che *ideale* non può essere sinonimo d'*astratto*, e dovrebbe ricordarsi che io ho citato le parole «sovranità reale» pronunziate dal Papa.

Ma *Omega*, che possiede una vasta erudizione storica, certo non vorrà negare che questa sovranità, la quale, per servirci delle stesse parole di Leone XIII, è tutta a favore «del Romano Pontefice affinchè l'esercizio «della sua potestà dispensi prosperità «e tranquillità e quindi per lunghi secoli conservata, in mezzo alle più svariate e contrarie vicende fino ai nostri dì», abbia pure in mezzo a quelle vicende a subire forme diverse, che appunto può dirsi piene di *ideale* ha *verità*. Quando per più secoli i Pontefici romani spadroneggiarono nell'eterna città a tal punto che essi e anche qualche loro dotto poteva porre in sacra stasi sul conto un ragazzo impiccato, quando il Papa dovendo fuggire da Roma o quasi si stava in Venezia, in Orvieto, in Anagni o in qualche altra piazza forte di quei tempi, era forse reale allora la loro sovranità? E quelle tregue vi non le con furono punto pregiudizievoli, ma cui tuttavia, con qualche intervallo, per vari secoli. Nè ostante ciò del medesimo tempo in Avignone, ove i Papi godevano una sovranità temporale, vi erano tuttavia popoli nel libero esercizio della loro autorità spirituale, ciò che era ben peggio. Venne poi l'epoca, ove quella sovranità potè svolgersi più liberamente in una forma che corrispondesse alle condizioni politiche generali del mondo. Ma del carattere di questa sovranità temporale troppo poco ne sapeva anche nel secolo «in cui era vissuto un cronista ecclesiastico allora fu che la Provvidenza ne permise la caduta.

Onde che la mente elevata di Leone XIII vede bene che è cosa impossibile ritornare allo stato fatto per intrinseca forza, lasciando che per forza esterna. Ma poi ha veduto che le circostanze vogliono essere questa verità che è fin troppo ovvia.

Z.

GIORNO PER GIORNO

Aspettando l'imperatore...

— Abbiamo intanto a Roma il Re.

Vi abbiamo anche il Papa, quest'è vero; ma la Roma del Papa è qualche cosa d'apparato; figuratevi un regnio diverso per costumi e per china dalle terre che lo circondano. E ciò è tanto vero che le razze equine appartenenti a queste ultime non vi hanno buona prova. O che l'imperatore non ha dovuto far venir da Berlino i cavalli occorrentigli per andar al Vaticano?

E, come i cavalli, tutto il resto. Io mi immagino persino che l'aria del colle su cui sorge San Pietro, sia diversa da quella che avviva gli altri colli di Roma.

Il fatto è che al Vaticano regna la febbre. Toccate il polso all'*Osservatore*, alla *Voce*, e sentirete che spasimo di pulsazioni.

Una volta si credeva che i re di Francia avessero il potere di guarire dall'epilessia. Ho veduto a Bologna, se non erro, un quadro magistrale raffigurante questo mirabile.

Auguro che tale virtù [illegible] sia passata negli imperatori di [illegible]. Intanto, anche senza il miracolo, basta la presenza dell'ospite: libera Chiesa in libero Stato.

* * *

A proposito!

Le norme adottate per la visita dell'imperatore Guglielmo al Papa non sono andate punto ai versi del *Diritto* che è uscito ieri sera in questo nobile sfogo:

«Dobbiamo subito, rispetto all'Italia ed al progresso sarebbe stato da parte del giovane imperatore tedesco un grande ed elevatissimo atto, qualora avesse preso motivo dalle cortesie presenti per rinunziare a rendere omaggio a quella larva di orgoglio temporale, che per disgrazia è nostra e con enorme pericolo per la pace europea noi stessi coltiviamo nel cuore della nostra capitale».

Rileggendo queste parole, io penso quanto debba essere rimasto perplesso l'imperatore Guglielmo prima di dare al *Diritto* un diploma di questa natura. Ma pur troppo l'imperatore Guglielmo è giovine — anzi è giovine e ignaro e come dice lo stesso mio esimio confratello — ed è naturale che per fittando della sua giovanile inesperienza abbia creduto in lui il papa consiglio di cedere i quali facendogli riflettere che la Prussia tiene un ambasciatore presso il Vaticano era in lui cortesia visitare il Pontefice in quelle forme che si debbono alle persone presso cui si tengono degli ambasciatori.

È vero che se il *Diritto* fosse imperatore di Germania — e il se non ha proprio nulla di strano, poichè egli così ha detto nei suoi consigli dovrebbe pensare un po' [illegible] lemo imperatore — nessun dubbio che il suo primo atto sarebbe quello di scomunicare l'ambasciata di Prussia presso il Vaticano. Ma disgraziatamente l'imperatore di Germania non è lui.

Col tempo, chi sa, quando avrà svolto tutta la sua carriera allora sarà un altro paio di maniche. Ma per il momento, bisogna bene che ci adattiamo.

* * *

A ogni modo, l'imperatore Guglielmo dovrà per la mano dolersi d'essere venuto, alla vigilia del suo arrivo a Roma, nella severità del *Diritto*, che non s'è permesso di qualificarlo anche giovine e ignaro al cospetto dell'Europa.

È fortuna che il nostro egregio confratello è stato trattenuto dal riguardi e dalle convenienze dell'ospitalità altrimenti l'imperatore avrebbe intesa con quella maggior severità qualche altro trattato!

Non mi guardi dall'idea di contestare al *Diritto* questa prerogativa di essere indipendentemente severo con tutti, colla Russia e coll'Inghilterra, col Papa e coll'imperatore.

Ma a che pro, domando io, fare del brontolamento di forma, quando il fatto è lì per sè stesso sì eloquente che nessuna interpretazione maligna riuscirà mai a mettercene?

L'imperatore tedesco viene a Roma, capite bene, al Quirinale. Il Quirinale è il primo luogo dove egli andrà appena sceso dalla stazione. Al Quirinale dimorerà finchè rimane in Roma. E questo fatto ha un significato ed una portata che non ha la visita consimile fatta al Vaticano.

Il *Diritto* si preoccupa di [illegible] partigiani del papa [illegible] pensieri. Bisogna pure che si accomodino a qualche misura.

* * *

L'Egitto.

Come a qualche dì l'Egitto veleggia oppressi Faraone, e quello della Francia si mostra avverso Boulanger.

Merita la pena di riferire un giudizio da lui dato in proposito. Discorrevasi di alcune misure di sorveglianza da esso, tre non sono, domandate, egli disse:

«Eravamo all'indomani di incidenti inquietanti per la sicurezza nazionale. Parlai a parecchi deputati che si mostrarono dello stesso avviso mio. Il pericolo poteva risultare dalla capitalità stessa, ma ci poneva dal punto di vista militare soltanto.

«Ora cosa che si serve un decreto i cui *considerando* sono di una importunità inqualificabile che non può avere altro effetto all'infuori di quello di scontentare tutti i vicini. Ed in qual momento? Precisamente alla vigilia dell'Esposizione universale, alla quale gli stranieri debbono fornire il principale elemento. Le misure decretate sono vessatorie, senza scopo ben definito.

«Io considero il decreto un enorme errore, una nuova sciocchezza commessa dal ministero Floquet».

Così il Boulanger, che io mi guarderò bene dal citare come un'autorità. Crederei di umiliare la Francia. Ma insomma, in fine dei conti, non mi pare che abbia torto.

A questo sono oramai in Francia.

Boulanger ha più buon senso dei governanti!

* * *

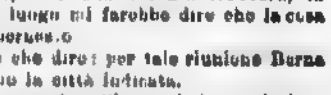
Un ricco americano che sta in Europa non fuma altro che sigari e sigarette che gli vengono dal suo paese.

Egli non compra perciò mai nulla dal suo tabaccaio, ma vi entra parecchie volte al giorno per accendere il sigaro.

L'altro giorno trovò spenta la lampadina a gas e se ne lamentò col tabaccaio.

— Un momento, signore, ora ci ho gusto.

— Quando viene così scortese, vi dirò che questa è l'ultima che vengo ad accendere il sigaro da voi!



IN ASIA

SIMLA, 8. — Il generale Mac Queen, alla testa della terza colonna di spedizione contro le tribù della Montagna Nera, ragginse ieri l'ultima montagna, assediato da vicino vivamente dalle truppe ribelli.

In una ricognizione, gli Inglesi perdettero tre ufficiali e ne ebbero due altri feriti.

Il generale Mac Queen, per raggiungere la seconda colonna, ha dovuto battersi vivamente col nemico, perdendo tre uomini.

La seconda e la terza colonna fecero la loro congiunzione.

CORRIERE POLITICO

Il grido di Lione.

È il titolo d'un articolo della *Riforma*.

Lione ci manda che le siano restituiti i benefizii degli antichi trattati commerciali franco-italiani.

La *Riforma* osserva:

«Noi temiamo, che ad onta dell'appoggio del presidente Carnot, la voce di Lione rimarrà inascoltata, e non varrà nemmeno il confronto con quanto avviene in Italia a consigliare una politica migliore».

Lo stesso timore della *Riforma* l'ha espresso ieri sera *Fanfulla*, ma senza metterne fuori la parola.

È qui posto un fatto. La Francia, che ha voluto chiuderci le sue frontiere, si adopera a sfornarle con un nuovo sbocco. La Società per il traforo del Sempione lavora alacremente, e ci è riuscita per ora a B rna. A costo di ripetere una vecchia freddura, la realtà del lungo mi farebbe dire che la cosa ha della berne.o

Non c'è che dire: per tale riunione Berna era proprio la città indicata.

Mi raccomando all'orso della medesima. Permettendo che il traforo del Sempione si faccia, egli vicchia di perdere una delle poche montagne che, vergini dell'invasione dell'uomo, conservano ancora libero e sicuro nelle sue valli i rappresentanti della sua razza.

A Napoli.

Oggi l'onorevole Amore, prima che si intraprenda la discussione del contratto per lo avvettramento, vuol'ra al Consiglio i dati precisi della situazione finanziaria.

«Naturalmente, pur troppo! — scrive il *Pungolo* — sulla di molto nuovo potrà dire l'onorevole. Il malanno, perchè è di notorietà pubblica che il disavanzo annuale s'aggira sui tre milioni circa.

«Ma quali saranno le proposte per farvi fronte?

«Ecco il quesito serio.

«E se ciò l'onorevole Amore, e fa bene, conserva il segreto il quale non sarà svelato che oggi».

Meno male, via. Un tale segreto a conservarlo, trattandosi di milioni da cavarne allegramente, si commetterebbe delitto di lesa pareggio.

L'onorevole Magliani, se è ancora in tempo, corra a Napoli, chè dalla bocca di quel prosindaco imparerà come si faccia a pelare *amorosamente* i contribuenti.

L'*Opinione* si occupa d'un libro d'osservazioni sul nuovo progetto comunale e provinciale, pubblicato pur ora dall'onorevole senatore Manfrin.

Il quale senatore Manfrin tenderebbe col suo libro a convincere il Parlamento — non che una riforma comunale non debba sancirsi, ma che il progetto debba essere modificato e migliorato.

Non credo che l'onorevole Crispi sarà di un parere diametralmente contrario. In proposito egli ha lasciato alla Giunta senatoriale, nell'ultimo convegno avuto con esso, tutto il margine possibile.

Intanto l'*Opinione* scrive:

«Precisamente ciò che dice l'onorevole senatore noi chiediamo, cioè combinare gli sforzi di tutti *per migliorare*.

«Nel confidiamo che il miglioramento verrà dal Senato, dal quale, fra breve, il progetto di legge sarà discusso, e non dubitiamo dell'accoglienza che l'opera del Senato avrà nell'Assemblea elettiva.

«Uniamoci tutti *per migliorare* e per ottenere che la riforma sia davvero un progresso».

E sia bene.

Il governo svizzero ha chiamato a Berna il suo ministro a Parigi, per ottenerne schiarimenti sul decreto contro gli stranieri.

Si crede che la Reinach protesterà alta [illegible]

Sarà la sola, ma sarà come se tutta l'Europa le avesse dato l'incarico di parlare in nome della civiltà manomessa.

Che risponderà la Francia?

Osservo che la sua Esposizione ci perderà quel carattere d'universalità a cui pretendeva, dal punto che vi convitò l'universo unicamente per poterlo mettere all'uscio.

×

Nei circoli politici di Vienna si riprendono le voci di crisi ministeriale. Ad eventuale successore di Taaffe si fa il nome di Dacquehem.

Il viaggio di Guglielmo subirebbe un cangiamento ritornando da Napoli a Berlino. Egli fermerebbesi alcuni giorni a Vienna accompagnato dal fratello Enrico.

Sirena fluviatile, Vienna è piena di seduzioni.

Guglielmo ritornandovi le porterebbe il saluto della sua sorella del Gollo.

Le porti pur quello di Roma, saluto quasi materno. Presso Vienna sono sorti pur ora in fasce i ruderi d'un anfiteatro romano.

Sono il segno della maternità.

×

Notizie da Varsavia portano che la Russia continua a fortificare febbrilmente i punti strategici confinanti colla Prussia.

La borgata di Ossowiec sarà trasformata in breve in un campo trincerato di primo ordine.

Regna anche una grande attività nei territori confinanti coll'Austria. Si costruisce una fortezza a Novgeorgiewsk; costruisconsi dei terrapieni intorno ai nuovi forti che vengono armati di duecento cannoni.

Questi duecento cannoni potranno forse impedire alla Germania l'entrata in Polonia. Ma saranno impotenti contro l'invasione di un tutto nostro: quello per Cesare Correnti.

La sua morte in Polonia ha fatto versare molte lacrime.

A Cracovia, antica capitale della Polonia, si farà una solenne pubblica commemorazione, non potendo essere fatta a Varsavia per divieto delle autorità russe: si diranno invece nelle diverse chiese di Varsavia le messe per le pace dell'anima dell'estinto.

×

E si dirà che la fede è morta!

Se è più viva ed operosa che mai. Ecco, per esempio, lo Czar e la Czarina che gettano a Batum la prima pietra d'una chiesa ortodossa.

Batum è il grande emporio del petrolio, e il petrolio è ancora il simbolo della Comune di Parigi.

Che la nuova chiesa di Batum debba diventare il San Pietro della religione comunarda?

D'un'altra chiesa, ma cattolica, è stata gettata la prima pietra in America, a Reading. Ma il destino ha voluto che la cerimonia finisse malamente. Un piattaforma crollò ecanto feriti.

Decisamente l'idea della chiesa era sbagliata: un ospedale voleva essere.

Don Peppino

IL RE DI WURTEMBERG

STUTTGARD, 8. — Il *Monitore* dice che i medici hanno consigliato al Re, il quale da molto tempo mostra disposizione a malattie negli organi della respirazione, di passare l'inverno nel mezzogiorno. Il re partirà il 20 corrente per la riviera ligure. La regina lo raggiungerà più tardi.

Ritagli e Scampoli

Anzio, 8 ottobre.

Nei piccoli centri dove le distrazioni della vita sono così scarse, l'attività dei cittadini si concentra con maggiore predilezione sulle gare locali, quando non preferisce passarsi di pettegolezzi. E fin qui nessun male, se nell'una e nell'altra cosa, si ha l'abilità di serbare la misura giusta.

Ma è appunto la misura che si sorpassa dal manipolo dei nostri consiglieri ligi al passato, i quali non ancora hanno finito di inghiottire l'amara pillola delle ultime elezioni.

Giudicate da questa. Le forze dei due partiti in Consiglio si bilanciano quasi, e a prorogare più di una che di la discende dall'intervento o no, alle sedute, di quelli fra i consiglieri che non hanno dimora permanente in Anzio.

Ora, perchè non possono sempre intervenire questi consiglieri del partito liberale si pensò di fissare l'ora delle adunanze della sessione ordinaria autunnale alle sette di sera, sapendo che il treno ultimo qui in arrivo da Roma non giunge che alle sette e mezzo, se è in perfetto orario. Capito subito il segreto del giochetto: se il treno deve portare gli importuni consiglieri *di fuori*, alle sette precise l'adunanza si apre e si scioglie per mancanza di numero; nel caso contrario, le cose si sbrigano serenamente in famiglia, sicuri della preponderanza del numero. Così è accaduto l'altra sera, che gli arrivati apposta da Roma trovarono tanto di catenaccio alla porta del piccolo nostro Campidoglio.

Sarebbe ben trovata, se non fosse una burletta un tantino arrischiata!

E quella di eleggere a sovrintendente delle nostre scuole un reverendissimo canonico della cattedrale di Nettuno non è un'altra trovata? Forse qui in paese non vi sono persone egregie e capaci per tutti i rispetti di disimpegnare l'ufficio gelosissimo?

Sta bene che un canonico sovrintendente, torni gradito, ma quell'imposizione sarà proprio subita dalla autorità scolastica superiore che dovrebbe sanzionare la nomina? Giova creder di no. E l'altro fatto di non voler confermato il maestro elementare, dopo dieci anni di buono e fedele servizio, mentre che la conferma gli spetta di legge, sarà sanzionata dall'autorità? Va benissimo che il partito clericale non lo vuole, ma sarebbe parecchio curioso di darla a loro vinta. Egregio commendatore e provveditore Cammarota, veda e provveda, e al Anzio le saranno davvero riconoscenti.

i.

NOTA SICILIANA.

SCIARADE:

Anagram } di ieri: POLLICE - PELLICO
per la cr. }

Q
DIR
TRENO
LADRONI
QUININALE
STANLEY
AMARI
ABI
E

Logogrifo.

8 6 7 2 9.10. I soldati ci seguiscono
non al passo di lumaca.
7.9 6 5. Io mi getto nell'Eridano
a un chilometro di Vicca.
5 1 2 A la mosca siamo simili
assai più che a la formica,
8 9 3 4 5. e lo somiglio molto all'asino,
per cui niente affatto a l'oca.
1.2.3.4 5 6.7.8 9.10.
Noi che indosso abbiam la tunica
e sul capo la feluca.

L'parola del traverso.

— Aspetto a giorni in Roma il mio sovrano.
— Per me ci manda il prossimo in maiora.
— La storia mi fa figlia di Fabano.
— A Napoli mi dicono per « ora. »
— Mi sibila chi manca d'ingegno,
di cui sovente i vecchi sono privi.

Qua e là, su e giù

— Per Cesare Correnti l'onorevole presidente del Consiglio ha diretto al sindaco di Milano il seguente telegramma:

« Nell'affetto a Cesare Correnti mi sentivo milanese sin da quando era per tutti noi un santo dolore e l'una cara speranza la patria italiana, e milanese mi sento oggi ancor più di fronte alla morte che lo ha tolto all'affetto della patria, perchè più d'ogni altro soffre la pena della di lui perdita.

« Voglia, signor sindaco, presso quanti in Milano piangono il patriotta illuminato, lo squisito intelletto, farsi interprete dei sentimenti di

« FRANCESCO CRISPI. »

E riporto qui il testo d'altro dispaccio telegrafico inviato da Milano al commendatore Urbano Rattazzi segretario generale della real casa, sempre a proposito del compianto segretario del Gran Magistero mauriziano:

« Onorate Correnti splendido. Città tutta e rappresentanze provenute italiano accompagnarono feretro. Numerosi discorsi rammentarono virtù estinto. Il primo ufficiale e i consiglieri dell'Ordine mauriziano pregano Vostra Signoria farne notizia a Sua Maestà che onorava l'illustre uomo dell'alta sua benevolenza.

« CONTE D'ARNAYI - CONTE GIOVANNINA PENASCO BENZI - LUIGI COVA. »

— Tolgo dalla *Nazione* il seguente cenno biografico su Giannina Milli, la celebre poetessa, di cui si è annunziata ieri la morte:

« Nata in Teramo nel 1827, si vuole che a cinque anni cominciasse a poetare.

Trasferitasi con la famiglia a Chieti, una modesta compagnia drammatica ottenne che ella declamasse il canto di *Francesca* di Dante e quello di *Erminia* del Tasso.

Il re delle Due Sicilie, a cui fu presentata, la fece educare a Napoli, donde fu richiamata dalla famiglia a causa del colera.

Preparatasi quindi all'arte d'improvvisare, la Milli si avventurò a l un pubblico esperimento per la prima volta nel 1847, e da quell'anno al 1860 riportò una serie di trionfi e di bellissimi successi in tutte le principali città d'Italia, ed ottenne dai ministri italiani della pubblica istruzione onorevoli incarichi.

Sposatasi quindi al cavaliere Cassone, provveditore agli studi a Caserta, pubblicò di mano in mano le sue poesie, che vennero accolte con favore; e si ritirò indi a Firenze, ove, come dicevamo, ella chiudeva ieri la sua onorata esistenza. »

— Il barone D'Anethan (Giulio Giuseppe) del quale la « Stefani » ci annunzia la morte, fu un distinto magistrato, un ardente patriotta, un uomo comune statista belga.

Egli fu ministro nel gabinetto Nothomb, e quindi in quello presieduto da Van de Weyer e da Theux, tutti ministeri clericali e coi clericali egli tornò al potere nel 1870, e del partito clericale egli fu sempre il capo da quell'epoca in poi.

Aveva 85 anni.

— Fra le sovrane d'Europa, l'imperatrice Elisabetta d'Austria è quella che ha il primato nella conoscenza delle lingue; che la sempre bella concerto di Francesco Giuseppe, parla, come l'augusto suo marito, tutte le lingue della monarchia austro-ungarica, le quali non son di certo poche, non solo, ma l'inglese, il francese, lo spagnolo.

Vien dopo la regina Elisabetta di Rumenia, la celebre Carmen Sylva, la quale scrive in tre lingue e parla quasi tutti gl'idiomi d'Europa.

Donna Cristina, regina-reggente di Spagna, parla la maggior parte delle lingue moderne, ed ora sta studiando quella basca.

— Si hanno notizie gravi sulla piena dell'Oglio (Lombardia) ingrossato di molto dai suoi affluenti.

Danni non indifferenti nell'alta Valcamonica; caduta d'un ponte a Stadolina; minacciato dovunque l'abitato.

Danni forti nel territorio di Breno. Il lago d'Iseo cresce continuamente ed ora il ponte d'imbarco de' battelli è già coll'acqua.

— Ecco il parere emesso dalla Commissione nominata dalla Capitaneria del porto di Genova coll'incarico di procedere ad una rigorosa inchiesta, d'ordine del Ministero della marina, sulla collisione dei piroscafi Matteo Bruzzo e Salvador nelle acque di Porto Maurizio:

« La Commissione emette ad unanimità parere che l'urto fra il piroscafo Matteo Bruzzo della Società « La Veloce » ed il piroscafo Salvador della Società « transatlantica » sia da attribuirsi a colpa del Salvador, massime per aver navigato di notte senza i fanali regolamentari, o per lo meno per aver messi a posto ed accesi detti fanali quando i piroscafi erano già ad una vicinanza massima fra loro ».

ROMA

9 ottobre.

La venuta dell'imperatore di Germania.

(Ecco il tema obbligato)

La cronaca della festa principia oggi con una buona notizia. Farà piacere a tanti disgraziati che debbono ricorrere al Monte di Pietà.

La Commissione ordinatrice del Monte di Pietà di Roma, volendo concorrere con un atto di beneficenza a favore della gente povera a ricordare il fausto avvenimento della venuta dell'imperatore di Germania, ha disposto che siano restituiti *gratuitamente* agli esibitori delle polizze, i pegni da lire una a lire tre, creati nei giorni 26, 27, 28, 29, 30 e 31 marzo 1889, il cui termine legale per la vendita scaderebbe nei giorni di permanenza in Roma dell'augusto Sovrano.

— Sono arrivati i granatieri e le truppe alpine che hanno preso alloggio alla caserma Regina Margherita ai prati di Castello.

I treni che portano i militari arrivano con molto ritardo. La notte scorsa la stazione sembrava in stato d'assedio.

— In Borgo i cittadini liberali preparano delle feste. Questa iniziativa ha un gran significato.

L'Associazione *Umberto di Savoia* del rione Borgo si unì ad un gruppo di cittadini del rione per festeggiare l'arrivo dell'imperatore e d'accordo ha deciso di fare una questua fra gli abitanti del rione per sopperire alle non lievi spese.

L'on parola di lode va tributata all'ingegnere Vassalli il quale oltre all'avere assunto spontaneamente la direzione dei lavori, vuole contribuire nelle spese mettendo a disposizione gratuitamente del materiale che sarebbe stato troppo costoso.

L'APPARTAMENTO REALE
DESTINATO ALL'IMPERATORE

Appena S. M. il Re ieri entrò al Quirinale suo primo pensiero fu quello di recarsi a visitare l'appartamento destinato all'imperatore di Germania. Sua Maestà arrivò improvvisamente fra gli operai che davano gli ultimi tocchi alle vernici, alle pitture e ai mobili. Egli rimase assai soddisfatto del lavoro compiuto in sì breve tempo, e più volte espresse la sua soddisfazione al marchese di Villamarina che ha diretti con molto interesse i lavori stessi, al cav. Perricci che è stato un feticismo osservatore, e all'architetto Stramucci che ha dato prova di una attività e valentia non comuni.

Oggi sono stati collocati a posto alcuni mobili e domani l'appartamento sarà in ordine e pronto a ricevere l'augusto ospite.

Noi abbiamo avuto agio di poter visitare l'appartamento questa mattina.

Esso si compone di cinque stanze, più un gabinetto per toeletta.

La prima stanza ha un alto soccolo di marmo grigio che accompagna armonicamente il grande caminetto. Le pareti sono ornate con alcuni *gobelins* i quali rappresentano tanti quadri staccati di soggetto fiammingo. Questa è la stanza destinata agli staffieri.

La seconda che deve servire per i ricevimenti, ha pur essa attorno alle pareti dei ricchissimi *gobelins* del Bouché. Il soffitto elegantissimo è decorato da un grande ovale di centro, in cui il prof. Perricci ha dipinto i geni dell'arte in atto di gettar fiori. Attorno a quest'ovale corre una rete di stucchi, opera di molta eleganza. I mobili della sala sono tutti in legno scolpito, e il ricchissimo tappeto è di Bruxelles.

Segue un bellissimo salotto cinese che è forse la stanza più elegantemente concepita dell'appartamento. Le pareti ed il soffitto sono formati da grandi specchi tenuti da lacche scolpite e dipinte. Negli specchi sono raffigurate delle scene di soggetto cinese. Tutti gli accessorii che completano l'arredamento della stanza sono giapponesi.

Il gabinetto da studio ha un magnifico soffitto nel quale il pittore Bruschi dipinse nel 1873 un bellissimo affresco rappresentante *La pace e la guerra*, attraversato da una fascia con questa parole: *Si vis pacem para bellum*.

Le altre parti del soffitto sono in legno scolpito, opera del professore Luca Seri.

Il mobilio si compone di un grande scrittoio stile Luigi XV, e di sedili analoghi presi dai reali palazzo di Torino.

Le pareti della camera da letto sono ricoperte di una bellissima stoffa serica appositamente tessuta dalla Ditta Solei di Torino. Il fondo della stoffa è bianco con grandi fiori in color sanguigno cupo. Il letto che è di per sè stesso una finissima opera di arte in palissandro con filettature e rabeschi di metallo dorato, lavoro dello scultore Morini di Firenze, è sormontato da un grande baldacchino in legno scolpito e dorato e rivestito internamente di una stoffa chiara.

Nel soffitto della camera è rappresentato da una donna seminuda il genio del sonno, che non è certo uno dei più bei lavori che abbia fatto il Risco.

Nella camera sono due *comò* sulla maniera di Buli con rabeschi dorati.

Vengono in ultimo i due gabinetti da toeletta e da bagno. Il primo di questi, decorato con una elegantissima stoffa di seta, è di una galezza singolare. Gli accessorii, furniti dalla nota ditta Cagiati di Roma, sono quanto di più bello e di più elegante nel genere si possa desiderare.

Dobbiamo pure accennare alla grande galleria in ferro che riunisce il salone degli Svizzeri alla palazzina reale di via Venti Settembre, e che quantunque non sia che un luogo di passaggio, nondimeno per l'eleganza della sua costruzione è da considerarsi come una cosa d'arte.

Questa galleria è formata da sei tempietti in ferro, i quali nel mezzo dei relativi ripiani portano ciascuno una grossa lampada elettrica.

La galleria è guarnita di piante e di fiori.

AL PALAZZO REALE.

Sopra l'appartamento che abiterà S. M. l'imperatore di Germania, nei giorni in cui l'imperatore resterà in Roma, sventoleranno le due bandiere imperiali, la germanica e la prussiana.

Saranno issate sopra una torretta che è stata appositamente costruita.

Però la bandiera nazionale italiana con lo stemma reale continuerà a sventolare al suo solito posto cioè nel mezzo del fabbricato centrale del Quirinale, avanti l'appartamento del principe di Napoli, presso l'orologio.

AL GIARDINIERE DEL MUNICIPIO

di Roma, signor Palice, spetta una sincera parola di elogio per il bel lavoro da lui compiuto nelle demolizioni del convento delle Sacramentine.

È riuscito in pochi giorni a convertire quel luogo in un ameno giardino. Vi sono persino dei laghetti, il tio reviere, dei vialetti adornati di specie le e rarissime piante fornite dalla predetta municipale.

Il signor Palice ha avuto l'abilità di saper disporre tutto con gran gusto, e quello che più monta con una sollecitudine straordinaria.

Anche S. M. il Re affacciatosi ieri alle finestre dell'appartamento dell'imperatore è rimasto piacevolmente sorpreso della bella improvvisata.

LE CARROZZE DELL'IMPERATORE

di Germania colle quali egli si recherà al Vaticano sono giunte stamani, e sono state riposte nelle scuderie Caprenica, nel palazzo omonimo in via della Valle, ove ha sede l'ambasciata di Germania presso la Santa Sede.

Al palazzo Caprenica si stanno facendo dei restauri, specie nel piano ove alloggia il signor Schlozer.

È stabilito che l'imperatore si recherà al palazzo Caprenica per cambiar le carrozze e per recarsi al Vaticano.

PER I GIORNALISTI.

L'Associazione artistica internazionale ha deciso di aprire le sue sale - via Margutta, n. 54 - e di metterle a disposizione dei signori corrispondenti dei giornali esteri e degli stranieri che si trovano in Roma in occasione della venuta di S. M. l'imperatore di Germania.

ASSOCIAZIONE DELLA STAMPA.

La presidenza della Associazione della stampa rinnova a tutti i corrispondenti di giornali esteri e nazionali convenuti in Roma per la venuta dell'imperatore di Germania l'invito di intervenire alla riunione amichevole di presentazione ai colleghi romani, che si terrà domani sera mercoledì nelle sale sociali (via Missione 1-A).

ARRIVI.

È giunto in Roma il generale Della Rocca, il più anziano dei collari dell'Annunziata.

LA MANIFATTURA GINORI.

Fra i lieti splendori della luce elettrica, e con una folla d'invitati che si pigiavano sul l'ingresso artisticamente addobbato, furono inaugurate ieri sera le nuove sfavillanti sale dei Ginori, nella via del Tritone.

Dir bene di questa industria delle porcellane, che non è soltanto una ricchezza, ma una gloria artistica dell'Italia economica contemporanea, è lo stesso come portare frasche a Valombrosa. La manifattura Ginori, come in altri tempi fecero i fulgori dell'arte, mantiene non interrotta la tradizione delle opere dell'ingegno non l'estero; e diciamo appunto opere dell'ingegno, perchè il laboratorio del marchese Ginori è oramai piuttosto un'officina artistica che un laboratorio industriale.

I meravigliosi prodotti in porcellana erano schierati ieri sera nei nuovi locali, e la sapiente distribuzione, dovuta, crediamo, all'egregio commendatore Paolo Lorenzini, direttore infaticabile del grandioso stabilimento, faceva spiccare anche di più la squisita armonia dei colori, e la perfezione del disegno di tanti oggetti esposti.

Appunto il commendatore Lorenzini riceveva ieri sera con garbatezza squisita gl'invitati, che non si stancavano di ammirare le tante ricchezze profuse; e quelli a cui sorride la fortuna si promisero di far nuove visite allo stabilimento e di saccheggiarlo.

PER LA POLIZIA URBANA.

La *Tribuna* di ieri sera prende a fruito l'occasione delle dimissioni presentate dai consiglieri Amadei e Menchetti per scagliare sul capo dell'assessore della polizia urbana le sue maledizioni.

Si ricalda tanto per la dimissione dei due egregi consiglieri, come se si trattasse del finimondo, e sta invece che senza di loro le faccende dipendenti dal municipio andranno bene... o male nello stesso modo.

La *Tribuna* accusa l'assessore Giordano Apostoli (che dalla *Tribuna* stessa fino altr'ieri era ritenuto per un gran galantuomo, per un perfetto gentiluomo, e per un eccellente amministratore) di non essere romano, di non conoscere abbastanza gli usi e le abitudini della popolazione, e poi nientemeno di non essere neppure del continente. Oh che sventura!

Di questo passo l'onorevole Crispi, che è italiano, secondo le teorie della *Tribuna* dovrebbe essere un ministro impossibile.

Alla direzione dell'amico di *Polizia urbana* si vogliono nomini che prima di tutto prendano l'incarico sul serio, come fa il barone Giordano, poi che siano superiori a qualunque sospetto, e in ultimo che facciano fiasco diretti gl'impiegati.

L'ILLUMINAZIONE DEL FORO ROMANO.

Al Palatino è stato aggiunto un altro gran palco per gli invitati, che con gli altri due forma tre gran lisime loggie a tre ordini.

La sera di domenica prossima 14, in cui si farà alle ore 8, l'illuminazione delle antichità romane, il corteo imperiale uscirà dal palazzo del Quirinale, percorrerà la via Nazionale, via Agostino Depretis, piazza dell'Esquilino, via Santa Maria Maggiore, via Merulana, piazza e via di San Giovanni in Laterano, via del Colosseo, passerà sotto l'arco di Tito svoltando a sinistra per la nuova strada che conduce al Palatino nelle sale della biblioteca dei Cesari, e qui scenderà per passare nel palco reale.

Il corpo diplomatico e le altre autorità passeranno dal nuovo ingresso in via San Teodoro.

Gl'invitati entreranno per l'ingresso sul Foro Romano.

Al pubblico è riservata la via della Consolazione, quella che traversa il Foro Romano e quella dove frontegga la chiesa di Sant'Adriano.

Tutto il Foro Romano e adiacenze dovranno rimanere sgombre.

IL CONCORDATO MORONI.

Con sentenza 9 ottobre il tribunale civile e correzionale di Roma ha omologato il concordato della fallita ditta Moroni votato all'adunanza del giorno 29 settembre prossimo passato, accordando ai falliti i benefici dell'articolo 839 codice di commercio: di modo che i signori fratelli Moroni fino da oggi hanno riacquistato la loro capacità giuridica.

PRETURA.

Benedetto Diego, vice-pretore in temporanea missione presso il 1° mandamento di Roma, è dispensato da questa missione e destinato ad Ampezzo; Riccardo Savini, vice-pretore presso il 1° mandamento di Venezia, è destinato in temporanea missione presso il 6° mandamento di Roma; Filippo Fazioli, uditore applicato alla regia pretura presso il tribunale di Viterbo, è destinato in temporanea missione di vice-pretore presso il 6° mandamento di Roma.

UN NUOVO ED ELEGANTE NEGOZIO

è stato aperto ieri sera dalla ditta fratelli Broggi in via del Corso sotto al Circolo della caccia, un negozio illuminato vagamente a luce elettrica e che fa onore alla prima strada della capitale.

I fratelli Broggi, notissimi argentieri di Milano, hanno una fabbrica assai accreditata di articoli in argenteria galvanica e in *packfong*. Sono riusciti, lopo molto studio e molti sacrifizi pecuniari, a trovare il vero processo della argentatura inalterabile, da far concorrenza al famoso Christofle.

Nella vetrina del nuovo negozio hanno esposto delle eleganti paniere per pane, delle posate riluccenti e di forme elegantissime, delle saliere, delle frutriere di squisita fattura - e in astre dei servizi completi per tavole da 6, 12, 18 e 24 persone, di un prezzo eccezionalmente conveniente: perchè i fratelli Broggi essendo fabbricanti, possono dare i loro articoli al disotto di quello che li vendono gli altri negozianti che acquistano gli articoli stessi da loro.

Generi pure convenientissimi sono gli astucci con posate d'argento, astucci con posate per antipasto, il cui buon prezzo non fa danno certamente all'eleganza e alla finezza del lavoro artistico.

Abbiamo veduto inoltre delle eleganti coppe d'argento dorato e d'argento in rilievo che si danno in premio alle principali Società di tiro a segno italiane.

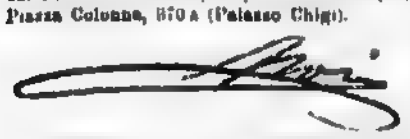
Abbiamo saputo che pure dalla Svizzera, ove sono dei fornitori di coppe che hanno fama europea, sono state date ai fratelli Broggi delle commissioni importanti in occasione del tiro federale di Lugano.

Ma se all'estero s'incoraggia la produzione nazionale, dobbiamo a titolo di lode ricordare che la Società di navigazione generale italiana ha acquistato dai fratelli Broggi tutti i servizi da tavola per le mense dei suoi bastimenti dando ordinazioni per centinaia di migliaia di lire. E la regia marina, che seguendo l'esempio della Navigazione, e dopo i buoni risultati da questa ottenuti, ha pure date alla ditta Broggi delle ordinazioni importantissime.

Con molto piacere constatiamo l'apertura di questo nuovo negozio che fa onore a Roma.

I CAVRIAVALETTE A. BOVINELLI E C.

per causa di demolizione si sono trasferiti, dal Palazzo Piombino, 201, Via del Corso, in Piazza Colonna, 370 A (Palazzo Chigi).



È DA AFFITTARSI il piano nobile del Palazzo Wedekind in Piazza Colonna. — Per le trattative rivolgersi dai signori Furri & Noerremberg, Banchieri in Piazza Colonna, Palazzo Chigi.

RINOMATA TRATTORIA

negli ORTI di MUZIO SCEVOLA, in Trastevere, Via Santa Dorotea, 6, presso Ponte Sisto, con gran Giardino e Salone. Ottima cucina, vini di prima qualità Toscani e Romani, prezzi discretissimi. Concerto vocale e strumentale tutte le sere. Servizio di Omnibus da Ponte Sisto con Piazza Venezia, San Lorenzo in Lucina e col Macao.

Nuovo sistema di DENTI e DENTIERE in VULCANO PLASTICA che si regge senza ganci, senza molle e senza placche.

È NOTO di cui sia stato consacrato il successo dalla **Facoltà di Medicina**. Cura ed Otturazione dei denti i più sensibili ed i più cariati con l'oro in spugna. Veggasi la **PROTESI DENTARIA**, un volume con 57 vignette che si riceve franco contro invio di L. 1 in francobolli, dall'autore D.r ADLER, Dentista Americano di Filadelfia dalle 9 alle 4, via Nazionale, 114, ROMA p. p.

Fra le quinte e fuori

✕ Teatro Argentina.

Gli scettici scrivevano dubitando, e dicevano che alla seconda rappresentazione dell'*Aida*, mancando l'attrattiva del nuovo, poca gente sarebbe andata al teatro.

E ieri sera il teatro Argentina era affollato poco meno della prima sera, e il successo fu più bello e più clamoroso, in certi punti quasi entusiastico. Tutti gli artisti ebbero applausi, e fra questi la signorina Mantelli, che nella grande scena del giudizio al quarto atto, rivelò una potenza drammatica straordinaria, aiutata dalla bellissima voce di mezzo soprano.

E così alla *celebre Aida*, che riceverà e di colore etiopico, è assicurato un bel seguito di rappresentazioni.

Nell'intervallo si sta provando l'*Otello*, che andrà in scena probabilmente la settimana prossima.

✕ Teatro Costanzi.

Per indisposizione sopraggiunta alla signorina Litvinne, rimane sospesa la rappresentazione degli *Ugonotti* già annunziata per questa sera.

✕ Teatro Valle.

Benissimo riuscita ieri sera la beneficiata della signorina Olga Guerrini. La elegantissima seconda donna della compagnia Novelli

Davasi il *Deputato di Bombignac*: inutile quindi dire che l'esecuzione fu perfetta, e che Novelli fu un *Piston* inimitabile. Tutti gli artisti vennero calorosamente applauditi. Alla leggiadra serata vennero graditi molti mazzi di fiori.

Stasera, replica della *Morte civile*.

Domani sera un'altra novità: *La grande Marniera*, dramma in 4 atti, di Georgio Ohnet.

E venerdì sera, debutto con un'altra prima rappresentazione: *San Salvat ano* commedia brillante di Vidal Aza.

✕ Teatro Nazionale.

Per domani sera è annunziato lo spettacolo d'onore del secondo brillante signor Alberto Passerini, col seguente allegro programma:

Scommettiamo! commedia in un atto, nuovissima, del Salvestri; *La più bella notte della vita*, un atto di Barrière e Carré; *La croce del Verbano*, ballata del Dall'Ongaro, declamata dalla signora Tessaro; *Una sentenza di Metastasio*, farsa di A. Voghetti; *Un brillante in tragedia* scherzo comico di Gherardi Del Testa.

✕ Teatro Manzoni.

Stasera, come già avevamo annunziato, il bravo Rizzotto darà in unione alla compagnia Dominici la prima recita della trilogia dei *Mafiusi*, rappresentando *I mafiusi in carcere*.

E al Manzoni ci sarà piena questa sera.

Spettacoli d'oggi.

Nazionale (ore 8), Felicità coniugali — **Valle** (ore 9), La morte civile — **Manzoni** (ore 9), I Mafiusi — **Metastasio** (ore 8), Tersicore a Pechino — **Rossini** (ore 9), Er medico de li matti — **Politeama** (ore 9), Compagnia equestre Stekel e Corini — **Caffè delle Varietà**. Concerto vocale ed istrumentale tutte le sere. Luce elettrica.

NOSTRE INFORMAZIONI

L'arrivo dell'imperatore.

L'imperatore Guglielmo arriverà a Roma giovedì alle ore 4 10.

Non è vero che il ricevimento al Quirinale dei grandi dignitari italiani abbia luogo dopo quello del Papa; avrà luogo prima, nello stesso giorno.

Domani, 10, avrà luogo alla Consulta, alle ore 10 30, un consiglio dei ministri.

Credito agrario.

Una circolare del ministero di commercio inviata a tutti gli Istituti di credito del Regno dice che con recente decreto si è stabilito che il saggio dell'interesse per il credito agrario non potrà sorpassare, dal 1° ottobre 1888 al 30 giugno 1889, il 6 per cento.

Magistratura.

Il cav. Ferdinando Lando, consigliere della Corte d'appello di Trani, fu collocato a riposo, conferendogli titolo e grado onorifico di presidente di sezione di Corte d'appello - Il cav. Raffaele Guerriai, consigliere della Corte d'appello di Cagliari, fu confermato in aspettativa - Il cav. Girolamo Fanchier, consigliere della sezione di Corte d'appello di Macerata, fu collocato a riposo e gli venne conferito il titolo e il grado onorifico di presidente di sezione di Corte d'appello - Dionisio Vitelli, sostituto procuratore del re presso il tribunale di Roma, fu applicato alla regia procura presso il tribunale di Viterbo, durante l'assenza del titolare.

Prodotti gabellari.

Le riscossioni dei prodotti gabellari nel settembre ultimo segnano in confronto del mese corrispondente dello scorso anno, un aumento nella fabbricazione degli spiriti e nel lotto, e una diminuzione nelle dogane nei diritti marittimi, nel dazio consumo, nei sali e nei tabacchi.

Le dogane hanno fruttato lire 17,790,923 37 contro lire 19 670 620 80, con una diminuzione quindi di lire 1,879 696 43; la fabbricazione degli spiriti diede lire 1,079 150 25 contro lire 857 434 01, onde l'aumento di lire 1 021 082 24; il lotto ha prodotto lire 6 861 510 54 contro lire 5 313 074 50, aumentando così di lire 1,548 436 04.

Il totale dei prodotti gabellari del settembre è stato di lire 52,251,595 37 contro lire 52 510,273 43, onde tenuto conto degli aumenti e delle diminuzioni, rimane la diminuzione di lire 258 676 56.

Dal luglio al settembre il totale è di lire 150,584,811 71, contro lire 153 276 813 33 nel trimestre corrispondente dell'anno scorso, onde, dedotti aumenti e diminuzioni, resta la diminuzione di lire 2,691 541 62.

Domani giungeranno gli ultimi reparti di truppe che devono prendere parte alla rivista di Centocelle, tra cui il 1° reggimento bersaglieri di stanza a Vittoria.

L'imputato del Diario.

In base ad informazioni attinte a buona fonte, i giornali di Amburgo pubblicano che Guffkin non sarà tradotto a Berlino; che il processo continuerà ad Amburgo e Guffkin sarà rimesso presto in libertà.

Telegrafano da Pietroburgo, 8:

« La *Novosti* pubblica in una corrispondenza telegrafica da Londra tre dispacci diplomatici, in data di Roma 15 novembre 1887, 15 e 17 febbraio 1888, che stabiliscono un accordo intimo fra l'Inghilterra e l'Italia ».

VENCESLAO NOGHERA.

È morto stamani dopo pochi giorni di crudele malattia il commendatore Venceslao Noghera, il quale seppe nei momenti difficili della patria dare fatto il suo dovere di soldato.

Il caro estinto si distinse principalmente nella parte finanziaria, dove portava una competenza da tutti riconosciuta.

Era consigliere delle ferrovie Sicule e in quest'ultimi tempi rappresentava il Credito fondiario della Cassa di risparmio di Milano a Roma.

Alla sua famiglia condoglianze sincere.

Il trasporto sarà fatto in forma privata, essendo il commendatore Noghera morto d'infezione tifoidea.

N. 41 — ANNO VIII

DEL

GIORNALE PER I BAMBINI

Esce Giovedì 11 Ottobre 1888

Sommario:

La novella della festa del re, *Angelo Brunelli* — Bambole e bimbi dell'antica Firenze, *Alberto* — Il saltimbanco (epilogo), *Luigi Bian* — I cani pistoiesi del cav. Curzio Cuoiazzi-Cuoiazzetti (continuazione), *Matilde* — Storia d'Italia, dal 1815 al 1870, narrata al popolo da un soldato italiano (continuazione) — La Sirena, *C. Pastore* — La via delle miniere, *A. Giron* — Le penne dell'usignolo fiammante, *K. Munroe*.

Abbonamento annuo, L. 12 - Un numero separato, Cent. 30.

Direzione e Amministrazione: Piazza Montecitorio, 127 - ROMA.

Telegrammi particolari del FANFULLA

Parigi, 9.

Si assicura che Cipriani stia organizzando la sua lega latina.

È annunziata una prima sua riunione per il 17 del corrente ottobre.

Parigi, 9.

Alla sua partenza da Lione, il presidente della Repubblica, Carnot, fu veramente acclamato da folla immensa che si accalcava intorno al treno il quale dovette mettersi in moto e procedere lentamente tanta era la ressa.

Le visite del presidente alle officine e le sue generose elargizioni sono la causa principale del successo ottenuto.

Nelle sue conversazioni particolari coi personaggi più eminenti della città si dimostrò francamente ostile alla revisione della Costituzione, ed espresse la speranza che Floquet possa rinunziarvi.

Forlì, 8.

Iersera a Cesenatico vi fu un grave incendio nella casa di Giovanni Biondi, assente.

La moglie di lui e i sette figli, nonostante i soccorsi del vicinato, riportarono gravi lesioni.

Tre figli trasportati all'ospedale sono morti, un'altra versa in grave pericolo.

L'incendio si ritiene fortuito.

Nicastro, 9.

Il carabiniere Biasetti, insieme ad altro carabiniere traducendo in arresto tal Michele Senatore di Jacurso, ebbe dal figlio di questo una fucilata che lo ferì a gravemente.

Padre e figlio sono stati arrestati.

BORSA DI ROMA

9 ottobre.

Affari limitati; mercato diffidente. Rendita contante 97 90 a 97 95. La Rendita per fine corrente a 98 12 1/2 piegò a 98 07 1/2 per chiudere 98 10. Fondiario Banco Spirito 491 contante. Generali 678 50 a 679. Immobiliari 900 a 905. Banco Roma 750 domandato. Gas 1515. Condotte 409 lettera, 407 denaro. Intrattato il resto.

Cambi: Francia *chèques* 100 95 — Londra tre mesi 25 35.

Ore 3.

Rendita 98 10.

CARTELLE 4 1/2 0/0

nel

Credito fondiario della Banca Nazionale.

In breve saranno offerte alla pubblica sottoscrizione in Italia le nuove Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale portanti l'interesse del 4 1/2 0/0 netto da ogni imposta o ritenuta.

Sono le obbligazioni che la Banca Nazionale ha acquistato dai mutuatari nelle stipulazioni fondiarie avvenute dal mese di luglio in poi, che furono fatte in buona parte contro obbligazioni del nuovo tipo.

La quantità non è rilevante, ma per una emissione all'interno sarà sempre di qualche entità.

Quali siano i procedimenti del Credito fondiario della Banca Nazionale è noto. Tuttavia, affinchè il pubblico intenda la sicurezza del titolo che è chiamato a sottoscrivere, sarà bene ricordare come le cartelle fondiarie siano date in corrispettivo di mutui consentiti contro prima ipoteca di proprietà le quali hanno un valore, rigorosamente accertato, di oltre il doppio della somma mutuata.

Questo per la sicurezza del titolo; quanto alla misura dell'interesse che esso produce, ove si guardi, come si deve, alla natura del titolo, si troverà che un interesse fisso del 4 1/2 per cento netto, rivela ito da un titolo di tutto riposo, è tale da invogliare i capitali che si danno in generale a questi impieghi e anche quelli che si volgono alla rendita.

BORSA DI PARIGI del 9 ottobre

	—	84 80
	82 25	82 22
	5 47	15 47
	96 70	96 65
		25 42
	—	8/4
Rendita Turca 1%	15 10	15 05
	955 —	955
	121 7 8	121 7/8
	2 90	7 2 7/8
	—	510 —
		1895
	4212	4207
	705	701 1/4
	—	780 —

TELEGRAMMI STEFANI

ANNECY, 8. — Il presidente della repubblica Carnot è arrivato e fu molto acclamato. Nessun incidente.

ATENE 8. — Il re degli Ellèni ed il principe ereditario di Danimarca sono arrivati e furono acclamati dalla folla.

BELGRADO, 8 — Il ministero rimase senza successo presso il Consiglio reale per ottenere una sentenza in favore dell'immediato divorzio fra il re e la regina.

PARIGI, 8 — La Compagnia del Paris-Lyon annunzia che la circolazione interrotta per le inondazioni fu ristabilita su tutte le linee, eccetto quella di Aubenas con Cubelles che verrà riaperta probabilmente venerdì.

ATENE, 8. — Il vapore greco *Byzantion* naufragò presso Sira.

I passeggeri e le valigie postali furono salvati.

PARIGI, 8. — Il *Temps* ha telegramma dalla Siria i quali annunziano un leggero incidente a Beyrut fra il console di Francia e soldati turchi.

PIETROBURGO, 8. — Lo Czar e la Czarina sono giunti ieri a Batum e vi furono ricevuti solennemente.

Essi posero la prima pietra della Cattedrale ortodossa.

BRUXELLES, 8. — Il barone d'Anethan è morto.

NEW-YORK, 9. — Dal principio dell'epidemia, a Jacksonville, vi furono 3151 colpiti e 201 morti di febbre gialla.

COSTANTINOPOLI, 9. — L'ambasciatore di Russia, Nelidoff, consegnò alla Porta una Nota verbale in cui il governo russo dichiara che, essendo informato della conclusione di un prestito turco di un milione e mezzo di lire sterline, domanda che la Porta prenda anzitutto misure per regolare le questioni dell'indennità di guerra e dell'indennità ai sudditi russi, ricordando che, secondo il trattato di Berlino, queste due questioni hanno la priorità sopra tutte le altre sistemazioni.

VIENNA, 9. — Il conte Herbert di Bismarck è tornato da Budapest ed ha lasciato la sua carta di visita, per prendere congedo, al nunzio ed agli altri capi delle missioni estere, nonchè ai ministri austriaci.

L'ambasciatore di Germania, principe di Reuss, dà oggi un pranzo in onore del conte Herbert di Bismarck, il quale parte oggi stesso per Muerzsteschlag.

MUERZSTEG, 9. — Oggi, alle 3 pomeridiane, gli imperatori di Germania e di Austria Ungheria torneranno dalla caccia, che sono terminate.

MONACO DI BAVIERA, 9. — Il principe Enrico di Prussia è arrivato oggi ed ha proseguito immediatamente il suo viaggio alla volta dell'Italia.

Il duca e la duchessa di Genova sono partiti per Roma.

PONTEBBA, 9. — L'arrivo dell'imperatore Guglielmo alla stazione di Pontebba avrà luogo domani, alle ore otto pomeridiane, e si ritiene che la fermata di 8 M. sarà di un'ora.

BOMBAY, 9 — Giunse ieri il piroscafo *Manilla*, della Navigazione generale italiana proveniente da Genova.

LA CRONACA DEL MARE

MONTEVIDEO, 8. — Giunsero sabato i piroscafi *Regina Margherita* e *Adria*, della Navigazione generale italiana, provenienti da Genova e da Rio-Janeiro.

PENANG, 8. — Proveniente da Hong-Kong e Singapore proseguì ieri per Bombay il piroscafo *Bisagno*, della Navigazione generale italiana.

ADEN, 9. — Proveniente da Bombay, proseguì ieri per Suez il piroscafo *Domenico Balduino*, della Navigazione generale italiana, diretto a Napoli e Genova.

MONTEVIDEO, 5 — Proveniente da Genova arrivò il vapore *Stamboul*, della Compagnia Fraissinet

BARCELLONA, 8 — Il piroscafo *Vittoria*, della linea La Veloce, è giunto stamane ed ha proseguito per Genova.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*

Stabilimento tipografico dell'*Opinione*

BANCA GENERALE

SOCIETÀ ANONIMA

Roma Milano-Genova

Capitale emesso L. 50,000,000
versato » 25,000,000

Riceve denaro in conto corrente

Il saggio d'interesse, a datare dal 16 gennaio 1887, è regolato come appresso:

senza vincolo, all'interesse 3 0/0 in ragione d'anno
con vincolo di 3 mesi 3 1/2 0/0 »
con vincolo di 4 mesi 3 3/4 0/0 »
con vincolo di 6 mesi 4 0/0 »

con facoltà al Correntista di disporre mediante *chèques*.

Se il Correntista non dà il preavviso cinque giorni prima della scadenza delle somme vincolate, l'operazione s'intende rinnovata rispettivamente per uno, quattro o sei mesi.

Gli interessi sono netti di ritenuta e non valutabili alla fine di ogni semestre.

Per i versamenti in conto corrente superiori alle 100 000 lire, dovranno essere fatti speciali accordi colla Direzione.

Il Correntista può disporre [illegible] lire e L. 20,000 a vista [illegible] di prelevamento.

Per [illegible] di prelevamento.

Fa anticipazioni [illegible] pubblici [illegible] titoli a [illegible] mesi a [illegible] Rendita [illegible] di concessione [illegible]

Eseguisce [illegible] e vendita [illegible] stranieri sulle [illegible] Parigi [illegible] sulle principali Piazze [illegible]

Fa il servizio [illegible] valute [illegible]

Fa [illegible] Rilascia [illegible] 1/2 0/0 [illegible] pagabili [illegible]

La Direzione.

LUCIDO per dare alla biancheria stirata una lucentezza brillante. — Prezzo, L. 1 - Coll'aumento di Cent. 50, franco per pacco postale. — Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli in Roma, Corso, 375-76 [illegible] via del Pantheon 50.

Istituto Femminile Anglo-Romano

Via Rasella, 145, p. p.

Corsi elementari e superiori. Lezioni di francese, inglese e tedesco date da maestre forestiere patentate, oltre tutti i rami d'insegnamento richiesti dai programmi governativi.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla direttrice, ogni giorno, dalle 2 alle 4, salvo la domenica.

GRESHAM COMPAGNIA INGLESE DI ASSICURAZIONI sulla VITA

Società Anonima - Cap. Sociale L. 2,000 000 - Vers. L. 562,500

Attività al 30 Giugno 1887 L. 97.372.296 85

Sede della Compagnia — LONDRA — 81 Mildred's House

Succursale d'Italia — FIRENZE — Via de' Buoni, 4

Agente Generale pel Compartimento di Roma

Alberto Falck — ROMA — Via della Mercede, 19.

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

Indispensabile per famiglie, malati e viaggiatori, villeggianti, non dovrebbe mancare in nessuna casa. 7

Genuino soltanto se ciascun vaso porta la firma in [illegible]

MALATTIE DEGLI OCCHI

e DIFETTI DI VISTA

D.r G. NORSA - OCULISTA

Roma - Via Nazionale, 66

Consultazioni tutti i giorni meno i festivi dalle ore 2 alle 3 pom. - Per i poveri, lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9 alle 10 ant.

VERO GRANO da SEME di RIETI

delle tenute Comunali di Pastore Rapasso, Rieti e quelle al Marchese Giovanni Potenziani - RIETI

Tappeti, Mobili e Stoffe per Mobili

Favorevole occasione

Avendo ancora a mia disposizione, per qualche tempo, i grandi locali in via Condotti N. 61, ho creduto bene di mettere in vendita una grande quantità di Tappeti inglesi e nazionali e presso fisso ed a pronta cassa, acquistati da primarie fabbriche, da non temere concorrenza.

Trovansi pure diversi Mobili per Sala da pranzo, Camere da letto e Salotto, nonchè Stoffe di tutte le qualità, ecc.

NB. - Si affittano i locali.

A. LEVERA.

Manifattura Ginori

(Vedi avviso in 4ª pagina)

LOTTERIA NAZIONALE

TELEGRAFICA

Autorizzata con R. Decreto 2 Dicembre 1887

Nell'interesse del pubblico si rende noto:

1° Che l'estrazione della Lotteria è fissata pel 31 ottobre 1888, giorno della chiusura dell'Esposizione di Bologna.

2° Che la Banca Nazionale garantisce il pagamento dei premi in conformità del decreto governativo.

3° Che negli ultimi giorni riescirà impossibile esaurire le ordinazioni conforme le richieste per coloro che desiderassero acquistare i gruppi da 5, 50, 100 numeri, essendovene più poche migliaia disponibili.

4° Che il prezzo resta, fino a nuovo avviso, di sole L. 1 al numero (all'estero L. 1.25).

5° Che con prossimo avviso sarà notificata la data della chiusura ufficiale della vendita dei biglietti.

Da cedere in seconda lettura:

Daily Telegraph.
Deutsche Zeitung

rivolgersi all'Ufficio Principale di Pubblicità, Piazza Montecitorio, 127

MANIFATTURA GINORI

Con la sera del dì 8 stante, ha avuto luogo la inaugurazione dei nuovi **Magazzini di esposizione e di vendita** che la detta Manifattura ha trasferito nei vasti locali del *Palazzo della Società del Gaz, in via del Tritone ai numeri civici 24, 25, 26, 27, 28 e 29.*

Roma, ottobre 1888.

MALATTIE DI STOMACO
PASTIGLIE e POLVERE
PATERSON
(BISCUITS e LIQUIDE)
Questo Pastiglie e Polvere antiacide digestive, aperitive con i Sali di chinino, Magnesia di saponite, eccitano l'abbondante Appetito, Vomiti Flatulenze, Catarro: non ne costituisce lo Preparati dello stomaco e degli intestini.
POLVERE L. 3. — PASTIGLIE L. 3
Esigere tutte le scatole il nome del Signor Farmacista e il nome di PATERSON
A. PETRAS Farmacista in PARIS

Macchina di Archimede
(TONDEUSE)
La Macchina d'Archimede è d'invenzione americana, ed è ormai adottata in Francia Inghilterra, Svizzera, Belgio Austria, e dai principali Manichini d'Italia. Questa Macchina è di una costruzione semplicissima e non è per nulla soggetta a guastarsi. Il coltello di rotazione, al sistema d'Archimede, prende l'erba tal quale si presenta. Un solo uomo, con una di questo Macchine, può fare il lavoro di tre de' più esperti falciatori.
Lunghezza del coltello:
Cent. . . . . 25 — 36 — 40
Prezzo: L. 65 — 75 — 85
Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli in Roma, Corso, 375-79 — in Firenze via de' Pecori, 28

INDUSTRIES
GIORNALE
di ingegneria industriale, elettrica, chimica, meccanica e manifatturiera.
Si pubblica a Manchester, in lingua inglese, una volta la settimana. Tratta praticamente di tutte le industrie, meglio e più diffusamente di qualunque altro giornale.
Abbonamenti:
Per l'Italia, anno . . . L. 65
» sei mesi . » 36
Per abbonamenti ed inserzioni, dirigersi all'Ufficio principale di Pubblicità: **Roma**, 127, Piazza Montecitorio — **Milano**, Galleria Vittorio Emanuele, 86

Ditirambo, Brodo, Lapidi
in Zinco e Latta
SMALTATI O POLLAMATI
vendibili all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli in Roma, Corso 375-79 — in Firenze via de' Pecori, 28.

MACCHINE PER CAFFE
le più perfezionate.
Dirigersi all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli in Roma, Corso 375-79 — in Firenze, via de' Pecori, 28.

SPECIALITÀ PER TOELETTE
Preparate da CHINO BENIGNI, via della Tazza, 23, LIVORNO

(Gran successo!)

VELLUTINA
per uso Stomacale.
approvata dall'on. signori Sanitari. — Raccomandata per sue proprietà dai Signori Rimmel-Mosa e Rachel, produttori rinomati.
L. 3,50 la scat.

DEPILATORIO del Serraglio
Unico prodotto che in pochi minuti toglie i peli superflui sopra qualunque parte del corpo senza le minime pregiudizievole conseguenze. L. 9,50 la scatola.

ACQUA CELESTE ITALIANA. Specialità per ringiovanire istantaneamente barba e capelli senza bisogno di lavare, ne prima ne dopo la sua applicazione. Ogni persona può tingersi i capelli da se stessa in pochi minuti. — L. 3,50 la bottiglia con pennello.
A Roma in vendita presso il sig. G. [illegible], via della Scrofa, 63-63-64 e sig. PLACIDI, Corso, 161

GIORNALE PER I BAMBINI

COLLEZIONI COMPLETE

Stante le numerose richieste l'Amministrazione del Giornale ha fatto completare tutte le annate del Giornale per gli anni dal 1881 in poi ed è quindi in grado di metterle in vendita a L. 8 ciascuna, rilegate elegantemente in tela.

Anche del grazioso libro **Flik e Trè mesi in un Circo**, divertentissimo per bambini, ne fu fatta altra edizione che si pone in vendita a L. 3 la copia.

Dirigere lettere e vaglia all'Amministrazione del Giornale per i Bambini

121 - Piazza Montecitorio - ROMA.

DISTILLATE L'ACQUA DA BERE se volete conservare la vostra salute

IL MARNIER FILTRO

Il FILTRO MARNIER il più usato, il più raccomandato dalle celebrità mediche. Prezzo unico e provvederveno in tutto il mondo

N. 1 da	1 gallone	L.	20
N. 2 da	2 id.	L.	40
N. 3 da	3 id.	L.	60
N. 4 da	6 id.	L.	90
N. 5 da	9 id.	L.	120
N. 6 da	12 id.	L.	150

Filtri tascabili da L. 4 a L. 17.50
Imballaggio gratis.
Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, Via del Corso, 375-379.

FERRO-CHINA BISLERI
Milano - FELICE BISLERI - Milano
CURA DEL SANGUE
Ogni bicchierino contiene 17 centigr. di Ferro perfettamente sciolto
Bibita all' Acqua, Seltz e Soda
Vendesi presso tutte le principali Farmacie, Droghieri, Caffè e Liquoristi (19)

EMULSIONE di SCOTT
d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda.
Preparata dai chimici SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK
È tanto grata al palato quanto il latte.
Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.
Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.
È prescritta dai Medici, è di sicuro e sapore aggradevole di pronta digestione, e la sopportano gli stomachi più delicati.
In vendita da tutti i principali farmacisti e droghieri del Regno e dai grossisti Sig. A. MANZONI e C. Milano — Sig. PAGANINI VILLANI e C. Milano - Napoli, Bari

---

Mordantia Colora
BREVETTATA IN TUTTI I PAESI

Nuovo prodotto pastoso (non liquido) per togliere la pittura ad olio dal legno, dal ferro, dalla stoffa e rendere tali materie allo stato naturale.

La Mordantia è il prodotto più efficace per togliere la pittura ad olio dal legno, dal ferro, dalla stoffa e rendere tali materie allo stato naturale.
La Mordantia agisce a freddo e non altera il più fine legno.
La Mordantia leva la pittura più vecchia e più resistente senza bisogno di lavare con acqua.
La Mordantia toglie la vernice senza alterare la superficie del legno, ecc.
La Mordantia leva la pittura ad olio dalle stoffe di cotone, lana, ecc.
La Mordantia viene impiegata dai verniciatori, pittori, fabbricanti industriali.

I vantaggi risultati dall'uso della Mordantia Colora si riassumono in
Economia di tempo - Facilità di applicazione - Sicurezza di risultato senza bisogno di ripetere l'operazione - Lavoro perfetto - Il legno conserva il suo aspetto naturale.
Prezzo: L. 1,25 al chilogramma.
Si vende in scatole metalliche di 5 e 10 chilogrammi coll'aumento di Cent. 25 per le cassette da 5 chilogrammi e di L. 1,25 per quelle da 10 chilogrammi. — Porto e cassa del contenente.
Deposito esclusivo per l'Italia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso, 375 e 379, palazzo Pecori - Firenze, via de' Pecori, 28

Prodotti Frigorifici Raeschlin
BREVETTATI
BENDE PER LA FRONTE

Questo modo semplice e sicuro di produrre il freddo classico asciutto, in ogni stagione ed in qualunque circostanza, perchè si possa usufruire delle sue virtù d'azione subito e dopo ogni sorta operazione o lavoro.
L'effetto refrigerante si ottiene istantaneamente senza nessuna difficoltà di preparativi complicati, spiegati nel modo più facile descrivibile. È inutile l'enumerare i tanti casi di malattie o di molestie nei quali l'applicazione del freddo in genere può le guarigioni o prevenire l'aggravarsi del male stesso, per esempio e tipico per la fronte e tutto il corpo, sentimento e giovamento apportano, e non è ogni sorta di sollievo se le emicranie ed altre malattie speciali degli organi cerebrali, per esempio quelle [illegible] vengono [illegible] e servite ugualmente da questo [illegible] più pratico oggetto e diretto da esse.
Prezzo delle bende e loro accessorio 6 tipi e relativi apparecchi: Lire 6.
Aggiungere centesimi 50 per la posta postale.
Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso, 375-379 — Firenze via de' Pecori, 28

LUCIDO per [illegible] la biancheria che si stira una brillante lucentezza. — Prezzo, L. 1 la scatola. Con l'aumento di 50 cent., si spedisce franco per pacco postale.
Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli in Roma, Corso 375-79 — in Firenze via de' Pecori, 28

Apollinaris
ACQUA MINERALE GAZOSA NATURALE.
"LA REGINA DELLE ACQUE DA TAVOLA."
Assolutamente pura, effervescente, rinfrescante e salubre.
VENDITA ANNUA 12,000,000 *BOTTIGLIE.*
AGENZIA GENERALE
LA COMPAGNIA APOLLINARIS A LONDRA
Vendesi in tutte le farmacie e depositi di acque minerali
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

COLLA
[illegible] — CERAMICA
Colla a freddo per attaccare vetro, porcellana, cristalli, marmi, terrecotte pietre dure, ecc. Si adopera colla massima facilità. Questo cemento acquista tosto la durezza del marmo.
Prezzo del doppio flacone unito collo stesso cemento, L. 1 50 — Franco per pacco postale, L. 1.
Dirigersi all'Emp. Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via Corso, 375-79 — Firenze, via dei Pecori, 28

Für Deutsche im Auslande
ist die geeignetste Zeitung
unzweifelhaft das
Berliner Tageblatt
und Handels-Zeitung mit Effecten-Verloosungsliste
nebst sechs werthvollen 4 Separat-Beiblättern:
Illustr. Witzblatt **ULK**, Feuilletonist. Beiblatt **Der Zeitgeist**, Belletr. Sonntagsblatt **Deutsche Lesehalle**, Mittheilungen über **Landwirthschaft, Gartenbau und Hauswirthschaft.**
Unter den grossen politischen Zeitungen Deutschlands
nimmt das 70 Tausend Abonnenten besitzende „Berliner Tageblatt" unstreitig **einen der ersten Plätze** ein. Die hervorragenden Leistungen des „Berliner Tageblatt" in Bezug auf rasche und zuverlässige Nachrichten über alle wichtigen Ereignisse, durch tausende eigene Drahtberichte aus der ganzen Welt, sowie durch an allen Weltplätzen angestellten **Special-Correspondenten** werden allgemein gut bekannt und anerkannt.
In den **Theaterfeuilletons** [illegible] **Berl. Tageblattes** werden die Aufführungen der bedeutenden Berliner Theater einer eingehenden Beurtheilung gewürdigt.
Unter **Mitarbeiterschaft** gediegener Fachautoritäten auf allen Hauptgebieten, als **Literatur, Kunst, Astronomie, Chemie, Technologie** und **Medizin** erscheinen im „Berliner Tageblatt" regelmässig **werthvolle Original-Feuilletons.**
Im täglichen **Roman-Feuilleton** des [illegible] Quartals erscheint ein neuer, ungemein interessanter Roman aus dem Berliner Leben der Neuzeit von

Dr. Theophil Zolling:
„Der Klatsch"

In Italien abonnirt man bei sämmtlichen Postanstalten für das nächste Vierteljahr zum Preise von 7 Lire, 75 Cts. Monats-Abonnements bei fränkischer direkter Zusendung unter Kreuzband gelangen zu folgenden: 3 Mark 70 Pf. Quartals-Abonnement 1 Mark, welcher Betrag an die Expedition des „Berliner Tageblatt", BERLIN SW., einzusenden ist. — Probe-Nummern gratis und franco.

AMIDO DOPPIO MACK
(Unico [illegible] inventore H. Mack Ulm.)

L'Amido doppio Mack (Specialità di nuova invenzione) offre [illegible] ma facilità per stirare e contiene delle sostanze che risparmiano [illegible] parare al borace etc., prima di adoperarlo. La biancheria riesce molto bella, dura, bianca e d'un perfetto lucido e non si attacca al ferro.
Si vende nelle principali drogherie e nei negozii coloniali del regno.
Prezzo: cent. 45 per scatola di ½ Kilo e 90 per [illegible]
Deposito presso l'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli in Roma, Corso 375-79 — in Firenze, via de' Pecori, 28

E. E. OBLIEGHT
Ufficio per inserzioni - Piazza Montecitorio, 127, ROMA

Emporio Franco-Italiano FINZI & BIANCHELLI, Roma, Corso, 375-79

Vi preghiamo visitare il nostro negozio, ove potrete apprezzare

IL VERO BUON MERCATO

ARTICOLI d'alta novità per Strenne e Regali.
GIUOCATTOLI assortiti in ogni specie: Elettricità e vapore applicati ai giuocattoli istruttivi.
PENDOLE e Candelabri in vero Bronzo.
LAMPADE a sospensione in tutti i nuovi sistemi.
BUGIE in bronzo e di fantasia.
STUFE, Caloriferi e Bracieri.
CRISTALLERIE e Vetrerie.

FINZI E BIANCHELLI

NOVITA' in Rosoliere e Panieri a liquori.
PORCELLANE bianche e decorate.
TERRAGLIE fine e del massimo buon mercato.
FORNITURE per cucina in Rame, Ferro stagnato, Acciaio porcellanato
ASSORTIMENTO in forme per Pasticceria, Bordure, ecc.
SCELTA infinita di quanto può occorrere per la cucina.
POSATE per tavola in Zinnsthall, Prototype e vero Christofle
MOBILIO per Sala da pranzo.

Tutto quanto può occorrere per Casa e Cucina trovasi presso la Ditta **FINZI & BIANCHELLI**
Corso N. 375-76-77-78-79 — **ROMA**

Anno XIX

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Francia di porto in tutto il Regno, Gerlotta Suse, Tunisi, Tripoli, e Africa L.	6	12	24
Unione postale d'Europa e America dal Nord	» 11	22	44
America del Sud e Asia	» 15	30	60
Australia, Bolivia e Nuova Zelanda.	» 20	40	80

FANFULLA

Num. 218

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, 116

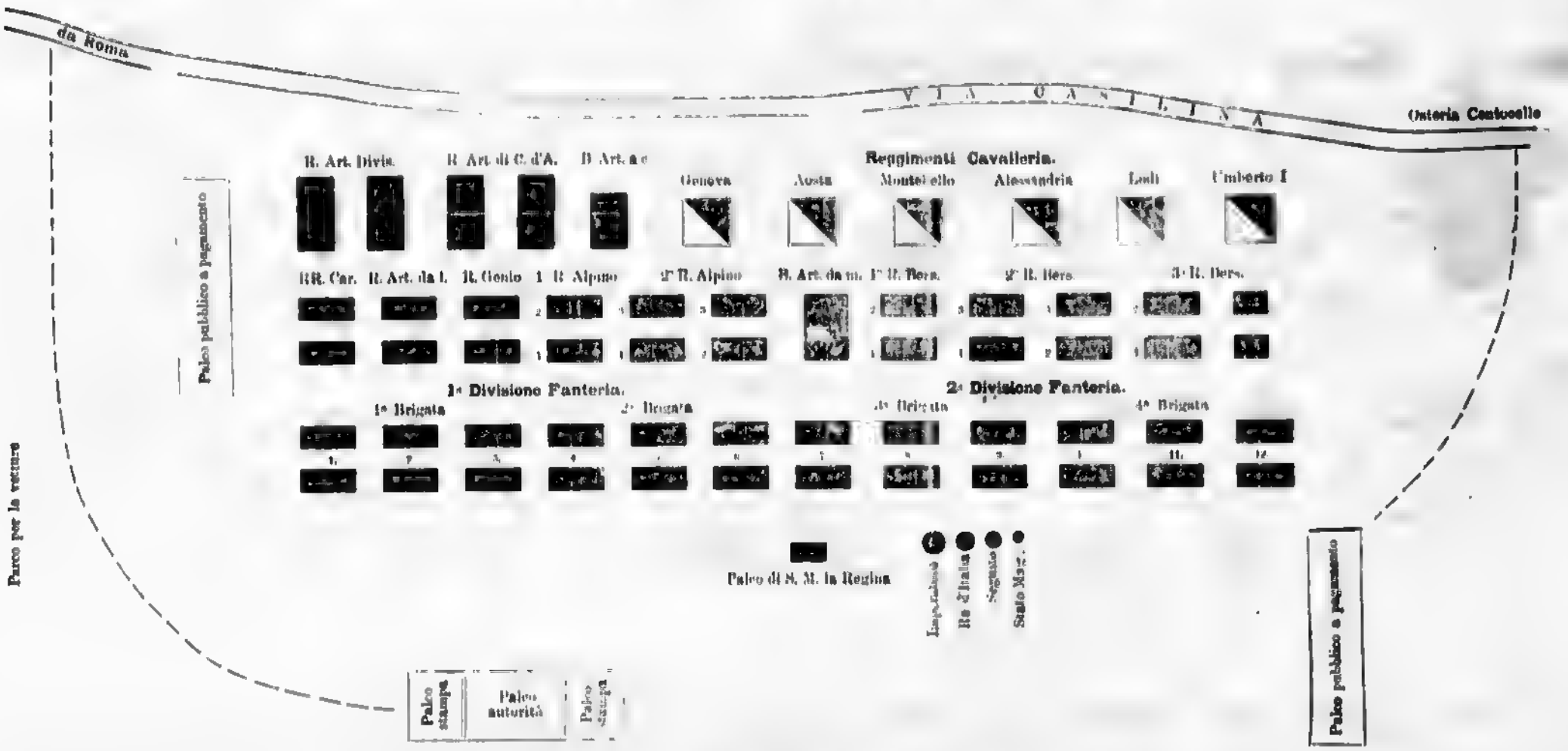
PER GLI ANNUNZI
all'Amministrazione del Giornale
e presso
l'Ufficio principale di pubblicità
ROMA, MILANO, FIRENZE, PARIGI
(Vedansi gli indirizzi in 4ª pagina)

Cent. 5 in tutta l'Italia — Roma, Mercoledì-Giovedì 10-11 Ottobre 1888 — Cent. 5 in tutta l'Italia

LA RIVISTA MILITARE DI CENTOCELLE

in onore di S. M. l'IMPERATORE DI GERMANIA — 13 Ottobre 1888

DISPOSIZIONE DELLE TRUPPE PER LA RIVISTA



(Per le notizie riguardanti la RIVISTA vedi l'articolo in 3ª pagina).

UNA CIRCOLARE

Fanfulla ha trovato stamani nella sua posta una circolare, indirizzata a un signore di mestiere da parte di un Ufficio che non ha nulla di comune con altri uffici analoghi. Si capisce che è stato uno sbaglio della posta; ma, poichè la tanta gara di ospitalità *Fanfulla* non vuol essere ultimo, pubblica oggi questa circolare, nella speranza di far cosa grata tanto all'Ufficio da cui parte, quanto a quei corrispondenti più o meno esteri, ai quali per qualche dicembre o altri precedenti non fosse ancora pervenuta:

UFFICIO VERITAS

CIRCOLARE

N Unico

oggetto

l'entrata d'Imperatore

Illustre Signore,

In mezzo alle feste per cui Roma è diventata in questi giorni come il convegno della stampa italiana ed estera, l'Ufficio Veritas sente il dovere di rivolgere il suo modesto saluto ai signori corrispondenti italiani e stranieri, così a quelli venuti a Roma senza badare a cure, sagrifizi e simili ribassi ferroviarii, affrontando interruzioni di linee, ritardi e scontri di treni, con la gentile intenzione d'illuminare la pubblica opinione dei centri maggiori e minori d'Italia indistintamente, come a quelli che si propongono di riferire sinceramente ai lettori d'oltralpe e d'oltremare le loro impressioni di Roma e delle feste imperiali, senza naturalmente escludere nemmeno quegli altri che hanno colto questa lieta occasione per parlare ai lettori oltramontani e, crepi l'avarizia, oltremarini di quella quistione palpitante d'inattualità che è la cosiddetta questione romana.

A tutti dunque saluto fraterno e auguri di un periodo di felicità non meno lungo del periodo infelice con cui questo modesto Ufficio ha avuto l'onore d'incominciare.

I signori corrispondenti di giornali vedranno in quei giorni una gran città nuova imbandierata e festante, andranno a sciogliere un devoto pellegrinaggio ai ruderi della magnificenza e della gloria di Roma antica, saranno assediati dai venditori di guide, di album e di fototipie, sentiranno risuonare l'inno reale d'Italia e l'inno imperiale di Germania per tutte le piazze, correranno coscienziosamente di qua e di là, girando e rimenando le mille difficoltà che si parano davanti al buon *reporter* nell'esercizio delle proprie funzioni, e in ultimo correranno al telegrafo o all'albergo per fare la cronaca della giornata, colorando ognuno la propria prosa, secondo l'umore del momento, secondo le tendenze personali e del giornale.

Ma quando avranno fatto tutto questo, non avranno fatto che la parte meno ardua del loro cómpito, poichè mentre sul lavoro dei cronisti cittadini vigila severo il controllo dei testimoni oculari (critici minuziosi della esattezza di ogni particolare), i corrispondenti di giornali lontani non hanno l'obbligo, e, avendolo, riuscirebbe loro impossibile di adempirlo di una troppo pedissequa relazione dei particolari delle feste e cerimonie annunziate dal programma. Ai loro lettori basterà il quadro a larghi tratti, tale da dare fedelmente l'impressione dell'insieme, nè essi si scandalizzeranno troppo se il presidente di Roma si chiamerà nei loro dispacci marchese Guiccioli, o conte Chicsolli, o barone di Knitelolli, o duca di Anguissola, ovvero se il maestro del Sacro Ospizio sarà ribattezzato maestro del Santo Ufficio, come del resto è capitato di fare anche al proto di un giornale cittadino (1).

Tuttavia i signori corrispondenti, massime stranieri, massime temporalisti, potrebbero rendere ai loro lettori un servizio molto più meritorio, molto più segnalato che non siano le più belle e brillanti descrizioni e i più geniali pezzi di colore.

Domandino al loro albergatore non un cicerone, non un rivenditore ambulante di errori archeologici accaparrati in grande, ma un buon giovanotto, magari uno di quei camerieri che assediano i direttori del servizio per aver un posto che in quel momento non c'è, e si facciano accompagnare a vedere la Roma novissima, quella Roma che dal ponte Nomentano va al nuovo quartiere Testaccio, da un miglio fuori porta San Giovanni si estende a un miglio fuori porta Angelica, la Roma dei Prati di Castello, la Roma del quartiere Spithover, la Roma per cui fra breve oltre ponte Molle si creerà un nuovo Trastevere, e poi quando si saranno stupiti, come si stupiscono periodicamente tutti i giornalisti romani, contro i peccati architettonici, contro le storture ornamentali, contro gli errori di estatica, si mettano una mano alla coscienza e dicano pure, che tanto non ci rimetteranno nulla:

Ecco una bella prova di coraggio, di energia giovanile per un paese. Dove era tutto questo diciotto anni fa?

Ma così dicendo involontariamente i signori corrispondenti esteri cadranno in una scusabile inesattezza. Essi avrebbero dovuto chiedere: Dove era tutto questo dieci anni fa?

Perchè il titanico lavoro è cominciato veramente da dieci anni, perchè Roma prima di pigliare lo slancio per gareggiare con le città moderne di attività, ha sentito il bisogno di equilibrarsi nella nuova vita, perchè nonostante gli errori di ogni tirocinio, in questo la vecchia, la grande città non ha dimenticato di essere stata maestra ai popoli anche di quella difficile dottrina che è il senso pratico.

Non c'è dubbio che i signori corrispondenti, massime stranieri, massime temporalisti, manderanno ai loro giornali lunghissime descrizioni della visita dell'Imperatore al Pontefice, non trascurando le più sottili indagini del cerimoniale, alla occasione andando a riscontrare nel Moroni le ragioni delle quistioni di etichetta e almanaccando sugli argomenti del colloquio privato fra la Maestà di Guglielmo II imperatore e la santità del Papa Leone XIII. E così facendo essi avranno certo diritto ai ringraziamenti dei lettori e alle noterelle laudative del direttore al principio e alla fine dei loro articoli elaborati. Ma se vorranno anche meditare una sincera lode dalla gente imparziale di tutti i paesi - ce n'è ancora, grazie a Dio - diceano ognuno nella loro lingua, ripetano sotto tutte le forme, che non diranno altro che la verità!

« Oggi abbiamo assistito a uno dei più memorabili fatti del mondo moderno. Guglielmo II è andato al Vaticano, circondato dal rispetto simpatico dei cittadini d'ogni maniera e dei forestieri convenuti a Roma che in questi giorni è la sede di un congresso di nazioni; nè il minimo fatto spiacevole ha turbato questa grande solennità, durante la quale l'imperatore protestante, capo riconosciuto dell'unità germanica, ospite e alleato del Re d'Italia, capo riconosciuto dell'unità italiana, ha visitato in pompa magna il Santo Padre, capo riconosciuto della cattolicità. Roma è una grande città in cui il potere civile e il potere religioso possono stare ad agio, senza intralciarsi vicendevolmente nel compimento del proprio ministero. Viva Roma, viva l'Italia! »

Vorranno i signori corrispondenti accettare l'umile consiglio che ora dar loro l'Ufficio Veritas? A ogni modo era nostro dovere di scrivere questa circolare con la quale ecc. ecc.

Direttissimo
IL BANCO PARLACHIARO
Capo dell'Ufficio Veritas.

Al Signor
Numerose Vaniglorier, corrispondente straordinario dell'*Echo du Peuple* de Château-tin-ard.

E per l'estensione agli altri corrispondenti
TIPPO-TIP.

(1) A onor del vero, rammentiamo ai nostri lettori che è stato il proto del *Fanfulla*.
N. d. R.

IL VIAGGIO DELL'IMPERATORE

PIETROBURGO, 9 — Il *Journal de Saint Petersbourg* dice che sembra molto inverosimile la supposizione di alcuni giornali che l'imperatore Guglielmo si proponga di adempiere a Vienna e a Roma impegni presi verso la Russia riguardo agli affari di Bulgaria.

Secondo gli organi ufficiali è lecito ammettere che lo scopo delle visite dell'imperatore è di constatare solennemente i buoni rapporti con quelle Corti e le intenzioni pacifiche del nuovo regno; poichè non può trattarsi di negoziati intorno a questioni speciali.

A Peterhoff continua il *Journal*, l'imperatore si era reso delle intenzioni pacifiche della Russia, ed egli avrà senza dubbio cercato d'inculcare questa convinzione alla Corte di Vienna e farà altrettanto a Roma se lo crederà necessario; ma in ogni caso, ciò non risulterebbe da nessuna sorta d'impegni.

VIENNA, 9. — La partenza dell'imperatore Guglielmo da Mersenschlag è fissata per domani all'1 pom.

BERLINO, 9. — Si dice che il conte Douglas si recherà a Roma durante il soggiorno dell'imperatore Guglielmo.

NEUBERG (Stiria), 10. — Gli imperatori Francesco Giuseppe e Guglielmo e gli arciduchi sono giunti alle 11 30 antimeridiane accolti dalla popolazione, e ripartiranno verso mezzodì

CORRIERE POLITICO

Stavera l'imperatore di Germania metterà piede in terra italiana.

Lo metterà a Pontebba, vale a dire in un punto ove il distacco fra le due nazionalità, l'italiana e la tedesca, si produce con tale una bruschezza, da non avere per quanto io sappia, riscontri.

Il passo d'un torrente, il Fella, distingue nettamente due regioni, due idiomi, due popoli.

Al di là di qua passo: Pontafel; al di qua: Pontebba.

Fra gli: *Hoch!* della riva tedesca ed il: *Viva!* dell'italiana la distanza d'un breve ponte non farà che un solo grido, e l'imperatore si crederà allo stesso tempo in Germania ed in Italia.

Peccato che alla Pontebba egli arrivi a sera tarda. Qualche ora prima avrebbe veduto uno di quei tramonti che il sole non ha che in Italia.

Lo vedrà invece a Roma: ad ogni modo la Venezia gli offrirà lo spettacolo dell'alba, co' suoi trionfi di rose, co' suoi risvegli che paiono resurrezioni d'ogni cosa.

Io mando all'augusto viaggiatore, a Pontebba, auguri e saluti.

Pontebba, durante molti secoli è stato uno di quei passi, che la tradizione locale battezzò latinamente: *porta barbarorum*. Gli ultimi che vi ripenetrarono da barbari furono... Ma non evochiamo il passato. Ricordiamo che se Pontebba ha una ferrovia, l'ha avuta per patto espresso della pace fra l'Austria e l'Italia.

Da allora in poi, quel passaggio là avrebbe dovuto mutar nome.

E se lo si chiamasse *Porta amicorum*?

L'imperatore Guglielmo, che si viene di là, in questo ribattesimo, sarebbe naturalmente il padrino.

×

Dalla *Riforma*:

« È corsa voce che il governo abbia, con

circolare alla Camera di commercio, chiesto il loro parere sulla convenienza di riprendere le trattative per la conclusione di un patto con la Francia e che le Camere abbiano risposto affermativamente.

« La notizia è inconsistente. »

Proprio inconsistente?

La *Riforma* più sotto conferma una circolare del marzo passato. Il governo con essa domandava notizie alle autorità Camere sugli effetti immediati del nuovo regime doganale.

Ce l'abbiano risposto le Camere non so, ma potrebbero benissimo essersi pronunciate nel senso che la *Riforma* dichiara inconsistente.

Non so perchè fra le nostre Camere di commercio non ve ne possa essere stata qualcheduna a pronunciarsi, per esempio, come quella di Lione.

Del resto, si capisce: al momento per noi è questione d'amor proprio non fare il primo passo. Se è questo che la *Riforma* ha voluto dire, siamo perfettamente d'accordo. Lo siamo tanto, che io faccio mie le sue conclusioni, e dopo averle trascritte come segue:

« Il nostro governo è, oggi come sempre, animato dalle migliori disposizioni; ma oggi non più di prima, non si ritiene autorizzato a sacrificare gli interessi del paese alla smania d'un accordo per che sia. »

« mi sottoscrivo.

— — — ✕

L'Opinione vorrebbe veder chiaro nell'affare degli arresti avvenuti a Palermo. Respinge l'ipotesi d'una vasta congiura contro la sicurezza dello Stato; e crede più verosimile quella rifritta da qualche giornale, che, cioè, approfittando della crisi economica, si stesse organizzando una vasta associazione di malfattori a scopo di rapine e di ricatti.

Sono anch'io di questo avviso: ma ad ogni modo vorrei udire la parola del governo.

Certo le prove fure criminali non vogliono essere messe in piazza. Ma un cenno parlamentare non le pregiudicherebbe di certo. Nuocerebbe, non fosse altro, a mettere al silenzio que' preti sragionevoli a cui giova lasciar credere che l'istituzione italiana possa correre qualche pericolo.

Quei preti sragionevoli si possono dunque cercare altri alibi, e per questa volta rinunziare a un *ricorso di belgiuoggio!*

— — —

Assennata la *Politische Correspondenz* che l'onorevole Crispi ha risposto con una lettera cortesissima al conte Kalnoky pregandolo d'essere interprete, presso l'imperatore, della sua gratitudine per il conferimento della Gran croce dell'Ordine di Santo Stefano.

A proposito di decorazioni.

Ferve polemica tra la stampa ungherese ed austro-tedesca perchè l'imperatore Guglielmo non ha conferito alcun ordine al conte Taaffe, presidente del Consiglio austriaco, mentre il signor Tisza fu decorato.

Ora si annunzia da Vienna che la decorazione al Tisza fu conferita, perchè l'imperatore Guglielmo ha vivo sinpatia per lui e per la sua politica; inoltre l'Ordine dell'Aquila Nera sarebbe stato conferito a questo quasi a compenso della non andata dell'imperatore in Ungheria e finalmente perchè Tisza sostiene molto più di Taaffe, l'alleanza tedesca.

Povero Taaffe, è spacciato. La croce del Tisza è evidentemente quella che dovrà sorgere sulla sua tomba di ministro.

✕

Da Stoccolma si ha che le elezioni complementari al Rikstag diedero risultati protezionisti-conservatori.

Su 24 sezioni, 20 furono ad essi favorevoli che guadagnarono così 14 seggi.

In Norvegia invece, nel collegio di Ostfinnmarken, in Siberia ottenne la vittoria.

Ora lo Storting norvegese conta 82 membri. Di questi, 13 appartengono alla destra, 22 ministeriali, 18 di sinistra.

✕

Il primo espulso dalla Francia fu, come ho già detto, un Bottmann, tedesco.

Egli ha trovato un riscontro, ma nel Belgio. Il cittadino Canvière, francese, che era andato a Bruxelles a far propaganda socialistica, ne fu bellamente espulso e rimandato, coi gendarmi, alla frontiera.

Così anche la Francia avrà avuto il suo Bottmann.

Verrei sapere dal signor Goblet di che sapore sia la sua famosa legge di ostracismo. Costretto, come fu, a rimangiarsela nel cittadino Canvière, egli dev'essere in caso di appagare questo mio desiderio.

Don Peppino

Feste Ateniesi

ATENE, 9. — La Camera è convocata per il 25 corrente.

Le feste in occasione del venticinquesimo anno di regno del Re cominceranno il 31 corrente. La Regina è attesa il 17.

Il principe ereditario giungerà probabilmente a bordo di una nave da guerra tedesca.

Gli sponsali del principe Giorgio colla figlia del duca di Chartres sono considerati come certi, malgrado le smentite dei giornali esteri.

La colonia macedone, che acclamò ieri, il Re e la Macedonia, prepara una grande manifestazione per protestare contro le persecuzioni dei Bulgari in occasione del giubileo reale.

UN'OCCHIATA PER ROMA

Gli scommettitori a favore del tempo bello si sono alzati oggi di malumore.

Non domandano più ai poveri: constatano malinconicamente che gli ombrelli si aprono e si chiudono con affannosa vicenda, e che siamo in un periodo di alti e bassi atmosferici, preparatori di sorprese inaspettate.

— Che ne pensa lei? — ho chiesto stamani a un egregio professore incaricato delle osservazioni meteorologiche.

— Eh, mio caro, non si può esser dubbio. È un'area quasi uno di pressione atmosferica. A Mosca è 760 a Brest 760, a Venezia 761 i venti forti soffiano lungo un punto cruciale, giranti settentrionale al nord, e si annunziano freschi fra sud e sud-ovest al sud. Notate anche quest'altra cosa: che i venti sono forti intorno al terzo quadrante centro sud, e che il barometro al centro è di 760. Non vi par chiaro?

— Ma è chiarissimo! — ho risposto io stringendo con effusione le due mani al cortese meteorologo e ho ben detto la colonia, che rispondo con tanta lucidità e con tanta precisione a chi vuol sapere se piove.

Intanto, mentre scrivo, la barometrica di Montecitorio obbedienza non so bene se ai venti del terzo quarto del quarto quadrante, gira stridendo con le punte a tramontana, e a fra le squarciate nuvole il solo gaiamente illumina la barba profetica di San Paolo in piazza Colonna. Mi pare il caso di profittare di questa tregua di Dio, e portare il lettore alla stazione delle strade ferrate per vedere i preparativi.

△

A buon conto fino da ieri è stato scoperto l'egregio monumento agli Eroi di Dogali: quattro mesi di lavoro continuo per alzare di qualche metro il basilio centrale, e per scolpire sulle quattro tavole in bronzo, a lettere d'oro, i nomi degli ufficiali, dei sottufficiali e dei soldati morti in battaglia. C'è una cosa di buono nel monumento sinceramente la mancanza d'un epigrafe. Gli scrittori ufficiali del municipio non han trovato modo, che potesse aver degno de' sacrifizi nostri, la commissione di [illegible] architettonico non aveva nulla, al [illegible] letterario. Ne rendo grazie alla buona memoria rappresentanza municipale.

△

Il grande baldacchino di prospetto alla facciata della stazione, non è che l'assaggio di quel che sarà domattina. I lunghi pali che lo sostengono già cominciano a formare il velario annerato, senza garbo di un intrecci giganti che stanno lì bravi per una ora buona pompeo. Il resto col baldacchino sarà tutto dorato con l'aquila garrente a in mezzo, e andeggianti ai lati vedremo gli stemmi di trentasei città tedesche.

Le statue equestri sono otto, e gli otto cavalieri Amazzoni che attendono di stagnatelli di legno, rigidi e immobili in [illegible] ne sul ferro brunito, e [illegible] vivere degli vivi calate sugli occhi che non si sono, paiono classiche le insegne d'una città italiana. Le prescelte sono Firenze, Napoli, Venezia, Milano, Torino, Genova, Bologna, Palermo.

L'effetto di questa coreografica cavalcata che sta ferma, sarà forse grandioso: e con un po' di buona volontà si potrà dare ad intendere all'augusto imperatore che si tratta di fenomenali cavalli veri, e di guerrieri antichi nelle lucenti armature di carta pesta. Tutto sta che la carrozza imperiale attraversi rapida il baldacchino, e l'illusione sia completata dalle avvenenze delle bambine, dal barbaglio delle vere armi dei soldati veri, dal buio favoloso delle migliaia di persone plaudenti, e dal vivace entusiasmo delle acque odorati nella nuova fontana.

△

Perchè anche l'aria Marcia entra nelle feste per quel che cosa

A buon conto, in questi tre giorni di prova i duri abbronzati e le anche dei quattro leoni di gesso hanno gagliardamente resistito al getto continuo: non m'è riuscito di osservare la più lieve screpolatura in quel bronzo bugiardo. Venerdì tutto questo gran fiume d'acqua [illegible] alle quattro fontane e che spandono nella [illegible] interno l'abbondante volume, fu [illegible] veghissimo quel padiglione arcuato d'acqua, che si rompe e si fonde con le circostanti colonne, e nel sotto più alto, appartenente e non so che si solleva a parecchi metri. Forse una maggiore pressione sarà data di quali, e se il solo complemento si vorrà mettere nella parma, il bello spettacolo dell'ingresso sarà addirittura imponente. Sul semicerchio delle urbane ad'orse in [illegible] interno alla piazza, e con la magica prospettiva discendente della via Nazionale.

È compiuta da ieri la decorazione del palazzo Massimo a piazza di Termini, e la nuova fabbrica costruitagli dietro fa pompa dei suoi strani colori di mattoni pesti. Restano ancora in piedi la porta monumentale della fontana, e vista di scancio dalla piazza della stazione somiglia a un praticabile da teatro, decorato dagli inservienti di scena. Ma spariranno [illegible] anche quella, e i [illegible] orientale e meridionale della stazione riceveranno [illegible] scoperti, faranno pensare ai forestieri che arrivano e partono, se non sia quello per avventura un immane portico fiorato di circolazione e latte, che tutti abbiano il diritto di sbucconcellare.

Che volete: quest'alma Roma è un cosi strano miscuglio, architettonico di grandiosa e di meschino, di monumentale e di pittoresco, che l'aumentazione continua di vecchie costruzioni il passo a nuove è quasi altro che estetiche; e fino ad un certo punto io comprendo gl'imbarazzi degli esperti organizzatori di feste pubbliche, che devono lottare con i memorabili avanzi d'una gloria artistica tramontata, e col barbarismo industriale moderno.

△

Proseguiamo la nostra occhiata ai preparativi.

L'addobbo di via Nazionale è ancora allo stato [illegible]. Ma quando la [illegible] sarà [illegible] corretta [illegible], correggo veloci i preparativi degli [illegible] addobbatori collocando gli [illegible] e le [illegible] di [illegible] con [illegible] di [illegible] rare. In generale sono [illegible] e il nome di una città italiana. Stasera o domattina avremo [illegible] buoni e han [illegible], saranno tappezzati i palchi, come già va comprendosi di bellissimi arazzi in parete di spalliera all'elegante palco della Banca Nazionale; nel posto dei lampioni a gas sono già collocati i vitigni di quattro fiammelle ciascuno: sì che di giorno come di sera la via Nazionale sarà stupenda a vedersi: la sera specialmente, con la sfavillante duplice striscia di luci in curva, che danno immagine delle corde correggenti un fantastico ponte attraverso un fiume che non si vede.

Dalla salita di Magnanapoli alla piazza del Quirinale l'identico addobbo sarà ripetuto stasera; e l'imperiale corteggio salendo la breve erta, avrà come sfondo e ultima meta la bellissima fontana, con i due cavalli attribuiti a Fidia e a Prassitele.

Attorno al punto di dove l'imperatore farà l'ingresso in Roma, in quei nuovi quartieri della città piena d'aria e di luce che il panorama delle colline e dei monti vaghissimamente circonda, è un fervido lavorio di costruzioni che a poco a poco si riprendono, è un seggere quasi improvviso di nuovi quartieri, è un altro scaffinato declivio di strade e di piazze, di cui due anni fa non si sarebbe neppure lontanamente immaginata la rapida apparizione. Se visitata Roma officiale, venisse in mente all'imperatore di sorprendersi fino ai più remoti quartieri, egli si persuaderebbe coi propri occhi che le barzellette del sopravvivere e le facezie del restare e del non restare dove siamo, e simili benissimo, sono facilmente aberrazioni di cervelli inciviliti.

E per oggi basta. La regale Roma, vestita a festa, diventerà ancora per pochi giorni una Roma imperiale; ma l'erba e la solitudine cresciute di secolo in secolo attorno al Palatino, dicono chiaramente che non si tratta più d'una Roma cesarea. È finita l'era delle conquiste; e la nuova Via Sacra, che vedrà domani l'imperatore di Germania e il Re d'Italia passare attraverso migliaia e migliaia di liberi cittadini plaudenti, non avrà forse gran che da invidiare ai tempi nei quali i trionfatori salivano al Campidoglio.

Don

CONGRESSO DEGLI IGIENISTI

BOLOGNA, 9. — Oggi, il terzo Congresso degli igienisti italiani ha chiuso i suoi lavori, che compresero la discussione del progetto di legge sanitaria già votato dal Senato e che il Congresso approvò con leggiere modificazioni.

Il Congresso si riunirà fra tre anni.

Nella seduta odierna, il Congresso ha votato ringraziamenti a S. M. il Re, come patrono della Società italiana d'igiene, al presidente del Consiglio, onorevole Crispi, per il liberale impulso dato alla politica sanitaria, e all'onorevole ministro Bacelli, per l'interessamento dato agli studii d'igiene.

ROMA

10 ottobre.

Notizie di corte.

Domani sera alle sette e mezzo vi sarà al Quirinale il primo pranzo al quale prenderà parte S. M. l'imperatore di Germania.

La tavola per quarantotto coperti sarà preparata nella nuova sala da pranzo dipinta il recente dal pittore Brugnoli.

Avranno luogo al pranzo oltre i sovrani e principi reali, le grandi cariche della corte, il seguito dell'imperatore e gli ufficiali di servizio presso il Re e i principi.

Gli altri ufficiali e dignitari della casa reale e delle case reali pranzeranno a un'altra tavola che sarà preparata in una sala a terreno del palazzo.

Il gran pranzo di gala avrà luogo, come [illegible] e [illegible] sera, e la tavola [illegible] di cavallo sarà preparata con centotrenta coperti nel salone da ballo.

* *

Ieri partirono per Pontebba il maggior generale Lanza, aiutante di campo generale di S. M. il Re e il maggiore Apresso, aiutante di campo, i quali sono stati posti a disposizione di S. M. l'imperatore, e lo accompagneranno a Roma.

Il tenente generale Driquez, comandante l'VIII corpo d'armata, accompagnerà egli pure a Roma l'imperatore.

Il tenente generale Pianell, comandante del V corpo d'armata, lo accompagnerà sino a Verona.

* *

Domani alle sei, cioè appena il corteo imperiale giungerà al Quirinale, all'imperatore saranno fatte le presentazioni.

S. M. il Re lo accompagnerà nell'appartamento di ricevimento, ove si troveranno S. M. la Regina, la duchessa d'Aosta, la duchessa di Genova madre e la duchessa di Genova Isabella con le loro dame d'onore, dame di palazzo, dame di corte e gentiluomini del seguito.

Le presentazioni, naturalmente, saranno fatte da S. M. il Re.

Poi avrà principio il gran ricevimento ufficiale dei grandi dignitari dello Stato, che saranno introdotti dal conte Ginnetti, primo maestro delle cerimonie, coadiuvato dagli altri cerimonieri.

L'ordine delle presentazioni sarà il seguente:

Cavalieri dell'Ordine supremo della SS. Annunziata presenti in Roma;

Presidente del Senato e Presidente della Camera dei deputati;

Presidente del Consiglio dei ministri e ministri segretari di Stato;

Ministri di Stato;

Sottosegretari di Stato;

Il generale comandante il corpo d'armata e l'ammiraglio;

Presidente del Consiglio di Stato;

Primo presidente e procuratore generale della Corte di Cassazione;

Presidente della Corte dei conti;

Ministro della R. Casa, il primo aiutante di campo generale di S. M. il Re e il Presidente del supremo tribunale di guerra e marina;

Generale comandante la divisione militare di Roma;

Il prefetto, il sindaco e la giunta municipale di Roma.

* *

Le Loro Altezze il duca e la duchessa d'Aosta e la duchessa di Genova madre dovevano arrivare alle 11 di col diretto della Alta Italia, ma il treno è arrivato con due ore di ritardo, causa l'ingombro delle stazioni lungo la linea.

Alla stazione si sono recati ad incontrare gli augusti parenti il Re, la Regina, il Principe di Napoli, accompagnati dalla Corte, vi erano pure il generale Pallavicini, comandante il corpo d'armata, il generale d'Oncieu, le dame della Regina principessa Pallavicini, principessa di Venosa, duchessa Sforza-Cesarini, contessa di Santa Fiora e marchesa Calabrini, il prefetto marchese Gravina, il marchese Guiccioli, il reggente la questura cavalier Tunisi e le altre autorità.

S. M. il Re è uscito quasi subito dalla stanza per incontrare il duca d'Aosta. Sono montati nella *vittoria* che Sua Maestà aveva fatto trovare sul posto e se ne sono andati per conto loro in giro per la città, salutati dalle acclamazioni della folla che era numerosissima.

Poi si è formato il corteggio reale composto di sei carrozze così disposte:

Prima carrozza di servizio.

Generale Torsaghi, aiutante di campo generale di S. M., tenente colonnello Canera di Salasco aiutante di campo di S. M., marchese Paolo Tolomei maestro di cerimonie di S. M. marchese Niccolini gentiluomo di corte di S. M. la Regina.

Prima carrozza reale.

S. M. la Regina, e S. A. R. la duchessa d'Aosta.

Seconda carrozza.

S. A. R. la duchessa di Genova madre e S. A. R. il principe di Napoli.

Terza carrozza.

S. E. la marchesa di Villamarina dama di onore di S. M. la Regina la contessa Marcello dama di palazzo di S. M. la Regina, S. E. il [illegible] e Visone maestro della R. Casa, S. E. il generale Pasi primo aiutante di campo generale di S. M. il Re.

Quarta carrozza.

La marchesa Di Rora dama della duchessa d'Aosta, la contessa Gozzi di dama della duchessa di Genova, il marchese di Villamarina, il cavaliere Radicati cavaliere d'onore di S. A. R. la duchessa d'Aosta.

Quinta carrozza.

Il conte Gazzelli cavaliere d'onore della duchessa di Genova, il colonnello Ozio governatore del principe di Napoli, il colonnello conte Re il sig. aiutante

Sesta carrozza.

Il maggiore navale [illegible] Nort-Bernard aiutante di campo del duca d'Aosta, il capitano conte Sanna di Cellamo, 14, il capitano Franzini addetto alla casa del principe di Napoli.

Molti applausi hanno salutato il passaggio della Regina e della duchessa d'Aosta. Tutti sono rimasti gradevolmente impressionati della elegante figura e del viso leggiadro della giovane duchessa d'Aosta, che però lasciava una pesante toeletta che nascondeva un po' troppo le sue belle linee.

Aveva in capo un grazioso cappellino da viaggio e guarnito di *pompons* cenere che le stava a meraviglia.

Molta gente era schierata anche in via Nazionale e del Quirinale.

I duchi d'Aosta e la duchessa di Genova madre si sono recati poi al palazzo della Consulta, ove era preparato l'appartamento al primo piano.

* *

Alle 5 sono giunti in Roma col diretto di Firenze (pure in grande ritardo) le Loro Altezze il duca e la duchessa di Genova, ricevuto alla stazione dalle autorità.

I reali hanno preso alloggio all'albergo Bristol.

* *

Domattina il duca d'Aosta si recherà al ministero della guerra per fare la visita di dovere al ministro della guerra, e S. A. il duca di Genova si recherà ad ossequiare il ministro della marina.

* *

Il municipio ha disposto che un picchetto di guardie municipali faccia il servizio d'onore al palazzo della Consulta e all'albergo Bristol ove alloggiano i duchi di Genova.

VANDALO.

LE PRESCRIZIONI PER DOMANI.

Il sindaco di Roma avverte che domani dalle ore 2 e mezzo pomeridiane fino a che durerà l'allegrezza del pubblico, sarà sospeso il transito dei veicoli nel viale Principessa Margherita fino a via Gioberti, nelle vie Manin, Cavour, D'Azeglio e Viminale fino a via Principe Umberto, in piazza delle Terme fino a via Volturno, in via Cernaia, in via Goito, nell'Esedra e in via delle Terme in piazza San Bernardo, in via Nazionale fino alla Pilotta, nella via e nella piazza del Quirinale, e nella via Venti Settembre fino alla piazza di San Bernardo.

È parimente proibito ai veicoli di fermarsi nella strada che [illegible] in via Nazionale.

I pedoni saranno liberi di circolare e di stazionare [illegible] dietro il cordone delle truppe.

Il servizio dei tramways sulle linee di San Giovanni e di via Nazionale sarà sospeso fino ad avviso degli agenti comunali.

Le vetture dirette in partenza alla stazione ferroviaria dovranno passare per le vie di San Nicolò da Tolentino, Finanze, Pastrengo Cernaia e Volturno e fermarsi allo sbocco di via Solferino.

In tutte le località sopraindicate è vietato qualunque ingombro del pubblico suolo.

LE CARROZZE DI GALA DEL MUNICIPIO.

Le carrozze di gala, nelle quali la rappresentanza del municipio si recherà venerdì a fare omaggio all'imperatore di Germania, sono in numero di sei.

La prima, cosidetta la *berlina*, riservata specialmente per il sindaco e per i principali assessori, si distingue per maggiore ampiezza e per maggiore eleganza delle altre. Essa è contornata da otto lumi ed è rivestita all'interno di stoffa bianca e celeste ad arabeschi in oro. Il sopertone della cerra è di uguale stoffa, con ai lati una corona d'alloro dorato e contornate le lettere S. P. Q. R. Al disotto della serpa è un trofeo dorato recante in mezzo lo stemma di Roma. Nella cassa della *berlina* è raffigurata in oro un'aquila sola ad aperto. Sugli sportelli sono dipinte figure allegoriche alternate con putti che recano labari e corone. Gli angoli sono ornati di fregi d'oro sormontati da quattro aquile. Le maniglie in metallo dorato, dello stile dell'impero, ha nel mezzo di ciascun lato l'aquila romana.

La seconda carrozza è più semplice ed è addobbata all'interno con stoffa bianca e blu. Negli sportelli è raffigurata Roma coi gonfaloni dei dodici rioni, e il sopertone della serpa porta ai due lati lo stemma di Roma che è pure ripetuto sotto la serpa nel trofeo che adorna il timone.

La terza carrozza, ancora più semplice della seconda, è rivestita internamente di stoffa bianca, e reca negli sportelli un trofeo sullo stemma di Roma e le quattro fiaccole bandiere dei rioni.

Queste tre carrozze furono fabbricate nel 1868 dai fratelli Zelioni di Roma e costarono allora 30000 lire.

Le altre tre sono quelle che il municipio fece fare or non è molto tempo per le venute degli sposi duchi di Genova.

I finimenti sono in cuoio nero con ornamenti in bronzo dorato.

LE PRESENTAZIONI ALLA STAZIONE.

All'arrivo dell'imperatore Sua Maestà il Re gli presenterà a fianco Sua Eccellenza il presidente del Consiglio, onorevole Crispi, il tenente generale marchese Pallavicini di Priola, comandante il IX Corpo d'armata, il tenente generale D'Oncieu de la Batie, comandante della Divisione militare di Roma, il prefetto marchese Gravina ed il funzionante da sindaco di Roma, marchese Guiccioli.

I GIORNALISTI ALLA STAZIONE.

Fu disposto che un rappresentante dei giornali politici di Roma, personalmente conosciuto dall'autorità, possa entrare nella stazione, passando dal viale Principessa Margherita.

GLI ALLOGGI DEI PRINCIPI.

Durante la loro permanenza in Roma, il principe Amedeo di Savoia e la principessa Letizia, sua sposa, alloggeranno nel grande appartamento di gala della Consulta.

S. A. R. la duchessa di Genova madre alloggerà pure alla Consulta nelle sale di ricevimento del ministro, in compagnia della contessa Gazzelli, sua dama di palazzo.

I duchi di Genova prenderanno alloggio al primo piano dell'Hôtel Bristol.

S. A. R. il principe Enrico di Prussia ed il gran maresciallo di corte von Liebenau saranno ospitati al Quirinale in un appartamento della Manica Lunga, in prossimità di quello dell'imperatore.

Il conte Herbert di Bismarck, il dottor Lucanus consigliere di Stato, il maggior generale von Rauchtan, il medico di corte dottore di Lauthold, gli aiutanti di campo generali dell'imperatore ed il maresciallo di corte avranno la loro dimora alla palazzina reale di via Venti Settembre.

La contessa Lucerna di Rora, dama della principessa Letizia, alloggerà al palazzo San Felice.

Il conte Gazzelli, gentiluomo della duchessa di Genova madre, alloggerà al nuovo Hôtel Royal, dove pure prenderanno alloggio le altre persone del seguito di S. M. l'imperatore.

LE INFORMAZIONI PER LA STAMPA.

Il municipio ha disposto che durante le feste in una delle sale del palazzo Senatorio in Campidoglio sia stabilito un ufficio speciale di informazioni per la stampa cittadina e pei corrispondenti dei giornali stranieri.

Quest'ufficio rimarrà aperto dalle 8 del mattino alle 8 della sera.

Ne avranno la direzione il cav. Vittorio Baccelli e il signor Orazio Antonelli, segretari dell'amministrazione comunale.

PER L'ILLUMINAZIONE DEL FORO ROMANO.

La sera dell'illuminazione del Foro, l'imperatore muoverà dal Quirinale e passando per la via Nazionale, via Depretis, piazza dell'Esquilino, Santa Maria Maggiore, via Merulana, via San Giovanni, Colosseo e Arco di Tito giungerà nelle sale della biblioteca dei Cesari al Palatino, d'onde scenderà sul palco reale.

Coloro poi che vorranno godersi l'illuminazione — e saranno parecchie diecine di migliaia — avranno libero accesso per l'ingresso del Foro, per la via della Consolazione, per quella che attraversa il Foro stesso e per l'altra che fiancheggia la chiesa di Sant'Adriano.

GLI STUDENTI UNIVERSITARII

che avevano deciso di prender parte al rice-

vimento, pare che non vi andranno più. La ragione di questa astensione starebbe nel fatto che avendo il Consiglio accademico universitario chiesto un posto distinto nel luogo del ricevimento, e non avendo ricevuto nessun invito, ha preso la risoluzione di astenersi. La rappresentanza degli studenti farà per conseguenza altrettanto.

L'ARRIVO DEI FORESTIERI.

In questi giorni si può dire che Roma subisce una vera invasione. Tutti i treni giungono tirati da due locomotive, e sempre in ritardo. Si calcola che i viaggiatori arrivati coi biglietti di ribasso supererebbero già a tutto ieri i diecimila.

Ieri furono attuati tre treni più del consueto: due sulla linea di Pisa, e uno su quella di Firenze. Stamattina alle 7 è giunto un altro treno speciale da Pisa.

TI TTI GLI UFFICI POSTALI

di questa città, domani, giovedì, 11, resteranno chiusi dalle 2 30 alle 5,30 pomeridiane.

L'ufficio di Cassa e quello centrale dei vaglia, i quali normalmente si chiudono alle 4 pomeridiane, domani limiteranno il loro orario alle 2 1/2 pomeridiane.

LA CAMERA DI COMMERCIO

nella seduta di ieri ha stabilito che la presidenza della Camera stessa presenti a Sua Maestà imperatore i suoi omaggi nel modo che parrà più opportuno. In pari tempo ordinava che la Borsa sia chiusa nelle ore pomeridiane di domani, giorno dell'arrivo, e parimenti chiusa rimanga tutto il giorno 12, per la grande rivista militare.

AL VATICANO.

In dipendenza del Pontefice, in onore all'imperatore di Germania, il giorno 12 al Vaticano rimarranno chiusi tutti gli uffici.

LA PASSEGGIATA DELLE BANDIERE.

Il fior di una grande passeggiata popolare col bandiere va guadagnando terreno. Qui si formata una Commissione, la quale ha poi in sua residenza nella sala della *Vigilanza elettorale*, ed ha mandato una circolari agli invito alle Associazioni, molte delle quali hanno risposto dando la loro adesione.

Immediato ha connesso i gruppi dei rioni ed il corteo si formerà lunedì sera a piazza del Popolo, e di là alle 8 prenderà la mossa pel Quirinale.

LA COLONIA GERMANICA.

La colonia germanica residente in Roma ha stabilito di presentare all'imperatore, nel giorno in cui verrà da esso ricevuta, un indirizzo coperto di moltissime firme, fatto ad iniziativa dei soci del Circolo tedesco.

Testo di questo indirizzo nella sua traduzione letterale è il seguente:

« Maestà imperiale.

« gran giubilo e entusiasmo desta la venuta Vostra Maestà imperiale nei cuori del Circolo degli artisti tedeschi e in tutti i suoi della Germania domiciliati in Roma.

« ati nelle diverse provincie della gran pat germanica, anche in Roma trovarono in si tempo forte il vincolo della loro u ni nell'affetto verso la patria e nel prendere agli avvenimenti lieti e tristi che qu commossero.

« esempio d'intima indimenticabile gioia il m che si giorno d'oggi in questa capitale Roma, di cui sono capiti riconoscenti pesa esprimere il loro fedele attaccamento alla tria e la loro profonda devozione e pienitto rispetto verso il suo magnanimo regnamento cui è Vostra Maestà imperiale

« le più sceglie benedizioni di Dio accompagnino la vostra imperiale Maestà cono a salute e gloria della gran patria genina

« lla profonda devozione

« I Tedeschi residenti in Roma ».

(*Seguono le firme*)

IL COMANDO DEL 1.MO D'ARMATA.

Alle ore 2 si comunica dal corpo d'armata il tenente generale Nicolis di Robilant ha ricevuto gli ufficiali generali e superiori della sua divisione.

Erano venuti, fra altri, il generale Lodi-Fe ix ispettore degli alpini, il generale Tornaforti ispettore dei bersaglieri e comandi dei bersaglieri e degli alpini

LE RAPPRESENTANZE.

Appena si ebbe la certezza che l'imperatore e Guglielmo è stato stabilito che la rappresentanza della Associazione patriottiche di intendono assistere all'arrivo dell'imperatore, debbano schierarsi in piazza della Stazione, dietro la truppa, nel tratto fra la vittoria e la via Cavour.

ARRIVI DI TRUPPE.

Sono arrivate in Roma, per prendere parte alla rivista, la brigata granatieri di Pavia e la brigata granatieri delle Puglie; i battaglioni 2, 4, 6, 7, 10 e 11 bersaglieri; i reggimenti 2, 3, 5, 7 alpini; il reggimento cavalleggeri Guide, una brigata zappatori del genio e alcune brigate di artiglieria.

I PALCHI PER L'ARRIVO.

Mentre che si botteghino del teatro Valle vendono i biglietti dei palchi che stati costruiti presso la chiesa di Santa Maria degli Angeli e nel gran viale alberato presso il bal Mabille medioevale.

Si dispongono nuova corsa domenica

I BIGLIETTI PER LA RIVISTA.

Vendita dei biglietti per assistere alla rivista a Centocelle è già incominciata. Sappiamo intanto che ai botteghini dei teatri si vendono i biglietti delle tribune dalle fatte costruire dalla benemerita Congregazione di carità, e sono in tribune migliori. Ciascheduno biglietto costa venti lire, e porta un numero d'ordine.

Chi non vuole rimanere in terra, si affretti ad andare al teatro Rossini.

AL PALAZZO CAPRANICA

in via Valle ove ha sede l'ambasciata prussiana presso la Santa Sede, si recherà venerdì a mezzogiorno l'imperatore di Germania col suo seguito.

Farà colazione all'ambasciata e saranno invitate alcune notabilità ecclesiastiche e diplomatiche.

Nel cortile del palazzo sarà pronta la carrozza dell'imperatore, tirata da quattro cavalli.

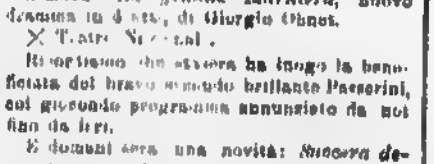
Siccome le due pariglie non possono girare nel cortile, la pariglia di volata sarà attaccata nel portone.

Il seguito prenderà posto nelle altre carrozze imperiali.

Rimasti le vetture dell'imperatore attaccate ai cavalli venuti ieri da Berlino, hanno fatto un lungo giro per la città da S. Pietro al Quirinale.

Curiosissimi i tipi degli staffieri che vestivano il costume tedesco.

Quando l'imperatore lascierà il palazzo Caprarica, sarà scoperta nell'androne del marchese Caprarica una lapide commemorativa.



Al Fagiano. — Salvatore Martinetti, proprietario del ristorante in piazza Colonna, ha aperto un altro stabilimento con salone e sale riservate per società in piazza Barberini, angolo via Tritone, e via Sistina. Questo nuovo ristorante oltre all'eleganza del locale e del servizio accoppia una squisita cucina, ed una vera correntezza di prezzi. Fa anche servizio a domicilio.

È DA AFFITTARSI il piano nobile del Palazzo Wedekind in Piazza Colonna. — Per le trattative rivolgersi dai signori Pucci & Knerr-emberg. Banchieri in Piazza Colonna, Palazzo Chigi.

MILANO - **E. FRETTE** - Premiata Fabbrica
Tele, Tovaglierie, ecc.
speciale per
Famiglie e Stabilimenti
DEPOSITO in ROMA
Via Nazionale, N. 5
Catalogo illustrato gratis.

Fra le quinte e fuori

× Teatro Costanzi.

Grande attrattiva stasera per l'andata in scena della *Sonnambula*. È protagonista la signora Nevada Vi antano pure il tenore Pagnoni e il basso Charlebi.

× Teatro Valle

Ieri sera Novelli ha ripetuto un secondo successo nella *Maria Giuda*. Il pubblico, assai numeroso, fece al valentissimo artista una viva dimostrazione di simpatia.

Stasera *La grande Martiera*, nuovo dramma in 4 atti, di Giorgio Ohnet.

× Teatro Nazionale.

Ricordiamo che stasera ha luogo la beneficiata del bravo comico brillante Pasquini, col giocondo programma annunziato da noi fino da ieri.

E domani sera una novità: *Suocera democratica*, commedia brillante in tre atti, di Ilarri, della quale si dice molto bene.

Vedremo se l'autore corrisponderà alla sua fama

× Teatro Manzoni

Un pubblico numerosissimo era accorso ieri sera per assistere alla rappresentazione dei *Mariani*.

Inutile il dire come il Rizzotto ha rappresentato magistralmente la parte del capo-camorrista e come il pubblico l'ha frenetica-mente applaudito. Anche il Domeniconi fu un *Mastro Ciccantella* inappuntabile.

Tutto andrà anche *I Mariani* saranno replicati al Manzoni per questa sera.

Spettacoli d'oggi:

Costanzi (ore 8 1/2) La Sonnambula — **Nazionale** (ore 8) Scommettiamo? — La più bella notte di la vita — Una sentenza di Muratasio — Un brillante in tragedia — **Valle** (ore 8) La grande martiera — **Manzoni** (ore 8) I Mariani — **Quirino** (ore 8) La figlia del Diavolo — **Metastasio** (ore 8) Tersicore a Pechino — **Rossini** (ore 8) Er medico de li matti — **Fiorentini** (ore 8) Compagnia equestre Strakosch e Corini — **Caffè delle Varietà** Concerto vocale ed istrumentale tutte le sere. Luce elettrica.

Germania e Zanzibar

PARIGI, 9. — Il *Temps* ha da Zanzibar:

« Si dice che i Tedeschi reclameranno dal Sultano forti indennità per i danni sofferti. Si teme che il Sultano non possa pagarle e che i Tedeschi elevino in questo caso pretese sopra lo stesso Zanzibar. Si afferma che verrà una nuova squadra tedesca con truppe. Il Sultano promise di stabilirli di nuovo sulla costa, ma i Tedeschi non interverranno ».

LONDRA, 10. — Si ha da Zanzibar:

« Mackenzie, rappresentante della Compagnia inglese Est africana, fu ricevuto in udienza solenne dal sultano, il quale accordò immediatamente alla Compagnia inglese, un trattato identico a quello ottenuto dalla Compagnia tedesca ».

AMBURGO, 10. — Secondo le *Hamburger Nachrichten*, la squadra-scuola, composta delle fregate *Stosch*, *Moltke*, *Gneisenau* e *Charlotte*, con 1600 uomini e sessanta cannoni, avrebbe ricevuto ordine di recarsi a Zanzibar.

LA RIVISTA A CENTOCELLE

Il sindaco pubblicherà domani un manifesto con cui verranno date le norme per regolare il passaggio delle vetture e dei pedoni fuori le porte Maggiore e di San Giovanni nel giorno destinato alla rivista.

La principale disposizione, però, sarà questa: che alle 9 antimeridiane precise i carabinieri per ordine avuto dall'autorità militare, non lasceranno passare fuori della porta San Giovanni nessuna vettura, e ciò per tener sgombro lo stradale che dovranno percorrere l'imperatore, i Sovrani e il loro seguito.

Chi avrà dei biglietti farà bene a partire presto da Roma, altrimenti rischierà di restare per la strada.

★

Le truppe hanno ricevuto un ordine del giorno dal comandante superiore generale Pallavicini, nel quale sono indicate le norme pel concentramento sul campo delle truppe stesse. Queste partiranno dai quartieri alle 6 e mezzo antimeridiane e alle 8 dovranno trovarsi a Centocelle.

Perchè non accadano inconvenienti e non si agglomerino le truppe in una stessa strada, sono state date istruzioni, per attraversare alcune vie secondarie della campagna.

Quando l'imperatore, il Re col seguito entreranno nel campo della rivista tutte le bande suoneranno l'inno germanico.

Pel quando verrà passata la rivista suoneranno la marcia reale d'ordinanza.

Dopo la rivista il corteggio imperiale rientrerà in Roma per la via militare del forte Casilino, via Tuscolana, via Appia Nuova e porta San Giovanni.

* *

Centocelle si trova a quattro chilometri da porta San Giovanni, e precisamente nelle vicinanze del forte Casilino.

La Società ferroviaria della rete mediterranea per il giorno della rivista organizzerà dei treni speciali con fermata al castello di porta Furba.

La Società del tram a vapore di Marino farà pure dei treni speciali con fermata al Mandrione, località che è la più prossima al prato di Centocelle, passando per la via del Mandrione e vigna Recanati.

Le autorità e le persone munite di biglietto percorreranno la via Tuscolana.

TANTALUSA.

NOTA SIBILLINA

Negazioni

logogrifo } di ieri: ORDINI = ROMA = API = ROZZA = PIZZARDONI =
par. dar } SOLMS
ODIO
LIA
MO
S

Logogrifo.

Domani - urna - sul Tevere
avrò il mio imperatore,
a cui le Corti e'l Popolo
faranno grand'onore.
Ahimè - gli è un fatto
che mi ha chi è proprio matto.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il viaggio dell'imperatore.

S. M. l'imperatore di Germania arriverà a Pontebba stasera alle ore 8 10 e ripartirà alle ore 9 10, sarà a Mestre la prossima notte al tocco e quarantasei minuti, a Bologna verso le cinque, a Firenze alle ore nove e venti minuti di domattina e arriverà a Roma alle ore quattro e cinquanta.

Il conte di Launay

Il conte di Launay, nostro ambasciatore a Berlino, è partito oggi alle 12 per Firenze dove aspetterà S. M. l'imperatore Guglielmo, che accompagnerà a Roma.

Disposizioni militari.

D'ordine del ministro della guerra gli ufficiali generali che si trovano in Roma durante la permanenza dell'imperatore di Germania dovranno indossare l'uniforme.

Una speciale disposizione indicherà in quali giorni essi dovranno vestire l'alta uniforme o quella di servizio.

Spese ferroviarie.

Si dice che il ministro Magliani presenterebbe alla Camera, appena ripresi i lavori parlamentari, la relazione sopra una nuova emissione di titoli per far fronte alle spese delle nuove costruzioni ferroviarie. Si deve emettere rendita o un titolo speciale ammortizzabile? L'onorevole Magliani tratterà tale questione, sulla quale richiamerà l'attenzione della Camera.

Incidenti ferroviari.

Essendo molto numerosi i viaggiatori il treno di Milano e Torino fu diviso in due. Nel primo dei due treni viaggiavano il duca di Aosta e la duchessa di Genova ma ivo. Questo treno arrivato alla Magliana si fermò, quando i viaggiatori del e litre carrozze si accorsero che si avanzava rapidamente il secondo treno e si gettarono fuori dei vagoni.

Il macchinista del secondo treno, non avviato forte della fermata del primo treno alla Magliana, ebbe appena tempo di fermarsi a una trentina di metri dal primo.

Non facciamo commenti!

Il sindaco di Roma alla stazione.

Alla stazione si recherà domani solo il f. di sindaco; la Giunta andrà alle 4,30 direttamente al Quirinale.

Regio exequatur.

La *Tribuna* ieri sera in tono solenne e autorevole annunziava ai popoli che il regio *exequatur* non era stato negato ai vescovi di Como e di Lodi, ma viceversa aggiungeva che essendo l'*exequatur* già stato a *monsignor Nicola, se lo fosse a monsignor Rota*, la cosa non era nuova.

E chi ha detto alla *Tribuna* che la cosa sia da noi stata creduta nuova?

Prendiamo atto con soddisfazione delle dichiarazioni ufficiose della nostra consorella, e l'autorismo che il nostro tono non era, come lei dice, *né grave, né penetrato*.

Di penetrazione non c'è qui altra che quella della *Tribuna*, la quale ha voluto leggere fra le righe quello che non c'era.

Telegrafano dal Cairo, 9:

« Il governo spedirà domani alle potenze una circolare in cui chiede di prorogare i tribunali e propone d'introdurvi varii cambiamenti, segnatamente nell'estensione della loro competenza in materia penale ».

L'umanità vuole essere guarita dai mali che l'affliggono e poco si cura delle belle parole e delle ammagliami dottrine; tributa onori ed encomi a chi gli fornisce i mezzi adatti allo scopo. — Questo è ciò che è accaduto e che accade al dottor Giovanni Mazzolini per l'invenzione del suo Sciroppo di Parigliua composto, rimedio infallibile nella cura delle malattie umorali e specialmente erpetiche ed acquisite. — Egli già ornato pel medaglie d'oro di primo ordine ricevute in varie occasioni. È insignito di due ordini cavallereschi, possiede una vasta raccolta di congratulazioni, ringraziamenti e lodi d'ogni genere e vede con soddisfazione che il suo ritrovato, per quanta guerra gli si faccia da qualche interessato, va diffondendosi nel mondo con una rapidità senza pari. — Questo è il tempo di sperimentarlo.

Telegrammi particolari del FANFULLA

Parigi, 10

Gli operai stranieri senza famiglia, impiegati ai lavori, non nelle officine, non saranno astretti a far la dichiarazione prescritta.

Si afferma che Floquet presenterà un piano di revisione completa assai più largo di quanto s'era annunziato, escludendo però la riunione della costituente.

Carnot è ostile al progetto di Floquet.

Grande affluenza di notabilità della colonia italiana, compresa tutta l'ambasciata, ai funerali del principe di Belmonte, fatti nella chiesa della Maddalena.

Il Re Umberto ha inviato un telegramma di condoglianza alla famiglia.

IL PRESIDENTE IN GIRO

ANNECY, 9. — Dopo di aver fatto, stamani, una gita a Laroche, il presidente Carnot tornò qui per il ricevimento delle autorità della prefettura.

Chaumontel, presidente del Consiglio generale, nel presentarlo a Carnot, affermò l'affezione delle popolazioni della Savoja per la Francia e la Repubblica, riprovando energicamente ogni tentativo, criminoso o insensato, contro la Repubblica.

BORSA DI ROMA

10 ottobre.

Mercato sostenuto sui buoni corsi delle Borse estere. Rendita contante 98 07 1/2 e per fine da 98 22 1/2 a 98 30. Generali domandato a 679. Banco Roma 755. Gas 1515. Tramways 532 Deboli le Condotte d'acqua che scendite a 410 caddero a 400. Nominale il resto.

Cambi: Francia *chèques* 100 95 — Londra tre mesi 25 55.

Ore 3.
Rendita 98 30.

BORSA DI PARIGI del 10 ottobre.

	Fine mese	Ottimo
Rend. Franc. 3 0/0 amm.	81 85	81 85
» » 3 0/0 perp.	82 40	82 47
» » 4 1/2 0/0	105 80	105 87
Rend. Italiana 5 0/0	98 05	97 97
Cambio sopra Londra	— —	25 41 1/2
Consolidati inglesi	— —	— —
Cambio sull'Italia	— —	7/8
Rendita Turca (nuova)	15 20	15 30
Banca di Parigi	867 —	872 —
Egiziano 6 0/0	424 11/16	426 9/16
Rend. Spagn. est. nuova	73 5/8	74 81
Banca sconto di Parigi	510 —	511 —
Credito Fondiario	— —	1872 —
Azioni Suez	2225 —	2230 —
Azioni Panama	270	280
Ferr. Merid. a termine	— —	787 —

TELEGRAMMI STEFANI

DARMSTADT, 9. — Il principe Alessandro d'Assia è ammalato.

MADRID, 10. — Vi fu una collisione fra un treno ed un vagone fermo alla stazione di Jativa. Quindici persone sono ferite e molte riportarono contusioni.

BERLINO, 10. — Il *Reichsanzeiger* annunzia che l'imperatore conferì l'ordine dell'Aquila Nera al principe Valdemaro di Danimarca ed al signor di Giers, a quest'ultimo con brillanti.

GAETA, 10. — Domattina il municipio, coll'intervento delle autorità civili e militari e delle Società operaie, consegnerà in dono alla regia nave *Giovanni Bausan* una bandiera, in ricordo dell'ammiraglio omonimo nativo di Gaeta.

Si prevede una splendida festa col concorso della cittadinanza e della regia squadra.

BERLINO, 9. — Secondo le *Politische Nachrichten*, il professore Geffken sarebbe tradotto nuovamente nella prigione di Moabit.

BERLINO, 9. — Il fascicolo di ottobre della *Deutsche Rundschau*, che contiene il noto Diario dell'imperatore Federico III, è stato sequestrato ieri.

LONDRA, 10. — Lo *Standard* ha da Berlino:

« La Compagnia tedesca Ovest-africana ha intenzione d'inviare una spedizione al Sud-Ovest dell'Africa per cercare un nuovo porto, attesochè la Germania non potrebbe più contare sulla cessione della baia di Walfish. »

Il corrispondente non crede alla riuscita di tale intrapresa.

NEW-YORK, 9 — Il tribunale supremo dello stato dell'Utah si pronunziò in favore del governo degli Stati Uniti nel processo da questo lui stato mosso la Chiesa mormone per ottenere lo scioglimento della Chiesa e Società dei Mormoni e la confisca dei suoi beni a beneficio del governo.

I Mormoni si sono appellati alla Corte suprema degli Stati-Uniti.

LONDRA, 10 — Lo *Standard* ha da Costantinopoli:

« Il governo [illegible] essendosi immutato del diritto che esercita in forza della Convenzione per il Canale di Suez, i ministri si rifiutarono subito per trattare tale questione, ma si separarono senza aver nulla concluso.

« Lord Salisbury inviò l'ambasciatore di Inghilterra, Sir W. Wa[illegible], a fare energici rimostranze alla Porta, circa l'arresto, a Chio, dell'agente della Compagnia inglese per la pesca delle spugne. »

LA CRONACA DEL MARE

MONTEVIDEO, 6. — Ogni dopo una felicissima traversata è giunto in questo porto il piroscafo *Duchessa di Genova* della Veloce proveniente da Genova, Barcellona, Las Palmas e Rio Janeiro.

Sbarcò a bordo ottima.

LAS PALMAS, 9. — La *Fortunata*, piroscafo con cui la Veloce ha inaugurato i viaggi della nuova linea del Brasile è giunta a Las Palmas ieri, proseguì oggi per Santos e Rio-Janeiro.

Salute ottima a bordo

PORTO SAID, 9 — Proveniente da Suez e Messina, proseguì ieri sera per Napoli il piroscafo *Servia* della Navigazione generale italiana.

MONTEVIDEO, 9. — È partito ieri per Barcellona e Genova il piroscafo *Orione*, della Navigazione generale italiana.

Bonaventura Sangiorgi, *gerente responsabile*

Stabilimento tipografico dell'*Opinione*

OLD ENGLAND
(15, Via Nazionale, Roma
GRAN DEPOSITO DI DENTIFRICI
ADLER MD. DIN. Dentista Americano

CAFFÈ VENEZIA

Sabato ha avuto luogo la grande apertura. Scelta orchestra. Ristorante. Pranzi 2 al e alla carta. Medesimo proprietario dell'Albergo Campidoglio, la più bella posizione di Roma, la più centrale. - Corso, Piazza Venezia. Stazione Omnibus e Tramways per tutta Roma.

Manifattura Ginori

(Vedi avviso in 4ª pagina)

Tappeti, Mobili e Stoffe per Mobili

Favorevole occasione

Avendo ancora a mia disposizione, per qualche tempo, i grandi locali in via Condotti N. 61, ho creduto bene di mettere in vendita una grande quantità di Tappeti inglesi e nazionali a prezzo fisso ed a pronta cassa, acquistati da primarie fabbriche, da non temere concorrenza.

Trovansi pure diversi Mobili per Sala da pranzo, Camere da letto e Salotto, nonchè Stoffe di tutte le qualità, ecc.

NB. - Si affittano i locali.

A. LEVERA.

Signori Scott e Bowne,

L'Emulsione Scott rappresenta un'ottima preparazione dell'olio di Fegato di Merluzzo, ed in tutte le indicazioni di questo rimedio corrisponde esattamente, offrendo in pari tempo una facile digeribilità seguita da pronta assimilazione, per cui è sempre da preferirsi all'olio di fegato di merluzzo, massime quando debba questo amministrarsi ai bambini. Di questo ebbi ad accertarmi nella pratica ospitaliera all'Ospedale Fate Bene Sorelle, dietro coscienziosa esperienza, nonchè nella pratica privata, dove ha costantemente corrisposto allo scopo per il quale veniva ordinata.

Milano, 17 luglio 1885.

Dott. GIUSEPPE CATTANI
Via Silvio Pellico, 14.

Una giovane francese istruita con buone raccomandazioni cerca un po[illegible]

Indirizzare le lettere alla Amministrazione del nostro Giornale.

PILLOLE DEHAUT

Di Parigi

sono ottime a purgarsi guariscono ma abbiano bisogno d'un trattenente ed il dispetto è il fastidio perchè all'opposto degli altri purganti, questo non ha buon effetto, se non preso con buoni alimenti e bevande fortificanti come Vino, Caffè e Tè. Ognuno sceglie per purgarsi [illegible] ed il posto che più gli occorrono secondo le sue occupazioni. L'insieme del purgarsi secondo tolto la virtù del buon nutrimento ano si desidera senza difficoltà e ripetere ogni qualvolta sia necessario.

Marca di Fabbrica

Argenteria Christofle

Esposizione Universale del 1878 — GRAN PREMIO — Il solo aggiudicato alla oreficeria argentata

Il solo fabbricante dell'Argenteria Christofle è la Casa CHRISTOFLE & C.ie di Parigi.

Preghiamo vivamente i consumatori dei nostri prodotti a DIFFIDARE delle contraffazioni messe in commercio sotto la speciosa denominazione di Sistema Christofle, Vero sistema Christofle, ed altre simili.

La migliore garanzia per l'acquirente, oltre la Marca di Fabbrica ed il nome Christofle inciso su tutti i pezzi, è di indirizzarsi esclusivamente ai nostri Rappresentanti delle diverse città.

Unico nostro Rappresentante in ROMA

ADOLFO SAPPIA successore di **H. MAUCHE**

Via del Corso, 174

CHRISTOFLE & C.ie

a Parigi.

MANIFATTURA GINORI

Con la sera del dì 8 stante, ha avuto luogo la inaugurazione dei nuovi **Magazzini di esposizione e di vendita** che la detta Manifattura ha trasferito nei vasti locali del *Palazzo della Società del Gaz, in via del Tritone ai numeri civici 24, 25, 26, 27, 28 e 29.*

Roma, ottobre 1888.

CONSULTI

per Malattie

30 E PIÙ ANNI

DI FELICE SUCCESSO

della Celebre Sonnambula

ANNA D'AMICO

confermano sempre più la meritata fama che in unione al consorte, rinomato magnetizzatore Professore **Pietro D'Amico**, si è solidamente acquistata, e per il merito di tante guarigioni ottenute riceve da tutte le parti del mondo civilizzato molte lettere di ammalati desiderosi di riacquistare la salute.

Il Professore **D'Amico** e la sua consorte **Anna** sono conosciuti non solo in Europa, ma pure in tutte le principali città d'America, che per tre volte visitarono, propagando ovunque la sublime scienza magnetica che tanto bene reca all'umanità sofferente.

I numerosi ammalati completamente guariti, sono una vera garanzia per tutti coloro che, trovandosi privi della salute, ricorrono per consulti alla celebre Sonnambula **Anna**, che colla sua chiaroveggenza sa scrutare gli animi e scorgere sino le più minute interne affezioni.

Gli incontestabili fatti, in trenta e più anni, non lasciano alcun dubbio, ed incoraggiano maggiormente coloro che ricercano un sollievo alle proprie sofferenze e si dirigono al Professore **D'Amico**.

Alla sua consorte sposo vengono offerti premii di rilevante valore e distinte dichiarazioni da malati che ne ottennero la guarigione senza aver tenuti consulti di presenza, e questi come attestati di riconoscenza.

L'**ANNA D'AMICO** ha guarito una infinità di mali, quali sono: malattie di petto con tosse e sputi di sangue, tendenze alla tisi, palpitazione di cuore e insufficienze valvolari, affezioni epilettiche, attacchi convulsivi, impedimenti di orina, piaghe, dolori reumatici, idropsie, asme, febbri intermittenti, malattie degli occhi, malattie d'utero, del fegato e della milza, malattie cutanee, le sifilidi, le scrofole e molte malattie croniche che solo possono guarire coi rimedi trovati nel sonno magnetico dalla chiaroveggente **ANNA**.

Le persone che per consultare non possono recarsi di presenza, invieranno una lettera col nome del malato, dichiarando i principali sintomi della malattia ed inviando un vaglia postale di L. **5.20** ed avranno in immediato riscontro un consulto coll'indicazione del male o relativa cura.

In mancanza di vaglia postale, da qualsiasi città possono spedirsi L. **5** e un francobollo, dentro lettera raccomandata.

In ognuna delle lettere per consulto, si richiedono i sintomi della malattia, affinchè su di essa possa, il Professore **D'AMICO**, pel maggior vantaggio degli infermi, consultare la Sonnambula, che spiegherà uno per uno tutti i disturbi di cui soffrono, ed indicherà i rimedi adatti a far loro riacquistare la desiderata salute.

Chi desidera valersi dei prodigiosi mezzi del Magnetismo, per consulto, si diriga al Professore PIETRO D'AMICO, Via Ugo Bassi N. 29, p. 2°, in BOLOGNA (Italia).

Acqua, Polvere e Pasta

Dentifrici del Docteur PIERRE

Della Facoltà di Medicina di PARIS

6, Place de l'Opéra, PARIGI

Trovasi in vendita presso i principali farmacisti, droghieri profumieri e parrucchieri

---

PILLOLE di BLANCARD

Iodure di Ferro inalterabile

NEW-YORK — PARIS

Approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi.

Adottate dal Formulario ufficiale francese.

Autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo.

Partecipando delle proprietà dell'Iodio e del Ferro, queste Pillole convengono specialmente nelle malattie così molteplici che sono la conseguenza del germe scrofoloso (*tumori, ingorghi, umori freddi*, ecc.), malattie contro le quali i semplici ferruginosi sono inefficaci; nella Clorosi (*colori pallidi*), Leucorrea (*fluori bianchi*), Amenorrea (*mestruazione nulla o difficile*), Tisi, Sifilide costituzionale, ecc. Infine esse offrono al medico un agente terapeutico dei più energici per istimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, scrofolose e sifilitiche.

N. B. — L'ioduro di ferro impuro e alterato è un medicamento infedele, irritante. Come prova di purezza e autenticità delle vere Pillole di Blancard, esigere il nostro sigillo d'argento ossidato, la nostra firma qui sotto e il bollo dell'*Union des Fabricants*.

Blancard

UFFICIALE DELLE CONTRAFFAZIONI Farmacista a Parigi, 40, Boulevard Sébastopol

---

Grucce, Sacchi, Lavapiedi

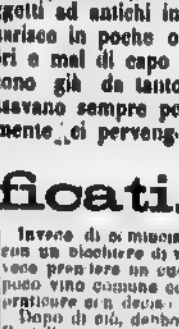
in Zinco e Latta

VERNICIATI O POLIMENTATI

[illegible] all'Esposizione Fratelli Fiasi e Bacchelli

Roma, Corso, 278-79

Firenze, via dei Panzani



STABILIMENTO ARTISTICO

VITTORIO TURATI

MILANO

ZINCOTIPIA. TIPOFOTOGRAFIA FOTOZINCOTIPIA. LITOFOTOGRAFIA

FERRO-CHINA BISLERI

Milano - **FELICE BISLERI** - Milano

CURA DEL SANGUE

Ogni bicchierino contiene 17 centigr. di Ferro perfettamente sciolto

Bibita all'Acqua, Seltz e Soda

Vendesi presso tutte le principali Farmacie, Osterie, Caffè e Liquoristi. (16)

LAMPADE AD INCANDESCENZA

economiche, durevoli e a prezzi discreti

DELLA

Società Generale d'elettricità

già

SOCIETÀ TEDESCA EDISON

Fabbrica Schlegelstrasse, 26-28

BERLINO N.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

SOCIETÀ ANONIMA

Società riunite **FLORIO e RUBATTINO**

Capit. statutario, L. 100,000,000 - Emesso e versato, L. 55,000,000

Sede Centrale: ROMA

Sedi Compartimentali: PALERMO-GENOVA

Linee postali del **BRASILE, la PLATA ed il PACIFICO**

Partenze postali il 1° e 15 d'ogni mese — Partenze commerciali (facoltative) l'8 e il 23 per

Montevideo, Buenos-Ayres, Rio Janeiro e Santos (Brasile), *Valparaiso e Callao.*

Partenze da GENOVA nei mesi di Settembre e Ottobre

Per Montevideo e Buenos-Ayres

Vapore postale **SIRIO** . . . . . partirà il 15 Ottobre

Per Rio-Janeiro e Santos (Brasile)

Vapore postale **PO** . . . . . partirà il 22 Ottobre.

Partenza diretta per Valparaiso, Callao ed altri scali del Pacifico:

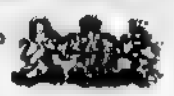
Vapore postale **WASHINGTON** . partirà l'8 Ottobre.

Per informazioni ed acquisto biglietti rivolgersi alla Direzione generale in ROMA, Corso, 335 - Alle Sedi compartimentali di PALERMO, Piazza Marina, e di GENOVA, Piazza Acquaverde - Alle Succursali di NAPOLI, via Pilliero, 28-29-30, e di VENEZIA, via XXII Marzo, 15, nonchè a tutte le Agenzie della Società.

H. ROBERTS & C.

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA

ROMA — Piazza San Lorenzo in Lucina Num. 36 e 37



FIRENZE — Via Tornabuoni, 17

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma agisce direttamente sui bulbi dei medesimi e dà loro grado e grado tale forza, che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce altresì la caduta e ne promuove lo sviluppo, restituendogli il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la *forfora* e togliere tutte le impurità che possono per caso trovarsi sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste eccellenti sue prerogative, lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che o per malattia, o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale, avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido ridona ai capelli il colore che avevano all'epoca della naturale loro robustezza e vegetazione.

Presso della bottiglia: *Fr.* **3,50**, franco di porto in tutto il Regno.

Si spedisce dalla suddetta Farmacia dirigendone le domande accompagnate dal relativo importo, e si trova presso le principali Farmacie del Regno. Guardarsi dalle dannose falsificazioni ed osservare che ogni bottiglia porti il nome di

H. Roberts & C.

Fernet-Branca

DEI FRATELLI BRANCA - MILANO

Soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Brevettato dal R. Governo

e Premiato con Medaglie d'Oro nelle primarie Esposizioni Mondiali

★ GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI ★

★ GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI ★

Il **FERNET BRANCA** è il liquore più igienico antifebbrifugo, e l'anticolerico il più esperimentato da oltre venticinque anni con progressivo e veritiero successo tanto in **Europa quanto nelle Americhe ed in Oriente**, ed ultimamente ebbe ottimo successo anche in **Africa**.

Il **FERNET BRANCA** viene raccomandato da Celebrità Mediche, Municipi ed usato in moltissimi Ospedali.

L'uso del FERNET BRANCA è di prevenire le indigestioni e guarirle senza ricorrere a rimedi che indeboliscono lo stomaco e gli organi digestivi.

Questo liquore, composto di ingredienti vegetali innocui, si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino, col caffè. La sua azione specifica è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito, migliorare gl'infarti cronici del fegato e della milza; e molto utile a quelli che vanno soggetti ad antichi incomodi emorroidali. Facilita la digestione è sommamente antinervoso e guarisce in poche ore quel malessere prodotto dallo spleen, nonchè il mal di stomaco, capogiri e mal di capo causati da cattive digestioni e debolezza. Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del FERNET BRANCA a tutte le tinture medicinali che si usavano sempre per guarire simili incomodi.

Fra i moltissimi certificati che continuamente ci pervengono, diamo solo pubblicità dei seguenti

Certificati.

Milano, il 25 febbraio 1865.

Signori Fratelli Branca e C., Milano.

Non posso a meno che testificare le mirabile azione amarissima, tonica, e se si vuole anche febbrifuga da surrogarsi al chinino in certi casi d'infermamento di fegato e milza e [illegible] ripetuti accessi di cui in luoghi vicini al mare e massime palustri del FERNET-BRANCA vero dei suddetti Fratelli Branca e C.ia preferenza di ogni altra formola che porta lo stesso nome. Ciò persuaso dall'esperienza [illegible] chiara.

Dott. Ilario CASATI CESARE

Medico nell'Ospedale Maggiore di Milano.

Roma, il 13 marzo 1869.

Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del FERNET-BRANCA dei Fratelli Branca e C., di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò che ne avvenisse l'uso più sollecito dal pieno successo. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva affievolita da qualunque causa, il FERNET-BRANCA riesce utilissimo prendendolo nella tenue dose di un cucchiaio al giorno o diluito coll'acqua vino o caffè. 2. Ai orate si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo decomuni amaricanti ordinari, ma disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione felicissima. 3 Quei ragazzi di temperamento scrofoloso e di linfatico che si facilmente van soggetti a disordini di ventre e di verminazioni quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaio e di FERNET-BRANCA non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente acri [illegible] Questi ragazzi hanno troppa confidenza coll'aglio e l'essenza quasi sempre dannosa, potranno con vantaggio e [illegible] salute meglio prevalersi del FERNET-BRANCA nella dose succennata

Invece di consumare il pranzo, come molti fanno, con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo e innocuo prendere un cucchiaio di FERNET-BRANCA in poco vino comune come ho per mio consiglio veduto praticare con decisa profitto.

Dopo di ciò, debbo una parola d'encomio ai signori Fratelli Branca, che seppero combinare un liquore sì utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti non ci provengono dall'estero.

In fede di che ne rilascio il presente.

Cav. LORENZO Dott. BARTOLI

Medico primario degli Ospedali di Roma.

Gazzo, 15 maggio 1867.

Volendo il sottoscritto medico Chirurgo far resultare per la verità con veridica spontanea attestazione l'utile medicamento se del liquore FERNET-BRANCA ebbe a rimarcare:

Che perdurante l'epidemia colerica dell'anno era decorso ebbe a prescrivere in moltissimi casi a colerosi nel periodo paralitizzante asfittico, per i quali era necessario somministrare un ristoratore tonico, eccitante le funzioni vitali, il liquore FERNET-BRANCA ma il vero toccasana, che molto diversifica da molti altri sedicenti Fernet, non preparati da questa Casa, e ne ebbe a riscontrare utilissimi resultati. Trovandosi in località ove frequentissime sono le febbri per intemperie palustri, in mezzo a varie risaie, quasi in qualunque stagione, ne fa la prescrizione su larga scala ancora in tali malori specialmente quando esistono reliquati di viscere ipocondriache, e ne vede benefici effetti. Vien raccomandato con confidenza piena l'uso come ristoratore delle funzioni vitali per eccellenza.

Dott. CARLO GRASSI.

Capitano Medico di Riserva, Sanitario condotto del Comune di Gazzo, Provincia di Padova.

PREZZI: Bottiglie da litro, L. 4 - Piccole, L. 2

Anno XIX

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Tre.	Sei.	Anno
Franco di porto in tutto il Regno, Goletta Suza, Tunisi, Tripoli, e Africa L.	6	12	24
Unione postale d'Europa e America del Nord . . . . . »	11	22	44
America del Sud e Asia . . . . . »	15	30	60
Australia, Bolivia e Nuova Zelanda. »	20	40	80

FANFULLA

Num. 279

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, 126

PER GLI ANNUNZI
Ufficio principale di pubblicità
ROMA, MILANO, FIRENZE, PARIGI

Cent. 5 in tutta l'Italia — Roma, Giovedì-Venerdì 11-12 Ottobre 1888 — Cent. 5 in tutta l'Italia

L'IMPERATORE DI GERMANIA A ROMA

L'imperatore è nelle nostre mura, e Roma e l'Italia lo salutano ospite gradito.

L'avvenimento è notevole, e come sarebbe puerile esagerarlo, sarebbe ridicolo attenuarne la importanza.

Certo, la venuta di Guglielmo II nelle nostre mura non è, come qualcuno ha voluto dire, un riconoscimento di fatto dell'unità italiana compiutasi in Roma. Grazie a Dio, questo riconoscimento non è più da fare; e se da parte di qualcuno lo fosse ancora, non sarebbe necessario per noi. Roma è la capitale dell'unità: lo è di fatto e di diritto: lo è di fatto dal giorno in cui i soldati italiani sono entrati dalla breccia di porta Pia; lo è di diritto dal giorno in cui la parola augusta di Vittorio Emanuele lo ha annunziato solennemente al mondo dall'aula di Montecitorio.

Non è dunque una consacrazione del 20 settembre questa fausta giornata dell'11 ottobre, no; ma è la consacrazione della alleanza sincera e cordiale della Germania con l'Italia. Sincera perchè utile ad entrambe — ed in politica il tornaconto è la misura più sicura dei sentimenti reciproci; cordiale perchè se altre simpatie hanno potuto per un tempo più o meno lungo ritardare la manifestazione di questa cordialità, la Germania, a differenza di a preferenza di altre nazioni, non ci ha reso onoroso il sentimento della gratitudine.

La venuta di Guglielmo II è anche importante per l'attitudine che l'imperatore assume di fronte al Vaticano.

Lasciamo dire a chi si diletta di bizantinismi che l'imperatore va al Vaticano con le proprie carrozze. Se in questa forma di visita c'è puerilità, la gente di giudizio la vedrà in chi la esige, non in chi la consente per dovere di alta convenienza principesca non solo, ma di sana politica nazionale.

— *Paris vaut bien une messe* — diceva Enrico IV: l'atto d'omaggio dovuto al capo della Chiesa cattolica, da parte di un sovrano che ha sudditi cattolici formanti una frazione importante dell'impero o un partito politico capace di servire la causa germanica, vale che si passi sopra alle particolarità di forma necessarie a compierlo.

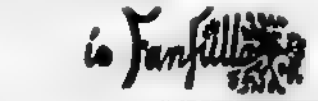
Il trascurare quell'atto, anzichè compierlo in quella forma, non avrebbe potuto in Italia far parere ad altri che agli appassionati, ai settari ed a quelli che fanno a sangue freddo professione di mangiare preti tutti i giorni, come se l'indigesto cibo della politica non avesse pietanze meno disgraziadevoli.

Al Santo Padre l'Italia vuole riconosciuto per la legge delle guarentigie le prerogative degli altri sovrani. Per non avere territorio, il Papa, nel nostro diritto pubblico, come nel consenso unanime degli Stati civili, non è meno un sovrano augusto.

Il nostro diritto pubblico stesso, nel riconoscere questa sovranità, stabilisce che la più ampia libertà sia lasciata al Pontefice nell'esercizio del suo alto potere spirituale, come nelle manifestazioni della sua dignità.

Per conseguenza un principe che venisse a Roma in forma solenne, come viene ora Guglielmo II, a visitare il Re d'Italia, senza parere di accorgersi che c'è in Vaticano il capo della religione cattolica, il quale ha qualità e dignità di sovrano, commetterebbe non solo una gratuita offesa al Pontefice e al sentimento religioso dei cattolici del proprio paese, ma formerebbe uno dei principi costitutivi dello stato che lo acclama ospite desiderato.

Se il riconoscimento di questo principio, che non possiamo lasciar violare, e il compimento di un atto di omaggio indiscutibilmente dovuto al Pontefice, obbligano Guglielmo II a sottostare a certe forme, teniamo conto della sua longanimità come di una prova maggiore che la alleanza dei due popoli e delle due Corone è superiore alle casistiche della etichetta medioevale.



Il viaggio dell'Imperatore

A MUERZZUSCHLAG.

MUERZZUSCHLAG, 10. — Il treno imperiale proveniente da Norberg giunse qui alle 12 39 pom.

Gli imperatori Francesco Giuseppe e Guglielmo, il re di Sassonia, il principe Leopoldo di Baviera e gli altri personaggi che parteciparono alle caccie si recarono nella sala della stazione dove era preparata una semplice colazione.

I due imperatori si trattennero affabilmente coi membri del seguito.

L'imperatore Guglielmo s'intrattenne fino al momento della partenza col principe di Reuss e con altri personaggi, dopo di che egli si avvicinò all'imperatore Francesco Giuseppe e prese da lui congedo nel modo più cordiale, abbracciandolo tre volte.

Dopo essersi congedato cordialmente dal re di Sassonia e dal principe Leopoldo di Baviera, l'imperatore Guglielmo salì nel suo vagone salutando ancora dalla finestra fino al momento della partenza del treno per l'Italia.

L'imperatore d'Austria Ungheria è ripartito quindi per Vienna.

DA PONTEBBA A ROMA.

PONTEBBA, 10. — Il treno imperiale è qui giunto con anticipazione.

Il generale Lanza, almirante di campo generale del Re, è salito nel vagone imperiale ed ha presentato all'imperatore Guglielmo il saluto ed il buon arrivo da parte del Re d'Italia.

L'imperatore ed il principe Enrico scesero dal vagone intrattenendosi a parlare con i personaggi ufficiali, col conte Robilant e col conte Lanzing.

Il treno è ripartito in perfetto orario.

UDINE, 10. — Il treno imperiale è passato per questa stazione alle ore 10 50 pom. radiano. L'imperatore riposava. Il principe Enrico si affacciò allo sportello e ci salutò. A presentare il passaggio del treno.

PORDENONE, 11. — Alla partenza dell'imperatore da Pordenone ebbe luogo una dimostrazione popolare. La folla applaudì vivamente l'imperatore Guglielmo, l'amico dell'Italia.

Tutti i paesi attraversati dal treno imperiale hanno fatto lunghi di gloria.

L'illuminazione, a Udine, colla luce elettrica e l'addobbo delle stazioni erano particolarmente fastosi. Sua Maestà ebbe un'accoglienza festosa.

CONEGLIANO, 11. — Il treno imperiale giunse a questa stazione alle ore 12 24 antimeridiane e ripartì alle 12 26.

Stante la notte inoltrata, la cittadinanza non ha ritenuto opportuno fare alcuna dimostrazione.

TREVISO, 11. — Il treno imperiale è giunto alle ore 12 40 antimeridiane. Erano presenti il prefetto e il sindaco. Non vebbe luogo alcun ricevimento.

MESTRE, 11. — Il treno imperiale è giunto regolarmente alle ore 1 6 antimeridiane e è ripartito alle ore 1 12. Lo attendevano alla stazione il rappresentante della prefettura di Venezia e le autorità di Mestre. L'imperatore essendo partito, non fu fatta alcuna proclamazione. Gran concorso di popolo.

PADOVA, 11 — Il treno imperiale è giunto alle ore 1 46 antimeridiane e proseguì subito, fermandosi soltanto un minuto.

ROVIGO, 11 — Il treno imperiale è arrivato alle ore 2 32 antimeridiane ed è ripartito alle ore 2 42. L'imperatore dormiva profondamente.

Nel vagone precedente quello dell'imperatore stavano il principe Enrico e il conte Herbert di Bismarck.

Il seguito è di sessanta persone.

FERRARA, 11. — Anticipando di 30 minuti sull'orario stabilito, il treno imperiale giunse qui alle ore 3 30 antimeridiane. Il sindaco, marchese Varano, fermando il treno.

BOLOGNA, 11. — Malgrado la proibizione, molto pubblico è entrato nella stazione.

Erano presenti il prefetto, il questore e il comando del corpo d'armata.

L'imperatore aveva fatto legare sul predellino del vagone imperiale un cartello pregando di non disturbare il riposo, perchè sarebbe passato per Bologna in forma privata.

Alle ore 4 10 antimeridiane giunse il treno imperiale con la vettura ornata di bandiere nazionali italiana e germaniche.

L'imperatore riposava.

Alle ore 4 35 il treno proseguì per Firenze, anticipando di 40 minuti sull'orario stabilito.

AREZZO, 11 — Il treno imperiale è partito alle 11 25, dopo 5 minuti di fermata. La stazione era chiusa al pubblico. Vi furono solo ammessi il sindaco ed il prefetto.

La stampa italiana.

VENEZIA, 10. — L'*Adriatico* saluta la venuta dell'imperatore Guglielmo, la quale è il coronamento dell'opera che terminò colla emancipazione e la liberazione di due grandi popoli. Gli italiani, nella lunga e forte battaglia per l'indipendenza, trovarono i loro alleati negli antichi nemici, perchè questi patrivano la stessa sventura. L'alleanza è quindi sacra, perchè radicata dal comune interesse della difesa. Gli italiani, fieri della loro libertà, accolgono e salutano il giovane sovrano della Germania come si accoglie un amico altamente stimato e fedele, con sicura e riconoscente cordialità.

La *Venezia* dice che il potente sire di Germania percorre il suolo italiano e sarà ospite a Roma del Re d'Italia Guglielmo è il primo imperatore che giunge in Roma, pegno d'alleanza e di amicizia, la mano al Re d'Italia. L'avvenimento è degno della Germania e si è compiuto per volere e per la tenacia dei popoli. Ecco perchè l'Italia saluta festante il figlio di Federigo III, l'amico di Re Umberto.

PISTOIA, 11. — Il treno imperiale è giunto alla stazione alle ore 7 30 antimeridiane.

S. M. ha fatto colazione nella sua carrozza senza scendere.

Il seguito di S. M. recossi alla mensa preparata nella stazione, riccamente addobbata, ma chiusa al pubblico.

Il treno è ripartito in orario alle ore otto antimeridiane.

La giornata è splendida.

FIRENZE, 11. — La stazione è elegantemente addobbata con bandiere tedesche e italiane e fiori per il passaggio dell'imperatore di Germania. Tutte le notabilità vi sono accorse.

Il treno imperiale è giunto alle 9 5 antimeridiane.

L'imperatore si trattenne alquanto col sindaco e col prefetto S. M. ricevette pure affabilmente la colonia tedesca.

Il luogotenente generale Driquet salì nel treno per accompagnare l'imperatore.

Al momento della partenza S. M. salutava, sorridendo, la folla plaudente.

Il treno imperiale è ripartito alle 9 15 antimeridiane.

VENEZIA 10. — Il *Tempo* saluta l'Imperatore Guglielmo che entra in Italia diretto a Roma. L'imperatore a Roma vuol dire non altro che un pacifico riconoscimento. Dopo avere accennati i fatti storici che terribilmente s'intrecciano fra le due nazioni, dice che esse, dopo essersi trovate insieme sui campi di battaglia, oggi consolidate e amiche per le vicende scorse e per l'identità di scopi, si trovano ancora pacifiche e sicure insieme a Roma. Oggi, inoltre, una nota formidabile rimbomba sotto gli archi del Vaticano: la riforma! L'Italia, con Roma capitale, non rappresenta soltanto una nazione unita, ma la civiltà conquistata, una grande liberazione, non soltanto di uomini, ma di coscienze.

La *Gazzetta di Venezia* scrive:

« Se la visita dell'imperatore Guglielmo non ha valore, come riconoscimento dei fatti compiuti, stantechè i trattati dell'Italia con la Germania furono lasciati reciprocamente l'integrità dei rispettivi territori, l'importanza sta nella constatazione solenne di questa situazione, nello avvenimento che rende visibile l'evoluzione storica compiuta. »

Soggiunge che l'imperatore Guglielmo, recandosi a Roma, non può mancare del cortese rispetto dovuto al Papa, tenendo inoltre conto dell'opinione del partito del centro. La *Gazzetta* conclude che l'Italia, plaudendo all'imperatore Guglielmo, misura il cammino percorso e guarda lieta la mèta luminosa raggiunta che trent'anni fa pareva un sogno.

BRESCIA, 10. — La *Provincia di Brescia* saluta l'arrivo dell'imperatore Guglielmo in Italia con un articolo dal titolo *Ave Cæsar!* pel quale scrive che il viaggio a Roma è diretto anche contro il Vaticano, ed è un altro colpo gagliardo alla politica clericale.

FIRENZE, 10 — La *Nazione* dice che l'Italia acclama nell'imperatore Guglielmo il popolo cui le assecondano la sicurtà del presente e la grandezza dell'avvenire.

Ricorda che il re di Prussia fermò l'imperatore Napoleone III a Villafranca, ma poi si alleò a riconquistare la Venezia. Adesso l'imperatore Guglielmo corona l'opera dell'avo.

Il suo viaggio a Roma ha uno scopo assolutamente pacifico; non minaccia alcuno, ma ammonisce tutti che la Germania e l'Italia sono unite a comune difesa.

FIRENZE, 11. — Il *Corriere Italiano* saluta nell'imperatore Guglielmo il rappresentante dell'unità germanica e ricorda che questa fu preceduta e quasi originata dall'unificazione italiana.

Il *Fieramosca* ricorda l'Italia, ridotta in servaggio, complice il Papato, da Carlo Magno e da Ottone I; ricorda l'opera funesta di Papa Adriano IV e la calata di Federico Barbarossa; e, raffrontando il presente col passato, saluta l'ingresso acclamato del nuovo imperatore germanico in Roma libera, avvenimento straordinario nei trenta secoli della storia italiana.

La *Vedetta* saluta reverente l'augusto ospite. Afferma che la venuta di Guglielmo II, lungi dal provare l'intendimento dell'Italia alla potente Germania, vale a dare un altissimo significato a questa grande festa della pace.

NAPOLI, 11. — Il *Corriere di Napoli* saluta con parole entusiastiche la venuta dell'imperatore Guglielmo, e dice che il suo cuore palpiterà liberamente davanti alle impetuose effusioni italiane. Il figlio sentirà negli applausi la vibrazione dello stesso affetto che consolò il funebre viaggio di suo padre, e si convincerà che il gran nome germanico gettò profonde radici negli animi italiani. L'impero è diventato una speranza italiana. Le grida che chiameranno l'imperatore Guglielmo al balcone del Quirinale gli infonderanno il sentimento della fraternità per il nostro Re.

La venuta dell'imperatore risveglia la coscienza della nostra forza e suscita il nostro orgoglio.

Salutiamo in Guglielmo la consacrazione della nostra virilità politica.

La stampa estera.

BERLINO, 10. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, accennando ai preparativi di Roma per ricevere l'imperatore Guglielmo, dice che l'Italia ha preso parte alla sorte tragica della Casa imperiale e del popolo tedesco, e saluta il giovane monarca come l'erede energico e protettore coscienzioso della politica per la quale l'Italia si è impegnata al entrare nella lega per la pace delle potenze centrali. Gli stessi motivi che condussero l'imperatore Guglielmo a Vienna, lo inducono a recarsi a Roma.

L'opinione pubblica al sud delle Alpi saluta la visita dell'imperatore in questo senso.

BERLINO, 11. — I fogli giornali, fra i quali la *National Zeitung*, la *Borsenzeitung* ed il *Kleines Journal*, pubblicano articoli relativi all'arrivo a Roma dell'imperatore Guglielmo in cui dichiarano che la Germania una e l'Italia una si danno amichevolmente la mano nella persona dei loro Sovrani. La cordialità colla quale lo fanno, sarà considerata come un segno pubblico dell'intimità delle relazioni fra queste due potenze alleate, relazioni che non possono aver nulla di minaccioso per chi che sia e non mirano ad altro che alla sicurezza ed alla durata dello *statu quo*.

LONDRA, 11. — Lo *Standard* osserva che a Roma non esistono diesidi come a Vienna, e che l'Italia è forse oggi una delle monarchie più omogenee di Europa. L'imperatore Guglielmo è sicuro di trovarvi un'accoglienza unanimemente entusiastica. La cordialità di tale accoglienza farà piacere in Austria Ungheria che vi vedrà la testimonianza del valore che si annette al di là delle Alpi alla triplice alleanza. L'Inghilterra

pure segue con simpatia gli avvenimenti, dei quali la penisola è teatro. Lo *Standard* dice che gli Italiani sapranno astenersi dal sollevare a proposito della visita dell'imperatore Guglielmo la questione del papato, perchè il regno d'Italia non abbisogna di difensori contro le rivendicazioni del Vaticano.

Il *Daily News* crede che l'imperatore Guglielmo ed il Re Umberto non parleranno della questione bulgara.

PER L'ARRIVO DELL'IMPERATORE

È la gran giornata! d'ora in ora e di minuto in minuto la folla aumenterà enormemente.

C'è chi parla di venti, chi di trenta, chi di quarantamila persone venute di fuori. La cifra esatta ce la dirà, con più agio, l'egregio commendatore Bodio, direttore generale della statistica. Quello che è certo si è che o bene o male, pagando prezzi ragionevoli o facendosi scorticare, tutti hanno trovato posto. La grande Roma, lavoro del *cor magis tibi Roma pandit*, ha aperto migliaia di porte ai visitatori d'una settimana, e nessuno dovrà dormire stasera sulle gradinate del Colosseo.

Ieri sera.

L'inaugurazione delle feste si può dire abbia avuto luogo ieri sera. Io calcolo che dalle sei a mezzanotte non meno di centomila persone hanno passeggiato per la via Nazionale. L'addobbo, non ancora ultimato, dava alla strada un singolarissimo aspetto di città che improvvisamente sorgesse: quella sterminata fila di pali, alcuni adornati ed altri no, quei pennoni che sventolando si alzavano a metà delle aste, quei lumi tremolanti e ondeggianti che rischiaravano la folla tumultuosa, l'andirivieni delle carrozze, il brulio degli operai, l'incomposto muovere degli scalchi: tutto questo aveva trasformato la via Nazionale in un fantastico Bazar, a cui non mancavano che i fasci di luce elettrica.

Sul tardi, verso la mezzanotte, una brigata di artisti salì fino al padiglione, o arco di trionfo, o baldacchino che voglia dirsi, in faccia alla stazione; e vinti i cavalli di cartapesta che gli operai stavano pazientemente sui canapè sui piedistalli, incominciarono a gridare e a strepitare. Le guardie di sicurezza, messe lì a tutela degli otto eroi impassibili, difendevano come potevano meglio le gambe elefantiache dei cavalli, gambe così inficiate e bernoccolute, così sgangherate e bistorte, da far credere che fossero ammalate di varici, e avessero urgente bisogno di calze epsolive. Intanto una discreta folla s'era adunata per prestare man forte agli artisti, e la faccenda pareva mettesse così male, da far temere che cavalli e guerrieri dovessero andare a finire nella fontana dell'acqua Marcia. Poi tormentosi un cordone di guardie, la folla se n'andò pretestando, e sera per via Nazionale sull'erta del Quirinale, e applausi fragorosamente i meravigliosi cavalli attribuiti a Prassitele e a Fidia.

L'una cosa compensò l'altra.

Stamattina.

Intanto stamani molto rimaneva ancora da fare al padiglione-baldacchino. Si stavano collocando in alto, come vertice dell'asta sorreggenti il padiglione, otto spennacchi bianchi come il mattino sul capo ai cavalli in una carrozza di gran gala, e visti di già pulono scazzole di patinle per spolverare i mobili. Fanno invece bella mostra gli stemmi delle trentasei città tedesche, trapunti o dipinti su bandelle di stoffa rossa. Il cielo del padiglione, foderato di teletta d'oro, ha nel mezzo una gigantesca aquila germanica con bellissimo garbo disegnata.

A ore dieci la folla era già enorme: non la folla che si preparava a prender posto per l'arrivo dell'imperatore, ma una folla curiosa che voleva rendersi conto dei preparativi, che si accalcava intorno alla fontana, nelle vicinanze della stazione, sotto l'orologio, e nella vasta piazza dal lato meridionale.

L'autorità ha dovuto sospendere anche prima dell'ora stabilita il passaggio dei *trams*, e le innumerevoli carrozzelle, incrociandosi e trabalzando sui binari, correvano di qua e di là per trovare un portuglio e passare oltre, se i vetturini di Roma avessero accettata la proposta d'imbandierare i loro veicoli, quel che ogni ora un imbarazzo diventava elemento di festa.

Parlando di questa cosa con un flaccherajo, mi son sentito rispondere:

— Avete ragione; ma con le bandierine sulla carrozza li preti non sarebbero montati: e se n'è venuti un buscherio.

A questo dunque si riduce la fierezza e la indipendenza del cittadino flaccherajo

Il sole.

Il sole ha brillato tutta la mattina, con leggieri intervalli di nuvole che passavano. Anche ora mentre scrivo, se il tempo non può dirsi matematicamente sicuro, ha un aspetto di bonarietà come di chi vuole risparmiarci una brutta sorpresa.

Siamo alle due dopo mezzogiorno, e gli ultimi stendardi si alzano, le ultime bandiere si collocano, i pennoni sventolano

Via Nazionale.

La via Nazionale è un formicaio immane: è un mare minaccioso di teste: è un fermento, un frastuono, una confusione straordinaria.

Le carrozze in ritardo si fanno uscire dalle vie laterali, e paiono, isolate come sono, sollevate e balzanti, navi in tempesta che vadano ad infrangersi contro gli scogli.

E sulle pareti degli scogli, che sono le case della via Nazionale, stanno aggrappate migliaia e migliaia di persone, sporgenti dalle finestre, dai balconi, dalle terrazze scese, dove abbondano gli ombrellini estivi, ultima e solenne apparizione per la memorabile circostanza. Quanti vaghi volti stanno affacciati alle tre migliaia di finestre della meravigliosa piazza? quanti cuori palpitano d'impazienza, e quanti orecchi si spurgano per cogliere nell'aria il primo lontano rombo degli applausi, la prima squillante armonia delle fanfare?

Confesso la verità: non li ho contati, e voi mi crederete sulla parola! Ma ogni piano di casa è un pensile giardino di bellezze muliebri, e fiori e piante viventi si muovono e si agitano dappertutto. Naturalmente la pianta uomo rimane in seconda linea, lieta del necessari contatti che la febbrile universale curiosità gusta fino. Vedranno poco l'imperatore, i signori uomini; non vedranno quasi nulla del corteggio; ma tutto il segreto della filosofia della vita sta nel contentarsi di quel che capita.

All'Esedra.

Lassù, fra lo scintillare dell'acqua che straripando si rovescia nelle vasche, attorno ai quattro leoni massenti, un'altra folla enorme si agita, e i soldati devono stare bene in gambe perchè il cordone voltato non si rompa. È stato necessario l'intervento delle guardie per fare sgombrare dalle tribune municipali qualche centinaio di persone che avevano preso posto tranquillamente senza biglietto.

L'arrivo degl'invitati è già cominciato da un pezzo, e ognuno cerca di prendere il posto migliore. Non si può evitare la confusione: fioccano proteste, reclami da tutte le parti; la confusione è grande. Nulla di male. Tutti hanno i nervi in sussulto e prima dell'arrivo tutti, in un modo o nell'altro, si saranno accomodati alla meglio.

L'anfiteatro dell'Esedra, date le condizioni infelici delle fabbriche in costruzione, è abbastanza basso. I lunghi pali che sorreggono le pareti non fanno di costruire meno fascioni di verde edera, uniti fra loro con un cordone di alloro, e ornati di bandiere nazionali e tedesche. La folla che già prende posto nella tribuna, nascondo quello che c'è di architettonico, dà all'area circolare un aspetto di grande vitalità.

La volata dell'Esedra, alla quale comincia da via Nazionale è di effetto bellissimo, e tutto quel rimescolio che si prolunga a perdita d'occhio fino alla via del Quirinale, fino quella antimazione a cui il minuto polverio dà qualche cosa d'indefinito e d'indistinto, è addirittura un colpo d'occhio stupendo.

Io sono imprigionato in un palco dell'Esedra, e di qua vi mando, come posso, le note fugaci che ho scritte. I minuti passano, e passano ore. L'impazienza cresce, e coll'impazienza aumenta il fracasso. Di già dalla via Nazionale sale fino a noi, come un sordo rombo di tempesta lontana, il grande palpito di tutto un popolo; e correnti di lumi umani si formano, si avanzano, s'incrociano attorno alle viventi muraglie dei soldati che fanno ressistenza, e a noi pervengono fino alla fine. Da quello che vedo, mi piace subito constatare che l'energia delle truppe per mantenendo regolarmente la consegna rigorosa, è superiore ad ogni elogio per lodevolezza e per pazienza. Tutto andrà bene! non c'è da dubitarne.

L'ultima ora

Sono passate le due: questo momento le tre. La folla cresce ancora.

Sulle pareti delle tribune posticce agli usci frequenti, dove siamo ringraziarne la buon'anima di San Venanzio che libera dalle cancrene.

Sono le tre e dieci: arriva al passo la squadrone dei corazzieri che va a prender posto sul piazzale della stazione.

Giungono a una a una le carrozze delle autorità.

La veduta della piazza, veramente gremita, è addirittura imponente. La sua stessa irregolarità escludendo le linee precise, dà a tutto lo spettacolo un carattere di grandiosità fantastica. La via che i soldati vogliono libera, dal padiglione sopra diretta alla fontana, piegando le sue ali verso, e con leggerissima curva entra in via Nazionale, fa stavillare delle armi dei battaglioni allineati, l'ondeggiare delle bandiere, il mescolio festoso delle bandiere, che sono la interessanti più d'ogni figure di razza greca raccolte, tutto aggiunge qualche cosa alla stupidaggine e alla commozione universale.

Sono le tre e mezza: giunge l'onorevole Crispi in carrozza chiusa: non lo vedo, perchè non lo vedo, il sorriso di soddisfazione che gli scioglierà dagli occhi acuti.

Alle 3:35 passa la grande carrozza di gala del funzionante di cerimonia marchese Gualtieri, preceduta e seguita dalle guardie municipali a cavallo. Dietro lui, a breve distanza, il prefetto Gravina.

Mancano cinque minuti alle 4. Ecco la carrozza reale: un applauso fragoroso saluta il Re d'Italia. Nella sua carrozza stanno il principe di Napoli, il duca d'Aosta e il duca di Genova: tutti in grande uniforme.

Sono le quattro.

Sul vertice della facciata della stazione sventola la bandiera bianca con lo stemma della Germania.

Alle quattro e un quarto un colpo di cannone annunzia l'arrivo del treno imperiale.

Corre per l'aria un fremito di contenuta impazienza.

Dopo cinque minuti appunto, si vedono apparire sul prospetto della stazione le livree rosse della prima carrozza: subito dopo un plotone di corazzieri; poi un fragoroso *urrà*, uno sventolare di fazzoletti e di piccole bandiere, un applauso, un urlo che rischiarisce per la vastissima piazza e che copre il rumore delle bande, annunzia la carrozza dell'imperatore.

È in divisa rossa di colonnello, è nella carrozza col Re.

Sua Maestà Guglielmo II saluta tenendo la mano destra lungo il viso, ma si volge meravigliato di qua e di là, al grandioso spettacolo che la grande piazza gli offre. Dice qualche parola rapida al Re, e il Re, sorridendo, con parole rapide gli risponde.

Il passaggio attorno alla fontana si compie in pochi secondi; e nelle ventimila persone che si addensano nella piazza la curiosità di vedere è vinta dal prepotente bisogno degli applausi e delle grida, che traducono alla meglio l'intima, profonda commozione di tutti.

Passa veloce, come in un sogno di dorati splendori, la carrozza dei due Sovrani, ma lascia tempo di scorgere nel viso dell'imperatore i segni manifesti d'un'impressione gradevole.

Guglielmo II ha fisionomia giovanilmente marziale; e una cosa dà quale rigida severità è temperata dall'espressione degli occhi d'un azzurro dolcemente sereno. Il viso è piuttosto magro, ma di colore sanissimo: in lui il sovrano ed il soldato si fondono, mai abbandono del comando non gli ha fatto perdere l'arte signorile e cortese dei modi.

Questo mi è parso nella fugace apparizione, il giovane imperatore di Germania.

Quando la carrozza dei Sovrani, tra gli urli della folla entusiasta nella piazza, è entrata in via Nazionale, un rimbombo di applausi è salito ed diffondendosi e mischiandosi agli applausi di coloro avanti ai quali continuava a passare lo splendido lunghissimo corteggio del seguito.

Quell'applauso, di secondo in secondo ricrescendo sempre, ha raggiunta tale un'intensità, quale non fu mai maggiore nelle imponenti dimostrazioni patriottiche ai Sovrani d'Italia.

È stato un grido solo, un applauso solo ed interminato, per la lunga via fino alla piazza del Quirinale, dove non so più quante altre migliaia di persone si giubilavano acclamando.

Lo spettacolo stupendo dell'arrivo alla Reggia ognuno può immaginarlo, nessuno di noi è in grado di descriverlo.

All'uscita augusta del nostro Re, all'eletto Ospite che ha ricevuto così fraternamente, per la prima volta come Imperatore, l'omaggio d'Italia, l'Italia è con l'augurio più caldo e più sincero che l'affetto dei Sovrani, rappresentanti augusti della moderna civiltà, sia arra di pace per i popoli che essi da Monarchi così nobilmente governano.

Vedi terza pagina.

CORRIERE POLITICO

Il Kaiser.

Chiamandolo così è un nome fausto che capitano le maestà cesaree.

Dante l'ha autenticato, la dea mise in bocca a Roma, allora vedova e sola, le parole di

«Cesare mio perchè non m'accompagni?»

E Roma oggimai non può sola. Le vedove vanno salute in Cesare. Così può l'invocato inerito e non l'empio, l'amico, che viene a rendere ne eterni cordiali colloqui.

L'Italia ha il nostro patto che l'unisce alla Germania, la salda augusta cittadina ne

All'Esedra.

Nel parlare di Cesare Correnti avemo a dire che la sua nomina a primo segretario per S. M. degli ordini equestri, era stata fatta dall'onorevole Nicotera mio stesso dell'interno, quasi per liberarsi d'un alleato politico pericoloso. La frase per quanto mossa di sfuggita non è sfuggita a chi poteva sentire interessi.

Positive informazioni ci attestano per l'appunto presso chi meglio d'ogni altro può sapere come sono accadessero le cose, ci fanno certi che l'onorevole Nicotera nel sottoporre alla firma del Re, contro il parere dell'onorevole Depretis, e malgrado candidature più simpatiche e più accette alla corte, il decreto di nomina dell'onorevole Correnti, fu mosso da un sentimento meno personale e più elevato. La nomina per l'onorevole Correnti era più che un onore, era una riparazione data da una situazione penosa e immeritata da chi si interessava a lui.

La versione data da noi venne realmente alla luce al momento della nomina in un articolo di giornale: ma pare che partisse apposta da chi non potendo dubitare delle ragioni d'un tanto favore, aveva forse trovato comico e machiavellico nascondere la vera causa della nomina.

I documenti messi fuori dalla *Norddt.* quei famosi documenti, che tennero per pochi giorni il campo della grande politica e furono *manna* a parecchi corrispondenti del equilibrio del Mediterraneo, sono semplicemente il sogno d'una notte d'autunno.

Disceso nell'inferno, tastate anche la mano di spiegarsi, la *Riforma* scrive.

«Il governo non può per il solo fatto, che si inventano documenti inesistenti come è il caso della *Norddt.*, o inventarne alla sua volta di non meno immaginarii, se non ne esistono di veri, o rivelare i veri, se crede necessario di tenerli segreti.»

Ne esisterebbero forse di questi ultimi? Le dichiarazioni della *Riforma* lo farebbero credere. Ma l'onorevole Crispi se mantenga pure il segreto. Quanto alla *Norddt.*, il suo scopo si può dire l'ha raggiunto: abbiamo saputo che al mondo c'è anche lei. Vi prenda il suo posto e faccia il comodo suo.

A Vienna le voci del prossimo ritiro di Taaffe, ministro dell'interno, si mantengono ad onta delle smentite. Il ritiro si connetterebbe col contegno di Taaffe nella questione Rothschild, del quale il ministro avrebbe preso indirettamente le difese accennando all'impressione sfavorevole che la punizione di lui produrrebbe sugli Stati dell'Austria.

A Pietroburgo si dice, che avendo alcuni principi della famiglia imperiale espresso il desiderio di passare l'inverno in Italia, lo Czar ne li avrebbe distolti, consigliandoli invece a prender dimora nella Francia meridionale. Dicesi pure sia stato contromandato il viaggio a Roma della czarevich

Ma ne dispiace per lo czarevich, il quale, per via della donna, deve avere la nostalgia di Roma l'povera augusta e buona.

Mi par di vederla ieri sera, alla vigilia dell'ultima sua partenza da Roma, scender di carrozza alla fontana di Trevi attingervi colle cupidi mani e bere di quell'acqua, cui le leggende attribuiscono virtù di propiziare non lontani ritorni. Questa virtù è fallita nell'augusta signora, che ora dorme il sonno senza sogni. Speriamo bene che, prima o poi, non fallirà per lo czarevich.

Diamine, è un Romanoff, e Roma l'ha perduto nel nome

Leo Taxil

ROMA

11 ottobre.

I preparativi.

Per assistere all'arrivo dell'imperatore di Germania sono giunti a Roma più di 100 deputati. L'ufficio di presidenza è quasi tutto presente. Ieri sono arrivati i segretari onorevoli Fabrizi, Quartieri, Zucconi e De Seta. L'onorevole Biancheri trovavasi già a Roma fino dall'altro ieri.

Le truppe.

Concorrono a rendere gli onori militari all'ospite sua:

La legione allievi carabinieri, formata da due battaglioni di tre squadroni a piedi ciascuno, con la musica, e il Collegio militare su due compagnie.

Un reggimento di fanteria, alla cui formazione concorrono il 6°, il 15° e il 16°.

La posta e la bandiera sono date dal 16°.

Questo reggimento è comandato dal colonnello cavaliere B. fab nai

Le compagnie sono su tre plotoni, e hanno la forza di centoquindici uomini ciascuna.

Tutti i reggimenti dei bersaglieri ed i reggimenti alpini nella formazione stabilita per la riviera.

Il reggimento artiglieria da fortezza, nella formazione stabilita per la riviera, è la metà del 15° reggimento fanteria e del 1° e 2 reggimento genio ferrovieri.

Il generale D'Oncieu assume il comando di tutte le truppe radunate per rendere gli onori.

Il maggiore [illegible] per la cavalleria Ricagni ha il comando [illegible] gruppo di cavalleria composto di due squadroni carabinieri a cavallo, del reggimento di fanteria e del reggimento d'artiglieria da fortezza. Il maggior generale cavaliere Terzaghi, quello dei 3 reggimenti bersaglieri, ed il generale [illegible] quello dei 3 reggimenti alpini.

Tutti vestono la grande uniforme (giubba per la fanteria.

Gli allievi carabinieri stanno schierati sul piazzale della stazione dal lato degli arrivi.

Il 15° artiglieria è situato sul piazzale di Termini.

Intorno all'Esedra è un reggimento di fanteria.

I bersaglieri occupano la via Nazionale fino a via Magnanapoli, dove cominciano a schierarsi gli alpini.

I soldati riparo [illegible] due righe, fronteggiantesi da [illegible] della strada, eccezione fatta dal passaggio militare che è su di una sola riga.

Sono soppressi tutti gli intervalli fra i vari reparti, anche di armi diverse.

I servizi d'ordine [illegible] sulla destra e sinistra della rispettiva linea, e lungo la via Nazionale le scene [illegible] devono essere a contatto coi marciapiedi.

Le musiche [illegible] stribuite lungo il percorso nel modo seguente: musica degli allievi carabinieri alla destra della legione sulla piazza degli arrivi della stazione.

Musica del terzo reggimento fanteria — in piazza di Termini Esedra

Musica del 15° reggimento fanteria — di fianco al palazzo dell'Esposizione.

Musica del 1° reggimento granatieri — in piazza Magnanapoli

Musica del 2 reggimento granatieri — in piazza del Quirinale

Ogni musica comincia a suonare l'inno prussiano all'avvicinarsi del corteggio imperiale e continua a suonare quando è sfilato tutto il seguito.

La musica del 5° fanteria nell'interno della stazione intuona pure l'inno prussiano all'arrivo del treno imperiale.

Nell'interno della stazione.

La provvida amministrazione delle ferrovie ha fatto spargere lungo i binari dell'arena gialla, o l'effetto di queste lunghe striscie gialle che si inoltrano sino a perdita d'occhio è molto strano.

Le guardie ferroviarie, gli impiegati sono tutti vestiti con la loro uniforme di gala, e tutti, persino il basso personale, portano i guanti.

Per entrare nella stazione noi giornalisti dobbiamo passare per l'ingresso dei magazzini della grande velocità.

Vi è sotto la tettoia una compagnia del 5° fanteria con bandiera. È stata schierata avanti le porte dell'ufficio di P. S. e l'imperatore appena sceso la passerà in rivista.

La banda del 5° appena si fermerà il treno suonerà l'inno reale.

Do intanto una guardata all'addobbo.

Il baldacchino è grande ma non maestoso nè elegante, come non lo sono neppure quei gruppi di bandiere che sono stati attaccati al muro.

I giornalisti esteri all'Associazione della stampa.

Ieri sera nelle sale dell'Associazione della stampa i giornalisti italiani hanno offerto un famigliare ricevimento ai giornalisti esteri qui convenuti per le feste dell'imperatore.

La riunione è stata simpaticissima. Vi si notavano la maggior parte dei giornalisti di Roma, alcune belle signore, gli onorevoli Bonghi, Branca ed Arbib.

Moltissimi erano i giornalisti stranieri. Citiamo fra questi:

M. Grunwald della *Frankfurter Zeitung*, Ludovich Chelard dei giornali *Gaulois*, *Paix*, *Presse* e dell'*Agence Libre*; Beatty Kingston del *Daily Telegraph*; signorine Paula Ebers e Bertha Dhose della *Kieler Zeitung*; Luarig Preston della *Vossische Zeitung*; dottor Hans Esser della *Gazzetta di Colonia*; dottor Hans Bart del *Berliner Tagblatt*; F. Dernburg della *National Zeitung*; von Gletruyen del *Journal des Débats*; Saunders Giorgio del *Morning Post*; professore Schoner della *Vossische Zeitung*; Clara Schoene del *News Wiener Tagblatt*; Hans della *Deutsche Ilerez Zeitung*; Charles Bonavia dell'*Handelsblad* di Amsterdam; signora Maria Taylor della *Standard*; Giorgio Fallini dell'agenzia *Havas*; dottor Georges Horn della *Post* di Berlino; Hollnby della *Deutsche Zeitung*; Zocsieff della *Moskowskija Wiedomosti*; M. Equiveley del *Parrenir*; Schanzer del *Wiener Tagblatt*; il Geiger di Budapest; Meren dell'*Indépendance Belge*, Hengst per la *Neuen Presse*; Appel pel *Lloyd*; Wuilleme pel *Monde*; Finot di Monaco; Wedel per la *Conservatore Correspondence*; Baum pel *Berliner Borsen*; Cuello per l'*Epoca* di Madrid; Topelmann per la *Gazzetta di Magdeburgo*, ecc., ecc.

Le sale dell'Associazione erano animatissime.

Il giardinetto era illuminato molto vagamente alla veneziana.

Fu fatta un po' di musica e vennero serviti copiosamente dei rinfreschi.

Le conversazioni furono cordialissime, e si protrassero fino a dopo mezzanotte.

I forestieri a Roma.

Ieri fra arrivi e partenze si contarono alla stazione di Roma centonove treni: vale a dire ventinove in più della cifra ordinaria.

I diretti di Firenze e di Pisa vennero raddoppiati e fu necessario attivare molti treni facoltativi pel ritorno delle vetture vuote.

Vista l'affluenza dei forestieri in questi giorni, la direzione della Mediterranea per la maggiore regolarità del servizio ha stabilito che dalla mattina di sabato 13 a tutto il giorno 20, la distribuzione dei biglietti e l'entrata dei viaggiatori nella stazione di Roma abbiano luogo in due locali separati: cioè per tutti coloro diretti per la linea Roma-Napoli-Frascati-Albano la distribuzione verrà fatta nel salone posto sotto l'orologio sulla piazza dei Cinquecento: mentre per tutte le altre partenze sarà mantenuta la distribuzione attuale.

Il pranzo di famiglia

Al pranzo di famiglia di questa sera a Corte assisteranno soltanto i principi, i dignitari di Corte e il seguito dell'imperatore.

La tavola di quarantotto coperti, sarà imbandita nella nuova sala da pranzo dipinta dal Brugnoli. Gli ufficiali ed i dignitari della Casa reale e delle Case ducali pranzeranno a un'altra tavola, in una sala terrena del Quirinale

L'imperatore a Tivoli.

A Tivoli si lavora alacremente pel ricevimento dell'imperatore. Il municipio da disposto per una ripulitura generale della città, e perchè siano demolite tutte le casupole che sporcavano il tempio della Sibilla.

L'imperatore giungerà a Tivoli [illegible] alle ore 11 antimeridiane con treno speciale del tram. Alla stazione saranno ad attenderlo le vetture di corte che lo trasporteranno col seguito a Villa Adriana, dove gli sarà offerto un *lunch*. Al ritorno visiterà le cascate, la cascatelle e forse anco la villa d'Este che il cardinale Hohenlohe fa appositamente disporre per l'occasione.

Il ricevimento ufficiale avrà luogo nel salone del municipio fatto decorare splendidamente. La città sarà tutta imbandierata.

Per agevolare il concorso del pubblico in queste circostanze, la Società del tram ha stabilito che i biglietti di andata e ritorno Roma-Tivoli, distribuiti nel giorno 11 e sua seguenti, rimangano validi fino all'ultimo treno del giorno 20 corrente.

Per la rivista di Centocelle.

Allo scopo di assicurare la regolarità del transito per la via d'accesso al campo di Centocelle, nell'occasione della grande rivista militare che deve tenersi sabato mattina alle ore 10, il municipio d'accordo coll'autorità politica e militare ha disposto:

Dalle 5 del mattino fino a che non siano rientrate da porta Maggiore le carrozze di ritorno, sarà proibito il transito dei carri per la via Prenestina e sospeso quello delle vetture fino alle ore 9. Il passaggio dei velocipedi sarà pure proibito nella nuova strada militare fra la via Prenestina e la via Casilina.

Nella via Prenestina sarà libera la circolazione dei pedoni; nella via Casilina sarà interrotto il passaggio delle vetture da dopo il ritorno delle vetture dal campo.

Il movimento delle vetture sarà sospeso

verso Roma dalle ore 8 antimeridiane alle 9; quello in senso inverso dalle ore 8 e sino a che non sarà sfilato da porta Maggiore l'ultimo scaglione di truppe.

Nella via Tuscolana, da Roma verso Frascati e viceversa, sarà vietato dalle ore 8 antimeridiane proibito il transito dei veicoli, eccezione fatta per le carrozze che da Roma conducono le persone al seguito delle autorità, previa esibizione del relativo biglietto agli agenti della forza pubblica a porta San Giovanni.

Questo carrozze, percorsa la via Tuscolana, entreranno al campo all'angolo del casale detto Vignanoce per la via di Casale del Quadraro.

Il transito dei pedoni sarà sospeso nella suddetta via Tuscolana dalle ore 8 antimeridiane fino al ritorno delle carrozze di Corte.

Però, durante la marcia delle truppe da Roma verso il campo della rivista, i pedoni potranno transitare la via Tuscolana purchè si mettachino fra un riparto e l'altro di truppa.

I veicoli sulla via Appia Nuova in direzione per Roma dovranno volgere per la via Appia Pignatelli.

Nei vicoli del Cannoti, del Monticione e degli Angeli transiteranno soltanto i pedoni. Nell'ultimo tratto potranno avviarsi le persone giunte col tram di Marino. Nella strada di campagna, che dalle vicinanze della batteria di porta Furba va al campo di Centocelle per villa Rossetti, potranno accedere i pedoni giunti col treni della linea Roma-Napoli.

I pedoni diretti alle tribune avranno accesso anche dagl' ingressi alla piazza d'armi assegnati alle vetture del pubblico

Le vetture del pubblico dirette alla tribuna a pagamento avranno accesso al campo di Centocelle per la via Casilina nei punti che saranno indicati dalle guardie.

Coi biglietti di color giallo bruno o blu si accederà nel primo palco a destra della via Casilina presso il fontanile di vigna Borghese, e coi biglietti viola o verdi nel secondo palco in prossimità della stessa via passando pel fosso di Centocelle. Le vetture che condurranno gl'invitati al forte Casilino, potranno entrare nel campo per entrambi gli ingressi ora accennati, e così pure, volendo, le carrozze munite di biglietto per la tribuna delle autorità.

Tutte le vetture, dopo aver lasciato le persone potranno stazionare sul campo della rivista nelle località appositamente stabilite o uscirne recandosi sulla via Casilina al di là del fosso di Centocelle.

Dalle ore 9 antimeridiane sarà proibito alle carrozze di uscire dalle porte San Giovanni e Maggiore.

Dopo le 9 e mezzo antimeridiane le vetture non avranno più accesso ai prati di Centocelle.

Sulla via Casilina fra vigna Borghese e il ponte sul fosso di Centocelle le vetture non potranno stazionare nè circolare dalle ore 9 e mezzo antimeridiane fino al momento in cui le Loro Maestà lasceranno il campo della rivista per far ritorno al Quirinale.

Sul campo della rivista è fatto divieto al pubblico di oltrepassare il cordone segnato dalle truppe

PER LA RIVISTA.

Il comando della divisione territoriale di Roma prescrive

Che gli ufficiali montati i quali non hanno comando di truppa intervengano alla rivista al seguito dei reali, e che perciò del buono trovarsi a cavallo presso il Casale del Quadraro alle ore 9 1/2 antimeridiane.

Gli ufficiali a piedi non aventi comando di truppa assisteranno alla rivista ed allo sfilamento, riuniti innanzi alla tribuna *ad hoc* pel pubblico, dove dovranno trovarsi alle ore 9 1/2 antimeridiane

Gli ufficiali delle varie armi e in congedo sono pure invitati ad assistere alla rivista, alla quale interverranno, se montati, negli ufficiali al seguito dei reali, se a piedi, e gli ufficiali già mentovati.

Per gli ufficiali in congedo non esistendo l'obbligo della sciarpa, ne delle stellette.

Le ferrovie terranno del vagone a disposizione dei signori ufficiali, pel ritorno, del treno che parte da Roma alle ore 7 50 antimeridiane.

UN'ESPOSIZIONE ARTISTICA

di gioielli splendidi è quella che in questi giorni ha inaugurato il signor Marchesini, il rinomato gioielliere della Casa reale il cui negozio in via Condotti e in via del Corso è sempre il centro d'attrazione di tutti quelli che amano il bello e l'arte

Nelle vetrine del suo negozio il cavaliere Marchesini ha esposto alcuni gioielli di un valore immenso e di un finissimo gusto.

Abbiamo veduto, per esempio, una *broche* con uno smeraldo vivissimo che è una perla, parecchi costosi quadrati, e che forse in Europa non ha rivali, se non nei famosi smeraldi della corona di Portogallo. Insomma uno smeraldo reale da valere, senza esagerazione, un patrimonio.

Un fermaglio molto ammirato è quello posto nel centro della gran vetrina, e che si compone di tre fili di perle tutte regolari candide, e tre fili di grossi brillanti rilucenti e vivissimi; un *collier* di cui non si trova tanto facilmente l'uguale.

Vi sono altresì delle boccole di perle di una eleganza straordinaria e dei braccialetti di sette e brillanti, smeraldi e brillanti, degni di cingere le braccia delle più vaghe principesse orientali

In un angolo della vetrina è esposta una rarità del genere: composta in un grosso medaglio, a di goccie perle rose. Il non plus ultra di ricchezza e di una perfezione incomparabile. Questo fermaglio è una delle cose più belle che adornano la esposizione dei Marchesini Ma l'esposizione medesima è completata da collezioni di perle svariatissime e di tutte le grandezze, alcune misurano il diametro di una grossa nocciola. E infine da un completo assortimento di pietre preziose, da anelli per signore e signori montati con brillanti e pietre finissime da *broches* di ultima novità. Marchesini ha poi un pregio: quello di montare i suoi gioielli con un gusto artistico finissimo. Un gioiello uscito dal negozio di Marchesini lo si riconosce in mezzo a cento altri

Chi ne vuole avere una prova si rechi a visitare l'esposizione e rimarrà persuaso della verità.

IL PROGRAMMA MUSICALE AL CAMPIDOGLIO.

Il grande concerto di musica che si eseguirà nell'aula massima capitolina la sera del 13, sarà diretto dall'egregio maestro cavalier Ettore Pinelli.

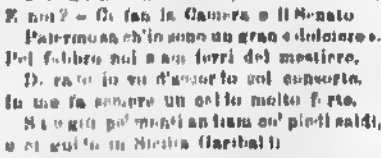
Il programma è questo:

1. Spontini – *Ouverture* – *Fernando Cortez*
2. Pinelli – *Augustalia* – Inno sinfonico.
3. Beethoven – *Ouverture* – *Coriolano*.
4. Liest – *Vom Felsenm Meer* (*) – Marcia.

(*) Motto degli Hohenzollern.

I CAMBIAVALUTE A. BONELLI E C.

per causa di demolizione si sono trasferiti, dal Palazzo Piombino, 201, Via del Corso, in Piazza Colonna, 370 A (Palazzo Chigi).



È DA AFFITTARSI il piano nobile del Palazzo Wedekind in Piazza Colonna. — Per le trattative rivolgersi dai signori Pierl & Nuerremberg, banchieri in Piazza Colonna, Palazzo Chigi.

RINOMATA TRATTORIA

negli OTTI di MUZIO SCEVOLA, in Trastevere, Via santa Dorotea, 6, presso Ponte Sisto, con gran Giardino e Salone. Ottima cucina, vini di prima qualità Toscani e Romani prezzi discretissimi. Concerto vocale e strumentale tutte le sere. Servizio di Omnibus da Ponte Sisto con Piazza Venezia, San Lorenzo in Lucina e col Macao.

Nuovissimo sistema di DENTI e DENTIERE in VULCANO PLASTICA che si regge senza ganci, senza molle e senza placche.

L'ANCORA di cui è stato coronato il successo dalla **Vaccella di Medicina**. Cura ed Otturazione dei denti i più sensibili ed i più cariati con l'oro in spugna. Vegansi la **PROTESI DENTARIA**, un volume con 57 vignette che si invia franco contro invio di L. 1 in francobolli, dall'autore Dr **ADLER**, Dentista Americano di Filadelfia dalle 9 alle 4, via Nazionale, 114, ROMA p. p

NOTA BIBLIANA

Spiegazione del *logogrifo* di ieri:

GER-MANIA

Logogrifo.

a Collega in seno di Roma, di San Donato.
b E non? – Ci fan la Camera e il Senato
c Palermo sa ch'io sono un gran delinquente.
d Pel febbre nol sa ne' ferri del mestiere,
e D. ralo in un d'agosto nel convento,
f In una fa sonare un colle molto forte,
g Si vegga pel monti an fiam ou' pieti saldi,
h e si guida in Sicilia (Garibaldi)
i O morto per cui vista una sieve
l. Quest'oggi mi gridavan tutti: EVVIVA!

L'ARRIVO DEL L'IMPERATORE

La macchina stuffata imbandierata è giunta alle 3 50. Poco dopo, la campana d'avviso ha dato il segnale che il treno imperiale era giunto al Portonaccio.

S. M. il Re col Principe di Napoli ed i principi Amedeo e Tommaso è arrivato proprio in questo momento. Al limitare del baldacchino esterno della stazione è ricevuto dall'onorevole Crispi, che veste l'abito da ministro, porta il collare dell'Annunziata e le decorazioni tedesche; dal conte di Launay, nostro ambasciatore a Berlino, e dal personale dell'ambasciata di Germania, giunto poco prima colle carrozze di gala.

Tutti i diplomatici dell'ambasciata di Germania vestivano la grande uniforme con le decorazioni italiane e tedesche.

Fu ricevuto inoltre dal generale Pallavicini, dal prefetto, dal sindaco onorevole Guicciardi che cingeva la fascia sindacale, e dal comm. Mosca, direttore delle ferrovie mediterranee.

Il Re appena entrato sotto la tettoia ha passato in rivista la compagnia d'onore, seguito dai principi che avevano tutti il gran Collare dell'Annunziata e il gran Cordone dell'Aquila Nera di colore giallo che spiccava assai sulle loro uniformi militari.

Alle 4 50 è giunto il treno imperiale composto di dodici vetture, la maggior parte delle quali erano *sleepingcars*.

Il vagone imperiale si è fermato quasi avanti alla porta della sala reale. Il Re si è avanzato: ha prima salutato militarmente l'imperatore che era fermo sul predellino colla mano alla visiera.

È stato un momento solenne.

Il cannone del Macao ha principiato a tuonare e nello stesso tempo si sono sentiti i rintocchi della campana del Campidoglio.

La banda del 5° fanteria ha intuonata la marcia d'ordinanza tedesca.

L'imperatore scende; il Re lo stringe fra le braccia; si baciano quattro volte con grande effusione. Poi si stringono ripetutamente la mano; il Re gli dice poche parole visibilmente commosso. L'imperatore si avvicina al principe di Napoli e lo abbraccia e lo bacia due volte.

Stringe poi la mano ai duchi d'Aosta e di Genova, al conte de Launay.

L'imperatore passa in rassegna le due compagnie d'onore e saluta due volte il capitano che lo comanda.

Quindi nella sala hanno luogo le presentazioni che durano un quarto d'ora circa, e alle 4 1/2 il Re accompagna l'imperatore fuori della stazione e montano nella carrozza.

Nella piazza scoppia un applauso, un clamore immenso. Dalle finestre delle case si agitano fazzoletti e bandierine dai colori nazionali e germanici.

Un gruppo di ufficiali fuori servizio è schierato presso la porta d'uscita. L'imperatore si risponde militarmente e ripetutamente al loro saluto.

L'imperatore è un simpatico giovane, dai capelli e dai baffi biondi; ha l'aspetto di fiero soldato, ma nello stesso tempo ha uno sguardo dolce.

Quando è uscito dalla stazione è rimasto assai commosso dall'accoglienza imponente e di ciò deve aver parlato al Re, perchè si rivolge a lui e guardando la folla gli dice qualche parola.

Le carrozze si avanzano.

Il corteggio.

si compone di dodici vetture di Corte, a otto molle a due cavalli; i cocchieri e gli staffieri portano le livree rosse, la parrucca e le calze di seta.

Nella prima carrozza, che è quella del servizio del Re, presiedono posto il maggior generale Torsanghi aiutante di campo generale di Sua Maestà il Re, l'aiutante di campo tenente colonnello Costantini e il marchese Telomei mastro delle cerimonie di servizio.

Un plotone di corazzieri in grand'uniforme precede di poco la carrozza reale in cui hanno preso posto Sua Maestà l'imperatore e Sua Maestà il Re. Il Re da la destra all'augusto ospite. Allo sportello dell'imperatore cavalca il generale D'Ondes comandante la Divisione militare, e dalla parte di Sua Maestà il Re il comandante dei corazzieri cavaliere Werner.

Seguono:

Seconda carrozza reale: S. A. I. il principe Enrico di Prussia, S. A. R. il principe di Napoli

Terza carrozza: S. A. R. il duca d'Aosta S. A. R. il duca di Genova

Quarta carrozza: S. E. il conte di Bismarck, S. E. il signor De Liebenau gran maresciallo della Corte, S. E. il cavaliere Crispi, S. E. il conte de Solms ambasciatore di Germania presso la nostra Corte.

Quinta carrozza: luogotenente generale von Hanke aiutante di campo generale dell'imperatore, el. E. il dottor von Lucanus consigliere intimo effettivo, S. E. il conte Visone ministro della Real Casa, S. E. il generale conte Paul primo aiutante di campo generale di S. M. il Re

Sesta carrozza: tenente generale Driquet comandante l'VIII corpo d'armata, maggior generale de Wittich, maggior generale de Brauchitsch, maggior generale Lanza.

Settima carrozza: conte de Perponcher, barone de Berkendorf, colonnello Osio, comandante Prigerio.

Ottava carrozza: dottor Lentholt, tenente colonnello de Bissing, tenente colonnello Radicati, tenente colonnello Aprosio

Nona carrozza: consigliere intimo Meissner, consigliere Kuchlan, maggiore Neri Serneri aiutante di campo del duca d'Aosta, marchese Origo scudiere di S. M. il Re

Decima carrozza: conte Solms de Lippe, maggiore de Scholl, maggiore Brancaccio della casa del principe di Napoli, cavaliere Viale della casa del duca di Genova

L'ottocima carrozza: capitano de Haugwitz, capitano Sozzo di Collano della casa del duca d'Aosta, cavaliere Barbavara aiutante di campo del duca di Genova.

Lungo lo stradale.

Da piazza della stazione fino all'Exedra le carrozze vanno di mezzo trotto; poi giunte al baldacchino medioevale debbono soffermarsi. Cade giù dai palchi una pioggia di di fiori e di cartelli – con iscrizioni patriottiche – in italiano e in tedesco.

La splendida uniforme di colonnello degli usseri e della guardia dell'imperatore ne è addirittura coperta.

Scoppiano ovvia ed applausi da ogni parte: i tedeschi gridano hoch! hoch!

La cosa più imponente però è l'ingresso in piazza di Termini. Il principe Enrico di Prussia non sta fermo e si alza nella carrozza per vedere meglio lo splendido colpo d'occhio.

Scoppiano vivissimi applausi al loro passaggio.

Anche la carrozza ove siede l'onorevole Crispi e il principe di Bismarck è salutata dalle acclamazioni della folla.

La dimostrazione al Quirinale

La piazza è affollata.

Schierati in un semicerchio che dalle due estremità del Quirinale si estende sulla grande fontana, stanno pronti coloro che portano gli stemmi delle città italiane per issarsi quando più tardi si presenterà al balcone l'imperatore.

Poco dopo le quattro un colpo di cannone annuncia l'arrivo dell'ospite augusto. I due reali locati sul Quirinale vengono abbassati in segno di saluto.

Un rumore assordante giunge dalla via Nazionale. Alle quattro e trentacinque minuti arrivano le carrozze del corteo.

Dalle finestre, dai balconi, dalle terrazze gremite è uno sventolare allegro di bandiere. Il concerto intuona l'inno imperiale. La folla acclama mentre le carrozze entrano nel Quirinale. Il conte Ginnotti attende i Sovrani al limitare dello scalone e li accompagna negli appartamenti di ricevimento.

Gli applausi durano venti buoni minuti. Finalmente alle quattro e cinquantacinque minuti il tappeto rosso è disteso sul balcone della regia. Immediatamente compariscono l'imperatore che risponde militarmente agli evviva clamorosi della folla stipata nel piazzale.

L'imperatore ha alla sua destra Sua Maestà la Regina, la principessa Letizia splendida nel fulgore della sua bellezza giovanile e delle gemme che la adornano, la duchessa di Genova madre, la duchessa Isabella di Genova. Alla sinistra dell'imperatore stanno Sua Maestà il Re, il principe Enrico di Prussia e il principe di Napoli.

Gli applausi si ripercuotono in tutta la piazza. S. M. l'imperatore rivolge alcune parole alla Regina che colla mano accenna verso la via Nazionale.

L'imperatore e i Reali si trattengono sulla loggia alcuni minuti salutando la folla. Poi rientrano nel Quirinale.

Il pubblico continua ad applaudire freneticamente nella speranza che l'imperatore si presenti una seconda volta. Ma poco dopo gli staffieri di palazzo vengono a togliere il tappeto e la vetrata della loggia vien chiusa.

VANDALO.

Fra le quinte e fuori

Teatro Costanzi.

La prima rappresentazione della *Sonnambula* fu ieri sera non una seconda vittoria, ma un segnalato trionfo. Emma Nevada, la grande artista dal delizioso canto, ha conquistato il pubblico con una di quelle interpretazioni che nella storia dell'arte contano per qualche cosa: il fascino suo è stato assai grande, che terminata l'opera vennero volte uscir dal teatro se non dopo sette o otto chiamate al proscenio della mirabile artista

Mirabile veramente per la castigata purezza del canto, per la limpidezza diamantina della voce, per lo squisito magistero, per le miracolose agilità. Emma Nevada è oggi una delle pochissime degne d'interpretare le soavi melodie della musa bellinziana: alla è una Amina non facilmente superabile.

In tutti i pezzi dell'opera fu ieri sera ad ogni momento interrotta da unanimi applausi, dovette ripetere l'aria del primo atto e il *rondò* finale, trascinando, commovendo, entusiasmando sempre.

Erano compagni suoi il tenore Fagotti, che riuscì a farsi applaudire in più punti per la bella voce e per giusta interpretazione, e il basso Cherubini, un lodevolissimo Conte, che dice con grande disinvoltura la sua parte.

Le successive rappresentazioni della *Sonnambula* saranno ripetizioni del trionfo di ieri sera.

Intanto stasera, essendosi ristabilita la signora Litvinne, avremo la quarta rappresentazione degli *Ugonotti*. Lo spettacolo incomincia alle otto

✕ Teatro Argentina.

Doveva cantare stasera nella parte di *Amonasro* dell'*Aida* il celebre baritono signor Kaschmann: ma per improvvisa indisposizione del tenore lo spettacolo è rimandato.

Pare che domenica 14 avremo la prima dell'*Otello* col tenore Tamagno, il baritono Kaschmann, la prima donna signorina Meyer e il mezzo soprano signora Mariani De Angelis.

NOSTRE INFORMAZIONI

L'Imperatore al Vaticano

Per il ricevimento di S. M. l'Imperatore di Germania in Vaticano, Sua Santità ha mutato, lunedì, le disposizioni date in precedenza, e note ai nostri lettori.

Il ricevimento avrà luogo con pompa maggiore di quella prestabilita, nella sala del trono. Il Pontefice andrà incontro all'Imperatore sulla soglia dell'anticamera segreta, e lo condurrà per mano fino al trono, ove saranno preparati due seggioloni allo stesso livello. Quello del Pontefice sarà il trono d'argento massiccio regalato a Leone XIII dalla città di Barcellona in occasione del giubileo.

Domani, alla colazione del sig. Schloezer, assisterà il cardinale Rampolla.

BORSA DI ROMA

14 ottobre

Borsa con pochi affari. Rialzo sensibile sui nuovi corsi dei mercati esteri, fu quotata largamente a 98 47 1/2 a 98 50 restando poi ricercata. Azioni Banca generale 181. Azioni Immobiliare 991 offerte con danaro a 949. Azioni Condotte 502 con 402 con domande affatto per chiudere offerte a 400 danaro 394. Banca Roma 755 circa. Azioni 1515 senza interessi.

Telegrammi particolari del FANFULLA

Firenze, 11.

Stamattina alle 9 precise l'imperatore è passato alla stazione molto bene addobbata, presenti tutte le autorità civili, militari, municipali, i senatori, i deputati, la colonia tedesca col console, la stampa.

Guglielmo II in uniforme, ricevette in piedi nell'interno del vagone il prefetto, il sindaco e i generali comandanti il presidio.

Agli augusti rivolse cortesi parole, ricordando le due visite fatte a Firenze dal padre suo, e disse di loro che gradiva l'accoglienza fattagli come una piacevole sorpresa, non essendone stato avvertito in precedenza.

Presso di lui stavano ufficiali tedeschi in grand'uniforme.

Dopo dieci minuti di sosta il treno imperiale ripartiva salutato dagli *Hoch* della colonia tedesca, dagli evviva dei presenti.

Parigi, 11.

Il Presidente Carnot ebbe accoglienze festevoli, e fu acclamatissimo a Beaune e Digione dove è popolarissimo per aver rappresentato quelle popolazioni alla Camera per 17 anni.

Parigi, 11.

La *Ligue Latine* presieduta dal Raqueni tenne ieri sera una riunione per protestare contro le dimostrazioni filo-tedesche attuali.

Cipriani ha scritto una lettera di scusa a Rochefort per quello che di lui scrisse il giornale *Roma*.

Genova, 11.

È giunto il piroscafo *Indiano* con quattro naufraghi raccolti all'altezza di Sestri Levante, e accompagnati alla fregata *Margherita* che si era rovesciata.

Uno dei naufraghi è morto in seguito ai patimenti.

Gli altri vennero ricoverati alla capitaneria del porto.

TELEGRAMMI STEFANI

PIETROBURGO, 10. — Lo czar ricevette a Michailow una deputazione del territorio di Kars, che gli dichiarò essere quella popolazione devota alla Russia

CHICAGO, 9 — La stampa fra gl'impiegati dei *tramways* si estende.

Ieri vi furono alcuni disordini che vennero repressi dalla polizia.

LONDRA, 11. — Lo *Standard* ha da Shanghai:

« Si dice che un trattato segreto firmato tra la Russia e la Corea assicura grandi privilegi ai negozianti russi. Questi avrebbero a loro disposizione il porto di Fusa. »

Il *Times* ha da Zanzibar che Mackenzie partì per Mombasa.

Il console generale inglese spiegò alla tribù la scopo della Compagnia inglese.

Non si hanno da temere disordini.

CAIRO 11. — Il governo ottomano si rifiutò presentare alle potenze la sua nuova circolare circa i tribunali misti, perchè i governi l'approvino

TIFLIS, 11. — Lo Czar e la Czarina sono arrivati.

SIMLA, 11. — Le tribù della montagna Nera sembrano dirigersi verso l'Indus. Il generale Sir Quinn occupò il punto culminante del passo

BOLOGNA, 10 — Oggi nelle aule dell'archiginnasio furono inaugurati il primo congresso e l'esposizione italiana d'idrologia e climatologia. Il prof. Pagliani rappresentava il ministro dell'interno ed il prefetto rappresentava il ministero dell'istruzione. Parlarono il prefetto, il sindaco, il prof. Pagliani ed il presidente Vinai.

Il prof. Murri fu acclamato presidente onorario.

BONAVENTURA NARDINI, *gerente responsabile*

Stabilimento tipografico dell'*Opinione*

Grande Magazzino di Biancheria

ETTORE FRANCESCHINI

Corso, 141, presso Via Condotti. — Specialità Calze di seta, Maglierie per Teatro, Corredi da sposa e bimbi.

Manifattura Ginori

(Vedi avviso in 4ª pagina)

CASA DI SALUTE

PER

AMMALATI DI OCCHI

ROMA – Via Urbana, 156 – ROMA

Direttore Dr. G. NORNA. Oculista, colla consulenza dei Professori Secchi, Battaglini Bull, Businelli, Maggiorani, Menzoni e Marchiafava.

Tappeti, Mobili e Stoffe per Mobili

Favorevole occasione

Avendo ancora a mia disposizione, per qualche tempo, i grandi locali in via Condotti N. 61, ho creduto bene di mettere in vendita una grande quantità di Tappeti inglesi e nazionali a prezzo fisso ed a pronta cassa, acquistati da primarie fabbriche, da non temere concorrenza.

Trovansi pure diversi Mobili per Sala da pranzo, Camere da letto e Salotto, nonchè Stoffe di tutte le qualità, ecc.

NB. – Si affittano i locali.

A. LEVERA.

MANIFATTURA GINORI

Con la sera del dì 8 stante, ha avuto luogo la inaugurazione dei nuovi **Magazzini di esposizione e di vendita** che la detta Manifattura ha trasferito nei vasti locali del *Palazzo della Società del Gaz, in via del Tritone ai numeri civici 24, 25, 26, 27, 28 e 29.*

Roma, ottobre 1888.

Monete dell' IMPERATORE FEDERICO

Pezzi da 20 Marchi, oro, nuovi	franchi	25
» » 10 Marchi, oro, nuovi	franchi	12,50
» » 5 Marchi, argento, nuovi	franchi	6,50
» » 2 Marchi, argento, nuovi	franchi	5 —
Tutti i 4 in elegante astuccio	franchi	75 —

vengono subito spediti contro la rimessa dell'importo.

Eduard Bern, Bankgeschäft, Berlin, Friedrichstrasse, 88.

Apollinaris

ACQUA MINERALE GAZOSA NATURALE.

"LA REGINA DELLE ACQUE DA TAVOLA."

Assolutamente pura, effervescente, rinfrescante e salubre.

VENDITA ANNUA 12,000,000 *BOTTIGLIE.*

AGENZIA GENERALE:

LA COMPAGNIA APOLLINARIS A LONDRA.

Vendesi in tutte le farmacie e depositi di acque minerali.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

COLLA

(BRE. 1) — CERAMICA

Colla a freddo per attaccare vetro, porcellana, cristallo, marmi, terrecotte, pelle dure, ecc. Si adopera colla massima facilità. Questo cemento acquista tosto la durezza del marmo.

Il prezzo del doppio flacone unito colla stesso cemento, L. 1 50. — Franco per posta postale, L. 2.

Dirigere all'Emp. Franco-italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via Corso, 375-79 — Firenze, via dei Panzani, 26.

— Cura del Sangue —

FERRO CHINA BISLERI

MILANO — Felice Bisleri — MILANO

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro perfettamente assimilato

LIQUORE DA PRENDERSI PURO CON ACQUA, SELTZ O SODA

R. UNIVERSITÀ DI NAPOLI

Napoli, 12 gennaio 1888.

D.r SEMMOLA
prof. di Farmacologia sperimentale
e di
Clinica Terapeutica

Gentilissimo signor Bisleri

Ho sperimentato largamente il suo Elixir Ferro-China e sono in debito di dirle che « esso costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse cloronemie, quando non esistano cause malvage o anatomiche irresolubili. » L'ho trovato sopratutto molto utile nella clorosi, negli esaurimenti nervosi cronici postumi, della infezione palustre, ecc.

La sua tolleranza, da parte dello stomaco rimpetto alle altre preparazioni di Ferro-China, dà al suo Elixir una indiscutibile preferenza e superiorità.

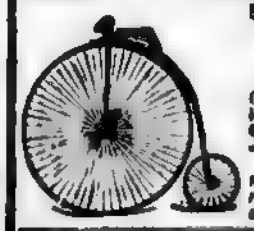
M. SEMMOLA

Prof. di Clin. Ter. nell'Univ. di Napoli - Sen. del Regno

Prezzo di vendita: Bottiglia grande da litro L. 5,00 - 1/2 Bottiglia L. 2,75.

Vendita nelle principali **Farmacie Drogherie, Caffè e Liquoristi**

- Preservativo contro le febbri prodotte da miasmi -



AUGUSTO ENGELMANN - MILANO

52, Via Spiga - Via Manzoni, 52
(Portone Porta Nuova)

Biciclette - Tricicli Inglesi

Rappresentanza generale delle Case **Humber - Millman - Mayfair - Meteor - Coventry Cyclist C. L. - Centaur - Sparkbrook - Morrison.**

Catene a lubrificazione automatica - Accessorii - Pezzi di ricambio d'ogni genere - Officina per riparazioni.

Bicicletta colle MEDAGLIE D'ORO e d'ARGENTO
All'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE di MILANO 1887

EMULSIONE di SCOTT

d'Olio Puro di

FEGATO DI MERLUZZO

CON

Ipofosfiti di Calce e Soda.

Preparata dai chimici SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

È tanto grata al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È prescritta dai Medici, è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e si sopporta anche dagli stomachi più deboli.

In vendita da tutte le principali **FARMACIE** a L. 5,50 la Bott. — e in vendita e dai principali Sig. A. MANZONI e C. Milano — Napoli - Sig. PAGANINI VILLANI e C. Milano - Napoli - Bar

Für Deutsche im Auslande

ist die geeignetste Zeitung

unzweifelhaft das

Berliner Tageblatt

und Handels-Zeitung mit Effecten-Verloosungsliste

nebst sechs werthvollen 4 Separat-Beiblättern:

Illustr. Witzblatt **ULK**, Feuilletonist. Beiblatt **Der Zeitgeist**, Beiltr. Sonntagsblatt **Deutsche Lesehalle**, Mittheilungen über **Landwirthschaft, Gartenbau** und **Hauswirthschaft.**

Unter den grossen politischen Zeitungen Deutschlands

nimmt das "Berliner Tageblatt" unstreitig **einen der ersten Plätze** ein. Die hervorragenden Leistungen des „Berliner Tageblatt" in Politik auf rasche und zuverlässige Nachrichten über alle wichtigen Ereignisse, durch umfassende ergehe Drahtberichte sowie an allen Weltplätzen angestellten Special-Correspondenten werden allgemein gerühmend anerkannt.

In den **Tägl. Unterhaltungsbeilagen** von **Dr. Paul Lindau** werden die Aufführungen der bedeutenden Berliner Theater einer eingehenden Beurtheilung gewürdigt.

Unter Mitarbeiterschaft gediegener Fachautoritäten auf allen Hauptgebieten, aus Literatur, Kunst, Astronomie, Chemie, Technologie und Medizin erscheinen im „Berliner Tageblatt" regelmässig **werthvolle Original-Feuilletons.**

Im täglichen Roman-Feuilleton des nächsten Quartals erscheint ein neuer, ungemein interessanter Roman aus dem Berliner Leben der Neuzeit von

Dr. Theophil Zolling:

„Der Klatsch"

In Italien abonnirt man bei sämmtlichen Postanstalten für das nächste Vierteljahr zum Preise von 7 Lire 75 Cts. Monats-Abonnements bei frankirter direkter Zusendung unter Kreuzband (gedruckt zu beginnen) 3 Mark 70 Pf. (Quartals-Abonnements 14 Mark), welcher Betrag an die Expedition des „Berliner Tageblatt", BERLIN SW., einzusenden ist. — Probe-Nummern gratis und franco.

Cantine Ruffino Pontassieve

100,000 Bottiglie di Vino di Ruffina vecchio a L. 1,25 la Bottiglia

IN CASSETTE DI 12, 24 E 48 BOTTIGLIE

Franco in qualsiasi stazione del Regno

in Roma sono in conto daziario L. 1,20 la Bottiglia

VINI PER L'ESPORTAZIONE

PREZZI ECCEZIONALI

Garantiti delle Reali Cantine

Dirigere ogni domanda all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, Corso, 375-379 (Palazzo Theodoli) Firenze, via dei Panzani 26 (Palazzo Calega)

E. E. OBLIEGHT

Ufficio per inserzioni - Piazza Montecitorio, 127, ROMA

Una giovane francese

istruita con buone raccomandazioni cerca un posto.

Indirizzare le lettere alla Amministrazione del nostro Giornale.

CARTE ENOS i PICHE

per conoscere i vini rossi se naturali o di colore artificiale

(Con brevetto di privativa)

Questo mezzo facile, pronto e sicuro per riconoscere la colorazione dei vini rossi ci è dato dal trovato del professore L. CAVEDONI Direttore del Laboratorio di Chimica Farmaceutica e Tossicologica, nell'Università di Parma, e del Dott. P. CAPELLI assistente.

MODO DI SERVIRSENE

Si intinga un bastoncino di vetro nel vino e si distenda diligentemente la goccia rimasta aderente sul bastoncino sopra un foglietto di carta preparata, come sopra, tanto da fare una macchia della grandezza di circa due centesimi; dal colore che tosto assume la macchia si conosce se il colore del vino è naturale od artificiale, poichè i vini gommi rossi di qualunque provenienza sono danno una macchia verdognola più o meno intensa a seconda dell'intensità del colore del vino stesso; ogni altro colore accerta il coloramento artificiale.

Un Libretto tascabile di Carte Enospiche che può servire per 100 saggi costa lire 3,00. Franco nel regno L. 3,50. Deposito generale presso l'Emporio Franco-Italiano FINZI e BIANCHELLI - Roma, Via del Corso N. 375 a 379. — Firenze Via dei Panzani, 26.

FRASCATI

HOTEL FRASCATI

Proprietari

DELVITTO E SARAMPELLI

Posizione più amena della città. — Pensioni per famiglie. — Ristorante. — L'Albergo è provvisto di tappeti e calorifori.

INDUSTRIES

GIORNALE

di ingegneria industriale, elettrica, chimica, meccanica e manifatturiera.

Si pubblica a Manchester, in lingua inglese, una volta la settimana. Tratta praticamente di tutte le industrie, meglio e più diffusamente di qualunque altro giornale.

Abbonamenti:

Per l'Italia, anno . . . L. 30
» sei mesi . » 16

Per abbonamenti ed inserzioni, dirigersi all'Ufficio principale di Pubblicità: Roma, 127, Piazza Montecitorio - Milano, Galleria Vittorio Emanuele, 24.

MACCHINE PER CAFFÈ

le più perfezionate.

Dirigersi all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli in Roma, Corso 375-79, — in Firenze, via dei Panzani, 26.

RAME - ACCIAIO PORCELLANATO

Ferro stagnato

Tutti gli articoli per uso di cucina, come Casseruole, Tantor, Pescionlere, Stampi per dolci, Leccarde, Ghiotte, ecc., trovansi in rame, acciaio porcellanato, ferro stagnato, presso l'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli in Roma, via del Corso, 375-79 — in Firenze, via dei Panzani 26.

E. E. OBLIEGHT

Ufficio per inserzioni, — Piazza Montecitorio 127.

GIORNALE PER I BAMBINI

COLLEZIONI COMPLETE

Stante le numerose richieste l'Amministrazione del Giornale ha fatto completare tutte le annate del Giornale per gli anni dal 1881 in poi ed è quindi in grado di metterle in vendita a L. 8 ciascuna, rilegate elegantemente in tela.

Anche del grazioso libro **Flik e Trè mesi in un Circo,** divertentissimo per bambini, ne fu fatta altra edizione che si pone in vendita a L. 3 la copia.

Dirigere lettere e vaglia all'Amministrazione del Giornale per i Bambini

121 - Piazza Montecitorio - ROMA.

PILLOLE

di Estratto purissimo di Coca del Perù

del Prof. SAMPSON - New-York, Broadway, 113

Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e sopratutto per la debolezza dell'uomo.

È osservata la massima segretezza tanto nella consegna che nella spedizione.

Ogni scatola di 50 Pillole, franca di porto in tutto il Regno, costa L. 5.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli in Roma, Corso, 375-79 - Firenze, via dei Panzani, 26

LA VELIGIOSA

credenza che innumerevoli medici ed ammalati hanno per la nostra **LICHENINA**, la quale non si confonde con le imposture che tutti i giorni si fabbricano da coloro che spesso volte non sono neanche farmacisti, ci mette in condizione di dover dichiarare che essa è un portato ben definito della scienza. Quella preparata da Chimico Gaetano Lombardi, è preparata a base di tale sostanza riconosciuta dalla chimica e dalla terapeutica. L'uso ha riconosciuto in essa l'unico e solo rimedio che cura la tosse ostinata, la tosse convulsiva o spasmodica, il catarro bronchiale, la bronco-alvedite catarrale, e tutte le affezioni bronco-pulmonali.

Autografo del Prof. Semmola *Senat. del Regno e Prof. dell'Univ. di Napoli (4)*

Certifico io sottoscritto che ho da molti anni adoperata nella pratica la Licheninа del Dottore Chimico Gaetano Lombardi e che la trovai molto utile nella tosse stizzosa stizzosa dia per catarro bronchiale che per affezioni bronco-polmonali.

Vendita presso tutte le Farmacie di Roma e presso le principali Farmacie di tutte le città d'Italia.

Autografo del Senatore TOMMASI

Caposcuola delle Dottrine Mediche

(1)

Caro Lombardi
Mandami ogni
bottiglia della
tua Licheninа
per mio uso
Tommasi

Autografo del Prof. Buonomo

Già Vice-Pres. della Camera dei Deputati e Prof. di Clinica (1)

La Licheninа del Lombardi non
è una panacea da segreditista, ma bensì
una formola di ricetta giustamente
composta ed eccellentemente prepa-
rata da un accorto farmacista e mol-
to comoda ad usarsi, e dai sofferenti
facilmente tollerata. Ormai dalla
lunga esperienza è assicurato che la
Licheninа del Farmacista Lombardi giu-
va anche con assai pronto sollievo de-
gli infermi, nelle tossi catarrali, specialmen-
te se ordinata e con ricorrenza spasmo-
dica.

Prof. Giov. Buonomo

Anno XIX

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Franco di porto in tutto il Regno, Ungheria, Isole Jonie, Tunisi, Tripoli, e Africa L.	8	16	24
Unione postale d'Europa e America del Nord	» 11	22	44
America del Sud e Asia	» 15	30	60
Australia, Bolivia e Nuova Zelanda	» 20	40	60

FANFULLA

Num. 280

PER LE AMMINISTRAZIONI
Piazza Montecitorio, 126

PER GLI ANNUNZI
(AMMINISTRAZIONE dell'UNIONE)
e presso
l'Ufficio principale di pubblicità
ROMA, MILANO, FIRENZE, PARIGI
(Vedansi gli indirizzi in 4ª pagina)

Cent. 5 in tutta l'Italia — Roma, Venerdì-Sabato 12-13 Ottobre 1888 — Cent. 5 in tutta l'Italia

Il viaggio dell'Imperatore

DALLA PONTEBBA A ROMA

(Appunti in treno)

Da una persona che viaggiando sul treno imperiale s'è trovato in grado di osservare e notare, riceviamo i seguenti particolari di cui possiamo guarentire l'autenticità

Il treno imperiale.

Il treno imperiale era composto di diciotto carri, compresa la carrozza imperiale, altissima, due *sleeping-cars* ed altre vetture a letti.

Contrariamente a quanto si disse, Sua Maestà l'imperatore ha viaggiato fino a Roma col seguito nelle proprie vetture.

Alla Pontebba.

Il treno è arrivato (com'è noto) alla Pontebba in anticipazione dell'orario stabilito, avendo l'imperatore desiderato di giungere a Roma alle 4 10, come aveva telegrafato al nostro Re.

Si dovette quindi cambiare il per il l'orario per compiacere il desiderio dell'augusto viaggiatore.

Alla stazione di Pontebba ricevette nel suo vagone il generale Lanza, delegato da S. M. il Re a complimentarlo.

Il treno era fermo da un quarto d'ora, quando S. M. l'Imperatore, saputo che la stazione era addobbata in suo onore, scese nella sala di ricevimento, ove s'intrattenne con grande affabilità, in lingua francese, con i rappresentanti della Società adriatica, il vicepresidente commendatore Pietro Brambilla e il conte G. A. Bastogi, ringraziandoli che la Società avesse pensato a preparare per lui i locali della stazione.

Le prime parole dell'imperatore in Italia.

Ringraziando i rappresentanti dell'Adriatica, l'imperatore soggiunse che non aveva voluto ricevimenti ufficiali dalle autorità eccetto che a Roma, perchè aveva promesso al Re l'umberto di visitarlo a Roma, e desiderava che il primo italiano cui avrebbe stretto la mano in Italia fosse Sua Maestà il Re.

Dimostrò molta simpatia per il nostro paese, e la fede che l'amicizia fra le due nazioni durerà nel futuro per la comunanza degli interessi e la reciprocità dei sentimenti.

Disse che conosceva il Nord d'Italia e la Liguria, ed aveva desiderio vivissimo di vedere Roma e Napoli, ove sapeva lo aspettavano festose accoglienze.

S'informò dei punti interessanti lungo la via da percorrere, e saputo che il treno doveva passare in vista del lago Trasimeno, rammentò Annibale: *qui s'y est fait entendre*. (Testuale).

Disse che conosce Napoli senza esservi mai stato, per le memorie della sua infanzia. La sua stanza era ornata dalle vedute principali di quella città. Un suo zio entusiasta di Napoli aveva disegnato alcuni di quei quadri e non lasciava occasione di parlare della bella città. Ha espresso anzi l'intenzione di visitare Sorrento e Capri, di dove sa che si gode la più bella veduta del golfo.

Domandò se fosse vero che a Roma al tramonto bisognava riguardarsi per la malaria. Assicurato che non c'erano pericoli di questo genere e che in ogni modo si poteva prevenire qualunque male con un po' di chinino, rispose scherzando: Sì: la china col vermuth; l'ho provata, m'è parsa una medicina molto amara, che so fabbricarsi a Torino!

Domandò se a Napoli regnavano ancora le tifoidi, facili a sorprendere chi vi arrivi per la prima volta, e saputo che mercè l'acqua del Serino la città aveva grandemente migliorata la sua igiene, se ne congratulò con molto garbo.

Accennò poi alla condotta del nostro Re a Napoli durante la invasione del colera, dicendo che Sua Maestà aveva mostrato un eroismo superiore a quello dei campi di battaglia. Si informò delle inondazioni dei giorni scorsi ed espresse il piacere di vederle cessate.

Avvertito che il treno aspettava i suoi ordini per partire, sulla assicurazione che sarebbe arrivato come desiderava alle 4 10 precise a Roma, disse sorridendo: – Non ne dubito punto.

E risposto col saluto militare all'inchino degli astanti risalì nel treno che partì secondo l'orario rifatto.

L'imperatore.

L'imperatore ha l'espressione gioviale e lo sguardo buono e dolce, tratto caratteristico che rammenta assai l'espressione della fisonomia di suo padre l'imperatore Federigo.

Nella stazione fumava una sigaretta e non ha mostrato punto l'aria rigida e compassata, che per tradizione si affibbia ai principi e ai nobili tedeschi.

Deplorò di non saper parlare l'italiano, ma disse che lo intendeva un poco aiutandosi con il latino da lui studiato sui banchi della scuola.

Ha la mano fina e curata, adorna di alcuni anelli.

Parve lieto del viaggio e prima di risalire in treno si rallegrò della promessa di bel tempo, dopo varie giornate grigie e piovose.

Il seguito.

Le persone del seguito hanno viaggiato quasi tutti in borsa tenuta militare, come Sua Maestà che aveva due sole decorazioni e portava il mantello. Vi era in abito borghese il principe Enrico, giovane di aspetto simpaticissimo, un po' più alto dell'imperatore, vestito di un *complet* da viaggio, di color chiaro, con lutto al braccio. Si capisce che la intimità affettuosa fra i due fratelli deve essere grande perchè mentre l'imperatore stava leggendo un dispaccio nella sala della stazione di Pontebba, si vide il fratello Enrico posargli la mano sulla spalla e parlargli all'orecchio.

Era in abito borghese anche il conte Herbert di Bismarck, che va sempre più rassomigliando nei tratti del viso e nei modi di fare, al Gran Cancelliere.

Pistoia-Firenze.

Il treno proseguì in perfetto orario fino a Pistoia, dove fece una fermata di mezz'ora.

Sua Maestà La fatto colazione nella sua carrozza;... il seguito, nelle sale preparate a ciò.

A Firenze molta gente nel recinto della stazione. L'ambasciatore di Germania, il generale Driquet e il colonnello Aprosio montarono sul treno per Roma.

Sua Maestà non è sceso dal treno neppure a Firenze e non ha ricevuto le autorità, le quali d'altronde, come quelle di Arezzo, avevano avuto ordine espresso da Roma di non presentarsi.

L'arrivo del treno.

Il treno è arrivato in perfetto orario, anzi con due minuti di anticipazione, perchè era in stazione alle 4 e 8 minuti.

Di questa scrupolosa – e non sistematica – puntualità va lodata la direzione dell'Adriatica per le disposizioni prese, e gli egregi funzionari che le hanno eseguite. Non è così facile, come sembra, il mantenere in un lungo tragitto la puntualità matematica d'un orario riformato all'ultimo momento, con una anticipazione di quaranta minuti, cioè con una mutazione che dovette alterare tutte le disposizioni di servizio della linea per tutti i treni.

La responsabilità era grossa, e bisogna rallegrarsi con chi l'ha affrontata e superata con lode.

Scortavano il treno imperiale il commendator Laurico ed il cavalier Possione da Pontebba a Roma. E da Firenze si aggiunse loro il commendator Borgnini, direttore generale della Adriatica, il quale, suo malgrado, non ha potuto recarsi a Pontebba per le gravi condizioni di salute della madre, avanzatissima in età.

IL VIAGGIATORE.

La bandiera del «Giovanni Bausan»

BORGO GAETA 11 — A mezzogiorno, il sindaco, con una rappresentanza municipale, il deputato Grossi, il sotto-prefetto e le altre autorità civili e militari, preceduti da due bande musicali, si recavano a bordo dell'avviso torpediniere *Giovanni Bausan* per consegnare la bandiera votatagli dalla cittadinanza.

Essi furono cortesemente ricevuti dal contrammiraglio Lovera de Maria e Martinez e dal comandante del *Giovanni Bausan*.

Il sindaco, con nobili parole, faceva la presentazione della bandiera, ed il comandante, cav. Centurione, ringraziava commosso.

Indi firmavano il verbale di consegna il sindaco, il comandante del *Bausan*, i contrammiragli Lovera de Maria e Martinez, il sotto-prefetto, il deputato Grossi ed il comandante il presidio.

La bandiera donata veniva subito issata all'albero maestro al suono dell'inno reale, alle grida di: *Viva il Re! Viva la patria!* ed alle salve del cannone

La cittadinanza di Borgo Gaeta spontaneamente ha pavesate e imbandierate le case.

Stasera vi sarà illuminazione.

La squadra si dispone a partire per Pozzuoli.

NOTE PARIGINE

10 ottobre.

Anni fa il *Palais-Royal* ebbe un grande successo con una commedia intitolata: *Giraud embêté par Ravel*, che aveva appunto per attori quei due celebri artisti. Ce ne sarebbe ora da fare una assai gustosa col titolo: *Rochefort embêté par Cipriani*. Quando l'illustre grassato venne a Parigi, la prima cosa che fece fu d'andarsi a gettare nelle braccia del suo « caro Rochefort ». Ma il « caro Rochefort » di Parigi, ahimè! non è più il « caro Rochefort » di Numea. Cipriani non ha potuto mai parlargli da « io a solo, perchè Rochefort lo riceveva a colazione sempre circondato « da consolatrici duchesse e principessine ». Amabili! ma importune

La causa di tutto questo è che il « caro Rochefort » è amico di Cipriani, ma assai più di Boulanger, « una canaglia che aspira alla dittatura, alla monarchia ». E il « caro Rochefort » non lo ignora. Egli certamente ignorava invece questo confidenze che Cipriani inviava al *Roma*, ma quella birbona della *République française* è andata a pescarle. Ecco perchè *Rochefort est embêté par Cipriani*, e non pare più disposto a largli far colazione con la *crème* del sobborgo Saint-Germain.

× × ×

Il viaggio del signor Carnot è riuscito – perchè egli ha imitato esattamente ciò che fanno i re e gli imperatori in simili occasioni – tanto è vero che è andato a visitare le abitazioni di due operai...

Un giornale inglese di qui riassume umoristicamente questo viaggio a Lione così: « Carnot ha detto a tutti: io sono un bravo uomo, voi siete un brav'uomo, siamo tutti dei bravi uomini ». È inutile dirne di più.

× × ×

Questa definizione mi ricorda un aneddoto che mi è stato raccontato da Gayarre.

Una domenica, vicino a una chiesa, al momento in cui la folla usciva dalla messa, un *guappo* s'era addossato a un pilastro dicendo a chi passava:

— Qui c'è un uomo che non ha paura di nessuno!

Un pezzo d'uomo si ferma e per rispondere alla provocazione gli grida:

— Eccone un altro che non ha paura di nessuno!

Il primo lo fissa, poi gli porge la mano, e:

— Vuol dire – conchiude – che qui vi sono due uomini che non hanno paura di nessuno!

× × ×

La legge sugli stranieri – la quale offrirà certamente argomento a una scena delle Riviste dell'anno che si minacciano – presenta un quesito destinato a divenir celebre come quello della quadratura del circolo. In quale momento il « soggiorno provvisorio » diviene « permanente? » Uno straniero viene a Parigi per spendervi qualche migliaio di franchi con una *mordicanaca*. È un « provvisorio ». Ma correndo dietro a una *demoiselle de magasin*, cade, e si rompe una gamba. Rimane al letto per tre mesi, diviene un « permanente ». Questo caso è chiaro. Ve ne sono altri che saranno meno chiari. Alla fine spetta alle « autorità » provvedere. Quando un « provvisorio » si *permanentizzerà* gli manderanno una citazione – come per le tasse dove diranno:

— *Monsieur* X è avvertito che il 2 febbraio 1889 alle ore pomeridiane 1 55 egli è divenuto uno straniero permanente

E l'infelice andrà alla prefettura!

×

Questa andata alla prefettura d'altronde è destinata a divenire una *gita* di piacere. Io non l'ho fatta ancora, ma pare che laggiù si si riceva con ogni sorta di gentilezze. Un generale prussiano – c'è di tutto a Parigi – dopo fatta la sua dichiarazione è stato complimentato dal signor Lové prefetto di polizia, « *enchanté d'avoir fait sa connaissance* ». C'è ora un *salon* per le signore, e non v'ha dubbio che da domani si offrirà loro « *un verre de madère et un biscuit* ». Una bella straniera, ieri essendo andata per avere la sua dichiarazione, l'impiegato, registrandola, mise un gran sospiro e esclamò: « *Ah! Ma dame, je suis prêt à vous en faire une autre!* » – *Enfin*, pare che per distrarre le vittime il solidato signor Lové abbia scritturato una orchestra di Tzigani... permanenti.

× × ×

Domani sera al Nouveau-Cirque – chi lo crederebbe? – c'è un avvenimento letterario. Fébo Champeaux ha « scritto » una pantomima che vi sarà rappresentata, e di cui ho sotto gli occhi « l'argomento » in una edizione bellissima e artistica. L'argomento, eccolo. Luis, un clown, ha perduto il suo cuore. Il clown Schopenhauer lo trova. Uomo pessimista e psicologo, vuole sapere che cosa c'è nel cuore di una donna, e anatomizzarlo. Ma il cuore resiste ai ferri, è di pietra. Luis arriva disperato in cerca del cuore perduto. Lo vede nelle mani del vecchio filosofo arrabbiato, glielo chiede. Egli rifiuta perchè vuole ad ogni costo continuare le esperienze. Luis cerca riaverlo con le minaccie dapprima, con le seduzioni poi. Alla fine persuade Schopenhauer che ella sola può mostrargli che cosa c'è nel suo cuore, e se lo fa dare per spiegarglielo. Appena l'ha, lo regala invece ad Arlecchino « *pachuttesque* » che l'adora e che mette in mano al filosofo una candela, con la quale egli fa luce ai due innamorati.

×

Satira contro il pessimismo, questa pantomima è opera bizzarra di un uomo d'ingegno, è in pari tempo una satira contro *La fisiologia dell'amore* che Paul Bourget scrisse nella *Vie Parisienne*. Tutto ciò è interessante per il pubblico ristretto che si occupa dei raffinamenti psicologici e artistici della nostra epoca, ma il pubblico del *Cirque* ci si divertirà. Vedremo. Noto per finire l'originale *mise en scène* indicata dal libretto: *La scena ha luogo sul selciato. – In alto la luna sorridente. –* Accessori: *Un cuore; un candeliere*. Il Nuovo Circo, come vedete, non si rovinerà per questa *mise en scène* sommaria.

× × ×

Quella Landi che con la sua voce d'oro, col suo canto perfetto ci ha affascinati l'inverno scorso alla *Patrie*, ed ebbe successi prodigiosi nei *salons* parigini, ha scritturato all'Opera nella parte dell'*Amneris* ed ha fatto – le recitazioni sono inutili – un fiasco. Ero assente, ma prima di assistere a quella prova, sapevo che il posto della Landi non era all'Opera. (Hiel'avevo anche detto una volta, ma gli artisti non amano di udire verità sgradite) La lezione è buona e le sarà utile tanto più che il fiasco dell'Opera non le impedirà di divenire celebre, applauditissima, una vera stella – a condizione di restare nel firmamento adatto alla sua voce e al suo ingegno.

CORRIERE POLITICO

Oggi è la giornata, in cui l'imperatore partendo dal Quirinale è passato per la Legazione germanica presso la Santa Sede, è andato al Vaticano.

È il fenomeno d'un giorno; lo so: ma il fatto sta ch'egli, l'ospite del Quirinale, è accolto festosamente al Vaticano, dimostra che al di sopra delle passioni e dei rancori dirò così, locali e personali vi ha un sentimento generale e, se lo si voglia, anche un interesse che tutti ci predomina.

La conclusione è questa: gridando Viva l'imperatore! i papalini sottintendono per forza di cose: Viva il Re, che l'ospita! E noi, egualmente per forza di cose, sottintendiamo: Viva il Papa che gli rende onore!

In verità vi dico: ci si trova assai più d'accordo, che non si voglia aver l'aria di lasciar credere.

×

L'esame del nuovo Codice penale è condotto innanzi dalla Commissione del Senato, riunita al palazzo Riccardi in Firenze, con la massima sollecitudine.

Fino ad oggi se ne sono approvati 121 articoli.

×

Sin qui il tribunale supremo di Vienna, l'*ultima ratio* della giustizia nella Cisleitania, regna esclusivo, assoluto l'idioma tedesco. I czeki, i polacchi, gli italiani si sentivano dare a volta a volta ragione o torto in una lingua non sempre, nè da tutti capita.

Ora questa lingua ha perduto il suo predominio.

Al tribunale supremo di Vienna sono state ammesse anche la ceka, la polacca e l'italiana.

È un irredentismo di meno, ed è proprio quello che salva l'avvenire di tutti gli altri.

Intanto la Francia impone alle nostre scuole a Tunisi il francese coatto.

Il confronto sorge da sè.

×

A proposito

Da Parigi telegrafano.

« Si assicura che il governo francese non sarebbe alieno dallo stabilire uno speciale trattamento per le scuole italiane in Tunisi ».

Io osservo che di trattamenti speciali non c'è bisogno. Questi avrebbero l'aria di una concessione di favore fatta per ottenere qualche altra concessione dello stesso genere. No e poi no. Vogliamo la stretta osservanza dei trattati: vogliamo intatta la guarentigia delle capitolazioni. Vogliamo non che ci si faccia un dono, ma che ci si paghi un debito.

Ecco tutto.

×

Una relazione del console italiano a Mannheim, sav. E. Traumann, assicura che anche nei mercati del granducato di Baden il favore pei vini italiani va aumentando in modo considerevole.

Tanto meglio per i nostri viticultori.

×

Il *Daily News* ci fa sapere che i sovrani di Germania e d'Italia non parleranno della Bulgaria.

Oh se ci facesse anche sapere di che non abbiano parlato oggi, l'imperatore ed il Papa. A buon conto è certo che neppure nei loro discorsi la Bulgaria non c'entrerà.

E perchè dovrebbe entrarci?

Trovo in un foglio viennese:

« In Bulgaria la pentola è lie »

Ecco spiegata la perturbazione sul trono del principe Ferdinando. Egli ha realizzato per i suoi Bulgari il voto di Enrico IV. Hanno, intanto, la pentola in bollore. Quanto al pollo che vi si dovrebbe cuocere, staremo a vedere.

Jan Pappino

IL VIAGGIO DEL RE DI PORTOGALLO

MADRID, 11. — Il re di Portogallo è arrivato alle ore 3 30 pomeridiane.

L'infante Antonio, i ministri e le autorità lo ossequiarono alla stazione e le truppe della guarnigione fecero ala sul suo passaggio.

Venne fatta a Sua Maestà un'accoglienza affettuosa.

Durante il viaggio, il re di Portogallo conferì lungamente sugli affari del Marocco col ministro del commercio di Spagna e col rappresentante portoghese in Madrid.

L'IMPERATORE AL VATICANO

(Vedi seconda pagina)

ROMA

L'IMPERATORE AL QUIRINALE.

Completiamo oggi le notizie sul ricevimento dell'imperatore al Quirinale, notizie che non abbiamo potuto fare in tempo a dare ieri sera.

L'imperatore entrato nella Reggia fu ricevuto a piè dello scalone dal conte Giannotti gran maestro delle cerimonie, il quale portava la commenda della Corona di Prussia.

Sua Maestà la Regina era ad attenderlo nella sala degli Svizzeri colle principesse Letizia, Elisabetta e Isabella e col marchese e la marchesa di Villamarina.

La Regina indossava un abito elegantissimo verde pallido a fiorami, guarnito di *jais* e pizzi: portava il *collier* di dieci file di perle ed aveva in testa una mezzaluna in brillanti.

La principessa Letizia portava un abito celeste chiarissimo, a maniche cortissime, con grossi diamanti alle orecchie e sui capelli.

La duchessa di Genova madre indossava una *toilette* in *mauve* con un magnifico *collier* di diamanti.

La principessa Isabella vestiva un abito rosa con una piuma ed un ciuffo di brillanti in testa.

L'imperatore Guglielmo salì il grande scalone tenendosi alla destra del Re, ed appena giunto all'ingresso del salone degli Svizzeri strese la mano alla Regina e gliela baciò. Quindi baciò la mano alle principesse, mentre il principe Enrico di Prussia si inchinava dinanzi alla Regina e le baciava la mano.

Poscia la Regina a braccio dell'imperatore, la principessa Letizia a braccio del Re, la duchessa di Genova madre a braccio del principe Enrico, la principessa Isabella a braccio del principe ereditario, recaronsi nella sala *bleu* ove venne fatta la presentazione delle dame di Corte, marchesa Calabrini, duchessa Massimo, duchessa Sforza-Cesarini, principessa Pallavicini e contessa di Santa Fiora, per passare di poi nella sala da ballo ove si trovavano riuniti i grandi dignitari dello Stato, della Corte e le autorità. La presentazione fu fatta da S. M. il Re

L'imperatore strinse la mano al generale Della Rocca, ai presidenti del Senato e della Camera, ai ministri ed al sindaco di Roma a cui espresse i suoi ringraziamenti per l'entusiastica accoglienza avuta dalla popolazione.

La cerimonia fu brevissima, perchè la folla

piandente sulla piazza, desiderava vedere Sua Maestà l'imperatore al balcone.

Alle 6 l'imperatore si ritirò nei suoi appartamenti. Le autorità lasciavano immediatamente la Reggia. Alle sei e un quarto, l'imperatore scese dal Quirinale accompagnato dal Re e recavasi al palazzo della Consulta per visitarvi i duchi d'Aosta. Usciti poi dalla Consulta i due Sovrani andarono all'Hôtel Bristol in piazza Barberini, per visitarvi la duchessa di Genova. Alle sette e mezzo rientrarono al Quirinale.

ECHI DELL'ARRIVO.

Una parola di giusta lode va data alla direzione generale della Banca Nazionale che faceva costruire il bellissimo palco nel terreno ove si fabbrica il palazzo dell'Istituto.

La elegante e solida terrazza, ornamentata da una gradinata di disegno romano, conteneva quasi duemila persone che hanno potuto ammirare un punto della strada nel quale non essendovi edifizi né spazio sufficiente per la folla, sarebbero mancati gli spettatori oltre il cordone delle truppe.

I complimenti alla direzione, agli impiegati che hanno messo tutti a posto con ordine e garbo, e all'ingegnere Koch che ha disegnato e diretto il lavoro, erano ieri sulle bocche di tutti. Aggiungiamo i nostri, come eco della voce pubblica, davvero unanime in questo caso.

All'ingegnere Koch però per poco non è toccata la parte del cuoco che fa le pietanze e non le mangia. Un custode, geloso della consegna, non voleva farlo accedere al palco, perchè non aveva biglietto.

Conosciuto l'equivoco, l'ingegnere Koch ha potuto penetrare, ed era nella galleria al momento in cui le signore della prima fila gettavano i fiori sulla carrozza dei due sovrani.

Fra quelle signore — diverse centinaia di certo — vanno notate la signora Magliani, la signora Grillo, e a poca distanza da loro la signora Tecoro con la signora Pierino Gregoroni.

O chi ha detto che le offre sono la negazione dell'arte? La Banca apre l'uscio a Talia, che volete di più?

PER IL RICEVIMENTO AL CAMPIDOGLIO.

Per il solenne ricevimento che avrà luogo domani sera nelle sale dei palazzi capitolini il municipio ha preso le seguenti disposizioni:

Alle ore 7 pomeridiane sarà vietato il transito dei veicoli e dei pedoni nella piazza e nelle vie del Campidoglio e nelle vie delle Tre Pile e di San Pietro in Carcere: alle 7 e mezzo si estenderà tale divieto alla piazza di Aracoeli all'altezza della via della Tribuna di Tor de' Specchi. Il passaggio dei veicoli nelle vie d'Aracoeli, di San Venanzio, Giulio Romano e Tor de' Specchi fino alla piazza suddetta sarà alle ore 7 e mezzo, e da quest'ora sarà pure interdetto ai veicoli di traversare la via d'Aracoeli fra le vie Botteghe Oscure e San Marco, Margana e San Venanzio, Margana e Astalli e viceversa.

Le carrozze che condurranno gl'invitati provvisti di biglietti color rosa, transiteranno per la via e piazza d'Aracoeli e entreranno per la via delle Tre Pile. Discesi gl'invitati al palazzo del Museo, le carrozze si recheranno in via dei Campidoglio e, volgendo per la via di Monte Tarpeo, entreranno a fermarsi a Monte Caprino e nelle località adiacenti, come sarà indicato dalle guardie. Alla partenza terranno lo stesso stradale.

Le carrozze che trasportano gl'invitati muniti di biglietto bianco, si dirigeranno al Campidoglio passando per le vie della Pedacchia e di San Venanzio. Traversata la piazza d'Aracoeli, entreranno anch'esse per la via delle Tre Pile e, deposti gl'invitati al palazzo dei Conservatori, scenderanno nella via di San Pietro in Carcere e stando in via Bonella e al Foro Romano, giunte le indicazioni che saranno date sul posto dalle guardie. Le vetture numerate faranno stazione, se devono attendere gl'invitati, nelle vie delle Grazie e di San Teodoro.

I pedoni, con biglietto, avranno accesso dalle via di Aracoeli, di San Venanzio, del Campidoglio e di Tor de' Specchi.

Le carrozze di stazione in via Bonella, al Foro Romano e nelle vie delle Grazie e di San Teodoro, per riprendere gl'invitati, torneranno nella piazza di Campidoglio per la via San Pietro in Carcere e scenderanno quindi per la via delle Tre Pile. Esse non potranno muoversi dal luogo di stazione prima che siano partite le carrozze di corte.

I RINGRAZIAMENTI DELL'IMPERATORE.

Il sindaco di Roma, interpretando il desiderio di S. M. l'imperatore, pubblicava ieri sera il seguente manifesto:

Cittadini,

S. M. l'imperatore Guglielmo, profondamente commosso per la unanime testimonianza di affetto ricevuta al suo arrivo in Roma, mi ha onorato dell'incarico di far conoscere alla intera cittadinanza quanto la Maestà Sua abbia gradito così spontanea ed imponente manifestazione.

Roma, anche in questo giorno, si è mostrata pari alla sua fama, e degna della missione che l'Italia le ha affidato.

Dal Campidoglio, 11 ottobre 1883.

Il ff. di sindaco
GUICCIOLI.

PER L'ILLUMINAZIONE DEL FORO.

Ecco le disposizioni emanate dall'autorità municipale per la sera di lunedì 14 ottobre:

Fin dalle ore 7 pomeridiane sarà proibita la circolazione dei veicoli nelle seguenti località: via della Consolazione, dalla piazza omonima alla via delle Grazie; area che circondano il Foro Romano, compresa la strada sterrata che dalla via della Consolazione conduce all'arco di Settimio Severo; via Botteghe Oscure e via Alessandrina; via dei Coloosco; via Claudia e via di S. Giovanni in Laterano. Dalle ore 8 pomeridiane sarà vietato l'accesso ai pedoni e ai veicoli nella via di San Gregorio, nei viali dell'Orto Botanico, nei piazzali del Colosseo, nella via Sacra: il limite di tale impedimento sarà precisato sul posto dalla forza pubblica.

Le carrozze, provenienti da via Alessandrina e dirette al Colosseo, volgeranno per l'Arco dei Pantani, entreranno in via Tor de' Conti e deporranno le persone al principio di piazza delle Carrette per rientrare in via Alessandrina dal nuovo tratto di via Cavour, e proseguire pel Foro Traiano.

È proibito ai veicoli di fermarsi in piazza delle Carrette. È pure proibito ai medesimi di scendere per le vie della Madonna dei Monti e Baccina.

Le carrozze, che contengono gl'invitati al Palazzo, dovranno percorrere le vie della Bocca della Verità, dei Cerchi e di San Teodoro. Discesi gl'invitati, le carrozze, se dovranno attendere, si fermeranno o in piazza S. Anastasia, o in via dei Cerchi verso lo stabilimento del gas, come sarà indicato sul posto dagli agenti della forza pubblica. Terminato lo spettacolo, le carrozze dovranno tornare per le stradale dianzi accennate e cioè via S. Teodoro, via dei Cerchi e via della Bocca della Verità.

Nella via di S. Teodoro, dalla via dei Cerchi al Foro Romano, sarà proibito l'accesso alle persone senza biglietto d'invito. I pedoni, con biglietto, potranno, oltre che dall'accesso indicato per le carrozze nel precedente articolo, entrare nella via S. Teodoro dal vicolo dei Fenili.

Nella linea del Tramway di porta S. Paolo dovrà cessare il servizio alle 8 1/2 pomeridiane. Dalle ore 8 e finchè La Loro Maestà non avranno fatto ritorno al Quirinale, sarà sospeso il servizio dei tramways anche nella linea di S. Giovanni.

I carri, provenienti dalla porta S. Giovanni, transiteranno per la via Emanuele Filiberto.

Nella via dei Cerchi, ove dovranno transitare le carrozze degl'invitati, sarà vietato qualunque ingombro: le derrate del mercato dovranno depositarsi dietro la linea delle colonnette.

Dalle ore 2 pomeridiane e fino a che, terminato lo spettacolo, non siansi allontanate le carrozze degl'invitati, sarà proibito lo scarico delle derrate in via dei Cerchi e nelle adiacenze e i carri, giungendo dopo quell'ora, dovranno fermarsi in piazza della Bocca della Verità nel posto indicato dalle guardie.

LA VISITA AL PANTHEON.

Le guardie di P. S. avvisavano al Pantheon avevano ricevuto ordine di sospettare l'arrivo dell'imperatore.

Sua Maestà non vi si è potuto recare essendo finito troppo tardi il ricevimento al Vaticano.

PER IL RICEVIMENTO IN CAMPIDOGLIO

è stato prescritto l'*abito nero*, il quale indumento non esclude naturalmente l'uso dell'*uniforme* per chi ha il diritto d'indossarla.

UN SONETTO.

Abbiamo ricevuto un sonetto del commendatore Ettore Novelli, bibliotecario dell'Angelica, all'imperatore di Germania.

E' una robusta poesia in cui il grande significato della venuta a Roma di Guglielmo II è felicemente espresso e condensato.

L'avremmo volentieri pubblicato se non ci fossimo imposti la legge di non riprodurre in questa cronistoria nè prosa, nè versi per non scontentar nessuno.

Diciamo questo anche a quei cortesi che ci hanno mandato epigrafi, ecc.

L'ottimo di questo sonetto è meraviglioso mente augurale, e risponde alla eleganza della forma poetica del sonetto.

L'IMPERATORE A ROMA

Seconda Giornata.

A CORTE.

L'Imperatore si è levato di buon'ora mancavano pochi minuti alle 7 quando Sua Maestà ha suonato e gli è stato servito il caffè.

Poco dopo ha ricevuto il maresciallo della Corte Von Liebenau si è trattenuto con lui lungamente e poi ha ricevuto il dottor Lucanus consigliere intimo, con cui Sua Maestà ha conferito fino alle 7 e mezzo circa.

All'Imperatore sono giunti moltissimi dispacci e la posta gli ha rimesso un voluminoso corriere.

Alle 8 circa era già pronta una carrozza di corte. Il generale Driquet si è recato dall'Imperatore, e poi insieme sono montati in carrozza, con due aiutanti di campo, e si sono diretti al campo di Centocelle.

A due chilometri circa dal campo della rivista Sua Maestà è montata a cavallo e di galoppo si è diretto a Centocelle, percorrendo più volte il prato. Egli ha manifestato al generale Driquet la sua meraviglia per il bellissimo panorama che si gode da quella posizione.

Alle 10 e tre quarti il Principe Enrico che vestiva l'uniforme della marina tedesca insieme ad un suo aiutante di campo si è recato all'ambasciata di Germania presso la nostra Corte, al palazzo Caffarelli. È stato ricevuto dal conte Solms e dal personale dell'ambasciata. Poi ha fatto ritorno al Quirinale, quasi contemporaneamente all'imperatore che ritornava da Centocelle.

Intanto per la via del Quirinale Corso Vittorio Emanuele e della Valle, la folla si accalcava per assistere al passaggio dell'imperatore che doveva recarsi alla legazione prussiana presso la Santa Sede.

Finalmente verso le 11 e mezzo il seguito dell'imperatore esce dal Quirinale con carrozze di Corte dalle livree turchine e va al palazzo Caprarica.

Il conte di Bismarck veste la grand'uniforme con decorazioni. Lo stesso gli altri dignitari:

Il signor Schlözer, ministro prussiano riceve S. E. Bismarck nello scalone. Tutti restano in attesa dell'imperatore, che è giunto quasi a mezzogiorno, nella carrozza di Corte dalle livree rosse e precedita da un battistrada. La folla fa una dimostrazione che dura parecchi minuti.

L'imperatore è accompagnato dal suo primo ciambellano di campo Von Hauke; in altra carrozza c'è il principe Enrico di Prussia col rispettivo aiutante barone di Erkendorff.

Sua Maestà ha in capo l'elmo coll'aquila d'argento, l'antica uniforme bianca dei corazzieri della guardia e il mantello bigio. Il principe Enrico ha invece la divisa d'ammiraglio.

L'imperatore risponde a tutti col saluto militare tedesco, toccando cioè la visiera con due sole dita della mano destra.

ALLA LEGAZIONE.

Per le scale del palazzo Caprarica è stato messo un ricco tappeto. Vi sono delle belle statue di marmo e dei grandi vasi giapponesi.

L'appartamento occupato dal signor Schlözer è messo con eleganza, ma vi si nota una gran parsimonia di mobilio. Dopo la stanzetta d'ingresso viene una stanza di passaggio ove su di un tavolo intagliato sono state collocate dal signor Schlözer delle fotografie ricevute da personaggi della corte imperiale di Berlino.

Poi segue la stanza di ricevimento.

L'imperatore accompagnato dal ministro, dai cerimonieri e dal seguito, entra in questa stanza di ricevimento e per ora in piedi riceve le presentazioni dei cardinali e dignitari della corte, nobiltà, ecc., ecc. si siede poi su una grande poltrona di broccato rosso il quale è stato posto un piccolo tappeto di Broussa.

Uno dei cancellieri della legazione avverte che la colazione è pronta.

Il signor Schlözer prega l'imperatore di passare nella stanza da pranzo ove è preparata la tavola per

LA COLAZIONE.

La stanza ove è preparata la tavola ha le finestre dalla parte di piazza della Valle.

Sono preparati quattordici posti: nel mezzo della tavola vi sono tre panieredi fiori e due bricchi con delle frutte che, fra parentesi, sono destinati a dare un'idea molto imperfetta delle frutte romane.

I posti a tavola sono così distribuiti:

Di faccia alla maestà S. M. l'imperatore, che ha a destra l'eminentissimo cardinale Rampolla e a sinistra il conte di Bismarck. Dirimpetto il principe Enrico di Prussia, che ha a destra monsignor Agliardi e a sinistra il ministro Schlözer. Poi seguono il cardinale Hohenlohe, monsignor Mucenni, monsignor Merzel, il gran maresciallo di corte S. E. von Liebenau, il generale Hasko e gli aiutanti di campo dell'imperatore.

Il signor di Schlözer non ama che alla sua tavola ci siano i menus, volendo riservare ai suoi invitati delle sorprese gastronomiche.

Senza ricorrere all'opera dei grandi cuochi romani, il ministro di Prussia ha preferito che la colazione fosse preparata dalla sua cuoca Giovanna, una Hessina che ha avuto l'onore di cucinare grandi e colazioni per molti personaggi illustri, fra cui il compianto imperatore di Germania Federico III, quando venne in Roma come principe ereditario.

Essa ha servito una colazione propria romana, e così composta: minestra in brodo alla reale, spigole lesse con salsa *majonnaise*, *gigot* con guarnizioni di verdure, piccioni arrosto alla romana, gelato, frutta, formaggio e caffè.

Come si vede è stata una colazione abbastanza modesta, ma che all'imperatore è piaciuta assai, se si deve giudicare dalla soddisfazione con cui ha mangiato.

Sono serviti, vino rosso dei Castelli romani del 1881, vino del Reno per il pesce, Marsala e Sciampagna.

L'imperatore ha sempre conversato coll'Eminentissimo Rampolla, mentre il principe Enrico si faceva raccontare da monsignore Agliardi alcuni particolari della vita del Papa e del cerimoniale nel Vaticano.

La conversazione animatissima si è poi prolungata sino al tocco, fra il fumo degli avana.

Bellissimo contrasto le uniformi tedesche nelle sorrane dei cardinali e monsignori anch'essi però fregiati delle loro decorazioni.

LA CARROZZA IMPERIALE.

è arrivata al palazzo Caprarica che mancavano pochi minuti al tocco.

La folla accoglie con grande mormorio la comparsa di questa splendida vettura e gli staffieri che sono per sè due monumenti della *grandezza* tedesca.

La carrozza è una mezza *Daumont* a otto molle, verniciata scura.

Porta ai due lati le armi imperiali.

La vettura è tirata da quattro cavalli morelli bellissimi che hanno dei finimenti con borchie e filetti d'argento.

Due cocchieri vestiti alla postiglione, con calzoni di pelle di daine, giubbetto rosso con larghissime striscie d'argento e rivoni, e berretto da fantino di velluto scuro.

Al braccio sinistro portano il lutto della casa imperiale.

Avanti alle due pariglie cavalcano due battistrada, che montano pure due stupendi morelli e vestono come i due cocchieri. Però hanno moltissime decorazioni militari sul petto.

Gli staffieri che pendono posto dietro la carrozza hanno un'uniforme di panno scuro con larghissime filettature d'argento. In testa portano due enormi cappelli da guardaportoni con un pennacchio nel mezzo, più enorme ancora. Sembrano due giganti vestiti da festa. — Un particolare ancora. — Gli staffieri portano la barba intiera, una bellissima barba che è tenuta con molta cura.

ARRIVO DI GUGLIELMO.

Quasi contemporaneamente alla carrozza arriva la truppa che deve fare ala al passaggio dell'imperatore sino al Vaticano.

In piazza della Valle è schierata la cavalleria, lungo il Corso Vittorio Emanuele la fanteria e i bersaglieri, in piazza San Pietro ed in Borgo gli alpini e gli altri carabinieri.

Il tocco è passato: il conte di Bismarck seguito dagli altri dignitari della corte lascia la Legazione, solo in carrozza e si avvia al Vaticano.

Nel portone però s'imbatte col conte di Solms ambasciatore presso la nostra Corte e scambiano alcune parole e ridono lungamente. Il conte Bismarck dice scherzando al conte Solms, che non è a lui permesso di varcare il territorio del Cupranica. Egli deve restare al Caffarelli. Però essendo la burghese nessuno gli darà molestia.

Il principe Enrico e gli aiutanti di campo se ne vanno anche loro. La folla fa al principe una nuova dimostrazione.

Finalmente l'imperatore accompagnato dal signor Schlözer lascia la residenza prussiana.

Nella scala, di faccia alla porta della legazione prussiana, è stata collocata la seguente iscrizione in cartone che poi sarà trascritta in marmo:

Guilielmus II . Germaniae . Imperator
Borussiae . Rex
IV Idus Octobris, An MDCCCLXXXIII
Hoc Aedibus Gentis Caprarianae Suscepit
Et Annuente Sanct. V. C. Leone . Solemner
Legato Suo Apud S. Sedem Com. Laboria
Leonem XIII . Pont. Max. Mandatis
In Vaticano . Salutatus . Abiit.

Guglielmo II si fermò lieto.

Per l'ingresso da una parte delle scale alcune signore romane fra cui la signora Serragli, la baronessa Lazzaroni, la marchesa Capranica, la signora Pietromarchi ed altre distinte signore. L'imperatore sorride e ringrazia per il saluto che gli rivolgono. Sale e si avvicina alla carrozza e appena scorgono che sono scese le signore gli rivolgono parole che non giungono sino a noi. Gli occhi da lontano gli dicono le belle dell'una tedesca ammirate dalla fanteria.

Un gruppo di signori e signore tedeschi che erano presenti all'angolo del palazzo Capranica gridano il solito *Hoch! Hoch!* e sventolano i fazzoletti.

I giornalisti che sono rimasti esclusi, protestano della sparuta libertà e seguono finchè possono la carrozza imperiale. Ma poi i cavalli prendono il trotto, e noi ci resta indietro non a poco a poco arrivano fino a ponte Sant'Angelo, grazie al valido aiuto dei signori ufficiali della truppa che ci hanno messo un mucchio di riguardo.

Il ponte Sant'Angelo è chiuso; ma i funzionari di pubblica sicurezza ci permettono il passaggio.

Sul fianco di Castel Sant'Angelo è stata posta una epigrafe che dice così:

« Salute e gloria — A Guglielmo II — Imperatore di Germania — In Roma intangibile — Custode d'Italia — Ospite augusto ed alleato — di Umberto I

« I cittadini del rione Borgo — Esultanti e plaudenti. »

Nel rione Borgo vi è pure molta folla: giungiamo a San Pietro.

Ma qui cede la parola a *Tom*, a cui mi unisco per entrare in Vaticano.

VANDALO.

AL VATICANO

Dio è con l'Italia, ma il tempo anche lui è galantuomo. Da parecchi giorni non s'era visto un così bel sole come quello d'oggi e di ieri; un sole gaio, temperato, di buona pasta che scaldava altamente senza dar fastidio a nessuno, un sole che l'onorevole Fazzari chiamerebbe di conciliazione.

Le difficoltà per penetrare in piazza San Pietro erano grandi: diciamo anzi addirittura insuperabili, perchè la via principale era letteralmente sbarrata dal cordone di milizie, che dal palazzo Capranica si allungava, per sterminati giri serpentini, fino al portico della Basilica vaticana che mette alle Fondamenta.

La difficoltà bisognava dunque girarla, e il giro è stato piuttosto lungo. Ma non per nulla la nuova Roma ha aperto al pubblico il quartiere dei Prati di Castello, e di là gli avventori sono penetrati nella piazza.

Al tocco preciso c'era già molta folla, e per quella strana illusione che la sterminata piazza produce, pareva che non ci fosse quasi nessuno: se non che una lunga striscia di moltitudine, in apparenza sottile, si addossava alle spalle delle truppe, stendendosi dall'imboccatura di Borgo fino alla gradinata della chiesa come una cornacchia aderente alle sinuosità del cordone. La gente pratica mi assicura che in quella mezza solitudine della piazza ci dovevano essere diecimila persone.

Di quando in quando arrivavano vetture di diplomatici, di cardinali, di gentiluomini non meno ignoti che gallonati, uniformi e assise bizzarre, decorazioni anodine, teste bianche e nigrore vestite di nero. Tutte infilavano sotto il portico a sinistra.

Dal lato opposto, alle finestre terrene che corrispondono allo scalone, sei o sette pennacchi bianchi di guardie svizzere si affacciavano curiosando.

Al tocco e mezzo preciso, un lontano baleno di armi ha fatto credere all'arrivo dell'imperatore; e all'apparire di una, di due, di tre carrozze, nelle quali sfavillavano elmi e uniformi, il comando di *presentat arm!* ha risuonato e s'è ripetuto di plotone in plotone nella piazza e la fanfara dei carabinieri ha intonato l'inno germanico. Ma era un falso allarme. L'imperatore non doveva arrivare che sette minuti più tardi.

Al tocco e trentasette minuti infatti le due staffette, uscendo dal buio della via di Borgo, sono entrate nella luminosa atmosfera della piazza, poi la carrozza imperiale tirata da quattro cavalli alla postiglionna, ha percorso rapidamente lo spazio vuoto fra le due ali della milizia, e in men che non si dice, girando il fianco sinistro della Basilica, è scomparsa.

Un applauso lungo, calorosissimo ha accolto l'imperatore, non dimentico mai del santo, non ostante che gli occhi stupiti ammirassero il semicerchio dei portici, e la colossale facciata della chiesa, e l'immenso anfiteatro della piazza.

Io vi confesso la verità, guardando torno torno in vetta ai cornicioni mi pareva che le cento statue di apostoli, di santi e di beati destassero l'animazione della vita a quelle braccia rigidamente marmoree che si levano in accademiche pose, per esprimere o la meraviglia, o la sorpresa, o la gioia dell'inaspettata solennità.

Perchè la piazza San Pietro (è bene ricordarlo a chi dovrà scriver la storia) non aveva più visto dalla Pasqua del 1870 in poi milizie in gran tenuta render pubblicamente, ufficialmente, gli onori a un sovrano straniero che penetra in Vaticano; onde mi sono immaginato, dando retta alla fantasia vagabonda, che quei buoni santi di pietra se la ricordassero somigliantemente gli uni con gli altri. Questo ad ogni modo è certo: che la statua colossale di San Pietro, sul lato sinistro della gradinata a pochi passi dove passava il corteggio, ha sorriso con maggiore benevolenza nella bella barba riccioluta all'imperiale ospite, che veniva ad onorar d'una visita il suo spirituale successore.

La permanenza dell'imperatore Guglielmo nei palazzi vaticani ha durato due ore meno cinque minuti.

A noi di quarto potere (appunto perchè siamo potere di quarta classe... a fumare) neppure era concesso l'ingresso nelle anticamere, neppure era dato modo di penetrare al di là dell'inquietante cordone di truppe. Ma debbo ora tutti render pubblicamente grazie ai generali Pelloux e d'Oncieu, i quali hanno permesso a noi tapina di noi di entrare in cortile fra le due ali di soldati e di accostarci al di là della facciata della chiesa fin dove ci sarebbe stato possibile.

Siamo arrivati così fino alla Zizza, ma le guardie di pubblica sicurezza impedendoci di proseguire, noi abbiamo affidato coraggiosamente le ire diplomatiche dell'Europa, penetrando in un orto dei sacri palazzi apostolici.

Imperocchè di là vedo qualche cosa: afferrata alla rete metallica a pinoli e appoggiata sul muro, siamo passati dalla parte opposta per evitare la vigilanza delle guardie, e scambiando a uno a uno ci siamo trovati in pieno Vaticano, fra mezzo agli svizzeri in grande uniforme, e anche in passo di confidenza: perchè il conte Giuseppe Primoli, gravemente malato come tutti sanno di fotografie pericolosa stava cogliendo a volo fotografico le pittoresche uniformi.

La nostra invasione dai muri d'un orto poteva finir male per noi: ma gli svizzeri chiudendo cortesemente un occhio, ci hanno lasciati passare; se non che nel cortile di S. Damaso alcune guardie palatine hanno subodorato il nostro ingresso di contrabbando, ordinandoci di non andare più oltre.

E così la severità indigena ha paralizzato la cortesia straniera.

Questo per conto mio posto aggiungere: che all'arrivo dell'imperatore stava nel cortile di S. Damaso il Corpo diplomatico poco numeroso, e v'erano anche il principe Alessandro di Prussia, la principessa di Sassonia sorella all'imperatore, le principesse Rospoli, Lancellotti, Rospigliosi, le marchesa Serlupi e Sacchetti.

Quest'altra cosa con grande mortificazione dell'animo io vi confesso: non so nulla di quello che è stato detto a quattr'occhi fra Guglielmo II e Leone XIII. Neppure so se per le finestre semichiuse della sala del trono arrivasse ai due augusti personaggi l'alito autunnale dei vastissimi giardini circostanti, ma giurerei che nella mente del giovane imperatore, venuto allora dalla luce sfolgorante del pieno meriggio romano, quest'idea presso a poco si deve essere abbozzata:

— Santità, è un fresco di paradiso, il sole risplende, Roma è fantasticamente bella... fate a modo mio: tornate a vederla, ad ammirarla, ad amarla come facevano i vostri predecessori.

Ma di politica io non mi occupo. Constato bensì un'altra impressione. All'uscire dall'imperatore dal Vaticano mi è parso che un più vivido scintillio partisse dall'aquila argentea sull'elmo imperiale, appunto come l'aquila che dopo una breve prigionia riancia al sole della libertà.

Un altro applauso fragoroso ha salutato l'imperatore al passaggio.

E così il popolo di Roma dice all'Europa per la prima volta che Papa e Re possono coesistere e vivere insieme.

Mi dicono che in piazza Venezia la carrozza imperiale s'è incontrata con l'equipaggio della Regina, e un'imponente dimostrazione è stata fatta ai due Sovrani.

« Scrivi anche questo. »

Tom

L'IMPERATORE E IL PAPA

Sui ricevimento al Vaticano abbiamo i seguenti particolari:

Sua Santità è andato incontro all'Imperatore fino in mezzo all'anticamera segreta.

L'Imperatore s'è inchinato due volte e poi il Pontefice e lui si sono stretti tre volte la mano.

Il Papa avendo alla destra l'Imperatore ha attraversato con lui due sale e lo ha fatto entrare nella sua camera, dalla quale era stato levato il letto, e ove erano state messe delle suppellettili rare e stimate, specie di quelle che potevano avere relazione con la visita dell'Imperatore e con la famiglia di Prussia.

I due personaggi si sono seduti su due seggioloni simili, S. M. l'Imperatore stando alla destra di S. Santità, e sono rimasti in colloquio intimo.

Crediamo di sapere che la questione della situazione di S. Santità in Roma non è stata toccata e che si è parlato esclusivamente della situazione religiosa in Germania.

Alle due e cinque minuti è giunto nell'anticamera segreta il principe Enrico e dopo cinque minuti è stato introdotto presso il Santo Padre e l'Imperatore.

Alle 2 e un quarto ha avuto luogo la presentazione del seguito imperiale che si è disposto in semicerchio. Alle 2,25 l'Imperatore ha preso congedo, ed è stato accompagnato dal Pontefice fino all'anticamera segreta, dove S. M. ha nuovamente fatto due inchini seguiti da una triplice stretta di mano come all'arrivo.

Sua Santità è rimasto fermo, lasciando passare davanti a lui tutto il seguito imperiale, i cui componenti s'inchinavano man mano. L'Imperatore è stato riaccompagnato fino alla sala Clementina dal maestro di camera con tutta l'Anticamera nobile e col cerimoniale con cui era stato ricevuto.

Dalla Clementina è stato accompagnato, dal maggiordomo col suo servizio, fino al terzo piano, presso il cardinale Rampolla.

Là si è trattenuto circa un quarto d'ora, e poi è andato alle stanze per le Logge di Raffaello, ed ha visitato in parte i musei e la biblioteca.

La Rivista di domani

Formazione del Corpo d'armata.

Comandante tenente generale Pallavicini di Priola marchese Emilio.

Capo di stato maggiore colonnello di stato maggiore Radicati Talice di Passerano conte Enrico.

Prima brigata fanteria. Comandante maggior generale Mocenni nobile Stanislao.

1° reggimento fanteria (granatieri) colonnello Morelli di Popolo nobile Pietro. 2° reggimento fanteria colonnello Lovera cavaliere Ercole. 8° reggimento fanteria, colonnello Gibezzi cav. Bortolo.

Seconda brigata fanteria. Comandante maggiore generale Ozero cav. Baldassarre.

4° reggimento fanteria, colonnello Rossalino cav. Domenico. 5° reggimento fanteria, colonnello Onesti cav. Torquato. 6° reggimento fanteria, colonnello Antonello cavaliere Claudio.

Seconda divisione fanteria.

Comandante tenente generale Bori cavaliere Annibale.

Capo di stato maggiore tenente colonnello di stato maggiore Cappa cav. Adolfo.

Terza brigata fanteria. Comandante maggior generale Lombardi cav. Gino. 7° reggimento fanteria, colonnello Aymonino cavaliere Carlo. 8° reggimento fanteria, colonnello Taruffi cav. Dante. 9° reggimento fanteria, Capocchi cav. Oliva.

Quarta brigata fanteria. Comandante maggior generale Bergalli cav. Augusto. 10° reggimento fanteria, colonnello Delù cavaliere Augusto. 11° reggimento fanteria, colonnello Chiapirone cav. Aventino. 12° reggimento fanteria, colonnello Filippa cav. Pietro.

Seconda linea

Comandante tenente generale Asinari di San Marzano cavaliere Alessandro.

Capo di Stato maggiore tenente colonnello di stato maggiore Mauritelli cav. Achille.

Legione allievi carabinieri. Comandante colonnello Olivieri cav. Emanuele.

Reggimento artiglieria da fortezza, comandante colonnello Pratesi cav. Emilio

Reggimento genio, comandante colonnello Colonna cav. Carlo.

Reggimenti alpini, comandante maggiore generale Pelloux cav. Luigi.

1° reggimento, colonnello Heusch cav. Nicola; 3° reggimento, colonnello Lamberti nobile Mario.

Reggimenti bersaglieri, comandante maggiore generale Testafochi cav. Ludovico.

1° reggimento, colonnello Vascelli cavaliere Giulio; 2° reggimento, colonnello Lamberti-Bocconi cav. Pietro; 3° reggimento colonnello Versari-Masin cav. Onorato.

Terza linea.

Comandante tenente generale Bocelli cavaliere Francesco.

Capo di stato maggiore tenente colonnello di stato maggiore Iacica di Camerana cavaliere Alberto.

Artiglieria. Reggimenti artiglieria da campagna.

Comandante maggiore generale Afani commendatore Luigi.

Reggimento divisionale colonnello De Reda cav. Michele. Reggimento di corpo d'armata colonnello Cappuccio cav. Vittorio.

Brigata artiglieria a cavallo.

Cavalleria. Prima brigata (lancieri). Comandante maggiore generale Grotti di Costigliole cav. Alfonso.

Reggimento cavalleria Genova (4°) colonnello Bertolazzone cav. Giuseppe. Reggimento cavalleria Aosta (9°) colonnello Pantanelli cavaliere Eugenio. Reggimento cavalleria Monferrato (8°) colonnello Milon di Varaillon cavaliere Alfredo.

Seconda brigata (cavalleggieri). Comandante maggiore generale Demorra cav. Domenico.

Reggimento cavalleria Alessandria (11°) colonnello Mejocni d'Istignano nobile Stefano. Reggimento cavalleria Lodi (15°) colonnello Lamberti di Castellette nobile Giuseppe. Reggimento cavalleria Umberto (2°) colonnello Asinari di Bernezzo cav. Vittorio.

Disposizioni municipali.

Il prosindaco ha pubblicato il seguente avviso:

Per assicurare la regolarità del transito pubblico nelle vie d'accesso al campo di Centocelle in occasione della rivista militare che si terrà il 13 corrente alle 10 antimeridiane, per evitare ingombri alla marcia delle truppe:

Per gli opportuni concerti con le autorità politica e militare:

Si dispone quanto appresso

Art. 1. Il 13 corrente, dalle ore 5 antimeridiane e fino a che non saranno rientrate da porta Maggiore le carrozze di ritorno per via Casilina dal campo di Centocelle, sarà proibito il transito dei carri nella via Prenestina, e quello delle vetture vi sarà sospeso dalle ore 5 alle 9 antimeridiane. Sarà pure proibito il passaggio dei veicoli nella nuova strada militare fra le vie Prenestina e Casilina. Nella via Prenestina sarà libera durante il suddetto giorno la circolazione dei pedoni.

Art. 2. Nella via Casilina il passaggio dei carri sarà interdetto dalle ore 6 antimeridiane e fin dopo il ritorno delle carrozze dal campo. Il movimento delle vetture sarà sospeso verso Roma dalle ore 5 antimeridiane alle 9; quello in senso inverso dalle ore 6 e sino a che non sarà sfilato da porta Maggiore l'ultimo scaglione di truppe (alpini e artiglieria da montagna).

Le carrozze per la via Casilina in direzione di Centocelle non potranno oltrepassare le colonne di truppe in marcia sulla stessa via. I pedoni potranno liberamente circolare; ma quelli che si avvieno dalla città al campo, durante la marcia delle truppe, dovranno procedere mantenendosi negl'intervalli fra gli scaglioni di truppa in movimento.

Art. 3. Nella via Tuscolana, da Roma verso Frascati e viceversa, sarà fin dalle ore 5 antimeridiane proibito il transito dei veicoli, eccezione fatta per le carrozze che da Roma conducono le persone al seguito delle autorità, previa esibizione del relativo biglietto agli agenti della forza pubblica a porta San Giovanni. Queste carrozze, percorsa la Tuscolana, entreranno al campo all'angolo del Casale delle Vignacce per la via di Casale del Quadraro. L'impedimento di transito dei veicoli durerà fino a che tutte le suddette carrozze, terminata la rivista, non saranno rientrate da porta San Giovanni.

Il transito dei pedoni sarà sospeso nella suddetta via Tuscolana dalle ore 8 antimeridiane fino al ritorno delle carrozze di Corte. Però, durante la marcia delle truppe da Roma verso il campo della rivista, i pedoni potranno transitare la via Tuscolana purchè si collochino fra un riparto e l'altro di truppa.

Art. 4. Dalle ore 5 ant. fin dopo il completo ritorno delle carrozze dal campo di Centocelle, sarà vietato ai carri di circolare e ad ogni veicolo di fermarsi nel primo tratto di via Appia Nuova, fra la porta S. Giovanni ed il principio di via Tuscolana.

I veicoli sulla via Appia Nuova in direzione per Roma non potranno avanzarsi fino all'osteria ma dovranno volgere per la via Appia Pignatelli.

Art. 5. Nei vicoli dei Canneti, del Maderno e degli Angeli transiteranno soltanto i pedoni.

Sull'ultimo tratto potranno avviarsi le persone giunte col Tramways di Marino.

Nella strada di campagna, che dalle vicinanze della batteria di porta Furba va al campo di Centocelle per villa Rossetti, potranno accedere i pedoni giunti coi treni della linea Roma Napoli.

I pedoni diretti alle tribune avranno accesso anche dagli ingressi alla piazza d'Armi non gonti alle vetture del pubblico.

Art. 6. Le vetture del pubblico dirette alle tribune o parcamente avranno accesso al campo di Centocelle per la via Casilina nei punti d'ingresso che saranno indicati dalle guardie. Coi biglietti di color giallo bruno o *bleu* si accederà nel primo palco a destra della via Casilina, presso il fontanile di Vigna Borghese, e coi biglietti viola o verde nel secondo palco in prossimanza della stessa via passando per il fosso di Centocelle.

Le vetture, che conducono gl'invitati al forte Casilino, potranno entrare nel campo per entrambi gl'ingressi ora accennati, e così pure, volendo, le carrozze munite di biglietto per la tribuna delle autorità.

Tutte le vetture, dopo aver lasciato le persone, potranno e stazionare nel campo della rivista nelle località appositamente stabilite o uscirne recandosi sulla via Casilina al di là del fosso di Centocelle.

Art. 7. Dalle ore 9 antimeridiane sarà proibito alle carrozze di uscire dalle porte San Giovanni e Maggiore.

Art. 8. Dopo le 9 e mezzo antimeridiane le vetture non avranno più accesso ai prati di Centocelle.

Art. 9. Sulla via Casilina fra vigna Borghese e il ponte sul fosso di Centocelle le vetture non potranno stazionare nè circolare dalle ore 9 e mezzo antimeridiane fino al momento in cui le Loro Maestà lasceranno il campo della rivista per far ritorno al Quirinale.

Art. 10. Sul campo della rivista è fatto divieto al pubblico di oltrepassare il cordone segnato dalle truppe.

Art. 11. Nelle vie Prenestina, Casilina e Tuscolana sarà proibita la circolazione degli omnibus e dei carrettini a due ruote.

Art. 12. Gli agenti della forza pubblica sono incaricati di fare eseguire la presente ordinanza.

È DA AFFITTARSI il piano nobile del Palazzo Wedekind in Piazza Colonna. — Per le trattative rivolgersi dai signori **Fiori & Noerremberg**, Banchieri in Piazza Colonna, Palazzo Chigi.

APPALTI

Il giorno 22 ottobre volgente avranno luogo gli appalti a schede segrete per le forniture di stoffe ed oggetti diversi di corredo occorrenti per un quadriennio ai marinai del Corpo R. Equipaggi. Sono 12 lotti per la complessiva somma di L. 1,000,000 circa.

E. FRETTE e C.

Premiata Fabbrica di

Tele, Tovaglierie, ecc.

speciale per

Famiglie e Stabilimenti

MONZA - MILANO

Deposito in **ROMA** Via Nazionale, 84-85

Si eseguiscono

Servizii da Tavola ed Asciugamani con altre tessute

☛ ***Prezzi di Fabbrica***

Catalogo **illustrato** gratis.

CASSA FORTE vicinanze d'occasione da vendere. Dirigersi all'Amministrazione dell'*Italia*, Piazza Montecitorio, 127 - Roma.

Fra le quinte e fuori

× La nuova commedia tedesca di Horst, *Suocera demonio*, piacque ieri sera al pubblico che affollava la platea del Nazionale. Trattasi di una commedia di intreccio nella quale per dire il vero il dialogo non brilla per quella vivacità che si riscontra nelle *pochades* francesi; ma dove le situazioni comiche, quantunque esagerate, si succedono con molta spontaneità d'invenzione.

L'esecuzione che di questa commedia ci ha dato ieri sera la compagnia Pasta è stata sotto ogni rapporto lodevole. La signora Gualtieri, che è ormai oggi la migliore fra le attrici caratteristiche del teatro italiano, ha reso il tipo della suocera per modo da farne risaltare tutta la comica terribilità, quantunque al fatto questa terribilità si mangi in gran parte nell'ammanicato del titolo e nelle intenzioni dell'autore. Anche il Garzes è stato un dottor Alberti impareggiabile. Così il Passerini, il Rossi, le signorine Mariani e Repetto meritano ogni lode per l'impegno col quale han recitato le parti loro. Insomma, un'esecuzione eccellente, la quale basta a spiegare perchè la commedia dell'Horst venga replicata questa sera.

× Al teatro Valle, dove il pubblico è accorso numerosissimo ieri sera ad applaudire Novelli, l'amenissimo *Trombone* del *Ratto delle Sabine*, è annunziata per questa sera la nuova commedia in tre atti di Vidal Ana: *San Sebastiano*.

A proposito del Novelli. Causa l'abbondanza della materia, ieri sera non c'è stato verso poter dir nulla sull'esito della *Grande Marniera* di Ohnet, data al Valle l'altra sera. Il dramma tolto dal noto romanzo monumento dell'Ohnet, non è per dirla schietta una gran bella cosa. Però ci sono delle situazioni d'effetto, ad esempio, il finale del secondo atto e quello del terzo, in cui Novelli ha dato prova e prebbe di tutta sua valentia.

Superfluo il dire che Novelli fu applauditissimo, e che il dramma, accolto dal pubblico con benevolenza, sarà probabilmente replicato.

× Ieri sera al Manzoni, il chiaro e sofferente professore Vincenzo Antrei tenne una detta conferenza sul tema *Italia e Germania* parlando per tre quarti d'ora, e fu calorosamente applaudito.

Spettacoli d'oggi:

Costanzi (ore 8), La Sonnambula — **Nazionale** (ore 9), Suocera demonio. — **Valle** (ore 8), San Sebastiano — **Manzoni** (ore 9), I Mariani — **Quirino** (ore 9), Aida — **Metastasio** (ore 9), Teresina e Pechino — **Rossini** (ore 9), Re medico dei matti — **Politeama** (ore 8), Compagnia equestre Stabili e Corini — **Caffè delle Varietà**. Concerto vocale ed istrumentale tutte le sere. Luce elettrica.

BORSA DI ROMA

12 ottobre.

Borsa assolutamente nulla ad eccezione della Rendita pivttosto sostenuta, e delle azioni Credito che proseguono le loro marcia discendente. La prima fu negoziata a 98 25 e 98 27 1/2 per fine, le seconde vennero cedute a 397, restando offerte. Tutto il resto nominale ai seguenti prezzi. Azioni Banca Generale 680. Azioni Banco Roma 755. Azioni Immobiliari 800. Azioni Gas 1515. Azioni Industriali stampigliate 570. Azioni Pio 1890. Azioni Trams 885.

Cambi: Francia *chèques* 100 90 – Londra tre mesi 25 33

Ore 3.

Rendita 98 25 a 98 23 1/2

NOSTRE INFORMAZIONI

Il ricevimento del Corpo diplomatico.

Photiades pascià, nella sua qualità di decano del Corpo diplomatico, ha diretto una circolare agli ambasciatori e ai ministri accreditati presso il Quirinale annunciando loro che Sua Maestà l'Imperatore riceverà domani il Corpo diplomatico al palazzo Caffarelli, dopo la rivista, prima del pranzo di gala al Quirinale.

Sua Maestà l'Imperatore ha espresso ripetutamente anche a Crispi, la sua soddisfazione per le accoglienze ricevute.

Stamane, alle 9 Herbert Bismarck si è recato alla Consulta ed ha conferito sino alle dieci coll'onorevole Crispi.

Lo scambio delle decorazioni che conferiranno le Loro Maestà l'Imperatore e il Re, avrà luogo prima del pranzo di gala. I decorati assisteranno al pranzo.

L'ufficio della stampa ci comunica:

« Nel numero odierno del *Don Chisciotte* si muove rimprovero all'Associazione della stampa di non aver provveduto di biglietti alcuni giornalisti esteri. Non so se il rimprovero sia meritato, anzi ritengo di no, l'Associazione della stampa avendo da me ricevuti quattro quinti, non meno, sul totale dei biglietti d'invito a me rimessi per la stampa dalle varie autorità governative e municipali.

Non pertanto quanti giornalisti esteri si sono presentati all'ufficio della stampa, a palazzo Braschi, anche all'ultima ora, tutti senza alcuna eccezione sono stati da me provveduti di biglietti e così avverrà sempre, anche negli altri giorni.

Con particolare riguardo

« *Il direttore dell'ufficio della stampa*
« DE LUCA-ARMILI ».

— S. E. il ministro della marina nel rimettere a quest'ufficio della stampa i biglietti perchè la stampa italiana ed estera possa assistere al varo dell'*Umberto I* ed alla rivista navale in Napoli, scrive quanto appresso:

« Prego codesto direttore di rendere avvertiti i rappresentanti della stampa che l'ammiraglio comandante in capo il secondo dipartimento marittimo in Napoli ha fatto avvertire che imbarcandosi essi sul *Candia* potranno con tutta probabilità sbarcare nel cantiere a Castellammare per assistere al varo e prender poi nuovo imbarco sul detto piroscafo per assistere alla rivista.

« I rappresentanti della stampa dovranno trovarsi nel porto militare di Napoli dalle 7 alle 8 della mattina del 17 corrente per poter prendere imbarco sul *Candia* ».

Con riguardo

Il direttore
DE LUCA ARMILI.

Telegrammi particolari del FANFULLA

Parigi, 12.

Eccettuata la *République* che rimprovera essere il viaggio imperiale a Roma un fatto della massima importanza, fin qui tutta la stampa parigina si limita a pubblicare le lettere dei corrispondenti, i quali si sforzano a voler attribuire importanza alle poche dimostrazioni di simpatia ricevute.

Parigi 12.

Si è ricostituita la Lega patriottica sulle basi del reciproco rispetto alla propria autonomia, e della stretta fusione verso la Francia.

La Lega ha carattere spiccatamente anti-socialista.

Parigi, 12.

Alla inaugurazione del monumento a Mons. Dupanloup intervennero diversi cardinali, vescovi ed arcivescovi di Francia. I quali ad imitazione dell'imperatore tedesco non vollero a Fulda, colsero questa occasione per inviare al Papa una solenne protesta a favore del potere temporale.

Davvero che colsero una bella occasione per questa affermazione.

Vienna, 12.

I giornali sono unanimi nel dichiarare che l'Austria Ungheria ha ogni motivo di rallegrarsi dell'accoglienza cordiale fatta all'imperatore Guglielmo in Roma, vedendosi una nuova garanzia di rafforzamento per l'alleanza della pace.

Il *Fremdenblatt*, combattendo nuovamente le aspirazioni dei pan bulgari, dice che nessuna potenza appoggerà simili tendenze contrarie al trattato di Berlino.

TELEGRAMMI STEFANI

BARCELLONA, 11. — Vi fu un'esplosione di dinamite in una fabbrica di Figueras. Quattro operai rimasero uccisi e parecchi feriti.

BRUXELLES, 11. — È smentito che il governo belga abbia inviato alla Francia ed alle altre grandi potenze una Nota riguardo agli articoli dei giornali francesi circa il preteso trattato segreto fra re Leopoldo e la Germania.

Importante scoperta

« Con garanzia del pagamento dopo la guarigione si sana in 2 o 3 giorni ogni malattia confidenziale di uomo e donna ed anche ritenuta incurabile ed in 20 o 30 giorni qualsiasi stringimento o bruciore, flusso ecc. Vedi: *Miracolosa Iniezione e Confetti vegetali Costanzi* in 4ª pagina.

O'D ENGLAND

116, Via Nazionale, Roma

GRAN DEPOSITO DI DENTIFRICI

ADAMO MD. Dist Dentista Americano

CAFFÈ VENEZIA

Sabato ha avuto luogo la grande apertura. Scelta orchestra. Ristorante. Prezzi fissi e alla carta. Mescitore proprietario dell'Albergo Campidoglio, la più bella posizione di Roma, la più centrale « Corso, Piazza Venezia. Stazione Omnibus e Tramways per tutta Roma.

Signori Scott e Bowne,

È con vero piacere che posso rispondere conformemente al loro desiderio, l'**Emulsione Scott** che io sperimentai in pratica privata e nelle sale 88, diagnosi ed *Ignazio* del nostro Ospedale Maggiore sopra ammalati affidati alle mie cure, risposte pienamente alle indicazioni per cui la raccomandano i singoli componenti. Augurando al simpatico preparato Scott la fortuna che realmente si merita, mi compiaccio rassegnarmi di loro devotissimo

Milano, 23 luglio 1885.

Dott. TOMMASO PINI
Medico-chirurgo dell'Ospedale Maggiore.

Manifattura Ginori

(Vedi avviso in 4ª pagina)

Grande Magazzino di Biancheria

ETTORE FRANCESCHINI

Corso, 141, presso Via Condotti. — Specialità Calze di seta, Maglierie per Teatro, Corredi da sposa e bimbi.

Tappeti, Mobili e Stoffe per Mobili

Favorevole occasione

Avendo ancora a mia disposizione, per qualche tempo, i grandi locali in via Condotti N. 61, ho creduto bene di mettere in vendita una grande quantità di Tappeti inglesi e nazionali a prezzo fisso ed a pronta cassa, acquistati da primarie fabbriche, da non temere concorrenza.

Trovansi pure diversi Mobili per Sala da pranzo, Camere da letto e Salotto, nonchè Stoffe di tutte le qualità, ecc.

NB. - Si affittano i locali.

A. LEVERA.

STAMPA ITALIANA

TORINO, 12. — La *Gazzetta del Popolo*, dopo descritto il viaggio dell'imperatore Guglielmo in Italia, dice:

« Il ricevimento fattogli nella capitale coronò in modo degno il lieto avvenimento, che sarà memorabile non solo per noi, ma anche per il giovane imperatore ».

MILANO, 11. — I giornali cittadini salutano festanti l'arrivo dell'imperatore Guglielmo.

Il *Secolo* rileva che il carattere della venuta dell'imperatore è opposto a quello segnato nella storia. L'imperatore non rappresenta più il feudalismo, ma una nazione dotta e forte, nostra antica e buona amica.

La *Perseveranza* non trova nessun riscontro nella storia che il Re d'Italia riceva e festeggi in Roma l'imperatore di Germania, la cui venuta rinsalda il patto di alleanza fra i due popoli.

La *Lombardia* rileva l'importanza singolare dell'avvenimento che presenta aspetti politici altamente soddisfacenti per l'amor proprio e il sentimento nazionale italiano.

Il *Caffè* ha un lungo articolo apologetico degli Hohenzollern ricordandone i nomi e i fatti più gloriosi.

TORINO, 11. — La *Gazzetta piemontese* ricordando le due date memorabili del 1874 in cui l'imperatore Guglielmo I visitò Milano e 1888 in cui Guglielmo II visita Roma, pubblica una lettera inedita del 28 settembre 1874 dell'onorevole Minghetti, allora presidente del Consiglio, a Castelli.

La *Gazzetta* rileva come lo stesso principe

di Bismarck, che consigliava allora l'imperatore Guglielmo I a non inoltrarsi oltre Milano, dichiarava in un dispaccio ufficiale diplomatico, riprodotto nella stessa lettera, che il gabinetto di Berlino avrà cura di fare intendere e ripetere altamente non riconoscere all'Italia altra capitale che Roma. Se l'imperatore visita il Re d'Italia altrove che nella sua residenza legittima, non bisogna ricercarne il motivo che in considerazioni di politica interna tedesca.

La *Gazzetta* constata come secondo cancelliere lo stesso principe di Bismarck, l'imperatore Guglielmo II viene a Roma e rileva l'importanza e il significato di questa visita che, insieme ad una manifestazione di cortesia, è un vero atto politico pel cui si accresce la solidarietà fra i due Stati.

La *Gazzetta* conchiude che il principe di Bismarck del 1888 completa il principe di Bismarck del 1874.

TORINO, 11. — La *Gazzetta di Torino* manda un reverente saluto all'augusto ospite ed alleato del nostro Re.

L'abbraccio cordiale di Re Umberto coll'imperatore Guglielmo è l'amplesso fraterno di due popoli che seppero conseguire i due beni supremi: l'indipendenza e l'unità.

GENOVA, 11. — Il *Caffaro* dice: Il paese saluta con grande soddisfazione l'avvenimento, tanto più che la visita dell'imperatore Guglielmo ha luogo in Roma e nella forma più solenne. La visita è importantissima sotto questo rapporto che, rompendo la consuetudine, viene dopo altisonanti clamori e proteste del partito reazionario internazionale, e suggella il patto di alleanza cioè col governo per la garanzia reciproca dei rispettivi diritti e per la tutela della pace europea.

Il *Secolo Decimonono* dice che l'imperatore Guglielmo è il primo dei sovrani delle grandi potenze europee che rende omaggio al Capo della nazione italiana nella reggia che fu dei papi. L'imperatore Guglielmo venendo a Roma distrugge la speranza del Vaticano di trovare nel governo germanico il braccio per una futura restaurazione.

NAPOLI, 11. — Secondo il *Piccolo*, la visita dell'imperatore Guglielmo a Roma dove l'Italia rivendicò la potestà civile abbattendo la teocrazia, consacra la comunanza dei destini e degli interessi dei due popoli e delle due dinastie e la loro missione di civiltà e di pace.

PALERMO, 11. — I giornali pubblicano articoli entusiastici sulla venuta dell'imperatore Guglielmo.

Il *Giornale di Sicilia* riconosce nella persona dell'imperatore Guglielmo un amico del nostro Re e un alleato fedele del nostro paese. Rileva l'importanza politica della visita, necessitata dagli sforzi del Vaticano per farla fallire.

La *Nuova Gazzetta di Palermo* dice che tutta la nazione con Roma saluta il figlio del grande Federigo, la cui visita significa che la potestà temporale del Papa è completamente nulla.

L'*Amico del popolo* rileva quanto sia popolare il concetto dell'alleanza italo-germanica, e l'immensa fiducia che l'Italia ripone nella gloriosa dinastia degli Hohenzollern.

STAMPA ESTERA

PARIGI, 12. — La *République Française* dice, a proposito del viaggio dell'imperatore Guglielmo, che la triplice alleanza esiste. Un esercito potente e una politica estera forte, prudente, ecco ciò che la Francia è decisa ad opporre alla coalizione. Il convegno di Roma non può cambiare la situazione attuale di Europa. Non è probabile che vi si tratti della Bulgaria. Il convegno però, sarebbe puerile il negarlo, è un avvenimento di grandissima importanza; è il riconoscimento di Roma capitale d'Italia; è la consacrazione della politica dell'onorevole Crispi.

BERLINO, 11 (ore 1 56 pom.). — La *Kreuzzeitung*, in un articolo semi-ufficioso, dice che la alleanza colla Germania garantendo all'Italia l'integrità del suo territorio, tale garanzia comprende naturalmente anche Roma.

Però i patriotti italiani agiscono goffamente, gli avversari malignamente, ed entrambi impoliticamente, affermando che il viaggio a Roma dell'imperatore Guglielmo equivale ad un riconoscimento solenne di Roma, capitale d'Italia.

Il viaggio dell'imperatore a Roma, come quello a Vienna, si riferiscono alla alleanza e alla fratellanza armata dei tre paesi.

I tentativi di determinare il valore del viaggio relativamente ai rapporti fra l'Italia e il Vaticano sono assurdi per la Germania e sono generalmente antipatriottici.

Se provenienti da Tedeschi, l'istato maniere dovrebbe dimostrare che la sostanza è preferibile alla forma.

L'Italia e la Germania si sono alleate per difendersi reciprocamente e per consolidare l'opera pacifica iniziata dal re Vittorio Emanuele e dall'imperatore Guglielmo I.

Roma è intangibile per l'Italia, come lo è l'Alsazia per la Germania; e l'Italia quindi non la cederebbe che colla forza delle armi.

Chiunque in Germania speri la risoluzione del potere temporale con qualsiasi mezzo, deve prevedere una rottura dell'alleanza ed una guerra europea.

La Germania, nemica delle ambiguità, coglie questa occasione per riaffermare che la questione romana è una questione interna dell'Italia, in cui nessuno ha diritto d'immischiarsi.

Se qualcuno in Italia ne dubitasse è padroneggiamo di vederne la conferma nel viaggio dell'imperatore a Roma.

La Germania però non vi vede che il proposito delle potenze alleate di mantenere la pace e di combattere occorrendo, riunite.

La *National Zeitung* dice che, checchè se ne dica, il viaggio dell'imperatore a Roma equivale ad un riconoscimento solenne di Roma, capitale d'Italia.

L'effetto di tal viaggio in Europa eguaglierà la impressione fatta nell'animo dell'imperatore dalla splendida accoglienza fattagli e assicurerà viemmaggiormente la pace e lo sviluppo pacifico dei paesi alleati.

La *Vossische Zeitung* dice che il riconoscimento di Roma, capitale d'Italia, sarebbe superfluo, ma che la manifestazione solenne di amicizia fatta dall'Italia per l'arrivo dell'imperatore a Roma, sarà bene accetta in Germania e sarà di grande beneficio ai due paesi.

La *Frankfurter Zeitung* crede che il viaggio dell'imperatore a Roma, convincerà il Papa dell'utilità di venire ad un compromesso coll'Italia.

La *Berliner Politische Nachrichten* dicono che il viaggio è un avvertimento per coloro che vorrebbero perturbare l'equilibrio del Mediterraneo.

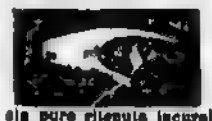
LONDRA, 12 — Il *Times* fa un vivo elogio del tatto e dell'abilità dell'imperatore Guglielmo nelle sue visite alle corti estere. Dice che dalle sue visite al Quirinale ed al Vaticano, risulta manifesto che la residenza simultanea del Re d'Italia e del Papa nella stessa capitale non presenta nulla di anormale. Sarà d'ora innanzi impossibile ai campioni del Papato sostenere la finzione della prigionia del Papa.

Il *Daily News* spera che la visita sarà una nuova garanzia del mantenimento della pace.

Lo *Standard* dice che le feste di Roma, come quelle di Pietroburgo e di Vienna, hanno l'effetto di mettere in rilievo l'assoluto isolamento politico e diplomatico della Repubblica francese, che è uno dei fenomeni più notevoli di questo tempo.

Bonaventura Ravenni, *gerente responsabile*

Stabilimento tipografico dell'*Opinione*



Miracolosa Injezione e Confetti Vegetali Costanzi. — Guariscono radicalmente in 2 o 3 giorni ogni malattia confidenziale recente e cronica di uomo o donna sia pure ritenuta incurabile — Gli effetti da mali cronici che produceranno i *Confetti* unitamente all'*Injezione* e colore che si curano appena il male si manifesta giusta l'istruzione, ottengono la guarigione con sorprendente brevità di tempo. Effetto consentito da una eccezionale collezione di oltre due mille attestati fra lettere di ringraziamenti di ammalati guariti, e certificati medici di tutta l'Europa, attestati visibili anche in Parigi, Boulevard Diderot, 38, e metà in Napoli presso l'autore, prof. A. Costanzi, Via Mergellina, 4, e garantito dallo stesso autore agli increduli col pagamento dopo la guarigione con trattative da convenirsi. Prezzo dell'injezione l. 3, con siringa privilegiata l. 3,50. Prezzo dei confetti atti allo stomaco anche il più delicato di chi non avesse l'uso dell'injezione, scatola da 50, l. 3,50. — Tutto con dettagliata istruzione unita ad un estratto d'importantissimo lettere di ringraziamenti di ammalati guariti nel 1887, estratto che il Prof. Costanzi rimette anche gratis a chiunque gli ne fa richiesta. Dell'Injezione e Confetti si trovano in tutte le buone farmacie e drogherie del Regno. A ROMA presso la Società Farmaceutica Romana, Piazza Venezia; Farmacia A. Plini, Tor Sanguigna, 15; A. Taboga, Vicolo Sciarra, 62, che ne spediscono anche in Provincia a 1/2 di porto postale mediante aumento di cent. 70. — Rimettendo vaglia all'autore in Napoli questi ne spedisce ovunque senz'aumento di spesa.

NAPOLI

HOTEL DE LA RIVIERE

Riviera di Chiaia, 127.

Esposizione a mezzogiorno con vista del Golfo e del Vesuvio. Confortabile, buon gusto, prezzi moderati.

Si fanno prezzi di pensione.

I proprietarii Giuseppe Raiola e F. Delvetro.

ROMA

ALBERGO DI MILANO

Piazza di Montecitorio, dirimpetto al Parlamento. Confortabile, buon gusto, prezzi moderati.

Prop. A. Caramelli. Direttore F. Delvetro.

ROMA

ALBERGO DI MILANO

Piazza di Montecitorio, 127

Monete dell' IMPERATORE FEDERICO

Pezzi da 20 Marchi, oro, nuovi		franchi 29 —
» » 10 Marchi, oro, nuovi		franchi 10,50
» » 5 Marchi, argento, nuovi		franchi 10,50
» » 2 Marchi, argento, nuovi		franchi 5 —
Tutti i 4 in elegante astuccio		franchi 75 —

vengono subito spediti contro la rimessa dell'importo.

Eduard Bern, Bankgeschäft, Berlin, Friedrichstrasse, 88.

Real Collegio Maria Luigia. Parma. Questo Collegio posto in un ampio e salubre fabbricato, fu eretto appositamente, secondo le esigenze moderne dell'igiene e della educazione.

Ha le *Scuole elementari complete*, il *Ginnasio pareggiato*, il *Liceo Governativo*. Ha inoltre questi insegnamenti: lingua straniere, ginnastica, scherma, ballo, declamazione, canto, disegno, pittura e musica.

L'Istituto Maria Luigia, sorto dalla fusione dei due antichi Collegi dei Nobili e del Lalatta, ha possedimenti propri ed un'amena villeggiatura.

Si spedisce il programma a richiesta.

CARTE ENOSCOPICHE

(per conoscere i vini rossi se genuini o di colore artificiale

(Con brevetto di privativa)

Questo mezzo facile, pronto e sicuro per analizzare la colorazione dei vini rossi ci è dato dal trovato del professore L. CAVEDONI Direttore del Laboratorio di Chimica Farmaceutica e Tossicologica, nell'Università di Parma, e dal Dott. P. CAPELLI assistente.

MODO DI SERVIRSENE

Si intinge un bacellino di vetro nel vino e si distende diligentemente la goccia rimasta aderente su di un foglietto di carta preparata, *enoscopica*, tanto da fare una macchia della grandezza di circa due centesimi; dal colore che tosto assume la macchia si conosce se il colore del vino è naturale od artificiale, poichè i vini genuini rossi di qualunque provenienza sieno danno una macchia verdognola più o meno intensa a seconda dell'intensità del colore del vino stesso; ogni altro colore accerta il coloramento artificiale.

Un Libretto tascabile di Carte Enoscopiche che può servire per 100 saggi costa lire 3,00. Franco nel regno L. 3,50. Deposito generale presso l'Emporio Franco-Italiano FINZI e BIANCHELLI - Roma, Via del Corso N. 375 a 379. - Firenze Via dei Panzani, 26.

DISTILLATE L'ACQUA DA BERE se volete preservarvi da serie malattie!

IL MAINGEN'S FILTER RAPIDE

è il **FILTRO INGLESE** il più raro mandato dalle celebrità mediche. **Pensate a provvedervene in tempo.**

N. 1 da 1 gallone		L. 32
N. 2 da 2	id.	L. 40
N. 3 da 3	id.	L. 60
N. 4 da 6	id.	L. 80
N. 5 da 9	id.	L. 120
N. 6 da 12	id.	L. 160

Filtri economici da L. 2 a L. 12, 0

Imballaggio gratis.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, Via del Corso, 375-379.

Novità! Novità! Novità!

Apparecchi Fotografici Istantanei e Tascabili di E. P. STIRN

Sono di straordinaria semplicità, di risultato infallibile e perciò utili, istruttivi e divertenti.

Con questi apparecchi si ottengono sei fotografie diverse istantanee, senza cambiare la lastra. Indispensabili agli Escursionisti, Alpinisti, Artisti, Cacciatori, ecc., sono utili a tutti.

Per la loro forma e le loro dimensioni si nascondono facilmente sotto il gilet o sotto il vestito; facendo passare l'estremità dell'obbiettivo attraverso una bottoniera, senza che nessuno se ne accorga, si ottengono vedute o ritratti, che poi si possono ingrandire a piacere.

Prezzo dell'apparecchio racchiuso in elegante scatola e corredato di sei lastre sensibili (per 36 fotografie) L. 8½.

Le nostre sensibili in scatole di sei lastre (6 fotografie) L. 2 Franco di porto in tutto il Regno.

Dirigere domande accompagnate da vaglia postale, all'Emporio Franco-Italiano, Finzi e Bianchelli, Via del Corso 375-79 — Firenze, Via Panzani, 26.

MANIFATTURA GINORI

Con la sera del dì 8 stante, ha avuto luogo la inaugurazione dei nuovi **Magazzini di esposizione e di vendita** che la detta Manifattura ha trasferito nei vasti locali del *Palazzo della Società del Gaz, in via del Tritone ai numeri civici 24, 25, 26, 27, 28 e 29.*

Roma, ottobre 1888.

— Cura del Sangue —

FERRO CHINA BISLERI

MILANO — Felice Bisleri — MILANO

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro perfettamente assimilato

LIQUORE DA PRENDERSI PURO CON ACQUA, SELTZ O SODA

R. UNIVERSITA DI NAPOLI

Napoli, 12 gennaio 1888.

D.r SEMMOLA
prof. di Farmacologia sperimentale
e di
Clinica Terapeutica

Preservativo contro le febbri palustri da malaria

Ho sperimentato largamente il suo Ferro-China e sono in debito di dirle che esso costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse cloroanemie, quando non esistono cause malvage o anatomiche irrevocabili e l'ho trovato soprattutto molto utile nelle clorosi, negli esaurimenti nervosi cronici postumi, della infezione palustre, ecc.

La sua tollerenza, da parte dello stomaco rimpetto alle altre preparazioni di Ferro-China, dà al suo Elixir una indiscutibile preferenza e superiorità.

M. SEMMOLA
prof. di Clin. Terap. dell'Univ. di Napoli - Sen. del Regno

Presso di vendita: Bottiglia grande da litro L. 5,00 - 1/2 Bottiglia L. 2,75.

Vendita nelle principali Farmacie, Drogherie, Caffè e Liquoristi

Preservativo contro le febbri palustri da malaria

Für Deutsche im Auslande

ist die geeignetste Zeitung

unzweifelhaft das

Berliner Tageblatt

und Handels-Zeitung mit Effecten-Verloosungsliste

nebst seinen werthvollen 4 Separat-Beiblättern:

Illustr. Witzblatt **ULK**, Feuilletonist. Beiblatt **Der Zeitgeist**, Belletr. Sonntagsblatt **Deutsche Lesehalle**, Mittheilungen über **Landwirthschaft, Gartenbau** und **Hauswirthschaft.**

Unter den grossen politischen Zeitungen Deutschlands

nimmt das 70 Tausend Abonnenten bestitzende „Berliner Tageblatt" unanfechtig **einen der ersten Plätze** ein. Die hervorragenden Leistungen des „Berliner Tageblatt" in Bezug auf rasche und zuverlässige Nachrichten über alle wichtigen Ereignisse, durch umfassende eigene Berichterichte so wie an allen Weltplätzen angestellten Special-Correspondenten werden allgemein **gebührend anerkannt.**

In den **Theaterfeuilletons** von **Dr. Paul Lindau** werden die Aufführungen der bedeutenden Berliner Theater einer eingehenden Beurtheilung gewürdigt.

Unter Mitarbeiterschaft gediegener Fachautoritäten auf allen Hauptgebieten, als **Literatur, Kunst, Astronomie, Chemie, Technologie** und **Medizin** erscheinen im „Berliner Tageblatt" regelmässig **werthvolle Original Feuilletons.**

Im täglichen Roman-Feuilleton des nächsten Quartals erscheint ein neuer, ungemein interessanter Roman aus dem Berliner Leben der Neuzeit von

Dr. Theophil Zolling:

„Der Klatsch"

In **Italien** abonnirt man bei sämmtlichen Postanstalten für das nächste Vierteljahr zum Preise von 7 Lire, 75 in **Monats-Abonnements** bei frankirter direkter Zusendung unter Kreuzband (geliefert zu beginnen 4 Mark 70 Pf (Quartals-Abonnements 14 Mark), welcher Betrag an die Expedition des „Berliner Tageblatt", BERLIN SW., einzusenden ist. — **Probe-Nummern gratis und franco.**

Cantine Ruffino Pontassieve

100,000 Bottiglie di Vino di un anno

IN CASSETTE da 12, 24 e 48 BOTTIGLIE

franco vagone Rogo

In Roma presso il deposito **Lamaria L. 1,50 la Bottiglia**

1,25 la Bottiglia

VINI PER L'ESPORTAZIONE

PREZZI ECCEZIONALI

Dirigere Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Via del Corso, 375-379

Palazzo Torlonia (Palazzo Largo)

GIORNALE per i BAMBINI

ANNO VIII

Si pubblica in Roma ogni giovedì

Vi collaborano i migliori scrittori d'Italia, ed è la lettura più favorita dai ragazzi.

Oltre all'essere divertente è anche molto istruttivo. — Bandisce concorsi d'italiano, francese, inglese e tedesco, e conferisce medaglie e premi. — I vincitori di tre concorsi sono ascritti all'ordine del merito.

L'Amministrazione del **Giornale per i Bambini**, in seguito a richieste avute, ha provveduto alla ristampa di alcune annate arretrate, ed è quindi in caso di fornire qualunque annata.

Per abbonarsi al giornale basta rivolgersi agli uffici postali del Regno, oppure all'Amministrazione del Giornale, 121 piazza Montecitorio, Roma.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Un anno L. 12 — per l'Italia || Sei mesi, L. 6 — per l'Italia
» » 15 — per l'Estero || » » 7,50 per l'Estero

RAME - ACCIAIO PORCELLANATO

Ferro stagnato

Tutti gli articoli per uso di cucina, come Casseruole, Sautoir, Pescionere Stampi per dolci, Laccardo, Ghiotte, ecc., trovansi in rame, acciaio porcellanato, ferro stagnato, presso l'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli in Roma, via del Corso 375-79 — in Firenze, via dei Panzani 26

QUANDO dovete comperare qualsiasi oggetto per la vostra Cucina, se lo volete solido, durevole, e veramente perfetto, dovete andare ad acquistarlo all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli in Roma, Corso, 375-79 — in Firenze, via dei Panzani, 26

Anno XIX

PREZZI D'ABBONAMENTO

	Trim.	Sem.	Anno
Franco di porto in tutto il Regno, Colonie Susa, Tunisi, Tripoli, e Africa L.	6	12	24
Unione postale d'Europa e America del Nord	» 11	22	44
America del Sud e Asia	» 15	30	60
Australia, Bolivia e Nuova Zelanda	» 20	40	80

FANFULLA

Num. 281

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, 130

PER GLI ANNUNZI
rivolgersi all'Amministrazione del Giornale
e presso
l'Ufficio principale di pubblicità
ROMA, MILANO, FIRENZE, PARIGI
(Vedansi gli indirizzi in 4ª pagina)

Cent. 5 in tutta l'Italia — Roma, Sabato-Domenica 13-14 Ottobre 1888 — Cent. 5 in tutta l'Italia

I BRINDISI AL QUIRINALE

I nostri lettori, in altra parte del giornale, troveranno il testo dei brindisi pronunziati dalle LL. MM. il Re e l'Imperatore, al pranzo di gala dato al Quirinale in onore dell'ospite augusto.

Quei brindisi hanno speciale importanza per le circostanze e per il luogo in cui sono stati pronunziati.

L'accenno che S. M. il Re ha fatto alla visita, qui nella sua Reggia e nella capitale del suo regno, dell'ospite imperiale, è notevole per la nobile e chiara indicazione d'una situazione che non si muta. Questa immutabilità è la base del nostro diritto e la ragione della nostra alleanza, conchiuso appunto, per assicurarne la stabilità, per la pace generale.

E la allusione fatta dall'Imperatore alla analoga formazione dei due Stati e alla similitudine dei fatti che hanno condotto i due popoli all'unità, è un'altra felice espressione di quella stessa idea, confermata dalla ripetizione del titolo di capitale dato a Roma, da Guglielmo II nella Reggia del Quirinale.

Qui non è possibile vedere che cosa potrà arzigogolare in esistenza della Curia, o la cattiveria della stampa avversa a noi e alle alleanze nostre.

Quanto dicemmo or son due giorni, cioè che l'Italia unita, con Roma capitale, non aveva d'uopo del riconoscimenti degli alleati nostri, è confermato dai due brindisi. L'Imperatore deve all'alleanza e all'amicizia esistente fra due paesi entrambi recentemente unificati in nazione; e l'alleanza non data dalla visita dell'Imperatore.

Questa visita è il risultato dell'alleanza, non l'alleanza e il riconoscimento sono il risultato della visita.

Tutti sapevamo, e tutti dicevamo - e chi non voleva dirlo doveva almeno sentirlo - che non era possibile distruggere le conseguenze dei fatti per i quali l'Italia è venuta a Roma. L'Imperatore, con le sue parole di ieri, conferma che senza una conflagrazione tremenda non si muta ciò che è!

Ora non è più possibile ai partigiani di una restaurazione diventata assurda, di mantenere i loro propositi, o di seguitare a volerli attuare, senza sperare una catastrofe spaventosa, di cui non certo chi rappresenta la mansuetudine e la carità cristiana vorrebbe i sanguinosi benefici.

Ora invece diventa manifesto che un potente Imperatore può rendere omaggio di sovrano al Pontefice, senza che l'interesse e la dignità e l'integrità d'Italia ne siano menomamente toccate.

L'evidenza del fatto prova la possibilità della coesistenza dei due poteri in Roma, senza che l'uno debba recare danno all'altro.

Ieri, S. M. l'Imperatore, uscendo dal Vaticano, tornava al Quirinale fra due cordoni di truppa italiana, che dalla sede del Pontefice gli rendeva gli onori fino alla Reggia, e fatto chiamare l'onorevole Crispi, gli consegnava le insegne dell'Aquila Nera.

Dicono che una simile onorificenza debba toccare all'Eminentissimo cardinale Rampolla. Chi sa che le due aquile nere - e siciliane tutte due - non possano nell'avvenire volare l'una incontro all'altra?

BOULANGEREIDE

PARIGI 13. — Il partito operato organizzò ieri sera una riunione. Vi erano un migliaio di assistenti. I bulangisti vi si recarono numerosi.

Il deputato Hubbard dichiarò che giammai egli sostituirebbe Boulanger. Ciò provocò un tumulto indescrivibile che durò oltre due ore e terminò con una vera battaglia nella sala. Nessun oratore potè parlare. Tutto ciò che vi era nella sala fu rotto. Un atto indegno avvenne quasi subito. (*Sic!*

Infine gli assistenti fuggirono fra il panico cagionato dall'esplosi spenti i lumi.

Parecchie persone rimasero ferite e qualcuna gravemente.

RECLUTAMENTO NAZIONALE
MOBILITAZIONE TERRITORIALE

La necessità di ravvicinare e fondere insieme le diverse parti d'Italia per tanti secoli divise, ci fa ancora pericolosi nell'accettare interamente l'ordinamento territoriale, ed è per questo che è comune desiderio di mantenere ancora inalterato il reclutamento [illegible] nale sistema a base cantonale.

Per ciò, ci pare giunto il tempo di accordare qualche preferenza alla *sicurezza* dello Stato, più che la sua *costituzione* è ormai nell'assetto definitivo.

I rari anni di libero regime hanno già abbattuto molte barriere, molti pregiudizi sono spariti, molte verità oggi si sono fatte strada e i nuovi interessi si sono fatti largo quali più grandi e più solenni della patria.

Anche pare giunto il tempo di avviare, sia pure lentamente e con molta cautela, verso la *mobilitazione territoriale* la quale permette che i soldati in congedo illimitato diventassero regionali essendo di appartenenza al loro reggimento di reclutamento per essere incorporati in quello che stazionava nella zona del loro distretto. Uno dei modi di raggiungere lo scopo senza troppo violenti, sarebbe appunto quello da noi proposto, quello cioè di far procedere di pari passo all'ordinario avvicendamento fra nuova [illegible] mano in mano che gli effettivi saltano, morti le economie dei cambi di guarnigione, saranno presi, quindi acconciamente per gradi la circoscrizione territoriale in conformità dei nuovi bisogni.

Con tale sistema si otterrebbe [illegible] questi lievi vantaggi a cui aspirano i sostenitori dell'ordinamento territoriale puro, e si farebbe ragione, in parte, alla principale obbiezione che tanto preoccupa i fautori dell'ordinamento nazionale.

Può tornare non spiacevole a taluno dei nostri lettori l'[illegible] i vantaggi di tale sistema [illegible] proposta [illegible] sommariamente ai loro occhi.

Con tale sistema, adunque, si otterrebbero questi vantaggi:

1° Abbreviare il tempo necessario per compiere la mobilitazione, cosa di capitale importanza per il successo di una campagna;

2° Impedire che troppe giovani, persone di seguito, persone sempre [illegible] per quanto abilmente sorvegliate dagli ufficiali, quali che si siano fatti sinora, vivendi il momento di radunata, per potere iniziare la marcia strategica molto tempo prima che non sia possibile ora;

3° Compiere la marcia e raggiungere anche per ferrovia [illegible] regolarmente la radunata generale, se le sorti della guerra fossero di passare subito il confine e [illegible] offensivamente;

4° Poter portare sul luogo di radunata i reggimenti in piena assetto di guerra allorchè basta iniziare la lotta difensivamente.

Ma anche dal lato non [illegible] nostre proposte potrebbero avere il loro lato buono.

Infatti, dal momento che al soldato viene consegnato il suo corredo [illegible] dal direttore egli è destinato al [illegible] a cui dovrà appartenere [illegible] non più, ma nei richiami per istruzione, sia per [illegible] alle grandi manovre. È naturale che questi richiami per l'avvenire non dovrebbero più essere di intere classi, ma per riparti corrispondenti ai reggimenti che prendono parte alle grandi manovre, e che per essere sangue del loro sangue avranno tutto l'interesse di istruirli con amore.

Per parte del soldato, passando il reggimento col quale dovrà dividere le sorti di una campagna, nel [illegible] limitrofo a casa sua, può ogni tanto recarsi a vederla in piazza d'armi o nella caserma, sia pure per appagare una sua curiosità, sia anche per affezionarsi ai suoi nuovi camerati e prendere parte viva alle vicende del suo nuovo Corpo interessandosi a seguirne la storia, conoscerne i superiori, ecc. ecc.

Per parte del Comando dei reggimenti non sarebbe fuori di luogo se favorissero questo cameratismo facilitando ogni relazione che tendesse ad affezionare i soldati sotto le armi con quelli in congedo illimitato.

Per parte degli ufficiali poi, e specialmente degli ufficiali superiori e capitani, sarebbe di non lieve importanza il fatto di vivere in mezzo al paese da cui ricevevano il maggior contingente in caso di guerra studiandone l'indole, le abitudini il carattere onde sapersi meglio opportunamente comandare ed esigere da loro la maggior parte degli sforzi per cavarne il miglior partito.

Forse, se mai non ci apponiamo, la questo spontaneo e non difficile affratamento fra il soldato-cittadino ed il cittadino-soldato è riposta gran parte della forza colla quale si combatteranno le future battaglie.

PEPERE MAURIZIO.

IL CIFRARIO DI FEDERIGO III

BERLINO, 12. — Le *Politische Nachrichten* dicono che sono scomparsi i cifrari messi già a disposizione dell'imperatore Federigo III per la sua corrispondenza segreta colle autorità supreme dell'impero, e che, all'epoca della morte dell'imperatore stesso, esistevano ancora nella camera mortuaria. Indubbiamente si tratta di un furto.

CORRIERE POLITICO

Fra l'onorevole Crispi e il principe di Bismarck furono scambiati questi telegrammi:

A S. A. il principe di Bismarck
Cancelliere dell'Impero Germanico
Friedrichsruhe.

In mezzo all'entusiasmo che ha accolto e che circonda nella capitale d'Italia il vostro augusto Sovrano, amico del nostro Re e capo della grande nazione alleata al nostro paese, il mio pensiero commosso si rivolge a Vostra Altezza.

Io vorrei che l'eco degli applausi di cui Roma risuona arrivasse sino a Voi per dirvi quanto il popolo italiano ami la Germania ed apprezzi l'amicizia di questo paese divenuto anche per i consigli di V. A. sì glorioso e sì grande.

Che la nostra unione sia sempre così cordiale e così intima, per la gloria delle due Dinastie, la felicità dei due popoli e la pace d'Europa.

CRISPI.

S. E. il cav. Crispi
Presidente del Consiglio dei ministri
Roma.

Il gran cuore ringrazia V. E. di essersi compiaciuta di pensare a me nel momento in cui assistette a quell'incontro dei nostri Sovrani, che è l'espressione solenne della amicizia cordiale delle due grandi nazioni.

La coscienza di avere lavorato in comune a consolidare questa amicizia dei nostri Sovrani e dei nostri paesi, e la nostra ferma volontà di mantenerla e renderla sempre più intima, costituiscono un tratto di unione che al mio cuore fa le feste brillanti che si celebrano a Roma e la foresta salutata che V. E. ha avuto la cortesia di pensarmene con me ne son due soli.

BISMARCK.

Polemizzando con la *République française*, che aveva scritto essere il viaggio dell'imperatore Guglielmo a Roma la consacrazione della politica dell'onorevole Crispi, la *Riforma* se ne schermisce modestamente e scrive:

« La *République* sostituisce un fatto, che si verifica semplicemente per la politica dell'onorevole Crispi a quella della maggioranza degli italiani. »

La *Riforma* fa le parti giuste, e restituisce agli italiani quel pregio, che se l'onorevole Crispi non riesce se non per averne interpretato giustamente il pensiero.

In fine conclude:

« È dunque semplicemente vano l'imperversare in un solo uomo tutta la politica di un gran paese, e credere che, quello caduto, esso possa mutare.

« Gl'italiani sanno quale giudizio portare sopra questi o quelli dei loro governanti, e certo il suffragio dei suoi compatrioti deve tornare ben grato all'uomo che vede apprezzato al suo giusto valore, quanto egli fa per tenere alto il credito, e garantire gli interessi del suo paese. Ma è vano che si cerchi all'estero di trasformare il carattere della sua politica da nazionale in individuale. »

Ieri il Consiglio municipale di Napoli ha approvato all'unanimità, meno il voto del marchese Campodisola, che si è astenuto, il contratto che la Giunta aveva stipulato coi banchieri Allievi, Bosel, Giacomelli e Margaglia.

Così la parola è avvantaggiata entusiasticamente nell'idioma dell'[illegible] italiano.

Onore al Agostino Depretis, il popolarissimo che l'ha creata.

E doppio onore a Re Umberto, che assecondando un santo impulso del cuore, l'ha senza esitanza adottata immediatamente.

A Vienna si dice - e si [illegible] che il fatto avvalori il detto - che gli imperatori d'Austria e di Russia festeggeranno contemporaneamente la visita a Berlino.

L'incontro fra lo czar e Francesco Giuseppe dileguerebbe naturalmente le apprensioni mantenute vive dalla tensione esistente fra Pietroburgo e Vienna.

E qui noto: la visita a Roma dev'essere anch'essa preparata. Non voglio entrare nei segreti e neppure nelle alte convenienze di politica. Ma dato il caso che Re Umberto si trovasse a Berlino con lo czar e con l'imperatore d'Austria, vorrebbe essere un convegno co' fiocchi. La pace ne uscirebbe completamente assicurata.

***

Un altro convegno.

Mentana da Copenaghen:

« Il re si è recato nel Jutland per assistere alle grandi manovre.

« Affermasi che in occasione del 2[illegible] anniversario del regno di re Cristiano, verranno a Copenaghen lo czar e l'imperatore di Germania. »

Decisamente l'imperatore di Germania vuol passar nella storia col nomignolo di viaggiatore.

Nomignolo glorioso, veduto che i suoi viaggi sono un vero apostolato di pace.

***

Dicendo ai giornali esteri, un centinaio dei nostri in Francia, avrebbero domandato la cittadinanza francese.

Un centinaio sopra quasi mezzo milione sono pochi.

Si crede generalmente che la misura contro gli stranieri in Francia le abbia adottate per costringere questi a farsi francesi compensandola dello spopolamento a cui va incontro a passo a passo.

Ne così è, non c'è che dire: ha fatto un buco nell'acqua.

Ma, d'altra parte, ha dato un esempio tale altro che bello e che dispiace veder seguito. Un fatto, il terzo, in pochi giorni.

Il socialista olandese Domela Nieuwenhuis, deputato agli Stati generali giunse a Bruxelles, ove intendeva fare una lunga dimora, ma al suo arrivo gli fu significato che il governo non lo autorizza a dimorare nel territorio belga. Domela Nieuwenhuis partì da Bruxelles per Ginevra.

E se la Svizzera lo respingesse anch'essa?

È vero che gli rimane sempre il suo posto agli Stati generali d'Olanda; posto comodo come quel posto nell'istesso paese in cui il topo della favola, scavatosi un rifugio, si ritirò, cresciuta d'una Tribuna sovranamente saputa e soddisfacente.

***

Sono corso un po' troppo discutendo all'idioma italiano il tribunale supremo di Vienna. La cosa non è ancora un fatto, ma una semplice imperativa parlamentare. La sostiene il deputato Zallinger, il quale presentò al Reichsrath un progetto, perchè sia abolito il presente articolo 47 del Codice di procedura penale austriaco nel quale dicesi:

« I procedimenti innanzi la Corte di cassazione saranno trattati di regola in lingua tedesca. »

Vuole il Zallinger a quell'articolo sostituire un altro, che abbili a trattare le cause nelle varie lingue che si parlano in Austria-Ungheria, o almeno nelle principali.

La *Neue Freie Presse* si dimostra contraria all'idea dello Zallinger.

Al foglio viennese pare evidentemente il sapore amaro: dal punto che respinge una idea solo perchè sua... berina...

Don Pipino

IL VIAGGIO DEL RE DI PORTOGALLO

MADRID, 12. — Si dice che il re di Portogallo abbia domandato al ministro degli affari esteri di Spagna di essere arbitro nelle divergenze fra il Portogallo ed il Marocco.

Si parla di crisi ministeriale per la questione delle riforme militari.

Il N. 42 anno XI del **Fanfulla della Domenica** verrà messo in vendita Domenica 14 ottobre 1888 in tutta l'Italia

Contiene:

L'Imperatore a Roma, *Eugenio Checchi* — Giorgio II — Il Re Umberto, *Il Fanfulla della Domenica* — A Guglielmo II, *Alfredo Baccelli* — Savoia ed Hohenzollern — L'Imperatrice Augusta Victoria — Margherita di Savoia — I Re d'Italia a Berlino e gl'Imperatori di Germania in Italia — Kaiserchronik, *G. I. Ferri* — Le Feste per l'Imperatore — Cronaca — Libri ricevuti in dono.

Centesimi 10 il Numero per tutta l'Italia.

Abbonamento per tutta l'Italia: Anno, L. 65 *Fanfulla* quotidiano e settimanale per il 1888. Anno L. 28 - Sem. L. 15 - Trim. L. 7,75

Amministraz: ROMA, Piazza Montecitorio 130.

Il pranzo a Corte

Il corteggio reale.

Verso il Quirinale si dirigevano ieri sera moltissime carrozze che accompagnavano gli invitati al gran pranzo di corte.

Man mano che gl'invitati stessi arrivavano dai maestri di cerimonie, di servizio erano accompagnati presso la sala da pranzo, in attesa che i sovrani facessero il loro ingresso.

Poco dopo le porte degli appartamenti reali erano aperte, ed entro nella sala da pranzo il corteggio reale così composto:

S. M. l'Imperatore di Germania che dava il braccio a S. M. la Regina, che vestiva una elegantissima toeletta di Worth in rosso cardinale con guarnizioni di lunghe guide di fiori intramezzate a file di brillanti e a *broches* di perle e brillanti. In capo aveva il doppio diadema di perle e brillanti, al collo otto file di perle.

S. M. la Regina aveva appuntate sul petto alcune decorazioni estere, fra le quali quella degli ordini reali delle dame nobili di Spagna, Austria, Germania e Baviera.

Il principe Enrico accompagnava la marchesa di Villamarina.

S. M. il Re, che vestiva l'uniforme di generale d'armata e portava le decorazioni tedesche, aveva al braccio la duchessa d'Aosta, elegantissima e maestosa.

Il principe di Napoli con la contessa Marcello.

Il duca d'Aosta con la duchessa di Genova. Il duca di Genova con la duchessa di Genova, madre, il conte della Rocca la duchessa Massimo, il conte di Bismarck, la duchessa Sforza, il conte Nolms la marchesa Calabrini, il conte de Launay la principessa Pallavicini, il cav. Crispi con la contessa di Santaflora.

Disposizione della tavola.

La tavola da pranzo era stata preparata nella magnifica sala da ballo, dalla cui volta pendevano tre enormi lampadari con quattrocento candele di cera. La tavola era a ferro di cavallo, perchè è la forma più comoda per un gran pranzo. Le stoviglie erano di vecchio Sevres con le armi di casa Savoia. L'argenteria porta pure impresse ad alto rilievo le armi sabaude. Nel piano della tavola il guardinaggio ha disposto delle gaie di fiori e dei trionfini.

Il conte Gianotti, primo mastro delle cerimonie, accompagna i sovrani e i principi nel centro della tavola e indica loro i posti. Lo stesso fanno con gli altri invitati, i maestri delle cerimonie, marchese Talomei, il conte Rafirati di Brondolo, il commendatore Perussi e il commendatore Brenta.

E tutti contemporaneamente si seggono.

Nel centro esterno della tavola vi sono due posti d'onore che sono quelli che occupano l'imperatore e il Re.

L'imperatore è a destra e il Re a sinistra.

L'imperatore ha alla sua destra S. M. la Regina, S. A. R. il principe Enrico, la marchesa di Villamarina, il conte di Nolms, ambasciatore di Germania, la marchesa Calabrini, il cavaliere Farini, presidente del Senato, la marchesa di Rora, il dottore Lucanus, consigliere intimo dell'imperatore.

Sua Eccellenza cavaliere Brin, ministro della marina - Maggiore generale de Brauchitsch, aiutante di campo dell'Imperatore - Sua Eccellenza cavaliere Baracco, ministro dei lavori pubblici - Barone di Seckendorff, aiutante di campo del principe Enrico - Cavaliere Damiani, sotto-segretario di Stato per gli affari esteri - Dottor Lentbold, medico di Sua Maestà - Sua Eccellenza tenente generale Mazzucaro, presidente del tribunale supremo - Commendatore Colapietro, procuratore generale della Corte d'appello - Viceammiraglio di Saint-Bon - Signor Reschdau, consigliere di segreteria - Tenente generale di San Marzano - Maggiore de Scholl, aiutante di campo - Marchese di Villamarina - Principe di Ratibor, segretario dell'ambasciata di Germania - Conte Gianotti, primo mastro delle cerimonie - Commendatore Rattazzi, segretario generale della Real Casa - Cavaliere Frigerio, della Casa del duca di Genova - Cavaliere Chigi, aiutante di campo di Sua Maestà - Marchese Talomei, mastro di cerimonie - Tenente colonnello de Santis, aiutante di campo di Sua Maestà - Commendatore Perussi, mastro di cerimonie - Maggiore Pollio, aiutante di campo di Sua Maestà - Maggiore Lorenzi, aiutante di campo di Sua Maestà - Marchese Nicolini, gentiluomo d'onore della Regina - Marchese Calabrini, gentiluomo della Regina - Cavaliere Viale, della Casa del duca di Genova - Commendatore Sagliene, medico di Sua Maestà.

Sua Maestà il Re aveva alla sinistra Sua Altezza Reale la duchessa d'Aosta, Sua Altezza Reale il principe di Napoli, la contessa Marcello, S. E. il generale conte Della Rocca gran Collare della SS. Annunziata, la duchessa Massimo, il cav. Bianchieri, la contessa Gazelli, il ministro Magliani, il generale de Wittenh aiutante di campo generale dell'imperatore, il ministro Boselli della pubblica istruzione, il conte Puckler maresciallo di

corte, il ministro Grimaldi, il ministro Visone, il colonnello de Bissing aiutante di campo dell'imperatore, il comm. Pagano Guarnelleschi primo presidente di Corte d'appello, il generale Cosenz capo dello stato maggiore generale d'esercito, il tenente generale marchese Pallavicini comandante il corpo d'armata, il maggiore de Hengelbrecht addetto militare all'ambasciata di Germania, il tenente generale cav. Boselli, il maggiore de Lippe aiutante di campo dell'imperatore.

Conte de Reiolin, addetto all'ambasciata di Germania - Maggiore Generale Lanza, aiutante di campo del Re - Conte Gazelli, dalla Casa della Duchessa di Genova - Cav E di Marmorito - Monsignore Anzino - Tenente-colonnello di Salasco, aiutante di campo del Re - Marchese Ongy, scudiere di Sua Maestà - Tenente colonnello Aprosio, aiutante di campo del Re - Tenente colonnello Costantini, aiutante di campo del Re - Capitano cav Cutelli, aiutante di campo del Re - Maggiore Neri Serneri, aiutante del Duca d'Aosta - Marchese Guicciolli, gentiluomo della Regina - Maggiore Francesco, della Casa del Principe di Napoli - Tenente di vascello Barbavara, della Casa del Duca di Genova - Cap Werner, comandante il corpo dei RR. Corazzieri

Al centro della tavola, nella parte interna, siede il duca d'Aosta che ha a destra S A. R. la duchessa di Genova madre, il duca di Genova, la principessa Pallavicini, il conte De Launay, la principessa di Venosa, S. E Lubenau gran maresciallo della corte, la contessa Riccardi, S. E. il generale Bertolè-Viale ministro della guerra, S. E. il conte Pasi primo aiutante di campo di Sua Maestà, il marchese Gravinà prefetto di Roma, il signor Meissner consigliere intimo di governo, il tenente generale D'Ossien comandante la divisione militare, il commendatore Boselli presidente del Consiglio provinciale, il contrammiraglio Accinni aiutante di campo di Sua Maestà, il conte di Hongwitz aiutante di campo del principe Enrico, il colonnello Odo governatore del palazzo di Napoli, il conte di Brozolo maestro delle cerimonie del duca d'Aosta, il marchese Spinola, il marchese Gay di Quarti, il cavaliere De Robilant addetto militare all'ambasciata di Berlino, il capitano di guardia

A sinistra S. A. R. la duchessa di Genova, il conte di Hatzfeldt, la duchessa Storza Cesarini, il cavaliere Crispi, la contessa di Santafiora, il luogotenente generale di Henke, aiutante di campo generale dell'imperatore, il ministro Zsendelli, il barone de Podwitz, ministro di Baviera, S. E. il cavaliere Cadorna, presidente del Consiglio di Stato, il tenente generale Droquet, il marchese Guicciolli, pro-sindaco di Roma, il tenente generale Rusi, il conte von der Goltz, consigliere dell'ambasciata di Germania, il generale abate, aiutante di campo dell'imperatore, il generale Terzaghi, aiutante di campo, il conte Rattazzi, il commendatore Brondo, il cavaliere Bollati, il capitano Franzoi, il marchese di Rorà, il tenente del corazzieri signor D'Alessandro.

Durante il pranzo suona la musica del 8° reggimento fanteria, diretta dal signor Edoardo Pansini, che eseguisce il programma seguente:

Marcia, Meyerbeer - Sinfonia, *Forza del Destino*, Verdi - *Pot-pourri, Carmen* Bizet - Valzer, *Toujours ou Jamais* Waldteufel - Duetto, atto 2° *Rigoletto* Verdi - Marcia, *Hohenzollern Savoia* Pansini.

I brindisi.

Si alza S. M. il Re, e tutti si levano contemporaneamente a lui, alzando il bicchiere, e con voce alquanto vibrata pronunzia il seguente brindisi, portando ogni tanto gli occhi sul suo *menu*, sul quale ha scritto degli appunti:

Con gioia profonda e con viva gratitudine saluto qui nella mia reggia, qui nella capitale d'Italia, l'imperatore e re Guglielmo II. La presenza in Roma del capo di una grande nazione e di una gloriosa dinastia, alla quale sono legato da antica e salda amicizia, è nuovo pegno dell'alleanza stretta tra noi per la pace d'Europa e per il benessere dei nostri popoli.

Bevo alla salute di Sua Maestà Imperiale e Reale, il mio ospite augusto. Le sue virtù mi affidano che Iddio gli serberà lungo e glorioso regno.

Bevo alla salute di Sua Maestà l'imperatrice e regina.

Bevo alla salute dell'esercito tedesco, tutela e gloria della Germania.

La banda intuona l'inno reale germanico. S. M. l'imperatore di Germania e re di Prussia risponde col seguente brindisi, in lingua tedesca:

Ich danke Eurer Majestät für die warmen Worte, die Sie an Mich gerichtet haben. Die Berufung auf die von unsern Vätern überkommene Bundesgenossenschaft findet in Mir ein lebhaftes Echo. Unsere Länder haben unter der Führung ihrer grossen Herrscher beide mit dem Schwert ihre Einigkeit erkämpft. Die Gleichartigkeit unserer Geschichte bedingt dass unsere Völker stets zusammenstehen werden zur Aufrechthaltung dieser Einheit, welche die sicherste Garantie für den Frieden bietet.

Unsere Beziehungen haben den lebendigsten Ausdruck gefunden in der erhebenden Begrüssung die Euer Majestät Hauptstadt nur haben zu Theil werden lassen. Ich erhebe mein Glas *continuando in italiano*) e bevo alla Vostra Maestà, a Sua Maestà la Regina e al bravo esercito di V. M. e al buon popolo italiano.

Il brindisi di S. M. l'imperatore suona in italiano così:

Ringrazio dal profondo del cuore Vostra Maestà per le calde parole che mi ha rivolte. L'accenno all'alleanza che ci fu trasmessa dai padri nostri trova vivace un'eco in me. I nostri paesi conquistarono colla spada la loro unità, sotto la guida dei loro grandi principi. L'analogia tra le nostre storie farà sì che i nostri popoli si adopereranno in perpetuo per il mantenimento di questa unità che è la più valida garanzia della pace.

Le nostre relazioni hanno trovato la più vivace espressione nel modo per me commovente con cui sono stato salutato dalla capitale di Vostra Maestà. Alzo il mio calice e bevo ecc., ecc.

Dopo il pranzo.

Terminato il pranzo tutti gl'invitati passano nelle sale attigue. Molti si recano nella sala degli specchi ed altri passano nella sala degli arazzi indiani.

L'imperatore dà il braccio alla Regina e il corteggio si ricompone momentaneamente

Tutti gli addetti al seguito dell'imperatore portano le onorificenze che S. M. il Re ha conferito loro nella giornata.

L'imperatore parla lungamente coll'onorevole Bertolè Viale, ministro della guerra, e con l'on. Brin, ministro della marina.

Si trattiene lungamente con l'on. Crispi e poi fa chiamare il generale Cosenz, capo dello stato maggiore generale dell'esercito e pure con lui conversa animatamente e gli domanda alcuni particolari del nostro ordinamento militare.

Il generale Cosenz, sempre nella rigorosa posizione militare, risponde alle varie domande dell'Imperatore, il quale alla fine lo congeda stringendogli la mano

Parla poi col generale Bonelli, di cavalleria... Ma passato vicino a S. M. la Regina il colloquio è interrotto e poco dopo alle 8 e mezzo S. M. l'Imperatore si ritira nei suoi appartamenti, e lo stesso fanno i nostri sovrani.

A poco a poco le sale del Quirinale si vuotano e i giornalisti italiani e stranieri accorrono gl'invitati per sapere da loro le notizie del pranzo e per telegrafare ai quattro venti.

VANDALO.

LA RIVISTA DI CENTOCELLE

Dal Quirinale a Centocelle.

Fino dalle prime ore del mattino una gran folla era ferma in Piazza del Quirinale per assistere alla sfilata delle carrozze che dovevano condurre i sovrani ed i principi a Centocelle.

Le 8 antimeridiane eran da poco suonate quando è uscito il corteggio che accompagnava S. M. la Regina.

Precedeva un plotone di corazzieri in alta uniforme. Poi la carrozza coi funzionari di corte di servizio, il battistrada e la carrozza della Regina, col cocchiere e gli staffieri in livrea rossa.

Sua Maestà la Regina aveva un vestito *brochè* di Worth, in stoffa verde chiara, cappellino chiuso del colore dell'abito, con guarnizione rossa nei capelli; di dietro aveva appuntata una *broche* di perle bianche e nere di squisita fattura; Sua Maestà portava un mantello di velluto rosso con guarnizioni d'oro, ma che grazie alla mitezza della giornata levò quasi subito di dosso.

Accanto a lei era la principessa Letizia e davanti il marchese di Villamarina in grande uniforme.

Nella carrozza seguente avevan preso posto la duchessa di Genova madre, la duchessa Isabella e il conte Gazelli

Nella terza, la marchesa di Villamarina, la contessa Marcello, S. E. Von Lucanus consigliere dell'imperatore, e S E il conte Visone ministro della real casa

Nella quarta, la marchesa di Rorà, la duchessa Massimo, il consigliere intimo Meissonier e il cav. di Marmorito,

Nella quinta, la contessa Gazelli, la contessa Riccardi, il consigliere di legazione Raschand e il conte di Brozolo mastro delle cerimonie di corte.

Nella sesta, il marchese Nicolini, il marchese di Rorà e il marchese Gay di Quarto cerimonieri.

Uscito il primo corteggio si è formato subito il secondo che si è avviato per porta San Giovanni.

Un battistrada e un plotone di corazzieri precedono la carrozza reale.

I sovrani e i principi col loro seguito occupano dodici carrozze di corte a due cavalli, con livrea rossa.

Dopo la prima vettura in cui vi sono il generale Terzaghi e il colonnello Costantini, segue quella in cui sono S. M. l'Imperatore a destra di S. M. il Re.

L'imperatore ha al collo il collare dell'Annunziata; veste l'uniforme bianca di colonnello della guardia del corpo (da non confondere con quella dei corazzieri del corpo della guardia, che è pure bianca).

S M il Re ha l'uniforme di generale e porta al collo il collare dell'Annunziata e l'Ordine degli Ss. Maurizio e Lazzaro. Sul petto le placche dell'Ordine del Merito di Prussia, dell'Ordine militare di Savoia, dei Santi Maurizio e Lazzaro, e a traverso il gran cordone azzurro dell'Aquila Nera; sul petto la medaglia delle campagne dell'indipendenza, quella d'oro al valor civile e quella d'oro del colera.

Nella seconda carrozza vi sono S. A. il principe Enrico, S A. il principe di Napoli S. A. il duca d'Aosta e S. A. il duca di Genova

I principi reali portano tutti il gran cordone dell'Aquila Nera.

Nella terza S. E il conte di Bismarck, S. E. von Lichenau, S. E. il generale Pasi e il generale Driquet.

Nella quarta carrozza: S E. il generale De Henke, sig. maggiore generale De Wittzeck, signor maggiore generale Lanza, signor maggiore generale Abate.

Nella quinta carrozza: signor maggiore generale De Branchitsch, signor maresciallo di corte conte Pfl kler, signor contrammiraglio Accinni, signor colonnello Osio.

Nella sesta carrozza: signor barone De Seckendorff, signor dottor Leutholds, signor comm. Frigerio, signor colonnello conte Radicati.

Nella settima carrozza: signor luogotenente-colonnello De Bissing, signor maggiore De Lippe, signor conte Gianotti, signor comandante Chigi.

Nella ottava carrozza: signor maggiore De Schell, signor capitano De Hangwitz, signor tenente e luogotenente Aprosio, signor tenente colonnello De Sanctis.

E nelle altre il seguito

La folla in piazza del Quirinale e lungo la strada ne hanno applaudito all'imperatore ed al Re

Alla porta di San Giovanni la folla segue per un poco le carrozze reali.

A Porta Furba, a cinquecento metri circa dal campo della rivista, sono pronti i cavalli per il Re, l'imperatore e pel seguito.

L'imperatore monta il suo cavallo che ha fatto venire da Berlino, Sua Maestà il Re monta il suo sauro prediletto *Lord Pennant* il principe di Napoli una cavallina baia *Aida* il principe Federico monta *Harwester* cavallo baio-scuro del Re, e tutto il seguito imperiale monta pure dei cavalli del Re, ai quali sono state poste le bardature che adoperano per i cavalli di generali e degli ufficiali superiori dell'esercito italiano.

I duchi d'Aosta e di Genova hanno fatti venire i loro cavalli da Torino.

Il gruppo dei cavalieri parte di galoppo galoppo per il campo della rivista

Il generale Pallavicini, comandante il Corpo d'armata, si fa loro incontro

Le trombe e le fanfare squillano. È l'inno tedesco.

Qui cedo la parola a *Tom*

TARTARINO.

La partenza del pubblico.

IV VIAGGIO.

La stazione è un pandemonio: la più allegra delle confusioni. La conquista di un posto è l'obiettivo affannoso di tutti, e mai come oggi ho veduto il cannibalismo applicato su così larga scala. Anche la donna oggi si è fatta antropofaga: difende i posti conquistati con rabbia cagna, e sazia se obbiata fame a chi chiede misericordia. Non c'è pietà per i dormiglioni.

Gli uomini sono addirittura implacabili. Il lieto sangue gentile non è più che una figura rettorica, e le occhiate simpatichevoli di tanto belle ragazze, rimaste in terra, non hanno la virtù di commuover persone: neppure il cortesissimo barone De Renzis, che gira affannosamente per la stazione in cerca d'un posto, e per la prima volta in vita sua non guarda in viso le belle signore; come per la prima volta in vita sua entra a bailamme in un vagone di terza classe.

Sono le sette. Un gruppo di colleghi rimasti all'asciutto corre in cerca d'un treno vuoto. Eccolo infatti che si avanza lentamente, ma duemila persone gli corrono incontro, ne sbalanciano gli sportelli, e con furia selvaggia si avventano dentro. Prima che il treno sia fermo, è gremito di viaggiatori.

La stazione, per cinque minuti sgombra, si riempie d'una nuova folla che arriva strepitando con frastuono infernale. Due treni sono già partiti; ora il terzo si muove, e ci sarà da trasportare ancora diecimila persone.

Alle sette e mezzo si parte. Il sole mattutino che illumina la campagna tutta tremolante di rugiada, non potrebbe promettere giornata più bella. Tutte le vie che s'intersecano e s'incrociano con la strada ferrata sono gremite di reggimenti, e ai reggimenti si unisce la folla di chi va a piedi.

Sul campo.

Alle otto e un quarto prendo posto nella tribuna, a poca distanza dalla tribuna reale. Il municipio ha fatto le cose da gran signore. Il triplice scompartimento, destinato alla stampa e alle autorità, è nel posto più bello del campo: siamo così bene difesi contro il sole, che il fresco intenso ci obbliga a tirar su i baveri. I soldati che cuociono a poca distanza da noi, ci guardano meravigliati.

Il panorama è bellissimo. Nel più splendido cielo del mondo, nella limpidezza dell'aria quale nessuno avrebbe potuto desiderare più trasparente, sorgono a destra illuminate dal sole le montagne Laziali liberatesi per la circostanza dalle nebbie mattutine, e piegandosi dolcemente ad anfiteatro si congiungono alle colline di Frascati, di Marino, di Tivoli. Il vasto semicerchio, sempre più abbassandosi, va a perdersi dietro la pineta d'una villa, per rapporto in distanza, al di là dell'estremo limite del campo, nella boscaglia dei pini lontani quartieri della città immensa, fino alla collina di Monte Mario fino al a Basilica Lateranense, che pare di qui un bel vaso ginguillo di alabastro o terracotta.

Nell'aria immobile il sole lento lento ascende, tranquillo e maestoso, e mandava le ultime stelle al rifugio. Sono le otto e mezzo, e nella nostra tribuna l'aria s'è fatta pungentissima.

Lo spettacolo del campo è d'una bellezza indescrivibile. Dai lati del terreno scendono più a furia. Salendo, i carri dell'artiglieria, arrivano i reggimenti di cavalleria e in allineamento geometrico occupano i posti assegnati dietro i reggimenti di fantaccini.

Il tappeto verde dell'erba, interrotto qua e là da triangolini variopinti delle brigate, dà immagine d'una fantastica scacchiera con pedine fantastiche, e col la lontananza dà l'immobilità di rigide figure scolpite se non che un balenar frequente, come di lucentissime lame, fa sul sole. dà alle masse imponenti che non so che di terribilmente animato, e mi ricorda lo scintillio del mare in una splendida mattinata estiva.

Alle nove e venti minuti le masse immobili ricevono un ordine, ripetuto di brigata in brigata: e in un momento tutte le armi tacciono, tutte le musiche suonando la marcia reale, salutano l'arrivo del generale comandante Pallavicini. Gli altri generali al galoppo gli vanno incontro seguiti ognuno dagli ufficiali di stato maggiore. È l'ultima mezz'ora di aspettativa.

Nella nostra tribuna continuiamo a sentir freddo: ma un freddo pungente che fa desiderare la stagione. Le signore previdenti fecero ampio delle bellissime cavano dalle borse le pellicce. Un signore vicino a me, fece comparire armato di macchina fotografica, tiene in pronto le lastre per la più meravigliosa di tutte le istantanee; mentre una turba di orologiai improvvisati spiega alle signore ammirate la disposizione meccanica delle truppe. In un gruppo di signore, fra le quali noto Donna Amalia Doperetis, le generalesse Rossi, Candelfy, M ruccapo, Pellegrini, la marchesa Gravina, la signora Tommasi-Crudeli e la signorina Sacchi, il commentatore Badia spiega scrupolosamente la quantità di metri quadrati occupati dalle truppe

Il panorama della vastissima cavea comincia sempre più ad animarsi. Più il sole si alza, e più vividi e nuovi accendono i monti e le colline, scintillano di più intensi fulgori le armi, e spirano una maggiore impazienza i cavalli. A destra e a sinistra del campo le due tribune lunghissime sono gremite di spettatori; quasi al buio quella a destra, per l'ombra cerca che la coppa dietro la folla degli spettatori non come tutti luminosissima e gaia quella di sinistra per il gran sole che la inonda e per le varie parasolette dei variopinti ombrellini. Nello spazio vuoto di cento cinquanta metri fra quella e la tribuna della Regina [illegible] Pallavicini, con la gran fascia bianca a tracolla, immobile come statua, aspetta l'arrivo dei personaggi reali. Sono le dieci e un quarto. Nuvoletto leggiero si effonde volteggiando, di dietro alle colline di Frascati ma non che turbare il sereno, infonde nell'aria opalina una ricca varietà di gradevoli tinte

L'arrivo dei sovrani.

Alle 10 25 la squillar delle trombe dà l'attenti alle truppe. S'intuona in dieci punti del campo la marcia reale, e le carrozze della Regina delle principesse e del seguito entrano scorrendosi dietro la tribuna reale. Il generale Pallavicini, con un numeroso stato maggiore, si accosta al galoppo fino alla portiera di Sua Maestà

La descrizione permette di vedere che in confetto; distinguo però il colore verde rosa del cappellino della Regina; apparizione rapida, quasi fantastica, che si perde nel minuto polverio dell'aria e del sole.

Il fotografo mio vicino, che ha serbato le sei lastre di prammatica per i momenti patologici, non fa in tempo ad alzare la copertura automatica dell'obiettivo, e fotografa la parte di dietro d'uno staffiere in livrea rossa.

C'è appena il tempo per far cheta re le musiche (due minuti appena) quando un più sonoro squillo annunzia l'arrivo dell'imperatore e del Re. E sfolgorante nelle ricche uniformi, coi cavalli al galoppo, coi pennacchi al vento, l'imperiale corteggio entra nel campo

Sono in prima fila Guglielmo II e Umberto I; subito dopo vengono il principe di Napoli, il principe Enrico fratello dell'imperatore, il duca d'Aosta, il duca di Genova; e generali e colonnelli e maggiori e capitani del seguito, e ufficiali esteri e corazzieri; tutta una splendida andata di cavalieri e di cavalli, che girando sul lato destro della tribuna reale si sofferma ad ossequiare Sua Maestà la Regina.

La rivista.

Qui davvero la penna non dovrebbe neanche provarsi a descrivere, perchè chi non ha visto nella candida uniforme e sotto lo scintillante elmo l'imperatore spingersi al galoppo nel fronte delle truppe, e dietro a lui la furia dei cavalieri, primo fra tutti regalmente elegante il Re d'Italia; chi non ha ammirato quello stato maggiore, quale forse non s'era ancora veduto in un vastissimo campo di manovre; e chi per conseguenza non ha sentito balzare in petto il cuore per un sussulto di patriottico orgoglio, non può avere idea del magico e stupendo effetto di quel momento.

Percorsa la fronte delle brigate, è incominciata la rivista. Innanzi a tutti l'imperatore, un po' più indietro il Re, poi i principi, i generali gli ufficiali del seguito. Di quando in quando l'imperatore, volgendo rapidamente il capo, diceva qualche parola al Re che accostandosi rispondeva. Il lunghissimo percorso della prima linea ha durato circa sette minuti; ed era bello vedere man mano che il gruppo imperiale si allontanava da noi imprigionati nella tribuna, quell'ondeggiamento di pennacchi, quello sfavillare improvviso di armi, quel rimpicciolirsi delle figure nel polverio e nel sole, come se tutto, sovrani e principi, ufficiali, armi e cavalli, non fosse che la durata fantasmagoria d'uno splendido sogno.

La rivista, fatta di passo piuttosto accelerato, ha durato quaranta minuti. E man mano che le brigate si trovavano libere, ai comandi dei generali eseguivano con matematica precisione le manovre e gli spostamenti, per trovarsi in linea nella destra del campo. Oltre ogni dire polveroso è parso a tutti il movimento della cavalleria e dell'artiglieria, che dal limite estremo, quasi sul ciglione della piazza d'armi scomparivano agli avvallamenti della collina, per riapparire a un tratto a corsare l'orlo ridiscendente: batterie microscopiche per la distanza, reggimenti di cavalieri lilliputiani di cui era impossibile distinguere i colori e le armi, ma che ci preparavano una delle più gagliarde impressioni della giornata.

Lo sfilamento

è incominciato alle undici e un quarto, ha durato qualcosa più d'un'ora. L'imperatore, collocatosi col Re e coi Principi alla destra della tribuna reale, attentissimo e con interesse sempre crescente seguiva il rigido allineamento delle file lunghissime e volgendosi di quando in quando dalla parte del Re accompagnava con leggeri cenni del capo la sua grande soddisfazione.

Voi mi direte che lo sfilar delle truppe dopo una rivista è dappertutto e in tutti i tempi il medesimo. Suonano le fanfare e le bande; brevi comandi partono dagli ufficiali; tutte le teste automaticamente si volgono dalla parte dove i Sovrani stanno, e le bandiere in segno di saluto si abbassano. Ma tutto bene: ma c'era oggi qualche cosa di più che faceva vibrar tutti i cuori, ed era l'idea di trovarsi alla presenza d'un giovane Imperatore che comanda al più aguerrito e provato esercito del mondo: e quel sentimento di commozione patriottica che suscitava il petto di trentamila soldati, considerati dai seicentomila spettatori, dava alla festa un carattere di grandezza maggiore.

Sfilano gli allievi carabinieri, nella compassata vigilanza di soldati della legge: passano nella fronte distendentesi del paese italiano i reggimenti di fanteria, e in testa a tutti il reggimento dei granatieri, bellissimo e lucentissimo.

Ecco gli alpini: le mirabili file di quei robusti montanari che pare fremano a fatica lo slancio dei cervi svettanti; ed ecco tra le squillar di tre trombe, con le penne al vento, e con l'ali ai piedi, i compatti e bruni reggimenti dei bersaglieri che passano alla corsa, e non ne nomo solo interrompe la linea perfettissima, che li fa parere avvinti, gli uni con gli altri. Lo stupore e il giubilo universale si manifestano in un tumulto applauso che dalle tribune lontanissime, dalla folla anche più lontana di là degli steccati risuscita per tutto il campo, mescendosi e armonizzando con i suoni cementati delle fanfare.

Da questo momento è tutta un ampliarsi al passaggio dell'artiglieria e della cavalleria, un moto ondeggiante di carri e di cavalli, che giunti al limite del campo compiono evoluzioni meravigliose per rapidità e precisione, e vanno a collocarsi dietro i reggimenti di già passati

Lo sfilamento ha termine. Il generale Pallavicini, chiamato presso l'imperatore, riceve da lui una lunga stretta di mano, e vivissimi elogi per la tenuta ed il portamento delle truppe. L'imperatore ha concluso manifestando tutta la sua sovrana soddisfazione.

La rivista è finita.

Nella nostra tribuna non è penetrato ancora il sole, ma il caldo di mezzogiorno si fa sentire. Naturalmente le signore hanno a poco a poco invasi i primi posti occupati da noi diligenti, e salito sulle nostre sedie fino dall'ingresso dell'Imperatore, hanno ottenuto l'appoggio non chiesto, ma formalmente offerto delle nostre spalle

Delle cinque lastre del mio vicino fotografo, quattro sono andate a male: la sesta, destinata a fotografare il gruppo dell'Imperatore, sento dire non porti impresso distintamente che il pennacchio di un carabiniere.

Vedo ora, nella tribuna delle autorità, in un primo gruppo di signore, la principessa di Bassanello, sorella dell'Imperatore, puro tipo di bellezza germanica, la marchesa Guicciolli, la marchesa Gravina, e sgerruppati nel palco del municipio moltissimi deputati e senatori, patrizi romani, consiglieri municipali, ecc.

Il ritorno.

A mezzogiorno e mezzo, dopo la tradizionale rottura degli steccati che ha permesso al pubblico d'invadere a corsa sfrenatissima il campo chiuso della rivista, si sono formate due correnti opposte. Gli ultimi venuti che volevano vedere, i primi arrivati che pretendevano di partire. Il corso ha avuto più del comico che del drammatico, con lamentabili cadute a terra dei meno svelti. Ma come Dio ha voluto siamo arrivati, dopo un chilometro e mezzo di sole scottante attraverso i campi, all'ultimo steccato della ferrovia

Il treno, lungo come la misericordia divina, era militarmente occupato da passeggeri senza biglietto, e poco c'è corso non rimanessimo a terra. Tredici persone occupavano un compartimento di otto posti: a me non è stato permesso d'entrare che dopo lunghe trattative, e per la circostanza attenuante che dieci

tando quattordicesimo, rompeva la fattatrice.

Più là dal treno corre la strada carrozzabile, addossata ai ruderi dell'acquedotto; e al passaggio dell'Imperatore e del Re la folla accalcata ha salutati i sovrani con entusiastici applausi.

Mentre il treno si muove, diecimila persone accorrenti da tutti gli sbocchi alzano disperatamente le braccia, atterite dalla prospettiva di rimanere a bruciare per un'ora e due. I più audaci si aggrappano alle maniglie, si arrampicano sui predellini, ma sono tirati via a forza e nessuna disgrazia succede.

L'impressione di quanti hanno assistito alla festa militare d'oggi, è di quelle che rimangono lungamente nella memoria. Qualunque pomposa descrizione che si fosse tentato di farne, sarebbe così lontana dal vero, quanto è lontana la realtà dalle sbiadite fantasie dei poeti.

Dite pure che faccio della rettorica; ma per il prestigio delle armi, per il culto della disciplina, per il sapiente organamento dell'esercito italiano la giornata d'oggi conta per qualche cosa.

Basterà dire che giudice competentissimo del campo era Guglielmo II imperatore di Germania.

Forse

Il città.

A mezzogiorno e 50 le carrozze di Sua Maestà la Regina imboccavano la porta di San Giovanni e prendevano la via Merulana con grande dolore di tutta la gente che attendeva in via Emanuele Filiberto e lungo la piazza Vittorio Emanuele dove erano stati posti dei palchi.

Poco dopo, preceduta da un picchetto, si è veduta una carrozza con la livrea rossa dove stava il servizio, e poi un battistrada, i corazzieri e la carrozza reale dove era pure l'imperatore.

In quel momento sulla piazza scoppiano fortissimi applausi, e la folla che è sulla gradinata della chiesa sventola i fazzoletti.

Subito dopo che il re e l'imperatore sono rientrati dalla porta San Giovanni si sono intesa dalla gente e veloci alla porta tanto all'interno che all'esterno, ed è avvenuto un lungo fuggi generale. Erano le guardie doganali che accorgendosi che molta gente approfittando della confusione, voleva contrabbandare dei liodi ne ha avvertito le guardie di questura le quali impedivano per un momento il passaggio. Diversi ufficiali del seguito sono dimasti rimasti fuori e non sono potuti rientrare altro che molto dopo.

Vengono alla spicciolata alcuni ufficiali e poi dei drappelli di ufficiali

La gente attende le truppe, ma invece sono le carrozze che rientrano in città portando le signore.

Vedo fra i cavalieri di S. Stanislao Torlonia, il principe Baldassarre Odescalchi e altri

Intanto da Porta Maggiore incominciano a radunare le truppe.

Vedo il generale Cerroti di Castiglione che rientra col suo aiutante di campo e due soldati di Aosta cavalleria. L'un dei due soldati reca da cavallo per uno scorta che gli fa l'animale. Il soldato si rialza subito con molta avvedutezza e rimonta a cavallo.

La cavalleria Aosta sfila per via delle Mura per andare al quartiere, invece di sfilare per la porta Maggiore e il viale Margherita.

Quello sbocco è riservato alla fanteria che incomincia a sfilare poco dopo.

Le due grandi strade di campagna si vedono a perdita d'occhio coperte di soldati. A destra, uno dopo l'altro sfilano lanceri e cavalleggieri con le relative musiche; a sinistra, sempre fanteria alternata da cavalieri e mentre questa passa dall'altro lato spunga prima l'artiglieria da forte senza artiglieri sul pezzo e poi quella di campagna, e verso le tre e mezzo, le truppe in bella e ma ordine e con nessuna traccia di stanchezza sul volto cessano di sfilare.

La piazza Vittorio Emanuele gli alpini si formano per tornare alla loro caserma e s'incontrano con la fanteria.

I bersaglieri e gli allievi carabinieri rientrano per porta San Giovanni

La folla lentamente riscende verso le quattro nella Roma bassa e meno un poco d'ingombro di veicoli all'imboccatura delle Quattro Fontane con si nota nessun inconveniente sgradevole.

Le quattro carrozze della presidenza della Camera, segno di tante polemiche, oggi erano davvero segno di invidia. Bellissimo treno, bellissimi finimenti e paraggi magnifici. Un collega mio, in queste stesse colonne ha domandato se non era possibile comporre a Roma quel treno, e se a Roma non ci sono più i cavalli dell'Asro.

Ci sono e sono belli e buoni, ma sotto delle carrozze di gala di quella dimensione, oltre al dubbio che avrebbero potuto sulla salita del Quirinale, dare visibili segni d'uno sforzo superiore alla loro *taglia*, quei cavalli sarebbero apparsi piccoli e meschini.

Forse

La visita dell'Imperatore

LONDRA, 13. — Il *Times* dice che la visita dell'Imperatore Guglielmo a Roma e la cordialità colla quale fu ricevuto dal re, dal popolo romano e dai delegati di tutte le parti d'Italia, sono testimonianze significative del valore che si annette da ambo le parti all'entrata dell'Italia nell'alleanza delle potenze centrali. L'Italia non è una potenza aggressiva, ma molto sensibile. Non è senza motivo che essa si commosse alla manifestazione in Francia di tendenze ostili agli interessi italiani. Da ciò l'entusiasmo col quale il popolo italiano ricevette l'Imperatore Guglielmo e acclamò l'alleanza alla quale la visita imperiale mise il suggello.

Qua e là, su e giù

— Do per intero il testo della lettera di Marco Minghetti a Michelangelo Castelli, lettera segnalata ieri dai telegrammi di *Fanfulla*:

All'on. Michelangelo Castelli,
Santa Margherita.

Torino, 28 settembre 1874.

PRESIDENZA
DEL
CONSIGLIO DEI MINISTRI

Caro amico,

Sabato cercai di te, e sentendo che tu eri a Santa Margherita, avevo già preparato la carrozza per venire a trovarti, quando il Re mi mandò a prendere, e così il mio desiderio non potè adempiersi.

Oltre il piacere di stringerti la mano, io voleva anche continuare il discorso sul viaggio dell'imperatore di Germania. Memore delle cose che avevamo dette insieme quando andai a Teresp ne parlai a lungo col Keudell, e rammentai con la mia opinione:

« Essere di grande importanza politica che S. M. l'Imperatore di Germania rendesse la visita al nostro Re.

« Doversi fare ogni sforzo perchè l'imperatore venisse a Roma: imperocchè la sua visita colà avrebbe avuto il suo pieno significato, mentre in qualunque altra città perdeva non poco del suo valore.

« In ogni modo non essere ammissibile che l'imperatore venisse a Firenze o non più oltre, astenendosi per motivo la salute, perchè da San Rossore, dove sarebbe andato certo a caccia, sino a Roma vi è una distanza di meno che sette ore. Quindi siffatto motivo avrebbe avuto tutta l'aria di un pretesto e darebbe luogo alle più strane interpretazioni e ai più maligni commenti.

« Se tal era il motivo vero, S. M. l'Imperatore avrebbe potuto molto meglio fermarsi a Milano o anche solo a Verona, mentre avrebbe reso la visita al Re, cosa indispensabile, e nello stesso tempo giustificato il non prendere altro. »

Keudell si mostrò persuaso di tutto ciò ed assicurò di andare a Berlino e a Varzin per mettere questi veri i punti.

Poco dopo mi disse Bismarck:

« Le prince de H. est dans les dispositions les plus amicales envers l'Italie. La contre-visite de l'Empereur est à ses yeux non pas seulement utilitaire de convenance, mais une nécessité politique; l'Empereur de son côté a le désir et la volonté de se rendre en Italie et il espère un *oui* des médecins; mais dans ce cas le prince de Bismarck estime, après mûre réflexion, qu'il faudra demander à un séjour à Rome. Le Souverain doit des ménagements à ses 11 millions de sujets catholiques. Aller au passer près du Vatican sans voir le Pape serait interpréter comme une offense à la personne de leur chef spirituel; cela serait l'air d'une provocation, mais pour que cette dernière dans le voyage impérial ne soit pas commentée d'une manière contraire à la véritable pensée du Cabinet de Berlin, il serait à désirer entendre et de séjourner hautement qu'on ne reconnait à l'Italie d'autre Capitale que Rome, et que si on n'est pas dans cette résidence même que l'Empereur visite le Roi d'Italie, il ne faut en perdre chez le motif que dans des *considérations de la politique intérieure de l'Empire*. Bismarck espère que vous voudrez bien tenir compte de ces raisons. Quant à Milan, le projet ne serait pas sur le tapis que si cela devenait nécessaire pour faciliter un rapprochement des médecins. »

Questa fu la risposta la quale, come vedi, cambiava sostanzialmente l'idea primitiva.

Io aspetto sempre il ritorno di Keudell, e credo che domani o posdomani lo vedrò a Firenze e da lui sentirò come stanno le cose. Ma da quello che so da Launay mi pare che i medici facciano molta opposizione, ma non veramente sincera e calcolata, perchè a Berlino i medici camminano di pari passo coi consulenti della Corona.

In questo stato di cose la mia opinione che ho espresso al Re è la seguente:

Ritentar ancora se fosse possibile Roma, e se vi è un filo di speranza differire anche il viaggio piuttostochè farlo monco.

Ma se l'Imperatore e Bismarck sono decisi veramente su questo punto, se la spiegazione vien data chiara e netta, io trovo che è assai più utile che l'Imperatore venga così di quello che non venga.

1° Perchè è un debito di cortesia e di riguardo verso il nostro Re;

2° perchè gli Italiani amano di sentirsi stretti colla Germania.

Certo non piacerà che l'imperatore non vada a Roma. Noi vorremmo che gli altri la pensassero come noi, e ci staremmo se non trattano il Papa a pari grado. Ma d'altra parte piacerà di vedere questo gran potente della terra in amicizia stretta col nostro Sovrano e i due governi uniti.

Ne temo la stampa, perchè mi pare che i Germani pischino bene addentro nella nostra stampa d'opposizione, e le facciano pagar la cara moneta che paga loro; nè oserebbero a una scortesa del Bismarck di spacciarla per cattiva.

Questo alla città di Firenze o di Milano, una volta eliminata la ragione della salute, non mi pare che abbia più importanza.

Per me il quesito sta qui: Posto che l'imperatore dichiari che a Roma non va per questioni di convenienza o di politica interna, questo non può rimanere un segreto a lungo, e allora...

Il rinunziare a venire in Italia per questa ragione è molto più grave che il venirci non andando a Roma, perchè la difficoltà resta la stessa e vi si aggiunge la mancanza di una dimostrazione politica ed affettuosa pel Re.

Ti ho scritto così come la penna getta.

Giusto qui a mezzodì, riparto or ora per Firenze. E hai ben ragione di compatirmi, perchè cogli affari e coi viaggi è una fatica improba. Ma che fare?... Necessità!

Anch'io spero le elezioni migliori: non buone, perchè la botte dà il vino che ha: ma non certo inferiori alla presente Camera.

Abbi pazienza e leggere questo raspatticcio e se mi scriverai a *Firenze* di aver ricevuta la presente mi farai favore.

Ti stringo la mano con antico e costante affetto.

Tuo affezionatissimo
M. Minghetti

Tarasp-Schuls è luogo di cura nel distretto di Inn (Engadina inferiore). Giace sopra un piano collinoso a destra del profondo vallone dell'Inn ai piedi del Picco Piseh (3174 metri). Conta appena 800 abitanti, in maggioranza di confessione cattolica.

A. Zeta.

ROMA

13 ottobre.

DALL'ASSOCIAZIONE DELLA STAMPA

riceviamo:

L'Associazione della Stampa ha distribuiti, ispirandosi al più stretto rigore di imparzialità politica ed alla rappresentanza del vero giornalismo, i quattro quinti dei biglietti di invito alla festa per l'Imperatore di Germania posti a disposizione dei pubblicisti dall'Autorità Comunale secondo le intese prese coll'ufficio della Stampa al ministero dell'Interno. Di questa frazione dei quattro quinti s'è provveduto ad un terzo scarso delle richieste ricevute dai corrispondenti esteri e di provincia. Ai giornali di Roma per le feste date dal Municipio, ha provveduto direttamente il Sindaco di Roma, con lista comunicata all'Associazione della Stampa ha provveduto a quei giornali cittadini, che si sono iscritti alla sua segreteria.

Per le feste di Napoli, oltre ai biglietti che s'avranno nella detta proporzione dei quattro quinti, l'Associazione, per offerta diretta e cortese del presidente Amore disporrà pei soliti critici, d'un certo numero di biglietti per la rivista navale e pel ballo dell'*Umberto I.*

DOMANI AL PALAZZO CAFFARELLI.

Sua Maestà l'imperatore di Germania e Sua Altezza Reale il principe Enrico di Prussia coi rispettivi seguiti si porteranno domani mattina al palazzo Caffarelli, ove risiede l'ambasciatore imperiale presso la real corte d'Italia, ed assisteranno al servizio divino che nella cappella dell'ambasciata sarà celebrato dal reverendo ministro cavaliere H. Brunckow.

Poscia Sua Maestà Imperiale e Sua Altezza Reale faranno colazione presso Sua Eccellenza il signor conte di Solms Sonnenwalde, ove saranno invitati alcuni alti personaggi del governo e della corte italiana.

In seguito Sua Maestà Imperiale si degnerà ricevere in udienza una rappresentanza della colonia tedesca in Roma, la quale avrà l'onore di presentargli un indirizzo colle firme dei membri della colonia stessa.

Questo indirizzo è un capolavoro di miniatura nello stile del primordi del Rinascimento e devesi all'abile pennello del pittore Tabenthal di Berlino. La legatura, assai moderna anch'essa per buon gusto e perfezione di lavoro, è stata eseguita qui in Roma dal valente legatore Carlo Giugler.

UN REGALO DELL'IMPERATORE.

Ieri, dopo la colazione, l'imperatore Guglielmo ha, di sua propria mano, donato al cardinale Hampolla, segretario di Stato del Papa, una stupenda croce pettorale ornata di pietre preziose, *fac-simile* di altra collocata nella cattedrale di Altenburgo.

IL CIRCOLO TEDESCO.

La serata in onore dell'imperatore Guglielmo, d'iniziativa del Circolo degli artisti tedeschi, avrà luogo la sera del 15 corrente alla sala Dante. È sarà senza dubbio, come d'ordinario, una bellissima festa.

AL CAMPIDOGLIO.

Al ricevimento di questa sera i capi missioni e la Giunta attenderanno l'Imperatore e i reali nella sala rossa; il Consiglio comunale nella sala delle bandiere.

L'Imperatore sarà ricevuto da otto staffieri con torcie. Ventura primo il tabulario, quindi assisterà allo scoprimento della lapide e al concerto dell'orchestrale per ultimo farà il giro dei palazzi capitolini.

L'Imperatore sarà ricevuto e seguito da 20 vigili in alta tenuta.

Durante la visita del tabulario avrà luogo una parziale illuminazione del Foro.

L'Imperatore, col pensiero intento di Germania ave a [illegible] Bismarck, che doveva inviarlo al ricevimento di questi sera ha fatto rispondere che accettava l'invito, e ringraziando il Sindaco lo disponeva alla visita.

CRONICHETTE.

Stamani Sua Maestà l'imperatore si è degnato far rimettere all'architetto Settimi le insegne di cavaliere nell'Ordine dell'Aquila Rossa, come attestato di soddisfazione per i lavori di consolidamento del palazzo Caffarelli dal medesimo architetto diretti e testè felicemente compiuti.

Apprendiamo con piacere che, nell'occasione della venuta in Roma di S. M. l'Imperatore di Germania, l'avv. marchese Carlo Giulio Clavarino, consolente legale dell'ambasciata di Germania, è stato da Sua Maestà nominato cavaliere dell'Ordine della Corona di Prussia.

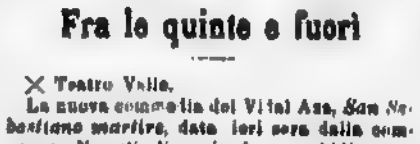
SCONTRO ALLA PISTOLA.

In seguito a uno spiacevole e grave incidente avvenuto l'altra sera a piazza Colonna, oggi, dopo la rivista, fra il sottotenente dei granatieri, signor Paolo Anfossi e il signor Giulio Cagiati è avvenuto uno scontro alla pistola.

I padrini del tenente Anfossi erano il tenente Umberto Gandini e il sottotenente Camillo Cavallo; padrini del signor Cagiati erano il commendatore Annibale Silvestri e l'avvocato Gino Fusinato.

Al secondo colpo il signor Cagiati è rimasto ferito al petto.

I due avversari si sono comportati cavallerescamente.



Facciamo noto al pubblico che il dottor Massolini ha posto in vendita le sue Pastiglie di more della nuova fabbricazione tanto nel suo stabilimento chimico-farmaceutico, via Quattro Fontane 16, che alla farmacia Corsi, piazza Sant'Eustacchio; Manzoni, via di Pietra, e presso le principali farmacie d'Italia.

È DA AFFITTARSI il piano nobile del Palazzo Wedekind in Piazza Colonna. — Per le trattative rivolgersi dai signori Piveri & Nuernberg, Banchieri in Piazza Colonna, Palazzo Chigi

RINOMATA TRATTORIA
negli ORTI di MUZIO SCEVOLA, in Trastevere, Via Santa Dorotea, 6, presso Ponte Sisto, con gran Giardino e Salone. Ottima cucina, vini di prima qualità Toscani e Romani prezzi discretissimi. Concerto vocale e strumentale tutte le sere. Servizio di Omnibus da Ponte Sisto con Piazza Venezia, San Lorenzo in Lucina e col Mezzo.

Nuovissimo sistema di DENTI e DENTIERE in VULCANO PLASTICA che si *fa* senza aghi, senza molle e senza placche.
I SOLI di cui è stato insignito il successo dalla **Facoltà di Medicina.** Cura ed Otturazione dei denti i più sensibili ed i più cariati con l'oro in spugna. Veggasi la **PROTESI DENTARIA**, un volume con 57 vignette che si riceve franco contro invio di L. 1 in francobolli, dall'autore Dr. **ADLER**, **Dentista Americano di Filadelfia** dalle 9 alle 4, via Nazionale, 114, ROMA p. p.

Fra le quinte e fuori

✕ Teatro Valle.

La nuova commedia del Vidal Asa, *San Sebastiano martire*, data ieri sera dalla compagnia Novelli dinanzi ad un pubblico numeroso, non ha incontrato accoglienze liete.

Il pubblico ha riso, è vero, continuamente, durante la rappresentazione; ma poi viceversa, non appena calava la tela, quasi vergognandosi di aver riso, stiliva. Certamente la nuova commedia del Vidal Asa non è un lavoro molto originale; ma data con un pubblico diversamente composto di quello di ieri sera, avrebbe forse avuto un esito migliore.

Ad ogni modo, da quei pochi esperimenti che il Novelli ha fatto finora il teatro spagnuolo non sembra destinato a infondere un alito di giovinezza nei tristi repertorii delle compagnie italiane. Fra il teatro spagnuolo e il teatro tedesco, quest'ultimo è ancora il migliore.

Riguardo poi all'esecuzione, nulla c'è a dire che non sieno lode agli artisti della compagnia Novelli, per l'accuratezza colla quale ciascuno di loro ha interpretato ieri sera la parte non. Il Novelli è stato come sempre di una sobrietà senza pari, la signora Zacconi Majone, la signorina Giannoni, la signorina Ferrucci, la Paggiarelli, il De Wenne, e Cesare Rossi hanno fatto il possibile perchè la commedia avesse più benigna fortuna.

Per questa sera al Valle è annunziato lo spettacolo d'addio del bravo brillante Pasquali colla ripresa della commedia *Durand e Durand* e la farsa del Re *Gli inconvenienti del divorzio*. Sarà certo una piena.

Domani sera *Ristagno*.

Spettacoli d'oggi:

Argentina (ore 8) Aida — **Costanzi** (ore 8), (ballo) L'uccello — **Nazionale** (ore 9), Sonnambula — **Valle** (ore 8), Durand e Durand — **Gli inconvenienti del divorzio** — **Manzoni** (ore 8) I Mariti — **Quirino** (ore 8), Bocca [illegible] — **Metastasio** (ore 9) Pierrot fanciullo e Tarantella e l'orbino — **Rossini** (ore 9), Semplicioni e Gabolotti — **Politeama** (ore 9) Compagnia equestre Stekel e Corini — **Caffè delle Varietà.** Concerto vocale ed istrumentale tutte le sere. Luce elettrica.

NOSTRE INFORMAZIONI

Dopo la rivista.

Sua Maestà l'Imperatore ha espresso a Sua Maestà il Re ed a Sua Eccellenza il ministro della guerra la sua ammirazione pel mirabile contegno delle truppe nella rivista d'oggi.

L'Imperatore di Germania a Pompei.

Avendo l'imperatore Guglielmo II manifestato il desiderio di visitare privatamente Pompei per poter osservare con attenzione gli scavi, il ministro della pubblica istruzione non ha rilasciato alcun biglietto di invito; l'accesso agli scavi di Pompei essendo vietato al pubblico durante la visita dell'imperatore.

Onorificenze

Ieri sera l'imperatore Guglielmo personalmente all'onore di Crispi la gran croce dell'Aquila Rossa.

La stessa onorificenza fece rimettere al conte De Launay mentre anche a lui prima.

Sulla proposta del ministro degli esteri sono state conferite le onorificenze di rito ai componenti il seguito dell'imperatore. I decreti relativi fur no presentati a S. M. nell'udienza di questa mattina.

Al principe di Roma e al presidente marchese Guicciardini l'imperatore ha inviato ogni la gran croce dell'Aquila Rossa.

Echi della rivista

Dopo i brindisi e i saluti, l'imperatore Guglielmo ha stretto la mano al Re e gli ha detto: ripetendo le parole.

Gli ufficiali del seguito dell'imperatore, discorrendo con [illegible] hanno detto a don che la nostra cavalleria aveva fatto negli ultimi tempi dei grandi progressi.

Telegrafano da Tunisi, 13:

La colonia italiana voleva dare il nome di Francesco Crispi alla nuova scuola aperta; ma l'onorevole Crispi vi si è opposto.

Telegrammi particolari del FANFULLA

Parigi, 13

Ad eccezione della *Justice*, la quale, al solito, con gran violenza attacca Crispi, la stampa, in generale, tiene un linguaggio moderato, nè il Re vi è menomamente attaccato.

Alla dimostrazione irredentista fatta in Roma il giorno dell'arrivo dell'imperatore naturalmente è data un'importanza molto maggiore di quanto ne ebbe col fatto.

Parigi, 13.

Il *Temps* narra che il console italiano a Tunisi pose il nome di Francesco Crispi alla nuova scuola.

Jenin ha ricevuto ordine di non lasciar entrare nelle scuole gli operai francesi.

TELEGRAMMI STEFANI

MADRID, 13. — Ieri sera ebbe luogo al palazzo reale un grande ricevimento in onore del re di Portogallo. Vi assistevano numerosi invitati.

Bonaventura Savarini, *gerente responsabile*

Stabilimento tipografico dell'*Opinione*

NAPOLI
HOTEL ROYAL des ETRANGERS
Indirizzo per telegrammi
CAPRANI - NAPOLI
Scelto specialmente dalla Commissione sanitaria internazionale quale residenza durante il suo soggiorno a Napoli nel mese di Giugno 1885.

Grande Magazzino di Biancheria
ETTORE FRANCESCHINI
Corso, 141, presso Via Condotti. — Specialità Calze di seta. Maglierie per Teatro, Corredi da sposa e bimbi.

L'ANCORA
Società anonima di assicurazioni
sulla vita e di Rendite vitalizie
Sede Sociale
VIENNA
Palazzo proprio
Rappresentanza generale per l'Italia
Cavaliere Mario Benetti, Direttore
Avv. Giovanni Lenzo, Segretario.
Cap. nom. L. 2,500,000. Ver. L. 1,250,000.
Fondo di garanzia L. 80,282,683.

Operazioni della Società L'ANCORA
Assicurazioni in caso di morte vita intera, mista e temporarie.
Assicurazioni in caso di vita.
Rendite vitalizie immediate e differite.

Per schiarimenti, prospetti, tariffe, rivolgersi alla **Rappresentanza Generale**, Via Merode, 91 **ROMA** — oppure agli **Agenti** della **Società L'ANCORA** in tutte le Città d'Italia.

DIFFIDA

L'efficacia indubbia delle Pillole di Catramina Bertelli, comprovata dai migliori medici che conti l'Italia e da moltissimi dell'estero,

PREMIATE DAL XII CONGRESSO MEDICO DI PAVIA 1887 E DAL CONGRESSO D'IGIENE DI BRESCIA 1888

portò una grande ricerca di questo preparato, e siccome è risaputo che ogni qualvolta un articolo abbia larga domanda, vi sono subito dei disonesti speculatori che ne tentano la falsificazione, così la Ditta Bertelli per garantire i Signori Medici ed il pubblico e per punire sicuramente i falsificatori (che falsificare è rubare), promette un

PREMIO DI L. 4000

a chi le fornirà tutti quei documenti che procurino ai falsificatori, imitatori o venditori dei suoi prodotti falsificati o imitati, una certa condanna nelle spese e pieni danni.

La ditta stessa, per meglio proteggersi, si è associata all'UNION DES FABRICANTS di PARIGI, potente federazione per la protezione internazionale dei brevetti, che mantiene distinti e speciali avvocati anche in Italia per la ricerca delle falsificazioni ed imitazioni (recenti esempi di processi e condanne non fanno difetto).

Le Pillole di Catramina Bertelli sono coperte in tutta da due Brevetti Ministeriali e da Brevetti nelle principali Nazioni.

AVVERTENZA - La ditta BERTELLI garantisce le sue Pillole di Catramina se sono in scatole perfettamente intatte col loro involto (per gli Ospedali e Congregazioni di carità si sono adottate scatole speciali).

Le Pillole di Catramina che venissero esibite sciolte, od a numero, levandole cioè da scatole già aperte, non possono essere che delle falsificazioni da rifiutarsi.

AI SUOI CLIENTI la Ditta Bertelli notifica che, stante la grande ricerca, non fa esibire i suoi prodotti da viaggiatori, e che perciò si mettano in guardia, diffidando di chi si presentasse sotto la veste di viaggiatore della Ditta Bertelli medesima, che non potrebbe essere che qualche truffatore esibente delle falsificazioni.

Esportazione Mondiale - Concessionari per l'America del Sud CARLO F. HOFER e C. Genova.

GROSSISTI ALL'ESTERO: In **Londra:** Farmacie H. Cooper e C. 21 Greek Street Soho Square W.; Wilcox e C. 239 Oxford Street — In **Vienna:** Sigmund Mittelbach; Hoher Markt 8 (Palais Sina) — In **Madrid:** Borrell Hermanos — In **Barcellona:** Vicente Ferrer y C.; Sociedad Farmaceutica Espanola; S. Alsina; F. de P. Aguilar — In **Bukarest:** L. Cazzavillan — In **Costantinopoli:** Giuseppe Borghini — In **Tunisi:** Namias — **Cairo d'Egitto:** Papadaki e C. — In **Losanna:** Augusto Amann — In **Trento:** Giupponi — In **Trieste:** Serravallo.

IL SAPOL è un sapone extrafino da toeletta, brevettato, igienico, detergente, detergivo rende la **cute morbida, vellutata e bianca**; guarisce e previene tutte le **malattie della pelle.**

Guarisce le **macchie, acne, punti neri, rossori, eczemi, psoriasi, volatiche, pruriti, licheni, naso rosso, manifestazioni erpetiche o salsose, screpolature, geloni,** ecc. ecc.; ritarda la formazione delle **rughe.**

IL SAPOL è **antiparassitario** e guarisce qualsiasi malattia del **cuoio capelluto,** massime la **forfora,** causa principale delle precoci **calvizie,** e si usa a questo scopo in sostituzione del shampoings e della lacca di china.

È il solo sapone raccomandato pei **bagni dolci o salati** in sostituzione dei **bagni e dei saponi** di zolfo, catrame, d'acido fenico, ed altri medicati, tanto spiacevoli per il loro cattivo odore.

IL SAPOL è usato largamente per preparare la **schiuma usata per radere la barba** per la speciale formola fortemente **antisettico,** impedisce e l'innesto del **virus salsoso, sifilitici** ed **erpetici.**

Per le sue proprietà **disinfettanti, antisettiche,** è raccomandato a chi deve avvicinare ammalati specialmente in tempo di malattie **epidemiche,** impedendo il **contagio.**

IL SAPOL preserva **dalla puntura degli insetti,** come zanzare, ecc. — La **toeletta** della donna elegante e del cavaliere compito è sempre fornita di **Sapol.**

Costa al pezzo con istruzione in sei lingue L. 1.25; per 50 centesimi in più pezzo in 24 franchi di porto in tutto il mondo.

Dirigersi a **Milano, Via Monforte, 6** da **L. BERTELLI e C.,** Chimici-Farmacisti. **Premiati dal XII Congresso Medico** (Pavia 1887) e dal **II Congresso d'Igiene** (Brescia 1888).

Vendesi da tutti i buoni farmacisti, profumieri, droghieri, chincaglieri. Diffidare dalle contraffazioni. Esigere la marca di fabbrica qui di fianco riportata, con brevetto ministeriale.

GROSSISTI IN ITALIA: In **MILANO:** A. Manzoni e C.; Ceriani e C.; Carlo Erba; Figli di G. Bertarelli; Paganini e Villani; Donati e Dugnani; Perelli e Paradisi; Oldoni e Chiesa; Farmacia di Brera; Bonaretti Gattinoni e Arrigoni; Società Farmaceutica; F.lli Diotti; Cressio e Besana; Fabbrica Lombarda di Prodotti Chimici; Tosi Quirino. — In **TORINO:** G. B. Schia, parell. e Figli; Turreco; Bevilacqua, Ottino e C.; C. Manfredi, via Finanze, 3 5 — In **GENOVA:** Bruzza e C.; Bissotto e Persico, Via Giustiniani, 3; G. Perini — In **VENEZIA:** G. Börner — In **BRESCIA:** G. Mazzoleni — In **BOLOGNA:** Gandolfi, E. Zerri, G. Bonavia e C. — In **PESCARA:** F.lli Bucco — In **BARI:** Paganini e Villani — In **NAPOLI:** A. Manzoni e C.; Fratelli Tortora; Paganini e Villani; Galante e Piccinni; Imbert e C. — In **LECCE:** Pasca e Corlino — In **PALERMO:** M. Pergola — In **ROMA:** A. Manzoni e C.; Fratelli Bonnecelli; Colamarelli e Bertoni — In **FIRENZE:** G. Pegna e Figli; C. Astrua; Barducelli e Monnti; Davani, Bassi e C. — In **UDINE:** Commessati — In **LIVORNO:** Maffei — In **PADOVA:** Panieri e Mauro — In **MESSINA:** Bombara. — In **ALESSANDRIA:** Farmacia Molinari; In **VERONA:** G. De Stefani e Figlio.

GROSSISTI ALL'ESTERO: In **LONDRA:** Farmacie H. Cooper e C. 24, Greek Street Soho Square W.; Wilcox e C., 239 Oxford Street — In **VIENNA:** Sigmund Mattelbach, Hoher Markt 8 (Palais Sina) — In **MADRID:** Borrell Hermanos — In **BARCELLONA:** Vicente Ferrer y C.; Sociedad Farmaceutica Espanola; S. Alsina; F. de P. Aguilar — In **BUKAREST:** L. Cazzavillan — In **COSTANTINOPOLI:** Giuseppe Borghini — In **TUNISI:** Namias — **CAIRO D'EGITTO:** Papadaki e C. — In **LOSANNA:** Augusto Amann — In **TRENTO:** Giupponi — In **TRIESTE:** Serravallo.

Anno XIX

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Un.	Sem.	Trim.
Prezzo di parte in tutto il Regno, Colonie Buse, Tunisi, Tripoli, e Africa L.	6	12	24
Unione postale d'Europa e America del Nord	» 11	22	44
America del Sud e Asia	» 16	30	60
Australia, Bolivia e Nuova Zelanda	» 20	40	80

FANFULLA

Num. 282

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 8

PER GLI ANNUNZI
Alla Amministrazione del Giornale
e presso
l'Ufficio principale e succursali
ROMA, MILANO, FIRENZE, PARIGI
(Vedansi gli indirizzi in 4ª pagina)

Cent. 5 in tutta l'Italia — Roma, Domenica-Lunedì 14-15 Ottobre 1888 — Cent. 5 in tutta l'Italia

GIORNO PER GIORNO

Ieri sera la *Gazzetta Ufficiale del Regno*, sotto la rubrica: *Parte ufficiale*, pubblicava:

« S. M. l'imperatore di Germania e re di Prussia recavasi ieri, in forma ufficiale, a far visita a S. S. il Sommo Pontefice Leone XIII, nella residenza del Vaticano.

« Le RR. truppe stavano schierate in doppia fila dal palazzo Caprenica, donde partiva il corteo imperiale, fino all'ingresso del palazzo Vaticano, per rendere gli onori militari a Sua Maestà imperiale. »

E così Leone XIII nei suoi rapporti con l'imperatore di Germania, che lo visita in *forma ufficiale*, entra ufficialmente nell'ufficialità della *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Che ci si trovi a suo agio non ci ma neppure Mac Mahon ci si trovava nella torre di Malakoff presa d'assalto. Ciò però non tolse che, all'invito fattogli di sgomberarla con le sue truppe, egli non facesse la storica risposta:

J'y suis, j'y reste.

Dica altrettanto Leone XIII e resti sulla breccia della *Gazzetta Ufficiale*, ringraziando l'imperatore Guglielmo che gliel'ha aperta senza cannoni.

* * *

Anche il pranzo di gala del Quirinale e i due brindisi dell'imperatore e del Re hanno trovato un posto nella *parte ufficiale* della *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Al vedere, la *Gazzetta* è un non so che di simile ai due baroni del Nieuwen, isola artificiale su cui Napoleone I e lo Czar Alessandro convennero in piena neutralità, gettando le basi della pace di Tilsitt.

La *Gazzetta*, campo neutrale, ha riuniti in un solo comunicato ufficiale un Papa, un imperatore ed un Re.

Si desidera una seconda pace di Tilsitt: ma i patti questa volta li detta per la parte sua anche la Germania.

* * *

Dunque a Ventimiglia si è trovato un carico di cartellini irredentisti da spedirsi ai corrispondenti italiani della propaganda che fa capo in Francia.

Il fatto non è strano.

Scommettiamo che anche quelli coi quali l'altro giorno si faceva una protesta irredentista per Nizza e Savoia venivano dalla medesima fonte?

Quando si tratta di far confusione!

Fortunatamente non c'è stata alcuna confusione di quella che ha dovuto dipingersi sul volto di certi signori nel vedere scoperte le loro mene.

* * *

Il *Corriere della Sera*, che mi onora della sua fiducia quando si tratta di cose ferme sulla parola intorno ai particolari del viaggio imperiale dalla Pontebba a Roma, e per i quali allora anche le mie parole senza mettere in quarantena e senza... oltrarmi, mi sta invece grato tanto, per riferire le mie notizie sul colloquio tra il Papa e l'imperatore, aggiungendo di suo: « Sarebbe bello a sapere come fa il *Fanfulla* a saperlo »!!!

Se il *Corriere* mi cita quando s'immagina che io non possa sapere quello che dico, perchè non mi cita anche quando mi saccheggia sapendo che io so quello che egli sa che io ho saputo?

Anche questo sarebbe bel a sapere!

* * *

Almeno la *Voce*, riferendo le mie notizie e quelle del *Popolo romano* sul colloquio, si contenta di dire che hanno avuto in tutti i circoli liberali *un immenso successo d'ilarità*.

Del resto, la *Voce* perde il pelo, ma non il vizio.

La restrizione mentale è sempre il suo forte.

Invece di parlarci dei circoli clericali di cui i suoi lettori gli domandano l'opinione, parla dei circoli liberali, la cui opinione ai lettori della *Voce* non dovrebbe fare nè caldo nè freddo.

E la *Voce* fa benissimo a lasciar supporre ai suoi lettori che nei supposti circoli liberali si sia riso a proposito di cose che nei circoli clericali si conoscono come le conosce la *Voce*.

E in prova l'*Osservatore romano* diceva ieri sera che la visita dell'imperatore lascia *intatta* la questione romana.

La lascia tanto più intatta in quanto che l'imperatore venendo a Roma non vi ha trovato nessuna questione romana, non ne ha parlato con nessuno e non ne ha sentito parlare, nè pare che avrebbe voluto sentirne parlare.

E per oggi non aggiungo altro.

* * *

Il *Secolo*, in un articoletto agro-dolce sulla venuta dell'imperatore Guglielmo a Roma, fa le viste di meravigliarsi altamente come mai trattandosi di festeggiare un uomo che ha dichiarato di volere assolutamente la pace, non si sia trovato altro modo che quello di farlo assistere a una grande rivista militare e di condurlo a Napoli a passare in rassegna la squadra.

Io non so quello che il *Secolo* avrebbe voluto; ma è un fatto che i brindisi e gli auguri fatti agli eserciti di Germania e d'Italia in questi giorni l'hanno messo di cattivo umore. L'ditelo:

« Gli eserciti permanenti sono il più grande calcolo all'avvenimento della pace: sono essi che la mettono in continuo pericolo, e una rivista è la loro apoteosi.

Sono che gli eserciti permanenti non costituiscano per l'Europa un delizioso stato di cose, d'accordo. Ma che monarca abbia da venire il *Secolo* a deplorarli con quell'aria di ingenuità che gli torna sì bene a viso in certe circostanze, questa poi non la mando giù davvero.

Giacchè il *Secolo* non vuole armati, faccia una cosa: procuri anzitutto di persuadere il signor Carnot e il signor Floquet e gli altri suoi carissimi amici di Francia, i quali tengono in armi il più formidabile esercito d'Europa, a rimandarlo a casa. Non dubiti, che quando la Francia avrà dato l'esempio, tutti gli altri paesi la imiteranno.

E allora, dato il caso che l'imperatore Guglielmo ritorni in Italia, non ci sarà bisogno di farlo assistere a nessuna rivista militare nè di condurlo a passare in rassegna la squadra.

Per dargli un divertimento, lo porteremo a vedere le macchine del *Secolo*!

* * *

L'*Unità cattolica* è in questi giorni veramente deliziosa.

Quantunque voglia darsi aria di parer sodisfatta e trionfante per la venuta dell'imperatore a Roma e per la sua visita al Vaticano, ha nondimeno in corpo una stizzarella maledetta che la rode, e che malgrado tutti i suoi sforzi essa per troppo non riesce a celare.

Così, nel numero di ieri — vale a dire lo stesso che la veneranda consorella avrebbe dovuto destinare interamente alla propria esultanza per l'andata dell'imperatore a San Pietro, e nel quale appena appena accenna al grande avvenimento — essa, prendendo a fraito una frase della *Riforma*, si compiace a enumerare tutti gli imperatori che vennero in Roma, sia per onorare il Papa, sia per perseguitarlo, e arrivata al termine della sua lista, mette, a mo' di conclusione, queste precise parole:

« Vennero, andarono, ritornarono e da capo partirono. E che ne è di loro? De' più è spenta la dinastia, distrutto l'impero, cessata la memoria. Ma il Papa resta. Essi non sono più, ma resta il successore del Papa che li ha incoronati, e verso il quale stesero la mano *riverenti* o *ribelli*. »

Il che vuol dire che, fossero riverenti o ribelli, hanno dovuto scomparire lo stesso.

Per carità, che Guglielmo II non legga l'*Unità cattolica*: vi imparerà altrimenti che è inutile essere riverenti al Papa, dal momento che questa riverenza non gli porterebbe fortuna!

* * *

Per finire.

Al caffè.

Si parla del modo con cui la chiesa procede alla canonizzazione dei santi. Uno dei presenti domanda al confessore se fra i santi ce ne sono mai stati che in vita erano somiglianti

— Oh! sì sì — risponde l'interpellato. — Fra i martiri, per esempio, quasi tutti.

Jo Fanfulla

L'IMPERATORE A ROMA

Giudizi della stampa estera.

VIENNA, 13. — La *Wiener Abendpost* constata che l'accoglienza fatta all'imperatore Guglielmo in Roma, i brindisi dei due sovrani e i dispacci scambiati tra il principe di Bismarck e l'onorevole Crispi sono da ovunque apprezzati come una nuova ed importantissima garanzia di pace.

BERLINO, 13. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice a proposito delle feste di Roma:

« Si riconoscerà con ragione che il punto centrale politico del 12 corrente è nei brindisi dei sovrani e nei dispacci dei capi dei ministri delle due nazioni. I sovrani proclamarono i sentimenti dei due popoli. Se Re Umberto celebrò la presenza dell'imperatore Guglielmo come un nuovo pegno in favore della lega stretta per la pace di Europa e la salvezza dei due popoli, l'imperatore Guglielmo accentuò la somiglianza delle sorti dei due Stati, la quale richiede che i due popoli restino sempre uniti pel mantenimento della pace. I sovrani, facendo risaltare la fratellanza d'armi fra Tedeschi ed Italiani, non fecero che rafforzare le tendenze pacifiche dei loro scopi. »

PER L'IMPERATORE

Napoli, 13 ottobre.

Ne c'è tempo, fate subito sapere a S. M. il nostro augusto alleato tutte le novità proprio straordinarie che si apparecchiano qui per ricevirlo.

Sono laconico, per non rubarvi spazio.

><

Prima di tutto, sappia S. M. l'imperatore ch'egli ha un re.

Sulla cupola di S. Francesco di Paola, in caratteri cubitali e fiammeggianti, è scritto:

NAPOLI
A GUGLIELMO D'ALEMAGNA
E AL SUO RE

Una delle due: o c'è ancora un re di Napoli o c'è un re di Guglielmo d'Alemagna. Quello che non c'è di certo è la grammatica.

><

Altro preparativo magnifico: Napoli si è vestita del suo bel manto azzurro e riapparisce di tutto il suo sole. Fortunatamente, nessuna Commissione vi ha messo le mani. Il sole non darà spropositi e il cielo sarà perfettamente grammaticale.

Pennoni, bandiere, musiche, dimostrazioni, lumi, archi, baldacchini, soldati, il S. M. germanica ne ha visto di tutti i colori. Ma un cielo di questo colore qui, ci giuoco la testa, non l'ha visto mai.

Faccia presto a venire, prima che il Municipio vi faccia arrivare altri spropositi luminosi da altre Commissioni.

><

Terno fatto.

Gli otto re della reggia non stanno più a posto dell'imperatrice. (Non ci stavano nemmeno prima). Federigo II, perfino lui! pare vivo. Ma non c'è da fidarsi. La mandolinata che sarà eseguita sopra un palco immane che pare una fortezza, non li smuoverà dalle loro basi: al municipio non è riuscito di organizzare fra le LL. MM. di marmo un minuetto popolare caratteristico.

><

Palizzi, che ho lasciato or ora, mi diceva:

« Non c'è capito che tutto ciò è barocco. La vera festa la fa il popolo. Non vi pare? »

Altro se mi pare!

La gente piovuta qui è numerosa come le arene del mare. A Roma avete la folla: qui abbiamo il genere umano. Una parola a testa, e S. M. tedesca avrà l'idea del finimondo. Il maestro Ascolese dispera di far sentire il rombo delle sue dodici bande coi suoi 150 tromboni. Gli alberghi non disperano di niente, perchè son sicuri di non lavorare per il re di Prussia.

><

Gl'impalatori di piazza Plebiscito lavorano allegramente sullo stesso criterio.

Confessano intorno intorno tanti pali avvolti nella mortella. Per ogni palo, il generoso municipio paga lire centocinquanta... lasciando il palo all'impalatore.

Tutto sì fa in grande. Soltanto la città è troppo piccola per tanta gente. Più che mai urgente lo sventramento. Fortuna che il contratto è firmato!

><

Il direttore del telegrafi mi ha domandato:

« Quanti saranno della stampa? »

Tra nazionali e esteri, gli ho detto che saremo una sessantina. Egli ha fatto preparare una stanza per otto, che veramente non può servire a più di cinque persone. Fatto sta che non c'è posto disponibile: bisogna aventare il telegrafo.

><

All'ultimo momento vengo a sapere che la scritta sulla cupola di San Francesco di Paola non è in italiano, ma in tedesco. Uno che sa il tedesco me lo assicura. Lo dicevo io che italiano non poteva essere!

Giuba

PEDINATA DA TRE

Una donna che lotta contro tre uomini e contro le più sfavorevoli circostanze, una donna che ora si solleva vittoriosa, ora, vinta, sparisce per ricomparire più tardi in una nuova incarnazione, è, a dispetto del senso morale, che vorrebbe condannare severamente, un personaggio interessante, una figura che sotto qualunque luce si presenti è seguita attentamente, anzi *pedinata* con maggiore ansia forse dal lettore, che non sia dai suoi tre persecutori.

Per le fedeli e assidue lettrici del *Fanfulla* non abbiamo da dir loro altro che questo:

Pedinata da tre è un romanzo davanti al cui successo il successo di *Vivo o morto?* dovrà impallidire.

Le lettrici del *Vivo o morto?* sanno quale impegno prendiamo, evocando il ricordo di un romanzo che le costringeva a lamentarsi della brevità, non certo volontaria, delle appendici del *Fanfulla*.

Agli altri che non hanno letto il *Vivo o morto?* ricorderemo che è nostra vecchia consuetudine di scegliere le appendici fra i romanzi che all'interesse più vivo congiungono tale castigatezza di forma e di sostanza che un padre possa permetterne la lettura a tutte le persone della sua famiglia.

Pedinata da tre non deroga a questa antica tradizione del *Fanfulla*.

LA MIA RIVISTA

14 ottobre.

Non è colpa mia se, non potendo dominare l'istinto imitativo che l'uomo ha nel sangue con la scimmia, ho deciso di passare anch'io una rivista. Mi manca è vero, una cavallina baia da inforcare, ma sarà poco male; tanto i lettori sanno orinai che, modestia a parte, la mia rivista può essere fatta anche a piedi, e grazie se non parrà fatta con i medesimi.

Che differenza fra la rivista di ieri e quella d'oggi!

Ieri, nella latitaia di un cielo luminoso e puro, come ne esiste il cielo nostro quando non è nuvolo, saliva l'applauso spontaneo del popolo all'esercito che è gagliardo presidio della pace.

Nell'applaudire all'esercito il popolo volle dire in modo che anche i sordi intendessero - e ve n'erano molti - vogliamo la pace e la faremo mantenere.

Oggi invece niente di alto, di nobile, di vigoroso. La solita lotta volgare combattuta per l'avidità del guadagno: non idealità, non propositi elevati nel mondo sciagurato di cui per mia sciagura devo occuparmi.

La pace non è il supremo scopo che l'umanità deve raggiungere per evitare disastri e dolori inenarrabili: è il pretesto per far rialzare le rendite e guadagnare al rialzo.

La guerra, invece, è sotto un punto di vista opposto, una vera fortuna; domandatelo ai ribassisti.

In quest'ultima settimana è riapparsa nel mondo politico la nota bellicosa nei concentramenti di forze militari russe e nelle fortificazioni ai confini russo-tedesco.

Ma la Russia, che quando non russa ne vuole anche troppo dorta, non si fermò qui. Essa ritornò a far parlare di sè con le intimazioni ingenue alla Turchia per il pagamento del debito di guerra, togliendo a pretesto il prestito che la Porta è prossima a concludere.

Ingenua, perchè si vorrebbe poco per capire che la Turchia non farà mai debiti nuovi per pagare i creditori vecchi!... Ciò pregiudicherebbe l'avvenire perchè obbligherebbe la Turchia a pagare a suo tempo anche i debiti nuovi quando saranno invecchiati.

Dopo l'intimazione alla Turchia, quella alla Bulgaria, rimasta come l'altra infruttuosa, giacchè in ambedue le questioni risollevate dalla Russia, tutto s'è limitato a qualche commento di giornali e niente più. A proposito della questione bulgara, ho sentito parlare di pan-bulgaro, come se non bastasse il pan slavo!

Nono pensi che costano cari, e l'Europa ha bisogno di economie e può appena sopportare la spesa per l'acquisto del grano, una spesa che unita ad altre e alle continue esportazioni d'oro per la Russia e per l'America del Sud, ha cagionato l'attuale crisi monetaria.

La Repubblica Argentina non pare disposta, almeno per ora, a sospendere le richieste d'oro, e si ritiene che chiederà ancora altri quaranta milioni di dollari d'oro. Troppo oro per una repubblica... argentina; a meno che non voglia cambiare il nome in quello di repubblica ori... cioè no, aurea.

I pareri a riguardo dell'andamento del mercato monetario furono vari ai principi della settimana, e il timore di un aumento dello sconto a Berlino tenne gli animi sospesi: ma quando la Banca dell'Impero deliberò di lasciare lo sconto al 4 0[0 e fu noto il parere delle autorevoli riviste inglesi, le quali ritenevano scongiurato il pericolo di ulteriori aumenti, e facevano anzi credere vicino un miglioramento, gli animi si quietarono. La quiete durò finchè la stampa tedesca non venne con modo brusco a togliere quella bella illusione e a far sapere che la Banca imperiale non aveva creduto di elevare lo sconto perchè il suo oro era sufficientemente difeso dal favore del cambio su Londra. E non contenta di dire che la Germania stava bene in salute, i giornali vollero anche mettere a nudo i mali altrui, affinchè dal confronto spiccasse meglio la floridezza sua. Allora si parlò nuovamente di ritiri d'oro dalla Banca d'Inghilterra per conto della Russia e dell'Argentina, e la paura invase nuovamente la speculazione e determinò una reazione. Successivamente le cose parvero migliorare, e il mantenimento dello sconto inglese incoraggiò di nuovo il mondo finanziario e la speculazione.

Era naturale che il cammino di questa su un terreno così disuguale, in cui ad ogni passo si trovava un ostacolo, un rialzo di... terra o una buca, non dovesse riuscire regolare. Da ciò un andare innanzi e indietro confusamente, con gran disordine. Non era certo la bella e regolare pianura di Centocelle quella in cui si muoveva la speculazione!

E nemmeno splendeva su questa il sole lieto e sorridente che rallegrava la rivista di ieri, giacchè, come abbiamo veduto, oltre le irregolarità del terreno v'erano in alto delle nuvole politiche che minacciavano acqua.

Povera speculazione ridotta a regime di pane e acqua come se fosse alla prigione di rigore!

E adesso che ho detto dove e come dovette camminare la speculazione della Borsa, intenderete quale meschina figura abbia fatto e quale risultato infelice ne abbiano ottenuto le due fazioni, l'una più fiacca dell'altra, che si contrastarono il terreno palmo a palmo.

Per vedere meglio tutto ciò, sarà bene passare in rivista il movimento avvenuto nei principali valori internazionali segnando il punto di partenza, i passi più notevoli innanzi e indietro, fatti nell'intervallo, e il punto d'arrivo alla chiusura.

3 0[0 francese: 82 37, 82 12, 82 58, 82 45; aumento centesimi 8.

Rendita spagnola: 73 3[8, 72 11[16, 74 34; 73 21; diminuzione 15 centesimi; Unghersese 83 3[8, 83 3[8, 81 7[16; aumento 1 2[16; Rendita austriaca oro: 110 25; 110, 109 25; perdita di centesimi 25; Austriaca (carta) 91 20, 91 02, 91 42; aumento di centesimi 22; Rendita turca: 15 10, 15 45, 15 42; Aumento di 32 centesimi; (fine?) Egiziane: 425 5[16, 421 7[8, 425 5[16, 425 3[16; perdita di 2 3[16; rublo 217 50, 218 50, 219 50; aumento di due punti 0[0; Suez 2215, 2200, 2230, 2225; aumento di 10 punti; Panama: 275, 281, 271; perdita di 4 punti.

La rendita italiana dopo essere caduta a Parigi da 96 75 a 96 50, per risalire a 97 37, è discesa nuovamente e ha ritrovato il suo posto a 96 75. A Berlino è stata più tranquilla e ha guadagnato 20 centesimi; a Londra, invece, ha avuto un aumento di 50 centesimi.

Questo disordine nei movimenti e questa disparità di risultati dànno, chi sappia intenderla, la misura giusta della situazione incerta, indecisa, contraddittoria e incoerente della speculazione, la quale vive giorno per giorno, mai sicura del domani. Non crede all'aumento, come non crede al ribasso, e non appena una parte di essa riesce con grande sforzo ad ottenere qualche vantaggio, vi rinuncia immediatamente per paura di aver osato troppo, e incoraggia il nemico a riprendergli la posizione. Così, in questo stato di incertezza, che dura e durerà ancora, sarà impossibile avere un andamento ben determinato, sia di aumento, sia di ribasso.

Una cosa intanto notevolissima è da considerare, ed è che il partito ribassista, rimasto per qualche tempo assente, è ritornato in campo, e pare disposto a vincere o a morire. Non abbiate paura di lui, giacchè non è improbabile che egli stesso riesca a suo danno e a proprie spese a far migliorare la situazione e a rendere meno gravose le difficoltà monetarie, attenendo con le scoperte i saggi dei riporti. Ed è quello che vedremo presto a Parigi...

Da un pezzo in qua il ribassista fa la parte di Pantalone che paga; e per quanto la rappresentazione sia stata vista a... rivista fino alla sazietà, io non mi stancherei di vederla ripetere all'infinito.

***

Niente di notevole nei mercati italiani. La paura di un aumento di sconto in Italia ha tenuta alquanto esitante la speculazione; ma poichè gli istituti di emissione non hanno creduto di deliberare alcun aumento, la calma è rientrata. Il *Diritto* è stato tanto contento che quasi quasi ha attribuito a sè stesso il merito di avere « scongiurato un pericolo ». E se non lo dice è per modestia... Animo, via, e onore al merito! Se proprio vuole che si sappia, lo dica subito, perchè se aspetta che lo dicano gli altri...!

I valori della Borsa fermi e resistenti, ad eccezione delle Condotte d'acqua, le quali, infelici e sventurate, hanno fatto la magra figura degli acquedotti imbiancati di Centocelle!...

Natale

E. E. OBLIEGHT Ufficio per inserzioni — Piazza Montecitorio, 127

CORRIERE POLITICO

Le seguenti parole della *Riforma* succitata le collere dei nostri buoni amici di oltre Canale, che s'affretteranno a dichiararle menzognere.

Non so che farci: se la *Riforma* le ha scritte, vuol dire che è sicura del fatto suo, e che al bisogno sapra addurne le prove.

Intanto le le [illegible] scrive:

« Alla dogana di Ventimiglia furono oggi (13) sequestrati sei chilogrammi di cartellini recanti scritti congeneri a quelli dei cartellini gettati a Roma giovedì.

« Essi provenivano da Marsiglia, spediti da certo signor Friquet, ed erano diretti a Napoli, ove dovevano essere lanciati il giorno dell'arrivo dell'imperatore.

« Ciò dimostra che il paese è assolutamente estraneo a questi poveri tentativi, dovuti a quegli elementi internazionali, che cercano di provocare il disordine in ogni luogo; e fornisce un prezioso elemento di giudizio sulla provenienza e l'indole di dimostrazioni destinate ad aborrire così miseramente di fronte alla unanimità del sentimento popolare ».

Il ciò dimostra pure che, proibitivista per tutto il resto, per le scimie irredentiste, quando le tornano a comodo, la *Francia* segue le teorie del più sfegatato liberismo, e, non prendo altro, fa il contrabbando.

Un bravo al doganiere che l'ha colta in flagrante.

×

Scrivono da Berlino alla *Perseveranza*:

« La notizia che nel ritorno, secondo la *Presse* di Vienna, l'imperatore visiterebbe di nuovo la corte e la capitale austriaca, non ha fondamento di verità, perchè, secondo le disposizioni date sinora, resta fermo che Sua Maestà prenderà la via di Bologna, Verona, Alla, e pel Brennero arriverà in Germania. Del resto, come già vi scrissi altra volta, l'itinerario del ritorno sarà fissato definitivamente a Roma. »

Se così è, potrebbe darsi benissimo che la dipartita dell'imperatore patisse qualche indugio. Roma l'ha affascinato, e in tanto baccano germanico ond'è fatta gli devono aver dato come un'immagine di patria.

×

Ieri sera è stato reso di pubblica ragione il trattato di amicizia e di commercio fra l'Italia e la Repubblica...

Intendiamoci: la repubblica sud-africana, non la francese.

In punto amicizia e commercio, di questa seconda è meglio non parlarne.

Della prima invece per giudicarne basta citare il primo articolo del trattato predetto, che è il seguente:

« I sudditi di ciascuna delle due alte parti contraenti avranno gli stessi diritti e non potranno essere assoggettati ad altri carichi che non siano imposti ai nazionali per tutto ciò che concerne l'esercizio del loro culto religioso, l'esercizio del commercio e dell'industria e la facoltà di acquistare e di possedere beni d'ogni specie e di trasmetterli per vendita, permuta, donazione, legato per successione testamentaria e *ab intestato*, salve tuttavia, in questo ultimo caso, l'applicazione della loro legge nazionale per tutto ciò che si riferisce alla validità intrinseca delle disposizioni testamentarie ed all'ordine delle successioni.

« In tutti gli altri riguardi la condizione personale dei sudditi riceventi sarà completamente parificata a quella dei sudditi della nazione più favorita. »

Mettete quest'articolo a riscontro della famigerata legge contro gli stranieri, e se l'idea di fare un confronto vi sorge in mente, respingetela. Che diamine, umiliereste l'Europa civile di fronte alla barbara Africa. Faresti comparir negra la repubblica di pelle bianca e bianca la repubblica di pelle negra.

Nell'ordine antropologico ne verrebbe una confusione deplorevole.

×

Da un giornale di Milano:

« Si attribuisce all'onorevole Magliani l'intendimento di chiedere una riduzione delle spese su tutti i bilanci, e specialmente su quelli della guerra e della marina. Ove tali riduzioni venissero negate, si crede che il Magliani ricorrebbe dal ministero. »

L'egregio ministro evidentemente napoleoneggia (alla terza maniera ben intesa).

Io credo che Napoleone III fosse sincero allorchè disse: *L'empire c'est la paix.* Ma non erano meno sinceri coloro che si giovarono dell'equivoco e tradussero le sue parole così *L'empire c'est l'épée.*

La pace, almeno per ora, è la spada.

Si ha da Berlino che le notizie delle pagliacciate irredentiste all'entrata dell'imperatore in Roma produssero impressione spiacevole, tanto più gradendosi che i dispacci attenuino, anzichè esagerare. Stralciai, come incolte a Berlino, il *Berliner Tageblatt* che reca maggiori particolari. La gente assennata capisce tuttavia non potersi trattare che di una minuscola minoranza.

Talchè i dimostranti — contrabbando di Ventimiglia — fanno parlare di sè anche a Berlino.

Giusto come se fossero stati posti alla berlina.

×

Lo *Standard* crede che il governo inglese si opporrà ai provvedimenti che la Francia intende adottare per le dogane tunisine.

Le capitolazioni e tutti i trattati in vigore concedono all'Inghilterra il trattamento della nazione più favorita e non può permettere che tali diritti vengano violati.

E l'Italia che è nello stesso caso dell'Inghilterra, con l'affare delle scuole in più, che farà essa?

Il mio parere sarebbe: lasciare che facciano gli altri per evitare ogni sembianza di provocazione. Tanto e tanto l'Inghilterra che a Tunisi c'è coi suoi mattoni, costituenti la più numerosa e più ricca fra le colonie, capirà, anzi dovrà fare per sè e per tutti.

×

Profumi di crisi.

Fiquet annunzia ufficiosamente essere deciso a presentare subito il progetto di revisione, malgrado l'opposizione quasi unanime degli amici. Crede che l'unico mezzo di distruggere il boulangismo è di spezzargli nelle mani l'arma dell'agitazione elettorale.

Non credo pericoloso di riunire il Congresso, dal momento che vi figureranno cinquecento repubblicani sinceri. Spera che il Senato ne autorizzerà la riunione, tanto più che respingendo, egli Fiquet, qualunque domanda di discussione immediata, ed accordo desso di ottenere dapprima la votazione del bilancio, spera nel frattempo di persuadere il Senato.

Fiquet si dimetterebbe, qualora il suo progetto venisse votato da una coalizione radicale-conservatrice, volente unicamente i voti dei repubblicani.

×

La stampa ufficiosa spagnuola dice che il ministro delle finanze non farà per il momento alcun prestito, benchè ne abbia avuto più volte delle offerte.

Il ministro, dicesi, può coprire il *deficit* del bilancio e le prime spese di costruzioni navali col debito fluttuante.

Dopo la partenza del re di Portogallo, che resterà a Madrid fino al 15, si modificherà il ministero.

Se Sagasta si decide a eseguire le riforme militari, i ministri della guerra e della marina avrebbero per successori il maresciallo Jovellar e l'ammiraglio Beranger.

E così la crisi è all'ordine del giorno un po' dappertutto, compresa l'Austria, che da ieri in poi ha un nuovo guardasigilli, senza però interventi militari, che abbiano determinato l'uscita del vecchio.

Oh se tutte le crisi si producessero così, in via amministrativa! E quali conseguenze di necessità amministrative! Certo i Parlamenti ci perderebbero un po' della loro influenza, ma l'andamento degli affari non soffrirebbe scosse, nè interruzioni. Sarebbe un guadagno.

×

Ragionando sul Diario di Federigo III il *Grenzboten*, il più violento fra i giornali panslavisti, scrive:

« Finchè il principe di Bismarck comperà il suo alto posto, si può assicurare che la guerra fra Russia e Germania non è possibile. Noi affermiamo anzi, che i malintesi fra Germania e Russia, dovuti in gran parte alla doppia politica dell'Inghilterra, e che i soli di questa discordia, la quale recò precocemente i suoi mali frutti, furono gettati già dal defunto Beaconsfield al congresso di Berlino. »

Quantifica poi Bismarck, al quale non restava altro che di allearsi all'Austria vedendo sorgere minaccioso il malcontento russo dopo quel congresso. Chiude col dichiarare desiderabile un avvicinamento dei due Stati.

L'articolo del *Grenzboten* è considerato come il precursore d'una politica più schiettamente pacifica della Russia verso la Germania e l'Austria-Ungheria.

L'Inghilterra ne pagherebbe le spese.

×

La Rumenia vuol diventare la Francia dell'Est. A buon conto il suo ministro Bratiano ha superato l'ebbrezza. Un decreto recente chiude il confine rumeno agli stranieri che vi si presentano senza il passaporto vidimato da un console rumeno all'estero.

I Rumeni la pretendono, e a ragione, alla romanità. Vorrei sapere se il decreto in questione riguardi anche i Romani. Domine, che ne direbbero i legionari, loro antenati, che marciano trionfalmente nella gloriosa spirale della colonna Traiana?

Don Peppino

LE SCUOLE ITALIANE A TUNISI

PARIGI, 14. — Il console italiano a Tunisi ha informato il ministro residente di Francia, Massicault, che il decreto sull'insegnamento non è applicabile alle scuole italiane, e che quando il governo di Roma non permetterebbe che vi si facessero ispezioni.

Il signor Massicault ne informò il governo di Parigi, e gli trasmise tutti i documenti relativi alla questione, che sarà risolta fra i gabinetti di Roma e di Parigi.

Secondo gli italiani residenti in Tunisia, l'Italia invocherebbe in appoggio del suo diritto il fatto che il bey le dette un terreno per costruirvi una scuola.

La colonia francese di Tunisi crede invece a sostegno della tesi del suo governo l'articolo 15 del trattato italo-tunisino; ma il detto articolo, meglio interpretato, darebbe piena libertà agli italiani di esercitarvi qualunque specie di arte o professione, senza essere tenuti a formalità alcuna.

Il governo italiano è animato dai sentimenti più pacifici, ed ha dichiarato al governo francese che desiderava risolvere con lui amichevolmente la questione senza portarla davanti all'Europa.

LONDRA, 14. — Il *Globe*, parlando del decreto relativo all'ispezione delle scuole tunisine, fa osservare che gli argomenti posti innanzi dal console d'Italia sono assai plausibili.

Il console italiano ha ragione di considerare la Tunisia come un territorio ottomano retto dalle capitolazioni, finchè la Francia non lo avrà formalmente annesso.

Il *Globe* assicura che il console italiano sarà sostenuto dai consoli di Germania e d'Inghilterra, che non possono agire altrimenti.

CRONACA SPICCIOLA

Dio ma paga il sabato, ma il municipio di Roma può pagar sempre la domenica senza paura d'impoverire.

Oggi domenica è dunque il *redde rationem*. Oggi è il momento di domandare come mai, scelto per campo della rivista il gran prato di Centocelle, in un mese e più di tempo sia mancato il tempo di organare i pubblici servizi in maniera da rendere anche più solenne di quel che è stata la festa militare di ieri.

Perchè ieri venti o trentamila persone, alzatesi all'alba con la prospettiva d'una bella giornata, hanno dovuto contentarsi di rimanere alle porte della stazione ermeticamente chiuse poi torcersene malinconiche a casa, o peggio ancora, istrade due o tre ore alle porte della città perchè nessuno poteva passare.

Tutte le strade condurono a Roma, ma da nessuna strada era permesso ieri d'uscirne. I fortunati che presero d'assalto i pochi treni in partenza, e quelli che prima delle otto si trovavano in piena campagna romana, videro della rivista quel tanto che poteva dare una lontana immagine di molte macchie nere e mancanti; ma il numero degli assenti fu molto maggiore, e il numero dei [illegible] stati [illegible]

Il [illegible] di Marte non si attendevano che vaghe indicazioni per regolarsene i pochi destinati al pubblico; e la necessità di lunghissimi giri al di là dei corpi militari dava a quei pochi la somiglianza di casi remoti che vengono per diventare miraggi. Chi aveva avuto un biglietto per un posto di dove si vedeva poco o nulla, si rassegnò già a non veder nulla per l'impossibilità di fare arrivare le carrozze di inviti gli uni agli entrati gratis. Molto lusso di guardie e d'ispettori, di carabinieri e di soldati a cavallo, di minore sbrigliate e di prohizioni senza ragione; senza le principali disposizioni municipali e governative per la rivista di ieri. Non cinquantamila, ma centocinquantamila spettatori avrebbero potuto assistervi, e non si volle. Con che coraggio dunque si dirà che si vorrebbero ripetere gl'imprestiti, che attraverso gli stessi lampeggi all'ultimo momento per festeggiare i sovrani e l'esercito?

Era bene dir queste cose, perchè dopo l'unanime biasimo di quasi tutta la stampa, è probabile che in una somigliante occasione... si farà anche peggio.

Ma il buon popolo di Roma non meritò ieri la sua fama di cortesia tollerante, aperta fino alla longanimità. Non videro la rivista che in pochi; correndo e andando attraverso i campi tentarono al ritorno di raggiungere le poche vetture e i pochissimi treni disponibili; entrarono in Roma stanchi di fame, assetati di polvere, bruciacchiati dal sole; ma poche ore di riposo bastarono perchè la città riprendesse la fisonomia gaiamente tumultuosa delle altre sere.

Dalle nove alle undici la via Nazionale era un andirivieni di legni, un brulo di minuto in minuto crescente, un affollarsi di masse compatte, fra le quali spiccavano i lucenti elmi, gli argentei cheri, le dorate spalline degli ufficiali. Il numero dei soldati era immenso: a quattro, a sei, a dodici, giocolavano meravigliati di tanta luce diffusa, di tanto rimescolio di folla, di tanto chiasso giocondo senza che il più piccolo inconveniente nascesse. La predilezione dei soldati era la grande fontana dell'acqua Marcia: che vista dall'estrema punta della via Nazionale, tra i due fasci di luce elettrica che la irradiano, pare un gigantesco trionfo di perenne destinato a un'imbandigione inverosimile! Anche man mano accostandosi, la portentosa si anima di leggieri tremolii, di mobili scintillamenti, di spume candide che non si sa bene se ascendano o stiano ferme, fino al momento che la vicinanza della piazza l'occhio ammira l'arcuato padiglione dell'acqua che si sprigiona dalle cento cannelle, e le sei colonne minori a cui sovrasta, rumorosamente scrosciando, la colonna massima, che spande attorno il minuto polverio delle schiume.

Dopo una buona ora di estatica contemplazione attorno alla cascellata dell'acqua per ragion di contrasto i soldati pensavano al vino, e invadevano allegramente le fraschetterie più vicine. Se la statistica fosse una scienza, l'egregio commendatore Bodio dovrebbe dirmi quanta parte delle cinquantamila lire circa, distribuite in di più ieri ai soldati della rivista, si sono liquefatte in bicchieri di vino.

Nel programma delle feste non entrava ieri l'omaggio di cordialità universale toccato all'umile sottoscritto. M'avviavo in carrozza all'Argentina, quando alla salita di Magnanapoli mi vedo circonfuso da due muraglie di popolo, con un largo vuoto davanti a me. Erano le due ali della folla che aspettava con impazienza crescente il passaggio del corteggio reale. Non so come la mia vettura (a una lira e venti la corsa) fu fatta entrare nello spazio riservato agli equipaggi reali; so che due o tremila paia di occhi, da Magnanapoli a piazza Venezia, scrutarono nei miei per sapere se l'imperatore veniva o no. Io mi chiusi, naturalmente, nella più diplomatica delle riserve, e sostenni con imperturbabile rigidità quell'improvviso e non cercato favor popolare.

All'Argentina cantavano l'*Aida*: un'*Aida* domenicale, coi palchi quasi tutti pieni e con la platea gremita. La nuova protagonista, signora Paolina Rosini, ebbe applausi in più punti, e assai meritati: alla canta con molto accento drammatico, e sottolinea con lodevole intenzione la bella parte della schiava etiope. Il nuovo *Amonasro*, il baritono signor Barbieri, ha gagliardissima voce e rende con efficacia la scena del terzo atto con *Aida*, quando persuade alla figlia d'indurre *Radames* al tradimento.

Ma la grande preoccupazione, il vivace discorso fra gli spettatori dell'Argentina era l'andata in scena, annunziata per stasera, dell'*Otello* di Verdi. Rinveremo Tamagno, il tenore fenomeno, o invece della Gabbi la Mayer, invece del Maurel il Kaschmann. La nuova interpretazione delle due parti così variamente importanti, aguzzano la curiosità, specialmente per *Jago*. Chi sa quale valentissimo e coscienzioso artista sia il baritono Kaschmann, che ricorda la sua magistrale interpretazione, due anni fa, dell'*Aida*, del *Rigoletto*, del *Tannhauser*, indovina ch'egli forse si serba per stasera una gradita sorpresa.

Ilratta sorpresa intanto prepara il tempo, capricciosamente murato a un tratto, per guastare la fantastica illuminazione del colle Palatino che doveva aver luogo stasera. Lo spettacolo, tanto gradito ai romani, è stato per la 24ª rimandato; ma Guglielmo Cenci, quantunque romano puro sangue, rinunzia al divertimento del Colosseo illuminato. Il suo gran cuore anzi fa voti perchè il pubblico vada a cercare una consolazione nell'incantevole giardino di Desdemona nel castello di Cipro.

Don

IL RICEVIMENTO IN CAMPIDOGLIO

Il campanone del Campidoglio alle 10 e mezzo circa ha dato solennemente i primi rintocchi. L'imperatore, i sovrani d'Italia e i principi stavano per salire sul nostro colle.

Nell'atrio del palazzo dei musei, ove non erano entrate che le sole autorità dello Stato e i personaggi della corte e della diplomazia, giravano in su e in giù da una mezz'ora circa le autorità capitoline col marchese Guiccioli che ogni tanto si recava dalla elegantissima [illegible] a una signora per domandarle se [illegible] a tutte Minerve e a tante [illegible] sentisse freddo.

La marchesa Guiccioli in broccato bianco, con gli gioielli al collo e con una indovinata acconciatura di brillanti sui ricchi suoi capelli biondi, in mezzo a tutte quelle stoffe e a quelle [illegible] sfidava un freddo, ora addirittura [illegible] a parere non badare alla temperatura.

Le carrozze di corte arrivano; la Giunta municipale è ricevuta dall'ispettore cav. Ricci Consorti, che ha inaugurata una uniforme da diplomatico municipale, si avvia a ricevere l'imperatore, accompagnato da alcuni consiglieri municipali.

Appena l'imperatore scende, davanti al palazzo senatorio è inalberata la bandiera imperiale tedesca, e quattro fedeli municipali nell'alto del palazzo dei musei stupano una cuccia che il buon Randanini, gentiluomo del sindaco, mi assicura rimonti ai tempi del gran tribuno Cola da Rienzi. Quando è così, prendo atto e faccio voti perchè si inizino i tempi di Cola di Rienzi, e i fedeli trombettieri imparino i tempi musicali.

Si compone il corteggio reale. Ogni coppia è accompagnata da un gruppo di staffieri che portano dei torcetti accesi.

È bellissimo il colpo d'occhio quando la Corte entra nella sala rossa, guarnita degli arazzi e illuminata artisticamente e con molto gusto a luce elettrica.

Da un lato sono schierate le dame della Regina e il corpo diplomatico in grande uniforme.

Dall'altra parte le presidenze del Senato e della Camera, i dignitari dello Stato, gli ufficiali generali e gli ammiragli.

I Sovrani e i principi, dopo percorse le due fronti di tutti quei personaggi, ritornano indietro e percorrono le sale del museo.

Passano avanti la Venere Capitolina illuminata a riflessi rossi.

L'imperatore non si ferma, ma si fermano le persone del seguito, ed ogni tanto sento delle esclamazioni di meraviglia.

Si visitano le varie sale e si passano in rassegna tutti gli imperatori romani: una rivista che non si può fare che qui! Ma nessun Cesare ottiene il successo della Venere.

Qualche esclamazione si sente alla vista del *guerriero galli morente*. I giornalisti maligni telegraferanno a Parigi che quella statua è stata collocata dal municipio in quel posto appositamente; la statua c'è sempre stata!

Finalmente si ritorna nella sala rossa, e per la sala delle bandiere il corteggio compariscе nella gran sala consiliare, mentre l'Orchestrale intuona poche battute delle due marcie reali, tedesca ed italiana.

I sovrani e i principi prendono posto in alcune seggiole dorate. Le dame della Corte sono a sinistra, e a destra stanno il sindaco e il corpo diplomatico.

L'imperatore che siede nel centro parla con la Regina. Il Re guarda intorno e saluta con un lieve cenno del capo tutti i consiglieri o le persone che conosce. Poi dona gli ambi nella famosa lapide che porta scolpito il noto dispaccio, inviat da Napoli al mutaco Rupoli, la sera dell'attentato.

La iscrizione in marmo principia così: — *Alla mia diletta città capitale del Regno* e porta la data del 4 febbraio 1878.

Il Re saluta il consigliere Giovagnoli che porta al collo una commenda della Corona d'Italia nuova fiammante, e poi dà un'occhiata a un gruppo di consiglieri che se ne sta mezzo nascosto nel vano di una porta.

Sono i consiglieri più intransigenti: vi è il Pedicini, il Leoni fratello di monsignor vicegerente, vi sono i due fratelli De Rossi, dotti sì, ma di opinioni schiettamente clericali.

Insomma, i clericali ci sono tutti, ma non mostrano le loro decorazioni.

Si scopre la lapide: pochi se ne accorgono, perchè quasi tutti sono intenti a rimirare il gruppo dei Sovrani, la Regina e la principessa sposa.

I pompieri con le loro seghe spaventate fanno sforzi titanici per tenere indietro la folla, ma non resistono più.

La Regina dice poche parole all'orecchio dell'imperatore che subito si alza, e così gli altri. A stento si apre un varco nella folla. Il sindaco prega e si raccomanda a tutti. Lo stesso fa il conte Gianotti che precede di pochi passi l'imperatore e la regina.

Come Dio vuole, la folla si divide in due, non dico con quanto strazio negli stenchi delle signore...

Intanto il maestro Ettore Pinelli continua a dirigere la sua sinfonia *Augustalia*, una bella creazione musicale a cui ben pochi però prestano attenzione.

Vedo tra la folla *S. Cuore*, che passato dalla parte dei Conservatori si è goduto il pigia pigia della folla enorme.

Depongo subito le armi e mi metto al seguito del mio principale.

VANDALO.

E qui cominciano le dolenti note! Non alludo alla musica del maestro Pinelli, perchè confesso che non l'ho sentita.

Nel salone del Consiglio dove ero penetrato con stenti enormi alle 9,30, non ho sentito che un caldo da scoppiare. Mi andava tutti, compresi le figure degli arazzi, veramente belli, che parevano i muri. Motivo per cui all'ingresso dei sovrani e della corte, io ero già liquidato, e m'ero ricoverato nel salone degli Orazi, dove la folla essendo minore si respirava meglio.

Dopo qualche tempo un ufficiale dei pompieri precedendo un picchetto di militi ha procurato alla meglio di tracciare un solco in mezzo alla folla per procurare alla corte un passaggio dal palazzo comunale a quello dei Conservatori.

Nella saletta dei quadri era disposto il *buffet* imperiale, nel quale la corte è entrata facendovi una breve sosta.

L'imperatore aveva a braccio S. M. la Regina. Vestiva l'uniforme di gala della *Guardia del corpo* (Da Federigo II in qua il reggimento della guardia del corpo, di cui alla rivista l'imperatore indossava la divisa bianca, si chiama col nome tradizionale).

L'imperatore, contrariamente alle sue abitudini, s'è fatto versare un bicchiere di sciampagna e lo ha bevuto alla salute del marchese Guiccioli per il quale Sua Maestà ieri sera è stato particolarmente benevolo.

Dopo l'imperatore il conte Herbert di Bismarck che aveva a braccio la principessa di Venosa, la fidanzata bianca, bellissima, (l'aggettivo comprende l'abito e la donna ha fatto a sua volta il gentile brindisi.

S. M. il Re ha preso un bicchiere d'acqua gli accanto.

Dal *buffet* la corte è passata attraverso a tutti i salotti del palazzo dei Conservatori. Il corteggio imponente e vaghissimo procedeva in mezzo alla folla degli invitati assiepata, accalcata, fitta come una foresta vergine. Chi mi suggerisce l'idea della foresta non è la vergineità, ma è il picchetto dei pompieri che a volte pareva di essere sotto un varco ai sovrani con la loro scimbola desta.

Le coppie, precedute dai cerimonieri Perrani e Nicolini, dal marchese di Villamarina e dal conte Gianotti che sin due o tre passi avanti dei sovrani, sono disposte così:

S. M. l'imperatore e S. M. la Regina che vestiva un abito di raso *mauve*, guarnito di fiori: lista di brillanti al *corsage*, diadema di diamanti e perle al collo.

S. M. il Re con la duchessa Letizia, abito *satin* chiarissimo, diadema ducale sfolgorante, assai ravvicinati.

S. A. I. il principe Enrico e la duchessa Elisabetta.

S. A. R. il principe ereditario e la duchessa Isabella.

Il principe Amedeo e la marchesa Guiccioli *en beauté*.

Il principe Tommaso e la marchesa di Villamarina.

Il conte de Solms con la duchessa Sforza - magnifica toilette rosso imperiale.

Il generale Von Liebenau e la contessa Marcello.

Il generale Von Hanke e la principessa Massimo di Rignano.

Il conte Herbert Bismarck e la principessa di Venosa - (tengo all'errore di stampa in vece di Venosa).

Il conte Visone e la marchesa di Rorà.

. . . . . e la contessa di Santafiora (i puntini lodicano che nell'ammirazione della dama non ho guardato il cavaliere)

S. E. il ministro Crispi — con l'aquila sera — o . . . . . (i puntini viceversa).

Poi tutte le altre dame della corte e della diplomazia.

A mezzanotte meno pochi minuti i sovrani, ripetuti i complimenti al marchese Guiccioli (con l'aquila rossa) si sono ritirati; scendendo dal salone degli Orazi nello scalone dalla parte del palazzo dei Conservatori.

Lungo la scala stavano in grande livrea gli staffieri municipali con le torcie accese. Sul pianerottolo i trombettieri dei fedeli, in co-

stume del cinquecento, hanno intonato (intonato per modo di dire) la fanfara imperiale.

Nello scendere, il marchese Guiccioli precedeva d'un gradino, stando sul fianco dell'imperatore i suoi augusti ospiti.

A metà scala S. M. la Regina ha osservato a S. M. l'imperatore che la temperatura mutava, e l'imperatrice s'è messo l'elmo, un elmo scintillante che alla rivista deve aver dato non poca noia a S. M., poco abituata al cocente sole romano.

Il marchese e la marchesa Guiccioli hanno accompagnati i sovrani fino alle carrozze, poi sono risaliti. Credo che dopo un'ora di moto saranno riusciti a rimontare la corrente degli invitati che circondava le scale.

Il guaio serio è stato il ricupero dei mantelli e dei soprabiti – è vero che il guaio di depositarli era stato altrettanto serio.

E così è finita la bella serata.

N. C.

I REALI DI PORTOGALLO

MADRID, 13. — Il re di Portogallo probabilmente non potrà ritornare domani a Lisbona, causa lo sviamento di un treno sul Tago che intercetta la strada.

Mancano i particolari.

Vi sono stati feriti gravemente

TORINO, 13. — La regina di Portogallo e il duca di Oporto, alle 8 50 pom., partirono per Aix-les Bains, accompagnati dalla principessa Clotilde alla stazione, dove furono pure salutati dal duca delle Puglie.

AL PALAZZO CAFFARELLI

Mentre in piazza del Campidoglio si lavora a togliere il baldacchino di velluto che ha servito per la festa di ieri sera, dinanzi al cancello del palazzo Caffarelli sventolano le bandiere italiane e tedesche intrecciate con ghirlande d'alloro, alle finestre del palazzo sono pure due immense bandiere, e il guardaportone, vestito di giallo e azzurro, è immobile in alto della gradinata su cui è stato steso un tappeto che scende fino sul piazzale. La seconda porta del palazzo, più a destra di chi giunge, è aperta, e il sagrestano vestito di nero introduce nella cappella le signore che giungono alla spicciolata in silenzio.

La cappella è semplicissima. A destra tre finestroni praticati nelle nicchie e adorni di cristalli colorati, la illuminano debolmente. Accanto all'ultimo vi è un piccolo monumento in marmo eretto alla memoria della baronessa di Kendell. A sinistra di chi entra vi è l'organo, e in terra è steso un tappeto verde con delle guide grigie che conducono dalla porta all'altare.

Tutto lo spazio libero dai due lati delle guide è occupato da tante file di sedie. In prima linea a destra sono collocati due seggioloni dorati, i soli seggioloni ufficiali, destinati all'imperatore e al principe Enrico.

L'altare è rivestito di un paliotto di damasco rosso con la colomba nel centro. Dai lati dei gradini vi è una piccola balaustra in legno. Nel centro dell'altare, che è collocato in una specie di nicchia rivestita da un mosaico con l'*Agnus Dei* nel mezzo, vi è un crocifisso in legno dorato con due candelabri ai cui ardono i ceri. A sinistra dell'altare non grande stufa tedesca, e dinanzi il fonte battesimale; a destra il pulpito in legno e ai piedi di esso un leggio e una poltrona.

Nel soffitto della cappella sono diversi medaglioni che contengono la testa del Cristo e degli Evangelisti, le pareti sono dipinte di un colore grigio-verde tagliante la tappezzeria.

Alle 10 1/2 il principe di Hatzfeldt vestito di nero, con cravatta nera e senza decorazioni, entra per vedere se tutto sia in regola. Le tre file di sedie da un lato e dall'altro della cappella.

Appena si ritira il principe che fa parte dell'ambasciata presso la nostra Corte, vengono gli staffieri imperiali in calzoni di pelle di daino, stivali, *redingote* nere con alamari argentei rossi e neri pantaloni ad uso di gala, colletto ricamato sparito, cravatta bianca e spilla d'oro, con gli stemmi tedeschi sormontati da corona. Uno di essi ha molte decorazioni sul petto. Con molto garbo essi mantengono liberi i posti riservati all'imperatore e al seguito.

Intanto giunge tutta la colonia tedesca residente a Roma. Nella cappella non c'è più un posto vuoto. Poco prima delle undici l'ambasciatore conte di Solms viene pure a dare un'occhiata alla cappella, e subito dopo giunge l'imperatore col seguito e scende alla porta principale del palazzo.

L'imperatore è in una carrozza di Corte a livree rosse a due cavalli; in due altre carrozze a livree rosse e in tre *coupés* con livree turchine, sta tutto il seguito, che è composto di ventidue persone.

L'imperatore veste la divisa dei reggimenti della guardia, uniforme che indossava sempre suo padre, scura, severa, col colletto alto e rosso. Egli non ha decorazioni e porta in testa l'elmo nero. Questa uniforme gli sta molto meglio di tutte le altre e gli dà quell'aria rigida, ma simpatica che distingue gli ufficiali prussiani.

Il principe Enrico veste da ammiraglio col cinturino nero della spada sopra all'uniforme, e le spalline formate di galloni di argento intrecciati. Il conte Herbert di Bismarck altissimo e maestoso, veste la divisa di maggiore dei dragoni, con i paramani rossi e argento, e la larga sciarpa d'argento cadente sul fianco sinistro.

Gli ufficiali del seguito vestono pure l'uniforme dei reggimenti della guardia cui appartengono e ne portano la cifra ricamata al bavero, cosa che non ha l'imperatore. Gli altri signori del seguito vestono in civile.

All'apparire del sovrano sulla soglia della cappella, tutti i tedeschi si alzano in piedi. Egli entra, preceduto dall'ambasciatore, e va al suo posto: accanto a lui si colloca il principe Enrico, e tutti e due fanno a mezza bassa una breve preghiera e quindi si siedono.

All'imperatore e al principe Enrico l'ambasciatore dà il libro dei salmi, gli altri lo trovano posto sulla sedia.

L'imperatore, che non ha guanti, sfoglia con la destra il libro per cercare il versetto 20° che dice « Licht vom Licht, erleuchte mich » ecc., che intanto è stato intonato dai cantori che stanno sull'organo. Mentre fa questo movimento vedo che egli porta due fedi d'oro nell'anulare e tre brillanti di diversa grandezza nel mignolo.

L'imperatore, il principe Enrico, il conte di Bismarck e quasi tutto il seguito imperiale cantano insieme con la comunità evangelica, quindi il pastore Rosenecke, vestito della lunga veste nera talare, sale all'altare e recita una preghiera che l'imperatore, il quale ha posato il libro in terra accanto all'elmo, ascolta in piedi col mento appoggiato alla mano. Dopo s'intuona il salmo 20° « Ist Gott für mich, meine herze gebt im springen » ecc., e al solito l'imperatore segue con l'occhio il salmo e canta a bassa voce.

Il parroco recita il credo dinanzi all'altare, quindi sale al pulpito, dove legge una parte dell'Epistola di San Paolo ai Romani, e poi, sul salmo 23 di David, quello: « Il Signore è mio pastore; nulla mi mancherà » – fa una bella predica, che l'imperatore ascolta con le braccia conserte, senza fare un movimento.

Il pastore Rosenecke termina la predica e ritorna all'altare. Allora s'intona il versetto 12° del salmo 315, e quando il parroco invita la comunità a pregare, l'imperatore, in piedi, con l'elmo dinanzi alla faccia, prega con raccoglimento.

Poi incomincia la benedizione. Il pastore la lavora dall'alto sulla testa di tutti i principi tedeschi confederati, su quella dell'imperatore, protettore della Chiesa evangelica e servo di Dio, della imperatrice e delle due imperatrici vedove e del re d'Italia, della famiglia reale e sul paese nostro, sulla nostra Italia che ospita la comunità tedesca.

Il pastore alza le mani, e la testa dell'imperatore s'inchina sempre più per ricevere la benedizione.

Terminato il servizio divino, l'ambasciatore si alza e va a chiedere gli ordini all'imperatore, il quale gli fa cenno di uscire, e seguito dal fratello, e subito dopo dal conte di Bismarck, attraversa la cappella ed entra nell'ambasciata.

Il conte Herbert di Bismarck che è tutta la testa più alto dell'imperatore, va sempre più somigliando al padre. Benchè giovane ancora egli ha la pelle solcata da rughe, il naso breve con le narici aperte e la bocca piccola imperiosa. Porta i capelli alla prussiana, non molto corti, ma molto alzati alla testa, ed ha la mano piccola, bianca e ornata d'anelli, ma nervosa come quella del padre. Anche lui ha bisogno di spiegazzare sempre qualcosa, di giuocherellare con qualcosa.

Appena l'imperatore è salito al primo piano del palazzo dell'ambasciata – ora di poco passato mezzogiorno – è stata subito servita la colazione per venticinque coperti. D'italiani non vi assistevano altri che i ministri Crispi e Bonelli e il marchese Guiccioli.

Mentre l'imperatore si metteva a tavola usciva dall'appartamento in un *landau* di gala la principessa ereditaria Carlotta di Sassonia-Meiningen, sorella dell'imperatore, che aveva assistito, non vista, al servizio divino.

La principessa viaggia incognita insieme col marito, il principe Bernardo che è figlio di quel granduca di Sassonia-Meiningen che protegge tanto vai dicendo l'arte drammatica tedesca e che mantiene a sue spese una compagnia drammatica di prim'ordine.

La principessa Carlotta somiglia molto all'imperatore, meno che è molto più bionda. In casa sua nel principe Enrico si vede più accentuato il tipo degli Coburgo che quello degli Hohenzollern.

FRIDA.

Fra le quinte e fuori

Teatro Argentina

Dell'*Otello* che va in scena stasera fa cenno *Tom* in altra parte del giornale. Qui aggiungiamo che esecutori dell'opera sono i signori Tamagno, Kaschmann, Balsardi, Pelagalli Rossetti, Lamonta, Bracciolini, e le signore Isabella Meyer e Marioni De Angelis.

I prezzi per stasera sono: lire 18 le poltrone, lire 7 le sedie, posti in piedi in platea lire 2. I biglietti d'ingresso, per tutti i posti indistintamente è di lire 5.

× Teatro Costanzi.

Pienissimo ieri sera per la rappresentazione degli *Ugonotti*, che fruttò applausi a tutti gli esecutori. Stasera terza rappresentazione della *Sonnambula* con la signora Emma Nevada.

× Teatri fuori di Roma.

Da Napoli ci scrivono che il baritono Sottolana per la sua serata d'onore, ebbe lietissime accoglienze nell'undecima rappresentazione del *Don Giovanni* di Mozart al teatro Sannazaro. Dovette ripetere varii pezzi, fra i quali la celebre *Serenata*, ed ebbe applausi e doni in quantità.

× La beneficiata dell'artista Pasquinelli al teatro Valle è riuscita benissimo. Platea piena. La commedia *Durand e Durand* fece ridere il pubblico dal principio alla fine e fu continuamente applaudita.

Stasera *Le tre mogli per un marito*.

× Al Nazionale continuano con grande concorso di pubblico le repliche della *Suocera demonio* che anche ieri sera ebbe applausi senza fine. Stasera, terza replica.

× Al Manzoni è annunziata per domani sera la seconda commedia della trilogia del *Mafiusi* e che ha per titolo *I camorristi all'osteria*.

Spettacoli d'oggi:

Argentina (ore 9) Otello — **Costanzi** (ore 8), La Sonnambula — **Nazionale** (ore 8), Suocera demonio — **Valle** (ore 8). Gli inconvenienti del divorzio – Tre mogli per un marito – **Manzoni** (ore 8). I Mafiusi — **Quirino** (ore 8), Boccaccio — **Metastasio** (ore 8) Pierrot farmacista – Tersicore a Pechino — **Rossini** (ore 8), Semprinioni e Gabolotti — **Politeama** (ore 8). Compagnia equestre Strikel e Corini — **Caffè delle Varietà**. Concerto vocale ed istrumentale tutte le sere. Luce elettrica.

ROMA

14 ottobre.

La illuminazione al Foro Romano, a causa del cattivo tempo, è rimandata.

OGGI

alle 8 S. M. l'imperatore e S. M. il Re sono usciti dal Quirinale in carrozza scoperta e si sono recati per il Corso a Villa Borghese.

Vestivano entrambi la piccola uniforme col berretto ed erano ravvolti nei loro mantelli a causa del cattivo tempo.

Pochissime persone si avvidero del loro passaggio; anche il cocchiere ogni staffieri indossavano i mantelli chiari impermeabili.

LA PRINCIPESSA DI SASSONIA-MEININGEN,

sorella dell'imperatore di Germania che si trova in Roma da qualche giorno in incognito, volle vedere ieri sera i Musei capitolini illuminati.

Vi si recò alle 8 e fu ricevuta dal marchese e dalla marchesa Guiccioli e dal cavaliere Rossi.

Non Altezza si trattenne circa mezz'ora, e più volte encomiò il sindaco per la elegante disposizione delle sale e per la splendida illuminazione elettrica che è riuscita mirabilmente

ALLE TRUPPE

che presero parte alla rivista venne fatto stamani nelle rispettive caserme il seguente ordine del giorno emanato dall'onorevole ministro della guerra:

« *Ufficiali, sottufficiali e soldati,*

« S. M. l'imperatore di Germania e re di Prussia, Guglielmo II, e S. M. Umberto I Re nostro, mi hanno espresso la loro alta soddisfazione per il contegno delle truppe nella rivista d'oggi in Roma.

« Questo porto all'ordine del giorno del regio esercito a titolo di onore delle truppe che parteciparono alla rivista.

« *Il ministro della guerra*

« BERTOLÈ-VIALE ».

IL GENERALE PALLAVICINI

comandante il corpo d'armata di Roma, ha ricevuto ieri sera dall'imperatore di Germania, per mezzo di un suo aiutante di campo, il gran cordone dell'Aquila Rossa.

L'aiutante di campo nel rimettere al generale Pallavicini le insegne, ripetevo a nome dell'imperatore il compiacimento per il modo con cui venne eseguita la rivista a Centocelle.

AL PANTHEON.

In questi giorni è una continua folla di persone che si reca al Pantheon per rendere pietoso omaggio alla memoria del grande Vittorio Emanuele. Si notano specialmente i soldati venuti per la rivista. Entrano al Pantheon per drappelli, si fermano avanti la tomba e restano, fermi per qualche minuto, poi scrivono i loro nomi sul registro.

Stamani di buon'ora sono entrati al Pantheon con una carrozza di corte il generale Von Wittich e il tenente colonnello barone Von Bissing aiutante di campo addetto alla stessa maestà dell'imperatore di Germania. Furono ricevuti dal vice prefetto cavalier Nosari, dai vice ispettori Lucarelli e Alessandri.

Lasciarono i loro nomi sul registro.

LA POSTA DELL'IMPERATORE.

Due volte al giorno arriva a l'imperatore il corriere che gli viene portato dagli impiegati della R. Casa appositamente addetti.

Ha ricevuto moltissimi giornali, fra i quali parecchi clericali e repubblicani che contengono articoli non molto corretti a suo riguardo.

Ha pure avuto moltissime suppliche per sussidi, ma dobbiamo pur notare che quelle italiane sono in minoranza; le altre sono scritte in lingua tedesca, e sono inviate da sudditi tedeschi residenti in Roma o in Italia.

Un particolare

Godono la franchigia postale in Italia solamente S. M. il Re e il Papa. Ma anche al l'imperatore arriva moltissima posta senza francatura. La Posta ha fatto benissimo; ha capito che non era il caso di applicare il segnatasse alla posta imperiale

LA PARTENZA DEI SOLDATI

che hanno preso parte alla rivista, è principiata

Stamani sono partiti con due treni speciali il 71° e il 72° fanteria.

In giornata partiranno altri reggimenti e poi gli alpini.

NELLA SCUOLA COMUNALE MASCHILE

al Castro Pretorio in Via Castro Pretorio si inviano domani le lettere agli aspiranti di 2ª, 3ª e 4ª.

IERI SERA AL CAMPIDOGLIO

furono serviti agli invitati dei rinfreschi. In una delle sale della Pinacoteca era stato preparato dal signor Latour un *buffet* in cui vi erano delle squisite pasticcerie, degli ottimi gelati e dei vini eccellenti.

Il signor Carlo Latour è il noticino pasticciere in piazza dei Santi Apostoli sotto il palazzo Colonna, che in breve tempo si è acquistata una eccellente rinomanza fra i buongustai. – La tavola del signor Latour ieri sera la più frequentata.

I CARNEVALETTI A. BONELLI E C.

per causa di demolizione si sono trasferiti, dal Palazzo Piombino, 304, Via del Corso, in Piazza Colonna, 370 a (Palazzo Chigi).

È DA AFFITTARSI il piano nobile del Palazzo Wedekind in Piazza Colonna. — Per le trattative rivolgersi dai signori Pacel & Noerremberg, Banchieri in Piazza Colonna, Palazzo Chigi.

MILANO - **E. FRETTE e C.** - MONZA

Premiata Fabbrica di

Tele, Tovaglierie, ecc.

speciale per

Famiglie e Stabilimenti

DEPOSITO in ROMA

Via Nazionale, 64-65

Catalogo illustrato gratis.

Al Fagiano. — Salvatore Martinetti, proprietario del ristorante in piazza Colonna, ha aperto un altro stabilimento con caffè e sale riservate per società in piazza Barberini, angolo via Tritone, e via Sistina. Questo nuovo ristorante oltre all'eleganza del locale e del servizio accoppia una squisitezza culinaria, ed una vera correttezza di prezzi. Fa anche servizio a domicilio

NOSTRE INFORMAZIONI

L'imperatore al Pantheon.

S. M. Guglielmo II, uscendo oggi dall'ambasciata di Germania, si è recato insieme al conte Solms e al suo seguito al Pantheon.

Nessuno era stato avvertito della sua visita. Fu ricevuto dall'ispettore di turno e dal veterano di guardia.

L'imperatore si trattenne alcuni minuti nel tempio.

Il principe Enrico che aveva con sè una corona d'alloro ornata di ricchi nastri, si avvicinò all'imperatore e glie la porse. L'imperatore volle consegnarla colle proprie mani al veterano di guardia alla tomba del Re Vittorio Emanuele.

Dopo essersi firmato nel registro, l'imperatore uscì, e quando comparve sulla piazza del Pantheon la folla numerosissima che si era adunata gli fece una calorosa dimostrazione.

Immediatamente tutte le case prossime al Pantheon si sono imbandierate, e la piazza si è affollata di gente accorsa da tutte le vicinanze.

La cosa notevole è stata che le autorità non erano, come dicemmo, avvisate della visita imperiale al Pantheon; perciò non vi erano, nè fuori nè dentro la chiesa, guardie di sorta. L'imperatore s'è trovato addirittura circondato da qualche migliaio di persone, e il conte di Solms e gli ufficiali del seguito hanno durato fatica per fargli un po' di largo attorno.

Nel momento in cui l'imperatore è partito dal Pantheon, la dimostrazione si è rinnovata: la popolazione ha accompagnato la carrozza fra gli evviva e gli applausi sino in via della Minerva.

Altro particolare.

Alcuni soldati alpini e d'artiglieria hanno formato il per lì una specie di cordone, e hanno ottenuto così di far passare l'imperatore in uno spazio un po' meno ristretto.

L'imperatore ha più volte salutato militarmente quei soldati in segno di ringraziamento.

L'ex dimostrazione a Crispi

Oggi una Commissione di tedeschi si recò a presentare all'imperatore mentre era al palazzo Caffarelli l'indirizzo in pergamena della colonia tedesca.

I componenti di questa che erano abbasso applaudirono l'imperatore che si affacciò al balcone a salutare.

La colonia si formò poi lì a vedere ad uscire gli invitati alla colazione e quando passò la carrozza di Crispi la circondò gridando: *Hoch* Crispi! *hoch* Crispi!

S. M. l'imperatore ha manifestato il desiderio di ricevere gli ufficiali superiori che presero parte alla rivista.

Essi gli saranno presentati dal generale Pallavicini, forse stasera stessa, non avendo più luogo lo spettacolo al Foro Romano.

Dono al Papa

Si dice che S. M. l'imperatore a mezzo del conte di Bismarck abbia fatto rimettere ieri a Sua Santità una grossa scatola d'oro guarnita di pietre preziose e con la cifra imperiale di brillanti.

Doni e onorificenze.

Al conte Visone, ministro della R. Casa, S. M. l'imperatore ha fatto rimettere ieri sera una preziosa tabacchiera d'oro con il ritratto imperiale contornato di brillanti.

Alla Casa militare del Re, ha conferito le seguenti onorificenze:

Al generale Pasi il Gran Cordone dell'Aquila Rossa con placca in brillanti.

Al generale Lanza che è addetto alla sua persona la Commenda dell'Aquila Rossa con placca in brillanti.

Agli ufficiali generali la Commenda della Corona di Prussia di seconda classe con placca in brillanti.

Al tenente colonnello Aprosio, addetto alla sua persona, la Commenda della Corona di Prussia in brillanti.

Agli aiutanti di campo la Commenda della Corona di Prussia di terza classe.

Al comandante dei corazzieri Verner la Croce della Corona di Prussia.

Al marchese Origo scudiere di S. M. la Commenda dell'Aquila Rossa.

L'imperatore ha conferito a monsignore Agliardi la Gran Croce dell'Aquila Rossa; ha regalato poi a mons. Mocenni una tabacchiera d'oro.

Il Presidente del Consiglio, onorevole Crispi, offrirà nella sua villa un pranzo al conte Erberto di Bismarck.

Telegrammi particolari del FANFULLA

Parigi 14

Il progetto di Floquet rispetto alla revisione della Costituzione riduce al minimum le attribuzioni del Senato e vuole che la Camera sia rinnovata per un terzo ogni due anni.

Parigi, 14.

I resoconti telegrafici che pubblicano i giornali francesi sulla rivista di Centocelle contengono acerbissime critiche sull'esercito, sulle disposizioni date, su tutto insomma. Risparmiano soltanto i bersaglieri ed il corpo degli alpini

Parigi, 14

Il console d'Italia a Tunisi signor Berio inviò una circolare agli istitutori italiani affinchè rifiutino l'ispezione francese nelle loro scuole

Questa circolare ha dato origine alla notizia del rifiuto ufficiale.

Massicault comunicò al ministro Goblet che se detto rifiuto non fu per anco dato, verrà dato in ogni modo.

Si ritiene che il ministro Goblet non spingerà le cose all'estremo, e lascierà per ora sospesa la questione

Il *Globe* di Londra dà ragione all'Italia ed afferma che i consoli inglese e tedesco appoggeranno il console italiano Berio nella questione delle scuole.

BONAVENTURA HAVERMINI, *gerente responsabile*

Stabilimento tipografico dell'*Opinione*

Non più stringimenti ed ogni inveterata malattia confidenziale. Guarigione garantita in 20 o 30 giorni mediante il solo uso dei Confetti vegetali Contanni. *V. Non più stringimenti in 3ª pagina.* 1

Grande Magazzino di Biancheria

ETTORE FRANCESCHINI

Corso, 141, presso Via Condotti. — Specialità Calze di seta, Maglierie per Teatro, Corredi da sposa e bimbi.

CAFFÈ VENEZIA

Sabato ha avuto luogo la grande apertura. Nuova orchestra. Ristorante. Pranzi fissi e alla carta. Modestino proprietario dell'Albergo Campidoglio, la più bella posizione di Roma, la più centrale. – Corso, Piazza Venezia. Stazione Omnibus e Tramways per tutta Roma.

GRANDE OROLOGERIA

Alessandro Stefanini

Via Nazionale, 93 e 96

(*palazzo Torlonia*)

Assortimento orologi tascabili in oro, argento e nichel. Sveglie ad ancora, vere Americane da

L. 7.50 a L. 10

garantite per due anni.

Lire 7, 50

Si spediscono per posta postale contro vaglia, aumentando 50 centesimi.

Prima di spedirle vengono regolate rigorosamente.

DA VENDERE

un elegante Villino costruito di recente, a poca distanza da Porta Pia, nel nuovo quartiere di Villa Patrizi.

Dirigersi alla Banca Generale – Roma.

Manifattura Ginori

(Vedi avviso in 4ª pagina)

OLD ENGLAND

115, Via Nazionale, Roma

GRAN DEPOSITO DI DENTIFRICI

ADLER MD., DDS. Dentista Americano

NON PIÙ STRINGIMENTI

Guarigione garantita in 20 o 30 giorni mediante i Confetti vegetali Costanzi, senz' arrecare alcun disturbo di stomaco tanto che — come appare da numerosi attestati inseriti nell'estratto qui sotto indicato — i medesimi riescono altresì efficaci per le difficili digestioni. Effetto consistito da una eccezionale collezione di oltre due mila attestati fra lettere di ringraziamenti di ammalati guariti, e certificati medici di tutta l'Europa, attestati visibili metà in Parigi, Boulevard Diderot, 36, e metà in Napoli presso l'autore Prof. A. Costanzi, via Mergellina, 6, e garantito dall'autore agli increduli col pagamento dopo la guarigione con lusinghiera da convenirsi. Scatola da 50 confetti L. 3,50 con dettagliata istruzione unita ad un estratto d'importantissime lettere di ringraziamenti di ammalati guariti nell'anno 1887, estratto che il Prof Costanzi rimette anche gratis a chiunque glielo fa richiesta. Detti confetti si trovano in tutte le buone farmacie e droghere del Regno. — A ROMA presso la Società Farmaceutica Romana, Piazza Venezia, Farmacia A. Pini, Tor Sanguigna, 15; A. Taboga, Vicolo Sciarra, 62, che ne spedisce anche in provincia a 1/2 di pacco postale, mediante aumento di Cent. 70. Rimettendo vaglia all'autore in Napoli, questi ne spedisce ovunque senza aumento di spesa.

ELATINA CIUTI

Accreditatissima per combattere tutte le affezioni catarrali. L'estero uso che da tanti anni se ne fa per tutta l'Italia ed all'estero, è lusinghiero per raccomandarla. Si avvertono i consumatori di ricusare le bottiglie che non sono munite della marca di fabbrica regolarmente depositata, con cui è chiuso l'involto che racchiude la bottiglia. La marca di fabbrica è un'etichetta dorata rotonda nel cui centro è scritto: **Luigi Ciuti.** Si vende alla di lui farmacia, via del Corso, 3, FIRENZE, ed in tutte le farmacie del Regno.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

SOCIETÀ ANONIMA

(Società riunite FLORIO e RUBATTINO)

Capit. statutario, L. 100,000,000 - Emesso e versato, L. 36,000,000

Sede Centrale: ROMA
Sedi Compartimentali: PALERMO-GENOVA

Linee postali del BRASILE, la PLATA ed il PACIFICO

Partenze postali il 5 e 25 d'ogni mese — Partenze commerciali (facoltative) l'8 e il 28 per

Montevideo, Buenos-Ayres, Rio Janeiro e Valparaiso e Callao.

Partenze da GENOVA nei mesi di Ottobre e Novembre 1888.

Per Montevideo e Buenos-Ayres

Vapore postale SIRIO . . . . partirà il 15 ottobre
» UMBERTO I . . » 1 Novembre
» R. MARGHERITA . » 15 »

Per Rio-Janeiro e Santos (Brasile)

Vapore postale PO . . . . . partirà il 22 Ottobre
» ROMA . . . . » 8 Novembre
» BIRMANIA . . . » 22 »

Viaggi straordinari direttamente da Napoli

senza trasbordo

per Rio Janeiro Montevideo e Buenos Ayres

Vapore postale INDIPENDENTE partirà il 20 Ottobre
» PLATA . . . . » 10 Novembre
» M. MINGHETTI . . » 20 »

Per informazioni ed acquisto biglietti rivolgersi alla Direzione generale in ROMA, Corso, 335 - Alle Sedi compartimentali di PALERMO, Piazza Marina, e di GENOVA, Piazza Acquaverde - Alle Succursali di NAPOLI, via Pilliero, 28-29-30, ed VENEZIA, via XXII Marzo, 12, nonchè a tutte le Agenzie delle Ferrovie

Prodotti Frigorifici Racchetta

BREVETTATI

BENDE PER LA FRONTE

Questi nuovi articoli hanno lo scopo di produrre il freddo glaciale asciutto, in qualsiasi parte ed in qualunque circostanza, perchè si possa disporre della poca quantità d'acqua indicata sopra ogni scatola, cartone o pacchetto.

L'effetto refrigerante si ottiene istantaneamente senza nessuna difficoltà nè preparativi complicati, impiegati nel modo più sotto descritto. È inutile l'enumerare i tanti casi di malattia o di malessere, nei quali l'applicazione del freddo intenso porta la guarigione o previene l'aggravarsi del male. Così, per esempio le Bende per la fronte servono certamente e giustamente apprezzate, come il miglior mezzo di sollievo nelle emicranie ed altre malattie del capo (congestioni cerebrali, insolazioni, ecc.) e siccome possono essere conservate e servire indefinitamente, costituiscono una delle più preziose aggiunte ai rimedii domestici.

Presso della Scatola in latta contenente 6 Bende e relativi apparecchi: Lire 6.

Aggiungere centesimi 50 per il pacco postale.

Dirigere domande e vaglia all' Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma via del Corso, 375-379; Firenze via de' Panzani, 24.

L'OROLOGIO WATERBURY

d'Argento Nickel

Remontoir scatto

garantito

SUL MERCATO

Brevettato

Fabbricazione giornaliera, col mezzo di macchine automatiche, di 1000 orologi.

L'Orologio WATERBURY è perfetto nel meccanismo. Qualunque riparazione non sorpassa mai Lire 2,50.

Spedizione franca dietro invio di L. 12,50 in vaglia all'indirizzo: **S. Stephen**, Galleria V. E. - Milano. — Succursale **Pini e Bianchelli** - Corso 375-379, Roma.

INDUSTRIES

GIORNALE

di ingegneria industriale, elettrica, chimica, meccanica e manifatturiera.

Si pubblica a Manchester, in lingua inglese, una volta la settimana. Tratta praticamente di tutte le industrie, meglio e più diffusamente di qualunque altro giornale.

Abbonamenti

Per l'Italia, anno . . . L. 24
» sei mesi . . » 12

Per abbonamenti ed inserzioni, dirigersi all'Ufficio principale di Pubblicità: Roma, 127, Piazza Montecitorio - Milano, Galleria Vittorio Emanuele, 24

MACCHINE PER CAFFÈ

Le più perfezionate

Ottime macchine importate Franco-Italiane Finzi e Bianchelli in Roma, Corso 375-79, — in Firenze via de' Panzani, 24.

NUOVI OROLOGGI FIASCHI

A PENDOLO INCOMBATIBILE

I più eleganti di quanti ne sono mostri in vendita. Prezzi modicissimi

Prezzo per piede di regno L. 1

Dirigere comande e vaglia alle Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli in Roma, via del Corso, 377-379, e in Firenze, via de' Panzani, 24

NUBIAN

LUCIDO PER SCARPE

Litro L. 10 al Deposito

Dirigersi all'Emporio Franco Italiano Finzi e Bianchelli in Roma, Corso, 375-79 — in Firenze, via de' Panzani, 24

Macchina di Archimede

TORCHIO

La Macchina d'Archimede è d'invenzione americana, ed è ormai adottata in Francia, Inghilterra, Svizzera, Belgio, Austria, e dai principali Musicisti d'Italia. Questa Macchina è di una costruzione [illegible] e non è per [illegible] soggetti guasterà, [illegible] è motivo, si [illegible] d'Archimede, prende [illegible] al quale si presenta [illegible] solo uomo con una [illegible] questa Macchina può fare i [illegible] di [illegible] da [illegible] esperienza [illegible] atori.

Lunghezza [illegible] centimetri

Cent. 25 — 35 — 40
Prezzo L. 25 — 35 — 60

Dirigere domande e vaglia all' Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli in Roma, Corso 377-79 — in Firenze via de' Panzani, 24

UFFICIO per INSERZIONI

Piazza Montecitorio, 127
ROMA

Monete dell' IMPERATORE FEDERICO

Pezzi da 20 Marchi, oro, nuovi franchi 20 —
» » 10 Marchi, oro, nuovi franchi 10,50
» » 5 Marchi, argento, nuovi franchi 5,50
» » 2 Marchi, argento, nuovi franchi 2,—
Tutti i 4 in elegante astuccio franchi 35 —

vengono subito spediti contro la rimessa dell'importo.

Eduard Bern, Bankgeschäft, Berlin, Friedrichstrasse, 68.

EMULSIONE di SCOTT

d'Olio Puro di

FEGATO DI MERLUZZO

CON

Ipofosfiti di Calce e Soda.

Preparata dai chimici SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più que e degli ipofosfiti.

Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È prescritta dai Medici, è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e la sopportano gli stomachi più delicati.

In vendita da tutti i principali farmacisti a L. 5,50 la Bott. e 2 la mezza e dai grossisti Sig. A. MANZONI e C. Milano [illegible] Napoli - Sig. PAGANINI VILLANI e C. Milano - Napoli Rom.

H. ROBERTS & C.

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA

ROMA
Piazza San Lorenzo in Lucina
Num. 36 e 37

FIRENZE
Via Tornabuoni, 17

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma agisce direttamente sui bulbi dei capelli e dà loro grado e grado tale forza, che ripiglia in poco tempo il loro colore naturale [illegible] impedisce altresì la caduta e ne promuove lo sviluppo, restituendogli il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono per caso trovarsi sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste eccellenti sue prerogative, lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che o per malattie, o per età avanzata, oppure per qualche caso straordinario, avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido ridona ai capelli il colore che avevano all'epoca della naturale loro robustezza e vegetazione.

Prezzo della bottiglia: Fr. 3.50, franco di porto in tutto il Regno.

Si spedisce dalla suddetta Farmacia dirigendone le domande accompagnate dal relativo importo, e si trova presso le principali Farmacie del Regno. Avvertasi dalle dannose falsificazioni ed osservare che ogni bottiglia porti il nome di

H. Roberts & C.

CARTE ENOSCOPICHE

per conoscere i vini rossi se genuini o di colore artificiale

(Con brevetto di privativa)

Questo mezzo facile, pronto e sicuro per analizzare la colorazione dei vini rossi ci è dato dal trovato del professore L. CAVERNI Direttore del Laboratorio di Chimica Farmaceutica e Tossicologica, nell' Università di Parma, e del Dott. P. CAPELLI assistente.

MODO DI SERVIRSENE

Si intinga un bacellino di vetro nel vino e si distenda diligentemente la goccia rimasta aderente su di un foglietto di carta preparata, *enoscopica*, tanto da fare una macchia della grandezza di circa due centesimi; dal colore che tosto assume la macchia si conosce se il colore del vino è naturale od artificiale, poichè i vini genuini rossi di qualunque provenienza sieno danno una macchia verdognola più o meno intensa a seconda dell'intensità del colore del vino stesso; ogni altro colore accerta il coloramento artificiale.

Un Libretto tascabile di Carte Enoscopiche che può servire per 100 saggi costa lire 3, 00. Franco nel regno L. 3, 50. Deposito generale presso l'Emporio Franco Italiano FINZI e BIANCHELLI - Roma, Via del Corso N. 375 a 379 - Firenze Via dei Panzani, 26

SVEGLIE AMERICANE GARANTITE

a Lire 2.25

Deposito speciale presso l'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli in Roma, Corso, 375-79 — in Firenze, via de' Panzani, 24

MANIFATTURA GINORI

Con la sera del dì 8 stante, ha avuto luogo la inaugurazione dei nuovi **Magazzini di esposizione e di vendita** che la detta Manifattura ha trasferito nei vasti locali del *Palazzo della Società del Gaz, in via del Tritone ai numeri civici 24, 25, 26, 27, 28 e 29.*

Roma, ottobre 1888.

— Cura del Sangue —

FERRO CHINA BISLERI

MILANO - Felice Bisleri - MILANO

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro perfettamente assimilato

LIQUORE DA PRENDERSI PURO CON ACQUA, SELTZ O SODA

R. UNIVERSITÀ DI NAPOLI

Napoli, 12 gennaio 1888.

D.r SEMMOLA
prof. di Farmacologia sperimentale
e di
Clinica Terapeutica

Gentilissimo signor Bisleri!

Ho sperimentato largamente il suo Elixir Ferro-China e sono in debito di dirle che esso costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse cloronemie, quando non esistano cause malvage o anatomiche irresolubili. » L'ho trovato soprattutto molto utile nella clorosi, negli esaurimenti nervosi cronici postumi, della infezione palustre, ecc.

La sua tolleranza, da parte dello stomaco rimpetto alle altre preparazioni di Ferro-China, dà al suo Elixir una indiscutibile preferenza e superiorità.

M. SEMMOLA
Prof. di Clin. Terap. dell'Univ. di Napoli - Sen. del Regno

Presso di vendita: Bottiglia grande da litro L. 5,00 - 1/2 Bottiglia L. 2,75.

Vendita nelle principali Farmacie, Droguerie, Caffè e Liquoristi

- Preserva ogni corpo contro le febbri, prodotte da malaria -

Apollinaris

ACQUA MINERALE GAZOSA NATURALE.

"LA REGINA DELLE ACQUE DA TAVOLA."

Assolutamente pura, effervescente, rinfrescante e salubre.

VENDITA ANNUA 12,000,000 *BOTTIGLIE.*

AGENZIA GENERALE:

LA COMPAGNIA APOLLINARIS A LONDRA.

Vendesi in tutte le farmacie e depositi di acque minerali.

GUARDARSI DA LE CONTRAFFAZIONI

COLLA

CEMENTO — CERAMICA

Colla a freddo per attaccare vetro, porcellana, ornamenti marmi, terrecotte pietre dure, ecc. Si adopera colla massima facilità. Questo cemento acquista tosto la durezza del marmo

Presso del doppio flacone unito collo stesso cemento, L. 1 50. - Franco per pacco postale, L. 2.

Dirigersi all'Emp. Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via Corso, 375-79 - Firenze, via dei Panzani, 24.

AMIDO DOPPIO MACK

(Unico fabbricante-inventore M. Mack Ulm.)

L'Amido doppio Mack (Specialità di nuova invenzione) offre la massima facilità per stirare e contiene delle sostanze che risparmiano di preparare al borace etc., prima di adoperarlo. La biancheria riesce più bella, dura, bianca e d'un perfetto lucido e non si attacca al ferro.

Si vende nelle principali drogherie e nei negozii coloniali del Regno.

Prezzo: cent. 45 per scatola di 1/2 Kilo e 90 per 1 Kilo.

Deposito presso l'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli in Roma, via del Corso 375-79 — in Firenze, via de' Panzani, 24

Emporio Franco-Italiano FINZI & BIANCHELLI, Roma, Corso 375-79

Vi preghiamo visitare il nostro Negozio, ove potrete apprezzare

IL VERO BUON MERCATO

ARTICOLI d'alta novità per Strenne e Regali.
GIUOCATTOLI assortiti in ogni specie. Elettricità [illegible] applicati ai giuocattoli istruttivi.
PENDOLE e Candelabri in vero Bronzo
LAMPADE a sospensione in tutti i nuovi sistemi
BUGIE in bronzo e di fantasia.
STUFE, Caloriferi e Bracieri.
CRISTALLERIE e Vetrerie.

FINZI E BIANCHELLI

NOVITA' in Rosoliere e Panieri a liquori.
PORCELLANE bianche e decorate.
TERRAGLIE fine e del massimo buon mercato.
FORNITURE per cucina in Rame, Ferro stagnato, Acciaio porcellanato
ASSORTIMENTO in forme per Pasticceria, Borduro, ecc.
SCELTA infinita di quanto può occorrere per la cucina.
POSATE per tavola in Zinnsthall, Prototype e vero Christofle
MOBILIO per Sala da pranzo.

Tutto quanto può occorrere per Casa e cucina trovasi presso la Ditta FINZI & BIANCHELLI

ROMA - Corso, N. 375-76-77-78-79 — ROMA

Anno XIX

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Franco di porto in tutto il Regno, Colonie Italiane, Tunisi, Tripoli, e Africa L.	6	12	24
Unione postale d'Europa e America del Nord	» 11	22	44
America del Sud e Asia	» 15	30	60
Australia, Bolivia e Nuova Zelanda.	» 20	40	80

FANFULLA

Num. 283

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, 120

PER GLI ANNUNZI
(Gli Amministratori dei Giornali)
e rivolgersi
all'ufficio principale di pubblicità
ROMA, MILANO, FIRENZE, PARIGI
(Vedansi gli indirizzi in 4ª pagina)

Cent. 5 in tutta l'Italia — Roma, Lunedì-Martedì 15-16 Ottobre 1888 — Cent. 5 in tutta l'Italia

LA REVISIONE IN FRANCIA

Mentre che in Italia accadono avvenimenti, l'eco dei quali si ripercuote in tutta Europa, in Francia, dove tali avvenimenti sono avisati o malignamente commentati, si agita una grossa questione, che appena finito il viaggio imperiale prenderà il primo posto nella stampa europea.

È la questione della *Revisione*.

Il generale Boulanger, appoggiato da tutti i partiti che aspirano ad un mutamento profondo dell'ordine di cose che esiste in Francia, ha dato per il primo la mossa a questa pallina di neve, che ingrossando man mano nel suo cammino è diventata una valanga formidabile.

La Francia, isolata, malcontenta del presente e incerta dell'avvenire, lacerata dai partiti e sfruttata dai politicanti, i quali sperano un po' per uno di arrivare ad afferrare il mestolo, si getta sulla Revisione, come su una tavola di salvataggio, senza pensare che molto probabilmente il difetto non è nell'ordinamento, ma nel modo col quale lo fanno funzionare.

Don Peppino che è affezionato a certe sue similitudini, direbbe il quadro di Favretto: e direbbe — « El difeto xe nel manego! »

L'una cosa però è degna di nota.

Moltissimi tra i revisionisti si sono preoccupati del funzionamento dell'elettorato, e sembrano persuasi d'una verità che anche da noi sembra palmare, cioè della necessità di abolire lo scrutinio di lista e di tornare allo scrutinio uninominale.

Noi pure, che abbiamo visto come lo scrutinio di lista sia stato una delle cause per le quali i deputati sono stati poco a poco trascinati a rinunciare alla propria volontà, e invece di contare ognuno per uno, si sono messi a contare per gruppo, abdicando alla loro influenza politica per non esercitare che una influenza regionale, noi pure siamo convinti, con i *revisionisti* di Francia, che la deplorata impotenza dei partiti parlamentari, e la loro abdicazione in favore di chi sappia volere più degli altri, non cesseranno se prima non si sarà ritornati su quell'errore della nostra legislazione politica.

Ma non è qui il luogo di affermare dei principii; si tratta bensì di dare sommariamente ai lettori, condannati a essere tra breve quotidianamente seccati con la revisione in Francia, una idea della questione presso i nostri vicini.

I boulangisti hanno cominciato col reclamare in generale lo scioglimento delle Camere e la revisione della costituzione fondamentale della repubblica.

La questione, portata all'Assemblea, è stata al principio messa in tacere con dei rinvii e delle mezze promesse.

Ma l'agitazione politica è cresciuta, e il governo, che si sente diminuito di autorità anche per i successi poco brillanti e punto lusinghieri di una politica dispettosa all'estero, per non lasciarsi guadagnare la mano dai partiti che eccitano l'opinione pubblica, ha fatto di necessità virtù, e ha preso lui la iniziativa — forzata — della revisione, in contraddittorio con gli avversari di tutti i colori.

Naturalmente il ministro Floquet, che rappresenta quella parte dei repubblicani che più si accosta alla demagogia, ha preparato un progetto di revisione in senso radicalissimo, e fatto sopratutto in odio al boulangismo che passa per l'avanguardia dei partiti conservatori e monarchici.

Nel suo progetto l'autorità del Senato è ridotta al minimo.

Il Senato non potrebbe opporre il *veto* alle leggi votate dalla Camera, che in modo sospensivo. Trascorsi due anni dalla dichiarazione del *veto*, la legge combattuta dal Senato diventerebbe esecutiva se nuovamente votata dalla Camera, in cui nel frattempo entrerebbero nuovi deputati, per la rinnovazione parziale delle elezioni.

In materia di finanza il Senato non avrebbe facoltà di *veto*, ma solo quella di rinviare le leggi alla Camera il cui secondo voto sarebbe decisivo.

La Camera sarebbe rinnovabile periodicamente per due terzi entro lo spazio di due anni.

Il Senato sarebbe del pari rinnovabile ogni due anni.

La Camera verrebbe eletta, come ora, per suffragio universale diretto.

Il Senato sarebbe eletto pure dal suffragio universale, ma in secondo grado. Cioè gli elettori comunali, in sostituzione dei consigli municipali, nominerebbero i delegati dei comuni, incaricati delle elezioni dei senatori.

La parte più larga fatta all'elemento elettivo e la neutralizzazione assoluta del Senato fanno di questa riforma la costituzione più radicale che si sia ancora escogitata, tanto più che le Camere eleggerebbero i consiglieri di Stato dei quali il governo avrebbe solo il diritto di proposta.

Questo sminuzzamento di autorità, questa dispersione di potere attraverso ai corpi elettivi emananti dalla grande maggioranza, cioè dai meno colti, e dai meno interessati alla tutela degli interessi privati e pubblici, fa credere che forse il signor Floquet è più radicale che sincero nella sua proposta, e che contenta i radicali sperando che il resto del paese manderà in *Limousa* la Revisione sua... Ma non ne reclamerà un'altra?

I qui vala el buzilis!

Delle complicazioni stanno sicuramente per nascere da questo conflitto, e a noi, come a tutti in Europa, converrà stare vigilanti e preparati.

Preparati a che?

A tutto.

LA GIUSTIZIA
non è di questo mondo

L'Imperatore Guglielmo è a Roma da giovedì sera. All'ora in cui scrivo questo articolo (venerdì, ore 6 di sera) l'imperatore di Germania non è ancora stato presentato ufficialmente al Re Umberto. Ha passato la sua prima giornata al Vaticano.

(*La Justice*
di sabato 13 ottobre)

La *Justice* è il giornale di Clemenceau. Tegamini dice: « Buyons *Clemenceau* avec ce *soft* »

GIORNO PER GIORNO

Il regno dei sogni.

L'ho cercato nelle carte geografiche: non l'ho trovato.

Eppure questo regno ci dev'essere. La *Vossische Zeitung* ne parla nel suo numero del 18 ottobre e lo designa come domicilio coatto alle ubbie d'un ristabilimento del potere temporale:

Giova riportare le sue parole:

« La giornata di ieri » — quella della visita dell'imperatore al Papa — « splenderà nella storia a lettere fiammanti, perchè il capo d'una nazione protestante, ospite d'un sovrano, che la Curia chiama l'usurpatore, potè visitare in Vaticano il capo dei cattolici ed assicurarsi coi propri occhi, non solo che il Papa è libero, ma che è circondato da un fasto orientale.

« Dopo un tal giorno il ristabilimento del potere temporale si deve relegare nel regno dei sogni. »

Ma un tale ristabilimento è per l'appunto al Vaticano che lo si vagheggia. Non c'è che dire: il regno dei sogni è il Vaticano.

* *

A proposito.

Alcuni giornali parlano d'una tabacchiera brillantata, che l'imperatore Guglielmo avrebbe regalata a Papa Leone XIII.

Alcuni altri, invece, parlano d'una tabacchiera, naturalmente brillantata, che il Papa avrebbe regalato all'imperatore.

Forse c'è sotto un equivoco sulla persona del donatore. A buon conto, se le tabacchiere sono due, del convegno dei 13 tutto il costrutto è lo scambio d'una presa di tabacco.

Ora il tabacco, per la virtù eccitante che ha, è il nemico del sonno, padre dei sogni. Lo scambio suddetto non sarebbe dunque se non un attentato al regno dei medesimi.

E dire che al Vaticano se ne menava poco meno che un trionfo per i partigiani del temporale!

* *
* * *

Il Socialismo.

Ieri è stato bandito da due cattedre, come appare dai due dispacci che seguono:

« *Catania*, 14 — Il Comizio tenuto oggi con grande concorso di popolo nel teatro Nazionale, presieduto dal barone di San Giuliano, dopo una splendida conferenza del barone Aprile, votò per acclamazione il seguente telegramma:

« *Francesco Crispi Presidente Consiglio, Roma.*

« Il popolo catanese, acclamante in solenne Comizio alla Monarchia riformatrice sociale, manda al nostro magnanimo Sovrano, all'Augusta famiglia, e S. M. l'Imperatore di Germania, alla grande e gloriosa nazione amica, a Roma nostra trionfante, un entusiastico evviva.

« Presidente *San Giuliano*. »

« *Casalmonferrato*, 13. — Trenta persone assistevano all'ultima predica del Padre Agostino, che svolse ordinatamente la questione sociale, risolvibile solo nella religione, nell'unione e nel lavoro. Vano, egli disse, esser qualunque altro rimedio.

« Fu più felice la sua predica d'ieri sul dolore, che fu ammiratissima.

« Dal conto lo il concorso è straordinario.

« Per domani, giorno festivo, si prevede una folla enorme.

« La forza pubblica ogni sera è comandata in buon numero. »

Abbiamo, dunque, due socialismi: quello della monarchia, e però dello Stato il primo, quello della Chiesa il secondo.

* *
* * *

Col principio cavouriano tutti e due dovrebbero potersi esplicare liberamente. Si esplichino pure e magari si disgravi dalla consegna quella forza, che a Casale Monferrato è stata « comandata in buon numero ».

A Catania, pare, non è stata « comandata » affatto.

Questo in via di semplice osservazione.

Per ora io mi limito a scrivere i nomi dei due banditori: barone Aprile e padre Agostino da Montefeltro.

Che nobile ed un sappiamo! Vorrei metterli fronte a fronte come don Rodrigo e Fra Cristoforo, e questa volta dovrebbero col trovarsi d'accordo.

E poichè tanto l'uno quanto l'altro vagheggiano socialismo il quale non sia altro che una legge di amore e di armonia sociale, non una bieca superstizione di terrorismo e di menzogna impossente a governare, ma atta soltanto a peggiorare e inasprire le miserie sociali, sulla via di male che essi tentano [illegible] prova.

Resterà sempre loro in ogni caso la soddisfazione in mezzo all'andazzo degli arruffoni volgari, di avere avuta una visione più alta e più serena di un problema, che purtroppo è coetaneo dell'umanità.

* *
* * *

I giornali francesi hanno già cominciato ad occuparsi del viaggio dell'imperatore Guglielmo a Roma, e ne parlano — vedete un po' la singolare combinazione — colla stessa forma e sullo stesso tono dell'*Unità cattolica* e degli altri nostri giornali clericali.

La qual cosa prova semplicemente che la venuta dell'imperatore fra noi e le accoglienze festose colle quali lo abbiamo ricevuto, hanno procurato alla Francia repubblicana ed atea lo stesso piacere che esternano negli organi loro gli amici fedelissimi del Vaticano.

Basta!.. Divertiamoci un po' a spigolare.

*
* *

Il *Gaulois* parla dei preparativi pel ricevimento dell'imperatore:

« Dovunque non sono che girandole e adornamenti. In tutta Roma si elevano, senza riguardo nè ragione, degli edifici in cartone, con colonne di cartone, stoffe che imitano il raso rosso, ornamenti di cartone. Tutto è di cartone in questa festa. Sarebbe per caso lo stesso dell'amicizia degli italiani e dell'alleanza della Germania? »

Insomma, a credere al *Gaulois*, si sarebbe da sospettare che anche la folla che si assembrava sul passaggio del corteggio imperiale il giorno dell'arrivo fosse una folla di cartone.

Ad ogni modo sta in fatto che questa folla era molto fredda, quasi indifferente.

« Delle acclamazioni ben poco nutrite [illegible] sclavano intendere alcuni fischi e le grida delle persone soffocate e storpiate. »

Applausi pochi. Ch sa! forse nel pubblico era penetrato il sospetto che anche il corteggio fosse di cartone.

*
* *

Più amena del *Gaulois* è ancora la *Presse*. Udite:

« Una folla considerevole (meno male che la folla nessuno l'ha potuta negare) assisteva all'arrivo dell'imperatore: contrariamente alle previsioni, l'accoglienza è stata freddissima: poche grida e poche bandiere tedesche. »

E più avanti, dopo aver accennato all'incidente dei cartellini irredentisti gettati nella carrozza imperiale, soggiunge:

« Benchè nessun grido ostile fosse proferito, si sentiva che la folla era ben lungi dall'essere favorevole all'illustre visitatore. La calma apparente del popolo romano contribuiva a dar forza a questa manifestazione fatta in favore della Francia. »

In conclusione la folla accorsa a salutare l'imperatore al suo arrivo, non era lì che per fare una dimostrazione di simpatia alla Repubblica francese!

Non ci voleva che la *Presse* per trovare codesta *fiche de consolation!*

Bisogna segnarle dieci punti di merito, perchè se li è guadagnati!

* *

In un telegramma da Cagliari trovo che i candidati alla licenza liceale [illegible] l'esito degli esami, nei quali vi furono quattro promossi su cinquanta candidati, hanno fatto una dimostrazione fischiando il preside e i professori.

Non so se il preside e i professori abbiano meritato i rimproveri sibilanti degli studenti liceali di Cagliari, ma mi congratulo con la loro moderazione, poichè si sono contentati di fischiare solo il corpo insegnante del liceo, senza risalire al sotto fino a Nocefonte!

È stato proprio un tratto di cortesia internazionale, in questi tempi d'incidenti e note grache, se gli studenti liceali di Cagliari non hanno gridato: Abbasso Nocefonte!

È bisogna tenerne conto.

Il preside del liceo di Cagliari ha telegrafato al ministero.

Io, se fossi il ministro, risponderei al disgraziato del preside con un altro telegramma:

« In considerazione sono pratico studenti volete evitare sollo incidente Nocefonte li licenzi corso liceale ».

E lascerei al criterio del preside di giudicare quale specie di licenza dovrebbe darsi agli studenti che protestano per l'esito dell'esame, salvo poi ad accogliere le proteste dei padri di famiglia, ove ne fosse il caso, sull'andamento delle scuole.

* *
* * *

Una cura indicata per i casi gravi di *miserere* acuta.

Si può fare a Saratoga nello Stato di New-York, durante il soggiorno che vi fa Giorgio Law, il quale non possiede più di cinquantamila lire sterline di rendita, un milione e duecentocinquantamila lire [illegible] all'anno, se non vi dispiace.

[illegible] mentre il rabbi americano fa la cura delle acque di quelle sorgenti, usa di regalare ogni giorno ai suoi compagni di tavola rotonda, degli anelli di un certo [illegible] l'uno, (2500 lire italiane).

Basta dunque passare una quindicina di giorni a Saratoga per farvi un grazioletto di 37,500 lire e guarire discretamente da qualunque caso di miserabile acuta.

Do la cosa per quello che vale.

Sarà vero?

Mah!...

Sara...toga è in America.

* *
* * *

Per la collezione.

Abitanti di Scandiano
Invito
Nel Sala Comunale
Per questa sera alle ore 8
Accademia
di
Alto Prestigio
e
Musica Istrumentale
che darà
Il Sig. Fanfulla
Dilettante ed Assicuratore degl'Incendi.

L'Hofburgtheater di Vienna

VIENNA, 15. — Ebbe luogo iersera, al nuovo teatro di Corte (*Hofburgtheater*), la prima rappresentazione, in presenza dell'imperatore, di re Milano, del principe di Galles, dei membri della famiglia imperiale, dei dignitari di Corte, del corpo diplomatico, dei ministri, delle autorità, dei direttori dei teatri viennesi e di teatri esteri ecc.

Nel prologo della produzione, lo spirito del vecchio *Burgtheater* viene a ringraziare l'imperatore della costruzione del nuovo.

Gli assistenti acclamarono allora l'imperatore con entusiasmo.

L'ovazione si rinnovò alla fine del prologo, quando tutti gli attori riuniti sulla scena, cantarono l'inno nazionale.

L'imperatore ed i membri della famiglia imperiale ringraziarono inchinandosi più volte.

La rappresentazione è riuscita brillante; ed è molto lodata l'architettura dell'edifizio.

I REALI DI PORTOGALLO

MADRID, 14. — Il re di Portogallo ripartirà stasera per Lisbona.

In un banchetto, a Barcellona, Canovas del Castillo disse che i conservatori difenderanno sempre il protezionismo.

CHAMBERY, 14. — Oggi la Regina di Portogallo, che arrivò la notte scorsa ad Aix-les-Bains, venne a visitare il castello di Chambery, antica residenza della famiglia di Savoia, ed assistette alla messa nella cappella del castello.

MADRID, 14. — Il re di Portogallo è partito alla volta di Lisbona per la via di Badajos.

L'« OTELLO » ALL'ARGENTINA

È cosa quasi certa oramai. Fra l'impresario dell'Argentina e le tenebrose potenze del cielo, è intervenuto un patto diabolico. Quali offerte druidicamente sanguinose promette il Canori non so; ma sta in fatto che tutte le prime rappresentazioni del teatro Massimo saranno quest'anno precedute e accompagnate da scoppii di temporale, dall'imperversare della pioggia, da uno scatenio di tutti i diavoli dell'inferno.

Dacchè gli fu negata la dote, il Canori giurò un odio acerrimo contro l'umanità, volle che i frequentatori del suo teatro si bagnassero fino ai midollo delle ossa: poi lavorò, con inaudita perfidia, a far sì che i lavori dell'omissario, del fognone, della conduttura dell'acqua e del gas si tracheggiassero tanto, da rendere quasi impraticabili le vie e le piazze circostanti al teatro.

— Volete lo spettacolo? — diceva Canori col pallido sorriso del più feroce saraceno. — E io ve lo darò così gravido di miracolo, così ricco di pericoli per la vostra sconsiderata salute, che finirete coll'ammalarvi e col morire. Ho dalla mia il barone Giordano-Apostoli, che si ostina a mantener Roma, per quel che ne concedula di veicoli, nelle condizioni d'una città dell'Indostan o d'un villaggio dell'Arabia Petrea; e mi dovranno una lauta ricompensa tutti i medici di Roma, ai quali ammanisco, quattro volte la settimana, una così abbondante collezione di perniciose e di polmoniti.

△

E così anche ieri sera per la prima rappresentazione dell'*Otello*, come otto giorni fa per la prima dell'*Aida*, Roma pareva il finimondo ad limittare, e nelle strade intorno al l'Argentina non difettavano che le barche, per traghettare da una sponda all'altra gl'infelici possessori d'un posto profumatamente pagato. Non mancava dunque nulla, come vedete, per preparare il pubblico a uno di quei fiaschi colossali, che nascono tante volte da un pranzo mal digerito o dall'entrare in teatro bagnati da capo a piedi.

Già lo dicevano in precedenza: guai a volere stravincere! La seconda edizione dell'*Otello* nel carnovale del 1888 fu assai inferiore alla prima di un anno innanzi; e la terza sarà inferiore a tutte due. E aggiungevano che l'opera senile del Verdi non ha così vividi i fascini della schietta ispirazione, da resistere anche a una triplice prova. La parola « *capolavoro* » si adopera spesso, senz'ombra di sfumature e di attenuanti; ma passate le scalmane delle prime impressioni si rientra nel freddo dominio dell'arte, e l'arte ha da passare sotto le forche caudine della critica.

△

Questo erano le disposizioni semi-ostili di ieri, fatte più acri dalla pioggia, che inaffiava implacabilmente gli spettatori accigliati e affollantisi alle porte d'ingresso.

Perchè in teatro, alle otto e tre quarti, non c'era più un posto vuoto: alle tre dopo mezzogiorno non si sarebbe trovata una sedia od una poltrona, a pagarne il prezzo tre volte. Nel brusio che precede l'alzar del sipario, in quell'affaccendarsi delle signore che affasciandosi in piedi al davanzale dei palchi abbracciano con un'occhiata rapidissima i più indovinati abbigliamenti delle rivali (la rivalità dei vestiti è quella che fa vibrare più dolorosamente il suon delle donne) e compiuto questo primo esame di coscienza si ricordano d'aver nell'anima qualchedano, e cercano nella poltrona la persona che ci dev'essere; nell'attesa impaziente del primo colpo secco di bacchetta del direttore, stonava lari sera quell'immenso scaldaletto che è il palco reale, così bianco di luce elettrica e così malinconicamente vuoto, da dare immagine d'un catafalco senza il cadavere dentro.

Le quattro statuette sorreggenti il padiglione sbadigliavano stirando le braccia, e pareva chiedessero misericordia. Le bianche colonnine istoriate di fregi d'oro che reggono il pesante architrave, somigliavano a ceri pasquali destinati

ai quaranta giorni di struggimento in obieso di provincia.

Ma scoppia in orchestra la prima battuta della burrasca, che imperversa sulle coste di Cipro, e che inghiotte nei profondi gorghi del mare la flotta musulmana. Ecco Tamagno nella brunita armatura dell'eroe vincitore; esso il primo grido tonante di quella gola fenomenale, che lancia ai venti dell'isola la terribile frase « dopo l'armi lo vinse l'uragano ». Vibra nella platea il primo fremito, prorompe non frenato dalla curiosità il primo applauso. L'antico mago, che da cinquant'anni è abituato a soggiogare i pubblici dei due mondi, ha ancora una volta ragione: evviva Verdi! La critica è disarmata, il dramma si svolge, il genio anche ieri sera ha trionfato.

Δ

Dicono odiosi i confronti: mi piacerebbe di più chiamarli grotteschi. Quando assisto a un'interpretazione artistica di primissimo ordine, mi fuggono via dalla memoria i ricordi anche splendidi del passato, e vivo nelle vivaci impressioni del presente. L'arte mi s'impone con tale prepotenza di volontà soggiogatrice, che non vedo e non rammento più nulla, al di fuori del magico quadro che per gli occhi e per gli orecchi mi penetra dentro nell'anima.

Desdemona non doveva e non poteva essere che così: Jago non riesco a figurarmelo diverso di come mi si presenta oggi dalla scena. Dicono che sotto le bianche vesti della sposa di Otello palpiti di trepidazione e di commozione la signorina Meyer, e che sotto la fosca capigliatura d'Jago si nasconda la intelligente testa del Kaschmann. Può darsi benissimo: ma io cerco in quelle due figure, idealmente efficaci, i personaggi di Shakespeare, di Boito, di Verdi, e mi par di trovarceli: scruto nei loro canti, nei gesti, negli atteggiamenti le passioni che li fanno muovere, e quelle passioni le sento e le vedo. È tutto quello che si deve chiedere all'arte: la personificazione più possibilmente perfetta dei caratteri, la traduzione letteralmente fedele dell'immagine poetica e del pensiero musicale. Ottenuto questo, diventa noioso ed inutile ogni raffronto: è la logicomografia applicata alla critica, di cui fa spesso giustizia l'indifferenza del pubblico.

Δ

Che cosa pensasse il pubblico ieri sera, si vide dall'accoglienza festosissima a tutta l'opera, a tutti gli esecutori principali. Non ostante il malumore dei prezzi alti e la fatica inaudita per arrivare incolumi al teatro, gli spettatori concordi contentissimi essere buonissima in genere, sospenda in alcune parti, l'esecuzione dell'opera verdiana: e quella che s'era detta audacia folle dell'impresa, diventerà con le successive rappresentazioni un vero successo finanziario. Chi affermò due anni fa che l'*Otello* diventerebbe difficilmente popolare, è smentito dal fatto di questa terza riproduzione romana, accolta non meno passionatamente della seconda e della prima.

Ma il nuovo *Jago*? e la nuova *Desdemona*?

M'è tanto più facile rispondere, perchè tutto ho da lodare nel primo, quasi tutto nella seconda. Il Kaschmann dà al personaggio d'*Jago* un'impronta sua personale, vigorosa, schiettamente drammatica, terribilmente efficace. La voce sua forte, omogenea, sicura, può sfidare e trionfare di tutte le difficoltà, e come sale alla più alta espressione dell'ironia e dell'odio nel brindisi del primo atto, nel *Credo* e nel duo del secondo, così obbediente si piega a tutte le più delicate sfumature del canto melodico: ne è prova il racconto del sogno, detto da lui col più squisito magistero. Applauditissimo in tutte le scene, dovette ripetere il *Credo*, e si sarebbe voluto il *bis* del sogno.

La signorina Meyer ha cantato con sovrana grazia il duetto d'amore, ha trovato accenti di adorabile ingenuità nel secondo atto, ma le è mancata la forza e l'energia per riprodurre gli spasimi e le angoscie del terribil duetto del terzo. Se non che ha saputo prendere una splendida rivincita in quell'indimenticabile quarto atto, cantato da lei, dalla prima all'ultima nota, con tanta purezza di stile, con una così indovinata percezione del personaggio, che il pubblico commosso l'ha fragorosamente applaudita nella canzone del Salice, e ha voluto ripetesse l'*Ave Maria*

Mette ultimo il primo: Otello-Tamagno. Ma che dire di lui che non sia stato già mille volte ripetuto? Egli è il tenore segnato e desiderato dal grande maestro; e deve correre un bel giro di anni, prima che altri si attentino a salire quell'erta, in cima alla quale impera solitario l'unico Tamagno. È inutile aggiungere che l'*addio sante memorie* fu ripetuto fra un uragano d'applausi

La signora Mariani De Angelis fu una lodevolissima *Emilia*, e spero e desidero che l'impresa le serbi una parte un po' più importante. Il tenore Pelagalli non guastò il personaggio di *Cassio*.

Buoni i cori, ed eccellente l'orchestra magistralmente diretta dai Mascheroni. Il preludio del contrabbassi all'ultima entrata di *Otello* fu ripetuto.

Quando la fusione dei varii elementi che compongono la nuova orchestra sarà compiuta, spariranno anche le lievi incertezze che ai profani sfuggono: e si dirà con ragione, che l'orchestra dell'Argentina ricomincia la serie dei miracoli.

Poss

E. E. OBLIEGHT Ufficio per inserzioni — Piazza Montecitorio, 127

CORRIERE POLITICO

Il nuovo Codice penale.

Rileva dai giornali di Firenze che la Commissione del Senato ha compiuto l'esame del progetto del Codice penale.

I relatori senatori Pessina, Canonico, Costa e Puccioni ebbero incarico di coordinare i progetti delle loro relazioni sulle deliberazioni adottate dalla Commissione.

Secondo i giornali predetti, queste relazioni potranno essere sollecitamente stampate e distribuite.

Al Senato il resto.

×

A rischiarare e un po' anche a rettificare una breve notizia di ieri, trascritta dalla *Perseveranza*:

« La memoria che sta preparando il tesoro, e che sarà presentata al Parlamento, riguarda l'esame se convenga meglio continuare ad emettere, per le costruzioni ferroviarie, il titolo speciale o tornare alla rendita pubblica. Questa memoria il ministro Magliani prese l'impegno di presentarla al Parlamento quando alla Camera il Maggiorino Ferraris, il Vigoni ed altri esaminarono il carattere del titolo ferroviario ».

L'altra dello stesso giornale = corrispondenza da Roma:

« Ha fatto impressione, fra i pochi che si occupano di finanza, che anche il cespite del registro e bollo dia indietro ».

E a me fa impressione l'impressione dei suddetti. O che vorrebbero veder le imposte in continuo avanzamento? Certo, sotto il punto di vista dell'erario, questo sarebbe un bene.

Ma dei punti di vista ce n'è un altro forse molto nella sentenza del diavolo: Quando non ce n'è... non quel che segue.

Io auguro all'Italia possa venire per essa un tempo in cui le imposte regolarmente fruttuose le facciano da matrimonio, come avviene presentemente agli Stati Uniti. E allora pregherò il leggendario caporale d'intimar loro il *Fermo!* ripetendo la classica frase:

— *Indietro ti e muro!*

×

Trovo sui giornali che gli studi intrapresi dal ministro Boselli sull'istruzione elementare non vanno finora nel senso della avocazione allo Stato.

Che i maestri però, ai quali tale avocazione arride, non si allarmino. L'onorevole Boselli saprà ivi trovar la maniera di assicurarne la sorte e sottrarli ai capricci e alle tirannie di certi sindaci.

La povera Italia D'Azeglio ha lasciato un ricordo pieno d'ammonimenti come quello del Fornaretto di Venezia.

Auguriamoci dunque che non si sia sacrificata per nulla.

Finora gli stranieri che a Parigi si promuovono contro l'Esposizione sarebbero diciannove.

Sembra che l'autorità locale si mostri assai corrente per essi. Vi ha persino chi suppone che mira del Governo sia non l'esclusione degli stranieri, ma il compilare, dei medesimi, una statistica rigorosa onde, all'occorrenza, poterli regolare

Trovo intanto in un foglio di Milano il seguente dispaccio da Nizza, 13:

« Mentre bastano la fede di nascita, oppure quella di matrimonio, o il congedo militare, ecc., documenti poco costosi, il console d'Italia prescrive la presentazione del passaporto per le dichiarazioni di residenza ».

È vero tutto ciò? Se lo è raccomando all'egregio funzionario il consiglio del signor di Talleyrand.

Pas de zèle, signor console, tanto più che nel caso presente sarebbe *zèle* spesso a beneficio di chi, del suo, ce ne mette già anche troppo.

×

A Parigi si dà per certo che il ministro Floquet presenterà oggi, lunedì, il suo progetto di revisione. Si sente che l'on. Floquet è l'esoso avversario della Camera. Per ottenere, ciò il progetto in questione stabilisce la preponderanza della Camera.

Riguardo al bilancio, il Senato avrà solo voto sospensivo. La Camera sarà rinnovabile ogni biennio. Il Senato potrà sospendere le leggi fino ad ogni rinnovamento parziale della Camera. La preparazione delle leggi verrebbe riservata al Consiglio di Stato che si rinnoverebbe completamente. I consiglieri di Stato sarebbero eletti dalla Camera e dal Senato assieme coi ministri, e verrebbero nominati per due anni: non potrebbero essere revocati che da un voto formale della Camera.

E così, Camera, Camera, e poi Camera. E il Senato? O state a vedere che, dopo tanta invasione di locali, si troverà messo bellamente all'uscio dell'appartamento e dovrà andare d'albergo all'insegna *de la belle étoile*.

×

Da Londra è segnalato l'arrivo in quella città di numerosi realisti francesi.

Ve li ha chiamati il conte di Parigi per tenere uno dei soliti conciliaboli.

Ma che ne spera il conte? Certo, le condizioni della Francia fanno prevedere imminente qualche novità. Ma un richiamo degli Orleans non mi sembra eccezionalmente probabile. Quanto ai realisti francesi sono sempre quelli di trentacinque anni sono: dimostrazioni che non espongono a malanni sin che se ne vogliono; fatti effettivi nessuno

Proprio come certi signori di nostra conoscenza, ma senza il conforto d'una visita imperiale.

×

La *Presse* di Parigi assicura imminente l'emissione del prestito di un miliardo e mezzo al 3 0,0 perpetuo, per fare fronte ai crediti straordinari chiesti per la guerra e la marina. Quantunque sia esatto che questo prestito appare ogni giorno più necessario e che certe vendite persistenti, significative, di persone bene informate accreditino l'informazione, la notizia sembra infondata, perchè una simile operazione apparirebbe al mondo come un prestito di guerra.

×

Nei circoli politici di Pietroburgo si dice che l'imperatore Guglielmo ha bensì raccomandato, a Vienna, un riavvicinamento dell'Austria alla Russia: ma che da risposte ricevute si è formato il convincimento esser impossibile un cambiamento della politica austriaca in senso favorevole alla Russia.

Le dichiarazioni fatte da re Milano, delle quali è parola nei dispacci Stefani, avvalorerebbero tale tendenza.

Don Pippino

NOTA SIBILLINA.

Spiegazione del *logogrifo* del n. 270

[illegible] = TRENTI = BUTERI = ETNA
[illegible] = GUGLIELMO.

Parola in croce.

— Bisogna, posso esprimer « posa piano »,
— Mi dicono ad un ente sovramano
— E tu non sai che in corpo abbiam le (reste?
— Gli Esteri mi chiamavan questa-parte.
— e lo sodano ci ha per tutti i mesi.
— *Quotidie* mi *ciechettano* gl'inglesi.
— La mano mi ritrova l'occhio attento
Nel nome che non è privo di talento

ECHI DI GERMANIA

La visita dell'imperatore in Vaticano, la *Gazzetta Nazionale* di Berlino, organo principale del partito nazionale liberale, ha le seguenti informazioni da Roma:

« I soliti artifici diplomatici della nostra [illegible] hanno saputo mascherare assai bene il modo come venne combinata la visita imperiale al Vaticano. Quanti ingegni sagaci e quante invenzioni dovettero concorrere per tener conto di [illegible] la scritturazione a partita doppia, sul [illegible] della quale trovansi registrati i nostri crediti col regno d'Italia e colla Santa Sede.

« Di tutti gli uomini di Stato che ha qui la Prussia ha mandati a Roma, il signor di Schlözer è quello che per il suo realismo [illegible] e sano criterio si è mostrato più all'altezza del cómpito affidatogli. La parola romantico, che in Roma così facilmente offende gli occhi a tanti altri, su lui [illegible] la presa. Gli uomini ai cui il signor di Schlözer si trova di fronte, unicamente in sè la [illegible] pienza ereditaria della Chiesa e la qualità [illegible] della loro santa colle qualità più in [illegible] del popolo italiano. Solo una profonda [illegible]scienza di questo carattere misto ha reso finalmente possibile al signor di Schlözer di adoperare in modo conforme alle circostanze attuali il vecchio indovinello, come il cavolo, la capra ed il lupo passano a due per volta essere tra-portati sicuramente al di là del[illegible]l'acqua. »

Nella *Germania*, il giornale clericale berlinese, abbiamo potuto osservare da parecchie settimane il gruppo di quel partito. Gli ispiratori del detto giornale osservavano la tattica di sostenere in ogni principale l'impossibilità di una visita imperiale in Roma per venirne poi alle ipotesi di eventuali possibilità.

Quei poveri della diplomazia papale avevano tirato fino troppo il loro arco e non vi sarebbe a meravigliarsi se più volte abbia corso pericolo di spezzarsi. Il carattere dello imperatore Guglielmo II è ancora troppo poco noto alle Corti straniere. Il gran viaggio che egli sta ora facendo contribuirà molto a rischiarare l'Europa sul medesimo. Ma una cosa sin d'ora può riguardarsi già come accertata, che cioè sarebbe un tentativo molto arrischiato se in questioni internazionali si volesse usare una pressione esagerata. Può darsi che l'avere, nella distribuzione di decorazioni cavalleresche a Vienna, trascurato il conte Taaffe no rivelò qualche cosa al mondo; = può darsi ancora che la storia delle recenti trattative col Vaticano mostri pure la traccia di questo lato dell'indole dell'imperatore Guglielmo II. A togliere di mezzo le ultime difficoltà la mano del gran cancelliere e la sua incomparabile avvedutezza sonosi da gran tempo fatte notare. Basta, tutto si è finalmente combinato ed il signor di Schlözer può vantarsi di un successo diplomatico che gli ha costato molta fatica. »

Descrivendo poi l'appartamento del ministro di Prussia presso la S. Sede, ove S. M. I. prima di recarsi al Vaticano, fece colazione, il corrispondente del giornale citato, fra gli oggetti che lo adornano cita come il più notevole una fotografia regalata alcuni anni fa dallo stesso imperatore al signor di Schlözer e firmata col motto « poco diplomatico » ma tanto più significante: *Oderint dum metuant*, scritto con mano ferma. Non facciamo assegnamento sulla loro amicizia, ma sul loro timore.

HERMANN.

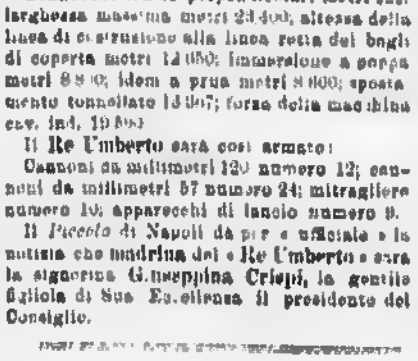
Per il varo del « RE UMBERTO »

Ecco la disposizione delle navi che assisteranno al varo, e l'ordine nel quale fileranno nel golfo tornando da Castellammare.

Le navi dunque a Castellammare staranno così disposte:

Castellammare.

Da Castellammare a Napoli torneranno così:



— Il « Re Umberto » ci è incominciato a costruire nel novembre 1885. I lavori però hanno subito parecchi mesi di quasi assoluta interruzione: e la nave fu minacciata di completa distruzione da un incendio che scoppiò a prua, suscitato dal forte vento che vi domina continuamente.

La costruzione è stata diretta dal commendatore Capaldo, direttore generale dell'arsenale di Napoli e consigliere comunale, attivamente coadiuvato dal cavaliere Micheli, direttore del cantiere di Castellammare e figlio del commendatore Micheli, già ispettore generale del genio navale e deputato di Castellamare.

Ecco ora le prime dati notizie tecniche sulla nuova grande nave:

Lunghezza fra le perpendicolari metri 122.
Larghezza massima metri 23.400; altezza della linea di costruzione alla linea retta dei bagli di coperta metri 12.050; immersione a poppa metri 8.800; idem a prua metri 8.000; spostamento tonnellate 13.067; forza della macchina cav. ind. 19.000

Il Re Umberto sarà così armato:

Cannoni da millimetri 120 numero 12; cannoni da millimetri 57 numero 24; mitragliere numero 10; apparecchi di lancio numero 9.

Il *Piccolo* di Napoli da per « ufficiale » la notizia che madrina del « Re Umberto » sarà la signorina Giuseppina Crispi, la gentile figliola di Sua Eccellenza il presidente del Consiglio.

ROMA

15 ottobre.

AL QUIRINALE.

Come avevamo annunziato, ieri sera S. M. l'imperatore ricevette gli ufficiali generali che hanno preso parte alla rivista.

La presentazione venne fatta da S. M. il Re.

Erano presenti i tenenti generali Pallavicini Driquet, D'Oncieu, San Marzano, Beni e Boselli; i maggiori generali Cerati, Morra, Mocenni, Racagni, D'Ayala, Cappellari, Adami, Castelli, Bergalli, Pelloux e Testafochi, e infine i colonnelli Mainoni, Pretesi, Tarufi, Chavasse, Lasagna, Cibesi, Morelli di Popolo, Bertalazzone, Lamberti, De Rada, Borelli, Olivieri, Della Rocca, Trinchieri, Hensch e Onesti.

S. M. l'imperatore parlò della rivista e espresse la sua compiacenza per il modo con cui era proceduto.

L'udienza durò un'ora circa.

Nel congedarli l'imperatore strinse la mano a tutti i generali.

ONORIFICENZE.

S. M. l'imperatore ha conferito le seguenti onorificenze:

Al generale Driquet, comandante l'VIII corpo d'armata, addetto alla sua persona, il gran Cordone dell'Aquila Rossa di prima classe, che è l'uguale onorificenza conferita al generale Pallavicini

Al generale D'Oncieu, comandante la divisione militare di Roma, il gran Cordone dell'Ordine della Corona di Prussia di prima classe.

Ai comandanti di brigata, in parte l'Ordine della Corona di seconda classe, in parte l'Ordine dell'Aquila Rossa di seconda classe.

Ai comandanti di corpo l'Ordine della Corona di seconda classe.

Al capitano comandante la compagnia di onore l'Ordine della Corona di terza classe.

Al tenente anziano della compagnia d'onore, l'Ordine dell'Aquila Rossa di quarta classe.

Ai sottufficiali più anziani dei battaglioni cinquantatrè medaglie.

— Il cav. Ricci Conserti, ispettore municipale, su proposta dell'ambasciatore di Germania, è stato insignito della Croce di cavaliere della Corona di Prussia

IL " POPOLO ROMANO "

riportando dal *Fanfulla* l'elenco dei doni e delle onorificenze concesse dall'imperatore ai funzionari delle case militare e civile del Re, dice che l'elenco stesso gli sembra incompleto.

Questo potrebbe anche essere, tanto più che noi non abbiamo detto che fosse completo, ma il *Popolo romano*, per renderlo più incompleto, ha tolto le altre decorazioni concesse al marchese Origo, agli aiutanti di campo, e al capitano Werner.

LA GITA A TIVOLI

che dovevano fare stamani i Sovrani e i principi reali, a causa del cattivo tempo è stata rimandata.

L'ordine venne comunicato stamani alla direzione delle ferrovie dell'Adriatica.

Il treno reale doveva partire da Roma alle 11 antimeridiano per la linea Roma-Sulmona.

Il treno di dodici vetture, di cui otto saloni, con due macchine, doveva essere accompagnato dai consiglieri della Società commendatore Bassi nobile Giulio e conte Bastogi figlio, nonchè per il servizio dal capo del movimento e traffico commendatore Bermegna e dal cavaliere Benedetti, delegato presso il governo.

A Tivoli si dovevano trovare le vetture della Real Casa, con le quali i Sovrani, i principi ed il seguito si recavano a vedere gli avanzi della villa Adriana.

All'albergo della Sibilla che, come è noto, è posto sulla altura della cascata, era pronta la colazione.

IL GABINETTO DELL'IMPERATORE.

Il gabinetto medioevale dell'imperatore fu ammobiliato, nello spazio di due mesi, dall'artista Besarel di Venezia.

I mobili elegantissimi, sono sul genere di quelli del celebre Brustolon che si trovano al palazzo ducale di Venezia.

Sappiamo che S. M. la Regina ha espresso la sua piena soddisfazione al Besarel per la bellezza artistica e la perfezione del lavoro di questo mobile, che aumenterà la già copiosa raccolta di arredi artistici che adornano il Quirinale.

L'ORDINE DELL'AQUILA NERA

che l'imperatore ha conferito a S. E. il presidente del Consiglio, fu istituito il 18 gennaio 1701 da Federico Elettore di Prussia

È il primo degli ordini cavallereschi della Prussia. Secondo gli statuti, esso si mantiene solamente trenta cavalieri nel regno di Prussia. Per l'estero il numero dei cavalieri è indefinito: però si concede ai soli membri delle famiglie regnanti e a quei personaggi, esteri o nazionali, che resero importantissimi servigi allo Stato

Le insegne dell'Ordine consistono in un nastro arancio che si porta da sinistra a destra, e la croce di smalto in cui da un lato vi è un'aquila nera e dall'altra il motto: *Suum cuique*.

Vi è unita la placca d'argento a smalto che si pone sul lato sinistro del petto.

LA CORTE A NAPOLI.

L'orario di Corte durante la permanenza in Napoli è così stabilito:

Partenza da Roma del treno reale, ore 8 antimeridiane di martedì 16.

Arrivo in Napoli, ore 3 pomeridiane circa.

Ore 4 e mezzo ricevimento a Corte delle autorità cittadine.

Ore 8 pomeridiane, pranzo.

Nel treno reale prenderanno posto l'imperatore, il Re, il principe di Napoli, il principe Eurico, i duchi d'Aosta e di Genova e il seguito imperiale e reale

Sono stati invitati da Sua Maestà a prender posto nel treno reale il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della marina

Mercoledì 17.

10 antimeridiane, partenza per Castellammare, ove la Corte arriverà alle ore 11

Ore 12 meridiane, varo della nave *Re Umberto*.

Ore 12 1/4, imbarco sul *Savoia*

Ore 1 1/4, rivista navale.

Ore 3 circa, sbarco alla passeggiata Caracciolo.

Ore 8, pranzo di gala

Giovedì 18.

Ore 9 antimeridiane, gita a Pompei.

Ore 1 pomeridiane circa, partenza per Roma.

I ministri alloggeranno al palazzo reale di San Ferdinando

IL DUCA D'AOSTA.

Stamane alle 9 il duca d'Aosta, in bassa tenuta da generale, ha fatto, solo, una passeggiata a piedi pel Corso, salutato rispettosamente da quanti lo riconoscevano.

PREGHIERE.

Nelle chiese di Roma, dal giorno dell'arrivo di S. M. l'imperatore, i fedeli sono invitati a recitare delle preghiere speciali, secondo le intenzioni del Pontefice.

Pare che queste intenzioni sieno pel ristabilimento del tempo più che per il temporale, perchè il vento s'è voltato a tramontana e prepara una bella giornata per la rivista navale.

S. P. Q. R.

Stasera, i palazzi capitolini, illuminati e addobbati come nella sera del ricevimento reale, saranno aperti nuovamente.

Il sindaco ha distribuito moltissimi biglietti, specie all'ufficialità della guarnigione e a quelli che si trovano in Roma, in permanenza temporanea.

Non è indispensabile l'abito di società.

A proposito del ricevimento dobbiamo tributare una parola di elogio al sindaco marchese Guiccioli e agli assessori Cenelli e Giordano-Apostoli, che tanto si adoperarono perchè il ricevimento dell'altra sera lasciasse negli Augusti visitatori del Campidoglio la più grata impressione.

I CORAZZIERI

guardia del Re sono partiti oggi per Napoli.

Domani faranno la scorta d'onore alle carrozze dell'imperatore, dei Sovrani e dei reali principi

OGGI PIOVE...

Da pochi giorni è stato aperto in via del Corso all'angolo della via Frattina un nuovo e elegante negozio di ombrelli e bastoni; ne è proprietaria la rinomatissima ditta fiorentina Ermanno Galli, che esercita la sua industria fin dal 1839.

La casa Galli è conosciuta in tutta Italia e all'estero e gli articoli di sua fabbricazione furono premiati con medaglie d'oro e con diplomi nelle principali esposizioni. Perchè la casa Galli fabbrica degli articoli che fanno vera concorrenza alla Francia e all'Inghilterra.

Da più anni la casa Galli ha l'onore di fornire le LL. MM. il Re e la Regina che sono sempre i primi ad incoraggiare il commercio e l'industria nazionale.

Il nuovo negozio è messo con molto gusto e con fine eleganza.

È DA AFFITTARSI il piano nobile del Palazzo Wedekind in Piazza Colonna. — Per le trattative rivolgersi dai signori Poeci & Moerrenberg, banchieri in Piazza Colonna, Palazzo Chigi.

Nuovo sistema di DENTI e DENTIERE in GOMMA VULCANO PLASTICA che si regge senza ganci, senza molle e senza placche.

I SOLI di cui sia stato conservato il successo dalla **Facoltà di Medicina**. Cura ed Otturazione dei denti i più sensibili ed i più cariati con l'oro in spugna. Vegansi la **PROTESI DENTARIA**, un volume con 57 vignette che si riceve franco contro invio di L. 1 in francobolli, dall'autore Dr **ADLER**, Dentista Americano di Filadelfia dalle 9 alle 4, via Nazionale 114, ROMA p. p.

RINOMATA TRATTORIA

negli ORTI di MUZIO SCEVOLA, in Trastevere, Via Santa Dorotea, 6, presso Ponte Sisto, con gran Giardino e Salone. Ottima cucina, vini di prima qualità Toscani e Romani, pranzi dilettevoli. Concerto vocale e strumentale tutte le sere. Servizio di Omnibus da Ponte Sisto con Piazza Venezia, San Lorenzo in Lucina e sul Macao.

Fra le quinte e fuori

× Teatro Argentina.

Stasera, per dare riposo agli artisti dell'*Otello*, si darà una rappresentazione dell'*Aida* fuori d'abbonamento. Domani sera martedì seconda rappresentazione d'*Otello*.

× Teatro Costanzi.

L'applaudita opera gli *Ugonotti* chiamerà stasera un'altra folla al Costanzi. E già si accaparrano i posti per la *Sonnambula* di domani sera, che pare debba essere l'ultima speriamo che non sia la definitiva

× Teatro Valle.

Una sala splendida ieri sera alle *Tre mogli per un marito*. Inutile il dire che il pubblico non ha fatto che ridere e scrosciare per tutta la rappresentazione. Gli artisti hanno avuto applausi a iosa.

Questa sera *Guerra in tempo di pace*, e domani sera molto probabilmente *Rubagas* di Sardou.

Intanto Novelli sta meditando il programma per la sua beneficiata, che deve aver luogo in questa settimana. Vedremo quello che riuscirà a escogitare!

× Teatro Nazionale.

Discreto pubblico ieri sera alla terza replica della *Suocera demonio*. Apprezzatissima, come sempre, la brava Gualdo.

Stasera quarta replica.

× Ricordiamo che al Manzoni il bravo Rizzotto, unitamente alla compagnia Domiziani, darà questa sera *I camorristi all'osteria*, la seconda commedia della trilogia del *Mafiusi*.

× Al Rossini ha incontrato grandissimo favore la nuova operetta romanesca del maestro Rapetta, *Sempricioni e Gubbetti*, musica di Pippo Tamburri.

× Teatri fuori di Roma.

La compagnia di Cesare Rossi che trovasi attualmente al Gerbino di Torino, ha dato l'altra sera la *Giacinta* di Capuana.

Molta era l'aspettazione, ed il pubblico naturalmente affollato. Però, malgrado la perfetta esecuzione, il dramma non ha avuto che un successo di stima.

« A giudicare dall'esito fino al quarto atto - così si esprime la *Gazzetta del Popolo* - pare che il pubblico torinese, fra il coro delle lodi e dei biasimi sollevati dall'ardito lavoro, abbia tenuto una via di mezzo. Esso ha ascoltato attentamente, serenamente ha assistito alle forti e arrischiate situazioni del dramma, e si è limitato ad applaudire e chiamare al proscenio, una volta a fin d'atto, gli artisti, non senza però che qualche sibilo si facesse sentire per la sala. »

Non meno caustico è il cronista della *Gazzetta piemontese*:

« Noi non crediamo - egli osserva - che questa nuova produzione possa reggere a lungo nel repertorio delle compagnie drammatiche... Non mancano nel lavoro alcune belle scene, come quella fra Giacinta e il conte Crippa al quarto atto, che è riuscitissima, ma ciò non basta a costituire un vero successo. Vi sono troppe inverosimiglianze e ingenuità, nonchè audacie che urtano. Non è vero sempre che *audaces fortuna juvat*. Luigi Capuana tuttavia con questo suo primo dramma mostra di avere attitudini a scrivere per il teatro... ma la ciambella questa volta non gli è riuscita col buco. »

Adesso non ci resta dunque che attendere il verdetto del pubblico di Roma.

× La signora Duse darà domani sera al Manzoni di Milano *Lady Tartufe*, una vecchia commedia della signora De Girardin.

Questo lavoro fu rappresentato la prima volta in Italia dalla compagnia Ventri Robotti al teatro dell'Accademia di Genova nel 1856. La traduzione è di Leone Fortis.

Spettacoli d'oggi:

Argentina (ore 9); Aida — **Costanzi** (ore 8). Gli Ugonotti — **Nazionale** (ore 8). Stasera dramma — **Valle** (ore 8). Guerra in tempo di pace — **Manzoni** (ore 8). I Mariani — **Quirino** (ore 8). Boccaccio — **Metastasio** (ore 8). Pierrot fermacinta e Terziere e Pechino — **Rossini** (ore 8). Rappresentazioni e Gabelotti — **Politeama** (ore 8). Compagnia equestre Nickel e Corini — **Caffè delle Varietà**. Concerto vocale ed istrumentale tutte le sere. Luce elettrica - **Gran Caffè Venezia al Corso**: Concerto tutte le sere.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il conte Bismarck dal Papa.

Il conte Bismarck si è recato a far visita a S. S. Leone XIII sabato verso il tramonto.

La conversazione, a quanto sappiamo, non fu lunga.

Col conte di Bismarck Sua Santità avrebbe parlato del potere temporale.

Il conte di Bismarck avrebbe risposto che l'Italia è riconosciuta da tutti come una grande potenza, che tutti hanno interesse a mantenere tale, e che nessuno farebbe alcun passo a favore del potere temporale.

Del resto — avrebbe soggiunto — S. M. l'Imperatore di Germania ha potuto constatare la piena indipendenza del Sovrano Pontefice e il rispetto universale di cui gode.

Allora Sua Santità ha ripreso che ad ogni modo Dio non cesserà dal difendere la causa della Chiesa: e quindi i due illustri personaggi parlarono delle questioni ecclesiastiche in Germania.

L'on. Crispi dal conte di Bismarck.

Stamane, alle ore 9 1/2 il presidente del Consiglio dei ministri si è recato alla palazzina del Quirinale a visitare il conte Erbert di Bismarck

Il loro colloquio è durato a lungo.

Il pranzo diplomatico

Stasera al Quirinale avrà luogo il gran pranzo di gala al quale interverrà il corpo diplomatico accreditato presso la R. corte. La tavola è preparata per cento coperti.

S. M. l'Imperatore siederà al centro destro e avrà alla sua sinistra S. M. la Regina, il principe Ereditario, la marchesa Visconti Venosta, il barone de Brück, la marchesa di Rende, il conte de Launay, l'onorevole Zanardelli, S. E. de Lunzana, l'onorevole Baracco, gli onorevoli Grimaldi, Visone, il signor Bavier, il generale Driquet, il signor Paulowitch, il signor Sanchez Azoca, il generale Lanza, il conte Ginnotti, ecc.

A sinistra di S. M. il Re che sarà nel posto d'onore, accanto all'imperatore:

La duchessa d'Aosta, il principe di Napoli, la contessa Marcello, il conte Rascon, la contessa Gazelli, il cavaliere Crispi, il generale Hanke, il generale Bertolè, il signor Vasconcellos, il cavaliere Damiani, il signor Del Viso, il barone di Schenduff, il signor Stello, il duca di Zoanli, il colonnello de Bising, il marchese Tokugawa, il signor Paparigopulo, il signor Kennedy, ecc.

Nel centro intanto Sua Altezza il duca di Aosta che avrà a destra la duchessa di Genova madre, il duca di Genova, duchessa Massimo, conte Bismarck, contessa Ricardi, cavaliere Farini, signor Van Loo, cavaliere Brin, signor Lindenau, generale Pasi, barone de Penwils, marchese di Villamarina, signor Girard, generale Torreglia ecc.

A sinistra la duchessa di Genova, Sua Eccellenza Barbiano pascià, principessa di Venosa, conte Solms, Sua Eccellenza Lisbonne, cavaliere Bianchieri, signor Nuttemberg, onorevole Boselli, signor Hegermann, conte Pückler, barone Italiba, conte Middleton, signor Bisanor, ecc.

Partenze per Napoli.

Oggi è partito per Napoli il sottosegretario di Stato della marina contrammiraglio Racchia.

Domani partirà l'ammiraglio Saint-Bon, invitato da S. M. il Re ad imbarcarsi con i sovrani e i principi sul *Savoia* nella sua qualità di capo di stato maggiore della squadra.

Accompagneranno i Sovrani i ministri di Bismarck, Crispi, Bertolè Viale, Brin e Bacelli, il conte Solms, il conte De Launay, il generale Driquet e tutta la casa imperiale e reale.

Al Quirinale.

Stamani S. M. l'Imperatore si è levato di buon'ora; e insieme al conte di Bismarck si è occupato lungamente di affari politici.

Poi è sceso nel giardino e nella cavallerizza, e ha cavalcato per un'ora, un po' col tempo buono e un po' col tempo cattivo.

Quindi S. M. il Re si è recato nei suoi appartamenti e ha conversato con l'imperatore sino all'ora della colezione.

Oggi, appena il tempo s'è messo al bello, l'imperatore è uscito accompagnato dal generale Driquet, e si è recato a villa Pamfili, a S. Pietro in Montorio e in altri luoghi.

Stamani tutta la famiglia reale, l'imperatore e il principe Enrico hanno formato nella galleria del Quirinale un gruppo che un fotografo ha ritratto in due diversi atteggiamenti.

Onorificenze

Ai maestri di cerimonie di Corte conte Tolomei e comm. Simone Pernazzi l'imperatore di Germania ha conferito la commenda dell'Aquila Rossa.

Al conte Radicati di Brozolo la commenda della Corona di Prussia essendo già decorato dell'Aquila Rossa.

L'incidente del principe Enrico.

Un giornale pubblicò che il giorno della visita dell'imperatore al Papa, Sua Altezza il principe Enrico ebbe un breve diverbio col prelato di guardia al gabinetto dove si trovavano i due augusti personaggi, che non avrebbe voluto lasciarlo passare, e che il diverbio fu troncato seccamente dal principe il quale avrebbe aperto la porta e sarebbe entrato mentre il conte di Bismarck avrebbe detto: il fratello di S. M. l'Imperatore di Germania non fa aspettare!

Ora nei circoli vaticani si dà di questo incidente la seguente versione:

Il conte Herbert di Bismarck telegrafò da Bologna al ministro Schlozer che S. A. il principe Enrico desiderava visitare il Papa immediatamente dopo l'imperatore.

Il signor Schlozer si affrettò ad avvertirne il cardinale Rampolla, che alla sua volta ne informò subito il Santo Padre, e fra tutti e tre fu stabilito che il principe sarebbe stato introdotto presso il Papa, dopo che questi si era intrattenuto mezz'ora coll'imperatore.

Il principe Enrico, accompagnato dal conte di Bismarck, anticipò di due minuti il suo arrivo; si mise cioè nell'anticamera del gabinetto venticinque minuti dopo che il Papa e l'imperatore erano in colloquio.

Il conte di Bismarck pregò il prelato di guardia, monsignor Della Volpe, di annunciare immediatamente il principe. Monsignor Della Volpe si fece un dovere di obbedire, e il principe entrò.

Così sarebbero andate le cose. Il resto è fantasia, secondo quello che si dice in Vaticano.

Cattedre universitarie.

Per la cattedra di chimica farmaceutica nelle Università di Modena, Napoli e Parma è riuscito primo, in tutte e tre, Arnaldo Piutti, ora professore all'Università di Sassari; secondo il professor Leone Pesci; terzo il professor Giacomo Ciamician.

Per la cattedra di clinica dermosifilopatica nell'Università di Torino sono riusciti: primo il professor Leone Tommasoli; secondo il professor Sebastiano Giovannini; terzo il professor De Luca.

Per la cattedra di archeologia nell'Accademia scientifico-letteraria di Milano è riuscito primo Ettore Pais.

Per la cattedra di geometria proiettiva e descrittiva nell'Università di Bologna sono riusciti: primo il professor Domenico Montesano; secondo il professor Pasquale Del Pezzo; terzo il professor Alfonso Del Re.

Nuove ferrovie

Il giorno 15 novembre si aprirà al pubblico esercizio il tronco Spezia-Pontremoli della ferrovia Parma-Spezia; presto si aprirà pure quello di Macerata-Tolentino della linea Macerata-Albacina.

Ci si afferma non esser vero che sia stato sequestrato un telegramma della *Volkszeitung*, come era stato detto anche da qualche giornale.

Telegrammi particolari del FANFULLA

Parigi, 15.

Si ritiene generalmente che le prime sedute della Camera procederanno tranquillamente.

La revisione della costituzione non sarà discussa, salvo incidenti imprevisti, che dopo la votazione dei bilanci.

I repubblicani moderati sono fermamente decisi di respingere ogni proposta in argomento, che si ritiene funesta all'avvenire della repubblica e delle istituzioni liberali.

Prende consistenza ed acquista favore il ritorno allo scrutinio uninominale che sarà proposto e sostenuto da un forte nucleo di deputati.

Genova, 15.

Nel cantiere Ansaldo dei fratelli Bombrini a Sestri Ponente venne varata una nuova torpediniera tipo Chikan, portante il numero 91.

Assistevano al varo il comm. Carlo Marcello Bombrini, il comm. Carlo De Amezaga, il comm. Bigliati, direttore del cantiere, ecc.

Il varo riuscì ottimamente. La torpediniera varata coi fuochi accesi si diresse verso Portofino.

In poco più di quattro mesi sono otto le torpediniere uscite da questo stabilimento, e tutte diedero splendidi risultati.

Londra, 15.

Il *Daily Chronicle* ha da Costantinopoli:

« I circoli ottomani sono commossi per la lettera della *Correspondance de l'Est* che si pubblica a Vienna. La lettera, attribuita all'ambasciatore italiano, barone Blanc, attaccava violentemente il Sultano, minacciandolo di un disastro se non modificasse la sua politica verso la triplice alleanza. La lettera apocrifa sarebbe invece opera del partito franco-russo aiutato in questo intrigo dallo ambasciatore di Turchia a Roma. Si dice che il barone Blanc sia deciso a fare la luce su questo affare. »

BORSA DI ROMA

15 ottobre

Mercato indeciso; affari sempre limitati. Rendita contante 98 07 1/2 e per fine da 98 15 a 98 25. Generali 677. Fondiario Banco Spirito 461 50 contante. Continuano a perdere terreno le azioni Condotte d'acqua; in apertura vennero pagate 858, ma in seguito ad insistente offerta caddero a 371. Nominali i seguenti valori: Banche Romane 1170. Banco Roma 755. Industriali 570. (fine 1885 ex di lire 25. Immobiliari 998. Molini 840.

Cambi: Francia *chèques* 101 - Londra tre mesi 25 53

Ore 3.
Rendita 98 17 1/2

BORSA DI PARIGI del 15 ottobre

	Apertura	Chiusura
Rend. Franc 3 per cento	— —	86 07
» » 3 0/0 ammort.	92 42	92 15
» » 4 1/2 0/0	105 52	105 50
Rend. Italiana 5 0/0	91 80	91 95
Cambio sopra Londra	— —	25 50 1/2
Consolidati inglesi	— —	— —
Cambio sull'Italia	— —	7 1/4
Rendita Turca (nuova)	15 40	15 27
Banca di Parigi	872 —	862 —
Egiziane 7 0/0	422 18 1/2	419 58
Rend. Spagn. est. nuova	73 3/4	72 11 1/16
Banca sconto di Parigi	608 —	607 —
Credito Fondiario	— —	1207 —
Azioni Suez	2227 —	2216 —
Azioni Panama	272 —	272 —
Ferr. Lomb. e romane	— —	795 —

TELEGRAMMI STEFANI

VIENNA, 14. — In un'intervista con un redattore della *Presse*, il re di Serbia disapprovò l'ostilità di Garashanin, capo del partito progressista, nel processo pel divorzio reale. Garashanin, sapendo perfettamente che la regina appoggiò sempre ogni corrente ostile all'Austria Ungheria. Il re disse essere necessaria una soluzione radicale del processo; non trattarsi solamente di un affare suo personale, ma di questione politica.

Re Milano soggiunse essere egli convinto che l'Austria-Ungheria è aliena dall'idea attribuitale di voler annettersi la Serbia. Sua Maestà parlò poscia calorosamente dell'imperatore Francesco Giuseppe, amico della Serbia e piangendo degno dell'ammirazione del re e del popolo di Serbia.

NAPOLI, 14 — Da Messina è arrivato lo *Scrivia*, con 79 militari e 15 borghesi.

CHICAGO, 14. — Parte degli scioperanti dei *tramways* ha ripreso il lavoro.

OTTAWA, 14. — Chapleau, segretario di Stato, dichiarò in un banchetto che gli Stati-Uniti cercherebbero invano di attirare il Canadà in una riunione politica, attesochè il Canadà non desidera alcun stabilimento nella sua situazione attuale.

PIETROBURGO, 14. — Il *Journal de Saint Petersbourg* respinge l'insinuazione che il movimento macedone sia dovuto ad intrighi della Russia. I Bulgari sanno bene che la Russia non ha più alcuna agenzia diplomatica in Macedonia. Non avrebbe rilevato tale informazione se il *Fremdenblatt* non se la fosse appropriata.

Il *Journal* conclude dichiarando non comprendere come un giornale serio si faccia eco d'una simile voce.

TANGERI, 15 — Il governo marocchino persistendo nel rifiuto di accondiscendere alla domanda del Portogallo, circa l'affare Larrach, di salutare colà la bandiera portoghese, sono giunte le regie navi *Vasco di Gama* e *Vienna* per agire di concerto colla fregata *Rainha do Portugal*, onde ottenere soddisfazione.

Il Sultano giunse a Fez il 10 corrente e vi passerà l'inverno.

TANGERI, 15. — Secondo notizie da fonte ufficiale, il Sultano sarebbe gravemente ammalato.

LONDRA, 15. — Il *Times* ha da Zanzibar che i cadaveri di tre tedeschi, direttori della nave *Moave*, furono ritrovati nella campagna, in parte mangiati dagli indigeni.

MADRID, 15. — Il Consiglio dei ministri si occupò di una circolare dell'Inghilterra che invita i governi a proibire la vendita nel Pacifico di armi, alcool, rhum, dinamite ed altre materie esplodenti.

Il governo degli Stati-Uniti non vi aderì

La Spagna vi aderirà se tutte le potenze faranno altrettanto.

PARIGI, 15. — Secondo il *Figaro*, il ministro della guerra avrebbe deciso che d'ora innanzi non si ammetterà più alcun ufficiale estero nelle scuole, negli istituti militari e nei reggimenti.

PARIGI, 15. — *Camera dei deputati.* — Méline apre la sessione straordinaria.

Si procede all'estrazione a sorte dei nomi dei membri degli uffici.

Ribot presenta la proposta di ristabilire lo scrutinio di circondario.

Vengono pure presentate tutte le relazioni sui bilanci.

Boulanger assiste alla seduta; il suo ingresso nell'aula non dà luogo ad alcun incidente.

LA CRONACA DEL MARE

NEW-YORK, 12. — Il piroscafo *Istria*, della Navigazione generale italiana, è partito ieri per l'Italia.

SUEZ, 13. — Il piroscafo *Domenico Balduino*, della Navigazione generale italiana, proveniente da Bombay, ha proseguito a mezzanotte per Genova.

Bonaventura Navarra, *gerente responsabile*

Stabilimento tipografico dell'*Opinione*

MARASCHINO DI ZARA.

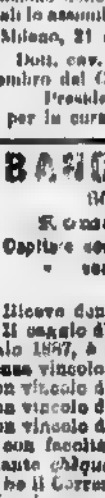
Ant. R. priv. fabbrica Maraschino « Excelsior »

Girolamo Luxardo

in ZARA (Dalmazia)

Fornitore delle Corti d'Austria, Italia, Baviera, Danimarca, ecc.

Casa fondata nell'anno 1821.



Questo prezioso liquore, ovunque conosciuto ed apprezzato per la squisitezza del suo aroma e per le sue virtù raffrenative delle stomaco, merita, ed a ragione, il favore del pubblico. — Trovasi presso tutti i principali confettieri, droghieri, liquoristi, caffè, ecc.

Agente generale per tutta l'Italia: ETTORE LINI, Via Ufficii del Vicario 34, ROMA.

Grande Magazzino di Biancheria

ETTORE FRANCESCHINI

Corso, 141, presso Via Condotti. — Specialità Calze di seta, Maglieria per Teatro, Corredi da sposa e bimbi.

Manifattura Ginori

(Vedi avviso in 4ª pagina)

Signori Scott e Bowne,

L'Olio di fegato di merluzzo emulsionato con gli ipofosfiti, che preparano i signori Scott e Bowne di New-York, ha trovato ottima applicazione nella pratica, perchè è reso così più facile la digestione di quel rimedio ancora agli stomachi fiacchi e intolleranti. Colla aggiunta degli ipofosfiti, quel preparato si rende ancora maggiormente utile nella cura delle scrofolosi, del linfatismo e della imperfetta consolidazione delle ossa nei bambini e fanciulli, i quali lo assumono assai facilmente.

Milano, 21 agosto 1885.

Dott. cav. Malachia De Cristoforis
Membro del Consiglio sanitario prov. di Milano
Presidente della Pia Istituzione
7 per la cura climatica dei bambini gracili.

BANCA GENERALE

SOCIETÀ ANONIMA

Roma Milano Genova

Capitale sociale . . L. 60,000,000
» versato . . . » 24,000,000

Riceve denaro in conto corrente.

Il saggio d'interesse, a datare dal 15 gennaio 1887, è regolato come appresso:

senza vincolo, all'interesse 3 0/0 in ragione d'anno
con vincolo di 2 mesi 3 1/2 0/0 »
con vincolo di 4 mesi 3 1/2 0/0 »
con vincolo di 6 mesi 3 1/2 0/0 »

con facoltà al Correntista di disporre mediante *chèques*

Se il Correntista non dà il preavviso cinque giorni prima della scadenza delle somme vincolate, l'operazione s'intende rinnovata rispettivamente per due, quattro e sei mesi.

Gli interessi sono netti di ritenuta e capitalizzabili alla fine di ogni semestre.

Per i versamenti in conto corrente superiori alle 100,000 lire, dovranno essere presi speciali concerti colla Direzione.

Il Correntista può disporre come segue:
fino a L. 50,000 a vista;
da L. 50,000 a 80,000, con tre giorni di preavviso
Per somme superiori, con cinque giorni di preavviso.

Fa anticipazioni sopra deposito di carte pubbliche, valori industriali ed effetti cambiarii a tasso da convenirsi.

Sconta effetti cambiarii aventi due firme di conosciuta solvibilità.

Emette, riceve per conto terzi ordini di compra e vendita di fondi pubblici e valori industriali tanto nel Regno come all'Estero.

S'incarica di incassare Effetti e Coupons sia in Italia come all'estero.

Rilascia assegni e lettere di credito sull'Italia e sull'estero.

Fa qualunque operazione di Banca.

Riceve valori in semplice custodia, e il diritto che essa ne percepisce è fissato a 1/2 0/0 per sei mesi.

Fa il servizio di Casse « gratis » ai Correntisti

La Direzione.

LUCIDO per dare alla biancheria stirata una lucentezza brillante. - Prezzo, L. 2 - Coll'aumento di Cent. 50, franco per pacco postale. — Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Pingi e Bianchelli in Roma, Corso, 275-76 - In Firenze, via dei Panzani, 28

FERRO-CHINA-BISLERI

DI

MILANO - FELICE BISLERI - MILANO

BIBITE ALL' ACQUA SELTZ E SODA

OGNI BICCHIERINO CONTIENE 17 CENTIGRAMMI DI FERRO PERFETTAMENTE SCIOLTO

Gentilissimo Signor Bisleri

Ho sperimentato largamente il suo elisir Ferro-China e sono in debito di dirle che "**esso costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse cloronemie, quando non esistono cause malvagie o anatomiche irresolubili**„. L'ho trovato, sopratutto molto utile nella clorosi, negli esaurimenti nervosi cronici, postumi della infezione palustre.

La sua tollerenza, da parte dello stomaco rimpetto alle altre preparazioni di Ferro China, dà al suo elisir una indiscutibile prefer nza e superiorita.

M. Semmola

Professore di Clinica terapeutica dell'Universita di Napoli — Senatore del Regno.

Vendesi presso tutti i Farmacisti, Droghieri, Caffettieri e Liquoristi

Bevetelo prima dei pasti ed all'ora del Wermouth

BORDEAUX Hôtel du Périgord rue Maucoc. Centre della città, 6 f. al giorno.

NAPOLI

HOTEL DE LA RIVIERE
Riviera di Chiaia, 127.
Esposizione a mezzogiorno con vista del Golfo e del Vesuvio. Confortabile, buon gusto, prezzi moderati.
Si fanno prezzi di pensione.
I proprietari: Giuseppe Raimondi - E. Delvitto.

ROMA

ALBERGO DI MILANO
Piazza di Montecitorio, dirimpetto al Parlamento. Confortabile, buon gusto, prezzi moderati.
Prop. A. Carampelli.
Dirett. E. Delvitto.

FRASCATI

HOTEL FRASCATI
Proprietari
DELVITTO E CARAMPELLI
Posizione più amena della città. — Pensioni per famiglie — Ristorante — L'Albergo è provvisto di tappeti e calorifori

COLLA
CEMENTO — CERAMICA
Colla a freddo per attaccare vetri, porcellane, cristalli, marmi, terrecotte, pietre dure, ecc. Si adopera colla massima facilità. Questo cemento acquista la durezza del marmo
Premio del doppio flacone unito allo stesso cemento, Lire 2 50 — Franco per posta, L. 3
Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Ital. Finzi e Bianchelli in Roma Corso, 375 e 376 — in Firenze, via de' Pecruzzi, 26

Brache, Sacchi, Lavapiedi
in Tinge e Latta
VERNICIATI O SMALTATI
vendibili all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli in Roma, Corso, 375-79 in Firenze, via de' Panzani, 26

LA VELOCE
Navigazione Italiana a Vapore — Sede in Genova
Società Anonima - Capitale emesso e versato L. [illegible]
Linea del Plata Genova e l'America Meridionale
con partenze ai 5, 14 e 21 d'ogni mese
PIROSCAFI: Nord-America, Matteo Bruzzo, Europa, Napoli, Vittoria, Duchessa di Genova, Duca di Galliera.
18 ottobre, piroscafo VITTORIA
29 ottobre, piroscafo NAPOLI
Linea del Brasile Servizio postale mensile con partenze bimensili per Santos e Rio-Janeiro.
PIROSCAFI: Fortunata R., Carlo R., Regina, San Gottardo.
20 ottobre, piroscafo CARLO R.
28 ottobre, piroscafo REGINA
Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione in Genova, piazza Banchi, 59, e agli Uffici di rappresentanza in Roma, piazza S. Silvestro, in Milano, via Carlo Alberto, 2, in Torino, via Roma, 7.

EMULSIONE di SCOTT
d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
con
Ipofosfiti di Calce e Soda.
Preparata dai chimici SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK
E tanto grato al palato quanto il latte.
Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.
Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.
È prescritta dai Medici, è di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano gli stomachi più delicati
In vendita da tutte le principali farmacie a 5 franchi e L. 5.50 la Bott. e 9.50 la grande dai principali Sig.i A. MANZONI e C. Milano [illegible] Napoli e Sig. PAGANINI VILLANI e C. Milano, Napoli, Mar

---

SONNAMBULA ANNA D'AMICO

Chi desidera valersi dei prodigi ai mezzi del magnetismo per consulti di malattia, necessita di e per lettera dichiarare i principali sintomi delle sofferenze. Nella risposta vi sarà la ricetta più efficace per curarsi — Per ottenere questo consulto, dirigere con lettera raccomandata le domande che si desiderano e 5. 20. al professore D' Amico, via Lago Brasi, Bologna.

SVEGLIE AMERICANE GARANTITE
a Lire 7. 25
Deposito speciale presso l'Emporio Franco-Italiano Finzi Bianchelli in Roma, Corso, 375-79 — in Firenze, via de' Panzani, 26

E. E. OBLIEGHT
Ufficio per inserzioni — Piazza Montecitorio 127.

Monete dell' IMPERATORE FEDERICO

Pezzi da 20 Marchi, oro, nuovi	franchi	[illegible]
» » 10 Marchi, oro, nuovi	franchi	10 50
» » 5 Marchi, argento, nuovi	franchi	1 50
» » 2 Marchi, argento, nuovi	franchi	[illegible]
Tutte i 4 in elegante astuccio	franchi	25 —

Vengono subito spedite contro la rimessa dell'importo.
Eduard Bern, Bankgeschäft, Berlin, Friedrichstrasse, 88.

STABILIMENTO ARTISTICO
VITTORIO TURATI
MILANO
ZINCOTIPIA. TIPOFOTOGRAFIA. FOTOZINCOTIPIA. LITOFOTOGRAFIA

PREMIATA FABBRICA
Podestà e C.
di Aste e Corniei durate di qualsiasi specie e dimensione, comprese le cornici ovali e circolari che si fabbricano con sistema speciale e perfezionato. Rivolgersi per Cataloghi e Listini allo
STABILIMENTO A VAPORE
Castelbuttano (Como)
Per le provincie Meridionali [illegible] il Rappresentante D. Vaccaro a Napoli, Strada Nuova, 39

GOTTA e REUMATISMI
LIQUORE e PILLOLE Laville
Il Liquore [illegible] per [illegible] Le Pillole [illegible]
Queste ultime particolarmente indicate, e raccomandate dall'illustre [illegible]
Le Pillole devono [illegible]
Liquore come garanzia, sulla etichetta e sulla scatola del governo francese [illegible]
Laville
F. COMAR, 26 rue St-Claude, Paris.
DEPOSITO EN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACISTI

RAME - ACCIAIO PORCELLANATO
Ferro stagnato
Tutti gli articoli per uso di cucina, come Casseruole, Sautet, Pescierie, Stampi per dolci, Leccardo, Ghiotte ecc., trovansi in rame, acciaio porcellanato, ferro stagnato, presso l'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli in Roma, via del Corso, 375-79 — in Firenze, via de' Panzani 26

MANIFATTURA GINORI

Con la sera del dì 8 stante, ha avuto luogo la inaugurazione dei nuovi **Magazzini di esposizione e di vendita** che la detta Manifattura ha trasferito nei vasti locali del *Palazzo della Società del Gaz, in via del Tritone ai numeri civici 24, 25, 26, 27, 28 e 29.*

Roma, ottobre 1888.

Vero Estratto di Carne

LIEBIG

Fabbricato a **FRAY-BENTOS** (Sud-America)

Le più alte distinzioni alle primarie Esposizioni fino dal 1867

Genuino soltanto se ciascun vaso porta la firma in INCHIOSTRO AZZURRO *Liebig*

DOMANDARE SEMPRE IL VERO LIEBIG

L'**Estratto di Carne Liebig** serve per la preparazione istantanea di un eccellente corroborante brodo, e per migliorare e condire ogni sorta di minestre, salse, legumi e piatti di carne.

Reso usato, oltre la **straordinaria comodità**, è di **grande economia** nelle famiglie e provvido mezzo corroborante per le persone deboli e ammalate.

GUARDARSI dalle **contraffazioni e imitazioni** dell'Etichetta e Capsula, e dalle **sostituzioni** in generale e specialmente di quelle in vasi portanti abusivamente il nome di LIEBIG.

Depositi in **Milano** presso CARLO ERBA, Agente della Compagnia per l'Italia, e Successori di **FRIDR JOBST**, e presso i principali Droghieri e venditori di commestibili.

NUBIAN

Lucido per scarpe, L. 1.10 al flacone

Dirigere commissioni e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli in Roma, Corso, 375-79 — in Firenze, via de' Panzani, 26.

QUANDO dovete co[illegible] pure qualche oggetto per la vostra C[illegible] sina, se lo volete solid durevole, e veramente pe fatto, dovete andare ad a quistarlo all'Emporio Franc italiano Finzi e Bianchelli Roma, Corso, 375-79 — in [illegible] sono via de' Panzani [illegible]

Anno XIX

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Franco a porte in tutto il Regno, Colonie Eser. Tunisi, Tripoli, e Africa L.	6	12	24
Unione postale d'Europa e America del Nord . . . . . »	11	22	44
America del Sud e Asia . . . . . »	15	30	60
Australia, Bolivia e Nuova Zelanda. »	20	40	80

FANFULLA

Num. 284

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, 116

PER GLI ANNUNZI
All'Amministrazione del Giornale
e
Ufficio principale di pubblicità
ROMA, MILANO, FIRENZE, PARIGI

Cent. 5 in tutta l'Italia — Roma, Martedì-Mercoledì 16-17 Ottobre 1888 — Cent. 5 in tutta l'Italia

LA FILOSOFIA DEGLI STEMMI

Dice l'*Osservatore romano*:

« Desiderosi d'illustrare il brindisi che S. M. il Re Umberto pronunziò nel pranzo di venerdì sera, ci siamo recati in piazza del Quirinale ad osservare attentamente il palazzo in cui risiede la Corte, sicuri di trovare nelle epigrafi e negli stemmi il commento parlante di quelle parole *mia Reggia* con cui Re Umberto ha designato la propria dimora. Siamo rimasti invece maravigliati di vedere sul gran portone il ricordo di Paolo V Pontefice Massimo, e sul portone che fronteggia la via Venti Settembre lo stemma pontificio e il triregno. Che significa ciò? »

Che significa ciò?

Significa una cosa molto antica, e che l'*Osservatore romano* ha torto di voler dimenticare.

C'è bisogno che gliela rammenti?

Desiderosi d'illustrare i commenti dell'*Osservatore romano* al brindisi di Sua Maestà il Re d'Italia, ho fatto anche io una passeggiatina, sono andato al Foro Romano e mi sono fermato davanti alla chiesa di San Lorenzo in Miranda.

Da segni non dubbi mi sono accorto che quella chiesa aveva forma, architettura e aspetto di tempio pagano: ho guardato in alto e ho visto che una volta quella chiesa era stata tempio di Antonino e Faustina.

Che significa ciò? ho domandato io, come domanda l'*Osservatore*, e quella vecchia brontolona della storia mi ha risposto:

— Ciò significa che una nuova idea, una grande idea, venne diciannove secoli fa nel mondo; che quella nuova idea glorificata nel sangue dei martiri, affermata davanti alle persecuzioni e alle morti più atroci, trionfò di tutti gli ostacoli, vinse tutte le opposizioni, si trasfuse nel nuovo diritto.

Antonino e Faustina cedettero il luogo a San Lorenzo, perchè l'idea del martire Lorenzo aveva trionfato dell'idea pagana che tuttavia traspare dalla forma del monumento.

L'idea del martire Lorenzo è sempre viva e glorificata nel mondo, ma la sua applicazione umana nel potere temporale dei pontefici romani era già incrinata quando il cannone fece udire il primo suo colpo a Porta Pia.

Il rombo del cannone fu la voce della nuova idea, dell'idea italiana che s'inchinava davanti alla idea cristiana, ma che non poteva conformare il Vangelo con le donazioni di Costantino e di Pipino d'Heristal.

E l'istituzione inclinata del potere temporale andò in pezzi, quasi senza scosse, poichè era giunto il tempo in cui l'idea italiana, affermata davanti alle persecuzioni col sangue dei suoi martiri, doveva trionfare di malintesi interessi che non hanno nulla di comune con la religione.

E come rimangono nella chiesa di San Lorenzo in Miranda al Foro Romano le vestigia dell'antico carattere pagano, così rimangono nella Reggia del Quirinale di Umberto I Re d'Italia i segni dell'antico palazzo pontificio.

L'*Osservatore romano* li osservi pure quei segni e quegli stemmi che rimangono là a testimonio dei tempi.

E poichè si trova in piazza del Quirinale, osservi anche l'*Osservatore*, che al disopra di quegli stemmi sventolano le bandiere d'Italia e di Germania.

E, se può, profitti dell'insegnamento che si trova nel riavvicinamento degli stemmi pontifici con la bandiera nazionale d'Italia e la bandiera imperiale di Germania. Lo spettacolo è tale che un *Osservatore* non deve lasciarlo passare inosservato.

Lupo

ZANZIBAR

LONDRA, 16. — Il *Times* ha da Zanzibar:

« L'equipaggio di una barca con bandiera francese oppose resistenza armata agli agenti della Compagnia tedesca Est africana che volevano visitarla al suo arrivo a Dar-es-Salaam e controllarne le carte.

« Un distaccamento dell'equipaggio della *Moeve* salì a bordo e vi avrebbe scoperto un certo numero d'indigeni che si sospetta essere schiavi.

« I Tedeschi misero la barca sotto sequestro. Il comandante tedesco è partito per procedere ad un'inchiesta. »

ZANZIBAR, 16. — Risulta dall'inchiesta eseguita ieri dai tre direttori tedeschi della *Moeve*, che le mutilazioni osservate vi sono bensì dovute a pratiche di feticismo e non ad antropofagia.

PEDINATA DA TRE

è il nuovo romanzo di cui il Fanfulla *comincierà la pubblicazione giovedì 18 ottobre.*

GIORNO PER GIORNO

L'Italia gialla.

È il colore che le ha dato la Francia per via del *Libro Giallo* sui trattati commerciali che ha pubblicato.

Se la Francia potesse imporre anche in un *cordon bleu*, si direbbe che essa ha voluto servire l'Italia in salsa *mayonnaise*.

Fra le altre, il *Libro Giallo* ci fa sapere qualmente il signor Gérard, consigliere dell'ambasciata francese presso il Quirinale, abbia dichiarato risultargli da un colloquio avuto con l'onorevole Crispi che l'Italia non è disposta a fare nuove proposte commerciali.

È la spruzzatina d'agro che si vuole per dare alla *mayonnaise* l'ultimo tocco.

Ma che ne dice il signor Sévène, il degno *maire* di Lione, che invece recentemente in ripresa dei negoziati in nome dei più vitali interessi della sua città?

« L'Italia non è disposta... »

Facciamo a intenderci: il fatto che l'Italia non è disposta non vuol dire ch'essa è indisposta.

Crepa di salute, sarà amica di Francia!

* * *

Il *Times*, in un articolo nel quale tratta del viaggio di Guglielmo II a Roma, entra a parlare delle condizioni politiche d'Europa e della triplice alleanza.

Da tutto l'articolo che è degno del grande e autorevole giornale inglese, io mi contento di levare un'asserzione pericolosa, perchè ha per sè l'autorità di una definizione ufficiale:

« L'Italia non è una potenza aggressiva, ma è molto sensibile alle aggressioni degli altri, e ha, non a torto, avuto motivo d'impensierirsi di certe tendenze francesi poco favorevoli ai suoi interessi ».

Non so più quale scrittore raccomandava agli Italiani la lettura di libri di viaggio di stranieri nel loro paese, poichè giova sempre conoscere l'opinione degli altri, massime quando è franca e sincera.

A me pare che la lettura di un articolo come quello del *Times* gioverà molto agli Italiani... ma potrà anche giovare molto ai nostri vicini che danno troppa retta ai giornali che parlano con la stessa disinvoltura di causa della *Justice* ma non ieri e oggi stessa.

* * *

Ieri ho riportato un brano della *Justice*, ove era detto che l'imperatore Guglielmo era disceso al Vaticano, ed alla ora di passeggiata di venerdì = vale a dire ventiquattro ore dopo il suo arrivo a Roma = non era stato ancora presentato ufficialmente a Re Umberto.

La *Justice*, sicura del fatto suo, come se in tutta la Francia non si stampasse altro giornale, dopo aver rilevato codesta circostanza addirittura schiacciante per la politica dell'onorevole Crispi, soggiunge:

« L'onorevole Crispi aveva non altro di provocare una dimostrazione antifrancese, e in seguito una manifestazione antiprotestante. Guglielmo II, imperatore protestante, non poteva fare altrimenti che di prendere immediatamente presso il suo alleato Umberto I, Re scomunicato... Ma siccome nella triplice alleanza si tratta molto più di calcoli materiali che di sentimento, l'imperatore di Germania non ha potuto dimenticare che ha in casa sua una popolazione tedesca la quale è cattolica, e che l'altra alleata, l'Austria, è in maggioranza cattolica. L'imperatore di Germania è dunque disceso immediatamente al Vaticano. »

* * *

E perchè i suoi lettori non possano dubitare, la *Justice* prosegue:

« Io so bene quello che dicono i giornali dell'onorevole Crispi. Sono delle pure finzioni, delle puerilità. Delle finzioni che sono imposte e che hanno il significato attribuito loro da colui che le impone. Sono delle condizioni ».

In sostanza, il vero imperatore di Germania appena sceso alla stazione è andato diritto diritto al Vaticano.

L'altro, quello disceso al Quirinale, non è che una invenzione della *Riforma* e dei giornali dell'onorevole Crispi... un imperatore di cartone.

E notate che la questione è molto grave, molto più grave di quel che non paia, perchè, sempre secondo la *Justice*, Guglielmo II avrebbe potuto discendere al Quirinale senza nulla pregiudicare. Ma « *Pourquoi est-il descendu au Vatican?* »

Evidentemente per procurare un piacere alla Francia che gli è così benevola... Questo si capisce da sè.

* * *

Finalmente il *New York Herald* ha pubblicato in *extenso* l'opuscolo di Sir Morell Mackenzie in risposta ai medici tedeschi, sulla malattia dell'imperatore Federigo.

Bisogna riconoscere che se l'egregio dottore è altrettanto abile nella sua professione quanto lo è nel fare la *réclame*, assolutamente non v'ha chi lo uguagli fra tutti i medici di Europa. Oramai sono sei mesi che egli occupa il vecchio e il nuovo mondo col l'annunzio della sua *brochure*, e si può dire che sulla terra non v'ha più giornale che direttamente o indirettamente non abbia parlato di lui.

L'opuscolo — come era da aspettarsi — è una vera requisitoria contro i medici tedeschi. In poche parole le conclusioni principali di Sir Morell Mackenzie son queste:

Che la manifestazione del cancro fu provocata dal cattivo metodo di cura del dottor Gerhardt.

E che il conseguente trattamento del dottor Hermann fu tale da portare la morte dieci mesi prima del tempo in cui doveva avvenire e in cui sarebbe avvenuta se a lui, Mackenzie, fosse stata lasciata piena libertà di azione.

Così la polemica rimane per ora in questi termini:

Il dottore Mackenzie tratta peggio che se fossero dei pellati i dottori tedeschi che lo fanno responsabile della morte di Federigo III, e i dottori replicano che il defunto imperatore è stato la vittima di un ciarlatano!

* * *

Ciarlatano! La parola è un po' forzata, massime trattandosi d'uno specialista che fino a un paio d'anni fa era stato sempre considerato come un luminare!

Ma non c'è epiteto oltraggioso di cui i medici non siano capaci di gratificarsi a vicenda quando lottano sui cadaveri dei loro clienti. Si direbbe che anche la pelle umana serve a fare pergamene da granchiera.

Non ci sono forse che i poeti e le donne allegre, che quando lottano, abbiano la facoltà di saccheggiare il vocabolario degli obbrobri senza esaurirlo mai.

Nei casi ordinari chi le ha avute se le tiene, e tutti pari; ma nel caso della disputa sulla tomba recente dell'imperatore martire, le accuse e le difese hanno una portata che va più in là delle singole reputazioni scientifiche, e colpisce la famiglia del defunto monarca, e passa nel campo della politica.

È prevedibile che il rinfocolamento di polemica prodotto da pubblicazioni che dovrebbero fare del tranquillo marmo, e invece fanno vece delle consuete pianazioni, rimetterà in discussione la vita e le idee dell'imperatore Federigo, s'attaccherà alla sua fama e alla sua popolarità, che si crederà da persone interessate di demolire in Germania, per farle crescere = strana anomalia = nel campo dei suoi amici da lui combattuti e vinti nel 1870!...

Oh! bella cosa le rivalità scientifiche.

* * *

Il Gran Visir ha emanato un ordine secondo il quale in Turchia non possono essere pubblicati i giornali del mattino. Sono però permessi i giornali della sera.

Io vorrei saper perchè, come canta Canerantola.

Forse che i giornali di Costantinopoli pubblicati alla mattina sono oppositori, e quelli della sera ministeriali?

Ma in tal caso i giornali mattutini soppressi potrebbero tornare ad uscire di sera, e felicissima notte.

Ci deve essere dunque un'altra ragione.

Ci ho pensato tanto e non ne ho trovata altra che questa.

La Turchia è un paese nel quale i funzionari dormono di molto, e nello stesso tempo vegliano anche di molto sulla opinione pubblica.

Le autorità turche proposte alla censura non avranno potuto, mi figuro, conciliare questi due canoni della vita officiale musul[illegible]

Motivo per cui avranno detto a S. E. il Gran Visir:

— Eccellenza! O i giornali del mattino escono la sera, o noi non potremo esercitare il nostro ufficio, poichè all'ora in cui escono adesso nel mattino, l'obbligo di qualunque buon turco, di dormire come S. A. il Padiscià che Allà conservi e prosperi.

E il Gran Visir, scosso dal giusto rilievo dell'osservazione dei funzionari, avrà detto loro:

— Andate e dormite in pace fino a mezzogiorno, e che Maometto vi consoli almeno nel sogno le delizie del suo paradiso.

E avrà firmato il decreto.

* * *

Per la collezione.

Nella vignetta di un romanzo illustrato, in vendita ora presso i chioschi, si legge:

« Questa donna è morta » dice il medico - Non ho che una sola speranza di salvarla! »

* * *

Per finire.

In pretura.

— Imputato, questa, se non erro, è la decima volta che ricomparisce in questo luogo per ubbriachezza manifesta.

— Ah! signor pretore... non mi parli per un mezzanone (*in tono tragico*). Bevo soltanto per dimenticare.

— E allora come va che non dimenticate anche di bere?

TELEGRAMMI DA NAPOLI

Vedi la terza pagina.

LA SITUAZIONE IN FRANCIA

PARIGI, 15. — *Camera dei deputati* — Dietro domanda del presidente del Consiglio, Floquet, la discussione del bilancio è fissata a lunedì prossimo. Tutte le sinistre votano in favore all'unanimità.

Floquet presenta il progetto per la revisione della Costituzione. (*Applausi a sinistra*).

Si richiede la lettura del progetto.

Floquet legge l'esposizione dei motivi, nella quale è detto che la Francia non sembrerà punto obbedire agli avversari della Repubblica e col modificare la Costituzione servirà pure ai voti della nazione. (*Benissimo a sinistra*).

Il ministro degli esteri, Goblet, presenta due *Libri Gialli* relativi, il primo, ai negoziati tra la Francia e l'Italia per la conclusione del trattato di commercio, e il secondo, alla conferenza per la questione degli zuccheri.

Floquet, continuando, dice che Perry stesso riconobbe la necessità della revisione (*movimenti diversi*). Il gabinetto attuale non può adottare una politica d'immobilità. Però è esso presenta le disposizioni che crede più urgenti e che le Camere potranno modificare. (*Benissimo*). Il governo è pronto ad accettare tutte le disposizioni atte a rinforzare la Repubblica. (*Rumori a destra*).

Cuneo d'Ornano è richiamato all'ordine.

Floquet svolge il meccanismo del suo sistema di revisione. La disposizione che assicura l'ultima parola alla Camera nelle questioni finanziarie provocò qualche spostamento. La disposizione che assicura ai ministri la durata di due anni provoca mormorii a destra.

Floquet dichiara di aver potuto assicurar l'appoggio di tutti i repubblicani alla sua proposta, e termina la lettura del progetto fra gli applausi ripetuti di tutta la sinistra.

PARIGI, 15. — *Camera dei deputati* — Il presidente del Consiglio, Floquet, domanda il rinvio del progetto di legge per la revisione della Costituzione alla Commissione già incaricata di esaminare proposte analoghe.

Andrieux domanda una Commissione speciale.

Floquet accetta questa proposta. (*Benissimo a Sinistra*).

Andrieux reclama un voto sull'urgenza.

Floquet osserva che l'urgenza non fu chiesta.

Ribot contesta che l'urgenza sia chiesta dal paese. (*Proteste a Sinistra e segni di approvazione al Centro*). Soggiunge che la domanda del rinvio del progetto alla Commissione esistente difende la Costituzione contro gli attacchi che rimprovera al Governo di non avere rilevati.

Floquet risponde che egli è un vecchio repubblicano, che il gabinetto e il paese vogliono la revisione per evitare una coalizione pericolosa. (*Applausi a Sinistra*). Conchiude col chiedere il rinvio alla Commissione esistente e col porre la questione di fiducia.

Ribot si difende dall'accusa di avere voluto provocare la questione di gabinetto.

Andrieux ritira la sua mozione sull'urgenza.

Floquet mantiene la questione di fiducia e dice che fu posta non da lui, ma da Ribot. Domanda che la Camera appoggi il Governo il cui progetto non è in alcun modo un attacco alla costituzione. (*Applausi a Sinistra*).

Cassagnac dichiara che voterà contro il gabinetto. Constata la divisione dei repubblicani.

Un deputato dell'unione delle Sinistre dichiara che i moderati voteranno per patriottismo in favore del gabinetto contro la Destra (*Vivi applausi a sinistra e rumori a Destra*).

La Camera approva con 307 voti contro 181, il rinvio del progetto per la revisione della costituzione alla Commissione esistente, escludo la proposta del presidente del Consiglio Floquet. (*Applausi a sinistra*).

La Camera rinvia a 28 giorni l'interpellanza sull'Indocina.

La seduta è tolta.

Nella votazione per il rinvio del progetto di revisione alla Commissione esistente 60 e 70 repubblicani moderati si astennero. I bonapartisti votarono colla Destra.

PARIGI, 15 — Vi furono piccole dimostrazioni ostili a fischi, presso la Camera, in favore di Boulanger.

Il *Libro Giallo* sui negoziati commerciali tra la Francia e l'Italia comprende 15 documenti, dal 10 marzo fino al 31 agosto scorso. L'ultimo è un telegramma nel quale il consigliere d'ambasciata, Gérard, dice:

« Risulta dal mio colloquio coll'onorevole Crispi che il governo italiano non è disposto a fare nuove proposte commerciali. »

PARIGI, 16. — La maggioranza che diede ieri un voto di fiducia al gabinetto comprende 260 repubblicani; la minoranza 152 di destra, 7 bonapartisti e 8 repubblicani.

I ministri ed i sottosegretari di Stato, 27 repubblicani e la maggior parte del Centro si astennero.

I giornali radicali considerano il voto di ieri come una consolidazione del ministero, che durerà probabilmente fino alle elezioni.

I giornali monarchici esprimono generalmente una opinione analoga. Essi dicono che i conservatori non hanno più dominanza da vanti a sè che i radicali.

I giornali repubblicani moderati deplorano la debolezza del centro parlamentare e la caduta del gabinetto che apre una breccia nella Repubblica.

OGGI E IERI

Il quarto potere.

Non mi sarei mai immaginato che il quarto potere accogliesse nelle sue file tanto bravo persone, che esercitano clandestinamente l'arte dello scrivere sui giornali. Ieri sera ne feci la gradita conoscenza alla stazione.

Giovanotti allegri, uomini posati e tranquilli, impiegati noiosissimi di tutti i dicasteri centrali, mi si rivelarono ieri sera, alla scialba luce delle lampade elettriche, come membri rispettabilissimi della stampa. Ciascheduno di loro rappresentava un giornale: come dubitarne? avevano in tasca il biglietto rilasciato dall'Associazione della stampa, erano muniti del cartoncino per salire a bordo ed assistere al varo ed alla rivista.

Vedremo, dunque, in questi due giorni una nuova e splendida fioritura retorica nei resoconti delle feste napoletane. Gli scrittori, rimasti fino a ora notevolmente oscuri, dovranno sfoderare le più belle frasi del repertorio e inaugureranno probabilmente una letteratura fenomenale, di cui noi, vecchi nel mestiere, non conoscevamo il segreto.

Il treno della stampa doveva partire alle 11 1/2 e fino dalle dieci e mezzo, fra il divieto dei treni ordinari in partenza, fra il gridar delle guardie e lo scalpitarsi dei cappellini, il sibilare delle locomotive e i getti avvertenti del vapore che schizzavano nelle gambe dei viaggiatori, c'era sotto la tettoia una vera confusa di rappresentanti che cercavano un posto, rappresentanti noti ed ignoti ai quali soltanto ieri sera balenò il sospetto che avrebbero dovuto viaggiare pigiati come le acciughe.

E pioveva a dirotto, e il vento strisciando insolente, entrava per la immane apertura della stazione, come per dare un salutare avviso agli andanti, e per mettere in guardia contro le fallaci promesse del bel cielo e del bellissimo mare di Napoli.

Un treno finalmente si mosse: erano le undici e mezzo. Ma centinaia di persone rimanevano in terra, imbarcando valigie ed ombrelli, e protestando, i giornalisti di prim'abbocco specialmente, contro il modo col quale era trattato il quarto potere. A un tratto una notizia consolante corre di schiera in schiera: si sta formando un secondo treno. E in prova della notizia si vede uscire di fra le tenebre della burrasca, lento e grave, un convoglio che si avvia verso la stazione.

Tutti gli corrono incontro: tutti escono a sfidare la pioggia pur d'afferrare una maniglia, pur d'aprire uno sportello e cacciarvisi dentro. Le guardie inutilmente protestano: il treno non è fermo ancora che già tutti i compartimenti son pieni. Suona la campanella, il vapore fischia, il convoglio s'ingolfa nel buio, come una belva feroce che si rintani.

Ora l'imperatore può partire tranquillo. A riceverlo sotto il padiglione della stazione di Napoli ci saranno tutti i rappresentanti del quarto potere.

Partenza dei Sovrani.

Alle sette e mezzo di stamani, dal Quirinale fino all'ingresso della stazione, le truppe facevano ala come nel giorno dell'arrivo. Molta gente (dico molta relativamente all'ora mattutina) aspettava dietro le file dei soldati.

Alle otto meno un quarto le carrozze con

parte di corte con le rosse livree sono uscite dalla reggia, e su per via Nazionale sono arrivate al trotto, in pochi minuti, alla stazione. Le musiche dei reggimenti hanno suonato l'inno germanico, e il popolo ha applaudito.

La giornata si annunziava abbastanza bella. Il tramontano frizzante spazzava, squarciandole, le nuvole, che qua e là pretendevano tornare all'assalto: tutto accennava a un cambiamento di stagione.

Anche i Sovrani parevano sentirsene l'influenza, perchè tanto l'imperatore come il Re erano di buonissimo umore, e parlavano con vivace allegria. Giunti alla stazione e ossequiati dalle autorità, hanno preso quasi subito posto nel treno, e con loro sono saliti il duca d'Aosta, il principe di Napoli, il principe Enrico, il duca di Genova, i ministri e i personaggi del seguito.

Poco dopo le otto è stato dato il segnale della partenza. E dall'ufficio telegrafico della stazione è volato un dispaccio, che annunziava alla impaziente Napoli essersi messo in quel momento il treno imperiale.

Buon viaggio, augusta **Maestà**. Un mezzo milione di cittadini italiani, in questo preciso momento, vi accoglie con dimostrazioni entusiastiche, e sente, come l'abbiamo sentita noi, tutta la ordinata grandezza dell'avvenimento politico, che stringe in più saldi vincoli di simpatia e d'affetto i due potenti Sovrani della Germania e dell'Italia.

Dopo il pranzo di ieri.

Un cortesissimo biglietto del conte Gianotti, mandato ieri al maestro Sgambati, invitava lui e gli altri quattro valentissimi componenti la Società del Quintetto, a recarsi verso le dieci al Quirinale. Sua Maestà la Regina desiderava fare una gradita sorpresa musicale all'ospite augusto.

Non c'era molto tempo da perdere. Il professore Sgambati mandò a chiamare in fretta i colleghi professori Monachesi, Furino, Jacobacci, Masi, e alle dieci in punto aspettavano nella sala bianca gli ordini delle Loro Maestà.

Era finito allora il pranzo diplomatico, e l'imperatore ed il Re stavano prendendo congedo nella gran sala dagli invitati. La Regina Margherita entrò prima degli altri a salutare e a ringraziare gli egregi professori e disse loro avere avuto l'idea di dare all'imperatore un saggio di come la musica classica si eseguisce a Roma.

Dopo pochi minuti, tutta la Corte entrò nella sala: l'Imperatore ed il Re, la principessa Letizia, la duchessa di Genova madre, la duchessa Isabella, il duca d'Aosta, il principe di Napoli, il principe Enrico, il duca di Genova, alcune dame della regina, fra le quali la principessa di Venosa, la duchessa di Rignano, la marchesa Villamarina, poi i personaggi del seguito dell'imperatore, il marchese di Villamarina e pochi altri.

Un pubblico di venti persone o poco più: una riunione intima di famiglia, che avrà ricordato forse all'imperatore le classiche serate musicali nelle corti della Germania, dove la musica ha tanta parte nelle abitudini della vita quotidiana.

L'imperatore Guglielmo prese posto in un angolo della sala accanto alla Regina: gli altri si accomodarono come credettero meglio. Nessuna ombra di etichetta, ma una signorile familiarità in tutti, un animato quantunque sommesso colloquio fra principi e principesse. La Regina si alzava spesso per dire sorridendo qualche cosa ora a uno ora all'altro, e il Re, anche di più lieto umore del solito, diceva con viso molto serio delle piacevolissime cose alle dame, che ridevano e sostenevano con brio e disinvoltura i fuochi di fila del cortesissimo provocatore.

Incominciato il concerto, si fece un religioso silenzio in tutta la sala: se non che a un certo punto il Re, forse distrattosi un momento, disse a voce non abbastanza sommessa qualche parola alla dama che gli sedeva vicino: la Regina accortasene dal suo posto, fece un cenno graziosamente imperioso per imporre silenzio, e il Re, tutto mortificato ma sorridente, abbassò il capo come un colpevole.

Fu suonata musica di Bethoven, di Brahms, di Schumann, di Mendelssohn, di Sgambati. Con che ardore, e con quanta artistica precisione, e con qual delicato sentimento i cinque valenti artisti disimpegnassero la loro parte, lo fece capire l'imperatore Guglielmo, che parlando con S. M. la Regina, le disse in uno degli intervalli:

— La musica classica in Germania non si eseguisce meglio di così.

Il concerto, che si potè dire improvvisato, durò dalle dieci e un quarto alle undici e tre quarti: e furono specialmente l'imperatore e la Regina che desiderarono sempre nuovi pezzi di musica.

L'imperatore, attentissimo dalla prima all'ultima nota, non si alzò mai dalla sedia, e spessissimo approvava col capo, e al termine d'ogni pezzo applaudiva.

Finito il concerto, desiderò che la Regina gli presentasse il maestro Sgambati, e con lui parlò lungamente.

Encomiatolo per la meravigliosa esecuzione sua e dei quattro distinti colleghi, parlò con caldo accento di ammirazione di Wagner e di Liszt: disse di quest'ultimo che aveva grande il cuore come l'ingegno, e che mercè sua moltissimi artisti poveri avevano potuto acquistare fama e celebrità. Domandò con vivo interesse se le opere del grande Wagner piacevano in Italia, e fu lieto di sentirsi rispondere che la parte più colta dei musicisti italiani ne ammirava il genio, e che alle opere wagneriane rappresentate in Italia il pubblico da molti anni faceva feste grandissime.

L'imperatore parlò anche del Brahms e della sua musica, e si mostrò conoscitore diligente della storia musicale del nostro secolo.

Anche il Re Umberto prese parte alla conversazione. Disse che lo accusavano di non intendersi di musica, poi aggiunse sorridendo volgendosi allo Sgambati:

— Ma lei, professore, avrà osservato che sono stato quasi sempre attentissimo stasera.

Principesse e principi, alzatisi finito il concerto e circondati dalle dame e dai gentiluomini, conversavano animatamente fra loro. La serata, grazie alla felice iniziativa di Sua Maestà la Regina, era stata una gradevole e inaspettata sorpresa per tutti; e negli annali delle reggie conterà fra le serate splendidamente riuscite.

Verso la mezzanotte l'eletta comitiva si sciolse, pensando ognuno che stamani bisognava esser presto in piedi per la partenza dei Sovrani e dei principi.

Fan.

CORRIERE POLITICO

Una lettera alla *Riforma* da Ventimiglia, dà nuovi particolari sull'affare del cartellino Ei cecuti:

« Si tratta, più che di cartellini, di veri manifesti e proclami, che invitavano ad una dimostrazione contro il *despota* germanico, da farsi il 16 corrente a Napoli. »

Il 16, vale a dire oggi proprio nell'era in cui dal despota sullodato si può dire come di Virgilio: *Tenet nunc Parthenope*.

Il 16, vale a dire oggi, mentre l'elettrico non ha volo nè lena sufficienti a riecheggiare gli applausi e gli entusiasmi del popolo napoletano che l'accoglie in trionfo.

Ma andiamo avanti:

« La riunione era indetta, in quei manifesti, in piazza Dante, e con bandiere rosse e nere, si sarebbe, a detta loro, dovuto procedere gridando contro *il nemico d'Italia* e della libertà. »

Povero Dante! L'han messo in piazza a Napoli come a Roma. Ecco perchè vorrebbero farne addirittura un piazzaiolo.

Seguitiamo:

« Per fortuna i due pacchi postali di tre chili ognuno vennero scoperti alla stazione. »

Sei chili di vituperi! Io ringrazio il doganiere che li ha scoperti, non per altro se non perchè mi ha fatto sapere che le infamie si calcolano a peso di carta ecc.

Ma come si pagheranno? L'autorità giudiziaria ne tenga pure alto il prezzo. Quella carta sarà veramente preziosa. Io non vorrei un saggio al *despota* ecc, per il contrasto fra i vituperi abortiti e gli entusiasmi prorotti, lo gradirebbe, ne sono sicuro, immensamente.

Al dispaccio inviato dal prosindaco a Sua Maestà il Re per la votazione del contratto per le sue ... al commendatore ... risposta:

« *Ill.mo sindaco di Napoli*

« A Sua Maestà il Re giunse gratissima la notizia essere stato definitivamente approvato contratto esecuzione intero piano risanamento città di Napoli venendo in tal guisa appagato un ardente desiderio del suo cuore. La Maestà Sua ringrazia Vostra Signoria della pronta comunicazione ed esprime il voto che abbia a derivare da ciò il maggiore vantaggio a cotesta illustre città da cui ebbe continue prove di affetto e di devozione.

« *Il le aiutante di campo*
« Geneta e Fasi »

Completando le notizie da me riferite sul nuovo Codice penale, la *Riforma* scrive:

« Sono arrivati oggi a Roma i senatori qui residenti, che erano stati a Firenze negli scorsi giorni per assistere alle adunanze della Commissione, ... dalla Camera vitalizia di esaminare il nuovo Codice penale, e il progetto per la facoltà al Governo di metterlo in esecuzione.

« Il lavoro della Commissione è terminato, dopo una ... discussione su tutti gli ... portano più sostanziali cambiamenti alla ... legislazione penale.

« Agli onorevoli Pessina, Tenerelli, Canonico, Costa e Puccioni, ognuno dei quali aveva riferito separatamente intorno ai quattro libri del nuovo Codice, fu dato incarico di raccogliere le deliberazioni prese dall'Ufficio centrale, e di tenerne conto.

« Entro il mese corrente sarà compiuto questo lavoro di coordinamento, e le relazioni verranno date subito alle stampe.

« Così, al riprendersi dei lavori parlamentari, il progetto del Codice penale potrà essere iscritto all'ordine del giorno ».

I contraccolpi.

Badando alla *Kolnische Volks Zeitung* la Curia avrebbe ricevuto da Berlino una Nota officiale in cui si dichiara che il viaggio dell'imperatore a Roma non deve essere in alcun modo interpretato come dannoso per la posizione politica del Papa.

La Curia avrebbe dunque ricevuto una Nota. Io, quando ne ricevo, mi sento venire i brividi al pensiero del pagamento.

È vero che mi tocca riceverne anche di quelle mandate da me a qualche mio debitore e rimandatemi senza il saldo.

Quella che la Curia ha ricevuto da Berlino sarebbe essa di questo secondo genere?

È lecito supporlo.

I vescovi cattolici tedeschi vanno scaldando il clero perchè nelle prossime elezioni appoggino i candidati del Centro.

Con ciò i vescovi sullodati, manifestando un'intenzione di ostilità, confessano d'avere qualche motivo di malcontento.

Poveretti, me ne dispiace, ma non so che farci.

Provvisioni berlinesi.

Il *Montagsblatt*, unico giornale uscito a Berlino domenica, dice che la rivista navale di Napoli completerà il concetto che l'imperatore ed i Tedeschi si sono fatto della grandezza militare dell'Italia.

Accettiamo il pronostico: i nomi delle navi che a Napoli metteremo in linea bastano da soli ad assicurarne il compimento.

Come la si pensa in Inghilterra.

Lo *Standard*, conservatore, parlando della visita di Guglielmo in Vaticano, dice che l'idea della *restaurazione del potere temporale* del papa deve essere abbandonata come *il più chimerico dei sogni* con cui gli ostinati fanatici divertono le loro ore d'ozio.

Il *Daily News*, liberale, dice che incoraggiare le pretese del sacerdozio ad una parte di territorio italiano sarebbe *una mostruosa usurpazione dei diritti nazionali italiani*.

I due giornali, come si vede, tralasciano applicabile al temporalismo, il grido virgiliano:

... fuimus Troes, fuit Ilium et ingens Gloria Dardanidum!

Stato a scudiro:

« Il bilancio preventivo per l'anno 1889 sarà decisamente più favorevole di quello dell'anno presente, non solo mercè gli accresciuti tributi, ma ben anche in seguito alle notevoli riduzioni delle spese stabilite per importanti influenze. Anche il consuntivo per l'anno 1888 risulterà più favorevole del preventivo, ... nell'anno in corso i risultati riescono migliori e più vantaggiosi del bilancio preventivo ».

Il bilancio di cui sopra, ahimè! non è l'italiano, bensì l'ungherese.

Dante, nel *Purgatorio*, esclama a un certo punto:

« O beata Ungheria! »

Il ... ufficiale di Belgrado pubblica ... nel Consiglio ...

... in fu...

Si ha da Madrid che in ... partenza ... di Portogallo ... per ... il ministro ... Sagasta ... la divisione del partito liberale. Il Martos gli ... la riunione delle Cortes.

Il consiglio è buono, massime se il signor Martos è fra gli aspiranti alla successione del portafogli. N'avrebbe un'anticipazione di potere.

Don Peppino

Qua e là, su e giù

Sulla **Rassegna navale** pubblichiamo i seguenti dati forniti da una comunicazione del ministero della marina:

Comandante supremo vice-ammiraglio Ferdinando Acton.

Aiutanti bandiera, Alfredo Lucifero — Vittorio Carli.

Comandanti di squadra, contrammiraglio Lovera di Maria — Contrammiraglio Martorana.

Capi di Stato maggiore, Castelluccio, capitano di vascello — Puliga, capitano di vascello.

Aiutanti bandiera, Casella, tenente di vascello — Heres, tenente di vascello.

Navi.

1 *Savoja*, Yacht Reale costruito a Castellammare della forza di 8000 cavalli. Comandante capitano di vascello Turi.

2 *Lepanto*, Corazzata barb. Id. Livorno id. 18000 id. Capitano di vascello Morin.

3 *Italia* id. id. Castellammare id. 18000 id. Id. Corsi.

4 *Dandolo*, Corazzata torri id. Spezia id. 7710 id. Id. Quigini-Puliga.

5. *Duilio*, id. id. Castellammare id. 7711 id. Id. Denti.

6 *Affondatore*, id. id. 8240 id. Id. Carrabba.

7 *Etna*, Ar. torp. pr. id. Castellammare id. 7740 id. Id. Castelluccio.

8. *Vesuvio*, id. Livorno id. 7700. Id. Palumbo.

9. *Stromboli*, id. Venezia id. 7700. Id. Gualterio.

10. *Bausan*, id. New Castle id. 5500 Id. Centurione.

11 *Staffetta*, Avviso Genova id. 1991. Cap. freg. Altamura.

12. *M. A. Colonna*, id. Venezia id. 1700. Id. Caniglia.

13. *Galileo*, id. id. id. 1700. Id. Coltelletti.

14. *Goito*, Incr. torp. Castellammare id. 4200. Id. Mirabello.

15 *Tripoli*, id. id. id. 4300 Cap. corv. Ferragatta.

16. *Folgore*, id. id. id. 2400 Id. Palermo.

17. *Saetta*, id. id. Ten. vasc. Ricotti.

18. *Nibbio*, id. Elbing. Id. Santarosa.

19. *Avvoltojo*, id. id. Id. Cali.

20. *Aquila*, id. id. Id. Serra.

21. *Sparviero*, id. id. Id. Trojano.

22 *Washington*, trasporto, id. Elbing, id. 340, Cap. vasc. Magnaghi.

23 *America* id. Inghilterra id. 8000 Id. Gr...

24 *Volta*, id. id. 2100. Cap. freg. Di Palma.

25. *Città di Milano*, id. id. 900. Id. Gagliardini.

26 *Garigliano*, id. Inghilterra, id. 600. Cap. corv. Mollo.

27. *61 S.* Torp. A. m. id. Napoli, id. 1000, Id. Graffagno.

28. *97. S.* id. Sestri Ponente, id. 1000, Id. Nicastro.

29 *62 S.* id. Napoli, id. 1000. Id. Incoronato.

30. *72 S.* id. Sestri Ponente, id. 1000. Id. Vinlardi.

31. *100 S* id. Elbing, id. 1000. Ten. vasc. Penco.

32 *101 S.* id. id. id. 1000. Id. Orsini.

33. *102 S.* id. id. id. 1000 Id. Susanna.

34 *103. S* id. id. id. 1000. Id. Mongiardini.

35. *104 S* id. id. id. 1000. Id. Orsidi.

36. *105 S* id. id. id. 1000 Id. Ferro.

37. *107 S.* id. id. 1000. Id. Forti.

38. *108 S.* id. id. 1000. Id. Incoronato.

39. *94 S.* id. Sestri Ponente. 1000. Id. Campilanzi.

40. *93 S.* id. id. 1000. Id. Zezi.

41. *80 S* id. Sampierdarena. 1000. Id. Coltelletti.

42. *41 T.* torpediniera da costa id. 430. Id. Consiglio.

43. *51 T.* id. Napoli. 430 Id. Lazzoni.

44. *40 T.* id. id. 430 Id. Tolesco.

45. *39 T.* id. id. 430. Id. Grassiani.

46. *50 T.* id. id. 430. Id. Borrello.

47. *61 T.* id. id. 430. Id. Caput.

ROMA

16 ottobre.

GUGLIELMO II

ha conferito la Gran Croce della Corona di Prussia all'onorevole Damiani, sottosegretario di Stato agli affari esteri.

IL PRANZO DIPLOMATICO AL QUIRINALE

come fu da noi annunziato, ha avuto luogo ieri sera alle 7.

AL PITTORE MORELLI

S. M. il Re ha commesso un suo ritratto in uniforme di colonnello del reggimento Usseri di Assia n. 13, per ricambiare il dono del ritratto che l'imperatore Guglielmo s'è fatto fare ora a Vienna e si è proposto di offrire a Re Umberto.

AL PALATINO

l'imperatore c'è stato ieri col generale Driquet alle 1½ ..., dopo aver visitato il Colosseo.

... al Palatino, dice il *Popolo romano*, ... il generale che lo accompagnava sbagliarono strada nell'uscita e quindi non trovarono più la vettura che avevano lasciata alla porta.

Per combinazione passò la vettura coperta a due cavalli del signor S... che vi si trovava colla sua signora e con suo figlio.

Pregati dal generale Driquet essi scesero, e fu nella vettura del signor S... che l'imperatore tornò assieme al generale Driquet al Quirinale.

Al cocchiere del signor S... vennero dalla Casa Reale regalate lire 20.

NELLA SALA DANTE

ieri sera la colonia tedesca festeggiò la venuta in Roma di l'imperatore di Germania.

Il *Popolo romano* così parla della simpatica riunione:

« Fu una festa simpatica e caratteristica. Nella vasta sala erano state disposte sei lunghe tavole, alle quali si erano seduti i soci del Circolo degli artisti tedeschi e alcuni invitati, e mentre si beveva dell'ottima birra, furono cantati da tutti i presenti alcuni inni nazionali, accompagnati da un concerto, collocato nel loggiato della sala.

Quei canti gravi e seri, riuscivano originalissimi.

Il signor Gerhardt presidente del Circolo artistico tedesco, tra uragani d'applausi, brindò all'imperatore, al Re d'Italia, alla triplice alleanza, mentre l'orchestra suonava l'inno germanico e la marcia reale.

Alla riunione doveva intervenire l'imperatore di Germania; ma il pranzo di gala al Quirinale, che si protrasse fino al tardi, glielo impedì.

Nel fondo della sala, tra bandiere germaniche e italiane, sorgeva un bellissimo busto dell'imperatore, modellato dallo stesso presidente del Circolo, signor Gerhardt. »

UN RITRATTO DELLA REGINA.

Stamani verso le 10 e mezzo Sua Maestà la Regina, in una carrozza con livree turchine, accompagnata dalla dama di servizio, andava a farsi fotografare nello stabilimento del signor Le Lieure al vicolo del Mortaro.

La gente che passava fermavasi vedendo la carrozza reale, così quando Sua Maestà usciva l'assembramento, che era diventato così numeroso da ingombrare la piazza Poli, faceva alla Regina una di quelle calde dimostrazioni alle quali ella risponde sempre con un così dolce sorriso che pare diretto a ognuno dei dimostranti.

AL PANTHEON

ieri l'altro l'imperatore tedesco fu ricevuto dai due vicepresidenti del Comizio dei veterani e la guardia alla tomba di Vittorio Emanuele era fatta da due veterani assistenti anche due ispettori.

Per uscir dal tempio Guglielmo e il suo seguito ebbero punto a durar fatica per farsi largo.

Tanto attestano i due signori vicepresidenti di quel Comizio.

AI MUSEI CAPITOLINI

gran gente ieri sera tanto paesana quanto forestiera.

Ammiratissima la multiforme illuminazione.

INVECE DELLA SERENATA

in piazza del Popolo, giovedì sera, tempo permettendolo, sarà offerto all'imperatore lo spettacolo della illuminazione del Foro.

La serenata, quindi, non avrà più luogo, secondo che si era stabilito; e da ieri si è cominciato a rimuovere i palchi, che si erano costruiti nella piazza.

Probabilmente, la parte musicale di quello spettacolo sarà eseguita durante l'illuminazione del Foro e sulla piazza del Quirinale.

PROVINCIA ROMANA.

Con decreto del 10 corrente venne sciolto il Consiglio comunale di Civitavecchia, ed è nominato delegato straordinario il conte Abbondio Boggiani.

Con decreto dell'11 corrente è stato sciolto il Consiglio comunale di Artena, ed è stato nominato delegato straordinario il cavaliere Carlo Botturi, ispettore del mandamento di Sant'Eustachio in Roma.

LA GRANDUCHESSA CATERINA,

Stamani alle 9 50 è partita per Tivoli la granduchessa Caterina di Russia.

Tornerà in Roma con treno speciale delle 5.

RICORDI-SONZOGNO.

Innanzi alla prima sezione feriale era oggi, 16 ottobre, fissata la discussione della causa Ricordi-Sonzogno, ma per i molti documenti da esibire fu per accordo tra le parti rinviata al 28 novembre prossimo.

È DA AFFITTARSI il piano nobile del Palazzo Wedekind in Piazza Colonna. — Per le trattative rivolgersi dai signori **Pucci & Noerremberg**, Banchieri in Piazza Colonna, Palazzo Chigi.

Al Fagiano — Salvatore Martinetti, proprietario del ristorante in piazza Colonna, ha aperto un altro stabilimento con salone e sale riservate per società in piazza Barberini angolo via Tritone e via Sistina. Questo nuovo ristorante oltre all'eleganza del locale e del servizio accoppia una squisita cucina, ed una vera correntezza di prezzi. Fa anche servizio a domicilio.

E. FRETTE e C.
Premiata Fabbrica di
Tele, Tovaglierie, ecc.
speciale per
Famiglie e Stabilimenti
MONZA - MILANO
Deposito in **ROMA** via Nazionale, 84-85
Si eseguiscono
Servizii da Tavola ed Asciugamani
con cifre tessute
Prezzi di Fabbrica
Catalogo illustrato gratis

CASSA FORTE viennese d'occasione da vendere. Dirigersi all'Amministrazione dell'*Italie*, Piazza Montecitorio, 127 - Roma.

NOTA SIBILLINA.

Spiegazione della *parola in croce* di ieri:

P
DIO
TROTE
PIOGGIA
NEGRI
GIN
I

Fra le quinte e fuori

✕ Teatro Argentina.

La seconda rappresentazione dell'*Otello* non può aver luogo stasera per una malaugurata indisposizione del tenore Tamagno.

Il teatro era tutto venduto.

Le congratulazioni per la splendida esecuzione della prima sera dell'*Otello* sono arrivate ieri anche dal Ricordi e dal Verdi. Il grande maestro telegrafò così ieri sera a Mascheroni:

« *Maestro Mascheroni*,

« Busseto, 15, ore 7, sera

« Vivo congratulazioni a Lei, agli esecutori, con successo cassetta.

« Verdi. »

Queste magnifiche parole, *successo cassetta*, hanno fatto piangere di tenerezza l'impresario Canori.

E lacrime di rammarico maggiore egli ha sparse, quando ha saputo che per ordine della Regina si sarebbe dovuto stasera allargare d'un palco il palco di ritirata della Corte, volendo, pare, Sua Maestà intervenire con le duchesse e le principesse. Speriamo dunque che la indisposizione del Tamagno sia cosa insignificante.

✕ Teatro Costanzi.

Stasera ultima della *Sonnambula* con la celebre artista signora Nevada.

Una scena sicura

NOSTRE INFORMAZIONI

Notiz e vaticane.

Sappiamo che nel colloquio che ebbe luogo fra il conte Herbert di Bismarck e il Santo Padre sulla questione politico-religiosa della Germania non fu concluso nulla.

Ieri il cardinale Rampolla, passò al palazzo Capranica e vi lasciò la sua carta di visita indirizzata al conte Bismarck, come atto di restituzione della visita fatta dal conte Bismarck al Papa.

La notizia pubblicata da alcuni giornali francesi che il cardinale Rampolla abbia inviato una circolare ai nunzi, notificando loro la sodisfazione del Papa per la visita dell'imperatore non ha fondamento.

È probabile che al suo ritorno da Napoli il conte di Bismarck conferisca col cardinale Rampolla.

L'imperatore a Tivoli.

Si dà quasi per certo che l'imperatore, al suo ritorno da Napoli, differirà la partenza di un giorno per effettuare la gita stabilita a Tivoli.

Telegrafano da Ginevra che la regina di Portogallo è arrivata in quella città il 15 mattina.

Da Lisbona, 15, telegrafano che il re di Portogallo è colà giunto alle ore 3 pomeridiane, in ottima salute ed entusiasticamente applaudito dalla affollata popolazione.

Telegrafano da Berlino, 15.

« Secondo la *Nord deutsche Allgemeine Zeitung*, il tribunale di Muelheim Ruhr si è pronunziato per il sequestro dell'opuscolo di Mackenzie, sotto l'imputazione di lesa maestà, e allora il procuratore di Duisburg ordinò il sequestro. »

Da Berlino, telegrafano che l'autorità comunale ha deciso di salutare l'imperatore, al suo ritorno, inviandogli una deputazione che gli rimetterà un indirizzo di felicitazione esprimente i suoi felicitazioni pel successo del suo viaggio, e la decisione di fare eseguire una fontana monumentale in conformità ai voti dell'imperatore.

Oggi, al tocco, è partito per Napoli il generale Corvetto. Sarà di ritorno in Roma giovedì.

Stasera partono per Padova e Perugia i reggimenti 35° e 7° fanteria.

Le batterie a cavallo sono partite stanotte per Milano.

Il comando della divisione di Roma.

Sappiamo che il deputato Morra di Lavriano, attualmente comandante la divisione di Milano, col prossimo bollettino sarà traslocato al comando della divisione di Roma.

Il generale Bava, attualmente direttore generale di artiglieria al ministero della guerra andrà al comando della divisione di Milano.

Sappiamo che l'onorevole Crispi, appena giunto a Napoli ha avuto le prime notizie delle inondazioni di Pescara, Castellammare ecc., e ha ordinato per conto del governo un sussidio alle popolazioni colpite dal disastro.

BORSA DI ROMA

16 ottobre

Borsa oscillante ed indecisa. Rendita contante 94 02 1/2 a 94 05 e per fine mese da 94 a 94 10. Azioni Immobiliari 967. Azioni Condotte d'acqua 374 a 382. Azioni Industriali 560 domandate. Nominali i seguenti valori: Azioni Banca generale 630. Banco Roma, 755. Molini 312. Tramways 550. Acqua Pia 1880. Gas 1150.

Cambi ricercati. Francia *chèques* 101 07 1/2 — Londra tre mesi 25 34.

Ore 3.
Rendita 94

BORSA DI PARIGI del 16 ottobre

[illegible]	— —	85 15
[illegible] 2 1/2	82 82	82 [illegible]
[illegible]	105 60	105 55
Rend. Italiana 5 0/0	96 40	96 65
Camb. o sopra Londra		25 30 1/2
Consolidati Inglesi		
Cambio sull'Italia	—	7,8
Rendita Turca (nuova)	15 82	15 27
Banca di Parigi	870	[illegible]
Egiziano 6 0/0	421 1 4	40 15/16
Rend. Spagn. es. nuova	73 3 16	73 —
Banca di Sconto di Parigi	440 —	[illegible]
Credito [illegible]		[illegible]
[illegible]	224 —	[illegible]
[illegible], Panama	271 —	[illegible] —
[illegible]	—	7[illegible] —

TELEGRAMMI STEFANI

WASHINGTON, 16 — Parecchie centinaia di Chinesi, arrivati a San Francisco, vennero impediti di sbarcare.

CHICAGO, 15. — Lo sciopero degli impiegati dei tramways è terminato.

WELTEVREDEN, 15. — Una cospirazione è stata scoperta contro le autorità olandesi a Madioen. Vi sono 42 arrestati. Altri undici individui che ricusavano di arrendersi, sono stati uccisi.

LONDRA, 15. — Cinquemila operai minatori di West Bromwich decisero di mettersi in sciopero domani.

E. E. OBLIEGHT Ufficio per inserzioni — Piazza Montecitorio, 127

L'Imperatore a Napoli

Napoli, 16, ore 1 15.

Siamo a Napoli! nella fantastica città degli entusiasmi meridionali.

Non vi parlo diffusamente del nostro viaggio notturno, che sarebbe meritevole di storia e di poema.

Nella stazione di Roma mancavano i vagoni per trasportare tutti i viaggiatori accalcativisi.

L'ultimo treno *facoltativo* partito ieri sera, si valse largamente della *facoltà*... di ritardare a piacere: tantochè partito da Roma dopo la mezzanotte non è arrivato a Napoli che a mezzogiorno.

Quando il treno dov'ero io è arrivato a Cancello (venticinque minuti da Napoli) abbiamo trovato altri treni arrenati che non andavano più nè avanti nè indietro; e come se questo non bastasse, dalla parte di Avellino sono arrivati treni stracarichi con le bande delle Società operaie.

Mi sono armato di filosofia, e aspettando la misericordia del Signore, ho ammirato intanto l'effetto bellissimo di tutti quelli sterminati treni immobili, paralizzati come mostruosi serpenti colpiti d'apoplessia.

Le Bande per non stare in ozio, e obbedendo alla naturale irrequietezza meridionale, attaccano allegramente delle sinfonie, e da treno a treno si rispondono. Le note marziali della Marcia reale si confondono con la melodia malinconica dell'inno germanico; mentre da un altro treno centinaia di passeggieri intonano canzoni napoletane, che le bande si ingegnano di accompagnare alla meglio.

Di quando in quando un treno, liberatosi dalle secche, si avvia lentamente, e allora dai treni sfortunati partono fischi e urli da levare di sentimento, a cui rispondono i fischi e gli urli canzonatori dei partenti.

A uno a uno, a poco per volta, i treni pigliano la rincorsa, e quando Dio ha voluto (non sto a dirvi con quante ore di ritardo) siamo arrivati a Napoli.

Non un alloggio disponibile, non una carrozzella alla stazione. Par d'arrivare in una città, e fra una popolazione rivoluzionaria.

È un correre da tutte le parti, è un chiamarsi, un gridare, un frastuono d'inferno. Avanti e coraggio

Migliaia di viaggiatori armati di valigie girano trasognati nella folla: una folla stranamente entusiastica, che non grida ma par che gridi, che non fa nulla ma par che faccia, che corre senza saper dove corra. È la Napoli dei grandi giorni, dei giorni indimenticabili.

Bandiere e pennoni sventolano dappertutto: ce n'è una quantità sterminata anche intorno alla stazione.

Domando a qualcheduno che può saperlo quanta gente è venuta, e mi rispondono che da ieri a oggi i treni ferroviari hanno trasportato a Napoli duecentomila persone. Calcolando tutti quelli che verranno oggi dai paesi vicini, e gli altri coi treni che ancora si aspettano, credo che Napoli ospiterà stanotte un milione di persone. *Ospiterà* è parola ambiziosa, perchè moltissimi dormiranno all'aria aperta.

So ora d'un incidente doloroso.

Il *tram* a vapore che viene da Nola Bajano conduceva stanotte un treno talmente carico, che in vicinanza di Napoli ha fatto sviare e più d'una carrozza s'è rovesciata. Vi sono dei feriti delle carrozze rovesciate.

La linea di questo *tram* passa in vicinanza della linea ferroviaria e io ho voluto vedere il luogo del disastro. I vagoni sono ancora rovesciati e gl'ingegneri lavorano attivamente per riparare ai danni e per sgombrare la linea prima che arrivi il treno imperiale.

Lo spettacolo che offre oggi Napoli, anche per chi la conosce, è qualche cosa d'insolito. Le lunghe vie imbandierate, e bandiere fino ai quinti, ai sesti, ai settimi piani, folle innumerevoli che si riversano dalle strette vie, e corsi nelle strade più larghe dove altre folle già si agitano e non pare ci sia posto per nessuno. E dappertutto un'allegria, un ridere, giuocando, un gestire incomposto.

Alle grida si mescolano i suoni delle bande che si avviano ai luoghi assegnati, e le bande ad ogni momento arrestate dalla folla, scompaiono nel tumulto, suonano a metà, e se ne indovina la presenza da qualche pennacchio più alto del luccicare dei bombardoni.

Nei caffè non si può entrare. Le porte sono otturate da muraglie umane. Degli alberghi non vi discorro. Fate conto che non esistano.

È fatale ancora che la folla è ugualmente compatta, ugualmente rumorosa per il lunghissimo tratto che corre dalla stazione a piazza San Ferdinando.

Il corteggio imperiale farà un tragitto immenso.

Dalla stazione verrà giù per via Carriera Grande, Toledo, San Ferdinando.

Fortunatamente a Napoli non si fa come a Roma: mancano i famosi cordoni. La circolazione è liberissima dappertutto.

Saranno duecento circa le società operaie con bandiere e musiche allineate lungo Toledo.

È bellissimo il gruppo dei marinai delle pattuglie tutti col più fresco berretto rosso cadente sull'omero. I non intervenuti sono di parecchie migliaia.

Quest'ala d'onore composta dalle società operaie e militari è una cosa ricchissima, ed è qualche cosa di fantastico e d'indescrivibile la vista di Toledo, di questa che è una delle più belle passeggiate del mondo, che presenta oggi un colpo d'occhio quale non potreste mai immaginarvi. Da ogni balcone sventolano due o tre bandiere, nazionali e tedesche: sono già gremiti di signore, che aspettando sventolano bandierine, quasi facessero una prova generale.

E tutto quell'immenso tremolio di colori che ondeggia dal cinque e sei e sette piani delle case dà alla via, alla città, a noi spettatori, alla popolazione, a tutta la festa grandiosa che si prepara un carattere di magia soprannaturale.

L'jettatura del tempo pare finita, e gli sconginri che saranno stati fatti stanotte Dio solo li sa. È piovuto fino a stamani, ma ora il tempo si è rimesso, e dalle nuvole che fuggono il sole vien fuori raggiante a illuminare la città, a scaldare queste teste già calde, a mettere i cervelli in ebullizione.

Ore 1 35.

La stazione è bene addobbata, ma non così è il resto della città, specie la piazza del Municipio, in cui si vedono certi festoni con armi medioevali finte che fanno l'effetto d'un apparato per un palco da tombola popolare (1).

Le mura della città sono coperte dal manifesti, fra cui spicca quello del sindaco e dei presidenti delle Società operaie.

Tutti invitano la cittadinanza e le Società ad accorrere sotto le bandiere a rendere omaggio al potente Imperatore di Germania, ed al Re d'Italia buono e leale.

Vedo sul balcone del palazzo del Banco di Napoli a Toledo don Francesco Magliani insieme coll'onorevole Arbib ed amministratori del Banco. Per via Toledo s'incontra mezza Roma; tutti girano cercando alloggi, molti si risolvono a partire pei paesi vicini sperando trovarvi stanze disponibili.

Sono stato a visitare l'appartamento dell'imperatore a Palazzo Reale. E' una vera magnificenza. Le finestre guardano il giardino del Palazzo Reale, l'arsenale, il golfo, ed in fondo il Vesuvio. Anche l'appartamento del principe Enrico è bellissimo.

Mi avvio alla stazione, munito d'uno speciale biglietto del prefetto, poichè nessuno può entrare al di fuori delle autorità e dei giornalisti riconosciuti come tali. Però al solito noi rimaniamo chiusi tra due file di carabinieri. Alcuni giornalisti esteri protestando abbandonano la stazione.

Ore 3 15.

Il treno reale è arrivato alle ore due in punto. Dalla stazione si alza un segnale, ed il forte del castello S. Elmo spara il primo colpo di cannone.

Per la folla immensa corre un fremito, che si comunica come scintilla lungo tutto il percorso. Le bande intonano l'inno germanico. Si fanno incontro all'Imperatore ed al Re il prefetto Sanseverino, il generale comandante il corpo d'armata, il sindaco Amore colla sciarpa, il presidente del Consiglio provinciale ed altre autorità cittadine. Scorgo fra gli altri il barone Compagna, gentiluomo della Regina, e Caraffa di Noja, cerimoniere di Corte, il direttore del R. Palazzo ed altri dignitari della Corte stessa. L'Imperatore si trattiene pochi minuti alla stazione, saluta in fretta tutte le autorità e monta in carrozza col Re.

S. M. l'imperatore veste la grande uniforme di colonnello proprietario della guardia del Corpo, coll'elmo lucente che ha l'aquila d'argento colle ali spiegate.

Porta il Gran Cordone dell'Aquila Nera, e il Collare dell'Annunziata.

S. M. il Re in divisa da generale dell'esercito italiano porta le insegne dell'Aquila Nera, il Gran Cordone dell'ordine degli Hohenzollern, la medaglia d'oro al valore militare, quella commemorativa delle campagne sulla cui fascetta è segnata la data famosa 1866 Custoza e Villafranca. Sul petto brilla un'altra medaglia che segna un'altra campagna, guadagnata a Napoli nel 1884: quella del colera.

Il Principe di Napoli e i Duchi di Aosta e di Genova, il Principe Enrico, tutti in uniforme dell'esercito e della marina, hanno il Gran Cordone dell'Aquila Nera, e il Collare dell'Annunziata con la placca appuntata nella parte sinistra del petto.

Il ministro Crispi ha pure lui il Collare dell'Annunziata e gli altri ministri tutti in uniforme portano le insegne italiane e prussiane. È uno scintillio di decorazioni, di pennacchi, di oro, e di ricami.

Il conte Giannotti fa cenno alle carrozze di Corte di avvicinarsi. Sono la bellezza di quattordici vetture ad otto molle, tirate da pariglie di cavalli bai e sauri. La carrozza del Re è preceduta da un battistrada che cavalca un magnifico cavallo sauro.

Lo squadrone dei corazzieri in grande uniforme colla corazza, e al completo. Un plotone precede il corteggio reale.

E un altro viene subito appresso alle carrozze reali.

Il comandante la divisione militare di Napoli, generale Bertolè-Viale, e il capitano dei corazzieri cav. Werner, cavalcano agli sportelli alla carrozza reale ed imperiale.

L'ordine delle carrozze è il seguente:

Nella prima, che è quella di servizio, prendono posto il generale Terzaghi aiutante di campo generale, e il tenente colonnello cav. Costantini entrambi di servizio presso il Re, e il mastro di cerimonie marchese Tolomei.

Segue subito la carrozza reale: a destra vi è l'imperatore, a sinistra S. M. il Re.

Seguono. Terza carrozza S. A. il Principe Enrico, S. A. il Principe di Napoli, le Loro Altezze i duchi d'Aosta e di Genova.

Nella nona il generale Schokendorf, il colonnello Leuthold, il comandante Frigerio e il conte Radicati.

Nella decima il colonnello di Bissingen, il signor Miessner, il tenente colonnello Canera di Salasco e il tenente colonnello Aprosio.

Nelle altre i dignitari della Casa imperiale e della Corte d'Italia.

Nella quarta carrozza, il conte di Bismarck, S. E. il cav. Crispi, S. E. il conte de Solms, S. E. il conte de Launay.

Nella quinta S. E. il generale Bertolè-Viale, S. E. il ministro Brin, S. E. Von Liebenau maresciallo di Corte e S. E. Von Hanke primo aiutante di campo dell'imperatore.

Nella sesta S. E. il ministro Boselli, il conte De Lucanne, il ministro conte Visone e il generale conte Pasi.

Nella settima il generale Driquet, il generale De Wittich, il generale Branchiesch e il marchese di Villamarina.

Nell'ottava il generale Lanza aiutante di campo del Re, il generale Puckler, il conte Gianotti, il colonnello Osio.

Scoppiano applausi ed evviva da ogni parte. I fazzoletti sventolano dai balconi, la truppa che fa il servizio d'onore fuori della stazione stenta a reggere l'impeto della folla.

Vi sono donne svenute nella ressa e varie altre persone contuse. Si dice pure che vi sia qualche ferito.

Finalmente il corteo si mette in moto fra le acclamazioni universali. Si gettano dei cartellini nelle carrozze reali, però non vi è scritto altro che *viva la triplice alleanza, viva la Francia, viva la Germania!* Insomma, viva tutti!

Il corteggio procede fra il crescente entusiasmo di tutto un popolo immenso; io lo seguo sino a Toledo, poi corro a telegrafarvi queste prime impressioni.

Napoli, 16, re 4 17 (urgente).

Il percorso è stato trionfale. Qua e là si gettano dei cartellini male stampati dove è detto: *Viva la Francia, abbasso la triplice alleanza!* ma pochi vi badano.

Tutti sono intenti allo spettacolo magnifico che si svolge, e che di momento in momento acquista d'intensità e d'imponenza.

L'ingresso in piazza San Ferdinando, dove io m'immagino ci siano quasi centomila persone, è indescrivibile.

Chiamati dalla folla plaudente con schietto entusiasmo, i Sovrani si affacciarono al balcone della Reggia, e fra acclamazioni continue vi si trattengono lungamente.

Le bande fanno un frastuono indiavolato, e vi rispondono le salve delle artiglierie.

La vista del porto è splendida con tutti i vapori e i bastimenti nazionali ed esteri pavesati.

Ora ha luogo il ricevimento delle autorità.

L'imperatore Guglielmo ringrazia il sindaco Amore e lo incarica di manifestare il suo gradimento alla popolazione per l'entusiastica accoglienza ricevuta.

Molti cittadini portano sul cappello il ritratto dell'imperatore: altri quello del Re, altri quello della Regina.

Ogni tanto si formano gruppi animatissimi che gridano: *Vogliamo Reginella nuestra!*

In questo momento i sovrani col seguito, in piccola tenuta, sono usciti in carrozze di Corte accompagnati da piccola scorta di corazzieri, avviati al Museo, traversando Toledo acclamatissimi.

Il principe Enrico invece, indossati frettolosamente gli abiti borghesi, in compagnia del suo aiutante di campo pur in borghese, presa una vettura di rimessa se n'è andato allo scoglio di Frisio.

La folla non lo riconosce: è quel che il principe voleva.

Il tempo si mantiene buono. Tutte le speranze per domani fanno rieizo.

VANDALO.

(1) A Roma in fatto di festoni modo svali non c'è stato gran che da vantare.

N. d. R.

Telegrammi particolari del FANFULLA

Parigi, 16

Floquet, nel presentare ieri alla prima seduta della Camera il progetto di revisione della Costituzione, sconcertò i suoi avversari, ed ebbe poi un vero e proprio successo parlamentare per il modo energico ed abile col quale difese la sua proposta. Questo successo gli assicura il potere per qualche tempo ancora, ed inoltre gli appropria il programma boulangista. Ciò gli permette, anche nel caso che la Camera respingessero il progetto presentato, di farne la base di un programma governativo per le prossime elezioni generali.

Il signor Ribot fu la vittima della giornata. Egli, come rappresentante del centro sinistro, dopo aver in principio di seduta dichiarata la guerra a Floquet, alla fine gli fece atto di sottomissione completa.

Così non restano ormai di fronte al ministero, che i conservatori ed i radicali. Boulanger non prese parte alla discussione. Uscendo dal palazzo Borbone fu fatto segno a tumultuose manifestazioni che la polizia dovette sciogliere.

Parigi 16

Si assicura che l'ultimo incidente tunisino circa l'ispezione fatta a una italiana sarà ridotto alle sue vere proporzioni dalla visita dei locali fatta dalla autorità sanitaria.

Taranto, 16.

Durante un furioso temporale, alle piazzetta di San Costantino è caduto un fulmine, da cui rimasero colpite tre persone.

In città c'è panico immenso.

Teramo, 16

Nei comuni di Castellammare Adriatico, Montesilvano, Città Sant'Angelo, la inondazione è spaventevole. Parecchi morti, molte case crollate. Le autorità municipali, gli agenti di pubblica sicurezza, i carabinieri, procurarono il salvataggio dei pericolanti. Il prefetto inviò sul luogo gli ingegneri governativi, e vi si recherà egli stesso. Le popolazioni chiedono soccorsi.

Chieti, 16.

La notte scorsa il fiume Pescara straripò e allagò la intera città di Pescara.

Furono distrutti il ponte, i battelli e atterrate le opere murarie di difesa lungo Aterno; le campagne sono inondate per parecchi chilometri. Alcune case sono cadute. La popolazione desolatissima manca di pane. Il prefetto ha pregato il commissariato militare che ne fornisca dal suo panificio. I treni sono interrotti sulla linea Aquila-Roma-Giulianova-Castellammare-Pescara-Ferravilla.

Gli ingegneri provinciali si sono recati a Pescara e Francavilla per le riparazioni più urgenti. Si recherà a Pescara anche il prefetto di Chieti.

Intanto si invocano soccorsi.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*

Stabilimento tipografico dell'*Opinione*

Importante notizia — Con garanzia del pagamento dopo la guarigione si sana in 2 o 3 giorni ogni malattia confidenziale di uomo e donna sia pure ritenuta incurabile ed in 20 o 30 giorni qualsiasi stringimento e bruciore, flusso ecc. Vedi: *Miracolosa Iniezione e Confetti vegetali Costanzi* in 4ª pagina.

Manifattura Ginori

Vedi avviso in 4ª pagina)

Istituto Femminile Anglo-Romano

Via Rasella, 145, p. p.

Corsi elementari e superiori. Lezioni di francese, inglese e tedesco date da maestre forestiere patentate, oltre tutti i rami d'insegnamento richiesti dai programmi governativi.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla direttrice, ogni giorno, dalle 2 alle 4, salvo la domenica.

ULTIMI GIORNI
ULTIMI BIGLIETTI

Lotteria Nazionale

TELEGRAFICA

autorizzata con R. Decr. 2 dicembre 1887 a favore dell'Esposizione Nazionale di Bologna

ESTRAZIONE
31 OTTOBRE 1888

giorno fissato per la chiusura dell'Esposizione.

L'estrazione ha luogo in **Bologna** e contemporaneamente in Genova, Roma, Napoli, Torino, Milano, Venezia e Firenze con le formalità volute dalle leggi.

La Banca Nazionale del Regno (capitale versato 150 milioni) garantisce il pagamento dei premi. I primi 5 premi di Lire

100,000
60,000 - 40,000
15,000 - 15,000

sono rappresentati da una colossale piramide d'oro massiccio del peso di chilogr.
72.750

stantechè il primo premio di Franchi
100,000
è rappresentato da un pezzo d'oro del peso di chilogrammi
31.730

il secondo premio di Franchi
60.000
è rappresentato da un pezzo d'oro di chil.
19.030

il terzo premio di Lire
40.000
da un pezzo d'oro di chilogrammi
12.690

il quarto e quinto premio, L. 15.000 ognuno, da un pezzo d'oro ciascuno di chilogr.
4.650

ed altri 10,425 premi di Franchi 1000, 500, 250, ecc., formanti Lire

Mezzo Milione

pagabili subito in contanti senza alcuna riduzione.

Ogni biglietto Lire UNA

I biglietti non hanno serie, ma il solo num.

Un premio garantito ogni 100 numeri

del minimo di Lire 25 contanti per ogni 100 n. contenuti da una cedola d'oro.

Ad ogni richiesta unire cent. 50 per l'inoltro. — Rivolgersi sollecitamente alla **Banca Fratelli CROCE fu Mario**, Genova, incaricata ufficialmente dell'emissione.

In Roma, presso L. Delfrate e C., 37A, Piazza di Pietra - A. Bombelli e C., 204, Piazza Colonna, e presso tutti i Cambiavalute.

Miracolosa Injezione e Confetti Vegetali Costanzi. — Guariscono radicalmente in 2 o 3 giorni ogni malattia confidenziale recente o cronica di uomo o donna sia pure ritenuta incurabile — Gli affetti da mali cronici che prenderanno i *Confetti* unitamente all'*Iniezione* e coloro che si curano appena il male si manifesta giusta l'istruzione, ottengono la guarigione con sorprendente brevità di tempo. Effetto consistente da una eccezionale collezione di oltre due mila attestati fra lettere di ringraziamenti di ammalati guariti, e certificati medici di tutta l'Europa, attestati visibili metà in Parigi, Boulevard Diderot, 38, e metà in Napoli presso l'autore, prof. A. Costanzi, Via Mergellina, 6, e garantito dallo stesso autore agli increduli col pagamento dopo la guarigione con trattative da convenirsi. Prezzo dell'iniezione L. 3, con siringa privilegiata L. 3,50. Prezzo dei confetti atti allo stomaco anche il più delicato di chi non ama l'uso dell'iniezione, scatola da 50, L. 3,50. — Tutto con dettagliata istruzione unita ad un estratto di [illegible] importantissimo lettere di ringraziamenti di ammalati guariti nel [illegible] estratto che il Prof. Costanzi rimette anche gratis a chiunque [illegible] fa richiesta. Dett'Iniezione e Confetti si trovano in tutte le buone farmacie e drogherie del Regno. A ROMA presso la Società Farmaceutica Romana, Piazza Venezia; Farmacia A. Plini, Tor Sanguigna, 15; A. Taboga, Vicolo Sciarra, 62, che ne spedisce anche in Provincia a 1/2 di pacco postale mediante aumento di cent. 70. — Rimettendo vaglia all'autore in Napoli questi ne spedisce ovunque senz'aumento di [illegible]

FERRO-CHINA BISLERI
Milano - FELICE BISLERI - Milano
CURA DEL SANGUE
Ogni bicchierino contiene 17 centigr. di Ferro perfettamente solubile
Bibita all'acqua, Seltz e Soda
Vendesi presso tutte le principali Farmacie, Drogherie, Caffè e Liquoristi. (3)

Prodotti Frigorifici Macchlin
BREVETTATI
BENDE PER LA FRONTE

Questi nuovi articoli hanno lo scopo di produrre il freddo glaciale esclusivo, in qualsiasi parte ed in qualunque circostanza, perchè si possa disporre della poca quantità d'acqua indicata sopra ogni scatola, cartone o pacchetto.

L'effetto refrigerativo si ottiene istantaneamente senza nessuna difficoltà nè preparativi complicati, impiegati nei modi più sotto descritti. È inutile l'enumerare i tanti casi di malessa o di malessere, nei quali l'applicazione del freddo intenso porta la guarigione o previene l'aggravarsi del male. Così, per esempio, le **Bende per la fronte** saranno certamente e giustamente apprezzate, come il miglior mezzo di sollievo nelle emicranie ed altre malattie del capo (congestioni cerebrali, insolazioni, ecc.) e siccome possono essere conservate e [illegible] indefinitamente, costituiscono una delle più preziose aggiunte ai rimedii domestici.

Prezzo della Scatola in latta contenente **6 Bende** e relativi [illegible]: **Lire 6.**

Aggiungere centesimi **50** per il pacco postale.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Fiazi e Bianchelli, Roma, via del Corso, 375-379; Firenze via de' Panzani, 26

DISTILLATE L'ACQUA DA BERE se volete preservarvi da serie malattie!

MALATTIE di STOMACO
PASTIGLIE e POLVERE PATERSON
(BISMUTO e MAGNESIA)
Questo Pastiglie e Polvere antiacide, digestive, guariscono i Mali di Stomaco, Mancanza d'appetito, digestioni laboriose, Agrezze, Vomiti, Flatulenze, Coliche; esse regolarizzano le Funzioni dello stomaco e degli intestini.
PATERSON: L. 3. — PATERSON: L. 3
Esigere sulle etichette il nome del Governo francese e la firma di J. PATERSON
J. PETERS, Farmacista in PARIGI

INDUSTRIES
GIORNALE
[illegible]eggeria industriale, e di [illegible] tecnica, meccanica [illegible]tricità, [illegible]
e manifatturiera [illegible]nestier.
Si pubblica a Man[illegible] in lingua inglese, una volta la settimana. Tratta praticamente di tutte le industrie meglio e più diffusamente di qualunque altro giornale.

Abbonamenti:
Per l'Italia, anno . . . L. 30
» sei Mesi . » 16

Per abbonamenti ed inserzioni, dirigersi all'Ufficio principale di Pubblicità: **Roma** 127, Piazza Montecitorio - **Milano**, Galleria Vittorio Emanuele, 36.

Macchina di Archimede
(TONDEUSE)
La Macchina d'Archimede è d'invenzione americana, ed è ormai adottata in Francia, Inghilterra, Svizzera, Belgio, Austria, e dai principali Municipii d'Italia. Questa Macchina è di una costruzione semplicissima e non è per quello meno efficace e grazierale. Il cortello di rotazione, sistema d'Archimede, prende [illegible] a quale si presenta in senso uomo con una [illegible] questa Macchina, può fare i [illegible] de [illegible] de' più esperti tagliatori.

Lunghezza dei coltelli:
Cent. . . . 25 — 35 — 40
Prezzo L. 65 — 75 — 85

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Fiazi e Bianchelli in Roma Corso, 375-79 — in Firenze via de' Panzani, 26

Monete dell' IMPERATORE FEDERICO

Pezzi da 20	Marchi, oro, nuovi	franchi 20
» » 10	Marchi, oro, nuovi	franchi 10,50
» » 5	Marchi, argento, nuovi	franchi 10,50
» » 2	Marchi, argento, nuovi	franchi 5 —
Tutti i 4 in elegante astuccio		franchi 75 —

vengono subito spediti contro la rimessa dell'importo.
Eduard Bern, Bankgeschäft, Berlin, Friedrichstrasse, 68.

EMULSIONE di SCOTT
d'Olio Puro di FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda.
Preparata dai chimici SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK
È tanto grata al palato quanto il latte.
Rimedia tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.
Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.
È prescritta dai Medici, è di odore e sapore aggradevole, è facile digestione, e la sopportano gli stomachi più deboli.
Non [illegible] da tutte le principali [illegible] ARMAGH e L. 5,50 la Bott. - [illegible] la vendita [illegible] dal Sig. A. MANZONI e C. Milano 9 [illegible] Napoli - Signorini e dal prem[illegible] e C. Milano - Napoli, Rer. PAGANINI VILLANI e.

GIORNALE PER I BAMBINI
COLLEZIONI COMPLETE

Stante le numerose richieste l'Amministrazione del Giornale ha fatto completare tutte le annate del Giornale per gli anni dal 1881 in poi ed è quindi in grado di metterle in vendita a L. 8 ciascuna, rilegate elegantemente in tela.

Anche del grazioso libro **Flik e Trè mesi in un Circo** divertentissimo per bambini, ne fu fatta altra edizione che si pone in vendita a L. 3 la copia.

Dirigere lettere e vaglia all'Amministrazione del Giornale per i Bambini

121 - Piazza Montecitorio - ROMA.

LUCIDO per dare alla biancheria che si stira una brillante lucentezza. - Prezzo, L. 2 la scatola Con l'importo di 50 cent., si spedisce franco per pacco postale Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Fiazi e Bianchelli in Roma, Corso 375-79 — in Firenze via de' Panzani, 26

MANIFATTURA GINORI

Con la sera del dì 8 stante, ha avuto luogo la inaugurazione dei nuovi **Magazzini di esposizione e di vendita** che la detta Manifattura ha trasferito nei vasti locali del *Palazzo della Società del Gaz, in via del Tritone ai numeri civici 24, 25, 26, 27, 28 e 29.*

Roma, ottobre 1888.

Apollinaris

ACQUA MINERALE GAZOSA NATURALE.
"LA REGINA DELLE ACQUE DA TAVOLA."
Assolutamente pura, effervescente, rinfrescante e salubre.
VENDITA ANNUA 12,000,000 *BOTTIGLIE.*

AGENZIA GENERALE
LA COMPAGNIA APOLLINARIS A LONDRA.
Vendesi in tutte le farmacie e depositi di acque minerali.
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

COLLA
CEMENTO — CERAMICA
Colla e mastice per attaccare vetro, porcellane, cristalli, marmi, terrecotte pietre dure, ecc. Si adopera colla massima facilità. Questo cemento acquista tosto la durezza del marmo
Prezzo del doppio flacone unito collo stesso cemento, L. 1 50. — Franco per pacco postale, L. 2.
Dirigersi all'Emp. Franco-Italiano Fiazi e Bianchelli, Roma, via Corso, 375-79 - Firenze, via dei Panzani, 26.

Cantine Ruffino Pontassieve

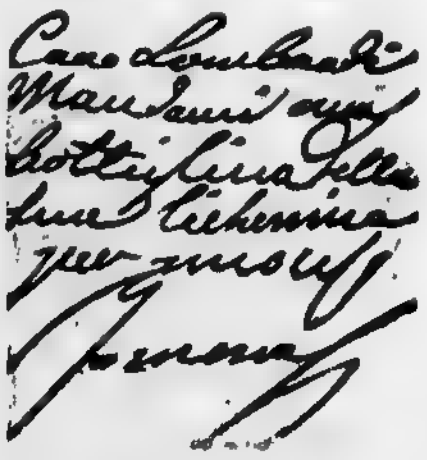
100,000 Bottiglie di Vino di **Rufina vecchio** a L. 1,25 la Bottiglia
IN CASSETTE DI 12, 24 E 48 BOTTIGLIE
Franco in qualsiasi stazione del Regno
In Roma entro la cinta daziaria L. 1,50 la Bottiglia

VINI PER L'ESPORTAZIONE
PREZZI ECCEZIONALI
Fornitori delle Reali Cantine
Dirigere all'Emporio Franco-Italiano Fiazi e Bianchelli, Roma, Corso, 375-379 Palazzo Theodoli) Firenze, via de' Panzani, 26 (Palazzo Carega)

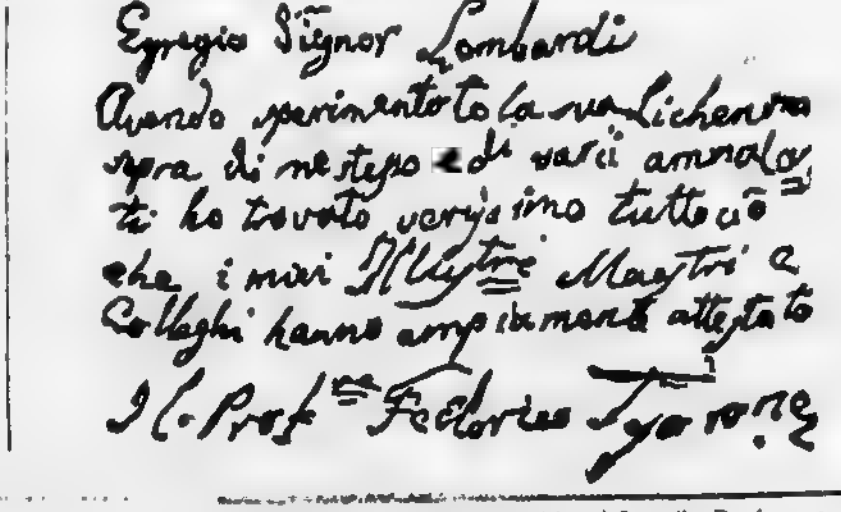
E. E. OBLIGHT
Ufficio per inserzioni - Piazza Montecitorio, 127, ROMA

I FALSI SPECULATORI e gli spostati dei diversi gradi sociali, non sapendo come campare la vita, si danno a fabbricare specialità medicinali, vendendo a cui capitano, e di questi impestano le quarte pagine dei giornali e le stazioni ferroviarie cercano di avere corrispondenti da medici, da vaticali e di bevande e con filastrocche di ogni specie fanno credere di curare le malattie di qualunque genere, persino la tisi, e per giunta declamano spudoratamente di avere avuto privilegi delle loro specialità. Ora le tali abbiamo a cui [illegible] sopra, [illegible] stura da questi non ebbero il frutto del proprio lavoro produce importanti specialità medicinali, non tenendo a declamare che la LICHENINA non è un segreto, ma un portato ben delineato di lunga scienza, ed il prodotto che si propone sotto tal nome dal Chimico farmacista Lombardi è proprio base di questa sostanza, non deve quindi essere confuso con altri speculatori, i quali sotto nome di sostanze che non ne sono, si fanno di trar profitto da chi ora le tali fandonie. La Lichenina Lombardi è l'unico e solo rimedio che cura la tosse catarrale, il catarro bronchiale, la bronco alvelite catarrale, la tosse convulsiva e le altre affezioni bronco polmonali.

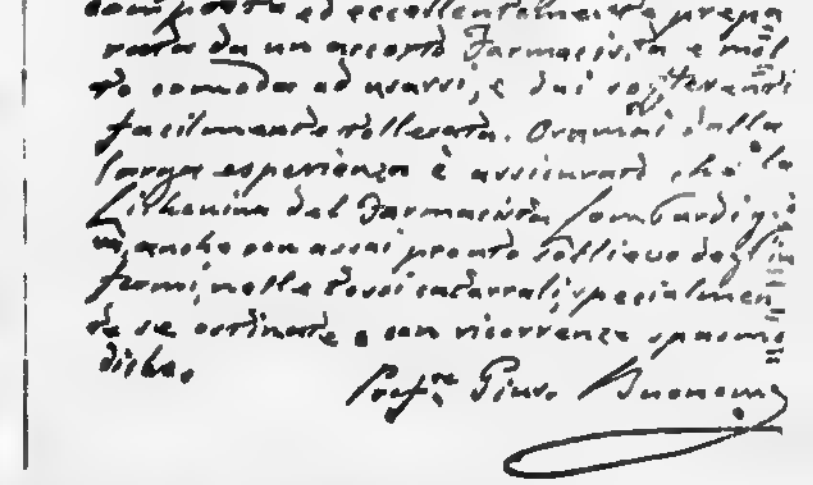
Autografo del Senatore Tommasi
Caposcuola delle Dottrine mediche (1)



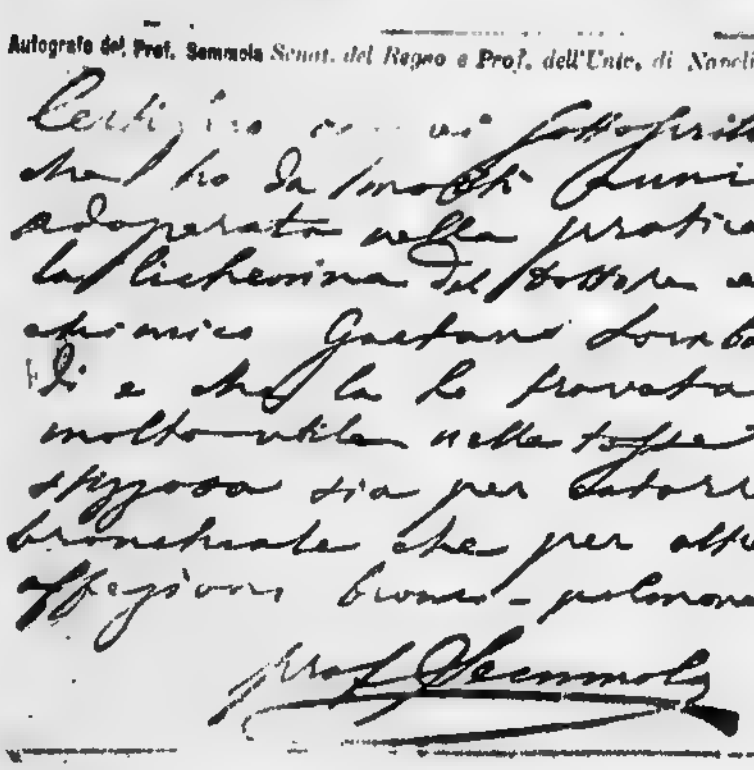
Autografo del Prof. F. Tarantini
Medico primario del Grande Ospedale degli Incurabili (2)



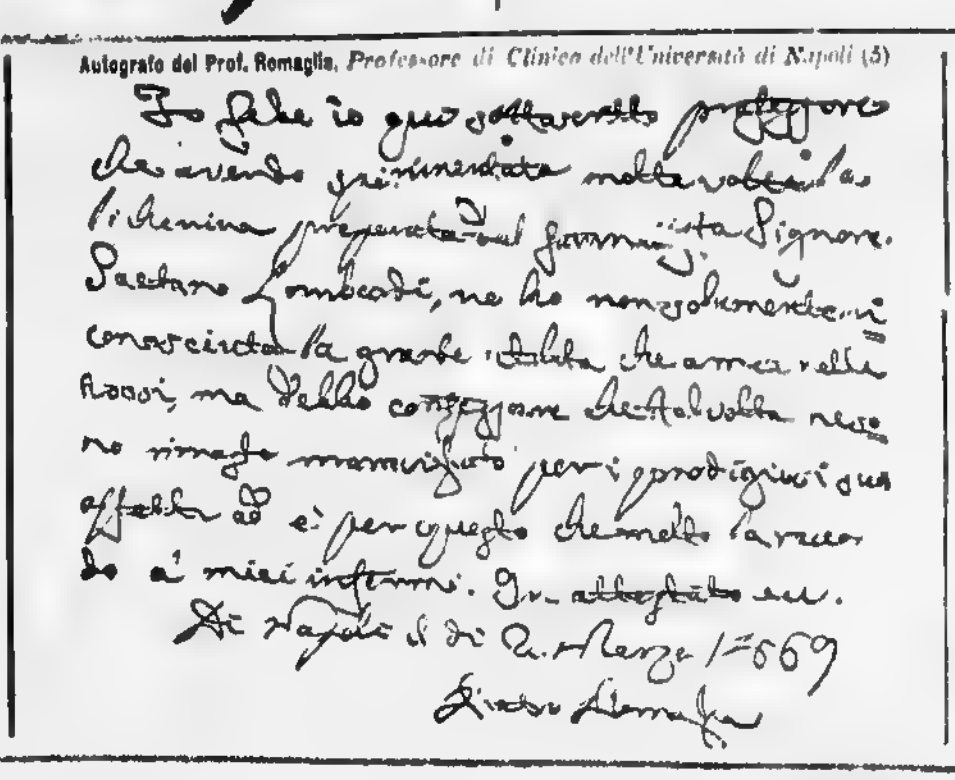
Autografo del Prof. Buonomo
Già Vice-Pres. della Camera dei Deputati e Prof. di Clinica (3)



Autografo del Prof. Semmola *Senat. del Regno e Prof. dell'Univ. di Napoli* (4)



Autografo del Prof. Romaglia, *Professore di Clinica dell'Università di Napoli* (5)



La LICHENINA LOMBARDI costa lire **2** - per pacco postale lire **2,50.**

Deposito principale in **NAPOLI**, Farmacia Lombardi, e Contardi Strada Quercia, 16.

Vendita presso tutte le **Farmacie di ROMA** e presso le principali **Farmacie** di tutte le Città d'Italia.

Anno XIX

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Franco di porto in tutto il Regno, Colonie Svizzera, Tunisi, Tripoli, e Africa L.	6	12	24
Unione postale d'Europa e America del Nord	» 11	22	44
America del Sud e Asia	» 15	30	60
Australia, Bolivia e Nuova Zelanda	» 20	40	80

FANFULLA

Num. 285

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, 126

PER GLI ANNUNZI
Rivolgersi all'Amministrazione del Giornale

I Uffizi principali di pubblicità
ROMA, MILANO, FIRENZE, PARIGI
(Vedansi gli indirizzi in 4ª pagina)

Cent. 5 in tutta l'Italia — Roma, Mercoledì-Giovedì 17-18 Ottobre 1888 — Cent. 5 in tutta l'Italia

L'ARRIVO

Napoli, 16 ottobre.

Che si può dire? La gran festa di Napoli è sempre quella, unica, inimitabile, indimenticabile: sole, sole, sole, nel cielo e sulla terra. Come palpita la luce, così balzano i cuori. Quanti sono che aspettano fin da stamani? centomila, trecentomila, cinquecentomila, non so; ogni uomo si moltiplica. Figuratevi le arene del mare.

E l'originalità è questa: che la gente scaturisce dalle pietre della via, dall'alto delle ampie terrazze, dalle facciate delle case. I balconi sporgenti, che sono una specialità napoletana, appendono alle mura tutta una popolazione variopinta, verso la quale tende la popolazione rampicante dei monelli, e sulla quale incombe un'altra popolazione sorda che sporge dai cornicioni.

Giù, una massa umana compatta, enorme, inimmaginabile, per tre miglia di via, dalla stazione alla reggia.

Eppure, in mezzo a quella compattezza, passano confondendosi come onde, contadini di Società operaie, soldati, bande suonanti, autorità in carrozza, comizi elettorali, venditori strillanti.

><

Tutta via Toledo verdeggia in basso per le gran frasche che il municipio ha fatto attaccare ai lampioni. La campagna ha invaso la città.

Dalle frasche emergono, fiori luminosi, tanti globi di cristalli colorati, dai quali il sole trae vampe e scintille. Una selva di bandiere ondeggia. Verso Santa Brigida, al posto della Galleria Umberto, è sorto come per incanto, un magnifico palco, eretto dalla Società costruttrice e formicolante di belle creature. Non so se vi siano anche belle *toilettes*: non si vede che un abbagliante sfolgorio di colori. In piazza San Ferdinando altre frasche, e lumi, e bandiere, e scudi luccicanti. In piazza Plebiscito, ancora frasche, e pennoni, e un gran palco verdeggiante destinato alle musiche militari, e la fontana magna che spinge al cielo il suo getto trionfale.

><

Il movimento, il frastuono, la folla si estendono fino a via di Chiaia. Qui, un negoziante tedesco, il Reutlinger, ha elevato un baldacchino, sfoggiato di tende bandiere e corone, con in mezzo i ritratti dell'Imperatore, del Re, della Regina, di Crispi, di Bismarck, e fiancheggiato da palme. Composizione artistica di effetto stupendo.

La gente si accalca per vedere, applaude, si ricospinge, torna in via Roma, dilaga, rende impossibile i cordoni di truppe. Non si capisce come faranno a passare le carrozze reali.

><

Manca un quarto alle due. Passano di tanto in tanto misteriose carrozze con dentro più misteriosi decorati. Le bande delle Società suonano e stonano. A tutti i momenti si grida: eccole, eccole! e tutti si voltano verso l'alto della via, e nessuno vede niente. Si dubita che l'arrivo sia per le due: il manifesto del sindaco, benchè contenga molte parole e altrettante gentilezze, non lo dice.

Un signore bene informato afferma che prima delle tre il treno non può arrivare; mezz'ora di presentazioni; un'ora per traversare il lungo percorso di Carriera Grande, S. Giovanni a Carbonara, Foria, Museo... prima delle quattro e mezzo non è possibile che arrivino.

Di botto, sono le due precise, un colpo di cannone, cui risponde un *oh!* formidabile; e subito dopo uno strano movimento ondulatorio che si propaga dalla stazione alla Reggia su questa spaventevole marea umana.

A furia di gridare: *eccoli, eccoli!* si finisce per aver ragione. Eccoli davvero! ecco scintillare da lungi le corazze dei cavalieri e rosseggiare i pennacchi dei carabinieri che corrono avanti facendo largo. Eccoli!

><

Il momento è magnifico. Intorno alla carrozza imperiale e reale, precedente al passo, s'accalca il popolo. Il Re saluta chinando il capo; l'imperatore, in uniforme bianca, alza la mano all'elmo d'argento. Peccato che non tutti ne vedano il viso. Piovono dall'alto fiori e cartellini gratulatori. Grida di evviva ed applausi. Certo Sua Maestà imperiale non ha mai visto e non vedrà più mai un simile finimondo.

Seguono altre nove carrozze di corte. Il principe di Napoli parla al fratello dell'imperatore; ma si vede che il principe tedesco è distratto e guarda intorno stupito e sorridente. Il duca d'Aosta, nella stessa carrozza, e con le spalle ai cavalli, alza il capo osservando i balconi. Un ufficiale tedesco, biondo e rosso, è scambiato per una signorina vestita da uomo. Anch'egli, come tutti gli altri del seguito, sono colpiti di grata stupefazione.

Il corteo sbocca così in piazza Plebiscito davanti alla Reggia, dov'è accolto da un altro urlo immenso di evviva, che compie la festa davvero inverisimile, e che si prolunga, si fa più forte, diventa tumulto e delirio, fino a che l'imperatore e il Re e tutta la Corte non si mostrano due o tre volte al gran balcone della reggia.

><

Un altro chiasso in via Roma. Passa trionfante un altro re. La carrozza dell'onorevole San Donato è *portata* da una folla acclamante; e l'onorevole duca saluta in tono soddisfatto, come se l'imperatore fosse lui.

><

Ma non è finita: tutt'altro. Alle 4 1/2 si riaccende l'entusiasmo, suona più alto il tumulto. Ecco da capo le carrozze di Corte.

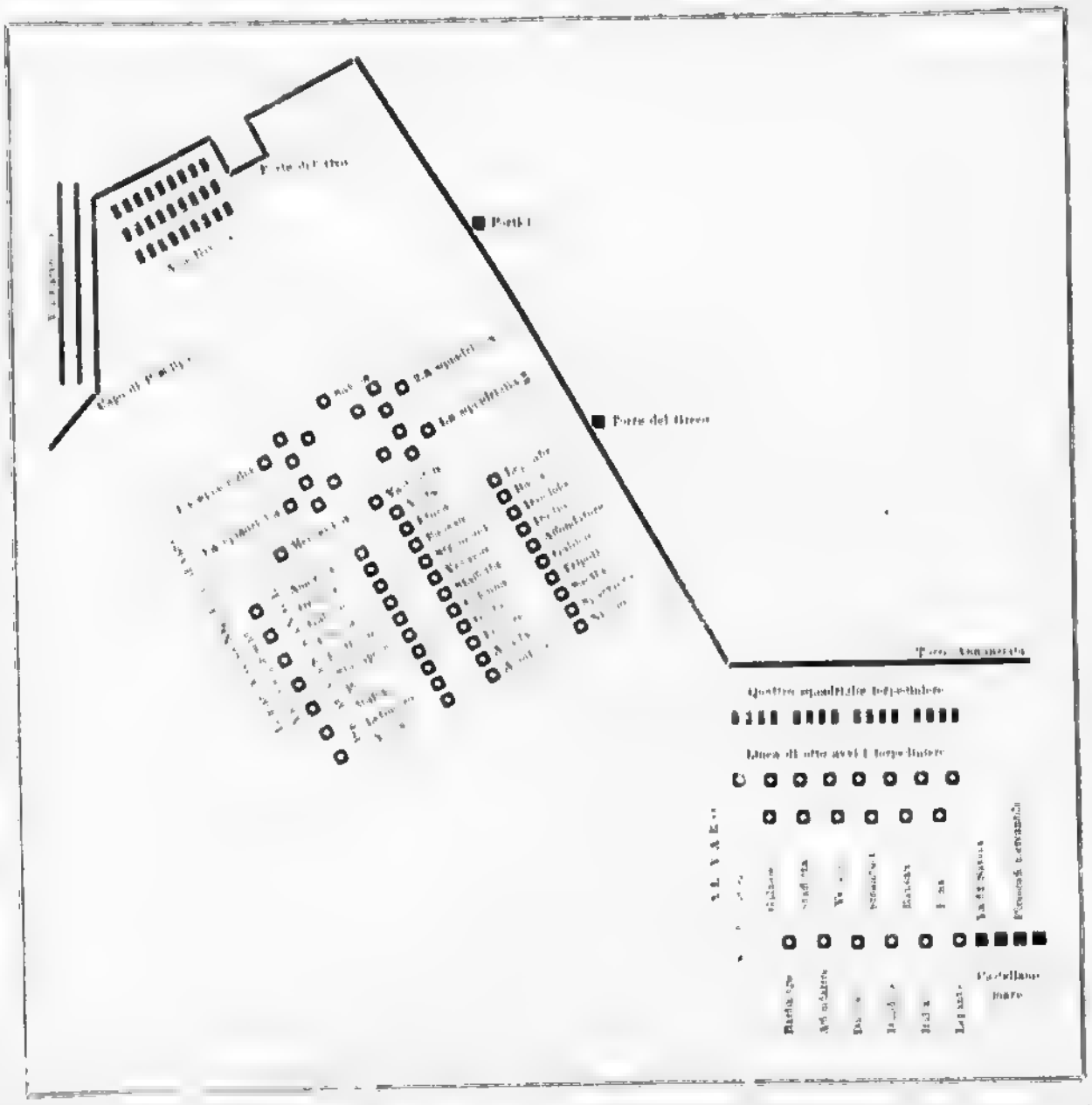
Che è? parte l'imperatore? va a Pompei? va alla Promotrice? va a Castellammare?... No, ha voluto rivedere le vie della città, tanto quello di poco fa gli pareva un sogno. Va a Capodimonte. Tornerà fra poco alla reggia. Ma la folla, sempre più fitta, segue le carrozze, acclama, non è sazia.

Un'altra carrozza *portata*; è quella dell'onorevole Crispi col conte Erbert di Bismarck: anche qui applausi ed evviva.

Si accendono i primi lumi. Tra un'ora, via Roma e piazza Plebiscito fiammeggiano in un incendio. Ma nessun incendio più s'è visto di pieno giorno, alla luce del sole, magnifico di quello che trasportava in un'onda di luce il Re d'Italia affratellato al biondo figliuolo d'Arminio.

Yorick

DISPOSIZIONE DELLE NAVI PER IL VARO E LA RIVISTA



L'Imperatore a Napoli

Castellammare, 17 (ore 12 50).

Vi scrivo da bordo del *Candia*, il vapore che è stato messo cortesemente a disposizione della stampa.

Sono già passate in poche ore attraverso tante impressioni che mi riesce difficile riassumerle.

Stamattina l'animazione di Napoli era qual che cosa di prodigioso, di non mai visto. Chi può contare le migliaia di persone che avviandosi al molo vogliono assistere alla partenza dei vapori per Castellammare? Chi contare quell'altre migliaia che si affollano alla stazione della strada ferrata per vedere la partenza dei Sovrani?

Il treno imperiale deve partire alle 9.

Noi della stampa rimaniamo nel porto, e osserviamo con grande contentezza che la giornata comincia bellissima.

Poche nuvolette qua e là che non offuscano il purissimo azzurro del cielo, e un'arietta frizzante, balsamica, promettono un delizioso viaggio: i più timidi dicono troppo delizioso.

Alla nostra sinistra al di sopra di quel paradiso di luce che è la riviera di Portici e di Sorrento, la montagna del Vesuvio si vede sulla vetta di leggiadre nuvole, che scendendo a strappi dai fianchi coprono qua e là i paesetti adriatici sulla riva, poi dileguandosi al soffiare del vento si scoprono, perchè la gran luce del sole tutto fa mondarli.

Fanno nel porto benissimo effetto i numerosi vapori della Navigazione generale pavesati a festa e pronti a ricevere gli invitati.

Assistiamo all'imbarco delle provviste da bocca, e dei molti barili di vino e di champagne. Questa vista produce in tutti un buon umore indescrivibile.

Il piroscafo più vicino alla porta dell'arsenale è il *Galileo*, posto a disposizione della famiglia Crispi. Il ponte è addobbato di fiori e di lauri.

Giunge Sua Eccellenza Donna Lina Crispi, insieme con i suoi numerosi invitati, fra cui parecchie signore e persone ragguardevoli.

Subito dopo il *Raffaello* viene lo *Scrivia* che porta gl'invitati del Corpo diplomatico.

La stampa occupa il piroscafo *Candia* oltre un altro noleggiato dalla Navigazione generale.

Il capitano di fregata comm. Bertolo è stato mandato apposta dal ministro Brin al nostro bordo per dare ai giornalisti tutti gli schiarimenti che chiederanno.

Essendo noi, senza eccezione, tutti marinai d'acqua dolce, potete immaginare di quante domande assediamo il povero comandante che con infinita cortesia non superata che dalla pazienza, risponde a tutti, ingegnandosi di farsi capire.

Fra giornalisti esteri e nazionali saremo circa trecento.

Il *Caffè di Napoli* non ha ancora mandato al nostro bordo le provviste per il *buffet*, e stiamo ormeggiati aspettando: ve lamo passare vicino altri vapori stracarichi. Il piroscafo che conduce il Corpo diplomatico va talmente rasente agli altri legni che urta le lunghe sporgenti fiori del bordo d'un vapore. Non succede, fortunatamente, alcun guaio.

Nel nostro vapore siamo un po' pigiati ma non si sta male. Scendo nella sala della prima classe e vedo alcune gentildonne straniere con la rosetta all'occhiello, che la mia placata mente adriatici sui divani.

Il pittore De Sanctis ne fa varii schizzi, che sono riuscitissimi.

Non manca neppure la posta delle macchine fotografiche, e i proprietarii cercano sul ponte i luoghi migliori per collocarle ed esser pronti a fotografare.

Finalmente alle nove partiamo anche noi.

Il tempo è bello: tanto bello che qualche duno sostiene essere perfino troppo bello. Il vento è fresco, e acquista sempre maggior forza man mano che il vapore si allontana.

Scoppiano nel vento alcune pezzuole, per colpa degli incorreggibili che vivono soltanto per la galleria; ma passano inosservate perchè la magnificenza del panorama assorbe l'attenzione di tutti e comanda a tutti l'ammirazione.

È con noi Cesare Pascarella. È sempre sulle scale di corda a far sfoggio, e dice che sta cercando il polo nel castello dell'Uovo.

In omaggio al nostro vapore noi gli rispondiamo in coro con un Dio Candia.

Il vento cresce a poco a poco, e fa man bassa sui lucidi cappelli a cilindro degl'ingenui che non li hanno lasciati all'albergo.

Due cappelli a breve distanza l'uno dall'altro, volano in mare salutati da un urrà più fragoroso di quello delle Ouali musicato dal maestro Vessella.

Non mancano neppur le signore: ne abbiamo anzi parecchie a cui gli ufficiali di bordo prodigano cortesie infinite. Tutti, uomini e donne, sfidiamo la mareita un po' incomoda, e nessuno vomita, neppure delle inglesi.

Avanzando sempre e filando... non so quanti nodi all'ora, scorgiamo la squadra ancorata. È d'un effetto bellissimo. Vediamo le moderne corazzate, avvisi, incrociatori, torpediniere. Lo spettacolo è terribilmente bello.

Il comandante Bertolo è preso addirittura d'assalto, e lui si adopra a spiegare più che può.

Passiamo accanto alla *Lepanto*, e noi ci pare pigmei; c'immaginiamo d'essere in una barchetta.

In faccia a noi ecco Castellammare, con la lunghissima via che la percorre da cima in fondo, con tutte le case imbandierate e parate, con un formicolio di persone che si affollano lungo il molo e presso le tribune.

Anche il Vesuvio, dopo una breve lotta con le nuvole che si ostinavano a coronarne la cima, riesce a farsi sprigionare dalle sue viscere un bel pennacchio di fumo che descrive giri serpentini nell'aria, e si adagia in bizzarrissime forme di serpenti e di mostri marini.

Il tempo non potrebbe essere più favorevole.

Il nuovo piroscafo *Re Umberto* è lì nel suo letto di legname, pronto per il varo. Mandiamo un giocondo urrà! al colosso immobile, che scenderà fra poco nell'acqua a far compagnia ai fratelli colossi del mare.

Ore 1 25

Arriviamo in rada, mentre dalla parte di terra giunge il treno imperiale da Napoli, accolto dalle potenti salve di tutta la squadra.

Nella stazione di Castellammare il treno rallenta e presto il binario del cantiere dove attraversa la città.

Il popolo affollatissimo è trattenuto indietro a fatica dai cavalleggieri.

I ministri accompagnano l'imperatore ed il Re.

Il Re accenna all'augusto ospite alcuni cartelli con iscrizioni tedesche affisse sui muri, e inneggianti alla Germania, all'imperatore, alla marina italiana.

Alla porta del cantiere sono le autorità municipali col sindaco comm. Greco, il sottoprefetto cav. Zucchini, il direttore delle costruzioni navali comm. Capaldo.

Una compagnia di marinai rende gli onori ai sovrani.

È inescrivibile il colpo d'occhio che offrono le tribune affollatissime, e nelle quali si calcola abbiano preso posto cinquantamila spettatori.

Con gran fatica i carabinieri, numerosissimi, riescono a tenere indietro la folla, che sbuca da tutte le parti, che ingrossa, che prorompe.

Qualche giornalista riesce a scendere dal *Candia*, ma per farsi strada bisogna sfondare la breccia delle muraglie umane, e poi penetrare nell'arsenale, e poi raccomandarci a tutti i santi, a tutti i carabinieri, a tutte le autorità marittime, terrestri e infernali.

Finalmente riusciamo a penetrare nella tribuna riservata ai giornalisti, e dove già molti estranei, dicendosi giornalisti, si hanno preceduto.

Monsignor Sarnelli, vescovo di Castellammare, pomposamente abbigliato degli abiti vescovili, seguito dal capitolo, fa il giro della nave e la benedice. La benedizione è accolta da applausi.

Il Re e l'imperatore al passaggio del vescovo salutano militarmente.

Alle 11 22 la signorina Acton, accompagnata dal direttore delle costruzioni Capaldo, dal comandante del cantiere Todino e dal cav. Micheli sotto-direttore, sale sul ponte, e spezza la bottiglia che si rompe al primo colpo, lasciando scorrere il lacryma cristi spumante sui fianchi della nave: e mi dà imagine dell'argentea striscia d'una lumaca sulla parete d'un gran castello fantastico.

Gli applausi scoppiano fragorosi.

Un particolare.

L'operaio Adolfo Piaggio, addetto al cantiere, raccoglie il turacciolo della bottiglia che era saltato in terra. Un signore tedesco gli si avvicina, e gli offre cinquanta lire per avere quel ricordo.

L'operaio rifiuta.

Gliene offre allora duecento, e l'operaio col maggior sangue freddo risponde:

— Se me ne offrite anche mille non ve lo cedo.

E mettendosi in tasca il turacciolo se ne va.

Il varo.

Castellammare 17 (ore 1 50).

Il Re, l'imperatore e i principi sono tutti in alta uniforme. Gli augusti personaggi rimangono sulla tribuna mentre si fanno i preparativi per togliere i puntelli, e parlano quasi sempre fra loro. Talvolta l'imperatore

domanda schiarimenti al ministro Brin, il quale deve rammentarsi che dodici anni fa assistette pure come ministro al varo di una gran nave: il *Duilio*

A ogni segnale di tromba, dopo il quale togliesi un puntello, si ode un mormorio tra la folla.

Il comm. Capaldo, ingegnere navale, dal ponte di comando della nave dirige i segnali che vengono eseguiti insuperabilmente dalla maestranza del cantiere diretta dal cavaliere Michelli.

A mezzogiorno in punto tutti i puntelli sono stati tolti, ma la nave non muovesi ancora. Regna un silenzio profondo.

Si tagliano le trinche posteriori, poi si levano gli ultimi puntelli dinanzi alla nave.

Alle 12 e 6 minuti la nave scende lentamente lasciando dietro a sè una striscia di fumo bianco sul suo passaggio sul legno, poi entra velocemente in mare. Le due ultime di poppa si mettono subito in moto appena nell'acqua, sollevando degli spruzzi di schiuma fino alla tolda.

La nave fa duecento metri, poi resta immobile, mentre tutto Castellammare insorge plaudendo dalle rive, dai battelli, dai vapori e dalle tribune.

Mentre la nave scende vedo l'imperatore levarsi l'elmo e agitarlo salutando il colosso; invece il Re, pallidissimo, segno ogni movimento e, appena la nave entra felicemente nell'acqua egli rinfrancasi.

L'imperatore stringe più volte la mano al Re e poi al ministro Brin.

Mentre avvengono queste scene intime nella tribuna reale un'altra più commovente avviene nel cantiere. Gli operai prendono in mezzo l'ingegnere Capaldo e l'ingegnere Micelli e sollevandoli a braccia li portano, preceduti dalla banda eseguente, sotto il palco reale. Il Re chiama i due ingegneri e li presenta all'imperatore.

Il popolo intanto acclama, le musiche suonano. L'imperatore dice all'onorevole Brin che è meravigliato della bellezza e della imponenza della nave, e che non vide mai un varo così grandioso, così imponente.

— Mi congratulo con lei — disse l'imperatore al ministro.

Sua Maestà fece altri complimenti ai costruttori Capaldo e Micelli.

È stato notato che l'imperatore era veramente entusiasmato.

Alle 12 1/2 i sovrani e i principi s'imbarcano nella lancia del *Savoia* che è ornata di un ricco baldacchino a prua. La conducono venti rematori marinai, la guida un ufficiale. Per accelerare il cammino della lancia essa viene rimorchiata da una lancia a vapore del *Duilio*.

La lancia dove sono i sovrani porta a prua la bandiera imperiale, a poppa quella italiana. Quando passa vicino all'*Umberto* si rinnova la dimostrazione degli operai che sono a bordo.

Tutte le navi della squadra sparano delle salve. I marinari dai pennoni gridano: Urrà. A bordo della *Lepanto* la musica intuona l'inno germanico e italiano.

I giornalisti italiani fanno una dimostrazione alla quale rispondono tutti i giornalisti stranieri.

Essi dicono e ripetono ad alta voce che non videro mai uno spettacolo simile.

Le campane di Castellammare suonano a stormo.

I sovrani e i principi salgono sul *Savoia* dove è preparata la colazione.

Al tocco incomincia la rivista.

VANDALO.

NAPOLI, 16. — La città è sempre animatissima. Vi è gran folla in tutte le vie principali. Le musiche delle Associazioni percorrono le strade suonando gli inni prussiano ed italiano.

NAPOLI, 16. — L'imperatore, il Re ed i reali principi, con i loro seguiti, l'onorevole Crispi e il conte Herbert di Bismarck rientrarono in palazzo alle ore sei pomeridiane.

Le LL. MM. furono sempre entusiasticamente applaudite lungo il percorso, sia nell'andata che al ritorno.

Anche l'onorevole Crispi e il conte Herbert di Bismarck furono acclamati.

Alle ore sei, è incominciata l'illuminazione della città.

La piazza del Plebiscito e quella del Municipio sono vagamente illuminate.

La circolazione è difficilissima, causa l'immensa folla di pedoni e di carrozze.

Alle ore otto e mezzo, vi ha una mandolinata napoletana davanti alla Reggia, eseguita da duecento professori, e quindi un grande concerto di undici musiche militari in piazza del Plebiscito, diretto dal maestro Ascolese.

Altri concerti suonano pure in altre piazze.

Alle ore 9 30, ha luogo la serata di gala al teatro San Carlo.

NAPOLI, 16. — Circa duecentomila persone si affollano in via Toledo e in piazza del Plebiscito, mentre continua il concerto delle undici bande militari.

Le LL. MM. l'imperatore ed il Re alle ore 9 25 pomeridiane si presentano al balcone e vi restano a lungo, salutati da continui e fragorosissimi applausi.

CASTELLAMMARE DI STABIA, 17. — Il cielo è sereno ed il mare calmo.

Fino dall'alba giungono treni da Napoli con straordinario numero di viaggiatori.

La città è molto animata. Le vie sono adorne di archi e pennoni. Ogni finestra delle case prospicienti il mare è adorna di emblemi, di stemmi e di bandiere. I muri sono tappezzati di cartelli che in lingua italiana e lingua tedesca salutano i sovrani alleati.

Nel cantiere tutto è pronto per il varo. Il palco dei sovrani è ricco, elegantissimo.

Le altre tribune sono coperte di stoffe a vivaci colori e sormontate da bandiere.

NAPOLI, 17. — L'imperatore, il re, i principi ed i loro seguiti, con i ministri, si recarono alla stazione, ove giunsero alle ore 10 antim.

Una folla numerosa come quella di ieri, gremiva le vie dalla reggia alla stazione e fece ai sovrani una nuova ed indescrivibile dimostrazione.

Il treno reale è partito alle 10 10 ant. per Castellammare.

L'imperatore porta la divisa di ammiraglio tedesco.

TORRE ANNUNZIATA, 17. — Dopo la rivista, i sovrani, a bordo del *Savoia*, si recheranno a Capri e ad Ischia.

Domani, alle ore 8 ant. arriveranno a Pompei e partiranno al tocco per Roma, ove giungeranno alle ore 7 pom.

Il borgomastro di Berlino telegrafò al generale Pasi, pregandolo di comunicare al re la gratitudine della città di Berlino per l'accoglienza fatta dagli Italiani all'imperatore.

Il generale rispose, ringraziando a nome del Re.

CASTELLAMMARE DI STABIA, 17. — Il treno reale è arrivato al cantiere alle ore 10 5) antimeridiane.

Oltre cinquantamila persone affollate lungo la ferrovia e sul porto, salutano con lungo e fragoroso applauso il passaggio dei sovrani, mentre tuonano le artiglierie delle squadre.

CASTELLAMMARE DI STABIA, 17. — La città è imbandierata e la festa. Vi ha grande animazione dappertutto, ma specialmente nei pressi del cantiere e lungo la marina. Le vie, le finestre, i balconi e i tetti delle case prospicienti sulla marina e la sovrastante collina sono gremiti di migliaia e migliaia di spettatori, mentre altre migliaia di spettatori si pigiano su barche, barconi e bastimenti.

Frattanto nel cantiere poveramente imbandierato si affollano gli invitati nelle tribune loro assegnate a fianco di quella riservata alle persone reali e alle primarie autorità. Tutto è pronto per il varo della nave *Re Umberto I* che sorge maestosa in mezzo al cantiere.

Alle ore 10 50 antimeridiane arriva il treno reale fra le acclamazioni della popolazione ed entra nel cantiere.

Le navi dell'armata nazionale, ancorate in quattro colonne, sotto il comando supremo del viceammiraglio Ferdinando Acton, salutano sparando la gran salva di bandiera, e facendo il saluto alla voce e le salve di artiglieria.

Le Loro Maestà l'imperatore Guglielmo e il Re Umberto, accompagnati dalle Loro Altezze Reali i principi di Prussia e d'Italia, dai ministri e dai grandi dignitari di Stato e di corte, scendono dal treno e accedono alla tribuna, accolti da una imponentissima dimostrazione.

Tutti si mettono in piedi e acclamano entusiasticamente l'imperatore e il Re. Gli operai calorosamente si associano a questa ovazione ai Sovrani.

Presi gli ordini dalle LL. MM., si procede alla cerimonia della benedizione della nave *Re Umberto I* la quale viene impartita da monsignor Vincenzo Maria Sarnelli.

Ha quindi luogo il battesimo della nave, essendo madrina la signorina Agnes che rompe contro la nave una bottiglia di vino spumante di Asti.

Successivamente si pone mano alle operazioni per il varo sotto la direzione del commendatore Capaldo.

S'incomincia dal rimuovere i puntelli; poi si tolgono le taccate di sostegno estreme; poi, essendo la nave sostenuta dalla invasatura, si levano i due scanni di poppa, cioè verso il mare; poi si tolgono simultaneamente le *castagne*; poi si tagliano le trinche, ultima ritenuta della nave; e finalmente si mettono in forza quattro martinetti per dare l'ultima spinta alla nave.

I sovrani, i principi, tutti i presenti che con crescente interesse avevano seguito le diverse operazioni per il varo, applaudiscono entusiasticamente ed attendono il momento decisivo.

La nave si muove e scende maestosa felicemente in mare alle ore 12,5.

Gli operai la accompagnano nella discesa fuori di sè dalla gioia.

Dalla tribuna reale, in tutte le tribune, dagli spettatori che sono entro e fuori del cantiere si applaude con frenesia.

Gli equipaggi della flotta salutano la nave al grido di *Viva il Re!*

La nave *Re Umberto I* ha dimensioni presso che eguali a quelle della corazzata *Italia* e realizza importanti progressi di potenza militare. Animata da macchine di 19 500 cavalli, avrà diciannove nodi di velocità, la quale non fu mai raggiunta da altra corazzata.

Dopo il varo, le Loro Maestà, salutate dalle salve delle artiglierie e fra entusiastiche ovazioni salgono coi principi e coi dignitari di Stato e di Corte a bordo del *yacht* reale *Savoia*, che, seguito dall'armata nazionale pavesata e con bandiera germanica all'albero maestro, si dirige verso la riviera di Chiaia, dove avrà luogo la rivista navale.

CORRIERE POLITICO

Anche Napoli ha veduto i famosi bollettini irredentisti. Ineiet! Un volo di vespe in un giardino fiorito. Si avverta che più è fiorito un giardino, e più le vespe vi si sentono attirate.

Ma d'onde sono venute? Inutile domanda. Le Venti miglia della prima tappa sono diventate in pochi giorni quattrocento. Conveniamone pure, hanno viaggiato con rapidità.

Ma Napoli vede oggi qualche cosa di ben diverso dalle vespe di Venti miglia. Vede il suo mare, che fu già delle sirene, diventato il mare delle corazzate. Chi ci ha mandato le vespe, si pensi due volte: fra il quasi immenso pungiglione di queste e lo sperone delle corazzate è impossibile ogni confronto.

✕

La *Riforma* ha un articolo che si intitola dalla domanda:

« E i clericali? »

Mah! I clericali, come nottole ingannate alle tenebre d'un temporale meridiano, avevano per poco abbandonato il loro buco.

Forse credevano che il sole si fosse spento a beneficio dei loro occhi malati. Ma il sole è riapparso, li ha abbagliati, ed escono quasi paghi volare a casaccio, battere il capo contro i muri, senza direzione, senza quasi lume di istinto, che le guidi nei rintanarsi.

È lo spettacolo, che ci porgono da qualche giorno i fogli vaticanini. L'etna, stramazzano, fanno il chiasso, ma senza costrutto.

La gente ride e passa oltre, meno qualche burlone, che inalberato in cima a una perfida filastrocca, si diverte a perseguitarle.

È un gusto che ho provato anch'io: ora ne sento quasi rimorso, prima di tutto per la compassione, che in ogni animo gentile ispirano i vinti, anche bisunti, e poi perchè non ne vale davvero la pena.

✕

Sulla d'impertinenze, d'insinuazioni e di spropositi francesi, l'*Opinione* esce su questi giorni, come il Dio della Bibbia, quando, in Israele cercò a gridare:

— *Plenus sum!*

Ah ha la misura abbastanza capace della moderazione della *Nonna* oramai è colma e trabocca. Io noto il fatto, perchè non vi ha nulla di più terribile delle impazienze dei più pazienti quando si trovano ridotti a non poterne più.

Ma, via, pace, pace: finchè non le sono se non chiacchiere di giornalismo, le partite vanno calcolate con delle guerre di giornalismo. Se poi, ma è lontano preoccuparsi del poi: si avrebbe l'aria di volerlo predisporre accomodato piuttosto ad un modo che ad un altro.

Io richiamo l'attenzione dei lettori sul dispaccio parigino di *Fanfulla*, relativo alla scuola di Tunisi. La milionata ispezione si riduce ad una visita sanitaria.

Questa, a Parigi, la direbbero una *rosalata*.

Accetto la parola senza farne la traduzione: è tanto espressiva nel suo sarcasmo!

✕

Dal giornale ufficioso:

« La storiella messa in giro dai giornali del Vaticano, che S. A. R. il principe di Napoli non si recherà più a Londra a visitarvi l'Esposizione italiana, perchè la regina Vittoria e il principe di Galles fecero sapere al Quirinale che, trovandosi assenti da Londra, non avrebbero potuto riceverlo, è semplicemente una fiaba. »

Ci avviciniamo a Natale.

Il signor Bovène, quello dal grido di dolore del commercio francese, messo a dura prova dalla mancanza di trattati, è stato nominato cavaliere della Legione d'onore.

È stato, si può dire, premiato per aver avuto il coraggio della verità.

Questa verità il signor Carnot l'ha dunque riconosciuta: ciò è tanto vero che l'ha decorata nell'uomo che ha osato bandirla.

Tutto ciò lo dico, non per adescare la Francia a conformarvisi, ma per constatare un fatto. La decorazione Bovène è la condanna di tutto un sistema economico.

Ma d'altronde nell'affare dei trattati l'economia non c'entra. Tutta politica di rappresaglio, e anche di cattivo genere.

✕

Da un dispaccio parigino di ieri:

« Giublet ricevette la nota del console d'Italia a Tunisi, contenente le riserve che il governo italiano credo di dover fare circa il recente decreto del bey di Tunisi.

« Massicault risponderà prossimamente secondo le istruzioni che gli si manderanno da Parigi, sebbene apparentemente l'affare continui a trattarsi a Tunisi, fra i due consoli. »

Per me quest'affare, veduto che non si tratta, in fondo in fondo se non di scuole elementari, è proprio un affare da scolaretti. Ma ne rimetto al maestro.

✕

Il tribunale federale svizzero di Losanna condannò i direttori di due importanti istituti di credito del cantone di Soletta a rimborsare allo Stato 820,000 lire a compenso delle ingenti perdite cagionategli, coll'avere arbitrariamente sorpassato le competenze statutarie e per grave violazione dei loro doveri d'ufficio.

✕

A Barcellona, la sera del 15, una cartuccia di dinamite fu posta sulla scala del generale Cortada. Questi rimase illeso, rimanendo ferito alla mano.

Sarebbero forse le prime armi dell'Internazionale risuscitata?

✕

L'onorevole Crispi e l'Austria.

L'*Italie* è autorizzata a smentire una dichiarazione che, secondo l'*Indipendente* di Trieste, l'onorevole Crispi avrebbe fatta in Napoli ad un deputato, circa all'alleanza dell'Italia coll'Austria.

✕

Oggi, mentre l'imperatore di Germania auspica a Castellammare di Stabia il varo del *Re Umberto*, a Berlino si inaugura il deposito franco dei vini italiani affidato al signor Daube, sotto la sorveglianza dell'enotecnico dottore Viotti.

Doppia festa in Italia quella dell'acqua, in Germania quella del vino.

È una coincidenza che pare fatta apposta per far colare quest'ultimo a fiotti.

Quanti Viva Umberto! Umberto re, e Umberto nave!

E quanti: Viva Guglielmo! per festeggiar l'imperatore che visita il paese del vino.

Tornando al deposito, vi rimane ancora molto da fare. Ma intanto le cantine sono bellissime, vicine alla dogana e in comunicazione immediata con la ferrovia. La ditta Daube ha fondato inoltre una società di esportazione italo-anseatica a Francoforte che compra direttamente dall'Italia i vini assoggettandoli al controllo d'un enotecnico.

Restando nel vino, come un biscotto, rimetterò qui qualunque il ministro francese Viette abbia dichiarato in Consiglio che il raccolto sarà quest'anno in Francia di quaranta milioni d'ettolitri.

Le mie congratulazioni alla Francia se ha così ricostituiti i suoi vigneti. Ma, con la filossera, sospetto forte che in quei quaranta milioni d'ettolitri di vino l'acqua c'entri per un buon terzo.

Don Peppino

NOTE PARIGINE

Parigi, 16 ottobre.

Ho trovato a Parigi più calma che non credevo. La stampa si limita a qualche strale, a qualche satira, a qualche articolo di fondo che non ferisce, perchè c'è sempre qualche sproposito, qualche errore di apprezzamento. L'indifferenza non è che affettata, il rancore dovrebbe essere invece profondo. Ma l'ambiente nel quale si trovano forzatamente gli italiani, non è peggiorato. Chi lo sa? Strana contraddizione delle cose umane! passato questo momento, consoli della pazzia di esasperare con mille punture trenta milioni di « fratelli », succederà un momento di bonaccia che condurrà, non dirò un periodo conciliativo, ma un *modus vivendi* possibile. E tutto ciò ormai che si può sperare.

✕ ✕ ✕

Il *New York Herald* è su una cattiva strada. Emilio de Girardin voleva « un'idea al giorno », il giornale americano ci dà una carta d'Europa al giorno. La settimana scorsa la carta era basata sopra un'alleanza franco-tedesca, e la vittima ne era l'Inghilterra. Oggi il *New York Herald* ha consultato il signor de Laveleye, e ne ha ottenuto un'altra carta « dove la vittima è la Francia. Nella prima l'Italia era decimata; nella seconda essa ha Nizza, Savoia, Tunisi e Tripoli. *Encore du pain!* La novità di questa carta è la Polonia resa tutta sotto un arciduca austriaco. L'[illegible] ha l'Olanda e le provincie baltiche, la Svezia, la Finlandia; l'Austria, la penisola italica, il « Nuovo Belgio », Lilla e il dipartimento del Nord.

Di queste carte se ne può fare infatti una al giorno. La Francia vincitrice può farne delineare una affatto diversa. *Ce sont des jeux d'enfants* e nulla più ma pericolosi. La massa ignorante del pubblico vedendo in una bella incisione le « carte » del giornale americano crede che abbiano una base seria. In realtà sono delle *blagues* fatte a freddo, che ognuno e ogni giornale potrebbero compilare assai facilmente con un manuale di geografia alla mano.

✕ ✕ ✕

Il signor Edmondo de Goncourt dal suo eremitaggio di Auteuil — in quella casa artistica che ha reso famosa descrivendola in due volumi — ci invia un'opera di un genere nuovo, unica, credo, nel suo genere. È la raccolta delle « prefazioni e manifesti letterari » premessi dai due celebri fratelli ai romanzi, ai drammi, agli studi artistici e letterari, che formano la notevole opera della loro vita intellettuale. C'è in questo volume un lato triste, malinconico. Esso appare come un testamento letterario, il riassunto definitivo di tutto ciò che fecero o tentarono i due celebri fratelli.

✕

Dal *18****, primo romanzo pubblicato per disgrazia il giorno del colpo di Stato, Goncourt ci narra piacevolmente come egli e suo fratello ne cercassero l'annunzio fra i proclami di Luigi Napoleone affissi sui muri.

Nella prefazione del *Giapponismo* opera che forse non verrà mai alla luce, c'è tutto. Abbiamo qui sott'occhio le tendenze innovatrici, le pretese giuste — quella fra le altre di avere iniziato ciò che ora si chiama il « romanzo naturalista » — la storia dei successi e delle cadute.

Ma che è questo volume, vero autobiografia morale, se non uno di quei « documenti umani » il cui primo uso è forse a ragione rivendicato da E. de Goncourt? È anche un capitolo curioso e interessante della storia letteraria del nostro secolo, e sotto questo doppio punto di vista, si può affermarlo un gioiello di più nel prezioso scrigno letterario di Giulio ed Edmondo de Goncourt.

✕ ✕ ✕

Tutti hanno letto *Jocelyn* di Lamartine. Tutti è un modo di dire. Io, lo confesso, non l'ho letto. Iersera chiesi a un mio collega francese che mi narrasse in poche parole la patetica storia, ma non l'aveva letto neppur lui. Ma insomma tutti sanno che Jocelyn è un chierico che al tempo del Terrore salva [illegible] orfano e dopo aver vissuto per quindici anni con esso s'accorge che è... un orfana! La vorrebbe sposare, ma è chiamato da un vescovo condannato a morte per udirne la confessione, e il vescovo lo fa prete avanti di dirgliela. Così è diviso da Laurence la quale si marita, resta vedova, donna alla moda, e morendo di mal sottile si fa venire un sacerdote per assisterla e il sacerdote è Jocelyn. Indi duetto finale alla « Traviata ».

✕

Questa trama, bellissima per un poema, è insufficiente per un'opera. Il signor Godard l'ha musicata « assai bene »; è un sapiente; adopera l'orchestra in modo ammirabile, e i più bei pezzi sono appunto i quattro — intimità bili « preludii. Il resto è monotono, grigio. Potrei citarne uno o due pezzi che escono da questa monotonia, che, miracoli, hanno un accenno di melodia, ma a che servirebbe? *Jocelyn* annunziata freneticamente dalla cabala degli amici che ieri sera si era riunita al *Théâtre lyrique*, avrà la stessa sorte che a Bruxelles — una vita corta e fugace.

✕

Ma abbiamo risentito Capoul! Capoul il tenore adorato, idolatrato dell'impero. Capoul che non è più giovane, ma alza sempre ancora le braccia al cielo, Capoul senza mustacchi! Capoul senza l'accompagnatura alla « Capoul! » ma sempre con i celebri falsetti, il canto appassionato, e i contrasti fra le note alte e le basse, di cui abusava vent'anni fa — e di cui abusa ancora. Capoul ha ancora dei partigiani e se si presentasse a Torino sarebbe sicuro del successo... alle elezioni generali.

Polichinelle

DAL LIBRO DI MACKENZIE

In questo volume, che fu sequestrato in Germania nella sua traduzione tedesca, ci sarebbero molte cose da spigolare, se lo spazio ce lo permettesse.

Il Kronprinz il 20 maggio 1887, il primo giorno che ha preso di sè il dottor Mackenzie, gli racconta quella che ritiene sia l'origine della sua malattia. « Il principe stesso aveva attribuito la sua malattia a un forte raffreddore preso nell'autunno del 1885. Durante un viaggio fatto nel nord dell'Italia, la principessa imperiale e lui avevano fatto una sera una passeggiata in carrozza insieme col Re e la Regina d'Italia. Il cocchiere smarrì la strada, il Kronprinz non aveva soprabito e sentì freddo. Il Kronprinz stesso mi disse che da quel giorno in poi non era stato più bene di gola. »

È sempre Mackenzie che scrive in data del 22 maggio: « Le principesse tornarono in carrozza, ma io ebbi l'onore di accompagnare a piedi il Kronprinz fino a Potsdam, ed egli ne profittò per parlarmi seriamente del suo stato di salute. Mi disse che un a mia ricetta prescrivami se fosse un uomo e una donna l'aveva incontrato a Ems e gli aveva detto: « Venivo da lei, ma mi fa gran pena di sapere da Gerhardt che ella è re di un cancro. »

« Il Kronprinz mi domandò allora se non credevo che Gerhardt non avesse avuto torto di mandarlo a Ems credendolo affetto dal cancro. Io gli risposi che non avevo mai inteso dire che le acque di Ems fossero favorevoli alla cura del cancro, ma aggiunsi che forse il dottore era stato mal capito. Il Kronprinz mi domandò ancora se i medici avevano l'abitudine di andare a raccontare agli estranei quando un malato aveva il cancro, quando questa condizione non è stata fatta neppure alla moglie del malato. » Mackenzie dichiara che il Kronprinz sapeva dunque benissimo di essere attaccato dal cancro e aggiunge che quella malattia non proveniva da una *affezione* antica, ma era ereditaria nella sua famiglia perchè la sorella dell'imperatrice madre era morta di un cancro e il principe Federico Carlo aveva pur parte di padre, per parte di madre aveva avuto alla faccia un tumore di natura maligna, che gli avevano tolto un anno prima della sua morte.

Mackenzie dice pure che se il tumore del Kronprinz era di natura benigna, le bruciature fatte da Gerhardt fin da principio l'hanno trasformato in cancherо; se era maligno, lo hanno aggravato con la cura.

Durante il soggiorno in Inghilterra per il giubileo della regina, quando per la prima volta il pubblico notò sul volto del Kronprinz le tracce delle sofferenze e lo vide pallido e triste in mezzo alla gioia generale, egli era curato da Landgrof. Il Kronprinz confessava allora a Mackenzie che ogni volta che il giovine medico tedesco gl'introduceva il laringiscopio sentiva la gola stanca e malata per più ore, e il Kronprinz sopportò quella noia quanto più potè, ma poi finì per domandarsi se non poteva lavorare il Landgrof a essere meno rude e a impiegare meno tempo per fare l'esame. »

Mackenzie riferì le lagnanze del Kronprinz al dottor Wegner il quale lo pregò di usare della sua influenza affinchè il Landgrof non fosse richiamato perchè quella misura avrebbe rovinato la sua carriera, e infatti rimase.

Il 28 ottobre di quell'anno fu l'ultimo giorno in cui la principessa imperiale sentì il suono vero della voce del marito.

Ma eccoci a San Remo.

Prima fu il Kronprinz che non volle l'operassero. Egli lesse la memoria relativa all'operazione della laringe redatta dai medici chiamati colà, e rispose loro per iscritto, con mano ferma, che si opponeva alla estirpazione della laringe, ma che si sarebbe sottoposto

all'operazione della trachcotomia se diventava necessaria.

Avanti che i medici si separassero fu loro raccomandato di conservare il segreto sulla natura della malattia e sulle loro opinioni Il conte Radolinsky disse ai medici che il pubblico sarebbe informato gradatamente della serietà della malattia, mercè diversi bollettini redatti con prudenza e tali da non ferire i sentimenti del malato Invece il risultato del consulto fu pubblicato subito nel *Reichsanzeiger*. La tracheotomia fu fatta il 20 gennaio e il Kronprinz si lagna con Mackenzie che Bramann gli « fiocca » il laringoscopio nella gola. Poi incomincia il pettegolezzo delle camere, degli antisettici e si leggono con dolore delle pagine piene di dispute, dispute che facevano pena a tutti mentre avvenivano attorno al letto del morente, e che ora ridestano nel pubblico un sentimento di profonda pietà per il Kronprinz.

Ma ritorniamo alle accuse di Mackenzie.

Mentre i giorni di Guglielmo I erano contati, la cura del Kronprinz fu lasciata al medico inglese, il quale dichiara che « i cattivi tubi impiegati dopo la tracheotomia hanno occasionato più distruzione in tre settimane che non se sarebbe avvenuta in un anno se l'illustre malato non fosse stato sottoposto a una cura sbagliata ».

Il giorno 8 marzo le gravi notizie sulla salute dell'imperatore fanno telegrafare da Bismarck al Kronprinz di tornare a Berlino subito. Il malato fa chiamare Mackenzie e gli domanda: « C'è pericolo se ritorno a Berlino? » — Ho risposto: — Sì, principe, vi sarebbe pericolo — Mi disse allora: — Vi sono dei casi in cui il dovere di un uomo è di correre dei rischi, e lo mio credo in questo caso ».

L'imperatore muore e Federico III ritorna a Berlino e Bismarck mostrasi sorpreso con i medici inglesi Intanto il 15 marzo la trachea comincia a cadere a pezzi. Si fanno i funerali. l'imperatore non vi assiste per consiglio di Mackenzie, ma è triste e abbattuto, e accennando il Duomo dice: « Il mio posto dovrebbe essere là ».

Mackenzie non crede che le agitazioni per il matrimonio Battenberg abbiano cotanto sorpreso l'imperatore. Questa è la sola allusione politica del libro.

(*Continua*).

Il Segretario

ROMA

17 ottobre.

LA REGINA AI CASTELLI ROMANI.

S. M. la Regina e le LL. AA. RR. la duchessa d'Aosta e la duchessa di Genova partirono oggi alle 12.30 per Albano. Faranno ritorno in Roma stasera da Frascati con treno speciale.

AL PANTHEON.

Gli ufficiali del 45° e 41° fanteria, chiamati a Roma per le feste dell'imperatore di Germania, ieri mattina alle 10, guidati dal colonnello Cossati e dal tenente colonnello Pernotti, si recarono al Pantheon a deporre sulla tomba di Vittorio Emanuele una corona di bronzo di squisita fattura.

Poco dopo giungevano pure al Pantheon i sottufficiali degli stessi reggimenti, recando una stupenda corona di fiori freschi con un grande nastro di seta nera, e che venne da loro deposta accanto a quella degli ufficiali.

PER LA GRANDE SERENATA AL PALATINO.

Ieri sera alle dieci e mezzo i cinquanta che prenderanno parte alla serenata, si sono riuniti al Palatino per trovare in loro abilità meglio adatto per la accompagnamento del programma.

Dopo alcuni esperimenti acustici, la Commissione municipale stabilì che il palco venga costruito provvisoriamente nel largo del tempio della Pace, di fronte al palazzo dei Cesari dove si recherà Sua Maestà l'imperatore.

Oggi alle 2, nella caserma dei allievi carabinieri ai prati di Castello, ha avuto luogo la prova generale del gran programma, alla quale han preso parte tutti gli esecutori, vale a dire circa seicento persone. Assistevano molti invitati e signore ornatissimi. Tutti han trovato eccellente l'esecuzione del programma, in special modo quella della cantata del maestro Vascello, la quale nel suo genere è sembrata indovinatissima.

La prova ha durato poco più di due ore.

AL PALCO DELLA BANCA NAZIONALE

le persone che furono ammesse per l'arrivo dell'imperatore Guglielmo, patrono avere accesso anche in occasione della partenza di lui, purchè si munissero di un altro biglietto, che possono ritirare presso la Direzione generale della Banca Nazionale (via dei Barbieri) nei giorni 18 e 19 corrente

LA FOTOGRAFIA AL QUIRINALE.

L'altro ieri i fratelli Alessandri, noti fotografi della nostra città, furono invitati al Quirinale, dove eseguirono, nella nuova galleria a cristalli che unisce il salone degli Svizzeri agli appartamenti della Manica Lunga, i gruppi delle due auguste famiglie.

In uno di questi gruppi sono fotografati l'imperatore, il Re, la Regina ed i principi: in un altro sono riprodotti tutti gli aiutanti di campo, le dame e i grandi dignitari delle due case.

LA SOCIETA' ITALIANA DI MEDICINA INTERNA IN ROMA

ci prega di pubblicare:

« L'Amministrazione delle ferrovie ha prorogato fino al 30 corrente ottobre il tempo utile pel ritorno dei partecipanti al Congresso della Società Italiana di medicina interna che si aprirà nella Università di Roma il 20 corrente.

« Tutti i medici che desiderano parteciparvi debbono chiedere al Comitato ordinatore del Congresso medico nella Università di Roma le carte d'ammissione e le carte ferroviarie.

« Come si è altre volte annunciato, nel giorno 20 ottobre 1889 s'inaugurerà qui in Roma e nella R. Università, il primo Congresso della Società Italiana di medicina interna

« A proposito di questo Congresso e di questa Società, è opportuno il conoscere le origini, l'indole, lo scopo.

« La Società Italiana di medicina interna è un'istituzione nata di recente e precisamente nello scorso anno, per iniziativa di tutti i professori di clinica medica delle Università del Regno, e col consenso degli addetti a tutte le cliniche italiane. Essa ha per iscopo di adunarsi ogni anno, qui in Roma, per discutere le questioni che interessano la medicina pratica e per sentire le comunicazioni di nuovi studi fatti dai suoi membri, sempre, s'intende, nel campo della clinica medica.

« Si tratta quindi di adunanza puramente scientifica, priva d'ogni teatralità, un puro e semplice convegno di studiosi che desiderano senza rumore di ad investire allo scambio delle loro idee e delle loro ricerche. Infatti, questo Congresso si aprirà senza invito ad autorità, senza i soliti discorsi d'occasione che spesso sono una tortura per chi li fa e per chi li ascolta

« Il Congresso è stato preparato dal comitato ordinatore eletto a suffragio dai componenti la Società nelle persone del professore G. Baccelli presidente, Cantani clinico medico di Napoli, professore Guiaccl vicepresidente, Muratgliano segretario, Rossoni cassiere

« L'inaugurazione si farà semplicemente con un discorso del presidente del comitato ordinatore professor Baccelli, che, secondo gli statuti della Società, è pure presidente del Congresso, e quindi si procederà immediatamente all'esaurimento dell'ordine del giorno. Tutte le scuole cliniche italiane prendono parte attiva al Congresso, e sono già molti i medici delle varie provincie italiane che vi hanno aderito e che verranno a prender parte.

« In Germania, ai congressi che la Società di medicina interna tiene a Wiesbaden, precisamente in ogni modo e con eguali intendimenti, si recano da ogni parte i medici pratici, desiderosi di sentire sulle varie questioni di medicina pratica l'opinione dei clinici di tutte le Università sulla raccolta. Non rimane che eguale premura sarà mostrata dai medici italiani.

« Il Congresso durerà quattro giorni, dal 20 al 23 esclusivi, e saranno tutti di lavoro. Nessuna gita, nessuna festa verrà a distrarre coloro che vi si recano, non per divertirsi, o per distrarsi, ma con intendimenti puramente scientifici. »

IL R. ISTITUTO CHIRURGICO DI ROMA

dall'ospedale di San Giovanni al Corso è stato trasferito nei locali dell'antico stabilimento in via Garibaldi, n. 44

L'ambulatorio gratuito rimarrà aperto al pubblico tutti i giorni dalle ore 8 alle 10 antimeridiane.

LE ISCRIZIONI NELLA SCUOLA COMUNALE

che verrà aperta al primo piano del palazzo Falconieri, in prossimità di quello Farnese, sono cominciate questa mattina.

Detta scuola avrà anche classi inferiori maschili.

TANCREDI LIVERANI.

Tancredi Liverani, il nostro scenografo dell'Apollo, è morto l'altro ieri, per apoplessia, a Londra, dove era stato chiamato ad eseguire i lavori decorativi dell'Esposizione.

Era nativo di Faenza, ed era artista valente non meno che caldo patriotta. Cospiratore fino dai primi suoi anni, ebbe a subire il carcere e l'esilio. Poi prese parte a tutte le campagne dell'indipendenza nazionale.

Inappetenza e difficile digestione. — Chiunque soffre di catarro dello stomaco va soggetto alla detta penosa malattia con deperimento successivo delle funzioni organiche e gradnata consunzione che sovente da luogo a prematura terminazione della vita. Non è prescritto il peri do dell'età per essere pazienti, ma d'ordinario avviene di riscontrarsi nella prima giovinezza o nei fanciulli, massime in quelli di tempra organica debole e di infelice costituzione. Si fanno gli effetti da tale ang sciosa infermità di flatulenze, ipocondria e dolori vaghi intestinali che illanguidiscono sensibilmente i poteri organici e rendono oltremodo abbattuta la sensibilità. Non corrispondere a migliorare tale stato compassionevole i poteri speciali dell'aria salubre, i moti, gli scioglimenti anzi spesso riescirono inutili o contrari La Salsapariglia ne trionfò coll'estratto delle Pariglina associate ad altri succhi vegetali scoperti dal Dottore Giovanni Mazzolini di Roma, che ne ha fatto uno sciroppo Depurativo di Pariglina e che amministrato nella debita dose, produsse resultati di provata guarigione.

È DA AFFITTARSI il piano nobile del Palazzo Waldekind in Piazza Colonna. — Per le trattative rivolgersi dai signori Pucci & Naerremberg, Banchieri in Piazza Colonna, Palazzo Chigi.

Nuovo sistema di DENTI e DENTIERE in VULCANO PLASTICA che si eseguono senza ganci, senza molle e senza piastra.

È SOLO di cui sia stato consacrato il successo dalla **Facoltà di Medicina** Cura ed Otturazione dei denti i più sensibili ed i più cariati con l'oro in spugna. Veggasi la **PROTESI DENTARIA**, un volume con 57 vignette che si riceve franco contro invio di L. 1 in francobolli, dall'autore Dr **ADLER**, Dentista Americano di Filadelfia dalle 9 alle 4, via Nazionale, 114, ROMA p. p.

NOTA SIBILLINA.

Anagramma.

— Predilesse me per l'ultimo
Isabella di Borbone.
— Di Francesco Crispi - è storico -
non da un passo l'*Opinione*.

Logogrifo.

4.5.6.5
Puoi dormi a la persona che sta in trono.
1 2 5.4
Fortezza armeno-russa sai ch' io sono.
5.8.9 1.3.10
Da secoli ci fulmina la Chiesa.
2 6.3 5.9 11
Le corna ho sempre avuto per difesa.
2 9 10.8
Siam cinque nel *Roberto*, nel *Profeta*.
9 5 6 1 2 3
È noto che mi chiamano pianeta.
6 5 9.10 8
Ci tirano con la riga tutti quanti.
6 5 9.3
Con noi s'arrampican pure gli elefanti.
7 5.4 8 6
Mi citano con l'Oder e col Meno.
1 2 3 4 5 6 7 8 9.10.11 12
Denomino a Berlino il ciel sereno.

Fra le quinte e fuori

Alla *Sonnambula* d'ieri sera intervenne un pubblico numeroso. Era appena incominciata l'opera, quando un fragoroso applauso e una breve interruzione dell'orchestra annunziarono che giungeva la Corte nei palchi di ritirata.

Sua Maestà la Regina era in compagnia della duchessa di Genova madre, della duchessa Isabella di Genova, della duchessa Letizia d'Aosta. Presero posto nel palco di proscenio e nel due palchi seguenti, ai quali era stato tolto l'assito che li divide, in modo da formare un palco assai grande.

La signora Nevada cantò ne più ne meno come dovettero cantare la parte di *Amina* le artiste privilegiate dalla natura, che crearono la prima volta il gentilissimo personaggio bellinlano.

La purità del suo canto, la dolcezza singolare dell'accento che non perde mai nulla non so che d'infantile anche nei momenti di angoscia più dolorosa la mirabile intonazione che le permette audacie inaudite e difficoltà grandissime superate da lei con felice agilità; ecco le doti principali di questa artista, che rifulsero ieri sera di più nitido splendore, perchè l'attenzione e l'applauso della Regina e delle principesse infiammava anche di più l'estro giovanile della simpatica artista

Ebbe applausi anche il tenore Fagotti, un buonissimo Ernino dalla voce sicura e pastosa, che canta la parte come sta scritta, e rende il personaggio con scrupolosa verità. Il Fagotti è giovanissimo, è figlio del celebre baritono Fagotti, e farà come il padre un bellissimo cammino.

⚔ Teatro Argentina.

Nessuna stridula trasversale che rimandi lo spettacolo; dunque siamo intesi che la seconda rappresentazione dell'*Otello* avrà luogo stasera mercoledì.

Spettacoli d'oggi:

Argentina (ore 8 1/2). Otello — **Costanzi** (ore 8). Gli Ugonotti — **Nazionale** (ore 9). Nuovera decente — **Valle** (ore 8). Santarellina — **Manzoni** (ore 9). I Berbari — **Quirino** (ore 8). Le prime armi di Richelieu — **Metastasio** (ore 9) Pierrot fanciullista — Teresina e Pechino — **Rossini** (ore 9). Rappresentazioni e trattenimenti — **Politeama** (ore 9). Compagnia equestre Strobel e Cerini — **Caffè delle Varietà**. Concerto vocale ed istrumentale tutte le sere. Luce elettrica — **Gran Caffè Venezia** al Corso: Concerto tutte le sere.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il viaggio dell'imperatore.

Per la brevità del tempo, l'imperatore ha definitivamente stabilito di non ripassare per Vienna al suo ritorno a Berlino. Vi andrà invece il principe Enrico per ringraziare l'imperatore del grado conferitogli di capitano di corvetta.

Il ritorno a Berlino

L'imperatore sarà a Berlino il 23, e festeggierà colla famiglia, al palazzo di Marmo a Potsdam, il genetliaco dell'imperatrice sua consorte.

Il 25 sua Maestà si recherà alla caccia di Blankenburg sull'Harz, ove è stato invitato dal principe reggente dell'Annover, Alberto di Prussia. L'invito è stato esteso a tutta la brillante cavalleria accompagnante. Il 27 andrà ad Amburgo ad assistere alla festa che si fanno per l'unione di quella città libera alla lega doganale tedesca.

L'imperatore e i caduti a Dogali.

L'altro giorno Sua Maestà l'imperatore Guglielmo II ha mandato una corona al monumento per i caduti a Dogali.

Gentile pietà di sovrano e di soldato che non poteva dimenticare nella sua visita a Roma i nostri fratelli caduti da prodi intorno alla loro bandiera.

Nuove manovre.

Il 25 corrente sotto la direzione del tenente generale Sironi, comandante il corpo di stato maggiore, cominceranno le manovre col quadri per gli ufficiali di stato maggiore.

Gli ufficiali superiori e i capitani che vi prenderanno parte sono 20, divisi in due gruppi, con un colonnello per capo gruppo.

Le manovre sono divise in due periodi si svolgeranno prima a Foligno, poi a Perugia.

Disposizioni per i tenenti.

Il ministero della guerra ha disposto che d'ora in poi i tenenti di fanteria, prima di conseguire la promozione a capitano, facciano un corso complementare di tiro e scuola di sappatori presso la scuola centrale di tiro in Parma.

Questo prima verrà pubblicato il programma che stabilisce le condizioni di ammissione e la durata del corso.

Nel prossimo bollettino saranno pubblicati i nomi dei capitani di tutte le armi ammessi a frequentare il corso di esperimento presso il Comando di stato maggiore. Il numero dei chiamati è di 20

Nel febbraio 1889 il corso avrà termine e i dichiarati idonei saranno ammessi nel corpo dopo avere comandato per un anno i reparti di truppa.

Dai telegrammi giunti al ministero di agricoltura risulta che il raccolto del riso, in Italia, è stato di ettolitri di risone 4,387,300, corrispondenti al 60 % del raccolto medio, per 1/5 di qualità buona od ottima, e 4/5 mediocre.

Il raccolto è stato singolarmente scarso in Piemonte a causa della grandine e del *brusone*.

Telegrammi particolari del FANFULLA

All'ora di andare in macchina non abbiamo ancora ricevuto i nostri dispacci sulla rivista navale.

Londra, 17.

L'ambasciatore d'Italia, conte Nicolis di Robilant, che era da alcuni giorni ammalato, è morto stamane alle ore cinque.

Parigi, 17.

Qui si ritiene che l'ultimo incidente tunisino debba riguardarsi come finito, limitandosi la ispezione delle scuole italiane ad una semplice visita sotto il punto di vista igienico; in ogni modo essendo assenso che ispettori italiani abbiano ad accompagnare gl'ispettori bellicali.

Tutti i corrispondenti dei giornali parigini in Italia si lagnano altamente del servizio ferroviario, specie per quanto riguarda la gita a Napoli, e ne traggono per conseguenza che, data una dichiarazione di guerra, la mobilitazione dell'esercito abbia a riuscire impossibile, e, naturalmente, si rallegrano di questo fatto.

Parigi, 17.

Il ministero si è realmente consolidato in seguito al suo primo successo parlamentare. Il partito repubblicano moderato è pressochè esautorato. Della Destra s'è riconosciuta l'assoluta impotenza.

Bari, 17.

Giunse notizia che la scorsa notte un alluvione allagò la città di Trani. Le case pericolano. Il prefetto provvide che partissero subito a quella volta pompe e pompieri. Il sotto prefetto di Barletta si trova sul posto.

Forlì, 16.

Oggi ebbe luogo la elezione della Giunta comunale. Furono rieletti Fortis e altri cinque assessori dimissionari.

I nuovi eletti Saffi e Fratti probabilmente non accetteranno.

T. ramo, 17.

I danni prodotti dalle inondazioni nei territori di Castellammare Adriatico e Città Sant'Angelo sono incalcolabili. Finora si constatarono quattro vittime. I salvataggi pericolosi sono eseguiti dai carabinieri e dal delegato di pubblica sicurezza Severino. Le case crollate sono molte Si provvide d'urgenza la popolazione di pane e sale Il ministero dell'interno ha mandato un primo sussidio.

Il sotto-prefetto Penne visitò i luoghi inondati Anche il Volturno straripò nel comune di Montefusco recando gravi danni.

Napoli, 17 (*A. S.*)

Il *yacht* reale *Savoia* coll'imperatore, col Re e col Principe a bordo, seguito dalla flotta, giunge verso le tre ora pomeridiane alla riviera di Chiaia.

La formazione di marcia ha luogo colle torpediniere in testa in ordine ad angolo e colle navi su due colonne.

Al largo le navi hanno defilato sui due fianchi del *Savoia* che rimane sotto vapore, salutando colle salve successive delle artiglierie. L'ordine fu perfetto

Il *Savoia* raggiunge l'ancoraggio prospiciente via Caracciolo.

Le navi, manovrando con successive bene ordinate evoluzioni, si dispongono in linea di fila sul fianco esterno del *Savoia*, e, presa formazione di fronte su quattro colonne, ancorano dirimpetto la riviera di Chiaia.

Le esecuzioni delle manovre fu rapida e perfetta con brillante successo offrendo uno spettacolo imponente.

Le navi mercantili prendono in buon ordine accoraggio lungo la riviera di Posillipo.

La rivista della flotta è finita verso le 4,30 pomeridiane

I sovrani e i principi coi loro seguiti stanno per scendere alla Villa.

Immensa popolazione che da via Caracciolo ha assistito alla rivista, attende i sovrani per acclamarli.

TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 16. — Il ministro degli esteri Goblet presenterà quanto prima alla Camera un progetto di legge circa il regime doganale colla Tunisia.

Dalla Tunisia si segnalano pioggie torrenziali.

VIENNA, 16. — Il principe di Galles è partito stasera, congedandosi cordialmente alla stazione dall'arciduca Rodolfo e dal personale dell'ambasciata inglese.

BORSA DI ROMA

17 ottobre.

Affari limitati. Per contante la Rendita venne negoziata a 98 05 e per fine si aggirò sul 98 07 1/2 Ripresa sui valori Condotte d'acqua, ove la domanda è sempre assai attiva, e sembra avranno presto il loro Sindaco, per seguire la vita vera della Società in seguito a deliberazioni subito dopo sanzionate. La chiamata di versamenti pure non sia imminente. Oggi le domande vennero negoziate da 500 a 502 per chiudere 500, 500. Nominali i seguenti valori: Banche Romane 1170. Generali 600, Banco di Roma 775, Industriali 500, Immobiliari 980 fine 1110 Fin 1070, Molini 800 1 fine 500

Cambi discreti. Francia *chèques* 101 12 1/2 — Londra tre mesi 26 31.

Ore 3.

Rendita 98 07 1/2.

BORSA DI PARIGI del 17 ottobre.

	Aperture	Chiusura
Rend. francese 3 0/0	— —	85 15
» ammort.	92 42	92 45
» 4 1/2 0/0	105 87	105 92
Rend. italiana 5 0/0	90 60	90 57
Cambio sopra Londra	— —	25 36
Consolidati inglesi	— —	— —
Cambio sull'Italia	— —	— —
Rendita Turca (nuova)	15 5/16	15 42
Banca di Parigi	872 —	860 —
Egiziani 4 0/0	422 3/16	422 15/16
Rend. Spagn. esterna	73 09	73 15
Banca ottom. di Parigi	500 —	510 —
Credito Fondiario	— —	1267 —
Azioni Rio	1252 —	1257 —
Azioni Panama	275 —	276 3/4
Ferr. Lomb. e Meridio	— —	762 —

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*

Stabilimento tipografico dell'*Opinione*

PREMIATA FABBRICA
di Argenteria Galvanica e d'Argento
dei Fratelli BROGGI di Milano. Nuovo negozio al Corso, N. 220.

MALATTIE DEGLI OCCHI
e DIFETTI DI VISTA
D.r G. NORSA - OCULISTA
Roma - Via Nazionale, 66
Consultazioni tutti i giorni meno i festivi dalle ore 1 alle 3 pom. - Per i poveri, lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9 alle 10 ant.

Manifattura Ginori
(Vedi avviso in 4ª pagina)

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG
Brodo di Bue concentrato garantito puro
Preziosissimo per famiglie, malati e convalescenti. 8
Genuino soltanto se ciascun vaso porta la firma in inchiostro azzurro.

Grande Magazzino di Biancheria
ETTORE FRANCESCHINI
Corso, 141, presso Via Condotti. — Specialità Calze di seta, Maglierie per Teatro, Corredi da sposa e bimbi.

LE VERE
POSATE CHRISTOFLE
originali trovansi in vendita all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, 378 a 379, via del Corso, palazzo Theodoli — Firenze, 26, via de' Panzani.

The ENGINEERING and MINING JOURNAL
Rivista settimanale americana che si pubblica a New-York
Tratta dell'arte dell'ingegnere in generale e dell'industria mineraria in particolar modo, dando relazione di tutti i progressi di questa industria. I migliori ingegneri americani ne sono i redattori.
PREZZI D'ABBONAMENTO:
Anno Lire 26 — Semestre Lire 13.
Dirigersi all'Ufficio Principale di Pubblicità via Montecitorio 127 Roma.

PILLOLE DEHAUT

non esitano a purgarsi quando ne abbiano bisogno. Non temendo nè il disgusto nè l'effetto perchè all'opposto degli altri purganti questo non ha buon effetto se non preso con buoni alimenti e bevande fortificanti come Vino, Caffè, Tè. Ognuno sceglie per purgarsi l'ora ed il pasto che più gli conviene secondo le sue occupazioni. [illegible] modo del purgare [illegible]

FRASCATI

HOTEL FRASCATI

Proprietari

DELVITTO E GARAMPELLI

Posizione più amena della città. — Pensioni per famiglie — Ristorante — L'Albergo è provvisto di tappeti e caloriferi.

Brocche, Secchie, Lavapiedi

in Zinco e Latta

VERNICIATI O POLIMENTATI

vendibili all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli in Roma, Corso, 375-79 — in Firenze, via de' Panzani, 26.

Macchina di Archimede

(TONDEUSE)

La Macchina d'Archimede è d'invenzione americana ed è ormai adottata in Francia, Inghilterra, Svizzera, Belgio, Austria, e dai principali Municipi d'Italia. Questa Macchina è di una costruzione semplicissima e non è per nulla soggetta a guastarsi. Il coltello di rotazione, sistema d'Archimede, prende l'erba [illegible] Un solo uomo [illegible] questa Macchina, può fare il lavoro di tre dei più esperti falciatori.

[illegible]

Diri[illegible] all'Emporio Franco-Italiano [illegible] Corso, 375 [illegible] via de' Panzani [illegible]

INDUSTRIES

GIORNALE

di ingegneria industriale, elettrica, [illegible] meccanica e manifatturiera.

[illegible]

Abbonamenti

Per l'Italia, anno L. [illegible]

» sei mesi » 26

Per abbonamenti ed inserzioni, dirigersi all'Ufficio principale di Pubblicità: Roma 127, Piazza Montecitorio — Milano, Galleria Vittorio Emanuele, 20.

NUOVI FERMACRAVATTE

IN METALLO [illegible]

[illegible]

LA VELOCE

Navigazione Italiana a Vapore — Sede in Genova

Società Anonima - Capitale emesso e versato L. 18 milioni

Linea del Plata Servizio postale e commerciale fra Genova e l'America Meridionale con partenza al 3, 11 e 21 d'ogni mese.

PIROSCAFI: Nord America (Stirling-Castle), Matteo Bruzzo, Europa, Napoli, Vittoria, Duchessa di Genova, Duca di Galliera.

18 ottobre, piroscafo VITTORIA } toccando Barcellona e Las Palmas

20 ottobre, piroscafo NAPOLI }

Linea del Brasile Servizio postale e commerciale con partenze bimensili per Santos, e Rio-Janeiro.

PIROSCAFI: Fortunata R., Carlo R., Regina, San Gottardo.

20 ottobre, piroscafo CARLO R. } toccando Las Palmas

28 ottobre, piroscafo REGINA }

Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione in Genova, piazza Annunziata, 17, e agli Uffici di rappresentanza in Roma, piazza S. Silvestro, in Milano, via Carlo Alberto, 2, in Torino, via Roma, 15.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

SOCIETÀ ANONIMA

(Società riunite FLORIO e RUBATTINO)

Capitale statutario, L. 100,000,000 - Emesso e versato, L. 55,000,000

Sede Centrale: ROMA

Sedi compartimentali: PALERMO - GENOVA

Linea postale del BRASILE, la PLATA ed il PACIFICO

Partenze postali il 8 e 25 d'ogni mese - Partenze commerciali (facoltative) 14 e il 22 per

Montevideo, Buenos-Ayres, Rio Janeiro e Valparaiso e Callao.

Partenze da GENOVA nei mesi di Ottobre e Novembre 1888.

Per Montevideo e Buenos-Ayres

Vapore postale UMBERTO I . . partirà il 1 Novemb.

» R. MARGHERITA » 15 »

Per Rio-Janeiro e Santos (Brasile)

Vapore postale PO . . . . . partirà il 22 Ottobre

» ROMA . . . . » 8 Novemb.

» BIRMANIA . . . » [illegible]

Viaggi straordinari direttamente da Napoli

senza trasbordo

per Rio Janeiro, Montevideo e Buenos Ayres

Vapore postale INDIPENDENTE partirà [illegible] Ottobre

» PLATA . . . » [illegible] Novemb.

» M. MINGHETTI . » 20 »

Per informazioni [illegible] generale in ROMA, [illegible] PALERMO, Piazza [illegible] [illegible] XX Marzo, 15 [illegible]

EMULSIONE di SCOTT

d'Olio Puro di

FEGATO DI MERLUZZO

CON

Ipofosfiti di Calce e Soda.

Preparata dai chimici SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

È tanto grata al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È prescritta da Medici, è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e la sopportano gli stomachi più delicati.

In vendita da tutte le principali FARMACIE a L. 5,50 la Bott. e 3 la mezza e dai droghieri Sig. A. MANZONI e C. Milano [illegible] Napoli - Sig. PAGANINI VILLANI e C. Milano - Napoli. [illegible]

IL MAIGNEN'S FILTER RAPID

è il FILTRO INGLESE il più [illegible] [illegible] presentato a provvedere [illegible]

N. 1	[illegible]		L. [illegible]
N. 2	[illegible]		L. 44
N. 3	[illegible]		[illegible]
N. 4	[illegible]		[illegible]
N. 5	[illegible]		[illegible]
N. [illegible]	[illegible]		L. 150.
[illegible]			L. 17 50

[illegible] domande e vendita all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, Via del Corso 375-79.

FERRO-CHINA BISLERI

Milano - FELICE BISLERI - Milano

CURA DEL SANGUE

Ogni bicchierino contiene 17 centigr. di Ferro perfettamente sciolto

Bibita all'Acqua, Seltz e Soda

Vendesi presso tutte le principali Farmacie, Droghierie, Caffè e Liquoristi. (10)

Marca di Fabbrica

Argenteria Christofle

Esposizione Universale del 1878 **GRAN PREMIO** Il solo aggiudicato alla oreficeria argentata

Il solo fabbricante dell'Argenteria Christofle è la Casa CHRISTOFLE & C.ie di Parigi.

Per [illegible] i consumatori dei nostri prodotti a DIFFIDARE delle contraffazioni [illegible] sotto la [illegible] di Sistema Christofle, Vero sistema Christofle, e [illegible]

La migliore garanzia per l'acquirente, oltre la Marca di Fabbrica, è il nome Christofle inciso su tutti i pezzi, e di indirizzarsi esclusivamente ai nostri Rappresentanti delle diverse città.

Unico nostro Rappresentante in ROMA

ADOLFO SAPPIA successore di H. MAUCHE

Via del Corso, 174

CHRISTOFLE & C.ie

a Parigi.

LAMPADE AD INCANDESCENZA

economiche, durevoli e a prezzi discreti

DELLA

"Società Generale d'elettricità"

GIÀ

SOCIETÀ TEDESCA EDISON

Fabbrica Schlegelstrasse, 26

BERLINO N

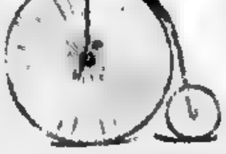
AUGUSTO ENGELMANN - MILANO

52, Via Spiga - Via Manzoni, 52 (Portoni Porta Nuova)

Bicicli - Tricicli Inglesi

Rappresentanza delle [illegible] Humber - Hillman Herbert & Cooper - Premier - Coventry Cycle - Centaur - Sparbrook - Marriott [illegible]

[illegible]



Onorato colle MEDAGLIE D'ORO e D'ARGENTO [illegible] ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE [illegible]

CARTE ENOSCOPICHE

(per conoscere i vini rossi se genuini o di colore artificiale)

[illegible]

MODO DI SERVIRSENE

[illegible]

[illegible] Franco-Italiano FINZI e BIANCHELLI - Roma, Via del Corso N. 375 a 379 - Firenze, Via [illegible]

MANIFATTURA GINORI

Con la sera del dì 8 stante, ha avuto luogo la inaugurazione dei nuovi **Magazzini di esposizione e di vendita** che la detta Manifattura ha trasferito nei vasti locali del *Palazzo della Società del Gaz, in via del Tritone ai numeri civici 24, 25, 26, 27, 28 e 29.*

Roma, ottobre 1888.

Apollinaris

ACQUA MINERALE GAZOSA NATURALE.

"LA REGINA DELLE ACQUE DA TAVOLA."

Assolutamente pura, effervescente, rinfrescante e salubre.

VENDITA ANNUA 12,000,000 *BOTTIGLIE.*

AGENZIA GENERALE:

LA COMPAGNIA APOLLINARIS A LONDRA

Vendesi in tutte le farmacie e depositi di acque minerali.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

COLLA

CEMENTO — CERAMICA

Colla a freddo per attaccare vetro, porcellane, cristalli, marmi, terrecotte, pietre dure, ecc. Si adopera colla massima facilità. Questo cemento acquista tosto la durezza del marmo.

Prezzo del doppio flacone unito collo stesso cemento, L. 1 50. — Franco per pacco postale, L. 2.

Dirigersi all'Emp. Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via Corso, 375-79 — Firenze, via dei Panzani, 26.

AMIDO DOPPIO MACK

[illegible] fabbricante-inventore H. Mack Ulm.)

[illegible]

[illegible] presso [illegible] Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli in Roma, via del Corso 375-79 in Firenze, via de' Panzani, 26

Cantine Ruffino Pontassieve

100,000 bottiglie di Vino [illegible] a L. 1,25 la bottiglia.

[illegible] 13, 24 [illegible] 48 BOTTIGLIE

[illegible]

In Roma oltre la cinta daziaria L. 1.50 la Bottiglia

VINI PER L'ESPORTAZIONE

PREZZI ECCEZIONALI

[illegible] Real Cantine

[illegible] Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, [illegible] Firenze, via de' Panzani, 26 [illegible]

E. E. OBLIEGHT

Ufficio per inserzioni - Piazza Montecitorio, 127, ROMA

Emporio Franco-Italiano FINZI & BIANCHELLI, Roma Corso 375-79

Vi preghiamo visitare il nostro Negozio, ove potrete apprezzare

IL VERO BUON MERCATO

ARTICOLI d'alta novità per Strenne e Regali.

GIUOCATTOLI assortiti in ogni specie. Elettricità [illegible] cati ai giuocattoli istruttivi.

PENDOLE e Candelabri in vero Bronzo.

LAMPADE a sospensione in tutti i nuovi sistemi.

BUGIE in bronzo e di fantasia.

STUFE, Caloriferi e [illegible]

CRISTALLERIE e [illegible]

NOVITÀ in Rosoliere e Pan[illegible] liquori

PORCELLANE bianche e decorate.

TERRAGLIE fine e del massimo buon mercato.

FORNITURE per cucina in Rame, Ferro [illegible]

ASSORTIMENTO in forme per Pasticceri, [illegible]

SCELTA infinita di quanto può occorrere per la [illegible]

POSATE per tavola in Zinco, [illegible]

MOBILIO per Sale da pranzo.

Tutto quanto può occorrere per Casa e [illegible] trovasi presso la Ditta FINZI e BIANCHELLI

[illegible] Corso, 375-76-77-78-79 — ROMA

Anno XIX

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
Franco di porto in tutto il Regno, Goletta Susa, Tunisi, Tripoli, e Africa L.	9	14	24
Unione postale d'Europa e America del Nord	11	22	40
America del Sud e Asia	15	00	6.
Australia, Bolivia e Nuova Zelanda	20	40	80

FANFULLA

Num. 286

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, 130

PER GLI ANNUNZI
all'Amministrazione del Giornale
e presso
l'Ufficio principale di pubblicità
ROMA, MILANO, FIRENZE, PARIGI
(Vedansi gli indirizzi in 4ª pagina)

Cent. 5 in tutta l'Italia — Roma, Giovedì-Venerdì 18-19 Ottobre 1888 — Cent. 5 in tutta l'Italia

PEDINATA DA TRE

(Vedi appendice).

IL CONTE CARLO DI ROBILANT

Luogotenente di artiglieria fin dal 1848, il conte Carlo di Robilant, morto ieri a Londra all'età di sessantadue anni, ricevette il battesimo del fuoco nella guerra del 1848, e combattè valorosamente l'anno dopo e fu ferito a Novara.

Racconta la cronaca di quella gloriosa e infelicissima giornata, che il giovane luogotenente colpito alla mano sinistra da un proiettile di cannone, senza scendere da cavallo trasse di tasca il fazzoletto, e aiutato da un suo compagno fasciò strettamente la mano per arrestare o rallentare l'emorragia.

Di lì a pochi momenti il Re Carlo Alberto passava di là, seguito dagli aiutanti tra i quali era il padre di Robilant. Questi vide il figlio pallidissimo, vide l'improvvisata fasciatura. Soffermatosi un momento, gli gridò:

— Carlo, sei ferito?

— Ferito, sì; ma posso ancora combattere.

— Viva il Re! — rispose il vecchio conte di Robilant, e spronato il cavallo raggiunse lo stato maggiore e disparve nella battaglia.

La mano ferita del giovane luogotenente fu dovuta amputare.

Egli non lasciò per questo l'esercito. Appartenente a quella forte aristocrazia piemontese, che nell'esercizio delle armi vide sempre la miglior salvaguardia del patriziato, il conte Carlo salì di campagna in campagna e di grado in grado fino ad essere nel 1877 tenente generale, avendo consacrata la vita sua alle due cause inseparabili del Re e della Patria.

Il conte di Robilant fece nel 1860 la campagna di Ancona e dell'Italia meridionale; e nella guerra del 1866 fu capo di stato maggiore del terzo Corpo d'esercito, comandato dal generale Morozzo Della Rocca.

Dal 1871 al 1885 il Robilant fu rappresentante diplomatico del Re d'Italia alla Corte di Vienna, e a lui dobbiamo, al suo squisito tatto di gentiluomo, alle vivaci simpatie che seppe inspirare, quella continuità di buoni rapporti che d'allora in poi esistettero sempre fra le due Corti di Vienna e di Roma.

Dall'ottobre 1885 all'aprile 1887 fu ministro degli esteri nel gabinetto del Depretis, e cadde vittima di quella politica africana che egli non aveva nè promossa nè favoreggiata.

Nominato ambasciatore d'Italia a Londra, era andato da poco tempo nella nuova sua residenza, obbedendo al sentimento profondo del dovere che fu guida sempre d'ogni suo atto.

Ma non del tutto rimesso d'una malattia alla quale poco avevano giovato le acute e sane brezze delle Alpi, improvvisamente aggravatosi, è morto ieri quando nessuno in Italia neppur sapeva ch'egli fosse indisposto.

Il conte di Robilant diresse in tempi difficilissimi la prefettura di Ravenna; ed era stato nel 1867 presidente della Commissione di delimitazione fra l'Italia e l'Austria, nel qual tempo conobbe la insigne gentildonna, principessa Edmea Clary Aldringen, sposatasi al conte Carlo di Robilant nell'agosto di quell'anno.

A lei, che abbellì con le virtù dell'animo e dell'ingegno la casa del nobile conte, a lei ed ai figli immersi oggi nel più profondo dolore, mandiamo l'espressione rispettosa del nostro cordoglio.

BOULANGISMO

PARIGI, 17. — In una riunione del gruppo del Comitato conservatore, il presidente Mackau pronunziò un discorso in cui, parlando del boulangismo, distinse gli amici del generale da quelli che, come monarchici, prestetero Boulanger nelle loro rivendicazioni e non vi possono rinunziare perchè egli vi ha aderito.

L'Imperatore a Napoli

La rivista.

Napoli, 17 ore 6 pom. (Urgente) ritardato.

Dopo il varo siamo rimasti più di un'ora per [illegible] a Castellammare mentre gli altri legni, rapidamente manovrando, si disposero a [illegible] per [illegible] in buon posto alla rivista.

Siamo stati un po' barbaramente traditi in una attesa aspettativa: quella della colazione. Non c'era nulla a bordo, non c'era modo di procurarsene. A un tratto il comandante del *Candia* decise di tornare a Napoli ove [illegible].

Le navi della flotta da Castellammare a Napoli procedono in due colonne [illegible] avanti a tutti il *Savoia*.

Alle 3 e mezzo il *Savoia* diminuisce la velocità e la [illegible] sopra i due fianchi del vapore imperiale mentre le artiglierie fanno le salve d'onore, e gli equipaggi saliti sui cordami salutano l'imperatore ed il Re.

Le navi si spiegano in linea di fila con opportuni movimenti di contromarcia, mentre il *Savoia* prende ancoraggio davanti alla via Caracciolo.

La flotta sfila nuovamente sotto la prua del *Savoia* con poderose salve di artiglieria e fra gli *urrà* degli equipaggi.

Una folla enorme occupa la via Caracciolo e tutte le altre strade prospicienti la marina. Spettacolo imponente, magnifico, indescrivibile.

Il giorno dopo.

Napoli, 18 ottobre.

Ci sarebbe da scrivere un volume a riassumere tutti gl'incovenienti successi ieri. E meno male che i malcontenti non sono soltanto i signori della stampa, ma tutti gl'invitati in generale, tutti quelli cioè che salirono ieri a bordo delle navi della regia marina e della Navigazione generale.

Il ministero della marina aveva destinata la somma di ventimila lire perchè una colazione fosse offerta a tutti gl'invitati esteri, nazionali, diplomatici, ecc.; aveva anzi incaricato il comando del dipartimento locale di fare i contratti coi principali *restaurants* napoletani.

I fornitori, vista la grande confusione nel momento della partenza, non portarono nulla o quasi nulla a bordo delle navi.

E così nessuno mangiò: dalle otto della mattina fino alle sei di sera. Immaginatevi! [illegible] persino sul *Vittor Pisani* della testa militare, ove erano i senatori e i deputati.

Il personale della Navigazione generale, profittando della carestia, organizzò una specie d'asta facendo pagare dodici lire un pollo, una lira una galletta, tre lire un pane con tre sardine.

Saputi questi fatti dal ministro Brin, egli ha ordinata un'inchiesta, e s'è mostrato indignato e dolentissimo.

Per potervi telegrafare d'urgenza l'esito della rivista, io e due colleghi chiamammo presso al bordo della nave una barca, e fuggimmo calandoci con una corda.

La nostra fuga fu salutata con applausi dai colleghi rimasti a bordo.

Alcune navi non toccarono terra che alle nove di sera.

Napoli, 18, ore 2

L'imperatore ha conferito al ministro Brin il gran Cordone dell'Aquila Rossa di prima classe. La medesima onorificenza è stata conferita al vice ammiraglio Saint Bon.

Al vice ammiraglio Acton, comandante la squadra, è stato conferito il gran Cordone della Corona di Prussia. E decorazioni di varie classi della Corona di Prussia e dell'Aquila Nera sono state date agli altri ufficiali che presero parte alla rivista, fino ai capitani di corvetta. Sono state pure assegnate moltissime medaglie del merito prussiano per i sottufficiali più anziani.

[illegible]

L'imperatore ha manifestato più volte la sua soddisfazione per il varo e la rivista di ieri.

Ieri durante la colazione sul *Savoia*, brindò tre volte all'onorevole Crispi, poi volgendosi al ministro Brin lo ha toccò due volte il bicchiere ripetendogli le sue congratulazioni, ripetutegli poi ieri sera per mezzo dell'imperatore dall'ambasciatore de Solms.

Ma il ministro Brin non ha fatto alcun ordine del giorno alla marina.

Oggi l'imperatore, prima di partire per Pompei, ha regalato all'onorevole Crispi un suo ritratto grande in fotografia, in abito di generale. Ha scritto sotto, di proprio pugno, il motto usuale dell'imperatore: « *Au gentilhomme gentilhomme, au corsaire corsaire et demi, William, Neapel, 17 – 10 – 88.* »

Ieri sera l'onorevole Crispi domandò all'imperatore se era contento dell'accoglienza di Napoli.

« *Parbleu!* rispose con molta vivacità, *si je suis content! mais très content, et je regrette beaucoup de partir.* »

I fuochi d'artifizio in piazza San Ferdinando riuscirono ieri sera imponenti. L'imperatore, il Re e i principi rimasero sempre sulla gran loggia, sempre acclamati.

Verso le dieci l'imperatore propose al Re di fare una gita privatamente a Capri, ma se ne smise il pensiero per le difficoltà insorte all'allestimento della nave.

È stato conferito al ministro Boselli il Gran Cordone dell'Aquila Rossa, all'onorevole Mariotti sottosegretario di Stato la commenda, al prefetto Sansevarino il Gran Cordone e al sindaco Amore la commenda della Corona di Prussia.

Ieri l'imperatore, tornando dalla rivista, si avvicinò al comandante dei corazzieri capitano Werner, e stringendogli più volte la mano gli fece grandi elogi dei suoi bellissimi soldati, parlandogli sempre in tedesco. Si avvicinò pure all'altro ufficiale dei corazzieri A[illegible] e gli strinse la mano.

Ai tanti guai di ieri aggiungete uno scontro fra due legni: il *Lilibeo* e l'*Etna*: quest'ultimo ebbe la poppa assai danneggiata. Immaginatevi lo spavento dei quattrocento circa invitati.

Ieri sera il conte Giacotti ebbe personalmente dall'imperatore le insegne di Gran Croce dell'Aquila Rossa in brillanti.

VANDALO.

(Vedi Telegrammi particolari in terza pagina

NAPOLI, 17 — Dopo il varo della corazzata *Re Umberto I*, l'imperatore fece vivi elogi all'onorevole ministro Brin per la splendida riuscita dell'operazione e decorò il commendatore Capaldo che l'aveva diretta.

Poscia i Sovrani, i principi, con i loro seguiti, gli onorevoli ministri Crispi, Brin, Bertolè-Viale e Boselli, gli ambasciatori de Solms e de Launay, il sindaco, il prefetto, l'ammiraglio Ferdinando Acton, comandante supremo della flotta, col tenente di vascello Aubry, aiutante di bandiera, salirono sul *Savoia*, comandato dal capitano Tori, ove furono ricevuti al suono degli inni prussiano e italiano e sul quale sventolavano le bandiere di Germania e d'Italia.

Gran numero d'imbarcazioni piene di spettatori che acclamavano le Loro Maestà seguivano la lancia che le portava a bordo del *Savoia*.

Fu servita subito la colazione nel quadrato reale. Alla fine, l'imperatore brindò ripetutamente all'onorevole Crispi toccandone il bicchiere e gli regalò la sua fotografia con dedica autografa.

I Sovrani, i principi e gli invitati salirono poscia sulla coperta del *Savoia*, donde l'imperatore seguì attentamente la rivista parlando spesso e a lungo coll'onorevole ministro Brin, come già aveva fatto durante il varo.

Le Loro Maestà assistettero sul castello di poppa allo sfilamento delle navi col gran pavese e con bandiere e tedesche alla maestra, salutate col suono degli inni prussiano e italiano, dagli *urrah* dei marinai e dalle salve delle artiglierie.

Fu uno spettacolo imponente, splendido. L'imperatore espresse la sua soddisfazione all'onorevole ministro Brin.

Mentre il *Savoia* passava [illegible] al castello dell'Ovo per recarsi al suo ancoraggio, dei pescatori di Santa Lucia, in costume, da una barca acclamarono i Sovrani.

Giunto il *Savoia* all'ancoraggio di fronte alla via Caracciolo, cominciò lo sfilamento, durante il quale i Sovrani s'intrattennero continuamente col ministro Brin e più volte coll'ammiraglio Acton.

La rivista fu favorita da un tempo splendido. La rada, con numerosi vapori mercantili imbandierati e gremiti d'invitati, offriva allora lo spettacolo di una animazione insuperabile.

NAPOLI, 17. — L'imperatore e il Re, coi principi e seguiti, dal *Savoia* scesero nella via Caracciolo alla riviera, e rientrarono nella Reggia vivamente e continuamente acclamati dalla popolazione lungo tutto il percorso.

Durante la rivista, l'imperatore e il Re fecero segnalare alla squadra la loro piena soddisfazione.

Appena ritornato alla Reggia, l'imperatore ha tosto inviato all'onorevole ministro Brin il gran cordone dell'Aquila Rossa.

La città continua ad essere animatissima. Stasera si ripetono l'illuminazione ed i concerti.

NAPOLI, 17. — Stasera vi fu a Corte il pranzo di gala.

Un'immensa folla ha assistito all'illuminazione, ai fuochi artificiali e al magico effetto della squadra illuminata a luce elettrica.

La folla si accalcava specialmente in piazza del Plebiscito.

Alle ore 10,5 l'imperatore e il Re comparvero al balcone della Reggia per assistere al fuoco finale.

Migliaia di razzi partivano contemporaneamente da sopra il colonnato di San Francesco di Paola, coprendo la piazza con una vòlta di fuoco, mentre la cupola della chiesa si illuminava a bengala. Era uno spettacolo veramente meraviglioso.

Allo scoppio dei razzi rispondeva un frenetico, prolungato applauso della folla ai sovrani, che si trattenevano al balcone oltre mezz'ora.

La città continuò ad essere animatissima fino a tarda ora.

NAPOLI, 18. — Le LL. MM. l'imperatore Guglielmo e il Re Umberto sono partiti alle ore 8 antimeridiane precise per Pompei, insieme ai principi ed ai loro seguiti, all'onorevole Crispi e al prefetto.

Dalla Reggia alla stazione truppe di cavalleria e di fanteria schierate rendevano gli onori militari.

Alla stazione una folla immensa salutava i sovrani con grandi applausi.

Sotto la tettoia era schierata una compagnia del 52° fanteria con la musica che suonava l'inno prussiano.

I commendatori Alliovi, Bicchieri e Massa che avevano scortato il treno reale da Roma a Castellammare, lo scortano pure oggi, dopo di essere stati presentati all'imperatore.

I sovrani ritornano alla stazione di Napoli alle 11,35 antimeridiane per ricevere gli omaggi delle autorità e ripartire alle 11,55 per Roma, dove arriveranno alle [illegible].

POMPEI, 18. — L'imperatore, il Re e i principi con i loro seguiti, accompagnati dai ministri, scendono alla stazione di Pompei alle ore 8 45.

L'onorevole ministro Boselli si pone al fianco dei sovrani che entrano a Pompei, ove vengono ricevuti dal comm. Mariotti e Fiorelli.

Le LL. MM., visitando il Museo, soffermandosi specialmente dinanzi alle riproduzioni in gesso dei corpi di vittime umane dell'eruzione, di cui sono preparate copie che l'onorevole Boselli annunzia all'imperatore essere destinate al Museo di Berlino. L'imperatore ringrazia vivamente.

I sovrani visitano quindi minutamente Pompei con grande interesse. L'imperatore manifesta ripetutamente all'onorevole Boselli la sua soddisfazione.

Quindi, le LL. MM. si recano ad un punto, dove tutto è disposto per lo scavo di cento case.

In questo momento, ore 10, comincia lo scavo.

POMPEI, 18. — Gli scavi si fecero in via Fortuna e Nolana.

— 1 —

PEDINATA DA TRE

ROMANZO AMERICANO

I.

Lieto incontro.

Era il primo di settembre, ma avrebbe potuto anche essere il primo d'agosto, o di luglio, tanto era cocente il sole, soffocante l'aria, e tanta la polvere che, a dispetto delle frequenti aspersioni, si posava, non invitata sui cappellini estivi delle signore, e sui calzoni degli uomini.

Erano soltanto le dieci del mattino, e tuttavia chi passeggiava lungo Madison Street in Chicago il primo settembre dell'anno di grazia 187., era senza dubbio costretto a sbuffare.

— Auf, che caldo!

A codest'ora per verità, sono rari coloro che si danno il gusto di andar passeggiando per le strade; ma non pareva pensarla così un individuo molto irrequieto, che da un pezzo si vedeva andar girando per Clark Street fermandosi di quando in quando a guardare certe finestre, in aria fra l'indifferente e il curioso. Era un bel pezzo di giovinotto un po' [illegible] dal sole, con due grandi occhi neri dotati di una certa espressione bizzarra che indicava a prima vista un originale. Il suo mento era solido, e la bocca, bella o brutta che fosse, era nascosta da un paio di folti mustacchi.

Il nostro passeggiatore aveva l'aspetto di un americano, un *yankee* genuino; ma i soli cittadini di Chicago avrebbe potuto dirvi che le sue vesti non erano lavoro di sarto americano, parevano di stoffa straniera, e tagliato per qualche grande e grosso inglese, piuttosto che per il nostro giovanotto.

Evidentemente l'edifizio che attirava la sua attenzione doveva esser nuovo per lui poichè egli pareva disposto a consacrarne l'aspetto alquanto pretenzioso, ed esterno, ad ogni modo, poco o di stato.

Alla fine, attraversando Dearborn Street colla più compassata lentezza per le vetture e lo sciame degli [illegible], si fermò davanti all'edifizio della *Tribune*, ne esaminò la struttura con molto interesse, indi entrò nel portone attraversato da una via vai di gente tutta tesa, preoccupata, alcuni colla e licenza appoggiata alle pareti ove stavano intenti a studiare o prendere le evoluzioni del famoso sistema degli « Annunzi ». Erano donne dagli abiti cenciosi che avevano *annunziato* per un prestito, o per uscire, e presentatesi al finestrino, se ne partivano con volto delente, e con due o tre lettere. Comici gravi, placidi che avevano *annunziato* « un segretario per una signora » o « un perfetto amanuense », e se ne stavano colla tasca piena di lettere, mastican do qualche lazzo triviale all'indirizzo degli ignoti corrispondenti; altri, dallo sguardo volpino che avevano lanciato annunzi per « combinazioni commerciali » e simili.

Lo straniero li passava tutti in esame con un maligno strisciare di quei suoi occhi neri, quando, a un tratto, nel voltarsi troppo bruscamente, si avvide di aver commesso una balordaggine: egli avea quasi rovesciato a terra una bella signora che entrava. Mentre si affrettava a scusarsi, tre giovani entravano nell'atrio, ed egli notò che uno di essi lo guardava fisso. Fatte in fretta le debite scuse alla signora, si volse al nuovo venuto, e all'istante due mani si stringevano, mentre questi [illegible] allegramente

— Rob Jocelyn! Per Giove! Che buon vento vi mena, e dove siete stato?

— E lo vedo, eh? — continuò sorridendo Jocelyn, col contento dell'inatteso dell'incontro. — Sono veramente lieto di vedervi: ma non domandatemi per ora, dove sono stato... mi farete piacere.

— Ed io non ve lo domanderò — ribattè l'altro con un sorriso. — Neppure vi domanderò dove andate perchè, per San Giorgio, io non vogli o più perdervi d'occhio.

— E sia bene — esclamò Jocelyn tutto raggiante. — In questo caso venite via con me: da due ore non ho fatto che correre su e giù per queste strade infuocate, ed ho bisogno di un sigaro e di un bicchiere di birra al fresco.

Il nuovo venuto ascoltava sorridendo, e tergendo il copioso sudore della fronte, che era bianca come quella di una fanciulla; indi si volse verso i due compagni ch'erano entrati con lui.

— Eccomi qui, Bathurst — disse uno dei due venendo dal finestrino del commesso con un pacco di lettere in mano. — Ecco qui una quantità di messaggi femminili, vedremo un po' ciò che vedremo.

Senza rispondere a questa frase alquanto enigmatica, il giovinotto segnalato col nome di Bathurst si voltò verso Jocelyn per compiere la cerimonia della presentazione.

— Jocelyn, questi è il signor Artevelt — indicando il giovinotto dalle lettere — e questi — volgendosi verso l'altro — è il signor Fordham.

Quei signori si ricambiarono i saluti: frattanto il grosso straniero esaminava col suo sguardo acuto i signori Artevelt e Fordham, indi con accento compassato, differente da quello col quale avea parlato al suo amico Bathurst, disse:

— Ben felice di conoscere questi signori — poi volto di nuovo a Bathurst: — Se siete impegnato coi vostri amici, fate pure, Neil: potrete trovarmi più tardi laggiù al Fremont, sapete bene.

— Niente affatto — disse Bathurst vivamente — Li ho incontrati per caso, come voi, ed ho bisogno di parlarvi a lungo a quattro occhi, per cui andiamocene. Artevelt ci scuserà.

— Oh certamente — rispose il giovine Artevelt con indifferenza — io non ho ancora fatto colazione, e me ne vado. Spero di vedervi stasera a North Side, Bathurst; ci verrete?

Neil Bathurst esitò un momento, indi rispose.

— No, credo di no. No certo, se Jocelyn rimane a mia disposizione. Non l'ho più riveduto da tre anni, Artevelt, e adesso ho bisogno di lui: egli è capace di sfuggirmi di mano come un'anguilla. Voi mi scagionerete stasera col Ruthven: essi del resto non se ne addoloreranno molto, poichè io sono per loro quasi uno straniero.

— Oh, lo farò — rispose Artevelt. — Ma mi duole per voi, perchè perderete l'occasione di vedere delle bellissime ragazze.

Neil Bathurst crollò le spalle con impazienza.

— Le belle ragazze le lascio a voi — disse quasi con disprezzo. — Andiamo, Jocelyn, *en avant*, da qualche parte.

Salutò con un cenno del capo Artevelt, e col cappello Fordham, e si allontanò seguito dal suo amico, dicendo:

— Vogliamo andare a' Giardini? Il sito è fresco, la birra eccellente: d'altronde, se avete bisogno di vedere qualcuno, uomo o

Parecchi scavi dettero brillanti risultati specie uno in una casa di via Fortuna.

I Sovrani seguirono con grande interesse gli scavi, lodando vivamente l'organizzazione della gita a Pompei ed esprimendo il dispiacere di non poter dedicare l'intera giornata all'interessante visita.

L'imperatore lodò la riproduzione in gesso dei corpi di vittime umane dell'eruzione destinata al museo di Berlino, lavoro dello scultore Achille D'Orsi.

Le popolazioni di Scafati e Torre Annunziata e delle ville vicine fecero ai Sovrani una festosa accoglienza.

La strada dalla stazione all'entrata di Pompei è graziosamente addobbata.

La gita riuscì splendida.

NAPOLI, 18. — Il treno reale proveniente da Pompei, rientrò in questa stazione alle ore 11 35.

Lo attendevano le dame d'onore della regina, le principali autorità civili, militari e giudiziarie.

Una compagnia del 53° reggimento fanteria rendeva gli onori militari e la musica dello stesso reggimento suonava l'inno prussiano. Le LL. MM. l'imperatore ed il re non scesero dalla vettura. Dal terrazzino il re conversò col sindaco, col presidente della corte di cassazione e col generale comandante il corpo d'armata mentre l'imperatore conversava con il duca di San Donato.

I sovrani coi principi e i loro seguiti col conte Herbert di Bismarck, cogli onorevoli ministri Crispi, Brin e Boselli ripartirono alle ore 11 55 freneticamente acclamati alla volta di Roma.

Iersera, dopo il pranzo, l'imperatore ripetè tre volte al sindaco l'incarico di ringraziare la popolazione per l'entusiastica e commovente accoglienza fattagli

S. M. conferì la commenda della corona di Prussia al sindaco e al prefetto.

CASERTA, 18. — Il treno reale proveniente da Napoli coi Sovrani, è arrivato alle ore 12 35 pomeridiane, ed è ripartito alle ore 12 39 fra vive acclamazioni.

Il N. 43 (Anno X) del **Fanfulla della Domenica** verrà messo in vendita Domenica 21 ottobre 1888 in tutta l'Italia.

Contiene:

Ivanhoe (Sonetto), *Corrado Ricci* — Un imperatore a Roma nel 1468, *Alfredo Baccelli* — Poeti dialettali: S. di Giacomo «Zi' Munacella», F. Russo «Rinaldo», *Vittorio Pica* — Gluck e il suo «Orfeo», *Leopoldo Mastrigli* — La Scala della vita, *A. Pistolese* — I Codici veneti delle Biblioteche di Parigi, *Marco Enett* — Il Sacramento della penitenza, *Federico De Roberto* — Libri nuovi — Cronaca — Libri ricevuti in dono.

[illegible]

Abbonamento per tutta l'Italia: Anno L. 25
Fanfulla quotidiano e settimanale per il 1888.
Anno L. 28 - Sem. L. 15 - Trim. L. 7.75

Amministrazione: ROMA Piazza Montecitorio 130.

GIORNO PER GIORNO

Molti giornali si scagliano contro il Governo per alcuni arresti fatti a Roma e a Napoli.

Io di questi arresti non ho parlato prima, perchè non ho creduto opportuno di entrare nelle ragioni che possono aver determinato la giustizia a procedere contro gli arrestati.

Nè voglio parlarne ora per le medesime ragioni.

Ma a ogni modo, senza entrare nel merito della questione, si può dire fin da ora che la presenza al palazzo Firenze dell'onorevole Zanardelli, severo custode delle leggi e nel tempo stesso, e come hanno dimostrato fatti precedenti, vigile protettore dell'ordine in altre circostanze, è guarentigia sufficiente che in questi provvedimenti la legalità sia stata scrupolosamente rispettata. Aspetterò dunque a parlare della cosa quando sarà entrata in un periodo in cui sia possibile di discuterne senza avventare giudizi prematuri.

* * *

È oramai una settimana che io non sono più padrone di aprire un giornale in cui si parli delle feste, senza trovarvi come ultima particolarità indispensabile questo solito fiato:

« La stampa è indignatissima.

« I rappresentanti dei giornali esteri sono su tutte le furie per l'incuria colla quale sono stati trattati.

« I giornalisti protestano contro l'autorità la quale non ha provveduto come doveva, ecc., ecc. »

Insomma, è un'indignazione generale.

E quale indignazione!

Io mi figuro con raccapriccio in quale stato d'animo debbono trovarsi i *reporters* dei giornali — specialmente quelli dei giornali esteri — in questo momento. Era chiaro che l'imperatore Guglielmo venendo in Italia veniva apposta per loro, ed a questa circostanza nessuno ha pensato. Per conseguenza nulla di più naturale che la loro indignazione cominciasse lo stesso giorno dell'arrivo dell'imperatore al Quirinale. Poi, minuto per minuto, ora per ora, questa indignazione è andata sempre crescendo, per modo che in questo momento, dopo sei giorni di ribollitura, deve essere arrivata a tal punto che più non è possibile immaginare. Poveri miei colleghi! Io li vedo così indignati, da parer bestie feroci addirittura!

Fortunatamente fra poco le feste saranno finite. Dico fortunatamente, perchè altrimenti per poco che la loro indignazione dovesse aumentare ancora, finirebbero per scoppiare.

E questo sarebbe anche un bel guaio!

* * *

Ah! quanto son cari quei nostri cari vicini!

Il corrispondente dell'*Evénement*, prendendo occasione dalla rivista di Centocelle, ha scritto sull'esercito italiano un lungo articolo, così pieno di solidi apprezzamenti, che sarebbe peccato lasciarlo inosservato. Fra gli altri ce n'è uno che merita tutta la nostra ponderazione.

Il corrispondente sullodato riconosce «tutta bontà sua» che il soldato italiano ha una certa disinvoltura, che gli uomini di bassa forza hanno l'aria asciutta, e che gli ufficiali sono istruiti, molto severi nel loro servizio, molto attenti verso i loro soldati. Ma!

Ma c'è un *ma* purtroppo terribile: « Tutti questi battaglioni non presentano in nulla l'aspetto di una truppa solida e disciplinata. Le truppe non conservano l'immobilità sotto le armi (forse la cosa va in Francia?) e manovrano senza vigore. Il [illegible] piglia di frequente i loro [illegible]. Sembra che gli ufficiali non si sappiano [illegible] ai loro uomini. [illegible] *d bandei* così [illegible] in piena parata, sarebbe [illegible] ancora in faccia al nemico, quale che sia la bravura di ciascun soldato e di ciascun ufficiale ».

La lettura di quest'articolo dell'*Evénement* varrà senza dubbio a rassicurare i Francesi, data e non concessa la eventualità di un conflitto coll'Italia. I Francesi sanno ora che l'esercito italiano non è in grado di opporre loro resistenza. E il corrispondente dell'*Evénement* che lo ha dichiarato, e di fronte a tanta competenza chi vorrà opporre obbiezioni?

Badi però questo egregio signore: molto tempo prima di lui parve un giorno al generale Lamoricière di buttar fuori una gran bella frase dicendo: *Les Italiens ne se battent pas.*

Castelfidardo e Ancona dovean provargli più tardi il contrario!

* * *

Don Peppino ha delle tendenze cavalleresche. Vecchio soldato, egli rompe una lancia in favore della donna elettrice. « Le donne, i cavalier, ecc. ecc. » come direbbe lui. Passo quindi al proto le sue cartoline; l'intenzione a ogni modo è buona.

È vero che la via che sapete è lastricata di buone intenzioni.

Dio tenga la sua mano sopra *Don Peppino!*

« Quando alla Camera si discuteva la riforma comunale, alla *Nazione* di Firenze, che che aveva, prima del 1859, conosciuta all'opera la donna elettrice, io rivolsi la preghiera dell'*Ufficio della Vergine* e le dissi: *Intercede pro devoto femineo sexu.*

« Al momento la *Nazione* non mi esaudì; evidentemente si riserbava a migliore opportunità. Ma oggi, oggi che siamo alle porte coi sassi e con la riforma comunale prossima ad entrare in Senato, abbracciando la causa ch'io le avevo raccomandata, la *Nazione* le consacra un poderoso articolo dal quale stacco volentieri le seguenti parole:

« Noi non disperiamo, che il Senato, nel « rivedere la legge, voglia ritornare all'antica « proposta. Lo spirito democratico ha avuto, « nel disegno di legge approvato dalla Ca« mera, le più larghe soddisfazioni, e non ci « parrebbe disdicevole all'indole del Senato, « che esso volesse quella guarentigia di con« servazione e di ordine, che sarebbe l'attri« buzione del suffragio anche alle donne. »

« L'*antica proposta* a cui allude la *Nazione* l'ha fatta e calidamente sostenuta l'onorevole Peruzzi.

« Dato che il Senato la risollevi e la faccia valere, Dante è là per dirci che la donna, nel diritto elettorale

« . . . . . è entrata per porta
Che si nomava da quei dalla pera. »

« E sarà una pera provvidenziale come quella, che caduta sul naso di Newton, gli die lume l'intelletto al gran principio dell'attrazione universale »

Il conte di Robilant

LONDRA, 18. — Il *Times* dedica al conte di Robilant un articolo necrologico tessendone grandi elogi. Fa osservare che sebbene nessun trattato leghi l'Inghilterra all'Italia, le loro relazioni oggidì sono così amichevoli che non vi è bisogno della qualità [illegible] per mantenere l'alleanza fra le due potenze. Però la certezza che Robilant avrebbe ancora fortificato la stima del popolo inglese per il popolo italiano [illegible] la fine prematura [illegible] di Robilant.

VIENNA, 18. — Il *Fremdenblatt* dice:

« La notizia della morte del conte di Robilant è stata accolta in Austria-Ungheria con sincero e doloroso rimpianto.

« Si è profondamente commossi per la scomparsa dal mondo [illegible] di un uomo così eminente, di un amico così intelligente del nostro impero e di un uomo di Stato così benemerito. »

CORRIERE POLITICO

La festa del mare ha inspirato alla *Riforma* un inno, a cui un poeta potrebbe aggiungere del suo la presenta.

Ne riferirò semplicemente la chiusa

« Le Alpi sono oggi vietate a chi non intenda varcarle da amico; e il mare ci si riapre dinnanzi, domato dalla potenza dell'ingegno e dall'abilità del lavoro italiano

« Possiamo dunque accogliere con lieta serenità la visita dei potenti alleati, sicuri che essi lasceranno il nostro paese portando di esso un ricordo che non può che aggiungere nel loro concetto, rafforzandoli anzi nel convincimento che, nel bene augurare all'Italia, l'interesse loro è alleato dell'affetto.

« Che se gli avversari non trarranno da ciò qualche non inutile insegnamento, la colpa non sarà nostra.

« E il danno neppure »

* * *

La bega tunisina tiene oggi il campo dell'*Opinione*

La *Nonna* associato — per dirlo in francese come le i nostri vicini si capiscono — che *le jeu ne vaut pas la chandelle*, conchiude

« Non dubitiamo che il governo francese, tastato il terreno, si sarà accorto di essere andato troppo oltre e troverà modo di comporre la vertenza secondo i legittimi desideri dell'Italia. »

Come la pensi poi il governo d'Italia si pare da poche righe del giornale ufficioso.

Il quale riferite le seguenti parole del *Paris*: «...*On sait, en effet qu'il ne s'agit pas d'une inspection pédagogique, mais d'une simple visite sanitaire aux locaux affectés aux écoles*.. » parla così:

« Le osservazioni in proposito del nostro governo — se così stanno le cose — avrebbero dunque già prodotto il debito effetto.

« Ci corre, da una semplice ispezione sanitaria alla diretta ingerenza scolastica!

« In ogni modo, staremo a vedere, sicuri del resto, come abbiamo detto sin dal principio, che anche questa vertenza si risolverà secondo il nostro diritto, che in questa occasione è più chiaro che mai. »

E così sia.

×

È stata pubblicata la relazione presentata alla Camera dei deputati dagli onorevoli Grimaldi e Magliani, sull'andamento degli istituti di emissione nel 1887.

Prima di esporre le operazioni compiute dalle banche principali d'Italia, i ministri delle finanze e del commercio espongono i provvedimenti adottati dal governo.

Trattano della crisi in Sardegna «una delle più dure che si ricordino », ed espongono i pareri emessi dalle Camere di commercio e degli istituti di credito intorno al progetto per il riordinamento delle banche di emissione.

* * *

La migliore delle politiche estere, non se l'abbia a male l'onorevole Crispi, oggi, nel *Corriere*, la fa il capitano Schiaffino

E la fa nel modo che si pare dal seguente dispaccio della *Perseveranza*:

« *Genova*, 16 ottobre. — Il vapore italiano *Carolina P.*, capitano Schiaffino, trovandosi nelle acque di Villafranca diretto a Marsiglia, la mattina dell'11 corrente, alle 10, scorgeva il vapore francese *Euxène* chiedente aiuto per grave avaria a bordo. Benchè anche la *Carolina P.* avesse avaria nelle caldaie, mutò subito rotta e corse a prendere a rimorchio l'*Euxène*, che condusse nella rada di Villafranca, dopo aver anche cercata e ricondotta una imbarcazione dello stesso vapore francese, che era stata spedita verso Monaco, in cerca di soccorso.

« I due vapori giunsero verso le 9 1/2 a Villafranca; quivi la *Carolina P.*, dopo aver riparato le sue avarie, ripartiva per Marsiglia, dove giunse il 13

« La *Carolina P.* appartiene alla ditta fratelli Pastorino di Genova.

« L'*Euxène* appartiene alla Compagnia Fraissinet [illegible] ringraziare il capitano Schiaffino dell'opera sua e del suo bravo equipaggio. »

E così l'Italia si vendica del disastro di Las Palmas

E giacchè vicino al Santo Padre c'è uno Schiaffino, cardinale, io lo pregherei di raccomandargli il prossimo salvatore. Si chiama *Carolina*, e per l'omonimia delle Caroline [illegible] d'onde gli venne tanto onore Leone XIII dovrebbe ammetterlo a tutte le sue udienze.

I giornali poveri si ingegnano — e non poco — a dimostrare, con tanto di ragione il *Libro Giallo*, che [illegible]

Ora [illegible] nel gergo battagliero d'Italia non corre la frase d'obbligo:

— *C'est à prendre ou à laisser.*

È forse colpa dell'Italia se ha *laissé* il trattato, col prezzo enorme a cui la Francia l'aveva messo?

Doveva essere discreta e *prendre* quel tant che l'Italia poteva offrire senza suo danno.

Sta in fatto che, subendo le pretese della venditrice, l'Italia si troverebbe a partito assai peggiore di quello in cui si trova

Le statistiche del commercio — fatta la parte della crise generale — cantano chiaro.

* * *

Tra fratelli d'armi.

Al momento del varo dell'*Umberto*, a Castellammare è giunto il seguente telegramma da Wilhelmshaven

« Per il varo della corazzata *Umberto* mandiamo ai compagni della marina militare italiana il saluto della entusiastica partecipazione nostra per questa immensa opera di costruzione navale. Un saluto di cuore e i migliori augurii per i progressi di cotesta marina. Accettateli affettuosamente dai compagni della marina imperiale di Wilhelmshaven »

Wilhelmshaven! Castellammare!

Tirate fra i due porti militari, sulla carta geografica, una linea e misuratela, e avrete misurata l'estensione dell'alleanza che unisce l'Italia e la Germania.

Quanto alla sua intensità, le cordiali espressioni dei marinai firmatari del telegramma surriferito la misurano ridondantemente.

×

L'arcivescovo di Colonia indirizzò ai fedeli della sua diocesi, in occasione delle elezioni pel rinnovamento della Camera prussiana, una circolare che è assai notata nelle sfere politiche. Il prelato raccomanda agli elettori di votare per dei candidati «decisi a difendere il carattere confessionale e cristiano della scuola non che i diritti imprescrittibili conferiti alla Chiesa dal Signore ».

Terminando l'arcivescovo esorta il suo clero a prendere una parte attiva alle elezioni e ad esercitare pienamente la sua influenza all'effetto di far eleggere «degli uomini che temono Dio e decisi a dare a Dio ciò che è di Dio »

L'esimio arcivescovo dimentica, come vede, la parte di Cesare. Ma io dubito forte che Cesare, il *Kaiser*, vorrà lasciarsela soffiar via.

Quanto poi ai *diritti imprescrittibili* di cui sopra, l'arcivescovo commette un'altra dimenticanza; quella d'un dogma riconosciuto, se non da lui, da noi: il dogma dell'intangibilità.

Don Peppino

NOTA SIBILLINA

Spiegazione:

anagr. / *logogrifo* } di ieri: [illegible]

« KAISERWETTER »

Parola in croce.

— Palermo mi contiene indubbiamente.
— Gli zoologi mi chiamano serpente.
— Di Roma mi si trova ne' contorni.
— W[illegible] mi ritrova fra quattro giorni.
— [illegible] — F[illegible] chi poteo esser dunque io mai?
— Ch'io scorro nella Svizzera saprai,
— Da Numa in poi son numero romano,
e lettera visibile in Milano

Fra le quinte e fuori

× Teatro Argentina.

Splendidamente riuscita ieri sera la seconda rappresentazione dell'*Otello*. Infiniti applausi ai tre esecutori principali, Tamagno, Kaschmann, Meyer: chiesti parecchi *bis*. Ammirata più che mai la stupenda interpretazione che del *Credo* di Jago fa il baritono Kaschmann.

Erano in teatro, e vi assistettero fino al termine dello spettacolo, S. M. la Regina, la principessa Letizia, la duchessa di Genova.

Stasera, avendo luogo la illuminazione ed il concerto al Foro Romano, il teatro Argentina è chiuso.

Domani sera, venerdì, terza rappresentazione dell'*Otello*.

× Teatro Valle

Registriamo allegramente un successo: *Santarellina*, la nuova commedia data ieri sera dalla compagnia Novelli, è piaciuta

Il pubblico, per verità piuttosto scarso, mantenne un certo riserbo durante il primo atto, tanto da far temere la possibilità di una caduta; ma vinto poi dalle situazioni esilaranti della commedia, andò riscaldandosi a poco a poco, ed alla fine del secondo atto

---

donne, quello è il mio di trovare chiunque.

— Oh io non cerco alcuno — rispose Jocelyn con indifferenza — e, in ogni caso, ciò che ora più mi preme si è di riposare e di levarmi subito la sete.

— Benissimo — soggiunse Bathurst col suo riso abituale. — Allora andremo al «Tivoli Garden» che non è lontano. Olà, amico, voi siete un forestiero per Chicago: non ci siete più venuto dopo l'incendio?

— No, e non vi parrà strano, se, dopo una assenza di qualche anno, Chicago mi riesce nuova quanto Atene, o Roma. Dite un po', Neil, quant'è che siete qui, e quando avete lasciato l'agenzia di New-York?

— Come sapete che ho lasciato l'Agenzia? — domandò Bathurst con una rapida occhiata al compagno.

— Oh, bella! Perchè appena messo il piede in New York mi sono recato subito a quell'agenzia e ho saputo che a loro dispetto li avevate lasciati, e che eravate, o supponevano che foste venuto a *lavorare* a Chicago.

— Or bene, per dire la verità, li lasciai semplicemente perchè avevo bisogno di cambiare, e anco perchè non ne potevo più. Pensate, ho avuto la testa rotta, le costole fracassate, la pelle forata da parecchie palle dacchè voi ve ne siete andato, abbandonando i vostri amici per cinque lunghi anni. Diciotto mesi or sono, mi hanno mandato qui per iscovare un nido di falsari. Ciò mi tenne occupato tre mesi; poi rimandai le mie carte, e rimasi qui. Ora vivacchio sotto i panni d'un onesto borghese; ed ecco, come mi avete veduto in compagnia di quel vanesio di Artevelt e del suo camerata. Ma, or eccoci al Tivoli, R b. Entriamo e rinfreschiamoci.

Entrarono, e Jocelyn sedette con un sospiro di soddisfazione; poi, guardandosi intorno:

— Come! — esclamò, bussando colla nocca sul tavolo — quest'è un perfetto *Bier Garten* tedesco, ed anche grandioso, a quanto pare.

— Potete, se vi piace, ordinare un pranzo da Delmonico, e mangiarvelo su questo stesso tavolo.

— E qui pure tutte le belle ragazze si danno ritrovo? — domandò Jocelyn, guardando con interesse dalla parte del *salon* delle signore.

— Oh, certo! ne capitano parecchie assai belle — rispose Bathurst, con indifferenza — ma ne capitano anche di molto brutte.

— Non le guardate, Neil, non le guardate! — disse Jocelyn con comica gravità — ecco qui la birra. Beviamo.

E in un batter d'occhio vuotò il bicchiere.

— Volete che ve la dica? — disse poi posandolo rumorosamente, e adocchiando un gruppo di signore sedute a un tavolo poco discosto — Questo non mi sembra sito opportuno per le confidenze; non ci avrei la testa.

— Dio mio! — esclamò l'altro — siete [illegible].

— Ecco — soggiunse Jocelyn — vi confesso Neil, che i bei visini mi sono sempre piaciuti; sì, e mi piacciono sempre; ma ultimamente poi ho avuto un altro motivo per studiare i visi delle belle donne. Serbate voi sempre la vostra vecchia teoria sui visi?

— Certamente.

— Bravo, voi siete stato sempre uno strano pesce

— Grazie — disse sorridendo Bathurst — come voi!

— Oh, ci ho anch'io le mie stranezze: almeno lo dicono. Ma andiamo al Tremont nel mio quartierino: berremo un buon bicchiere di vino; e poi ci ho certi sigari ... e lì parleremo a nostro agio. A proposito della vostra teoria sulle *facce*, dove avete pescato que' due tipi che erano con voi?

— Chi? Artevelt e Fordham?

Jocelyn assentì col capo.

— Intendiamoci: io applico la mia teoria soltanto a quelli che non conosco: costoro io li conosco; ditemi voi, invece, che ne pensate: li avete squadrati ben bene.

— Ecco — disse Jocelyn, dopo una breve pausa — direi che quel vostro Artevelt è passo per tre quarti, e che l'altro è una volpe sopraffina, con un pizzico di furfante. Ergo, se foste chiunque altro, stupirei di vedervi in tale compagnia.

Bathurst sorrise.

— Bravo, li avete colpiti perfettamente Artevelt scende da un antica famiglia aristocratica, ed è l'unico figlio di una vedova che abita un bel palazzo, ed ha una buona rendita; perciò è naturalmente ricercato e ben visto dagli uomini e dalle donne: è troppo *bello* a gusto mio, ed ha sempre qualche intrigo amoroso per le mani: ama il vino e le carte anche troppo: per esempio, non più tardi di ieri sera ci è rimasto per circa duemila sterline. L'altro amicone non lo conosco bene: è una specie di *Jockey* del giornalismo; ha sempre qualche gran progetto per le mani, ed è il braccio diritto di Artevelt.

— Per l'appunto! Basta lasciamoli in pace, e andiamo al Tremont.

Bathurst chiamò il cameriere, pagò la birra e i due amici uscirono e si avviarono verso l'elegante albergo conosciuto sotto il nome di Tremont.

Erano da gran tempo amici e soci, nonchè colleghi in polizia: amici sin dal giorno in cui Neil Bathurst, allora affatto ragazzo, incominciò a *farsi* noto favorevolmente in un certo ufficio dell'Est. Uno dei suoi superiori lo avea raccolto su dalla strada, un monello qual era, e trovatolo svelto e d'ingegno pronto, lo aveva utilizzato per certi servigi; e all'età di quattordici anni era già lanciato nella carriera del *detective*.

In quel tempo Rob Jocelyn era già un grosso giovinotto di ventiquattro anni ed un esperto agente, molto distinto fra gli uffiziali di New-York. Sino dalle prime si sentì attratto verso il brillante giovinotto, e quando, tre anni più tardi, vennero tutti e due mandati a Chicago, diventarono intimi amici.

Ciò accadeva prima del grande incendio, dopo il quale Roberto Jocelyn non aveva più rimesso piede in Chicago, sino al mattino in cui ha principio la nostra storia.

I due amici avevano lavorato insieme così efficacemente quella prima volta che, appena tornati a Gotham, vennero subito destinati altrove: passarono due anni per scovar fuori dei fuggitivi nelle coste del Pacifico, e tornarono di nuovo al quartiere generale.

Un anno dopo Rob Jocelyn veniva mandato in Europa per un affare, in uno di quei porti, e dovette così abbandonare, per un certo tempo, il suo avvenente compagno, giovane già ventenne.

A vent'anni, Neil Bathurst era snello della persona, di statura un po' superiore alla media, con capelli corti, crespi, neri come le tenebre e fini come la seta, occhi di un turchino carico, pieni d'espressione. A venticinque, tranne che era alquanto ingrossato e più bruno di pelle, era nel resto sempre il medesimo.

Quando furono nell'elegante quartierino di Rob Jocelyn, questi, voltosi verso il suo giovane amico, gli piantò le sue mani poderose sulle spalle, e lo fissò con uno sguardo pieno d'affezione

— Ah monello! — esclamò, scuotendolo gentilmente — birichino, sono più contento di vedervi che se foste mia nonna, o la mia amorosa delle domeniche! Su via, sedete qui, e vediamo un po' se il vostro talento di leggere nei volti può essermi di qualche giovamento.

(*Continua*)

scoppiò in applausi così fragorosi da eliminare ogni dubbio sulle sue intenzioni.

Santarellina era stata data già a Roma, nell'originale francese, dalla Judic quando essa fu all'Argentina, ed ebbe allora un successo straordinario, specialmente in grazia dei deliziosi *couplets* che la Judic cantava con tanta monelleria. Nella traduzione italiana i *couplets* naturalmente se ne sono andati: resta pura e semplice la *pochade*; ma anche la buona *pochade* è di per se stessa abbastanza amena, originale e passabilmente per conquistare il pubblico e farlo ridere sino a fine.

Bisogna anche aggiungere che la signorina Portunati fa una *Santarellina* indiavolatissima. In quanto a Novelli, si potrebbe ripetere la frase: *tanto nomini* con quello che segue, ma per non farlo montare troppo in superbia diremo semplicemente che egli nella sua parte di organista del convento è stato addirittura insuperabile. Certo è che se tutti i convenuti avessero un organista amena come Novelli, ad onta di tutte le leggi di soppressione le messe ne guadagnerebbero all'infinito.

In conclusione stasera *Santarellina* si replica.

E domani, grande serata d'onore del cavaliere Ermete. Coloro che riusciranno a trovar posto al Valle potranno chiamarsi fortunati.

× Teatri fuori di Roma.

Mi telegrafano da Firenze:

« *Il Colonnello Chabert*, nuovo dramma in quattro atti del signor Guglielmo Salamberghi, dato ieri sera all'Arena nazionale dalla compagnia Maggi, ha avuto esito fortunato. Il pubblico ascoltollo con interesse costante, ed alla fine d'ogni atto chiamò al proscenio gli attori.

« Eccellente l'esecuzione. Il dramma viene replicato. »

× Felice Cavallotti ha già condotto a termine due nuovi lavori: *Lex*, dramma in tre atti, in prosa, con prologo in versi martelliani, e *Lettera d'amore*, commedia in un atto, parimente in prosa.

Di più egli sta adesso lavorando attorno ad un'altra commedia in quattro atti, *Agatodemon*, che sarà ultimata verso la metà del novembre ventura.

Questi tre lavori verranno rappresentati durante le stagioni di autunno e di carnevale nei teatri di Firenze, Torino, Roma e Milano.

Spettacoli d'oggi:

Nazionale (ore 9), Bandiera demonio — **Valle** (ore 8) Santarellina — **Manzoni** (ore 9), I Barbari — **Quirino** (ore 9), Le prime armi di Richelieu — **Metastasio** (ore 9), Pietro farmacista — **Teatro Nuovo** a Pechino — **Rossini** (ore 8), La tombola di piazza Navona — **Politeama** (ore 8) Compagnia equestre Nickel e Gorini — **Caffè delle Varietà**, Concerto vocale ed istrumentale tutte le sere. Luce elettrica — **Giro Caffè Venezia** al Corso. Concerto tutte le sere.

PEDINATA DA TRE

(Vedi Appendice).

ROMA

19 ottobre

S. M. LA REGINA

In compagnia di sua madre la principessa Elisabetta, della duchessa di Genova, della principessa Letizia, della marchesa di Villamarina, della principessa Pallavicini, della contessa Moracito, di altre dame e di gentiluomini di corte, è partita ieri con treno speciale per fare l'annunziata visita *alli castelli*.

A Genzano l'augusta comitiva fece colazione nella villa Sforza Cesarini.

A Frascati, dove si sono recate poco prima che la Regina Margherita vi sarebbe andata, venne improvvisato un ricevimento per opera principalmente del sindaco Valenti.

La gita reale fu però funestata da una disgrazia — e appunto a Frascati, alla cui stazione ferroviaria, per la grande aggiomerazione di gente, tre individui che stavano seduti su un muraglione si avventarono una spinta tale da cadere.

Uno restò morto sul colpo; gli altri feriti gravemente.

Nè Sua Maestà nè le principesse alla loro partenza da Frascati ebbero notizia del triste fatto.

Alle 6 1/2 pomeridiane la Regina e il seguito erano giunti in città.

LE LL. MM. L'IMPERATORE E IL RE

In Napoli arriveranno in Roma stassera alle ore 6.

Dopo il pranzo di famiglia, alle ore 9 l'imperatore, il re, la regina, i principi, le principesse e seguiti si recheranno al Palatino per assistere alla illuminazione delle antichità romane, alla girandola ed alla gran le serenata.

I GIORNALISTI ALLA STAZIONE

stassera verranno collocati in posto da poter facilmente adempiere al loro mandato.

È la prefettura che ha dato tale notizia a chi glielo chiedeva in proposito.

IL CORSO

questa sera sarà illuminato con spire a gas, e così pure le vie per le quali passeranno i sovrani per recarsi al Palatino, dove, come è noto, vi sarà illuminazione, come saranno illuminati i monumenti al Foro Romano.

NEL TEMPIO DELLA PACE

durante l'illuminazione verrà eseguita la cantata del maestro Vessella, che dalle sette bande che avrà sotto alla sua direzione, farà eseguire la sinfonia dell'*Assedio di Corinto*, la marcia del *Tannhauser* e la *Marcia imperiale* di Meyerbeer.

LA DISTRIBUZIONE DEI BIGLIETTI D'INVITO

ai palchi per l'illuminazione del Foro Romano, è stata fatta dal ministero della pubblica istruzione. Il municipio ha avuto soltanto un certo numero di biglietti da distribuirsi ai consiglieri comunali.

NELLA SEDUTA DI IERI LA GIUNTA

ha deliberato di convocare il Consiglio comunale per la sera di lunedì 22 corrente.

L'unico argomento che si tratterà in detta seduta sarà la rinnovazione totale della Giunta dimissionaria.

LA NOTIZIA DI UN PRESTITO

di novanta milioni che il proxenetismo Crispi avrebbe trattato all'estero è ritenuta infondata dal *Popolo romano*, che dice invece ufficiale il fatto che l'amministrazione municipale abbia potuto prendere un impegno così rilevante alla vigilia della sua rinnovazione.

NELLA NUOVA SCUOLA IV VIA GIULIA

(palazzo Falconieri) oltre la scuola elementare femminile completa e le inferiori maschili, vi sarà anche una sezione infantile gratuita ed un'altra a pagamento.

Al Fagiano. — Salvatore Martinetti, proprietario del ristorante in piazza Colonna, ha aperto un altro stabilimento con salone e sale riservate per società in piazza Barberini, angolo via Tritone, e via Sistina. Questo nuovo ristorante oltre all'eleganza del locale e del servizio accoppia una squisita cucina, ed una vera *corrente* di prezzi. Fa anche servizio a domicilio.

È DA AFFITTARSI il piano nobile del Palazzo Wedekind in Piazza Colonna. — Per le trattative rivolgersi dai signori Pauri & Koerremberg, Banchieri in Piazza Colonna, Palazzo Chigi.

MILANO - **E. FRETTE e C.** - MONZA

Premiata Fabbrica di

Tele, Tovaglierie, ecc.

speciali per

Famiglie e Stabilimenti

DEPOSITO in ROMA

Via Nazionale, 64-65

Catalogo illustrato gratis.

Il Papa e l'Imperatore

LONDRA, 18. — Il corrispondente dello *Standard* a Berlino dichiara di potere affermare che nel colloquio dell'imperatore Guglielmo col Papa, questi non fece alcuna allusione al potere temporale e si limitò a parlare di argomenti di interesse generale e della situazione delle chiese cattoliche in Prussia. Lasciandosi, i due interlocutori si sarebbero mutualmente assicurati della loro amicizia. È dunque falso, conclude il corrispondente, che il Papa si proponga di emanare una nuova Enciclica riguardo ai diritti inalienabili della Santa Sede.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il ritorno da Napoli.

A ore sei meno cinque minuti il cannone di Castel Sant'Angelo ha annunziato stasera il ritorno delle Loro Maestà l'Imperatrice ed il Re, dei principi, dei ministri e del seguito.

Il corteggio imperiale percorse lo stradale solito, e nella via Nazionale splendidamente illuminata, la molta folla acclamò ripetutamente i Sovrani.

La partenza dell'imperatore.

Crediamo sapere che l'imperatore partirà domani alle 8 pomeridiane.

Incidenti alla rivista

Pare che a bordo dei vapori che assistevano alla rivista navale le cose siano andate tutt'altro che in modo regolare.

Il *Volta* ch'era stato messo a disposizione della Camera e del Senato fu letteralmente invaso da oltre a un migliaio di persone munite di biglietti non si sa da chi.

Oltre sessanta membri del Parlamento che s'erano recati per assistere alla rivista e al varo hanno firmato una protesta contro l'Amministrazione della marina e il servizio che ha fatto in questa circostanza.

Non parliamo di altri incidenti, perchè sono entrati in una fase, che c'impone l'obbligo di aspettare il loro svolgimento prima di renderne conto ai lettori.

Onorificenze

Sappiamo che l'imperatore ha conferito al tenente generale Cosenz la commenda dell'Aquila Rossa in brillanti; al tenente colonnello Mazzitelli la commenda dello stesso ordine; al maggiore Spingardi la croce di cavaliere

Cambi di guarnigione.

Assicurasi che il ministro della guerra è venuto nella determinazione di sospendere per l'anno 1889 i cambi di guarnigione.

Questa decisione è un avviamento alla applicazione di una tesi sostenuta nelle nostre colonne.

Gli ufficiali al Vaticano.

Da persone addentro nelle cose del Vaticano ci si afferma che parecchi ufficiali dei rossi monti chiamati a Roma per la rivista di Centocelle hanno potuto in questi giorni visitare i Musei del Vaticano non solo in divisa e senza lasciare la sciabola all'ingresso, ma salutati anche militarmente dai gradarmi e dalle guardie del Vaticano.

Promozioni di maggiori a tenenti colonnelli.

È stato firmato il decreto che nomina tenenti colonnelli i seguenti maggiori di stato maggiore: Armandi, Ginochi, Valentano, Spingardi, Frugoni, Cirio, Pollio, Bozzino, Giglioli e Corticelli.

Promozioni di capitani a maggiori.

I seguenti capitani di stato maggiore sono stati nominati maggiori di fanteria: Mirabelli, Tragni, Crispi, Carmagnola, Perpura, Doumia e Ripamonti.

L'arciduca Alberto d'Austria doveva partire in questi giorni per la sua villa d'Arco. Ma trattenuto a Vienna per attendervi il principe Enrico di Prussia.

L'imperatore Francesco Giuseppe darà in suo onore un pranzo a Corte.

È morto oggi alle sei antimeridiane l'onorevole Gaetano Parisi-Patisi deputato al secondo collegio di Messina.

L'IMPERATORE A POMPEI

Napoli 18 (ore 4 15).

La gita imperiale a Pompei ha lasciato in tutti un'impressione indimenticabile.

Quell'insieme augusto di maestose rovine, quegli scavi, quel silenzio solenne, quel contrasto così vivo e così spiccato fra l'antica città, che pare risalirvi la testa dalle ceneri del Vesuvio per salutare un imperatore, e il mondo moderno scintillante all'intorno d'aria, di luce e di verde, sono spettacoli che bisogna vedere e non provarsi a descrivere.

Il treno imperiale, salutato dalle truppe e dalle autorità è partito alle otto. Torre Annunziata e tutti i paesetti lungo le strade sono imbandierati. I popolani acclamano al treno che vola via rapidissimo.

I pastai di Gragnano e di Torre Annunziata abbandonano momentaneamente il lavoro e agitano i cappelli, gridando viva all'imperatore, al Re, a Casa Savoia.

I Sovrani sono accompagnati, oltre che dalla Corte, dall'onorevole Crispi in *frac* e con la decorazione dell'Aquila Nera; Roselli anche L'onorevole Brin e l'onorevole Bertolè-Viale sono in piccola uniforme.

Sono nel corteggio anche il comm. Fiorelli e il sottosegretario di Stato onorevole Marioni, quale ispettore degli scavi, il commendatore Ruggero direttore degli scavi a Pompei.

Giunti a Pompei, il prefetto Winspeare si mette sulla porta della città e impedisce a tutti gli estranei l'ingresso. Debbo ringraziarlo della gentilissima accoglienza che fa per me e per il rappresentante dell'Agenzia Stefani.

L'imperatore in piedi sull'omnibus, fumando un sigaro d'Avana, seguito dal Re, dal principe di Napoli, scende al luogo degli scavi, penetra nel museo ove ammira le forme in gesso prese sui corpi umani e sul cane.

L'imperatore vivamente colpito domanda spiegazioni al Fiorelli, specialmente sul modo come si fecero le fusioni. Il ministro Roselli presenta all'augusto visitatore tutte le riproduzioni delle forme umane in piccolo, che sono veri capolavori ordinati dal ministero dell'istruzione al valente scultore D'Orsi. L'onorevole Boselli dice all'imperatore che di quelle riproduzioni farà omaggio al Museo imperiale di Berlino, e l'imperatore esprime vivamente la sua gratitudine. Chiama presso di sè il fratello principe Enrico, gli spiega di che si tratta, poi esclama:

« Oggi telegraferò all'imperatrice per annunziarle il bellissimo dono. »

Dopo continua la visita del Museo, quindi il corteggio visita la casa del Torello, il Foro Civile, la casa di Pansa, la strada delle Tombe, la casa di Sallustio, il magazzino dell'olio e la casa degli orefici.

Il tempo coperto favorisce la gita. Ogni tanto l'imperatore si volge al dottor Lauro del suo seguito, che è molto esperto delle cose romane, e gli domanda schiarimenti. A un certo punto l'imperatore voltosi al Re gli dice:

— Io nella mia mente conoscevo già Pompei. Sono contento di non essermi sbagliato.

Dopo un lungo giro il corteggio si avvia verso porta Nolana ove la direzione aveva fatti preparare nuovi scavi in dieci stanze diverse.

Ore 4 54.

La via della Fortuna a Pompei trovasi a mezza strada dalla porta Nolana. Gli operai vestiti di uniformi nuove lavorano sotto la direzione delle guardie degli scavi. Zappano e cavano lapilli in otre l'imperatore, rimanendo di mettersi a sedere, gira colla sigaretta accesa da uno scavo all'altro insieme col Re. Osserva tutto, si china, raccoglie dei sassi, domanda spiegazioni sui piccoli oggetti che ci rinvengono.

Il senatore Fiorelli è capo ed accigliato perchè non trovasi finora nulla di veramente notevole. Però spingendosi più avanti rimpetto alla regione IV di Pompei VI e la casbà chiamata « Diomedea » ecco le scoperte riescono più fortunate.

Io vedo l'imperatore salito sopra un mucchio di rovine fare le esclamazioni di gioia e mostrare al Re alcuni degli oggetti trovati.

Il senatore Fiorelli ci comunica la notizia che sono state scoperte alcune belle stoviglie di valore storico.

Il Re invece se ne sta in mezzo agli operai che scavano, parlando loro e raccomandando di far piano quando scoprono oggetti di terracotta.

Di mano in mano gli oggetti scoperti sono collocati in un recipiente di legno e l'imperatore stesso li raccoglie e ve li depone.

Buona parte del seguito non partecipa a questa festa. Il conte Erberto di Bismarck se ne sta muto e pensoso accanto al conte Vicone al generale Pasi e al generale Driquet.

Alcuni Tedeschi del seguito dell'Imperatore si interessano vivamente agli scavi, beneaugurando l'onorevole Marioni di infinite domande.

Si cambia nuovamente di posto, e finalmente si incomincia a scoprire qualcosa di molto importante. Viene fuori la bottega di un farmacista con istrumenti chirurgici pregevolissimi, orcioli, vasi con farmachi, perfino una specie di biscotti di cui finora non si era trovato un altro esemplare.

L'onorevole Brin a questo punto esclama:

— Se invece si facesse una buona colazione non sarebbe male!

Il principe Amedeo rivolgendosi al senatore Fiorelli, domanda:

— Ma garantisce lei che tutta questa roba sia proprio nuova di scavo?

E il senatore Fiorelli risponde:

— Altezza, questa regione finora non fu mai esplorata; ma è proprio una fortuna che si siano trovate tante cose preziose, perchè altre volte, dinanzi a personaggi illustri, non si è trovato proprio nulla.

Proseguono gli scavi; ma avvicinasi l'ora della partenza. Giacotti si avvicina al Re per rammentargliela ripetutamente.

L'imperatore, che prende vivo interesse agli scavi, prega di ritardare la partenza.

Intanto il tempo si abbuia, e verso mezzogiorno si parte. Prima però l'imperatore ha voluto vedere il resto della antica città disseppellita.

Lui solo, prima di tutti e quasi di corsa precede girando di qua e di là, finchè giunge alla casa sopra cui è scritto: *Hic habitat felicitas*.

Il senatore Fiorelli fa osservare all'imperatore le pitture ed i graffiti caratteristici del luogo. L'imperatore ringrazia tutti della bellissima gita. Quindi si parte.

Giunti a Napoli, molte autorità salutano i Reali che partono per Roma. Contemporaneamente partono altri treni pieni zeppi di viaggiatori.

Napoli ripiglia l'aspetto ordinario.

VANDALO.

Telegrammi particolari del FANFULLA

Parigi, 18.

Questa volta tutti i corrispondenti dei giornali parigini telegrafano convenendo unanimemente sull'importanza e sulla grande importanza della rivista navale di Napoli.

Parigi, 18.

Si sta organizzando un banchetto colossale in onore del generale Boulanger per il giorno 27.

Parigi, 18.

La Commissione per la revisione della costituzione ha deciso di prendere in esame tutte le proposte finora depositate al banco della presidenza ad eccezione di quelle di Boulanger.

Parigi, 18.

È voce che il generale Rubillant abbia dovuto soccombere ad una operazione che alcuni rivelavano inutile.

Teramo, 18.

Il tronco ferroviario da Silvi a Castellammare Adriatico è interrotto in cinque punti. Le comunicazioni verranno ristabilite in provincia entro otto giorni.

Sorrento, 18.

È arrivato qui da Napoli S. A. R. Alessandro di Prussia col suo seguito, in forma privata. Si tratterrà vari giorni.

Ascoli Piceno, 18.

Il ponte a battello sul Tronto è stato portato via dalla piena.

Si provvede con urgenza ai restauri.

Bari, 18.

Ulteriori notizie giunte da Trani recano la morte di un giovanetto quattordicenne annegato dagli abitanti. Otto case sono pericolanti. Nel fiume danneggiate. I danni non sono ancora accertati. Il prefetto di Bari provvede all'invio di soccorsi.

BORSA DI ROMA

19 ottobre.

Pochissime transazioni. Rendita contante 98 12 1/2 e per fine corrente a 98 20, 98 22 1/2 pagò per un momento a 98 12 1/2 per chiudere 98 17 1/2 Generali 678. Banco Roma nominale sostenuto 754 fittizi. Condotte 462 circa Nominale il resto. Immobiliari 983 Industriali 505 Molini 345 Tramvia 355. Acque Pie 1870

Cambi: Francia *chèques* 101 15 - Londra tre mesi 25 52

Ore 5.

Rendita 98 17 1/2, 98 [illegible]

LA CRONACA DEL MARE

LAS PALMAS, 16. — Il piroscafo *Duca di Galliera* della Società La Veloce, partito da Genova il 10 corrente al comando del capitano Rivera è giunto stamane, e nelle ore pomeridiane ha proseguito direttamente per Buenos-Ayres

Traversata ottima sotto tutti i rispetti.

S. BARCELLONA, 17 — Oggi ha qui approdato il piroscafo *Napoli* della Veloce, proseguendo dopo una breve sosta per Genova. Saluta a bordo eccellente.

TELEGRAMMI STEFANI

VIENNA, 18. — La *Wiener Zeitung* reca che l'imperatore aderì alla domanda del conte Paar, suo ambasciatore presso la Santa Sede, di essere posto in ritiro, e gli conferì il Gran cordone dell'Ordine di Santo Stefano.

CAIRO, 17. — Il governo smentisce che un battaglione di negri abbia disertato a Suakim.

Bonaventura Severini, *gerente responsabile*

Stabilimento tipografico dell'*Opinione*

OLD ENGLAND

115, Via Nazionale, Roma

GRAN DEPOSITO DI DENTIFRICI

ADLER M.D., DDS. Dentista Americano

CASA DI SALUTE

per

AMMALATI DI OCCHI

ROMA - Via Urbana, 158 - ROMA

Direttore Dr. G. NOLENA, Oculista, colla collaborazione del Professore Rocchi, Sostituti Gili, Businelli, Maggiorani, Menescal e Marchisava.

Manifattura Ginori

(Vedi avviso in 4ª pagina)

Grande Magazzino di Biancheria

ETTORE FRANCESCHINI

Corso, 141, presso Via Condotti. — Specialità Calze di seta, Maglierie per Teatro, Corredi da sposa e bimbi.

Dott. Bowa e Scott,

New-York.

Ho amministrato parecchie volte l'Emulsione Scott d'olio di fegato di Merluzzo con ipofosfiti di calce e soda, e mi sono convinto che questa preparazione viene presa volentieri e digerita facilmente dagli individui di stomaco debole e dai bambini, nei quali è di incontestabile utilità quale ricostituente, ed in specie nella cura delle deformità rachitiche, in cui l'esperienza riuscì più completa ed estesa.

Milano, 24 settembre 1885.

Dott. Alessandro Anastasi, specialista per le malattie dei bambini, rachitide e deformità - Via Amedei, 3.

N. 42 — Anno VIII

DEL

GIORNALE PER I BAMBINI

Esce Giovedì 18 Ottobre 1888

Sommario:

L'Imperatore Guglielmo II a Roma, *Emma Perodi* — Le penne dell'uccello fiammante (continuazione), *K. Munroe* — Chi ha inventato l'Ancora, *L'Amico dei Bambini* — Il boccale prodigioso, *Pietro Thouar* — I casi pietosi del sor Curzio Curzio-Quarantotti (continuazione), *Matilde* — La pecorella (continuazione), *Malato, O. Bozzola Bioni* — Cuor di bimbo, *E. Checchi* — La via delle miniere (continuazione), *A. Giron*.

Abbonamento anno, L. 12 - Un numero separato, Cent. 30.

Direzione e Amministrazione: Piazza Montecitorio, 127 - ROMA.

BANCA GENERALE

SOCIETÀ ANONIMA

Roma Milano-Genova

Capitale sottoscritto L. 50,000,000

» versato . . . . . » 25,000,000

Riceve denaro in conto corrente

Il saggio d'interesse, a datare dal 1o gennaio 1887, è regolato come appresso:

senza vincolo, all'interesse 3 0/0 in ragione d'anno

con vincolo di 3 mesi 3 1/2 0/0 »

con vincolo di 4 mesi 3 3/4 0/0 »

con vincolo di 6 mesi 4 0/0 »

con facoltà al Correntista di disporre mediante *chèques*

Se il Correntista non dà il preavviso cinque giorni prima della scadenza delle somme vincolate, l'operazione s'intende rinnovata rispettivamente per due, quattro e sei mesi.

Gli interessi sono netti di ritenuta e capitalizzabili alla fine di ogni semestre.

Per i versamenti in conto corrente superiori alle 100,000 lire, dovranno essere presi speciali concerti colla Direzione.

Il Correntista può disporre come sopra:

sino a L. 20,000 a vista;

da L. 20,000 a 50,000, con tre giorni di preavviso.

Per somme superiori, con cinque giorni di preavviso.

Fa anticipazioni sopra deposito di carte pubbliche, valori industriali ed effetti cambiarii a tasso da convenirsi.

Sconta effetti cambiarii aventi due firme di conosciuta solvibilità.

Eseguisce per conto terzi ordini di compra e vendita di fondi pubblici e valori industriali tanto nel Regno come all'Estero.

S'incarica di incassare Effetti e Coupons sia in Italia come all'estero.

Rilascia assegni e lettere di credito sull'Italia e sull'estero.

Fa qualunque operazione di Banca.

Riceve valori in semplice custodia, e il diritto che essa ne percepisce è fissato a 1/10 0/0 per sei mesi.

Fa il servizio di Cassa « gratis » ai Corrispondenti

La Direzione.

H. ROBERTS & C.

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA

ROMA
Piazza San Lorenzo in Lucina
Num. 36 e 37

FIRENZE
Via Tornabuoni, 17

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma agisce direttamente sui bulbi dei medesimi e dà loro grado a grado tale forza, che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce altresì la caduta e ne promuove lo sviluppo, restituendogli il vigore della gioventù. Serve molto pure per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono per caso trovarsi sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per questo eccellente suo pregio, lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che o per malattia, o per età avanzata, oppure per qualche caso accidentale, avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che renderà il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido ridona ai capelli il colore che avevano all'epoca della naturale loro robustezza e vegetazione.

Prezzo della bottiglia: Fr. 3,50, franco di porto in tutto il Regno.

Si spedisce dalla suddetta Farmacia dirigendone le domande accompagnate dal relativo importo, e si trova presso le principali Farmacie del Regno. Guardarsi dalle dannose falsificazioni ed osservare che ogni bottiglia porti il nome di

H. Roberts & C.

STABILIMENTO ARTISTICO

VITTORIO TURATI

MILANO

FOTOCROMOTIPIA. TIPOFOTOGRAFIA. FOTOZINCOTIPIA. LITOFOTOGRAFIA

CIOCCOLATA Suchard

La qualità squisita della Cioccolata prodotta dalla celebre Fabbrica di

PH. SUCHARD

di Neufchâtel (Svizzera)

si conferma ogni giorno più la sua rinomanza. Essa è raccomandata da celebrità mediche come l'alimento ricostituente il più digeribile per i convalescenti e per le persone deboli, il cacao di solubilità, privato del suo grasso, si digerisce specialmente a tale scopo. Essa è [illegible] per la marina, la Cioccolata Suchard [illegible] per i touristes ed i viaggiatori. Trovasi nei [illegible] Confettierie, Farmacie e Drogherie di tutto il mondo.

GRANDE MEDAGLIA D'ORO
all'Esposizione Universale d'Amsterdam 1883

RAME - ACCIAIO PORCELLANATO

Ferro stagnato

Tutti gli articoli per uso di cucina, come Casseruole, Pescierini, Stampi per dolci, Leccarde, Oliatte, ecc., trovansi in rame, acciaio porcellanato, ferro stagnato, presso l'Emporio Franco-Italiano Fiori e Bianchelli in Roma, via del Corso, 376-79 — in Firenze, via de' Panzani, 26.

NUBIAN

Lucido per scarpe, L. 1.10 al flacone

Dirigere commissioni e vaglia all'Emporio Franco Italiano Fiori e Bianchelli in Roma, Corso, 376-79 — in Firenze, via de' Panzani, 26.

MANIFATTURA GINORI

Con la sera del dì 8 stante, ha avuto luogo la inaugurazione dei nuovi **Magazzini di esposizione e di vendita** che la detta Manifattura ha trasferito nei vasti locali del *Palazzo della Società del Gaz, in via del Tritone ai numeri civici 24, 25, 26, 27, 28 e 29.*

Roma, ottobre 1888.

INDUSTRIES

GIORNALE

di ingegneria industriale, elettrica, chimica, meccanica e manifatturiera.

Si pubblica a Manchester, in lingua inglese, una volta la settimana. Tratta praticamente di tutte le industrie meglio e più diffusamente di qualunque altro giornale

Abbonamenti:

Per l'Italia, anno . . . L. 5
» sei mesi . » 3

Per abbonamenti ed inserzioni, dirigersi all'Ufficio principale di Pubblicità: **Roma** 127, Piazza Montecitorio - **Milano**, Galleria Vittorio Emanuele, 24

— Cura del Sangue —

FERRO CHINA BISLERI

MILANO — Felice Bisleri — MILANO

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro perfettamente assimilato

LIQUORE DA PRENDERSI PURO CON ACQUA, SELTZ O SODA

R. UNIVERSITÀ DI NAPOLI

Napoli, [illegible]

D.r SEMMOLA
prof. di Farmacologia sperimentale
e di
Clinica Terapeutica

Gentilissimo signor Bisleri

Ho sperimentato lungamente il suo vino Ferro-China e sono in debito di dirle che esso costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse cloro-anemie, quando non esistano cause malvage o anatomiche irresolubili. » L'ho trovato soprattutto molto utile nella clorosi, negli esaurimenti nervosi cronici postumi, della infezione palustre, ecc.

La sua tolleranza, da parte dello stomaco rispetto alle altre preparazioni di Ferro-China, dà al suo Elixir una indiscutibile preferenza e superiorità.

M. SEMMOLA
Prof. di Clin. Terap. dell'Univ. di Napoli - Sen. del Regno

Prezzo di vendita: Bottiglia grande da litro L. 5,00 - 1/2 Bottiglia L. 2,75.

Vendita nelle principali **Farmacie, Drogherie, Caffè e Liquoristi**

- Preservativo contro le febbri [illegible] da malaria -

Macchina di Archimede

(TONDELLI)

La Macchina di Archimede [illegible] è ormai adottata in Francia, Inghilterra, Svizzera, Russia, Austria, e dei principali stabilimenti d'Italia. [illegible] di una vasta scelta [illegible] e [illegible] per [illegible] il costo di [illegible] [illegible] d'Archimede, [illegible] [illegible] [illegible] Un solo uomo, con una di queste Macchine, può [illegible] lavoro di [illegible] [illegible] operai [illegible]

Lunghezza da [illegible]

Costruz. . . . 25 — 30 — 40
Prezzo: L. 65 — 76 — 95

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Fiori e Bianchelli in Roma, Corso, 376-79 — in Firenze, via de' Panzani, 26

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Fernet-Branca

DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Brevettato dal R. Governo
Premiato con Medaglie d'Oro nelle Primarie Esposizioni Mondiali

Il **Fernet-Branca** è il liquore più igienico antifebbrifugo, e l'anticolerico il più esperimentato da oltre venticinque anni con progressivo e veritiero successo tanto in **Europa quanto nelle Americhe ed in Oriente.** ed ultimamente ebbe ottimo successo anche in **Africa.**

Il **Fernet-Branca** viene raccomandato da celebrità mediche, Municipi, ed usato in moltissimi Ospedali.

L'uso del **FERNET-BRANCA** è di prevenire le indigestioni e guarirle senza ricorrere a rimedi che indeboliscono lo stomaco e gli organi digestivi.

Questo liquore, composto di ingredienti vegetali innocui, si prende mescolato coll'acqua col seltz, col vino e col caffè. La sua azione specifica si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito, migliorare gli infarti cronici del fegato e della milza; è molto utile a quelli che vanno soggetti ad antichi incomodi emorroidali. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso, e guarisce in poche ore quel malessere prodotto dallo spleen, nonchè il mal di stomaco, capogiro e mal di capo causati da cattive digestioni o debolezza. Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del **FERNET-BRANCA** a tutte le tinture medicinali che si usavan sempre per guarire simili incomodi.

Fra i moltissimi certificati che continuamente ci pervengono, diamo solo pubblicità dei seguenti

Certificati.

Milano, 25 Febbraio 1885.

Sigg. Fili Branca e C., Milano.

Non posso a meno che testificare la miracolosa azione antielmintica, tonica, e se si vuole anche febbrifuga, da esercitarsi al chinino in certi casi d'infarcimento del fegato e milza per ripetuti accessi di cui in luoghi vicini al mare o lagune paludose del **FERNET-BRANCA** vero dei suddetti Fratelli Branca a preferenza d'ogni altra formola che porta lo stesso nome, che praticai so dell'esperienza medica mi dichiaro

Dott. Boiro Cesare Cesare
Medico dell'Ospedale Maggiore di Milano

Roma, li 13 Marzo 1885.

In qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **FERNET-BRANCA** dei Fratelli Branca e C. di Milano, e sovente mentre stabilir le ricompiti il vantaggio, così nel presente intendo di constatarne i casi speciali nei quali mi sembra ne conviene l'uso giustificato ed il pieno successo.

L'in tutte quelle circostanze di crisi e non necessità eccitare la potenza digestiva, oltre volta di qualunque causa, il **FERNET-BRANCA** riesce ottimissimo, potendo prendersi nella dose di cinquanta gocce al giorno comunque coll'acqua, vino o caffè.

2° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo dei comuni amaricanti ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

3° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che al trattamento vanno soggetti a disturbi di ventre od a verminazioni quando a tempo del dì e di quando in quando prendono una piccola cucchiaiata di **FERNET-BRANCA**, non si avrà l'inconveniente di amministrare loro a dispendiosi medicamenti antelmintici.

4° Quei che hanno troppa confidenza con liquori d'assenzio quasi sempre dannosi, potranno con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **FERNET-BRANCA** bene dosato e mescolato.

5° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno, con un bicchiere di *vermouth*, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di **FERNET-BRANCA** in poco vino comune come ho per mio consiglio veduto praticare con decisi profitto.

Dopo di ciò debbo una parola d'encomio ai sigg. Fratelli Branca che seppero confezionare un liquore sì utile che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi provengono dall'estero.

In fede di che ne rilascio il presente

Cav. Lorenzo Dott. Barnes,
Medico primario degli Ospedali di Roma.

Gazzo, 15 maggio 1887.

Volendo il sottoscritto Medico Chirurgo far risultare per la verità con verbiera spontanea attestazione l'utilità medicamentosa del liquore **FERNET-BRANCA** dichiara:

Che perdurante l'epidemia colerica dell'anno era decorso ebbe a prescrivere in moltissimi casi a coleroici nel periodo paralizzante sudditico pei quali era necessità amministrare un ristoratore unico eccitante le funzioni vitali, il liquore: **FERNET-BRANCA**, ma il vero legittimo, che molto diversifica da molti altri sedicenti Fernet, non preparati da questa Casa, e ne ebbe a riscontrare utilissimi risultati. Trovandosi in località ove frequentissime sono le febbri per infezioni palustri, in mezzo a vaste risaie (quasi in qualunque stagione), ne fa la prescrizione su larga scala ancora in tali mesi, specialmente quando esistono reliquati ai visceri ipocentriaci e ne vede benefici effetti. Vien raccomandato con convinzione piena, [illegible] ristoratore delle funzioni vitali per eccellenza.

Dott. Carlo Grassi
Capitano Medico di Riserva
Sanitario Condotto del comune di Gazzo
Provincia di Padova

Prezzo: In bottiglie da Litro, L. 4 - Piccole, L. 2

E. E. OBLIEGHT

Ufficio per inserzioni - Piazza Montecitorio, 127, ROMA

È ORMAI TEMPO

di farla finita, la luce deve esser fatta [illegible] del SEGRETO e una impostura dei cerretani. A questi non ho già [illegible] che [illegible] smercio di sostanze [illegible] Lombardi non dev[illegible] segreto essendo sup[illegible] scienza e nei manuali di terapia. L'esperienza ha dimostrato [illegible] rare la tosse ostinata, la tosse convulsiva, il catarro bronchiale, e qualche altra [illegible] broncо-polmonale.

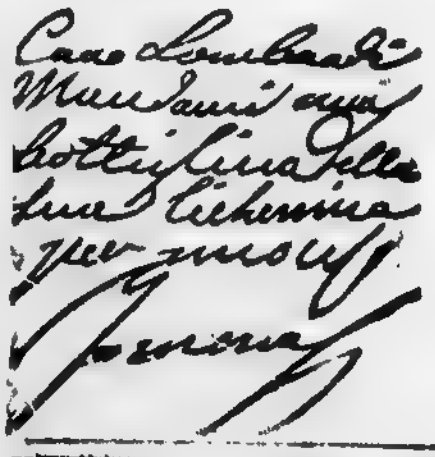
LICHENINA [illegible]

LICHENINA [illegible]

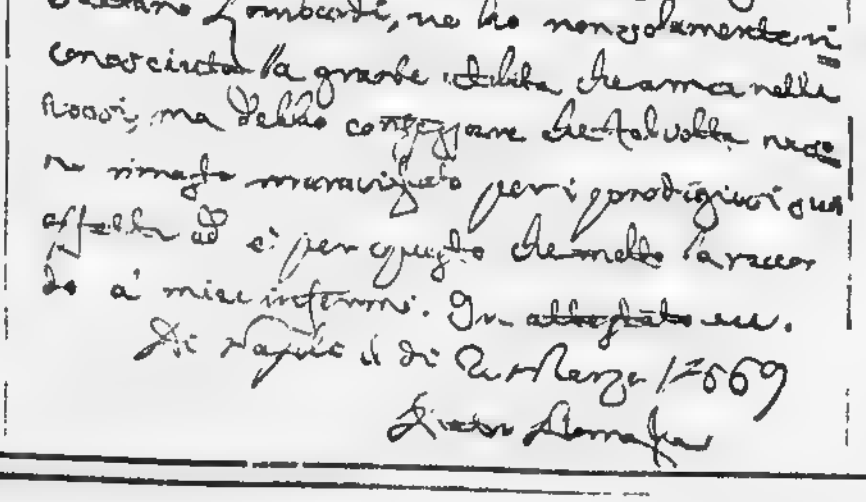
Autografo
del Senatore TOMMASI

Caposcuola delle Dottrine Mediche

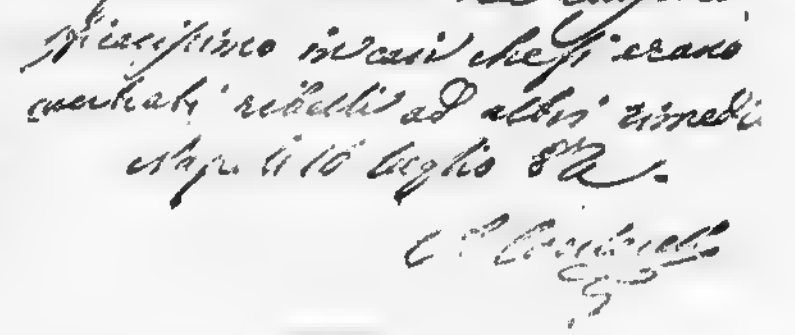
(1)



Autografo del Prof. Romaglia, *Professore di Clinica dell'Università di Napoli* (3)



Autografo del professore A. Carcarelli
Primario Clinico Italiano (6)



Vendita presso tutte le Farmacie di Roma e presso le principali Farmacie di tutte le città d'Italia.

Anno XIX

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
Franco di porto in tutto il Regno, Goletta Stato, Tunisi, Tripoli, e Africa L.	6	13	24
Unione postale d'Europa e America del Nord	» 11	22	44
America del Sud e Asia	» 15	30	60
Australia, Bolivia e Nuova Zelanda.	» 20	40	80

FANFULLA

Num. 287

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, 126

PER GLI ANNUNZI
Rivolgersi all'Amministrazione della Fanfulla
e presso
l'Ufficio principale di pubblicità
ROMA, MILANO, FIRENZE, PARIGI
(Vedasi all'indice la 4ª pagina)

Cent. 5 in tutta l'Italia — Roma, Venerdì Sabato 19-20 Ottobre 1888 — Cent. 5 in tutta l'Italia

Dal Porto militare al Cantiere e viceversa

Dal *Galileo*, 17 ottobre.

Il *Galileo* partì con gli invitati di S. E. la signora Crispi, un po' dopo le 8. Dove il suo nome di *Galileo* alla qualità preziosa di non scuotere e di non rollare: pare che stia fermo, e pur si muove.

Gli invitati della signora Crispi, che si sono tutti levati prima delle 7, non sono molti, ma sono tutti *qualcuno* - modestia a parte c'ero anch'io. La signorina Crispi aveva per suo conto invitato una mezza dozzina di signorine, che fanno gruppo a parte intorno alla padrona di casa che è levata presa come la brezza del golfo. Quel gruppo lo terrò d'occhio, e c'entrerà anche in una rivista navale rappresentano le torpediniere dell'avvenire, piene di misteri e di mistero. (Volevo fare un madrigale, ma non mi è venuto. Speriamo che verrà poi - ora pensiamo alle cose da telegrafare).

Ma Eccellenza la padrona di casa, instancabile, gira informandosi di tutti e mandando tutti a prendere il caffè, la cioccolata, la granita o il pasticcino, al *buffet* stabilito sulla coperta.

Capace che molti nella fretta hanno dimenticato il caffè a casa e lo prendono qui. Qualcuno deve averlo dimenticato da parecchi giorni. Un signore non ha preso nemmeno la tazza né il cucchiaio.

Ne fossi l'operatore di Germania vorrei passare la rivista delle navi grosse e piccine che abbiamo a bordo. C'è un gruppo di *avvisi* che partono in esplorazione e avvertono il grosso della squadra d'avere scoperto sotto copertura due tavole apparecchiate per la colazione. Ci sono navi di alto rango. C'è l'onorevole Magliani che naviga qua e là in cerca dell'equilibrio finanziario: c'è il conte Grillo che lo guarda con l'occhiolino di chi teme sentirsi cacciare un Magliani addosso. C'è l'onorevole Damiani che batte tutta di ammiraglio. C'è il duca di Nola che è l'ultimo dei suo nome. C'è il principe D. Raffaele Belzarra che vive ad esclamarsi con i suoi occhi se è vero che la nostra marina sia alle battaglie, come lo assicura il grande stato maggiore navale della *Tribuna*, sotto gli ordini del *middshipman* (ufficiale guardia marina) Gabriele d'Annunzio. C'è la contessa San Severino, che passa un pochino alla rivista e sotto ai suoi fiocchi che la gettarono dal Castello dell'Ovo. C'è la duchessa di San Donato; c'è la marchesa Medici venuta da Roma, c'è una giovane signora veneziana che riconosco al suo accento tranquillo come la laguna, e con degli occhi tranquilli e non meno lagunari. C'è la signora Turco, la quale ha la ghiribizzo di portare dei capelli bianchi per farsi dire la Buona Bonna, ma sotto dei capelli bianchi che non ingannano nessuno si ha sotto neri ne ha il suo più in giù corti dentro (il madrigale è alle viste).

<>

Si naviga da mezz'ora: la brezza cresce. Il principe Belzarra, provvidente, ha annunziato la tuba e inaugurato un esperimento: quello - navigare sempre più dal lato delle torpediniere. Dal gruppo delle signorine volge un cappellino elegante di feltro *gris-bleu*, foderato di velluto *bleu*. È stata la brezza subdola che si è voluta vendicare della signorina Crispi perchè non è cresciuta a esempio loro. Il madrigale è venuto.

<>

Alle 10 siamo al posto che ci è stato assegnato in faccia al cantiere. Il *Re Umberto* passeggia sullo scalo e ci presenta il fianco destro che viceversa sarà il fianco sinistro, perchè entrerà in mare dalla parte della poppa.

I miei colleghi del *Candia* puntano i loro cannocchiali sul *buffet* abbandonato della nostra prima colazione. Lassù devono succedere cose straordinarie... e se sapessero quello che ci aspetta sotto - e quello che non sappiamo loro!...

<>

I posti guardano il panorama. Il cielo, il mare, la montagna che sta sopra al cantiere, la folla a terra e sulle navi... Ma questo coso non si telegrafano: chi ci crederebbe? Mandato a dire a Bizzoni che l'interprete è lo stesso degli inglesi e da Dio! Egli può dire veramente, davanti alla stupenda natura che ne' noi ne' tu ne' il Creatore, gli si è preparata a Napoli: *Ci ti mit une!* Se credete, potete farlo sapere anche al signor Schlozzer perchè riferisca Sua Santità delle preghiere con le quali è ottenuto il prezioso concorso del cielo alla festa.

<>

Alle 10 *fil*, annunziato dai cannoni, salutato dalla gala delle bandiere che serpeggiano e si slanciano all'alto dei pavesi in vetta agli alberi delle navi e lungo il partume, arriva al cantiere il treno che porta l'imperatore e il Re.

Momento di silenzio pantegnato da cupi di cannoni: il solo che sulla mattinata è stato sincero, vien fuori bello, grande, scattante, slanciato come un missile che vuol vedere meglio degli altri.

L'imperatore e il Re scendono dal vagone seguiti da ministri e generali in grande uniforme.

L'imperatore indossa la divisa di ammiraglio: ha la fascia dell'Ordine militare di Savoia a tracolla. Ha inoltre il Collare della SS. Annunziata, come il suo regale cugino il Re Umberto, e come l'onorevole Crispi, che è un po' parente anche lui.

Il gruppo dei sovrani e dei principali seguito è incontrato all'entrata del cantiere da un altro gruppo, alla testa del quale sta il vice-ammiraglio di Saint-Bon capo di stato maggiore della marina (cavete della *Tribuna*, S. M. il Re nominò l'ammiraglio all'imperatore, e dopo lui gli altri ammiragli.

L'ingresso nel cantiere, fra i marinai che reggono gli onori, è salutato da un applauso fragoroso, che parte dalle tribune, dalle navi straniere che stanno sulla coperta del *Re Umberto*, dalla folla del cantiere, da quella di terra, dal forte, dalla collina che è tutta in movimento, una agitazione, un grido: tutti gli equipaggi della flotta sono sulle navi e mandano il triplice urrà... il cannone tonante non tuonava per quel momento, di farsi sentire. Nel gran lo spettacolo, per questo solenne egli deve contentarsi di fare da suggeritore.

<>

La cerimonia del battesimo e i preparativi del varo e sono raccontati in parte ai gli applausi che si levano a intervalli e le parole dei cannocchiali con i quali si segue la manovra ogni momento dal punto e il punto e ha richiesto il comandante Capras. *Vinanto* ha un merito di telegrafarli.

Gli operai con le mazze battono sui puntelli, invocando Santa Caterina la cui memoria è inaugurata molto a proposito, e i puntelli cedono a uno a uno e sono portati via a spalla con una velocità incredibile. Alle 11.57 il primo segnale di tromba annunzia la caduta dei primi puntelli... all'1.57 l'ultimo segnale saluta la caduta dell'ultimo sostegno.

La nave, gigantesca, dipinta di nero in alto e di rosso in basso, torreggia senza appoggi visibili; pare sia in piedi per un miracolo di equilibrio.

Più centinaia di migliaia di spettatori trattengono il fiato: un silenzio solenne aleggia sul cantiere e sul mare. Si prova insieme una ansietà ed una oppressione singolari. Si aspetta che il bastimento si scuota: e si teme che si muova.

Io non ho mai assistito alla nascita di nessuno. Dio non mi ha dato vocazione per l'ostetricia, nè per la paternità; ma credo che non si aspetti da nessun parente con altrettanta ansietà il primo vagito d'una creatura desiderata e adorata in anticipazione.

In questo momento siamo più di centomila privi e più di centomila madri che trepidiamo... Il silenzio ha qualche cosa di augusto. Dal nostro bordo sentiamo distintamente il cigolio degli argani messi in moto per trarre sulle tribune e dare la via al colosso... il quale lentamente pare divertirsi della nostra trepidazione. A un tratto, con la stessa rivalità, ci urta ed elegante d'una spinta che si butti in mezzo a un ballo, il grande naviglio *sfonda* in lo scalo ed entra nel mare... Egli si è letteralmente levato di sullo stomaco a tutti gli astanti, che lo salutano con un urlo di gioia. - È nato! È nato! Viva! viva il *Re Umberto!* E viva anche quell'altro... il re vivo, e anche l'imperatore, e anche l'Italia... e tutto... evviva, evviva! »

Eccolo lì, bello, grande, grosso; che ora tutta magnificenza... Le maestranze di lassù salutano la folla. Nessuno sta più fermo nè attorno cannoni, sventano, trombe, inni imperiali e reali, e inchini... Io ho visto abbondanti e grosse come perle sgorgare dagli occhi austeri della contessa di San Severino, e bagnarle il velo. Piange, piange, e non se ne vergogni, signora; se sapesse che piangeva anch'io! Ma non v'è come certe emozioni per sfondare lo stomaco. Mi è venuta una fame da lupo. E siccome tale è il parere di tutti gli ospiti del *Galileo*, la signora Lina Crispi ci invita a passare con lei nella sala da pranzo.

<>

La colazione è un poema in diversi canti: la signora Crispi, dopo essersi assicurata che le signore, le signorine e gli invitati di sesso maschile erano tutti sconti, ha preso posto a capo di una delle tavole, tra il ministro Magliani e il commendatore Grillo. Altra nuova tavola aveano la signora Magliani con la contessa Vimercati e la duchessa di San Donato, e la signora Napoleone e il principe Belzarra, e il duca di Maddaloni, e il duca di Nola e i deputati Damiani e Napoleone.

All'altra tavola presiedeva la signorina Crispi; c'era lo scarso delle signorine, e secondo il mio programma, mi vi sono trovato anch'io.

Alla prima tavola hanno fatto dei brindisi diversi. Hanno bevuto alla gentile e intercalabile nostra ospite, hanno bevuto all'*avvenire* che era in questo caso l'onorevole Crispi circondato dalla carica agli onori della marina imperiale e reale sul *Savoia*, hanno bevuto al loro figliuoli, un libro chiuso e misterioso, sul quattro chi sappia leggerlo e capirlo. E tutti questi brindisi sono stati accolti con festosa cordialità.

Dalla tavola nostra è partito un brindisi a cui nel quale la colazione è stata parecchia al convito di Baldassarre - motivo per cui lo sono stato zitto per un fatto personale.

Durante la colazione lautissima e servita con ordine e garbo come in casa, il *Galileo* ha salpato e s'è messo in cammino per prendere il posto assegnatogli. Nella tavola meno disciplinata s'è cominciato a dire: Va? Non va? Ma sì, va! Ma no, non va!... Il *Galileo* andava; allora lo scampo delle signorine ha dato il segnale della fuga e è corso sul ponte. Il cav. Badami ha protestato che fino a quando il menù non fosse esaurito non si sarebbe mosso: ma lo hanno lasciato solo a fare la coscienza il suo dovere di ospite grato.

Del resto le signorine non avevano tutto a voler essere le prime al posto. Il primo gruppo delle torpediniere di scorta al *Savoia* ci passava davanti precedendo la squadra. Noi abbiamo occupato il posto fra il *Washington* che portava il corpo diplomatico e l'*Ortigia* che portava il corpo municipale di Napoli, e abbiamo assistito al più grandioso spettacolo che si possa godere, nel più incantevole dei golfi italiani.

Io non sono un teorico, e la rivista sarà stata una cosa d'aspettare e di mirare, come tutte le riviste; ma una cosa è certa: è vista da tutti, ed è che le *navi* corazzate, gli avvisi, le torpediniere, non erano stati formati come si formano dai negozianti provveditori, con uno sguardo preso a Napoli, e una macchina presa a Taranto, e un timone preso alla Spezia: erano il tutto bello, forte, rapido, imponente. E un'altra cosa s'è vista: la precisione con cui hanno eseguito l'ordine formidabile nel quale si sono presentate agli occhi dell'imperatore, e la fermata che della quadruplice colonna che s'è avanzata, col *Savoia* in testa, nel golfo, sotto gli occhi di quella parte della popolazione che non era potuta ravvicinare al Castellammare, e che da Mergellina al Castello dell'Ovo sarà assiepata alla marina.

Il *Savoia* s'è ancorato in faccia alla Villa e la squadra, passando dall'ordine di colonna in ordine di fila, è venuta a passare sul fianco della nave ammiraglia. Prima le torpediniere, rapide, radenti l'acqua, metà navi, metà pesci, congegni mostruosi, che abbandono nei piccoli fianchi la diramazione dei colossi. Alle signore, le torpediniere che corrono viste e non viste danno l'idea e il brivido del tegame che si copre sotto le ventate agli insetti dànno l'idea della vipera che guizza tra le erbe. Poi sono passati gli avvisi e le grandi navi. La *Lepanto*, comandante Marsa, passa così vicina al *Savoia* che si direbbe debba toccarlo, e quando gli è quasi sopra, lancia ai sovrani il formidabile saluto dei suoi cannoni, mentre l'equipaggio arrampicato a riva, manda il suo urrà di rito. Ogni nave passa salutando alla sua modo, e il golfo rintrona dell'eco moltiplicata di cento colpi. Nuova formazione in linea, e le navi vanno ad ancorare in quattro file a prendere gli ancoraggi lungo la passeggiata Caracciolo.

È ancora giorno chiaro quando la lancia reale si è mossa al bordo del *Savoia* i sovrani comparivano sulla scala reale. I marinai della lancia stanno i remi in alto un segnale solo e scende sulla testa dei segnali del *Savoia*, e tutti i navi dànno la stessa salva di bandiere e ripetono la medesima salva di cannonate mentre le musiche intuonano gli inni di Germania e d'Italia.

La lancia, con i remi in alto, passa attraverso alle navi rapidamente rimorchiate da non bocca a vapore, e non siamo che passi, mentre salve fragorose vanno sul mare e si avvisa del momento in cui i Sovrani hanno messo il piede in terra. Ne rifaranno della festa in mare, potranno essere belle come questa più belle no, nè più soddisfacenti per l'amor proprio degli italiani lo per conto mio abbandono il *Galileo* piano di gratitudine per chi mi ha procurato il modo di provare tanta soddisfazione.

<>

A terra ho trovato colleghi timidi e onorevoli rabbiosi: gli uni e gli altri sono stati dalle 7 della mattina fino alle 7 e alle 8 e alle 9 di sera senza bere nè mangiare, perchè a bordo non c'era il necessario!...

Non avevano più economia umana; non avevano fiato che per maledire. L'onorevole Mira deve aver sentito i fischi di quelli affamati fin dal palazzo reale. E dire che sul *Galileo*... bevuti non assistiamo neanche alla più triste delle sensazioni che è la fame, il più triste dei sentimenti che è l'invidia.

<>

Il principe Alessandro di Prussia ha assistito alla rivista dal bordo del *Agostino Barbarigo*, insieme ai generali Winterfeld e Bommerfeld (campo d'istato e campo d'inverno!).

Il principe ha avuto anche la bontà di invitare a seguirlo il signor Capranì, nostro e suo albergatore, che è davvero una persona degna di tutte le cortesie, e un amico di lui il signor Orlandi.

P. S. Questi appunti dovevano essere spediti telegraficamente ieri, poi dovevano essere accompagnati stamani (18) a un gentile amico, perchè li portasse direttamente a Roma in tempo per essere pubblicati. Finalmente sono partiti per la linea di Brindisi, che dopo mezzo secolo è apparsa la più celere, in questi tempi di ritardi ferroviari e postali. Se giungeranno tardi, non avranno fatto altro che seguire la moda.

LA RIVISTA

Napoli, 17 ottobre.

Torno dalla rivista, che mi dicono sia stata navalesi voi ne sapete più di me. Io ho visto mezzo milione di creature umane che brulicavano al sole.

Tento di esser calmo, di non esagerare e soprattutto di non *descrivere*. Ebbene, il fatto è che una sola descrizione sarebbe possibile: se ci avessi pensato a tempo, avrei impostato una potente macchina fotografica sul più alto culmine di Capri e di là avrei *preso* Napoli.

Da una punta all'altra del golfo, dalla spiaggia fino sopra a Sant'Elmo, non era che un brulichio. Gli alberi stessi sparivano. Alla Villa, dove entro a fatica, se vogio sentirmi che portano di cotesti strani frutti umani: il sole li maltura, e qualcuno cade con fracasso, sprazzando i rami. Urla, risa, altri frutti nuovi all'assalto. C'è di certo un aumento di peggiore nell'aria: questo è un immenso movimento di gente ragionevole.

E il bello è a mare? Voi sapete che si estende da S. Lucia a Mergellina. Una prima fila vi si affaccia, sulla quale un'altra si appoggia, una terza incombe, una quarta schiocca, una quinta e una sesta culminano le misere, mescolate a cose accatastate insieme e sorreggenti piramidi umane.

Ciò dalle 10 del mattino, e sempre sotto lo sfolgorio di un sole di agosto.

><

E dire che c'è tant'acqua di sotto, mentre farebbe tanto bene un po' d'acqua di sopra l'agitatissima sorte e della natura! Bene,

---

— 2 —

PEDINATA DA TRE

ROMANZO AMERICANO

II.

Un cadavere di donna.

— Suppongo che non vi sarete meravigliato se non vi ho scritto, sapendo che per massima io non scrivo mai lettere - disse Jocelyn, sdraiandosi quant'era lungo su di una poltrona.

— No, per dire il vero - rispose Bathurst, il quale si era messo a cavalcioni di una sedia - Mio solo dubbio era di sapere se eravate vivo o morto. Potete ben immaginare che vi fu una grande emozione fra i colleghi quando venne annunziato che «il grosso Jocelyn» aveva mandato le sue dimissioni da un angolo remoto della Francia, e non contava di tornare indietro per un pezzo. Dopo di aver compiuto quello splendido, memorabile lavoro!

Sta bene - disse Jocelyn - ma se voi insisterete quella seggiola, vi scaldate a molto, e smetterete quell'aria di punto interrogativo, vi spiegherò meglio ogni cosa. Per principiare, invece sono sbarcato a New-York quattro giorni fa, e ieri arrivato questa stessa mattina a Chicago, col proposito espresso di scovarvi fuori.

— Dite davvero? Ma io vi sono veramente grato... e fu fortuna d'incontrarvi alla Taverna.

— La dico anch'io, tanto più che mi avete risparmiato la briga di andare a cacciarmi in certi strani luoghi: ne ho avuto abbastanza!

— Infine, eccomi qui riuniti - disse Bathurst stendendosi sopra un sofà, col viso rivolto al compagno, - io sono qualche di ascoltarvi: continuate.

— Dovete sapervene - ripigliò Jocelyn - che la nostra professione non è delle più dilettevoli, e non di rado ci assale un vero bisogno di svago, di riposo. Condotto a fine il mio affare del porto, pensai di trovare qualche pretesto per fermarmi in Europa, o fare una visita ai nostri colleghi d'Inghilterra.

— Bene; e avete veduto quel caro, quel bravo Ferrars? - domandò Neil vivamente.

— No, non l'ho veduto.

— Me ne dispiace assai - mormorò Neil con un sospiro. - Non ho mai conosciuto un inglese più coraggioso di lui.

— Oh, l'entusiasta - disse Jocelyn sorridendo. - No, non ho veduto Ferrars per una buona ragione. Egli non era là in Londra nè in Inghilterra, e nessuno sapeva veramente dove fosse. Si sapeva che lavorava per un affare privato, e nulla più. In breve, in quel tempo, circa, quando sbrigato il mio affare mandai l'ultimo rapporto, avvenne un caso che mise scoperta la polizia di Londra e fece gelare il sangue a quei dormenti cittadini. Ne avrete sentito di certo a parlare. Si trattava di quella giovine sposa che assassinò il vecchio marito, un ebreo, e la sorella di lui.

— Sì, ma ne rammento: c'era anzi un forte premio offerto dalla Corona a chi l'avesse scoperta. L'hanno poi scoperta?

— Non credo, Signora. Caro mio, ho frugato l'Inghilterra, la Francia, la Germania, l'Italia, la Grecia, e non so quanti altri paesi, ho cercato per tre anni questa donna, e per la prima volta Rob Jocelyn ha trovato il suo competitore.

Neil non fece nessun commento, ma dallo sguardo intento si vedeva ch'era vivamente impressionato.

— Il vecchio ebreo aveva fatto del branchi in diversi. Hanno bevuto alla gentile e intercalabile nostra ospite, hanno bevuto all'*avvenire* che era in questo caso l'onorevole Crispi circondato dalla carica agli onori della marina imperiale e reale sul *Savoia*, hanno bevuto al loro figliuoli, un libro chiuso e misterioso, sul quattro chi sappia leggerlo e capirlo. E tutti questi brindisi sono stati accolti con festosa cordialità.

Dalla tavola nostra è partito un brindisi a cui nel quale la colazione è stata parecchia al convito di Baldassarre - motivo per cui lo sono stato zitto per un fatto personale.

Durante la colazione lautissima e servita con ordine e garbo come in casa, il *Galileo* ha salpato e s'è messo in cammino per prendere il posto assegnatogli. Nella tavola meno disciplinata s'è cominciato a dire: Va? Non va? Ma sì, va! Ma no, non va!... Il *Galileo* andava; allora lo scampo delle signorine ha dato il segnale della fuga e è corso sul ponte. Il cav. Badami ha protestato che fino a quando il menù non fosse esaurito non si sarebbe mosso: ma lo hanno lasciato solo a fare la coscienza il suo dovere di ospite grato.

Del resto le signorine non avevano tutto a voler essere le prime al posto. Il primo gruppo delle torpediniere di scorta al *Savoia* ci passava davanti precedendo la squadra. Noi abbiamo occupato il posto fra il *Washington* che portava il corpo diplomatico e l'*Ortigia* che portava il corpo municipale di Napoli, e abbiamo assistito al più grandioso spettacolo che si possa godere, nel più incantevole dei golfi italiani.

Io non sono un teorico, e la rivista sarà stata una cosa d'aspettare e di mirare, come tutte le riviste; ma una cosa è certa: è vista da tutti, ed è che le *navi* corazzate, gli avvisi, le torpediniere, non erano stati formati come si formano dai negozianti provveditori, con uno sguardo preso a Napoli, e una macchina presa a Taranto, e un timone preso alla Spezia: erano il tutto bello, forte, rapido, imponente. E un'altra cosa s'è vista: la precisione con cui hanno eseguito l'ordine formidabile nel quale si sono presentate agli occhi dell'imperatore, e la fermata che della quadruplice colonna che s'è avanzata, col *Savoia* in testa, nel golfo, sotto gli occhi di quella parte della popolazione che non era potuta ravvicinare al Castellammare, e che da Mergellina al Castello dell'Ovo sarà assiepata alla marina.

Il *Savoia* s'è ancorato in faccia alla Villa e la squadra, passando dall'ordine di colonna in ordine di fila, è venuta a passare sul fianco della nave ammiraglia. Prima le torpediniere, rapide, radenti l'acqua, metà navi, metà pesci, congegni mostruosi, che abbandono nei piccoli fianchi la diramazione dei colossi. Alle signore, le torpediniere che corrono viste e non viste dànno l'idea e il brivido del tegame che si copre sotto le ventate agli insetti dànno l'idea della vipera che guizza tra le erbe. Poi sono passati gli avvisi e le grandi navi. La *Lepanto*, comandante Marsa, passa così vicina al *Savoia* che si direbbe debba toccarlo, e quando gli è quasi sopra, lancia ai sovrani il formidabile saluto dei suoi cannoni, mentre l'equipaggio arrampicato a riva, manda il suo urrà di rito. Ogni nave passa salutando alla sua modo, e il golfo rintrona dell'eco moltiplicata di cento colpi. Nuova formazione in linea, e le navi vanno ad ancorare in quattro file a prendere gli ancoraggi lungo la passeggiata Caracciolo.

È ancora giorno chiaro quando la lancia reale si è mossa al bordo del *Savoia* i sovrani comparivano sulla scala reale. I marinai della lancia stanno i remi in alto un segnale solo e scende sulla testa dei segnali del *Savoia*, e tutti i navi dànno la stessa salva di bandiere e ripetono la medesima salva di cannonate mentre le musiche intuonano gli inni di Germania e d'Italia.

La lancia, con i remi in alto, passa attraverso alle navi rapidamente rimorchiate da non bocca a vapore, e non siamo che passi, mentre salve fragorose vanno sul mare e si avvisa del momento in cui i Sovrani hanno messo il piede in terra. Ne rifaranno della festa in mare, potranno essere belle come questa più belle no, nè più soddisfacenti per l'amor proprio degli italiani lo per conto mio abbandono il *Galileo* piano di gratitudine per chi mi ha procurato il modo di provare tanta soddisfazione.

<>

A terra ho trovato colleghi timidi e onorevoli rabbiosi: gli uni e gli altri sono stati dalle 7 della mattina fino alle 7 e alle 8 e alle 9 di sera senza bere nè mangiare, perchè a bordo non c'era il necessario!...

Non avevano più economia umana; non avevano fiato che per maledire. L'onorevole Mira deve aver sentito i fischi di quelli affamati fin dal palazzo reale. E dire che sul *Galileo*... bevuti non assistiamo neanche alla più triste delle sensazioni che è la fame, il più triste dei sentimenti che è l'invidia.

<>

Il principe Alessandro di Prussia ha assistito alla rivista dal bordo del *Agostino Barbarigo*, insieme ai generali Winterfeld e Bommerfeld (campo d'istato e campo d'inverno!).

Il principe ha avuto anche la bontà di invitare a seguirlo il signor Capranì, nostro e suo albergatore, che è davvero una persona degna di tutte le cortesie, e un amico di lui il signor Orlandi.

P. S. Questi appunti dovevano essere spediti telegraficamente ieri, poi dovevano essere accompagnati stamani (18) a un gentile amico, perchè li portasse direttamente a Roma in tempo per essere pubblicati. Finalmente sono partiti per la linea di Brindisi, che dopo mezzo secolo è apparsa la più celere, in questi tempi di ritardi ferroviari e postali. Se giungeranno tardi, non avranno fatto altro che seguire la moda.

LA RIVISTA

Napoli, 17 ottobre.

Torno dalla rivista, che mi dicono sia stata navalesi voi ne sapete più di me. Io ho visto mezzo milione di creature umane che brulicavano al sole.

Tento di esser calmo, di non esagerare e soprattutto di non *descrivere*. Ebbene, il fatto è che una sola descrizione sarebbe possibile: se ci avessi pensato a tempo, avrei impostato una potente macchina fotografica sul più alto culmine di Capri e di là avrei *preso* Napoli.

Da una punta all'altra del golfo, dalla spiaggia fino sopra a Sant'Elmo, non era che un brulichio. Gli alberi stessi sparivano. Alla Villa, dove entro a fatica, se vogio sentirmi che portano di cotesti strani frutti umani: il sole li maltura, e qualcuno cade con fracasso, sprazzando i rami. Urla, risa, altri frutti nuovi all'assalto. C'è di certo un aumento di peggiore nell'aria: questo è un immenso movimento di gente ragionevole.

E il bello è a mare? Voi sapete che si estende da S. Lucia a Mergellina. Una prima fila vi si affaccia, sulla quale un'altra si appoggia, una terza incombe, una quarta schiocca, una quinta e una sesta culminano le misere, mescolate a cose accatastate insieme e sorreggenti piramidi umane.

Ciò dalle 10 del mattino, e sempre sotto lo sfolgorio di un sole di agosto.

><

E dire che c'è tant'acqua di sotto, mentre farebbe tanto bene un po' d'acqua di sopra l'agitatissima sorte e della natura! Bene,

---

ferma sempre più la mia opinione circa l'astuzia sopraffine e la immensa malvagità di una donna perversa. Gli uomini possono essere buoni, cattivi, indifferenti; ma le *donne!* per lo più, sono addirittura o angeli o demoni.

Indi, abbassando la voce:

— Che cosa pensate di quest'occhio?

— Mi pare una traccia assai vaga - rispose Neil, sempre in contemplazione dell'occhio. - A vederlo non si potrebbe neanco asserire che fosse bruno, o grigio.

— È vero, e nessuno ha saputo dirlo.

— È un bell'occhio - proseguì Bathurst - l'occhio, direi, di una donna appassionata e ardita. Ditemi tutto quello che ne sapete. Per San Giorgio, sono veramente curioso!

— Ecco: le mie ricerche non servirono ad altro che a convincermi che sodesta donna è assai malvagia. In quanto alle generalità: essa è al di sotto della media statura, piccola incomma ed avete mani e piedi piccolissimi: un occhio, lo vedete qui, e l'altro, mi sono assicurato ch'è compagno: il viso ovale, la carnagione bruna: bocca piccola, e denti - questo potrebb'essere un indizio possibile - denti molto eguali, bianchissimi, e prominenti più che non convenga a bellezza perfetta: capelli neri, fitti come i capelli di una giovine indiana. Quando cercai altri particolari rimasi molto imbarazzato. Nessuno che la conoscesse intimamente: quei pochi, in perfetto disaccordo circa il suo carattere, le sue abitudini; dal complesso delle più contraddittorie notizie ed opinioni, ho ora-

si parla intanto, fra gli spintoni, di quel che è stato e di quel che sarà.

I cervelli non sono a posto. Ho visto un prete grasso e rosso e sudante, il quale a tutti i momenti, trasportato da non so che diavolo, diceva da solo: « Ecco la tromba! » e portando una mano alla bocca se imitava il suono, gridando: *Te lè!*

Una signorina, nervosissima, se la pigliava con tutti i vicini più o meno pigiatori, perchè la tutti i modi non voleva che le succedesse come ieri, che era andata per vedere l'imperatore e aveva visto invece il duca di San [illegible].

Un signore ride. Che c'è da ridere?... Sicuro, il duca era ad un balcone del palazzo San Giacomo, e sapete che faceva? Si esplica, l'occupava tutto — Naturalmente, ma faceva altro: salutava la folla, le bandiere delle Associazioni gli s'inchinavano: le musiche intonavano la marcia reale; e il duca se la godeva, sorridendo all'onorevole Magliani che si spanciava da un altro balcone. - Nessuno avviva all'onorevole Magliani? - No, nessuno.

><

Poi si parla della così detta luminaria di Toledo: un mortoro. La gente si urtava naso a naso, ma non si vedeva. Una folla al buio è una cosa terribile: Dante non l'ha immaginata nel suo inferno.

E quanto è costata? Non si sa. Per tutti i lumi straordinari di queste sere, la Società del gas ha intascato quarantamila lire. Oh oh! che bella mancia di Società. E quegli straccetti delle bandierole? Erano ventimila e son costati ventiseimila lire. Allegramente! in tempo di feste, sempre tutti.

La musica invece, quella dell'Asciano, è stata un amore. Sì, ma si sentiva poco, tanta era la folla che si premeva in piazza Plebiscito. Oh! questa della folla è stata ed è sempre la più bella festa napoletana! E quanto è costata! Niente!...

><

E infatti, (questo è ufficiale), l'imperatore ripete sempre: « Non mi scorderò mai di queste feste ». E entusiasma di questa splendida poesia napoletana fatta di cuore, di sole, di azzurro, e di allegria.

Ma intanto non viene: sono già le tre, e il sole farebbe bene ad andarsene. Nondimeno nessuno si muove; tutti bruciano, si spellano, sono contenti.

><

Finalmente! ecco il primo pennacchio di fumo, leggiò, lontano lontano. Pare che la nave sia immobile; ma invece fila verso Posillipo. Ecco una seconda. Come van lente! e quando la finiremo, buon Dio?

Magnifica è la distesa del mare: Capri spicca limpidissima. Dall'alto dell'Aquario due macchine fotografiche lavorano. Il più gran movimento è intorno al padiglione di sbarco dove si stringono carrozze di corte, cornazzieri, cavallerizzi, carabinieri, folla, folla e folla.

Ma intanto la rivista incomincia. Il Savoia, fermo di faccia alla banchina, si vede nè più nè meno delle navi poderose della squadra. Vengono molto avanti e si distinguono benissimo. Ecco il *Duilio*, l'*Italia*, il *Dandolo*, la *Lepanto*, tutti i mostri sbuffanti. Di lì a un momento, spariscono: una nube di fumo li avvolge. Scoppiano cannonate che pare un bombardamento; e così forti e fitte e lunghissime, che dalla Villa si leva verso il cielo una immensa nube di uccelletti sbigottiti dalla paura. Graziosissimo effetto! Che avranno detto di noi i poveri pennuti?

Altre cannonate: il *Savoia* dirige la prua verso terra. Tutta la banchina e la collina rompono in un applauso formidabile.

L'imperatore scende; così si dice; monta in carrozza. Una mezza di cavalli si avanza con su corazze, pennacchi, livree scarlatte. Il tramonto mette in quel gruppo dei bagliori fantastici. E con la stessa mossa, tutto d'un pezzo, si muove e si avanza il popolo sterminato, acclamando, strattonandosi, delirando, riuscendo a incastrarsi tutto, pedoni e carrozze e cavalli incastrati insieme, nella via di Santa Lucia.

L'imperatore, dicono, era in divisa di ammiraglio. Lo credo. Dopo il sole, il frastuono, il pigiamento, le grida, io non ho visto che una punta di cappello.

Ma, in verità, non ho mai visto niente di più meraviglioso; e nemmeno lui, l'imperatore!

Scarfoglio

L'IMPERATORE

NAPOLI, 18. — L'imperatore di Germania rinnovò all'onorevole ministro Brin i suoi sentimenti di soddisfazione per la splendida riuscita della rivista navale, esprimendo la sua ammirazione pel personale, pel materiale e per lo sviluppo della marina italiana.

L'onorevole ministro Brin ha emanato un ordine del giorno alla squadra, rilevando la soddisfazione dell'imperatore e del Re per la rivista.

L'imperatore di Germania conferì 38 decorazioni agli ufficiali e 25 medaglie al merito da distribuirsi ai sottufficiali della squadra.

La stampa estera.

LONDRA, 18 — Il *Globe* parlando della visita dell'imperatore Guglielmo al Re d'Italia, considera la rivista navale di Napoli come una nuova garanzia di pace, poichè da essa emerge una forza imponente di cui la Lega delle potenze centrali dispone nella marina italiana. L'Inghilterra si schiera fra gli amici dell'Italia. Si può fare assegnamento che, in caso di bisogno, l'Inghilterra non sarebbe assente se l'Italia fosse attaccata senza giusto motivo o se fosse giustamente impedita di realizzare ragionevoli desiderii.

LONDRA, 18 — Lo *Standard* dopo parlato della visita dell'imperatore Guglielmo al Vaticano, dice che l'alleanza fra la Germania e l'Italia è oggidì più solida che mai. Tutti conoscono i vincoli che legano i due paesi. Ancora una volta viene proclamato che lo scopo di tale alleanza è soprattutto la conservazione della pace. Ma la pace che i due paesi convennero di difendere è una pace che rispetti i loro diritti, rispetti i loro interessi e non leda punto la loro dignità.

CORRIERE POLITICO

Guglielmo ci lascia.

Ave Cesar, un popolo non di *morituri Te salutat*.

Ave Cesar. Porta alla Germania il cuore dell'Italia. È per ciò che l'Italia te lo ha dato in questi giorni tutto in espressioni di riverenza e d'amore entusiastico.

Ave Cesar, le nostre più calde simpatie t'accompagnano. Sei venuto fra noi a rinnovellare di nuovi principii la tradizione dell'impero, non con pensieri di predominio e di sovranità, ma con un'ispirazione di fratellanza fra popolo e popolo.

Italia e Germania oramai sono sorelle, e tu, in cuor tuo, le hai benedette.

Ave Cesar!

><

L'*Opinione* tributa un caldo omaggio a Carlo Felice Nicolis di Robilant, morto a Londra sulla breccia del dovere.

E scrive:

« *Dio ti salvi dal dì della lode*, lasciò scritto un illustre poeta; ed anche il Robilant ha provato la verità di questa sentenza. »

Il dì della lode è quello della morte.

><

Italia ed Inghilterra.

Dalla *Riforma* riproduco volentieri le seguenti parole rivelatrici:

Il buon accordo di massima tra Italia ed Inghilterra non implicava punto quella libertà di giudizio nelle sfere governative inglesi, che potrebbe trovar a ridire sopra qualche particolare della nostra politica; ma in qualunque modo la pensi il governo, l'opinione pubblica inglese non si tiene punto legata.

« Se adunque tutta l'Inghilterra governativa e popolare, liberale e conservatrice, fa per noi, in questi giorni, ciò significa, non solo che abbiamo veramente meritato le sue lodi: ma che i principii fondamentali della politica italiana, che ebbero di questi giorni così luminosa dimostrazione, trovano ancora, sempre, favorevole quella potenza con cui in tante questioni vitali per noi abbiamo interesse a procedere d'accordo. »

È precisamente *la politica parallela* che l'onorevole di Robilant ha lasciato in eredità ai suoi successori alla Consulta. Quest'eredità è stata religiosamente mantenuta. Sulla tomba del povero conte scriviamo pure:

Non omnis moriar.

><

Le scuole italiane a Tripoli.

Da un carteggio:

« Lunedì 1° corrente cominciarono le iscrizioni a questa nostra R. scuola maschile. Esse sono quest'anno più numerose degli anni scorsi, perchè la popolazione tripolina comincia adagio adagio a apprezzare i benefici di un'istruzione ben regolata, che ha per solo intento l'incivilimento ed il benessere di chi ne approfitta, rispettando scrupolosamente la libertà di coscienza di tutti. »

I Turchi, si vede, le capitolazioni le rispettano. Credo persino che ci lascierebbero fare anche senza di esse.

E se ce ne emancipassimo accettandole invece ai Francesi?

><

Ritiro la domanda fatta qui sopra. Il *Siècle*, giornale ufficioso, prevede che la nota Goblet sull'affare delle scuole a Tunisi sarà dettata con grande spirito di moderazione.

Anche il *Siècle* dice, che il bey prescrisse l'ispezione delle scuole sotto il solo punto di vista sanitario.

La *Gazette diplomatique* poi ci fa sapere, che il decreto beilicale dovrà applicarsi non a tutte, ma nella primavera prossima. Di qui a quell'epoca si potranno conciliare tutti gli interessi. La Francia — è sempre la *Gazette* che parla — non vuol punto ledere i privilegi d'autonomia, di cui godono le scuole private a Tunisi, di qualsiasi nazionalità. Essa non pensa mai d'ingerirsi nella loro direzione e nel programma degli studi. Il decreto verrà applicato con la massima benevolenza.

Si dice poi, che l'Italia potrà fare assegnamento dal suo agente consolare l'immediato dell'ispezione. E si aggiunge che Salisbury abbia aderito al decreto beilicale.

Questo poi...

><

Alla *Riforma* telegrafano da Berlino, 18:

« Oggi, giorno natalizio di Federico III, molti circoli fecero commemorazioni del compianto imperatore.

« Nel palazzo dell'imperatrice vedova avvennero hanno liete abbracciate.

« L'imperatrice vedova, le figlie, il principe reale di Grecia, posarono la prima pietra del mausoleo di Federico III ».

Peccato non averlo saputo prima! Avrei proposto che la prima pietra in questione la mandasse Roma. Una pietra, fra le tante sovrane nelle terme del Pantheon, per esempio.

O come che l'onorevole Bacelli non ci ha pensato?

><

L'Agonia Stefani decanta le floride condizioni del bilancio ungherese. Le ho decantate anch'io nella festa delle prime notizie. Ma ora trovo nella *Budapester Correspondenz*:

« Hansemann, direttore della Disconto-Bank di Berlino, e Weiss, presidente del Credit austriaco, sono giunti qui col marchese Pallavicini, per conferire con Tisza riguardo parecchie importanti operazioni finanziarie e per partecipare alla loro effettuazione ».

Hum! Anch'io saprei dare direzione al mio bilancio particolare se potessi considerare un prestito. Ma dove trovarlo il prestatore? Ecco il problema.

Don Pippino

LA SITUAZIONE IN FRANCIA

PARIGI, 18. — La Destra realista riunita ha votato un ordine del giorno in cui afferma che la monarchia nazionale, personificata nel conte di Parigi, può solo salvare la Francia dai pericoli che attualmente corre.

PARIGI, 18 — *Camera dei deputati.* — Il presidente del Consiglio, Floquet, presenta un progetto di legge relativo ai presbiteri.

Monsignor Freppel chiede d'interpellare il governo in proposito.

Floquet e la Camera accettano l'immediata discussione dell'interpellanza.

Monsignor Freppel sostiene che i curati hanno diritto di affittare i presbiteri in cui non abitano. Se ne richiama ai tribunali. Reclama l'autorità del Consiglio di Stato, che è un tribunale amministrativo.

Bourgeois, a nome del governo, dichiara che la Camera non può risolvere una questione giuridica. Domanda l'ordine del giorno puro e semplice.

La Camera lo approva per alzata e seduta.

ROMA

19 ottobre

AL FORO ROMANO.

Una folla immensa assisteva ieri sera alla grande illuminazione del Foro Romano, fatta in onore di S. M. l'imperatore.

La vasta zona che dal Campidoglio si estende fino al Colosseo era formicolante di popolo.

Un cordone di soldati riusciva a stento ad impedire che la folla si rovesciasse nel Foro.

Nella spianata che sta dinanzi al tempio della Pace, notavasi il gran palco semicircolare, appositamente costruito per i cinque concerti riuniti. Sulla destra, verso il Colosseo era stato costruito un altro palco per la fanfara.

Di fascia al palco della musica, su in alto, negli Orti Farnesiani vedevasi il gran palco destinato all'imperatore, alla famiglia reale e ai personaggi del seguito dei sovrani.

Più in basso altri due grandi palchi a gradinate, riservati per gli invitati.

Tutte le vie per le quali doveva passare il corteggio imperiale erano illuminate a giorno.

Solo l'ultimo tratto di via Merulana ed il largo di via Claudia erano illuminati colle faci.

Il corteggio imperiale uscito dalla reggia alle ore 9 1/2 arrivò alla salita di San Bonaventura a [illegible] era inviata del programma.

Immediatamente gli Orti Farnesiani apparvero illuminati a luce rossa di magnesio; alle grandi annunziati l'arrivo dell'imperatore ripresero immediatamente la fanfara ed i concerti riuniti intonando l'inno germanico.

Sulla grande scalinata del palazzo dei Cesari stavano schierati in attesa dei sovrani diciotto guardie degli scavi con torce accese. I vigili, in alta uniforme, erano schierati lungo il viale di accesso alla tribuna.

I sovrani furono ricevuti all'arrivo dall'onorevole Biancheri, presidente della Camera, dall'onorevole Farini, presidente del Senato, dal ministro della pubblica istruzione, dal prefetto e dal marchese Guiccioli sindaco di Roma.

L'imperatore dava il braccio alla Regina che indossava una toeletta bianca; S. M. il Re dava il braccio alla principessa Letizia; il principe Tomaso al a duchessa di Genova; il principe di Napoli alla principessa Isabella; il principe Enrico di Prussia alla principessa Margherita; il duca d'Aosta alla marchesa di Villamarina.

In cima alla scala, nella tribuna reale, stavano ad attendere i sovrani i membri del corpo diplomatico in grande uniforme, le dame della Regina ed i maestri di cerimonie.

I sovrani giunsero al palazzo dei Cesari, salutati dagli applausi entusiastici della folla. Essi presero posto sulla tribuna imperiale, ed immediatamente un razzo lanciato dall'alto del tempio de la Pace segnalava il principio dell'illuminazione.

A un tratto tutti i ruderi, tutti i monumenti del Foro apparvero illuminati di luce rossa, violacea, verdi, cangianti = spettacolo non nuovo certo per i romani; ma che produce sempre in chi lo vede per la prima volta una singolare e profonda impressione.

Terminato questo primo quadro, i concerti riuniti ed i cori hanno intuonato l'*Ave*, composto dal maestro Vessella sulle parole del professore Gnoli, e che il pubblico ha frenetic amente applaudito, quantunque per la stanchezza della lunga attesa non fosse troppo favorevolmente disposto all'entusiasmo. Ed infatti la musica dell'egregio maestro Vessella è assai indovinata; vi si trovano gli effetti propri di questo genere di composizioni nelle quali è oltremodo difficile mantenere la dignità artistica e interpretare al tempo stesso il gusto della folla. Molto a proposito il maestro Vessella ha introdotto nella cantata, fra le reminiscenze dell'inno germanico riprodotto lontanamente dai corni, un coro di fanciulli che *recano l'argentea voce degli inni* all'ospite augusto. E sono appunto queste reminiscenze dell'inno che svolgendosi man mano vanno a far capo al maestoso finale che fra gli squilli delle trombe e con nuovi e potenti effetti di sonorità chiude la cantata.

Pochi hanno potuto veramente gustare questo pezzo, per la sterminata ampiezza del luogo ove è stato eseguito; e sarebbe a desiderarsi che il municipio, rendendosi interprete dei desiderii del pubblico, lo facesse ripetere una di queste sere a piazza Colonna, dove produrrebbe un effetto certamente maggiore di quello che può aver prodotto al Palatino.

Terminato l'inno, fu eseguita la seconda parte del programma pirotecnico, con figurazioni di comete snettanti sull'alto del tempio della Pace, finchè, illuminati per l'ultima volta i ruderi a colori, la grande scappata di razzi lanciata dall'interno del Colosseo annunciò che lo spettacolo era finito. Contemporaneamente sull'alto della Torre Capitolina spariva fulgurante di luce la stella d'Italia.

I concerti che durante lo spettacolo avevano suonato la *Grande marcia* del Meyerbeer e la sinfonia dell'*Assedio di Corinto*, intanto, sono allora la *marcia imperiale* del Wagner mentre dagli Orti farnesiani, illuminati a luce di magnesio, scendevano le carrozze del corteggio per far ritorno al Quirinale.

Alle 11 la folla cominciava a sgombrare le adiacenze del Foro.

Lungo il passeggio del corteo imperiale fino al Colosseo vennero accesi dei fuochi di bengala. Alle ore 11 e ventisette minuti i Sovrani rientravano al Quirinale.

BANCHETTO DEGLI ALPINI.

Ieri sera, alle 8, 150 ufficiali alpini, fra permanenti e congedati, si sono riuniti a banchetto da Martoo, presieduti dal Maggior Generale Pelloux, ispettore delle truppe alpine.

Allo *champagne* egli si alzò e con lui si son tutti alzati il generale, dopo aver letto una bellissima lettera del Tenente generale marchese Pallavicini di Priola, comandante il IX Corpo d'esercito, ove ha degli ufficiali con fragorosi evviva, ha proseguito:

« Signori,

« Un avvenimento faustissimo vi ha portato per pochi giorni in Roma; e, prima di separarci, prima che torniate alle nostre montagne, sono felice di trovarmi oggi in mezzo a voi qui riuniti, per invitarvi a bere alla salute del Capo supremo dell'esercito, alla salute del Re (*Interruzione vivissima di* Viva il Re!)

Le lodi altissime a noi ripetute da quanti sono più competenti a giudicarne io di questo ebbi or ora il piacere di comunicarvi un prezioso saggio, le lodi per la bella preparazione militare, per la regolarità e precisione di manovra dei nostri alpini, allorchè ci si offrì l'onore di sfilare davanti agli augusti ospiti del Quirinale, sono certamente la più ambita delle ricompense per le nostre cure. Esse costituiscono però per noi tutti un impegno grande e solenne: grande per la missione che ci riserbano essere a noi affidata, solenne per la circostanza.

E questo impegno è tanto maggiore per la simpatia generale, per la fiducia direi il

---

dato di rilevare: ch'era una donna affascinante, della natura degli animali felini. Aveva pure voce dolcissima, e sapeva cantare come un angelino: pare inoltre che avesse una sete ed una fame innate per l'ammirazione maschile e per i gioielli e gli adornamenti, ma non pare che ci entrasse, nel caso, un amante. La signora Elisa Hohwarth non era innamorata che di se stessa quando uccise suo marito, e fuggì coi suoi preziosi gioielli.

— Ah, è scappata coi gioielli!

— Appunto. Il vecchio era un avaro fodero d'usuraio: aveva ammassato un bel cumulo di gemme rare, pegni, probabilmente, non ritirati, ed ella aveva già ventiquattr'ore di vantaggio, quando vennero scoperti i cadaveri.

— E il ritratto? Non c'erano altri frammenti, o altri lineamenti intatti?

— Intatti! La sola era ridotta in minuzzoli.

— E voi siete andato errando per il mondo con quell'unico occhio, e dei veghi indizi?

— Precisamente.

— Com'è che siete poi ritornato in America?

— Sperando di trovare qui ciò che non mi riuscì di trovare al di là del mare.

— Penso anch'io che la maledetta strega abbia mutato aria. E a che nazionalità appartiene, Rob?

— Tutti lo ignorano: ella parlava perfettamente così l'inglese come il francese.

— Ciò rende più probabile la sua venuta in America. Rob, lavorate secondo un piano prestabilito, oppure intendete di pedinare ogni donna dagli occhi neri, capelli neri, ecc., finchè avrete trovato quella che cercate?

Jocelyn si rizzò in piedi prima di rispondere.

— Non sono così ostinato: ho il mio piano e spero di riuscire. Ora parliamo un po' dei fatti vostri.

— Quanto vi pare, Rob, ma lasciatemi studiare ancora un poco quest'occhio. esso ha una singolarità.

— Oh, l'avete scoperta? Per mè egli è come lo avessi fotografato nel cervello. Lo riconoscerei dovunque.

— Eh io pure — rispose Neil Bathurst meditabondo — così almeno mi pare, se esso serba ancora questa particolare, indefinibile espressione: le sopracciglia sono molto dritte, le ciglia molto lunghe. Sta bene, ripigliate il vostro occhio, Rob, ve lo ridomanderò forse un giorno o l'altro.

I due amici rimasero insieme tutta la giornata, e passarono la sera in un teatro popolare. Non parlarono più della donna che aveva saputo sfuggire l'artista Rob Jocelyn, ma quando rimasero soli: Neil Bathurst prese ad almanaccare sulla bella omicida, e a che genere di volto poteva appartenere quell'occhio. Ma non si sovvenne un solo istante della famiglia di North Side, che teneva un modesto circolo, nè delle belle ragazze mascolinate dal giovine Artevelt, appure (oh, lo avesse saputo!) per la sua assenza dalla famiglia Ruthvens egli, in breve, si sarebbe trovato fra mille difficoltà, e a tentoni in cerca di un perduto anello che quella sera avrebbe potuto trovare dai Ruthvens.

III

Ritorno.

Mentre i signori Jocelyn e Bathurst se ne stavano centellando la loro birra al « Tivoli Garten », un pesante treno carico di passeggeri si tuffava al Michigan Central Depot.

Tutto, coll'ansia dipinta sul viso, si andava aggruppando in fretta, mentre altri se ne stavano pacificamente a curiosare, o ad aspettare amici o parenti. Sciami di passeggeri sfilavano lungo le piattaforme e sporgevano dalle varie uscite, mentre i facchini e i vetturini si intrattenevano alla loro guisa; nel rumore confuso spiccavano le voci di quelli che gridavano i nomi de' molteplici alberghi, e dei venditori di frutta, e simili: era insomma il solito trambusto, la solita confusione e il rumore della stazione di una gigantesca città.

In codesta babele di lingue e di suoni, accese, fra gli ultimi passeggeri, una signorina. Era sola, e sulle prime si poteva indovinare che entrava in città per la prima volta.

Era vestita di un modesto ma pur grazioso costume da viaggio, e portava un cappellino adorno di penne di struzzo che dava un'aria piccante al suo viso. Un viso assai bello del resto, senza essere di un tipo greco o romano, formato di un bel paio d'occhi bruni adorni di lunghe ciglia. Era di statura piuttosto piccola, ma la personcina era graziosa; aveva mani grassocce e ben fatte, e così i piedini.

Nello scendere dalla piattaforma del *pullman* colla sua valigetta in mano, s'arrestò un istante, e mentre gli altri si precipitavano frettolosi, ella die in giro un'occhiata senza il menomo imbarazzo, poi lentamente prese a seguire la direzione della folla, guardando attentamente tutte le donne che incontrava, senza curarsi punto degli uomini.

Finalmente si fermò sulla porta spalancata della sala d'aspetto delle signore, e guardò attentamente attorno; poi si allontanò di quanto parpiesse, come non sapesse a qual parti o appigliarsi.

In quel punto, una figurina vestita di percalle turchino le balzò davanti, e quasi le afferrò le mani esclamando:

— Oh, Nora! Siete venuta finalmente: come sono contenta! avevo paura di non giungere in tempo.

— Grazie, grazie...

— È inutile domandare della salute: basta guardarvi.

— E anche voi Kate; ma sulle prime mi ero quasi smarrita, vi assicuro, non vedendo alcuno.

— Meno male ch'io sono qui, mia cara contadinella: ed ora ritireremo il vostro bagaglio, e poi prenderemo una vettura.

— Denaro!? Sarà la prima volta che monterò in una vettura di città.

— Oh, bella!

— Sicuro! — disse ridendo la bruna giovinetta; — non so che cosa ci sia da meravigliarsi, se ho passato tutta la mia vita in un villaggio di pochi centinaia d'abitanti, dove i miei due piccoli *ponies* ed il mio *phaeton-cesta* passavano per una meraviglia, e dove il fischio della locomotiva si oda solo da lontano. Insomma questo, come dicono nei cartelloni, è il mio primo *debutto* in città, la prima comparsa.

— E non vorrete *sparire* per un pezzo, io spero.

D'improvviso il vivo sorriso degli occhi si rannuvolò, e la fanciulla si volse altrove per nascondere alla compagna una strana, e quasi smarrita espressione del volto.

— Non saprei, Katie, — ella disse finalmente con uno sforzo. — A meno che sono rimasta sola nel mondo mi piglierà forse fantasia di diventare una ebrea errante, ma vi prometto, — con un breve sorriso stentato, e ricomponendosi tosto — vi prometto che se debbo sparire, non me ne andrò per l'aria, a cavallo di un manico di scopa.

— Odo che siete la più strana ragazza che conosca — disse Kate Seaton, mentre entravano nel magazzino per far trasportare dai facchini il bagaglio.

(*Continua*

limitata che accompagnano i nostri soldati, i quali per le popolazioni rappresentano, simboleggiano quasi, all'estrema frontiera, alle porte d'Italia, un baluardo sul di cui fronte sta scritto: Non si passa. (*Applausi fragorosissimi*).

Signori! Una istituzione parallela alla nostra nell'ordine civile, con cui ricambiamo sentimenti vivissimi di reciproco affetto, ha per emblema un motto ormai celebre: *Excelsior!* E questo sia pur anche il nostro: *in alto* sempre, poichè dicono che i monti avvicinano gli uomini agli Dei; ma completiamolo con quest'altro: *ed avanti sempre!*

Questa sia la nostra impresa: miriamo costantemente a migliorare, a perfezionare la nostra istruzione, a fortificare la disciplina e lo spirito militare; e, se verrà mai il giorno della prova, che, come cittadino, lo auguro al mio paese che sia il più lontano possibile, ma a cui, come soldati, noi primi fra tutti nell'esercito dobbiamo sempre essere preparati, oh allora, ne ho piena sicurezza, ci mostreremo non degeneri dei padri nostri, che là, sulle Alpi, nei secoli trascorsi si sono sempre segnalati con una serie infinita di atti di abnegazione e di estremo valore; ci mostreremo veramente degni della fiducia del nostro glorioso duce Sua Maestà Umberto I.

Viva il Re! »

(Applausi vivissimi, grida di: *Viva il Re!*)

LA CORTE

ripartirà per Monza forse domenica mattina, e si tratterrà fino alla riapertura della Camera.

VISITA DI CONGEDO.

Stamani S. A. R. il duca d'Aosta, accompagnato dal suo aiutante di campo generale, si è recato al ministero della guerra per la visita di congedo a S. E. il ministro. Ma l'onorevole Bertolè Viale si trovava al Macao per assistere alla manovra dei bersaglieri. Per conseguenza Sua Altezza fu ricevuto dal sotto-segretario di Stato onorevole Corvetto, con cui si trattenne lungamente.

LA FAME ALLA RIVISTA.

Dalla direzione della Navigazione generale abbiamo ricevuto la seguente comunicazione:

La direzione generale della Società di Navigazione generale italiana venuta a cognizione degli inconvenienti verificatisi, relativamente al servizio viveri, a bordo dei propri piroscafi intervenuti alla rivista navale che ebbe luogo nel Golfo di Napoli il 17 corr. tiene a dichiarare, a scanso di responsabilità, che gl'inconvenienti stessi non sono da attribuirsi alla sua Amministrazione, ma bensì agli appaltatori di tale servizio, il quale nell'interesse appunto del pubblico era stato affidato ad alcuni dei principali stabilimenti di Napoli, da cui non si mantennero gl'impegni presi e furono poco lodevolmente eseguiti.

La Direzione stessa deplora che, malgrado ogni previdenza, le misure prese non abbiano risposto alle sue aspettative ed alle esigenze del pubblico.

È DA AFFITTARSI il piano nobile del Palazzo Wedekind in Piazza Colonna. — Per le trattative rivolgersi dai signori Fiori & Norrenberg, banchieri in Piazza Colonna, Palazzo Chigi.

Nuovo sistema di DENTI e DENTIERE in VULCANO PLASTICA che si *reg* gono senza ganci senza molle e senza placche.

I SOLI di cui sia stato consegnato il suo conio dalla **Facoltà di Medicina** Cura ed Otturazione dei denti i più sensibili ed i più cariati con l'oro in spugna. Veggasi la **PROTESI DENTARIA**, un volume con 57 vignette che si riceve franco contro invio di L. 1 in francobolli, dall'autore Dr **ADLER**, Dentista Americano di Filadelfia dalle 9 alle 4, via Nazionale, 114, ROMA.

CASSA FORTE viennese d'occasione da vendere. Dirigersi all'Amministrazione dell'*Italie*, Piazza Montecitorio, 127 - Roma.

E. FRETTE e C.

Premiata Fabbrica di

Tele, Tovaglierie, ecc.

speciale per

Famiglie e Stabilimenti

MONZA - MILANO

Deposito in **ROMA** Via Nazionale, 34-35

Si spaccia anche

Servizii da Tavola ed Asciugamani con altre tessute

Prezzi di Fabbrica

Catalogo illustrato gratis.

Spiegazione della *parola in croce* di ieri:

P
BDA
OSTIA
POTSDAM
LADRO
AAR
M

L'Imperatore a Roma

LA MANOVRA DEI BERSAGLIERI

DAVANTI ALL'IMPERATORE.

Iersera, durante i fuochi artificiali al Palatino, S. M. l'imperatore Guglielmo II ha espresso il desiderio a S. M. il Re di veder manovrare un battaglione di bersaglieri.

Naturalmente il Re gradì molto l'onore che l'augusto ospite voleva tributare a questo corpo, e nella notte furono dati gli ordini perchè fosse formato un battaglione coi bersaglieri di stanza a Roma, sotto il comando del tenente colonnello del 5° bersaglieri Torquato Maggiora.

Alle 8 30 questo battaglione trovavasi nel piazzale interno del Macao, entro il quale era proibito l'ingresso a chiunque, anche per espresso desiderio dell'imperatore.

Sul piazzale del Macao si trovava il tenente generale Pallavicini di Priola, ed era con lui il tenente generale D'Oncieu de la Batie, i quali si erano recati ad osservare il battaglione prima che manovrasse; alle nove arrivava sul piazzale del Macao il ministro della guerra Bertolè-Viale.

Alle 10 30 echeggiarono le note della fanfara reale, cui tenne dietro l'inno prussiano: era la musica della cavalleria che annunziava l'arrivo dell'imperatore e del Re.

Infatti apparve sul piazzale del Macao una carrozza reale, entro cui erano l'imperatore vestito da usseraro, *feu*, il Re, al solito da generale, ed il principe Enrico; in altre tre carrozze era il seguito.

L'imperatore scese di carrozza; il battaglione in ordine di battaglia presentò le armi; allora il generale Pallavicini ebbe l'onore di presentare il battaglione a Guglielmo II.

Dopo di ciò il battaglione manovrò in ordine chiuso prima, in ordine sparso poi, e manovrò assai bene; e quindi sfilò due volte: una a passo ordinario, l'altra a passo di corsa.

Finito lo sfilamento, l'imperatore strinse la mano al ministro della guerra, al generale Pallavicini e al colonnello del 5° Chiavacci, quindi fece chiamare il tenente colonnello Maggiora, il solo che era a cavallo, e a lui pure strinse la mano, rallegrandosi con tutti con parole lusinghiere.

S. M. il Re espresse pure la sua piena sod disfazione al generale Pallavicini, e lo incaricò di parteciparla al battaglione. Il generale Pallavicini ha diretto un ordine del giorno al Corpo, che qui riportiamo testualmente:

« *Ordine del giorno 19 ottobre 1888.*

« S. M. l'imperatore di Germania e re di Prussia, e S. M. Umberto I, nostro Re, mi hanno espressa la loro alta sod disfazione pel contegno, la tenuta e il grado d'istruzione del battaglione bersaglieri che stamane ha avuto l'onore di manovrare alla presenza delle LL. MM.

« Tanto porto all'ordine del giorno del Corpo d'armata, a titolo d'onore delle compagnie del 3° e 4° reggimento bersaglieri che hanno formato il battaglione di manovra.

« *Il Tenente Generale*
comandante il IX Corpo d'armata
PALLAVICINI. »

Ultimo giorno.

Già da alcuni giorni l'imperatore aveva domandato le musiche scritte delle fanfare dei bersaglieri, che aveva inteso suonare a Centocelle, e di cui aveva ricevuto una gradevole impressione. Oggi poi ha voluto anche alcune trombe, perchè forse è nella sua intenzione di studiare la formazione di un corpo di militari simili ai nostri bersaglieri.

Stamani egli riceveva le trombe e la musica che ha voluto portare subito con sè a Berlino, ma non è improbabile che egli domandi pure qualche esecutore.

Sono certissimo che faranno piacere grandissimo ai nostri bravi bersaglieri.

* * *

Partito l'imperatore, il generale Pallavicini ha chiamato a rapporto tutti gli ufficiali del battaglione, ha annunziato loro la soddisfazione delle LL. MM. l'imperatore e il Re, dando notizia che Guglielmo II aveva decorato, in segno del suo gradimento, il colonnello del reggimento, il tenente-colonnello che comandava il battaglione, i quattro capitani comandanti di compagnia ed i quattro tenenti aiutanti.

* * *

Echi di Pompei.

Alcuni funzionari al seguito dell'imperatore chiesero ieri al direttore di poter conservare qualche ricordo degli scavi eseguiti alla presenza dei due Sovrani.

Ma cortesemente il direttore rispose che ciò non era possibile.

L'imperatore e il principe Enrico rimasero un po' dispiacenti; anche loro desideravano un ricordo della storica città romana.

Il ministro Boselli che era presente ha dovuto approvare il per lì la risposta del funzionario del governo; ma poi ha considerato che la scienza archeologica italiana non perde nulla se invia a Berlino al giovane imperatore qualche oggetto di quelli scavati ieri. Forse fra pochi giorni il ministero dell'istruzione pubblica disporrà che gli oggetti stessi siano con molta cura inviati in dono a Sua Maestà germanica.

* * *

Ieri sera Sua Maestà il Re ha offerto in dono al conte Federico di Bismarck, una coppa per birra, lavoro d'arte squisito, opera dell'egregio cesellatore cavaliere Calvi di Roma.

Questa coppa è montata in argento, e porta l'arma di Bismarck, alzata a cesello. Un regalo di cui certamente non si trova altro che possa eguagliarlo.

Il conte di Bismarck accettò il dono con molta gratitudine, e lo portò subito a farlo vedere all'imperatore, al principe Enrico e agli altri del seguito.

All'Imperatore, il Re ha promesso un bellissimo ricordo, cioè il suo ritratto ad olio che ora eseguendo Michetti. Appena il valentissimo pittore lo avrà terminato, il Re lo invierà a Berlino.

La Regina ha rimesso all'imperatore un suo magnifico ritratto su cui ha scritto una dedica, pregandolo di rimetterlo all'imperatrice.

Un altro ritratto ha offerto in dono all'imperatore, al conte di Bismarck e agli altri funzionari del seguito, i più reggardevoli.

* * *

Continua la nota delle onorificenze concesse in questi giorni dall'imperatore.

Al marchese di Villamarina, gentiluomo d'onore di S. M. la Regina, il gran cordone della Corona di Prussia.

Al marchese Origo, scudiere di Sua Maestà, la commenda della Corona di seconda classe.

Al colonnello Filippa, comandante la legione dei carabinieri, e al cav. Tonelli, reggente la questura di Roma, la commenda dello stesso ordine.

Al cav. Scibona, consigliere capo del gabinetto del prefetto, la croce di ufficiale della Corona di Prussia.

Al cav. Nuti, capo della divisione delle reali scuderie e razze di cavalli la croce della Corona di Prussia di terza classe.

Al capitano Barbieri e al tenente Buoncristiano del Bosco, aiutanti di campo del generale Pallavicini comandante il corpo d'armata, la croce della Corona di Prussia di quarta classe.

Al cav. Gualtieri, segretario del prefetto di palazzo la croce dell'Aquila Rossa di terza classe.

Al cavaliere Mino e Cerruti, addetti all'ufficio del prefetto di palazzo, la Croce della Corona di Prussia di quarta classe.

Al basso personale di Corte, l'imperatore ha fatto parecchi regali, primo di tutti e il più cospicuo, quello di quindicimila lire che ha lasciato per essere divise fra tutto il personale stesso.

Al caporale degli staffieri ha regalato una magnifica spilla in brillanti, e all'usciere di anticamera, addetto alla sua persona, ha regalato un bellissimo orologio con catena d'oro.

Inoltre ha destinato per alcuni del personale dell'ufficio di bocca, e dell'ufficio dei viaggi, delle medaglie imperiali.

Ho che stamani un aiutante di campo dell'imperatore, girava con altri astucci, contenenti decorazioni e regali, ma non è stato possibile sapere a chi erano destinate.

La partenza.

Il treno imperiale era ordinato per le 3 in punto; alle 2 e mezzo sono principiati ad arrivare in stazione i ministri, il personale delle ambasciate e le autorità civili e militari.

Dal Quirinale alla stazione, per la via Nazionale era stato tirato il solito cordone della fanteria e della cavalleria nello stesso ordine fissato per il giorno dell'arrivo.

La piazza del Quirinale era affollata; un po' meno la via Nazionale; altra folla invece in piazza della stazione.

Il corteggio imperiale nell'ordine preciso a quello dell'arrivo è uscito dal Quirinale alle 2 e cinquanta.

L'imperatore era nella seconda carrozza insieme al Re. Appresso venivano l'onorevole Crispi, il conte di Bismarck, il conte Solms, il conte De Launay e gli altri dignitari.

Lungo la strada la folla ha fatto una continua ovazione; molte grida di Evviva! e molto sventolio di fazzoletti.

L'imperatore vestiva l'uniforme rossa degli usseri e salutava la folla volgendo il capo a destra e a sinistra e portando le mano al *colback*.

Appena sceso di carrozza, alla stazione, l'imperatore si è diretto verso il capitano Werner che comandava la scorta dei corazzieri, e porgendogli la mano gli ha detto in tedesco: « Le saluto e la ringrazio del suo servizio. A Lipsia vedrò suo padre e glielo saluterò. »

Il padre del cav. Werner è professore di pittura nella R. Accademia di Lipsia. Egli, vivamente commosso, ha ringraziato l'Imperatore.

Poi l'imperatore si è avvicinato al generale d'Oncieu che cavalcava all'altro sportello della carrozza e dopo avergli diretta qualche parola gli ha stretto la mano.

Al marchese Guicciardi ha detto che serberà dell'accoglienza di Roma un ricordo imperituro, e al marchese Gravina ha replicato i ringraziamenti per le dimostrazioni ricevute in questi giorni dalla popolazione della capitale: « Ne sono tanto contento che mi propongo di ritornare a rivedere questa grande città. »

Man mano ha parlato e salutato il generale Pallavicini, poi l'onorevole Farini e l'onorevole Bianchieri. Coi ministri l'imperatore si è trattenuto pure lungamente, specie con l'onorevole Bertolè e con l'onorevole Brin, a cui prendendo commiato espresse nuovamente la sua ammirazione per la nostra marina.

Ultimo dei ministri con cui si trattenne fu l'onorevole Crispi, per il quale ebbe caldissime parole di simpatia. Mentre gli parlava teneva la mano nella sua e gliela strinse più volte.

L'ora della partenza era giunta.

L'imperatore si volge al Re, lo prega nuovamente di salutare la Regina, e quindi si abbracciano e si baciano quattro volte.

I due sovrani erano assai commossi, non lo erano meno quelli che assistevano a questa scena intima, affettuosa.

Abbracciò il principe di Napoli e gli altri principi. Il conte di Bismarck s'inchinò al Re, e questi nell'offrirgli la mano gliela stringe con tutte e due... Successero abbracci e baci fra tutti i personaggi.

Finalmente il treno si mette in moto, Guglielmo secondo dal finestrino offre nuovamente la mano al Re e gli rivolge un altro saluto.

Il principe Enrico dal finestrino del vagone saluta militarmente.

Dal gruppo dei giornalisti, parte un grido di *Viva l'Imperatore! Viva la Germania!*

E la cronaca di questo lieto avvenimento italiano è finita.

VANDALO.

DALLA STAZIONE AL QUIRINALE.

Passato il corteggio, la folla si è riversata quasi tutta in piazza del Quirinale, per aspettare il ritorno di S. M. il Re.

Intanto che aspettavano, la duchessa di Aosta, accompagnata da una dama d'onore è uscita dal Quirinale in un *landau* chiuso, con livrea rossa, passando di via Venti Settembre, ed è rientrata al palazzo della Consulta. La folla salutava ripetutamente.

S. A. R. – Per quanto abbiamo potuto vedere dal finestrino del legno – portava una elegantissima vita *héliotrope*; era senza cappello e aveva agli orecchi due bellissimi orecchini formati da un grosso zaffiro contornato di brillanti.

Poco dopo, anche S. M. la Regina, in *landau* scoperto, seguita da altre due carrozze di corte, è entrata nel palazzo della Consulta, e ne è uscita quasi subito insieme alla duchessa di Genova madre.

Gli allievi carabinieri, schierati in piazza del Quirinale, hanno reso gli onori, la banda ha suonato la marcia reale e la folla ha gridato: *Viva la Regina.*

S. M. il Re, tornando dalla stazione è stato acclamato fragorosamente. È rientrato al Quirinale circa alle 3 40. Era in carrozza col principe di Napoli e coi duchi di Aosta e di Genova. Da una finestra della Consulta ha assistito al passaggio la duchessa d'Aosta. I principi si sono voltati in su e l'hanno salutata.

Entrato il corteggio al Quirinale e andate via le truppe la folla ha improvvisato una imponente dimostrazione al Re sperando di vederlo al balcone. Ma il Re non è comparso, e la folla alle quattro e un quarto (vale a dire dopo più di mezz'ora) acclamava ancora.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il Re a Berlino.

Sappiamo che a Napoli fra S. M. il Re, l'imperatore, il conte di Bismarck, l'on. Crispi si è parlato del viaggio che S. M. il Re ha intenzione di fare a Berlino.

Di definitivo nulla si sarebbe stabilito: ma l'epoca della gita sarebbe fissata per la fine d'aprile.

Fra l'imperatore e l'on. Crispi.

L'imperatore avvicinandosi all'onorevole Crispi alla stazione gli ha espresso la sua alta soddisfazione aggiungendo che egli sperava di rivederlo a Berlino e poi ancora a Roma, in questa Roma veramente *intangibile*.

Sull'importanza delle parole rivolte al Presidente del Consiglio dei ministri dall'imperatore è inutile d'insistere. Questa importanza non può non essere riconosciuta universalmente.

L'itinerario dell'imperatore.

Il treno imperiale da Firenze proseguirà per Bologna, Ala, Kuffstein, Monaco, Reyersburg, Berlino e Potsdam.

Domattina alle 7.30 giungerà ad Ala dove il generale Driquet, il colonnello Aprosio, gli ambasciatori Solms e De Launay prenderanno congedo dall'imperatore. Alle 5 pomeridiane giungerà a Kufstein. Di là l'imperatore spedirà un telegramma al Re Umberto, rinnovando i ringraziamenti per le accoglienze ricevute. A Monaco sarà ossequiato dal principe reggente. Arriverà a Potsdam alle 8 30 ant. del giorno 21, la vigilia del genetliaco della imperatrice. Alla stazione di Berlino e Potsdam gli si preparano entusiastiche accoglienze.

I doni del Papa.

Il Papa ha donato all'imperatore di Germania il suo ritratto contornato di brillanti; al principe Enrico un altro ritratto suo, ma di minor valore.

Ha mandato poi al conte Bismarck e ai principali personaggi del seguito dell'imperatore alcune medaglie d'oro della esposizione, come ricordo della visita.

Onorificenze.

L'imperatore ha conferito la croce dell'Aquila R ssa di seconda ordine, colle stelle dell'ordine stesso, al commendatore Luigi Berti, direttore della pubblica stampa.

Il maggiordomo del Papa, monsignor Macchi, e il maestro di camera pontificio, monsignor Della Volpe, furono decorati dell'Aquila Rossa di secondo ordine.

Sappiamo che il Re, volendo dare al signor Dott. Kruger capo della polizia di Stato, un attestato della sua soddisfazione per i servigi ch'esso rende al suo augusto sovrano l'imperatore e re, Guglielmo II, gli ha conferita la commenda dell'Ordine della Corona d'Italia.

Il governo agli incendati.

L'onorevole Crispi ha mandato sinora due primi sussidi ai paesi incendati: uno di 5000, l'altro di 2000 lire.

La partenza delle truppe per l'Africa.

Possiamo assicurare che l'invio dei drappelli di truppe a Massaua, annunziato da alcuni giornali, riguarda unicamente la costituzione di un nuovo battaglione di fanteria da costituirsi in Massaua al battaglione bersaglieri che avendo passato un anno in Africa deve rimpatriare.

Anche i piccoli reparti d'artiglieria sono destinati al cambio periodico del personale.

A giorni poi si dovrà procedere anche al completamento del corpo speciale coll'invio di 200 o 250 uomini.

Telegrammi particolari del FANFULLA

Parigi, 19.

Al banchetto antibulangista dell'Unione dei patrioti (ex-Lega) presieduto da Delaforge, tori si son tenuti discorsi bellicosi.

Uno dei direttori ha detto che si vuole la *revisione* del trattato di Francoforte, e che non si tratta mica di sciogliere la Camera, ma di sciogliere l'impero germanico.

Parigi, 19.

Si afferma essere imminente il matrimonio del principe Alessandro di Battenberg con la principessa Vittoria nuora di Guglielmo II, matrimonio che si farebbe a Windsor.

BORSA DI ROMA

19 ottobre.

Borsa con pochi affari. Rendita contanti nominale a 98 97 1/2. Prestito Blount 95 contanti. Rendita fine da 98 17 1/2 a 98 05. Azioni Immobiliari 845 1/2. Azioni Condotte 895 a 895. Tram 835 denaro. Il resto nominale come appresso: Azioni Banca Romana 1170. Azioni Banca Generale 560. Azioni Banco Roma 765. Azioni Banca Industriale 557. Azioni Gas 1475. Azioni Pio 1890. Azioni Molini 845.

Cambi: Francia *chèques* 101 12 1/2 - Londra tre mesi 25 31.

Ora 3.

Rendita 98 12 a 98 15. Altro invariato.

LA CRONACA DEL MARE

GENOVA, 18. — Con carico completo di merci e passeggieri è partito questa mattina per Barcellona e Buenos-Ayres il piroscafo *Vittoria*, della Società La Veloce.

Poco prima che il *Vittoria* salpasse l'ancora, giungeva in porto, dopo una felicissima traversata, il piroscafo *Napoli*, pure della Veloce, proveniente da Barcellona e porti del Plata.

TELEGRAMMI STEFANI

TORINO, 18. — Stamane è morto l'architetto Alessandro Antonelli.

PARIGI, 19. — Il principe di Galles ed il presidente Carnot si scambiarono ieri le loro carte di visita.

BONAVENTURA SAVARESI, *gerente responsabile*

Stabilimento tipografico dell'*Opinione*

NAPOLI

HOTEL ROYAL DES ETRANGERS

Indirizzo per telegrammi

CAPRAVE - NAPOLI

Scelto specialmente dalla Commissione sanitaria internazionale quale residenza durante il suo soggiorno a Napoli nel mese di Giugno 1888.

Grande Magazzino di Biancheria

ETTORE FRANCESCHINI

Corso, 141, presso Via Condotti. — Specialità Calze di seta, Maglierie per Teatro, Corredi da sposa e bimbi.

Manifattura Ginori

(Vedi avviso in 4ª pagina)

NUOVA ANTOLOGIA Il Fasc. XX, 16 ottobre 1888, contiene:

Metafore di moda, *R. Fornaciari* — Il Congresso dell'Associazione britannica per il progresso delle scienze, *R. Bonghi* — Al tramonto, racconto (la fine al prossimo numero), *S. Farina* — Venezia nell'arte e nella letteratura francese (fine), *P. G. Molmenti* — Le diverse tendenze sociali degli operai italiani, *L. Luzzatti* — Mastro don Gesualdo, romanzo (continua), *G. Verga* — Tipi di donne: Madame Custine, *A. De Gubernatis* — Cesare Correnti — Rassegna delle letterature straniere (francese) *F. Martini* — Rassegna drammatica, ***** — Rassegna politica, *X* — Bollettino bibliografico — Notizie di scienza, letteratura ed arte — Cronaca finanziaria della quindicina — Annunzi di recenti pubblicazioni.

Prezzi d'abbonamento:

Per Roma: Un anno L. 40 - Semestre L. 22.
» il Regno » » 42 - » » 23.
Per l'estero aumento spese postali.

Signori Scott e Bowne,

Il sottoscritto si compiace dichiarare che l'Emulsione Scott fu trovata di facile somministrazione ai bambini e da essi ben tollerata, mostrando in breve tempo buoni risultati.

Milano, 24 settembre 1885.

Dott. Egisto Sacchi, Specialista per le malattie dei bambini, rachitide e deformità - Via Fiano, 3.

MANIFATTURA GINORI

Con la sera del dì 8 stante, ha avuto luogo la inaugurazione dei nuovi **Magazzini di esposizione e di vendita** che la detta Manifattura ha trasferito nei vasti locali del *Palazzo della Società del Gaz, in via del Tritone ai numeri civici 24, 25, 26, 27, 28 e 29.*

Roma, ottobre 1888.

FERRO-CHINA BISLERI
Milano - FELICE BISLERI - Milano
CURA DEL SANGUE
Ogni bicchierino contiene 17 centgr. di Ferro perfettamente sciolto
Bibita all'Acqua, Seltz e Soda
Vendesi presso tutte le principali Farmacie, Drogherie, Caffè e Liquoristi. (18)

ROMA
ALBERGO DI MILANO
Piazza di Montecitorio, dirimpetto al Parlamento. Confortabile, buon gusto, prezzi moderati.
Prop. A. Caramelli.
Dirett. E. Dalvitto.

GIORNALE per i BAMBINI

ANNO VIII

Si pubblica in Roma ogni giovedì

Vi collaborano i migliori scrittori d'Italia, ed è la lettura più favorita dai ragazzi.

Oltre all'essere divertente è anche molto istruttivo. — Bandisce concorsi d'italiano, francese, inglese e tedesco, e conferisce medaglie e premi. — I vincitori di tre concorsi sono ascritti all'ordine del merito.

L'Amministrazione del **Giornale per i Bambini**, in seguito a richieste avute, ha provveduto alla ristampa di alcune annate arretrate, ed è quindi in caso di fornire qualunque annata.

Per abbonarsi al giornale basta rivolgersi agli uffici postali del Regno, oppure all'Amministrazione del Giornale, 121 piazza Montecitorio, Roma.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Un anno, L. 12 — per l'Italia || Sei mesi, L. 6 — per l'Italia
» » 15 — per l'Estero || » » 7,50 per l'Estero

AMIDO DOPPIO MACK

(Unico fabbricante-inventore H. Mack Ulm)

L'Amido doppio Mack (Specialità di nuova invenzione, offre a massaia facilità per stirare e contiene delle sostanze che risparmiano di lavare al borace etc., prima di adoperarlo. La biancheria riesce bella, dura, bianca e d'un perfetto lucido e non s'attacca al ferro.
Si vende nelle principali drogherie e negozi coloniali da
Prezzo: cmt. 65 per scatola di 1/2 Kilo e per pacco da 1 Kilo.

Deposito presso l'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli in Roma via del Corso 375-79 — in Firenze, via de' Panzani, 26

AI CACCIATORI
La Ditta **JOS. HEPBURN**, Via Romagnosi N. 1, Milano, spedisce gratis il nuovo Catalogo 1888 dei prezzi d'armi e munizioni.

NAPOLI
HOTEL DE LA RIVIERE
Riviera di Chiaia, 127.
Esposizione a mezzogiorno con vista del Golfo e del Vesuvio. Confortabile, buon gusto, prezzi moderati.
Si fanno prezzi di pensione.
I proprietari: Giovanni Raimondo - E. Dalvitto.

QUANDO dovete comperare qualsiasi oggetto per la vostra Casa, se lo volete solido, durevole, e veramente perfetto, dovete andare ad acquistarlo all'Emporio Franco Italiano Finzi e Bianchelli in Roma, Corso, 375-79 — in Firenze, via de' Panzani 26

INDUSTRIES
GIORNALE
Di ingegneria industriale, elettrica, chimica, meccanica e manifatturiera.
Si pubblica a Manchester, in lingua inglese, una volta la settimana. Tratta praticamente di tutte le industrie, meglio e più diffusamente di qualunque altro giornale
Abbonamenti:
Per l'Italia, anno . . . L. 2
» sei mesi . » 1
Per abbonamenti ed inserzioni, dirigersi all'Ufficio principale di Pubblicità: **Roma** 12, Piazza Montecitorio — **Milano**, Galleria Vittorio Emanuele, 24.

Macchina di Archimede
(TONDEUSE)
La Macchina d'Archimede è d'invenzione americana, ed è ormai adottata in Francia, Inghilterra, Svizzera, Belgio, Austria, e dai principali Municipi d'Italia. Questa Macchina è di una costruzione semplicissima e non è per nulla soggetta a guastarsi. Il coltello di rotazione, sistema d'Archimede, prende l'erba tal quale si presenta. Un solo uomo, con una di queste Macchine, può fare il lavoro di tre dei più esperti falciatori.
Lunghezza del coltello
Cent. . . . . 55 — 55 — 60
Prezzo: L. 65 — 70 — 85
Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli in Roma Corso, 375-79 — in Firenze via de' Panzani, 26

NUBIAN
LUCIDO PER SCARPE
Lire 1. 20 al Bocone
Dirigersi all'Emporio Franco Italiano Finzi e Bianchelli in Roma, Corso, 375-79 — in Firenze, via de' Panzani, 26

COLLA
ARENTO — CERAMICA
Colla a freddo per attaccare vetri, porcellane, cristalli, marmi, terraglie, pietre dure, ecc. Si adopera colla massima facilità. Questo cemento acquista la durezza del marmo
Prezzo del doppio flacone colle stesso cemento, Lire 1 50 — Franco per posta, L. 2
Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Ital. Finzi e Bianchelli in Roma. Corso, 375 e 379 — in Firenze, via de' Panzani, 26.

SOCIETÀ ITALIANA
PER LE
STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società Anonima con sede in Milano — Capitale sociale L. 425,000,000, interamente versato

Esercizio 1888 1889

PRODOTTI APPROSSIMATIVI DEL TRAFFICO
dal 1° al 10 Ottobre 1888

	Rete principale (1)			Rete secondaria		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilometri in esercizio . . .	4024	4001	+ 23	561	547	+ 14
Media	4024	4001	+ 23	540	525	+ 15
Viaggiatori	1,085,[illegible]	1,[illegible]	- [illegible]	40,[illegible]	42,[illegible]	[illegible]
Bagagli e cani	77,[illegible]	[illegible]	+ [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Merci a G. V. e P. V. acceler.	320,[illegible]	318,[illegible]	+ [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Merci a P. V.	1,[illegible]	1,[illegible]	+ [illegible]	[illegible]	[illegible]	+ [illegible]
Totale . . .	[illegible]	[illegible]	+ [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Prodotti dal 1° Luglio al 10 Ottobre 1888.

Viaggiatori	1,[illegible]	[illegible]	+ [illegible]	[illegible]	[illegible]	— [illegible]
Bagagli e cani	[illegible]	[illegible]	+ [illegible]	[illegible]	[illegible]	— [illegible]
Merci a G. V. e P. V. acceler.	[illegible]	[illegible]	+ [illegible]	[illegible]	[illegible]	— [illegible]
Merci a P. V.	[illegible]	[illegible]	+ [illegible]	[illegible]	[illegible]	— [illegible]
Totale . . .	[illegible]	[illegible]	+ [illegible]	[illegible]	[illegible]	— [illegible]

Prodotto per chilometro.

della decade	[illegible]	[illegible]	+ [illegible]	[illegible]	[illegible]	— [illegible]
riassuntivo	8,530 48	8,191 04	+ 34	1,514 02	1,[illegible]	— [illegible]

(1) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà.

IL MAINGEN'S FILTER RAPIDE

è il **FILTRO INGLESE** il più raccomandato dalle celebrità mediche. Esigete e provvedetevene in tempo

N. 1 da 1 gallone L. [illegible]
N. 2 da 2 id. L. [illegible]
N. 3 da 6 id. L. [illegible]
N. 4 da 6 id. L. [illegible]
N. 5 da 9 id. L. [illegible]
N. 6 da 12 id. L. [illegible]

Filtri tascabili da L. [illegible]
Imballaggio gratis

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, Via del Corso, 376-379.

Novità! Novità! Novità!

Apparecchi Fotografici Istantanei e Tascabili
di E. P. STIRN

Sono di straordinaria semplicità, di risultato infallibile e perciò utili, istruttivi e divertenti.
Con questi apparecchi si ottengono dei fotografie riuscitissime, senza cambiare la lastra. Indispensabili agli Ufficiali, Alpinisti, Artisti, Cacciatori, ecc., sono utili a tutti.
Per la loro forma e le loro dimensioni si nascondono facilmente sotto il gilet o sotto il vestito, facendo passare l'istrumento dell'obbiettivo attraverso una bottoniera senza che nessuno se ne accorga, si ottengono vedute o ritratti che non si possono ingrandire a piacere.
Prezzo dell'apparecchio racchiuso in elegante scatola e corredato di sei lastre sensibili (per 36 fotografie) L. 25
Le lastre sensibili in scatole di sei lastre (6 fotografie) L. 2
Franco di porto in tutto il Regno.
Dirigere domande accompagnate da vaglia postale, all'Emporio Franco-Italiano, Finzi e Bianchelli, Via del Corso 375-79 — Firenze, Via Panzani, 26.

CARTE ENOSCOPICHE
per conoscere i vini rossi se genuini o di colore artificiale
(Con bacetta di porcellana)

Questo mezzo facile, pratico e sicuro per analizzare la colorazione dei vini rossi ci è dato dal lavoro del professore L. CAVEDON Direttore del Laboratorio di Chimica Farmaceutica e Tossicologica, nell'Università di Parma, e del Dott. P. CAPELLI assistente.

MODO DI SERVIRSENE

[illegible] macchia [illegible] colore [illegible] vini rossi [illegible] accurato [illegible]

Un Libretto tascabile di Carte enoscopiche che può servire per 100 saggi costa L. 3,00. Franco nel regno L. 3 50. Deposito generale per tutto l'Emporio Franco Italiano FINZI e BIANCHELLI - Roma, Via del Corso N. 375 e 379 — Firenze Via dei Panzani, 26.

SVEGLIE AMERICANE GARANTITE
a Lire 2, 95

Deposito speciale presso l'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli in Roma, Corso, 375-79 — in Firenze, via de' Panzani, 26

M. M. OBLIEGHT
Ufficio per inserzioni, — Piazza Montecitorio 127,

Emporio Franco-Italiano FINZI & BIANCHELLI, Roma. Corso, 375-79

Vi preghiamo visitare il nostro Negozio, ove potrete apprezzare

IL VERO BUON MERCATO

ARTICOLI d'alta novità per Strenne e Regali.
GIUOCATTOLI assortiti in ogni specie: Elettricità e vapore applicati ai giuocattoli istruttivi.
PENDOLE e Candelabri in vero Bronzo.
LAMPADE a sospensione in tutti i nuovi sistemi.
BUGIE in bronzo e di fantasia.
STUFE, Caloriferi e Braciori.
CRISTALLERIE e Vetrerie.

FINZI E BIANCHELLI

NOVITA' in Rosoliere e Panieri a liquori.
PORCELLANE bianche e decorate.
TERRAGLIE fine e del massimo buon mercato.
FORNITURE per cucina in Rame, Ferro stagnato, Acciaio porcellanato
ASSORTIMENTO in forme per Pasticceria, Bordure, ecc.
SCELTA infinita di quanto può occorrere per la cucina.
POSATE per tavola in Zinnsthall, Prototype e vero Christofle
MOBILIO per Sala da pranzo.

Tutto quanto può occorrere per Casa e Cucina, trovasi presso la Ditta **FINZI & BIANCHELLI**

ROMA Corso N. 375-76-77-78-79 — **ROMA**

Anno XIX

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	6 m.	1 a.	
Franco di porto in tutto il Regno, Colonie Tunisi, Tripoli, e Africa L.	6	12	24
Unione postale d'Europa e America del Nord	»	16	32
America del Sud e Asia	»	18	36
Australia, Bolivia e Nuova Zelanda	»	20	40

FANFULLA

Num. 288

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, 126

PER GLI ANNUNZI
[illegible]

L'ufficio pubblicità
ROMA, MILANO, FIRENZE, PARIGI
(Vedi [illegible] in 4ª pagina)

Cent. 5 in tutta l'Italia — Roma Sabato-Domenica 20 21 Ottobre 1888 — Cent. 5 in tutta l'Italia

La Relazione del generale San Marzano

Tutta la stampa nei giorni passati si è occupata più o meno benevolmente della relazione del generale San Marzano sulle operazioni militari compiute per la occupazione di Massaua.

Qualche giornale avrebbe voluto che il capo della spedizione avesse fatto una relazione sulla campagna d'Africa, ma visto che battaglie non ce ne furono, egli ha dovuto molto più opportunamente limitarsi ad una completa esposizione delle operazioni da lui compiute per adempiere alla missione affidatagli.

Ed ecco quale era la sua missione:

Occupare Massaua ed Uaà in condizioni tali da mantenerne il possesso e potere successivamente resistere agli sforzi che il nemico tentasse per scacciarnelo, salvo poi a proporzionare la resistenza con accordi che secondo il bisogno gli sarebbero mandati.

Per fare ciò il governo ha messo a sua disposizione 20 000 armati e 4,000 quadrupedi colle necessarie vettovaglie e munizioni, lasciando a lui l'incarico di ordinarli come meglio credeva allorchè, giunto sul posto, si fosse fatta una chiara idea della situazione.

Il generale sbarca l'8 di novembre a Massaua, ordina le sue truppe in quattro brigate, ne fissa l'andamento e l'equipaggiamento, destina i servizi accessori formando i parchi d'artiglieria, del genio e di sanità e quelli per l'acqua, viveri e foraggi, ed impianta i depositi ed i magazzini di sussistenza.

Intanto le truppe ed i materiali sbarcano, ed ogni drappello, ed ogni specie di materiale, con ordine mirabile, sono avviati al loro sito di radunata. Mano mano che i corpi si formano, si allarga convenientemente il raggio d'osservazione agli avamposti, e tutta la massa si accinge ad avviarsi verso l'obbiettivo finale, verso Saati.

In pari tempo s'iniziano i lavori della ferrovia, lo scavo dei pozzi per l'acqua occorrente, i magazzini di rifornimento.

A misura che il Corpo di spedizione dai campi di Abd-el-Kader raggiunge successivamente le posizioni di piano di Sciumalì, dell'Hamasien e di Saati, la ferrovia, percorrendo ventisei chilometri circa, raggiunge anch'essa questo successivo stazionamento toccando Ghinda il 16 marzo.

Lungo la marcia il Corpo di spedizione oltre ai successivi trinceramenti che ha dovuto costruire per non farsi trovare in campo aperto e dar buon giuoco al nemico, oltre le strade occorrenti al traino del materiale, si costruiscono cinque batterie, due ridotte, tre fortini, due forti permanenti, si armano tutti questi fortilizi dei pezzi occorrenti, e si provvede al loro rifornimento e vettovagliamento per potere combattere e vivere comodamente per quattro giorni indipendentemente da Massaua, con una riserva d'acqua di 150 mila tonnellate.

In mezzo a tutto questo lavoro febbrile il generale non dimenticò i pericoli che correvano i villaggi di Embercai, di Otumlo, di Monkullo, di Archico e di Zula, e per non massacrare amici e nemici dai nostri forti, provvide a che le donne i vecchi ed i fanciulli trovino un comodo riparo a Massaua.

Si dànno avvisaglie disgraziate perchè la flotta cannoneggia sull'esercito alla difesa di Archico, e delle penisole di Abd-el-Kader e del Gherar, senza trascurare il servizio di crociera.

Al 15 marzo adunque siamo a Saati. Masse di Abissini si schierano davanti al nostro campo trincerato, ma nessuno ardisce avanzare. Due soli di essi raggiungono i nostri avamposti per domandare la pace a nome del Negus.

La pace non si può conchiudere, ma l'esercito del Negus ci volge le spalle, e noi siamo ancora a Saati, *e se il nemico negò alle nostre truppe la desiderata prova delle armi, non per questo esse sono meno benemerite.* Così si esprime il nostro ministro della guerra richiamando le truppe non più necessarie alle occupazioni prestabilite.

Si comandò da tutti con criterio, si ubbidì da tutti con entusiasmo. Esercito e marina mirabilmente affiatati lavorarono alacremente ed allegramente, e gli Abissini hanno dovuto ricredersi dall'opinione che l'Italia fosse una insignificante potenza militare.

Dato lo scopo, visto che ogni difficoltà venne dal comando bravamente superata, e tenuto conto del risultato finale, a noi pare che il generale San Marzano abbia fatto quello che doveva fare.

L'*Opinione* però pare non sia del tutto di questo avviso. Essa avrebbe desiderato che il generale San Marzano avesse additato nella sua relazione lo scopo dell'avvenire e come si dovrebbe raggiungere.

La *Tribuna* avrebbe voluto che il generale usando della iniziativa si fosse assunto un po' più di responsabilità nell'interesse del paese.

Adagio colla responsabilità. Non sarebbe stato serio abbandonare forti posizioni con tanta fatica preparate per andare con poche truppe in aperta campagna a fermare un immenso esercito che si ritira. Il limite che la politica gli aveva assegnato non doveva essere oltrepassato di un pollice.

Concludendo, a noi pare che il generale San Marzano abbia con molta abilità ed energia compiuto il mandato affidatogli e che molte difficoltà abbia superate con grande disinvoltura; ci sia lecito ricordare il caso del generale Baldissera, al quale non mancò stato più acerbe domande e in qualche giornale anche rimproveri, sul fatto di Ragamotti.

PUPERE MAURIZIO.

LA REVISIONE IN FRANCIA

PARIGI, 19. — Il presidente del Consiglio, Floquet, intervenne ad una seduta della Commissione parlamentare per la revisione della Costituzione, e si pronunciò formalmente contrario ad una Costituente. Egli insistette sulla necessità di limitare i punti della Costituzione da rivedersi d'accordo colle due Camere, prima che si riunisca il Congresso, e contenne tutte le disposizioni del suo progetto di legge, presentato alla Camera.

PARIGI, 19 — Clémenceau, assumendo la presidenza dell'Estrema Sinistra, pronunciò un discorso.

Egli attribuisce la crisi attuale alla politica di aggiornamento che indusse i malcontenti a coalizzarsi col monarchici per portare al potere un soldato incerto che essi servono sotto il pretesto di valorizzare. Loda il governo di entrare nella via delle riforme. Raccomanda l'unione di tutti i repubblicani. Domanda che la revisione della Costituzione si faccia da una Costituente.

GIORNO PER GIORNO

Stamani, alle ore 7 55 l'imperatore di Germania ha posto piede su terra di Francesco Giuseppe.

Terra d'alleato sino a nostro.

— Addio, Italia!

Questo grido, se non sulla bocca, gli fu certo nel cuore.

È un grido che si origlona da tutti i petti ad varcar la frontiera del nostro paese. Ma pare d'averlo detto un'altra volta: nei treni, già sotti ad il tine nei convogli che dovea trasportarli in patria, salutarono con questo grido la terra che, con partir, diventava una patria nel senso più largo della parola.

S'accompagni col pensiero l'augusto viaggiatore attraverso la Germania, che lo saluta Cesare e non rato in Roma non dal Pontefice, ma dal Re. Berlino l'aspetta: Berlino gli prepara accoglienze festose e per dimostrargli la riconoscenza e la gioia dei suoi sudditi que i sovrani alleati nel suo viaggio presso i principi confederati e i sovrani alleati, successi i quali acclamano l'unità germanica e la politica pacifica della triplice alleanza.

Così un dispaccio di Guglielmo. La Germania ci rit ne una festa di famiglia: questa definizione della sua sanità. Non lo fate sapere agli uomini del Vaticano. Non lo fate sapere a Parigi, non lo fate sapere ai corrispondenti italiani per lo spazio e diffusione dei cartelloni che sapete!

Il corrispondente romano del *Figaro*, parlando dell'imperatore Guglielmo, ne critica la rigidità automatica dei movimenti e la impassibile immobilità del viso « poco amabile e nulla affatto avvenente »

L'immagine che l'imperatore avrà dispiacentissimo di aver fatto al corrispondente del *Figaro* così sgradevole impressione. Pazienza! Si consolerà pensando che non a tutti la fortuna concede di nascere amabili e avvenenti come il corrispondente sullodato. Al quale le feste di questi giorni devono certamente aver lasciato in retaggio un orgoglioso quello di poter dire, tutte le volte che si guarda allo specchio:

— Guglielmo secondo potrà dire di essere imperatore di Germania, ma non più bello di me.

* * *

Di questa non avvenenza dell'imperatore e della nutrita dei personaggi del seguito, se ne è risentita sfavorevolmente — sempre secondo il corrispondente sullodato — l'accoglienza della popolazione, la quale, a quanto pare, si aspettava di vedere un imperatore « gaio ognor » come il portoghese dell'operetta e sorridente come una prima ballerina.

« Per conseguenza non c'è stato — checchè se ne sia detto — quell'entusiasmo di cui i popoli meridionali dànno prova così sovente in occasioni meno solenni. Si è gridato, è vero, molto gridato, enormemente gridato (meno male!), ma era facile riconoscere che questi gridi non erano tutti della miglior lega ed uno scettico avrebbe potuto dire con qualche ragione:

« — È l'alleanza italo-germanica degli strilloni. »

E questo è quanto. Le grida ci sono state — il corrispondente del *Figaro* non lo nega — e devono avergli bene intronate le orecchie se anch'egli le ha trovate enormi. Ma chi gridava, chi applaudiva non era la popolazione, spinecevolmente sorpresa di trovare l'imperatore meno bello di quanto se l'era figurato. Chi applaudiva erano soltanto guardie di pubblica sicurezza italiane e tedesche, travestite per la circostanza da popolo romano.

Chiaro come luce di sole!

* * *

Dopo aver criticato l'esercito, dopo averci ripetuto su tutti i toni che le truppe italiane sono così poco solide da non poter resistere ad un primo incontro senza sbandarsi, adesso i giornali francesi si son dati a rilevare tutte le difficoltà che l'Italia incontrerebbe in un caso di guerra per ottenere una rapida mobilitazione.

Questa volta è la *Presse* che parla. Ascoltiamola.

« In previsione della rivista erano stati annunziati dei treni speciali. Ve ne furono quattro o cinque che trasportarono 9000 spettatori; ma se n'erano presentati 60 000, rimasti in asso, per insufficiente organizzazione. D'altra parte, dei numerosi treni di piacere erano stati organizzati da otto giorni in occasione delle feste. Nessuno è arrivato in orario, e tutti han ritardato tre, quattro, sei, otto, fino a quattordici ore. In caso di mobilitazione bisognerebbe calcolare i ritardi a giornate... Oltre le difficoltà della mobilitazione, in un paese dove tutti parlano e comandano e non sanno sa agire, le strade ferrate sono scarse e le concentrazioni difficili E per giunta molte ferrovie sono alla mercè delle bombe che verrebbero dal mare! »

Insomma, è una faccenda seria, ed alla quale bisognerà pensare. Per fortuna — come afferma la *Presse* — le autorità militari germaniche se ne preoccupano assai. E dal momento che se ne preoccupano loro, la *Presse* può bene mettere, per conto proprio, l'animo in pace!

* * *

La *Voce della Verità*, rendendo conto della festa navale di Castellammare, scrive:

« Il *Volta*, manovrando nel golfo, urtò il *Savoia*, ove dovevano salire i sovrani, spezzandone l'asta della bandiera. Gli auguri antichi ne avrebbero tratto tristi presagi e magari avrebbero sospeso la rivista. È innegabile però che su tutti i vapori — senza eccezione alcuna — la fortuna regnò sovrana. »

Ahilo! c'era la *Voce!*

* * *

La *Gazzetta ufficiale* prosegue nella pubblicazione di un lungo elenco degli atti di stato civile relativi ai cittadini italiani di domicilio ignoto.

La *Gazzetta* ieri sera s'arrestava al numero 1736.

Sono dunque 1738 italiani che, passati all'estero, non si curarono d'assicurarsi in patria una posizione di legalità.

Questione, per i più, di ignoranza e deficienza di mezzi. Per i meno...

Fra i nati all'estero sotto il numero 1547 mi si affaccia un: *Proia Robespier* (è scritto così) figlio di Raffaele e di Maria Nobbia, nato a Saint Raphael.

Robespier! Si vede che lasciando l'Italia il sor Raffaele e la sora Maria l'hanno rotta con il calendario dei nostri santi. Per via del nome cedo volentieri il piccolo Robespier alla Francia perchè gli aggiusti l'ortografia.

* * *

I vulcani artificiali del Gorini parvero il lavoro d'un mago, e il Gorini fu creduto un negromante.

Il municipio e la provincia di Napoli hanno fatto assai di più.

Infatti già si legge nei giornali francesi che il Vesuvio non è che un'enorme mistificazione.

Vedendo che i forestieri concorrono a Napoli da tutte le parti del mondo per vedere quel monte che fuma e che brucia, il municipio e la provincia di Napoli concorrono in una spesa annua notevolissima per mantenere la combustione di quel monte che, naturalmente, dall'eruzione del 1872 è spento.

Perciò in questi giorni il vulcano era più *attivo*. Non c'è che dire; gli hanno dato doppia razione!

La Repubblica francese non ha da fare altro che preparare parecchi vulcani sistema Vesuvio per il centenario dell'89!

E danzarci su, o navigarci, secondo la storica frase.

Per finire.

Alla stazione.

Un cacciatore si presenta accompagnato da un grossissimo cane.

— Saprete, signore — gli dice l'impiegato — che anche il vostro cane deve pagare il suo biglietto.

— Allora, un mezzo posto.

— Un mezzo posto? e come?

— Signore, il mio cane non ha ancora sette anni!..

La Fanfulla

IL VIAGGIO DELL'IMPERATORE

Da Roma a Verona.

AREZZO, 19. — Il treno imperiale è giunto alle ore 8 8 pom. in questa stazione, elegantemente addobbata con fiori e bandiere.

Fu servito il pranzo al seguito dell'Imperatore. S. M. è rimasta nel suo scompartimento.

Alle ore 8,38 il treno è ripartito.

Le autorità si trovavano alla stazione.

FIRENZE, 19. — Il treno imperiale fu di passaggio alle ore 10,40 pom. Vi erano il principe Enrico onde pernottare in questa stazione. S. A. riparti à domattina per Vienna.

Vi erano pure il generale Dreguet e l'ambasciatore di Germania, conte de Solms, i quali si fermarono a Firenze.

Le autorità si trovavano alla stazione per ossequiare S. M.

BOLOGNA, 20 — Il treno imperiale giunse in questa stazione alle ore 3,10 ant. e ne ripartì alle 3 21 ant. Erano presenti il prefetto ed il questore.

L'imperatore dormiva.

Oggi, alle ore 11.25 ant., passerà per questa stazione il principe Enrico, che si è fermato a Firenze.

VERONA, 20 — L'imperatore Guglielmo è giunto alle 6 8 ant. Lo attendevano alla stazione le autorità. Non vi fu alcun ricevimento: l'imperatore dormiva. Il treno è ripartito alle 6,13 ant.

PEDINATA DA TRE

(Vedi Appendice in seconda pagina)

AL MARE

Genova, 20 ottobre.

Giorni sono vi ho scritto qualche cosa dello stato deplorabile della nostra marina mercantile. E per dimostrarlo vi ho solamente accennato ai rapporti che ha l'Italia col Brasile ed il Plata, paragonati a quelli delle altre nazioni europee.

Ma lo stato miserando della nostra marina appare ancora più grave, ove si abbia riguardo alle potenti compagnie europee che toccano tutti gli scali del mondo.

La Francia, ad esempio, ha un numero straordinario di potenti compagnie. Ricordo la *Nouvelle Compagnie marseillaise de navigation à vapeur*, la *Paquebots postaux français*, la *Compagnie anonyme de navigation mixte*, la *Compagnie marocaine et algérienne*, la *Générale de bateaux à vapeur du nord*. E poi la *Société générale de transports maritimes* che fa il servizio del Brasile e del Plata, le *Messageries maritimes*, con una flotta di oltre cinquantacinque vapori che percorrono le linee del Brasile, del Plata, l'Indo-China, l'Australia, la Nuova Caledonia, le coste orientali d'Africa, la Cocincina, il Tonchino, il Mediterraneo ed il Mar Nero. Ed oltre ad una flotta tanto poderosa, questa compagnia ha la costruzione di otto altri grandi piroscafi, cinque dei quali con una macchina di oltre seimila cavalli di forza. La *Compagnie générale transatlantique* fa inoltre il servizio del Mediterraneo e delle Americhe con quarantasette piroscafi, taluni dei quali, come la *Champagne*, la *Bourgogne*, la *Bretagne*, la *Normandie*, portano settemila tonnellate con una macchina di ottomila cavalli a vapore ed hanno una velocità di oltre diciassette nodi all'ora!

Vi ho citato le compagnie che hanno linee regolari, ma molto a lungo andrei se dovessi citare tutte le altre compagnie che fanno viaggi facoltativi.

Passando alla Germania, vediamo la potente Compagnia di Amburgo, la quale ha ora in costruzione varii piroscafi fra i quali la *Normannia* e la *Columbia* che portano *diecimila* tonnellate!

Faccio punto, perchè se volessi ricordare tutte le altre linee del Belgio, della Spagna, dell'Austria-Ungheria e dall'Inghilterra, mi sarebbe necessaria qualche colonna del *Fanfulla*.

Ora, che cosa è mai la nostra marina mercantile a vapore di fronte a quelle della Francia, della Germania e dell'Inghilterra ecc.?

Al Brasile ed al Plata si volgono, lo so bene, i magnifici vapori della *Veloce*, ma sono pochi, per quanto il *Nord-America*, la *Duchessa di Genova*, il *Duca di Galliera* e la *Vittoria* siano i migliori nella nostra marina, la quale non ne ha altri che li superino, e nemmeno li avvicinino.

A questo proposito si va notando questo fenomeno che vale a rallegrarci, che cioè mentre per lo addietro i nostri viaggiatori *di classe* sceglievano di preferenza i piroscafi francesi, sia partendo per le Americhe, o per venire in Europa, ora non solo gli Italiani, ma gli Argentini, i Brasiliani, i Tedeschi ed i Francesi stessi scelgono questi vapori.

Ma se ciò torna ad onore di una Società, che è riuscita a far un buon servizio senza sussidi ed in concorrenza delle flotte estere largamente sovvenzionate dai loro governi, tuttavolta è poco, troppo poco per la nostra marina mercantile.

Abbiamo, è vero, la *Navigazione generale*, che conta una flotta di oltre cento piroscafi, ma disgraziatamente sappiamo che la qualità del materiale lascia a desiderare, ed al numero non corrisponde la bontà.

Tutto non si può avere.

La posizione che questo stato di cose ci crea non è lieta, perchè tutto il commercio mondiale e la quasi totalità del nostro si trova in mano delle flotte straniere. Bisognerebbe che gli Italiani, privati e governo, pensassero a questa miseria; e che la nostra aristocrazia del sangue e del denaro dedicasse la sua attività e i suoi mezzi a sollevarcene. L'opera sua volgerebbe in prosperità propria e del Paese. Se quella vera, tolti pochi ed isolati esempi, si aborre il mare, e i capitali fuggono quel campo al quale dovemmo già la nostra potenza passata, e che solo ci darà la potenza in avvenire.

Non so, si vive sepolti, credendo e fingendo di credere di avere una poderosa marina da guerra, mentre si ha appena una larva della marina mercantile.

Tale stato di cose non può, non deve durare, e governo e privati debbono, come dicevo, studiarsi di rialzarne le sorti (1), ficcandosi bene nella mente che il denaro speso per la marina non è denaro gettato, ma è una spesa necessaria in tempo di pace, e che dà i suoi frutti anche in tempo di guerra.

Occorre dunque studiare il problema.

Giachino

(1) Fra i modi di rialzare le sorti della marina mercantile italiana, e renderci indipendenti dall'estero economicamente, non mi paiono molto adatti i sistemi seguiti dall'onorevole Nervoso, di concedere sussidi a compagnie a vapore estere, nè di far costruire in Svizzera i vapori necessari alla navigazione del lago di Garda.

Sono motivi che urlano il sentimento di una nazione giovane, e che non sarebbero forse possibili in altri paesi.

N. d. R.

Il pettegolezzo Mackenzie

BERLINO, 19. — Le *Politische Nachrichten* pubblicano una lettera del professore Tubold, il quale dichiara che il dottore Mackenzie non volle l'autopsia della salma dell'imperatore Federico III, e qualifica di menzogne alcune asserzioni dello stesso dottore Mackenzie, accusandolo di avere precipitato l'esito fatale nel tormentare durante più mesi la laringe del malato.

CORRIERE POLITICO

Trovo nell'*Opinione* l'eco della rivista navale.

Una voce interiore mi dice:

— Scrivi anche questo.

E io lo scrivo.

« A proposito dell'esito brillantissimo della rivista navale, apprendiamo con vive soddisfazione che gli encomii, improntati alla più schietta ammirazione, partirono da alte personalità tecniche straniere. Lo stupendo sfilare della flotta, eseguito magnificamente dalle singole navi, si accentuò al passaggio della corazzata *Lepanto*, comandata dal capitano di vascello B. Merlo, al cui indirizzo l'addetto navale russo, uno dei più distinti ammiragli dello czar, pronunciò la seguente frase, che ci viene riferita da personaggi del seguito sovrano: « *Il est bien un commandant qui connaît son affaire.* » Infatti, si assicurano che la gigantesca corazzata *Lepanto*, dopo aver randeggiato parallelamente e alla minima distanza il *Savoia*, eseguì un'altra difficilissima e brillante manovra presso i molti piroscafi mercantili, gremiti di spettatori, ancorati in posizione imbarazzante a breve tratto dalla poppa della nave reale. La splendida manovra della *Lepanto*, che risaltò agli occhi anche dei profani, fu salutata con entusiastici applausi dal pubblico numerosissimo accolto sulla riva e sui piroscafi. »

×

La *Nazione* annunzia che le Camere di commercio di Ancona, Bologna, Cesenna, Lecce, Livorno, Lodi, Mantova, Palermo, Pisa, Trapani hanno fatto adesione alla memoria che, sopra relazione del cav. Costantino Forti, fu dalla Camera di com-

...nuovo

di Firenze indirizzata al ministro di agricoltura e commercio intorno all'imperfetta compilazione delle leggi e regolamenti.

Altre Camere si dispongono a fare altrettanto.

Vorrebbe, dunque, riuscire un plebiscito? L'onorevole Grimaldi ci pensi e inauguri, quegli che in punto inaugurazioni è tanto forte, un nuovo e meno barocco ordine di leggi e regolamenti.

Alcuni giornali, nei dì passati, annunciarono, che in occasione della visita dello Czar a Berlino, in quale avrà luogo in dicembre, alcuni Sovrani, fra i quali l'imperatore di Austria-Ungheria e il Re d'Italia, sarebbero convenuti nella capitale tedesca.

Ora la *Post* ed altri giornali ufficiosi dicono che non sono state prese disposizioni di sorta per la restituzione della visita.

Non sarà dunque per la *rinfrescata*, come si suol dire. Si aspetterà la primavera, coi suoi tepori, e sarà per l'*infiorata*.

×

Da un dispaccio parigino:

« Il Consiglio di pubblica istruzione a Tunisi essendo in formazione, dicesi che, ai tre posti spettanti a membri dell'insegnamento privato, verranno nominati due italiani, come pegno di conciliazione: però uno degli italiani già nominati, certo Perpetua, è direttore della scuola inglese. Nessuna nuova scuola italiana venne aperta, ma fu trasferita quella residente nel locale del consolato ».

Un bravo al console Serio.

Nel consolato le scuole avrebbero goduto l'immunità. Fuori del consolato, se la Francia vuole ficcarvi il naso, ve lo ficchi pure, ma batti alle conseguenze.

Del resto io la considero questione già chiusa, e passo all'ordine del... dimenticatoio

×

Per la cronaca militare:

« A Parigi si conferma che il ministro della guerra ha stabilito di incorporare nel caso di mobilitazione l'ultima classe dell'esercito territoriale che si trova alla riserva dell'esercito attivo.

« Gli uomini aventi da trenta a trentaquattro anni formerebbero dei battaglioni di campagna, quelli da trentacinque a quarantasei anni verrebbero nelle fortezze ».

E per la cronaca parlamentare:

« La relazione della Commissione del bilancio rivela la semicertità della Commissione stessa al guinzaglio.

« Prevedesi che la discussione riuscirà vivacissima ».

×

Da Belgrado ci si segnalano accoglienze entusiastiche fatte a Re Milano reduce da Vienna, con un milione di forini ottenuti in prestito.

Ecco! ho paura che le accoglienze come sopra siano state fatte non al re, ma ai suoi fiorini.

A Belgrado, intanto, sono stati arrestati non pochi Montenegrini, tra cui un impiegato del ministero delle finanze, risultato agente di Karageorgevich. La polizia seguiva da lungo tempo le tracce di un complotto. Finalmente riuscì al prefetto di polizia di scoprire l'agitazione rivoluzionaria dei Montenegrini.

E la regina Natalia?

Cercate nei dispacci della *Stefani*, vi si parla appunto di lei.

×

I cattolici a convegno.

Appuntamento: San Giovanni in Pongau, diocesi di Salisburgo.

I cattolici non riconoscono la provincia, distinzione profanamente amministrativa: riconoscono soltanto le diocesi.

Ma per quanto San Giovanni e per quanto in Pongau, io, ne' dintorni e nelle carte geografiche, non trovo_nessuno, nè sento di questa... parrocchia.

La chiamo così per serbar fede al gergo dei cattolici.

I quali convenuti nel suddetto San Giovanni, hanno proclamata all'unanimità... di quattro gatti e un curato, la necessità assoluta dell'indipendenza della Santa Sede e del ristabilimento della scuola confessionale.

Per l'indipendenza *ut supra*, il rimando al l'imperatore di Germania, che li rassicurerà completamente.

Quanto alla scuola confessionale, se l'intendano con il governo di Vienna.

Ma non è strano, che dei cattolici d'una regione, che si intitola appunto dal sale, ne abbiamo tanto poco in zucca?

Don Peppino

— 3 —

PEDINATA DA TRE

ROMANZO AMERICANO

Lenora Armyn spingeva lo sguardo distratto giù per Lake Street, e mentre la sua amica si occupava del bagaglio, andava mormorando fra sè:

— Quest'è il caos. Potrei, mi pare, sparire facilmente fra codesta babele. Oh! ma prego il cielo che la necessità non mi vi costringa giammai.

Proviamo talvolta degli strani presentimenti. Tutto quel giorno pensò a Lenora di sentirsi mormorare da un'ombra nell'orecchio la parola e sparire. Era forse l'ombra del destino per cui ella doveva essere doppiamente angosciata e perseguitata per sette mesi.

Alle nove di quella stessa sera, Clarence Arteveli suonava alla porta di una modesta casa a due piani, poco discosta da Lincoln Park a nord della città.

Egli vi fu ammesso prontamente da una semplice servetta, perchè il signor Carlo Rathven, il padrone di casa, non era che un scritturale di una casa di commercio, il quale, con un modesto salario, doveva mantenere la moglie e una cognata; di più, un piccolo Rathven, e adesso anche una sorella materna.

La serva e un piccolo schiavo, addetto più specialmente al giovinetto Rathven suo padrone, facevano tutto il servizio di casa. Ma il saluto di Rathven era sempre allegro, animato, e la signora Rathven era una di quelle amabili donnette che formano la delizia dei giovinotti che amano di passare qualche ora nella famiglia senza soggezione, in un ristretto e simpatico crocchio di donne graziose.

La riunione, questa volta, aveva un doppio motivo: primo, l'arrivo di Miss Armyn, la prediletta amica di Kate sorella della signora Rathven; secondo, il natalizio della signora Rathven.

Non era un ricevimento, ma una di quelle piacevoli riunioni serali dove ogni capito, se straniero, trova agio di fare delle conoscenze e dove la musica, le carte, i giuochi di compagnia e qualche giro di valzer formano il principale divertimento.

Quando il giovine Arteveli entrò nello spazioso salotto, s'avvide d'essere l'ultimo arrivato. Là c'era un piccolo gruppo intorno al piano; un altro intorno alla signora Rathven; un terzo ad un tavolino giocando a carte; finalmente, in disparte, Miss Lenora Armyn seduta di fronte ad un giovine d'aspetto severo tutto immersa in una partita a scacchi.

Quando la vide entrare, la signora Rathven gli corse incontro a dargli il benvenuto; nello stesso tempo Kate Seaton disertò il gruppo dei dilettanti di musica e gli venne a cantò Arteveli trattenne passeggiando in rivista accuratamente collo sguardo i volti delle poche signore che gli erano nuove.

Alla fine s'accorse che Miss Armyn, a cui la degna della sua attenzione, appoggiata negligentemente al piano, non presto più l'orecchio ai discorsi che gli si facevano dintorno.

— Ah! vi ho colto, signorino — esclamò Miss Seaton approssimandogli di più. — Voi state contemplando la mia amica Miss Armyn, e non le siete ancora stato presentato. Venite — appoggiandogli leggermente una mano sul braccio.

Ma il giovinotto ritirò il braccio, e guardando col suo irresistibile sorriso l'onesta faccia rivolta a lui, disse:

— Non ancora, Miss Seaton; non abbiate tanta fretta di liberarvi da me; la vostra amica sta giocando agli scacchi; vedete com'è intenta. Se le fossi presentato in questo momento, ella non saprebbe, finita la partita, distinguermi da uno dei suoi pedoni. D'altra parte...

— Oh, d'altra parte che cosa?

D'altra parte — con un sorrisetto, attirandola verso il vano di una finestra — vorrei discorrermela un po' con voi; via, sedete qui e chiacchieriamo: mi direte chi sono le signore che non conosco, e io ci farò su dei commenti terribili.

— Oh ne siete capacissimo, lo so — rispose ridendo Kate Seaton lusingata d'avere fissato lo sguardo di Miss Armyn, e di essere stata presa per argomento a tutte riflessioni. Quella rivista a vol d'uccello non fu per Sua Maestà più di tutti gli altri giorni precedenti. »

Il malato è trasportato a Potsdam, non può più muoversi una lavata fredda.

« L'imperatrice lotta a contro la prostrazione, cercando invano a paralizzare la sua inconsolabile angoscia. Quel medesimo giorno, il giuoco solito, quasi tutta la mattina, e la quantità di lavoro che terminò, visto le circostanze, era prodigiosa. Avevo sempre osservato che più si sentiva male e tanto maggiormente lavorava; aveva il sentimento del dovere della sua posizione spinto al più alto grado e pareva che avesse fatto proponimento di morire al suo posto. Non l'ho mai disturbato dai suoi lavori perchè sapevo che la sua dell'ora gli riusciva più di quel che non gli avrebbe giovato il riposo. Il lavoro pareva che lo sostenesse veramente, e aveva inoltre il vantaggio di farlo un po' dai suoi tristi pensieri. »

Il 12 giugno dicono al malato che è in pericolo di vita ma egli riceve ancora il re di Svezia; il 14 Mackenzie avverte l'imperatrice che non c'è più speranza. La debolezza aumenta sempre, epperò, grazie alla forte costituzione del malato, l'agonia dura più di due giorni.

Siamo al 15 giugno.

« Alle 7 chiamai il signor Hovell e alle 9 cercai di prendere un poco di riposo in una poltrona. Ma un ora dopo l'infermiere infermo mi lasciava di una grande debolezza e mi pregò, a cenni, di dargli del cibo. Dopo averlo preso parve migliorare per un ora o due, poi si addormentò ma il suo sonno era interrotto dalla irritazione della gola.

« Per non turbare il dolore della famiglia andai a prendere il mio posto nella sala accanto alla camera dell'imperatore, che andava a volare ogni minuto. Alle 11 gli occhi del povero malato, che seguivano ogni movimento dell'imperatrice divennero fissi. L'intervallo fra un respiro e l'altro si fece sempre più lungo, e poco dopo le 11 ebbi il dolore di annunciare all'imperatrice che tutto era finito. »

Questo il sunto del libro di Mackenzie; che tutto quanto contiene sia vero, noi non lo sappiamo certo. È ne fatto che certi sfoghi d'ira dinanzi a un cadavere appena sotterrato sono sempre deplorevoli.

Don Pippino

ZANZIBAR

BERLINO, 19. — Leggesi nella *Nordd. allgemeine Zeitung*:

« Dispacci da Zanzibar annunziano che scoppiarono disordini anche a Mombasa, principale porto della Compagnia inglese, e che la squadra inglese è partita per Mombasa, accompagnata da un piroscafo con truppe della Zanzibar. »

PARIGI, 19. — Il *Journal des Débats* ha da Berlino:

« Si telegrafa da Zanzibar che una grave insurrezione sarebbe scoppiata a Mombasa, porto concesso all'Associazione inglese.

« Gl'indigeni impedirono ai funzionari inglesi di stabilirvi l'amministrazione doganale. Due inglesi furono uccisi ed alcuni feriti. Fu chiesto l'invio di navi da guerra. »

LONDRA 20. — Il *Times* ha da Zanzibar:

« Una scialuppa dell'avviso *Griffon*, presso Pemba, diede la caccia ad un negriero che aveva a bordo ottantasei schiavi. L'equipaggio armato del negriero fece fuoco contro la scialuppa. Il luogotenente Cooper che la comandava, rimase ucciso, e due marinai furono feriti.

« Il *Griffon* ritorna a Pemba per cercare di punire i colpevoli.

DAL LIBRO DI MACKENZIE

Eccoci al punto più importante del libro, a quello che desterà fra i medici tedeschi un vero grido d'indegnazione.

Il 12 aprile l'imperatore si sente soffocare, e Mackenzie dice che bisogna cauterizzare tutta la cannula e fa chiamare Bergmann, il quale godeva tutta la fiducia dei circoli ufficiali.

« Il professore Bergmann giunse subitamente alla 5 di sera. Appena giunse in camera mia vidi che era in uno stato di violenta agitazione. Qual ne stato dicendeva dai rapporti avuti sulle condizioni dell'imperatore, o a causa di natura personale? Non posso dirlo, ma è un fatto che Bergmann agiva in modo eccentrico e strano. »

« Gli spiegai le circostanze in poche parole e gli feci vedere il tubo che avevo preparato, ma egli era in uno stato tale da non potermi ascoltare con attenzione.

« Noi passammo nella camera dell'imperatore, accompagnati dal signor Hovell, e ci stavamo di noi portava diversi tubi. Si scatenò distintamente l'ispirazione, ma all'infuori di ciò non vi era la minima indicazione di difficoltà di respiro. Il professore von Bergmann collocò una sedia in faccia alla finestra e pregò l'imperatore di sedersi; poi, senza fare nessuna osservazione, sciolse rapidamente il cordone che reggeva la cannula al posto, la ritirò impiegando una forza così terribile si sforzò d'introdurre un tubo che aveva in mano e che non era guarnito da un pilota. Egli introdusse l'istrumento nel collo, ma l'aria non passò. Il recupero dell'imperatore si fece allora molto difficile e il professore tolse il tubo. Ci fu un violento accesso di tosse e una emorragia considerevole. Il professore prese quindi una cannula temporale coperta da una spugna, tagliò la spugna e cercò d'introdurre a forza la cannula nel a trachea. A ogni nuova volta l'aria si fece strada; è evidente che invece d'entrare nel canale dell'aria era stata respinta sul davanti della trachea, lacerando i tessuti molli e facendo quel che si sono e col dorso di una « falsa via ».

« Il professore dovette cavare un altra volta il tubo, e questa volta pure il malato ebbe un accesso violento di tosse e perdè molto sangue. Con mia grande costernazione il professore von Bergmann ficcò il dito profondamente nella piaga, e cavandolo cercò d'introdurvi un altro tubo; non riuscì neppure, e questa volta ancora l'inutile tentativo costò la tosse e una copiosa perdita di sangue al malato. »

Secondo il Mackenzie, l'aria facendosi strada per una « falsa via » fece penetrare il *pus* nei polmoni e affrettò la morte di dieci mesi almeno. Infatti il peggioramento avviene quasi subito.

« A causa della piega grave che prendeva la malattia, credei mio dovere di avvertire l'imperatrice della situazione pericolosa nella quale si trovava, e mi arrischiai a farle capire che se avesse delle disposizioni da prendere avrebbe fatto bene ad occuparsene. L'imperatrice ricevè questa comunicazione con la solita sua calma, mi prese la mano gravemente ma calorosamente, e mi disse con tranquillità: « Vi ringrazio di avermi prevenuta, spero di star meglio, per l'amore del mio pugnale ». Osservai che Sua Maestà s'era fermata un momento dopo la parola *meglio*, quasi che pensasse a voce alta. »

La regina d'Inghilterra va a Berlino, e la sua visita, secondo Mackenzie, fa bene al malato. Il matrimonio del principe Enrico invece lo stanca molto, la febbre e la tosse aumentano, deve far si portare per giungere alla tomba del padre che è nel parco.

« Nonostante il 29 si rianimò, grazie a un incidente del tutto estraneo alla vita che soleva menare. Egli passava la rivista di tre reggimenti della guardia, che passavano ecomandati dal principe ereditario. L'imperatore che portava l'elmo per la prima volta, dopo l'assunzione al trono era salutato con la *victoria*, e mi parve molto commosso. Sia per il peso dell'elmo, sia per l'accalamento, egli aveva la testa coperta di sudore, benchè la giornata non fosse punto calda.

« Subito dopo la rivista gli diedi un poco di vino e quello pare lo rianimasse. Gli dissi: « Temo, sire, che la rivista passata a quelle truppe l'abbia stancato. » « Non mi rispose — ma è la prima volta che vedo i miei soldati. » E restò pensoso tutto il rimanente della giornata; e realmente in quelle circostanze vi era argomento a tutte riflessioni. Quella rivista è una pena terribile per Sua Maestà più di tutti gli altri giorni precedenti. »

Il malato è trasportato a Potsdam, non può più muoversi una lavata fredda.

« L'imperatrice lotta a contro la prostrazione, cercando invano a paralizzare la sua inconsolabile angoscia. Quel medesimo giorno, il giuoco solito, quasi tutta la mattina, e la quantità di lavoro che terminò, visto le circostanze, era prodigiosa. Avevo sempre osservato che più si sentiva male e tanto maggiormente lavorava; aveva il sentimento del dovere della sua posizione spinto al più alto grado e pareva che avesse fatto proponimento di morire al suo posto. Non l'ho mai disturbato dai suoi lavori perchè sapevo che la sua dell'ora gli riusciva più di quel che non gli avrebbe giovato il riposo. Il lavoro pareva che lo sostenesse veramente, e aveva inoltre il vantaggio di farlo un po' dai suoi tristi pensieri. »

Il 12 giugno dicono al malato che è in pericolo di vita ma egli riceve ancora il re di Svezia; il 14 Mackenzie avverte l'imperatrice che non c'è più speranza. La debolezza aumenta sempre, epperò, grazie alla forte costituzione del malato, l'agonia dura più di due giorni.

Siamo al 15 giugno.

« Alle 7 chiamai il signor Hovell e alle 9 cercai di prendere un poco di riposo in una poltrona. Ma un ora dopo l'infermiere infermo mi lasciava di una grande debolezza e mi pregò, a cenni, di dargli del cibo. Dopo averlo preso parve migliorare per un ora o due, poi si addormentò ma il suo sonno era interrotto dalla irritazione della gola.

« Per non turbare il dolore della famiglia andai a prendere il mio posto nella sala accanto alla camera dell'imperatore, che andava a volare ogni minuto. Alle 11 gli occhi del povero malato, che seguivano ogni movimento dell'imperatrice divennero fissi. L'intervallo fra un respiro e l'altro si fece sempre più lungo, e poco dopo le 11 ebbi il dolore di annunciare all'imperatrice che tutto era finito. »

Questo il sunto del libro di Mackenzie; che tutto quanto contiene sia vero, noi non lo sappiamo certo. È ne fatto che certi sfoghi d'ira dinanzi a un cadavere appena sotterrato sono sempre deplorevoli.

Don Pippino

Qua e là, su e giù

— Ier l'altro è morto in Torino Alessandro Antonelli.

Su questo illustre architetto la *Gazzetta di Torino* ha le seguenti notizie:

« Nacque Alessandro Antonelli in Ghemme, provincia di Novara, l'anno 1798.

« Edificò in Torino molte case signorili, da pigione ed altri edifizii, che per bontà di costruzione e pregio di distribuzione sono ricercati altamente; tra questi, la palazzina Caliori e il nuovo locale dell'ex Debito Pubblico, brillano come cammei di una elegante sovrapposizione d'ordini. Costrusse l'Orfanotrofio e l'Ospedale civile della città di Alessandria. Sui Novarese sono le chiese di Oleggio, di Bellinzago e di Borgolavezzaro, una rotonda a Ghemme, il santuario del Crocifisso in Boca ed altre opere che da anni sono venute al culto, e cui la loro maggiore o minore eleganza e ricchezza, stanno per rispondere a vicoro i quali, senza sapere troppo di quel che si dicono, ripetono in giro che Antonelli ha fatto troppo vasto e non in armonia colle proporzioni dei mezzi di cui dispone l'era nostra.

« In Romagnano è di Antonelli la villa Cacina che per vastità di piano, grandezza e contrasto di architettura, merita il nome di principesca. Ma dove maggiormente rifulge il genio di Antonelli è a Novara. Qui il duomo colla vastità e severità della sua navata con la grandiosa sua facciata, con un grazioso peristilio che lo contorna, rammenta i più bei tempi dell'architettura romana. L'altare maggiore in questo duomo, improntato al puro classicismo di linee, è la prova più evidente della squisitezza del gusto e della maniera ricca e sorprendente con cui si usano dei marmi preziosi e dei getti artistici in bronzo.

« La spigliata cupola del S. Gaudenzio, degna sorella del tempio israelitico fora maggiore ricercato di proporzioni dei suoi ipetri in Torino, è forse di quanto più curioso e di più bello si è fatto in questi tempi in Italia. »

— Da una cartolina napoletana:

« Fra i tanti disinganni e disillusioni provate da senatori, deputati, giornalisti ed invitati a bordo di vapori per la riviera navale a Napoli, disinganni che per taluni terreno tocco una fitta del Conte Ugolino, non mancano no le persone che passeggiano via e massime infreddandosi per la magnificenza dello spettacolo al quale assistevano e per la compiacenza di cui godevano. Che è? Non Lina Cavalieri che però avrà la soddisfazione di vedere servire a bordo del piroscafo nel quale era imbarcata una lauta refezione alla scelta società che era con lei.

Il marchese Gerardi a bordo del suo elegante yacht. Un vapore noleggiato dal signor Sonzogni nel quale si trovavano signore di Napoli, di Roma e di Livorno, alle quali offrì una splendida colazione. Il *yacht* del principe Maroncelli e un altra schiera di eleganti signore.

Ogni novità sempre, e nel giorno della rivista navale, grande, pompa inviabile per il modo col quale vi assistevano.

A. Zeta.

Fra le quinte e fuori

Orfeo di Gluck.

Doveva andare in scena stasera al teatro Costanzi. Ma l'impresa, o la provvidenza che si tratta di una battaglia da combattere e per alcune ore ci veramente sinceramente potere ammirare chi vi riporterà la vittoria, la volle rimandare a sabato in scena due a fornire sera per aggiungere alla sua fatica un'altra prova e lui.

Dunque l'*Orfeo* è rimandato a lunedì sera. Il manifesto del Costanzi dice per altro una cosa non esatta, annunciando che l'opera di Gluck è nuova per l'Italia.

Leggo infatti nella *Storia dei teatri di Bologna* di Corrado Ricci, che l'*Orfeo* fu rappresentato una prima volta al Comunale di Bologna nel maggio del 1771, e una seconda volta appunto a Bologna, nel teatro del Castello Nuovo, e precisamente nel 1778; si tratterebbe dunque d'un centenario, se più non erro.

Comunque sia per la presente generazione c'è il frutto gustoso della novità. E chi in tanto volesse lei sie più particolari sull'opera del Gluck, legga l'articolo pubblicato oggi stesso dal mio vicino di casa *Il Fanfulla della Domenica*.

× Teatro Argentina.

La terza rappresentazione dell'*Otello* fu ieri sera un altro segnalato trionfo. Il teatro era pienissimo, elegante, animato come in una sera di prima rappresentazione. Ci furono i soliti *bis*, e un crescendo inquietante di applausi: dico inquietante perchè dall'opera magistrale e così magistralmente eseguita non avremo, pare, che altre tre rappresentazioni.

A questo proposito l'impresa avvisa che stasera, terza di secondo giro, si dà l'*Aida*. E siccome l'*Otello* potrà difficilmente essere rappresentato in terza sera d'abbonamento, l'impresa accorda per questa sera facoltà ai signori appaltati ai palchi di poter rilasciare al botteghino il loro posto e relativi biglietti d'ingresso, per prendersi nella prossima rappresentazione dell'*Otello*.

× Teatro Valle.

La beneficiata del Novelli, che avrebbe dovuto aver luogo veramente ieri sera, ma che fu poi sospesa per non interrompere il successo e le repliche della *Santarellina*, è annunciata definitivamente per questa sera.

Naturalmente trattandosi di un avvenimento di tanta importanza, potranno dire fortunati coloro che riusciranno a trovar posto in teatro. Sappiamo a buon conto che fin da ieri sera una metà dei palchi erano già venduti. La piena per conseguenza è assicurata.

D'altronde chi non vorrà correre stasera ad applaudire il Novelli, sapendo che Novelli dà il *Michele Perrin*?

× Al Nazionale la compagnia Pasta annunzia per questa sera una novità: *Il ritratto della mamma*, commedia in un atto dell'artista signor Carlo Poutbenier.

Spettacoli d'oggi:

Argentina (ore 8), Aida — **Costanzi** (ore 8 1/2) Gli Ugonotti — **Nazionale** (ore 9) Facciamo divorzio — **Valle** (ore 9), Michele Perrin — Semplicità — Mettiamo la sveglia — Cameriera — **Manzoni** (ore 9), I Napoletani del 1799 — **Quirino** (ore 8), Il babbeo e l'intrigante — **Metastasio** (ore 8) Pierrot farmacista — Terolerose Pechino — **Rossini** (ore 8), Le medico de il tutti — **Guidoni** (ore 8 1/2), Le disgrazie del sor Terantola — **Politeama** (ore 8), Compagnia equestre Viali — **Caffè delle Varietà** Concerto vocale ed istrumentale tutte le sere. Luce elettrica — **Gran Caffè Venezia** al Corso: Concerto tutte le sere.

ROMA

30 ottobre

ARRIVI E PARTENZE.

Ieri sera partirono per Torino il duca e la duchessa di Genova.

La duchessa madre partì ieri alle 8,50 per la via di Firenze.

ONORIFICENZE.

S. M. l'imperatore di Germania ha conferito agli ufficiali dei corazzieri signori tenenti Emanuel, Rossi, Avviena e D'Alessandro la croce di cavaliere dell'Aquila rossa.

Inoltre ha fatto distribuire ai sott'ufficiali più anziani dieci medaglie del merito militare prussiano.

S. P. Q. R.

Dicemmo ieri che l'imperatore aveva incaricato il sindaco di ringraziare nuovamente la popolare romana per le festose e sincere accoglienze ricevute.

Ieri sera venne affisso per le mura della città il seguente manifesto:

« Cittadini!

« Nel momento di lasciar Roma S. M. l'imperatore Guglielmo con parole oltremodo cortesi ha manifestato di nuovo il desiderio che l'intera cittadinanza sappia quanto egli sia grato per l'accoglienza ricevuta e quanto abbia ammirato per fino che regna nella no-

---

— O perchè no? Mia è orfana, e si può ben dire che non ha più casa da che sua madre è morta. Sua madre è morta coi miei or sono.

— Sul mare! Com'è che non veste il lutto?

— Fu desiderio di sua madre che non vestisse di nero: ne ignoro il motivo. Io non ho mai veduto la signora Armyn.

— Davvero?

— Davvero. Siamo stati insieme a scuola circa quattro anni, ma non ho mai fatto visita a Lenora, nè ella venne mai da me prima d'ora. La signora Armyn adorava probabilmente la sua figliuola perchè dimorò sempre in un piccolo villaggio sopra Michigan. Lenora passò tutte le sue vacanze sola con sua madre ch'era quasi sempre malata, ed io, s'intende, passai qui la mia. Tenemmo sempre corrispondenza, e siccome, poichè sua madre è morta, spero che staremo insieme, tanto più che l'ultimo desiderio della poveretta fu che Lenora venisse in casa e abbandonasse il villaggio.

— Che madre stravagante!

— Così pare anco a me; ma Lenora non ha bisogno di vivere sola; ell'ha un po' di denaro, e non è costretta a lavorare; desiderava trovare una occupazione.

— È dunque la prima volta che Miss Armyn viene in città?

— Vi ripeto ch'è stata sempre in campagna.

— L'una mi pare troppo disinvolta per una campagnola.

È così... se mi... ma vedete che la partita è finita; andiamo da lei.

(*Continua*)

stra città e il contegno dignitoso e civile dei suoi abitanti.

« Sono sicuro che le parole dell'augusto principe vi recheranno soddisfazione uguale a quella che io provo nel dovervi notificare, giacchè l'impressione lasciata nell'animo di lui dalle manifestazioni di civiltà e di forza dell'Italia nuova varrà senza dubbio a rendere anche più tenaci i vincoli di amicizia e di alleanza che uniscono fra loro i due governi e i due popoli. »

LA PARTENZA DEGLI ALPINI.

Oggi alle ore 11 i due battaglioni del 6° e 7° alpini sono partiti dalla caserma dei carabinieri, dov'erano acquartierati, dirigendosi alla stazione per recarsi, l'uno a Verona e l'altro a Conegliano.

Man mano che procedevano, la folla li seguiva, facendioli segno e dimostrazioni di simpatia.

A dir loro addio si trovavano alla stazione il generale Leone Pelloux ed alcuni ufficiali degli alpini della milizia territoriale che abitano a Roma.

LE DISGRAZIE DI UN MIO COLLABORATORE.

Caro *Fanfulla*,

Se me lo avessero raccontato non lo avrei creduto!! Vuoi volere sino a che punto si possono tendere i cordoni? Ascolta.

Ieri ero al teatro Nazionale e dovevo andare sollecitamente in via XX Settembre, ad un'ora e 10 minuti. Arrivato con la vettura in via Nazionale, una guardia ha impedito di voltare a sinistra e la vettura ha dovuto prendere per via dei Serpenti. Non farò la descrizione di tutti gli altri ostacoli e cordoni. Ti basti sapere che ho dovuto, sempre girando di qua e di là, percorrere via Magnanapoli, salita del Grillo, via Alessandrina, il Foro Traiano, piazza SS Apostoli, via dell'Archetto, via dell'Umiltà, via Lavatore del papa, via del Tritone, piazza Barberini, S. Nicolò da Tolentino... Arrivato a questo punto la carrozza non è potuta passare. Ho dovuto discendere e fare a piedi tutta la salita di S. Susanna. Un'ora di viaggio e cinque chilometri di cammino, per andare da via Nazionale a via XX Settembre.

Ho voluto conoscere alla cronaca della giornata di ieri con questo fatto personale.

Tuo
LEPIDO-TOPI.

TROMBA E MUSICHE.

L'imperatore di Germania prima di partire chiese una tromba e la fanfara delle truppe alpine

Ne sarà fatta subito spedizione a Berlino.

PLAGIZIONE.

L'imperatore prima di partire ha fatto rimettere al questore mille lire perchè le distribuisca alle guardie di pubblica sicurezza della questura di Roma.

I LUMI SPENTI.

Caro *Fanfulla*,

Le feste son finite, l'imperatore ha ormai abbandonato il paese dove fiorisce l'arancio, dalle finestre si stanno togliendo le ultime bandiere. I pali si spogliano degli ex-li e dei pennoni come gli alberi delle foglie allo spirare del freddo venticello che ci allieta stamane, e solo resta nei cuori e nelle menti il ricordo dell'avvenimento importantissimo che si è compiuto fra le nostre mura

Roma depone l'abito di festa, i giornali restituiscono al dizionario gli aggettivi qualificativi, i superlativi presi a prestito, e comincia il periodo delle critiche più o meno acerbe, soffocate più o meno dall'entusiasmo

Tu farai, o *Fanfulla*, la tua parte; se tu permetti, dopo premesse però che nel l'assieme le cose han proceduto bene e ne dobbiamo essere contenti, io vorrei fare alcune osservazioni.

Se è lecito paragonare le cose massime alle minime, ricorderai che in Prussia, dopo la fortunata gloriosa guerra del 1870-71, lo stato maggiore prussiano ha preso un rapporto sugli errori commessi, sulla deficienza dei servizi, e vorrei domandarti se non sarebbe il caso, poichè Roma come capitale d'Italia dovrà spesso far gli onori del paese che in Campidoglio annotassero tutto ciò che non procedette bene nei particolari, ne studiassero le ragioni se trovassero i rimedi perchè un'altra volta si evitasse di cadere in gli stessi errori.

Desidererei che dopo ciò che si è fatto in via Venti Settembre, si persuadessero che anche a Roma, volendo, non solo si può far presto, ma a tamburo battente. E se è il tamburo battente e bisogna ad operarsi solo in casi eccezionali, si cerchesse almeno di far presto, senza temere che il presto sia nemico del bene, considerato che ebbe anche per troppi molti esempii che anche l'adagio è poco amico del bene

Desidererei poi, se non fossi indiscreto, poichè da alcuni mesi vennero ripulite molte case di Roma, e anche in ciò ha dato una buona spinta la venuta di Guglielmo II, che si cercasse non solo di far pulire le altre che scoprono una nuova tinta forse dal tempo di Napoleone I, ma si studiasse il modo che si conservassero più pulite. E mi pare non ci vorrebbe molto: basterebbe che ogni anno il sindaco invitasse i proprietari delle case dalle facciate in decenti a ripulirle, avvertendoli che altrimenti vi provvederà a loro spese, il municipio. Poichè se non arriva ogni giorno un imperatore a Roma, ogni giorno arrivano principi, artisti, uomini politici, ricchi stranieri, e il piacere loro le città pulite, a tacer di noi che l'abitiamo, è cosa utile e doverosa.

Insomma, sorella mia che il sindaco di Roma possa vincere e l'imperatore Guglielmo, anzi qui finora sempre la pulizia, l'igiene e la decenza ».

Desidererei... ma probabilmente desideri a tua volta che io smetta, e il tuo desiderio è legge per il

Tuo assiduo.

LA FONTANA DELL'ESEDRA.

Ieri la fontana, alle due e mezzo, come dice un collega, era *spenta* e si mostrava al sole in tutta la sua inestetica nudità.

Quella fontana senza acqua fa pena. Pare che scrostata dal caldo e dalla sete stia lì al sole coi suoi quattro leoni di gesso bruciato, come una grossa cioccolata sciolta sui gradini di una chiesa fra quattro poveri figliuoli che a destra alla mendicità; ieri i leoni avevano l'aria di raccomandarsi ai passanti per un bicchiere d'acqua.

A un tratto uno zampillo venne fuori dalla vasca centrale, poi due, poi tre; poi i tre zampilli andavano sempre più alzandosi e pareva mormorassero:

Noi siamo piccoli
Ma cresceremo...

E crebbero di fatti non solo d'altezza, ma anche di numero finchè il getto di mezzo raggiunse la sua altezza normale, e la fontana, nascosta dal velo argenteo dell'acqua le sue brutte nudità, non si rivelava alla sua altezza normale.

Non era più la cioccolata, era la signora, e il sole aveva cambiato le sue filigrane in diamanti..

ALLA STAZIONE.

La valigia delle Indie è passata questa notte per la stazione di Roma.

Invece di fare la linea *Foggia-Ancona-Bologna* impedita a cagione delle inondazioni di Castellammare Adriatico, ha fatto la linea Foggia-Caserta-Roma-Pisa-Torino.

Erano circa dieci mesi che questo treno celerissimo non toccava la nostra stazione

Giunse alle 11 e 50 pomeridiane e ripartì alle 12 e un quarto.

Oltre la valigia postale aveva un vagone letto e due vetture comuni.

CONGRESSO DI MEDICINA INTERNA.

Stamane, alle 10, si è inaugurato il primo Congresso di medicina interna.

Erano rappresentate largamente tutte le cliniche d'Italia, dai loro direttori, aiuti ed assistenti.

Il professore Guido Baccelli è nominato presidente, i professori Galassi e Cantani vice-presidenti, e il professore Maragliano è il segretario.

L'onorevole Baccelli ha pronunziato un eloquente discorso, che fu molto applaudito, e terminò col salutare fra l'altro che chiamò « il primo clinico morale d'Italia ».

Quivi sono incominciati i lavori colla lettura della relazione del professore Tommasoli sulla intossicazione chinica: presero parte alla discussione i professori Cardarelli, Bonole, Cervello, Marchiafava, Maragliano, Fazio ed altri; la seduta finì a mezzogiorno.

Nella seconda seduta, alle 3, i professori Enrico De Renzi ed Alberto Riva hanno letto la relazione sulla cura della tubercolosi.

APERTURA DELLE SCUOLE.

Riceviamo le seguenti comunicazioni:

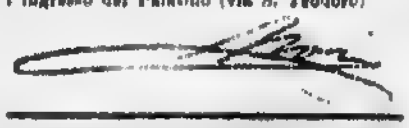
— Le domande di ammissione al 1° e 2° anno del corso preparatorio e alla 1ª e 2ª classe del corso normale nella scuola di San Calisto in Trastevere e in quella all'Esquilino in via Giovanni Lanza, N. 108 continueranno a riceversi nei rispettivi locali fino al principio degli esami, che cominceranno in giorno da determinarsi.

— Presso la regia scuola tecnica femminile le lezioni avranno principio, in tutte le classi, lunedì 22 corrente.

ADUNANZE E CONFERENZE.

Domani, 21, il professore Nissi Landi illustrerà la casa d'Augusto e descriverà l'inaugurazione del gran tempio d'Apollo e la solenne festa de' Ludi secolari.

Il convegno è, alle 2 e mezzo pom., all'ingresso del Palatino (via S. Teodoro)



Laboratorio di Camicie da Uomo

uso Parigi, su misura, e **Stiratoria** - **G. CINQUANTA MILANI**, Quattro Fontane, N. 5, primo piano.

Le spine ventose dette così dagli antichi medici e volgarmente note sotto questa denominazione, costituiscono croniche infiammazioni articolari che compromettono la vita e lasciano impedimento nel moto per le gravi conseguenze della carie e delle suppurazioni interne e esterne delle articolazioni. La causa che le produce e le mantiene, risiede nella discrasia del sangue, che abbisogna di una buona cura depurativa e costante oltre le operazioni chirurgiche. Anzi queste non ottengono l'intento senza la contemporanea somministrazione de' rimedi correttivi. Conoscono gli speculatori di guadagno, nell'annunziare stropicciamento or questo, ora quel farmaco sotto varia forma; privi d'ogni valore e spesso capaci di peggiorare lo stato degli infermi per le miscele di sostanze nocive all'organismo. Il solo che da oltre venti anni abbia raggiunto lo scopo evidente della guarigione è lo Sciroppo di pariglina, unito ad altri succhi vegetabili, scoperti dal chimico dottor Giovanni Mazzolini che sotto la sua direzione si prepara nel suo grandioso laboratorio chimico in Roma.

È DA AFFITTARSI il piano nobile del Palazzo Weld-Isola in Piazza Colonna. — Per le trattative rivolgersi dai signori Pucci & Koerremberg, Banchieri in Piazza Colonna, Palazzo Origo.

NOTA SIBILLINA.

Anagramma.

— Devo esser piena d'alberi
ben folti in ogni sito.
— M'ha detto Roma al Cesare
tedesco che è partito.

Parola quadrata.

— Mentr'io splendea, Guglielmo lasciò Roma.
— Si sa che non città dell'Algeria
— e che su me c'è Nesso in Lombardia.
— Un gran profeta-augel con me si noma.

NOSTRE INFORMAZIONI

Un telegramma al Re.

Stamani alle 10 e tre quarti dall'ultimo ufficio telegrafico del confine italiano giungeva a Sua Maestà il Re un telegramma affettuosissimo di commiato direttogli da Sua Maestà l'imperatore di Germania.

Sua Maestà Guglielmo II rinnovava nel telegramma le più cortesi espressioni di amicizia al Re e alla Casa di Savoia, e pregava di farne parte rispettosa a Sua Maestà la Regina e al Principe ereditario.

Il Re ha letto con viva compiacenza il telegramma, e subito si è recato nell'appartamento di Sua Maestà la Regina e ha voluto lui stesso farle leggere il saluto imperiale.

Contemporaneamente il maggior generale Lanza, aiutante di campo generale di Sua Maestà, telegrafava al generale Pasi per annunziargli il compimento della sua missione presso Sua Maestà l'imperatore.

Il generale è ripartito subito per Milano unitamente al tenente generale Driquet.

Partenze reali.

Alle 4,55 d'oggi, per la via Pisa-Spezia-Genova, con treno speciale sono partite alla volta di Monza le LL. MM. il Re e la Regina e S. A. R. il duca di Genova.

Nello stesso treno hanno preso posto le LL. AA. RR. il duca e la duchessa d'Aosta; ma a Novi domattina alle 5,50 scenderanno dal treno reale e col diretto dell'Alta Italia partiranno per Torino.

L'orario del treno reale venne così stabilito dalla direzione delle ferrovie del Mediterraneo.

Partenza da Roma ore 4,55. Arrivo a Pisa 1,40 di domattina. A Novi 5,50 ant., A Milano 7,50, arrivo a Monza ore 8,12 antimeridiane.

Alla stazione i Sovrani e i principi furono salutati dai ministri e dalle autorità civili e militari.

Accompagnano i Sovrani le Case militari e civili e il commendatore Rattazzi, segretario generale della Real Casa.

Rimane in Roma ancora per altri giorni il conte Gianotti, funzionante da prefetto di palazzo.

Un viaggio immaginario.

La *Tribuna* di ier sera annunziava che S. A. R. il principe di Napoli nel prossimo novembre si sarebbe recato a visitare la Sardegna unitamente al ministro Grimaldi.

Da informazioni che abbiamo assunte ci consta che questa notizia non ha ombra di fondamento. Il principe di Napoli riprenderà fra pochi giorni i suoi studi e non si allontanerà dalla reggia e dall'Italia per qualche mese ancora.

Beneficenza e grazia.

Durante la permanenza in Roma e in Napoli dell'imperatore di Germania gli vennero dirette moltissime istanze per ottenere dei sussidi

Con pensiero cortese Sua Maestà il Re dispose che tutte le istanze fossero ritirate dall'ufficio della Regia Intendenza e senza rose e senza disturbo all'imperatore, l'Ufficio della Real Casa stessa provvedesse coi fondi della cassetta privata reale

Consiglio di ministri.

Domani alle 2 avrà luogo alla Consulta il consiglio dei ministri.

Il palazzo del Parlamento.

La Commissione per il nuovo Palazzo del Parlamento ha approvato ad unanimità la scelta della località di Magnanapoli.

La Commissione ha discusso poi ed approvato il programma di concorso.

Sono stanziati varii premi per i progetti migliori, ed il termine di un anno per la presentazione.

L'ambasciata a Londra.

Il commendatore Catalani, primo segretario dell'ambasciata italiana a Londra, è giunto ieri sera alla sua residenza ed ha assunto la direzione dell'ambasciata.

Egli ha disposto che i funerali del compianto ambasciatore conte Di Robilant abbiano luogo lunedì prossimo.

Cattedre universitarie.

La Commissione che deve provvedere alla cattedra di psichiatria nell'Università di Palermo, ha proposto primo Leonardo Bianchi, libero docente di neuropatologia nell'Università di Napoli; secondo Soliani Pace, professore di psichiatria nell'Università di Palermo; e come terzo i professori Sanarelli Fabio e Tanzi.

Pel Diritto amministrativo a Siena furono proposti: primo Alfredo Cordenel Pisanelli; secondo Vittorio Emanuele Orlando e Salvatore Francone; terzo Salvatore Carnazza De Luca e Carmine Soro Dell'Isola.

Per la chirurgia e clinica chirurgica nella scuola di veterinaria a Parma vennero proposti: primo Dario Vigezzi, secondo Achille Trinchera.

Italia e Grecia

Il conte Pio di Cellani, nostro ministro ad Atene, si recherà con una nave da guerra ad Atene il 31 ottobre, ventiduesimo anniversario dell'assunzione al trono del Re Giorgio di Grecia, per recargli una lettera di felicitazione del Re d'Italia.

Telegrammi particolari del FANFULLA

Parigi, 20.

Desta grande impressione la notizia che l'imperatore di Germania visiterà pure Madrid, scorgendosi in tale visita la prova dell'accessione della Spagna alla Lega delle potenze centrali.

Parigi, 20.

La Commissione della legge per la tassa sugli stranieri farà un'altra relazione, secondo la quale tale tassa dovrà essere applicata ai viaggiatori di commercio e ai negozianti.

Parigi, 20.

Il discorso di Clémenceau ha sorpreso per la sua conclusione: egli vuole cioè la revisione della Costituzione, ma fatta dall'Assemblea costituente

Antiboulangista a parole, il Clémenceau finisce per essere boulangista nel fatto.

Taranto, 20.

Stanotte tra le stazioni di Salandra e Grassano è caduta una grossa frana sopraggiunge il treno N° 265 di provenienza da Napoli, diretto a Brindisi con molti passeggieri. Ignorasi il numero esatto delle vittime; però la seguito a particolari informazioni si è potuto sapere che ci sono sei morti, e una decina di feriti.

È partito un treno in soccorso. La città è addoloratissima.

Viaggiavano nello stesso treno molte famiglie tarantine che tornavano dalle feste di Napoli e di Roma.

Vi telegraferò appena ci avrò particolari notizie.

BORSA DI ROMA

20 ottobre.

Transazioni limitatissime Rendita contante 99 20 e per fine da 99 22 1/2 a 99 27 1/2. Le Azioni Condotte d'acqua ecordite ferme a 400 e 401 caddero a 399 per restare così domandate. Quotati nominalmente i seguenti valori: Banche Romane 1165, Generali 672, Banco Roma 755 Industriali 505, fias. 1170, Acqua Pia 1870, Immobiliari 890.

Cambi: Francia *Chèques* 101 17 1/2 = Londra tre mesi 25 34.

Ore 3.
Rendita 99 22 1/2 = 99 25.

TELEGRAMMI STEFANI

COPENAGHEN, 19 — Il principe Giorgio di Grecia è partito per Atene.

MARSIGLIA, 19. — Il Consiglio municipale ha felicitato il ministro Fiquet per il decreto contro gli stranieri.

Bonaventura Ravenni, *gerente responsabile*

Stabilimento tipografico dell'*Opinione*

CREDITO FONDIARIO
DELLA
BANCA NAZIONALE
Sottoscrizione pubblica a 12,000 Obbligazioni

(Vedi Avviso in 4ª pagina)

ATTUALITÀ. È in questa stagione che bisogna provare i prodotti che si destinano per la cura della pelle. Malgrado le intemperie, il viso e le mani restano intatti mercè l'uso della **Crema Simon**, della **Polvere di riso** e del **Sapone Simon**. Rifiutare le imitazioni che sono numerose, ed esigere sempre la firma di **Simon**, 59 Rue Provence, Paris — Deposito in Italia presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Società Italiana per Condotte d'Acqua
(SOCIETÀ ANONIMA)

Capit. nom., L. 20 milioni Versato, 12 milioni

SEDE IN ROMA - Piazza Montecitorio, 121.

Per il giorno 15 novembre 1888, alle ore tre pomeridiane, è convocata in Roma, vicolo del Piombo nei locali della Piccola Borsa, l'Assemblea generale straordinaria degli Azionisti.

L'ordine del giorno è il seguente:

Comunicazioni del Consiglio d'Amministrazione sulla situazione finanziaria della Società

Per intervenire all'Assemblea ogni Azionista dovrà aver depositato da cinque giorni prima di quello fissato all'Assemblea almeno di sei Azioni

in ROMA presso la Cassa della Società, Piazza Montecitorio, 121.

» TORINO presso il Banco U. Geisser

» MILANO presso il Banco G. Belinzaghi

Avuto dal deposito delle Azioni, sarà consegnato ai suddetti Azionisti la ricevuta del Consiglio.

Roma, 18 ottobre 1888.

La Direzione.

OLD ENGLAND
115, Via Nazionale, Roma
GRAN DEPOSITO DI DENTIFRICI
ADLER M.D., DDS Dentista Americano

Grande Magazzino di Biancheria
ETTORE FRANCESCHINI
Corso, 141, presso Via Condotti — Specialità Calze di seta, Maglierie per Teatro, Corredi da sposa e bimbi.

PREMIATA FABBRICA
di Argenteria Galvanica e d'Argento
dei Fratelli BROGGI di Milano. Nuovo negozio al Corso, N. 220.

Manifattura Ginori
(Vedi avviso in 4ª pagina)

BANCA TIBERINA
Sede Centrale in Torino, Via Santa Teresa, 1
Rappresentanza in Roma, Corso V. E., 81

Agenzia in Napoli, 4a traversa Partenope

Società Anonima
Capitale Sociale L. 24,000,000
diviso in N. 120,000 Azioni a Lire 200
Riserva L. 10,000,000

Situazione al 30 Sett mbre 1888, pubblicata dalla Sede

	Attivo	Passivo
Cassa		24 020,000
Portafoglio		14 000 000 »
Riporto e contango		606,574 05
Cassa	170,111 90	» »
Portafoglio ed anticipazioni	17 071 663 78	» »
Valori di proprietà	7 149 217 40	» »
Partecipazioni diverse	227 000 —	» »
Immobili, mobili e spese di primo impianto e straordinarie	26 970 126 97	» »
Prestiti Comunali	21 000 —	» »
Debitori e creditori diversi	12 000 000 93	10 013 109 97
Rapporti Banca Nazionale Napoli e Sede Centrale	110,022 78	» »
Conto corrente attivo passivo e depositi a risparmio	» »	1 530 325 43
Biglietti all'ordine	» »	2 113 815 27
Conti diversi senza speciale	1 202 810 27	2 200 897 24
Interessi e provvigioni	51 017 558 80	» »
Risconto cambiali e portafoglio	» »	52,047,373 81
Depositi in conto corrente e in semplice custodia	2 202 447 80	2 202 447 80
Mandato	47 736 00	» »
Ricevute biglietti all'ordine e Prest. al 31 Dic. 1887	181 911 50	139 478 36
Dividendo arretrato 1887	» »	54,918 —
	L. 171 775 037 95	121 799 960 81
Utili annuali dell'esercizio in corso (1)	»	4,608 106 27
Spese generali		
Interessi e risconti	1 5,104 482 17	
Mantenimento immobili	17,547 05	
Imposte diverse	3,020,789 80	» »
Spese d'Assemblee e d'Esercizio	321,070 20	
	110 276 26	
	126 000 000	126 000 000 »
	L. 171 775 037 95	121 799 960 81

La *Banca* riceve somme alle sue Casse in *Roma* e *Napoli* in conto corrente disponibile al 3 1/2 0/0, ed a tempo fisso, non minore di *tre mesi* al 4 0/0.

Emette dalle sue Casse in *Torino*, *Roma* e *Napoli* Buoni di Cassa (biglietti all'ordine) all'interesse del 4 1/2 0/0 con scadenza fissa da 6 a 9 mesi; 5 0/0 con scadenza fissa oltre ai 9 mesi.

(1) Non compresi gli utili risultanti dalla vendita degli immobili

LA BANCA NAZIONALE

garantisce il pagamento in denari contanti senza alcuna riduzione di tutti i 10,430 premi della Lotteria Nazionale autorizzata con R. Decreto 2 Dicembre 1887 a favore dell'Esposizione Nazionale di Bologna con premi di Lire

100,000
60,000 - 40,000
15,000 - 15,000

nonchè 150 da 100 — 80 da 500 per L. **15.000** — 330 da 50 per Lire **16,500** — 6000 da 25 per l'importo di Lire **150,000** — 3000 da 15 per l'importo di Lire **58,500**, cioè **10,430**

premi per il complessivo importo di

Mezzo Milione

l'estrazione ha luogo in Bologna il giorno

31 Ottobre 1888

ed istantaneamente in Genova, Milano, Torino, Roma, Napoli, Venezia, Firenze con le formalità a norma di legge.

Ogni numero Lire UNA

I biglietti non hanno serie, ma il solo numero. Ad ogni richiesta unire cent. 60 per l'inoltro.

Si vendono presso la **Banca F.lli CHOCE fu Mario**, Genova, Piazza S. Giorgio, 32, p. p.

In Roma, presso L. Delfrate e C., 57a, Piazza di Pietra - A. Bombelli e C., 204, Piazza Colonna - Giacomo Prato, Cambista, Via Nazionale, 25 - e presso tutti i Cambiavalute.

20. 20. Giunse L. T. - Lunedì troverà L. A? - Grazie, a quando? S. P.

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

Capitale versato L. 150,000,000

Pubblica Sottoscrizione a N. 12,000 Cartelle tipo 4 1/2 %

DEL CREDITO FONDIARIO DELLA BANCA NAZIONALE

per L. 6,000,000 nominali

La Banca Nazionale nel Regno d'Italia, profittando della facoltà data agli Istituti che esercitano il Credito Fondiario dall'articolo 3. testo unico della legge 22 febbraio 1885, venne nella determinazione di creare Cartelle fruttanti l'interesse del 4 e mezzo per cento e queste cominciò ad adoperare dallo scorso luglio nella stipulazione dei mutui.

Questa nuova creazione di Cartelle fu autorizzata con Decreto del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio del 7 luglio 1888.

I mutui stipulati al 30 settembre p. p. alle nuove condizioni ascendono a L. 8,714,000 e hanno dato luogo all'emissione di num. 17,560 Cartelle del nuovo tipo.

La media durata di questi mutui è di anni 41.

La Banca Nazionale avendo acquistato dai mutuatari la maggior parte delle suddette Cartelle e di quelle relativesi mutui stipulati successivamente ne offre in sottoscrizione pubblica num. 12,000 rappresentanti un capitale di L. 6,000,000, per semestri al 1° aprile e 1° ottobre di ogni anno: sono ammortizzabili alla pari mediante estrazioni semestrali che hanno luogo pubblicamente il 1° febbraio e 1° agosto di ogni anno, purchè non festivi, nel qual caso l'estrazione si effettua il giorno feriale più prossimo.

Le Cartelle estratte e divenute per tal modo esigibili, sono rimborsate a partire dal 1° aprile e 1° ottobre successivi alla data di estrazione.

Il pagamento degli interessi e il rimborso alla pari delle cartelle estratte alle epoche stabilite, ha luogo presso tutti gli stabilimenti della Banca Nazionale: esso potrà essere assegnato anche all'estero, in Lire italiane, presso i corrispondenti della Banca che verrebbero indicati.

La Banca Nazionale fa anticipazioni contro deposito delle proprie Cartelle Fondiarie, nei limiti del 1/5 del loro corso, e le accetta in deposito a maggior garanzia di effetti cambiari a due firme.

Le num. 12,000 Cartelle 4 1/2 % che la Banca Nazionale offre in pubblica sottoscrizione, hanno il godimento dal 1° ottobre corrente.

La sottoscrizione pubblica sarà aperta esclusivamente in Italia, presso tutti gli stabilimenti della Banca, nel solo giorno 25 corrente dalle ant. alle 3 pom.

PREZZO

L. 500 — per Cartella di L. 500 nominali, più
» 2 05 per interessi dal 1° ottobre corrente, al giorno del riparto, 3 novembre.
L. 502 05 in totale, pagabili come segue:
L. 25 — alla sottoscrizione — 25 ottobre;
477 05 al riparto — 3 novembre, o in qualunque giorno successivo fino al 15 dicembre p. v. aggiungendo l'interesse su questa somma alla ragione del 4 e mezzo per cento, dal giorno dell'riparto fino a quello del pagamento.
L. 502 05

All'atto della sottoscrizione saranno date ricevute provvisorie per il primo versamento, da commutarsi al riparto con le Cartelle assegnate, contro il pagamento a saldo.

I sottoscritti potranno liberare anche parzialmente la quantità di Cartelle loro assegnate al riparto, ritirando, per quelle non liberate, un'altra ricevuta provvisoria da commutarsi a suo tempo come sopra.

Nel caso che il pagamento del saldo, dovuto al riparto, venisse ritardato dopo il 15 dicembre, sarà conteggiato a carico del sottoscrittore l'interesse del 5 per cento all'anno dal 16 dicembre p. v al giorno del versamento.

Al 31 gennaio 1889 le Cartelle, sulle quali non fosse stato eseguito il versamento a saldo potranno essere vendute dalla Banca alla Borsa di Roma, a conto e rischio del sottoscrittore.

Fino a capienza saranno irriducibili le sottoscrizioni di una Cartella, e le altre per quantità maggiore saranno eventualmente ridotte in proporzione del risultato della sottoscrizione.

Il versamento al riparto dovrà essere fatto nella stessa Cassa dove avvenne la sottoscrizione, salvo speciali concetti colla Direzione Generale.

Roma, 19 ottobre 1888.

Le sottoscrizioni si ricevono in Roma presso la Sede della Banca Nazionale il 25 Ottobre.

MANIFATTURA GINORI

Con la sera del dì 8 stante, ha avuto luogo la inaugurazione dei nuovi **Magazzini di esposizione e di vendita** che la detta Manifattura ha trasferito nei vasti locali del *Palazzo della Società del Gaz, in via del Tritone ai numeri civici 24, 25, 26, 27, 28 e 29.*

Roma, ottobre 1888.

Acqua, Polvere e Pasta

Dentifrici

del

Docteur

PIERRE

Della Facoltà di Medicina di PARIGI
6, Place de l'Opéra, PARIGI

Trovasi in vendita presso i principali farmacisti, droghieri profumieri e parrucchieri

Apollinaris

ACQUA MINERALE GAZOSA NATURALE.

"LA REGINA DELLE ACQUE DA TAVOLA."

Assolutamente pura, effervescente, rinfrescante e salubre.

VENDITA ANNUA 12,000,000 *BOTTIGLIE.*

AGENZIA GENERALE:
LA COMPAGNIA APOLLINARIS A LONDRA.

Vendesi in tutte le farmacie e depositi di acque minerali.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

COLLA

CEMENTO — CERA

Colla a freddo per unire vetro, porcellana, articoli, marmi, terrecotte pietre dure, ecc. Si adopera colla massima facilità. Questo cemento acquista tosto la durezza del marmo

Presso del doppio flacone unito collo stesso cemento, L. 1 50. - Franco per pacco postale, L. 2.

Dirigersi all'Emp. Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via Corso, 375-79 - Firenze, via dei Panzani, 26

FERRO-CHINA BISLERI

Milano - FELICE BISLERI - Milano

CURA DEL SANGUE

Ogni bicchierino contiene 17 centigr. di Ferro perfettamente solubile

Bibita all'Acqua, Seltz e Soda

Vendesi presso tutte le principali Farmacie, Drogherie, Caffè e Liquoristi. (6)

H. ROBERTS & C.

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA

ROMA
Piazza San Lorenzo in Lucina
Num. 36 e 37

FIRENZE
Via Tornabuoni, 17

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE di COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, male di fegato, male allo stomaco ed agli intestini. Ottimo negli stimoli d'indigestione, per il male di testa e nelle vertigini, queste Pillole sono composte di sostanze puramente vegetali, ne accenno di efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta. La loro azione è stata trovata col vantaggioso alle funzioni del nostro umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini e portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritanti, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 2 e 3 Lire.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia dietro domanda accompagnata dal relativo importo, più 50 cent. pel pacco postale, e si trovano presso tutte le Farmacie del Regno.

NB. - Guardarsi dalle numerose contraffazioni. Osservare bene che sopra ogni scatola vi sia impressa con inchiostro rosso la firma H. Roberts & C.

INDUSTRIES

GIORNALE

di ingegneria industriale, elettrica, chimica, meccanica e manifatturiera.

Si pubblica a Manchester, in lingua inglese, una volta la settimana. Tratta praticamente di tutte le industrie, meglio e più diffusamente di qualunque altro giornale

Abbonamenti:

Per l'Italia, anno . . . L. 2
» sei mesi . . » 1

Per abbonamenti ed inserzioni, dirigersi all'Ufficio principale di Pubblicità: Roma 17, Piazza Monte Citorio, Milano, Galleria Vittorio Emanuele, 36.

UOVI REGINA

IN METALLO INCROCIABILE

I più eleganti di questo genere mai in vendita Prezzi modicissimi.

Premio col piede di legno L.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli in Roma, via del Corso, 377-379, e via dei Panzani 26-28 — in Firenze, via dei Panzani 26

PILLOLE di BLANCARD

Iodure di Ferro inalterabile

NEW-YORK 1868 — PARIS 1868

Approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi.
Adottato dal Farmacopea ufficiale Francese.
Autorizzato dal Consiglio medico di Pietroburgo.

Partecipando alle proprietà dell'Iodio e del Ferro, queste Pillole convengono specialmente nelle malattie cui molteplici che sono la conseguenza del germe scrofoloso (tumori, ingorghi, umori freddi, ecc.), malattie contro le quali i semplici ferruginosi sono inefficaci; nella Clorosi (colori pallidi), Leucorrea (fluori bianchi), Amenorrea (mestruazione nulla o difficile), Tisi, Stabilire costituzionale, ecc. Infine esse offrono ai medici un agente terapeutico del più energici per fortificare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli e affezzolite

N. B. — L'ioduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele, irritante. Come prova di purezza e autenticità delle vere Pillole di Blancard, esigere il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui allato e il bollo dell'Union des Fabricants

Blancard

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI Farmacista a Parigi, r. Bourbon, 49.

CHOCOLAT Buchard

La qualità squisita della Cioccolata prodotta dalla celebre Fabbrica di

P.rl. SUCHARD
di Neufchâtel (Svizzera)

...ogni giorno più la sua ripetazione. Essa è raccomandata da le celebrità mediche come l'alimento ricostituente più dilettevole per i convalescenti e per le persone deboli. Il cacao di salute, privato del suo grasso, si distingue specialmente a tale scopo. Essa è ogni giorno più ricercata. La Cioccolata Suchard è indispensabile per i touristes ed i viaggiatori. Trovasi vendibile solo nelle migliori Confetterie, Farmacie e Drogherie di tutto il mondo

GRANDE MEDAGLIA D'ORO
all'Esposizione Universale d'Anversa del 1885

NUBIAN

Lucido per scarpe, L. 1.10 al flacone

Dirigere commissioni e vaglia all'Emporio Franco Italiano Finzi e Bianchelli in Roma, Corso, 375-79 — in Firenze, via dei Panzani, 26.

QUANDO dovete comperare qualsiasi oggetto per la vostra Cucina, se la volete solida, durevole, e veramente perfetta, dovete andare ad acquistarlo all'Emporio Franco Italiano Finzi e Bianchelli in Roma, Corso, 375-79 — in Firenze, via dei Panzani, 26.

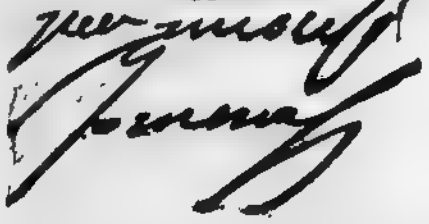
E. E. OBLIEGHT

Ufficio per inserzioni, — Piazza Montecitorio 127.

I FALSI SPECULATORI e gli spostati dei diversi gradi sociali, non sapendo come campare la vita, si danno a fabbricare specialità medicinali, creando nomi empirici, e di questi impostano le quarte pagine dei giornali e le stazioni ferroviarie cercano di avere certificati da medici di villaggi e di borgate e con filastrocche di ogni specie fanno credere di curare le malattie di qualunque genere, persino la tisi, e per giunta dichiarano spudoratamente di avere avuto privative delle loro specialità. Onde non abbia a confondersi l'impostura di questi con chi con il frutto del proprio lavoro produce importanti specialità medicinali, noi teniamo a dichiarare che la LICHENINA non è un segreto, ma un portato ben definito della scienza, ed il prodotto che si prepara sotto tal nome dal Chimico Giacinto Lombardi e proprio base di questa sostanza, non deve quindi confondersi con il segretume di empirici speculatori, i quali sotto nome di sostanze che non esistono, cercano di trar profitto da chi crede tali fandonie. La Lichenina Lombardi è l'unico e solo rimedio che cura la tosse ostinata, il catarro bronchiale, la bronco-alvevolite catarrale, la tosse convulsiva e le altre affezioni bronco polmonali.

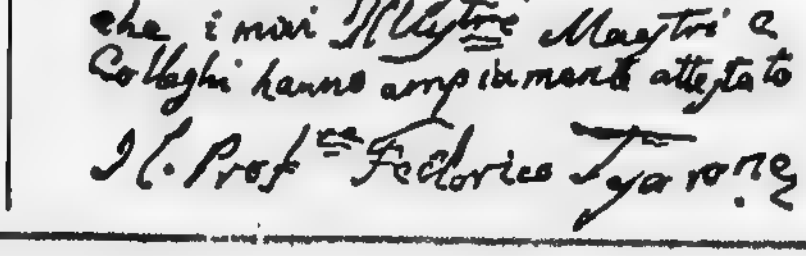
Autografo del Senatore Tommasi

Caposcuola delle Dottrine mediche (1)



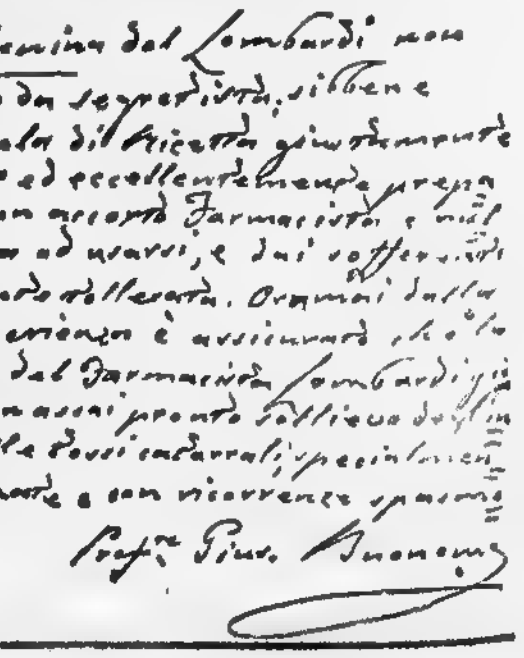
Autografo del Prof. F. Tesorone

Medico primario del Grande Ospedale degli Incurabili (2)



Autografo del Prof. Buonomo

Già Vice-Pres. della Camera dei Deputati e Prof. di Clinica (3)



Anno XIX

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Un Sem.	Un Trim.
Franco di porto in tutto il Regno, Colonie Sarda, Tunisi, Tripoli, e Africa I.	6	12	24
Unione postale d'Europa e America del Nord	»	22	44
America del Sud e Asia	»	30	60
Australia, Bolivia e Nuova Zelanda	»	40	80

FANFULLA

Num. 289

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, 126.

PER GLI ANNUNZI
dall'Amministrazione del Giornale
e presso
l'Ufficio principale di pubblicità
ROMA, MILANO, FIRENZE, PARMA

Cent. 5 in tutta l'Italia — Roma Domenica-Lunedì 21-22 Ottobre 1888 — Cent. 5 in tutta l'Italia

PEDINATA DA TRE

(Vedi Appendice in seconda pagina)

I ZINGARI D'ITALIA

Sarà, come s'è detto ieri, ignoranza, o povertà, che non consente agli Italiani dimoranti fuori d'Italia que' pochi spiccioli occorrenti a mettersi in regola con lo Stato civile.

Ma, Dio buono, sono tanti!

Ecco, nell'ultima *Gazzetta ufficiale* del Regno, le *sequentie* d'un lungo Elenco di Italiani, che hanno contratto matrimonio in paese straniero, e dei quali non si conosce il luogo di nascita, o di domicilio nel Regno.

L'elenco arriva al numero 1810, e i matrimoni a cui si riferisce non risalgono al di là del 1882.

Figurarsi poi se rimontasse più indietro! Che vero zingarume di gente sparsa un po' dappertutto all'ombra d'una nazionalità, che non potrebbe giustificare se non proprio alla moda zingaresca vantando origini faraoniche.

C'è poi il dubbio se il matrimonio essi l'abbiano contratto secondo le nostre leggi.

Lo zingarume diventerebbe addirittura bastardume, e non è in tali condizioni che all'estero i nostri concittadini potrebbero pretendere a certi riguardi.

E i figli nati da simili matrimonii?

Se i genitori non si curano di far constare la propria nazionalità, figurarsi che razza di patriottismo insegneranno ai figli. Senza amore per il paese d'origine, questi ultimi diventeranno..... che cosa? Mah! Diventeranno, probabilmente, francesi in Francia, inglesi in Inghilterra, cosacchi in Russia — ottentotti in Ottentottia.

Una vera degenerazione!

Giacchè ci si è messo, il Governo prosegua. L'Italia ha il diritto, anzi il dovere di conoscere, a certi segni, tutti i suoi figli.

O vogliamo si rinnovi il tempo in cui un legato pontificio, al vincitore degli Albigesi, che gli chiedeva consiglio sul contegno da tenere coi prigionieri caduti in sue mani, dubitoso che taluno di essi potesse non appartenere alla setta, rispondeva freddamente:

— Ammazzateli tutti, che Dio riconoscerà i suoi!?

Un'avvertenza: il cardinale Simonde Monfort, che diede il bel responso, era francese: ed è in lingua francese che il responso è rimasto classico.

Italiate, in certi casi potrebbe costituire tradizione e imporsi canone di diritto pubblico.

Rusticus

GIORNO PER GIORNO

Ho sotto gli occhi un numero della *Dépêche* di Tolosa, giornale della *Democratie du midi*, dove trovo una corrispondenza da Roma sulle feste dell'imperatore, ancora più idrofobe di quante ne ho lette finora. Ne è autore il signor Lalapie, corrispondente particolare della *Dépêche* a Berlino, venuto a Roma per la grande occasione.

La corrispondenza comincia precisamente così:

« L'Italia non aveva mai così bene meritato di avere la forma di uno stivale. Essa è ai piedi dell'imperatore Guglielmo, che se ne preoccupa come del suo primo paio di stivali ».

Da questo tono è facile immaginare il resto. In conclusione, a sentire il corrispondente della *Dépêche*, questa venuta dell'imperatore a Roma non ha contentato nessuno. Non ha contentato il Re, che dovendo dar la destra al suo ospite si è scollacciato e diminuito; non ha contentato il partito nazionale, irritato per il fatto che l'imperatore sia andato col proprio equipaggio a render visita al Vaticano; non ha contentato i clericali, perchè l'imperatore non ha voluto sentir parlare della questione romana. Insomma, malcontenti tutti.

* * *

Ora, in questa irritazione generale, il solo che avesse ragione di sentirsi soddisfatto era appunto il signor Lalapie della *Dépêche*. Invece, vedete un po' stranezza di temperamento! il più irritato di tutti è lui: lui, che termina la sua corrispondenza con queste impressioni:

« Roma, decaduta, l'Italia appena risorta dal suo giacigito, dava in balia a un gorgo. Non sembra del sentimento vero di nazionalità; non l'istinto della libertà. Nè onore, nè fierezza. Per l'orgoglio di sentirsi dire che è salita al rango delle prime nazioni, l'Italia è scesa al rango degli ultimi fra i popoli ».

* * *

Se il signor Lalapie fosse stato morso da una tarantola velenosa non parlerebbe diversamente. Del resto, il segreto della sua idrofobia l'ho ritrovato nella sua corrispondenza. Eccovi un brano di prosa che illumina come una lampada elettrica lo stato d'animo di codesto infelice giornalista:

« Sono due ore del mattino. Da una finestra fra mura sordide mascherate di muffa, scorgo al chiarore di un becco di gas il Tevere che silenziosamente svolge le sue acque fangose. Lo serve alla luce d'un *lampione che fuma*, e il mio pensiero è sovrastato, accompagnato dai ruminamenti di tre Siciliani che si sono installati nella camera vicina e dormono russando fragorosamente come locomobili ».

Poveruomo! O la quale stamberga di via Flaminia è mai capitata? La *Dépêche* mandandolo a Roma poteva dargli almeno tre soldi per comprarsi una candela!

* * *

A sentire taluni, non sarebbe vero che il conte di Robilant, ambasciatore d'Italia presso il governo di S. M. Britannica, sia morto. Essi, cioè quei taluni, confortano la loro affermazione col fatto che la *Gazzetta ufficiale*, il giornale del governo, non ha detto motto di quella morte. Il conte di Robilant adunque sarebbe, almeno per la *Gazzetta ufficiale*, vivo ancora.

Così sia, e così fosse!

* * *

Caro *Fanfulla*,

Un tuo assiduo fedele vorrebbe, col tuo organo vocale e tipografico, rendere informato M. Clé assenza della *Justice*, od il corrispondente di qui della *Justice* di M Clemenceau, di un fatto gravissimo, inesplicabile e quasi inconcepibile dell'imperatore Guglielmo II, il quale, ospitato ed alloggiato in *Vaticano*, come scrisse M. Clémenceau della *Justice* (or l'altro se n'è andato – dal Vaticano – senza nulla dire ad alcuno, senza nemmeno salutare il Papa e ringraziarlo della capitalità avuta! Se la deve essere battuta di notte e per qualche portiera segreta, perchè neppure il portinaio svizzero del Vaticano se ne è accorto, e si ha rimasto la mancia.

M. Clémenceau deve, a ragione, restar male di questa notizia, perchè infine è lui che ha fatto ospitare l'imperatore al Vaticano; ma è bene che lo sappia: così in altra occasione simile saprà con chi ha a fare, e si guarderà dal compromettersi... con certa gente!

* * *

Un giornale francese scrive che il Papa ordinò che si portassero alcune bottiglie di Falerno ai soldati italiani che si trovavano di fronte la vista di Guglielmo II, presso al Vaticano. Aggiunge che quelle bottiglie erano pervenute in dono al Santo Padre pel suo giubileo, direttamente da Parigi. Non basta. Il giornale dice anche che i nostri soldati appoggiarono i fucili al muro e si diedero a bere e s'ubriacarono. Continua poi affermando che le guardie svizzere furono costrette a trasportare i nostri soldati al rispettivo quartiere!

Come si capisce, la notizia non può essere che vera e noi ce ne compiacciamo. Davvero! Risulta chiaro che anche a Parigi si vende del Barolo, vino nostrano, d'ottima qualità, tale d'esser tenuto degno d'un papa, e che le guardie svizzere cominciano a fraternizzare con noi.

Di questo passo arriveremo alla ineffabile consolazione di veder risoluta la famosa questione dello Stato in rapporto con la Chiesa.

E si è scritto tanto?

Non valeva la pena. I giornali francesi risolvono il problema con alcune bottiglie di Barolo!

* * *

Andiamo: la *Voce* non si può consolare.

L'ho lasciata gridare, pensando che una *Voce* quando è arrabbiata non può far altro che gridare.

Ma si può gridare senza perder la bussola.

E la *Voce* perde la bussola quando dice che *noi andiamo? mendicando dai potenti nuove affermazioni...* dell'intangibilità di Roma.

Ma se finora lei e i suoi colleghi non hanno fatto altro che mendicare dall'imperatore affermazioni di *tangibilità!*

L'imperatore non ha voluto dar loro retta, e la *Voce* si mette a gridare.

Io capirei in certi casi un dignitoso silenzio.

Ma la *Voce* non può attenersi a questo consiglio.

Il silenzio di una *Voce* è la sua morte.

Continui pure a gridare: le assicuro che quando grida più forte è molto più divertente.

* * *

La locomotiva fama.

Un viaggiatore in ritardo salta in carrozza mette la sua valigia sulla rete. Al momento del controllo il conduttore con una occhiata in giro crede di accorgersi che quella è una valigia più lunga della misura prescritta.

Il viaggiatore dice che l'ha sempre portata e che non c'è ragione di spedirla.

Il conduttore, infuriato, non vuole ragioni.

Il viaggiatore insiste.

Il conduttore vuol misurare. Tira fuori il metro e constata... tre centimetri di più della misura regolare.

Il viaggiatore domanda di vedere il metro. È un vero metro; e sta zitto.

Malgrado la ristrettezza del tempo, il conduttore fa al viaggiatore la durezza di obbligarlo a scendere e di spedire la valigia come bagaglio.

Il viaggiatore, a rischio di romperci una gamba, riesce nella carrozza già in moto, e si mette nel suo angolo.

Alla prima fermata, scende e dice ai carabinieri:

— Favoriscano di chiamare il conduttore.

I carabinieri chiamano il troppo zelante agente della ferrovia.

— Si facciano mostrare il metro.

Il conduttore torna e tirato fuori il suo metro con un risolino trionfante.

— Quel metro non ha bollo!... e io lo prendo in contravvenzione.

Quel signore era il verificatore dei pesi e delle misure.

Zelo per zelo, il conduttore dovette pagare cinquanta lire di multa.

* * *

La logica dei bambini.

Il babbo rimprovera il suo Antonietto perchè non legge bene:

— Sai un animale!

— E che vuol dire animale?

— Vuol dire una bestia.

— E allora perchè mi fai leggere che l'uomo è il re degli animali?

— Ma in quel caso non vuol dire bestia, vuol dire un essere dotato di anima.

Antonietto sta un po' perplesso e poi dice:

— O l'anima dei cani dove va quando sono morti?

* * *

Un curioso avviso letto in un giornale romano del mattino:

« Un forno con buona clientela *per decesso del proprietario* per trattative dirigersi *al medesimo* Via... N... »

Io Fanfulla

NOTE PARIGINE

L'Avenir militaire ha ricevuto da un « ufficiale di passaggio » a Centocelle una relazione dalla quale deduco:

Le truppe arrivarono « pensosamente ».

Gli ufficiali di stato maggiore gridavano, urlavano.

La fanteria ha sfilato male, i soldati « guardavano lo spettacolo », ufficiali assenteisti, mai montati, peggio montavano.

Bersaglieri fermatisi a tempo; un passo di più, erano esausti.

Cavalleria male montata: ha fatto però qualche progresso.

Insieme disastroso, poichè si è dovuto raggranellarlo in tutta l'Italia (cita le provenienze)

Oltre questi giudizi (che tolgo dalla compiacente riproduzione del giornale della Lega latina del Requesi - francamente preferisco la Lega Cipriani), tutti i corrispondenti fanno coro. Dicono:

Soldati stanchi prima di cominciare.

Ufficiali che non li conoscono, occupati soltanto di essere attillati e farsi vedere dalle donne.

Generali inebetiti.

Artiglieria che su un campo di battaglia sarebbe distrutta prima di essere in linea.

Ecc., ecc., ecc., ecc., ecc.

Conclusione. Italia militare non esiste; se scoppiasse la guerra, sarebbe finita avanti che la sua mobilitazione fosse compiuta; pericolo anzichè vantaggio per i suoi alleati.

Ecc., ecc., ecc., ecc.

*

I lettori del *Fanfulla* mi conoscono. Sanno come io ami il mio paese, e devono comprendere quale tortura io provi a leggere queste affermazioni fatte da chi? da non dirò « fino a ieri stavano nell'ufficio di un giornale » o facevano i rendiconti della Camera, e che capitati d'improvviso per due ore davanti a un corpo d'esercito italiano, telegrafano i loro giudizi con l'audacia e l'ignoranza di tutti quelli che sono incompetenti.

×

Ma... c'è un ma, e grave. Essi in parte hanno improvvisato ciò che ispirava loro l'odio e l'antipatia, ma in parte hanno ripetuto ciò che udivano e leggevano anche; e in mezzo a tante grandi ingiustizie una parte sia ma di vero c'è. Do ragione loro per la mancanza del *quai d'embarquement* nelle stazioni italiane; quelle banchine speciali per i rapidi trasporti militari, che ormai tutte le nazioni posseggono.

×

I corrispondenti francesi, dilettandosi a far variazioni sulla nostra organizzazione militare, ci hanno reso un gran servigio; perchè additano involontariamente i perfezionamenti che ci restano a conseguire.

E se io, d'altra parte, mi sono compiaciuto a riassumere tutti gli apropositi, è perchè so che molti ufficiali leggono il *Fanfulla*, e che è bene, è utile, che essi sappiano le calunnie, le false critiche che si fanno loro. Se stesso a me, vorrei che tutti questi giudizi velenosi fossero portati all'ordine del giorno dell'esercito – se ciò non dovesse accentuare gli odii latini – ma ciò che ne dico è sufficiente; sarà forse spronc a far meglio e ciò che è bene. I corrispondenti francesi hanno affermato alla Francia che l'Italia è un nemico disprezzabile. La storia loro ha insegnato che i nemici che si disprezzano, sono i più pericolosi. Dio voglia che la prova non venga mai fatta.

× × ×

Ho scoperto un altro debito di lesa Francia commesso a Napoli. Il battesimo del *Re Umberto* è stato fatto con Asti spumante. Ma via! è possibile che *le peuple le plus spirituel de la terre* non ci permetta di servirci del vino che facciamo noi, sulla nostra terra? A ogni modo, quando mangiamo del cavallo invece di mangiare del Brie, sarà una dimostrazione fratricida? *Allons donc!*

× × ×

Che cosa è la revisione proposta da Floquet?

« Un cataplasma sopra una gamba di legno. »
Cassagnac *dixit*

× × ×

Domani si pubblicheranno in volume, sotto il titolo *La renaissance physique*, gli articoli, che Philip Daryl pubblicò nel *Temps*, sui giuochi ginnastici dell'Inghilterra. Ebbero grande successo, soprattutto fra i padri di famiglia che vorrebbero veder sostituiti alla ginnastica ufficiale quei giuochi virili e appassionanti che danno i muscoli di ferro agli inglesi. Sono d'opinione che una traduzione di quest'opera, e soprattutto la sua volgarizzazione, sarebbe assai utile anche in Italia.

Daryl ha, fra altro, cercato quali giuochi nazionali francesi potrebbero raggiungere lo scopo cercato, e ne ha trovati parecchi. Così sarebbe in Italia, dove, per darne un esempio, il classico giuoco del pallone dovrebbe essere adottato dalla gioventù... dirigente. A proposito, sapete chi si nasconde sotto il pseudonimo di Daryl – che ha pubblicato tante cose interessanti sull'Inghilterra? Il ministro degli esteri della Comune, Pascal Grousset, che è certo assai più fortunato in letteratura che non sia stato in diplomazia.

× × ×

I Bouffes-Parisiens si sono riaperti. Successo straordinario – per Chizzola, il primo direttore italiano, fra parentesi, di un teatro francese. Abituato all'America, ha americanizzato i Bouffes con la soppressione delle *ouvreuses*, sostituite da *grooms* correttissimi, ponendo fiori e tappeti ovunque, facendone insomma una *bomboniera*. I Bouffes divertiranno l'attrazione favorita degli inglesi e Americani. Buta una prova: un *reporter* del *New-York Herald* è andato a intervistare Chizzola « sulle sue intenzioni » – assolutamente come se fosse *un petit Crispi*.

×

Quanto a *Oscarine* essa ha il merito di essere musicata dall'autore di *Josephine et ses sœurs*. Disgraziatamente il Roger non è stato troppo bene secondato dai librettisti. Per non dilungarmi, dirò che il primo atto, spigliato, allegro, con due o tre pezzi assai graziosi, presagiva un gran successo, ma che il secondo e il terzo l'hanno diminuito. Nondimeno *Oscarine* può durare finchè Chizzola porrà in scena il *Mikado* che destò tanto entusiasmo oltre Manica.

× × ×

Stasera si riapre il Théâtre Libre con una buona innovazione. Ha invitato a tutti i critici e giornalisti un elegante *carnet* con il numero del posto rispettivo, e che servirà per tutte le rappresentazioni. Il Théâtre Libre ha per missione di far conoscere le produzioni bizzarre o arrischiate – quelle che in un teatro pagante la censura mutilerebbe – e qualche commedia esotica. Così stasera udremo la *Chevalerie rustique* del signor P. Soulange – dice il programma – ma che riceverete poi è la *Cavalleria rusticana* di Verga, tradotta dai signori Soulange e Barbavara. Ma forse è un altro piccolo accesso di italofobia che fa tacere il nome dell'autore e del traduttore italiano.

Ophelia

IL VIAGGIO DELL'IMPERATORE

MONACO DI BAVIERA, 20 — L'imperatore Guglielmo passò per questa stazione alle ore 6 15 pom. S. M. non scese dal suo vagone. Tutte le autorità erano state dispensate dal presentarsi.

POTSDAM, 21. — L'imperatore è giunto stamane alle ore 9 15 alla stazione di Drewitz, ove era aspettato dall'imperatrice.

Le LL. MM. si recarono in carrozza, direttamente, al Palazzo di Marmo.

La stampa estera.

BRUXELLES, 20. — Una corrispondenza del *Nord*, da Pietroburgo, dice che la visita dell'imperatore Guglielmo a Roma non ha per l'opinione pubblica russa un interesse così grande come quella fatta a Venezia. La distanza geografica che separa l'Italia dalla Russia e la mancanza di rivalità propriamente detta fra le due potenze in Oriente, nonchè l'importanza assai relativa del loro antagonismo, che è opera di astute combinazioni diplomatiche piuchè essere il risultato fatale ed inevitabile degli avvenimenti e dell'urto dei loro interessi, tutto ciò fa sì che il pubblico ed i giornali russi ravvisino e commentino con qualche indifferenza gli episodi del soggiorno dell'imperatore Guglielmo a Roma.

PECCATI E PENITENZE

21 ottobre.

La parte più divertente fra i festeggiamenti con cui l'Italia ha solennizzato, a Roma e a Napoli, la visita dell'imperatore di Germania è venuta dalla Francia e, per essere più precisi, dal giornalismo francese. Come ci siamo divertiti leggendo le amenità scritte dai nostri vicini sulle cose nostre e particolarmente sull'esercito italiano dopo la rivista di Centocelle!

Le linee che non è in linea; i bersaglieri che corrono troppo; i generali che gridano; gli ufficiali che urlano; l'artiglieria disordinata; la cavalleria disorganizzata!... Tutti poi mai veduti, laceri, pezzenti da far pietà.

Fanno davvero pietà i nostri vicini, con coteste e simili altre scempiaggini suggerite dall'ira e dall'invidia.

Perchè, in fine, io non avrei preteso, nè mi parea aspettato un applauso dalla parte loro: avrei anzi creduto che sarebbero venuti d'oltre Alpe accenti acuti e fieri di scherno e disgusto; avrei capito e, forse, anche applaudito, uno scoppio patriottico ma serio e dignitoso.

Invece, una povertà compassionevole, una volgarità nauseante, una goffaggine grottesca sono state il risultato della collera francese, diluita in articoli nei quali non sai se più ammirare la malafede o la mancanza di [illegible].

Ma giustizia vuole si dica che il governo francese fu più serio e previdente, e dalle fortune nostre trasse argomento di consolazione. Infatti, vedendo come il valore dell'esercito italiano veniva confermato nella rivista, il ministero Floquet pensò di raffermare la mal sicura barca ministeriale passando in rivista la costituzione. La fortuna gli arrise, perchè le molte sinistre, coalizzate contro Boulanger, approvarono a grande maggioranza il progetto di revisione.

Il trionfo del ministero Floquet eliminò una delle cagioni di preoccupazione che pesavano da qualche tempo sul mondo politico e tenevano nella indecisione e nell'incertezza il mondo finanziario. Altre cagioni rimanevano però ad inquietare l'uno e l'altro, e, prima fra tutte, la questione bulgara che è, per dirla in modo nuovo, la « *poca favilla* ».

Pare che l'incendio tarderà ancora a scoppiare, perchè una notizia da Costantinopoli fece sapere come le potenze avessero deciso di passare in rivista gli affari bulgari, e avessero dato conformi istruzioni agli agenti consolari a Sofia, di avvicinare officiosamente il principe per... consolarlo.

Il tenue raggio di luce che venne a rischiarare questi due punti oscuri della politica fu però contrastato da alcune nuvolette vaganti nel firmamento politico, le quali minacciavano armamenti in Austria, in Russia e in Germania ed alleanze turco-russe contro la lega pacifica.

Dal lato della politica v'erano dunque argomenti di letizia e di tristezza da scegliere, a seconda dei varii gusti o desiderii e delle diverse aspirazioni; e se il mondo finanziario avesse dovuto prender l'andamento della politica, a norma del proprio lavoro, questo

STUDIO DELLA MANO

delle persone ed anche fanciulli per indicare loro attitudini. Dalle ore 2 alle 6. Prati Castello, Via Ulpiano, lettera M. 2 piano.

L'OROLOGIO
WATERBURY
d'Argento Nichel
Remontoir esatto

Garantito
SUL MERCATO
Barcelona

Fabbricazione giornaliera, col mezzo di macchine automatiche, di 3000 orologi.

L'**Orologio WATERBURY** è perfetto nel meccanismo. Qualunque riparazione non sorpassa mai Lire 2 50.

Spedizione franca dietro invio di L. 12 50 in vaglia all'indirizzo: S. Maiphos, Galleria V. E. - Milano. — Succursale: Finzi e Bianchelli - Corso 375-379, Roma.

INDUSTRIES
GIORNALE

di ingegneria industriale, e elettrica, chimica, meccanica e manifatturiera.

Si pubblica a Manchester, in lingua inglese, una volta la settimana. Tratta praticamente di tutte le industrie, meglio e più diffusamente di qualunque altro giornale

Abbonamenti:

Per l'Italia, anno . . . L. 5.
» sei mesi . » 2

Per abbonamenti ed inserzioni, dirigersi all'Ufficio principale di Pubblicità: Roma 127, Piazza Montecitorio - Milano, Galleria Vittorio Emanuele, 86.

Macchina di Archimede
(TONDEUSE)

La Macchina d'Archimede è d'invenzione americana, ed è ormai adottata in Francia, Inghilterra, Svizzera, Belgio, Austria, e dai principali Municipi d'Italia. Questa Macchina è di una costruzione semplicissima e non è punto soggetta a guastarsi. Il coltello di rotazione, sistema d'Archimede, prende l'erba tal quale si presenta. Un solo uomo, con una di queste Macchine, può fare il lavoro di tre dei più esperti falciatori

Lunghezza del coltello

Cent. . . . . 35 — 38 — 40
Franc: L. 60 — 70 — 80

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli in Roma, Corso, 375-79 — In Firenze via de' Panzani, 26

Grecia, Secchi, Lavapiedi
in Zinco e Latta
VERNICIATI E POLIMENTATI

vendibili all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli in Roma, Corso, 375-79 — In Firenze, via de' Panzani 26.

COLLA
CEMENTO — CERAMICA

Colla a freddo per attaccare vetri, porcellana, cristalli, marmi, terracotte, pietre dure, ecc. Si adopera colla massima facilità. Questo cemento acquista la durezza del marmo

Prezzo del doppio flacone unito collo stesso cemento, Lire 1 50 — Franco per posta, L. 2

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Ital. Finzi e Bianchelli in Roma, Corso, 375 e 379 — In Firenze, via de' Panzani, 26.

MANIFATTURA GINORI

Con la sera del dì 8 stante, ha avuto luogo la inaugurazione dei nuovi **Magazzini di esposizione e di vendita** che la detta Manifattura ha trasferito nei vasti locali del *Palazzo della Società del Gas, in via del Tritone ai numeri civici 24, 25, 26, 27, 28 e 29.*

Roma, ottobre 1888.

— Cura del Sangue —

FERRO CHINA BISLERI
MILANO — Fratelli Bisleri — MILANO

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro perfettamente assimilato
LIQUORE DA PRENDERSI PURO CON ACQUA, SELTZ O SODA

R. UNIVERSITÀ DI NAPOLI

Napoli, 12 gennaio 1888.

D.r SEMMOLA
prof. di Farmacologia sperimentale
e di
Clinica Terapeutica

Gentilissimo signor Bisleri

Ho sperimentato largamente il suo Elixir Ferro-China e sono in debito di dirle che « esso costituisce una ottima preparazione per le cure delle diverse cloronemie, quando non esistano cause malvage o anatomiche irresolubili. » L'ho trovato soprattutto molto utile nella clorosi, negli esaurimenti nervosi cronici postumi, della infezione palustre, ecc.

La sua tolleranza, da parte dello stomaco rimpetto alle altre preparazioni di Ferro-China, dà al suo Elixir una indiscutibile preferenza e superiorità.

M. SEMMOLA
Prof. di Clin. Terap. dell'Univ. di Napoli - Sen. del Regno

Prezzo di vendita: Bottiglia grande da litro L. 5,50 - 1/2 Bottiglia L. 2,75.

Preservativo contro le febbri prodotte da malaria - Preservativo contro le febbri prodotte da malaria -

Vendita nelle principali Farmacie, Droghierie, Caffè e Liquoristi

GIORNALE per i BAMBINI

ANNO VIII

Si pubblica in Roma ogni giovedì

Vi collaborano i migliori scrittori d'Italia, ed è la lettura più favorita dai ragazzi.

Oltre all'essere divertente è anche molto istruttivo. — Bandisce concorsi d'italiano, francese, inglese e tedesco, e conferisce medaglie e premi. — I vincitori di tre concorsi sono ascritti all'ordine del merito.

L'Amministrazione del **Giornale per i Bambini,** in seguito a richieste avute, ha provveduto alla ristampa di alcune annate arretrate, ed è quindi in caso di fornire qualunque annata.

Per abbonarsi al giornale basta rivolgersi agli uffici postali del Regno, oppure all'Amministrazione del Giornale, 121 piazza Montecitorio, Roma.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Un anno, L. 12 — per l'Italia | Sei mesi, L. 6 — per l'Italia
» » 15 — per l'Estero | » » 7,50 per l'Estero

NUBIAN
Lucido per scarpe, L. 1.10 al flacone

Dirigere commissioni e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli in Roma, Corso, 375-79 — In Firenze, via de' Panzani, 26.

QUANDO dovete comperare qualche oggetto per la vostra Casa, se le volete solido, durevole, e veramente per bene, dovete andare ad acquistarlo all'Emporio Franco Italiano Finzi e Bianchelli in Roma, Corso, 375-79 — in Firenze via de' Panzani, 26

E. E. Oblieght
— ROMA —
Ufficio per inserzioni — Piazza Montecitorio 127,

EMULSIONE di SCOTT
d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda.

Preparata dai chimici SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

È tanto grata al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofula - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È prescritta dai Medici, è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e la sopportano gli stomachi più delicati.

In vendita da tutte le principali farmacie a LIRE 6,50 la Bott. e 3 id. presso i depositari Sig. A. MANZONI e C. Milano [illegible] Napoli - Sig. PAGANINI VIGLIANI e C. Milano - Napoli, Roma.

IL MAINGEN'S FILTER RAPIDE

Il **FILTRO INGLESE** il più raccomandato dalle celebrità mediche. **Fatene a provvedervene in tempo**

N. 1 da 1 gallone L. 25
N. 2 da 3 id. L. 45
N. 3 da 5 id. L. 60
N. 4 da 6 id. L. 95
N. 5 da 9 id. L. 130
N. 6 da 12 id. L. 180.

Filtri tascabili da L. 4 a L. 17,50

Imballaggio gratis.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli. Roma. Via del Corso, 375-379.

Novità! Novità! Novità!
Apparecchi Fotografici Istantanei e Tascabili
di E. P. STIRN

Sono di straordinaria semplicità, di risultato infallibile e perciò utili, istruttivi e divertenti.

Con questi apparecchi si ottengono dei fotografie direttamente, senza cambiare le lastre. Indispensabili agli Escursionisti, Alpinisti, Artisti, Cacciatori, ecc., sono utili e tutti.

Per la loro forma e le loro dimensioni si nascondono facilmente sotto il gilet o sotto il vestito, facendo passare l'estremità dell'obbiettivo attraverso una bottoniera, senza che nessuno se ne accorga, si ottengono vedute o ritratti, che poi si possono ingrandire a piacere.

Prezzo dell'apparecchio macchinoso in elegante scatola e corredato di sei lastre sensibili (per 36 fotografie) L. 20.

Le lastre sensibili in scatole di sei lastre (6 fotografie) L. 2 Franco di porto in tutto il Regno.

Dirigere domande accompagnate da vaglia postale all'Emporio Franco-Italiano, Finzi e Bianchelli, Via del Corso 375-79 — Firenze, Via Panzani, 26.

CARTE ENOSCOPICHE
per conoscere i vini rossi se genuini o di colore artificiale

(Con brevetto di privativa)

Questo mezzo facile, pronto e sicuro per analizzare la colorazione dei vini rossi ci è dato dal trovato del professore L. CAVEDONI direttore del Laboratorio di Chimica Farmaceutica e Tossicologica, nell'Università di Parma, e del Dott. P. CAPELLI assistente.

MODO DI SERVIRSENE

Si intinga un bacchino di vetro nel vino e si distenda diligentemente la goccia rimasta aderente su di un foglietto di carta preparata, *enoscopica*, tanto da fare una macchia della grandezza di circa due centesimi; dal colore che tosto assume la macchia si conosce se il colore del vino è naturale od artificiale, poichè i vini genuini rossi di qualunque provenienza sieno danno una macchia verdognola più o meno intensa a seconda dell'intensità del colore del vino stesso; ogni altro colore accerta il coloramento artificiale.

Un Libretto tascabile di Carte Enoscopiche che può servire per 100 saggi costa lire 3,00. Franco nel regno L. 3,50. Deposito generale presso l'Emporio Franco Italiano FINZI e BIANCHELLI - Roma, Via del Corso N. 375 a 379 — Firenze Via dei Panzani, 26

RAME - ACCIAIO PORCELLANATO
Ferro stagnato

Tutti gli articoli per uso di cucina, come Casseruole Sautoir, Poeliere, Stampi per dolci, Leccarde, Ghiotte, ecc., trovansi in rame, acciaio porcellanato, ferro stagnato, presso l'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli in Roma, via del Corso, 375-79 — In Firenze, via de' Panzani, 26.

ELATINA CIUTI

Arcred talismano per combattere tutte le affezioni catarrali. L'estesa uso che da tanti anni se ne fa per tutta l'Italia ed all'estero, è bastevole per raccomandarla. Si avvertono i consumatori di ricusare le bottiglie che non sono munite della marca di fabbrica regolarmente depositata, con cui è chiuso l'involto che racchiude la bottiglia. La marca di fabbrica è un'etichetta dorata rotonda nel cui centro è scritto: **Luigi Ciuti.** Si vende alla di lui farmacia, via del Corso, 3, FIRENZE, ed in tutte le farmacie del Regno.

Prodotti Frigorifici Raeschlin
BREVETTATI
BENDE PER LA FRONTE

Questi nuovi articoli hanno lo scopo di produrre il freddo giovevole asciutto, in qualsiasi parte ed in qualunque circostanza, purchè si possa disporre della posa quantità d'acqua indicata sopra ogni astuccio cartone o pacchetto

L'effetto rafrigerativo si ottiene istantaneamente senza necessità di preparativi complessi, impiegati nel modo più sotto descritto. È inutile l'enumerare i tanti casi di malattia o di malessere nei quali l'applicazione del freddo intenso porta la guarigione o previene l'aggravarsi del male. Così, per esempio, le **Bende per la fronte** saranno certamente e giustamente apprezzate, come il miglior mezzo di sollievo nelle emicranie ed altre malattie del capo (congestioni cerebrali, insolazioni, ecc.) e siccome possono essere conservate e servire indefinitamente, costituiscono una delle più preziose aggiunte ai rimedii domestici.

Prezzo delle Bende in latta contenente 6 Bende e relativi apparecchi: **Lire 6.**

Aggiungere centesimi 50 per il paese postale.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma via del Corso, 375 e 379; Firenze, via de' Panzani 26

DISTILLATE L'ACQUA DA BERE se volete preservarvi da serie malattie

Mordantia Colora
BREVETTATA IN TUTTI I PAESI

Nuovo prodotto pastoso (non liquido) per togliere le pittura ad olio dal legno, dal ferro, dallo stucco e rendere tali materie allo stato naturale.

La Mordantia è un prodotto più efficace per togliere istantaneamente le vecchie e recenti pitture ad olio.

La Mordantia è di un uso semplicissimo

La Mordantia toglie in 3 ore le pitture più antiche ed in meno quelle più recenti e di minor spessore

La Mordantia toglie la macchie di grasso dai vari operati

La Mordantia leva le macchie di fabbrica dalle [illegible] di muro, latte, ecc.

La Mordantia viene impiegata dai verniciatori, [illegible] fabbricanti industriali, ecc

I vantaggi risultati dall'uso della **Mordantia Colora** si riassumono in

Economia di tempo - Facilità di applicazione - Sicurezza di risultato senza bisogno di ripetere l'operazione - Lavoro perfetto - Il legno conserva il suo aspetto naturale.

Prezzo: L. 2,25 al chilogramma.

Si vende in casse metalliche di 5 e 10 chilogrammi coll'aumento di Cent. 75 per la cassetta da 5 chilogrammi e di L. 1,25 per quella di 10 chilogrammi — Porto a carico del committente.

Deposito esclusivo per l'Italia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, [illegible] via del Corso, 375 e 379, palazzo Tassoni, Firenze [illegible] de' Panzani, 26

PILLOLE
di Estratto purissimo di Coca del Perù

del Prof. SAMPSON - New-York, Broadway, 512

Queste Pillole sono il unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e spossatezza per la debolezza dell'uomo.

È osservata la massima segretezza tanto nella consegna che nelle spedizione.

Ogni scatola di 50 Pillole, franco di porto in tutto il Regno, costa L. 6.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli in Roma, Corso, 375-79 — Firenze, via de' Panzani, 26

SVEGLIE AMERICANE GARANTITE
a Lire 2. 95

Deposito speciale presso l'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli in Roma, Corso, 375-79 — In Firenze, via de' Panzani, 26

Emporio Franco-Italiano FINZI & BIANCHELLI, Roma. Corso, 375-7[illegible]

Vi preghiamo visitare il nostro Negozio, ove potrete apprezzare

IL VERO BUON MERCATO

ARTICOLI d'alta novità per Strenne e Regali.
GIUOCATTOLI assortiti in ogni specie: Elettrici e vapore applicati ai giuocattoli istruttivi.
PENDOLE e Candelabri in vero Bronzo.
LAMPADE a sospensione in tutti i nuovi sistemi
BUGIE in bronzo e di fantasia.
STUFE, Caloriferi e Bracieri.
CRISTALLERIE e Vetrerie.

FINZI E BIANCHELLI

NOVITA' in Rosoliere e Panieri a liquori
PORCELLANE bianche e decorate.
TERRAGLIE fine e del massimo buon mercato.
FORNITURE per cucina in Rame, Ferro stagnato, Acciaio porcellanato
ASSORTIMENTO in forme per Pasticceria, Bordure, ecc.
SCELTA infinita di quanto può occorrere per la cucina.
POSATE per tavola in Zinnsthall, Prototype e vero Christofle.
MOBILIO per Sala da pranzo.

Tutto quanto può occorrere per Casa e Cucina trovasi presso la Ditta **FINZI & BIANCHELLI**

ROMA Corso N. 375-76-77-78-79 — **ROMA**

Anno XIX

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Franco di porto in tutto il Regno, Goletta Susa, Tunisi, Tripoli, e Africa L.	6	12	24
Unione postale d'Europa e America del Nord	» 1[illegible]	30	6[illegible]
America del Sud e Asia	» 15	30	6[illegible]
Australia, Bolivia e Nuova Zelanda	» 20	40	80

FANFULLA

Num. 290

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Roma Piazza Montecitorio, 130

PER GLI ANNUNZI
rivolgersi all'Amministrazione del Giornale
o presso
i Uffici principali di pubblicità
ROMA, MILANO, FIRENZE, PARIGI
(Vedansi gli indirizzi in 4ª pagina)

Cent. 5 in tutta l'Italia — Roma, Lunedì-Martedì 22-23 Ottobre 1888 — Cent. 5 in tutta l'Italia

PEDINATA DA TRE

(Vedi Appendice in seconda pagina.)

ECHI DEL VATICANO

L'*Osservatore romano* ha speso molto inchiostro per persuadere i suoi lettori che in Vaticano si ha motivo di soddisfazione per la visita fatta dall'imperatore di Germania al Pontefice, mentre molti altri giornali clericali, segnatamente quelli di Germania, convengono che la disillusione del loro partito è stata grande.

Il corrispondente romano dello *Standard* di Londra dà sul colloquio fra i due augusti personaggi le informazioni seguenti:

« Da principio era stato convenuto fra le due parti di non toccare la questione romana, perchè l'imperatore non poteva riconoscere praticamente l'esistenza di siffatta questione. Ma furono poi mandate nuove istruzioni al nunzio a Vienna, il quale dovè adoperarsi per ottenere concessioni riguardo a questo punto. La risposta fu un rifiuto secco e categorico, che egli per altro non trasmise qui nella sua forma originale, limitandosi invece a far sapere che la discussione della questione romana non era lo scopo del viaggio imperiale a Roma.

« Nel colloquio stesso, poi, si parlò in primo luogo delle condizioni di Germania, e quando il Papa portò la conversazione sul suo dominio temporale dicendo doverglisi questo restituire ove si volesse far godere al mondo la benefica influenza del Papato, l'imperatore mostrossi spiacevolmente sorpreso e tentò di distogliere il Pontefice da questo soggetto, e siccome a ciò non riusciva, finì col dichiarare di non poter entrare in discussioni su tale argomento, essendo in Roma ospite e alleato del Re d'Italia. Il Papa allora parlò di parecchi Stati che desidererebbero il ristabilimento del potere temporale, e segnatamente della Francia. Dopo alcune osservazioni di ambedue le parti, che non si distaccarono nè l'uno nè l'altro, la conversazione per alcun tempo si aggirò stentatamente sopra argomenti generici, ma tosto venne interrotta dall'entrata del principe Enrico. Fu allora che l'imperatore decise di visitare subito le collezioni artistiche del Vaticano e la basilica di San Pietro, per non essere obbligato a ritornarvi un'altra volta. »

Se sia esatto in tutti i suoi particolari questo racconto del giornale inglese, non saprei dirlo, perchè il colloquio fra Papa ed Imperatore non ebbe testimoni.

Ma invece posso pienamente confermare le informazioni di quel corrispondente sulle trattative preliminari, nonchè quanto egli dice della costernazione prodotta dal contegno dell'imperatore nel Vaticano, ove sino all'ultimo momento erano state accarezzate le più strane illusioni.

Sì, con illusioni veramente strane eransi cullati taluni fra i consiglieri del Pontefice, sognatori eterni d'un pronto ritorno al passato, e questi ora sono costernati non solo perchè le loro folli speranze sono andate in fumo, ma eziandio e più ancora perchè ne consegue naturalmente la perdita di ogni credito presso Leone XIII, al quale avevano fatto balenare innanzi agli occhi la signoria temporale ristaurata.

Furono questi che fecero mandare al nunzio a Vienna le istruzioni perchè si adoperasse a far comprendere tra gli oggetti del colloquio altresì la così detta questione romana, e quell'accorto diplomatico, che è monsignor Galimberti, dovè ubbidire, benchè *a priori* fosse persuaso dell'inutilità del suo tentativo.

Invece di quegli intransigenti induriti, alzano ora la testa coloro, e non sono pochi, che da gran tempo vanno ripetendo essere inutile ogni sforzo per riavere ciò che diciotto anni fa fu perduto, e doversene quindi abbandonare il pensiero per studiare il modo di creare al Pontefice una situazione che, rimanendo degna del suo sublime ministero, corrisponda all'attuale ordinamento politico generale.

Non può mancare che questi uomini perspicaci riacquistino ora pienamente la fiducia del Pontefice: e se nel governo italiano prevalessero ora le idee del conte di Cavour, e ci fosse chi sapesse attuarle, potrebbesi presto addivenire, se non alla così detta conciliazione, per lo meno ad un *modus vivendi*, che a quella appianerebbe la via.

L.

GIORNO PER GIORNO

Il putiferio sollevato nella stampa per gli amor propri e per gli stomachi offesi il giorno della rivista navale di Napoli, si è calmato.

Adesso si può dire tranquillamente che se i sessanta deputati e senatori che hanno firmato l'ordine di protesta per l'abbondanza degli invitati e per la mancanza del companatico manifestarono il loro proposito di attaccare in Parlamento l'amministrazione della marina per tali inconvenienti, avranno allo spreposito subìto un spreposito meditato, ancora più grave.

Per troppo la tendenza alla demagogia di chi sta in alto è sempre più grande in Italia, e davanti all'esempio inaudito di sessanta rappresentanti che attaccheranno il ministro di stranne sessanta mila o settanta mila, o sei milioni di Italiani che denigreranno i sessanta loro rappresentanti, perchè faranno la figura di trovare mal fatta la rivista [illegible] la festa e dove la mancanza della colazione!

*

Pure lo scoppio dell'ira dei sessanta potrà dare norma e luce al governo per la sua futura condotta parlamentare.

Ragionando a fil di logica si può dire: i deputati sono malcontenti quando non mangiano. Diamo loro da colazione e saranno contenti!

Con questo criterio l'onorevole Crispi potrà portare alla [illegible] le questioni più ardue, con la sicurezza di vederle risolute a modo suo, purchè se le porti accompagnate da un *buffet* abbondante e prelibatissimo, stabilito negli uffici.

L'uomo è per sempre un animale per questo [illegible] e [illegible] come animale è [illegible] [illegible] che non [illegible] [illegible] l'uso delle sue facoltà più nobili.

Vedete nel caso della rivista. Il solo rammarico che è stato nutrito a tempo e [illegible] ha [illegible] tutto in [illegible] con la lente [illegible] i parlamentari [illegible] [illegible] ne hanno mangiato e hanno veduto ogni cosa di traverso.

*

Un [illegible] della [illegible] della [illegible] dei [illegible] [illegible] [illegible] della [illegible] [illegible] [illegible] la [illegible] [illegible] parlamentari [illegible] l'uno.

E di [illegible] gli Inglesi, [illegible] [illegible] di parlamento [illegible] intermezzano i discorsi con delle fette di *roastbeef* colossali prese al *buffet* installato [illegible] il palazzo del parlamento.

Deploriamo dunque l'accaduto, ma evitiamone la [illegible] per l'avvenire.

È stato calcolato quanto costa una crisi ministeriale, e s'è trovato che alcune ci son costate qualche milione.

Ora si potrà [illegible] il valore dell'arrosto [illegible]

A proposito dei banchetti politici del 1830 i Francesi [illegible]:

« La patrie est en danger, mangeons du veau! »

L'onorevole Crispi potrà dire:

— Il gabinetto è in pericolo, mangiamo e diamo [illegible] capitoli grassi!

Ah! gli Italiani [illegible] sempre il popolo cui bisogna [illegible] pane e [illegible].

A Napoli hanno avuto [illegible] senza pane.

L'onorevole Crispi provveda all'avvenire.

*

Una bella [illegible] del *Figaro*.

Il foglio ha passato dell'onorevole Crispi che ha [illegible] dell'Italia per la alleanza austro-germanica, ed esclama:

« Ah! ma che cosa diventa il [illegible] del « *Italia fara da sè* » dei tempi eroici? Esso è sostituito da: « *Italia fara dalle Tedeschi* », »

Il creare una frase in una lingua che non si conosce, può ben essere una [illegible] [illegible] e una [illegible] [illegible] da [illegible] che *dalle Francesi* [illegible] i giornali.

Per essi non è che un meraviglioso candore sorpassato solo da quello delle *Francesi* che leggono simili spropositi e li pagano a un tanto il periodo.

Non intendo muovere un rimprovero; ma mi pare che il rispetto possa aumentare la ingenua ignoranza *delle Francesi* su tutto il nostro riguardo.

Nemmeno un tedesco in lingua sarebbe riuscito a mettere insieme un italiano più [illegible] e più spropositato di quello inventato del *Figaro*.

« *Italia fara dalle Tedeschi* » è un gioiello filologico degno di essere montato in [illegible] arte.

Per rispondere [illegible] di non alleato bisognerebbe dire con uguale eleganza di linguaggio e di grammatica: « *France fera de la Cosaques* ».

Non vuol dire nulla, e *c'est tout-à-fait la même chose!*

*

La Presse, che non era arrivata finora a capacitarsi come mai la politica dell'onorevole Crispi potesse aver tanto seguito in Italia, si è messa alla ricerca della chiave di quest'enigma, e tanto ha fatto che alla fine l'ha trovata.

Ecco dunque come stanno le cose.

L'onorevole Crispi, appena arrivato al potere, pensò che per mantenervisi non avea altro mezzo che quello di mistificare l'opinione pubblica. A questo scopo bisognava comprare la stampa, e ed a poco a poco, la comprò tutta, salvo rare ed onorevoli eccezioni, e la pagò in tanti boni sul Banco di Napoli ».

Ma la stampa non bastava e bisognava anche chiuder la bocca agli avversari. Capirete! « Uno per deputato o senatore che sia non è meno accessibile ai piccoli regali, e così *nove milioni* — la *Presse* ha potuto precisare la cifra — passarono su ricevute e su tratte dalle casse dello stabilimento caro al duca di San Donato in quelle di una infinità di pubblicisti e di uomini di Stato. »

Nove milioni, non c'è che dire, è una bella cifra e ci stanno parecchi pubblicisti e parecchi uomini di Stato comodissimamente. Ma è così che, potendo disporre di una cifra simile, l'onorevole Crispi non abbia avuto la furberia di comprare anche gli spropositi della *Presse*.

Forse, dove aver pensato che non ne valeva la pena!

*

Trovata così la chiave, la *Presse* ha potuto darsi anche una spiegazione dell'entusiasmo straordinario col quale la popolazione di Napoli ha accolto l'imperatore.

Merita il conto di starla a sentire!

« Dunque l'illustre duca dopo un certo tempo, mise in mora il non meno onorevole Crispi per regolare la faccenda di questi nove milioni di cui abbiamo parlato, e che il Banco di Napoli non considerava che come anticipazioni fatte allo Stato.

« Del denaro? Nè lo Stato, nè l'onorevole Crispi ne avevano. Allora si discusse e il duca accettò una dilazione a patto però che l'imperatore verrebbe a Napoli.

« L'onorevole Crispi acconsentì; ma chiese a sua volta che il duca Di San Donato si incaricasse a secondare i suoi sforzi e quelli della massoneria italiana, per far salutare nella città già rossa da Garibaldi, l'avversario implacabile degli operai e del socialismo, l'imperatore tedesco. »

E così tutto è messo in chiaro. Nondimeno la *Presse* che sa tante belle cose, avrebbe potuto anche dirci quanti altri milioni abbia spesi il duca Di San Donato per montare a Napoli un entusiasmo così colossale.

Gli ne devono esser voluti di molti. La *Presse* che ha visto le feste di Napoli, è in grado di giudicarlo meglio di chicchessia. Per lo meno altri *nove*... e chi sa se gli sono bastati!

Motivo per cui, in conclusione, non è più l'onorevole Crispi che ha comperato la stampa, gli uomini di Stato e che ha fatto le feste di Napoli.

È il duca Di San Donato.

Qu'on se le dise!

*

E questa per la chiusa.

« Tutta la giornata, tutta la serata — è sempre il corrispondente della *Presse* che parla — io ho inteso, in mezzo al popolo, parlare un dialetto mescolato di francese. Il Napoletano si diverte a ricercare le nostre locuzioni, i nostri giri di frase, e tanto nel basso popolo come nella poesia, la lingua familiare ed essa è ancora la lingua francese... »

Ve li figurate voi i popolani di Basso Porto e di Santa Lucia che parlano in francese!..

Mannaggia 'll'anema 's mammata!..

*

Nei dispacci d'oggi trovo:

Re Umberto è arrivato a Monza;

L'imperatore Guglielmo è arrivato a Potsdam;

Il re di Wurtemberg è arrivato a Nizza;

La regina di Grecia è arrivata al Pireo;

Il principe Enrico di Prussia è arrivato a Vienna, e si vuole che da Vienna farà una punta sino a Bucarest;

Si vuole pure che [illegible] Bismarck andrà ad Amburgo.

Non basta: lo czar e la czarina sono arrivati a Baku.

Io li ammiro questi re e questi principi che si danno moto, non per divertimento, ah no! ma per andare qua e là in buona [illegible] che vigano a [illegible] la pace [illegible]!

I sovrani [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] viaggiatori in giro per [illegible] caro [illegible] [illegible] della [illegible]!

— Bu ai affari!

È il mio augurio, che, avverato, sarebbe un guadagno per tutti.

*

Il generale Salomon, una strana figura di uomo politico e di militare, è scomparso in questi giorni dal mondo. Il negro famoso, sentendosi ammalato gravemente e costretto dalle vicende politiche del suo paese ad esulare, volle tornare a Parigi che già conosceva, volle andarvi a morire, sapendo che in tal modo egli sarebbe morto invendicato, ma almeno la sua morte sarebbe strombazzata ai quattro venti dal giornalismo parigino, che è il giornalismo più pronto a trasformare la notizia di cronaca in articolo di genere e in varietà.

Il generale Salomon era stato uno dei fondatori del partito nazionale di Haiti che si opponeva al partito liberale.

Quindi era diventato duca di Saint-Louis du Sud, nel tempo che laggiù i negri vollero concedersi il lusso di un imperatore, l'imperatore Soulouque!

Tramontato l'impero, egli era stato costretto ad andar via, finchè nel 1879 era tornato ad Haiti, dove era stato eletto presidente per sette anni, e poi riconfermato nel 1886.

Disgraziatamente nel 1888 sopravvennero i generali Telemaco e Calixte — ad Haiti ci sono dei generali che si chiamano così pure — e obbligarono il generale Salomon a venire a morire in un paese in cui non gli potevano mancare certo le necrologie.

In quella che gli consacra il *Figaro* fra le altre cose è detto:

« Il suo temperamento era affievolito e il suo corpo disfatto dai climi caldi... ».

Eppure, che io sappia, il generale Salomon era nato in quei climi.

Questo tratto necrologico trovato dal *Figaro* finisce di lumeggiare la figura del generale.

Non si dirà che a questa figura di generale negro, di duca di Saint-Louis du Sud, di ex-presidente della repubblica di Haiti, [illegible] dell'originalità.

Egli spingeva l'originalità sino a [illegible] dell'aria nativa!

Per la collezione.
Fuori di porta Cavalleggeri.
Osteria di Zi
Giovanni vino di [illegible]
Dei Castelli Romani
Cucina Casareccia
Ingresso al COCCHIO.

la Fanfulla

Il Luogotenente Nicolis Di Robilant nel 1848-49

Senza attendere [illegible] a [illegible] [illegible] l'illustre e [illegible], scrivo questa modesta pagina di ricordi, quale tributo di riverenza e di ammirazione a lui che un giorno indossò l'uniforme dell'artigliere e l'onorò col suo valore.

Il giorno 24 luglio 1848 a Sommacampagna le tre batterie a cavallo dell'esercito piemontese combatterono con la divisione di cavalleria alla destra del nostro fronte. La 3ª batteria a cavallo, comandata dal capitano conte Petitti, fu improvvisamente attaccata dalla cavalleria nemica, la quale giunse a briglia sciolta fino a brevissima distanza dai pezzi. I cannonieri, di fronte al gravissimo pericolo, non si sgomentano e seguitano impavidi a caricare la mitraglia micidiale. Ma l'irrompente nemico non s'arresta, e la batteria, malgrado il valore dei suoi serventi, sta per cadere in potere degli Austriaci, quando entra brillantemente in azione Savoia cavalleria, che caricando a fondo e con impareggiabile ardire, riuscìte ai pezzi di ritirarsi al sicuro. Riesce però con Savoia cavalleria la 3ª sezione della batteria, la quale manovrando con eroica calma riesce a prendere nuova posizione, donde la sua mitraglia, unitamente a quella della 2ª a cavallo (capitano Demetrio Della Valle) dà l'ultimo crollo al nemico. Comandava quella sezione il luogotenente Nicolis di Robilant.

L'indomani, 25, la 3ª batteria entra nuovamente in azione divisa in due mezze batterie, e nuovamente dà prova del suo valore. Non sono pochi i morti [illegible], ed i feriti. I comandanti delle due mezze batterie sono i luogotenenti Bertone e Di Robilant.

Il 21 marzo 1849 la 2ª a cavallo era in riserva a Mortara. Verso notte, quando già la 1ª divisione cominciava a ripiegare in disordine, furono mandati in sostegno Savoia cavalleria l'8º reggimento fanteria ed una sezione della 2ª batteria.

Così avvenne che il rimanente della batteria, trovatasi priva di scorta in coda a tutta la colonna quando compresi la ritirata generale delle truppe, fu attaccata dalla cavalleria nemica. È il luogotenente Di Robilant che anima col suo contegno i cannonieri e riesce a salvare tutti i pezzi tranne i cassoni.

Il 23, a Novara, la 2ª a cavallo protegge la ritirata delle truppe, ch'entrano in città per porta Vercelli ed impedisce al nemico l'inseguimento a fondo. Il luogotenente Di Robilant ancora fra tutti distinguesi. A un tratto gli casca ucciso il cavallo, ed egli stesso ferito è travolto nella caduta — pare finita per l'eroe. Ma subito egli si rialza e, benchè una palla di cannone gli abbia sfracellata la mano sinistra, rifiuta di ritirarsi e, nulla curando le sofferenze atroci della ferita, rimane al suo posto, animando con la parola, ma più con l'esempio i suoi soldati.

Perdette un braccio e s'acquistò la medaglia al valore.

L'antica 3ª a cavallo è ora 3ª batteria del 9º reggimento, e l'antica 2ª a cavallo è l'attuale 1ª del 5º reggimento. Abbiamo queste due batterie del nostro esercito, così ricche di memorie storiche, carissima quella del conte di Robilant, il quale ne scrisse col suo valore due pagine gloriose.

Così ad uno ad uno scompaiono gli eroi dell'epopea nazionale, dei quali la Storia registra i nomi venerati nelle sue pagine eterne, ma che la fantasia del popolo riconoscente eleverà nei tempi futuri agli onori della leggenda.

[illegible] scompaion pure, ed è tanto conforto [illegible] una [illegible] fonte d'insegnamenti [illegible] e di forti esempi di tenacità e di fermezza. Noi giovani raccogliamo con pietosa cura quanto li riguarda e serbiamone la memoria come reliquie: da queste trarremo quando che sia l'esempio di come si combatta per il bene del Re e della Patria.

CARME.

Bonghi e i giornalisti francesi

Ieri, nel *Fanfulla*, a un nostro telegramma da Parigi che ci riassumeva una intervista di un corrispondente del *Événement* con l'onorevole *Bonghi*, abbiamo fatto seguire una nota diretta, ispirata principalmente da un'opinione attribuita all'onorevole Bonghi sul [illegible] che i Napoletani non avrebbero fatto a Ferdinando II nel 1860, un anno dopo la sua morte!

Siamo andati alle informazioni e abbiamo saputo dall'onorevole Bonghi stesso che avevamo avuto ragione di dubitare.

Bonghi non ha avuto interviste vere e proprie con giornalisti francesi, tranne che con J. [illegible] del *Matin* a Parigi.

Invece [illegible] si trattenne a parlare con vari giornalisti francesi — tra cui quelli dell'*Événement* — sul *Candia*, e per questo era in lui, come presidente dell'Associazione della stampa, egli credette opportuno di usare speciali deferenze ai giornalisti francesi, perchè [illegible] sapeva [illegible] i giornalisti francesi quelli [illegible] [illegible] [illegible] accoglienza di Napoli [illegible] imperatore e pareva quasi mortificante per il loro amor proprio nazionale.

Egli perciò volle spiegar loro quell'accoglienza col carattere espansivo dei meridionali e rammentare occasioni in cui aveva veduto dimostrazioni popolari anche più entusiastiche per l'ingresso di Ferdinando II a Napoli [illegible] data la costituzione e l'entrata di Napoleone III a Milano.

A [illegible] aggiungeva anche l'entrata di Umberto I a Napoli nella dolorosa occasione del colera.

Sull'alleanza con la Germania, di cui il viaggio imperiale era sanzione e coronamento, l'onorevole Bonghi disse che la sua origine non era già nell'odio verso la Francia, a cui ci legano comunanza di razza e ricordi di riconoscenza, ma nella necessità di trovarci in equilibrio nella attuale politica europea.

« L'origine dell'alleanza si trova nel bisogno sentito dal paese durante il primo ministero Cairoli di far argine al radicalismo invadente e prendente aria e indirizzo dal governo e dagli uomini di Francia: l'occasione furono i fatti di Marsiglia e di Tunisi, che inasprirono le relazioni fra l'Italia e la Francia »

Sulla politica attuale dell'Italia l'onorevole Bonghi disse che non era nè poteva essere di provocazione. L'onorevole Crispi non è un [illegible] per conto di Bismarck, come [illegible] dipingerlo i giornali francesi. Se fosse tale, l'opinione pubblica sarebbe in maggioranza contro di lui. Le note scritte da Crispi in risposta a quelle di Goblet per gl'incidenti di Massaua e per le capitolazioni di Tunisi non devono essere interpretate come una provocazione.

Goblet [illegible] per il primo la lizza di polemica, prestò il fianco alle note vivaci di Crispi.

In ultimo Bonghi stigmatizzò il linguaggio violento e [illegible] della stampa francese all'indirizzo nostro, al quale linguaggio talvolta rispondeva qualche violenza da parte della stampa italiana.

L'onorevole Bonghi invitò i giornalisti francesi a un linguaggio calmo e conciliante, preparatore di un ravvicinamento tra le due nazioni.

Amen, dico per parte mia.

il reporter.

CORRIERE POLITICO

Ci siamo.

Il Senato e la Camera dei deputati riprenderanno i loro lavori mercoledì 9 novembre.

È prossima la pubblicazione degli ordini del giorno della prima seduta.

L'onorevole Finali non tarderà a leggere ai membri dell'Ufficio Centrale la sua relazione sul progetto di riforma comunale e provinciale, che sarà discusso nelle prime sedute del Senato.

La Camera discuterà prima del dicembre anche il progetto di legge sul deferimento alla Cassazione di Roma di tutti i ricorsi penali.

L'ordine del giorno che la Camera lasciò il 19 luglio, deliberando la proroga, comprendeva i seguenti progetti di legge:

Sulla pubblica sicurezza;

Relazione della Commissione sui decreti registrati con riserva dalla Corte dei conti;

Riforma sulla legge di pubblica sicurezza — Istituzione delle guardie di città;

Deferimento alla Cassazione di Roma della cognizione di tutti gli affari penali del Regno;

Modificazioni alla legge 16 dicembre 1878, concernente il Monte delle pensioni per gli insegnanti nelle scuole elementari;

Sulla emigrazione.

Sulle espropriazioni, sui consorzi, sulla polizia dei lavori per l'esercizio delle miniere, cave e torbiere e sulla ricerca delle miniere;

Approvazione di vendite e di permute di beni demaniali e di altri contratti stipulati nell'interesse di servizi pubblici e governativi;

Aumento di fondi per completare le bonificazioni contemplate nella legge 23 luglio 1881, n. 333;

Affrancamento dei canoni decimali;

Proroga di sei mesi del trattato di commercio e di navigazione italo-nicaraguense del 6 marzo 1868;

Tutela dell'igiene e della sanità pubblica;

Riordinamento degli Istituti di emissione;

Disposizioni concernenti l'imposta di ricchezza mobile a carico delle Società e le assicurazioni sulla vita dell'uomo;

Modificazioni alla legge sul Consiglio di Stato;

Provvedimenti a favore delle Casse pensioni per gli operai.

×

Nota sinara... bianca.

Parigino dell'8 novembre di San Claudio.

L'auspicio è buono, purchè nella sua misericordia, il santo ci serva dai ciabatt..., che sono, per ...mo... fatuo, le sua specialità.

×

Il *Libro Giallo*, per me, è ancora un mito. Ma ne ho sott'occhi un'analisi diligente minuta, che fa scaturire dagli stessi documenti in esso contenuti questa verità: Se le trattative commerciali sono fallite, la colpa è della Francia; l'Italia ci mise tutto il buon volere, tutta la arrendevolezza compatibili con la sua dignità.

Ed ora, è il *Libro Giallo* stesso che ci fa sapere, qualmente la Francia non ripiglierà le negoziazioni; lascia, però, sottintendere che se l'Italia fa essa il primo passo, ci si potrebbe intendere.

Il primo passo non è sempre quello del l'uscio, che per Ferdinando Martini è il peggiore. Ma io direi di non farlo. Del resto, non l'ha forse fatto a Lione, dinanzi a Carnot, il signor Sévène, deplorando le conseguenze del protezionismo ed invocando il ritorno alle vecchie teorie liberiste?

Carnot ha riconosciuto, checchè Ferdinando Martini possa dire, che quel passo era stato ben dato, e il signor Sévène fu nominato cavaliere.

Se Giovanni Verga si decidesse a mettere in commedia la *Cavalleria* come *Fedele* potrebbe contare, a Parigi, su pure un successo ben diverso da quello ottenutovi dalla sua *Cavalleria rusticana*.

×

La *Riforma* trionfa del trionfo riportato in seno della Commissione *ad hoc*, dell'idea di costruire il palazzo del Parlamento sull'area di Magnanapoli.

Io, del resto, senza impelagarmi in questioni d'area, accetto l'idea del nuovo palazzo legislativo, purchè per altro l'arte risponda al concetto. Il palazzo legislativo sia il nuovo Campidoglio di Roma, anzi il tempio del nostro Giove Statore.

×

L'*Opinione* schermeggia col *Moniteur de Rome*, che, ricascando sul viaggio imperiale, vorrebbe dimostrare qualmente la questione romana sia sempre aperta. L'organo vaticanino ricombina a sua posta certi particolari della visita a Leone XIII per dar ad intendere... che so io!... che l'imperatore Guglielmo è addirittura un temporalista.

Se fosse così, ne sarei dispiacente per il *Moniteur*. Diamine, un temporalista seguace di Lutero non potrebbe vagheggiare che un temporalismo luterano.

— —

Il ministro Freycinet, che siede in Francia sulle cose della guerra, indossando il più borghese dei *fracs*, ha lasciato Parigi per un'ispezione...

— Delle scuole italiane a Tunisi?

No, per quanto l'abito, che non fa il monaco, ma fa l'ispettore scolastico, l'indicherebbe appunto per quell'ufficio. Il signor Freycinet è partito per un'ispezione... delle Alpi.

Si serva, ma ricordi la nuova divisa dei nostri alpini

— *Di qui non si passa.*

Quantunque pronunziata nella foga d'un brindisi, resterà.

Intanto il genio militare francese pare voglia ad pensarci per la costruzione d'un forte a Cimiez, affine di completare la difesa delle Alpi marittime.

Si tratterebbe, dunque, non di passare, ma di impedire il passo. Non offesa, ma difesa. È bene saperlo.

×

Un'altra notizia telegrafata da Parigi.

La nomina del generale Miribel al comando del sesto corpo d'armata è censurata dalla *République française*, la quale dice che bisognava riservarlo per conservargli la carica di capo dello stato maggiore.

A tal fine approvano che siasi mandato alla frontiera un generale così bello ricolmo...

Miribel! Che il *bel* del suo nome ... Miribel ... si debba completare in *bel...lum?*

×

L'affare dei bollettini.

Il comitato massimiano di Marsiglia protesta contro l'asserzione dell'*Havas* circa i bollettini antigermanici partiti di colà: il partito repubblicano italiano è abbastanza forte per procurarsi in Italia quanto gli abbisogna. D'altra parte dicesi che i manifesti sono stati non rinunciassero il viaggio di Guglielmo e fossero una propaganda anarchica.

Sia antigermanica od anarchica, sia zoppa o pan bagnato, è del pari una propaganda iniqua, antipatriottica.

×

Non riuscitole il tiro, a cui si presto compiacente la *Correspondance de l'Est*, con la corrispondenza da Roma ora insinua nell'*Indépendance belge* che il conte de Launay ambasciatore italiano a Berlino, siasi espresso che la triplice alleanza procederebbe immantinenti se la Francia cessasse annettersi la Tunisia.

Nientemeno!

Per conto mio, debbo dire all'*Indépendance belge* che il signor di Launay la tratterà come Dante l'asinaio che gli intercalava ne' versi l'*arri* destinato a mandar innanzi la bestia.

E gli ripeterà ben alto:

— L'*arri* non ce l'ho messo io.

×

Nei circoli diplomatici di Vienna si dà nuovamente come assicurata la nomina del barone di Revertera a successore del conte Paar all'ambasciata austro-ungarica presso il Vaticano.

Il barone di Revertera appartiene al partito clerico-feudale, ma non è un intransigente.

Tant'è vero che nella discussione della relazione del bilancio degli esteri, che ha avuto luogo nella penultima sessione delle Delegazioni nello scorso novembre, il barone di Revertera ha approvato la politica del conte Kalnoky verso l'Italia, ed ha riconosciuto il valore dell'accessione di questa alla triplice alleanza.

La cosa non riguarda noi: se però Leone XIII trova che un estimatore della triplice alleanza gli è, come si suol dire in gergo diplomatico, *persona grata*, meglio per tutti.

E meglio ancora se, nella triplice, egli vorrà fare il quarto. E perchè no? I tre alleati non vogliono correre nella disgrazia di Martino che ci perse la cappa, e sul frontone del tempio dell'alleanza hanno scritto, col punto al suo vero posto:

Porta patens esto. Nulli claudaris honesto.

Tom Pippino

UN MEMORIALE PER LA MARINA

Genova, 29 ottobre.

Ora si sono, parlando dello stato miserando della marina mercantile nazionale, scrivevo che governo e cittadini dovrebbero adoperarsi per sciogliere il problema di far risorgere la nostra marina. Il modo di farlo ci par accennato in modo pratico e luminoso in un memoriale della Società *La Veloce*, diretto all'onorevole Brin, ministro della marina.

Il progetto è proposto da persone che hanno dimostrato di saper operare. Si tratta di una Compagnia che, sorta da modesti origini, ha fatto vedere di saper salire con le proprie forze e con le proprie risorse.

Nel 1871, questa Compagnia, che ebbe per iniziatore G. B. Lavarello, cominciava il suo cammino stabilendo, per la prima, la linea a vapore col Plata, con un grosso bastimento a vela, dotato (non ridete) di una macchina di 24 (dico ventiquattro) cavalli: ora il *Nord-America*, della stessa Società, ha una macchina di 8000 (dico ottomila) cavalli vapore ed una velocità di 18 nodi all'ora!

Nel memoriale diretto all'onorevole Brin, la *Veloce*, dopo aver notato come gli stranieri, protetti efficacemente, abbiano prescelto i nostri porti per base delle loro operazioni commerciali, conquistando così il posto che avremmo dovuto occupare in vece loro; dopo aver ricordato che gli armatori stranieri, sorretti da *bene intesa liberalità dei loro governi*, poterono di buon'ora provvedersi di adeguati mezzi per operare energicamente e padroneggiare il movimento dei nostri mercati marittimi, sicchè in breve lasso di tempo le flotte mercantili inglesi, francesi, austro-ungariche, tedesche, olandesi riuscirono a sostituirsi a noi nell'impresa di allacciare la penisola nostra alle ricche contrade di oltremare, con servizi degni di essere considerati per regolarità e celerità, come un prolungamento delle arterie ferroviarie nazionali, così continua:

« Ma non è cosa impossibile per gli armatori italiani di riguadagnare il tempo perduto, ove, raccolte le proprie forze e secondati dal l'opera vigile ed opportuna del governo, affrontino senza esitanza e con vigore la lotta della concorrenza. »

È necessario dunque l'aiuto del governo a imitazione di quello che fanno gli altri paesi. La Francia, a mo' d'esempio, sovvenziona il servizio tra la Francia e Colon Aspinwall, Vera Cruz, S. Tomaso e Kingston con quattro milioni quattrocento settantotto mila lire; col Brasile ed il Plata con lire 878,904.16; con New York con cinque milioni e 480 mila lire, ed in complesso spende quasi 25 milioni all'anno di pura sovvenzione, senza tener calcolo dei premi di costruzione, ecc., ecc.

L'Inghilterra, arbitra del commercio del mondo, sovviene le principali linee di navigazione con 17 milioni di lire!

Ma... la finanza? si dirà da chi sa quanto sia difficile trovar denari anche per le spese produttive, che rientrerebbero nelle casse dello Stato in altro modo, favorendo industrie, commerci e scambi commerciali.

Ebbene, la *Veloce* suggerisce il modo per ottenere una potente marina mercantile a vapore senza aggravare il bilancio dello Stato.

Ed ecco in qual modo:

La lunghissima distesa delle nostre coste, scrive la *Veloce*, e l'estrema mobilità delle moderne flotte da guerra, spiegano facilmente, anche agli occhi profani, come occorra alla marina militare un gran numero di navi ausiliarie, per poter stabilire una fitta e spaziosa rete di vigilanza e di esplorazione e provvedere opportunamente al rifornimento dei varii nuclei navali combattenti.

Queste navi, essenzialmente bisognevoli di autonomia in ordine a cammino veloce ed ampiezza di stiva, senza richiedere intrinseci adattamenti militari, possono ottenersi dal naviglio del commercio, con evidente tornaconto, come vedete, dell'erario nazionale.

È veramente un materiale mercantile navale che corrisponda al doppio scopo commerciale e militare, rappresenta senza dubbio uno dei più caldeggiati *desiderata* di ogni nazione eminentemente marittima e pertanto della nostra.

Non v'ha chi non vegga di quanti e quali benefizi sarebbe fonte in Italia la creazione di una flotta atta in tempo di pace grazie a *poderoso armamento* alle lotte del lavoro industriale; ed in tempo di guerra suscettibile di divenire istrumento ... di azione guerresca.

È inutile illudersi: il tesoro pubblico non basterà mai a colmare direttamente ed in tutto il naviglio ausiliario, e quando pure lo Stato avesse i mezzi per costruire a sue spese tutte indistintamente le navi che gli sono indispensabili in guerra, gli si parrebbe ancora dinanzi il gravissimo problema di mantenerle in costante assetto di operazione, e dovrebbe inevitabilmente affidarne la precisa soluzione alla marina mercantile, per quanto ha tratto al naviglio ausiliario.

Questi criteri sul naviglio mercantile che sono andati capovendo una ... del resto cosa nuova, e dal campo teorico furono già passati nella pratica. E di vero, sebbene imperfettamente applicati, diedero origine in Russia nel 1877 alla così detta *flotta volontaria*; ed oggi, dopo più matura ponderazione e sul ... ... dovizia di mezzi vanno ricevendo in Inghilterra, in Francia ed in Germania larga applicazione.

Questo programma e il momento è vasto, ma è patriottico e ... pratico. Ora che si avvicina il termine per la scadenza delle convenzioni e che l'Italia abbisogna del naviglio ausiliario, spetta al ministro della marina d'accordo col ministro Saracco di studiare l'arduo problema.

Ed ove il ministro della marina riuscisse a facilitare la creazione di una flotta necessaria in tempo di guerra, utile in tempo di pace e tale da rialzare le sorti della nostra marina mercantile a vapore, farebbe opera altamente patriottica, e non meno altamente savia.

Giochino

Fra le quinte e fuori

× L'*Orfeo* al Costanzi, anzichè oggi, andrà in scena domani sera, martedì 25.

La casa Sonzogno ci ha fatto tenere un elegantissimo spartito di quest'opera, per canto e pianoforte.

× Teatro Nazionale.

Per mercoledì è annunziata la serata d'onore della valentissima attrice signora Pierina Giagnoni, con questo attraente programma:

Cavalleria rusticana, di Verga;

Flirtation, di Giacosa.

In barba all'autore, monologo di A. Testoni, scritto espressamente per la signora Giagnoni e da lei recitato.

Il birichino di Parigi.

Che cosa, domando, io, si potrebbe desiderare di più?

× Teatro Valle

Continua il successo di *Santarellina*. Stasera, quarta replica.

Alle viste la beneficiata della signorina Fortunai. Quanto prima un'altra novità: *Il medico delle signore*, commedia in un atto, del Salaini.

Stasera al Manzoni prima rappresentazione del *Dramma in famiglia*, nuovo lavoro del signor Gaorio Zaliani.

Spettacoli d'oggi:

Argentina (ore 9), Aida — **Nazionale** (ore 9), Suocera demonio — **Valle** (ore 9), Santarellina — **Manzoni** (ore 9), Un dramma in famiglia — **Quirino** (ore 9), Aida — **Metastasio** (ore 9) Tersicore a Pechino — **Rossini** (ore 9), Scommessioni e gabolotti — **Goldoni** (ore 8 1/2), Le disgrazie del sor Tarantola — **Politeama** (ore 9), Compagnia equestre Vitali — **Caffè delle Varietà** Concerto vocale ed istrumentale tutte le sere. Luce elettrica — **Gran Caffè Venezia** al Corso: Concerto tutte le sere.

NOTA SIBILLINA

Spiegazione del *logogrifo* di ieri:

... = ... = ... = ... = ... = ...

... = ...

CONSULTA

Logogrifo.

4 Di buon io son sinonimo
1 oppure comunemente.
5 Ch'io poscia, è assai probabile;
lo dire l'*Opinione*

Parola a rombo.

Figure nel cerebrale dipinto.
— ... ... convinto
— ... ...
— ... ... del logogrifo di pane,
— Conviene cercarmi in porfido e in granito,
e adopera per ciò magari un dito.

ROMA

24 ottobre

ARRIVI E PARTENZE.

S. A. I. il principe Alessandro di Prussia ha fatto ritorno in Roma ieri sera.

ONORIFICENZA.

All'avvocato Sirovich, capo-sezione al ministero della Real Casa, che nei giorni in cui rimase in Roma l'imperatore fu addetto al suo seguito, venne conferita dall'imperatore stesso la commenda della Corona di Prussia.

DONI REALI.

Prima di partire, S. M. il Re fece rimettere al commendatore Mayer, capo-divisione al ministero della Real Casa, un pregevole ricordo, di valore, per l'opera da lui prestata in occasione della visita imperiale.

All'architetto cavaliere Stramucci, che di-

— 5 —

PEDINATA DA TRE

ROMANZO AMERICANO

Neil Bathurst esaminò la porta esterna in silenzio, poi entrò nell'anticamera e ne passò in rivista i mobili: c'erano due grandi guardarobe e uno specchio. Di fronte alla porta di ingresso c'era quella che si apriva nella camera da letto: nelle alcove, ai due lati della porta, c'erano due eleganti tavolette coperte di trine: dirimpetto a queste, ai due lati della porta interna, due splendidi specchi; nel centro della stanza c'erano due grandi poltrone.

Dopo un breve esame a' cassetti delle guardarobe, l'agente volse la sua attenzione alla serratura della porta interna: poi entrò nella camera, ed esaminò attentamente lo scrittoio, poi le finestre; guardò pure i due gabinetti attigui per vedere se c'erano altre porte: indi tornò nell'anticamera, dove il signor Durand e Artevelt stavano discorrendo, sedette in una delle grandi poltrone e chinò il capo sul petto, in atto meditabondo.

Dopo un lungo silenzio, alzò il capo, e domandò gravemente:

— Quanti servitori avete, signor Durand?

— Sette — rispose il vecchio signore, alquanto sorpreso della domanda.

— E membri della famiglia?

— Io, mia moglie, mia figlia, e la damigella di compagnia di mia figlia.

— A che ora avete ricevuto quel denaro?

— In prima sera, verso le sei.

— E lo avete rinchiuso immediatamente nello scrittoio?

— Non appena partito quegli che me lo consegnò.

— Sta bene. Dove ve l'ha consegnato?

— Giù, in biblioteca.

— Chi vi ha veduto riporre il denaro?

— Nessuno.

— Neppur vostra moglie?

— Neppur lei: ero solo nella stanza.

— Avete parlato di codesta riscossione con qualcuno della famiglia?

— Aspettate... debbo averne parlato a tavola... nel pranzo alle sei e mezzo. Ma, rammento bene, non c'era nessun domestico.

— Cosicchè non udirono che la moglie e la figlia?

— E la dama di compagnia.

— Già, — poi, dopo un momento, accostandosi di più al signor Durand: — Se desiderate che io trovi il vostro ladro, bisogna che mi lasciate fare a modo mio.

— S'intende. Desidero che scopriate il ladro, non tanto per il denaro, quanto per principio. È dovere di buon cittadino. Il ladro della scorsa notte non è un ladro ordinario, vi pare?

— Per ora non saprei dir nulla — rispose Bathurst con un lieve sorriso. — Ho dato un'occhiata passeggera al terreno. Conoscono quelli della famiglia, o i servi, il motivo della mia visita?

— Non credo. Miss Aura non è ancora uscita di camera, e mia moglie è mezzo malata per la paura avuta.

Neil Bathurst prese il cappello d'improvviso, e avviandosi all'uscio disse:

— Allora me ne vado prima che si sappia di questa mia visita. Ritornerò questa sera come un invitato, un ospite: si può fare?

— Sicuramente! Potrete venire con Artevelt.

— Allora, volete annunziare alla famiglia che il signor Artevelt condurrà questa sera un amico?

— Certamente, signore — poi, alquanto imbarazzato: — Ma, potrei domandare...

— Non domandate nulla, signor Durand. Lasciatemi fare. Non appena saremo usciti, farete sapere in casa che aspettate un agente di polizia.

— Ma, signore.

— Entro un'ora verrà un uomo, il quale domanderà di visitare la casa, e forse d'interrogare ogni persona della famiglia. Voi lasciatelo fare senz'altro. Alle sei io verrò come vostro ospite. Potreste aiutarmi col parlare del furto ogni volta che si presenta un servo.

— Ma voi certo non...

— Sopratutto non confidate a vostra moglie o a vostra figlia quanto v'ho detto, o vi andrò dicendo.

— Parola d'onore — balbettò il signor Durand mezzo stordito. — Quantunque non ci capisca nulla, seguirò i vostri suggerimenti alla lettera, poichè sono certo che sapete quello che fate.

— Lo spero, almeno — rispose Bathurst con gravità. — Andiamo, Artevelt. — E con un inchino uscì in fretta dalla casa, seguito dal silenzioso ma meravigliato suo giovine compagno.

Dopo meno di una mezz'ora, tutti i componenti la famiglia Durand sapevano che fra breve sarebbe venuto un agente di polizia, ed erano tutti commossi, ansiosi o curiosi, secondo il vario umore.

Non tardò molto infatti ad arrivare un uomo di mezza età, tarchiato, e rozzamente vestito.

Un lacchè si precipitò in cucina coll'annunzio:

— L'agente è arrivato! È salito di sopra, egli esaminerà porte e finestre, e tutto quanto!

Il cuoco esclamò:

— Dio mio, che uomo è?

E nella costernazione si lasciò sfuggire di mano il cucchiaio.

— Un pezzo d'uomo co' capelli pepe e sale, e mustacchi. Mi ha l'aspetto di un bevitore.

— Evviva! — disse il cuoco.

— Sai: e l'ho udito dire che vuole vedere tutti i domestici.

— Faccia pure — disse il cameriere. — Suppongo che nessuno di noi abbia paura. Noi non siamo dei ladri, grazsaddio!

Indi seguì un coro di voci confuse, e tutti volsero gli occhi verso la porta, dove se ne stava l'agente sorridendo benignamente.

— Io infatti non *sospetto* alcuno di voi — egli disse avanzando verso il gruppo dei servi. — Ma qualcuno, per caso, potrebbe fornirmi qualche indizio, e aiutarmi.

Prese poscia ad esaminare, con somma cura, porte e finestre: scese in cantina, non dimenticò le dispense e i gabinetti, e finalmente si stese in una grande seggiola a bracciuoli, speciale proprietà del cuoco, e incominciò a parlare del furto in modo quasi scherzevole, intercalando complimenti e barzellette, all'intento di edificare l'udienza, e allontanare ogni soggezione.

Dopo di aver passato circa un'ora in cucina, chiacchierando piacevolmente coi domestici, il bravo agente, alla fine, si alzò, e salì nella biblioteca, dove il signor Durand lo attendeva.

— Ho finito co' domestici — egli disse, stando rispettosamente davanti al vecchio gentiluomo. — Ora, se non vi dispiace, vedrò la cameriera di vostra figlia.

Il signor Durand suonò immediatamente il campanello, senza fare osservazioni, e ordinò al servo comparso di far venire la cameriera. E una fornetta, con un sorriso ... sulle labbra, entrò nella stanza.

L'agente parve contentarsi di un breve interrogatorio. Indi egli disse:

— Ora vedrò, se non vi spiace, vostra figlia e la sua damigella di compagnia.

Obbedendo al cenno del padrone, la ragazza sorridente uscì, e allora l'agente domandò:

— Da quanto tempo questa signorina, Miss...

— Annim, — fini il signor Durand.

— Da quanto tempo Miss Annim è al servizio di vostra figlia?

— Da circa due mesi.

— E, perdonate la domanda, è bene accetta a vostra moglie e a voi? (*Continua*)

pesa con tanta abilità e con tanto impegno i lavori dell'appartamento destinato all'Imperatore, il Re fece rimettere un altro ricordo, pure di valore.

Rallegramenti ai due egregi funzionari.

UN ALTRO RICORDO.

S. M. il Re donò al consigliere intimo dell'Imperatore di Germania, signor Kanski, una ricca scatola d'oro con le cifre reali contornata da grossi brillanti e pietre preziose.

SOFFRIRE... IMPERIALI.

L'Imperatore di Germania, il principe Enrico e i personaggi del loro seguito, durante la loro permanenza in Roma, hanno fatti degli acquisti, fra cui molte fotografie, oggetti d'arte e profumi delle coperte e delle sciarpe romane dai colori vivacissimi.

Acquistarono pure dei gioielli artistici ad imitazione dell'arte antica romana e etrusca.

CONGRESSO MEDICO.

Stamane alle 10 il prof. Cortarelli ha trattato della Terapia dei disturbi funzionari e nervosi del cuore nelle sue malattie organiche.

Il prof. Rummo ha esposto la terapia fermaceutica della malattia organica di cuore.

Il prof. De Giovanni ha fatto la critica dettagliata delle discussioni che ebbero luogo nell'ultimo congresso di Wiesbaden sulla ginnastica cardiaca.

Il prof. Maragliano ha annunziato che in seguito all'esame del gran lavoro da compiere, fu stabilito di prolungare il congresso a tutto il 24 corrente.

DIO LO VUOLE.

Caro Fanfulla

Ti ringrazio di aver pubblicata la mia, intitolandola giustamente: *A fumi spenti*, che mi fece pensare a Pisano quando cantava «Di quel felice evento serbiam memoria eterna, in cerco la lanterna.»

Ti rimarrebbe, e sai il rimedio, nel effettuare ad assicurarti che io non sono Matusalemme Nevigne, nè Italo nè capitato di lui, e che se mi permetto un *bis in idem*, non ho intenzione di prendere per me tre mila i *Nulla dies sine linea*.

Ma gli è che dopo averti ringraziato a nome tuttipieni, ho pensato non sarebbe male ringraziare anche ai servizi dipendenti dal governo.

Taccio dei carabinieri e guardie e dei loro superiori che hanno fatto un servizio veramente degno di encomio, ma voglio alludere ai altri servizi pubblici.

Questa volta si è provveduto perchè i due servizi importantissimi delle poste e dei telegrafi funzionassero bene, e infatti han proceduto bene, specialmente il telegrafo, che la posta aveva da fare i conti coi treni che ritardavano come l'eredità sventata di un ricco e vecchione, e divertavano, per i suoi colli dei viaggiatori, troni... di Germania.

Al telegrafo invece tutto andò bene; tutti gli sportelli erano aperti, ed ogni sportello aveva un impiegato, ed io, che non odorato la folla, mi rincuorai a spedire presto i telegrammi e mi sia obbligato sollecitamente.

Ma ora che l'imperatore Guglielmo è partito — è questo che ti vorrei domandare — si farà cogli sportelli ciò che fece Haussmann e i palchi? Si chiuderanno cioè? E Roma sarà condannata ad avere dalle 10 di sera alle 6 di mattina un solo sportello aperto, e pel rimanente il giorno solo tre o quattro, di cui uno riservato ai regionali e al telegrammi di Stato?

La direzione dei telegrafi che sa come in certe ore del giorno essi siano insufficienti, non potrebbe disporre perchè ne rimanesse aperto qualcuno di più?

E una seconda domanda verrà rivolgere alla direzione, ed è, se non potesse nei giorni di fine di mese, nei giorni in cui sono avvenimenti politici importanti, o una interessante discussione o un voto alla Camera, se non potesse dico, in quei giorni a cui banchieri e giornalisti più s'affollano agli sportelli, essere con molti dispacci da spedirsi con urgenza, far riaprire tutti o quasi tutti gli sportelli, con relativo impiegato, poichè qualche volta lo sportello è aperto e l'impiegato è assente e d'urgenza dimora!

Ti ho scritto ciò, perchè questo semplice fatto da un pezzo, e in certi giorni e in certe ore lo spedire un dispaccio è una fatica d'Ercole, un quesito semi-insolubile.

Assiduo.

R. ACCADEMIA DI SANTA CECILIA.

Gli esami per ottenere il diploma di socio distinto della R. Accademia di Santa Cecilia avranno luogo nei mesi di novembre e aprile.

Sabato furono solennemente celebrati ad Asti i funerali della signora Clara Musi, vedova Borgnini, madre del deputato Borgnini, del comm. Giuseppe, del comm. Secondo, direttore generale delle Meridionali, e del comm. Giovanni, ispettore del genio civile.

Alla famiglia Borgnini sincere condoglianze.

IL TIRO DELL'ARTIGLIERIA.

Col 1° novembre si costituirà a Nettuno la scuola centrale di tiro di artiglieria.

Il comandante della scuola è il maggiore generale Giovanetti; comandante in seconda il colonnello Sovenson, più due ufficiali superiori, tre capitani, due tenenti di artiglieria.

Per le esercitazioni ed esperienze saranno assegnate alla scuola due batterie da campagna e una compagnia da fortezza.

A metà di novembre si inizierà un corso semestrale d'istruzione di tiro al quale saranno chiamati trenta capitani di artiglieria

A proposito: una recente circolare del ministero della guerra proibisce nei campi d'artiglieria, durante le feste pubbliche militari, le salve coi cannoni.

Laboratorio di Camicie da Uomo

uso Parigi, su misura, e **Stiratoria** - **G. CINQUANTA MILANI**, Quattro Fontane, N. 5, primo piano.

MILANO - **E. FRETTE e C.** - MONZA

Premiata Fabbrica di

Tele, Tovaglierie, ecc.

speciale per

Famiglie e Stabilimenti

DEPOSITO in ROMA

Via Nazionale, 54-55

Catalogo illustrato gratis.

È DA AFFITTARSI il piano nobile del Palazzo Wedekind in Piazza Colonna. — Per le trattative rivolgersi dal signori Pucci & Noerremberg, Banchieri in Piazza Colonna, Palazzo Chigi.

NOSTRE INFORMAZIONI

Dono regale.

Le Loro Maestà il Re e la Regina hanno consegnato a Sua Maestà l'Imperatore Guglielmo un ricordo da portare in loro nome a Sua Maestà l'Imperatrice di Germania.

Il dono, veramente regale, consiste in una cista di forma romana in argento, avente nel coperchio un mosaico rappresentante la Vittoria. La cista contiene una guarnizione in perle completa, montata in oro, sullo stile romano: comprende un diadema, gli orecchini, la collana e i braccialetti.

Il disegno ed il lavoro sono opera di un artista, insigne nel genere, il commendatore Augusto Castellani.

A quest'ora non è più una indiscrezione il dire che S. M. l'Imperatore è stato riconoscentissimo del dono e ammirato del lavoro veramente squisito.

Onorificenze.

S. M. l'Imperatore di Germania ha insignito il cav. Edmondo Meyer, espressione al ministero degli affari esteri e segretario del ministro, dell'ordine della Corona di Prussia di seconda classe; e il cav. T. Palamenghi, segretario particolare del presidente del Consiglio, dell'ordine dell'Aquila rossa di terza classe.

Come i nostri lettori ricorderanno, questi due egregi funzionari accompagneranno il presidente del Consiglio nelle sue due gite a Friedrichsruhe.

Per i danneggiati

Il presidente del Consiglio, oltre le 10000 lire per sussidi ai paesi inondati degli Abruzzi, ha messo a disposizione del prefetto di Cuneo altre 4000 lire.

Bilanci.

Il giorno 14 corrente fu presentato alla ragioneria generale del tesoro il bilancio d'assestamento e il conto consuntivo del ministero dell'interno.

A giorni sarà presentato anche il bilancio d'assestamento dei lavori pubblici.

Consiglio superiore dell'istruzione pubblica.

Oggi alle 12:30 vi fu alla Minerva la seduta inaugurale della sessione autunnale del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica.

È intervenuto, come presidente, il ministro Bonelli che salutò il Consiglio e augurò che esso, intendendo mantenere intatta la responsabilità del suo ufficio, si gioverà sempre dell'aiuto del Consiglio, un Corpo così autorevole, sia per mantenere le tradizioni, sia per compiere utili opportune riforme.

Il vice-presidente senatore Cremona ha risposto ringraziando il ministro; questi si ritirò quindi ed il Consiglio incominciò i suoi lavori divisi in varie sezioni, le quali si adunarono tutte e si terminarono alle 2. A quest'ora fu ripresa la seduta del Consiglio, che si è occupato delle relazioni per conferimento di cattedre e libere docenze.

Nomine e promozioni.

La Commissione incaricata di provvedere alla vacanza della cattedra di diritto penale a Parma ha proposto Giovanni Battista Impallomeni, sostituto procuratore generale del Re, era applicato al ministero di grazia e giustizia.

Per la stessa cattedra a Pisa, lasciata vacante dal compianto ed illustre professor Carrara, non crediamo si sia fatta decisa nulla.

Per la cattedra di diritto commerciale nelle università di Parma, Modena e Salerno fu proposto primo l'avvocato Diego Minoia, libero docente nella nostra Università. Vennero quindi graduati su questi ternari: il conte Butaffio di Venezia, Luigi Franchi professore a Macerata; Ruggieri professore a Messina; L. Papa D'Amico avvocato di Catania; Francesco Berlingieri di Genova.

Furono promossi da straordinari ad ordinari: Tartara, professore di letteratura latina a Pisa; Cocchia, professore di letteratura latina a Napoli; Cocchetti, professore di clinica chirurgica a Parma; Fano, professore di fisiologia a Genova; Battone, professore di patologia generale a Parma; Pincherle, professore di algebra e geometria analitica a Bologna.

Notizie militari.

A complemento delle notizie militari da noi date in questi giorni possiamo aggiungere che il tenente generale Gutietti sarà trasferito da Bari a Novara; il tenente generale Saint Bone sarà trasferito da Novara a Catanzaro.

Al tenente generale Bava sarà affidato il comando di una divisione, ma resterà ancora temporaneamente comandato al ministero della guerra.

Domani sarà pubblicato il bollettino militare con tutte le promozioni.

Il ministero della marina ha ordinato alla fabbrica d'armi di Brescia 2000 fucili, sistema Bertoldo, per il corpo reali equipaggi.

Per le armi portatili.

La Commissione delle armi portatili che ha sede alla scuola centrale di tiro in Parma ha deciso di prescegliere fra 4 tipi di fucili presentati quello del maggiore Freddi, che è un fucile a caricamento semplice, del calibro di millimetri 7,5, e permette che il soldato possa portare seco un numero maggiore di cartucce.

Su quest'arma comincieranno presto gli esperimenti.

La Società nazionale di salvataggio in Parigi, in una sua recente adunanza, ricordando l'eroico salvamento compiuto in mare da Sua Maestà la regina Maria Pia di Portogallo, ha voluto rendere omaggio all'atto generoso di Sua Maestà, e le ha assegnato una medaglia d'oro con diploma d'onore, che già venne consegnata al conte di Valbom, ministro del Portogallo a Parigi

Telegrammi particolari del FANFULLA

Parigi, 22

Il *Gaulois* fa sapere per una sicura corrispondenza nella quale figurava l'imperatore Guglielmo, Crispi e il cardinale Rampolla.

Parigi, 22

Il progetto di una nuova imposta da applicarsi sulle vendite ha suscitato lamenti ostinati ed aumenterà il malcontento dei comuni della repubblica, e tale progetto è giudicato come un grave errore politico del ministro Tirard.

Si assicura che il Senato farà vivissime rimostranze ed userà ogni mezzo per opporsi al progetto di revisione della Costituzione, per il quale questo corpo dello Stato verrebbe ad essere cassato di tutto.

Si crede perciò che il Senato stesso elargirà un manifesto al corpo elettorale.

Taranto, 21.

Facendo seguito al precedente mio telegramma, vi confermo l'immensa gravità del disastro ferroviario. In questo momento si parla d'oltre 90 morti e 70 feriti circa. Sono tuttavia coperti due vetture piene zeppe di viaggiatori.

I feriti gravemente furono trasportati a Potenza; i meno gravi giunsero qui ieri.

Lodevolissima è l'opera prestata dal dottor Janelli e dal personale ferroviario locale.

Si deplora la morte del capitano Rossi e Berardelli, del messaggero postale Dimaio. Parecchi valori postali furono smarriti.

Sembra che la frana sia caduta prima del passaggio del treno, giacchè il macchinista fece tutto il possibile per fermarlo. Ma non riuscì, essendo la linea curva ed essendosi perciò avvertito l'impedimento a brevissima distanza da esso.

Soccorsero ad ogni sforzo è il dottor Casanova.

Il dottor Ricciardi ispettore sanitario, l'ingegnere Calderai, l'ingegnere Ricciardelli, il cavaliere Cira, il capodeposito, informati del disastro, accorsero sul luogo, prodigando ogni cura.

Ieri sera sono partiti truppe e altro personale di salvataggio, con carico di legna, di falegnami e altre somiglianze casse funebri.

Dai superstiti si raccolgono episodi straordinari.

La desolazione è indescrivibile nella città di sera, essendo molte le famiglie colpite dalla sciagura.

Impossibile descrivere quanto avvenne ieri alla stazione di Taranto.

LA CRONACA DEL MARE

BOMBAY, 21 — Partito a Napoli e Genova, partì ieri per Aden e Suez il piroscafo *Mandia*, della Navigazione generale italiana

RIO JANEIRO, 21. — Proveniente da Genova, giunse qui il piroscafo *Malabar* della Navigazione generale italiana.

CADICE, 21 — Giunse a passeggeri ieri per Montevideo il piroscafo *Sirio* della Navigazione generale italiana proveniente da Genova

BORSA DI ROMA

22 ottobre

Borsa un poco più animata dei giorni scorsi, ma con tendenza piuttosto debole in specie pei valori. La Rendita per contanti fu a quistata a 98,1o e per fine mese a 98,20 a 15. Le Azioni Banca Generale 675 1/2 fine. Le Azioni Immobiliare da 82 a 81 a 80. Le Azioni Molini 888. Le Azioni Banca Industriale 558. Debiti in Conto corrente 84 1/2 a 783. Banco Roma 749 a 750 per fine contante e 746 per fine prossimo restando offerto. Altri valori nominali

Cambi deboli: Francia chèques 101 05 — Londra tre mesi 25 32.

Ore 8.

Rendita 98 12 1/2 — Resto invariato.

Cartelle Fondiarie della Banca Nazionale

4 1/2 0/0

Abbiamo annunziato già che la Banca Nazionale aveva deliberato di offrire alla pubblica sottoscrizione una partita di cartelle fondiarie del nuovo tipo 4 1/2 0,0 di cui si era resa acquisitrice dai mutuatari, i quali avevano stipulato mutui ipotecari alle nuove condizioni.

La sottoscrizione avrà luogo nel solo giorno 25 del corrente mese di ottobre, dalle 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane, presso tutte le sedi e le succursali della Banca.

Il prezzo di ciascuna cartella, come si sa, è di lire 500 più lire 2 05 per interessi maturati dal 1° ottobre al 3 novembre prossimo, giorno fissato per il riparto ai sottoscrittori delle cartelle.

Il pagamento sarà effettuato per lire 25 all'atto della sottoscrizione, e per le rimanenti lire 477 05 il giorno 3 novembre, o successivamente, fino al 15 dicembre prossimo, con l'aggiunta dell'interesse in ragione del 4 1/2 calcolato per i giorni di ritardo dal 3 novembre.

In caso di ulteriore ritardo al pagamento del saldo dovuto al riparto, sarà computato l'interesse del 5 1/2 0,0 all'anno, dal 16 dicembre fino al giorno del pagamento.

L'istituto che offre il titolo, e la rimunerazione che questo dà, si dispensano dallo insistere nel dimostrare a chi desidera di collocare i propri risparmi in titoli solidi e sicuri la convenienza di sottoscrivere alle nuove cartelle fondiarie della Banca Nazionale.

BORSA DI PARIGI del 22 ottobre

	(portare)	(denaro)
Cons. Inglese 2 1/2 con a	— —	95 44
4 0/0 perp.	92 87	92 90
4 1/2 0/0	105 95	106 70
Rendita italiana 5 0/0	96 82	96 87
Cambio sopra Londra	— —	25 31 1/2
Consolidati inglesi	— —	— —
Cambio sull'Italia	— —	1 0/0
Rendita Turca (nuova)	16 65	16 60
Banca di Parigi	675 —	670 —
Metriaco 6 0/0	494 1/16	495 7/16
Rend. Spagn. (ex nuova)	78 87	78 15/16
Banca sconto di Parigi	605 —	600 —
Credito Fondiario	— —	1871 —
Azioni Suez	2210 —	2207 —
Azioni Panama	305 —	300 —
Ferr. Lombardo-Veneto	— —	765 —

TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 21. — Il generale Menabrea è giunto ed ha ripreso la direzione dell'ambasciata.

MADRID, 21. — Il conte Torrelli, ambasciatore d'Italia, è partito ieri, lasciando la reggenza della regia rappresentanza al marchese Della Valle.

REGGIO EMILIA, 21. — Stamattina alle ore otto, ebbe luogo l'inaugurazione con grande solennità del monumento a Lazzaro Spallanzani in Scandiano.

Alle ore due e mezzo pomeridiane si fece in Reggio Emilia l'inaugurazione del museo Spallanzani di storia naturale, del busto di Gaetano Chierici e del museo Chierici di paleontologia e storia patria. Intervennero molti scienziati e le autorità cittadine.

MADRID, 21. — Nella ferrovia del Nord-Ovest è successo un treno. Dieci vagoni rimasero completamente distrutti. Vi sono 26 feriti.

A Saragozza i conservatori diedero un banchetto in onore di Canovas del Castillo. Questi pronunciò un discorso nel quale parlò contro il suffragio universale, difese le prerogative reali al di sopra della rappresentanza nazionale e sostenne il sistema protezionista fra gli applausi dei convitati.

ATENE, 21. — La regina è arrivata

NIZZA, 21. — È giunto il re del Wurtemberg.

MADRID, 21. — Pi y Margal, capo dei repubblicani federali, è partito per la Francia onde concludere un accordo con Ruiz Zorilla.

I conservatori di Madrid preparano un brillante ricevimento pel ritorno di Canovas del Castillo, come contro-dimostrazione alla manifestazione fatta a Saragozza.

VIENNA, 21. — Il principe Enrico di Prussia è arrivato e fu ricevuto alla stazione dall'imperatore e dall'arciduca Rodolfo in uniforme prussiana.

L'imperatore gli fece un'accoglienza cordialissima.

I principi Enrico e Rodolfo si baciarono.

Nel recarsi a palazzo l'imperatore era col principe Enrico nella prima vettura e quella in cui si trovavano il principe Enrico ricevuto dall'ambasciatore di Bismarck e si recò [illegible] gli arciduchi.

Al suo ritorno a palazzo Sua Altezza ha fatto visita all'imperatrice, che ricambiò della stessa cortesia.

Poscia il principe Enrico fece una visita di 45 minuti al vice-cancelliere di Bismarck.

MADRID, 22. — Un'interpellanza essendo stata presentata fra i ministri circa le riforme militari, il pericolo di una crisi ministeriale scoppiò [illegible] mosso.

LONDRA, 22 — Il *Daily News* ha da Costantinopoli: «Grandi sforzi si fanno attualmente per la conclusione di un'alleanza intima fra la Russia e la Turchia».

Il *Times* è informato che la tranquillità è ristabilita a Mombasa. La Compagnia inglese sarebbe ora in buoni rapporti cogli indigeni. Le divergenze fra i missionari e gli Arabi riguardo agli schiavi fuggiaschi sono in via di appianamento.

PARIGI, 22 — Il generale Menabrea visitò ieri stesso il ministro degli esteri, Goblet.

BREMA, 22. — Ieri, ebbe luogo la consegna solenne della località per il porto franco.

Il Borgomastro pronunciò un discorso in cui disse: «Il nostro imperatore tiene alta la potenza dell'Impero onde assicurare la pace.»

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*

Stabilimento tipografico dell'*Opinione*

Palazzo Industriale - Alle Città d'Italia

ROMA - FRATELLI BOCCONI - ROMA

Seconda Esposizione Generale

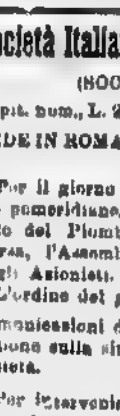
(Vedi avviso in 4ª pagina)

FRANCESE, INGLESE e TEDESCO

Il Prof. Gennarelli aprirà col 1° nov. p. v. un corso diurno e serale per lezioni di Francese, Inglese e Tedesco.

Non si ammettono più di otto studenti per corso. Dirigersi, per inscrizioni e schiarimenti, alle Librerie Fratelli Bocconi e Paravia.

MARASCHINO DI ZARA



DEL R. PRIV. STABILIM. FRANCESCO « Excelsior »

Girolamo Luxardo

in ZARA (Dalmazia)

Fornitore delle Corti d'Austria, Italia, Baviera, Danimarca, ecc.

Casa fondata nell'anno 1821

Questo prezioso liquore, comunque conosciuto ed apprezzato per la squisitezza del suo aroma e per le sue virtù rafforzative dello stomaco, merita, ed a ragione, il favore del pubblico. — Trovasi presso tutti i principali confettieri, droghieri, liquoristi, caffè, ecc.

Agente generale per tutta l'Italia: ETTORE RINI, Via Uffici del Vicario 34, ROMA.

OLD ENGLAND

115, Via Nazionale, Roma

GRAN DEPOSITO DI DENTIFRICI

A. OLLER MD., DDS. Dentista Americano

Manifattura Ginori

(Vedi avviso in 4ª pagina)

Signori SCOTT e BOWNE,

L'Emulsione Scott d'Olio di Fegato di Merluzzo con gli ipofosfiti di calce e soda è, a mia esperienza, una preparazione felice, perchè la vedi tornare gradita anche a coloro che per l'olio di fegato di merluzzo mi avevano mostrato già una ripugnanza invincibile, perchè la trovai sempre facilmente digeribile, nel mentre potei constatare conservata la potente efficacia dei rimedii che la compongono.

Milano, 25 settembre 1885.

Dott. FRANCESCO GATTI

10 Medico Primario dell'Ospedale Maggiore.

Società Italiana per Condotte d'Acqua

(SOCIETÀ ANONIMA)

Capit. sum., L. 20 milioni Versato, 12 milioni

SEDE IN ROMA - Piazza Montecitorio, 121.

Per il giorno 15 novembre 1888, alle ore tre pomeridiane, è convocata in Roma, vicolo del Piombo nei locali della Piccola Borsa, l'Assemblea generale straordinaria degli Azionisti.

L'ordine del giorno è il seguente:

Comunicazioni del Consiglio d'Amministrazione sulla situazione finanziaria della Società.

Per intervenire all'Assemblea ogni Azionista dovrà aver depositato cinque giorni prima di quello fissato all'adunanza almeno dieci Azioni:

In ROMA presso la Cassa della Società, Piazza Montecitorio, 121.

» TORINO presso il Banco U. Geisser

» MILANO presso il Banco G. Belinzaghi

All'atto del deposito delle Azioni, sarà consegnata ai signori Azionisti la relazione del Consiglio.

Roma, 18 ottobre 1888.

La Direzione.

Grande Magazzino di Biancheria

ETTORE FRANCESCHINI

Corso, 141, presso Via Condotti. — Specialità Calze di seta, Maglierie per Teatro, Corredi da sposa e bimbi.

LE VERE

POSATE CHRISTOFLE

originali trovansi in vendita all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchetti, Roma, 378 a 379, via del Corso, palazzo Theodoli - Firenze, 26, via de' Panzani.

E. E. OBLIEGHT Ufficio per inserzioni — Piazza Montecitorio, 127

STUDIO DELLA MANO

delle persone ed anche fanciulli per indicare loro attitudini. Dalle ore 2 alle 6. Prati Castello, Via Ulpiano, lettera M. 2 piano.

NAPOLI

HOTEL DE LA RIVIERE

Riviera di Chiaia, 287.

Esposizione a mezzogiorno con vista del Golfo e del Vesuvio. Confortabile, buon gusto, prezzi moderati.

Si fanno prezzi di pensione.

I proprietari: Giuseppe Raiboldi e E. Dalvitto.

ROMA

ALBERGO DI MILANO

Piazza di Montecitorio, dirimpetto al Parlamento. Confortabile, buon gusto, prezzi moderati.

Prop. A. Carampelli.
Dirett. E. Dalvitto.

FRASCATI

HOTEL FRASCATI

Proprietari
DELVITTO E CARAMPELLI

Posizione più amena della città. — Pensioni per famiglie — Ristorante — L'Albergo è provvisto di tappeti e caloriferi

Macchina di Archimede

(CONDENSO)

La Macchina d'Archimede è d'invenzione americana, ed è ormai adottata in Francia, Inghilterra, Svizzera, Russia, Austria, e dai principali Municipi d'Italia. Questa Macchina è di una costruzione semplicissima e non è pericolosa sorgente a guastarsi. Il coltello di rotazione, sistema d'Archimede, prende l'aria tal quale si presenta. Un solo uomo, con una di queste Macchine, può fare il lavoro di tre dei più esperti falciatori.

Lunghezza del coltello

Cent. . . . 35 — 35 — 40
Presso L. 65 — 75 — 85

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Fiszi e Bianchelli in Roma, Corso, 377-379 — in Firenze via de' Panzani, 26

INDUSTRIES

GIORNALE

di ingegneria industriale, manifatturiera, chimica, meccanica e manifatturiera.

Si pubblica ogni sabbato, in lingua inglese, una volta la settimana. Tratta gratuitamente di tutto ciò che riguarda meglio e più diffusamente di qualunque altro giornale

Abbonamenti

Per l'Italia, anno . . . L.
per sei mesi . . .

Per abbonamenti e inserzioni, dirigersi all'Ufficio principale di Pubblicità **Roma** 377, Piazza Montecitorio, **Milano**, Galleria Vittorio Emanuele, 39

Specialità Arcivescovili in Napoli

in Lillo e Lozza vantaggiate e polimerate vendibili all'Emporio Franco-Italiano Fiszi e Bianchelli in Roma, Corso, 377-379 — in Firenze, via de' Panzani, 26

COLL

CHIMICO-TECNICO — GENOVA

Colla a freddo per attaccare vetri, porcellane, cristalli, marmi, terrecotte, ecc. Questa colla si adopera sulla pietra in opera. Questo cemento aumenta la durezza del marmo.

Prezzo del coppo . . . L. 1.50
Franco sullo stesso comune . . . 1.80
Franco per tutto il Regno . . . 2.—

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Fiszi e Bianchelli in Roma, Corso, 377-379 — in Firenze, via de' Panzani, 26

NUOVI REGOLATORI

IN METALLO INOSSIDABILE

I più eleganti e precisi per uso mensa, da tavolo e da parete

Prezzo ed opuscolo descrittivo a richiesta

Dirigere ogni richiesta all'Emporio Franco-Italiano Fiszi e Bianchelli in Roma, Corso, 377-379 — in Firenze, via de' Panzani, 26

MACCHINE P. B.

le più perfezionate

Dirigere a Firenze, Roma, Corso, Firenze, via de' Panzani

Ufficio per inserzioni

Piazza Montecitorio, 121
ROMA

MANIFATTURA GINORI

Con la sera del dì 8 stante, ha avuto luogo la inaugurazione dei nuovi **Magazzini di esposizione e di vendita** che la detta Manifattura ha trasferito nei vasti locali del *Palazzo della Società del Gaz, in via del Tritone ai numeri civici 24, 25, 26, 27, 28 e 29.*

Roma, ottobre 1888.

NUBIAN

Lucido per scarpe, L. 1.10 al flacone

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Fiszi e Bianchelli in Roma, Corso, 377-79 — in Firenze, via de' Panzani, 26.

QUANDO dovete comperare qualsiasi oggetto per la vostra Cucina, se lo volete solido, durevole, e veramente perfetto, dovete andare ad acquistarlo all'Emporio Franco-Italiano Fiszi e Bianchelli in Roma, Corso, 377-79 — in Firenze, via de' Panzani, 26.

E. E. OBLIEGHT

Ufficio per inserzioni - Piazza Montecitorio, 127, ROMA

FERRO-CHINA BISLERI

Milano - FELICE BISLERI - Milano

CURA DEL SANGUE

Ogni bicchierino contiene 17 centigr. di Ferro perfettamente sciolto

Bibita all'Acqua, Seltz e Soda

Vendesi presso tutte le principali Farmacie, Drogherie, Caffè e Liquoristi. (10)

LA VELOCE

Navigazione Italiana a Vapore — Sede in Genova

Società Anonima - Capitale emesso e versato L. 15 milioni

Linea del Plata Servizio postale e commerciale fra Genova e l'America Meridionale con partenze il 3, 11 e 21 d'ogni mese

PIROSCAFI: Nord America (*Sistema Cellulare*), Matteo Bruzzo, Europa, Napoli, Vittoria, Duchessa di Genova, Duca di Galliera.

18 ottobre, piroscafo VITTORIA
20 ottobre, piroscafo NAPOLI

Linea del Brasile Servizio postale e commerciale con partenze bimensili per Santos e Rio-Janeiro

PIROSCAFI: Fortunata R., Carlo R., Regina, San Gottardo.

20 ottobre, piroscafo CARLO R.
28 ottobre, piroscafo REGINA

Per [illegible] Genova, piazza Sunziata 12, Roma, piazza S. Silvestro, in Milano, via Principe Amedeo, 2, in Torino, via Bogino, 15

STABILIMENTO ARTISTICO

VITTORIO TURATI

MILANO

ENCOTIPIA TIPOTIPOGRAFIA FOTOZINCOTIPIA
LITOFOTOGRAFIA

GOTTA e REUMATISMI

Guarigione certa col LIQUORE e PILLOLE del Dottor Laville della Facoltà di Parigi

Il Liquore è [illegible] come per incanto. Le Pillole [illegible]

P. COMAR, 29, rue St-Claude Paris

[illegible] SCHIAFFI PARMACISTI

GRANDIOSI MAGAZZINI

ALLE CITTÀ D'ITALIA

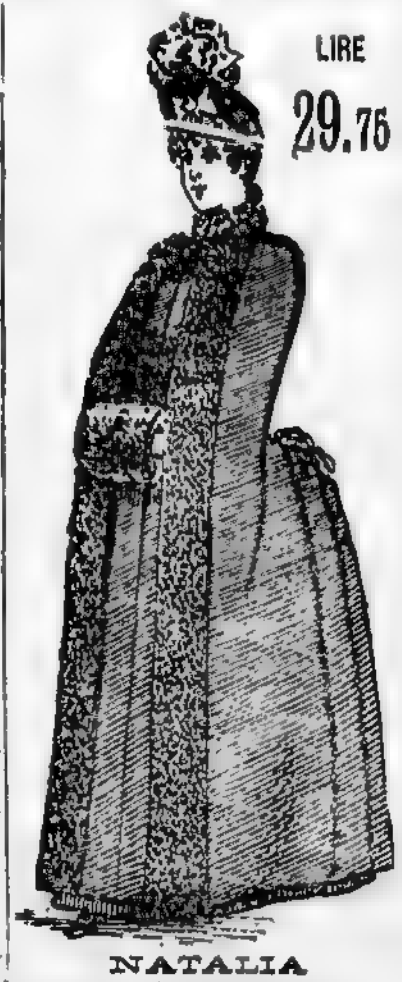
Roma - F.LLI BOCCONI - Roma

Domenica, 21 Ottobre e giorni successivi

SECONDA ESPOSIZIONE GENERALE

di tutte le **NOVITÀ d'INVERNO**

IN **CONFEZIONI** PER **SIGNORA** E PER **UOMO**



LIRE **29.75**

NATALIA

Ulsters	di cheviot mollettone inglese per signora	L. 15.—
Ulsters	di lana stoffa inglese per signora	L. 18.—
Ulsters	di stoffa fantasia per signora	L. 22.50
Ulsters-Sport	modello inglese con Cappuccio di ottima stoffa	L. 51.—
Ulsters	di cheviot colorati buonissima qualità	L. 21.50 a 29.—
Ulsters	di stoffa inglese fantasia guarnizione di passamaneria da	L. 40.— a L. 63.—
Dolmans-visites	per signora di cheviot Castor con guarnizioni di Astrakan	L. 31.—
Dolmans-visites	per signora di ottimo Castor con guarnizioni di pelo	L. 39.—
Dolmans-visites	di ottimo drap-satin con guarnizioni d'Astrakan con passamaneria	L. 54.—
Dolmans-Visites	grande lunghezza, per signora, di velluto Jacquard a grandi disposizioni, foderate di seta interamente tutte tele, guarnizioni di pelliccia	L. 126.—
Dolmans	di **moscowa** nero guarnito di pelliccia a	L. 26.—
Dolmans	di stoffe nere operate novità	L. 29.— a 39.— a 52.—
Dolmans	di stoffe **nere** operate	L. 52. — 62.— 65.— a 85.—
Dolmans	[illegible]	L. 85.—
Dolmans-visites	**demandé** [illegible] di pelliccia, [illegible] **opposseum** [illegible]	L. 133.—
Dolmans-visites	di Cheviot tutta lana con guarnizione di frangia intessuta	L. 9.75
Rotonde	**Pellicce** imitazione [illegible] stoffa [illegible]	L. 29.—
Rotonde	**Pellicce** per [illegible] pelli [illegible]	L. 36.—
Rotonde	**Pellicce** di stoffa [illegible] tutte foderate di pelliccia vero taglio	L. 65.— a 99.—
Rotonde	**Pellicce** di stoffa pesantissima foderate di pelliccia vero petit gris, prezzo d'ogni sorta	L. 145.—
Costumi	per signora di stoffa inglese fantasia, [illegible] di pelliccia	L. 18.

Vestaglie	per signora di ottima flanella tartan inglese	L. 9.50
Matinées	di stoffa lanetta Jacquard d'ultima novità per signora	L. 17.—
Matinées	di flanella colori assortiti da	L. 16.50, 19.—, 26.— a L. 51.—
Jerseys	di lana a maglia guarnizioni di [illegible]	L. 9.—
Impermeabili	per signora Vigogne reale	L. 15 L. 5.50
Abitini	di mezzo [illegible] per bambini da 2 a 4 anni	L. 2.25
Abitini	di lana [illegible]	L. 6.75
Pallonetti	[illegible] per bambini	L. 6.75
Mantellini	[illegible] per Dame con ricco frastaglio	L. 15.50
Sottane	di mezzo [illegible]	L. 5.50
Sottane	[illegible]	L. 15.50
10 Serie	Abiti completi per [illegible] da L. 20.— a L. 70.—	
5 Serie	Abiti [illegible]	L. 15.— a L. 27.—
10 Serie	[illegible]	L. 14.50, a L. 40.50
7 Serie	[illegible] da L. 11.— a L. 23.50	
10 Serie	[illegible]	L. 6.75 a L. 33.—
10 Serie	[illegible]	L. 24.50 a L. 69.—
3 Serie	[illegible]	L. 15.— a L. 25.—
9 Serie	[illegible]	L. 18. a L. 60.—
3 Serie	Lodens per Signora da L. 13.50 a L. 27.—	
3 Serie	Lodens per Bambini da L. 8.25 a L. 16.50.	
6 Serie	Vestaglie da casa per Uomo da L. 16.50 a L. 39.	
16 Serie	Mantelle per Uomo da L. 18. a L. 36.	
12 Serie	Paletots per Ragazzi da L. 12.50 a L. 19.—	
20 Serie	Costumini di stoffa [illegible] per Bambini da L. 5.50 a L. 10.50	

Costumi	per signora di stoffa fantasia con [illegible]	L. 28.—
Costumi	per signora, [illegible] stoffa fantasia nuova	L. 66.
Costumi	per signora [illegible] ultima novità recentemente giunti.	da L. 17.— a 97.—
Giacche	di stoffe pesante tutta lana per [illegible]	L. 7.75
Giacche	per signora di stoffa inglese [illegible] blu oscuro garantito di pelliccia	L. 22.—
Giacche	per signora di vero drap inglese tutto [illegible]	L. 28.—
Jupons	[illegible] per signora in [illegible]	L. 12.50
Jupons	[illegible] di stoffa fant.	L. 30.—

CAMPIONI E CATALOGHI ILLUSTRATI **GRATIS** A RICHIESTA.

Fornitore riconosciuto di S. M. l'Imperatore

Francesco Giuseppe

Le più fini, le più aromatiche, le più gustose e sane acque purgative e minerali che [illegible] Si vende ovunque

La Direzione delle sorgenti Francesco Giuseppe, Budapest

CHOCOLAT Suchard

La squisita e [illegible] Cioccolata prodotta dalla celebre Fabbrica di

PH. SUCHARD di Neufchâtel (Svizzera)

[illegible] la cioccolata Suchard [illegible] Il più di ogni altro per le convalescenze e per le persone deboli. Il cacao di [illegible] grasso, si digerisce speditamente e non nuoce. Fatene ogni giorno più ricerca. La Cioccolata Suchard è indispensabile per i turisti ed i viaggiatori. Trovasi vendibile solo nelle migliori Confetterie, Farmacie e Drogherie di tutto il mondo

GRANDE MEDAGLIA D'ORO
all'Esposizione Universale d'Anversa del 1885

GIORNALE PER I BAMBINI

COLLEZIONI COMPLETE

Stante le numerose richieste l'Amministrazione del Giornale ha fatto completare [illegible] anno del Giornale per gli anni [illegible] in più volumi e quindi in grado di [illegible] a L. 25 ciascuna, rilegate elegantemente in tela.

Anche del grazioso libro **Flik e Trek mesi in un Circo**, divertentissimo [illegible] ne fu fatta altra edizione che [illegible] vendita a L. 3 la copia.

Chi volesse [illegible] vaglia all'Amministrazione del Giornale per i Bambini

121 - Piazza Montecitorio - ROMA.

[illegible] RAPIDE

[illegible] il più vasto [illegible] Italia [illegible] Pubblicazioni [illegible] a tempo

N. 1	da [illegible]	L.	50
N. 2	da [illegible]	L.	75
N. 3	da [illegible]	L.	100
N. 4	da [illegible]	L.	125
N. 5	da [illegible]	L.	150
N. 6	da [illegible]	L.	200

Altre [illegible] da [illegible] a L. 17.50

Imballaggio gratis

Dirigere [illegible] e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Fiszi e Bianchelli in Roma, Corso, 377-379, — Firenze, Via Panzani, 26

Novità! Novità! Novità!

Apparecchi Fotografici Istantanei e Tascabili

di E. P. STIRN

Sono di straordinaria semplicità, di risultato infallibile e perciò utilissimi e divertenti.

Con questi apparecchi si ottengono dei fotografie diverse istantanee, senza cambiare la lastra. Indispensabili agli Escursionisti, Alpinisti, Artisti, Carabinieri, ecc., sono utili a tutti.

Per la loro forma e la loro [illegible] si mascherano facilmente sotto i gilet o sotto il vestito; facendo passare l'istantaneità dell'obiettivo attraverso [illegible] senza che nessuno se ne accorga si ottengono vedute o ritratti, che poi si possono ingrandire a piacere.

Prezzo dell'apparecchio racchiuso in elegante astuccio e corredato di sei lastre sensibili (per 36 fotografie) L. 38

Le lastre sensibili in scatole di sei lastre (6 fotografie) L. 5 Franco di porto in tutto il Regno

Dirigere domande accompagnate da vaglia postale, all'Emporio Franco-Italiano, Fiszi e Bianchelli, Via del Corso, 375-79 — Firenze, Via Panzani, 26

Anno XIX

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

			An. Sem. Trim.
Stranco di porto in tutto il Regno, Colonia Eritrea, Tunisi, Tripoli, e Asmara L.	8	12	16
Unione postale d'Europa e America del Nord	»	12	22 44
America del Sud e Asia	»	16	30 60
Australia, Bolivia e Nuova Zelanda	»	20	40 60

FANFULLA

Num. 291

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, 1 6

PER GLI ANNUNZI
All'Amministrazione del Giornale

I Uffizi principali di pubblicità
ROMA, MILANO, FIRENZE, PARIGI
(Vedansi gli avvisi in 4 pagina)

Cent. 5 in tutta l'Italia — Roma Martedì Mercoledì 23-24 Ottobre 1888 — Cent. 5 in tutta l'Italia

GIORNO PER GIORNO

Ieri un mio *reporter* riferiva l'opinione dell'onorevole Bonghi sulle intemperanze di linguaggio dei giornali francesi.

Non parlo, ben inteso, delle volgarità ignobili della matita come la caricatura oramai famosa del *Grelot*, dove trionfano insieme la sconcezza del disegno e l'insipienza del concetto.

Ho avuto sott'occhi una copia di quel giornaletto accio, e posso dire ai miei lettori che simili sudicerie non fanno nè caldo nè freddo a nessuno, e contrarrebbe in qualche modo perfino lo stesso che dare una qualunque importanza alle ingiurie di una cagnaccia bianca che insulta i passanti.

I vituperii malamente disegnati e atrocemente colorati del *Grelot*, si aggirano precisamente nella sfera di argomenti che quello disgraziato preferiscono, per ragioni di analogia.

Passiamo oltre.

Parliamo pure, giacchè all'opinione ieri espressa dall'onorevole Bonghi, fa con da Parigi il parere d'un ex-ministro, della Vivalexe della stampa francese contro l'Italia.

L'ex ministro è il signor Flourens che parlando con un redattore del *Gaulois* sulla questione della Tunisia e delle scuole italiane a Tunisi, raccomandò alla stampa francese di non ingrandire le difficoltà tra i due paesi, in altri termini di non fare il fallimentare mestiere di gettare i pretesti.

* * *

La stampa francese, disse Flourens, farebbe opera saggia e politica se si adoperasse a mai mare gli animi

Ciro da un dispaccio di stamani:

« Nelle attuali condizioni l'Italia è un fattore considerevole. La sua accessione alla triplice alleanza dà alla Lega per la pace un equilibrio stabile e una base solida. Guardate come i grandi imperi colonici di fronte l'Italia!

« Aggiungete che in caso di complicazioni l'Italia potrebbe certamente contare sull'Inghilterra sempre preoccupata a controbilanciare la nostra influenza nel Mediterraneo!

« La neutralità dell'Italia, al contrario, avrebbe per conseguenza per noi quella dell'Inghilterra. »

Non faccio commenti, poichè non credo che sia il caso di discutere le previsioni di Flourens ex ministro francese.

Fortunatamente siamo ancora abbastanza lontani dal momento in cui i Francesi per la loro ricreazione per esercizio d'utilità dovranno gli dati loro dal Flourens ma se non minacciano dal primo istante sarebbe meglio per tutti.

* * *

Ecco, il *Gaulois* stesso potrebbe dar una occhiata agli articoli e alle notizie che pubblica tutti i giorni, e far in modo che la verzogna non fosse superata se non dalla malafede.

Mi saprebbe dire il *Gaulois* dove il suo corrispondente da Roma ha trovato le peregrine informazioni che lo hanno messo in grado di telegrafare:

« Si commenta molto qui la partenza precipitata dell'imperatore, pensando il suo ritorno da Napoli a Roma, senza fermarsi a Napoli.

Si pretende che nuove e più forti manifestazioni antitedesche si preparavano a Napoli e a Roma? »

Lasciamo stare le manifestazioni antitedesche.

La faccenda di Ventimiglia dimostra dove si siano veramente preparate le meschine manifestazioni, se bisogna chiamarle così, a cui allude il corrispondente del *Gaulois*.

Ma quanto alla partenza precipitata, che mestiere fanno i *reporters* del *Gaulois*, se, mandati apposta dal loro giornale a Roma per la venuta dell'imperatore, non si sono nemmeno procurato il programma ufficiale pubblicato prima che arrivasse l'imperatore a Roma, e in cui era notato il giorno della partenza, qualche settimana prima che il *Gaulois* avesse mandato qui il suo corrispondente a incontrar la nebbia?

Il cardinale di Napoli, S. E. Sanfelice, è venuto a Roma con un pellegrinaggio napoletano.

La *Riforma* nota che Sua Eminenza è venuto in automobile per non viaggiare nella *poco divertente* compagnia.

Nota che il pellegrinaggio si componeva di *preveti* che portano in capo berretti cornuti, e di bighine arcivescovili.

Tutto questo in un tono canzonatorio che mi ha fatto passare nella coscienza della gerbata comunella.

Perchè, dico io, se i pellegrini avessero fatto delle colecolegnini o delle impertinenze, nulla di più naturale di rilevare le cose ridicole, e nulla di più legittimo di ridicolizzarne la baldanza, che in loro sarebbe grottesca. Ma prendersi in giro per il solo fatto del giro... via! Povero dei incrementi, O povera gente! Non possono già portare in capo la corona di Prussia di terza classe! L'arcivescovo li ha lasciati viaggiar soli, perchè non sono divertenti... Ma siamo giusti: se l'onorevole Crispi facesse un viaggio con tutti i nostri colleghi della *Riforma*, tutti simpatici, tutti rispettabili ed amenissimi, tutti i divertentissimi Nasalli Rocca, Crapotti, molto probabilmente il lasciarebbe divertirsi soli, e monterebbe in un *carrozzo*, e partirebbe col treno ordinario.

Non crede la *Riforma* che mi commuova troppo per i pellegrini? Non ma mi rincresce S. E. l'arcivescovo nell'apostolato di Napoli, lasciato a S. M. il Re, e rimpiangerei vivamente la sua compagnia di cui potremmo ho la disgrazia per mesi.

Del resto, una spina non fa un rosaio; e se l'ho pigliata è solo perchè la *Riforma* non mi ha abituato ad averne di questo genere.

* * *

Sui giornali francesi i corrispondenti continuano a manifestare le loro impressioni su quello che hanno veduto — e maggiori anche su quello che non hanno veduto — alle feste per l'imperatore.

Queste impressioni, ben poco lusinghiere per noi, sono naturalmente favorevoli tutte per la Francia. Favoriscono, s'intende, nel modo insignificante di un cambio tra i due paesi, perocchè da esse risulta in modo incontestabile la superiorità della Francia al confronto dell'Italia.

In complesso, salvo la cortesia dei linguaggi più o meno stretto, più o meno irritato, i giornali hanno avuto per mezzo dei loro corrispondenti, hanno potuto di comune accordo stabilire questi punti principali:

Primo punto. L'esercito ha fatto alla grande rivista la più meschina delle prove. La fanteria manca di vocazione, la cavalleria manovra male, l'artiglieria peggio ancora. Ad dirittura un esercito di guardie nazionali.

Secondo punto. Il servizio delle ferrovie va a rotta di collo: per conseguenza, nel caso di una guerra, sorgerebbero enormi le difficoltà della mobilitazione.

Terzo punto. La flotta non ha voluto fare scomparire l'esercito. Il personale è indisciplinato, le macchine sono cattive, i cannoni guasti. Insomma, una flotta da parata e punta più.

* * *

Con tutto questo io mi domando:

O come va dunque che codesti signori, dopo aver fatto tante belle scoperte, non sono affatto contenti? Come va che essi mettono tanto gusto a sputare nei loro giornali il dispetto che nutrono verso di noi, e sono così valenti nel rilevare i nostri difetti e nell'additarci i punti deboli che scoprono, si lo ne paragone la nostra inferiorità?

Dopo il voto ma no a me, giornalista italiano capitato di andare in Francia e di rincontrare nell'esercito e nella marina francese tutti i difetti, tutte le magagne d'un cui questi signori dicono d'aver trovato nell'esercito e nella marina italiana, io mi guarderei bene dal dire una parola ai miei vivi. O se mi piacesse l'uzzolo di scriverne, non farei certo a macino di lodi, e per una doppia ragione:

Primieramente per non essere io a mettere degli avversari sull'avviso, insegnando loro il lato debole nel quale potrei colpirli da mano.

In secondo luogo, per non guastare ne miei confratelli il piacere verso un avversario che potrebbero trovarsi un giorno di fronte — cosa sempre molto pericolosa.

* * *

La *Voce della Verità*, che è in vena di bizantinismo, vuol rincarare sulle cose non ha nè monumentalità, nè affascinazioni sulla topografia di Roma, tanto è vero che il giorno 31 ottobre, quando cioè l'imperatore era ancora in Roma, essa stampava che il Papa non mendica, ma *offerma*.

La *Voce* fa buon viso a cattivo gioco: e infatti deve essere un bel sensibile conforto per lei questo gingillar di parole, dopo che il giuoco dei fatti non le è riuscito.

Noi siamo a Roma, cara Voce, con vostro dispiacere, è vero, ma ci siamo. E nessuna affermazioni ci manderà via!

* * *

Per finire

Fra due signorine che vivono d'entrate:

— Finito, ma cara, col solino. A lesso non lo si porta più

— Come? Torna dunque di moda la guarnella larga?

— Pur troppo!

— Oh!... Ma questo è un levarci il pane dalla bocca!

Il signor Durand in silenzio appagò la sua domanda, poi disse

— Se mi permettete, ora vorrei farvi qualche domanda — e avendo l'agente risposto con un inchino, il vecchio signore proseguì: — vorreste spiegarmi perchè avete visitato con tanta cura porte e finestre? Nella speranza, forse, di trovare qualche traccia del ladro?

Niente affatto. Volli solo assicurarmi della possibilità o impossibilità di penetrare nella casa, sia dalle finestre, sia dalle porte.

— Ebbene?

— Ho trovato che serrature e catenacci sono ben solidi, e che nessun ladro è entrato la scorsa notte dalle porte o dalle finestre. Il ladro potrebbe essersi nascosto in casa prima che la porta d'ingresso fosse chiusa. Ma... ciò non mi persuade: qualcuno lo avrebbe veduto uscire.

— Voi avete interrogato i miei domestici, e rivolto *poche* domande a mia moglie e a Miss Annim; perdonate, ma non ho saputo comprenderne lo scopo... talvolta mi son parse, direi quasi, inutili

— Non dubbio

— Perchè avete licenziato così sommariamente la cameriera di mia figlia, e poi la damigella di compagnia?

— Perchè, non c'era altro da guadagnarne da loro.

— Le vostre domande mi parvero senza importanza,

— Erano infatti senza importanza oggi ho interrogato più io domestici che le persone. La lingua può avvenire ingannare, conserbare un segreto, ma la faccia umana è una finestra. Il tremolio delle narici, un baleno degli occhi, un movimento del capo o della mano hanno per me un significato mag

GUGLIELMO II IN GERMANIA

BERLINO 22. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, felicitando in un articolo l'imperatrice per il suo genetliaco, dice:

« Oggi la patria esulta pure il ritorno del monarca. Le simpatie che furono dimostrate al capo della Germania, durante tutto il suo viaggio, fecero nascere nei cuori tedeschi un sentimento di alta fierezza nazionale. La Germania intiera ringrazia l'Austria-Ungheria e ringrazia l'Italia per l'accoglienza fatta all'imperatore Guglielmo II. Come i giorni passati a Vienna, Roma e Napoli lasciarono un'impressione inalterabile nell'imperatore, così i Tedeschi si ricorderanno sempre degli onori che furono resi al loro sovrano. »

PER LE PORTE DEL DUOMO

Firenze, 22 ottobre.

L'imperatore, quando passò dalla stazione di Firenze alla volta di Ala dormiva e non aveva ben diritto dopo tanti giorni di fatiche compiuti il principe Enrico ecc., andò all'albergo per dormire, e ricordi la mattina seguente, dopo aver ben dormito.

Firenze, in questi momenti non abbia altro impiego che di rispettare i sonni imperiali.

Ed ora, eccoci daccapo alla gran faccenda di terminare definitivamente la facciata del Duomo, chiudendola con porte per le quali certo non mancherà il bronzo, ma si vorrebbe non mancasse neppure la bellezza convenuta all'edificio e al formidabile paragone del capolavoro ghibertiano.

><

Da un precedente concorso resta allegata al Passaglia la porta di mezzo, e indetta una seconda gara per le due porte laterali.

Da pochi giorni il pubblico fiorentino fu invitato al Cenacolo di Santa Croce, dove è chiuso il concorso e aperta l'esposizione, dietro certi paraventi che male difendono i curiosi dall'anticipata brezza invernale.

><

I concorrenti non sono che tre: ultima cosa per compiacere il giudizio. E può darsi che, se anche i giudici non troveranno da approvare neanche di quei tre, per lo meno possano giustificare il loro verdetto in modo più plausibile di quanto avvenne per la scelta della porta maggiore.

Ma, riguardo ai probabili, o piuttosto ai possibili, è un indovinello.

><

Del progetto *Amor* non sono esposti che un bozzetto e tre frammenti, come se fosse allatto indifferente il vedere che soggetto abbia scelto l'artista, e in qual modo intenda eseguirlo, per ciascuna delle 12 formelle che vanno figurate a bassorilievo. Per immaginare l'opera da quei frammenti si studia più che il genio di Cuvier.

><

Viceversa il progetto *Giotto* occupa nientemeno che sette pareti di paravento; il vero tutta la grossa dell'opera, dal pezzetto di carta su cui è abbozzata l'idea fuggitiva del genio di cento pareti. Da molti anni ho studiato l'umana economia, e le sono stato ben riparato.

— E che cosa avete rilevato dal volto dei miei domestici?

— Che bisogna rivolgersi altrove per trovare la traccia del furto misterioso. I vostri domestici sono onesti.

— Per cui siete sicuro perfettamente al buio?

— Non del tutto, caro signore; ma il signor Bathurst farà qualche altro passo. Ora lo ma ne vado.

E senza dir altro, quell'eccentrico personaggio si accomiatò.

— Codesti agenti di polizia sono una gente singolare — mormorò il signor Durand mentre si recava nel salottino di sua moglie. — Eppure se non m'inganno quell'uomo ha un qualche sospetto.

— È una cosa ben intricata da dipanare — pensava l'agente nell'allontanarsi da quella casa — ma voglio ricompensarne il filo. La sola persona che fra tutte ha destato i miei sospetti è la figlia di quel signore, Miss Anna Durand.

Come fosse incerto sulla direzione da prendere, voltò l'angolo di State Street, e guardò a destra e a manca. In quella l'occhio suo cadde sopra un uomo fermo davanti alla vetrina di un confettoriere, intento, in apparenza, a coltare i pasticcini.

— Se non erro — mormorò il nostro agente — egli è qui.

E attraversata in fretta la via, si trovò in breve poco discosto dallo straniero, che era un uomo d'alta statura, di sobria apparenza, sebbene, a capelli rossicci che gli scendevano sino al collare. Aveva la faccia rasata, più piccolo accessorio, fino alla riproduzione plastica di un intero battente in grandezza naturale. Se tutta quella galleria di documenti artistici si riferisse a un progetto solo, l'esame sarebbe lungo, ma facile: viceversa i progetti *Giotto* sono veramente tre: l'uno dispone le *storie* di Maria Vergine in ordine cronologico, l'altro in ordine d'importanza biografica, il terzo vi frammette degli angioli.

Per servire di guida in quel laberinto di distribuzione un foglietto stampato: ma non è il filo d'Arianna: per esempio, vi è dichiarato come concetto del n. 2 quello di separare i soggetti che più da vicino si riferiscono alla vita della Madonna: e ci trovo *Maria Vergine predetta dall'Eterno Padre — salutata dai profeti*. Si poteva forse rimanere più lontano?

><

Finalmente, il progetto *Santa Maria del Fiore* si presenta meno enigmatico: le scene principali, le virtù di Maria, i suoi santi più devoti, gli sconti per gli uomini del più generoso obblazioni, sono cose che tutti capiscono: ma vi è l'imbarazzo delle *varianti architettoniche*, e cumuli, e bicocche e torricelle; non si capisce chiaro se l'autore presenti con o definitivo l'arco acuto o l'arco tondo.

In conclusione: a quella mostra ci vadano pure i tecnici, capaci di orientarsi, di indovinare, di interpretare: ma invitare il pubblico a vedere, invitarlo a dire la sua, è voler sottoporre un problema troppo difficile alla incompetenza della moltitudine.

Oppure ci mettano un dimostratore, come nei serragli delle belve; senza di questo, la gente è dell'opinione pubblica prenderà pappagalli per aquile.

><

E poi: si tratta delle porte laterali. Perchè dunque non si è scelto almeno un disegno della approvata porta centrale? Essendo nella stessa facciata, questa principale pagina di bronzo non deve forse trovarsi in armonica relazione colle minori che le staranno ai lati?

Insomma, l'esposizione è fatta tanto per fare: speriamo che i giudici abbiano miglior senno, e che si raccolgano le novantamila lire necessarie al compimento dell'opera.

Aristo

I funerali del Conte Di Robilant

LONDRA, 22 — Un servizio funebre è stato celebrato stamane pel conte di Robilant nella chiesa cattolica bavarese di Warwick Street.

La bara era deposta sopra un catafalco.

La cerimonia riuscì imponente. La chiesa era gremita di gente.

Lord Salisbury, tutti gli ambasciatori e la maggior parte degli altri membri del Corpo diplomatico assistettero alla messa.

Dopo il servizio, la bara venne deposta provvisoriamente nel cimitero.

La contessa di Robilant partirà fra alcuni giorni per l'Italia con la salma del conte.

LONDRA, 22. — Al servizio funebre celebrato stamane per il generale conte di Robilant nella chiesa cattolica bavarese di War-

— 6 —

PEDINATA DA TRE

ROMANZO AMERICANO

Il signor Durand tacque un istante, poi rispose:

— Francamente, a mio bel giudizio non pisce gran fatto, quantunque io non trovi in lei colpa alcuna. Del resto, quando mia figlia è contenta della sua compagna, sono contento anch'io.

L'agente tacque, e ambidue stettero in silenzio, aspettando le due donne.

Aspettarono tanto che alla fine il signor Durand si alzò, e mormorando qualche motto d'impazienza, stese la mano al cordone del campanello.

Mentre stava per suonare, l'uscio si aprì improvvisamente, e una giovine signora entrò frettolosa nella stanza.

— Vi domando scusa — ella disse volgendosi al signor Durand senza guardare l'agente — vi ho fatto aspettare ma fu in causa di Miss Durand: ella è indisposta, e vi prega di dispensarla dallo scendere.

— Indisposta! — esclamò il signor Durand, evidentemente sorpreso — è la prima che io sento

La giovine non rispose, ma se ne stette immobile, rispettosamente in attesa di ordini.

— Non è niente che mia figlia sia abituata a fare, Miss Annim; spero che non sarà un male serio

— Oh, lo, signore — il pregò prontamente Miss Annim, e uno strano lampo le balenò negli occhi che non sfuggì all'agente — Questa sera, io penso, sarà qualche cosa più che un po' d'emicrania

— Bene, bene, per ora basta così. Frattanto rispondete alle interrogazioni di questo signore, Miss Annim. Egli è qui per l'affare del furto, capite?

Lilla chinò il capo, lanciò all'agente, divenuto ora semplicista:

— Eccomi ai vostri comandi, signore

Miss Annim era una di quelle brunette che, senza vestire per nulla una bellezza, si guardano tuttavia volentieri: i suoi occhi erano neri, grandi, molto belli. La persona era al disotto della media, la grossa; e magra, ma appunto di quella personcina sottile, buona piantate, che rivelano subito che la proprietaria ha una volontà propria decisa, e sapa e di imporla agli altri

L'agente comprese tutto questo alla prima occhiata, e quando ella si volse a lui, ebbe una vaga impressione che quella faccia non gli era nuova

L'interrogatorio, per verità, fu brevissimo e poco concludente. Quando l'agente ebbe detto che null'altro gli restava da domandare, la giovine, fatto un inchino, uscì dalla stanza con quella compostezza con cui era entrata

L'agente allora si volse al signor Durand:

— Per il momento, ho finito qui le mie investigazioni. Ora vi pregherò solo di farmi avere l'indirizzo di chi vi ha pagato la somma ieri sera.

— Ho avuto che mia figlia ha avuto la lista, Miss Annim; spero che non sarà un male serio

— Oh, lo, signore — il pregò prontamente Miss Annim, e uno strano lampo le balenò negli occhi che non sfuggì all'agente — Questa sera, io penso, sarà qualche cosa più che un po' d'emicrania

— Bene, bene, per ora basta così. Frattanto rispondete alle interrogazioni di questo signore, Miss Annim. Egli è qui per l'affare del furto, capite?

Lilla chinò il capo, lanciò all'agente, divenuto ora semplicista:

— Eccomi ai vostri comandi, signore

Miss Annim era una di quelle brunette che, senza vestire per nulla una bellezza, si guardano tuttavia volentieri: i suoi occhi erano neri, grandi, molto belli. La persona era al disotto della media, la grossa; e magra, ma appunto di quella personcina sottile, buona piantate, che rivelano subito che la proprietaria ha una volontà propria decisa, e sapa e di imporla agli altri

L'agente comprese tutto questo alla prima occhiata, e quando ella si volse a lui, ebbe una vaga impressione che quella faccia non gli era nuova

L'interrogatorio, per verità, fu brevissimo e poco concludente. Quando l'agente ebbe detto che null'altro gli restava da domandare, la giovine, fatto un inchino, uscì dalla stanza con quella compostezza con cui era entrata

L'agente allora si volse al signor Durand:

— Per il momento, ho finito qui le mie investigazioni. Ora vi pregherò solo di farmi avere l'indirizzo di chi vi ha pagato la somma ieri sera.

wick-Street, si fecero rappresentare la regina Vittoria da Lord Cadogan e il principe di Galles da Sir Dighton Probyn.

Alla testa del personale dell'ambasciata e del consolato d'Italia era il comm. Catalani colla sua signora.

La colonia italiana era rappresentata dalle direzioni della Camera di commercio, delle scuole e dell'esposizione.

La vedova e i figli del generale Robilant erano rappresentati dal principe Clary coi suoi figli e le nuore.

Inoltre hanno assistito alla funebre cerimonia il principe Odescalchi, il marchese Lavaggi e l'onorevole marchese Cappelli.

CORRIERE POLITICO

Se le fosse della Chiesa nemico irreconciliabile, ringraziamo cordialmente i vescovi del Belgio per la bella protesta che hanno avuto di mandare al Papa una lettera, che naturalmente farà di protesta, sul nostro nuovo Codice penale.

In Senato gli articoli relativi al clero parvero dovessero intoppare in molti e non ingiustificati contrasti. La pressione dei vescovi del Belgio farà insorgere i Padri coscritti, provocando forse una votazione di ringhiera. Si può tollerare ogni cosa, ma una ingerenza estera no.

I vescovi prelodati avranno perduto la causa per eccesso nella difesa.

Nel Codice probabilmente quei tali articoli resteranno, perchè il toglierneli sembrerebbe una capitolazione.

×

La *Riforma* ricasca sull'affare del trattato franco-italiano. È un divertimento come quello che mi prendevo io da fanciullo, al tempo della mietitura del fieno, di farci sopra cenno ammiccarmi le più scapigliate capriole.

È scritto il *Libro Giallo*, e non c'è pericolo di farsi male.

Ma il pensiero, quasi direi l'idea fissa della *Riforma* è quella di mettere in sodo che se i negozianti commerciali sono falliti, la colpa non è dell'Italia, bensì della Francia.

Sapevamelo, sarà consolante, come sappiamo che se in Francia ha tentato farci del male, ha offeso innanzi tutto gli interessi francesi.

×

Sono pervenuti al ministero delle finanze tutti gli stati e le note di bilancio dei varii dicasteri, tanto per il bilancio di assestamento, quanto per il bilancio di prima previsione per l'esercizio 1889-90.

Si stanno riassumendo nella ragioneria generale e nel giorno 27 e 28 verranno presentati i risultati al Consiglio dei ministri, il quale si occuperà, a quanto si afferma, esclusivamente della questione finanziaria.

Della questione finanziaria, prevenendo il consiglio dei ministri, si occupano invano i giornali più autorevoli della penisola.

Uno, fra gli altri, scrive oggi:

« Ora, una delle due. O si vuol proseguire così, e allora nessuno sa dove si vada a finire; o si vuol provvedere e rimediare, e allora studiamo il problema; e frattanto, senza deviare e deragliare, poniamo in sodo che questa delle enormi spese militari, superiori alle forze finanziarie ed economiche della nazione, è la vera causa dello squilibrio del bilancio.

« A domani ».

Ma no, oggi, subito, non domani. Come si fa a lasciare il paese durante ventiquattro ore sotto l'incubo dell'enormezza delle sullodate spese? Qualche ingenuo potrebbe illudersi, credere che effettivamente l'Italia potrebbe, anche senza di esse, mantenersi in attesa e, la notte prossima, fare un sogno di pace universale, vera.

« Imagine del dì falsa e corrotta ».

Sì, corrotta e falsa, malgrado le attrattive che presenta. Pensate, lettori, e indovinate.

In quel punto un uomo e una donna scendevano le scale di quella casa, e Neil Bathurst conobbe da un'occhiata di Rob Jocelyn che quella era la selvaggina.

C'era una carrozza poco discosto; l'uomo si diè premura di farvi salire la donna, si levò gravemente il cappello, e infilò rapidamente State Street, mentre la carrozza partiva per la direzione opposta.

Senza una parola, Rob Jocelyn prese a seguire l'uomo, e Neil Bathurst, rimasto solo, pigliò lentamente la direzione della carrozza, già fuori di vista, immerso ne' suoi pensieri.

Sull'angolo, una folla di gente attorniava uno dei soliti venditori ambulanti, e per evitarla, egli piegò per una di quelle vie di dubbia fama, di cui abbonda Chicago: era al paragone molto tranquilla, e il nostro eroe potè proseguire liberamente.

Nel passare davanti ad una casa di vistosa apparenza, notò una carrozza colà ferma, e gli parve la stessa che dianzi lo aveva sorpassato in State Street.

— Ah! — egli mormorò — a quanto pare, l'inglese di Rob s'impiccia col *demi monde*, e tuttavia quella donna non deve dimorare qui. Ma queste sono cattive strade: meglio tornare indietro.

Il stava per mettere in atto le parole, quando i suoi passi vennero arrestati da un forte grido che pareva partire da una stanza superiore della casa di fastosa apparenza.

Stette per un momento irresoluto, quando il grido venne ripetuto.

— Aiuto! Aiuto! — gridava una voce di donna — All'assassino! All'assassino!

« Sicome io credo che l'idea dei tre imperatori, che tramano segretamente un vero complotto per mutare violentemente l'ordine attuale, sia pericolosissima alla buona intelligenza dei popoli, credetti utile mostrare che il piano di rimpasto europeo che ad essi viene attribuito è assurdo: che l'Austria non consentirebbe a dare alla Russia la Rumania, la Bulgaria e Costantinopoli per ottenere Salonicco; che la Germania non avrebbe le colonie olandesi, le quali sarebbero occupate, in quel caso, dall'Inghilterra, e che l'imperatore di Germania non tradirebbe l'Italia nel momento in cui stringe anche più i legami di un'intima amicizia con essa.

« Ho rifiutato di tracciare una nuova carta, che lo stesso Bismarck non potrebbe fare, poichè tutto dipenderebbe dalle circostanze, ma ho detto che se la guerra scoppiasse in Oriente e la Francia prendesse parte per la Russia, le conseguenze di una sconfitta sarebbero, probabilmente, uno smembramento di quelle due potenze. Ho ricordato allora i progetti di rimaneggiamento attribuiti a Bismarck nel caso in cui la guerra fosse provocata dalla Russia e in cui questa fosse vinta completamente.

« Io credo sia utile mostrare queste spaventose eventualità, affinchè nessuno Stato cominci la lotta di cui leggere, ma, nello stesso tempo, ho protestato in nome dei popoli, e soprattutto del Belgio, contro quei disegni di smembramento.

« *Votre dévoué* »
« EMILE DE LAVELEYE »

Come vedete, le intenzioni del signor Laveleye sprecio l'anima sua, erano buone. Ma è appunto questa bontà che servì al *reporter* del *New-York Herald* per farne ciottoli da scolpire l'inferno d'uno scandalo internazionale, fortunatamente sopito.

Non Beppino

LA REVISIONE IN FRANCIA

PARIGI, 22 — La Commissione incaricata di esaminare la proposta di revisione della Costituzione ha udito Pelletan che sostenne come la sua proposta in approvata dall'estrema sinistra fino dal 17 marzo. Il manifesto boulangista del 18 marzo non dice una parola sulla revisione della Costituzione, e fu solamente dopo il 30 marzo, giorno in cui fu presentata alla Camera la proposta Pelletan, che Boulanger, nella sua professione di fede diretta agli elettori del dipartimento del Nord, pensò di domandare la revisione della Costituzione.

BETTINO RICASOLI

Caro Fanfulla,

Compie oggi, 23 ottobre, l'ottavo anniversario della morte di Bettino Ricasoli, e la postuma riconoscenza degli Italiani, fra tanto pulviscolo di marmi scolpiti, non ha ancora trovato modo di tributare alla memoria di Lui, che pure fu tra i primi e più validi fattori dell'unità e dell'indipendenza della patria, gli onori d'un monumento *che attestasse ai posteri più lontani la reverenza che ai Ricasoli dovevano i contemporanei.*

Intanto dobbiamo esser grati a Marco Tabarrini e ad Aurelio Gotti che son diretti ad erigerlo essi, questo monumento, con la pubblicazione, in corso, de le *Lettere e documenti del barone Bettino Ricasoli*; e sarà forse il migliore e il più eloquente attestato di quanto egli fece per l'Italia.

Io questo stato di cose parmi possa non indegnamente tener luogo d'una commemorazione, sebbene modesta, la pubblicazione delle seguenti due lettere inedite del Ricasoli: le quali, se non giovano ad illustrare l'uomo straordinario che aiutò meravigliosamente l'opera del Re Vittorio Emanuele e del conte di Cavour, meritano tuttavia di veder la luce, poichè sono d'una d[illegible] Aualità, ora che la filossera ha invaso i vigneti della Sicilia e della Toscana. Queste lettere sono dirette al barone Filippo Nicastro-Ventura, che per tre legislature consecutive ha rappresentato alla Camera dei deputati l'antico collegio di Ragusa in Sicilia.

Ed eccole-li senz'altro.

Prizzone

Brolio, li 7 novembre 1878.

Sig. Barone gentilissimo,

Fui sensibile al pensiero cortese d'inviarmi le sue nuove e il suo saluto appena tornato nelle domestiche mura, ed oggi mi è grato esprimerle l'animo mio riconoscente.

Ritornato in questa mia dimora, e dato ordine ai miei affari e alle mie occupazioni, mi mossi per fare una corsa in esteri paesi, e più particolarmente mi rivolsi alla Francia, e feci oggetto di esame speciale i vigneti infestati dalla *phylloxera*, e rimasi attonito nello scorgere il rapido estendersi delle sue invasioni devastatrici. Fin qui nessun rimedio praticabile ed efficace su larga scala. Quei solerti ed industriosi agricoltori non veggono altro scampo che nel sostituire alcune specie di vite americana alle indigene così malmenate dal terribile insetto.

Speriamo che la natura stessa dia origine a circostanze fisiche tali da frenare la favolosa prolificazione di questo animale e da riescire letali alla sua: così l'Italia ne andrà preservata.

Compiacciasi porgere i miei ossequi al suo sig. Zio, e accolga l'espressione del mio ossequio distinto, ecc.

Brolio, il 19 marzo 1880.

Sig. Barone Riverentissimo,

La sua costante benevolenza verso di me sta profondamente scolpita nella mia memoria, e più sonora nel mio cuore, che Le rinvia sentimenti di gratitudine vera.

L'inverno decorso non è stato propizio per me, e senza aver corso alcun pericolo sostanziale nella mia salute, ho sofferto molestie tormentose, e nuove affatto pel mio robusto, sebbene non più giovane, organismo, dalle quali non sono ancora affatto libero. Quando mi pervenne la graziosa sua del dicembre, già mi trovavo incomodato.

La filossera! pur troppo che ora non avvi più dubbio che non sia anche in Sicilia; così siamo con la bestia devastatrice ai due estremi d'Italia. Io non ho esperimenti diretti sull'azione effettiva delle viti americane, siccome più resistenti contro questi insetti. Sono stato spesso in Linguadoca, paese dei più danneggiati della Francia, e in mezzo a quei proprietari la difficoltà nelle viti americane era grandissima. Anche di recente ho avuto lettere di là, che mi confermano sempre più la loro speranza di rigenerazione dei loro vigneti mercè le piante di semenza americana. Quello che io faccio per me sarebbe il consiglio che io mi farei: 1. Dare ai vigneti infestati il più alto grado di vigoria mercè concimazioni abbondanti col mezzo di materiali che si abbian sotto la mano e convengano alle viti. — 2. Apparecchio di un piantonaio di viti americane ottenute dal seme. — 3. Vigilanza oculatissima per poter colpire nel suo inizio la infezione. — I semenzai di viti americane dovrebbero avere il primo pensiero di ogni Comizio agrario, non che di ogni scuola di agraria. A dire vero io credevo in Sicilia presso a che al sicuro da una invasione filosserica, nè so darmene una spiegazione sufficiente: ritengo sufficiente la difesa del mare. Bisogna rendere lode al ministero per l'agricoltura, che nulla trascura nei mezzi diretti e indiretti atti a combattere tanto grande flagello.

Per rispondere meglio al suo secondo quesito le chiederei qualche settimana di riflessione e d'investigazione.

Se tutto Pegna avrà acquistato migliori condizioni di salute, io mi recherò alla [illegible] la dimora fuori la Porta di S. Lorenzo a Roma, e in allora tratteremo anche più largamente questi argomenti.

Accolga il corteggio miei più distinti, ecc.

Suo obbl.mo e dev.mo
B. RICASOLI.

NOTA SIBILLINA

Sciarada:

logogrifo / *par. a rombo* } FORO – E – « ORFEO » di ieri:

P
R E O
P E C C I
O C A
I

Anagramma.

— Nel Niemen ricercandomi,
mi trovi in un momento.

— Adesso m'innalzarono
a Londra un monumento.

Logogrifo.

1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10.
Io preferisco il Potter al Tiziano,
e il Bellini – Sanzarei! – al Poliziano.
8.1.6.7.9. Mi scrisse ne l'Ilavel non nel Reno.
2.5.10. Ci siam noi tre in Calabria senza [meno.
4.7.8.9.2. In me si rede i baffi il cappuccino.
2.8.7. Serviamo all'avvocato, al maggio[rdo.
1.7.6.8.2. A l'amoroso tu puoi darmi in dono.
6.7.2.8. Mi spendono a Bad[illegible], a Lugano.
8.7.5.9.2. A un sigaro di nome assai Bellano.
2.6.1.5. Se mi si suona male, io l'importuno.

Fra le quinte e fuori

× *Un dramma in famiglia*, nuova commedia del signor Zaliani, ha avuto ieri sera buon successo al Manzoni. Vi furono applausi ad ogni atto e chiamate al proscenio per gli attori.

La commedia per dire il vero non offre grandi novità e la condotta rivela nell'autore molta inesperienza e della vita e della scena. Ma trattandosi di un primo lavoro, bisogna tener conto che il signor Zaliani è ancora molto giovine, e siccome in alcune scene ha dato prova di felici disposizioni, si può anche incoraggiarlo nella convinzione che riescirà a far meglio in avvenire.

Un dramma in famiglia sarà replicato.

× Al Valle *Novelli* ha trovato una miniera nella *Santarellina*, che con quella di stasera è già arrivata alla sesta replica. Chi lo avrebbe mai immaginato!

E giovedì sera beneficiata della signorina Fortunati, la graziosa e simpatica attrice a cui il successo di questa *Santarellina* è in gran parte dovuto.

× Al Nazionale, la compagnia Pasta dà questa sera *I Rantzau*.

× Al Quirino, la compagnia Stoppa mette in scena questa sera la nuova operetta *Nanon*.

× Al Metastasio, prima rappresentazione del grandioso ballo in sette quadri del coreografo Franchi, dal titolo *Il patto infernale*.

× Teatro Rossini.

La compagnia di operette romane ha, diretta da quel bravissimo artista che è Filippo Tamburri, continua con gran successo le rappresentazioni dell'operetta *Semprelieti* e *Gabelotti* che è la riduzione della esilarante commedia francese *B-bé*.

Si distinguono molto il Tamburri, la signorina Ceccarelli, il Malatesta, e altri valentissimi artisti.

× Teatri fuori di Roma.

L'Ilitico ha conseguito in questi giorni al commendatore Cesare Rossi un suo nuovo dramma: *La redenzione dell'amore*, che verrà

V.

L'un avventora e una valigia.

— Assassino!

Al terribile grido, Neil Bathurst salì rapidamente i pochi scalini, e diede una vigorosa spinta alla porta. Contro l'attesa, era aperta e al suo urto si spalancò; egli salì le scale, a capo delle quali vide un gruppo di donne di contro a un uscio. Pensando naturalmente che da quella stanza fosse partito il disperato grido, egli si fece largo ed afferrò la maniglia: trovò che l'uscio era chiuso.

Le donne si erano scostate, e udendo dei gemiti e delle imprecazioni dall'interno, egli prontamente appoggiò la spalla che, dopo qualche sforzo, cedette.

Nell'entrare Neil Bathurst si trovò di fronte un uomo, il quale, evidentemente staccatosi dalla sua vittima, cercava di salvarsi. Bathurst si pose sulla soglia per isbarrargli l'uscita.

Con un urlo di rabbia e di paura, l'uomo diè un balzo per afferrare un lungo coltello che giaceva sul pavimento, accanto alla vittima; ma l'agente fu più pronto di lui. Con agilità sorprendente afferrò una seggiola che giaceva rovesciata, e mentre il furfante si abbassava per prendere il coltello, con un colpo sul capo lo fece stramazzare al suolo.

Tosto l'agente gli si curvò sopra, e volgendo il viso verso le donne spaventate:

— Entrate — gridò — e soccorrete la signora; io debbo attendere a costui.

Mentre parlava, osservò una valigietta a mano che giaceva in terra presso il letto, semiaperta, contenente un pacco di carte, e nell'altro.

Egli s'impossessò del coltello, si assicurò che l'uomo, steso immobile davanti a lui era ancora stordito dal colpo, e allora s'alzò e accostandosi al letto disse:

— Andate a cercare un dottore ed una guardia.

— Stanno per venire — rispose la più vecchia di quelle donne che gli si era accostata.

Bathurst esaminò la giacente che ancora palpitava.

Poteva già udire i passi delle guardie sulle scale: non c'era tempo da perdere: coll'istinto di un vero poliziotto si chinò e inosservato s'impadronì della valigetta col suo contenuto, pensando a Jocelyn, e allo straniero sospetto.

In meno di cinque minuti la casa era piena di gente, e seguirono le scene solite in simili casi.

Il furfante che aveva fatto il colpo, nel rialzarsi, si trovò fra le robuste braccia di due guardie. Arrivò il dottore il quale fatta sgombrare prontamente la stanza dagli importuni, si occupò della vittima e ne medicò la ferita.

Neil Bathurst, informato brevemente le guardie di quanto sapeva, e visitato partire col prigioniero bene ammanettato, rientrò nella casa, e si guardò intorno. Un gruppo di donne conversava vivamente a bassa voce in una stanzetta che si apriva appunto sulle scale. Egli entrò, e, fra le altre, ne riconobbe due di quelle che avea scorte al suo primo ingresso, affannate all'uscio della stanza della ferita. Dopo di avere salutato un tratto, fece un cenno alla più giovine di seguirlo, e scese con essa le scale.

La giovine, benchè un po' reluttante, obbedì, e si trovarono soli in una piccola restaurazione semibuia.

Neil Bathurst sapeva bene in che specie di casa si trovava, e sapeva quindi come contenersi colla giovine che gli stava davanti.

Attraversata la stanza, tirò in disparte una cortina per lasciare piena adito alla luce, indi avanzata una sedia, e seduto in un'altra di contro, disse con affabilità:

— Sedete lì, vi prego, e raccontatemi quanto sapete di questo affare.

La ragazza sedette sulla sedia indicatale, poi rispose con un riso sgarbato:

— Siete amico voi colle vostre domande. Per che non vi rivolgete a qualche altra? E, del resto, chi siete voi?

— Vi interrogo perchè così mi piace, e se non volete rispondere davanti al magistrato, meglio è per voi essere franca con me. Io sono un agente, e sorveglio da qualche tempo questa casa.

— Non vorrete già arrestarmi? — balbettò la ragazza.

— No, se risponderete sinceramente alle mie domande.

— Allora sta bene — fece la ragazza, respirando più liberamente — che cosa volete sapere da me?

— Conoscete la donna ch'è stata ferita?

— Non l'ho mai veduta prima che fosse ferita.

— Voi dimorate in questa casa?

— Sì.

— E quella donna è venuta oggi soltanto?

— È venuta oggi. Noi stavamo nel salotto, io, con due altre. Non so precisamente quando sia salita, perchè stavamo giuocando fra noi.

— Chi?

condizioni di salute, io mi recherò alla [illegible] la dimora fuori la Porta di S. Lorenzo a Roma, e in allora tratteremo anche più largamente questi argomenti.

Accolga il corteggio miei più distinti, ecc.

Suo obbl.mo e dev.mo
B. RICASOLI.

NOTA SIBILLINA

Sciarada:

logogrifo / *par. a rombo* } FORO – E – « ORFEO » di ieri:

P
R E O
P E C C I
O C A
I

Anagramma.

— Nel Niemen ricercandomi,
mi trovi in un momento.

— Adesso m'innalzarono
a Londra un monumento.

Logogrifo.

1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10.
Io preferisco il Potter al Tiziano,
e il Bellini – Sanzarei! – al Poliziano.
8.1.6.7.9. Mi scrisse ne l'Ilavel non nel Reno.
2.5.10. Ci siam noi tre in Calabria senza [meno.
4.7.8.9.2. In me si rede i baffi il cappuccino.
2.8.7. Serviamo all'avvocato, al maggio[rdo.
1.7.6.8.2. A l'amoroso tu puoi darmi in dono.
6.7.2.8. Mi spendono a Bad[illegible], a Lugano.
8.7.5.9.2. A un sigaro di nome assai Bellano.
2.6.1.5. Se mi si suona male, io l'importuno.

Fra le quinte e fuori

× *Un dramma in famiglia*, nuova commedia del signor Zaliani, ha avuto ieri sera buon successo al Manzoni. Vi furono applausi ad ogni atto e chiamate al proscenio per gli attori.

La commedia per dire il vero non offre grandi novità e la condotta rivela nell'autore molta inesperienza e della vita e della scena. Ma trattandosi di un primo lavoro, bisogna tener conto che il signor Zaliani è ancora molto giovine, e siccome in alcune scene ha dato prova di felici disposizioni, si può anche incoraggiarlo nella convinzione che riescirà a far meglio in avvenire.

Un dramma in famiglia sarà replicato.

× Al Valle *Novelli* ha trovato una miniera nella *Santarellina*, che con quella di stasera è già arrivata alla sesta replica. Chi lo avrebbe mai immaginato!

E giovedì sera beneficiata della signorina Fortunati, la graziosa e simpatica attrice a cui il successo di questa *Santarellina* è in gran parte dovuto.

× Al Nazionale, la compagnia Pasta dà questa sera *I Rantzau*.

× Al Quirino, la compagnia Stoppa mette in scena questa sera la nuova operetta *Nanon*.

× Al Metastasio, prima rappresentazione del grandioso ballo in sette quadri del coreografo Franchi, dal titolo *Il patto infernale*.

× Teatro Rossini.

La compagnia di operette romane ha, diretta da quel bravissimo artista che è Filippo Tamburri, continua con gran successo le rappresentazioni dell'operetta *Semprelieti* e *Gabelotti* che è la riduzione della esilarante commedia francese *B-bé*.

Si distinguono molto il Tamburri, la signorina Ceccarelli, il Malatesta, e altri valentissimi artisti.

× Teatri fuori di Roma.

L'Ilitico ha conseguito in questi giorni al commendatore Cesare Rossi un suo nuovo dramma: *La redenzione dell'amore*, che verrà

— Kitty, Annie ed io.

— Va bene. Proseguite.

— Non credo che la carrozza fosse arrivata da più di due minuti, quando la udammo, ma la signora era già entrata. Sapevamo che un uomo stava lassù aspettando qualcuno già da un'ora circa, e pareva impossibile perchè le si sentiva camminare su e giù e strepitare come un matto.

— E poi?

— Mentre noi stavamo almanaccando circa la carrozza, la padrona fece capolino all'uscio e disse ch'erano le quattro e mezzo. Ella aspettava visite a quell'ora, e ciò significava che dovevamo sgombrare. Le compagne scesero nella sala da pranzo, ma io salii di sopra.

— Siete salita di sopra?

— Appunto. Avete esaminato le stanze superiori?

— No.

— Ebbene, avreste veduto che c'è una stanza di *fronte* a quella dove stavano l'uomo e la donna. È una specie di gabinetto d'uso comune. Noi riponiamo colà i nostri bauli. La padrona vi tiene della biancheria, e c'è pure un tavolino con un eccellente specchio, e noi spesso ce ne serviamo per pettinarci. Ci è colà un uscio, come ho detto, un uscio a vetri. Qualche tempo fa si ruppe un vetro, e al suo posto misero un pezzo di stoffa di lana. Ora, quelli che stanno nella stanza di rimpetto difficilmente pensano che, dal gabinetto, si può sentire tutto quello che dicono; capite?

— Capisco. Continuate.

(*Continua*)

rappresentato a Torino nella corrente stagione autunnale.

Lo stesso Illica ha pur terminato un altro lavoro, scritto in collaborazione di Ferdinando Fontana, dal titolo *Chiesa e Stato*, e che verrà rappresentato al Filodrammatico di Milano.

Egli sta inoltre preparando due commedie una delle quali di genere brillante intitolata *L'amico degli uomini*.

Spettacoli d'oggi:

Argentina (ore 9), Otello — **Costanzi** (ore 8 1/2), Orfeo — **Nazionale** (ore 9), I Rantzau — **Valle** (ore 9), Bantarellina — **Manzoni** (ore 9), La sirena di Sorrento — **Quirino** (ore 9), Nanon — **Metastasio** (ore 9), Tersicore a Pechino — **Rossini** (ore 9), Sempricioni e gabolotti — **Goldoni** (ore 8 1/2), Er testamento de sor Checco — **Politeama** (ore 9), Compagnia equestre Vitali — **Caffè delle Varietà**. Concerto vocale ed istrumentale tutte le sere. Luce elettrica — **Gran Caffè Venezia** al Corso: Concerto tutte le sere.

Armamenti russi

VIENNA, 22. — In seguito alla polemica contro il giornale russo *Graschdanine*, che aveva accusato la stampa tedesca di diffondere false notizie sui pretesi armamenti russi, il *Fremdenblatt* dice in una nota ufficiosa:

« Secondo notizie molto accreditate, si preparano nei governi sulla frontiera occidentale della Russia, anche dopo la visita dell'imperatore Guglielmo, delle dislocazioni assai considerevoli di truppe che devono essere dirette dall'interno della Russia verso la frontiera austro-tedesca. »

ROMA

23 ottobre.

ARRIVI E PARTENZE.

Stamani è arrivato il granduca Costantino di Russia, ed ha preso alloggio all'albergo del Quirinale.

Stasera alle 10 40 partirà l'onorevole Crispi per Napoli.

IL CORPO DIPLOMATICO.

L'onorevole Crispi ha ricevuto ieri gli ambasciatori di Turchia, Austria e Germania; i ministri d'Olanda, Romania, Messico, Norvegia, Brasile, Svizzera, Portogallo, Svezia, e gli incaricati d'affari di Russia, Inghilterra e Francia.

NOZZE MONCOMPAGNI CAFFARELLI.

Iersera, in casa Piombino, presente, firma del contratto matrimoniale e grande ricevimento per le nozze di Donna Maria Boncompagni Ludovisi col duca Don Francesco Caffarelli.

Le belle sale del noto palazzo in Piazza Colonna tutte adorne di fiori e splendidamente illuminate accoglievano la *fine fleur* della buona società romana tutte le notevoli parentele delle due famiglie coi Borghese, Doria, Torlonia, Piano, Pallavicini, Massimo-Rignano, Altieri, Nas Faustino, Massimi Lancellotti, Aldobrandini, Taverna, Della Porta, Negroni ed altri.

Tutti ammiravano la gentile sposa Maria che conta appena 19 anni, che era bellissima nella sua ricca *toilette* di crespo cinese color rosa con fiori in ricamo, guarnita di pizzi antichi di Bruxelles, *collier* e *parure* di brillanti e perle.

Lo sposo è un simpatico giovane di ventitrè anni, appassionato cultore di musica, e molto noto nella nostra società per le deliziose *matinées* musicali date lo scorso inverno nelle splendide sale del suo palazzo in Borgo.

Il corredo venuto da Parigi è ricchissimo, le grandi *toilettes* della sposa sono opere della signora Doria

Fra le dame intervenute furono molto ammirate per le loro splendide *toilettes* la principessa di Rudinì, la principessa Piombino, la duchessa Caffarelli, la principessa Pallavicini, la marchesa Serafini, la contessa Filippani e varie signorine amiche della sposa.

ONORIFICENZA.

L'egregio scultore signor Leopoldo Ancillotti è stato nominato, con recente decreto reale, cavaliere della Corona d'Italia.

Egli è l'autore di pregevoli lavori, fra cui il notevolissimo *Cristo risorto* collocato di recente dal nostro municipio sul prospetto di Campo Verano.

Congratulazioni.

I GIORNALISTI ESTERI AI GIORNALISTI ITALIANI.

Tutti i corrispondenti, convenuti in Roma per la visita dell'imperatore di Germania, trovarono alla nostra Associazione della Stampa le più cordiali accoglienze, ed ogni possibile facilitazione per l'adempimento del loro ufficio.

Pubblicisti inglesi, tedeschi e francesi, intrattenendosi nelle sale dell'Associazione, si mostravano graditamente sorpresi della bellezza e comodità dei locali, e dichiaravano che le Associazioni della Stampa di Londra, di Berlino e di Parigi non ne posseggono di migliori od uguali.

Terminate le feste, i corrispondenti nella loro visita di congedo espressero la segreteria i più caldi e vivi ringraziamenti alla nostra Associazione, ed in genere a tutti i rappresentanti della stampa italiana, per la fraterna accoglienza ricevuta. Molti pubblicisti di Berlino vollero dare un banchetto alla presidenza dell'Associazione ed ai giornalisti italiani residenti in Roma gli italiani stessi, ringraziando per il cortese pensiero, vi si dimostrarono.

L'Associazione della Stampa ha ricevuto inoltre la seguente lettera:

All'onorevole Presidenza
dell'Associazione della Stampa
Roma.

In procinto di lasciare la splendida ed ospitale capitale d'Italia, i rappresentanti della stampa tedesca e tedesco-germanica sentono il dovere di rivolgere all'Associazione della stampa i più cordiali ringraziamenti per la festosa accoglienza e per il prezioso aiuto da camerati, che loro venne prodigato. Ne accadrà che i nostri colleghi italiani si rechino a Vienna od a Berlino per una simile od identica circostanza, si abbiano sin d'ora l'assicurazione che non scorderemo la loro infinita amabilità e nulla tralasceremo per rendere loro gradito il soggiorno in quelle città e facile la loro missione.

Con un fraterno saluto

Roma, 20 ottobre 1888.

Per incarico:

Ludwig Pietsch (Berlin).
Hans Lemen (Berlin).
Franz Hoffmann (Wien).
Roberto De Fiori, corrispondente della *Neue Freie Presse*.

S. P. Q. R.

Domani sera si radona il Consiglio comunale per nominare una nuova Giunta, essendo l'attuale dimissionaria.

In generale prevale l'idea di riconfermare gli attuali assessori, e di proporre ai posti che sono vacanti i consiglieri Finali, Balestra e Tommasini.

Alcuni, nella recente riunione tenutasi in casa dell'onorevole Ferri, avevano fatta la proposta di nominare assessore anziano l'onorevole Nasolli. Ma però prevalse nella maggioranza l'idea di cambiare nulla per il momento, perchè nel prossimo aprile, o al più tardi ai primi di maggio il Consiglio comunale, in forza della nuova legge, sarà sciolto.

Allora, gli elettori che concorreranno in più largo numero a comporre la nuova rappresentanza municipale, avranno modo di indicare chiaramente chi potrà essere il capo della nuova amministrazione.

E crediamo sapere, che l'onorevole Nasolli ora non avrebbe accettato l'onorifico incarico, per la stessa ragione già da noi accennata.

È poi stata respinta l'idea della formazione della nuova Giunta, perchè la maggioranza del Consiglio non vuole in faggire un biasimo ad egregie persone che in questi ultimi tempi hanno lavorato, e indefessamente perchè Roma, nel ricevere un ospite augusto facesse la miglior figura possibile, e l'ospitasse nel modo il più degno.

Nei tre nuovi assessori già designati la Giunta attuale troverà degli egregi cooperatori

LA SALA GIALLA DEL SENATO.

Dopo sei anni di continuo lavoro, il professor Maccari ha terminato di dipingere la sala gialla del Senato, destinata ai ricevimenti.

Il professor Maccari, cui l'importante lavoro fu commesso in seguito a concorso, ha confermato, con quest'opera, la fama che gode di artista valentissimo.

La sala da lui dipinta comprende dieci scomparti di pittura: quelli del soffitto sono allegorie relative all'Italia; quelli delle pareti, tre dei quali grandissimi, rappresentano fatti relativi all'antico Senato romano.

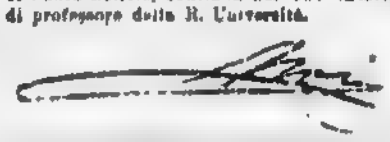
Di quest'opera che onora altamente l'arte italiana, ci faremo un dovere di riparlare quanto prima.

LA QUESTIONE DEGLI OSPEDALI.

Ricorderanno i lettori che nella scorsa primavera il dottore Achille Manzoni, già medico capo dell'ospedale di Mantova, fu nominato direttore dell'ospedale di Santo Spirito.

Ora si annunzia che la Commissione degli ospedali ha nominato direttore di quell'ospedale medesimo il dottore Achille Manzoni, già medico capo dell'ospedale di Mantova.

Il prof. Nonzi, sostituito nella direzione dell'ospedale di Santo Spirito, continua nel suo incarico di professore della R. Università.



È DA AFFITTARSI il piano nobile del Palazzo Wedekind in Piazza Colonna. — Per le trattative rivolgersi dai signori Pucci & Noerremberg, Banchieri in Piazza Colonna, Palazzo Chigi.

Nuovo sistema di DENTI e DENTIERE in VULCANO PLASTICA che si reggono senza ganci, senza molle e senza pivche.

I SOLI di cui sia stato conferito il successo dalla **Facoltà di Medicina**. Cura ed Otturazione dei denti i più sensibili ed i più cariati con l'oro in spugna. Veggasi la **PROTESI DENTARIA**, un volume con 57 vignette che si riceve franco contro invio di **L. 1 in francobolli**, dall'autore Dr **ADLER**, **Dentista Americano di Filadelfia** dalle 9 alle 4, via Nazionale 114, ROMA p. p.

CASSA FORTE viennese d'occasione da vendersi. Dirigersi all'Amministrazione del *Italie*, Piazza Montecitorio, 127 - Roma

E. E. OBLIEGHT Ufficio per inserzioni — Piazza Montecitorio, 127

NOSTRE INFORMAZIONI

Bilancio della guerra.

Assicurasi che nel bilancio d'assestamento del ministero della guerra, presentato alla ragioneria generale del tesoro, si verificò un aumento di tre milioni nella parte ordinaria e quattro in quella straordinaria.

Il cavaliere Giovanni Riolo, sottoprefetto di Biella, fu trasferito a Rieti colle funzioni di consigliere delegato.

Le vittime del disastro di Gravosa.

I morti estratti finora sono diciannove. Dei feriti ricoverati nella stazione di Gravosa, uno è morto; di quelli ricoverati all'ospedale di Potenza, è morto anche ieri uno che non fu ancora potuto identificare legalmente, nè in altri modi.

Gli identificati sono 18, cioè: Augusto Cappati, Rosa Berlini di Milano, Pietro Nitti da Taranto, Luigi Paradisi ricevitore del registro di Cosenza, Spiridione Greco da Corfù, Carmine Tortorella capo-macchinista della regia marina a Taranto, Saverio De Sanctis da Francavilla marittima, Giovanni Riporti di Cosenza, Francesco Francioni da Oriolo, Mariano Di Majo messaggiero postale di Napoli, Angelo Rossi di Milano, Rossi conduttore ferroviario di Taranto, Giuseppe Della Ghenzi ingegnere ferroviario di Trani, Giovanni Cimolli di Milano, Berardelli frenatore di Taranto, Giuseppe Barbieri di Rossano.

Restano una dama tuttora sconosciuta e due frati belgi del convento Pietrasanta di Napoli. In tutto 21 morti, senza contare i feriti gravemente che vollero partire subito col primo treno in arrivo, e di cui non si ha ancora notizia.

Meno in Roma gli ufficiali che faranno parte della batteria da montagna degli irregolari ai cui comando è stato assegnato il capitano Pecchi.

Bollettino militare.

Il Bollettino militare, che uscirà stasera, reca, fra altro, queste disposizioni:

Stato maggiore generale: Il cav. Giuseppe Dezza, tenente generale comandante il 13° corpo d'armata, è trasferito al comando del 1° corpo d'armata (Bologna). Il conte Paolo D'Oncieu de la Batie, comandante la divisione militare di Roma, è nominato comandante del 12° corpo d'armata (Palermo). Morra di Lavriano e Della Monta, tenente generale comandante la divisione di Milano, è trasferito al comando della divisione militare di Roma. Il cav. Carlo Secretani, tenente generale comandante la divisione militare di Catanzaro, è trasferito a quella di Ancona. Il cav. Giuseppe Micri, maggior generale comandante la brigata Acqui, è nominato comandante la divisione militare di Ravenna. Il cav. Francesco Campo, maggior generale comandante la brigata Cagliari, è nominato comandante la divisione militare di Catanzaro. Il nobile Giovanni Giovone, maggior generale comandante la seconda brigata di cavalleria, è trasferito al comando della terza.

Il cav. Fabio Lonchi, maggiore generale comandante la 6ª brigata di cavalleria, è trasferito al comando della 2ª. Il conte Enrico Brunetti d'Usseaux, maggiore generale comandante la brigata Torino, è trasferito al comando della brigata Ancona. Il cavaliere Eugenio Tommasi, maggiore generale comandante la brigata Ancona, è trasferito al comando della brigata Acqui. Il cav. Camillo Della Noce, colonnello brigadiere comandante l'8ª brigata di cavalleria, è trasferito alla 6ª.

I seguenti colonnelli sono nominati colonnelli brigadieri comandanti delle brigate sottoindicate: il cav. Alessandro Tonini, colonnello comandante il 1° alpini, nominato comandante la brigata Torino. Il cav. Nicola Heusch idem nominato comandante la brigata Cagliari. Il cav. Teofilo Rubeo colonnello incaricato del comando della 5ª brigata cavalleria, è nominato effettivo. Il cav. Eugenio Pastessi, colonnello comandante il reggimento cavalleria Aosta, è nominato comandante la 2ª brigata cavalleria.

Corpo di Stato maggiore. — Sono promossi tenenti colonnelli i maggiori Arimondi, Grimaldi, Valenzano, Spingardi, Fraguni, Ciriè, Pollio, Bersano, Giglioli, Corticelli. Il tenente colonnello cav. Pio Valsecchi, capo di stato maggiore della divisione di Ravenna, è collocato a disposizione del ministero e comandato al ministero della guerra; lo sostituisce a Ravenna il tenente colonnello cav. Gioacchino Valenzano.

Arma dei carabinieri. — I maggiori Porro, Nonis, Degiorgis sono promossi tenenti colonnelli.

Fanteria. — Il cav. Giuseppe Vigano, colonnello capo di stato maggiore, è trasferito in fanteria e nominato comandante il 4° reggimento alpini, e così pure è trasferito in fanteria il cav. Ferdinando Rastellini, comandante il 64° fanteria, ed è nominato comandante il 1° alpini.

Il cav. Michele Del Giudice, comandante il convitto nazionale militare di Aquila, è collocato in posizione ausiliaria, dietro sua domanda.

Sono promossi colonnelli i tenenti colonnelli Uberti, Drumpt Cattapani, Sibille, Ottone, Sommati, Francesconi, Airaghi, Guillermin, Ardinghi, Zanotti, Venanzi, Fanti, Albertone, Biscesi e Tarditi.

Tredici maggiori sono promossi tenenti colonnelli.

Cavalleria. — Uberti, colonnello collocato in posizione ausiliaria dietro sua domanda. Sono promossi a colonnelli i tenenti colonnelli Tosi, Cavigna, Milon di Versailles, Giamelli. Il tenente colonnello Jaraczewski è nominato comandante il reggimento Foggia, cogli assegni di colonnello.

Artiglieria. — Sono promossi colonnelli i tenenti colonnelli Barzio, Provenzale, Ramelli, Scanagatta, Scorpione, Menghini, Verdinois, De Barberini.

Genio. — I tenenti colonnelli Varni e Sabbia sono promossi colonnelli; quest'ultimo è nominato direttore del genio a Piacenza.

Corpo sanitario militare. — Il tenente colonnello medico Borella è promosso colonnello medico.

Commissariato militare. — Il tenente colonnello Marsei è promosso colonnello.

In Africa.

Al comando dei quattro battaglioni del corpo dei bassi-bureaux saranno destinati i maggiori Bocco, Mariani, Turinaz e Marena.

Telegrammi particolari del FANFULLA

Parigi, 23.

Il Papa rispose all'indirizzo dei vescovi di Francia in favore del potere temporale con semplici ringraziamenti, senza però entrare nel merito della questione.

Parigi, 23.

Il generale Menabrea ambasciatore d'Italia ebbe ieri una lunga intervista col ministro Goblet, nella quale si trattò della questione tunisina ed anche si tenne parola di un *modus vivendi* nei rapporti commerciali tra la Francia e l'Italia.

Parigi 23

Domani il generale Boulanger esporrà le sue idee alla Commissione per la revisione.

Il viaggio di Freycinet nelle Alpi marittime ha per scopo di aumentare e completare le fortificazioni sulla frontiera italiana.

Como, 23.

Tutte le filandiere di Varese si sono poste in sciopero, cercando provocare discordini coll'iniziare le filandiere degli altri paesi vicini a unirsi a loro.

La prefettura ha inviato sul posto un delegato di pubblica sicurezza e varii agenti.

Voghera, 23

Stamane alle 6 è giunto il ministro Boselli per inaugurare il nuovo edifizio destinato alle scuole elementari.

BORSA DI ROMA

23 ottobre.

I corsi del mercato parigino erano ieri sera pessimi, quindi il nostro mercato ha accolto molto titubante e debole la chiusura di borsa però tanto il consolidato quanto i valori hanno ripreso. Per contante la Rendita ebbe scambi a 97 90 e per fine accordita a 97 90 piegò a 97 82 1/2 per chiudere a 97,92 1/2 Attive transazioni in Azioni Banca Generale da 673 a 678 50 Immobiliari 975, 970, 972. Fine debole 1450 a 1449 Sensibile ribasso sulle Azioni Acqua Pia che erano offerte a 1850 con domanda a 1825 Industriali 515 a 502 fattosi. Banco Roma 745, domandato 747 lettera. Condotte d'Acqua sempre più deboli 383, 381. Nominali i seguenti valori: Banca Romana 1105. Tramways 335 Molini 280.

Cambi: Francia chèques 101 15 — Londra tre mesi 25 32.

Ore 5.

I corsi di Parigi si hanno segnalato corsi relativamente fermi. Qui la Rendita chiusa domandata 97,92 1/2.

BORSA DI PARIGI del 23 ottobre.

	Precedente	Attuale
Rend. Italiana 5 0/0 antica	—	—
» » 5 0/0 nuova	92 40	92 42
» » 4 1/2 0/0	105 82	105 70
Rend italiana 5 0/0	96 50	96 57
Cambio sopra Londra	—	25 32
Consolidati inglesi	—	—
Cambio sull'Italia	—	1 1/16
Rendita Turca (ex nova)	15 47	15 50
Banca di Parigi	867	867
Egiziano 6 0/0	421 3/4	422 3/16
Rend. Spagn. esterna nuova	72 9/16	72 1/2
Banca sconto di Parigi	506	506
Credito Fonciario	—	1867
Azioni Suez	3230	3227
Italo. Fabbrica	376	381
Obbl. Tabacchi 4 interessi	—	4025

TELEGRAMMI STEFANI

BUCAREST, 22. — Domani comparirà il decreto che acquista la linea Lemberg Czernowitz Jassy. Tale misura è puramente amministrativa e non lede gli interessi degli azionisti.

PARIGI, 22. — L'ambasciatore italiano generale Menabrea visitò oggi nuovamente il ministro degli esteri Goblet.

FONTAINEBLEAU 22. — È scoppiato un grande incendio nei magazzini di foraggio. Simultaneamente altri incendi scoppiarono in altri punti della città, ma furono spenti. Si crede siano dolosi. Furono operati due arresti.

PARIGI, 22. — *Camera dei deputati.* — L'elezione di Boulanger a deputato del dipartimento della Somme è convalidata senza discussione.

Si apre la discussione del bilancio.

VIENNA, 22. — Il principe Enrico di Prussia, dopo essersi congedato dall'imperatore e dopo avere assistito al pranzo dato in suo onore presso l'arciduca Alberto, è partito alle ore 5 15 pomeridiane per Darmstadt.

L'arciduca Rodolfo ha accompagnato il principe Enrico alla stazione.

LONDRA, 22. — Oggi nella discussione del processo Parnell il procuratore generale sostenne la verità delle affermazioni del *Times*.

Il suo discorso, che occupò un'intera giornata, non rivelò alcun nuovo fatto.

NEW-YORK, 22. — Si ha da Porto Principe: « In seguito alla rivolta scoppiata a Capo Haitiano, alle Gonaives e a San Marco, quasi tutti i porti sono chiusi al commercio estero. »

LONDRA, 23. — Lo *Standard*, parlando della situazione all'estero, consiglia la Francia a mostrarsi conciliante nei suoi rapporti diplomatici con l'Italia, perchè un conflitto su questo punto significherebbe nulla meno che la riapertura della grande disputa continentale.

BARI, 23. — Ristabilendosi col giorno 23 e 24 corrente le comunicazioni ferroviarie, anche sulla linea litoranea adriatica, la presidenza del Congresso per le Banche popolari in Bari mantiene, anche per desiderio del sindaco di questa città, l'apertura del Congresso per il giorno 26 corrente, alle ore 10 antimeridiane.

Bonaventura Stevenni, *gerente responsabile*

Stabilimento tipografico dell'*Opinione*

CREDITO FONDIARIO DELLA **BANCA NAZIONALE**
Sottoscrizione pubblica a 12,000 Obbligazioni
(Vedi Avviso in 4ª pagina)

FRANCESE, INGLESE e TEDESCO
Il Prof. Gennard aprirà col 1° nov. p. v. un corso d'uno e serale per lezioni di Francese, Inglese e Tedesco.
Non si ammettono più di otto studenti per corso. Dirigersi, per inscrizioni e schiarimenti, alle Librerie Fratelli Bocca e Paravia.

Grande Magazzino di Biancheria
ETTORE FRANCESCHINI
Corso, 141, presso Via Condotti — Specialità Calze di seta, Maglierie per Teatro, Corredi da sposa e simili.

MALATTIE DEGLI OCCHI
e DIFETTI DI VISTA
D.r G. NORSA - OCULISTA
Roma - Via Nazionale, 66
Consultazioni tutti i giorni meno i festivi dalle ore 3 alle 4 pom. - Per i poveri, lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9 alle 10 ant.

Manifattura Ginori
(Vedi avviso in 4ª pagina)

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG
Si conserva indefinitamente, perchè spoglio di grassi, albumina e gelatina.
Genuino soltanto se ciascun vaso porta la firma Liebig in inchiostro azzurro.

BANCA GENERALE
SOCIETÀ ANONIMA
Roma Milano-Genova
Capitale nominale . . L. 50,000,000
» versato . . . » 25,000,000

Riceve denaro in conto corrente
Il saggio d'interesse, a datare dal 16 gennaio 1887, è regolato come appresso:
senza vincolo, all'interesse 2 0/0 in ragione d'anno
con vincolo di 3 mesi 2 1/2 0/0 »
con vincolo di 6 mesi 3 0/0 »
con vincolo di 9 mesi 3 1/2 0/0 »
con facoltà al Correntista di disporre mediante chèques.
Se il Correntista non dà il preavviso cinque giorni prima della scadenza delle somme vincolate, l'operazione s'intende rinnovata rispettivamente per due, quattro e sei mesi.
Gli interessi sono netti di ritenuta e capitalizzabili alla fine di ogni semestre.
Per i versamenti in conto corrente superiori alle 100,000 lire, dovranno essere presi speciali accordi sulla Direzione.
Il Correntista può disporre come segue:
fino a L. 20,000 a vista;
da L. 20,000 a 50,000, con tre giorni di preavviso.
Per somme superiori, con cinque giorni di preavviso.
Fa anticipazioni sopra deposito di carte pubbliche, valori industriali ed effetti cambiarii a tasso da convenirsi.
Sconta effetti cambiarii aventi due firme di conosciuta solvibilità.
Eseguisce per conto terzi ordini di compra e vendita di fondi pubblici e valori industriali tanto nel Regno come all'Estero.
S'incarica di incassare Effetti e Coupons in Italia come all'estero.
Rilascia assegni e lettere di credito sull'Italia e sull'estero.
Fa qualunque operazione di Banca.
Riceve valori in semplice custodia, e li diritto che essa ne percepisce è fissato a 1/2 0/0 per sei mesi.
Fa il servizio di Cassa e gratis e al Correntisti
La Direzione.

LE VERE
POSATE CHRISTOFLE
originali trovansi in vendita all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, 378 a 379, via del Corso, palazzo Theodoli — Firenze 26, via de' Panzani.

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

Capitale versato L. 150,000,000

Pubblica Sottoscrizione a N. 12,000 Cartelle tipo 4 1/2 %

DEL CREDITO FONDIARIO DELLA BANCA NAZIONALE

per L. 6,000,000 nominali

La Banca Nazionale nel Regno d'Italia, profittando della facoltà data agli Istituti che esercitano il Credito Fondiario dall'articolo 3, testo unico della legge 22 febbraio 1885, venne nella determinazione di creare Cartelle fruttanti l'interesse del **4 e mezzo** per cento e questo cominciò ad aver effetto dallo scorso luglio nella stipulazione dei mutui.

Questa nuova creazione di Cartelle fu autorizzata con Decreto del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio del 7 luglio 1888.

I mutui stipulati al 30 settembre p. p. alle nuove condizioni ascendono a L. 8,714,900 e hanno dato luogo all'emissione di num. 17,180 Cartelle del nuovo tipo.

La media durata di questi mutui è di anni 41.

La Banca Nazionale avendo acquistato dai mutuatari la maggior parte delle suddette Cartelle e di quelle relative ai mutui stipulati successivamente ne offre in sottoscrizione pubblica num. 12,000 rappresentanti un capitale di L. 6,000,000.

Le Cartelle Fondiarie della Banca Nazionale, nuovo tipo, sono come le altre del tipo 4 0/0 di L. 500 nominali ciascuna e fruttano l'interesse annuo di Lire italiane 22 50 netto di qualsiasi imposta presente o futura, pagabili per semestri al 1° aprile e 1° ottobre di ogni anno; sono ammortizzabili alla pari mediante estrazioni semestrali che hanno luogo pubblicamente il 1° febbraio e 1° agosto di ogni anno purchè non festivi, nel qual caso l'estrazione si effettua il giorno feriale più prossimo.

Le Cartelle estratte e divenute per tal modo esigibili, sono rimborsate a partire dal 1° aprile e 1° ottobre successivi alla data di estrazione.

Il pagamento degli interessi e il rimborso alla pari delle cartelle estratte alle epoche stabilite, ha luogo presso tutti gli stabilimenti della Banca Nazionale; esso potrà essere assegnato anche all'estero, in Lire italiane, presso i corrispondenti della Banca che verrebbero indicati.

La Banca Nazionale fa anticipazioni contro deposito delle proprie Cartelle Fondiarie, nei limiti del 4/5 del loro corso, e le accetta in deposito a maggior garanzia di effetti cambiari a due firme.

Le num. 12,000 Cartelle Tipo 4 1/2 0/0 che la Banca Nazionale offre in pubblica sottoscrizione, hanno il godimento dal 1° ottobre corrente.

La sottoscrizione pubblica sarà aperta esclusivamente in Italia, presso tutti gli stabilimenti della Banca, nel solo giorno 25 corrente dalle 10 ant. alle 3 pom.

PREZZO

L. 500 — per Cartella di L. 500 nominali, più
» 2 05 per interessi dal 1° ottobre corrente, al giorno del riparto, 3 novembre.
L. 502 05 in totale, pagabili come segue:
L. 25 — all'atto sottoscrizione — 25 ottobre.
477 05 al riparto — 3 novembre, o in qualunque giorno successivo fino al 15 dicembre p. v. aggiungendo l'interesse su questa somma alla ragione del **4 e mezzo** per cento, dal giorno 3 Novembre fino a quello del pagamento.
L. 502 05

All'atto della sottoscrizione saranno date ricevute provvisorie per il primo versamento, da commutarsi al riparto con le Cartelle assegnate, contro il pagamento a saldo.

I sottoscritti potranno liberare anche parzialmente la quantità di Cartelle loro assegnata al riparto, ritirando, per quelle non liberate, un'altra ricevuta provvisoria da commutarsi a suo tempo come sopra.

Nel caso che il pagamento del saldo, dovuto al riparto, venisse ritardato dopo il 15 dicembre, sarà conteggiato a carico del sottoscrittore l'interesse del 6 per cento all'anno dal 16 dicembre p. v al giorno del versamento.

Al 31 gennaio 1889 le Cartelle, sulle quali non fosse stato eseguito il versamento a saldo potranno essere vendute dalla Banca alla Borsa di Roma, a conto e rischio del sottoscrittore.

Fino a capienza saranno irriducibili le sottoscrizioni di una Cartella, e le altre per quantità maggiore saranno eventualmente ridotte in proporzione del risultato della sottoscrizione.

Il versamento al riparto dovrà essere fatto nella stessa Cassa dove avvenne la sottoscrizione, salvo speciali accordi colla Direzione Generale.

Roma, 19 ottobre 1888.

Le sottoscrizioni si ricevono in Roma presso la Sede della Banca Nazionale il 25 Ottobre.

STUDIO DELLA MANO

delle persone ed anche fanciulli per indicare loro attitudini. Dalle ore 2 alle 4. Prati Castello, Via Ulpiano, lettera M. 2 piano.

MACCHINE PER CAFFÈ

le più perfezionate.

Dirigersi all'Emporio Franco-Italiano Fiani e Bianchelli in Roma, Corso 376-79, — in Firenze, via de' Panzani, 36.

FERRO-CHINA BISLERI

Milano - FELICE BISLERI - Milano

CURA DEL SANGUE

Ogni bicchierino contiene 17 centigr. di Ferro perfettamente solubile

Bibita all'Acqua, Seltz e Soda

Vendesi presso tutte le principali Farmacie, Drogherie, Caffè e Liquoristi.

E. E. OBLIEGHT

Ufficio per inserzioni, — Piazza Montecitorio 127

La Scienza ha sopraggiogato la Natura!

CON L'USO DELLA MERAVIGLIOSA

ACQUA PROGRESSIVA PIGNATELLI

si ridona a perfezione al capello il primitivo colore biondo, castagno o nero, ed il colore ricuperato è talmente bello, che riesce impossibile conoscere o sospettare che si faccia uso di un preparato chimico.

Prezzo L. 5 la Bottiglia

Aggiungere cent. 50 per il pacco postale

Dirigere il mandato o vaglia all'Emporio Franco-Italiano Fiani e Bianchelli in Roma, Corso, 376-79 - in Firenze, via de' Panzani, 36.

MANIFATTURA GINORI

Con la sera del dì 8 stante, ha avuto luogo la inaugurazione dei nuovi **Magazzini di esposizione e di vendita** che la detta Manifattura ha trasferito nei vasti locali del *Palazzo della Società del Gaz, in via del Tritone ai numeri civici 24, 25, 26, 27, 28 e 29.*

Roma, ottobre 1888.

GRANDIOSI MAGAZZINI

ROMA Corso 300 — **Alla Giardiniera** — ROMA Vicino Piazza Venezia

SAVONELLI & C.

ROMA — TORINO — MILANO — VENEZIA

Manifattura d'Abiti per Uomini e Ragazzini

Commissioni sopra Misura

Stoffe alta novità Estere e Nazionali

SOPRABITI

PER UOMO

in CHEVIOT PURA LANA, maniche tela da L. 16 75 a L. 24 75
in CHEVIOT O MELTON con maniche seta da L. 23 50 a L. 39 50
in BEAVER O QUIR RASATI, maniche seta da L. 35 00 a L. 62 00

Grande Assortimento

in Abiti completi, Paletots, Pouch, Calzoni per uomo e giovanetti

SPECIALITA' DELLA CASA

Costumini per Bambini

MANTELLI

A TUTTA ROTONDITA' PER UOMO

Da L. 19,50 24,50 26, 27,50 30, 36, 39, 42, 45, 47, 54

Assortimento in Valigie, Borse, Bauli, Casse, Coperte da viaggio e da cavallo, Plaids, Scialli, Ombrelle, Bastoni, Maglieria, Biancheria, Cravatte, Cappelli e Berretti, ecc.

GRATIS - DIETRO RICHIESTA SI SPEDISCE CATALOGO E CAMPIONI - *GRATIS*

Apollinaris

ACQUA MINERALE GAZOSA NATURALE

"LA REGINA DELLE ACQUE DA TAVOLA"

digestiva, pura, efficacemente, rinfrescante e salubre.

VENDITA ANNUA 12,000,000 *BOTTIGLIE.*

AGENZIA GENERALE

LA COMPAGNIA APOLLINARIS A LONDRA.

Vendesi in tutte le farmacie e negozi di acque minerali.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

COLLA

CEMENTO — CERAMICA

Colla e cemento per ogni sorta vetro, porcellana, cristalli, marmi, terraglie, pietre e cuoi; ecc. Si adopera con massima facilità, questo cemento eguaglia in tutta la durezza il marmo.

Prezzo del doppio flacone unito allo stesso cemento, L. 1 50. — Franco per pacco postale, L. 2.

Dirigersi all'Emp. Franco-Italiano Fiani e Bianchelli, Roma, Corso, 376-79 - Firenze, via dei Panzani, 36.

MALATTIE DI

STOMACO

PASTIGLIE e POLVERE

PATERSON

Le Pastiglie e Polvere antiacide digestive guariscono i Mali di stomaco. Mancanza d'appetito digestioni laboriose Agrezze Vomiti Flatulenze Coliche, ecc. ecc. Disordinano le Funzioni dello stomaco e degli intestini.

EMULSIONE di SCOTT

d'Olio Puro di

FEGATO DI MERLUZZO

CON

Ipofosfiti di Calce e Soda.

Preparata dai chimici SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

E tanto grata al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È prescritta dai Medici, è digeribile e sapore aggradevole, è di azione pronta e sicura sugli stomachi più delicati.

In vendita da tutte le principali FARMACIE a L. 5 50 la Bottiglia e dai principali droghieri Sig. A. MANZONI e C. Milano, Torino, Napoli - Sig. PAGANINI VILLANI e C. Milano, Napoli, Bari.

Cantine Ruffino Pontassieve

100,000 Bottiglie di Vino di Rufina toccate a **L. 1,25 la Bottiglia**

IN CASSETTE DI **12, 24 E 48** BOTTIGLIE

Franco in qualsiasi stazione del Regno

In Roma entro la cinta daziaria L. 1,50 la Bottiglia

VINI PER L'ESPORTAZIONE

PREZZI ECCEZIONALI

Fornitori delle Reali Cantine

Dirigersi all'Empore Franco-Italiano Fiani e Bianchelli, Roma, Corso, 376-379 Palazzo Theodoli) Firenze, via de' Panzani, 36 (Palazzo Carega)

E. E. OBLIEGHT

Ufficio per inserzioni - Piazza Montecitorio, 127, ROMA

Anno XIX

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Franco di porto in tutto il Regno, Goletta Susa, Tunisi, Tripoli e Africa L.	6	12	24
Unione postale d'Europa e America del Nord	11	22	44
America del Sud e Asia	15	30	60
Australia, Bolivia e Nuova Zelanda	20	40	80

FANFULLA

Num. 292

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, 1[illegible]

PER GLI ANNUNZI
[illegible]
e presso
l'Ufficio principale di pubblicità
ROMA, MILANO, FIRENZE, PARIGI
(Vedansi gli indirizzi in 4ª pagina)

Cent. 5 in tutta l'Italia — Roma Mercoledì-Giovedì 24-25 Ottobre 1888 — Cent. 5 in tutta l'Italia

I DISASTRI FERROVIARI

Da qualche tempo i disguidi, i ritardi, gli inconvenienti, e pur troppo anche i disastri nei quali si hanno a deplorare vittime, sia del dovere, sia della disgrazia, sono più numerosi che non siano stati mai per l'addietro.

Siccome il malanno è comune, più o meno, a tutti i paesi, io non intendo di parlare più particolarmente dei guai che ci colpiscono, nè di fare oggetto di critica speciale il servizio delle linee nostre.

La universalità, per così dire, della disgrazia, attenua, e fino ad un certo punto assolve le Società italiane da un peccato speciale, lasciando loro la responsabilità d'una colpa comune a tutte le amministrazioni ferroviarie europee. Le amministrazioni americane sono fuori di calcolo, perchè in America c'è la massima che la maggiore celerità vale il sacrifizio di un numero proporzionato di carrozze o di viaggiatori.

È dunque necessario esaminare a sangue freddo le condizioni generali del servizio ferroviario in Europa, e far rivolgere l'attenzione di chi è competente su questo lato del problema, inducendo nel l'opinione pubblica la persuasione che solo un provvedimento generale potrebbe eliminare delle cause di guai, che sono certamente generali.

Una Commissione parlamentare tecnica è stata incaricata di esaminare e riferire sulle ragioni dei ritardi dei treni. Bisognerebbe che a quella Commissione fosse dato più ampio mandato, e che l'esame suo si portasse anche sulle conseguenze del ritardo dei treni, poichè è fuori di dubbio che il mutamento improvviso delle condizioni del servizio in una linea sulla quale viaggia un treno in ritardo, produce degli inconvenienti che non sempre il telegrafo o i mezzi materiali di locomozione e di scambio permettono di evitare.

Gli inconvenienti inoltre sono più frequenti ora che per lo passato, e crescono ogni giorno di più. E qui c'entrano le ragioni del traffico generale aumentato, che gli uomini tecnici devono saper misurare; ma a patto che le loro ricerche siano fatte in tutti i paesi, perchè vi sono tutti egualmente [illegible], ed a patto che i risultati siano poi [illegible] in comune.

E certo, per esempio, che i treni attuali più lunghi di quelli che partivano dalle stazioni venti anni fa, richiedono un tempo maggiore di carico e scarico, e un tempo più lungo nella percorrenza. Le grandi velocità segnate sugli orari generali di tutte le linee d'Europa, in base a un limitato numero di vetture, non possono ragionevolmente essere raggiunte, se il peso che le macchine trascinano cresce man mano.

L'aumento del traffico e la conseguente portata maggiore dei treni, con la necessità di fermate più lunghe, mettono quotidianamente la rivoluzione su tutte le linee e su tutti gli orari stabiliti d'accordo tra i varii paesi su basi che furono fissate in condizioni di movimento molto differenti.

Il personale pratico, che non può essere improvvisato, estenuato da un servizio che tutti i giorni diventa sproporzionato alle forze individuali, non può, per quanto buono, parare a tutte le necessità, ed è la prima vittima di uno stato di cose anormale e pericoloso.

Tutte queste considerazioni, ovvie, facili, alla portata di qualunque intelligenza, dovrebbero persuadere il pubblico che è puerile l'addebitare a uno o a un altro metodo di amministrazione i guai ferroviari nei quali l'Italia ha il mezzo gaudio della tribolazione comune.

E il pubblico, persuaso di questa verità, dovrebbe fare pressione sul governo per indurlo a invitare le amministrazioni ferroviarie di tutti i paesi a dei provvedimenti simultanei e generali che modifichino d'accordo le basi del movimento ferroviario, le velocità normali e quelle straordinarie, e tutti gli orari che devono naturalmente essere modificati, perchè possano arrivare agli incrocii e agli scambi nel tempo rigorosamente indicato.

So che il congresso degli ingegneri l'anno scorso a Milano ha esaminato una parte del problema, quella delle velocità normali su tutte le linee d'Europa. Non so se dico uno sproposito, ma così a senso comune mi pare che le persone dei varii paesi che si sono trovate a contatto per quell'esame, potrebbero essere attualmente indicate per un esame più ampio e più efficace di tutto il problema.

E se questa idea non è cattiva, auguro che qualche altro collega mio, in qualche altro giornale la faccia sua, e mi aiuti a esercitare sul governo la influenza necessaria a indurlo a una decisione pronta ed efficace.

Lupo

PEDINATA DA TRE

(Vedi Appendice in seconda pagina)

GIORNO PER GIORNO

Alle prime voci che il signor de Mouy, ambasciatore per la Francia presso il Quirinale, dovesse lasciarci, la *Nazione* scrive:

« Chiunque ebbe qualche consuetudine al palazzo Farnese, sa e può attestare come egli non contribuì davvero mai a ristabilire fra i due gabinetti le correnti di fiducia e di simpatia, che pur tanto [illegible]. »

Ora le voci sussistono, si riproducono e si confermano, e l'*Opinione d'oggi* esce in un:

« Noi fummo assicurati che la notizia è esatta, e che il nuovo ambasciatore francese sarebbe un uomo politico parente del signor Floquet, presidente del Consiglio. »

Se verrà qualunque egli sia, a ristabilire quelle correnti di fiducia e di simpatia, che la *Nazione* deplora interrotte, sarà il ben venuto.

Ma e il suo nome?

Barrère dice la *Tribuna*.

Io rivolgo al proto una preghiera: non ci metta di suo in questo nome un i di più: le sarebbero *barriere*, anzichè [illegible] correnti di fiducia e di simpatia. [illegible] a [illegible] il signor de Mouy.

Un consiglio che il signor Galli, redattore dell'*Evénement*, reduce or ora dall'Italia, dà ai suoi lettori:

« Mai in Italia l'oro è stato così raro come adesso, e noi crediamo dover prevenire caritatevolmente i nostri lettori che vi debbono viaggiare, come qualmente un grandissimo numero di [illegible] [illegible] [illegible] bene stare in guardia [illegible] »

Diamine! Questa deve essere senza dubbio una trovata dell'onorevole Crispi che per restaurare l'esausto tesoro ha suggerito al suo collega Magliani di mettere in giro i marenghi falsi.

Ci sono arrivati! Di che cosa infatti non è capace quest'uomo!

Il [illegible] St-Cère [illegible] *Figaro* dà [illegible] [illegible] [illegible] a Napoli e a Roma.

[illegible] a Napoli [illegible] il gusto [illegible] al loro posto [illegible] che tog[illegible] non sono stati contenti ed [illegible] il loro malcontento fischiando, ed hanno fischiato molto più che non sia stato detto, e più ancora l'avrebbero fischiato se l'imperatore non avesse [illegible] governo, o piuttosto se egli l'avesse [illegible] come ne aveva espresso il desiderio. »

E così scrivono la storia al *Figaro*.

Il *Popolo romano* di stamani ha annunziato [illegible] Hall[illegible] attualmente [illegible] reggere la seconda [illegible] al ministero di agricoltura, ha avuto un incarico non tale del ministero ».

Mi congratulo col cavaliere [illegible].

Ma francamente [illegible] col personale della seconda divisione della nomenclatura ad[illegible] con cui è designata nel *Popolo romano*, e [illegible] l'organico del ministero d'agricoltura, la seconda divisione stessa.

Non si potrebbe chiamare in una maniera un po' più cristiana, una divisione alla quale appartengono tanti bravi impiegati?

Per bacco! Non si domandano lauree e licenze, non s'impongono esami a dei bravi giovani quando si ha l'intenzione di classificarli in quella maniera tanto zoologica e così poco lusinghiera al cospetto.. non si fa per dire, della Corte dei conti!

* * *

Dunque il salasso ritorna in onore.

Questo almeno pare siano le conclusioni del congresso medico, il quale ha deciso che per sollevare l'umanità delle sue sofferenze non c'è da far altro che tornare a[illegible].

Povero salasso, l'avevano calunniato; ma il giorno della riparazione è venuto anche per lui e ora dopo tanto tempo d'oblio torna a rifulgere di tutto il suo splendore.

Forse i medici devono aver pensato che se i contribuenti non sono morti finora sotto le salassature dell'esattore, questa è la più bella prova che il salasso non ha mai ammazzato nessuno.

E chi potrebbe dire che non hanno ragione?

Io non mi chiamo « Parocchi ».

Posso ammettere che evviti di nominarmi e s'infischi di citarmi chi non viene a gettar le reti nei miei paraggi per far la sua brava pesca di abbonati.

Capirei anzi un giornale che per non citarne, se per esempio avessi annunziato per il primo il furto dell'obelisco di Santa Maria Maggiore, facesse a meno di dar la notizia ai suoi lettori.

Ma non capisco il *Corriere della sera* il quale non lascia passare occasione di riprodurre integralmente ciò che gli fa comodo di quello che si pubblica nel *Fanfulla* ma è ingegnosissimo nel cercare dei giri di frasi per evitare di nominarmi.

Oggi, per esempio, il *Corriere della sera* per appropriarsi le parole precise con cui io ho riferito ciò che l'onorevole Bonghi mi ha comunicato a proposito dei [illegible] giornalisti francesi a bordo del *Condor*, incomincia così il suo telegramma da Roma:

« Parocchi vollero interrogare in proposito il Bonghi » ecc. ecc.

Può essere che *parecchi* abbiano voluto interrogare, ecc. ecc., ma sta in fatto che la risposta del Bonghi, pubblicata dal *Corriere*, è proprio quella, con le identiche parole, che ho pubblicata io.

Ora ho troppa stima del *Corriere della sera* per supporre che in questo bisse meschine entri la redazione del mio egregio confratello di Milano.

Tutto il merito di questa prodezza è senza dubbio di qualche solerte corrispondente romano del *Corriere*.

L'altro giorno ho avuto già occasione di additare al *Corriere* altre gesta analoghe del medesimo corrispondente.

Spero che questa volta il mio egregio confratello milanese, che non ha bisogno di pirateria per interessare i suoi lettori, voglia [illegible] il suo corrispondente al rispetto del galateo giornalistico, al quale rispetto il suo [illegible] corrispondente avrebbe già dovuto [illegible] nella [illegible] di un giornale così per bene e così ben fatto come il *Corriere della sera*.

* * *

Per finire.

— Oh che bel sogno ho fatto stanotte — disse la piccola sorella di Bebè. — Io ero nella bottega del pasticcere e mangiavo tanti pasticcini.

— E io, che cosa mangiavo?

— Oh! tu non c'eri!

— Non c'ero!

E Bebè tra i fiori [illegible] si mette a piangere [illegible].

In Fanfulla

CORRIERE POLITICO

E così oggi i pellegrini di Napoli saranno ammessi alla presenza di Leone XIII.

Quanti sono?

Dicono mille. Daranno occasione al Pontefice di largheggiare in benedizioni. Sarà così assodato agli occhi del mondo che egli è pienamente libero di benedire a sua posta.

E il benedire è la sua missione.

Si venga ora a sostenere che l'Italia gli oppone inciampi all'esercizio!

Dunque mille pellegrini.

Ma anche l'Italia ha avuto l'onore di un pellegrinaggio... di giubilo se non di giubileo.

Solo i suoi pellegrini, da Guglielmo II all'ultimo suo aiutante di campo, non passavano la ventina.

Quanto a numero, Leone XIII, anche senza contare i precedenti pellegrinaggi, ha la palma.

L'ha tanto più che l'augusto pellegrino dell'Italia, per via della famosa visita può essere ascritto anche al novero dei suoi pellegrini.

Il suo trionfo è completo.

Hum! Senza il [illegible] in Roma, [illegible] subito [illegible] che l'imperatore [illegible] venuto, da imperatore, a [illegible].

Del resto, conveniamone pure: Leone XIII ha voluto premiarci dei dovuti riguardi che gli abbiamo usati.

In un *Breve* che egli diresse all'Eminentissimo Lavigerie per [illegible] l'intrapresa di combattere in Africa la schiavitù, *Breve* che trovo oggi nei giornali vaticani, si legge:

« *Tu vero ne dubites quin rebus omnibus, quibus possumus, consilia Nos industriamque tuam simus adiuturi. Cujus voluntatis Nostrae quasi pignus habeto argenteos italicos nummos ad ter centum millia.* »

Ficcarli in carta questi *italicos nummos*: il Papa riconosce l'Italia, se non altro, nella sua moneta, e con fine ironia la getta in faccia a un cardinale, che non è tutto nostro amico.

Ma [illegible] uomo di spirito Sua E[illegible] [illegible] *italicos* che le nostre lire, anche se il Papa non gliele ha cambiate per franchi, tramuterà in [illegible] la celebre divisa: *Gesta Dei per francos*.

La nota ufficiosa.

La direzione generale di pubblica sicurezza, in seguito a pubblicazioni relative agli abusi che si dicono commessi nelle carceri centrali della questura di Napoli, ha invitato le autorità locali a procedere ad un'inchiesta, ed a riferirne i risultati al ministero dell'interno.

Così la *Riforma*.

L'*Opinione*, trattando appunto oggi questo tema, scrive:

« La libertà individuale non deve essere lasciata in arbitrio della polizia, nè la si può violare su semplici presunzioni non avvalorate da alcun indizio che dia luogo ad alcuna azione giudiziaria.

« Se si ammettesse la tesi contraria, si stabilirebbe un pericoloso precedente e si correrebbe diritto all'arbitrio. »

Questo in via di massima generale. Ma, poco dopo, la *Nonna* soggiunge:

« Ma l'altra parte nessuno può negare, nè ha mai negato alle autorità di pubblica sicurezza il diritto che anzi dovrebbe dirsi un dovere di procedere ad arresti preventivi quando credono di aver raccolto le prove o gli indizi di fatti che cadono sotto le disposizioni del Codice penale.

« Bisogna, dunque, aspettare il responso. »

Aspettiamolo pure. Ad ogni modo, il governo ha fatto il suo dovere, e ha delegato un'inchiesta e, come si potrebbe dire, ha dato la voce all'oracolo, che deve pronunciarlo.

Nella tornata di ieri la Commissione per la pesca ha votato un ordine del giorno col quale [illegible] invito al governo di studiare i mezzi per incoraggiare le grandi pesche.

Ha poi discusso largamente intorno alla pesca del corallo nel mare di Sciacca, dando avviso favorevole alla [illegible] temporanea di quella pesca [illegible] senza indugio, a nuove indagini su quei banchi coralligeni.

L'imperatrice Vittoria [illegible] di Federigo III, ha inviato [illegible] al Comitato per il monumento a Marco Minghetti.

[illegible] per un Marco [illegible] l'augusta imperatrice [illegible] questo [illegible] che [illegible] quel [illegible] ingrato e immemore vorrebbe [illegible].

Quando l'America decise d'innalzare il grande monumento a Washington invitò gli Stati europei a contribuirvi ciascuno con una pietra per la base. La Germania per il monumento a Marco Minghetti non ha aspettato l'invito e ha già mandato la sua pietra.

Le mani auguste che l'hanno offerta ne accrescono il pregio.

« Gli alleati italo-tedeschi non resteranno inerti, essendo un fatto ormai incontestato, che secondo gli accordi della triplice alleanza in caso dello scoppio di ostilità in Occidente la Germania e l'Italia combatterebbero unite. »

Questo lo dice, non [illegible], la *Post*.

La *Post* è un giornale ufficioso; ha fama anzi di avere per conto del signor di Bismarck la specialità dei *ballons d'essai*.

Mi giova non vedere, nelle parole della *Post*, che un *ballon d'essai*. Ma ho tutte le ragioni di credere che il vento non gli sarà propizio. Che diamine! di combattere ci sarà sempre tempo. Adesso il vento spira in direzione della pace. Comunque, la triplice alleanza s'intitola dalla pace.

Un'altra della *Post*:

Ora la così detta questione romana, quel giornale ripete che essa per la Germania è, non questione, ma roba italiana.

[illegible] Roma è dell'Italia! E Roma non è una questione, ma una capitale.

Se lo tenga per detto il nunzio pontificio di Monaco di Baviera, il quale, come risulterebbe da notizie telegrafiche ai giornali di Vienna, sarebbe stato autorizzato a dichiarare che ad onta della visita dell'imperatore al Papa, la questione romana rimane inalterata, e a smentire i giornali che affermano il contrario.

Il contrario l'ho affermato anch'io. Aspetto qualche altra smentita.

L'Inghilterra e il Papato.

« Alcuni giornali hanno annunziato che Lord Salisbury avesse con una Nota informato l'E.mo cardinal Rampolla che sarebbe stato impossibile l'invio di un rappresentante dell'Inghilterra presso la Santa Sede.

« Questa notizia è priva di ogni fondamento. »

Così l'organo magno di quel regno, che *non est de hoc mundo*.

E [illegible] Tanto meglio!

Prima di tutto una cancelleria diplomatica di più cresceva lustro a questa Roma, la sola città del mondo che possa gloriarsi d'ospitar fra le sue mura due diplomazie. E poi il fatto che l'Inghilterra impianti o, meglio, reimpianti a Roma una rappresentanza presso il Vaticano dimostra la sincera convinzione di lei che l'Italia mantiene i suoi patti e che il papato, anche senza il temporale, può liberamente godervi i privilegi della sovranità.

La *Novoie Wremia*, il noto battagliero giornale di Pietroburgo, riprende gli attacchi contro il *czar*. In un recente articolo, accusa il ministero di seguire la politica di Bismarck, aggiungendo: « Non andrà molto che alla Russia non rimarranno che due vie: o schierarsi contro la triplice alleanza, o ritirarsi e lasciare al nemico (l'Austria) di disporre dell'Oriente. »

Spommatele a frett! [illegible] lo czar ha ben altro per il capo. Reduce dal Caucaso, egli sarà a Pietroburgo il 27 ottobre, vi si tratterrà un giorno o due e poi andrà a Copenaghen, per assistere alle feste pel giubileo del re Cristiano. Nel viaggio di ritorno passerebbe per Berlino a restituire la sua visita all'imperatore Guglielmo.

Notisi che invecano le cannonate, ma da salve, a sola polvere, per salutare l'augusto viaggiatore.

Possiamo dormire in santa pace.

Un curioso dispaccio da Belgrado 22.

« Mentre i membri del clero, raccolti in casa del metropolita Theodosius, discutevano, comparve re Milan, rimproverando loro perchè si astennero dal comparire al suo arrivo. Aggiunse non sopporterebbe tali dimostrazioni indegne del clero. »

È la prima volta, a memoria mia, che un sovrano si lascia andare ad una scenata simile. Arrivando a Belgrado ha trovato il silenzio?

Dovrebbe sapere che il silenzio dei popoli è... quel che sanno tutti.

Don Peppino

L'« ORFEO » AL COSTANZI

Tutti abbiamo il gusto di volare; ma nessuno di noi si è alzato mai d'un centimetro dalla terra. Tutti, nella età delle gioconde fantasie, favoleggiammo ricchezze iperboliche, e sognammo tesori di misteriosi splendori, e mari e montagne che nessuna vela e nessun alpinista ha varcato; ma rimanemmo, al paragone, poveri come Giobbe, e una monotona fuga di tetti circoscrisse implacabilmente al nostro occhio mortificato gli orizzonti lontani.

Immaginatevi ora la favola diventata storia, la fantasia cangiatasi in realtà: la ricchezza fattasi possesso sicuro, e realizzato il sogno: valicati i monti e solcati i mari di cui l'immaginazione soltanto aveva audacemente concepito l'azzurro; e questo stato di beatitudine fisica e intellettuale vi darà un'idea di ciò che è stato ieri sera al teatro Costanzi l'*Orfeo* di Gluck.

Si videro ieri sera questi fatti che paiono anche fenomeni. Un direttore d'orchestra, Leopoldo Mugnone, che dirigendo deve con la mano nervosa cancellare dallo spartito le lacrime, che la prepotente magia di quella musica gli strappa dagli occhi, mentre con le labbra tremanti mormora senza che nessuno lo senta i canti paradisiaci d'Orfeo: poi uno, due, tre professori d'orchestra dei primissimi, che durante le battute d'aspetto sorridono beatamente seguendo coi movimenti cadenzati del capo il ritmo purissimo; e coristi e coriste che veramente s'impietosiscono al miserando caso dell'eroe del dramma, e vi prendono parte efficace; e un pubblico ipnotizzato che mormora di dispetto, e vorrebbe prorompere in atti di sdegno, perchè un abbonato in ritardo fa un po' di rumore prendendo posto, o perchè la sciabola d'un ufficiale batte nelle gambe delle poltrone al passaggio fra due file occupate.

E si vide al termine di ciascun atto un pubblico delirante sorgere in piedi per acclamare,

STUDIO DELLA MANO

delle persone ed anche fanciulli per indicare loro attitudini. Dalle ore 2 alle 6. Prati Castello. Via Ulpiano, lettera M, 2 piano.

L'EMPORIO Franco-Italiano FINZI e BIANCHELLI, Roma, offre Pompe in tutti i generi e dimensioni per uso domestico, rustico, industriale e da incendi, dello Stabilimento meccanico C. Langensiepen, a Buckau Magdeburgo (Germania).

BAGNAROLE, Semicupi, Bagni a doccia e Bagni di tutti i sistemi. Dirigersi all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, in Roma, Corso, 375-79 — in Firenze, via de' Panzani 26.

Pillole del dottore DEHAUT di Parigi

... [illegible] purgarsi qualora ne abbiano bisogno. Non temendo nè il disgusto nè il fastidio perchè all'opposto degli altri purganti questo non ha buon effetto, se non preso con buoni alimenti e bevande fortificanti, come Vino, Caffè e Tè. Ognuno sceglie per purgarsi l'ora ed il pasto che più gli conviene secondo le sue occupazioni. L'incomodo del purgarsi essendo tolto in virtù del buon nutrimento che si deve, ... [illegible]

STABILIMENTO ARTISTICO

VITTORIO TURATI

MILANO

ZINCOTIPIA TIPOFOTOGRAFIA FOTOZINCOTIPIA LITOFOTOGRAFIA

LAMPADE AD INCANDESCENZA

economiche, durevoli e a prezzi discreti

DELLA

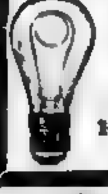
Società Generale d'elettricità

GIÀ

SOCIETÀ TEDESCA EDISON

Fabrikenschlegelstrasse, 20

BERLINO N.



MANIFATTURA GINORI

Con la sera del dì 8 stante, ha avuto luogo la inaugurazione dei nuovi **Magazzini di esposizione e di vendita** che la detta Manifattura ha trasferito nei vasti locali del *Palazzo della Società del Gaz, in via del Tritone ai numeri civici 24, 25, 26, 27, 28 e 29.*

Roma, ottobre 1888.

INDUSTRIES

GIORNALE

di ingegneria industriale, elettrica, chimica, meccanica e manifatturiera.

Si pubblica a Manchester, in lingua inglese, una volta la settimana. Tratta praticamente di tutte le industrie meglio e più diffusamente di qualunque altro giornale.

Abbonamenti:

Per l'Italia, anno . . . L. 5[illegible]
» sei mesi . . . [illegible]

Per abbonamenti ed inserzioni, dirigersi all'Ufficio principale di Pubblicità: Roma, 127 Piazza Montecitorio — Milano, Galleria Vittorio Emanuele, 76.

FERRO-CHINA BISLERI

Milano - FELICE BISLERI - Milano

CURA DEL SANGUE

Ogni bicchierino contiene 17 centigr. di Ferro perfettamente sciolto

Bibita all'Acqua, Seltz e Soda

Vendesi presso tutte le principali Farmacie, Droghierie, Caffè e Liquoristi

H. ROBERTS & C.

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA

ROMA — Piazza San Lorenzo in Lucina Num. 36 e 37

FIRENZE — Via Tornabuoni, 17

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma agisce direttamente sui bulbi dei medesimi e dà loro grado a grado tale forza, che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce altresì la caduta e ne promuove lo sviluppo, restituendogli il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono per caso trovarsi sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste eccellenti sue prerogative, lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che o per malattia, o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale, avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse i primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido ridona ai capelli il colore che avevano all'epoca della naturale loro robustezza e vegetazione.

Prezzo della bottiglia: Fr. **3,50**, franco di porto in tutto il Regno.

Si spedisce dalla suddetta Farmacia dirigendone le domande accompagnate dal relativo importo, e si trova presso le principali Farmacie del Regno. Guardarsi dalle dannose falsificazioni ed osservare che ogni bottiglia porti il nome di

H. Roberts & C.

CHOCOLAT Suchard

... di Ph. SUCHARD
a Neufchâtel (Svizzera)

... [illegible] Essa è raccomandata ... [illegible] come alimento ricostituente ... [illegible] per le persone ... [illegible] Essa è ... [illegible] La Cioccolata Suchard è indispensabile per touristes ed i viaggiatori. Trovasi vendibile solo nelle migliori Confetterie, Farmacie e Drogherie di tutto il mondo

GRANDE MEDAGLIA D'ORO
all'Esposizione ... [illegible] d'Anversa del 1885

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

SOCIETÀ ANONIMA

(Società riunite FLORIO e RUBATTINO)

Capit. statutario, L. 100,000,000 - Emesso e versato, L. 55,000,000

Sede Centrale: ROMA
Sedi Compartimentali: PALERMO GENOVA

Linea postale del **BRASILE, la PLATA ed il PACIFICO**

Partenze postali il 4 e il 15 d'ogni mese — Partenze commerciali (facoltative) l'8 e il 22 per

Montevideo, Buenos-Ayres, Rio Janeiro e Valparaiso e Callao.

Partenze da GENOVA nei mesi di Ottobre e Novembre 1888.

Per Montevideo e Buenos-Ayres

Vapore postale UMBERTO I . . partirà il 4 Novembre
» R. MARGHERITA » 15 »

Per Rio-Janeiro e Santos (Brasile)

Vapore postale ROMA . . . . partirà l'8 Novembre
» BIRMANIA . . . » 22 »

Viaggi straordinari direttamente da Napoli senza trasbordo

per Rio Janeiro Montevideo e Buenos Ayres

Vapore postale PLATA . . . . partirà il 10 Novembre
» M. MINGHETTI . » 30 »

Per informazioni ed acquisto biglietti rivolgersi alla Direz. generale in ROMA, Corso, 385 - Alle Sedi compartimentali di PALERMO, Piazza Marina, e di GENOVA, Piazza Acquaverde. Alle Succursali di NAPOLI, via Piliero, 28-29-30 e di VENEZIA, via XXII Marzo, 13, nonchè a tutte le agenzie ... [illegible]

Marca di Fabbrica

Argenteria Christofle

Esposizione Universale del 1878 — GRAN PREMIO — Il solo accordato alla orificeria

Il solo fabbricante dell'Argenteria Christofle è la Casa CHRISTOFLE & C.ie di Parigi.

Preghiamo vivamente i consumatori dei nostri prodotti a DIFFIDARE delle contraffazioni ... [illegible] Sistema Christofle, Vero sistema Christofle, e altre simili. ... [illegible] oltre la Marca di Fabbrica ed il nome Christofle ... [illegible] nostri Rappresentanti ... [illegible]

Unico nostro Rappresentante in ROMA

ADOLFO SAPPIA successore di H. MAUCHE

Via del Corso, 174

CHRISTOFLE & C.ie a Parigi.

RAME - ACCIAIO PORCELLANATO

Ferro stagnato

... [illegible] articoli per uso di cucina, ... [illegible] Pesciaiole, Stampi per dolci, ... [illegible] Finzi e Bianchelli ... [illegible] Firenze, via de' Pa[nzani] ...

E. E. OBLIEGHT

Ufficio per inserzioni, — Piazza Montecitorio 127.

Novità! Novità! Novità!

Apparecchi Fotografici Istantanei e Tascabili di E. P. STIRN

Sono di straordinaria semplicità, di risultato infallibile e perciò utili, istruttivi e divertenti.

Con questi apparecchi si ottengono sei fotografie diverse istantanee, senza cambiare le lastre. Indispensabili agli Escursionisti, Alpinisti ... [illegible] utili a tutti.

Per la loro forma e le loro dimensioni si nascondono facilmente sotto i panni o sotto il vestito; facendo passare la estremità ... [illegible] senza che nessuno se ne accorga ... [illegible]

Prezzo dell'apparecchio ... [illegible] in elegante astuccio e corredato di sei lastre sensibili (per 36 fotografie) L. 35.

Le lastre sensibili in scatole di sei lastre (6 fot. grandi) L. 3. Franco di porto in tutto il Regno.

Dirigere domande ... [illegible] da vaglia postale, ad Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Via del Corso 375 ... — Firenze, Via Panzani, 26.

STABILIMENTO VINI
FRATELLI BECCARO

ACQUI (Piemonte)

Premiati con 20 Medaglie a tutte le più importanti Esposizioni

PREZZI CORRENTI

VINI COMUNI E DI LUSSO

dei rinomati vigneti Monferrini garantiti di pura uva.

Premiate e Privilegiate

	In casse di 12 bottig.	In damigiane e fusti caduncutel
Champagne Beccaro	[illegible]	[illegible]
Moscato passito	18	[illegible]
Moscato Strevi	14	[illegible]
Moscato secco	14	[illegible]
Chiaretto passito	18	[illegible]
Barbera fina	14	[illegible]
Barolo vecchio	[illegible]	[illegible]
Brachetto	14	[illegible]
Aceto bianco	14	[illegible]
Da pasto fine	prezzi convenienti	
Da pasto comune		

La merce è resa franca di ogni spesa alla stazione d'Acqui — PAGAMENTO PER CONTANTI

La prima ordinazione di un cliente non conosciuto dalla casa si eseguisce ... [illegible] assegno o vaglia anticipato.

Il Champagne Beccaro in diversi pranzi di personaggi politici e competenti fu preferito alle marche francesi.

Colle damigiane Beccaro è resa impossibile ogni sottrazione durante il viaggio.

DAMIGIANE BECCARO

per trasporto vini, olio, liquori

Adottate dal R. Governo per tutte le Scuole Enologiche del regno e dai principali stabilimenti enologici.

da litri 10 circa L. 2,50 | da litri 35 circa L. 4
» » 15 » » 3,— | » » 45 » » 5
» » 25 » » 3,50 | » » 55 » » 6

Franco stazione Acqui — Si spediscono pure litrate coll'aumento di cent. 20 cad. Per quantità oltre 50 damigiane sconto a convenirsi.

Guardarsi dalle imitazioni.

Fernet-Branca

DEI FRATELLI BRANCA - MILANO

Soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Brevettato dal R. Governo

e Premiato con Medaglie d'oro nelle principali Esposizioni Mondiali

Il **FERNET BRANCA** è il liquore ... [illegible] ... anni con progressivo e ... [illegible] successo tanto in **Europa quanto nelle Americhe ed in Oriente**, ed ultimamente ebbe ottimo successo anche in **Africa**.

Il **FERNET BRANCA** viene raccomandato da Celebrità Mediche, Municipi ... [illegible] Ospedali.

L'uso del FERNET BRANCA ... [illegible] senza ricorrere a rimedi che ... [illegible]

[illegible] ... Molti sono ... [illegible] l'uso del FERNET BRANCA ... [illegible] sempre per guarire ... [illegible]

Fra i moltissimi certificati che ... [illegible] pubblicità dei seguenti

Certificati.

Milano, il 23 febbraio 1885. ... [illegible] ... FERNET-BRANCA ... [illegible]

Roma, ... [illegible] ... FERNET-BRANCA ... [illegible]

Cav. LORENZO ... [illegible]

Gazzo, ... 1887. ... FERNET-BRANCA ... [illegible]

Dott. CARLO GRASSI
Capitano Medico di Riserva, Sanitario condotto del Comune di G[azzo], Provincia di Padova

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

PREZZI: In bottiglie da litro, L. 4 - Piccole, L. 2

Cantine Ruffino Pontassieve

100,000 Bottiglie di Vino di Ruffino ... [illegible]
a L. 1,25 la Bottiglia

IN CASSETTE DI 12, 24 E 48 BOTTIGLIE

Franco in qualsiasi stazione del Regno

In Roma entro la cinta daziaria L. 1,50 la Bottiglia

VINI PER L'ESPORTAZIONE

PREZZI ECCEZIONALI

Fornitori delle Reali Cantine

Dirigersi all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, Corso, 375-379 (Palazzo Theodoli); Firenze, via de' Panzani, 26 (Palazzo Carega).

COLLA

CEMENTO — CERAMICA

... a freddo per attaccare vetri, porcellane, cristalli, marmi, terracotta, pietre dure, ecc. Si adopera colla massima facilità. Questo cemento acquista durezza del marmo.

Prezzo del doppio flacone ... collo stesso cemento, L. ... franco per posta, L. 1 ...

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Ital. Finzi e Bianchelli in Roma, Corso, 375-379 — in Firenze via de' Panzani 26

Tinozze, Secchie, Lavapiedi in Zinco e Latta
ZINCATI E POLIMENTATI

Vendibili all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli in Roma, Corso, 375-79 — in Firenze ... de' Panzani 26.

Anno XIX

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Un Mese	Tre Mesi	Anno
Franco di porto in tutto il Regno, Goletta Suez, Tunisi, Tripoli, e Africa L.	6	12	24
Unione postale d'Europa e America del Nord	» 11	22	44
America del Sud e Asia	» 15	30	60
Australia, Bolivia e Nuova Zelanda	» 20	40	80

FANFULLA

Num. 293

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, 126

PER GLI ANNUNZI
[illegible] e presso
l'Ufficio principale di pubblicità
ROMA, MILANO, FIRENZE, PARIGI
(Vedansi gli indirizzi in 4ª pagina)

Cent. 5 in tutta l'Italia

Roma, Giovedì-Venerdì 25-26 Ottobre 1888

Cent. 5 in tutta l'Italia

Il N. 44 (anno X) del **Fanfulla della Domenica** verrà messo in vendita Domenica 28 ottobre 1888 in tutta l'Italia.

Contiene:

Studi sul sonetto XX, *Il Fanfulla della Domenica* — Il «Rêve» di Zola, *Emma Perodi* — A una nuvola, *Attilio Sarfatti* — Appunti su Carlo Baudelaire, *Annibale Gabrielli* — Dal «Satiro» smascherato» di Plauto, *S. Consoli de Martitz* — Cronaca della Poesia, *Silex* — Un genio nel vetro, *Amilcare Lauria* — Libri nuovi — Cronaca — Libri ricevuti in dono

Abbonamento per tutta l'Italia: Anno, L. 24 *Fanfulla* quotidiano e settimanale per il 1888, Anno L. 28 - Sem. L. 16 - Trim. L. 7,75

Amministrazione: ROMA, Piazza Montecitorio 126.

NOTE PARIGINE

23 ottobre.

Non sono nell'umore [illegible] che si [illegible] delle riviste di [illegible] anche la stampa degli altri paesi. Per [illegible] questa sbornia [illegible] un mezzo paio e sulla [illegible] in Romagna, e d'altre morte miserie ne può spiegare l'enfasi della coincidenza del viaggio di Guglielmo II che conduce a Roma i corrispondenti di tutta l'Europa.

✕

Ho avuto la fortuna di conversare con una alta autorità militare e mi è ne affrettato a chiederle la sua opinione su tutte le cose che si sono fatte su questa riva nemici negli ultimi sessanta giorni. Senza dare la forma della conversazione riservo per il giudizio che ne ebbi:

« In genere, c'è del falso molto e qualche po' di vero nelle [illegible] ci sia questo po' di vero.

« Quanto al cattivo stato delle ferrovie e al [illegible] osservato all'osservazione preliminare:

« Se è così in tempo di pace, che avverrà in tempo di guerra? », mi ha non grande generalità. Notate che le [illegible] hanno condotto a Roma e a Napoli almeno 100,000 viaggiatori, in pari tempo che [illegible] 30,000 uomini di Caserta. In tempo di guerra, in Italia come altrove, ogni traffico è sospeso finchè non è compiuta la mobilitazione, e nulla autorizza l'asserzione che essa richiederebbe un tempo doppio di quello che si ritiene necessario in Francia. Certamente abbiamo ancora molto a fare nel senso della rapidità e nella regolarità delle ferrovie in caso di guerra, ma molto è stato fatto. »

✕

« Uno degli appunti del *Times* è fatto al sistema delle promozioni del nostro esercito, sistema che toglie – dice – ogni speranza di grande avanzamento agli ufficiali dei reggimenti, quando non fanno parte dello stato maggiore. Anche qui c'è una parte di vero e di giusto; ma in tempo di pace, non si può che con lo studio conquistare l'avanzamento. Certo però vi ha anche qui da migliorare un po' e, forse, un sistema misto darebbe eccellenti risultati ».

✕

« Il *Times* dice che i nostri soldati sono assai disciplinati, ma che gli ufficiali non hanno la forza morale sufficiente per diminuire la precipitazione del tiro; per cui se si trovassero a fronte dei Francesi, armati del Lebel, dopo poco tempo, esaurita la provvisione di cartucce, resterebbero disarmati. Lo stesso preciso rimproverato si è fatto ai soldati francesi nel 1870. È un modo insolente tanto al carattere dei Francesi che a quello degli Italiani, e il cacciatore non si cambia con dei regolamenti. Nondimeno è una opinione che nel [illegible] la precipitazione del tiro sarà minore che [illegible], essendo dotati di maggiore sangue freddo.

« Quanto all'amministrazione militare, specie delle provvande, io credo che siamo all'incirca eguali nei due paesi. Nel 1859 – e si trattava insomma di un esercito non gigantesco come quello d'oggidì – ho veduto dei reggimenti francesi restare senza provvigioni per dodici ore, nel paese più ricco del mondo. Io non credo che la Francia abbia migliorato da quell'epoca, in questo senso ».

« In conclusione, io ritengo che il nostro esercito, malgrado i suoi difetti, valga molto più che i nostri nemici abbiano osato in questi giorni. Molto, lo ripeto, resta a fare, molto è stato fatto, e fra altro l'istituzione dei decreti militari è la milizia stessa sono miglioramenti grandissimi, utilissimi. L'esercito italiano è una gran macchina che non ha mai servito; è una fortuna, poichè la guerra è cosa terribile, ma ad ogni modo ogni macchina deve essere provata. Esso perchè lo calcolo come un incidente felice la rivista di Centocelle che ha dato luogo a tante critiche tra vere e false. »

✕

Non c'è transazione possibile fra così gravi e utili considerazioni, e una commedia pornografica. Quindi non mi logoro il cervello a trovarla. Il *Parfum* di Hugo e Tuché – una cosa che può aprire commercio di spirito – ha avuto un gran successo davanti al pubblico spregiudicato delle *premières*, e ne avrà uno eguale davanti al pubblico speciale del teatro del Palais-Royal. E non bisogna se do vessi raccontare questa commedia per filo e per segno, mi troverei assai imbarazzato. Tenterò di darne un'idea, valendomi come una schiava.

✕

Il profumo inventato dal chimico Montesson, e che egli fa odorare a sua moglie e ai suoi amanti di laboratorio, non sa di nulla perchè è caldo. Lo si pone a raffreddare nella camera coniugale, ma una cameriera maldestra spezza la bottiglia e l'appartamento intero ne è appestato. Tanto che M.me Montesson va a dormire nel gabinetto del fumatore nella camera N. 4. Al N. 5 si sta la cameriera – bellissima davvero anche fuori del teatro – e di un carattere spregiudicato – non secondo suo. M. Montesson è andato a Versailles a un congresso di chimici, e torna solo il giovedì sera perchè c'è una seduta di sera. Pare però che anche assente d'idea, perchè il secondo atto M.me Montesson comunica a Tadolin, primo amante di suo marito, che questi le ha fatto la bella sorpresa di raggiungerla nella sua camera coniugale... provvisoria. Al momento si sta giungo un telegramma da Versailles che dice: « Il congresso durerà la sera, domani all'*Hôtel des Réservoirs* »!!

[illegible] Sì che si tratta. Madame Montesson, la fedele la persona, è divenuta infedele senza saperlo. È colpevole, ma chi è l'innocente che l'ha fatta tale? Tutta la commedia si svolge su questa ricerca, stavo per dire di paternità. Tutto fa credere che il complice sia il Tadolin stesso poi ha [illegible] amato alla sua direttrice che andava al [illegible] abbandonare quella casa che [illegible] compromessa, e approfittai di una [illegible] Tadolin non è molto persuaso di questa spiegazione, ma cede, e i due [illegible] stanno per partire. – Se almeno, geme [illegible]. Avreste avuto un fanciullo! – Se almeno, rispondo lui, avessi potuto! Avrei potuto la vostra... – Ma sì che l'ho portato! Vi ho chiesto un bicchier d'acqua inzuccherata! – Neppur per sogno – la [illegible], non ve lui. Chi sarà? Ecco il problema che vorrebbe risolvere quella povera donna.

✕

Vi ho citato uno degli episodi – arrischiatissimi, ma cumulativi – della commedia, per darvene una idea. Ve ne [illegible] bizzeffe, e tutti della stessa tenore, ma converrà dire che se l'insieme non può non dirsi pornografico, gli autori, con molto tatto, si fermano nel bene alla frontiera del lecito e, soprattutto, vi spandono sopra tanto [illegible], che si ride assai – e chi ride è disarmato.

È inutile il dire che alla fine si trova che quel briccone di Montesson è ritornato con [illegible] intenzione — voleva andare al n. 5 — ma che è andato al n. 4, e M.me Montesson, la quale per un momento ha creduto di essere stata « tradita » [illegible] personaggi della commedia, si ritrova pure e immaculata come è sempre stata. Vorrei citare qualche motto... ma i più belli sono assolutamente impossibili.

Eccone uno del meno peggio: M.me Montesson interroga uno dei [illegible], Giulio, che è veramente l'amante della moglie di un rivale — la chimica — di Montesson, il Pompadour. — Ma finalmente, in che camera siete stato? — Certo non in quella dei deputati! — È lo stesso Giulio che chiude la commedia annunziando al suo direttore che lo lascia per andare nel laboratorio del Pompadour. — *J'entre chez M. Porpardier comme préparateur...*

Formiamoci lì — e si [illegible] il lettore.

IL PROGRAMMA DI BOULANGER

PARIGI, 24. — Il generale Boulanger, intervenuto in una seduta della Commissione parlamentare per l'esame delle proposte relative alla revisione della Costituzione, si pronunziò favorevole allo scioglimento delle Camere e alla convocazione di una Costituente. Egli vorrebbe il potere esecutivo indipendente e responsabile di fronte al paese. Pel rimanente si richiama alle sue precedenti dichiarazioni e alla esposizione dei motivi del suo progetto di legge. Non crede alla possibilità di ristabilire la monarchia, perchè due terzi del paese insorgerebbero. Circa i rapporti fra la Chiesa e lo Stato, dice che il paese farebbe conoscere la sua volontà col *referendum*; e, quanto ai dettagli sul funzionamento della nuova Costituzione, che appartiene alla Costituente il regolarli. Se si proponesse la soppressione della presidenza della repubblica, egli la voterebbe. Infine, vuole che la politica sia esclusa dall'esercito.

PARIGI, 24. — Nel fare le sue dichiarazioni davanti alla Commissione per la proposta di revisione, Boulanger negò di voler ristabilire l'impero, ma insistette onde il potere esecutivo non sia sottoposto al legislativo. Si dichiarò repubblicano e democratico [illegible] i deputati seduti intorno a lui, ripetendo che [illegible] bbe per la soppressione della presidenza della repu[illegible]blica. Soggiunse che si potrebbe allora creare un comitato esecutivo di tre o cinque direttori. Qualora la monarchia fosse ristabilita dalla Costituente e non assicurasse la libertà del suffragio universale, egli, insieme ai repubblicani, condurrebbe l'insurrezione come il più sacro dei doveri.

Boulanger dichiarò pure che egli voterebbe per la soppressione del Senato.

PEDINATA DA TRE

(Vedi Appendice in seconda pagina)

GIORNO PER GIORNO

L'*Osservatore romano* nella sua seconda pagina, ha un articolo nel quale fa un bel rabbuffamento contro coloro che si figurano che il Vaticano, nella visita dell'imperatore a Roma, abbia subito uno smacco.

Lo stesso *Osservatore*, nella sua terza pagina, ha il testo del discorso pronunziato ieri da Sua Santità ai pellegrini napoletani e la quel testo ha il seguente brano che riproduco parola per parola:

« Qui, in circostanze solenni, non si ha ritegno di confermare con nuove affermazioni e vedemmo che sono ancora nella memoria di tutti. E così, senza [illegible] i veri ed alti diritti di Roma, si fa prova di menomarne la grandezza, abbassandola alla semplice condizione di capitale d'un regno, mentre per nell'antica storia si rivela capace di [illegible] e predestinata da Dio sede [illegible] sarà sempre la sede del vicario di Cristo, e [illegible] pitale del mondo cattolico. »

Non so se queste parole sembreranno all'*Osservatore* la constatazione d'un trionfo; a me sembrano un rammarico più fiero e più chiaro di quanti il pontefice ne fa[illegible] Ed siccome allude alla visita imperiale, e quanta visita, secondo l'*Osservatore*, non è stata uno scacco, un consiglio, sempre secondo l'*Osservatore*, che il diavolo l'abbia o è fatta[illegible] mento di quella visita senza che se ne fosse ragione.

Di lì non si esce.

Osservo che nella sua frase Leone XIII reclama Roma come capitale del mondo cattolico. Siccome non è ammissibile che egli reclami il dominio temporale del mondo cattolico, mi pare ragionevole che Roma possa avere quella [illegible] di capitalità senza che ad esso occorra il possesso territoriale dei paesi sui quali è esercitata. E allora non vedo perchè non potrebbe [illegible] capitale del mondo cattolico anche per gli italiani, senza appartenere temporalmente al pontefice.

Mi pare che anche questo ragionamento, deposto dalle parole dell'allocuzione, non sia da buttar via.

Stamattina l'onorevole Maglioni, appena uscito caldo caldo dal letto, ha voluto tenere una conferenza col dottor Vizioli, professore di neuropatologia all'Università di Napoli, per avere una esatta e larga nozione degli esperimenti di ipnotismo eseguiti nella seduta del congresso medico di ieri.

La conferenza è stata lunghissima. L'onorevole Maglioni, colpito dai risultati meravigliosi ottenuti dal prof. Vizioli, vorrebbe tentare l'applicazione dell'ipnotismo in grande. Si tratterebbe semplicemente di trovare il modo di addormentare tutti gli italiani fino al terzo stadio, detto lo *stadio sonnambolico*, nel quale, come è noto, il paziente segue in tutto e per tutto la volontà dell'ipnotizzatore.

Una volta addormentati, andrebbero tutti, per suggestione dell'onorevole Maglioni, a votare volonterosamente le loro tasse dall'esattore, e poi, svegliati a cose al momento di svegliarsi, si troverebbero in tasca la ricevuta.

Non so quello che il dottor Vizioli abbia risposto; ma siccome l'ipnotismo è nuovo, si può dire, nella infanzia, l'onorevole Maglioni ha ragione di nutrire le più grandi speranze sulle sue applicazioni.

Avremo, dunque, un regno di più.

O meglio non un regno, ma la conferma del nome di regno ad un paese, che lo porta *ab antiquo* nella filatessa dei titoli imperiali, regali e principeschi di Francesco Giuseppe.

Un giornale di Vienna, l'*Extrablatt*, annunzia che l'ufficio del gran maggiordomo di Sua Maestà ha ricevuto l'incarico di levare dall'archivio di Corte gli atti dell'ultimo incoronamento del re di Boemia. L'ultimo incoronamento a re di Boemia, quello dell'imperatore Ferdinando I, ebbe luogo a Praga il 7 settembre 1836.

E così, incoronato Francesco Giuseppe, l'Austria-Ungheria diventerà: Austria-Ungheria-Boemia.

* * *

In attesa di avere un regno di più, abbiamo intanto una regina di meno.

Re Milan l'ha spuntata: il suo divorzio fu [illegible].

Povera [illegible] donna si può consolare: ha perduto il regno, ma ha perduto anche un marito che le aveva [illegible] gli anni che ha passato col trono.

Tanto di guadagnato!

* * *

Buongiorno.

Stamattina m'è capitato sotto gli occhi – o per meglio dire sotto il naso – l'ultimo numero dell'*Appennino*, gazzetta politica e settimanale di Camerino, con una corrispondenza da [illegible]o, che è pel suo genere un vero *bijou*.

Il corrispondente narra la visita fatta dal cavaliere Berti, sott'prefetto di Camerino, al suo paese. E dopo aver detto quello che il sott'prefetto ha veduto e raccolto anche quello che il sott'prefetto ha udito. Ah! non [illegible] ne [illegible] di consigli a quelli che gli arrivavano alle orecchie!

Lasciamo parlare il corrispondente.

« L'ora di Bercovalle è bentosto; ma non [illegible] e la popolazione continuamente trascurando la nettezza delle strade, e trascurando di fabbricarsi quelli cessi per i quali pel solo fatto di esistere sentono [illegible], ma costante esperanza il concimare le pubbliche strade non crede che sia davvero il metodo migliore per [illegible] fratello la terra... »

Quale provvegliata delusione – penserete voi – per il povero sott'prefetto cavaliere Berti! Piccolezze! Pensate il cavaliere Berti ci deve essere abituato.

Infatti, se a Berravalle si piange – dice piangere per non adoprare altra parola – a [illegible] noi si canzona. Il libe

Camerino

« La colpa principale – è il [illegible] che si sfoga – è tutto di Camerino da cui [illegible] viene il cattivo esempio. Un tempo era vantata come una città politicissima, ma adesso... »

Mettiamo il fanaletto al naso e andiamo avanti.

« Sabato scorso venni contesa per una faccenda tra una dama e l'altra e le chiusi chiuse sugli amici mi si fece [illegible] e venne l'ora in cui avevo promesso di trovarmi tutto solo e lontano dalle vista dei curiosi. Non sarebbe stata proprio quella la faccenda per la quale ero venuto; ma al cuore (questo a Berravalle lo chiamano facendo di cuore) ma al cuore non si comanda. Mi confidai con un amico (nei casi di cuore si cerca sempre un amico con cui dare sfogo alle proprie pene), il quale mi indirizzò fuori porta San Francesco. Io sentiva una certa ripugnanza e ci feci pure qualche resistenza (infelice!) ma ben presto mi accorsi che era tempo di fatti e non di parole. »

Un altro minuto d'indugio e il cuore gli si spezzava.

* * *

« Giunto nel luogo indicatomi, circondato da tanti documenti umani, divenni testimonio pur troppo oculare... (anzi direi meglio *aforo oculare* della verità) Mi pareva proprio di stare a Berravalle, non in una città storica, che alcuni chiamano l'Atene delle Marche. (Povera Atene, quale fica ne hanno a Camerino!)

E il corrispondente dopo aver fatto la sua testimonianza [illegible]

« Cav. Berti, le dico benissimo. Quello che si fa nei comuni rurali è una [illegible] È proprio una cosa da porci rimedio. »

E siccome il rimedio si farà aspettare, diciamo che per ora è una cosa da porci... e lasciamola lì.

la Fanfulla

L'ACCORDO ANGLO-ITALIANO

PIETROBURGO, 24. — La *Novosti* pubblica una corrispondenza in cui afferma nuovamente [illegible] di un accordo anglo-italiano che data[illegible] dalla primavera scorsa, non sarebbe basato ancora su alcuna stipulazione scritta, ma sarebbe stato concluso in una conversazione fra Lord Salisbury e il commendatore Catalani, incaricato di affari d'Italia in Londra, e l'onorevole Crispi e l'ambasciatore d'Inghilterra in Roma.

Secondo l'accordo stipulato, se i possedimenti del sultano fossero minacciati, l'Inghilterra, essendo obbligata per la Convenzione di Cipro di soccorrerlo, farebbe sbarcare le truppe inglesi da un Corpo d'esercito italiano che opererebbe nell'Asia Minore coll'appoggio delle squadre inglese ed italiana. In assemblea l'Inghilterra proteggerebbe le coste italiane, se fossero minacciate, ed interverrebbe anche del tutto in favore dell'Italia, nel caso di aggressione francese. L'Inghilterra non fece alcuna promessa all'Italia riguardo alla Tripolitania, poichè aveva unicamente in vista l'eventualità della Convenzione di Cipro. La mancanza di documento scritto permise al governo inglese di dichiarare in Parlamento che l'Inghilterra non è punto impegnata.

CORRIERE POLITICO

Il discorso del Santo Padre.

Ne [illegible] parlato nel *Fanfulla* ieri sera. Oh è, sia detto senza irriverenza, un bel fresco da Cartagine, uno di quelli che l'austero Catone mostrò al Senato romano per convincerlo che un paese i fichi del quale potevano giungere ancora freschi a Roma, per la sovercchia vicinanza costituiva un pericolo.

Quanto il famoso *Delenda* che sulla bocca di Catone si riferiva a Cartagine, mentre ne quella di Leone XIII si riferisce precisamente alla nemica di Cartagine.

Lasciamo correre.

E sapete perchè vi invito a lasciar correre?

Perchè le proteste, rimanifestate ieri nella sala delle Beatificazioni, tre giorni fa ebbero a ripetersi in un'assemblea di cattolici, nientemeno che a Rotterdam.

Quell'Erasmo, che dette l'*Elogio della Pazzia*, era di Rotterdam.

Se fosse vivo, senza uscire dalla sua città, che bel capitolo potrebbe aggiungere al suo classico libro!

✕

La Stefani si fa sapere che successore del signor de Mohr nell'ambasciata francese presso il Quirinale sarà il signor I. B. F. Mariani, attualmente incaricato d'affari a Monaco di Baviera.

Mariani! Ecco un nome che non dovrebbe suonare avversione all'Italia. Sembra anzi un'eco d'italianità.

Quello che mi confonde sono le tre iniziali che lo precedono: I. B. F. Invito i lettori ad una gara: se trovino le parole, cavandone una [illegible] significazione augurale. Per conto mio, [illegible] nel quale ora si vive tra Francia e Italia, [illegible] potere interpretarle così:

In Buona Fratellanza.

✕

Ieri sera la *Gazzetta ufficiale* ha pubblicato il decreto, che approva le istruzioni e i programmi didattici per le scuole elementari del regno.

Il decreto è accompagnato da una elaborata relazione dell'onorevole Boselli a Sua Maestà il Re.

L'onorevole ministro spiega, fra le nuove disposizioni, anche quella che dispensa dal dare il programma dell'insegnamento religioso.

Nella Relazione precedente il decreto surriferito, l'onorevole ministro Boselli esplica nel modo seguente il concetto, che lo condusse a tale esclusione:

« Convinto, come lo sono, che l'insegnamento religioso, contenuto in giusti limiti, costituisce un potente mezzo di educazione e una guarentigia di pace e di prosperità sociale, io non avrei acconsentito ad escluderlo dalle scuole. Non vi avrei acconsentito anche, perchè la sua soppressione mi sarebbe sembrata un'imprudenza, tenuto conto dei molti che lo desiderano. Mi affrettai quindi a dichiarare ch'esso è mantenuto qual è oggi dal Regolamento 16 febbraio 1888 e nulla si muta dalle presenti condizioni. Solamente non se ne dà il programma, perchè tanto la Commissione, quanto il Consiglio ritennero che lo Stato non abbia competenza per fare un programma di questo genere ».

L'onorevole Boselli si afforza poi dell'esempio dell'Inghilterra, e scrive:

« Così pensa la nazione a tutti maestra di ordinata libertà, l'Inghilterra, che anche professando per la religione il rispetto più sincero e riconoscendone la potenza moderatrice, tanto da mantenerne l'insegnamento nelle sue leggi sull'istruzione popolare, tuttavia nei programmi non ne parla, appunto per non entrare in determinazioni non accettabili dalle varie credenze ».

✕

Esaminata la condizione, che farebbero al commercio francese la nuova tariffa che si vorrebbe adottare per la Tunisia, e i benefizi che, forse, ne ridonderebbero anche so-

pra di noi per la clausola della nazione più favorita, la *Riforma* scrive:

« Essi (i Francesi) si avvedranno che il danno dell'espediente immaginato per tener lontana l'importazione dall'Italia, si potrebbe risolvere invece a beneficio di questa.

« La conclusione sarà che, alla fine del salmo, tutti comprenderanno nel paese vicino come il migliore tornaconto sarebbe consistito nell'intendersi con l'Italia ».

Ma comprendere una cosa e regolarsi a stregua di comprensione è tutt'uno. Per cui, alla fine del salmo, continuando la metafora della *Riforma*, si sarebbe un accordo commerciale franco italiano.

Che bel: Gloria!

Mentre Leone XIII parlava in Roma, a Berlino la *National Zeitung* scriveva, che il programma stabilito per il colloquio fra l'imperatore e il Papa escludeva formalmente che si avesse da parlare delle pretese pel potere temporale. Il Papa, però, dietro istigazioni partite dai cardinali intransigenti, ne parlò all'imperatore il quale gli rispose:

« Quale capite del Re d'Italia non posso discutere cose riguardanti la capitale di lui. »

Il Papa nell'udienza accordata a Bismarck tornò sul medesimo argomento, ma Bismarck rispose:

« Per noi è impossibile tornare al Medio Evo. »

L'energica risposta del conte Erberto di Bismarck fu pienamente approvata dall'imperatore.

E qui le potrei metter fuori il suggello dantesco ed applicarlo all'uomo da ogan[illegible]

Ma sarebbe inutile: dopo simili dichiarazioni, mantenersi in inganno è impossibile.

×

A Londra la notizia del *Daily News*, secondo la quale Lord Salisbury sarebbe intenzionato di risolvere la questione bulgara, non trova alcun credito.

Inesatta sarebbe pure la voce che i rappresentanti dell'Italia e dell'Austria Ungheria a Sofia abbiano ricevuto l'incarico di tenersi in contatto col principe Ferdinando.

Ma è la visita che gli agenti delle suddette potenze a Sofia hanno fatta alla principessa Clementina?

È vero che un atto di cortesia verso una illustre signora la diplomazia non lo vieta, e non dovrebbe, almeno, vietarlo.

×

Commentando le notizie dei concentramenti di truppe russe al confine occidentale, concentramenti confermati ufficiosamente anche dai *Fremdenblatt*, la *Deutsche Zeitung* ed altri giornali viennesi non credono che Francia e Russia oserebbero affrontare le forze delle tre potenze centrali, la solidità della cui alleanza ha avuto appunto in questi giorni così splendida conferma.

E neppure io lo credo, e mi spiego così l'invio di truppe alla frontiera con la stagione. Fa tanto freddo in Russia! È naturale, anzi addirittura paterno che lo Czar mandi i suoi soldati verso il Mezzogiorno, perchè si riscaldino ai raggi di un sole meno inclemente.

La *Post* ieri l'altro diceva che dalla visita di Guglielmo II a Pietroburgo in poi, le relazioni fra la Russia e la Germania continuano ad essere buone ed amichevoli, e che non è il caso di credere che quell'impero si stia occupando attualmente di preparativi di guerra.

×

Approvate da tutti i banchi della Camera francese, furono queste parole pronunciate il giorno 23 dal relatore generale del bilancio, Giulio Roche:

« Ma di fronte allo sviluppo militare generale e alle alleanze estere, si possono ridurre le spese militari? No! Nessuno, nel Paese nè alla Camera, indietreggerà di fronte alle spese militari necessarie ».

— × —

PEDINATA DA TRE

ROMANZO AMERICANO

Ma se Clarence Artevelt dimenticò i suggerimenti, si rammentò dell'uomo: e quando, qualche mese più tardi incontrò il suo benefattore per le vie di Chicago, lo condusse a casa sua, lo presentò alla madre, e gli dichiarò la sua risoluzione di essere il suo ospite, il suo indivisibile, durante la sua dimora in città.

Tutto questo però garbava sino a un certo punto a Neil Bathurst. Egli accettò l'ospitalità degli Artevelt per qualche giorno soltanto, ma Clarence Artevelt, il favorito dei boudoirs, non poteva essere un compagno gradito al giovine che abborriva l'effeminatezze, e la cui vita era stata troppo piena d'avventure e di pericoli, per concedergli di trovar gustosi i frivoli piaceri e le innocue emozioni che bastavano a riempiere l'esistenza dell'indolente e ricco giovinotto.

Perciò egli prese un appartamento decente in Dearborn Street, e si tenne un po' alla larga dal giovine sciupatore, occupando così più utilmente il suo tempo.

Accadde che durante la sua dimora in casa di Artevelt, Miss Aura Durand fosse assente dalla città, per cui egli non l'aveva mai veduta.

Lungo la via frattanto pensava: « Il mio sospetto è ben vago, strano; pur tuttavia, dei sospetti, in apparenza, più strani di questo hanno condotto alla scoperta di gravi delitti. Se quello che ho udito da quella buona lana di Fordham è vero, la ragazza è realmente innamorata di questo scapato che mi sta a fianco: in tal caso essa avrà probabilmente i nervi in eccellente stamane, come sanno le donne quando si credono maltrattate ».

Così pensando, Neil Bathurst giunse per la terza volta, quel giorno, alla porta della splendida dimora di James Durand.

Frattanto l'erede delle di lui ricchezze se ne stava davanti ad uno stupendo specchio, nel suo gabinetto, contemplando con manifesta soddisfazione la propria immagine riflessa. Ed ecco ciò ch'ella vedeva. Una ragazza, bassa di statura dell'apparente età di circa trent'anni. Era graziosa, e cavillare, forse troppo per la sua statura: ma tuttavia a guardare quelle spalle tondeggianti, quelle braccia piumate, che parevano fatte al tornio, colle posatte al gomito, qualunque critico si sarebbe lasciato sedurre.

La testa, ben ritta sul candido collo, era coperta da un'abbondante capigliatura bionda che alla luce del gas aveva riflessi dorati: sul davanti la portava bassa così da nascondere quasi la fronte angusta, e lunga e inanellata al di dietro.

Gli occhi facevano uno strano contrasto coi capelli; erano di una castità profonda: di quelli che, senza essere propriamente neri, sono sempre chiamati tali, tanto più quando sono ombreggiati da nere ciglia. A compiere la descrizione diremo che il naso era breve e diritto, la bocca rossa: ma anche qui un critico severo avrebbe trovato che i denti erano, sebbene bianchi, troppo piccoli, come anche, colla faccia in riposo, gli angoli della bocca erano compressi come di persona ch'è costretta a serbare un segreto. La carnagione, finalmente, per dirla con una vecchia frase era di gigli e rose.

Tale era Miss Aura Durand, mentre stava mirandosi allo specchio, in un ricco abbigliamento composto di mirabili gradazioni di verde. Perchè — a quanto pare — il verde era la sua passione dominante: non solo la veste, ma e stanza e *boudoir* erano parati di verde; persino le candide cortine del letto avevano apparenza di una tenda nel mezzo di una foresta. Quando però si considerò come fosse adorabile il colore alla patina di tutta quella profusione di verde, pur senza lodarlo, cesserà la meraviglia.

— Il vostro infido cavaliere e il suo amico sono arrivati, Miss Durand — disse una voce [illegible] al suo fianco, e, voltandosi, Aura incontrò il freddo sguardo di Miss Annim.

— Vento nera e fucile scarlatto! — esclamò la strega aggrottando con occhio di censore la compagna. — Vi sta bene di certo, Nina, ma non so perchè vogliate sfottare una così rigida semplicità, quantichè la vostra borsa non potesse permettervi un guardaroba più ricco.

— Perchè non sono una pazza, Miss Durand — rispose sgarbatamente la damigella — nè voglio che si dica che voglio vestire come una creditrice; la mia seta, del resto, è ricca al pari della vostra, quantunque *fiscia*, e credo conoscere ciò che mi sta meglio — con una occhiata di compiacenza alla fucsia del busto.

La crise in Serbia

BELGRADO, 21. — La crise ministeriale è aperta. È probabile che il generale Costa Protich, ministro della guerra, abbia la presidenza del Consiglio, sostituendo Nicola Christ; che Vladan Georgevitch, ministro di agricoltura e commercio, assuma il portafoglio dell'interno; Mijatovitch, ministro dei culti, il portafoglio delle finanze, e Milan Christich quello degli esteri.

La decisione del metropolita Teodosio, che pronunzia il divorzio fra il Re Milano e la Regina Natalia, è preceduta da una lettera del Re che ricorda al metropolita essere egli il capo supremo del clero e lo invita, nell'interesse del paese, a pronunziare il divorzio perchè le persone in causa sono al disopra delle leggi ordinarie.

La proclamazione del divorzio sotto questa forma causò profonda sorpresa a Belgrado.

Qua e là, su e giù

— La *Riforma* così risponde a coloro che si sono lamentati circa la distribuzione delle decorazioni germaniche:

« Poichè si è parlato di malcontento nella distribuzione delle decorazioni fatta dall'imperatore di Germania in occasione della rivista militare a Gentocelle, è bene che si sappia che nessuna proposta fu nè richiesta, nè fatta, ma che si termine della rivista l'imperatore, chiamando il ministro della guerra per esprimergli il suo compiacimento, gli disse che aveva decorato gli ufficiali generali e i colonnelli delle truppe intervenute alla rivista e aveva in più dato alcune medaglie ai sottufficiali più abituati. Nè più nè meno di così ».

— Dalla statistica, pubblicata ieri, rilevasi che dal gennaio a tutto il settembre di quest'anno, le importazioni ascesero a circa 807 milioni, e le esportazioni a più di 693 milioni, esclusi i metalli preziosi.

— Si dice che Guglielmo II abbia incaricato alcuni egregi artisti tedeschi d'illustrare con grandi quadri i punti culminanti dei viaggi che egli ha intrapreso dopo la sua assunzione al trono.

Sarebbero stati già presentati gli schizzi e scelti quelli degni i migliori.

L'arrivo a Pietroburgo. Attraverso le città di Monaco il pranzo di Corte a Vienna. La rivista di Centocelle, l'Annona a Napoli

Altri schizzi hanno relazione con la visita imperiale di Copenaghen Stoccolma e a Rocconigi.

— L'on. Imbriani della **Rassegna Navale a Napoli** ha fatto nascere una confusione di nomi.

Per amore della verità diamo a ciascuno il suo.

Sull'argomento della lampada posta al *Nevada*, i cui urli rivelarono avvenire un pericoloso inconveniente di cui nessuno per cui il guardiamarina cercò di levare la lampada fu messo agli arresti d'ordine del Re.

Nel raccontare il contrastato l'incidente i giornali sbagliando il nome della guardia marina posta agli arresti, incorsero in gravissimo errore ufficiale. Il Re Cavaliere.

L'equivoco è nato probabilmente dal fatto che Alfredo Cappellini, guardia marina del *Duilio* accompagnò con la sua banda i Reali dopo la rivista, alla banchina della passeggiata Caracciolo.

A. ZITA.

FRA GOBLET E MENABREA

PARIGI, 21. — Si assicura che, nel colloquio fra il generale Menabrea ed il signor Goblet, quest'ultimo, pur riconoscendo che i decreti sull'insegnamento speciale ed associazioni non sono applicabili per quanto riguarda le scuole ed associazioni italiane esistenti in Tunisia, aspettano le loro applicazioni agli istituti italiani di eventuale futura creazione.

Il generale Menabrea, però, rispose che l'Italia non poteva ammettere la validità di quei decreti e ritenevà che non fossero applicabili alle scuole ed associazioni italiane presenti e future.

E. E. OBLIEGHT Ufficio per inserzioni — Piazza Montecitorio, 127

L'IPNOTISMO ALL'UNIVERSITÀ

Ieri il dottor Visioli, per fissare di avvenpatologia a Napoli ha presentato nel gran salone dell'Università romana una isterica come *soggetto* di esperienze ipnotiche.

La grande sala della R. Università era affollatissima. Al banco della presidenza era il professore Guido Baccelli, presidente del congresso, insieme ai professori Balsami, col professore Canuti vicepresidente e il professor Mangiagalli segretario.

La stampa era largamente rappresentata. Vi erano cultori di principati giornali di Roma, molti corrispondenti di giornali italiani e alcuni di giornali scientifici francesi e tedeschi.

Gli studenti erano numerosissimi; c'erano pure alcune signore.

Aperta la seduta alle 3 pomeridiane, il professore Visioli, che accenna tale e quale il nostro *Forick*, presenta al pubblico il *soggetto* ipnotico, la signorina [illegible] Medici di Napoli, che viene [illegible] soggetto ha pure un bellissimo avvenire, i suoi capelli corvini, e per [illegible] occhi neri.

Avanti il banco della presidenza era stato preparato un divano abbastanza incomodo, sul quale si è adagiata. Quindi il professore incominciò il suo esperimento.

I neuropatologi distinguono nei fenomeni d'ipnotismo tre periodi caratteristici, cioè quello letargico, quello catalettico e finalmente il sonnambolismo.

Nel primo periodo gl'infermi cadono in un sonno profondo. Il professore Visioli fece chiudere le imposte per brevi istanti e poi fece convergere sugli occhi della malata, per mezzo di uno specchio, un fascio di raggi luminosi provenienti da alcune candele.

Subito dopo l'infermo si addormentò in un placido sonno [illegible] disturbo, respirò regolarmente, faccia composta e quieto riposo, con la mano destra appoggiata alla guancia.

Questo periodo è caratterizzato dalla eccitabilità muscolare, il che vuol dire che quando si fa una compressione su di un dato muscolo si muovono i muscoli che da esso dipendono, come ad ordine impartito. Ciò, premendo sul nervo destro il gomito, dove si trova il nervo ulnare, all'istante si determinò una contrazione dei muscoli flessori della mano, la quale si contrasse come ad artiglio; premendo invece sul radiale, la mano si distese ad un tratto.

In questo periodo furono dati dal professore Visioli gli ordini alla sua malata, in altri termini le suggerì ciò che do ve fare nel periodo del sonnambulismo, e impose che cinque minuti dopo svegliata rimanesse col braccio destro immobile, paralizzato, come rigida sbarra per altri cinque minuti, senza avvertirne sensibilità e che dopo lo stesso braccio ritornasse come prima. Le fece anche la suggestione che la sua gola non sentirebbe più nulla, e che quindi gli la avrebbe potuta toccare senza nessun disturbo: anche i non medici sanno che effetto produce il mettersi un dito od altro oggetto qualunque in gola.

Dal periodo letargico l'infermo passò al periodo *catalettico*, [illegible] cadeste nel restare l'ipnotizzatore [illegible] nella posizione nella quale si è messo. E così quella povera signorina rimase per un bel pezzo con la bocca [illegible] come statua, senza dar mostra per nulla di svegliarsi. Il cadere in questo stato dell'ipnotismo sarebbe comodo pei giuochi di sala, quando si dà la penitenza di far la statua. A un certo punto essi sono la gamba al resto. Se dove il pudore lo permettesse. È durante questo tempo che la pelle acquista una sensibilità straordinaria, esagerata: basta un solo tocco per [illegible] ecchimosi.

Risvegliata la paziente, il professore Visioli, ha voluto anche rimpossessare l'inferma che è stata la protagonista di questo trattenimento della [illegible]ona.

DOTT. TARTARINI.

---

la descrizione diremo che il naso era breve e diritto, la bocca rossa: ma anche qui un critico severo avrebbe trovato che i denti erano, sebbene bianchi, troppo piccoli, come anche, colla faccia in riposo, gli angoli della bocca erano compressi come di persona ch'è costretta a serbare un segreto. La carnagione, finalmente, per dirla con una vecchia frase era di gigli e rose.

Tale era Miss Aura Durand, mentre stava mirandosi allo specchio, in un ricco abbigliamento composto di mirabili gradazioni di verde. Perchè — a quanto pare — il verde era la sua passione dominante: non solo la veste, ma e stanza e *boudoir* erano parati di verde; persino le candide cortine del letto avevano apparenza di una tenda nel mezzo di una foresta. Quando però si considerò come fosse adorabile il colore alla patina di tutta quella profusione di verde, pur senza lodarlo, cesserà la meraviglia.

— Il vostro infido cavaliere e il suo amico sono arrivati, Miss Durand — disse una voce [illegible] al suo fianco, e, voltandosi, Aura incontrò il freddo sguardo di Miss Annim.

— Vento nera e fucile scarlatto! — esclamò la strega aggrottando con occhio di censore la compagna. — Vi sta bene di certo, Nina, ma non so perchè vogliate sfottare una così rigida semplicità, quantichè la vostra borsa non potesse permettervi un guardaroba più ricco.

— Perchè non sono una pazza, Miss Durand — rispose sgarbatamente la damigella — nè voglio che si dica che voglio vestire come una creditrice; la mia seta, del resto, è ricca al pari della vostra, quantunque *fiscia*, e credo conoscere ciò che mi sta meglio — con una occhiata di compiacenza alla fucsia del busto.

Aura Durand si allontanò dallo specchio tranquillamente, come se non avesse notato il poco rispettoso linguaggio della sua compagna.

— Ma poco importa la veste — continuò Miss Annim con meno asprezza. — Sapete chi è l'amico che è qui venuto con Clarence Artevelt?

— Certamente. È il signor Bathurst che fu già ospite d'Artevelt quando io ero a New York.

— Allora non v'hanno detto a New-York cui va il signor Bathurst? — con ironia.

— Chi è, dunque?

— Ah, chi è?

— Bah! — esclamò Miss Durand, crollando le leggiadre spalle. — Non vi capisco.

— Or dunque vi illuminerò. Il signor Bathurst, il caro amico di Clarence Artevelt è un *detective* un agente di polizia.

Aura in quel momento voltava le spalle alla ragazza che le dava quella notizia inaspettata: per un istante si mostrò immobile e silenziosa, indi volse il viso alla sua compagna con un sorriso sdegnoso sulle labbra.

— Come siete drammatica — ella disse freddamente. — Come sapete ch'egli è un *detective*?

— Che importa! Io lo so.

— Non fate la misteriosa: con me è affatto inutile. Come lo *sapete*?

— Oh posso dirvelo — disse Miss Annim, sedendo sopra una ottomana, e chinandosi ad esaminare la punta di uno scarpino inappuntabile — entrai stamane nel salotto per cercare una lettura perduta non so dove, e, siccome la stanza era buia, aprii la finestra per aver luce, allora vidi sulla via Clarence mentre saliva i gradini seguito da codesto agente.

— Or bene? — con impazienza.

— Ecco. L'ho conosciuto per un *detective* in questo modo. Quand'ero attrice in un certo teatro di New-York accadde che una delle migliori artiste della nostra compagnia venne arrestata precisamente da costui sul palcoscenico: una mia compagna, colpita dal suo bello aspetto, chiese chi fosse, e il direttore rispose: è egli è uno dei più abili agenti di polizia ch'io conosca: darebbe la caccia all'ombra: egli non sbaglia mai ».

Miss Annim si fermò, e alzò il capo in attesa dell'effetto delle sue parole. Ma l'uscita di Miss Durand fu quale essa meno si aspettava.

— Un'altra volta siate più attenta, e badate dove lasciate cadere le lettere — ella disse freddamente. — Dev'essere stato un brutto momento per quella donna, l'essere colta così sul fatto com'era vestita.

Poi, come se una nuova idea le fosse balenata improvvisamente:

— È creduto ch'egli vi possa riconoscere?

— Non credo: corre una gran differenza fra Miss Annim, damigella di compagnia, e La Fiorette, con una veste attillata e costellata di paglinzze d'oro, e una certa parrucca d'un giallo impossibile.

Non comprendo allora il perchè di tutto questo francese — disse Aura, con un sogghigno. — Ad ogni modo, perchè non me ne avete avvertito prima?

— Perchè non mi parve opportuno — rispose Nina Annim, rizzandosi in piedi. — Ed ora intendete di scendere già?

— Certamente. Dunque, codesto *detective* è bello?

— Bellissimo

(*Continua*

Fra le quinte e fuori

× Teatro Argentina.

Stasera ultima dell'*Otello*. Serata d'addio dei due artisti, così diversamente celebri, Tamagno e Kaschmann. Anche uno di quelli spettacoli a cui tutti i buongustai vorranno assistere.

× Teatro Costanzi.

Seconda rappresentazione stasera dell'*Orfeo* di Gluck. Non diciamo altro. Il pubblico sa che cosa deve fare.

× La beneficiata della signora Pierina Legnani ha richiamato ieri sera al Nazionale un pubblico numerosissimo. Inutile dire che la valente e simpatica artista ha ricevuto ampi battimani, poichè questa è una verità che va ormai anche sui boccali di Montelupo, e che ha ricevuto nelle tre commedie annunziate dal programma le più larghe dimostrazioni di simpatia. In quanto al monologo *In barba all'autore*, scritto espressamente per lei dal Testoni, dobbiamo dire che esso non è pur troppo una gran cosa, ma la signora Legnani seppe dirlo con tanta grazia e con tanta naturalezza da guadagnarsi tre chiamate al proscenio. Il signor Testoni ha non motivo di essergliene grato.

Stasera *Dionisia*.

È venerdì sera prima rappresentazione della nuova commedia in cinque atti, *Rodrigo Alfieri*, di Francesco Schontan, l'applaudito autore della *Guerra in tempo di pace*.

× Ricordiamo — tanto per dovere di cronaca — che questa sera al Valle ha luogo la beneficiata della signorina Fortuzzi, la brava prima attrice giovine della compagnia Novelli. Essa ci darà la *Santarellina*, il gran successo dell'attuale stagione, e la farsa *Il fuoco di Vesta*.

A proposito del Valle.

Baracchini ha già comunicato alla stampa i manifesti della compagnia del commendatore Cesare Rossi, la quale inizierà le sue rappresentazioni al Valle la sera del primo novembre. Di questa compagnia fanno parte la signorina Gleeb, le signore Bernieri, Moro-Pilotto e Mezzanotte, il brillante Masi, Ermete Zacconi un giovane attore di grandi promesse che si presenta per la prima volta al pubblico di Roma, Libero Pilotto, il Colombari, e alcuni artisti favorevolmente noti. Fra le novità promesse da Cesare Rossi sono a notarsi *L'abate Costantino* di Oràmleux e

---

NOTA SIBILLINA

Spiegazione:

logogrifo / *par. a rombo* } di terz: PRAYGINET

G
« ALA »
GLI'CK
ECO
« K

Logogrifo.

4. Mi chiamano peccato capitale,
5. e fine triste io fo nel *Rigoletto*.
6. Ce chi trova che *urrai* piuttosto male.
7. Io sto sull'Adda e sono de e un Borghetto.
8. Condisco anch'io l'*agro* col pepe e l'sale.
9. A un capo io tengo un buco stretto stretto.
1. Mi devi pronunziar, dicendo *vale*.
2. Di me ci hai forse in tasca il fazzoletto.
3. « Nè me, nè tela ai lome di candela. »
4. Ti vinse in morte Orazio, se mi dici.
1. A uncle di bocca al gatto mi si sente.

1 1. Ci compiti nel leggere Tadola
4. Io me si possan cinche non alici.
8. Fa ridere e *cicare* molta gente.

Deucalcelle, la *Cincinta* del Capuana, *Mastro Zaccaria* del Pitetto, *Una figurina* del Bauer, *Deva imitarla* della signora Melany Scodnick e *Marinuzza* di Broggi.

× Il nuovo ballo fantastico del Franchi, *Il patto infernale*, ha ottenuto ieri sera al Metastasio un completo successo. Vi sono infatti dei ballabili assai graziosi di una composizione molto indovinata. La signorina Jole Cantini che è la diva maggiore dell'Olimpo metastasiano, fu applauditissima specialmente nel passo a due, eseguito da lei con grande eleganza. Due o tre ballabili furono replicati.

Insomma la fortuna di questo ballo è assicurata.

Spettacoli d'oggi:

Argentina (ore 8), Otello — **Costanzi** (ore 8 1/2), Orfeo — **Nazionale** (ore 9), Dionisia — **Valle** (ore 8), Santarellina — **Manzoni** (ore 9), La contessa di Montes — **Quirino** (ore 8), Boccaccio — **Metastasio** (ore 8), Il patto infernale — **Rossini** (ore 9), Sempricini e gabelotti — **Giuliani** (ore 8 1/2), Il testamento di sor Checco — **Politeama** (ore 8), Compagnia equestre Vitali — **Caffè delle Varietà**. Concerto vocale ed istrumentale tutte le sere. Luce elettrica — **Gran Caffè Venezia** al Corso: Concerto tutte le sere.

L'imperatore e il principe di Bismarck

BERLINO, 24. — Le *Politische Nachrichten* dicono che l'imperatore desidera di visitare il principe di Bismarck, il 29 corrente, a Friedrichsruhe, e di udirvi il rapporto del cancelliere. Quindi il viaggio del principe di Bismarck a Berlino non si effettuerà.

Lo stesso giornale soggiunge che la situazione è chiarita in modo palmario da questa importante manifestazione dei rapporti personali esistenti fra l'imperatore e il principe di Bismarck.

La nuova visita dell'imperatore a Friedrichsruhe non abbisogna di alcun commento per documentare le relazioni di fiducia che vi sono fra l'imperatore e il cancelliere.

ROMA

25 ottobre

S. P. Q. R.

Nella seduta che fu tenuta ieri sera in Campidoglio, il prosindaco, onorevole Dionisio, ha annunziato che l'imperatore di Germania, prima di partire da Roma, gli rimise seimila lire per distribuirle fra i poveri.

Ha pure annunziato che il comando della divisione militare aveva pregato al municipio una lettera per ringraziarlo della ospitalità accordata agli ufficiali e alle truppe venute in Roma per la rivista. Infine ha dato comunicazione delle dimissioni da consiglieri presentate dagli onorevoli Tittoni, Pantano e Ambrosi Nanconi, ma dopo una breve discussione il Consiglio approvò di lasciare presso i tre consiglieri dimissionari affinchè ritirino le dimissioni date.

LA NUOVA GIUNTA MUNICIPALE.

che riceverete poi è quella antica, riveduta e corretta, è stata eletta ieri sera nell'adunanza plenaria del Consiglio.

Nella votazione, o meglio nelle votazioni, giacchè se ne dovettero fare almeno una mezza dozzina prima di compiere tutta intera la Giunta, vi fu un po' di lotta: da una parte il gruppo capitanato dagli onorevoli Amadei e Carnevali, che faceva propaganda per una lista di opposizione alla Giunta di missionarii; dall'altra i clericali intransigenti, che qualche volta si astennero dal votare, e qualche altra fecero mancare ad un gruppo di opposizione mancante, nell'intento di combattere il progressismo.

La vittoria però rimase a lui, che fu eletto al primo scrutinio, e ai suoi colleghi fu data Giunta dimissionari.

A mezzanotte era annunziato il risultato degli scrutinii. Furono proclamati assessori effettivi i consiglieri Guicciardi, Bastianelli, Giordano Apostoli, Grispigni, Pianciani, Venturi, Piacentini, Giorgi e Balestra; ed assessori supplenti i consiglieri Castellani, Vitelleschi Guoli, Orsolani-Alibrandi.

Contrariamente a quanto dicono i giornali del mattino, gli uffici saranno distribuiti nel modo seguente:

Marchese Guicciardi, *E.*, di sindaco e ufficio del personale e segreteria generale.

Cav. Giorgi, ufficio dell'economato e dei beni patrimoniali.

Senatore Finali, finanze.

Onorevole Venturi, ufficio della ragioneria e dello stato civile.

Onorevole Balestra, piano regolatore.

Cav. Ceselli, ufficio d'edilizia e lavori ordinari.

Comm. Grispigni, ufficio dell'istruzione pubblica.

Onorevole Giordano-Apostoli, ufficio tecnico e polizia urbana.

Cav. Piacentini, polizia rurale e agricoltura.

Comm. Bastianelli, ufficio dell'igiene.

Di nuovo sono entrati nella Giunta, il senatore Finali, eccellente amministratore, l'uomo di una energia non comune; il cav. Venturi che fu sindaco per parecchio tempo, e il deputato Balestra, già assessore per altre volte.

Il cav. Giorgi e il cav. Piacentini furono per molti anni assessori.

La composizione della Giunta municipale è in generale approvata.

In ogni modo sarà meglio giudicata all'atto pratico.

LA SALMA DI DELMONTE.

Col diretto dell'Alta Italia è giunta oggi da Parigi a Roma la salma del principe Gaetano di Belmonte, accompagnata dai figliuoli.

C'erano a ricevarla alla stazione Don Leopoldo Torlonia, venuto da Frascati, i suoi fratelli e il generale Menotti Garibaldi.

La salma fu accompagnata a Campo Verano, dove fu tumulata.

PROMOZIONI.

Dell'ultimo bollettino militare il tenente generale D'Oncieu, comandante la nostra divisione militare, è stato promosso comandante di corpo d'armata e destinato a Palermo.

Il generale D'Oncieu lascia in Roma vivissimo ricordo di sè.

Della benevolenza della cittadinanza ebbe una prova quando nella scorsa estate restò ferito nello scoppio della dinamite al forte Tiburtino. Fu un continuo accorrere di persone per domandare notizie della sua salute.

Al comando della nostra divisione è stato destinato il generale Morra di Lavriano deputato al Parlamento, e che ha diretta per molto tempo la divisione militare di Milano.

Fu aiutante di campo di S. M. il Re, e ultimamente fu incaricato dal Re di accompagnare a Berlino, in occasione dei funerali dell'imperatore Federico, S. A. R. il principe di Napoli.

L'altro destino ufficiale che lascia la nostra città è il tenente colonnello di stato maggiore cav. Valenzano che lascia per affettuosissimo ricordo fra tutti i suoi amici numerosi.

È stato destinato alla divisione militare di Ravenna in qualità di capo di stato maggiore.

Attualmente egli ricopriva al ministero della guerra la carica di capo sezione nella divisione *scuole militari*.

PREMIAZIONE MERITATA.

Con lettera da Bologna si avverte che il bellissimo libro del prof. Cesare De Nanzio, del liceo di Santa Cecilia, intitolato *Polifemia nell'arte moderna*, è stato premiato con la medaglia d'oro i premio di prima categoria.

Noi ci rallegriamo col valentissimo professore, che è decoro del nostro Istituto musicale

SOCIETÀ' ORTICOLA ROMANA.

La presidenza della Commissione ordinatrice dell'esposizione autunnale di orticultura, floricultura, floricultura ed orti affini al giardinaggio, previene che il termine utile per l'invio delle adesioni è prorogato al 31 del corrente mese; e che i quadri che nel programma speciale erano stati destinati alla provincia di Firenze, si estendono a tutta l'Italia.

Chi desiderasse schiarimenti in proposito si rivolga al segretario della Società

TIRO A SEGNO NAZIONALE

saranno ripresi le esercitazioni e le gare di tiro a segno nazionale, al poligono militare di Acquacetosa.

L'orario del tiro è stabilito dalle 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane. L'ultimo scoppio degli inscritti sarà fatto all'1 e 30 pomeridiane. (Ripeto dalle 10 alle 1 pomeridiana)

Oltre il tiro di bersaglio, stabilito dal regolamento della guerra, vi sarà il tiro di gara e quello per la prova d'armi che si potrà eseguire con qualunque arma da guerra.

La Società però fornisce le cartuccie per il solo fucile Vetterli d'ordinanza.

Dalla via Isola Sacra al campo di tiro vi sarà un servizio d'omnibus per i tiratori.

Chiunque volesse farsi socio, o domandare schiarimenti, potrà inscriversi per il tiro domenicale, si rivolga alla segreteria sociale in via dell'Umiltà 70, aperta tutti i giorni dalle 9 alle 12 ant., e dalle 6 alle 9 pomeridiane.

PONTE SANT'ANGELO.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha fatto parere favorevole pro e alcune avversanze, al progetto per prolungare il ponte Sant'Angelo, aggiungendo a questo due archi e costruendo nuova testa e ai lati del ponte.

GINNASTICA EDUCATIVA.

Il maestro signor Parma Michelotti, professore di ginnastica presso il regio liceo ginnasio Ennio Quirino Visconti, in regia scuola tecnica Ariosto e l'istituto degli storpi, stabilì al lavoro si scrive progredendo d'annunziare che nella palestra in piazza del Monte di Pietà, n. 98, ha ripreso il corso delle lezioni di ginnastica igienica educativa.

Nuovo sistema di DENTI e DENTIERE in VULCANO PLASTICA che si regge senza ganci, senza molle e senza placche.

I SOLI di cui sia stato consacrato il successo dalla **Facoltà di Medicina**. Cura ed Otturazione dei denti i più sensibili ed i più cariati con l'oro in spugna. Veggasi la **PROTESI DENTARIA**, un volume con 57 vignette che si riceve franco contro invio di L. 1 in francobolli, dall'autore Dr ADLER, Dentista Americano di Filadelfia dalle 9 alle 4, via Nazionale, 114, ROMA p. p.

CASSA FORTE vicinanze d'occasione da vendersi. Dirigersi all'Amministrazione dell'*Italie*, Piazza Montecitorio, 127 - Roma.

È DA AFFITTARSI il piano nobile del Palazzo Wedekind in Piazza Colonna. — Per le trattative rivolgersi dai signori **Parcel & Knepfemberg**, Banchieri in Piazza Colonna, Palazzo Chigi.

Il conte De Moüy

PARIGI, 24. — Si conferma ufficialmente che il conte de Moüy non tornerà a Roma. Si dice che egli sarebbe sostituito dal signor J. B. F. Mariani, incaricato d'affari di Francia a Monaco di Baviera.

NOSTRE INFORMAZIONI

Niamasè è giunto a Roma il conte Paar, ambasciatore austro-ungarico presso il Vaticano, il quale viene a presentare le sue lettere di richiamo a Sua Santità Leone XIII.

La sovvenzione del prof. Carrara

La Commissione che doveva provvedere alle due cattedre vacanti di diritto penale nelle Università di Parma e di Pisa ha, come abbiamo annunziato, proposto per Parma l'impallomeni, e non aveva nulla deciso per quella di Pisa, la continuazione dell'illustre Carrara.

Ora possiamo completare la notizia, e aggiungere che, per non proponendo alcuno per Pisa, ha classificato come primo l'impallomeni stesso, e come secondo il prof. Gabriele Napodano, libero docente a Napoli.

Supponiamo che davanti al Consiglio superiore sarà da alcuni sollevata una questione su queste deliberazioni. Si osserverà che trattandosi di due Università di pari grado si doveva fare la proposta per entrambe e non farne per una sola, che la Commissione non doveva pensare punto che si trattava di nominare il successore di una illustrazione mondiale, ma semplicemente di provvedere alla vacanza di una cattedra.

Ci viene riferito che il ministero della guerra ha disposto che un capitano di stato maggiore assuma il comando delle squadriglie dei bassi-bruna, allo scopo di eseguire delle esplorazioni sul territorio abissino.

Il comandante Bozzano, ispettore generale del genio navale, ha avuto l'incarico d'ispezionare gli arsenali dei tre dipartimenti marittimi, e riferire al ministero della marina sul progresso delle costruzioni in corso

Ci viene assicurato che il capitano di corvetta Ghevara, e il tenente di vascello Amboy, partiranno per Washington per assistere al collaudo di alcuni cacciatorpediniere di nuovi.

Il ministero della guerra ha noleggiato un piroscafo della Navigazione generale perchè possa sollecitamente imbarcare trecento uomini di truppe e gli ufficiali ad tutti, onde dare il cambio a un battaglione di bersaglieri a Massaua. Il piroscafo partirà nei primi di novembre.

Per le uve e i mosti.

L'interruzione della ferrovia adriatica tra Pescara e Francavilla ha fatto sì che le merci devono percorrere la via di Roma, allungando di molti chilometri

I negozianti di vino hanno ricorso alla Società ferroviaria e al governo, e hanno ottenuto che le spedizioni di uve e di mosti non abbiano a pagare che per la metà della maggiore percorrenza.

La Gazzetta ufficiale pubblica le istruzioni per l'attuazione della legge riguardante il raddoppiamento delle tasse graduali di bollo sulle cambiali ed altri effetti di commercio.

Telegrammi particolari del FANFULLA

LA REVISIONE IN FRANCIA

(Particolari delle dichiarazioni Boulanger)

Parigi, 25, ore 12.50.

La Commissione per l'esame del progetto di revisione della costituzione ha dato un apparato solenne alle dichiarazioni del generale Boulanger, dandogli il carattere di un vero interrogatorio. Boulanger pareva un imputato sicuro dell'assoluzione.

Furono fatte al generale molte domande volutamente insidiose, alle quali il generale rispose in modo abilmente evasivo.

La Commissione ha pubblicato un resoconto insufficientemente particolareggiato, e con questo la Commissione e i giornali repubblicani hanno dimostrato che l'ansietà ispirata loro dal Boulangismo è grande.

L'importanza del Boulangismo ne viene affermata e aumentata.

Eccovi alcune domande con le risposte del generale:

Boulanger aveva cominciato riferendosi all'esposizione già fatta dei motivi della sua proposta, persistendo nel ritenere, che lo scioglimento della Camera debba precedere la revisione della Costituzione, perchè manca alla Camera attuale l'autorità per far accettare la revisione dal Senato. In ogni modo la revisione dovrebbe esser fatta dalla Costituente.

Labordère. Se il Senato continuasse a resistere alla volontà della futura Camera di riunire la Costituente, che cosa fareste?

Boulanger. Il Senato non potrà resistere, e, in ogni modo, qui si entra nel campo delle ipotesi. Ma nulla può resistere alla volontà del paese.

Labordère. Pure, se il caso si verificasse, che cosa credereste di fare?

Boulanger. Mi limito a quello che vi ho risposto

Labordère. Nella vostra esposizione dei motivi della proposta, e dato il caso del pericolo di una dittatura, voi dite che i costituenti scioglieranno il problema. Il pericolo dunque secondo voi esiste. Come crederete scongiurarlo?

Boulanger. Se tale pericolo sorgesse, non ho io la presunzione di suggerire all'assemblea costituente la sua condotta.

Tony Revillon. Voi vi siete mostrato partigiano della costituzione americana e di un potere esecutivo forte: siete dunque partigiano del mantenimento della presidenza.

Boulanger. Ho già detto che se ve ne propongono l'abolizione, la voterei.

Revillon. Siete partigiano dell'elezione presidenziale a suffragio universale di secondo grado?

Boulanger. Su questo mi rimetterei alla Costituente.

Revillon. Ma voi potete dirci la vostra opinione personale.

Boulanger. No. (*Sensazione*)

Sopra altre domande Boulanger dice che vuole la responsabilità effettiva di tutti i funzionari dall'alto al basso.

Laborière. Parole vane! Il vostro programma è l'impero.

Boulanger. Sono più repubblicano di tutti quelli che m'interrogano.

Mesureur. Come opina il generale per lo scioglimento della quistione religiosa?

Boulanger. Spetta al paese il decidere su questo punto.

Mesureur. Ma la vostra opinione?

Boulanger. Non ho a dirla.

Mesureur. Se la Costituente votasse il ristabilimento della monarchia, quale sarebbe il dovere dei repubblicani?

Boulanger. Rispondo con un'altra domanda: se voi non proponeste a questo voto, che fareste? Del resto, se si volesse ristabilire la monarchia senza interrogare il suffragio universale, l'insurrezione sarebbe per i repubblicani un sacro dovere. Sono però convinto che la grande maggioranza della Francia vuole la Repubblica.

Mesureur. E che cosa pensate dell'ingerenza dei militari nella politica?

Boulanger. Vi sono contrario (*risa ironiche*).

Sopra altre domande di *Laricaudière* per conoscere le opinioni del generale, l'interrogato risponde:

— Delle opinioni ne ho certamente, ma le tengo per me.

Questo interrogatorio ha durato tre quarti d'ora, e dalle informazioni come dal resoconto, si rileva che Boulanger rispose sempre con fredda calma.

Il *Debats*, la *Justice*, la *République française*, il *Radical* dileggiano Boulanger, e lo chiamano una nullità ridicola, la cui unica forza consiste nelle sciocchezze e nelle pazzie altrui.

Parigi, 25.

Telegrafano da Londra che nei circoli diplomatici la quistione tunisina non ispira seri timori.

Milano, 25.

Il prefetto di Messina, conte Capitelli, è giunto ieri.

Ha visitato le scuole, accoltovi con entusiasmo dagli alunni, e quindi parecchi stabilimenti industriali, le carceri, il municipio.

Ripartirà domani per Barcellona, Pozzo di Gotto e Castroreale.

La cittadinanza loda la visita e l'operosità del solerte funzionario.

Palermo, 25

La donna finora sconosciuta, vittima del disastro, venne identificata per Maria Reda, di anni 70 di Cosenza, moglie di Giovanni Ruperto, anche lui morto.

BORSA DI ROMA

25 ottobre.

Affari limitati

Rendita per liquidazione da 98 07 1/2 a 98 12 1/2 Fondiaria Santo Spirito 402 50 contante. Generali 678 50. Banco Roma 754 denaro, 757 lettera. Condotte sempre più deboli; esordite a 584, chiudono offerte a 575. Nominale il resto. Industriali 508, fine 1405. Immobiliari 975 Acque Pie 1840

Cambi: Francia *chèques* 101 10 — Londra tre mesi 25 32

Ore 8. Rendita 93 10

BORSA DI PARIGI

Rendita Italiana 5 0/0

Apertura: 96 82. — Chiusura: 97 05

TELEGRAMMI STEFANI

NAPOLI, 24. — Le regie navi *Giovanni Bausan* e *Staffetta* sono partite per il Pireo con il conte Pèl d'Oncieu, ministro d'Italia ad Atene.

NEW-YORK 25 — I giornali hanno interrotto una polemica circa l'assistenza di Rackville, ministro d'Inghilterra a cui si rimproverava d'immischiarsi negli affari interni degli Stati-Uniti, dando consigli ai cittadini dell'Unione circa il modo di votare nell'elezione del presidente della Confederazione.

LONDRA, 25 — Il *Times* ha da Costantinopoli:

« La Porta rinunzia per ragioni di economia, ad inviare una squadra alla festa del giubileo di Leone Ebert.

Il *Daily News* ha da Costantinopoli:

« Si dice che l'ambasciatore di Germania insista onde la Porta riconosca il principe Ferdinando come sovrano di Bulgaria, e che pratiche identiche siano state fatte dai rappresentanti dell'Austria Ungheria e dell'Italia. »

VIENNA, 25. — Secondo il progetto presentato al Reichsrath, la quota austriaca dei crediti militari straordinari accordati dalle Delegazioni, sarà coperta mediante una emissione di rendita 5 0/0.

BRINDISI, 25. — Sono qui giunti il principe ereditario di Grecia ed il fratello, principe Giorgio. Le LL. AA. si sono imbarcate a bordo del regio ariete torpediniere *Pasaron*, diretto a Corinto, dopo di essere state ossequiate dal sotto prefetto e dal console ellenico.

BUCAREST, 25 — Sono conosciuti i risultati definitivi delle elezioni del primo collegio per la Camera. Su 75 seggi, il governo ed i conservatori governativi ne hanno 65, i liberali 4. Vi saranno 6 ballottaggi.

Oggi avranno luogo le elezioni del secondo collegio.

LONDRA, 25. — Si ha dal Cairo:

« Degli indigeni provenienti da Wady-Halfa dicono che l'europeo comparso a Babrel-Ghazel ha seco forze imponenti, e si avanza verso il Nord, respingendo dinanzi a sè i Dervisci.

« Il Mahdi spedì contro lui tre vapori e tremila uomini prima della festa del Rhamadan, ma poscia non si ebbero più notizie della spedizione. »

Si annunzia ufficialmente che è rimossa la proibizione della esportazione dell'Alto Egitto, ed essendovi abbondanza di riso e d'orzo.

LA CRONACA DEL MARE

SAN PIER (Brasile), 24. — Oggi è giunto il piroscafo *Fortunata R.* della Veloce, che lasciava Genova il 1 ottobre in completo carico per 20 soggetti e merci.

Trasportava ventiquattro emigranti a bordo ottimi.

MONTEVIDEO 22. — Proveniente da Genova, Barcellona e Las Palmas è giunto il piroscafo *Nord America* della Veloce, dopo una buona traversata.

LAS PALMAS 21. — È giunto ed è proseguito per il Plata il postale *Vittoria* della Veloce. Viaggio felice, saluti a bordo e Prima.

BONAVENTURA SAVERIO, *gerente responsabile*

Stabilimento tipografico dell'*Opinione*

NAPOLI

HOTEL ROYAL DES ETRANGERS

indirizzo per telegrammi

CAPRANI - NAPOLI

Scelto specialmente dalla Commissione sanitaria internazionale quale residenza durante il suo soggiorno a Napoli nel mese di Giugno 1886.

CASA DI SALUTE

per

AMMALATI DI OCCHI

ROMA - Via Urbana, 156 - ROMA

Direttore **Dott. NORSA**, Oculista, colla consulenza dei Professori **Secondi, Bastianelli Sail, Bustanili, Magelorani, Manucci e Marchiafava**

FRANCESE, INGLESE e TEDESCO

Il Prof. Gerbardi aprirà col 1° nov. p. v. un corso diurno speciale per lezioni di **Francese, Inglese e Tedesco.**

Non si ammettono più di otto studenti per corso. Dirigersi, per inscrizioni e schiarimenti, alle Librerie Fratelli Bocca e Paravia.

Grande Magazzino di Biancheria

ETTORE FRANCESCHINI

Corso, 141, presso Via Condotti. — Specialità Calze di seta, Maglierie per Teatro, Corredi da sposa e bimbi

BANCA GENERALE

SOCIETÀ ANONIMA

Sede in Milano-Genova

Capitale sociale . . . L. 10,000,000

» versato . . . » 25,000,000

Riceve denaro in conto corrente

Il saggio d'interesse, a datare dal 15 gennaio 1887, è regolato come appresso:

senza vincolo, all'interr. 3 0/0 in ragione d'anno

con vincolo di 3 mesi 3 0/0 »

con vincolo di 6 mesi 3 0/0 »

con facoltà al Correntista di disporre mediante *chèques*

Se il Correntista non dà il preavviso cinque giorni prima della scadenza delle somme vincolate, l'operazione s'intende rinnovata rispettivamente per due, quattro o sei mesi.

Gli interessi sono netti di ritenuta e capitalizzabili alla fine di ogni semestre.

Per i versamenti in conto corrente superiori alle 100,000 lire, dovranno essere presi speciali accordi colla Direzione.

Il Correntista può disporre come sopra:

fino a L. 20,000 a vista;

da L. 20,000 a 50,000, con tre giorni di preavviso.

Per somme superiori, con cinque giorni di preavviso.

Fa anticipazioni sopra deposito di carte pubbliche, valori industriali ed effetti cambiarii a tasso da convenirsi.

Sconta effetti cambiarii aventi due firme di conosciuta solvibilità.

Eseguisce per conto terzi ordini di compera e vendita di fondi pubblici e valori industriali tanto nel Regno come all'Estero.

Incarica di incassare Effetti e Coupons tanto in Italia come all'estero.

Rilascia assegni e lettere di credito sull'Italia e sull'estero.

Fa qualunque operazione di Banca.

Riceve valori in semplice custodia, e li diffida che essa ne percepisce il fissato 1/10 0/0 per sei mesi.

Fa il servizio di Cassa « gratis » ai Correntisti

La Direzione.

STUDIO DELLA MANO

delle persone ed anche fanciulli per indicare loro attitudini. Dalle ore 2 alle 6. Prati Castello, Via Ulpiano, lettera M, 2 piano.

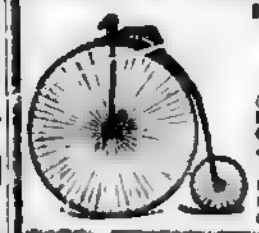
FRASCATI

HOTEL FRASCATI

Proprietari
DELVITTO E GARAMPELLI

Posizione più amena della città. — Pensioni per famiglie. — Ristorante. — L'Albergo è provvisto di lapponi e calorifer

AUGUSTO ENGELMANN - MILANO



52, Via Spiga - Via Manzoni, 52
(Portoni Porta Nuova)

Biciclì - Triciclì Inglesi

Rappresentanza generale delle Case Humber - Stillman - Rudge - Howe - Coventry Cycle C.° L. - Centaur - Sparkbrook - Marriott.

Catene a lubrificazione automatica - Accessorii - Pezzi di ricambio d'ogni genere - Officina per riparazioni.

Distinto colle MEDAGLIE D'ORO e d'ARGENTO
All'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE di MILANO 1887

EMULSIONE di SCOTT

d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda.

Preparata dai chimici SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

È tanto grata al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più que e degli ipofosfiti.

Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È prescritta dai Medici, è di odore e sapore accettevole di latte e di facile digestione, e la sola che [illegible]

In vendita da tutte le principali farmacie a L. 3.50 la Bott. e in Roma e dai signori Dig. A. MANZONI e C. [illegible] Napoli - Bari - PAGANINI VIGANÒ e C. Milano - Napoli, Bari

E. E. OBLIEGHT

Ufficio per inserzioni - Piazza Montecitorio, 127, ROMA

— Cura del Sangue —

FERRO CHINA BISLERI

MILANO — Felice Bisleri — MILANO

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro perfettamente assimilato

LIQUORE DA PRENDERSI PURO CON ACQUA, SELTZ O SODA

R. UNIVERSITÀ DI NAPOLI

Napoli, 12 gennaio 1889.

D.r SEMMOLA
prof. di Farmacolog. e sperimentale
e
Clinica Terapeutica

Ilustrissimo signor Bisleri

Ho sperimentato largamente il suo Elixir Ferro-China e sono in debito di dirle che esso costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse cloroanemie, quando non esistano cause malvage o anatomiche irresolubili. » L'ho trovato sopratutto molto utile nella clorosi, negli esaurimenti nervosi cronici postumi, della infezione palustre, ecc.

La sua tolleranza, da parte dello stomaco rimpetto alle altre preparazioni di Ferro-China, dà al suo Elixir una indiscutibile preferenza e superiorità.

M. SEMMOLA
Prof. nella [illegible] Univ. di Napoli - Sen. del Regno

Prezzo di vendita: Bottiglia grande da litro L. 5,00 - 1/2 Bottiglia L. 2,75.

Vendita [illegible] per Farmacie, Droghierie, Caffè e Liquoristi

GRANDIOSI MAGAZZINI

ROMA
Corso 300

Alla giardiniera

ROMA
Vicino Piazza Venezia

SAVONELLI & C.

ROMA — TORINO — MILANO — VENEZIA

Manifattura d' Abiti per Uomini e Ragazzini

Commissioni sopra Misura

Stoffe alla novità Estere e Nazionali

SOPRABITI

PER UOMO

in CHEVIOT PURA LANA, maniche tela da L. 16 75 a L. 24 75
in CHEVIOT O MELTON con maniche seta da L. 23 50 a L. 39 50
in BEAVER O QUIR RASATI, maniche seta da L. 35 00 a L. 62 00

Grande Assortimento

in Abiti completi. Paletots. Pouch, Calzoni per uomo e giovanetti

SPECIALITA' DELLA CASA

Costumini per Bambini

MANTELLI

A TUTTA ROTONDITA' PER UOMO

Da L. 19,50 24,50 26, 27,50 30, 36, 39, 42, 45, 47, 54

Assortimento in Valigie, Borse, Bauli, Casse, Coperte da viaggio e da cavallo, Plaids, Sciallì, Ombrelle, Bastoni, Maglieria, Biancheria, Cravatte, Cappelli e Berretti, ecc.

GRATIS - DIETRO RICHIESTA SI SPEDISCE CATALOGO E CAMPIONI - *GRATIS*

Apollinaris

ACQUA MINERALE GAZOSA NATURALE.

"LA REGINA DELLE ACQUE DA TAVOLA."

Assolutamente pura, effervescente, rinfrescante e salubre.

VENDITA ANNUA 12,000,000 *BOTTIGLIE.*

AGENZIA GENERALE:
LA COMPAGNIA APOLLINARIS A LONDRA.

Vende [illegible] per [illegible] di [illegible] queste minerali.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

COLLA

CEMENTO — CERAMICA

Colla e cemento per attaccare vetro, porcellana, cristalli, marmi, terrecotte, pietre dure, ecc. Si adopera colla massima facilità. Questo cemento acquista tosto la durezza del marmo.

Prezzo del doppio flacone unito collo stesso cemento, L. 1 50. - Prezzo per pacco postale, L. 2.

Dirigersi all'Emp. Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via Corso, 378-79 - Firenze, via dei Panzani, 36.

AMIDO DOPPIO MACK

(Vedi fabbricante-inventore D. Mack Elem.)

L'Amido doppio Mack (Specialità di nuova invenzione) [illegible] la biancheria per stirare e contiene tutte le materie che rendono [illegible] e bianca etc., prima di stirarla. La biancheria [illegible] della data, bianca e d'un perfetto lucido e non si [illegible] vende nelle principali drogherie e [illegible] coloniali del [illegible] cent. 45 per scatola di [illegible]

Deposito presso l'Emporio Franco Italiano [illegible] Corso 378-79 - in Firenze, via dei Panzani, 36

Bianchelli in Roma, via del

NUBIAN

Lucido per scarpe, L. 1.10 al flacone

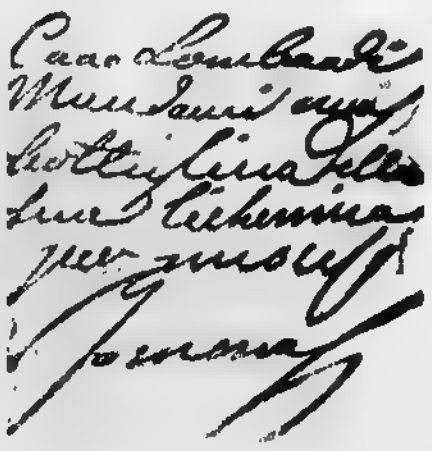
O ritiro commissioni o veglia all'Emporio Franco Italiano Finzi e Bianchelli in Roma, Corso, 378-79 — in Firenze, via dei Panzani, 36.

QUANDO dovete comperare qualche [illegible] per la vostra [illegible] se le volete solide, buone, e veramente perfette, dovete andare ad acquistarle all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli in Roma Corso, 378-79 — in Firenze, via dei Panzani 36.

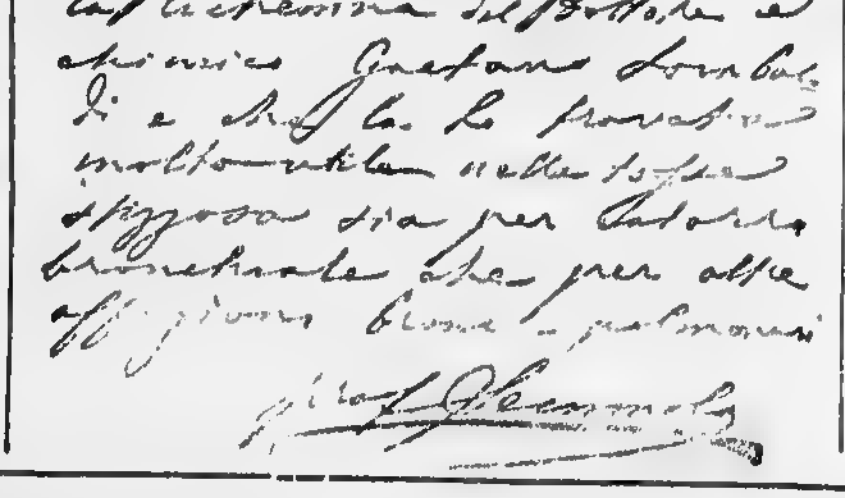
LA RELIGIOSA

credenza che innumerevoli medicamenti abbiano per la cura **LICHENINA**, al quale non si confonde con [illegible] che [illegible] e falsificano da coloro che spesse volte non sono neanche farmacisti, ci mette in condizione di dover dichiarare che essa è un portato ben definito della scienza. Quella preparata da Chimico Gaetano Lombardi, è propriamente base di tale sostanza riconosciuta dalla chimica e dalla terapeutica. L'uso ha riconosciuto in essa l'unico e solo rimedio che cura la tosse ostinata, la tosse convulsiva o spasmodica, il catarro bronchiale, la bronco-alveolite esterna, e tutte le affezioni bronco-polmonali.

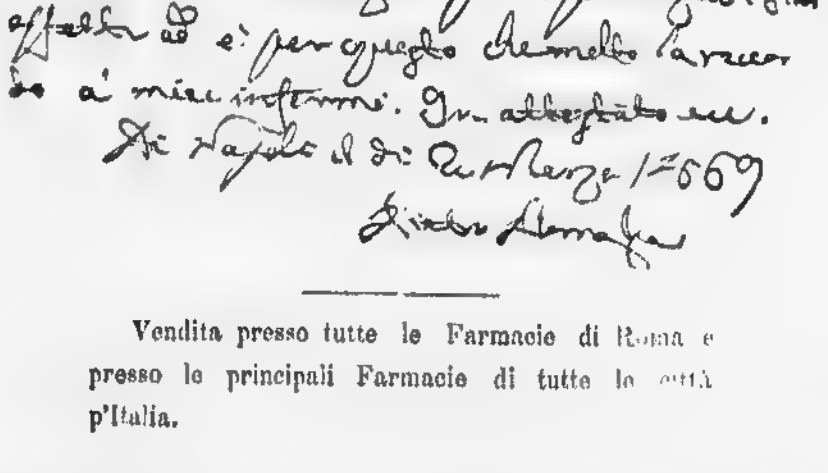
Autografo
del Senatore TOMMASI
Caposcuola delle Dottrine Mediche
(1)



Autografo del Prof. Semmola *Senat. del Regno e Prof. dell'Univ. di Napoli* (4)



Autografo del Prof. Romagna. *Professore di Clinica dell'Università di Napoli* (5)



Vendita presso tutte le Farmacie di Roma e presso le principali Farmacie di tutte le città d'Italia.

Anno XIX

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Un.	Sem.	Trim.
Franco di porto in tutto il Regno, Colonie Estere, Tunisi, Tripoli, e Africa L.	0	28	14
Unione postale d'Europa e America del Nord	» 11	22	44
America del Sud e Asia	» 15	30	60
Australia, Bolivia e Nuova Zelanda	» 20	40	80

FANFULLA

Num. 294

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, 126

PER GLI ANNUNZI
alla Amministrazione del Giornale
e presso
i principali uffizi di pubblicità
ROMA, MILANO, FIRENZE, PARIGI
(Vedasi gli indirizzi in 4ª pagina)

Cent. 5 in tutta l'Italia — Roma, Venerdì-Sabato 26-27 Ottobre 1883 — Cent. 5 in tutta l'Italia

Tanto tuonò, che piovve

Leggo in un giornale di Roma di questa mattina:

. . . . . .

« Non resterebbe adunque che riattivare la tassa sul macinato, la quale darebbe all'erario un'entrata tale da rispondere al bisogno.

« Ma è possibile questa riattivazione nelle presenti condizioni?

« La questione è troppo grave, perchè non s'abbia a discutere colla massima riflessione ».

(*Op. cit.* N. 295, 25 ott.)

Mi stringo la mano e passo all'ordine del giorno.

La protesta di Natalia

BUCAREST, 25. — L'*Indépendance Roumaine* ha da fonte autorevole che la Regina Natalia, avvisata dal metropolita Teodosio del divorzio pronunciato, gli telegrafò:

« Informata della vostra decisione, sentito che il matrimonio, contratto secondo le leggi della nostra santa Chiesa ortodossa, non può sciogliersi con un comunicato nel *Giornale ufficiale*, protesto atto che considero la vostra decisione come nulla, non avvenuta e senza valore legale. »

GIORNO PER GIORNO

Ho letto non senza grande emozione che ieri sera sono stati premiati dall'Associazione *Giuditta Arquati-Tavani* alcuni giovani cittadini che hanno rifiutato l'insegnamento religioso.

Fra questi giovani cittadini ce ne sono stati due, uno di sotto e l'altro di otto anni, che oltre al rifiutare l'insegnamento religioso, si sono distinti in tutte le altre materie.

La mia emozione è però turbata da un dubbio.

Il dubbio che se domani si entrasse in una scuola di giovani cittadini della stessa età, e si proponesse loro di rinunziare all'insegnamento della storia profana, rifiuterebbero con pari entusiasmo; e con un entusiasmo ancora maggiore rifiuterebbero tutti gli altri insegnamenti, anche con la condizione di dover studiare il catechismo.

Se è con siffatte amenità che si spera di attirare gli alunni alle scuole italiane, facendo disertare le scuole clericali, temo che alle speranze non risponderà il successo, e sento già di qui la risata sarcastica e giuliva della *Voce della Verità*.

* * *

Trovo nel *Cittadino* di Trieste:

« Sabato, verso le 2 pomeridiane, il.... *Duilio* veniva investito da un colpo di vento e capovolto nelle vicinanze di Malinska. Un uomo dell'equipaggio, certo Federico Hallama, si annegò; il resto della ciurma fu salvato dall'*Ofelero*. Il regio ufficio di porto in Fiume, avvisato dell'accaduto, mandò fuori il piroscafo *Klotild*, che ricevette il *Duilio* capovolto e lo rimorchiò a Fiume. »

Prima di tutto mille grazie al *Klotild*. Con quel nome di donna, la soccorrevole sua pietà mi sembra ancor più bella.

Ma come va che un *Duilio* può andar capovolto, e per giunta in acqua non nostra senza che al ministero della marina se ne sappia nulla?

* * *

Che Dio sia ringraziato!

Il *Duilio* di Fiume è non la nostra corazzata, ma un bragozzo (barca peschereccia) di bandiera che il *Cittadino* lascia nella penna, ma che dovrebbe essere fratesca.

Quel nome là è un battesimo d'italianità, come il nome del povero naufrago appartiene alla famiglia dei nomi degli eroi della *Barufa chiozzotta*.

* * *

Un cittadino di Biella ha proposto alle per festeggiare il centenario dell'ottantanove il governo francese conferisca a tutti i Francesi nati il 14 luglio 1789 o anche prima, purchè siano viventi, una medaglia commemorativa.

È probabile che non potranno commemorare per questa medaglia dei cittadini nati nel secolo XVI o anche del contemporaneo del Tiraboschi, e si capisce che il governo francese non si troverà a distribuire la medaglia commemorativa proposta dal cittadino di Biella.

Mi scandalizzo di dire che senza essere Ciceroni questo venerabile cittadino mi fa pensare *pro domo sua*, è uno dei pochi ai quali avrebbero diritto a questa decorazione.

Io so bene il governo francese darei questa consolazione al povero vecchio di Biella.

Chi sa? Egli è forse uno dei pochi mortali che hanno avuto la fortuna di vivere ottantotto anni nel secolo XIX senza essere stato decorato nemmeno della medaglia della Società protettrice degli animali!

* * *

Il fonografo comincia a far perdere la.

Il suo inventore, il celebre Edison, ne ha mandato uno, che è un modello di perfezione, al signor Gladstone, la Inghilterra, colla preghiera di declamarvi dentro un « messaggio al popolo americano », che verrà poi riprodotto dal fonografo in una pubblica riunione a New York.

Il signor Gladstone ha accettato.

Non s'è che dire: il signor Edison è un omettto che fa per bene gli affari suoi. La pensata di applicare il fonografo alla politica è veramente una pensata luminosa.

Ma l'esperimento riesca — e non c'è nessun motivo di credere che non debba riuscire — avremo tutta una rivoluzione di costumi e di usanze nel regime parlamentare. Per i deputati non ci sarà più nessun bisogno di pronunziare le sedute della Camera. Potranno restarsene a casa tutto l'anno, in mezzo alle gioie della famiglia, e all'occasione non avranno da far altro che inviare il loro discorso per pacco postale in un fonografo suggellato. Non sarà certo l'eloquenza parlamentare quella che ci perderà.

Così, al momento opportuno, basterà che il presidente dica:

— L'onorevole, toccate il fonografo dell'onorevole San Donato.

E il fonografo dell'onorevole San Donato, strumentato dall'esattore, sorgerà e parlerà.

* * *

Della *Vie parisienne* tolgo questa osservazione sulle passeggiate delle donne:

« Le straniere si affollano dinanzi alle vetrine dei bigiottieri, ai provvisionali dinanzi ai magazzini di novità. La passione destata dalle prime rappresentazioni d'opere si manifesta di biancheria, e la dogana di mondo dinanzi ai mercanti di fiori e di ninnoli eleganti. »

* * *

Per finire... una questione che non è una questione.

La disgraziata espressione con cui s'è detto, a proposito del viaggio di S. A. R. il principe di Napoli in Sardegna, che il principe non si sarebbe mosso per ora dalla Liguria « e dall'Italia », naturalmente rilevata da un confratello che mi ha fraternamente notato all'ira dei Sardi, mi ha procurato una sacca di lettere tutte sarde — e quindi tutte italiane — di protesta cortese o indignata, secondo i temperamenti.

Pace, o fedeli e forti compaesani di donna Eleonora d'Arborea, pace!

Ho già detto che la disgraziata frase era destinata a smentire anche la notizia di un viaggio di S. A. R. a Londra, rimasta nella penna a chi ha scritto la rettifica.

Ho già detto che affermare l'italianità della Sardegna era un paleasmo!

Ma pare che non basti.

Mi vesto dunque di sacco, e dopo abbruciato l'infausto numero del *Fanfulla* in cui la Sardegna ha l'aria d'essere messa fuori dell'Italia, me ne spargo la cenere sul capo.

In questa attitudine, con un cero in mano e senza scarpe, mi reco processionalmente all'ufficio dell'*Opinione*, e lì, inginocchiato davanti allo scrittoio del mio ottimo collega d'Arania, gli dico:

Collega carissimo! Io mi pento e mi dolgo della tegamiata con cui nel numero *tot* del *Fanfulla*, ho potuto far ingenerare il sospetto nelle anime candide e sante, che il *Fanfulla* potesse considerare la Sardegna fuori del nostro Re, come una provincia fuori d'Italia.

Dite voi a quelle anime sante che non siano sorde alle mie preghiere, e assicuratele che il mio pentimento e il mio immenso rimorso grandi quanto la fedeltà dei Sardi al loro Re, e quanto l'affetto loro alla nostra Italia.

E loro che — per Bacco! Una magnanima e l'invio di biglietti di visita postali, e mandategli a dire che il bene che voglio alla Sardegna è tale da me dimostrato bastare a monte la mia massima: preferire non bastare sempre che per non dire Umberto.

Va bene così? Sarà fatta?

Speriamolo. Mi alzo, spengo il moccolo, e tutto è detto.

UN PROCLAMA DEL RE DI SERVIA

BELGRADO, 25. — Il re ha firmato ai popoli serbi un proclama in data di oggi, nel quale dichiara che gravi pericoli, simili a quelli che produssero nel 1389 il disastro di Kossovo, si addensano di nuovo sulla nostra patria.

Questi pericoli derivano non dall'estero, ma da dentro in Serbia.

Il sovrano fa appello al popolo chiedendo l'obbligo di questo disordine dei partiti e la cooperazione nel lavoro di riorganizzazione nazionale sopra una nuova base la quale risponda ai bisogni attuali. In vista di tale riorganizzazione il re convoca gli elettori per nominare il 2 dicembre prossimo la grande Skupcina che si riunirà a Belgrado il 15 di dicembre per rivedere la Costituzione.

* *

N. d. R.

A Kossovo fu distrutta la potenza serbo-bulgara per opera dei Turchi di Amurat I, che con quella vittoria si aprirono la via alla conquista di Costantinopoli. La Serbia per duecento anni, sotto la dinastia dei Nemanitch, era stata indipendente e conquistatrice. Cinquant'anni prima della disfatta di Kossovo, Stefano, re di Serbia, s'era proclamato imperatore, e aveva sotto di sè la Serbia, la Bosnia, la Croazia, la Dalmazia, l'Erzegovina, l'Albania, la Macedonia, la Tessaglia e la Bulgaria, cioè quasi tutte le penisole balcaniche.

VOLUNTAS DEI

Il Signore Iddio, che tutto discerne, umilia la Curia perchè, invece di dedicare ogni sua cura alla bellezza eterna del Cielo, volge continuamente l'occhio a terra e mira alla terrena miseria del potere temporale e degli intrighi politici.

Non sono io che lo dico. L'ha pensato e l'ha scritto Dante la bellezza di sei secoli fa.

E il padre del poeta e del filosofo [illegible], è vero anche oggi, perchè è scritto sul marciapiedi che il vero genio domina il tempo e antivede il futuro.

Non [illegible] — [illegible] — di che il Papa e l'Imperatore s'hanno parlato nel loro [illegible] del giorno 22 corrente.

Ora che, bene o male, la politica si fa quasi in piazza al cospetto del pubblico, i segreti politici difficilmente rimangono [illegible] e quando due personaggi così augusti s'incontrano e parlano insieme, i muri stessi si animano, ne guisando occhi per vedere, orecchie per sentire, labbra per riferire!

Che ha detto il Papa all'Imperatore, o che ha risposto l'Imperatore al Papa?...

Non già che asseriamo che i giornali di tutto il mondo riferiscono e commentano quel *segreto* colle pive. Il Papa ha ripetuto nuovo allusioni al potere temporale, e l'Imperatore non ha inteso, anzi non ha voluto sentire.

Per me o per voi anche, lettori cortesi, il parlare a qualcuno di una cosa ardentemente desiderata e sentirsi rispondere: « oh, che bel sole d'autunno! » può essere un bocconcino amaro che si mastica male; ma per un Pontefice che si rivolge ad un Imperatore, è qualche cosa di più e di peggio...

E i giornali che prendono l'ispirazione dalla Curia se ne mostrano, tra le righe, umiliati ed irati. La *Voce* non riesce a trangugiare il fiasco e sputa amaro; e minaccia, per conto del Vaticano, un appello alla repubblica francese, visto e considerato che l'impero germanico non si commuove per il potere temporale.

Ma proprio adesso — vedete che disdetta! — in Francia si comincia a sentire e a mostrare una maggiore considerazione per la forza nostra e per la politica delle alleanze di questa Italia sconosciuta.

Quali e quante umiliazioni! C'è da pensare al *dito di Dio* di Don Margotti, buon'anima; c'è da ripetere il verso di Dante:

« ... ancor vi batte chi tutto discerne! »

Pure, come va che, essendo il Vaticano nemico del Quirinale, l'imperatore, venuto in Roma anche ed capite del Quirinale, s'è recato a far visita al Vaticano?

Pare una contraddizione.

Ma non è. Che chè dicano in Vaticano, malgrado ogni intrigo, malgrado le invettive e le declamazioni, le genti pensano che lì risiede il rappresentante d'una religione, i cui fedeli sono in tutto il mondo; un ministro augusto cui è dovuto rispetto e venerazione, e dimentica le pretensioni politiche che non appaiono più tanto venerabili. Dimenticate da tutti questo pretensioni, si finirà uno per volta, e con il tempo — con molto tempo — per volerlo dimenticate anche dalla Curia romana, la quale si rassegnerà a volgere unicamente lo sguardo alle eterne bellezze del Cielo, senza più abbassarlo alle miserie terrene.

E allora le allocuzioni recriminatrici si muteranno in paterne ammonizioni, ai pochi ostinati perduti nel Vaticano, ai quali una parola dotta e venerabile ripeterà l'altra terzina di Dante:

« Ahi gente che dovresti esser devota
« e lasciar seder Cesar nella sella
« se bene intendi ciò che Dio ti nota! »

E così sarà fatta la volontà di Dio secondo le scritture.

DON BENIGNO.

PEDINATA DA TRE

(Vedi Appendice in seconda pagina.)

BOULANGER

PARIGI, 24. — Boulanger assisteva ieri sera alla rappresentazione al Théâtre Lyrique. I suoi partigiani vollero fargli un'ovazione. I suoi avversari lo fischiarono. Ne nacque tumulto.

La manifestazione si rinnovò all'uscita del teatro.

Dei colpi furono scambiati. Alcuni individui vennero arrestati.

PARIGI, 25. — Il *Figaro* dice che il governo tedesco diede il rifiuto agli ufficiali ogni permesso di viaggiare in Francia.

ORA E ALLORA

Ora che tutto il giornalismo d'ogni parte si è sfogato sulle impressioni avute dalla rivista di Centocelle e di quella navale nel golfo di Napoli, si pare di adempiere ad un dovere ringraziando tutti gli stranieri cortesi che hanno arguito da quelle nostre un merito di buon pel l'avvenire del nostro paese.

In questo sentimento di dignitoso orgoglio che ci suscita nell'animo la stima altrui, non ci sentiamo capaci d'irritarci per il gran male che ne hanno detto pochi altri, che alla rivista di Centocelle hanno visto un'accozzaglia di soldati convalescenti per malattie più o meno croniche.

Ed è naturale. Se i nostri bersaglieri nello sfilare camminavano sulla punta dei piedi velocissimi, era segno evidente che un generale malessere li tormentava al tallone.

Se i nostri alpini posavano viceversa il loro forte calcagno a terra, era indizio sicuro che avevano qualche magagna sulla punta dei piedi.

Fu miracolo certamente che una cavalleria mal montata e non troppo forte in sella, sfilasse al galoppo con tutti i cavalli ritti e nessun cavaliere in terra.

Tutti poi furono d'accordo nel dire che l'artiglieria sfilò bene assai, comechè si sapi da tutti che i cannoni erano di carta pesta, altrimenti non sarebbe riuscito disinvolto, leggero e brillante il suo *défilé*.

Anche la nostra flotta sfilò benissimo, ma ciò si deve, come tutti intendono, la gran parte alla bellezza del golfo di Napoli.

Ci sia lecito sperare adunque che il buon Dio sorrida sempre al nostro golfo incantevole, e che se fu possibile al nostro esercito in tanta debolezza e strenuità di forze di fare una buona impressione a Centocelle, la farà anche migliore il giorno in cui colla riacquistata salute ridaremo ai nostri soldati i loro polmoni sani, ed i loro cannoni di bronzo o di acciaio più o meno compresso.

In una sola cosa però i poco benevoli nostri ammiratori non hanno voluto diagnosticare la forza dell'esercito nostro: nel cuore. Hanno troppo recenti le prove che i nostri soldati hanno dato negli sconvolgimenti del nostro suolo agitato, nelle inondazioni, nelle epidemie, nelle valanghe, in ogni pubblico e privato infortunio. Tutti sono concordi nell'asserire che il cuore dei nostri soldati è [redacted].

Mesdames! Da un esercito che non ha nessun vizio cardiaco vi è da sperare assai.

Per chi poi si voglia fare un'idea del come gl'Italiani tutti non trascurino sacrificio alcuno perchè l'esercito nostro sia all'altezza dei tempi, togliamo da un modesto giornaletto che corre per le mani dei nostri soldati, *La Caserma*, il seguente parallelo in cui le odierne nostre forze militari sono paragonate a quelle del 1848, anno in cui il glorioso avo del presente imperatore germanico volle onorarci di una sua visita a Milano:

« Nel 1848 avevamo soltanto 21 compagnie alpine. Oggi alla guardia delle nostre Alpi vegliano 7 raggruppamenti dislocati in modo da sbarrare ad ogni evento le sette linee d'operazione attraverso le quali corrono i nostri confini fra l'Austria e la Francia.

« La nostra artiglieria è quasi raddoppiata.

« L'ordinamento della milizia mobile e territoriale è già compiuto.

« Le leggi sullo stato degli ufficiali e sottufficiali, quelle dell'avanzamento, del reclutamento, delle pensioni, del tiro a segno nazionale, hanno già ricevuto la reale sanzione ed in tutto il regno funzionano regolarmente.

« Mercè tutte queste savie disposizioni, oggi possiamo disporre di dodici corpi d'armata di 32,000 uomini cadauno, provvisti di tutti i servizi e di tutto il materiale occorrente. Per ognuno di questi corpi possiamo disporre di una forza combattente la cui potenza è rappresentata da 21,000 fucili, 720 sciabole, 24 cannoni da 7, 72 cannoni da 9, provvisti del necessario munizionamento.

« Per chi poi desidera farsi una idea del come nel nostro esercito sia tenuta in onore la disciplina, ponga mente alle cifre che risultano dal parallelo dei ricoverati negli stabilimenti militari di pena nelle due memorabili annate.

« Nel 1875, fra carcerati e reclusi, vi erano 1621 uomini; nel 1883, coll'esercito aumentato di quasi un terzo, abbiamo soltanto 1126 ricoverati.

« Ecco il nostro esercito al giorno d'oggi. »

In quanto alla sua robustezza fisica, checchè ne dicano i nostri oppositori, a noi pare di poterci fare a fidanza, pensando che il nostro soldato resiste e lavora allegramente, tanto nel torrido clima di Massaua, quanto sulle più alte giogaie delle nostre Alpi.

Insomma di queste feste militari molti ne hanno detto un monte di bene, pochi un torrente di male. Consoliamoci adunque, tanto più che potrebbe essersi dato il caso che i poco benevolmente disposti a nostro riguardo soffrissero di quella malattia del sangue che fa sbiadire i forti colori della salute degli altri, attraverso i propri occhi malati.

POVERO MAURIZIO.

CORRIERE POLITICO

D'ufficiale, oggi nella *Gazzetta* non trovo che un solo decreto.

Una *Gazzetta* senza decreti è un giorno senza malanni. Sotto questo punto di vista l'odierno decreto non guasta: autorizza la Congregazione di carità del comune di Chianni ad accettare un credito lasciatole dal signor Tommaso Bertoli.

Tale credito al comune di Chianni fu lasciato con testamento 14 dicembre 1867. La Commissione di carità del medesimo ha dunque dovuto aspettare 21 anno per entrare nel suo diritto!

Con la capitalizzazione degli interessi la Congregazione suddetta ha ricevuto l'aver suo ridondantemente raddoppiato.

×

Il discorso del Papa.

Ha cominciato il suo giro della stampa; è entrato sotto le regioni di un plebiscito. Ma, lo dico subito, rischia d'uscirne assai malconcio.

Dei giornali di Roma, ieri sera se ne occupava tra gli altri la *Riforma*. Giornale ufficioso, il giudizio, che essa ne dà concludendo, vuol essere notato.

Ed eccolo:

« Possiamo dopo ciò compiacerci maggiormente della visita imperiale.

« Fra gli altri utili effetti, essa ha portato anche quello di farci intendere ai nostri nemici come invano avessero concepito la speranza di trovare ascolto ai loro ingiusti lamenti, e ha posto pure in miglior luce, con la viva irritazione, l'ostilità e il livore che essi nutrono per tutto quanto può giovare al credito e alla forza del nostro paese. »

Nemici! ostilità! livore!

Troppa roba, egregia consorella. Dal punto che livore, ostilità, inimicizia non ci hanno fatto nè freddo, nè caldo!

✕

La nota ufficiosa.

« Le designazioni finora pubblicate del giorno in cui sarebbe riconvocata la Camera non sono esatte.

« Ancora non fu presa in proposito una precisa determinazione ».

Me ne dispiace, perchè se la determinazione decisa è ancora da prendere, vuol dire che l'8 novembre, la prima data e il 12 novembre la seconda data, diventeranno il 15 o il 20 o che so io!

Ci si era fatta sperare una riapertura della Camera più sollecita.

✕

Dal gennaio a tutto settembre di questo anno le entrate doganali ammontarono a L. 118,761,508.

Vi fu un aumento di 541,000 lire nei dazi di esportazione, in confronto dell'anno scorso.

Se le dogane hanno riscosso mezzo milione di più dell'anno passato, vuol dire che i produttori ne hanno riscossi in più anche così parecchie dozzine.

E la crisi alla quale dovevano essere esposti per via della chiusura commerciale della Francia?

Mah! Era forse una poco fraterna speranza della Francia. Meno male che i fatti l'hanno delusa!

A proposito: nei giornali corre la notizia che alla Consulta si attende alla compilazione di un *Libro Verde* sulle trattative commerciali italo francesi.

Libro Verde contro *Libro Giallo*. Come sapete, il verde è il colore della speranza; ma il giallo... uhm! Se badiamo a un ingiusto verso di Giuseppe Giusti, sarebbe quello del rimorso.

A ciascuno il sentimento che nutre e il colore del medesimo.

Si ha da Parigi:

« La *Liberté* afferma che il decreto sulle scuole in Tunisi non sarà applicato agli istituti italiani, tenendosi conto degli impegni precedenti presi dal bey ».

La *Liberté* è fondazione di E. Girardin, l'uomo dall'idea quotidiana.

Per un giorno, l'idea espressa oggi dalla *Liberté* non sarebbe cattiva.

Anzi, in Francia, pare la trovino addirittura buona, tant'è vero che un dispaccio parigino dice:

« Rilevasi una nuova tendenza del gabinetto a migliorare i rapporti con l'Italia ».

Ma ecco il *Siècle* a fare stonatura. Questo giornale sostiene doversi rimandare il signor de Mouy a Roma.

Si pronunciano in questo senso molti altri giornali. Pare temano che la sostituzione dell'ambasciatore a Roma sia un principio di migliori rapporti con l'Italia.

Lo vi pare cosa da temersi cotesta?

A proposito: si vuole che la nomina ad ambasciatore del signor I. B. F. Mariani sia ancora prematura. Che ne dice la Stefani che l'ha annunziata?

Il signor I. B. F. sarebbe nipote del ministro Floquet.

Floquet papeggia.

Intanto il Papa avrebbe consegnata all'ambasciatore Lefebre de Béhaine una lettera autografa per Carnot. Dicesi che Goblet chieda che nel prossimo concistoro siano nominati tre cardinali francesi, fra cui Guilbert e Foulon, vescovi a Bordeaux e Lione.

Se il Papa acconsente, le diocesi dei medesimi ne lo ripagheranno: l'una col suo vino, l'altra con le sue sete.

Che splendide pianete vogliono essere!

✕

Il discorso del Papa a Berlino.

Me ne dispiace, ma pare non abbia fatto grande impressione, essendo ormai le querimonie del Papa così frequenti che non fanno più alcun effetto.

I giornali che lo commentano brevemente dicono che, sebbene diretto principalmente contro alcune frasi del brindisi reale al Quirinale, colpisce la Germania. Questi attacchi nuocciono alla prudente ed accorta politica che il Papa godeva sino a poco tempo fa in Europa.

Gli osservano i giornali, provano che il partito intransigente acquista sempre più il sopravvento in Vaticano, ma lascia [illegible] che il prestigio tedesco ne soffrirà presso tutti i cattolici tedeschi e specialmente che in Germania sono in grande maggioranza.

✕

I giornali riproducono la notizia data dal danese *Politiken*, che in occasione della presenza dell'imperatore Guglielmo a Pietroburgo, Copenaghen, Vienna e Roma, siano stati presi degli accordi in massima circa talune questioni sociali e specialmente riguardo alla difesa contro le tendenze antidinastiche.

Si crede però che la notizia non abbia fondamento serio.

✕

Un dispaccio da Losanna ci avverte che le Società operaie della Svizzera finalmente aderiscono in massima alle deliberazioni del recente Congresso di Berna tendente ad accelerare il trionfo delle rivendicazioni democratiche, socialiste, in quanto concerne le prerogative popolari, l'istruzione obbligatoria, gratuita e laica, il riscatto delle ferrovie, il monopolio dei biglietti di banca, il miglioramento delle condizioni economiche delle classi operaie.

Se il socialismo non volesse dell'altro, lo si potrebbe discutere pacificamente dove i suoi postulati, almeno i suesposti, hanno validi sostenitori alla Camera.

La lettera di Re Umberto, chiusa trionfale del viaggio in Romagna, ne dice assai più del programma di Losanna.

I socialismi sinora non erano che due: quello della cattedra e quello dello Stato. Grazie a Re Umberto ne abbiamo adesso un terzo: quello della Corona.

Onore alla Corona!

Don Peppino

Il Bilancio della guerra in Francia

PARIGI, 25. — *Camera dei deputati.* — Si continua la discussione generale del bilancio.

Il ministro delle finanze, Peytral, difende il progetto del governo, il quale, per quanto sia modesto, risponde però al desiderio di economie espresso dalla Camera senza compromettere la buona amministrazione degli affari pubblici. Dando spiegazioni sul bilancio della guerra, dice che vi si fa fronte senza nuove imposte e senza prestito, mediante un riparto più equo delle imposte esistenti. Egli conchiude invitando la Camera ad affrettare la discussione del bilancio. (*Applausi*).

La discussione generale del bilancio è chiusa, e la seduta levata.

Qua e là, su e giù

— Lunedì scorso ha avuto principio a Londra il processo del *Times* contro i Parnellisti che stanno nella Camera dei Comuni, e contro quelli che ne stanno fuori.

Il corrispondente londinese del *Secolo*, da cui tolgo queste notizie, lo chiama addirittura « il più grande processo politico del mondo », aggiungendo che il verdetto sarà fatale: o ucciderà il *Times*, o il « parnellismo » nientemeno!

Il parnellismo, che piglia nome da chi ne sta alla testa, da Carlo Stewart Parnell, rappresenta nella Gran Brettagna l'indipendenza o l'autonomia irlandese.

Il *Times*, giornale fondato un secolo fa, giornale sulla cui importanza mondiale è inutile spender parole, ha per presentarlo il signor Walter per nome [illegible] il signor John Macdonald, [illegible] direttore il professore Chenery, è rappresentato al processo da Sir Richard Webster e da cinque altri celebri avvocati del foro inglese e del foro irlandese.

I difensori di Parnell e dei suoi colleghi sono altri famosi avvocati irlandesi e inglesi.

I quali, accusati di aver incitato a commettere delitti [illegible] e i nomi dei loro [illegible] sono una buona sessantina, tra cui figura pure il sindaco (Lord-mayor) di Dublino.

Le accuse speciali fatte al Parnell sono: d'aver fornito il denaro per andarsene in America a Frank Byrne - uno di coloro che presero parte attiva nella tragedia di Phoenix Park - di aver approvato - in una lettera stampata dal *Times* sotto il titolo *Parnell e il delitto* - la morte di Burke, il segretario di Stato per l'Irlanda; e di avere avuti rapporti continui con Carey, la spia infame che denunciò gli invincibili, e con Tynan il famoso « *numero uno* ».

I testimoni citati sono finora la bagatella di 400, inclusi due *invincibili* che stanno ora in galera.

Di seduzioni, di tradimenti, di eccitamenti a commettere delitti agrari sono accusate anche sei signore della « Lega agraria delle donne », tra cui la sorella di Parnell.

L'aula entro cui si svolge il processo è angustissima. Il pubblico è rappresentato da cinque o sei tra signori e signore appartenenti all'aristocrazia.

Mezzanta e noi i *reporters* ammessi al processo, esclusi, s'intende, tutti gli stranieri.

Fanfulla terrà dietro a questo clamoroso processo e ne informerà i suoi lettori.

— Ier l'altro è morto a Torino il barone Alberto Lentardi di Sant'Alessandro, tenente generale in ritiro.

Era nato nel 1805.

Aveva fatto la campagna del 1848, quella di Crimea, quella del 59 e del 60.

Era gran cordone dell'Ordine mauriziano, grand'ufficiale dell'Ordine militare di Savoia, ufficiale della Legione d'onore.

« Al carattere fermo, leale, cortesissimo - dice la *Gazzetta Piemontese* - e nei campi di battaglia e nelle tranquille vicende della vita, sia pubblica che privata, il barone Lentardi accoppiava la delicata e squisita cortesia della vecchia aristocrazia subalpina ».

A. Z[illegible].

Il giubileo di Giers

PIETROBURGO, 25. — Il *Journal de Saint-Pétersbourg* in occasione del giubileo del signor di Giers ne fa elogio e soggiunge che il suo mantenimento al ministero indica che la politica dello Czar resta essenzialmente pacifica.

Tutti i giornali elogiano il signor di Giers.

Gli ambasciatori offrirono al signor di Giers, in occasione del suo giubileo, una scrivania d'oro.

PIETROBURGO 25 — Il signor de Giers in occasione del suo giubileo, ricevette un dispaccio in cui lo Czar gli esprime la sua alta soddisfazione per i [illegible].

Altri dispacci gli sono pervenuti da tutti i sovrani, fra i quali l'imperatore Guglielmo ed il Re Umberto.

Il principe di Bismarck gli [illegible] le sue felicitazioni.

BERLINO, 26. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* [illegible] che l'Europa vede in lui un uomo di Stato che dappertutto si è acquistato rispetto ed amicizia.

Anche l'imperatore Guglielmo lo felicitò [illegible].

Lo stesso giornale parlando della situazione dell'Africa orientale dice:

« È solo con la cooperazione degli Stati cristiani che si riuscirà a sopprimere la tratta degli schiavi.

« Le nazioni tedesca ed inglese si troveranno all'altezza della missione loro imposta dalla religione e dall'umanità. »

BIBLIOGRAFIA

Eugenio Checchi. *L'Italia dal 1815 ad oggi.* Narrazione per i giovanetti. — Milano, Paolo Carrara.

Non era cosa facile narrare cinquanta anni di storia in poco più di 300 pagine. L'autore doveva scrivere per giovanetti assolutamente ignari del periodo più famoso della storia moderna della loro patria: ed egli si trovava impegnato a scegliere tra un sommario annotato e le speculazioni della filosofia della storia.

Citare i fatti, raccontarli ed illustrarli con [illegible] ed attraente chiarezza si propose il Checchi, e credo che vi sia riuscito felicemente, in molte parti del libro. Egli non si allontana mai dall'equità, che è sempre stata la definitiva giudicatrice degli eventi: non scorda il suo scopo educatore, e palleggia la penna, convinto che nella mente e nel cuore degli adolescenti le prime impressioni appassionate non si cancellano e turbano la serenità dei loro studi. Eppure, quantunque frenato da queste considerazioni, la scrittura è riuscita animata, mossa e colorita: generosa, tollerante, ispirata ad alti sensi di patria.

Il Checchi non è in nessun punto nè lo schiavo nemmeno [illegible] di Orazio, nè l'oratore ad oltranza del proprio partito, o di un altro qualunque; ed con sicura serenità mena per la mano il giovanetto al punto culminante di ogni avvenimento, e par che gli dica: « Adesso guarda, pensa e giudica ».

Mai abusa del suo pennello letterariamente artistico, nè degli scatti immaginosi che lo distinguono: con la abbondanza del suo stile passa dalla speculazione al fatto, fondendo queste due cose insieme con giusto criterio, con misura, e per modo che in lui il maestro e il pubblicista non si scordano di adoperare i lenocini di chi conosce a fondo i lettori in generale, ed il cuore dei giovanetti in particolare.

Eugenio Checchi apre la sua istoria così: « Lacera, insanguinata, divisa, militarmente occupata dagli stranieri e data a governare a principi quasi tutti dipendenti dall'Austria, [illegible] nei propri diritti, tradita nei desideri, impoverita dal cessare dei commerci e dal languire dell'industrie, ecco l'Italia come ella usciva dal terribile anno 1815 [illegible] per la superba [illegible] degli alleati i quali credettero di costituire per sempre, nella distrutta terra della Battaglia, un [illegible] ma la rivoluzione italiana doveva far sentire [illegible] questo, e dare all'Italia la sua unità e sovranità [illegible] della rivoluzione.

Il periodo del Checchi, che ho riportato mi pare, [illegible] una pennellata [illegible] d'Italia nel 1815, fra quelle linee scorre il fremito della speranza nella fortunata riscossa [illegible] [illegible] [illegible] e dalla tirannide dei governi [illegible] tutto il libro [illegible] nota che [illegible] nel [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] sui campi di battaglia [illegible] sul patibolo non [illegible] mai il narratore, che [illegible] momenti [illegible] della patria. La tragedia cruenta con cui incominciò apparentemente il rivolgimento italiano, e che invece si sciolse in lieto fine non lo sgomentano; ed egli racconta lo svolgimento dei sacri conati e delle imprese sfortunate, e dei risultati finali, come una eroica commedia, secondo il concetto dantesco di questa parola. Il Checchi si finge invaso da uno spirito giovenilmente profetico, e descrive battaglie e vittorie, intrighi e trattati diplomatici, convegni, conferenze e congressi, [illegible] paurose, [illegible] a formare il movimento italiano. Ogni capitolo è disegnato e condotto come la preparazione istorica ad un romanzo politico, i capitoli l'un l'altro si richiamano, si compenetrano senza che mai l'azione storica, se così posso dire, si fermi, nè si legga la uggiosa espressione: « Torniamo un passo indietro. »

Le battaglie sono descritte in modo evidentissimo. Il piano, il momento decisivo, il risultato rimangono scolpiti in chi legge: vinti e vincitori sono trattati senza declamazioni umilianti per i primi, o esagerate per i secondi: i personaggi importanti si affacciano, dirigono e dominano gli eventi senza essere circondati di falso prestigio, nè essere aggravati nella loro responsabilità politica. Con tratti vigorosi informa le grandiose figure di Vittorio Emanuele, Garibaldi, Cavour, Mazzini, di questi quattro luminosi punti cardinali, fra i quali si aggirò il genio d'Italia, ora sicuro, ora trepidante, per condurla direttamente alla sua mèta di ricostituzione nazionale.

Fra questi grandi il Checchi non si è scordato di tratteggiare un altro personaggio collettivo non meno importante: il popolo italiano, invidiato istrumento politico da tutti i sovrani e uomini di Stato d'Europa. Questo popolo, dalla improntitudine subitanea, ma dal senno costante, ha secondato mirabilmente durante la rivoluzione i suoi capi, come se avesse avuto la piena coscienza e la iniziativa dei suoi atti. Feroce nelle congiure mazziniane, cavallerescamente temerario alla voce di Garibaldi, disciplinato e pronto sotto le divise dell'esercito, in piena confidenza per le riforme, riconobbe l'umanità del suo Re amatissimo, e gli dette il nome di Galantuomo: nome che arricchì la corona sabauda di una gemma, sconosciuta fra gli ornamenti regali dei più celebrati monarchi d'Europa. Popolo degno di essere personificato sublimemente e non deriso come fece Aristofane di quello ateniese.

È da lamentare che il Checchi con lena egualmente libera ed animosa non abbia scritto le ultime pagine del suo discorso: [illegible] dove avergli impallinata un'ala, per l'appunto nel momento in cui avrebbe dovuto dare al volo tutta la sua distesa per giungere al Campidoglio. A questa deficienza sono certo che provvederà in una seconda edizione, ed in essa, che non può mancare, ricorderà anche dei personaggi secondari ma di grandissima importanza.

Il Checchi si è servito della lingua viva adoperando idiotismi e modi di dire che [illegible] sorprese della fortuna della patria. Ma fra questi modi ve ne sono di quelli che troppo scordano nella nobiltà del discorso storico ed è moda in molti scrittori toscani, [illegible] della lingua, ma che si compiacciono di fare sfoggio nel pieno diletto che ci fanno provare leggendoli, come succede nei frutti [illegible] che allegano i denti, ma che non si può fare a meno di mangiare.

La lettura della *Narrazione istorica per i giovanetti* ci fa nascere il desiderio che Eugenio Checchi la continui, e in un altro volume pensi a narrare la ultima alleanza dell'Italia con le potenze centrali per la pace del mondo, e ci dica come essa non ha deviato dal [illegible] del conte di Cavour, cercando di dare, alla sua grandezza militare e politica, per fondamento la ragione civile, per baluardi il nuovo diritto delle genti.

Luigi S[illegible].

— 9 —

PEDINATA DA TRE

ROMANZO AMERICANO

Aura Durand si guardò di nuovo nello specchio e poi, soddisfatta, si avviò per uscire.

— Venite - ella disse - andiamo giù.

Giunta nella sala, sostò d'improvviso.

— Aspettate un momento - ella disse - ho dimenticato qualche cosa.

Mentre rientrava nell'anticamera, Nina Annim le tenne dietro coll'occhio, e a traverso l'uscio semiaperto vide Aura prendere da un cassetto una piccola fiala, accostarla rapidamente alle labbra, e poi riporla.

VII.

Che cosa conteneva la piccola valigia.

Quella sera, sul tardi, Neil Bathurst se ne stava seduto, solo, riandando gli eventi della giornata, e pigliando copiose note in un voluminoso taccuino.

Rob Joselyn lo aveva deriso sovente per questa sua abitudine di scrivere note su note, ma in pratica egli la trovava utilissima, specialmente nella sua professione.

Egli scrisse rapidamente, e a lungo. Finalmente si fermò, e rilesse attentamente le pagine scritte.

E a una minuta descrizione di quanto aveva fatto nella giornata, dal punto in cui la sua colazione era stata interrotta da C[illegible], sino a quando, preso commiato da Aura Durand e dalla sua famiglia, aveva lasciato Artevelt, e si era ritirato nelle proprie stanze alle undici.

Il suo *memorandum*, nella parte che conteneva gli incidenti e le impressioni della serata, era veramente caratteristico.

Ecco qui un estratto:

« Sera 6 30.

« Stasera nella casa Durand, precisamente a ora di pranzo: una bella nota se non ci avessi riconciliato la bellezza e vivacità di Miss Durand, e la grazia *noncurante* e le generali attrattive della sua compagna Miss Annim. Codeste non sono ragazze comuni, e formano un perfetto contrasto nell'aspetto come nei modi, e si capisce che lo sanno. »

Seguiva qui una descrizione minuta delle due fanciulle, e poi aveva scritto:

« Incomincio a persuadermi essere assurdo sospettare di Miss Aura Durand in rapporto al furto. Ella è idolatrata da due che la trovano perfetta: nè io vorrei contestarlo, tranne che mi pare un po' troppo invaghita di quel passerotto di Artevelt; e tuttavia ella prodigò non pochi dei suoi più dolci sorrisi all'ingrato *me*. Ho notato pochi sguardi, assai pochi, che indicassero qualche sorta d'intesa - o di malintesa - fra Artevelt e l'erede. Non lo ho ancora ben compreso ma di una cosa sono certo: che, con tutte le loro cerimoniose moine, fra le due ragazze c'è qualche altro segreto, oltre quello dell'amicizia scambievole, ma forse dipende da ciò, ch'io divento un maniaco in fatto di occhiate e di voci.

« La mia visita di questa sera a Durand può essere stata [illegible] - personalmente parlando - ma dal punto di vista professionale, ne [illegible] più che mai al buio circa il furto domestico - se pure è un furto domestico ».

Il giovine agente rimase qualche tempo assorto, indi s'alzò e [illegible] e tenendo in braccio la [illegible] mormorò:

— E adesso alla valigetta. Vorrei che Rob fosse qui ad aiutarmi.

Così dicendo, levò dalle ampie tasche la piccola valigia, e la posò sopra la tavola.

Era piuttosto una borsa e di finissimo cuoio bronzato. Nell'esaminarla scoprì che c'erano intagliate due lettere.

— I. B. - lesse il giovine tra sè - che siano le iniziali del proprietario?

La borsa conteneva parecchie lettere, due ritratti ed una collezione di minuzie, date promemoria.

Ponendo da parte queste ultime, Bathurst diè mano alle lettere. Guardando le date, vide che erano state scritte in varii anni. Erano tutte d'uno stesso carattere, evidentemente di donna, ma non c'era firma; tutte indirizzate ad un signor Jason B[illegible] e recavano [illegible].

La prima di queste lettere, indirizzata da un oscuro villaggio della Germania, esprimeva gratitudine e tale [illegible] la persona cui era diretta, ma [illegible] una gran paura per qualche cosa, o persona sconosciuta. Eran tutte assai brevi, e nessuna [illegible] nome o iniziale di sorta, e non erano firmate.

Bathurst le riprese secondo le date e incominciò a leggere.

« Gentilissimo amico » - diceva la prima lettera - « Vi scrivo da questo piccolo abituro straniero, mi pare d'essere fuori del mondo. Vi ringrazio mille volte di nuovo per la generosità prodigata alla mia povera persona. Che cosa avrei fatto senza di voi? Come avrei sfuggito le crudeli persecuzioni [illegible] l'orrore che mi circondava? Io debbo tutto a voi e vi sono grata [illegible] della mia piccola creatura. Non ha bisogno di nulla. La mia piccina - l'unico bene che mi resta - sta bene, ed è bella. Ah! che sarà di lei più tardi? Un giorno le cose muteranno, un giorno ella avrà la forza ch'io non ho mai avuto.

« Vi scrivo colla mano tremante. Guai se questa lettera cadesse nelle loro mani.

« Non scrivo più oltre. Abbiatevi la mia benedizione, la mia gratitudine - altro non vi posso dare. Prego la Vergine che vi protegga. Amen.

« Vostra infelice e grata... »

— Qui sta il mistero - mormorò il *detective* - Vediamo un po', questa lettera ha quindici anni.

C'erano parecchie altre lettere dello stesso [illegible], collo stesso francobollo, scritte a qualche mese di distanza. Poi ce n'era una che diceva così:

« Mio caro e affezionato amico, debbo chiedervi perdono, non ho seguito il vostro consiglio. Non posso rimanere qui più a lungo: passo i giorni e le notti in pena e paura. Comincio a temere di me stessa: mi si [illegible] una opportunità, ed io la colgo. In terra straniera, al di là dell'Oceano le paure svaniranno, ed avrò pace. Non scrivetemi più qui: quando riceverete questa mia, sarò in alto mare. Parto in buona compagnia, e arriverò sana e salva. Vi ho promesso di darvi sempre mie notizie e mi sarebbe meglio che mi dimenticaste, tuttavia manterrò la promessa. Quando avrò trovato un asilo in quella terra lontana avrete mie nuove: sino a quel giorno, addio, diletto amico. Perdonatemi ancora una volta, ma non potevo rimanere più a lungo qui dove c'è troppo da temere ».

Così finiva la lettera.

— Misterioso, ma interessante - commentò il *detective* - Vediamo quella che viene appresso: vorrei leggere la risposta dell'amico.

Aperta la lettera seguente, ripigliò la lettura:

« Mio amico fra gli amici,

« Sono passati sei mesi dall'ultima mia ma non ho mai dimenticato la vostra bontà. Molte cose m'impedirono di scrivervi. Prima la difficoltà di trovare un rifugio da potermi ricoverare convenientemente, poi una malattia che senza la mia cara assistente, poteva essere mortale.

« Non mi sento ancora molto in forze. Questo è un paese meraviglioso: noi abitiamo una casetta nella provincia di [illegible], Stato di New-York. Tutto ci riesce nuovo, strano, ma la mia piccina vi prospera, ed è felice. Qui non ci sono titolati, nè re, nè aristocrazia. Siamo cittadine di una repubblica.

« Io ho assunto un nuovo nome: eccovi il mio indirizzo: *Mistress H*[illegible] [illegible] Valley, New-York negli Stati Uniti. Addio. »

(*Continua*)

Ritagli e Scampoli

Napoli, 21 ottobre.

È morta Mignon l'arodi! un fiore di giovinezza, di bontà, d'ingegno, reciso da un male inesorabile. La crudele notizia mi giunge or ora, improvvisa.

Io conobbi Mignon, a Bari, due anni fa, ma conoscevo gli scritti di lei così pieni di sentimento e di delicatezza. Nella fanciulla non si riconosceva la scrittrice, tanto era modesta, con tanto studio schivava ogni allusione alla sua qualità di artista. Amava con passione i fiori, i bambini, i buoni libri, ma più di tutti la madre e la sorella. Questa della famiglia era per lei una religione profonda, la vita stessa del suo cuore. All'arte si accostava con trepidazione, perchè vi si sentiva tratta dalla squisita sua tempra, e non concepiva arte fuori dei sentimenti più nobili e della virtù. Allo scrivere, che diceva superiore alle proprie forze, preferiva il medicare, e benchè lieta e pimpante, cercava spesso la solitudine, si lasciava persuadere dalla dolce malinconia dei bei tramonti e dal silenzio gran limpo della campagna.

Avea forse, a momenti, un presentimento della sua fine e quasi una visione anticipata di un mondo migliore. Il suo più fiero dolore, quando fu colta dal male, era il dolore degli altri: e La morte — mi scriveva semplicemente — non mi fa paura. Mi pare che si debba passare per una grotta buia. Di là ci dev'essere la luce. Ma mi accora tanto per la povera mamma! »

Davvero per certi dolori non c'è parole di conforto che valgano, e forse è conforto il dolore e il pianto di quanti amarono la cara creatura. È bene che si pianga; forse col pianto ci si accosta ai nostri poveri morti, come per offrir loro la rugiada dei nostri fiori. Ma, pur troppo, essi non tornano mai, mai più! Se non ci confortasse la speranza di rivederli un giorno! se non ne serbassimo cara la memoria, sempre, sempre!

Povera e buona amica, povera Mignon!

FEDERICO VERCONDA.

Fra le quinte e fuori

✕ Teatro Argentina.

Come Otello, con tutto l'impeto della tragica passione, grida il suo terribile addio alle sante memorie, così il pubblico detto ieri sera il suo entusiastico addio al Tamagno, insuperabile interprete del carattere del Moro, e al valentissimo Kaschmann, gagliardo e indovinata personificazione del personaggio d'Iago. Lungamente e fragorosamente applaudì tutta la sera da una vera folla, divisero il proprio trionfo con la signorina Mayer la quale di sera in sera perfezionasi bene, e giusta ora a una interpretazione non facile personaggio di Desdemona quale deve desiderarla chi non è ignaro dei segreti dell'arte.

Furono ripetuti il *Credo* d'Iago, l'« addio » di Otello, l'invocazione del quarto atto. Naturalmente ebbe una bellissima corona di alloro.

Domani sera si riprende l'altra opera *Aida*, e nella prossima settimana andrà in scena *La Forza del Destino*.

✕ Teatro Costanzi.

Si potrebbe ripetere la solita frase, che la seconda rappresentazione dell'*Orfeo* fu una bella conferma del successo del primo ma non sarebbe tutta intiera la verità. Bisogna dire invece che il successo della seconda rappresentazione fu anche più pieno, più spleudido, più entusiastico della prima. Come guadagnò in sicurezza serena tutta l'esecuzione, così anche il pubblico, affollatissimo ieri sera nell'ampia ed elegante sala Costanzi, ebbe scatti più vementi nella manifestazione dei suoi entusiasmi, compreso di più quella bellezza che alla prima rappresentazione sfuggirono, capì, indovinò, intimi, in convintissimo di trovarsi davanti a una delle opere durature del genio.

E così, dopo la seconda prova del fuoco, i trionfali onori non potranno mancare in un lungo seguito di rappresentazioni, che auguriamo largamente fruttifere all'impresa, non per il bene soltanto dell'arte, ma come giusta ricompensa al molto ardimento che il lieto successo ha coronato.

✕ Teatro Valle.

La beneficiata della signorina Fortussi è riuscita assai bene. Il pubblico era abbastanza numeroso, e la gentile attrice ebbe applausi e fiori a iosa.

Stasera, nona o decima replica, salvo il vero, della *Santarellina*. Domani sera Novelli ci darà il *Decorato* di Meilhac.

✕ Teatro Nazionale.

Stasera va in scena la nuova commedia in cinque atti di Francesco Schontan, *Rodrigo Altieri*.

Schontan è l'autore della *Guerra in tempo di pace*. Speriamo che egli sissi mantenuto alla stessa altezza anche in questo suo ultimo lavoro.

Un buon pronostico c'è da trarre dalla circostanza che una delle parti principali della commedia è affidata alla Reiana Guidarelli, a cui gran parte del successo della *Suocera demonio* è dovuto.

✕ Teatri fuori di Roma.

La risurrezione di *Lady Tartuffo*, tentata dalla signora Duse al Manzoni di Milano, non La avuto quella fortuna in cui la gentile artista confidava. I giornali milanesi sono tutti concordi nel constatare l'insuccesso di questo lavoro, quantunque non disconoscano la valentia grande dell'attrice che lo ha interpretato.

« Non è certo il tipo di Lady Tartuffo - dice il critico drammatico della *Lombardia* - che deve aver consigliato questo tentativo di riscrizione ad Eleonora Duse: ella senza dubbio si è lasciata tentare dalle tre scene condensate del terzo atto che sembrano fatte apposta perchè ella abbia occasione di mettere in evidenza tutto il suo talento... Questo terzo atto fu il solo che scosse il pubblico e gli strappò l'applauso: il resto passò in gran parte fra le risate e le disapprovazioni che raggiunsero l'apice al quarto atto, ad un racconto di una ingenuità infantile. Vi fu nuovamente qualche minuto di attenzione all'ultimo atto, in una scena di amore fra la Duse e l'Andò, recitata con slancio e vigore; ma poi il sipario calò fra il silenzio. »

Notisi che la Duse aveva voluto riprodurre questo lavoro con tanta accuratezza che i costumi degli attori erano tutti copiati dai figurini del 1830. Ma neppure i costumi hanno contribuito a salvare il lavoro.

Il che prova ancora una volta di più quello che io ho sempre pensato: cioè che l'esattezza del costume non varrà mai a dare a una commedia quel valore che essa non ha; mentre un capolavoro, messo in scena anche con mediocre apparato, pur che sia reciato bene, sembrerà sempre un capolavoro.

Spettacoli d'oggi:

Nazionale (ore 9), Rodrigo Altieri — **Valle** (ore 9), Santarellina — **Manzoni** (ore 9), I mariti — **Quirino** (ore 9), La figlia del diavolo — **Metastasio** (ore 8) Il patto infernale Goldoni (ore 8 1/2), Re testamento de sor Checco — **Politeama** (ore 8), Compagnia equestre Vitali — **Caffè delle Varietà**. Concerto vocale ed istrumentale tutte le sere. Luce elettrica — **Gran Caffè Venezia** al Corso: Concerto tutte le sere.

NOTA SIBILLINA.

Spiegazione del *logogrifo* di ieri:

GUIDA = « GIUDA » = GRADI - LODI - ANCHE = AGO = L. = KING = DONNA = ORO = ONDE = D.A. = PAUL = « GANDOLIN »

Anagramma.

— Mi si può far benissimo
col manzo e col vitello.
— Se fosti a me dal *Lepanto*,
m'avrai trovato bello.

Parola in croce.

— Mi si dice in maltese e in maltrilano.
— Dall'Alpi io scendo e poi mi butto in Reno.
— Io sono generale e senatore.
— In Roma vengo forse ambasciatore.
— Di rime posso offrirtene un profluvio,
— e l'acqua mia confondo col Danubio.
— Insegnan ch'io son gemino in martirio,
in Plinio, in metallurgia e in delirio.

ROMA

20 ottobre.

CORSE DIPLOMATICHE.

Si annunzia che il signor Leghait, consigliere della legazione del Belgio in Roma, sarà promosso incaricato d'affari, e destinato al Cairo.

Il conte Paar, ambasciatore d'Austria presso il Papa, è giunto ieri, e presenterà quanto prima le sue lettere di richiamo.

LA MORTE DEL COMM. LUCIANI.

Alla Corte di Cassazione, sezione penale si discuteva ieri il ricorso interposto dai fratelli Ribega e Giamboni condannati dalla Corte di assisie alla pena della reclusione per spaccio di monete false.

Presero lora il comm. Spera e avevano assunto la difesa gli avvocati Avellone, Rinaldi e Lopez. Quest'ultimo aveva finito di parlare, quando il comm. Luciani, sostituto procuratore generale, venne colto da un gran malore.

Articolò qualche parola e rovesciò il capo sul banco.

Immediatamente fu sospesa l'udienza, fu chiamato il figlio, avv. Luciani, che accompagnava sempre il padre da per tutto, e lo recato un medico. Quando questi sopraggiunse il comm. Luciani era agli estremi. Fu adagiato in una vettura e accompagnato alla sua casa in via Genova n. 30, e stanotte, malgrado i soccorsi apprestatigli, cessava di vivere.

Il comm. Stefano Luciani era nato a Firenze il 31 dicembre 1821 entrato giovanissimo nella magistratura, ne percorse a poco a poco tutti i gradi, arrivando sino a quello eminente che copriva ora alla nostra Corte di Cassazione.

Nel 1859 fu nominato prefetto della provincia di Pisa, ma nel 1861 rassegnava volontariamente le sue dimissioni. Per molto tempo resse la procura generale di Perugia e infine nel 1879 veniva trasferito alla Cassazione di Roma.

Il trasporto funebre avrà luogo domenica mattina.

Alla famiglia sincere condoglianze.

Il fatto avvenuto ieri alla Cassazione trova riscontro in quello successo pochi anni or sono a palazzo Spada. Il comm. Bruni, uno dei consiglieri, veniva colpito da apoplessia e moriva quasi all'istante.

CORSE DELLA PROVVISTA.

Il conte Boggieri, nominato commissario regio a Civitavecchia, nel prendere possesso del suo ufficio, ha pubblicato un manifesto alla popolazione.

ASSOCIAZIONE DI LADRI.

Oggi è stata scoperta in Trastevere una vasta associazione di ladri, la quale svaligiava specialmente le botteghe degli orefici.

In questa operazione non pare abbia avuto alcun merito la questura di Roma perchè avendo noi domandato informazioni al gabinetto del questore, ci è stato risposto che non ne avevano alcuna, trattandosi di operazione che riguarda la polizia giudiziaria!!! (che dipende dal ministero dell'agricoltura e commercio).

LAVORI ESPERTI.

Questa è carina.

Il comm. Berti, direttore generale della pubblica sicurezza al ministero dell'interno, abita in casa della signora Bonelli nata Castellani, presso Sant'Andrea delle Fratte. Un ladro o alcuni ladri, profittando dell'assenza del comm. Berti e della signora Bonelli, aprirono con chiavi false l'appartamento del commendatore e vi rubarono... Indovinate cosa? la commenda della Corona d'Italia e un astuccio contenente altre medaglie e onorificenze.

Il comm. Berti tornando a casa la sera si è avveduto del brutto tiro fattogli dal ladro o dai ladri.

Non ha fatto altro che sporgere querela a sè stesso, essendo egli un funzionario di pubblica sicurezza, e alla mattina poi si è recato dal questore per comunicare a lui la stessa querela.

Figura dei ladri non si ha traccia.

Per ladri, bisogna dire che sono di spirito.

Laboratorio di Camicie da Uomo
uso Parigi, su misura, e **Stiratoria** - **G. CINQUANTA MILANI**, Quattro Fontane, N. 5, primo piano.

MILANO - **E. FRETTE e C.** - MONZA
Premiata Fabbrica di
Tele, Tovaglierie, ecc.
speciale per
Famiglie e Stabilimenti
DEPOSITO in ROMA
Via Nazionale, 64-65
Catalogo illustrato gratis.

È DA AFFITTARSI il piano nobile del Palazzo Wedekind in Piazza Colonna. — Per le trattative rivolgersi dai signori Pucci & Noerremberg, Banchieri in Piazza Colonna, Palazzo Chigi.

NOSTRE INFORMAZIONI

Stranezze della visita imperiale al Papa.

Da fonte attendibile riceviamo la notizia che la ragione per la quale il Vaticano tardò a fare smentire la versione esatta data subito da pochi giornali, del colloquio fra l'imperatore e il Papa fu questa: Il Vaticano apprendeva che i diversi giornali davano diverse versioni le contraddicenti tra loro: quindi inutili le smentite. Ma quando fu notato che i giornali liberali, italiani ed esteri, concordemente, davano una versione sola, allora il cardinale Rampolla, preoccupato dell'impressione che quella nota unanime avrebbe potuto produrre nei circoli - i quali della visita dell'imperatore al Papa si ripromettevano molto - ordinò immediatamente all'*Osservatore romano* si pubblicasse la smentita.

Ora, per le stesse ragioni e obbedendo a una parola d'ordine, i giornali tedeschi del Centro smentiscono anche che l'imperatore Guglielmo abbia, al momento della partenza, accentuata la intangibilità di Roma, capitale d'Italia.

È una smentita che non toglie, del resto, nulla alla verità dei fatti.

Commissioni senatoriali.

Domenica il senatore Finali darà lettura della sua relazione alla Commissione per la riforma comunale e provinciale; l'accordo col presidente del Consiglio fu stabilito, tranne in due punti.

A giorni saranno distribuite le quattro relazioni sul Codice penale degli onorevoli Canonico, Costa, Pessina e Puccioni; quelle dei senatori Costa e Pessina sono le più voluminose.

Il sindaco di Napoli.

Fra i decreti che saranno sottoposti quanto prima alla firma reale vi è quello che nomina il commendatore Nicola Amore sindaco di Napoli.

Il sindaco di Palermo.

Il comm. Giulio Benso Duca di Verdura, senatore del Regno, è stato confermato sindaco di Palermo.

Il Consiglio superiore dell'Istruzione pubblica

ha approvato le seguenti proposte per cattedre universitarie:

Per il diritto costituzionale a Macerata il professore Ungo; per la clinica chirurgica operativa a Modena il professore D'Antona; per la psichiatria a Palermo il professore Bianchi; per la geometria superiore il professore Claudio Segre; per il diritto commerciale a Modena, Palermo e Parma furono approvati soltanto due: l'avvocato Ulisse Manara, libero docente all'Università di Roma, e Leone Bolaffio di Venezia.

Ha ottenuto la libera docenza per il disegno e costruzioni macchine nell'Istituto tecnico superiore al professore Ponzio.

Orario invernale.

Le Società dell'Adriatico e del Mediterraneo hanno presentato al ministero dei lavori pubblici gli orari invernali da attivarsi entro il novembre prossimo.

Questi orari comprendono la istituzione dei treni lampo tra Roma Milano e Torino, che partiranno da Roma verso le 9 antimeridiane e arriveranno a Torino e a Milano verso le 11 di sera.

Vi sono pure alcune altre modificazioni, ma di poco conto.

Le frane.

Sappiamo che fu nominata una commissione geologico ferroviaria coll'incarico di visitare tutte quelle linee delle ferrovie italiane le quali, per le condizioni del terreno, possono correre il pericolo d'andar soggette a disastri sul genere di quello di Grassano.

Intanto dall'ispettorato si studierà un progetto, presentato dall'Adriatica, di gallerie artificiali sulla linea Cuneo-Ventimiglia.

Il ministero della guerra ha disposto per la compilazione di un programma particolareggiato delle lezioni sui primi soccorsi da amministrarsi in caso di infortuni.

Anche il ministro della marina ha in animo di estendere a tutte le navi in armamento pure questo insegnamento, che già da due anni si impartisce nelle navi dei cannonieri e dei torpediniere.

Sappiamo che il ministero della guerra ha disposto che il capitano Tocelli dello stato maggiore assuma il comando delle squadrone degli irregolari in Africa.

Il giubileo di Giers.

Telegrafano da Pietroburgo che ieri il signor di Giers fu gentilissimo coll'incaricato d'affari d'Italia, al quale ha esternato tutta la sua gratitudine per le felicitazioni ricevute da S. M. il Re Umberto e dall'onorevole Crispi. Ebbe pure assai lusinghiere parole per l'Italia.

Le voci di una alleanza russo-turca, messe in giro in questi giorni dai giornali panslavisti, non hanno alcun fondamento.

Esse hanno avuto origine in seguito alla visita dei granduchi Sergio e Paolo a Costantinopoli, e furono gonfiate per ragioni facilmente comprensibili.

Telegrafano da Parigi, 25:

« Il presidente della repubblica, Carnot, ha ricevuto stamane l'ambasciatore italiano, generale Menabrea. »

Telegrammi particolari del FANFULLA

Parigi, 25.

Ieri sera, la presenza del generale Boulanger con suo genero e colla figlia al Teatro Lirico provocò manifestazioni in sensi opposti, e vi ebbero disordini dentro e fuori del teatro.

Parigi, 26.

Il *Matin* torna a pubblicare una delle solite interviste coll'onorevole Bonghi.

Il redattore del *Matin*, scambiando probabilmente la cortesia che il presidente dell'Associazione della stampa ha creduto dover fare a due corrispondenti francesi con manifestazioni pel Papa delle quali preme in Francia alterare il significato ed esagerare l'importanza, ritorna sulle critiche amare che l'onorevole Bonghi avrebbe fatto alla politica estera dell'Italia.

Secondo il *Matin*, l'onorevole Bonghi accuserebbe l'onorevole Crispi di darsi a torto od a ragione l'apparenza di un agente provocatore della Germania (!) Egli avrebbe affermato ai giornalisti francesi che l'alleanza fra l'Italia e la Germania precedette la occupazione della Tunisia mentre è noto al l'Europa in quali termini stesse l'onorevole Cairoli, allora presidente del Consiglio, con gli imperi centrali.

L'apprezzamento riferito dal *Matin* dell'onorevole Bonghi sulla eventualità che l'onorevole Nicotera andasse al potere coll'onorevole Cairoli, sarebbe che questi due uomini non avrebbero una politica estera precoce ta, ma che chiamati a Berlino vi correrebbero assai più presto che vi sia andato l'onorevole Crispi.

L'impressione di questo colloquio è che il corrispondente del giornale italofobo abbia ricamato di suo sopra la conversazione dell'onorevole Bonghi, il quale avrà molto da rettificare. (1)

Como, 26.

Lo sciopero delle tintorie è finito. Varese ha ripreso il suo aspetto normale.

Torino, 26.

Ieri, alle 6 30 pomeridiane, cessava di vivere nel real castello di Moncalieri Sua Eccellenza il senatore Castagnetto, ministro di Stato.

(1) L'onorevole Bonghi ha già rettificato gran parte di allegazioni consimili di altri giornali francesi. È tutto si riduce, secondo noi, ad un commento *ad usum Delphinae*, di opinioni ripetutamente manifestate da tempo anche alla Camera dei deputati.

(*N. d. R.*)

TELEGRAMMI STEFANI

MILANO, 26. — Stamane Sua Maestà la Regina è partita da Monza per Stresa.

MADRID, 26 — La Spagna offerse il proprio arbitrato nella questione della delimitazione della frontiera fra il Perù e l'Equatore.

L'idea di un viaggio dell'imperatore di Germania in Spagna sembra abbandonata.

PARIGI, 25. — Il ministro degli esteri Goblet ebbe ieri un lungo colloquio col generale Menabrea, ambasciatore d'Italia.

ALGERI, 25. — Il Consiglio generale emise il voto che il Parlamento respinga ogni progetto di naturalizzazione in massa degli indigeni musulmani.

ATENE, 25. — La flotta inglese col duca e la duchessa d'Edimburgo è attesa oggi. Sono pure attesi i principi Costantino e Giorgio.

BORSA DI ROMA

26 ottobre.

Gli affari oggi sono stati discretamente animati ed i prezzi si sono tenuti fermi. La Rendita per liquidazione venne negoziata a 98 22 1/2 e 98 25 e per fine novembre da 98 75 a 98 90. Banche Romane 1100. Generali 675. Condotte 575 e 577. Immobiliari 1975 a 1971. Banco Roma 751. Tramways 362 50. Nominale il resto.

Cambi: Francia chèques 101 02 1/2 — Londra tre mesi 25 80.

Ore 3. Rendita 98 87 1/2 per fine prossimo.

BORSA DI PARIGI.

Rendita italiana 5 0/0:

Apertura: 97 80. — Chiusura: 97 90.

BONAVENTURA SAVIANI, *gerente responsabile*

Stabilimento tipografico dell'*Opinione*

OLD ENGLAND
118, Via Nazionale, Roma
GRAN DEPOSITO DI DENTIFRICI
ADLER M.D., D.D.S. Dentista Americano
FRANCESE, INGLESE e TEDESCO

Il Prof. Gonzardi aprirà col 1° nov. p. v. un corso diurno e serale per lezioni di Francese, Inglese e Tedesco.

Non si ammettono più di otto studenti per corso. Dirigersi, per inscrizioni e schiarimenti, alle Librerie Fratelli Bocca e Paravia.

Signori Scott e Bowne,

Il sottoscritto dichiara di avere più volte prescritto l'uso dell'**Emulsione Scott**, come medicamento ricostituente, e di avere riscontrato in genere essere meglio tollerata del solo olio di fegato di merluzzo.

Firenze, 15 agosto 1885.

Dott. MANASSE ORTOLANI.
42 Via Presto, 4.

Grande Magazzino di Biancheria
ETTORE FRANCESCHINI
Corso, 141, presso Via Condotti. — Specialità Calze di seta, Maglierie per Teatro, Corredi da sposa e bimbi.

ULTIMI GIORNI
ULTIMI BIGLIETTI
della grandiosa estrazione della
LOTTERIA DI BOLOGNA
autorizzata con R. Decr. 9 dicembre 1887

Estrazione 31 Ottobre
giorno fissato per la chiusura dell'Esposizione.

La Banca Nazionale garantisce il pagamento dei premi.

I primi 5 grandi premi di Franchi
100000
60000
40000
15000
15000
sono rappresentati da una colossale piramide in oro del peso complessivo di chil. 72,750 convertibili in denari sonanti senza alcuna riduzione.

Nonchè 150 da 100 per Lire **15,000** - 530 da 50 per Lire **26,500** - 6000 da 25 per l'importo di L. **150,000** - 3800 da 15 per l'importo di L. **57,000**.

10,430 PREMI
per il complessivo importo di
Lire 500,000
pagabili subito in denari sonanti senza alcuna ritenuta ai fortunati vincitori.

Ogni numero Lire UNA
I biglietti non hanno serie, ma il solo numero.

È garantito un premio ogni 100 numeri
che non potrà essere minore di L. 25 contanti per ogni 100 n. contenuti da una cedola d'oro.

Gratis si spedisce la lista dell'estrazione. Ad ogni richiesta unire cent. 50 per la spesa d'inoltro. Rivolgersi immediatamente alla **Banca Fratelli CHIOSTRI fu Mario**, Genova, incaricata della emissione.

In Roma, presso L. Delfrate e C., 57a, Piazza di Pietra - A. Bombelli e C., 204, Piazza Colonna - Giacomo Prato, Cambista, Via Nazionale, 25 - e presso tutti i Cambiavalute.

NAPOLI

HOTEL DE LA RIVIERE

Riviera di Chiaia, 127.

Esposizione a mezzogiorno con Vista del Golfo e del Vesuvio. Confortabile, buon gusto, prezzi moderati.

Si fanno prezzi di pensione.

I proprietari: Guerra Raffaelli - E. Delvitto.

ROMA

ALBERGO DI MILANO

Piazza di Montecitorio, dirimpetto al Parlamento. Confortabile, buon gusto, prezzi moderati.

Prop. A. Caramelli. Dirett. E. Delvitto.

Broccie, Secchie, Lavapiedi

in Zinco e Latta

GRANIGLIATI O SMALTATI

vendibili all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli in Roma, Corso, 375-79 — in Firenze, via de' Panzani, 26.

L'EMPORIO Franco-Italiano FINZI & BIANCHELLI, Roma, offre pompe in tutti i generi e di qualsiasi per uso domestico, rustico, industriale e da incendi. Stabilimento meccanico C. Langensiepen, a Hasbergen - Osnabrück (Germania).

BAGNAROLE, Bagni a doccia e Bagni di tutti i sistemi. Dirigersi all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli in Roma, Corso, 375-79 — in Firenze, via de' Panzani, 26.

CARTE ENOSCOPICHE

per conoscere i vini rossi se genuini o di colore artificiale

(Con brevetto di privativa)

Questo mezzo facile, pronto e sicuro per analizzare la colorazione dei vini rossi ci è dato dal trovato del professore L. CAVEDONI direttore del Laboratorio di Chimica Farmaceutica e Tossicologica, nell'Università di Parma, e dal Dott. P. CAPELLI assistente.

MODO DI SERVIRSENE

Si intinga un bastoncino di vetro nel vino e si distenda diligentemente la goccia rimasta aderente ad di un foglietto di carta preparata, *enoscopica*, tanto da fare una macchia della grandezza di circa due centesimi; dal colore che tosto assume la macchia si conosce se il colore del vino è naturale od artificiale, poichè i vini genuini rossi di qualunque provenienza siano danno una macchia verdognola più o meno intensa a seconda dell'intensità del colore del vino stesso; ogni altro colore accerta il colorimento artificiale.

Un Libretto tascabile di Carte Enoscopiche che può servire per 100 saggi costa lire 3, 00. Franco nel regno L. 3, 50. Deposito generale presso l'Emporio Franco-Italiano FINZI e BIANCHELLI - Roma, Via del Corso N. 375 a 379. - Firenze Via dei Panzani, 26

Novità! Novità! Novità!

Apparecchi Fotografici Istantanei e Tascabili di E. P. STIRN

Sono di straordinaria semplicità, di risultato infallibile e perciò utili, istruttivi e divertenti.

Con questi apparecchi si ottengono sei fotografie diverse istantanee, senza cambiare la lastra. Indispensabili agli Escursionisti, Alpinisti, Artisti, Cacciatori, ecc., sono utili a tutti.

Per la loro forma e le loro dimensioni si maneggiano facilmente sotto il gilet o sotto il vestito, facendo passare l'estremità dell'obbiettivo attraverso una bottoniera, senza che nessuno se ne accorga, si ottengono vedute o ritratti, che poi si possono ingrandire a piacere.

Prezzo dell'apparecchio racchiuso in elegante astuccio e corredato di sei lastre asciutte per 36 fotografie L. 25.

Le lastre asciutte in astuccio di sei lastre (6 fotografie) L. 3 Franco di porto in tutto il Regno.

Dirigere domande accompagnate da vaglia postale, all'Emporio Franco-Italiano, Finzi e Bianchelli, Via del Corso 375-79 — Firenze, Via Panzani, 26.

IL MAINGEN'S FILTER RAPIDE

è il **FILTRO INGLESE** il più raro mandato dalle celebrità mediche. **Premunitevi a provvedervene in tempo**

N. 1 da 1 gallone	L.	30
N. 2 da 2 id.	L.	42
N. 3 da 3 id.	L.	60
N. 4 da 6 id.	L.	85
N. 5 da 9 id.	L.	120
N. 6 da 12 id.	L.	150

Filtri tascabili da L. 4 a L. 17,50

Imballaggio gratis.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, Via del Corso, 375-379.

Prodotti Frigorifici Racchelin

BREVETTATI

BENDE PER LA FRONTE

Questi nuovi articoli hanno lo scopo di produrre il freddo glaciale assoluto, in qualsiasi parte ed in qualunque stagione, purchè si possa disporre della poca quantità d'acqua indicata sopra ogni scatola, cartone o pacchetto.

L'effetto refrigerante si ottiene istantaneamente senza nessuna difficoltà nè preparativi complicati, impiegati nel modo più sotto descritto. È inutile l'enumerare i tanti casi di malattia o di malessere, nei quali l'applicazione del freddo in tempo porta la guarigione o previene l'aggravarsi del male. Così, per esempio, le Bende per la fronte si trovano sempre pronte e giustamente apprezzate, come il miglior mezzo di sollievo nelle emicranie ed altre malattie di capo (congestioni cerebrali, reumatismali, ecc.) e siccome possono essere conservate e servire indefinitamente, costituiscono una delle più preziose aggiunte ai rimedi domestici.

Prezzo della Scatola in latta contenente 6 Bende e relativi apparecchi: Lire 6.

Aggiungere centesimi 50 per il pacco postale.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso, 375-379; Firenze via de'Panzani 26

DISTILLATE L'ACQUA DA BERE se volete preservarvi da serie malattie!

La Scienza ha soggiogato la Natura!

CON L'USO DELLA MERAVIGLIOSA

ACQUA PROGRESSIVA PIGNATELLI

si ridona a perfezione al capello il primitivo colore biondo castagno o nero, ed il colore ricquistato è talmente bello che riesce impossibile conoscere o sospettare che si faccia uso di un preparato chimico.

Prezzo: L. 6 la Bottiglia.

Aggiungere cent. 50 per il pacco postale

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli in Roma, Corso, 375-79 - in Firenze, via de'Panzani, 26.

FERRO-CHINA BISLERI

Milano - FELICE BISLERI - Milano

CURA DEL SANGUE

Ogni bicchierino reca inciso il 17 centigr. di Ferro perfettamente solubile

Bisleri all' Arsenico, Nitro e Soda

Vendesi presso tutte le principali Farmacie, Drogherie, Caffè e Liquoristi (10)

CHOCOLAT Suchard

La qualità squisita del la Cioccolata prodotta dalla celebre Fabbrica di

PH. SUCHARD di Neufchâtel (Svizzera)

si conferma ogni giorno più la sua riputazione. Essa è raccomandata dalle celebrità mediche come l'alimento e contemporaneamente il più digeribile per i convalescenti e per le persone deboli. Il gusto di salute, privato del suo grasso, si distingue specialmente a tale scopo. Essa è ogni giorno più ricercata. **La Cioccolata Suchard** è indispensabile per touristes ed i viaggiatori. Trovasi venduta solo nelli migliori Confetterie, Farmacie e Drogherie di tutto il mondo

GRANDE MEDAGLIA D'ORO

all'Esposizione Universale d'Anversa del 1885

PILLOLE

di Estratto purissimo di Coca del Perù

del Prof. SAMPSON - New-York, Broadway, 413

Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e soprattutto per la debolezza dell'uomo.

Si osserverà la massima segretezza tanto nella consegna che nella spedizione.

Ogni scatola di 50 Pillole, franca di porto in tutto il Regno, costa L. 6.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli in Roma, Corso, 375-79 - Firenze, via de' Panzani, 26.

LA VELOCE

Navigazione Italiana a Vapore — Sede in Genova

Società Anonima - Capitale emesso e versato L. 15 milioni

Linea del Plata Servizio postale e commerciale fra **Genova** e l'**America Meridionale** con partenza ogni 3, 11 e 21 di ogni mese.

PIROSCAFI: Nord America (*Steinway-Castle*), Matteo Bruzzo, Europa, Napoli, Vittoria, Duchessa di Genova, Duca di Galliera.

18 ottobre, piroscafo VITTORIA
20 ottobre, piroscafo NAPOLI

Linea del Brasile Servizio postale e commerciale con partenze bimensili per **Santos** e **Rio-Janeiro.**

PIROSCAFI: Fortunata R., Carlo R., Regina, San Gottardo.

20 ottobre, piroscafo CARLO R.
28 ottobre, piroscafo REGINA

Per noli ed imbarchi rivolgersi all'Amministrazione in Genova, piazza Banchi 12, e agli Uffici Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli in Roma, piazza S. Silvestro, in Milano, via Carlo Alberto, 2, in Torino, via Roma, 15

BELLEZZA E GIOVENTU

si ottiene coll'uso della vera

Acqua Inglese

preparata dal Prof. NALESY, adoperata in Inghilterra, Francia, Italia, ecc., con splendido successo da un quarto di secolo.

CONSERVA per lungo tempo il primitivo colore.
CHIARA come acqua pura.
PRIVA di qualsiasi acido.
RINFORZA i bulbi.
AMMORBIDISCE i capelli.
CONSERVA il lucido per circa sessanta giorni.
NON SPORCA la pelle.

Prezzo: L. 6 la bottiglia con istruzione. - Aggiungere 50 centesimi per il pacco postale.

Dirigere domande e vaglie all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli in Roma, Corso, 375-79 — in Firenze via de' Panzani, 26

CONSULTI

per Malattie

30 E PIÙ ANNI

DI FELICE SUCCESSO

della Celebre Sonnambula

ANNA D'AMICO

confermano sempre più la meritata fama che in unione al consorte, rinomato magnetizzatore Professore **Pietro D'Amico**, si è giustamente acquistata, e per il merito di tante guarigioni ottenute riceve da tutte le parti del mondo civilizzato molte lettere di ammalati desiderosi di ricuperare la salute.

Il Professore **D'Amico** e la sua consorte **Anna** sono conosciuti non solo in Europa, ma pure in tutte le principali città d'America, che per tre volte visitarono, propagando ovunque la sublime scienza magnetica che tanto bene reca all'umanità sofferente.

I numerosi ammalati completamente guariti, sono una vera garanzia per tutti coloro che, trovandosi privi della salute, ricorrono per consulti alla celebre Sonnambula **Anna**, che colla sua chiaroveggenza sa scrutare gli animi e scorgere sino le più minute interne affezioni.

Gli incontestabili fatti, in trenta e più anni, non lasciano alcun dubbio, ed incoraggiano maggiormente coloro che ricercano un sollievo alle proprie sofferenze a rivolgersi al Professore **D'Amico**.

Alla sua consorte spesso vengono dati premii di rilevante valore e distinte decorazioni da malati che ne ottennero la guarigione senza aver tenuti consulti di persona, e questi come attestati di riconoscenza.

L'ANNA D'AMICO ha guarito una infinità di mali, quali sono: malattie di petto con tosse e sputi di sangue, tendenze alla tisi, palpitazioni di cuore e insufficienze valvolari, affezioni epilettiche, attacchi convulsivi, impedimenti di milza, piaghe, dolori reumatici, idropisie, asme, febbri intermittenti, malattie degli occhi, malattie d'utero, di fegato e della milza, malattie cutanee, le scrofole e molte malattie croniche che solo possono guarire coi rimedi trovati dal sonno magnetico dalla chiaroveggente ANNA.

Le persone che per condizioni non possono recarsi di presenza, inviano una lettera col nome del malato, e descrivono i principali sintomi della malattia ed inviano un vaglia postale di L. 5.20 e ricevono in immediato riscontro un consulto con indicazione del male e relativa cura.

In mancanza di vaglia postale, da casalinghi città possono spedirsi L. 5 e un francobollo, dentro lettera raccomandata.

In ognuna delle lettere per consulto, si richiedono i sintomi della malattia, affinchè su di essa possa, il Professore D'AMICO, pel maggior vantaggio degli infermi, consultare la Sonnambula, che spiegherà uno per uno tutti i disturbi di cui soffrono, ed indicherà i rimedi adatti a far loro riacquistare la desiderata salute.

Chi desidera valersi dei prodigiosi mezzi del Magnetismo, per consulto, si diriga al Professore PIETRO D'AMICO, Via Ugo Bassi N. 29, p. 2°, in BOLOGNA (Italia).

GIORNALE per i BAMBINI

ANNO VIII

Si pubblica in Roma ogni giovedì

Vi collaborano i migliori scrittori d'Italia, ed è la lettura più favorita dai ragazzi.

Oltre all'essere divertente è anche molto istruttivo. — Bandisce concorsi d'italiano, francese, inglese e tedesco, e conferisce medaglie e premi. — I vincitori di tre concorsi sono ascritti all'ordine del merito.

L'Amministrazione del **Giornale per i Bambini**, in seguito a richieste avute, ha provveduto alla ristampa di alcune annate arretrate, ed è quindi in caso di fornire qualunque annata.

Per abbonarsi al giornale basta rivolgersi agli uffici postali del Regno, oppure all'Amministrazione del Giornale, 121 piazza Montecitorio. Roma.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Un anno, L. 12 — per l'Italia || Sei mesi, L. 6 — per l'Italia
» » 15 — per l'Estero || » » 7,50 per l'Estero

AMIDO DOPPIO MAGE

Deposito presso l'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli in Roma, via de Corso 375-79 — in Firenze, via de' Panzani, 26

QUANDO dovete comperare qualsiasi oggetto per la vostra Cucina, se lo volete solido, durevole, e veramente pratico, dovete andare ad acquistarlo all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli in Roma, Corso, 375-79 — in Firenze, via de' Panzani, 26.

RAME - ACCIAIO PORCELLANATO

Ferro stagnato

Tutti gli articoli per uso di cucina, come Casseruole Sautoir, Pescionriere Stampi per dolci, Leccardo, Ghiotte ecc., trovansi in rame, acciaio porcellanato, ferro stagnato, presso l'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli in Roma, via del Corso, 375-79 — in Firenze, via de' Panzani 26.

E. E. Oblieght

— ROMA —

Ufficio per inserzioni — Piazza Montecitorio 127.

INDUSTRIES

GIORNALE

di ingegneria industriale, edilizia, chimica, meccanica e manifatturiera.

Si pubblica a Manchester, in lingua inglese, una volta la settimana. Tratta praticamente di tutte le industrie meglio e più diffusamente di qualunque altro giornale

Abbonamenti:

Per l'Italia, anno . . . L. 30
» sei mesi . » 16

Per abbonamenti ed inserzioni, dirigersi all'Ufficio principale di Pubblicità: Roma, 127, Piazza Montecitorio - Milano, Galleria Vittorio Emanuele, 24.

MACCHINA PER CAFFÈ

la più perfezionata.

Dirigersi all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli in Roma, Corso 375-79, — in Firenze, via de' Panzani, 26.

NUOVI REGGIFIASCHI

IN METALLO INCOMBUSTIBILE

I più eleganti di quanti ne sono stati in vendita. Prezzo da decidersi

Prezzo del piede di legno L. 1

Dirigere domande e vaglie all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli in Roma, via del Corso, 375-379, e via del Giardino 15-24 in Firenze, via de' Panzani, 26

Macchina di Archimede

(TONDEUSE)

La Macchina d'Archimede è d'invenzione americana, ed ormai adottata in Francia, Inghilterra, Svizzera, Belgio, Austria, e dai principali Municipi d'Italia. Questa Macchina è di una costruzione semplicissima e non è pericolosa a maneggiarsi. Il coltello di rotazione, di sistema d'Archimede, prende l'erba tal quale si presenta. Un solo uomo, con una di queste Macchine, può fare il lavoro di tre dei più esperti falciatori.

Lunghezza del coltello:

Cent. . . . 25 — 35 — 40
Prezzo: L. 55 — 75 — 85

Dirigere domande e vaglie all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli in Roma Corso, 375-79 — in Firenze via de' Panzani, 26

COLLA

CEMENTO — CERAMICA

colla a freddo per attaccare vetri, porcellane, cristalli, marmi, terraglie, pietre cotte, ecc. Si adopera colla massima facilità. Questo cemento acquista la durezza del marmo

Prezzo del doppio flacone unito collo stesso cemento, Lire 1 50 — Franco per posta, L. 2

Dirigere domande e vaglie all'Emporio Franco-Ital. Finzi e Bianchelli in Roma, Corso, 375 e 379 — in Firenze, via de' Panzani 26

NUBIAN

LUCIDO PER SCARPE

Lire 2. 50 al flacone

Dirigersi all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli in Roma, Corso, 375-79 — in Firenze, via de' Panzani, 26

Anno XIX

PREZZI D'ABBONAMENTO

Trim. Sem. Anno

Franco di porto in tutto il Regno, Colonia Eritrea, Tunisi, Tripoli, e Africa L. 6 12 24
Unione postale d'Europa e America del Nord . . . . » 11 22 44
America del Sud e Asia . . . . » 15 30 60
Australia, Bolivia e Nuova Zelanda . » 20 40 80

FANFULLA

Num. 295

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Roma, *Piazza Montecitorio, 130*

PER GLI ANNUNZI
all'Amministrazione del Giornale
o presso
l'Ufficio principale di pubblicità
ROMA, MILANO, FIRENZE, PARIGI
(Vedansi gli indirizzi in 4ª pagina)

Cent. 5 in tutta l'Italia — Roma Sabato-Domenica 27-28 Ottobre 18.. — Cent. 5 in tutta l'Italia

QUESTIONE FERROVIARIA

Lupo ha richiamato l'attenzione delle Società ferroviarie e dei tecnici sulla necessità di risolvere d'urgenza i grandi problemi connessi al servizio ferroviario, affinchè il pubblico non abbia a rimpiangere il buon tempo antico in cui si viaggiava con molta... *diligenza*, e si era quasi sicuri di arrivare a destinazione sani e salvi.

Nell'esprimere questo desiderio onesto e umanitario, in una forma mite e cortese, più da agnello che da lupo, il collega ha ceduto ad un pregiudizio comune fra noi, e ha scritto:

« Le amministrazioni americane sono fuori di calcolo, perchè in America c'è la massima che la maggiore velocità vale il sacrifizio proporzionato di carrozze e di viaggiatori. »

Come tutto quello che viene da quel paese fortunato e meraviglioso — tanto meritevole di ammirazione quanto sconosciuto, non ostante Cristoforo Colombo — anche i disastri ferroviari americani sono stati esagerati, quasi che in America non fosse possibile di percorrere dieci chilometri in ferrovia senza sacrificare almeno una parte del proprio individuo!

Pregiudizio pericoloso per noi, perchè ci lascia cullare beatamente nella persuasione di una superiorità che non abbiamo, e serve a perpetuare una condizione di cose a dirittura sciagurata.

La storia delle ferrovie americane è un'alta glorificazione della operosità umana, un vero monumento che attesta la potenza e il valore di un popolo sano, vigoroso, gagliardo.

Dalla prima locomotiva che Pietro Cooper costruì nel 1824 alle cinque grandi linee del Pacifico che vanno giornalmente da New York a San Francisco e a Washington, percorrendo in sei o sette giorni una distanza di più di 6000 chilometri; dalle prime carrozze antidiluviane ai treni provveduti di sale da giuoco, da [illegible] da pranzo, da lettura, e in cui v'è il piano forte, l'armonium, insomma, quello che può aversi in un albergo di prim'ordine, quanto cammino, quanto progresso prodigioso!

I disastri ferroviari americani! Ma io inorridisco al pensiero di quello che avverrebbe fra noi se l'Italia avesse — nelle debite proporzioni — la quantità di linee che ha l'America, e avesse, come questa ha, i famosi *Suspension Bridges*, alcuni dei quali lunghi 1880 metri, come l'*East River Bridge*, o circa 3 chilometri come il *Victoria Bridge*, le immense gallerie sotto i letti dei fiumi, i ponti giranti, ecc.!

Alla fine del 1886 le linee in esercizio ragguagliavano così a 138,000 miglia; nel 1887 ne furono costruite altre 12,000, e altrettante, secondo i calcoli del *Railway Age*, ne saranno costruite nell'anno corrente. In totale, circa 162,000 miglia, e cioè, 290 miglia per ogni 100,000 abitanti. In Italia, salvo piccola differenza, abbiamo circa 6,000 miglia, pari a 22 miglia per ogni 100,000 abitanti. In quest'anno l'onorevole Saracco ha potuto dire (e, dal suo punto di vista, ha avuto ragione): « Mi glorio di non aver fatto costruire un metro di ferrovia!... »

Pertanto, vista la proporzione da 1 a 25 tra le ferrovie italiane e quelle americane, non sarebbe da fare le meraviglie se l'America si permettesse il lusso di un disastro alla settimana. Saremmo ancora più... ricchi noi!...

E poi da considerarsi che i disastri ferroviari sono in Italia [illegible] piuttosto che da errore [illegible], come gli scontri, i deragliamenti, [illegible] dalla caduta di un ponte o [illegible] rovine cagionate dalle inondazioni degli elementi — come avviene spesso in America — sono di solito determinati o dalla incuria con cui sono tenute le linee, o dalla cattiva qualità del materiale, o dalla mancanza di assidua sorveglianza, o, infine, da altre cause che è in facoltà dell'uomo di rimuovere.

Che dire poi della velocità? L'opinione che noi abbiamo della velocità delle ferrovie è così primitiva, così meschina, che abbiamo creduto di battezzare col nome di *treni-lampo* quelli che partendo da Roma arriveranno a Milano e a Torino, se... arriveranno, dopo quattordici ore, con una velocità media di quarantasette chilometri all'ora ed una economia di due ore in confronto col diretto ordinario, non eccessivamente celere, ottenuta, in gran parte, colla soppressione delle fermate intermedie.

Treno lampo! Ma come chiameremo allora il treno che partendo da Londra alle 10 ant., arriva a Edimburgo alle 6 [illegible] pom., percorrendo in media [illegible] chilometri all'ora? Che diremo della *Great Northern* che per rivaleggiare con la *London and North Western*, fa percorrere i 633 chilometri da Londra [illegible] in otto ore con una velocità di ottanta chilometri all'ora?...

Potrei citare all'infinito esempi di altre ferrovie per dimostrare come nei rispetti della precisione del servizio, della velocità, della comodità e della sicurezza, l'Italia sia molto indietro; ma la cosa è così evidente che mi pare non valga la pena di farne la dimostrazione.

Vale invece la pena di gridare alto per chiedere che qualche cosa si faccia presto e bene da noi, perchè il servizio ferroviario, sebbene in via di lento miglioramento, è tuttavia in uno stato deplorevole.

Mancano le carrozze, mancano le macchine, manca il personale, mancano le comodità nei treni; manca spesso quel senso comune che sarebbe tanto necessario per togliere certe disposizioni barocche e ridicole che fanno ostacolo al regolare andamento del servizio e recano noie e fastidi senza fine ai viaggiatori.

Mancano, sopratutto, i freni istantanei i quali gioverebbero ad evitare gli scontri [illegible] frequenti nelle nostre ferrovie.

In recenti occasioni si è veduto quali siano le deplorevoli condizioni del nostro organismo ferroviario; i prodigi di zelo e di abnegazione del personale ferroviario non sono validi a risparmiare conseguenze dolorose e umilianti per noi. All'opera dunque, e si cominci almeno da quello che è necessario per assicurare la vita dei cittadini. Va bene che la ferrovia è la nemica della diligenza; ma non è questa una buona ragione perchè essa sia nemica della... negligenza!

S. TANTILLO.

Leone XIII e la schiavitù

BERLINO, 2[illegible]. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, a proposito dell'elargizione fatta dal Papa per combattere la tratta degli schiavi in Africa, dice che tale nobile atto di S. S. [illegible] ha [illegible] cristiana, la [illegible] dovunque con viva e [illegible].

La questione della schiavitù in Africa e [illegible] potrà [illegible] un valido appoggio [illegible] esempio di Leone XIII. La sua [illegible] questione è un compito di civiltà [illegible].

GIORNO PER GIORNO

Un centenario.

Non parlo del centenario della *grande rivoluzione* che avrà [illegible] l'anno venturo. È il compleanno [illegible] richiamato [illegible] parlo dell'89 del maresciallo Moltke, che ha inaugurato ieri 26 ottobre, il suo ottantanovesimo anno d'età.

Non è un centenario, ma non importa. Gli undici anni che gli mancano troverebbero [illegible] compensa nella fama duratura che le sue glorie militari gli assicurano.

Ora [illegible] al [illegible] il più vecchio dei soldati tedeschi viventi. Nell'esercito tedesco egli non ha [illegible] il privilegio dell'anzianità che il suo imperatore Guglielmo I. Ma con questo, il privilegio rimane al maresciallo, che vestì a dodici anni la nobile divisa del soldato.

Una particolarità. Roma l'ha conosciuto nel 1846. Egli ci venne, col grado di maggiore, come aiutante di campo del principe Enrico di Prussia, che vi soggiornò un pezzo. E in quella occasione il futuro feldmaresciallo tracciò una carta topografica della Campagna romana, che va ancora al dì d'oggi fra le migliori.

Vorrei sapere se il generale Cadorna se ne sia servito nella campagna del 1870. Ad ogni modo, a quella campagna Moltke ha ugualmente contribuito!

* * *

L'amenità quotidiana.

Oggi la tocca dalla *Presse*.

Il generale Pelloux, ispettore degli alpini, ha presentato, com'è noto, il banchetto a quei corpo scelto, venuto a Roma per la rivista di Centocelle.

La *Presse* rende conto del banchetto, chiama il generale l'*ingrato Pelloux*, annunzia che sarà il comandante in capo dell'esercito in caso di guerra, e dice che quando l'*orgueilleux Pelloux* ha accennato alla difesa delle Alpi, alla quale sono naturalmente destinati gli alpini, ha rivolto i suoi sguardi verso il nord-est...

Io non so se il generale Pelloux quando fa un brindisi si preoccupi dei punti cardinali. So che in questo caso ha torto di preoccuparsene la *Presse*, perchè se essa ha creduto che facendo guardare il generale Pelloux al nord est i lettori avessero inteso che egli ha rivolto le sue parole verso la frontiera francese, ha sbagliato, secondo il solito dei giornali francesi, la geografia nostra, e contro il solito anche la geografia francese.

La frontiera delle Alpi francesi, da Roma, resta al nord ovest, perchè anche da noi l'est è a destra e l'ovest a sinistra di chi guarda la carta geografica, e il generale Pelloux può essere « *orgueilleux, ingrat* », e diventare col tempo *commandant en chef!...*, ma non è losco!

* * *

Nel ringraziamento di ieri per il cinquantesimo anno del suo ingresso nella carriera diplomatica, il signor De Giers fu gentilissimo coll'incaricato d'affari d'Italia, mostrandosi grato per i telegrammi di felicitazione ricevuti da S. M. il Re Umberto e dal 'onorevole Crispi, presidente del Consiglio, con parole assai lusinghiere per l'Italia.

Ora, per la posizione che ha presso lo czar, è il vice-papa, fate conto il cardinale Rampolla della Russia.

Curioso contrasto, che mentre il Papato nordico, cioè quello del freddo, ci tratta con la più calda cortesia, quello del sud, che dovrebbe essere del caldo, ci usa la più calda [illegible]!

* * *

Sapete voi che cosa sieno state per la Francia le vittorie germaniche del 1870 e la Comune di Parigi?

Ce lo dice oggi l'*Unità cattolica*: sono due grandi misericordie, che il signore Iddio benedetto le ha volute usare per ricondurla su la buona via, e farla riavvicinare al Vaticano.

Veramente mi pare che il Signore nella sua onnipotenza infinita, avrebbe potuto darle prova della sua misericordia in una maniera [illegible] ch'era meno radicale. Ma non cerchiamo di indagare i segreti della Provvidenza...

Soltanto trovo che la Francia avrebbe ragione di aggiungere alle litanie questo versetto:

A misericordia tua libera nos, Domine!

* * *

Il corrispondente parigino dell'*Osservatore romano*, [illegible] sui sentimenti religiosi del compianto conte Di Robilant, cita queste parole che l'eroico mutilato di Novara avrebbe proferito ad « un celebre astatista »:

« Io non posso considerare per buon patriotta e per buon italiano chi attacca la santità della fede, chi deride il capo della Chiesa e attenta ai dogmi. Se coloro che insultano la religione fossero stati sui campi di battaglia, avrebbero forse cambiato convinzioni. Io non sono un clericale, ma sono un cattolico, e voglio vivere e morir tale. »

E poi il corrispondente aggiunge di suo:

« C'era della confusione in queste parole, ma c'era dell'onestà e della sincerità. »

Colla stessa onestà e con la medesima sincerità il conte Di Robilant ha concluso il primo trattato della triplice alleanza, e la confusione è tutta nella testa del corrispondente dell'*Osservatore* e dei suoi amici che vanno prendendo per un attentato ai dogmi il brindisi dell'imperatore Guglielmo!

Il conte Di Robilant, onesto e sincero, non avrebbe mai potuto ammettere che bere a Umberto I nella sua capitale fosse una proposizione ereticale.

La *confusione* dell'*Osservatore* è tutta lì.

* * *

Avevo giurato a me stesso di non occuparmi più di quello che i giornali francesi stampano sul viaggio dell'imperatore a Roma. Ma la *Presse* arrivata questa mattina reca un particolare così nuovo che non lo si può lasciar passare inosservato.

Parlando della festa data al Foro Romano, e dei pochissimi che riuscirono a penetrare nel piccolo spazio riservato al pubblico, aggiunge:

« I 200,000 Romani e stranieri rimasti fuori, si abbandonarono ad un pugilato senza esempio, gli uni contro gli altri, per oltrepassare il Campidoglio dove un cordone di truppa sbarrava tutti gli sbocchi. »

Duecentomila persone che si prendono a pugni. Una vera battaglia. E i morti? quanti furono i morti? Ce lo dica la *Presse* che deve averli contati.

* * *

Caro *Fanfulla*,

Nell'*Osservatore romano* di ieri ho letto che il Santo Padre ha ricevuto un'altra volta il pellegrinaggio napoletano, e che ai singoli componenti del medesimo ha fatto donare « una medaglia d'argento, racchiusa in astuccio. »

Prendo la parola a nome di una mia compaesana di Crema, venuta a Roma in fin di settembre scorso col pellegrinaggio lombardo, per fare a nome della medesima umile e rispettosa protesta contro la disparità del trattamento usato a riguardo dei pellegrini.

Proprio in San Pietro, nel giorno che Leone XIII vi celebrò l'ultima messa, la *mia* pellegrina, a cui chiedevo se il Papa le avesse dato qualche cosa, mi rispose: « niente, proprio niente ». A cui io lombardescamente soggiunsi che il *niente* è buono per il mal d'occhi, conversazione a cui la mia compaesana assentì del tutto.

Medaglia con astuccio ai Napoletani e neanche astuccio con medaglia ai Lombardi, perchè?

A.

* * *

Per finire.

Un signore molto ben vestito prende posto nella trattoria per far colazione.

Il cameriere corre a lui tutto premuroso, e tolto il tovagliuolo di sotto il braccio si accinge a stropicciare il bicchiere collocato sulla tavola.

— Amico mio, fermatevi — grida il signore — preferisco bere nel bicchiere pulito!

Fanfulla

Venti feriti per la Revisione

Un telegramma da Parigi reca che la sera del 24 corr. ebbe luogo nella sala Wagram una riunione tumultuosa, organizzata dalla Federazione revisionista.

La costituzione dell'ufficio di presidenza provocò un tafferuglio spaventevole. I boulangisti [...]

— 10 —

PEDINATA DA TRE

ROMANZO AMERICANO

La lettera seguente era di uno stile ben diverso: era stata scritta quattro mesi dopo, e incominciava così:

« Infame traditore, indegno del nome di amico.

« Sappiate che siete smascherato; sappiate che siete stato vinto, e vinto da una debole donna. Credevate che un amore come il mio potesse assopirsi? Che la vigilanza d'una madre potesse venire delusa? Bah! Io mi rido di voi, perchè sono trasformata: sono una tigre. Se mi capitaste davanti sarei capace di piantarvi un coltello nel cuore.

« Il vostro emissario è rimasto scornato. Egli ritornerà colle mani vuote. L'ho scoperto un imbroglione, un pazzo. Non lo aspettavo un vostro istrumento, ma d'altri. Sapete che cosa affermò la vostra colpa? Un brano della vostra scrittura scoperto da me, non importa come. Volevate rapirmi la figlia! Ciò non può essere che per un solo scopo. Credete ch'io non lo conosca? e perchè avete sete di quella giovine vita? Quanto mi dolgo di avervi chiamato amico. Pazza ch'io fui! Coll'astuzia del serpente volevate coglierml per sorpresa, quasichè non fossi per anni vissuta fra paure e sospetti. Non sapevate che l'abitudine diventa una seconda natura?

« Nessun timore mi trattiene dal parlarvi così.

« Domani questi luoghi non mi vedranno più.

« L'ultimo anello che mi legava al passato è ora infranto. Non sono più la donna di prima.

« Il futuro giace riposto in mani più forti delle mie. Jason Bradvardine, *tenetelo bene a mente* ».

— Nessuno, tranne una donna, avrebbe osato mandare al suo nemico una sfida come questa — disse Bathurst nel riporre la lettera — e se quest'uomo è Bradvardine, è un gran pazzo a portare in giro una tal lettera. Che l'uomo pedinato da Rob Jocelyn fosse Jason Bradvardine? E se lo è, sta egli ancora sulla traccia di codesta donna misteriosa e di sua figlia?

Indi incominciò a sfogliare il *memorandum*, ma non vi trovò che nomi di parecchie città dell'Inghilterra e della Francia, qualche indirizzo colle sole iniziali del nome, e altre cose affatto inutili per lui. Prese poi ad esaminare i ritratti: il primo era di una donna giovine e bella, tipo meridionale, con occhi neri, capelli ricciuti. L'altro era di un uomo, una bella fisonomia anglosassone, che mostrava più bellezza che forza. Le due fotografie erano state fatte da uno stesso artista, a Parigi, probabilmente nello stesso tempo.

— Ci sono parecchi elementi stranieri in tutto codesto affare — pensava Bathurst, mentre riponeva con cura le lettere, i ritratti e le note nella borsa. — E pare che ci sia del losco, e forse Rob Jocelyn è sulla traccia di un delinquente. Se tuttavia queste carte hanno un valore, ben saprò valermene. Ora andiamo a dormire. All'ora questa partita al nostro meraviglioso *medium* annunziatore.

Stanco com'era dalle fatiche della giornata, non tardò a seppellire i suoi pensieri in un sonno profondo. La mattina appresso, per tempo, egli era in piedi, completamente ristorato, e pronto ad ogni evento. Mentre stava abbigliandosi, un colpo alla porta gli annunziò il ragazzo co' suoi giornali del mattino.

— Ed ora consultiamo gli annunzi — egli disse, prendendo il pettine e aprendo in fretta la *Tribune*.

Se il contenuto della borsa era di qualche valore, colui che l'avea perduta si sarebbe certamente valso di quest'ottimo *medium*, il giornale del mattino.

— Un uomo onesto metterebbe l'affare nelle mani della polizia — così ragionava l'agente — ma forse costui si appiglierà all'annunzio del giornale. Vediamo.

Bathurst si aspettava di trovare un annunzio concepito su per giù come il seguente:

« Se la persona che ha preso una valigetta contenente carte ecc. ad un signore, ieri dopo mezzogiorno, vorrà restituirla, avrà una ricompensa, senz'altre ricerche ».

Oppure avrebbero potuto offrire una ragguardevole somma, se le carte avevano realmente valore. Avrebbero fors'anche offerto un abboccamento: forse ci avrebbero aggiunto una minaccia.

Ma nessun annunzio di questo od altro genere appariva sul giornale, nulla che apertamente o in modo coperto alludesse alla valigietta smarrita.

Bathurst ponderò un momento, poi prese ad esame un'altra parte del giornale, quella del « *Si cerca* ». Scorse coll'occhio la lunga lista, e alla fine si arrestò a questo singolare annunzio: « Si cerca una donna *detective* che conosca perfettamente la città, e non abbia rapporti con verun ufficio di polizia. Indirizzo, V. Direzione della *Tribune* ».

— Sarebbe questo l'annunzio che io vo cercando? — mormorò sorridendo l'agente. — Se il signor Bradvardine era un *detective* femmina, dev'essere davvero un uomo astuto. Or bene, qualcuno gli risponderà.

E zuffolando leggermente, ripigliò il pettine.

VIII.

Un « *reporter* » sagace, e una donna velata

Il dottor Rice usci dalla casa sospetta dove giaceva la donna ferita che aveva destato tanto interesse a Neil Bathurst. Mentre egli scendeva le scale, un giovinotto correttamente abbigliato, con due basette arricciate, lo avvicinò.

— Buon giorno, signore — disse il personaggio — ho l'onore di parlare col dottore Rice?

— Appunto — rispose il dottore piuttosto duramente.

— Vi domando perdono — disse il giovane dalle basette arricciate, aggiustandosi sul naso un paio d'occhiali d'oro. — Io sono un giornalista, e come tale conosco, almeno di vista, la maggior parte dei nostri uomini eminenti. Ecco perchè vi conosco.

— Ah! rispose il dottore in tuono raddolcito. — Ben fortunato di potervi servire.

— Avrei realmente bisogno di voi — continuò il giovinetto in modo così rispettosamente gentile, da toccare il cuore del dottore. — Nella mia qualità di *reporter*, vorrei avere un rapporto esatto del caso qui testè accaduto, di quella donna che venne ferita. Sono certo che da voi non posso avere che la pretta verità, mentre degl'inquilini c'è poco da fidarsi. Potreste concedermi qualche minuto?...

Il dottore consultò gravemente il suo cronometro e poi rispose:

— Sì, posso concedervi dieci o quindici minuti.

— Potrei allora pregarvi d'entrar meco nel più vicino *restaurant*? Piglieremo un bicchiere di vino, un sigaro, e parleremo del caso.

— Certamente — rispose il dottore, in aria soddisfatta — oh, certamente.

C'era appunto al canto della via un *restaurant*, e in breve i due se ne stavano seduti come due amici a un tavolino, con una bottiglia e una scatola di sigari davanti.

langisti volevano nominare presidente il deputato Vergnio. Gli antibulangisti protestarono violentemente e tentarono di dare la scalata alla tribuna, donde Lullier parlava.

S'impegnò una zuffa. Lullier tirò revolverate sui suoi assalitori, ma venne precipitato dalla tribuna, colpito da coltellate e bastonato. Egli tirò ancora tre revolverate senza colpire alcuno, e finalmente fu portato via dai suoi amici.

Spentosi il gas, i combattenti sgombrarono la sala. Al di fuori, la calma è subito ritornata.

I giornali dicono che vi furono nella baruffa una ventina di feriti.

* *

Il Lullier - che ha cinquant'anni - era ufficiale di marina, servizio ch'egli dovette presto lasciare per continui litigi coi suoi superiori e per le sue idee repubblicane.

Nel 1868 attirò su lui l'attenzione dei Parigini per aver preso a schiaffi P. G. di Cassagnac, che lo aveva malmenato parecchio nel *Pays*.

Il focoso giornalista francese non si volle battere col Lullier, che fu condannato a sei mesi di carcere e a 200 lire d'ammenda per quello vie di fatto e per indebito porto d'uniforme militare (quello della marina)

Da quell'epoca fino al 1870 fu parecchie volte in prigione per violenze contro la forza pubblica, finchè, proclamata la repubblica in Francia, ottenne subito il grado di maggiore e quindi di colonnello.

Fu implicato negli affari della Comune parigina, e anche così trovò modo di litigare, di commettere violenze e di farsi di nuovo mettere in prigione, donde però evase.

Qualche giorno dopo l'entrata in Parigi delle truppe dell'Assemblea, il Lullier fu arrestato, messo sotto consiglio di guerra e condannato a morte, pena che gli fu commutata in quella dei lavori forzati a vita.

Mentre lo trasportavano al luogo di pena evase un'altra volta, saltando fuori del vagone. Fu di ripreso e gli fu nuovamente commutata la pena in due anni di carcere, allora appunto che lo si voleva deportare alla Nuova Caledonia.

L'ultima pena il Lullier deve averla espiata nel 1875, seppure...

DALL'EGITTO

Cairo, 21 ottobre.

Al mio ritorno in Cairo ho trovato + 35 gradi di calore e un'aria umida e pesante da disgradarne quelle dei peggiori giorni di Alessandria. Si vede che la capitale, condannata all'inazione durante la lunga estate, aveva avuto invidia della provincia ed aveva disposto le cose in modo da riuscire superiore nelle condizioni malsane: ed infatti, sia colpa dell'aria, dell'acqua, del suolo, della sudiceria, dei miasmi o dei famosi microbi, fatto è che la mortalità in Cairo assume da qualche tempo delle proporzioni spaventose. Mentre la cifra delle morti per mille è di 22 a Londra, di 23 a Parigi, di 28 a Roma e non passa in generale il 30 nei centri i meno igienici dell'Europa, qui in Cairo, la città salute ancora per eccellenza, ha toccato il 48!

Speriamo si tratti di cosa passeggiera, e che il solito sole tepido e limpido dell'inverno ci ridoni la tranquillità dello spirito, poichè non è certo piacevole lo scoprire che dove si godeva una salute da papa, si ha invece una doppia probabilità di andare in [illegible].

><

La prima novità che ho trovato in Cairo furono dei furti ai Tribunali della Riforma, dove alcuni impiegati trovavano bene di intascare parte delle tasse percepite dai litiganti, cosa in sè nè straordinaria nè importante, ma per la quale si mezzò e si menano scalpore indiavolato.

L'altra è un incidente abbastanza comico che ha richiesto studi e conferenze non poche. Un soldato inglese chiamato a testimoniare in giudizio, venne invitato a levarsi l'elmo davanti al giudice: il soldato rifiuta; comandano a furore del giudice: il soldato risponde che i suoi regolamenti gli vietano di levarsi l'elmo. *Tableau!* Pare che dopo un carteggio lungo come la capigliatura di Absalonne, sia stato deciso che i militari entrando nel tempio della giustizia depurranno sulla soglia le armi, come i musulmani le pantofole, e così potranno levarsi il cappello senza offendere il regolamento.

><

Una terza novità è la questione degli operai alla tipografia reale detta Nazionale, e cioè governativa, di Bulacco: dovendosi fare delle economie in un *atelier* dove il direttore prende quasi duemila franchi al mese, e gli operai sono pagati da cinque a sette franchi al giorno, e non potendo ridurre il personale troppo sufficiente, si pensò di aumentare sino a nove le ore di lavoro giornaliero: gli operai, che sono quasi tutti italiani, protestarono, e si rivolsero al nostro console Romano, il terrore - dice lui - del governo egiziano. Ma pare che questo terrore sia di poca efficacia, perchè in tre mesi non si è ottenuto nulla.

Io non so se gli operai abbiano ragione o torto, non conoscendo gli usi delle altre stamperie governative: certo è però che nell'estate tale orario è impossibile assolutamente in questo paese; ma la questione è più grave sotto un altro aspetto. Qui c'è l'idea che il governo possa fare dei suoi dipendenti europei ciò che vuole. E mentre prima l'europeo negli uffici pubblici era considerato come un elemento di onore e di forza per il governo locale, ed era rispettato e tutelato in proporzione, ora i pochi europei rimasti nelle amministrazioni e nei laboratorii locali vivono sempre tremanti che una misura disgustosa ed un intrigo di ufficio li mettano sulla strada.

Se è per questo bel risultato che l'Europa ha sudato sangue dieci secoli per mettersi alla testa della civiltà, se è per questa bella ricompensa che l'Europa ha regalato all'Egitto il frutto della sua laboriosa gestazione secolare, grazie tante!

><

La città è tutta imbandierata: i Francesi sono nel delirio, i Greci anche, e lo si capisce: abbiamo fra le nostre mura le Loro Altezze Imperiali i granduchi di Russia Sergio e Paolo e la granduchessa Elisabetta Alexandrowna: l'occasione è eccellente per i Francesi di attestare i loro nuovi sentimenti russofili, e si abbracciano a fare sì che la dimostrazione riesca almeno, per amore o per forza, l'ombra di quella grandiosa e imponente che tutta Cairo fece al nostro principe Vittorio Emanuele.

I granduchi si fermeranno qui tre o quattro giorni, e sono alloggiati nello splendido palazzo moresco di Ghezireh, una delle meraviglie create dall'ex-Khédive. Ho visto gli appartamenti preparati agli ospiti cospicui, e nulla lasciano a desiderare dal lato del gusto e della ricchezza. La camera da letto degli sposi è tutta *capitonnée* in *satin bleu foncé*: i mobili in legno di rosa sono coperti della stessa stoffa, e la specchiera dello stesso genere porta incastrati dei graziosissimi dipinti alla *Vatteau*.

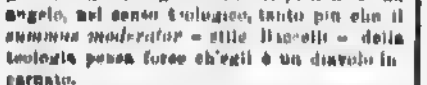
Il gabinetto di *toilette* della granduchessa è pure parato in *satin bleu foncé*, ma a pieghe e cortinaggio, invece che *capitonné*. Originalissima poi è la stanza da bagno che segue: il pavimento, il soffitto, le pareti, il letto, gli stipiti, le porte, le finestre, sono tutte coperte di *étoffe-éponge* d'un candore di neve, nichè entrando là par di diventare un orso della Siberia, o un cane del San Bernardo. È una trovata di buon gusto, e che può essere imitata nei casi di fretta.

><

Le Loro Altezze Imperiali occupano il loro tempo nelle escursioni di rito dei *touristes* alle piramidi, al museo, alle moschee, al bazar, all'*atelier* Parvis, ecc. Questa sera il vicerè offre loro una cena alla turca, di cui vi posso offrire il *menu* che interesserà, senza dubbio, tutte le persone intelligenti. Il *menu* è un po' lungo, ma anche un pranzo alla turca non finisce mai

Dîner à la turque.

Potage à la reine - Potage Ischanè - Mouton farci (di riso o altro) - Banina (verdure) - Ravioli à farci - Dinde rôtie - Poisson frit - Gâteau à la crème (i dolci intramezzano sempre il pranzo) - Brochettes de mouton - Aubergines à l'huile farcie - Pigeons grillés - Pilaf à la turque - Poisson à la turque - Kounafa aux pistaches (dolce) - Petits pieaux frits - Viande froide à la gelée - Gelée grenadine - Feuilles de vigne farcies (stupendi) - Nougat à la turque - Riz à la Khédive.



Il giubileo di Giers

PIETROBURGO, 26. — Il telegramma diretto dallo Czar al signor de Giers è redatto in termini di vive amicizia. Lo Czar desidera che il signor de Giers continui ancora lunghi anni i suoi servizi per il benessere e la gloria della Russia.

VIENNA, 27. — Il *Fremdenblatt*, in occasione del giubileo del signor de Giers, pubblica un articolo improntato a vivissima simpatia per lui.

Dice che l'amore dello Czar per la pace e il suo desiderio di non esporre la Russia e l'Europa alle conseguenze incommensurabili di una violenta collisione di popoli armati hanno trovato nel signor de Giers un servitore sincero ed instancabile ed un promotore fedele.

Gli amici sinceri della pace si augurano che il signor de Giers possa rimanere lungamente al suo difficile posto, affine di continuare ad agire colla stessa saviezza per la pace in Russia ed in Europa.

Lo stesso giornale annunzia che il conte Kalnoky felicitò il signor de Giers con un telegramma redatto in termini cordialissimi.

CORRIERE POLITICO

Crispi è in Roma, e per l'ora in cui vi è arrivato, 0,55 antimeridiane, si può dire di Roma quello che Tasso dice di Goffredo in Inghilterra

« *Insieme col sol, ma più lucente,*
Don Ciccio gli appar dall'Oriente. »

Precisiamo: quello che apparì al pio Inglione era un angelo. Don Crispi non è un angelo, nel senso teologico, tanto più che il *summum moderator* = stile Bismarck = della teologia pensa forse ch'egli è un diavolo incarnato.

Ma in greca voce angelo suona semplicemente nunzio, e Crispi lo è, se non altro per via del collare dell'Annunziata.

Ora, tornando alla capitale, cosa è ch'egli ci annuncierà?

Lo sapremo.

Intanto la *Riforma* ci fa sapere che oggi si radunò il Consiglio dei ministri. L'onorevole Biselli, reduce dal Piemonte, si troverà anche lui al suo posto.

><

Ha nominato l'uomo della Minerva. Riferirà in onore di lui ciò che ne scrive l'*Unione* di Padova, in un articolo intitolato *Un ministro ideale*

Stare a sentire

« L'onorevole Biselli è partito l'altra sera per Voghera, dove saranno inaugurati un nuovo edificio scolastico ed un monumento all'ingegnere Bruttomesso, uno dei tre pionieri del traforo del Cenisio.

« Il Biselli, ricevendo l'invito di Voghera, rispose che accetterebbe alla condizione recisa che non gli verrebbe offerto nessun banchetto, nè pubblico, nè privato, e che non gli si farebbero ricevimenti con musica reale ».

Bravo Biselli!

><

Fra l'onorevole presidente del Consiglio e la Commissione senatoriale per la riforma della legge comunale e provinciale si è stabilito un perfetto accordo riguardo alle discussioni principali.

La relazione dell'onorevole Finali sarà letta quanto prima alla Commissione.

Questa la nota ufficiosa.

Non ripeterò, in proposito, ciò che già dissi relativamente all'elettorato femminino. Gli Italiani, a quanto sembra, non vogliono abbassare l'*eterno femminino* di Goethe fino alla prova dell'urna amministrativa.

Riferirò intanto un'osservazioncella della *Nazione* di Firenze. Ei scrive:

« Il disegno di legge approvato dalla Camera, all'articolo 10 dichiara ineligibili *coloro che ricevono uno stipendio o salario dal comune e dalle istituzioni che esso amministra o sussidia.*

« Ora, siccome a girare tutta l'Italia da'le solite Alpi al solito Lilibeo non si trova, si può dire, un istituto d'istruzione, grosso o piccolo, più utile o meno utile, che non sia, sotto una forma od un'altra, sussidiato dal comune nel quale risiede, ne viene la conseguenza che tutti gli insegnanti addetti a cotesti istituti non sono eligibili.

« Fuori dunque gl'insegnanti! »

><

Ieri l'altro e ieri la Commissione della pesca ha tenuto adunanza sotto la presidenza del prof. Targioni Tozzetti.

Ha condotto a termine la discussione del regolamento per la pesca a Comacchio; ha esaminato una proposta di modificazione circa l'epoca di divieto della pesca delle trote, ed ha discusso il progetto d'impianto di una stazione di stalicoltura.

Ha quindi inoltre una relazione intorno a quanto è stato fatto nel decorso anno per ripopolare laghi e corsi d'acqua. Da questa relazione risulta che circa tre milioni di avannotti di diverse specie di pesci furono immersi. La Commissione ha espresso un voto di plauso per queste iniziative.

E un voto di plauso esprimo anch'io per la Commissione, che, preoccupandosi così tanto amore della nostra cucina, si prepara le delizie d'una... frittura.

><

Da un articolo... del giornale ufficioso:

« Si è molto parlato in questi giorni di possibili mutamenti nel personale dell'amministrazione centrale alla Minerva, e chi ha applaudito, chi ha disapprovato; alcuni vorrebbero tutto cambiato, altri tutto mantenuto.

« E si capisce!!

« Noi crediamo che l'onorevole ministro non vorrà seguire i consigli nè degli uni, nè degli altri, e non si lascierà vincere da influenze interessate. Egli farà rimanere alla Minerva coloro che potranno esergli utili e vorranno sinceramente cooperarvi, insieme al sottosegretario di Stato, nell'applicazione graduale del suo disegno di riforme, e sostituirà gli inabili e i mal fidi con elementi nuovi ed intelligenti, tolti possibilmente dal corpo insegnante, che porteranno nell'amministrazione centrale, la vita e gl'ideali sereni della scuola e della scienza. »

Ho Milano, col suo ripudio, e p'à ancora col suo proclama al popolo serbo - un vero colpo di Stato - non fa nella stampa europea la migliora delle figure possibili. Mi dico, per esempio, che la proclamazione del divorzio per bocca del nuovo metropolita Teodosio - servo, non serbo, come si esprime al suo indirizzo il *Diritto* - e per ingiunzione scritta del re, è illegale, è una violazione di tutte le leggi della Serbia - leggi civili e religiose - per non dire di ogni principio di morale, e da pieno diritto alla infelice regina Natalia di considerare quest'atto come nullo, respingendone gli effetti di legge.

In tale questione io non posso mettere bocca, perchè non ho studiato il diritto canonico della Chiesa russa. N'ho avuto abbastanza di quello della Chiesa romana.

Per quanto si riferisce al colpo di Stato, ex Milano ricordi che Belgrado è sempre stato il sogno dell'Austria. Presa dai Turchi nel secolo decimosesto, fu ripresa poco dopo da Eugenio, per l'Ungheria.

Nel secolo decimosettimo, dopo un memorabile assedio, la riconquistò all'Austria Eugenio di Savoia. E sempre all'Austria la riconquistò nel secolo seguente il maresciallo Laudon.

Tre conquiste! Ce ne sono due più del bisogno per segnar l'indirizzo d'una politica e stabilire una tradizione.

><

Dai giornali di Vienna.

In seguito alle interpellanze che saranno presentate al conte Taaffe, sulla politica interna, in seguito alle questioni secondarie ed ai malumori nel *Reichstag*, si prevede che il bilancio anche questa volta non sarà votato in tempo e si dovrà ricorrere all'esercizio provvisorio.

La *Deutsche Zeitung* e l'*Allgemeine Zeitung* dicono che, ad onta della tassa sullo zucchero e sugli spiriti e dell'aumento dei prezzi dei tabacchi, il bilancio si chiude con un *deficit*.

Qualche altro ministro delle finanze si fregherà le mani mormorando fra i denti: *Solatium miseris*.., con quel che segue.

><

Il nostro ministro presso la corte ellenica è già partito, latore d'una lettera autografa di Re Umberto a Re Giorgio, che celebrerà tra pochi giorni le sue nozze d'argento con la Corona della Grecia.

Intanto lo *Standard* constata con piacere il miglioramento avvenuto nelle relazioni diplomatiche tra la Grecia e l'Italia, e dice sperare che in breve fra i due paesi sarà dissipato ogni equivoco.

Gli equivoci sarebbero nati a Suda per via della famosa dimostrazione di cui la Grecia volle attribuire a noi tutto il merito. Avrebbe dovuto fare un po' la parte anche delle altre potenze dimostranti allora con noi.

Don Peppino

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Teatro Nazionale. — *Rodrigo Alfieri*, commedia in cinque atti del signor Francesco Bonatti.

Quantunque i manifesti annunziassero che questa commedia era dovuta alla penna di uno degli autori della *Guerra in tempo di pace*, la platea del Nazionale non era punto affollata ieri sera. Il gran pubblico delle *prime* non brillava che per la sua assenza. Nella platea, per metà deserta, aleggiava un'aureola soporifera che non predisponeva certamente gli spettatori alla gaiezza. Sintomo grave! Par troppo pochi esperimenti sono bastati però a me anche la fede nel teatro tedesco ardentemente perduta!

★

Nè malgrado il nome del suo autore varrà questo *Rodrigo Alfieri* a farla rinascere in noi. Oh! no davvero! Il pubblico, che già sonnecchiava alquanto prima ancora che la commedia incominciasse, ha continuato a sbadigliare durante i cinque atti, inserto fra l'applauso e la disapprovazione, sempre in attesa di qualche cosa che venisse a scuoterlo da quello stato di dormiveglia, finchè da ultimo, rimasto deluso in tutte le sue legittime aspettazioni, si è risoluto a tittire, con grande contento dei giovani autori italiani, soddisfatti di questo loro novello trionfo. Rallegriamoci dunque: il pargoletto teatro italiano ha riportato ieri sera un'altra delle sue fecondo vittorie!

★

E infatti, questa nuova commedia del signor Bonatti è abbastanza cattiva. E no tutto che il dato, quantunque non abbia nulla di peregrino, sarebbe di per sè stesso grazioso. La moglie di un ricco droghiere ha avuto nei suoi giovani anni, prima di andare a marito, una grande passione platonica per un giovane poeta. Poi lo ha perduto di vi-

---

Dopo di avere ascoltato il tedioso racconto particolareggiato del fatto della sera innanzi, il *reporter*, prendendo note nel suo taccuino, domandò:

— E... come avete trovato la donna questa mattina?

— Meglio: molto meglio.

— Ma non si sa chi sia codesta donna, nè il motivo per cui venne ferita?

— Nulla di preciso. La donna che tiene la casa dice che una ragazza, la quale ieri sera se ne partì, subito dopo il fatto, avrebbe potuto darne qualche informazione, essendosi trovata nella camera accanto a quella dove è accaduto. Ella soggiunge, che l'uomo che prima comparve sulla scena, aprendo a forza l'uscio, è, secondo lei, a parte del mistero, circa la partenza improvvisa della ragazza: perchè quella partenza ha sorpreso tutti.

— Ah, infatti, c'è del mistero in tutto ciò - disse il *reporter*. - Dottore, permettete, un altro bicchiere.

Il dottore permise, e ribevette coscienziosamente un altro bicchiere, poi continuò:

— Non è tutto mistero. La mia paziente potè pronunziare qualche parola questa mattina, ma era molto agitata. Da alcune sue frasi sconnesse, e col farle qualche domanda a cui rispose con monosillabi, si potè sapire qualche cosa. Pare che ci sia stata una contesa per un portafoglio contenente alcune carte. Disse che il portafoglio era caduto sul pavimento, vicino al letto, quando venne colpita da quell'uomo: essa lo richiedeva, ma non fu possibile trovarlo. Una delle donne disse allora di aver veduto lo straniero, il primo entrato nella stanza, abbassarsi rapidamente e raccogliere qualche cosa vicino al letto: ma non potè vedere che oggetto fosse. L'ammalata insisteva per ravere codesto portafoglio che non si potè trovare. Cui poi l'abbia preso non si sa.

— Davvero? - pigliando nota nel taccuino. - Qui c'è più mistero che mai. Credete che la donna possa guarire, dottore?

— Lo spero. Verrà subito trasportata all'ospedale: ella pure ne manifestò il desiderio. La signora O' Grady, una vicina compassionevole che ha preso cura di lei, è pure una donna onesta. Ha raccolto il suo borsellino che contiene parecchio denaro. Trasporteremo l'ammalata all'ospedale delle Suore, e là tanto essa quanto il suo denaro saranno in buone mani.

— Bene, perfettamente - disse il giovane chiudendo il taccuino. - Dottore, vi sono obbligatissimo. Permettetemi di riempirvi il bicchiere.

Il dottore permise, e poco dopo i due si separarono con mille gentili espressioni e strette di mano.

— È un giovane assai sortese - mormorò il dottore allontanandosi - ma non bene mi sono dimenticato di chiedergli il nome.

Qualche ora più tardi, un ragazzo si presentò alla casa dove giaceva l'ammalata e domandò della signora O'Grady. La signora comparve, e il ragazzo le consegnò una busta, e sparì.

La signora O'Grady trovò entro la busta un biglietto da dieci dollari e un foglietto sul quale era scritto:

« Alla signora O'Grady per le cure prestate alla donna ferita. »

— Una - mormorò la donna - scommetterei che viene dall'uomo dai capelli grigi, il quale s'è pigliato la valigetta. Ad ogni modo, ciò è ben gentile da parte sua. - E intascando la moneta se ne tornò alle sue faccende.

Lo stesso giorno sull'imbrunire Rob Jocelyn, sempre nel suo volgare travestimento, se ne stava passando poco discosto da una elegante pensione privata, dov'egli sapeva avere preso alloggio l'uomo che andava spiando da due giorni: nè gli era stato difficile indovinare quale fosse la di lui stanza, sulla cui finestra appunto teneva ora fissi gli occhi.

— Vengo lume - egli mormorò - forse non ha intenzione d'uscir più questa sera.

Mentre faceva questa riflessione, una forma femminile passò di fronte alla casa, si fermò opposto della strada, e si fermò, quasi volesse assicurarsi esser quella la casa che cercava; poi salì i gradini dell'ingresso, e suonò il campanello. La porta si aprì, e alla luce del gas del vestibolo Jocelyn osservò che la visitatrice era d'alta statura, e tutta vestita di nero. Dopo qualche momento il *detective* alzò di nuovo gli occhi alla finestra, e con un atto di sorpresa esclamò:

— Ah! ah! ella è entrata nella stanza del mio uomo, non v'è dubbio! Occhio alle vostre gelosie, mio caro. Ah! ora le chiudei benissimo; caro Jocelyn, bisogna che non si muova di qui fin tanto che la donna abbruna non esca, dovessi dire addio a Morfeo sino alle due del mattino. - E accese un sigaro, prese a fare la sentinella davanti alla casa.

Egli stette una lunga ora al suo posto, in fil la sua vigilanza fu ricompensata. La porta si aprì e la donna abbrunata ne uscì, e prese la direzione donde era venuta. Rob Jocelyn, rapido, leggero, la inseguì: ma la donna raddoppiava il passo, e manco poco non la perdesse di vista ad una svolta.

— Che il diavolo mi porti! Ella s'è accorta che è inseguita.

E riprese il trotto. Nello svoltare un altro angolo, con sua grande sorpresa, Rob per poco non si trovò fra le braccia della leggiadra fuggitiva, la quale se ne stava ora immobile sotto la luce d'un fanale a gas.

— Signore - ella disse alzando una mano, mentre egli s'arrestava davanti a lei - voi m'inseguite... e perchè?

— È vero, signora - rispose il perfido Rob - io vi ho seguita, ma soltanto per ammirarvi.

— Voi mi lusingate - rispose la signora velata - ma, come potete ammirare un volto che non avete mai veduto?

— Ah, signora! il vostro passo, le vostre movenze sono irresistibili; ed ora, la voce... oh, quale musica!

— Ah, signore! - e la voce parve tremarsi d'improvviso, e la persona tremare per l'emozione. Anzi barcollò, quasi al punto di cadere; ma il braccio del galante Jocelyn era lì pronto a sostenerla.

Allora il suo orecchio fu percosso da un sospiro di riso proveniente addirittura da un organo maschile, mentre la mano del misterioso fuoco fatuo alzava il fitto velo, e la voce di Neil Bathurst gridava al suo orecchio:

— Che granchio, camerata, che granchio!

IX.

Il signore e la signora Robbins.

Rob Jocelyn rimase qualche istante sbalordito dallo stupore, ma al una seconda risata di Neil si scosse e si mise a ridere anch'egli sganghera tamente.

— Finiamola, per amor del cielo - esclamò Neil alla fine, riprendendo la sua calma - finiamola, e discorriamo tutto il vicinato.

— Debbo confessare - disse Rob frenando a forza le risa - che me l'avete fatta! Dove diavolo avete pescato quella vecchia, Neil?

— Muoviamoci di qui, e ve lo dirò - rispose Bathurst pigliando l'amico a braccetto. - Pensando che avrei potuto in qualche caso truccarmi e passare per una donna rispettabile, mi sono messo nelle mani di un famoso ventriloquo, ed ho profittato delle sue lezioni.

— Potete infatti passare per una bella donna - disse Rob, squadrando il suo compagno - un po' troppo alta per il gusto mio, ma infine... E siete riuscito a conquistare l'amico, taggiù?

— Spero di sì - rispose Neil. - Ma dove andiamo, Rob? V'ho fatto fare una bella corsa.

Continua)

sta; ma d'allora in poi quest'uomo è rimasto il suo ideale e da venticinque anni egli è il rivale invisibile del marito, il despota assente di tutta la casa. Nessuno da venticinque anni lo ha più veduto, quando capita in mente a un giornalista l'idea di portarlo candidato alle elezioni politiche. La signora, che spera per tal modo di poterlo rivedere finalmente in Roma, si dà a far propaganda in di lui favore, mettendosi contro il marito, il quale sostiene l'altro candidato. Finalmente, quest'uomo ideale, questo Rodrigo Altieri arriva a Roma. Ma il poeta gentile non è che un villanzone: il bel cantore dalle bionde chiome tanto sospirato è calvo come un ginocchio, ammogliato due volte padre di sette figli, sgarbato e insolente come un vetturino. Lì qui, la delusione della signora, la contentezza del marito, il lieto fine e la soddisfazione generale.

★

Data un canovaccio simile ad un allegro autore di *vaudeville* francesi, o a furia di *verve* o di spirito qualche cosa di molto diverlente ne avrebbe saputo tirar fuori. Ma lo Schontan pur troppo è tedesco, ed ha cercato il bicchiere di diluire in una trovata graziosa in cinque atti insignificanti, soporiferi all'ultimo grado, nei quali la situazione resta sempre immutata e i personaggi non fanno che girar su e giù stanchi come tanti arcolai; cinque atti vuoti d'azione, infarciti alla meglio coi soliti amoruzzi da educandato, dove non balena mai un motto di spirito che apersi una franca risata, e dove il dialogo è di una mediocrità esemplare. Data in tedesco, dinanzi a un pubblico tedesco, potrà forse parere anche una bella commedia; ma, tradotta, ho per l'idea che non debba sembrar tale a nessun pubblico italiano.

E ci che migliore occasione non sarebbesi potuta desiderare. La Guidantoni, il Rosso, il Garzes, la Giagnoni, la Repetto, il Pasquini hanno fatto quanto umanamente si poteva per tenere in piedi la commedia. Se non ci sono riusciti, non è per mancanza del loro buon volere.

Povero *Rodrigo Altieri*! Diciamogli un *De profundis*, e non parliamone più.

Lelio

NOTA NIHILINA.

SPIEGAZIONI

Anagramma (di ieri) BRODO-BORDO

par. (in croce)

```
      M
    A E R
  T O M M E
N A N I A N I
  P M A T I
    I N N
      E
```

Logogrifo.

2,5,1,4,6, Nu me c'è chi si scrive.
3,1,7,4, Io son città d'Olanda,
2,5,1, e fra Verona e Lovico
si ho più d'una stanza.
2,5,6, Per prender lupi, cogliolo
e trote lo sono buono.
1,2,3,4,5,6,7,8, M'adopera il orittografo
per chiederti: che sono?

Parola decrescente.

— A quanto pare, io sesso re Milano,
— e Le cifre buoni bagni sul Lemano.
— Bopp'Arth in m'orgo, e non nell'Engadina.
— Qualifico cavalli. - M'indovina?
— Il Fuoti mi chiama preposizione
— e certo io sono inizio d'alluvione.

ROMA

27 ottobre

LA BENEMERITA PROVVIDENZA

DEGLI ASILI INFANTILI

ha pubblicato il resoconto dell'anno 1887.

Dal resoconto stesso risulta che alla fine del 1886 i bambini inscritti ascendevano a 1479: ne furono ammessi durante il 1887 n. 810, formando così un totale di n. 2289 iscrizioni.

Le dimissioni avvenute durante il corso dell'anno sia per compiuta età, sia per altre ragioni, ascesero a 670; cosicchè al 31 dicembre ne rimanevano inscritti 1619 con un aumento di 140 in confronto dell'anno antecedente.

La media giornaliera delle presenze si mantenne nei limiti normali e fu di 1182 nei 260 giorni in cui rimasero aperti gli asili; il costo giornaliero di ciascun bambino fu di centesimi 25,7 con un tenue aumento su quello dell'anno antecedente che era stato di centesimi 24.

Nell'asilo di Trastevere si ebbero 127 maschi e 96 femmine; in quello di Campitelli (aperto il 1° dicembre 1887) 51 maschi e 17 femmine; nell'asilo Vittorio Emanuele 151 maschi e 92 femmine; in quello Margherita 107 maschi e 49 femmine; in quello Umberto 138 maschi e 89 femmine; nell'asilo di Borgo 80 maschi e 55 femmine; in quello di Ponte 93 maschi e 61 femmine; in totale 785 maschi e 479 femmine.

Furono spese per onorari e soldi L. 35,745, per vitto lire 10,349 38, per vestiario lire 2,193 10, per cura dei fanciulli lire 297,95, per combustibili lire 5019 90, per manutenzione lire 9,547 20, per premi lire 539 80, per libri d'istruzione e spese d'ufficio 1089 lire.

Il Consiglio direttivo sta ora facendo attive pratiche per estendere l'azione della Società anche nei nuovi quartieri, ove, spostata dal centro, va a rifugiarsi la popolazione povera della città.

I FORTUNATI MORTALI

che posseggono delle cartelle della Croce Rossa Italiana stiano allegri, perchè venerdì prossimo nel palazzo del ministero delle finanze sarà fatta l'undecima estrazione a sorte del prestito con premi di parecchie centinaia di migliaia di lire.

Auguriamo che il premio maggiore tocchi a qualche lettore di *Fanfulla*.

OMNIBUS E TRAMWAY.

Sappiamo che l'egregio assessore della polizia urbana, onorevole Giordano Apostoli, sempre proposto a favorire il pubblico, ha ordinato alla Società romana tramvai-omnibus di fare le modificazioni tanto reclamate nelle seguenti linee:

La linea da piazza del Popolo alla piazza dell'Indipendenza, farà stazione al principio di via Cavour (piazzale ferrovia).

La linea dalla piazza San Silvestro alla piazza dell'Indipendenza, analoga alla piazza San Silvestro stazionerà alla piazza del Pantheon.

La linea da piazza Cavour a Porta Pia, invece di transitare per via Condotti, passerà per la piazza di San Lorenzo in Lucina, ove farà la fermata di un minuto, e ciò in sostituzione della soppressa linea San Lorenzo in Lucina Piccola Velocità.

PRESSO LA VIA DEI BANCHI NUOVI

c'è il vicolo della Campanella in cui abitano persone di povera condizione. In una delle casupole del vicolo stesso, di proprietà del signor Desiderio Bacarelli, avvenne ieri sera una grave disgrazia. Il pavimento di una camera al primo piano crollò, trascinando nella caduta il vetturino Frisola e la sua moglie.

Accorsero subito delle persone che poterono trarre al salvataggio, e dopo non pochi sforzi trassero dalle macerie i due disgraziati che avevano riportato delle ferite e delle contusioni.

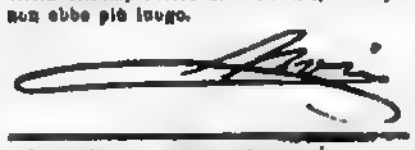
Furono chiamati subito i pompieri che sgombrarono i locali a pianterreno e puntellarono le volte delle altre camere.

Più tardi si recò sul posto il f. di sindaco marchese Guicciotti.

NELLA PROVINCIA.

A Tivoli domani sera sarà celebrata una gran festa.

Si spareranno un migliaio di mortaretti e saranno incendiati dei bengali. Tutta roba che era stata preparata nell'occasione della visita dell'imperatore di Germania, che poi non ebbe più luogo.



Raucedine e tosse ostinata. È provato che molte volte non si ottiene vantaggio in queste infermità dalle cure benchè assidue e meglio dirette. La superficie della mucosa che tappezza le fauci e la laringe si conserva ricoperta di minute granulazioni e da essudato catarrale proveniente da alterate strutture organica per vizio discrasico del sangue. Si volle dai medici ricorrere con successo alla Salsapariglia, rimedio alterante di provata utilità. La parte estrattiva del vegetabile piacevolmente combinata nello Sciroppo composto del Dottore Giovanni Mazzolini di Rieti, ha offerto moltissimi esempi di evidente vantaggio, ripristinando nella normale funzionalità le parti già lungamente soggette alla deplorevole malattia.

Nuovo sistema di DENTI e DENTIERE in PLASTICA VULCANO che si regg. sono senza ganci, senza molle e senza placche.

I DENTI di cui sia stato conservato il successo dalla **Facoltà di Medicina**. Cura ed Otturazione dei denti i più sensibili ed i più cariati con l'oro in spugna. Veggasi la **PROTESI DENTARIA**, un volume con 57 vignette che si riceve franco contro invio di L. 1 in francobolli, dall'autore Dr **ADLER**, **Dentista Americano di Filadelfia** dalle 9 alle 4, via Nazionale, 114, ROMA p. p.

È DA AFFITTARSI il piano nobile del Palazzo Wedekind in Piazza Colonna. — Per le trattative rivolgersi dai signori **Fuori & Nuerenberg**, Banchieri in Piazza Colonna, Palazzo Chigi.

Fra le quinte e fuori

× Al Rossini, la compagnia romanesca diretta da Pippo Tamburri, dà stasera la gremissa operetta del maestro Pasconci *Na vignata da Scarpone*.

Domani, domenica, due rappresentazioni.

× Teatri fuori di Roma.

Ci scrivono da Barcellona che è andata in scena al teatro Liceo la valentissima artista signora Repetto-Trischini nella *Lucia*, ed ha ottenuto un grande successo: dovè ripetere la cadenza dell'aria e la cavatina.

Registriamo con piacere la notizia, tanto più che presto potremo rivederla anche noi al Costanzi.

Spettacoli d'oggi:

Argentina (ore 8), Aida — **Costanzi** (ore 8 1/2), Orfeo — **Nazionale** (ore 9), Buscera demonio — **Valle** (ore 9), Decorato — **Manzoni** (ore 9), I mafiusi — **Quirino** (ore 9), Orfeo all'inferno — **Metastasio** (ore 9) Il patto infernale — **Rossini** (ore 9 1/2), Na vignata da Scarpone — **Goldoni** (ore 8 1/2), Er testamento de padron Checco — **Politeama** (ore 9), Compagnia equestre Vitali — **Caffè delle Varietà**. Concerto vocale ed istrumentale tutte le sere. Luce elettrica — **Gran Caffè Venezia** al Corso: Concerto tutte le sere.

Ritagli e Scampoli

Livorno, 26 ottobre.

Certo Celli, già inserviente nel civico ospedale, fu licenziato giorni sono dal servizio per ragioni di malattia.

Questa mattina l'avvocato Guidugli, vicepresidente della Commissione amministratrice di quel pio istituto, veniva assalito dal Celli sulla pubblica via a calci e pugni. Trasse anche di saccoccia una chiave e con quella produsse alcune lesioni alla testa dell'avvocato il quale, per quanto reagisse e si difendesse, non potè scansare tutti i colpi.

Il fatto assume maggiore gravità dalla circostanza che il cav. Guidugli fu quegli che propose una indennità in denaro per l'inserviente licenziato!..

L'assalitore si è reso latitante. *U. C.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Ripresa dei lavori parlamentari.

Il presidente della Camera dei deputati ha diramato oggi ai deputati una circolare con cui avverte che la Camera sarà riaperta giovedì 8 novembre, alle 2 pomeridiano.

L'ordine del giorno è quello che fu pubblicato da *Fanfulla* il 22 corrente.

Consiglio dei ministri.

Oggi alle 2 è stato tenuto alla Consulta il Consiglio dei ministri, che si è occupato principalmente dei lavori parlamentari in quest'ultimo periodo di sessione.

A questo Consiglio assistevano tutti i ministri, e fu discussa a lungo anche la questione finanziaria.

I lavori del Senato.

Domani, la Commissione del Senato per la riforma comunale terrà la sua adunanza alle tre, e il senatore Finali leggerà la relazione.

Intanto questa sera verrà distribuita ai senatori la relazione sul Codice penale.

Il conte de Solms, ambasciatore di Germania presso il Quirinale, fu ricevuto oggi alle undici dall'onorevole Crispi a palazzo Braschi.

Cardinali.

Nel prossimo concistoro saranno creati sove nuovi cardinali: tre francesi, tre italiani, due spagnuoli, un tedesco.

Il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica

ha deciso di proporre per le tre cattedre di chimica farmaceutica nelle università di Modena, Napoli e Parma soltanto i professori Arnaldo Piutti e Leone Pesci; per la cattedra di geografia nell'università di Messina il professor Filippo Porena.

L'istesso Consiglio ha pure risolto diversi quesiti proposti dal ministero.

Abbiamo da Parigi che Leroy Beaulieu nel *Débats* sostiene la necessità di un trattato franco-tunisino. Dice che ove questo progetto non venisse attuato, il governo della repubblica dimostrerebbe di non sapere tutelare gli interessi francesi e la Tunisia si italianizzerebbe.

Il piroscafo *Scrivia*, che salperà per Massaua mercoledì 31 corrente, imbarcherà gli ufficiali superiori del corpo degli irregolari, nonchè alcune provviste e munizioni da guerra. Con l'altro piroscafo che partirà nella prima quindicina di novembre prenderà imbarco un battaglione di fanteria e la squadra dei mappatori col capitano Lavalle.

Per decisione del ministero della guerra sono stati ripresi i lavori del polverificio di Rosfati, che per lo scoppio avvenuto nel decorso mese erano stati sospesi.

Il ministero della guerra ha disposto che il tenente Spesh del 1° reggimento cavalleria Nizza faccia parte dello squadrone degli irregolari.

Telegrammi particolari del FANFULLA

Parigi, 27.

Si conferma che il signor Patenotre succederà a Molly come ambasciatore della repubblica francese presso la Corte d'Italia.

Parigi, 27.

Ieri sera alla riunione boulangista della sala Wagram avvenne un grave conflitto provocato dagli avversari del generale. Il presidente e gli assessori furono violentemente tirati giù dal banco della presidenza.

Lullier che ne faceva parte si difese a colpi di revolver, e fu assalito con bastoni e pugnali. Rovesciato fu salvato quasi per miracolo dai boulangisti; questi accusano la polizia dell'aggressione, o per lo meno della mancata tutela.

I revisionisti affermano che questa sera rinnoveranno il tentativo di costituirsi al pranzo di ottocento coperti che sarà presieduto dal generale Boulanger, dichiarando che si interverranno armati, e decisi a respingere colla forza chiunque osasse disturbare la loro riunione.

Parigi 27.

Il *Gaulois* afferma che il principe Enrico di Germania si recò a Vienna per presentare all'imperatore ed al ministro Kalnoky, alcuni articoli addizionali al trattato della triplice alleanza.

Questi articoli sarebbero stati discussi e combinati a Roma nel convegni fra il conte H. Bismarck e l'onorevole Crispi, in vista di certe speciali eventualità.

N. d. R.

Le notizie del *Gaulois* meritano in generale sempre conferma.

Genova, 27.

Ieri certo Ledda Salvatore, allievo guardia di finanza, mentre era di sentinella sulle mura della Casa, posato il fucile sul calcio a terra e colla canna sotto la gola, col piede fece scattare il grilletto. Il proiettile, per deviazione della canna nell'atto dello scatto, entrò da una guancia perforando obliquamente la testa, e uscendo dall'osso frontale. Non rimase leso il cervello.

Ancora gente, fu collocato sopra una barella, e trasportato agonizzante all'ospedale.

Si ignora la causa che lo spinse al disperato proposito.

BORSA DI ROMA

27 ottobre.

Mercato discretamente animato tanto per la prossima liquidazione che per fine novembre. La Rendita fu negoziata a 98 12 e 98 15 liquidazione e per fine prossimo da 98 40 a 98 47 1/2 Obbligazioni Santo Spirito 3% 83 contanti Azioni Immobiliari 901 83 liquidazione e 905 circa per novembre. Azioni Condotte d'acqua 895 e 895 1/2 liquidazione. Azioni Illuminazioni 73 liquidazione. Azioni Banca Generale 674 liquidazione. Azioni Banco Roma 765 liquidazione. Altri valori inattivati.

Cambi: Francia chèques 101 05 — Londra tre mesi 25 27 1/2.

Ore 2. Rendita 98 10 liquidazione.

La Società delle acque ha concluso con il municipio di Livorno il contratto per la conduttura delle acque in città.

A questo fatto va attribuito il migliore contegno del titolo relativo alla nostra Borsa, dove era stato abbandonato e combattuto energicamente.

BORSA DI PARIGI del 27 ottobre.

	Apertura	Chiusura
Rend. Franc. 3 0/0 amm.to	— —	85 62
» 4 1/2 0/0 perp.	92 85	92 70
» 5 » 4 1/2 0/0 . .	105 75	105 80
Rend. italiana 5 0/0 . .	96 95	97 07
Cambio sopra Londra.	— —	25 31 1/2
Consolidati inglesi . . .	— —	— —
Cambio sull'Italia	— —	1 1/16
Rendita Turca (nuova)	15 72	15 72
Banca di Parigi	872 —	876 —
Egiziane 6 0/0.	421 3/8	424 1/2
Rend. Spagn. est. nuove	73 15/16	74 1/8
Banca sconto di Parigi	— —	615 —
Credito Fondiario. . . .	— —	1870 —
Azioni Suez	2212 —	2210 —
Azioni Panama	— —	275 —
Fond. Spagn. a termine	— —	784 —

TELEGRAMMI STEFANI

PIETROBURGO, 26. — I giornali sono indignati del ripudio della regina Natalia da parte di re Milano.

CAIRO, 26. — I granduchi di Russia partono per Atene.

QUITO, 26. — Il Congresso della repubblica dell'Equatore decise che il commercio di cabotaggio e quello fluviale siano aperti d'ora innanzi a tutte le bandiere.

PARIGI, 26. — La Commissione parlamentare d'iniziativa prese in considerazione le proposte in favore del ristabilimento dello scrutinio di circondario.

NIZZA, 26. — Il tedesco Killian, processato per spionaggio, fu condannato a cinque anni di carcere, a 5,000 franchi di multa e a sei anni d'interdizione del soggiorno in Francia.

TORINO, 26. — L'onorevole ministro Boselli è partito alle 8.15 pomeridiane per Roma, salutato dal prefetto, dal sindaco, dai membri della Deputazione provinciale e da parecchi deputati.

LONDRA, 27. — Lo *Standard* ha da Shang Hai: « Le notizie della Corea sembrano far prevedere una prossima dichiarazione dell'indipendenza della Corea, dichiarazione che la Russia e gli Stati Uniti appoggerebbero ».

Lo *Standard* ha da Berlino che l'Inghilterra e la Germania intraprenderanno un'azione comune sulla costa orientale dell'Africa.

Il *Times* osteggia quest'azione comune.

BORGO DI GAETA, 27. — Sono giunte le regie navi *Lepanto*, *Italia*, *Duilio*, *Dandolo* e *Vesuvio*, e una squadriglia di torpediniere.

BERLINO, 27. — La *National Zeitung* è informata che il ministero degli affari esteri è stato incaricato dall'imperatore Guglielmo di ringraziare i governi dei paesi da lui visitati per l'accoglienza ricevutavi.

Nello stesso tempo l'imperatore avrebbe espresso la sua alta soddisfazione per la portata pacifica attribuita dappertutto al suo viaggio.

TUNISI, 27. — La Società d'agricoltura francese tenne l'assemblea trimestrale ed approvò la relazione del segretario, la quale chiede che il governo francese affretti la presentazione e la discussione del progetto di regime doganale tra la Francia e la Tunisia, ed afferma che per i coloni è questa una questione di vita o di morte.

Il relatore nella sua relazione pretende che gli stranieri, quasi tutti armati, che circolano nel paese, facciano correre pericolo alla sicurezza pubblica.

LA CRONACA DEL MARE

L'accentuato movimento di emigrazione pel Brasile manifestatosi col primo di questo mese prosegue sempre. Domani salperà da Genova per Santos e Rio Janeiro il piroscafo *Regina*, della Società La Veloce, in completo carico di merci e passeggieri diretti al Brasile.

LAS PALMAS, 26. — È approdato in porto il piroscafo *Carlo*, della Veloce, proveniente da Genova e diretto a Santos, essendo ottima la salute dei numerosi passeggieri e dell'equipaggio.

RIO JANEIRO, 24. — È arrivato ieri il piroscafo *Europa*, della Veloce, proveniente da Montevideo. Oggi 25, prosegue per Las Palmas, Barcellona e Genova. Tutti a bordo, passeggeri ed equipaggio, in ottima salute.

SAN VINCENZO, 25. — Proveniente dal Brasile, giunse e proseguì ieri direttamente per Genova il piroscafo *Birmania*, della Navigazione generale italiana.

MONTEVIDEO, 25. — Giunse ieri il piroscafo *Perseo*, della Navigazione generale italiana, proveniente da Barcellona e Genova.

Il piroscafo *Stamboul*, della Compagnia Fraissinet, è partito per Rio-Janeiro, Marsiglia e Genova.

GIBILTERRA, 25. — Proveniente da Palermo, è giunto stamani e proseguirà stasera per New-Orleans il piroscafo *Plata*, della Navigazione generale italiana.

Bonaventura Severini, *gerente responsabile*

Stabilimento tipografico dell'*Opinione*

IL TEMPO che abbiamo ora cagiona dei grandi incomodi alle epidermidi delicate, la pelle diventa rossa, screpolata e soggetta alle **eruzioni cutanee**. Affine di evitare questo inconveniente, occorre adoperare sempre per il viso e le mani la meravigliosa **Crema Simon**, la **Polvere di riso** e il **Sapone Simon**. Esigere sempre la firma di **Simon**, 59, rue Provence, Paris. Deposito in Italia presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri. 8

FRANCESE, INGLESE e TEDESCO

Il Prof. Gesardi aprirà col 1° nov. p. v. un corso diurno e serale per lezioni di **Francese, Inglese e Tedesco**.

Non si ammettono più di otto studenti per corso. Dirigersi, per inscrizioni e schiarimenti, alle Librerie Fratelli Bocca e Paravia.

I Fratelli BROGGI di Milano

hanno trasferito il loro Negozio in **Roma**, Corso, 230, presso Piazza Colonna.

Posateria, Servizi da Caffè, Thè e Liquori

tanto in Argenteria galvanica che in Argento.

Oggetti artistici adatti per regali

Tappeti, Mobili e Stoffe per Mobili

Favorevole occasione

Avendo ancora a mia disposizione, per qualche tempo, i grandi locali in via Condotti N. 61, ho creduto bene di mettere in vendita una grande quantità di Tappeti inglesi e nazionali a prezzo fisso ed a pronta cassa, acquistati da primarie fabbriche, da non temere concorrenza.

Trovansi pure diversi Mobili per Sala da pranzo, Camere da letto e Salotto, nonchè Stoffe di tutte le qualità, ecc.

N.B. - Si affittano i locali.

A. LEVERA.

Grande Magazzino di Biancheria

ETTORE FRANCESCHINI

Corso, 141, presso Via Condotti. — Specialità Calze di seta, Maglierie per Teatro, Corredi da sposa e bimbi.

BANCA GENERALE

SOCIETÀ ANONIMA

Roma-Milano-Genova

Capitale sociale . . . . L. 50,000,000
» versato . . . . » 25,000,000

Riceve denaro in conto corrente.

Il saggio d'interesse, a datare dal 16 gennaio 1887, è regolato come appresso:

senza vincolo, all'interesse 3 0/0 in ragione d'anno
con vincolo di 3 mesi 3 1/2 0/0 »
con vincolo di 4 mesi 3 1/2 0/0 »
con vincolo di 6 mesi 3 3/4 0/0 »

con facoltà al Correntista di disporre mediante *chèques*.

Se il Correntista non dà il preavviso cinque giorni prima della scadenza delle somme vincolate, l'operazione s'intende rinnovata rispettivamente per due, quattro e sei mesi.

Gli interessi sono netti di ritenuta e capitalizzabili alla fine di ogni semestre.

Per i versamenti in conto corrente superiori alle 100,000 lire, dovranno essere presi speciali accordi colla Direzione.

Il Correntista può disporre come segue:
fino a L. 20,000 a vista;
da L. 20,000 a 50,000, con tre giorni di preavviso.

Per somme superiori, con cinque giorni di preavviso.

Fa anticipazioni sopra deposito di carte pubbliche, valori industriali ed effetti cambiarii a tasso da convenirsi.

Sconta effetti cambiarii aventi due firme di conosciuta solvibilità.

Eseguisce per conto terzi ordini di compra e vendita di fondi pubblici e valori industriali tanto nel Regno come all'Estero.

S'incarica di incassare Effetti e Coupons sia in Italia come all'estero.

Rilascia assegni e lettere di credito sull'Italia e sull'estero.

Fa qualunque operazione di Banca.

Riceve valori in semplice custodia, e il diritto che esso ne percepisce è fissato a 1/8 0/0 per sei mesi.

Fa il servizio di Cassa « gratis » ai Correntisti.

La Direzione.

GRANDIOSI MAGAZZINI

ROMA
Corso 300

Alla Giardiniera

ROMA
Vicino Piazza Venezia

SAVONELLI & C.

ROMA — TORINO — MILANO — VENEZIA

Manifattura d' Abiti per Uomini e Ragazzini

Commissioni sopra Misura

Stoffe alte novità Estere e Nazionali

SOPRABITI

PER UOMO

in CHEVIOT PURA LANA, maniche tela da L. 16 75 a L. 24 75

in CHEVIOT O MELTON con maniche seta da L. 23 50 a L. 39 50

in BEAVER O QUIR RASATI, maniche seta da L. 35 00 a L. 62 00

Grande Assortimento

in Abiti completi. Paletots. Pouch. Calzoni per uomo e giovanetti

SPECIALITA' DELLA CASA

Costumini per Bambini

MANTELLI

A TUTTA ROTONDITA' PER UOMO

Da L. 19,50 24,50 26, 27,50 30, 36, 39, 42, 45, 47; 54

Assortimento in Valigie. Borse, Baul, Casse. Coperte da viaggio e da cavallo, Plaids, Scialli, Ombrelle, Bastoni, Maglieria, Biancheria, Cravatte, Cappelli e Berretti, ecc.

GRATIS - DIETRO RICHIESTA SI SPEDISCE CATALOGO E CAMPIONI - *GRATIS*

Apollinaris

ACQUA MINERALE GAZOSA NATURALE.

"LA REGINA DELLE ACQUE DA TAVOLA"

Assolutamente pura, effervescente, rinfrescante e salubre.

VENDITA ANNUA 12,000,000 *BOTTIGLIE.*

AGENZIA GENERALE
LA COMPAGNIA APOLLINARIS A LONDRA.

Vendesi in tutte le farmacie e depositi di acque minerali.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

COLLA

CEMENTO — CERAMICA

Colla a freddo per attaccare vetro, porcellana, cristalli, marmi, terraglie, pietre dure, ecc. Si adopera colla massima facilità. Questo cemento acquista tosto la durezza del marmo.

Prezzo del flacone unito allo stesso cemento, L. 1 50 — Franco per posta e. l. 2.

Dirigersi all'Emp. Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via Corso, 375-79 — Firenze, via dei Panzani, 25

FERRO-CHINA BISLERI

Milano - FELICE BISLERI - Milano

CURA DEL SANGUE

Ogni bicchierino contiene 17 centigr. di Ferro perfettamente solubile

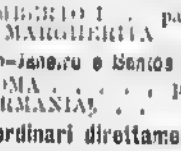
Ridotto dall' Acquila, Seltz e Socia

Vendesi presso tutte le principali Farmacie, Drogherie, Caffè e Liquoristi. 10

H. ROBERTS & C.

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA

ROMA
Piazza San Lorenzo in Lucina
Num. 36 e 37



FIRENZE
Via Tornabuoni, 17

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE

di COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, male di fegato male allo stomaco ed agli intestini. Utilissime negli attacchi d'indigestione, per il male di testa e nelle vertigini, queste Pillole sono composte di sostanze puramente vegetali, ed essendo di efficacia sicura serbano lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta. La loro azione è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a perfezione, via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritanti, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 Lire.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia dietro domanda accompagnata dal relativo importo, franco di porto postale, e si trovano presso tutte le principali del Regno.

NB. - Onde evitare le numerose contraffazioni, osservare bene che sopra ogni scatola vi sia impressa con inchiostro rosso la firma **H. Roberts & C.**

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

SOCIETÀ ANONIMA

Società riunite FLORIO e RUBATTINO

Capit. statutario, L. 100,000,000 - Emesso e versato, L. 55,000,000

Sede Centrale: ROMA
Sedi Compartimentali: PALERMO-GENOVA

Linee postali del BRASILE, la PLATA ed il PACIFICO

Partenze postali il 2° e 25 d'ogni mese — Partenze commerciali (facoltative) l'8 e il 22 per

Montevideo, Buenos-Ayres, Rio Janeiro e Valparaiso e Callao.

Partenze da GENOVA nei mesi di Ottobre e Novembre 1888.

Per Montevideo e Buenos-Ayres

Vapore postale CALDERA I . . . partirà il 1 Novembre
» R. MARGHERITA . . » 15 »

Per Rio-Janeiro e Santos (Brasile)

Vapore postale ROMA . . . . . partirà il 5 Novembre
» BIRMANIA . . . . » 22 »

Viaggi straordinari direttamente da Napoli

senza trasbordo

per Rio Janeiro Montevideo e Buenos Ayres

Vapore postale PLATA . . . . . partirà il 1 Novembre
» M. MINGHETTI . . . . » 30 »

Per informazioni ed acquisto biglietti rivolgersi alla Direzione generale in ROMA, Corso, 335 - Alle Sedi compartimentali di PALERMO, Piazza Marina, e di GENOVA, Piazza Acquaverde - Alle Succursali di NAPOLI, via Filiero, 28-29-30, e di VENEZIA via XXII Marzo, 12, nonchè a tutte le Agenzie delle Società.

INDUSTRIES

GIORNALE

Il ingegneria industriale, elettrica, chimica, meccanica e delle costruzioni.

Esce [illegible] a Milano, [illegible] la domenica. Tratta [illegible] di tutte le industrie, meccaniche più di [illegible] di qualunque altro giornale.

Abbonamenti:
Per l'Italia, anno . . . L. 30
» sei mesi . » 16

Per abbonamenti ed inserzioni, dirigersi all'Ufficio speciale di Pubblicità: Roma, 127, Piazza Montecitorio - Milano, Galleria Vittorio Emanuele, 86.

Macchina di Archimede

(TONDRUSE)

La Macchina d'Archimede è d'invenzione americana ed ormai adottata in Francia, Inghilterra, Svizzera, Belgio, Austria, e dai principali negozianti d'Italia. Questa Macchina è di [illegible] semplicissima e non è [illegible] sorpresa a praticare il coltello di rotazione, sistema d'Archimede, prende l'orlo tal quale si presenta. Un solo uomo, con una di queste Macchine, può fare il lavoro di tre dei più esperti operai.

Lunghezza da cercare:

Cent. . . . 75 — 35 — 40
Prezzo. L. 65 — 75 — 85

Dirigere domande [illegible] all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, Corso, 375-79 — in Firenze via dei Panzani, 25

Grandi Vecchi, Lavori in Zinco e Latta

RIMMESSI O RIMONTATI

rendesi all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, Corso, 375-79 — in Firenze, via dei Panzani, 25

L'EMPORIO

A MM. SCHIETTI, [illegible]

Compre in tutti i generi e [illegible] mercanzie per uso domestico, [illegible] industriale e [illegible] dal [illegible] [illegible] Inghilterra, e [illegible] Manchester (Germania).

BAGNAROLE, [illegible]

[illegible] a doccia [illegible] [illegible] in tutti i sistemi. [illegible] all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli in Roma, Corso, 375-79 — in Firenze, via dei Panzani, 25

NUBIANE

LUCIDO PER SCARPE

Cent. 40 al flacone

Dirigere all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli in Roma, Corso, 375-79 — in Firenze, via dei Panzani, 25

GIORNALE PER I BAMBINI

COLLEZIONI COMPLETE

Stante le numerose richieste l'Amministrazione del Giornale ha fatto completare tutte le annate del Giornale per gli anni dal 1881 in poi ed è quindi in grado di metterle in vendita a L. 25 ciascuna, rilegate elegantemente in tela.

Anche del grazioso libro **Flik e Tre mesi in un Circo**, divertentissimo per bambini, ne fu fatta altra edizione che si pone in vendita a L. 25 la copia.

Dirigere lettere e vaglia all' Amministrazione del Giornale per i Bambini

121 - Piazza Montecitorio - ROMA.

Cantine Ruffino Pontassieve

100,000 Bottiglie di Vino di Ruffina vecchio a L. 1,25 la Bottiglia

IN CASSETTE DI 12, 24 E 48 BOTTIGLIE

Franco in qualsiasi stazione del Regno

In Roma entro la cinta daziaria L. 1,50 la Bottiglia

VINI PER L'ESPORTAZIONE

PREZZI ECCEZIONALI

Fornitori della Reale Casa

Dirigersi all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, Corso, 375-379 Palazzo Theodoli; Firenze, via dei Panzani, 25 (Palazzo Carega).

E. E. Oblieght

— ROMA —

Ufficio per inserzioni — Piazza Montecitorio 127.

È ORMAI TEMPO [illegible] di farla finita, la luce deve esser fatta [illegible] il SEGRETO [illegible] dei cerretani. A questi non bisogna dar quartiere, ed anche [illegible] sono [illegible] miscuglio di sostanze che non hanno nessun valore, nel disparato [illegible] Lombardi non deve confondersi con le altre specialità non [illegible] segreto essendo espresso subito proprio a base della sostanza chimica [illegible] scienza e nei manuali di terapia. L'esperienza ha dimostrato essere la **LICHENINA** [illegible] per curare la tosse ostinata, la tosse convulsiva, il catarro bronchiale, e qualunque altra affezione bronco-polmonale.

Autografo del Senatore Tommasi
Caposcuola delle Dottrine mediche (1)

Caro Lombardi
Mi mandi anco
bottiglina della
sua Lichenina
per mio uso
Suo amico
Tommasi

Autografo del Prof. F. Tesorone
Medico primario del Grande Ospedale degli Incurabili (2)

Egregio Signor Lombardi
Avendo sperimentato la sua Lichenina
sopra di me stesso ed in vari ammalati
ti ho trovato veritiero tutto ciò
che i miei Illustri Maestri e
Colleghi hanno ampiamente attestato
Il Prof. Federico Tesorone

Autografo del Professore A. Cardarelli
Primario Clinico Italiano (6)

Ho [illegible] consiglio [illegible]
la Lichenina del [illegible]
[illegible] sintomatico [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] questo rimedio [illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]
Napoli 16 luglio 82.
A. Cardarelli

Anno XIX

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Un Sei Anno
Franco di porto in tutto il Regno, Colonie Suez, Tunisi, Tripoli, e Africa L.	6 12 24
Unione postale d'Europa e America del Nord	» 11 22 44
America del Sud e Asia	» 15 30 60
Australia, Bolivia e Nuova Zelanda	» 20 40 80

FANFULLA

Num. 290

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, 126

PER GLI ANNUNZI
(Per l'Amministrazione del Giornale)
e presso
l'Ufficio principale di pubblicità
ROMA, MILANO, FIRENZE, PARIGI
(Vedansi gli indirizzi in 4ª pagina)

Cent. 5 in tutta l'Italia — Roma, Domenica-Lunedì 28-29 Ottobre 1888 — Cent. 5 in tutta l'Italia

LA RELAZIONE SUL CODICE PENALE

Ieri sera fu distribuita ai senatori la relazione sul nuovo Codice penale, redatta dagli onorevoli Canonico, Costa, Pessina e Puccioni. È uno dei soliti volumi parlamentari, di ben 828 pagine.

Ci limitiamo, per oggi, ad accennare ad alcune delle questioni più vive, alle quali si interessò l'opinione pubblica, quando il Codice si discuteva alla Camera; notando che la Commissione senatoriale approvò il metodo seguito dall'altro ramo del Parlamento, e lo adottò essa pure.

La pena di morte.

Il relatore, onorevole Pessina, riferisce gli argomenti che indussero il maggior numero dei membri della Commissione ad accettare il concetto dell'abolizione, e sono: la irreparabilità degli errori giudiziari, la niuna attitudine della pena a migliorare l'indole del colpevole e l'influenza funesta che esercita sulle moltitudini, poichè « una legislazione di sangue insanguina i costumi ». Parecchi opinarono la pena di morte non indispensabile alla tutela dell'ordine sociale per essersi chiarita la sua scarsa efficacia a rattenere il braccio dei colpevoli; altri si indussero ad accettare il nuovo concetto, riconoscendo che già da oltre un decennio questa pena può dirsi abolita di fatto in Italia, senza che si sia notato un incremento del numero dei reati capitali, o del numero dei delinquenti in così fatti reati.

Il duello.

Il relatore onorevole Canonico riferisce che furono numerose nel seno della Commissione le divergenze riguardo a questo delitto. Tre concetti generali furono espressi: soppressione del duello; diminuzione di metà delle pene sancite nel progetto, quando la controversia sia stata deferita prima a un giurì d'onore; punizione del duello ne' suoi moventi ordinari — la vanità, l'ambizione — pareggiando con la interdizione legale, con la interdizione da pubblici uffici, con gravi pene pecuniarie e forti indennità, dato il caso, alla famiglia dell'ucciso.

I due primi concetti furono respinti: più perplessi furono i commissari davanti all'ultima proposta; ma l'esempio di altri paesi dove simile metodo non è riuscito efficace, convinse la maggioranza della Commissione a non allontanarsi dalle penalità stabilite dal progetto.

Tuttavia alcune modificazioni vennero introdotte.

La Commissione si mostrò contraria al parere della Commissione della Camera che voleva soppresso l'articolo 221 che commina le pene solo perchè è corsa la sfida. Circa all'articolo 228 la Commissione propone che in esso siano aggiunte queste parole: « Pei militari le pene stabilite da quest'articolo sono diminuite di un terzo ».

Quanto ai padrini o secondi, la Commissione propone di aggiungere all'articolo 230 queste parole: « I padrini o secondi *sono anch'essi esenti da pene se hanno impedito il combattimento* ». All'articolo 231 che riguarda l'ingiuria per aver rifiutato un duello o per non avere sfidato, la Commissione propone di aggiungere: « Chiunque pubblicamente, *per mezzo della stampa, od in qualsiasi altro modo*, ingiuria, ecc. »

La Commissione infine approvò la proposta della Commissione della Camera riguardo all'articolo 235 il quale stabilisce che agli estranei al duello che si battono, vengano applicate le pene comuni per l'omicidio e le ferite, nel senso che fra gli estranei che si battono invece di chi vi ha diretto interesse, non s'intenda anche compreso il padrino che si batte pel *primo* assente!

Delitti contro i poteri dello Stato.

All'articolo 122 la Commissione osserva:

« In omaggio allo Statuto, alla monarchia in cui viviamo, alle tradizioni, a quanto si legge nei Codici vigenti, la vostra Commissione proporrebbe che si conservasse l'espressione di *sacra persona del Re*, mantenuta dai precedenti progetti.

« Trattandosi poi di tutelare il potere regio in tutti coloro che lo esercitano o sono chiamati ad esercitarlo, *essa non crede che si possa lasciare in disparte la Regina reggente*. Se il sentimento di devozione alla dinastia, profondamente radicato nella nazione, non consentì di separare dalla persona del sovrano quella dell'augusta sua consorte, la ragione giuridica ciò richiede altresì per la completa tutela della monarchia.

« L'articolo 112 si potrebbe quindi formulare così:

« Chiunque commette un fatto diretto contro la vita, la integrità o la libertà personale *della sacra* persona del Re è punito con l'ergastolo.

« Si applica la stessa pena se il fatto è diretto contro la vita, la integrità o la libertà personale *della Regina reggente*, del principe ereditario, o del reggente durante la reggenza ».

Questa questione sollevata nella stampa da noi per i primi, avrebbe così una soluzione giusta, corretta e conforme al sentimento nazionale.

Abuso dei ministri del culto.

La Commissione riconosce essa pure, come lo ha riconosciuto il Guardasigilli, che la forma degli articoli relativi può venir migliorata e resa più precisa, ma che la loro sostanza non esce dai limiti della giustizia e del diritto, e che quindi il Senato li può con sicurezza accettare.

Il relatore, onorevole Canonico, sostiene che si tratta di applicare ai ministri del culto, come a tutti, il diritto comune, secondo cui allorchè un fatto punibile è commesso con l'abuso di un pubblico ufficio è punito più gravemente. Tuttavia, propone alcune modificazioni, fra le quali quella all'ultima parte dell'articolo 174, per cui la pena è diminuita della metà.

Nell'articolo 174 trovò incaute le espressioni: « pregiudica i legittimi interessi patrimoniali, e turba la pace delle famiglie » poichè lo Stato deve punire la violazione del diritto, non le conseguenze di essa; e così trovò incaute e vaghe le espressioni *disconoscere* le istituzioni, ecc., e *atteggiamento verso la patria*, e la parola *abuso* per cui la Commissione proporrebbe di formulare l'articolo 174 come segue:

« Il ministro di un culto, che abusando della sua qualità, eccita al disprezzo o alla disubbidienza delle istituzioni o delle leggi dello Stato, o degli atti dell'autorità, ovvero a trasgredire i doveri inerenti ad un pubblico ufficio o servizio, è punito colla detenzione da sei mesi a tre anni, con multa di lire 500 a 2000, e colla interdizione perpetua o temporanea dal beneficio ecclesiastico.

« Soggiace alla stessa pena il ministro di un culto, il quale costringa od induca taluno ad atti o dichiarazioni contro le leggi dello Stato, od in pregiudizio dei diritti in virtù di esse acquistati. »

Queste sono le osservazioni sostanziali della Commissione al progetto di Codice penale. Esse corrispondono a quelle che furono più generalmente fatte dai giornali e dalla Camera; ed è a sperare che questa unanimità di opinioni induca l'onorevole guardasigilli a tenerne conto.

PEDINATA DA TRE

(Vedi Appendice in seconda pagina)

L'IMPERATORE DI GERMANIA

BERLINO, 27. — L'imperatore espresse alla deputazione comunale il suo rammarico e la sua indignazione perchè mentre egli fa tutti gli sforzi possibili per garantire gli interessi dell'impero, la stampa berlinese solleva una questione relativa ad affari della famiglia reale. Neppure un privato potrebbe tollerare un tale procedere. Sua Maestà invitò la deputazione a contribuire a far cessare un simile inconveniente. Accrebbe, come berlinese di vivere fra i berlinesi.

BERLINO 27. — L'imperatore ha assistito all'inaugurazione di una nuova chiesa.

Sua Maestà, ricevendo la deputazione comunale che le presentava un indirizzo di felicitazione per il suo ritorno e le chiedeva il permesso di erigere una fontana sulla piazza del Castello, espresse la sua compiacenza per la parte che la capitale prese ai suoi viaggi. Disse che la premura amichevole che trovò ovunque non riguardava soltanto la sua persona, ma eziandio l'impero e la capitale, e che spera anche per l'impero le migliori conseguenze dai suoi viaggi. Soggiunse che si compiaceva del proposito di erigere una nuova fontana, tanto più da che coincideva coll'inaugurazione della nuova chiesa per la quale il suo augusto genitore dimostrò il più grande interesse.

GIORNO PER GIORNO

La *Tribuna* mi dice, a proposito del ristabilimento della tassa del macinato, idea messa fuori da noi i primi malgrado la sua impopolarità, che la mia compiacenza nel vedere pubblicamente discussa quella idea la quale mi ha tenuto addosso due mesi fa i fulmini più beceschiani del repertorio tribunizio, è una compiacenza prematura.

E non questo?

Naturerà! Ecco tutto.

La stessa *Tribuna* afferma che lo vagheggio il ristabilimento del macinato, per la smania di distruggere quello che la Sinistra ha fatto!

Lasciamo stare che qui si tratterebbe viceversa di ridare quello che la Sinistra ha distrutto. Ma in ogni modo è positivo, che la *Tribuna* commette un errore, se attribuisce ad una smania la mia campagna in favore della tassa abolita.

Anzi tutto, prima che la *Tribuna* nascesse, il *Fanfulla* aveva combattuto l'abolizione del macinato, e reclamarne ora il ristabilimento non è smania, è logica.

Ma poi c'è un'altra cosetta da osservare, ed è questa: che la mia smania contro la Sinistra, non riguarda in questo caso la Sinistra che è al governo, la quale è persuasa dell'onorevole Crispi.

E l'onorevole Crispi se non erro, non ha votato l'abolizione, e l'ha dichiarata un errore. Lo stesso ha detto l'onorevole Nicotera Sinistra che non è al governo!

Dunque, se smania c'è, sono in buona compagnia e combattere la Sinistra!

Dirò meglio, se smania c'è, non è in casa mia, ma in casa della *Tribuna*.

Del resto, sono stesso lo ammette con due parole che dirono parlando del *Fanfulla*, traducendole così:

« Un altro giornale ha cui scopo di distruggere tutto quanto ha fatto la Sinistra, dà la traveggola ».

La mia smania dà le traveggole!

Eh! lo vedo. Le dà infatti alla *Tribuna*.

La *Tribuna* dirà, che proibito d'una trasposizione di parole, o che invece di dire e un giornale, in cui smania dà le traveggole », doveva scrivere « un giornale *cui la* smania dà le traveggole.

Ammetto anche la trasposizione: e dirotti qui c'è trasposizione di parole, di smania e di traveggola.

La povera marinetta subisce nel giudizio degli inglesi.

L'*Army and Navy Gazette* scrive:

« L'Italia ha diritto di sentirsi orgogliosa della figura che ha recitato col rapimento. E va data lode al suo governo per la maniera di mare che l'hanno e con cui tentò più di ogni energia.

« Il vero eroe *Re Umberto* e la brillante riviera che lo segue sono avvenimenti nazionali, e non vi è quasi da meravigliarsi dell'interesse che vi hanno preso gli italiani.

« Può venire il momento in cui non pure possiamo venire sollevati a sapere che una seconda potenza navale è sorta sul Mediterraneo durante questi ultimi anni, e frattanto, come una nazione marittima verso un'altra, noi possiamo felicitare l'Italia della grande e potente forza, che potè mostrare al suo alleato. »

Al suo alleato, per ora; più tardi, Mah, via, speriamo che nessuno verrà a farsela mostrare da nemico.

L'onorevole Crispi è ripartito. Se è ripartito, e sia pure per soli tre giorni, vuol dire che la politica riposa, e che una tregua è stata accordata alle preoccupazioni degli esteri giornali.

L'onorevole Crispi, in ogni caso, è un po' Condè: quel Condè che dorme tranquillamente alla vigilia della battaglia di Rocroy, dopo aver disposto ogni cosa per assicurarsi la vittoria.

Ciò sarebbe avvenuto nell'ultimo consiglio dei ministri. Un giornale, in proposito, scrive:

« Contrariamente alle previsioni pessimiste che si facevano da molte parti, crediamo sapere che i ministri non hanno dovuto occuparsi di trovare nuove risorse per il pubblico erario. Le previsioni per l'esercizio futuro escludono qualunque *deficit*. Alle maggiori spese del corrente esercizio si provvederebbe con espedienti di tesoreria. »

Questo sarebbe un buon Evangelio, nel senso che sarebbe una buona novella.

L'Evangelo è lungamente probabile domenica e oggi siamo in domenica. Accettiamolo sotto la riserva di un *in illo tempore* capovolto: applicato, cioè, non al passato, ma al futuro.

Per ora...

* * *

Ricevo e pubblico:

« Dal Lago Maggiore, 25 ottobre 1888.

« Caro *Fanfulla*,

« In questo momento d'alleanza fra il Vaticano e gli uomini al governo della Francia, non sarà inopportuna la storiella seguente, che, del resto, non importa nulla di nuovo.

« Nel 1861 o 62 Rattazzi si recò a Parigi. Al suo ritorno, passeggiando lo coll'onorevole Domenico Berti in via di Po a Torino, l'incontrammo. L'onorevole Berti si mise a fargli domande sul suo viaggio. Il Rattazzi, fra le altre cose, disse d'aver veduto Thiers che aveva trovato ostilissimo all'Italia nella sua nuova forma politica, unita nell'unità, e che parlando della posizione dell'Italia verso il Papato, Thiers si era espresso così: « Je ne suis pas catholique, je ne suis même pas chrétien, mais je suis papiste ».

« Il Thiers in ciò era la vera espressione del mondo politico francese. Gli uomini hanno mutato; la cosa resta.

« L'onorevole Berti ha una eccellente memoria, e deve ricordare la frase del Thiers.

« I. d. V. »

* * *

Il divorzio e Sarah Bernhardt

— Ora — fra l'altro cose ha detto al corrispondente del *New-York Herald* Sarah — quando marito e moglie sanno che ognuno di essi può riacquistare la propria libertà se la vita in comune non è più sopportabile, nei loro diverbi si riconciliano più facilmente.

Esempio, volevo soggiungere la grande attrice: in Francia.

Il punto di vista della grande attrice passa a mia prima un punto come un altro, e tutti i punti, si sa, sono matematicamente eguali.

Ma pensandoci su un po' si capisce che la geometria non ha nulla da vedere con la questione del divorzio, e anche meno con [illegible] non è posto assolutamente nè per Sarah, nè [illegible] nemmeno il piano nè per il [illegible].

Il punto di vista di la grande [illegible] invece tutto suo personale. Ella giudica il divorzio come un fattore di commedie e ha ragione. In Francia per parecchie decine di anni gli autori drammatici trasformarono il teatro in scuola di diritto civile e predicarono il divorzio. Poi appena il divorzio fu rammesso nel codice da Napoleone, essi scrissero a scrivere commedie per discutere gli inconvenienti del divorzio.

Noto anche che qui [illegible] sono un po' più divertenti di [illegible] prime.

Ma divertenti o no, le commedie, il divorzio è benemerito del teatro, e Sarah Bernhardt ha molta ragione e forse anche molte ragioni di sostenere il divorzio.

Figuratevi la sera della commedia nel secolo XIX è [illegible] la tempesta nel bicchiere d'acqua delle gioie [illegible] ha il calma con l'intervento di un medico, di un bambino, di un monsulta.

Fra i non detti fra gli accenni della vita coniugale, Sarah Bernhardt crederà a il divorzio, suo grandioso in parte di ricostruire nelle famiglie male ordinate.

Ha fatto, è un ricostruttore da commedia e per ragioni d'ordine puramente artistico.

Nella vita pratica non è di nessuna utilità: sulla scena può ancora rendere dei servigi al commediografi.

Non vorrei che la risurrezione del teatro italiano fosse ritardata proprio dall'assenza di una questione del divorzio.

Agitiamola e secondiamo il movimento dei giornali, i quali vogliono persuaderci che il divorzio è un grande rimedio.

Applichiamolo al teatro italiano, e sia finita.

* * *

A proposito.

Fra i giornalisti che vogliono applicare il divorzio anche al Codice civile, qualcuno è andato a *interpellare* sua Eccellenza il Custode dei Sigilli, e gli ha domandato il suo parere sulla questione. L'onorevole Zanardelli, che è, come tutti sanno, riservatissimo, si è contentato di rispondere semplicemente le parole:

— Pr... pr... propenderei a far le cose pr... presto, ma...

E non ha detto altro; il giornalista fiutata l'aria ha girato i tacchi e se n'è andato.

IL DISCORSO DI MIRIBEL

PARIGI, 28 — Il *Petit Journal* riproduce il discorso che il generale Miribel pronunziò a Nancy rispondendo al prefetto.

Miribel disse:

« Sono lieto di essere chiamato al comando di questa frontiera. Ispiratevi al vostro antico adagio: *non inultus premor*. Quanto a me, siate sicuri che farò tutto il possibile onde il vostro dipartimento cessi di essere dipartimento-frontiera. Dove passarono i nostri padri passeranno bene anche i loro figli. »

MARTIRI NUOVI

28 ottobre.

Ho avuto altra volta occasione di osservare che la domenica è il giorno più sinistramente laborioso della settimana, e, per evitare pericoli, non ho mancato di invocare provvedimenti atti ad indurre la vecchia turbolenta alla osservanza del riposo festivo.

Ma poichè Bismarck non ha voluto tener conto del mio avvertimento, il mondo ha continuato per la sua via rovinosa e continuerà, se non si provvede, fino alla consumazione dei secoli. Avvenga che può, io dichiaro solennemente in faccia all'Europa che me ne lavo le mani, e attendo che il tempo — l'unico galantuomo che la conosca — si incarichi di darmi ragione.

Domenica sera, invece di riposare, il *Fremdenblatt* mandò fuori un articolo elettrico che fu immediatamente trasmesso dal telegrafo in ogni angolo della terra, e vi pretendeva una scusa sussultoria, per quanto l'argomento, la solita concentrazione delle forze militari presso ai confini austro-germanici, dovesse lasciare il pubblico indifferente.

Insieme a quella notizia ne arrivò un'altra relativa alla questione, tuttora palpitante, della annessione di Tunisi da parte della Francia. Questa notizia destò, come l'altra, grave preoccupazione, anche perchè fu accompagnata da una minaccia bellicosa. La annessione della Tunisia sarebbe stata considerata come un *casus foederis* della Triplice, la quale avrebbe cavato subito la spada dal... *foderis*.

L'altra notizia, di *sensation* e di natura opposta, arrivò contemporaneamente: quella del matrimonio fra la principessa Margherita di Prussia, sorella dell'imperatore, e il principe di Battenberg, dal quale matrimonio sarebbe nata subito... l'autonomia dell'Alsazia-Lorena. Gli autonomisti si preparavano a far propaganda delle loro idee per mezzo di cartoline di sposi, sulle quali erano rappresentati i promessi sposi.

Ma, pur troppo, la luce del serale non era stata lesta a rischiarare il cervi detto orientale politico, cagionatosi per l'apparizione dei due nuvoloni che ho accennato; e così la settimana cominciò al buio, appunto come dei teravano coloro che avevano a posta divulgato quelle voci sinistre, e che, nella ipotesi più benevola, se ne compiacevano e si preparavano a trarre da esse il maggiore profitto. Perchè non bisogna dimenticare che dopo la domenica viene il lunedì, il giorno cioè in cui le Borse ripigliano il lavoro...

Dal precipizio turbolento della domenica si può immaginare il primo atto del lunedì. Le fantasie si accesero, le apprensioni si impadronirono degli speculatori all'momento che si confusero nelle vendite con i giubilanti ribassisti, e da questo vortice, provocato da sentimenti opposti, risultò un ribasso notevole nelle rendite e nei valori internazionali a Vienna, a Parigi, e specialmente a Berlino.

L'andamento di quest'ultimo mercato fece credere prossima quella rovina da tanto temuto preventivata dalla stampa inglese, e augurata dai fabbricanti di notizie domenicali.

Pure facendo una larga parte alla esagerazione dell'una e degli altri, rimase sempre tanto da far ritenere con fondamento che la situazione del mercato di Berlino non sia delle più floride.

La speculazione si è abbandonata nell'anno corrente ad un lavoro veramente colossale come è dimostrato in modo eloquente dall'aumento considerevole nelle tasse sugli affari di Borsa. Contro la somma di 405,455 marchi pagata all'erario nel settembre dell'anno scorso, si ha quella di circa 1 200,000 marchi nel settembre di questo anno!

Pertanto, quando si vide che quella Borsa era nell'imbarazzo, si disse da più parti: ci siamo! E nella persuasione d'essere arrivati al momento critico, le vendite dei ribassisti si fecero più attive tanto a Berlino stesso, quanto a Vienna e a Parigi.

La sassaia durò soltanto due giorni, dopo i quali le ripetute smentite delle notizie allarmanti valsero a ricondurre gli animi ad un esame più calmo della situazione, e a togliere l'allarme di cui non v'era più bisogno.

Difatti si avvicinavano le liquidazioni di Berlino e di Londra, e la speculazione ribassista che s'era sorpresciata a suo talento aveva altro da pensare! Con lo spavento che le era entrato in corpo non aveva più voglia di spaventare gli altri. Era il momento di mettere l'animo in pace e saldare i conti; e poichè le condizioni, apparentemente migliorate, del mercato monetario, non consentivano alla speculazione al ribasso di sperare nell'aiuto dell'ultima ora, per effetto delle difficoltà nei riporti, essa dovette a forza ricomprare.

In questa condizione la Russia avrebbe potuto scagliare ai confini tutto il suo eser-

olto che siano vi avrebbe balzato. I ribassisti della Borsa avevano altri scaglioni ai quali pensare!

L'aumento cominciato il mercoledì si affermò successivamente e offrì al partito dell'aumento il modo di ricuperare le perdite dei primi giorni e di compiere le liquidazioni in modo relativamente facile. I riporti riuscirono miti, sia per la maggiore abbondanza di denaro, sia per le molte vendite allo scoperto da regolare.

A rischio di riuscire monotono devo però ripetere che il miglioramento nelle condizioni del mercato monetario è tuttavia più apparente che reale. Il denaro è più facile a Londra e a Berlino, ma questa stessa facilità fa temere più prossime altre difficoltà, giacchè i bassi saggi praticati dai mercati liberi permetteranno le esportazioni d'oro che erano state sospese dopo gli ultimi aumenti di sconto e toglieranno a questi ogni efficacia.

Intanto la Banca del Belgio ha rialzato ieri lo sconto al 5 0,0, la Banca di Francia pare disposta a fare altrettanto; la stampa inglese non nasconde una certa preoccupazione e biasima il mercato libero di non seguire la politica finanziaria della Banca di Inghilterra e il *Buenos-Ayres Standard* continua a ripetere che l'Argentina avrà bisogno di oro, di molto oro, ora e poi.

Meno male, dunque, quando, come è avvenuto nelle recenti liquidazioni, si trovano delle brave persone che si prendono la cura di caricarsi sulle spalle una parte del peso derivante dalle difficoltà monetarie e finanziarie al mondo finanziario le conseguenze di esse. I ribassisti sono, sotto questo punto di vista, e continueranno ad essere, finchè durerà l'attuale indecisione politica e finanziaria, veri martiri del dovere. Non ha senso a sacrificarsi se a spese per aiutare il prossimo, e vi riescono! oh se vi riescono!...

Bravi, ragazzi! continuate, e vi sia di conforto nell'apostolato umanitario il pensiero che il premio alle vostre opere non mancherà. Se non vale in questo, varrà nell'altro mondo! così che se avete premura di ricevere le palme...

La settimana chiuse in modo soddisfacente, ma con minore sicurezza; il movimento di rialzo che accompagnò e seguì le liquidazioni di Berlino e di Londra, redatte ad un andamento incerto, tanto che i prezzi più alti conseguiti da alcuni valori nel giorno di giovedì, subirono una lieve perdita.

Egli è che i martiri del dovere ritornarono al lavoro trasformati incoraggiamento dal martirio nobilmente sopportato dalla infelice Natalia e dai torbidi che l'atto crudele dello sciagurato Re Milano ha suscitato in Serbia.

Il matrimonio, istituzione santa presso tutti i popoli, è stata dal re scambiata per una miserabile questione di parte politica; egli ha ricorso al Metropolitano Teodosio per risolverla dal punto di vista cristiano, poichè si sa che egli ha abbandonato la religione di... Cristiche...

* *

Nelle Borse italiane le cose hanno proceduto bene, ad eccezione dei malumori manifestatisi in quella di Roma, contro le Condotte e l'Acqua Marcia, e, all'ultima ora, contro le Immobiliari.

La Rendita è stata ben tenuta nelle nostre piazze, e da una media di 93 22 è di cosa di soli 5 centesimi a 93 17 dopo aver perduto, nel martedì, 20 centesimi. A fronte di queste perdite noterò l'aumento di 33 centesimi a Parigi e di 36 a Londra. Quest'ultimo da la misura della predilezione del mercato inglese per la nostra Rendita dopo le riviste di Centocelle e di Napoli, e serve a frenare le ire dei ribassisti francesi contro l'onorevole Crispi. A scanso di equivoci, è la *Cote Européenne*, di Parigi, che lo dice...

Ma di prove di fiducia l'Italia ne ha avuta anche un'altra, molto significante, in questi giorni, nel risultato ottenuto dalla sottoscrizione pubblica alle 14,000 cartelle fondiarie 4 1/2 0,0 della Banca Nazionale. La sottoscrizione fu, come è noto, coperta più di sedici volte, e i capitalisti stranieri, non chiamati a parteciparvi, vollero concorrere ecentemente sottoscrivendo a numero 40,800 cartelle per un ammontare di lire 20,250,000, per sapendo che il pagamento degli interessi e il rimborso delle cartelle saranno effettuati in valuta italiana.

Gli stranieri in Francia

PARIGI, 27. — Il presidente Carnot ha firmato un Decreto che proroga fino al primo gennaio 1893 il termine accordato agli stranieri residenti in Francia per la dichiarazione di residenza.

L'espulsione dei motivi che accompagna il Decreto afferma che gli stranieri residenti in Francia si conformarono con premura alle prescrizioni del Decreto stesso e che nessuna seria difficoltà è sorta nella sua applicazione. Soltanto la presentazione dei documenti giustificativi che devono appoggiare la dichiarazione dette occasione all'esame della questione d'interpretazione del Decreto e dapertutto le questioni furono risolte dalle autorità locali con spirito di larga benevolenza. Si può quindi fare assegnamento sulla pronta e completa esecuzione del Decreto. Ma essendo considerevole il numero degli stranieri dimoranti in Francia, molti non hanno potuto mettersi in regola nel termine di un mese, dapprima stabilito. Il ministero, considerando l'esposizione dei motivi, propone perciò di prorogare il termine accordato agli stranieri residenti in Francia per la dichiarazione di residenza.

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Teatro Valle — *Decorato!* commedia in tre atti, in prosa del signor Enrico Meilhac.

Raccontiamo.

Il signor Aristide Colineau, benestante e presidente è un uomo ancor giovine, maritato da tre anni con una graziosa donna che egli venerandola come una santa, e che fino dai primi mesi del suo matrimonio ha trovato un corteggiatore assiduo in persona del signor Edoardo Andrey, il migliore amico di suo marito, ed a cui esso fiducia ha virtuosamente resistito. Anzi ha fatto di più: essa lo ha messo alla porta il giorno stesso in cui egli ha osato proporle di andare a passare un giorno ed una notte ad... un città che si trova a... stessa linea di Barriville, dove la bella Enrichetta ha una villa. Con tutto ciò Enrichetta non è troppo lontana dal corteggiatore al suo adoratore, tanto più che questi è di una perseveranza e di un coraggio a tutta prova. Anzi il suo coraggio è di una natura speciale, quasi maniaca: egli non può vedere maltrattare un cavallo senza battere il cocchiere, nè un gatto inseguito da un cane, senza prenderne le difese. Insomma, è nato coll'istinto del salvatore.

Ma il suo stile dura poco, ed è proprio Aristide, il marito, quello che lo ricondurrà all'ovile. Enrichetta ha un bel dire ai suoi servi di stare in guardia confessandogli perfino che essa ha un'inclinazione per qualcheduno che non vuol nom pare. Il marito non la crede.

Il nostro che questo marito, per rapporto alla fedeltà, è tutto l'opposto di una moglie. Egli ha incontrato una bella donnina, maritata a un conte italiano rovinato che l'aveva portata a Roma, e che essendo in debito di quarantamila franchi col suo fornitore di biancheria, è venuto a passare qualche giorno a Parigi, per farvi il suo tiro al piccione, genere di *sport* che a Parigi riesce sempre più fruttuoso che altrove.

Colineau ha pregato la contessa di venire a far visita ad Enrichetta, scegliendo, ben inteso, l'ora in cui sa che la moglie non è in casa. Dopo poche scene delle quali la contessa facilmente si appaga, il bell'Aristide diventa galante. Egli propone alla bella di partire insieme per Roma e di fermarsi a Milano. La contessa non dice nè sì nè no; ma fa capire di aver già preso un compartimento per sè sola. A buon intenditor poche parole.

Felice come un re, Colineau immagina uno stratagemma per restar libero due giorni. Egli prega sua moglie di andare a passare quarantott'ore a Barentin da sua cugina. Edoardo si offre per accompagnarla ma essa rifiuta e parte sola dicendogli: «Restate, voi piangerete con mio marito». Però non appena i due amici si trovano soli, Aristide dichiara di non poter pranzare con nessuno, perchè ha i suoi affari. Così Edoardo, tutto felice, corre sulle traccie della signora Colineau.

★

Al secondo atto siamo nel grande albergo di Harfleur. Edoardo ed Enrichetta, che si sono ritrovati per via, giungono insieme, ma in quale stato! Al momento in cui scendevano dalla stazione han visto la folla raccolta sulle rive della Senna, perchè un pescatore colla lenza era caduto allora allora nell'acqua. Edoardo, guidato dal suo istinto, si è slanciato nel fiume, e ha salvato l'infelice che stava per affogare. Egli arriva dunque tutto molle da capo ai piedi, e non può fare un movimento senza inzaccherare la sua compagna che lo tiene a distanza. Ne segue un primo diverbio fra i due amanti, diverbio a cui presto fa attenzione perchè l'albergo è pieno di rumori strani. Dietro la vetrata del luogo ha luogo un banchetto ufficiale offerto dal nostro prefetto al principe ereditario della Senegambia, nella quale il governo [illegible] spesa l'abitare quanto prima [illegible] Le versate di sidro [illegible] dove il domestico Patel ha bastato [illegible] le sue bestie feroci, le quali fanno [illegible] di quando in quando i loro guaiti.

Se non che il sottoprefetto, avendo risaputo d'un atto di salvataggio e ignorando di Edoardo, si ritiene obbligato a mandargli la sua carta di visita colle congratulazioni di merito dell'intrepido Colineau. Diavolo! Come mai ha egli potuto sapere questo nome? Spiegazione facile: Ha saputo da un domestico entrato a servizio dell'albergo quello stesso giorno e che il giorno prima era andato a presentarsi alla signora Colineau. Avendo [illegible] la signora, egli ha [illegible] questo che l'uomo [illegible] sua compagna [illegible] non poteva essere altri che [illegible] marito, è come tale lo ha proposto.

Enrichetta si rincrisce ancora di più per questo malaugurato contrattempo. Ma intanto Edoardo, avendo ricevuto i suoi abiti asciutti, può spogliare quelli impregnatigli dall'allagamento, ed Enrichetta volgendosi innanzi senza quella cammuffatura ridicola, va addolcendosi a poco a poco. Dopo aver minacciato di andarsene, commossa alle lagrime del suo innamorato, «delle lagrime che sgocciolano dal naso, ma che vengono dal cuore», si riconcilia con lui, e chissà quello che ne succederebbe se un nuovo incidente non venisse a guastare la festa. Dalla grida di spavento si odono dal di fuori. Il domestico, più morto che vivo per la paura, annuncia che uno dei leoni di Patel è scappato dalla sua gabbia e penetrato nel guardaroba. Edoardo che non ha paura di nulla, si slancia nella guardaroba e ritorna poco dopo soddisfatto di essere riuscito a prendere il leone e a rimetterlo nella sua gabbia. Seguono naturalmente le congratulazioni di tutto l'albergo per questo secondo atto coraggioso che egli ha compiuto. Il sottoprefetto questa volta non si limita a mandare la sua carta di visita, ma viene in persona per annunziare ad Edoardo che egli ha chiesto per dispaccio la croce della Legion d'onore per il signor Aristide Colineau. La risposta è venuta per la stessa via, e domani sarà pubblicato il decreto. Immaginarsi lo spavento di Enrichetta. «Che dirà mio marito» esclama atterrita «quando leggerà tutto questo nel *Giornale ufficiale*?»

★

Al terzo atto tutti questi viaggiatori incontrabbando sono tornati: Enrichetta ed Edoardo da Harfleur virtuosamente corrucciati; il signor Colineau da Milano criminalmente raggiante. Ma il giornale di Harfleur ha raccontato pur troppo gli atti di eroismo compiuti da Edoardo sotto il suo nome. Come potrà egli prendere la cosa? Allora Enrichetta ha una trovata di genio. Essa mette sotto gli occhi di suo marito il giornale di Harfleur, intimandogli di dare delle spiegazioni. Essa respinge tutte le sue negative e lo mette in condizione di provare un *alibi*. Confuso e pieno di rimorsi, Colineau confessa il suo delitto, e la moglie finisce per perdonargliela colla più grande magnanimità.

Resta a spiegare chi sia mai questo falso Colineau che ha guadagnato coi suoi meriti la croce. Ma a questo ha pensato Edoardo facendo pervenire ad Aristide una lettera anonima in cui l'ignoto autore di tante prodezze si scusa di aver dovuto prendere a prestito il suo nome, per non compromettere una signora che era in una campagnia. Così tutto si accomoda, e la signora Colineau, riconciliata con suo marito, viaggerà con lui. «Vedete voi, amico mio - essa dice a Edoardo - l'adulterio è come il suicidio: non si ricomincia quando una volta si è mancato».

★

A Roma questo *Decorato!* non ha ritrovato, malgrado il suo spirito, gli stessi applausi coi quali fu accolto a Parigi. Il pubblico che affollava ieri sera la platea del Valle, ha riso, è vero, ad ogni atto come un pubblico che si divertiva ma ogni qual volta il sipario calava, si faceva un obbligo di stirire. Certo la commedia è troppo intimamente parigina per ottenere sulle nostre scene lo stesso effetto che ha avuto a Parigi; ma con tutto ciò non è pel tale da meritare di esser messa al bando dei nostri repertorii, dove tengon posto, applauditi, altre che valgono di questa assai meno. Del resto, per le commedie di genere brillante, gli applausi delle prime rappresentazioni valgono fino a un certo punto. Perchè il lavoro diverta, ecco il grande segreto.

Chi non ricorda i fischi con cui furono accolti la prima sera al Valle i *Domino rosa*? E chi avrebbe potuto prevedere, dall'esito infelicissimo della prima rappresentazione, la fortuna di *Bebè*?

Lelio

Faccende greche

ATENE, 27 — Il re aperse oggi la Camera

Il Messaggio reale constata i progressi fatti dalla Grecia dopo il suo avvenimento al trono, progressi che giustificano le testimonianze di gentilezza pervenute al re in occasione del suo giubileo.

Annunzia il matrimonio del principe reale con la principessa Sofia di Prussia, unione che realizza i voti di tutta la Nazione ed assicura l'avvenire della Dinastia. Una inclinazione reciproca presiedette a questi sponsali. Il re annunzia pure che in occasione del suo giubileo, ricevette testimonianze di simpatia da molti sovrani e governi.

Dice che l'esposizione nazionale mostrerà i progressi compiuti dalla Grecia. Constata il rialzo del credito, soggiungendo che la situazione finanziaria, la quale è eccellente, permetterà di consacrare nuove risorse ai lavori pubblici e ad altri miglioramenti dei servizi pubblici.

Rileva la nuova organizzazione dell'esercito ed i suoi progressi, nonchè quelli della marina, il cui materiale aumenta.

Dice che i progressi compiuti durante la pace saranno i migliori difensori dei diritti della Grecia, ma che se la guerra scoppia, la Grecia proverà di nulla avere trascurato nell'interesse della difesa nazionale. (*Applausi*).

Tutti i principi stranieri assistevano alla seduta.

CORRIERE POLITICO

Il giornale ufficioso ha messa la sua nota nel coro delle onoranze che l'Europa tributa in questi giorni al signor de Giers nell'occasione del suo giubileo politico.

Per il suddetto giornale, se la pace è stata mantenuta, lo si deve specialmente al signor de Giers.

Ho piacere di saperlo: io lo scriverò quarto nell'elenco dei ministri che presiedono al governo degli Stati componenti la alleanza della pace.

Bismarck,
Crispi,
Giers,
Salisbury.

×

E qui riproduco, sempre dal giornale ufficioso, le seguenti parole

«Giers ha risposto molto gentilmente al telegramma direttogli dall'onorevole Crispi per il suo giubileo.»

Viva Giers, dunque!

I cosacchi... io li chiamerò d'ora in poi come li chiamavano certe signore a Parigi durante l'occupazione del 1815: *Nos chers ennemis*.

×

Dal *Piccolo* di Napoli

«Non Marcia l'imperatore Guglielmo II ha mandato, per mezzo del console generale di Germania a Napoli, la somma di lire 500.0 perchè venga dal municipio distribuita ai poveri della nostra città.»

×

Mandano da Cagliari, 26, alla *Perseveranza*:

«La scuola enologica è ancora chiusa ma le stampe e i deputati tacciono.

«La vendemmia è generalmente mediocre e il prezzo del mosto si mantiene troppo basso.

«Il mercato del bestiame è sempre ristagnato. Delle piccole partite si vendono solamente alla Nuova.

«La miseria generale aumenta.

«Si dice che il presidente del Comitato dei correntisti della Cassa di risparmio rassegnò le proprie dimissioni per motivi di famiglia.

«Il giornale *La Sardegna* di Sassari, deplora accompagnatamente che nulla si sia ancora realizzato delle promesse governative, anche circa i piccoli provvedimenti implorati per alleviare i tristi effetti della crisi.»

È un dispaccio che fa pensare

Ma pensare è poco: agire bisogna
Chi deve farlo, agisca.

Quanti sono gli articoli nei quali si esplica il trattato della triplice?

Lo sanno gli uomini che si han dentro le mani; io lo ignoro assolutamente.

Comunque, un giornale parigino, il *Gaulois*, pure ignorandone il numero, n'è tanto innamorato che, assunta faccia di Padre Eterno, li benedisse dicendo:

— *Crescite et multiplicamini.*

Obbedienti al comando, gli articoli sestuplicati si misero all'opera, e il *Gaulois* è ormai felice di constatarne il frutto in un dispaccio che gli arriva da Vienna e che dice:

«Il principe Enrico, reduce da Roma, portossi a Vienna per far firmare gli articoli addizionali della triplice alleanza concordati a Roma durante il soggiorno di Guglielmo.

«Questi articoli concernono alcune eventualità non contemplate nel trattato.

«Una delle eventualità contemplate sarebbe quella della condotta da tenere nel caso che la Germania dichiarasse la guerra alla Francia per l'affare di Boulanger.»

Ecco dunque che, per l'affare di Boulanger, la Germania dichiarerebbe la guerra alla Francia, e l'Italia, che non ha nulla a che fare con Boulanger, sarebbe costretta a muovere contro la Germania.

Ma, per Dio, mi hanno rubato!

Che cosa? Il vostro portafoglio? - domandai, pensando che fosse un'astuzia.

No - egli rispose tutto rannuvolato in volto, e sbattendo sul tavolo un portafoglio, ben munito e molto peggio». Indi rivoltò tutte le tasche bestemmiando fra i denti, e nella furia non si avvide che gli era caduta la pezzuola. Io non potevo raccoglierla senza essere veduto da quelli che stavano seduti intorno alla tavola; ma, appena il proprietario volse altrove gli occhi, io freddamente la raccolsi sotto il loro naso, poi strizzai loro l'occhio, e ordinai da bere per tutta la compagnia. Fatto ciò, mi sono allontanato il più presto che ho potuto.

— Bene! e poi?

— Poi dovetti aspettare dieci buoni minuti prima che uscisse il mio uomo: alla fine uscì dalla stanza e si recò nella sala vicina, dove si fece portare della birra e se ne stette seduto quasi un'ora, senza muoversi. Poi ribevette, e alla fine si mosse, e andò diritto all'ufficio della *Tribuna*. Naturalmente io lo pedinai, lo vidi scrivere e consegnare al finestrino un annunzio; poi uscito, pigliò un *cab*, e si fece condurre al suo alloggio, ed io dietro. Aspettai finchè udii suonare la campanella della cena, perchè il suo è un alloggio-pensione. Profittando di quel lasso di tempo, corsi a mangiare un boccone anch'io nel più vicino *restaurant*. Non erano passati cinque minuti dacchè ero tornato al mio posto d'osservazione ch'egli uscì di nuovo, e allora ricominciò la caccia. Dalle sette circa a un'ora dopo mezzanotte passammo da teatro a teatro, da *restaurant* a *restaurant*, fermandoci appunto quanto occorre per dare un'occhiata, e poi via. Osservai ch'egli non visitò se non i posti frequentati da donne, e da ciò mi fu facile arguire che chi egli cercava era una donna.

— E l'ha poi trovata?

— No. Egli rimase all'una, e siccome avea lasciato aperto le gelosie, vi posso dire che non spense il lume che un'ora dopo.

— Ed oggi?

— Fu meno agitato. Si recò alla *Tribune*, scrisse una o due lettere alle quali rispose, qua e là, poi gettò le lettere alla posta. Indi andò vagando, fermandosi alle vetrine delle botteghe, sempre osservando attentamente tutte le donne. Dopo il pranzo riprese a girare per le strade, allo stesso modo; infine tornò a casa, cenò - suppongo - e aspettò la vostra visita. Ecco la mia storia, ora raccontatemi la vostra.

— Aspettate un momento, e fatemi prima vedere quel fazzoletto - disse Neil; - lo avrete con voi, io penso.

— Eccolo qui - rispose l'altro, traendolo da una tasca profonda, e porgendolo a Neil.

Questi lo spiegò lentamente. Era di seta, bianco e finissimo: l'occhio pronto del giovine agente non tardò a scoprirvi in un angolo un leggero ricamo: era un nome ed una iniziale: Neil lesse: «*Jason B.*», indi, rivolto al compagno:

— Caro amico - egli disse - avete fatto molto bene a ghermire questo fazzoletto.

Poi, senz'altro, Neil principiò a raccontare quanto avea fatto ne' due giorni precedenti senza omettere nulla.

Rob Jocelyn ascoltò con attenzione, in silenzio, e quando Neil gli mostrò la borsa che conteneva le misteriose lettere dirette a Jason Bradwardine, si accostò al tavolino ed esaminò ad uno ad uno i documenti, senza proferire una parola. Alla fine, dopo aver fissato i suoi neri occhi su quelli del compagno, disse gravemente:

— Io penso che quest'uomo sia Jason Bradwardine, e che Jason Bradwardine abbia bisogno di un guardiano.

— E credete che egli sia qui in traccia di codesta madre misteriosa e di sua figlia?

— Non è improbabile. Avete osservato bene le note e le cifre? Esse evidentemente furono scritte in tempi differenti. Qua e là poi ci sono delle date, accompagnate da annotazioni curiose. Le avete esaminate accuratamente?

— No: per dire la verità alle note non ho dato che un'occhiata superficiale. Avevo molto sonno, e poi contavo di tornarci su in vostra compagnia.

— Dunque non avete pensato di paragonare alcune di queste date colle date delle lettere?

— E voi non avete pensato alla relazione che passa fra il nostro amico Bradwardine e l'annunzio del giornale che domanda un *detective* femmina? - replicò Bathurst con una risata. - Tutto non si può indovinare, e per quanto ciascuno di noi abbia buona testa, non è men vero il vecchio proverbio...

Continua

PEDINATA DA TRE

ROMANZO AMERICANO

— Così pare anche a me: ne ho i piedi dolenti: da ieri mattina sono stato sempre in moto. Qui non è possibile a quest'ora sperare di trovare una vettura che ci trascini sino a casa, ed io non me la sento di camminare. Entriamo nel più vicino albergo: voi potete passare per mia moglie, o mia nonna, come vi piace meglio.

— Per me fa lo stesso - rispose ridendo Neil. - Al momento non ho nulla d'urgente, e sarò volentieri vostra nonna, o chicchessia, pur di fare una buona chiacchierata insieme. Ecco là a pochi passi un piccolo albergo: entriamo, e non dimenticatevi che io sono una signora.

In meno di dieci minuti, i due agenti si erano pacificamente stabiliti in un modesto appartamentino di un albergo di terza classe, ed era ancora fresco l'inchiostro sul registro, dove avevano scritto in grossi caratteri i nomi dei: «signore e signora Robbins.»

Se taluno avesse potuto penetrare collo sguardo nella camera occupata dai due coniugi Robbins, avrebbe goduto l'inusitato spettacolo di una signora che sdraiata in una poltrona, colle gambe incrociate, mandava grosse boccate di fumo, mentre il suo compagno, steso quant'era lungo sul sofà, faceva altrettanto.

— Dite un po', signora Robbins - chiedeva più tardi quest'ultimo, mentre stavano seduti a cena, ch'era loro stata servita nelle loro stanze - dove avete trovato quella parrucca saura?

— Saura? - rispose l'altro, in aria di persona offesa - Saura sarete voi: questa parrucca è del più bel biondo che si possa vedere, e mi meraviglio della vostra ignoranza.

— Mi pareva che tirasse al rossigno, ma non voglio contraddire una signora.

— Or bene, Rob, - disse Bathurst, ripigliando il suo tuono naturale - facciamo sparecchiare la tavola, e parliamo d'affari: ho qualche cosa da dirvi che suonerà strana alle vostre orecchie.

Suonarono il campanello, e quando il cameriere finalmente se ne andò e i due amici ebbero acceso due nuovi sigari, Jocelyn disse:

— Ora mi direte com'è che, così mascherato, correte sulle mie orme. Lo avevate visto altre volte colui?

— Io? Mai rispose - tranquillamente Bathurst. - Prima però di dirvi come e perchè mi sono recato da lui stasera vorrei sapere da voi come va la mete sbrigata con lui ieri.

— È presto detto - rispose Jocelyn. - Da State Street egli si recò diritto alla casa di giuoco di Clark Street, la conoscete?

— Oh, benissimo, è quella del vecchio Mike.

— Poco importa. Egli, il mio uomo dunque, entrò in quella casa, ed io non tardai a seguirlo. Egli incominciò a giuocare, ma arrischiava poco. Allora mi misi anch'io della partita, ed egli parve interessarsi di più. Incominciò a perdere, e quand'ebbe fatto il denaro che levava dal taschino, cacciò le mani nelle tasche dell'abito, come cercasse il portafoglio. D'improvviso trasalì ed esclamò:

— Per Dio, me l'hanno rubato!

— Che cosa? Il vostro portafoglio? - domandai, pensando che fosse un'astuzia.

— No - egli rispose tutto rannuvolato in volto, e sbattendo sul tavolo un portafoglio, ben munito e molto peggio». Indi rivoltò tutte le tasche bestemmiando fra i denti, e nella furia non si avvide che gli era caduta la pezzuola. Io non potevo raccoglierla senza essere veduto da quelli che stavano seduti intorno alla tavola; ma, appena il proprietario volse altrove gli occhi, io freddamente la raccolsi sotto il loro naso, poi strizzai loro l'occhio, e ordinai da bere per tutta la compagnia. Fatto ciò, mi sono allontanato il più presto che ho potuto.

— Bene! e poi?

— Poi dovetti aspettare dieci buoni minuti prima che uscisse il mio uomo: alla fine uscì dalla stanza e si recò nella sala vicina, dove si fece portare della birra e se ne stette seduto quasi un'ora, senza muoversi. Poi ribevette, e alla fine si mosse, e andò diritto all'ufficio della *Tribuna*. Naturalmente io lo pedinai, lo vidi scrivere e consegnare al finestrino un annunzio; poi uscito, pigliò un *cab*, e si fece condurre al suo alloggio, ed io dietro. Aspettai finchè udii suonare la campanella della cena, perchè il suo è un alloggio-pensione. Profittando di quel lasso di tempo, corsi a mangiare un boccone anch'io nel più vicino *restaurant*. Non erano passati cinque minuti dacchè ero tornato al mio posto d'osservazione ch'egli uscì di nuovo, e allora ricominciò la caccia. Dalle sette circa a un'ora dopo mezzanotte passammo da teatro a teatro, da *restaurant* a *restaurant*, fermandoci appunto quanto occorre per dare un'occhiata, e poi via. Osservai ch'egli non visitò se non i posti frequentati da donne, e da ciò mi fu facile arguire che chi egli cercava era una donna.

— E l'ha poi trovata?

— No. Egli rimase all'una, e siccome avea lasciato aperto le gelosie, vi posso dire che non spense il lume che un'ora dopo.

— Ed oggi?

— Fu meno agitato. Si recò alla *Tribune*, scrisse una o due lettere alle quali rispose, qua e là, poi gettò le lettere alla posta. Indi andò vagando, fermandosi alle vetrine delle botteghe, sempre osservando attentamente tutte le donne. Dopo il pranzo riprese a girare per le strade, allo stesso modo; infine tornò a casa, cenò - suppongo - e aspettò la vostra visita. Ecco la mia storia, ora raccontatemi la vostra.

— Aspettate un momento, e fatemi prima vedere quel fazzoletto - disse Neil; - lo avrete con voi, io penso.

— Eccolo qui - rispose l'altro, traendolo da una tasca profonda, e porgendolo a Neil.

Questi lo spiegò lentamente. Era di seta, bianco e finissimo: l'occhio pronto del giovine agente non tardò a scoprirvi in un angolo un leggero ricamo: era un nome ed una iniziale: Neil lesse: «*Jason B.*», indi, rivolto al compagno:

— Caro amico - egli disse - avete fatto molto bene a ghermire questo fazzoletto.

Poi, senz'altro, Neil principiò a raccontare quanto avea fatto ne' due giorni precedenti senza omettere nulla.

Rob Jocelyn ascoltò con attenzione, in silenzio, e quando Neil gli mostrò la borsa che conteneva le misteriose lettere dirette a Jason Bradwardine, si accostò al tavolino ed esaminò ad uno ad uno i documenti, senza proferire una parola. Alla fine, dopo aver fissato i suoi neri occhi su quelli del compagno, disse gravemente:

— Io penso che quest'uomo sia Jason Bradwardine, e che Jason Bradwardine abbia bisogno di un guardiano.

— E credete che egli sia qui in traccia di codesta madre misteriosa e di sua figlia?

— Non è improbabile. Avete osservato bene le note e le cifre? Esse evidentemente furono scritte in tempi differenti. Qua e là poi ci sono delle date, accompagnate da annotazioni curiose. Le avete esaminate accuratamente?

— No: per dire la verità alle note non ho dato che un'occhiata superficiale. Avevo molto sonno, e poi contavo di tornarci su in vostra compagnia.

— Dunque non avete pensato di paragonare alcune di queste date colle date delle lettere?

— E voi non avete pensato alla relazione che passa fra il nostro amico Bradwardine e l'annunzio del giornale che domanda un *detective* femmina? - replicò Bathurst con una risata. - Tutto non si può indovinare, e per quanto ciascuno di noi abbia buona testa, non è men vero il vecchio proverbio...

Continua

caso di una restaurazione dell'impero o della monarchia in Francia. »

Io direi:

— Tutte panzane.

Ma dal punto che il *Gaulois* ha un debole per l'addizionalismo, io sarò felice di potergli cedere i centesimi addizionali, onde gli scrittori in Italia gratifichino l'umanità contribuente.

Non ha che da fare un cenno, e lo servo subito.

×

Il Nettuno germanico.

Secondo la *Boersen Zeitung*, la cifra dei crediti che sarebbero chiesti al *Reichstag* per l'aumento della flotta ascenderebbe a 100 milioni di marchi (125 milioni di lire).

I giornali ufficiosi cominciano a preparare l'opinione pubblica a queste domande di crediti, rilevando l'inferiorità della marina tedesca di fronte a quella degli altri Stati.

La *Koelnische Zeitung* in un articolo di persona tecnica, dice che la Germania non può certo competere con le tre maggiori potenze marittime del mondo, Inghilterra, Francia ed Italia, ma però deve far di tutto affinchè la sua flotta, specialmente in quanto riguarda il naviglio, sia all'altezza delle esigenze dei tempi.

×

A Vienna è assai commentata la vivacità del linguaggio del *Warschawski Dnewnik*, organo del governo di Varsavia, che minaccia l'Austria di una guerra per la Bulgaria.

I concentramenti di truppe in Galizia — dice il giornale — spaventano la Russia tanto quanto le minacce bellicose degli alleati austro-italo-tedeschi.

Sarebbe questo il nuovo *ordine di Varsavia*?

Meno male che il cavallo non sarebbe che una poco spiritosa invenzione. Il generale Mahastieni, accusato d'averne fatto le definizione, dichiarò prima di morire di non averne mai pronunciate le parole che tutti sanno. Ed io ne lo scagiono volentieri, sacrificando una frase fatta, ma troppo ripetuta.

×

La via dell'Esodo una volta i nostri emigranti la pigliavano da Genova.

Oggi la pigliano anche da Trieste. La Stampa, per certi salti alla Ruffo, aveva una Lanzada sulla *Helios*, vapore del *Lloyd*, un centinaio di contadini della provincia di Udine.

Andranno alla oramai fatalmente nota provincia brasiliana di *Monte Serrato*.

Colgo dai giornali predetti una impressione locale, colta al momento dell'imbarco:

« Molti spettatori imprecavano alla Legge che non provvede al impedire l'emigrazione per certe regioni, dove si va di non tornare, e forse anco di non potervi arrivare. »

L'impressione forse non sarà completamente giusta. Ma le impressioni, specie la prima, chi le può domare?

Un addio malinconico ai nostri emigranti.

Don Pippino

NOTA MIRILLINA

SPIEGAZIONI

Logogrifo par. dec. } AMACA = L'AJA = ALA = AMI di latori: CALAMAJO SERBIA EVIAN RIGI BAI IN A

Anagramma.

— Correvo a Bronte, a Trapani,
regnandovi i Borboni
— Si sa chi ci trascorano
gli artisti fannulloni.
— Da l'*Unità cattolica*
le firme i farfalloni.

Cambio di lettera.

Leggendomi con l'*F*, signore mio,
lo schioppo atteso lo porto e non la fanciulla.
Se poi col *V* comunale, Lei, perdio,
Lei sa che mi produce il... suolo in Francia.

Fra le quinte e fuori

× Teatro Costanzi.

Dire della terza rappresentazione dell'*Orfeo* avvenuta ieri sera, è un ripetere cose già dette, con questo di più: che il teatro non solo era pieno, ma nell'insieme gremito di un pubblico d'ogni classe, dall'ordine nobile dei palchi alla platea, dal primo ordine alle sommità della galleria. E a questo pubblico, che aveva empita fin dalle otto e mezzo la vastissima sala del Costanzi, non per la delle squisite bellezze dell'opera sfuggì con uno degli inestimabili pregi l'assennatezza meravigliosa rimase offuscato. Tutte le scene furono ieri sera applaudite, alcune ripetute, di parecchie si volle il *bis*. E con gli applausi si ripetettero le ovazioni e gli entusiasmi di altre sere, si fece più intenso in tutti il desiderio di tornare ancora parecchie volte a rifarsi l'anima e la mente in quella musica che ha impresso l'inconcellabile sigillo del genio.

Intanto stasera, domenica, quarta rappresentazione dell'*Orfeo*.

× Teatro Argentina.

Stasera è l'ottava dell'*Aida*. A giudicarne dal successo brillantissimo di ieri sera, anche la terza edizione della fortunata opera del Verdi lascerà durabile memoria di sè. Grandi applausi ebbero ieri sera la signorina Meyer, la signorina Mantelli, il tenore Durot e il baritono Magini-Coletti che il pubblico romano ha risalutato con molto piacere.

Spettacoli d'oggi:

Argentina (ore 8), Aida — **Costanzi** (ore 8 1/2), Orfeo — **Nazionale** (ore 9), A basso Porto — **Valle** (ore 9), Michele Perrin - Santarellina — **Mansoni** (ore 9), I mariti — **Quirino** (ore 9), La Bohème - **Metastasio** (ore 9), Il patto infernale — **Rossini** (ore 8 1/2), Na vignata da Scarpone — **Goldoni** (ore 8 1/2), Er testamento de padron Checco — **Politeama** (ore 9), Compagnia equestre Vitali — **Caffè delle Varietà**. Concerto vocale ed istrumentale tutte le sere. Luce elettrica — **Gran Caffè Venezia** al Corso: Concerto tutte le sera.

Faccende bulgare

SOFIA, 27. — Oggi è stata aperta la Sobranie.

Nel suo discorso, il principe Ferdinando dice che è lieto di rivedere riunita l'assemblea. Spera nella sua attività.

Constata che, grazie alla pace generale ed alla tranquillità del principato, la causa bulgara si consolida sempre più.

Il principe parla quindi dell'apertura di nuove ferrovie bulgare che aumentano il credito del paese e riavvicinano la Bulgaria al restante dell'Europa.

Constata che il popolo bulgaro si dedica interamente ai lavori pacifici, animato da sentimenti di fedeltà e di devozione alla patria ed al sovrano.

Parla poscia della brillante accoglienza dappertutto ricevuta durante i suoi viaggi in Bulgaria, dello sviluppo dell'istruzione e del progressi del bravo esercito bulgaro, che si trova all'altezza della sua situazione, e saprà rispondere, occorrendo, alle speranze ed alla fiducia che la patria ed il trono ripongono in esso.

Il principe termina annunziando che il governo presenterà varii progetti, e li enumera.

BERLINO, 27. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dichiara assurda la notizia del *Daily News*, che cioè l'ambasciatore tedesco avrebbe insinuato alla Porta di riconoscere il principe Ferdinando di Coburgo. Tutti gli uomini politici assennati comprenderanno che giammai si poteva trattare di negoziati dell'ambasciatore tedesco a Costantinopoli relativamente a tale riconoscimento.

ROMA

24 ottobre

LA GIUNTA MUNICIPALE

terrà seduta mercoledì prossimo, e, forse, venerdì sera avrà luogo la prima riunione del Consiglio.

ONORANZE FUNEBRI.

Stamane alle ore 10 un numeroso corteo moveva da via Genova alla chiesa di San Vitale, accompagnando la salma del commendatore Stefano Luciani, sostituto procuratore generale presso la Cassazione.

I cordoni del carro erano tenuti dal ministro Zanardelli, dal senatore Auriti, procuratore generale presso la Cassazione, dal commendatore Pagano, primo presidente della Corte d'appello, dal commendatore Costantino, procuratore generale della Corte d'appello, dal commendatore Tartufari, consigliere di Cassazione, e dal commendatore Bonolini, presidente del Consiglio dell'Ordine dei procuratori di Roma.

Seguivano il feretro l'onorevole Luciani, fratello del defunto, l'onorevole Lazzarini cognato del defunto, tutti i magistrati, i rappresentanti dei Consigli dell'Ordine degli avvocati e procuratori e molti amici.

Dalla chiesa di San Vitale il carro si recò fino presso il palazzo Massimo, dove il commendatore Borgnini, sostituto procuratore generale presso la Cassazione, e il commendatore De Lorenzo, consigliere della Corte di appello, diedero l'addio alla salma con parole commoventi ascoltate con religiosa attenzione.

Quindi il carro su cui stavano una corona della Corte di cassazione, una seconda della procura generale della Corte stessa, una terza della famiglia, e una, veramente splendida, a fiori scelti, dell'Ordine degli avvocati e dei procuratori, mossa seguito dai parenti e da non pochi amici verso Campo Verano, dove la salma fu provvisoriamente deposta.

LA FONTANA MALATA.

Non ho potuto vedere i bollettini medici, rimasti gelosamente chiusi sotto chiave, assai sotto i cento rubinetti da cui sprilla l'acqua. Ma è un fatto che la fontana di piazza di Termini è malata d'anemia.

Si riaà un po' la sera, quando si approssima l'ora della luce elettrica: come una bella ragazza minacciata di sfi, che riprende i colori d'una giovinezza effimera all'avvicinarsi dell'ora del ballo. Ma dopo uno sforzo di cinque o sei ore, e spenti a mezzanotte i lumi della festa, la fontana ricasca nell'immobilità e nel silenzio, anche la mattina o è secca addirittura come la pelle e la gola d'un febbricitante, o manda fuori poche gocciole d'acqua che paiono lacrime di cervo ferito a morte.

In tanta difficoltà di ottenere un getto continuo, abbondante, fastoso, io mi domando con terrore che cosa avverrà in quel giorno, che dovendo rinnovare i leoni di gesso, penseranno a sostituirvi leoni di pietra. C'è da vedere trascorrere lo spazio di due legislature parlamentari, da assistere a otto crisi ministeriali, da sentir dire che è stato aperto alla navigazione mondiale l'istmo di Panama, e ancora staranno, attorno alla fontana, quelli implacabili assiti che sono l'incubo dei felici abitatori di Roma.

Meno male che

IL MONUMENTO DI DOMANI

non c'è pericolo offra più, all'occhio di chi arriva o parte, quel palco da ghigliottina che lo nascose e lo deturpò per quattordici mesi. Ora l'obelisco, causa in principio di tante critiche, è stato convenientemente rialzato sulla sua base, ed ha acquistato in giustezza di proporzioni, e anche in una tal quale eleganza. Di questo felice rattoppamento dobbiamo, credo, esser grati all'architetto commendatore Azzurri, che con i dati di cui poteva disporre per il monumento, ha fatto quel che era umanamente possibile di fare.

Ma non si ritorni per carità, a proposito della fontana, all'iniquo sistema degli assiti, che per che mascino il respiro, e trasformano Roma in altrettante baracche da giocolieri con le bestie rare da far vedere.

R. UNIVERSITA' DI ROMA.

È aperto un concorso, per esame, a tre posti di assistente nella clinica chirurgica di questa Università per un anno, salvo due conferme successive annuali.

I concorrenti dovranno provare d'essere stati laureati in medicina e chirurgia nel l'ultimo triennio scolastico.

L'ufficio è retribuito con l'annuo stipendio di lire 540 e con l'indennità d'alloggio, ed è incompatibile con qualunque altra carica negli ospedali di questa città.

Le domande, in carta bollata da centesimi sessanta, dovranno essere dirette al rettorato entro il giorno 15 del prossimo venturo novembre.

UNA NOTIZIA

che farà piacere a *Tom*.

Fra pochi giorni saranno poste in circolazione le vetture chiuse, costruite dalla Società romana degli omnibus-tramways.

Le vetture sono elegantissime.

ORE PERSE

in via San Marco, nel cantiere ove si eseguiscono le demolizioni delle casupole nell'area ove sorgerà il monumento a Vittorio Emanuele, un muro crollò, investendo due operai che rimasero gravemente feriti.

Furono chiamati subito i pompieri che puntellarono il restante del muro che pericolava. Accorse pure prontamente l'ingegnere Corelli uno degli addetti ai lavori del monumento che diè mano per puntellare il gran viadotto che minacciava rovina.

Laboratorio di Camicie da Uomo

uso Parigi, su misura, e **Stiratoria**
G. CINQUANTA MILANI, Quattro Fontane, N. 5, primo piano.

E. FRETTE e C.

Premiata Fabbrica di
Tele, Tovaglierie, ecc.
speciale per
Famiglie e Stabilimenti
MONZA - MILANO
Deposito in **ROMA** Via Nazionale, 84-85
Si eseguiscono
Servizii da Tavola ed Asciugamani
con altre tessute
Prezzi di Fabbrica
Catalogo illustrato gr...

È DA AFFITTARSI il piano nobile del Palazzo Wedekind in Piazza Colonna. — Per le trattative rivolgersi dai signori Pinci & Noerremberg, Banchieri in Piazza Colonna, Palazzo Chigi.

NOSTRE INFORMAZIONI

L'Imperatore Guglielmo in Spagna.

Per informazioni autorevoli sappiamo che la notizia da fonte francese, secondo la quale sarebbe abbandonata l'idea di un viaggio dell'imperatore Guglielmo in Spagna, non ha fondamento.

La verità è che il viaggio avrà luogo in primavera.

Viaggio dello Czar.

Da Pietroburgo si annunzia che nulla è stato deciso intorno al viaggio dello Czar a Copenaghen e quindi a Berlino, in occasione del 25° compleanno di regno del Re Cristiano di Danimarca.

La convenzione di Suez.

Domani alle 2 pomeridiane si firmerà a Costantinopoli la Convenzione per il canale di Suez, avendo il sultano rinunciato ad ogni protocollo o riserva riguardanti i possessi italiani del Mar Rosso.

La riforma comunale.

Il senatore Finali ha letto alla Commissione la sua relazione sulla riforma comunale, che fu approvata.

La relazione sarà presto distribuita.

I maggiori generali

Sappiamo che nel prossimo Bollettino si pubblicherà domani o martedì, vi saranno le promozioni a maggiori generali.

Nuove ferrovie.

La visita di ricognizione del tronco da Teglano a Casalbuono, della ferrovia Sinigaglia-Castroccaro, essendo riuscita soddisfacente, esso sarà aperto al pubblico esercizio il 6 novembre prossimo.

A giorni si procederà alla ricognizione della ferrovia Lecco-Como, che forse si aprirà al pubblico il 15 novembre.

Scuole italiane all'estero

Il comm. Nisio, direttore capo divisione dell'insegnamento elementare e popolare, passerà in missione temporanea alla Consulta a reggere l'ufficio di ispettore generale delle scuole italiane all'estero.

I vescovi austriaci terranno una conferenza a Vienna il 5 novembre sotto la presidenza del cardinale Gangibauer. Sua Eminenza ebbe un colloquio coll'imperatore a proposito della nomina del vescovo di Linz. Pare sia stato proposto il parroco di Ischl.

Telegrammi particolari del FANFULLA

Parigi, 28.

Il banchetto boulangista riuscì senza incidenti, nessun fatto avendo giustificato i timori concepiti. La polizia, con alcune brigate di agenti, mantenne l'ordine esterno; all'interno l'ordine fu mantenuto dai boulangisti stessi.

Al banchetto presero parte 823 revisionisti.

Il generale Boulanger fu acclamato dal principio alla fine.

Il deputato Laguerre parlò mettendo in evidenza il significato elettorale della riunione dei delegati parigini, e bevette a Boulanger, deputato del dipartimento della Senna.

Il discorso del generale Boulanger, che ha avuto un grande successo, è stato un discorso chiaramente repubblicano, con la riserva però del diritto imprescrittibile della nazione di scegliere essa stessa nei comizi la forma del regime che vuole.

Il discorso è stato sopratutto la critica del progetto di revisione presentato dal ministro Floquet.

Il generale Boulanger ha conchiuso con la dichiarazione dei tre punti del programma: scioglimento della Camera; revisione della costituzione; Continente.

La folla sempre acclamante, accompagnò il generale all'uscita dal banchetto fino alla sua abitazione, dove l'ovazione continuando, egli ha dovuto presentarsi alla finestra.

Parigi, 28

Aumenta la serenità della stampa con la presidenza della Camera, per la sorte poco garbata fatta dal questore Madier de Montjau alla tribuna; e a questo proposito si parla dello sciopero dei resocontisti parlamentari. Anatole de La Forge vicepresidente, Arène e Herisé segretari, tutti a Madier de Montjau, sono dimessi.

Perugia, 27 (ore 3 50 pom.)

La conferenza di Gallenga, ... terminata, con viva soddisfazione di tutti, ha avuto luogo nella vastissima sala dei Notari, anzichè in quella del Consiglio comunale, come era prestabilito.

La presidenza era ornata di bandiere nazionali, inglesi e della città di Perugia.

Presiedeva il prof. Bellucci, rettore della Università che ha presentato con accorate parole, fra gli applausi, l'oratore Gallenga.

Sedevano alla presidenza gli onorevoli Fani, Pompili, prof. Moretti Francesco, conte Pucci, conte Ansidei, Roberto Stuart vice presidente del comitato di Londra.

È intervenuto il sindaco Herardi, le autorità, i rappresentanti la Camera di commercio, della provincia, dell'Accademia di belle arti, del Comizio agrario, della Società operaia; inoltre, numerosi artisti e industriali agricoli.

L'oratore ha ricordato il successo meraviglioso della prima esposizione italiana a Londra, ansioso di trasfondere in Italia i sentimenti della Commissione degli Italiani in Inghilterra. Ha mostrato opportunità di tenere una seconda esposizione.

Ha detto che l'Italia ha l'opportunità di riabilitarsi nel campo industriale e artistico, come se il caso l'offrisse lo farebbe nel campo di guerra: ha accennato ai milioni guadagnati da industriali e artisti ed ai numerosi commerci avviati, che conviene maggiormente affermare.

Ha dimostrato i vantaggi degli italiani nell'esporre per molti mesi i prodotti nostri nella Capitale di cinque milioni di un regno di trentasei milioni e di un impero di dugento milioni di sudditi.

Ha combattuto tutti coloro che osteggiano la seconda mostra a causa della esposizione di Parigi, mostrando il lato politico di questa e il lato pratico pacifico dell'altra. Del resto Londra non può influenzare chi voglia Parigi. L'Italia ha risorse sufficienti per tutte, come l'esperienza mostrò nell'anno scorso. L'Italia figurò contemporaneamente a Londra, a Barcellona a Bologna a Bruxelles e in altre esposizioni.

Tutto il guadagno della passata esposizione fu dell'Italia, non certo di chi generosamente sostenne le spese ecclesiali per vantaggiare le arti e le industrie italiane. I promotori nulla chiedono: è dovere però degli Italiani di affluire in maggior numero alla prossima e posizione anche per gratitudine verso i promotori, che hanno reso all'Italia un vero e reale beneficio.

Ha terminato facendo un caldo appello ai comuni, alle camere di commercio, alla stampa, agli istituti tutti di patrocinare la seconda esposizione per affermare in modo durevole l'influenza delle arti e del commercio italiano in Inghilterra, costante amica d'Italia.

TELEGRAMMI STEFANI

BATUM, 27. — Lo Czar e la Czarina si sono imbarcati per Sebastopoli, ove passeranno in rivista la flotta. Quindi ritorneranno a Pietroburgo.

AROLSEN, 27. — La madre della regina d'Olanda è morta.

BOLOGNA, 28. — Il comitato dell'Esposizione ha deliberato di prorogarne la chiusura.

LONDRA, 28. — Il *Times* ha da Durban: « Il *Dogali* è arrivato. Gli ufficiali e l'equipaggio vennero ricevuti con molta cordialità ».

BARI, 27. — Sono giunti l'onorevole Luzzatti e parecchi altri rappresentanti al Congresso delle Banche popolari che sarà inaugurato domani.

BENVENUTO RAVERINI, *gerente responsabile*

Stabilimento tipografico dell'*Opinione*

Tutti i Lettori del nostro Giornale
ricevendo all'Ufficio [illegible] Nazionale in Milano, riceveranno per [illegible] mese di Dicembre 1888
LA STAGIONE
e avranno pure [illegible] della STAGIONE e del periodico-libro illustrato con la giornata
L'ITALIA GIOVANE

FRANCESE, INGLESE e TEDESCO
Il Prof. Gennardi aprirà col 1° nov. p. v. un corso diurno e serale per lezioni di **Francese, Inglese e Tedesco.**
Non si ammettono più di otto studenti per corso. Dirigersi, per inscrizioni e schiarimenti, alle Librerie Fratelli Bocca e Paravia.

GRANDE OROLOGERIA
Alessandro Stefanini
Via Nazionale, 25 e 26
(palazzo Torlonia)

Assortimento orologi tascabili in oro, argento e nichel. Sveglie ad ancora, vere Americane da
L. 7.50 a L. 10
garantite per due anni.
Lire 7,50
Si spediscono per pacco postale contro vaglia, aumentando 50 centesimi.
Prima di spedirle vengono regolate rigorosamente.

DA VENDERE
un elegante Villino costruito di recente, a poca distanza da Porta Pia, nel nuovo quartiere di Villa Patrizi
Dirigersi alla Banca Generale - Roma.

OLD ENGLAND
116, Via Nazionale, Roma
GRAN DEPOSITO DI DENTIFRICI
ADLER MD. DUR Dentista Americano

Grande Magazzino di Biancheria
ETTORE FRANCESCHINI
Corso, 141, presso Via Condotti. — Specialità Calze di seta, Maglierie per Teatro, Corredi da sposa e bimbi.

Il 31 Ottobre 1888
IN BOLOGNA
si estraggono le seguenti vincite

L.	100,000
,,	60.000
,,	40.000
,,	30.000
,,	15.000
,,	15 000

Nonchè 150 da 100 per lire 15,000 — 880 da 50 per lire 10,500 — 9000 da 25 per l'importo di lire 150,000 — 3500 da 15 per l'importo di lire 58,500.

10,430 PREMI
per il complessivo importo di
Lire 500,000

pagabili in denari contanti senza ritenuta
I biglietti non hanno serie, ma il solo numero.
Ogni numero LIRE UNA
Ad ogni richiesta unire cent. 50 per l'inoltro.
Gratis si spedisce la lista dell'estrazione.
In Genova, si vendono presso la **Banca Fratelli CROCE fu Mario**, piazza S. Giorgio, 32 p. p.
In Roma, presso L. Delfrate e C., 87a, Piazza di Pietra - A. Bombelli e C., 204, Piazza Colonna - Giacomo Prato, Cambista, Via Nazionale, 25 - e presso tutti i Cambiavalute.

Soltanto una volta nella vita!

Il consiglio d'amministrazione della prima fabbrica inglese di oggetti d'argento brittannicochelo rappresento da tanti anni, in vista delle sfavorevoli condizioni commerciali dalle quali non rimane esente nemmeno la ricca Inghilterra ha deliberato nella sua ultima assemblea generale la liquidazione di questa fabbrica, e fui incaricato di vendere a qualunque prezzo tutti gli oggetti d'argento brittannico dei diversi depositi. Ogni pezzo deve essere munito della marca di fabbrica. Contro rimessa anticipata di un vaglia postale di L. **20** spedisco quindi a chiunque i seguenti 55 pezzi.

- 6 eccellenti coltelli d'argento brittannico con lama d'acciaio inglese
- 6 forchette argento brittannico tutto d'un pezzo.
- 6 cucchiai d'argento brittannico massicci.
- 12 cucchiaini da caffè d'argento brittannico migliore qualità.
- 12 idem da ova migliore qualità.
- 1 cucchialone massiccio d'argento brittannico.
- 1 cucchialone da latte di argento brittannico.
- 1 finissima molla da zucchero d'argento brittannico.
- 3 finissime zuccheriere d'argento brittannico.
- 1 finissimo passa thè d'argento brittannico.
- 6 posa coltelli massicci d'argento brittannico.

Tutti questi **55** magnifici oggetti sono fatti d'argento brittannico massiccio e si garantisce che rimangono bianchi come il vero argento anche dopo l'uso di 25 anni. Questi finimenti che costavano prima più di L. 80, si vendono ora per solo L. **20** compreso l'imballaggio. Questo finimento per la sua bellezza può quindi essere raccomandato come una adattissima **strenna** per tutte le famiglie. — Scrivere al

Sig. **H. Haimann**
Central-Expeditions Verwaltung.
II. Schiffamtsgasse 14 T.
Vienna

L'OROLOGIO
WATERBURY
d'Argento Nickel
Remontoir rostto

Garantito
BUON MERCATO
Barcelo

Fabbricazione giornaliera, con mezzi di macchine automatiche di precisione.

L'**Orologio WATERBURY** è perfetto nel meccanismo. Qualunque riparazione non sorpassa mai L. re 2.50.

Spedizione franca dietro invio di L. **10.50** in vaglia all'indirizzo: **H. Haimann**, Gallerie V. E. - Milano. — Rappresentante **Finzi e Bianchelli** - Corso 375-379, Roma.

L'EMPORIO Roma 3182 **di BIANCHELLI**, Roma, offre pompe in tutti i generi e di massimo reddimento industriale e da mezzi dello Stabilimento meccanico C. Lang jaeger, a Bautzen Mecklenburg (Germania)

BAGNAROLE, Roma, sugli Stagni a decalin e Stagni di tutti i metalli. Dirigersi all'Emporio Franco Italiano Finzi e Bianchelli in Roma, Corso, 375-79 — in Firenze, via dei Panzani, 36

EMULSIONE di SCOTT
d'Olio Puro di
Fegato di Merluzzo
con
Ipofosfiti di Calce e Soda.

Preparata dai chimici SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

E tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È prescritta dai Medici, è di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano gli stomachi più delicati. ●

In vendita da tutte le principali FARMACIE a L. 5.50 la Bott. e presso e dai grossisti Sig. A. MANZONI e C. Milano Via Napoli - Sig. PAGANINI VELLANI e C. Milano - Napoli, Bar.

ELATINA CIUTI

Accreditatissima per combattere tutte le affezioni catarrali. L'esteso uso che da tanti anni se ne fa per tutta l'Italia ed all'estero, è bastevole per raccomandarla. Si avvertono i consumatori di ricusare le bottiglie che non sono munite della marca di fabbrica regolarmente depositata, con cui è chiuso l'involto che racchiude la bottiglia. La marca di fabbrica è un'etichetta dorata rotonda nel cui centro è scritto: **Elatina Ciuti**. Si vende alla di lui farmacia, via del Corso, 1, FIRENZE, ed in tutte le Farmacie del Regno.

NUBIAN

Lucido per scarpe, L. 1.10 al flacone

Dirigere commissioni e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, Corso, 375-79 — in Firenze, via dei Panzani, 36.

CHOCOLAT Suchard

La sua fama acquistata da lungo tempo, è confermata ogni giorno più la sua ripu[illegible] mandata dalle celebrità mediche come [illegible] mente il più digeribile per i convalescenti, per le persone deboli, il cacao di salute, privato del [illegible] gue specialmente a tale scopo. Essa è [illegible] Società. La **Cioccolata Suchard** è [illegible] i touristes ed i viaggiatori. Trovasi [illegible] migliori Confetterie, Farmacie e Drogherie [illegible] Mondo.

GRANDE MEDAGLIA D'ORO
all'Esposizione Universale di Amsterdam del 1883

Prodotti Frigorifici Raccchlin
BREVETTATI
BENDE PER LA FRONTE

Questi nuovi articoli hanno [illegible] prodotto il risultato [illegible] in qualsiasi parte [illegible] senza [illegible] possa disporre [illegible] e senza [illegible] indicata sopra ogni costola, [illegible] persone.

L'effetto refrigerativo si [illegible] immediatamente senza [illegible] alcuna difficoltà [illegible] preparati completamente [illegible] più sotto descritto. [illegible] inutile l'enumerare i [illegible] fatica o di malessere nei quali [illegible] senza [illegible] posa per la guarigione o prevenire l'aggravarsi dei mali. Così, per esempio, le **Bende per la fronte** [illegible] mente e giustamente apprezzate, come il [illegible] sollievo nelle emicranie ed altre [illegible] siasi del capo [illegible] cerebrali, insolazioni, ecc.) e sia [illegible] persone [illegible] cato e servire indefinitamente, [illegible] prendere oggi solo [illegible] premesse aggiunte ai rimedi domestici.

Prezzo delle scatole in latta [illegible] Bende e relativi apparecchi: **Lire 6.**

Aggiungere centesimi **50** per il [illegible]

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso, 375-379; Firenze, [illegible]

DISTILLATE L'ACQUA DA BERE se volete preservarvi da certe malattie

---

- Cura del Sangue -
FERRO CHINA BISLERI
MILANO — Fratelli Bisleri — MILANO

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro perfettamente assimilato
LIQUORE DA PRENDERSI PURO CON ACQUA, SELTZ O SODA

R. UNIVERSITÀ DI NAPOLI

Napoli, 12 gennaio 1888.

D.r **SEMMOLA**
prof di Farmacolog.a sperimentale
e di
Clinica Terapeutica

Gentilissimo Signor Bisleri

Ho sperimentato largamente il suo Elixir Ferro-China e sono in debito di dirle che esso costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse cloronemie, quando non esistono cause malvage o anatomiche irresolubili. » L'ho trovato sopratutto molto utile nella clorosi, negli esaurimenti nervosi cronici postumi, della infezione palustre, ecc.

La sua tolleranza, da parte dello stomaco rimpetto alle altre preparazioni di Ferro-China, dà al suo Elixir una indiscutibile preferenza e superiorità.

M. SEMMOLA
Professore Ordinario dell'Univ di Napoli - Sen. del Regno

Prezzo di vendita: bottiglia grande da litro L. 5,00 - 1/2 Bottiglia L. 2.75.

Si vende [illegible] presso le principali **Farmacie, Droghierie, Caffè e Liquoristi**

- Prendere contro le febbri prodotte da miasmi -

GIORNALE per i BAMBINI

ANNO VIII

Si pubblica in Roma ogni giovedì

Vi collaborano i migliori scrittori d'Italia, ed è la lettura più favorita dai ragazzi.

Oltre all'essere divertente è anche molto istruttivo. — Bandisce concorsi d'italiano, francese, inglese e tedesco, e conferisce medaglie e premi. — I vincitori di tre concorsi sono ascritti all'ordine del merito.

L'Amministrazione del **Giornale per i Bambini**, in seguito a richieste avute, ha provveduto alla ristampa di alcune annate arretrate, ed è quindi in caso di fornire qualunque annata.

Per abbonarsi al giornale basta rivolgersi agli uffici postali del Regno, oppure all'Amministrazione del Giornale, 121 piazza Montecitorio, Roma.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Un anno [illegible] 12 [illegible] per tutta Italia || Sei mesi, L. 6 — per l'Italia
» » 15 per l'Estero || » » 7,50 per l'Estero

AMIDO DOPPIO MACK

(Unico fabbricante-inventore H. Mack d'Ulm.)

L'Amido doppio Mack (Specialità di nuova invenzione) offre la massima facilità per stirare e contiene delle sostanze che risparmiano di preparare al bucato etc., prima di adoperarlo. La biancheria riesce molto bella, dura, bianca e d'un perfetto lucido e non si attacca al ferro.

Si vende nelle principali drogherie e nei negozii coloniali del regno.

Premiato con 45 per centesimi di ½ Kilo e 90 per ½ Kilo

Deposito presso la Ditta Franco Italiana Finzi e Bianchelli in Roma, via del Corso 375-79 — in Firenze, via dei Panzani 36

E. E. OBLIEGHT
Ufficio per inserzioni - Piazza Montecitorio, 127, ROMA

SOCIETA ITALIANA
PER LE
STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società Anonima con sede in Milano — Capitale L. 180,000,000, versato 150,360,000

Esercizio 1888-1889

PRODOTTI APPROSSIMATIVI DEL TRAFFICO
dal 11 al 20 Ottobre 1888

	Rete principale (1)			Rete secondaria		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilometri in esercizio	4024	4001	+ 23	561	547	+ 14
Media	4024	4001	+ 23	542	527	+ 15
Viaggiatori	1,7[illegible] 52	1,441,[illegible] 01	+ [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bagagli e cani	[illegible]	[illegible]	+ 1,[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Merci a G. V. e P. V. acceler.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Merci a P. V.	1,[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	+ 7,[illegible]
Totale	[illegible]	[illegible]	+ 207,[illegible]	[illegible]	[illegible]	+ [illegible]

Prodotti dal 1° Luglio al 20 Ottobre 1888.

Viaggiatori	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bagagli e cani	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Merci a G. V. e P. V. acceler.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Merci a P. V.	17,17[illegible] 27	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Totale	38,205,9[illegible] 47	[illegible]	+1,574,[illegible] 41	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Prodotto per chilometro.

Della decade	9[illegible] 06	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Riassuntivo	9,494 51	9,051 17	+ 443 34	1,770 05	1,772 91	— 2 86

(1) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà.

Emporio Franco-Italiano FINZI & BIANCHELLI, Roma, Corso 375-79

Vi preghiamo visitare il nostro Negozio, ove potrete apprezzare

IL VERO BUON MERCATO

ARTICOLI d'alta novità per Strenne e Regali.
GIUOCATTOLI assortiti in ogni specie: Elettricità e vapore applicati ai giuocattoli istruttivi.
PENDOLE e Candelabri in vero Bronzo.
LAMPADE a sospensione in tutti i nuovi sistemi
BUGIE in bronzo e di fantasia.
STUFE, Caloriferi e Bracieri.
CRISTALLERIE e Vetrerie.

FINZI E BIANCHELLI

NOVITA' in Rosoliere e Panieri a liquori.
PORCELLANE bianche e decorate.
TERRAGLIE fine e del massimo buon mercato.
FORNITURE per cucina in Rame, Ferro stagnato, Acciaio porcellanato
ASSORTIMENTO in forme per Pasticceria, Bordure, ecc.
SCELTA infinita di quanto può occorrere per la cucina.
POSATE per tavola in Zinnsthall, Prototype e vero Christofle
MOBILIO per Sala da pranzo.

Tutto quanto può occorrere per Casa e Cucina, trovasi presso la Ditta **FINZI & BIANCHELLI**

ROMA Corso N. 375-76-77-78-79 — **ROMA**

Anno XIX

PREZZI DI ASSOCIAZIONE

	Un anno	Sei mesi	Tre mesi
Stato di porto in tutto il Regno, Gr. Betta Suez, Tunisi, Tripoli, e Africa It.	0	12	24
Unione postale d'Europa e America del Nord	11	22	44
America del Sud e Asia	16	30	60
Australia, Bolivia e Nuova Zelanda,	20	40	80

FANFULLA

Num. 297

UFFIZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Roma Piazza Montecitorio, 126

PER GLI ANNUNZI
alla Amministrazione del Giornale
e presso
l'Ufficio principale di pubblicità
ROMA, MILANO, FIRENZE, PARIGI
(Vedansi gli indirizzi in 4ª pagina)

Cent. 5 in tutta l'Italia — Roma, Lunedì-Martedì 29-30 Ottobre 1881 — Cent. 5 in tutta l'Italia

PEDINATA DA TRE

(Vedi Appendice in seconda pagina)

TANTO TUONO'....

I giornali dicono che nel consiglio dei ministri di sabato passato l'onorevole Magliani ha esposto la situazione finanziaria, meno brutta di quanto è stata dipinta in anticipazione.

È una situazione circondata di *se* e di *ma*. Pare che per l'esercizio futuro non ci sarebbe bisogno di ricorrere a nuove imposte *se*... *Ma*... che però sarebbe occorsa una operazione di Tesoreria...

E in ogni modo, secondo il ministro Magliani, un giudizio definitivo non si poteva fare, se prima non si faceva l'inventario unito sponsorio.

Qui sta il *busillis*.

Ed è un *busillis* molto più grave di quanto è parso ai giornali che hanno creduto allontanata per ora « la eventualità d'un nuovo appello ai contribuenti », garbato eufemismo adoperato per dire « Signori, per piacere, passino dall'esattore che ha bisogno di loro. »

La decisione definitiva sulla finanza è stata rinviata al 1 di novembre, segno evidente che la speranza di evitare una grave imposta è illusoria. E segno non meno chiaro della stessa illusione è la voce che l'onorevole Magliani non abbia voglia di durare dell'altro a reggere il portafogli delle finanze.

L'onorevole Magliani, dicono, è poco disposto a continuare in una politica finanziaria che per troppo fare capo al ristabilimento del pareggio...

A parte il poco sugo che deve essere il fare il ministro delle finanze, lo credo che l'onorevole Magliani, nel suo rivedersi incompatibile con un mal tinto rincrescimento più di desiderio intimo, che la realtà delle cose e la sua convinzione.

La realtà delle cose è questa, che il macinato, abolito dalla sinistra nel secondo lustro della sua venuta al potere, non è stato abolito prima malgrado le promesse, gli antecedenti e le pressioni dei finanzieri demagoghi, perchè quella abolizione agli uomini come l'onorevole Magliani pareva un errore.

Di questa convinzione non l'onorevole Magliani non fece mistero a nessuno, e fu certo l'ultimo che contribuì a far votare l'abolizione, come fu il primo e l'unico ad ottenere che la abolizione non fosse una disgrazia immediata per la nostra finanza.

Il macinato s'è abolito, è vero, con il concorso, ma contro la convinzione dell'onorevole Magliani, il quale ha dovuto applicare una decisione della Camera, presa in omaggio al partito politico al quale l'onorevole Magliani s'è trovato ascritto per solidarietà di collegio, e non perchè antecedentemente egli avesse militato più con gli uomini che più tardi lo scelsero a collega, che con gli avversari.

Se dunque l'onorevole Magliani facesse una questione di coerenza, dovrebbe forse ritenersi dalle sue opinioni più vincolato a chi, come gli onorevoli Crispi e Nicotera, ha deplorato l'abolizione della tassa, che a chi l'ha reclamata; a meno che non gli faccia comodo ricingersi la fronte degli allori dell'onorevole Doda, i quali secondo me non gli tornerebbero bene al viso.

Comunque sia, se saranno rose... ce ne accorgeremo alle spine.

Con gli *ires* e *ores* dei consigli dei ministri, che dipaneranno a novembre quello che hanno filato in ottobre, questo mi pare accertato.

Una tassa grossa, ci vorrà di sicuro.

A meno che non si ricorra all'altro mezzo di procurarsi delle risorse straordinarie con l'alienazione delle ferrovie di proprietà dello Stato, per potere costruire le nuove decretate per legge. In questo secondo modo, alleggeriti i bilanci delle quote per le strade ferrate, si potrebbe servirsi degli stanziamenti destinati a questi, per pareggiare le altre partite di spesa.

Ma sia l'uno o l'altro dei due mezzi quello che sarà adottato, mi pare, che salva sempre la convenienza dell'onorevole Magliani, non sia questo il momento più opportuno per privare l'amministrazione del suo utile concorso.

Non sono mai stato tenerissimo dell'onorevole Magliani, ragione per cui sento di dover essere giusto oggi.

Il giubileo del Re di Grecia

ATENE, 28. — Le squadre italiana e tedesca sono giunte ieri. Il Re, S. M. accende la salve reale.

Il Re riceverà domani gli inviati stranieri e delle colonie.

La stampa unanimemente fa vivi elogi del Messaggio reale alla Camera.

GIORNO PER GIORNO

Quello di ieri è stato un giorno di manna per me.

Ne ha avuto uno a Bologna Marco Minghetti, Milano vi contribuì per dieci il primo del Agostino Bertani, il secondo a Giuseppe Finzi, modesta gloria di orefice, che spese tutto il suo ingegno per combattere la reazione.

Roma, che di monumenti inglesi non ha che la cupola di San Pietro, conviene che il buon vecchio la statua « *cui iuvat cole* », secondo la proposta di Claudio Frollo - diede incarico alla *Riforma* d'erigere, coi mezzi adoperati per il libro, un monumento al generale Garibaldi.

E non c'è che dire: adottando la forma dell'articolo di fondo, il generale Garibaldi ha avuto, sottoscritto soddisfatto al suo capriccio, si presenta il suo eroe quale è - un paesano - e quale vorrebbe essere - un cittadino, che, per salvare la vita, si troverebbe egoista di tutto, anche della rovina della patria.

Le parole, ch'egli ha pronunciato a Nancy non hanno bisogno di commenti. Esse provano che anche le parole possono essere una forma di fatto, di grande fatto. E la Francia provata, essa sola la Germania le si levi come un gigante gentile a sfida, come io non auguro di certo.

E sapeva la Francia, e quanto pare, se lo augura, come non se lo augurano gli amici ch'essa ha tra di noi.

* * *

Senza *Lupo!*

« Ho letto l'articolo di *S. Tartuffo*, al quale ho dato occasione con le mie osservazioni sul servizio ferroviario e con le operazioni al ministero, nel 4 luglio governo, di proroga dei disgraziati e degli inconvenienti sempre più numerosi che si manifestano dappertutto.

Noto che il collega mi accusa di aver sciolto al vostro scherno di attribuire agli Americani l'opinione che la celerità delle ferrovie non è mai abbastanza pagata dalle vittime fracassate nelle corse fatte a rompicollo. E perchè l'opinione non è solo mia: il disprezzo della vita che hanno gli Americani non è ingrandito che della loro audacia in tutto e per tutto. E io ho voluto dire che mentre tutti gli Stati d'Europa pronunciano dei gran ferrovieri, che nessuno ne può dapprincipio dubitare anche di pensare da uomo generale, persino bene escludere gli Americani.

S. Tartuffo poi, tastando i punti neri, ha trovato che la prima carità comincia da noi stessi, e m'è parso di vedere che se potessi chiarire le cause dei nostri inconvenienti particolari, sarebbe anche disposto a sopportare quelli che sono comuni a tutti i paesi.

Disgraziatamente fra i guai comuni a tutti i paesi, proprio in questo mese, ci sono state due catastrofi, una in Francia e una in Spagna, che hanno il torto con la catastrofe di Tarragona!

Ma cominciamo pure da noi, e pensiamo ai casi nostri prima che a quelli degli altri.

In questo io sono pronto a secondare *S. Tartuffo* nei suoi reclami. Non vorrei che mi credesse disposto a erigermi in difensore delle amministrazioni ferroviarie, le quali, lo riconosco, non hanno più quei titoli speciali alla benemerenza pubblica che ebbero in passato. »

* * *

Ogni due o tre giorni la Stefani ci porta un telegramma, qualche volta addirittura un telegrammino, in cui la concatenazione si rende conto del dramma nuovo che si svolge a Suakim. Ecco quello arrivato stamani:

« *Suakim*, 28. — Il fuoco nemico diviene più preciso. Ieri l'altro, a notte, cinque obici caddero nella città. I luogotenenti Gordon e Beech rimasero feriti, con un ufficiale egiziano e quattro artiglieri.

« I ribelli seguono a fortificare le loro trincee. »

Il dramma si avvicina all'ultimo atto: da un momento all'altro la Stefani può portare, con la stessa calma composta di frasi e con lo stesso inconscio, la notizia della catastrofe.

Quale sarà questa catastrofe? Gli Inglesi finiranno a rompere il cerchio di fuoco e di morte che si stringe loro intorno? Vinceranno i ribelli?

Comunque volgano le sorti delle armi, per me il fatto più degno di nota, più fecondo di insegnamenti pratici, non è l'ostinata resistenza degli inglesi, e non è l'accanimento feroce degli indigeni che contrastano agli Europei il dominio dell'Africa: è il più degno di nota, più fecondo di insegnamento per tutti è la forma con cui si ribella a la lotta disperata di un popolo di selvaggi contro le forze sovverchianti di tutta la barbarie moderna armata con tutti i mezzi progrediti delle armi civili.

* * *

« Il fuoco nemico diviene più preciso! Ieri l'altro a notte cinque obici caddero nella città. Ma questo non dispiace: caddero nella città! »

In questo tono [illegible] con l'indifferenza di un povero bersaglio semovente. Mancano i particolari, non è probabile che i particolari siano giunti da Suakim per noia o per mancanza di telegrafisti.

Basta, si lascia intendere di indagare il terribile segreto [illegible]

« Il fuoco è più preciso! »

Che effetto avrebbe avuto sulla città la cinque granate cadute nella notte di ieri l'altro?

Il telegramma non ne parla e l'opinione pubblica inglese non lo chiede.

* * *

Io curioso ma pavido di cui gli echi ripercuotono questa lite così poco lusinghiera e lite recapitano in Europa le voci che vengono dall'Africa, intatti, a dir vero, in modo molto diverso da quello che da Suakim pubblica il governo inglese, servono talvolta di tema alle varie casi giornalistiche più desolate, e appunto per ciò numerose [illegible] a la scuola delle avversità e moderato nel giorni della fortuna] ma a questo paese che ha il dito in seno ancora giovane, manca ancora la coscienza che ha in tanto conto la parola di John Bull.

E perciò io mi fo lecito di notare il contegno del governo e del popolo inglese e di trarne come un esempio da ben tenere la forma del bollettino della guerra di Suakim, poichè in verità tutto quanto si riferisce a questo episodio della politica coloniale inglese è semplicemente grande.

La vecchia Inghilterra insegna
L'Italia giovane può e deve imparare.

Trovo su diversi giornali riprodotta la notizia data [illegible] dall'*Italie*, e secondo la quale il Santo Padre avrebbe intenzione di inviare un *ultimatum* alle potenze, colla minaccia di abbandonare Roma qualora esse non lo aiutassero a migliorare la sua misera sorte.

Ignoro se questa notizia sia di pretta fattura dell'*Italie* o se piuttosto non l'abbia ricevuta da qualche giornale francese. In ogni caso essa non è nè savia, nè naturale, nè *chic*, che avrebbe meno fiore di convenienza, tanto più le volte che è stata adoperata finora. Il Papa se ne va, il Papa non ne vuole sapere, il Papa ha stabilito che andrà... Bah bah! il Papa a buon conto è sempre qui

E *dove andrebbe egli mai?* Secondo la stessa notizia data dall'*Italie*, egli *per far pressione* sul più [illegible] di Bismarck, fa sapere che il suo [illegible] vorrebbe in Francia. Questo annunzio di una prossima fuga non sarebbe dunque che uno stratagemma escogitato dal Papa per indurre il principe di Bismarck a mostrarsi più arrendevole verso di lui.

E davvero si ha a credere che il Papa stimasse il principe di Bismarck tanto ingenuo da prestar fede alla sua minaccia? Via, via! Leone XIII non è poi così [illegible] volte buono, come vorrebbe presentarcelo l'*Italie*.

Eppoi quale scusa. La Francia! Proprio in questo momento in cui boulangisti e antiboulangisti sono alle prese fra loro. Nel soggiorno, e tranquillo - soprattutto tranquillo - per il Santo Padre.

Si rassicuri l'*Italie*: il Papa non andrà via. Egli sa che in nessun posto starebbe meglio che a Roma, e che solo è il Papa in quanto che a Roma rimane. Qui a Roma infatti può tenere i suoi giubilei, le sue esposizioni vaticane, può ricevere i pellegrinaggi, persino fare le sue buone cadellichefe dir quello che vuole di noi e del governo italiano. Insomma, a Roma fa la parte sua.

Fuori di Roma che parte farebbe?

Oh! non importa rispondere. Il Santo Padre che è una persona intelligentissima lo sa meglio di noi.

* * *

Per finire,
La questura.

Due guardie portano un individuo che hanno arrestato in flagrante di furto.

— Ecco già la quindicesima volta — dice l'ispettore — che voi siete arrestato per furto.

— Che vuole! signor mio; è così malsano chiedere l'elemosina!

la Fanfulla

I LEGITTIMISTI A TOURS

TOURS, 28. — Ebbe luogo qui una riunione monarchica di 2000 persone.

I signori Belcastel e Cesena vi altro è l'unione di tutti i partiti, e augurano vedere i repubblicani dichiarare così aperti che la loro Costituzione vale nulla.

Dopo la riunione, vi fu un banchetto di 300 coperti, durante il quale si fecero numerosi brindisi.

Il generale De Charette disse che la Monarchia è l'ultima risorsa per la Francia e che assicurerà al paese la prosperità e la stabilità.

Così va bene!....

Se fossi maestro di scuola in un istituto d'istruzione italo-francese, darei oggi un buon punto all'alunno *Jèna* per il suo componimento nella lingua del Lafontaine intitolato: *Machiavels et Jacobins*, e pubblicato per le stampe nelle colonne del *Gaulois*.

L'alunno Jèna dev'essere un ragazzo tranquillo, studioso, pieno di buon senso, e stimabile sopratutto per aver saputo conservare intatto fino all'età relativamente avanzata quel pregio delicatissimo che Monsignor Freppel - se fosse il direttore spirituale dell'istituto - chiamerebbe il candido fiore dell'innocenza.

Nel componimento del *Gaulois* i *Machiavelli* siamo noi; noi Italiani, plurali di Machiavello, secondo il curioso sistema della declinazione dei nomi esteri in Francia. Io sono un *Machiavello*, la mia cuoca è una *Machiavella*, e tutti e due siamo Machiavelli fin dalla nascita, per opera e virtù di madre natura. E poichè questo non ci ha mai rovinato la salute, non vedo perchè se ne dovremmo tormentare.

E i *Giacobini* sono i cittadini della grande Repubblica, presi così in massa e designati per la loro qualità caratteristica, per il segno particolare contenuto dal loro passaporto complessivo. E siccome neanco questo mi diminuisce l'appetito, non saprei a qual titolo mi sarebbe lecito di oppormi a una simile denominazione.

Movendo col piede sinistro da cotesto punto di partenza, il bravo Jèna stabilisce che i lineamenti morali e le differenze etnografiche per cui un Machiavello si distingue a colpo d'occhio da un Giacobino si compendiano in una sola dissimiglianza formulata così: il Giacobino è un essere semplice, ingenuo, sincero e pasticcione; mentre il Machiavello è un individuo doppio, astuto, simulatore ed abilissimo a profittare di tutti i vantaggi che l'altrui imbecillità mette a sua disposizione.

La storia delle relazioni diplomatiche tra la Francia e l'Italia negli ultimi sei mesi si spiega meravigliosamente per mezzo di quest'unico assioma: il ministro degli affari esteri in tutti i paesi del mondo dovrebbe essere un machiavello... vale a dire un Italiano. Il signor Goblet invece, essendo giacobino di nazionalità, ha dato prova nel primo semestre della sua assunzione al potere di una debolezza di mente assolutamente puerile; ha commesso una infinità di spropositi; ha guastato le nove della politica nel paniere della Repubblica; ed ha perto uno dopo l'altro, a quel machiavello del signor Crispi, due motivi di facile trionfo... tanto più deplorabili quanto più salta agli occhi che in ambedue i casi il signor Crispi aveva ragione da vendere.

Ah! se il ministro degli affari esteri in Francia fosse stato un Mazarino: un italiano avveduto, savio e bene equilibrato di mente, si sarebbe verificato il caso contrario; e la politica della Francia sarebbe riuscita vittoriosa, perchè talmente machiavellica da non sollevare incidenti e conflitti se non sopra argomenti in cui il suo buon diritto fosse evidente e sicuro!...

Vediamo per esempio l'affare di Massaua. M. Goblet fu singolarmente male inspirato *en traçassant les italiens de ce côté*. Era molto meglio, prima di tutto, lasciare gli Italiani alle prese con l'Abissinia, e non sollecitarli indirettamente ad abbandonare quel posto pericoloso, dove un giorno o l'altro potrebbero esser costretti a immobilizzare cinquantamila uomini. Un giacobino onesto, amoroso e sincero, non deve mai lasciarsi sfuggire per colpa propria l'occasione propizia di aggredire eventualmente un paese vicino, amico, e sguarnito di truppe perchè impegnato in un'avventura difficoltosa. E poi gl'Italiani, *de ce côté*, avevano le migliori carte nel loro giuoco. A Massaua ci sono entrati previi accordi colle potenze interessate, facendo subito atto di padrone, dichiarando quel paese territorio italiano, e non impegnandosi a nulla di fronte a nessuno in tutta l'Europa. Chi si arrischiava a *les traçasser*, faceva di sicuro un buco nell'acqua del Mar Rosso; e per di più dimostrava d'essere un attaccalite e un... ingenuo. Così il *Gaulois*, che continua poi come segue:

Battuto vergognosamente su cotesta questione, obbligato a cascare in terra di piccolo dal suo cavallo di battaglia dicendo: volevo mordere, per salvare almeno la decenza, M. Goblet se la legò al dito, ed ebbe la giacobinità di mostrare apertamente il suo dispetto, e di annunziare in modo formale, con una circolare diplomatica, l'anticipata e ferma volontà di prendere la sua rivincita, sollevando altri incidenti da risolversi coi medesimi criterii, in altri territorii sui quali la Francia fosse stabilita *in virtù di titoli regolari*.

E che cosa è andato a scavizzolare, M. Goblet; l'ingenuo, il candido, l'immacolato M. Goblet?... È andato a stuzzicare il Bey di Tunisi (è stato proprio il ministro della Repubblica - asserisce Jèna - che ha fatto il solletico a quel povero Bey di cartapesta), e gli ha strappato di mano il decreto sull'ispezione delle scuole straniere nella Reggenza.

Cominciamo dall'osservare - dice il *Gaulois* - che il momento era male scelto per dar noia all'Italia, giust'appunto quando l'arrivo dell'Imperatore Guglielmo a Roma rafforzava l'autorità del signor Crispi e chiariva i successi della politica italiana. Cotesto si chiama proprio metterci per gusto in bocca al lupo, e mostrarsi solecco ed inetto quando l'avversario si mostra accorto e abilissimo.

Ma c'è di peggio. Il decreto beilicale inspirato dalla Francia non ha addirittura - secondo il *Gaulois* - nemmeno il primo principio del senso comune, oltrepassa il limite legale del protettorato francese, offende i trattati preesistenti fra la Tunisia e le potenze europee, e gli offende stupidamente a instigazione di quella stessa Francia che coll'articolo 4 del Trattato del Bardo si era solennemente impegnata a mantenere e rispettare le capitolazioni e le convenzioni anteriori.

L'Italia, machiavellica sempre, cioè iniqua, litighina, e *acharnée à être désagréable* alla Repubblica, si è lamentata di quella audace e ingiusta e inopportuna violazione de' suoi diritti; e ha durato poca fatica a dimostrare che il caso di Tunisi non ha niente che vedere col caso di Massaua; che i Francesi sono a Tunisi in forza di un *titolo* le cui stipulazioni debbono essere scrupolosamente eseguite; che il protettorato della Francia è sotto la garanzia e la vigilanza di tutte le potenze d'Europa; e che una prepotenza *de ce côté* sarebbe facilmente repressa e impedita da tutti i gabinetti intervenuti alla firma del Trattato.

Ora M. Goblet - continua il *Gaulois* - si prepara a *scendere da cavallo* un'altra volta battendo il cubito sul suolo della Tunisia. E fa dire al Bey che il decreto non ha nessuna importanza, che si tratta solo d'Ispezioni sanitarie in caso d'epidemia, e che sarebbe meglio lasciarlo correre facendo le viste di non averlo letto. Ohimè!... *l'alleanza dell'Italia colle potenze centrali le garantisce lo statu quo nel Mediterraneo*; ogni tentativo di usurpazione francese a Tunisi *turberebbe* cotesto *statu quo*... l'articolo 4 del trattato del Bardo obbliga la Francia a rispettare le capitolazioni... e la *fragilità* del *protettorato francese in Tunisia* è luminosamente provata!...

L'amico Jèna termina il suo componimento *supplicando* l'onorevole signor Goblet di *persuadersi che la Francia non è stabilita a Tunisi come gl'Italiani sono stabiliti a Massaua.*

Eh!... eh!... negli articoli del *Gaulois*

c'è del buono. Tutte quelle confessioni sono preziose, la narrativa è esatta, i commenti sono sensati, e la conclusione è giusta.

Solamente, giacchè eravamo arrivati a quel punto, si poteva andare un passo più in là. Si poteva dire al signor Goblet: ritirate, di grazia, anche il decreto sul soggiorno degli stranieri nella Repubblica. È un'altra *tracassorie* ingiusta, inopportuna... e pericolosa. Ci si può perdere la probabilità che un giorno o l'altro un machiavello purchessia diventi ministro degli esteri in Francia!... E la Repubblica sarà condannata a lasciarsi governare in perpetuo piuttosto da dei Giacobini come M. Goblet che da dei Machiavelli come il signor Crispi.

Della prospettiva per il popolo più spiritoso dell'universo!...

CONGRESSO DELLE BANCHE POPOLARI

BARI, 23. — A mezzogiorno, ha avuto luogo l'inaugurazione del Congresso delle Banche popolari italiane. Assistono oltre 350 rappresentanti d'ogni parte d'Italia, fra cui gli onorevoli deputati Balenzano, Dini, Ferrari Maggiorino, Ginoso, Pannunzio, Serena, Savariga, Visconti, Vacchelli e Vendemini, l'onorevole senatore Diana e numerosissimo pubblico.

Al discorsi del sindaco, del prefetto, degli onorevoli Serena e Ginoso e del presidente della Camera di commercio, rispose l'onorevole Luzzatti con un discorso più volte interrotto da fragorosi applausi nel quale rassunse la storia del credito popolare italiano.

Su proposta del gruppo delle Banche popolari romagnole, l'onorevole Luzzatti è acclamato benemerito del credito popolare italiano. L'onorevole Luzzatti legge quindi i telegrammi dei rappresentanti delle Società cooperative estere e propone le risposte, che vengono approvate per acclamazione.

Il Congresso comincierà domani i suoi lavori.

CORRIERE POLITICO

E oggi come siamo a danari?

Io, fra parentesi, ieri sera per non averne avuti nelle mie carte al *tressette*, mi sono preso cappotto. E ci che le notizie di ieri, come si poteva anche da un articolino del *Fanfulla*, eccovene consolanti.

Oggi, a dir lo vero, non suonano tristi, ma rendono troppi *se*, troppi *ma*, filano, insomma, la canapa di eventualità eccessivamente mutabili.

Cito in prova le seguenti parole della *Riforma*:

« Nel Consiglio dei ministri di sabato si discusse della situazione finanziaria, a proposito dei bilanci, e l'onorevole Magliani ebbe ad esporre ai colleghi le condizioni presenti ed avvenire delle finanze; ma, contrariamente a quanto affermano alcuni giornali, non si venne a nessuna deliberazione sui provvedimenti che per avventura potessero occorrere, e molto meno si venne a una conclusione riguardo a possibili nuove imposte.

« Fu indetta una nuova riunione di ministri che avrà luogo fra giorni per esaminare l'argomento.

« Si potè ad ogni modo constatare con soddisfazione che la situazione, se merita attenti e delicati riguardi, non può giustificare il grido di allarme dei pessimisti. »

Pessimista io non lo sono mai stato, e però aspetto con fiducia l'annunziata nuova riunione dei ministri. Se non saranno rose quelle che fioriranno, dalle dichiarazioni del giornale ufficioso possiamo arguire che neppure saranno bazzilli.

E questo, sarebbe *in votis*.

Nei voti spiccioli, se non altro. Quanto ai voti parlamentari, speriamo che la necessità finanziaria non li costringano a dire il contrario.

×

Ieri si è adunata, sotto la presidenza dell'onorevole Rinaudi, la Commissione idraulica presso il ministero di agricoltura, e prese in esame il modo di condurre gli studi per il progetto definitivo del canale Siciliano, dando avviso favorevole alla domanda del comitato locale che gli studi stessi avessero a farsi direttamente dal governo, col concorso finanziario delle provincie interessate.

Stabilì poi la via da seguire per avviarli e condurli.

E una volta condotti, l'Italia... dirò così... italiana, avrà serpeggiata l'Italia romana: quest'ultima ha costruita una via Emilia, della quale rimangono tuttora grandiose traccie; la prima avrà scavato un canale emiliano, benefizione de' paesi attraverso i quali passerà dissetandoli o fecondandoli, malleveria di tante messi e di prosperità.

×

Al *Corriere della sera* consta che alcuni commissionari italiani offrono nella piazza di Milano filati di lino provenienti da filature francesi e precisamente da Lille, senza che su tali filati gravi il dazio della tariffa generale indetta contro tutte le provenienze francesi.

I filatori di Lilla appoggiano il loro prodotti ai filatori di Gand, i quali li trasmettono in Italia con marca belga, sottraendosi così alle forche caudine della tariffa generale e frodando l'erario.

È notorio che altri prodotti di industrie francesi si giungono in Italia con certificati d'origine belga o svizzera senza sottostare alla tariffa generale.

L'osservazione: il Belgio e la Svizzera politicamente non reggono che sulla base della neutralità. Se mai volessero procurarsene un'altra, la cercano, purchè non sia il mantenimento, sul quale, pare, vogliano appoggiarsi per far denari a spese nostre.

×

Trovo ne' giornali notizia di nuove e quasi conclusive pratiche per il traforo del Sempione.

Interesse elvetico precisamente come il contrabbando.

Da un dispaccio risulterebbe che a Losanna sia giunta voce che l'onorevole Nasi faccia sin favorevolissimo a tale impresa. Il favore del ministro porterebbe il contributo del paese.

Al momento, non la credo cosa buona. La Francia se vuole commerciare con noi ha il Cenisio, quel Cenisio che per ora non serve che ai agevolare il cammino dei pellegrini apostolici francesi.

Torniamo all'antico, cioè alla buona, fra tollerevoli relazioni commerciali, ed allora se ne riparlerà.

Allo stato presente delle cose un buco nel Sempione riuscirebbe il buco nell'acqua alla Cambronne. Il guaio è che mancando il commercio la cambiella non c'è, e il buco si risolverebbe semplicemente in un buco di più nel nostro bilancio.

Questo poi no.

Talchè, oggi, come s'è già detto, si firma a Costantinopoli la famosa convenzione per il canale di Suez.

Ora trovo che i giornali di Parigi fanno di ciò una gloria al ministro Goblet.

Ammetto i suddetti giornali a tutte le — Dunque, Neil, giacchè abbiamo l'opportunità, lavoreremo insieme intorno a questo affare.

— No, Rob — rispose Bathurst, crollando il capo. — Questo è affar vostro, e voi siete l'uomo che ci vuole. Io, vedete, ho bisogno di allontanarmi in città. Ho due o tre idee per il capo, strane, vaghe, se vole e, tanto che non oso comunicarle neanche a *voi*. Ma ho bisogno di star qui qualche tempo, e di andare in *società*. Certo, se realmente avrete bisogno di me, non vi mancherò. E poichè Bradwardine, o Brady, com'egli si chiama da sè medesimo, mi paga per correre la città in cerca di codesta donna, sarò in grado di tenerle d'occhio, durante la vostra gita a New-York. Voi potete ravvisare a vostro agio Em Walley, e vi vorrà sicuro che frattanto Bradwardine non mi scappa. Al vostro ritorno lo riporrò nelle vostre mani.

Jocelyn fu sorpreso sulle prime dall'inaspettata risoluzione del suo amico di abbandonare il lavoro per divertirsi, ma sapendo che, a tempo e luogo, Neil si sarebbe assunto, lasciò i commenti, e venne a una conclusione che egli, Jocelyn, avrebbe fatto una visita a Em Walley per avere notizie della signora Bourne, mentre Bathurst, che si era presentato a Bradewardine in qualità di *detective* femmina, si sarebbe messo in traccia per la città di una certa signora Elena Richards, la quale, secondo il detto Brad, gli aveva rubato una borsa con dentro certe carte all'insaputa di un amico, carte che gli premeva perciò di ricuperare a qualunque prezzo.

— Io serberò il mio *carattere* di vedova che ha la passione d'investigare i misteri privati, e chi sa che nelle mie peregrinazioni per la città non mi accada di incontrarmi nella vostra bella assassina, quella dell'occhio

---

franchigie del preambolo: *Chi si contenta gode*. E per poter godere, di questo franchigie ne hanno davvero bisogno.

Osservero soltanto che la Porta voleva egualmente alla anidetta convenzione qualche protocollo che tendeva a mantenere i nostri diritti a Massaua. E tutto porta a credere che lo volesse per suggerimento di chi, battuto sul terreno dell'incidente consolato massonico, cercava ricattarsi altrove.

Ora chi è che ha messo il *veto* all'affare del protocollo? Goblet no di certo. Non voglio nominare Crispi: toglierei a Goblet ogni illusione di aver ottenuto un successo.

×

Da un dispaccio da Parigi si ha che a Brive un italiano tirò da operaio occupato nei cantieri fu condannato a sei mesi di carcere sotto l'imputazione di aver cercato di procurarsi una cartuccia del fucile di un soldato della guarnigione.

Non ho nulla da ridire: se il Giudice ha fatto, paghi. Ma ho letto in un giornale che ai Francesi i quali denunziano i sobillatori di questo genere, il ministro della guerra suole accordare un premio in danaro. Non vorrei che il denunziatore del Giudice non l'avesse prima allettato con l'offerta della cartuccia e poi denunziato unicamente per trovar un mezzo d'uscir di... *bolletta*.

×

Parlando del viaggio dell'imperatore a Amburgo, per assistere ragli alle feste del l'unione di questa città alla lega doganale tedesca, e del prossimo viaggio dell'imperatore a Lipsia per assistere alla posa della prima pietra del tribunale dell'impero, la *Post*, la *National*, la *Kreuzzeitung* ed altri giornali dicono che la premura dell'imperatore per la prosperità e la grandezza dell'impero dimostrano un'altra volta quanto sia assurda la leggenda che vuol dipingerlo come un sovrano bellicoso, mentre tutti i suoi atti provano che la pace gli sta immensamente a cuore.

Infatti, la sua grande politica ci era sin qui tutta in un verso del Petrarca. Ha fatto il giro di mezza Europa, e ora ha gridato? Pace! pace! pace! e niente altro.

La guerra è, dunque, per lui quello che era Laura per il poeta: un amore platonico.

×

Da Berlino si ha che un personaggio influente nel mondo politico tedesco, interrogato se, in questo momento, le relazioni austro-tedesche fossero più cordiali delle russo-austriache, rispose negativamente.

Il contegno della Germania verso la Russia dipenderà sempre, ugualmente dalle relazioni esistenti tra l'Austria e la Russia. Le relazioni russo-tedesche rispecchieranno sempre fedelmente quelle austro-russe.

×

Un incidente gli resalisino parigino.

In seguito al cambiamento di disposizioni nelle sale della Camera, e dei lamenti dei deputati, impensieriti dai giornalisti, la questura vietò loro alcuni passaggi.

Andrieux portò le doglianze dei giornalisti alla tribuna; Dalla Forge, vi espresse dente, le appoggiò; i questori Michy e Madier de Mont ebbero a difendere vivamente, e la Camera passò all'ordine del giorno, cioè approvò l'operato della questura.

Allora De la Forge si dimise dalla vicepresidenza; Arène, la segretaria.

Si parla di sopprimere i resoconti!

Una osservazione: in Camera non può far senza dei resoconti, ma non credo che i giornalisti potranno mai lagnarsi facendone senza.

×

Il tribunale di Losanna, Svizzera, ha annullata siccome contraria alla libertà una sentenza del tribunale criminale cantonale il foglio liberale *Illen Public* per aver criticato il rozzo contegno della polizia governativa verso i cittadini appartenenti all'opposizione.

Il tribunale di Losanna ha fatto benissimo.

Ce per altro un giornale italiano che fa di questa sentenza una gloria al sistema repubblicano vigente nella Svizzera. E io gli farò osservare qualmente una sentenza germanica abbia tolto il sequestro posto sull'opuscolo Mackenzie.

O che il sistema repubblicano sia anche in Germania?

Al volere, il nostro confratello vorrebbe subordinare ad un dato sistema di governo anche la giustizia. Lo prego di credere che il motto: *Fiat justitia et pereat mundus* è, o dovrebbe essere di tutti gli ordinamenti politici.

In ogni caso veda combinazione! Se vi ha un giudizio che sia rimasto ne' proverbi è quello di Salomone — un despota. E se vi sono dei giudici rimasti famosi per la giustizia che inspirarono, sono quelli di Berlino, regnante Federico il Grande. E Federico il Grande che alla sola minaccia d'un appello ad essi, pose la testa dinanzi al mugnaio di Sans-Souci non era precisamente il capo d'una repubblica.

Don Peppino

IMPRESE COLONIALI TEDESCHE

Il console generale degli Stati Uniti a Apia, signor Harald M. Norvall, ha mandato testè al ministero degli affari esteri a Washington una relazione sulle faccende tedesche a Samoa, che in vista degli avvenimenti che ora svolgonsi in quell'isola offre un interesse speciale.

In quel documento leggiamo che le fattorie tedesche a Samoa sono in numero di sei, e comprendono insieme 9,000 acri (3650 ettari) circa, quasi l'intero terreno coltivabile nella parte settentrionale dell'isola di Upolu. La maggiore, che si stende lungo tutto il litorale occidentale, misura 3,200 acri (1,296 ettari).

Appartengono tutti ad una stessa Società commerciale tedesca, e sono coltivati assai bene. Producono tutte le derrate dei paesi tropicali, segnatamente la noce di cocco, che di seconda mano è adoperata nella fabbricazione di olio, sapone, ecc. Il raccolto annuo di questo frutto preziosi calcola dalle 500 alle 600 tonnellate.

Fra gli altri prodotti meno da notare il cotone, il cacao ed il caffè. La coltivazione di quest'ultimo viene aumentata di anno in anno, perchè è molto rimunerativa. In una delle piantagioni, che ha 500 acri consacrati a questa coltivazione, il raccolto dell'ultima annata ascese a 150 quintali, cioè 150 chilogrammi per ogni acro, ed essendo questo caffè di qualità eccellente uguale al migliore *mokka* fu venduto a Amburgo al un prezzo molto alto.

Vi sono dei prati bellissimi e sempre verdeggianti, perchè la siccità è lungo ignota, e quindi l'allevamento del bestiame vi si pratica con ottimo successo. Nelle tre piantagioni maggiori si stima che vi siano 1000 capi di bestiame bovino delle migliori razze, importato quasi tutti dalla Nuova Zelanda e dalle colonie australiane, e ancora dei buoni cavalli da razza.

Essendo gli indigeni di Samoa per la loro naturale assai pigri, gli operai occupati nelle dette piantagioni provengono quasi esclusivamente dalle isole di Salomone, della Nuova Britannia, della Nuova Irlanda e dalle Nuove Ebridi poste a ponente da Samoa. Questi operai in numero di circa 1,500 vengono arruolati per tre anni dalla Società proprietaria, e trasportati da essa a Samoa sopra bastimenti suoi, che dopo terminato il con-

---

— Può darsi — rispose Jocelyn — ma non credrete che l'abbia detto tratta.

— Mi piacerebbe tuttavia d'avervi una mano anch'io in codesto affare — disse Bathurst, ben lontano dall'immaginare quanto il destino della bella cubana sarebbe stato legato al suo.

Una tempra terribile.

Dobbiamo abbandonare per qualche tempo i due agenti di polizia, e ritornare a Lenora Arcyn, l'orfanella, l'amica dei Ruthvens, la quale, per la prima volta, fa la conoscenza della città.

Prima del suo arrivo, i Ruthvens avevano tatto scherzare a cena della giovinetta compagna e che stava per arrivare; ma ora non scherzavano più perchè Lenora non era una materia da ridere. Certo ella ignorava molte cose e generalmente le era ma bene a mancare con una compagnia così attraente e di accogliere le spiegazioni con una compiacente. Ma i suoi amici non [illegible] Lenora.

Il suo contegno coi familiari era sfrontato sì; egli serbavasi cortese, ma un po' altero. A Kate Seaton, l'amica di scuola, era naturalmente più attaccata ma bisogna confessare che l'attaccamento era misto leggermente a una certa aria di protezione, di autorità. Kate, del resto era di quelle nature molto affabili, che non fanno mai valere la loro superiorità, o superiorità sugli altri, e sua sorella, madama Ruthven, era della stessa tempra.

Carlo Ruthven era un giovanotto allegro, amante della compagnia e della burletta, con un debole speciale per le signore. Sua sorella, la signora Warren, era una bella mia, grassoccia, sui trentina; donna ben conservata, punto cattiva, ma frivola e poco scrupolosa.

La signora Warren vantava soprattutto il suo buon gusto nel vestire, e aveva fatto conto di saver bisogno la giovine compagnuola colla sua eleganza. Ma Lenora aveva troppo buon gusto naturale da vincerla sulla concorrenza signora che non tardò ad avvedersene.

La vedova era, alla sua guisa, una amministratrice del proprio sesso, una di quelle donne che hanno bisogno sempre d'avere delle care amiche a cui giurare co' loro consigli. E la aveva messo l'occhio su di Lenora, ma avvistasi tosto che non era di quelle che si lasciano condurre, dovette appigliarsi di trattarla da pari a pari, e talvolta anche a sottomettersi.

C'era nella natura di Lenora un elemento per colpire. Non conosceva la paura; era coraggiosa al punto di dimenticare i consigli della prudenza. Nessuno della famiglia la conosceva sotto questo aspetto, ma non era lontano il momento in cui la fanciulla lo avrebbe dimostrato. Finora tutto scorreva liscio, tranquillo.

I Ruthvens erano molto amanti della compagnia, e di rado passava una sera senza che ricevessero qualcuno: era qualche amico di Carlo Ruthven colle donne della famiglia, o Miss Van Buren, la signorina di Washington, o altri.

Anche la signora Warren aveva parecchi ammiratori che venivano pure a crocchio qualche sera, o mandavano biglietti per il teatro alla signore. E Clarence Artevelt era diventato quasi un assiduo di North Side. Da quella prima sera in cui conobbe Lenora Arnyn, era diventato l'ombra di lei. Ma, mentre egli cercava di abbagliare Lenora colle sue ricchezze, nella speranza di ammaliarla inoltre colla bellezza femminea del suo volto, pure andava tanto e si guardava dal farlo troppo apertamente in corte.

Egli frattanto era sempre a capo di numerose escursioni o gite di piacere, nelle quali erano sempre tutti i Ruthvens e gli amici della famiglia.

Erano teatri, scorrerande, corse sul lago, *pic-nics* autunnali, ecco improvvisato, concerti — sempre qualche cosa: ma se egli spiccava fra gli uomini, non c'era però cavaliere più brillante, riso più gaio, motti e frizzi più pronti di quelli di Lenora.

Era una vita affatto nuova per la bella fanciulla, ed ella ne godeva senza restrizioni. E così fra allegre mattinate e più allegre serate passarono in breve tre settimane del mite settembre.

Una mattina Lenora, Kate e la signora Warren — o Jess, come usavano chiamarla — uscirono fuori per una passeggiata.

— Non andiamo nel parco — disse Lenora la sera di sermanzio — ne sono sazia. Pigliamo piuttosto qualche strada di traverso dei quartieri Occidentali, per vedere le donne grasse, e i bambini, e cani, e gatti; un po' di novità infine. Andiamo, ragazze.

E le due donne, un po' borbottando, ma obbedienti, seguirono Lenora.

Circa un'ora dopo, mentre la piccola signora Ruthven se ne stava in casa seduta tranando dolcemente il figliolotto che si ostinava a tenere gli occhi aperti, la porta venne spalancata con violenza, e Jess Warren, pallida, trafelata, si precipitò nella stanza.

— Oh! — esclamò, giungendo le mani — oh! Neil, Neil! Lenora è stata arrestata una gran bella disgrazia, credo, anche Kitty.

Continua)

ROMA

29 ottobre.

Gli orefici a banchetto.

Ieri nella trattoria Scaccinelli, fuori di porta Pia, si adunò a banchetto la Società degli orafi di Roma, per solennizzare il 25° anniversario della Società.

Durante il banchetto regnò la più schietta allegria.

Parlarono il signor Mannucci e il signor Spagnoli, che portò un brindisi alle Loro Maestà il Re e la Regina.

Alla fine del banchetto fu inviato un telegramma di omaggio a S. M. il Re.

A proposito degli *orafi romani*, ricevo da un assiduo la seguente epistola.

« Caro *Fanfulla*,

In via dei Penitenzieri, nella Città Leonina, appiè del campanile di Santo Spirito e a più o meno conveniente distanza dal suolo, vi sono due iscrizioni, una latina, la superiore, e l'altra italiana.

Entrambe ricordano che in quel presso il 6 maggio 1527, a 37 anni, 6 mesi, 11 giorni, morì combattendo contro le truppe del Contestabile di *Borbone*, Bernardino Passeri, oriundo romano.

La prima di quelle lapidi fu posta da due zii di quell'intrepido difensore di Roma, e comincia con queste parole:

D. O. M.
Bernardino Passerio
Juli II. Leonis X et Clementis VII
P. P. P. M. M.
Aurifici ac gemmario et,

La seconda fu collocata sette l'altro tre anni e mezzo fa, ed è scritta in questi termini:

Il 6 maggio 1527
ravvolto nella ban liera
di una mano strappata
alle fiere mani *orde* [illegible]
qui stesso cadde
ecc.
Bernardino Passeri romano
orefice
padre di famiglia.

La Società degli orafi di Roma consacrava
il 25 maggio 1883.

Pietoso il primo ricordo, immediato all'atto morte del prode Passeri: pietosissimo quello dei *Orafi romani* i quali, a tre secoli e mezzo di distanza, rinnovano la memoria di quell'improvvisato milite patriotta.

Ma un'osservazione mi permetterò di fare sulla iscrizione recente, non tanto per il sostantivo *orde*, usato dall'epigrafista, e sul quale ci sarebbe pure a ridire qualche cosa, quanto sull'aggettivo *borboniche*.

Questa parola, in Italia, se non erro, non fu mai usata dagli scrittori che per qualificar cose attinenti ai *Borboni* di Spagna, o derivanti da essi. Borboni, i quali con Filippo V, pronipote del « Re-Sole » cominciarono a regnarvi nel 1713, dando pretesto a quel re di proferire il motto: *Il n'y a plus de Pirénées*. E da noi quell'aggettivo capitò quando nel nostro paese ripiovvero Spagnuoli con Carlo III, sempre nel secolo scorso.

E da quel tempo in poi esso servì a designar cose o fatti siciliani o napoletani attinenti al dominio *borbonico* in Sicilia o nel « Regno », come ancora per antonomasia si suole a chiamare da qualche vecchio quello delle Due Sicilie.

I Francesi poi non chiamarono mai checchessia *borbonico*, da quando con Enrico IV nel 1589 i Borboni supplirono sul trono di Francia i Valois, famiglia che si estinse con

---

servata, punto cattiva, ma frivola e poco scrupolosa.

La signora Warren vantava soprattutto il suo buon gusto nel vestire, e aveva fatto conto di saver bisogno la giovine compagnuola colla sua eleganza. Ma Lenora aveva troppo buon gusto naturale da vincerla sulla concorrenza signora che non tardò ad avvedersene.

La vedova era, alla sua guisa, una amministratrice del proprio sesso, una di quelle donne che hanno bisogno sempre d'avere delle care amiche a cui giurare co' loro consigli. E la aveva messo l'occhio su di Lenora, ma avvistasi tosto che non era di quelle che si lasciano condurre, dovette appigliarsi di trattarla da pari a pari, e talvolta anche a sottomettersi.

C'era nella natura di Lenora un elemento per colpire. Non conosceva la paura; era coraggiosa al punto di dimenticare i consigli della prudenza. Nessuno della famiglia la conosceva sotto questo aspetto, ma non era lontano il momento in cui la fanciulla lo avrebbe dimostrato. Finora tutto scorreva liscio, tranquillo.

I Ruthvens erano molto amanti della compagnia, e di rado passava una sera senza che ricevessero qualcuno: era qualche amico di Carlo Ruthven colle donne della famiglia, o Miss Van Buren, la signorina di Washington, o altri.

Anche la signora Warren aveva parecchi ammiratori che venivano pure a crocchio qualche sera, o mandavano biglietti per il teatro alla signore. E Clarence Artevelt era diventato quasi un assiduo di North Side. Da quella prima sera in cui conobbe Lenora Arnyn, era diventato l'ombra di lei. Ma, mentre egli cercava di abbagliare Lenora colle sue ricchezze, nella speranza di ammaliarla inoltre colla bellezza femminea del suo volto, pure andava tanto e si guardava dal farlo troppo apertamente in corte.

Egli frattanto era sempre a capo di numerose escursioni o gite di piacere, nelle quali erano sempre tutti i Ruthvens e gli amici della famiglia.

Erano teatri, scorrerande, corse sul lago, *pic-nics* autunnali, ecco improvvisato, concerti — sempre qualche cosa: ma se egli spiccava fra gli uomini, non c'era però cavaliere più brillante, riso più gaio, motti e frizzi più pronti di quelli di Lenora.

Era una vita affatto nuova per la bella fanciulla, ed ella ne godeva senza restrizioni. E così fra allegre mattinate e più allegre serate passarono in breve tre settimane del mite settembre.

Una mattina Lenora, Kate e la signora Warren — o Jess, come usavano chiamarla — uscirono fuori per una passeggiata.

— Non andiamo nel parco — disse Lenora la sera di sermanzio — ne sono sazia. Pigliamo piuttosto qualche strada di traverso dei quartieri Occidentali, per vedere le donne grasse, e i bambini, e cani, e gatti; un po' di novità infine. Andiamo, ragazze.

E le due donne, un po' borbottando, ma obbedienti, seguirono Lenora.

Circa un'ora dopo, mentre la piccola signora Ruthven se ne stava in casa seduta tranando dolcemente il figliolotto che si ostinava a tenere gli occhi aperti, la porta venne spalancata con violenza, e Jess Warren, pallida, trafelata, si precipitò nella stanza.

— Oh! — esclamò, giungendo le mani — oh! Neil, Neil! Lenora è stata arrestata una gran bella disgrazia, credo, anche Kitty.

Continua)

PEDINATA DA TRE

ROMANZO AMERICANO

— Che due teste valgono più d'una sola: è verissimo — soggiunse Jocelyn gravemente. — Ma esaminiamo un po' questo affare delle date. Prendete dal pacchetto delle lettere, l'ultima, quella minacciosa: che data porta?

— Notte aprile, 18...

— E qui, sotto i miei occhi, ci ho la stessa data; e qui un'altra data, un quarantà giorni dopo, probabilmente per notare il giorno in cui la lettera fu ricevuta. Ordate uomo deve aver contato molto sulla sua memoria. Attendete un momento; ella dice nella lettera, ch'egli mandò un emissario. Or bene, qui, proprio sopra l'annotazione del 7 aprile, se n'è un'altra. Sentite: « Febbraio 18, io salpai ». Che ne ricavate?

— Per Giove! L'io dovrebbe essere l'amico che venne per involare la fanciulla.

— Precisamente. Più sotto trovo questo: « 21 marzo, *sconfitta* ». Ciò significa ritorno dell'uomo, eh?

— Parrebbe.

Per quanto studiassero, non riuscirono a ricavare di più dal *memoranda*. Per una lunga ora, i due ragionarono di Jason Bradwardine, delle sue probabili intenzioni e movimenti. Poi Jocelyn disse:

Enrico III, ultimo dei figli di Enrico II e di Caterina de' Medici, quell'Enrico III mandato all'altro mondo da Giacomo Clément in quell'anno.

No mai scrittori italiani chiamarono *borboniche* le soldatesche del gran re e ugonotto, di Luigi XIII, di Luigi XIV, ecc., le quali fecero pur troppo nei diversi Stati dell'Alta Italia più d'una scorreria nei secoli XVII e XVIII, com'è risaputo.

Perchè dunque chiamar *borboniche* le *orde* che sotto il Contestabile di Borbone presero e saccheggiarono Roma nel 1527, prendendo quell'epiteto dal nome di quel generalissimo?

A quelle *orde*, secondo il mio debole parere, converrebbe l'aggettivo *imperiali*, col quale in Europa allora e sempre di poi fino al 1804 (epoca dell'avvenimento dell'Impero in Francia) si designarono gli eserciti dell'Impero di Germania, il cui titolare, da Rodolfo di Absburgo fino a Francesco II di Absburgo Lorena (dal 1804 in poi Francesco I d'Austria) fu quasi sempre un membro di quella famiglia.

Il Contestabile di Borbone, francese rinnegato, era coi suoi lanzichenecchi *al soldo* di Carlo V *imperatore* d'Allemagna, fu dunque un *imperiale kaiserlich* li chiamavano i Francesi ancora al principio di questo secolo) che uccise il Passeri.

L'ecclesiastico degli *orafi romani*, a tutta prima, farebbe credere che il povero orefice e gioielliere dei papi Della Rovere e dei due de' Medici fosse stato accoppato da un soldato di Ferdinando II *alias Re bomba!*

Disposto a ricevere una lavata di capo, quando occorra, dal reverendo *Padre Zappata*, me La rassegno, ecc.

Assiduo, »

CONGRATULAZIONI IMPERIALI.

S. M. l'imperatore di Germania, avendo appreso che il marchese Guicciardi è stato riconfermato dal Consiglio comunale nella carica di pro-sindaco, gli ha fatto pervenire le sue congratulazioni.

NOTE FAUSTE.

Oggi la cronaca è una nota fausta.

In Torino il marchese Paolo Spinola, figlio del marchese Spinola di Genova, si è oggi unito in matrimonio con la signorina Umberta di Villamarina, figliuola del marchese e della marchesa di Villamarina della Casa di Sua Maestà la Regina.

Le nozze sono state celebrate con un invito esteso ai soli parenti ed amici intimi delle due famiglie.

Le allieve della scuola professionale di Roma hanno inviato in dono alla sposa tutta la guarnizione di fiori d'arancio per l'abito e il manto matrimoniale.

I fiori sono stati fatti dalle allieve stesse, abilissime fioriste, e questa volta anche felicemente ispirate.

Agli sposi gli auguri di *Fanfulla*.

LE NOSTRE SCUOLE.

Verso la metà di novembre sarà inaugurata presso la Scuola professionale femminile la scuola di cucina che, come è noto, è stata impiantata dal municipio per savio suggerimento di un'augusta signora.

Sono moltissime le allieve della scuola che hanno fatto domanda di essere iscritte nella nuova scuola, e sono pure giunte alla solerte direttrice della scuola stessa, signora Rubaglia-Prandi, delle domande fatte da alunne di altre scuole che desiderano anche loro di frequentare questa scuola che è unica in Italia.

Stamani la marchesa Guicciardi, una delle più assidue e benemerite patronesse della Professionale, ha fatto una visita alle diverse scuole di disegno.

UNA PAROLA DI LODE

va tributata all'assessore municipale ingegnere Giorgi che ha fatti eseguire con grande intelligenza i lavori della nuova passeggiata Flaminia e dei Monti Parioli. La grande arteria che dalla via Flaminia conduce all'Acquasanta è già ultimata.

TIRO A SEGNO NAZIONALE.

Ieri al poligono militare di Acquasanta la Società del tiro a segno nazionale iniziò il nuovo periodo di tiro.

Fu eseguita la consueta gara domenicale di dieci colpi alla distanza di 200 metri.

Vi concorsero cinquanta tiratori.

Il primo premio, consistente in una medaglia d'argento, fu vinto dal socio commendator Sirletti; ma essendo stato dichiarato fuori concorso, la presidenza della Società gli riaccionò un attestato.

I secondi premi, medaglie di bronzo, furono vinti dai soci cav. Massimiliano Perier, direttore della scuola magistrale di scherma, dal signor Mauro Scarduccci e dal signor Giuseppe Fiorini.

Altri tredici soci avrebbero guadagnato lo stesso premio, ma erano stati dichiarati fuori concorso.

Fu eseguito inoltre il tiro di lesione secondo le norme pubblicate dal ministero della guerra.

Diresse il tiro il tenente colonnello d'artiglieria cav. Galloni, coadiuvato dagli altri membri della presidenza, avv. Lana, signor Benedetti, cav. Traversari, cav. Buti.

Durante le scrollazioni si recò al poligono il presidente della Società, generale Pelloux.

CLUB ALPINO.

I soci del Club alpino di Roma sono avvertiti che giovedì prossimo, festa d'Ognissanti, avrà luogo un'escursione al Soratte.

Ecco il programma:

Partenza da Roma col treno delle ore 6,30 antemeridiane = Arrivo a Stimigliano (stazione) alle ore 8,17 antemeridiane = Arrivo alla vetta del Soratte alle ore 12 meridiane = Partenza, alle ore 6 pomeridiane = Arrivo alla stazione di Stimigliano alle ore 6,50 pomeridiane = Ritorno in Roma alle ore 9,40 pomeridiane.

Preventivo lire 7 = Portare la colazione.

Appuntamento alla stazione, giovedì alle 6 antimeridiane.

Nuovo sistema di DENTI e DENTIERE in PLASTICA che si fregiano **VULCANO** senza ganci, senza molle e senza placche.

8 SOLI di cui sia stato consacrato il successo dalla **Facoltà di Medicina**. Cura ed Otturazione dei denti i più sensibili ed i più cariati con l'**oro in spugna**. Veggasi la **PROTESI DENTARIA**, un volume con 57 vignette che si riceve franco contro invio di L. 1 in francobolli, dall'autore Dr **ADLER**, **Dentista Americano di Filadelfia** dalle 9 alle 4, via Nazionale, 114, ROMA p. p.

CASSA FORTE viennese d'occasione da vendere. Dirigersi all'Amministrazione dell'*Italie*, Piazza Montecitorio, 127 - Roma.

NOTA SIBILLINA.

SPIEGAZIONE:

Anagramma } TARI' - ANTI - TIRA * di ieri:
Camb di lett. } FANTERIA

Lagugrifi.

I.

1 5 3 4 2

Mi vedi in dosso ai preti, ai sagrestani

1 2 6 7 8

che in chiesa si maneggia senza meno.

1 5 6 7 8 3

Attacco specialmente l'intestino.

1 2 3 6 5

Sui maccheroni lo sono molto buono.

1 2 3 4 5 6 7 8 9

Noi siamo bicicletri numer' uno.

II.

1 3 2 6 1 5 7 8

Sei certo di trovarmi nella pesca

10 1 4 2 8

eh' io schivo, quando posso, nel... Tirino.

8 7 1 2 11

A Trapani ci acchiappano sett' oca.

2 9 10 1

Giandola se eh' io faccio del buon vino.

4 7 1

Rendiamo incamerabili i sondori.

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11

Oh! quanto ci detestano i pittori!

* Il gerente responsabile del foglio margottiano. *N. il Natura.*

Fra le quinte e fuori

⚔ Teatro Costanzi.

Per la quarta rappresentazione dell'*Orfeo* si verificò ieri sera la facile profezia fatta: una grande folla vi concorse, una folla da manicomio, che procurò alla musica e agli esecutori uno splendido successo domenicale. Anzi per dire la verità, mentre constatiamo che l'esecuzione sul palcoscenico fu come nelle precedenti sere, superiore ad ogni elogio, qualche piccola cosa lasciò forse a desiderare l'orchestra, che ieri sera un'orchestra un po' troppo domenicale. Piccoli nei, intendiamoci; ma che non rimediati subito farebbero nascere il solito pericolo delle esecuzioni italiane della musica un po' sdrucciolevole. Ora l'orchestra romana è troppo gelosa degli allori meritamente conquistati, per volerne di proposito scemare il valore.

Domani sera, martedì, l'orchestra, ricomfortata da un giorno di riposo, ritroverà tutto lo slancio, l'ardore, la diligenza che la fanno giustamente celebre.

Rimediamo a un'omissione. La signorina Mazzoleni che sostituisce nella non facile parte d'Amore la signora Ricci indisposta, ha meritato nelle due precedenti rappresentazioni tutte le simpatie del pubblico per il suo corretto metodo di canto e per la giusta interpretazione del personaggio.

⚔ Teatro Argentina.

La « celeste Aida » è sparita dunque, seppellita nell'amore e nella morte fra le braccia di Radames sotto la fatal pietra, ha commosso, intenerito, suscitato l'entusiasmo del pubblico. Che la terra le sia leggiera; e che le sfingi egiziane, smontate dal *piedistallo*, sappiano ispirare all'Impresario Canori un altro bello e decoroso spettacolo

⚔ Al Valle è annunziata per questa sera la replica del *Decorato*, attorno a cui Novelli ha fatto un lavoro di forbici che forse contribuirà a renderlo più accetto all'uditorio. Ne sapremo qualche cosa domani.

Domani sera serata d'onore della brava signora Lina Novelli, col seguente programma:

Lontan dagli occhi, lontan dal cuore, proverbio in un atto di Luigi Suner; *A Santa Lucia*, di Cognetti; *Il medico delle signore*, commedia in un atto di Salsilli

⚔ Al Nazionale, dove ieri sera la compagnia Pasta ha replicato per la quattordicesima volta l'*A Basso Porto* di Cognetti, è annunziata per domani la prima rappresentazione di *Lionetta*, commedia in un atto del cavaliere Francesco Garzes.

E per mercoledì la serata d'onore dello stesso Garzes, col *Matrimonio d'Alberto*, nuova commedia in un atto del professore Antona-Traversi; *Una perla*, commedia in tre atti di Crisafulli e Bucaro, e *Un viaggio a...*, monologo tradotto dal francese da *Yorick*.

⚔ Al Manzoni ieri sera Rizzotto ha riportato un successo splendido nella terza parte della sua trilogia *I mafiusi in progresso*

Stasera naturalmente la commedia si replica.

E per domani sera è annunziata al Manzoni la trilogia dei *Mafiusi*, che il Rizzotto ha condensata in un solo dramma, destinato a condensare a sua volta i tre successi delle tre diverse commedie in un successo solo.

⚔ Teatri futuri di Roma.

Un giornale teatrale di Milano riporta una voce secondo la quale la signora Duse non verrebbe più a Roma nella prossima stagione di carnovale. Essa andrebbe invece a Napoli, al Nazionale.

Siccome il giornale in parola in questo genere di cose è per solito bene informato, vien fatto naturalmente di chiedere: la notizia sarebbe propria vera?

⚔ *Sorridimi!* è il titolo di una nuova commedia in quattro atti, del signor Girolamo Mariani, la quale verrà rappresentata probabilmente a Firenze, dalla compagnia Marini, nel novembre ventuno.

⚔ È annunziata la prossima partenza per l'America della compagnia diretta da Andrea Maggi.

⚔ Ci scrivono da Barcellona d'un altro grande successo artistico: quello della signorina Stabi nella *Favorita*, insieme col tenore Cayarre.

La valentissima artista canta ora per la prima volta a Barcellona, e il pubblico del teatro del Liceo le ha fatta una di quelle entusiastiche dimostrazioni che lasciano lunga traccia dietro di sè.

Il fortunato pubblico napoletano sentirà presto questa cantante oramai celebre, essendo scritturata col Cayarre per il San Carlo di Napoli dal 15 gennaio al 15 febbraio: e canteranno anche a Napoli la *Favorita*.

Alla insigne e simpatica artista i rallegramenti di *Fanfulla*.

⚔ *Fra mirti e rose.*

È questo il titolo di una graziosissima *Serenata*, ultima composizione del bravo maestro Giuseppe Pratesi.

L'elegante lavoro è stato pubblicato per i tipi dello stabilimento Ricordi, e la *Gazzetta Musicale* di Milano ne scrive quanto segue:

« La musica di questo autore si distingue specialmente per una aristocratica eleganza. Questa sua serenata è qualche cosa di indovinato; e è questo, fattura egregia e un carattere idealistico, quasi orientale.

« Non potrà esservi pianoforte privo di questo genuino pezzo di musica. »

Spettacoli d'oggi:

Nazionale (ore 8), I nostri buoni villici — **Valle** (ore 8). Decorato! — **Manzoni** (ore 8). I mafiusi — **Quirino** (ore 8), La Befana — **Metastasio** (ore 8). Il patto infernale — **Rossini** (ore 8 1/2). Na vignata da Scarpone — **Goldoni** (ore 8 1/2). Se testamento da padrona Checca — **Politeama** (ore 8). Compagnia equestre Vitali — **Caffè delle Varietà** Concerto vocale ed istrumentale tutte le sere. Luce elettrica — **Gran Caffè Venezia** al Corso: Concerto tutte le sere.

NOSTRE INFORMAZIONI

Beneficenza imperiale.

S. M. l'imperatore di Germania, informato del disastro di Grassano, avvenuto sulla ferrovia presso Taranto, ha, per mezzo dell'ambasciatore di Germania conte De Solms, messo a disposizione del governo italiano lire 5000.

Il Consiglio superiore dell'Istruzione pubblica

Il Consiglio si è occupato in questi giorni della questione del professore Brunetti di Padova. Lo stesso Consiglio aveva deciso, l'anno scorso, di proporre il collocamento a riposo del suddetto professore; questi ha ricorso al Consiglio di Stato, che si è rivolto al ministro dell'istruzione.

L'onorevole Boselli ha ora interrogato di nuovo il Consiglio superiore, il quale, pur tenendo fermo il parere dato, ha creduto di poterne modificare le motivazioni.

Dopo il Consiglio si è occupato dei concorsi da aprirsi nel 1889 e si è pronunciato intorno alle promozioni proposte dalla facoltà, accogliendone alcune, respingendone altre.

Infine ha approvato le seguenti proposte per cattedre universitarie: professore Grocco, per la clinica medica a Pisa; professore Silva, per la clinica medica a Pavia; professore Rummo, per la patologia medica a Siena, e per la materia medica a Bologna il professore Gaglio e a Catania il professore Carci.

Il Bollettino militare

Secondo avevamo annunziato ieri, stasera uscirà il Bollettino militare.

La situazione in Rumenia

Tutte le notizie dalla Rumenia confermano che la vittoria del gabinetto Rosetti-Carp nelle elezioni generali è stata completa

Il partito di opposizione, le cui tendenze rivoluzionarie sono note, fu battuto completamente.

Anche le notizie dalla Serbia sono buone. La tranquillità nel paese è completa; e i partiti si accingono alle elezioni generali per la grande assemblea che deve rivedere la Costituzione.

E. E. OBLIEGHT Ufficio per inserzioni — Piazza Montecitorio, 127

Telegrammi particolari del FANFULLA

Parigi, 29.

Il generale Saussier, comandante della guarnigione di Parigi, ha proibito agli ufficiali che erano stati invitati al matrimonio di Marsella Boulanger di prendervi parte.

La candidatura di Boulanger a Parigi avrebbe per competitori Rane e Jaurès.

È stata soppressa nella Relazione ufficiale la frase pronunciata dal generale Miribel a Nancy, nel ricevimento dei notabili; ai quali disse di sperare che il dipartimento della Meurthe non sarà più un dipartimento di frontiera, e che egli farà il possibile per giungere a questo risultato.

Napoli, 29.

La scorsa notte si sviluppava un incendio in un deposito di cenci in via Arenaccia; fu subito spento.

Però un'inferriata, cadendo, ferì al capo l'assessore municipale Barone Compagno, un ufficiale dei pompieri ed un pompiere.

Firenze, 29.

Stamane, alle 11 25, con carrozza da Arona, proveniente da Monza, è giunto Sua Altezza Reale il principe di Napoli.

BORSA DI ROMA

29 ottobre.

Borsa poco animata; tendenza indecisa. Rendita contante 99 12 1/2 a 99 15 e per novembre da 98 52 1/2 a 98 57 1/2. Debiti le Immobiliari 971, 972 Industriali 555, 557. Banco Roma fermo 750, 752 Gas 1460, 1462. Condotte 485 offerto e 492 denaro per novembre. Sostenute le azioni illuminazioni, esordite a 75 chiudono domandate a 80. Banche Romane 1170. Nominali i seguenti valori: Generali 675, Molini 535, Trams 345.

Cambi: Francia *chèques* 101 10 — Londra tre mesi 25 25.

Ore 3. Rendita 98 50 a 98 47 1/2 per novembre.

Prezzi di compenso stabiliti dal Sindacato degli Agenti di cambio per la liquidazione di fine corrente:

Rendita 98 20 - Meridionali 792 - Mediterranee 625 - Banca Nazionale 2110 - Banca Romana 1170 - Generali 677 - Banco Roma 750 - Banca Tiberina 500 - Industriali 558 - Industriali nuove 550 - Banca Provinciale 240 - Mobiliare 985 - Gas 1465 - Gas nuovo 1390 - Acque Pie 1800 - Condotte 490 - Illuminazione 68 - Immobiliari 975 - Molini 535 - Tramways 355 - Fondiaria Italiana 245 - Materiali Laterizi 530 - Navigazione Generale 500 - Metallurgica 600 - Fondiaria Incendio 500 - Fondiaria Vita 285 - Obbligazioni Ferroviarie 305 - Comunale 100 - Casa Sovvenzioni 530 - Credito Meridionale 503 - Piccola Borsa 200 - Costruzioni Venete 175.

BRUNA DI PARIGI del 29 ottobre.

	apertura	chiusura
[illegible]	— —	95 17
3 1/2 perp.	82 87	84 60
[illegible] 0/0	105 67	105 55
Rend. italiana 5 0/0	97 05	97 —
Cambio sopra Londra	— —	25 31
Consolidati inglesi	— —	— —
Cambio sull'Italia	— —	1 1/16
Rendita Turca (nuova)	15 77	15 7/8
Banca di Parigi	— —	675 —
Meridionali 3 0/0	435 5/8	435 5/8
Rend. turca antinuova	73 97	74 1/16
Banca comm. di Parigi	— —	508 —
Credito Fondiario	— —	1395 —
Azioni Suez	2234 —	2236 —
Azioni Panama	273 3/4	275 —
Ferr. Nord e tronco	— —	782 —

TELEGRAMMI STEFANI

LONDRA, 28. — Un'inondazione cagionò gravi danni nel Westmoreland

Lo *Standard* ha da Berlino:

« I negoziati aperti dietro iniziativa dell'Inghilterra, fra l'Inghilterra e la Germania, circa l'Africa orientale, sono riusciti. Le due potenze procederanno con azione simultanea alla repressione dell'insurrezione ed alla soppressione della tratta degli schiavi. »

MADRID, 28. — Parecchi giornali considerano sicura la dimissione del conte di Benomar da ambasciatore a Berlino; ma la scelta del suo successore non è ancora decisa, in seguito al rifiuto del conte di Xiquena di accettare quell'ambasciata.

MADRID, 28. — Secondo l'Agenzia Fabra, corre voce che il conte Rascon y Rascon, ambasciatore di Spagna presso Sua Maestà il Re d'Italia, sarà trasferito a Berlino, e Alberola dall'ambasciata spagnuola di Parigi passerà all'ambasciata presso Sua Maestà il Re d'Italia.

HEIDELBERG, 29. — È morto il professore di diritto Hermann Schulze.

MILANO, 29 — Stamane, alle ore 8,10, giunse da Monza in questa stazione S. A. R. il principe di Napoli, che, dopo essere stato ossequiato dalle autorità, ripartì per Stresa alle 8,15

BERLINO, 29 — L'imperatore Guglielmo è partito stamane alle 7,15 da Potsdam per Amburgo.

LA CRONACA DEL MARE

PENANG, 28. — Diretto a Bombay, proseguì ieri il piroscafo *Stura*, della Navigazione generale italiana, proveniente da Hong-Kong.

ASSAB, 28. — Diretto a Massaua, partì ieri il piroscafo *Palestina*, della Navigazione generale italiana.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*

Stabilimento tipografico dell'*Opinione*

FRANCESE, INGLESE e TEDESCO

Il Prof. Genzardi aprirà col 1° nov. p. v. un corso diurno e serale per lezioni di **Francese, Inglese e Tedesco.**

Non si ammettono più di otto studenti per corso. Dirigersi, per inserzioni e schiarimenti, alle Librerie Fratelli Bocca e Paravia.

Grande Magazzino di Biancheria

ETTORE FRANCESCHINI

Corso, 141, presso Via Condotti. — Specialità Calze di seta. Migliorie per Teatro, Corredi da sposa e simili.

Signori Scott e Bowne,

Il sottoscritto, libero docente di pediatria presso il Regio Istituto di studi superiori di Firenze, dichiara di avere esperimentato l'**Emulsione d'Olio di Fegato di Merluzzo** agli ipofosfiti di calce e di soda, preparata dai signori Scott e Bowne, e di averla trovata facile ad essere amministrata ai bambini, e da questi tollerata. Dichiaro infine di averla trovata utile nella rachitide e nella scrofola. In fede di che

Firenze, 16 luglio 1885.

Dott. PIETRO CELONI
Specialista per le malattie dei bambini.
14

DOMANI ULTIMO GIORNO
Ultimi Biglietti

Lotteria Nazionale

TELEGRAFICA
autorizzata con R. Decr. 2 dicembre 1887.
a favore dell'Esposizione Nazionale di Bologna

ESTRAZIONE
31 OTTOBRE 1888
giorno fissato per la chiusura dell'Esposizione

L'estrazione ha luogo in Bologna e contemporaneamente in Genova, Milano, Torino, Roma, Napoli, Venezia, Firenze con le formalità a norma di legge.

La Banca Nazionale del Regno capitale versato 150 milioni garantisce il pagamento dei premi. I primi 5 premi di Lire

100,000
60,000 - 40,000
15,000 - 15,000

sono rappresentati da una colossale piramide d'oro massiccio del peso di chilogr.
72.750

stantechè il primo premio di Franchi
100,000
è rappresentato da un pezzo d'oro del peso di chilogrammi
31.730

il secondo premio di Franchi
60,000
è rappresentato da un pezzo d'oro di chil.
19.03

il terzo premio di Lire
40,000
da un pezzo d'oro di chilogrammi
12.690

il quarto e quinto premio L. 15000 ognuno, da un pezzo d'oro ciascuno di chilogr.
4.650

ed altri 10,425 premi di Franchi 1000, 500, 250, ecc., formanti Lire

Mezzo Milione

pagabili subito in contanti senza alcuna riduzione.

Ogni biglietto Lire UNA

I biglietti non hanno serie, ma il solo numero.

Un premio garantito ogni 100 numeri.

del minimo di Lire 25 contenti per ogni num. contenuti da una cedola d'oro.

Ad ogni richiesta unire cent. 50 per l'inoltro. — Rivolgersi sollecitamente alla **Banca Fratelli C.ni E fu Marco**, Genova, incaricata ufficialmente dell'emissione.

In Roma, presso L. Delfrate e C., 87a, Piazza di Pietra - A. Bombelli e C., 204, Piazza Colonna - Giacomo Prato, Cambista, Via Nazionale, 25 - e presso tutti i Cambiavaluta.

LE VERE

POSATE CHRISTOFLE

originali trovansi in vendita all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, 378 a 379, via del Corso, palazzo Theodoli — Firenze, 26, via de' Panzani.

The ENGINEERING
AND **MINING JOURNAL**
Rivista settimanale americana che si pubblica a New York

Tratta dell'arte dell'ingegnere in generale e dell'industria mineraria in particolar modo, dando relazione di tutti i progressi di questa industria. I migliori ingegneri americani ne sono i redattori.

PREZZI D'ABBONAMENTO
Anno Lire 28 — Semestre Lire 15
Dirigersi all'Ufficio Principale di Pubblicità via Montecitorio, 127, Roma

NAPOLI

HOTEL DE LA RIVIERE

Riviera di Chiaia, 127.

Esposizione a mezzogiorno con vista del Golfo e del Vesuvio. Confortabile, buon gusto, prezzi moderati.
Si fanno prezzi di pensione.

I proprietari: Giuseppe Rarsolini - E. Dalvitto.

ROMA

ALBERGO DI MILANO

Piazza di Montecitorio, dirimpetto al Parlamento. Confortabile, buon gusto, prezzi moderati.

Prop. A. Caranfelli.
Dirett. E. Dalvitto.

FRASCATI

HOTEL FRASCATI

Proprietari
DELVITTO E BARBIELLI

Posizione più amena della città. — Pensioni per famiglie — Ristorante — L'Albergo è provvisto di tennis e da ufficio

INDUSTRIES

GIORNALE

di Ingegneria industriale, e lettere, chimica, meccanica e manifatturiere.

Si pubblica a Manchester in lingua inglese, una volta la settimana. Tratta praticamente di tutte le industrie meglio e più diffusamente di qualunque altro giornale.

Per l'Italia, anno . . . L. 16
» nei mesi . » 8

Per abbonamenti ed inserzioni, dirigersi all'Ufficio principale di Pubblicità: Roma, 127, Piazza Montecitorio - Milano, Galleria Vittorio Emanuele, 91.

Macchina di Archimede

(TONDEUSE)

La Macchina d'Archimede è d'invenzione americana ed è ormai adottata in Francia, Inghilterra, Belgio, Austria, e dai primi sarti di Napoli d'Italia. Questa Macchina è di una costruzione semplicissima e non è più punto soggetta a guastarsi il coltello di rotazione, al sistema d'Archimede, prende l'erba tal quale si presenta. Un solo uomo, con una di queste Macchine, può fare il lavoro di tre dei più esperti falciatori.

Lunghezza dei coltelli:

Cent. . . . . 25 — 28 — 40
Prezzi: L. 65 — 75 — 85

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli in Roma, Corso, 375-79 — in Firenze via de' Panzani, 28

Brevetti, Disegni, Invenzioni

in Europa e Estero

ESEGUISCE O FORNISCE GLI

rapidi dall'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli in Roma, Corso, 375-79 — in Firenze, via de' Panzani, 28.

NUBIAN

LUCIDO PER SCARPE

Lire 2.50 al Flacone

Dirigere all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli in Roma, Corso, 375-79 — in Firenze, via de' Panzani, 28

MACCHINE PER CAFFE

da gelati perfezionate.

Dirigere all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli in Roma, Corso 375-79, — in Firenze, via de' Panzani, 28.

STABILIMENTO ARTISTICO

VITTORIO TURATI

MILANO

ZINCOTIPIA TIPOFOTOCROMIA FOTOINCISIONI LITOFOTOGRAFIA

LA VELOCE

Navigazione Italiana a Vapore — Sede in Genova

Società Anonima - Capitale emesso e versato L. 15 milioni

Linea del Plata Genova e l'America Meridionale

Servizio postale e commerciale alle fisse con partenze da S. 14 e 24 d'ogni mese.

PIROSCAFI: Nord America, Matteo Bruzzo, Europa, Napoli, Vittoria, Duchessa di Genova, Duca di Galliera.

18 ottobre, piroscafo VITTORIA
30 ottobre, piroscafo NAPOLI

Linea del Brasile Servizio postale e commerciale celere con partenze mensili per Santos e Rio-Janeiro

PIROSCAFI: Fortunale R., Carlo R., Regina, San Gottardo.

20 ottobre, piroscafo CARLO R.
30 ottobre, piroscafo REGINA

Per passaggi rivolgersi all'Amministrazione in Genova, piazza Banchi, 59, e agli Uffici succursali in Roma, piazza S. Silvestro, 19, e in Milano, via Carlo Alberto, 2, e in Torino, via Roma, 15.

GOTTA e REUMATISMI

LIQUORE PILULE Lavillo

P. COMAR, 20, rue St-Claude, Paris.

DEPOT DANS TOUTES LES PRINCIPALES PHARMACIES

FERRO-CHINA BISLERI

Milano - FELICE BISLERI - Milano

CURA DEL SANGUE

Ogni bicchierino contiene 17 centigr. di Ferro perfettamente sciolto

Bibita all'Acqua, Seltz e Soda

Vendesi presso tutte le principali Farmacie, Drogherie, Caffè e Liquoristi. (10)

IL MAINGEN'S FILTER RAPIDE

è il **FILTRO INGLESE** il più raccomandato dalle celebrità mediche. **Pensate a provvedervene in tempo**

N. 1 da 1 gallone	L.	36
N. 2 da 2 id.	L.	42
N. 3 da 3 id.	L.	60
N. 4 da 6 id.	L.	85
N. 5 da 9 id.	L.	120
N. 6 da 12 id.	L.	150

Filtri tascabili da L. 4 a L. 17,00

Imballaggio gratis

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, Via del Corso, 375-379.

Novità! Novità! Novità!

Apparecchi Fotografici Istantanei e Tascabili

di E. P. STIRN

Sono di una ordinaria semplicità, di risultato infallibile e perciò atti, istruttivi e divertenti.

Con questi apparecchi si eseguono sul fotografo diverse posizioni, senza cambiare la lastra indispensabile agli Eserciti, Marina, Alpinisti, Artisti, Cacciatori ecc., e no nulli a tutti.

Per la loro forma e le loro dimensioni si tengono facilmente in mano e si può prendere il ritratto, facendo passare la persona dalla quale si vuole attraverso una finestra, senza essere osservato da nessuno, si eseguono vedute e ritratti che si possono ingrandire a piacere.

Prezzo dell'apparecchio racchiuso in elegante astuccio con lente tolta di sei lastre sensibili per 24 fotografie L. 8.

Le lastre sensibili in scatole di sei lastre (6 fotografie) L. 2. Franco di porto in tutto il Regno.

Dirigere domande accompagnate da vaglia postale all'Emporio Franco-Italiano, Finzi e Bianchelli, Via del Corso 375 - Firenze, Via Panzani, 28.

GRANDIOSI MAGAZZINI

ROMA
Corso 300

Alla Giardiniera

ROMA
Vicino Piazza Venezia

SAVONELLI & C.

ROMA — TORINO — MILANO — VENEZIA

Manifattura d' Abiti per Uomini e Ragazzi

Commissioni sopra Misura

Stoffe alta novità Estere e Nazionali

SOPRABITI

PER UOMO

in CHEVIOT PURA LANA, maniche tela da L. 16 75 a L. 24 75
in CHEVIOT O MELTON con maniche seta da L. 23 50 a L. 39 50
in BEAVER O QUIR RASATI, maniche seta da L. 35 00 a L. 62 00

Grande Assortimento

In Abiti completi, Paletots, Pouch, Calzoni per uomo e giovanetti

SPECIALITA' DELLA CASA

Costumini per Bambini

MANTELLI

A TUTTA ROTONDITA' PER UOMO

Da L. 19,50 24,50 26, 27,50 30, 36, 39, 42, 45, 47, 54

Assortimento in Valigie, Borse, Baule, Casse, Coperte da viaggio e da cavallo, Plaids, Scialli, Ombrelle, Bastoni, Maglieria, Biancheria, Cravatte, Cappelli e Berretti, ecc.

GRATIS - DIETRO RICHIESTA SI SPEDISCE CATALOGO E CAMPIONI - *GRATIS*

GIORNALE per i BAMBINI

ANNO VIII

Si pubblica in Roma ogni giovedì

Vi collaborano i migliori scrittori d'Italia, ed è la lettura più favorita dai ragazzi.

Oltre all'essere divertente è anche molto istruttivo. — Bandisce concorsi d'italiano, francese, inglese e tedesco, e conferisce medaglie e premi. — I vincitori di tre concorsi sono ascritti all'ordine del merito.

L'Amministrazione del **Giornale per i Bambini**, in seguito a richieste avute, ha provveduto alla ristampa di alcune annate arretrate, ed è quindi in caso di fornire qualunque annata.

Per abbonarsi al giornale basta rivolgersi agli uffici postali del Regno, oppure all'Amministrazione del Giornale, 121 Piazza Montecitorio, Roma.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Un anno, L. 12 — per l'Italia || Sei mesi, L. 6 — per l'Italia
» » 15 — per l'Estero || » » 7,50 per l'Estero

CARTE ENOSCOPICHE

per conoscere i vini rossi se genuini o di colore artificiale

(Con brevetto di privativa)

Questo mezzo facile, pronto e sicuro per analizzare la colorazione di vini rossi è dovuto allo studio del professore L. CANERONI direttore del Laboratorio Chimico Farmaceutico e Tossicologico nell'Università di Parma, e del Dott. P. CAPELLI assistente.

MODO DI SERVIRSENE

Si intinga un bastoncino di vetro [illegible] si stende diligentemente [illegible] oggetto di carta [illegible] del vino stesso, [illegible] del vino stesso, ogni altro colore accenna il contenuto artificiale.

Un Libretto tascabile di Carte Enoscopiche che può servire per 100 saggi costa Lire 3,00. Franco nel regno L. 3,50. Deposito generale presso l'Emporio Franco-Italiano FINZI e BIANCHELLI - Roma, Via del Corso N. 375 a 379 — Firenze Via dei Panzani, 28

LUCIDO per dare a [illegible] lente lucentezza. Prezzo L. 2 la scatola con [illegible] di 50 carte, si spedisce franco per posta pestale. Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli in Roma, Corso, 375-79 — in Firenze via de' Panzani, 28

Emporio Franco-Italiano FINZI & BIANCHELLI, Roma, Corso, 375-79

Vi preghiamo visitare il nostro Negozio, ove potrete apprezzare

IL VERO BUON MERCATO

ARTICOLI d'alta novità per Strenne e Regali.
GIUOCATTOLI assortiti in ogni specie: Elettricità e vapore applicati ai giuocattoli istruttivi.
PENDOLE e Candelabri in vero Bronzo.
LAMPADE a sospensione in tutti i nuovi sistemi.
BUGIE in bronzo e di fantasia.
STUFE, Caloriferi e Bracieri.
CRISTALLERIE e Vetrerie.

FINZI E BIANCHELLI

NOVITA' in Rosoliere e Panieri a liquori.
PORCELLANE bianche e decorate.
TERRAGLIE fine e del massimo buon mercato.
FORNITURE per cucina in Rame, Ferro stagnato, Acciaio porcellana
ASSORTIMENTO in forme per Pasticceria, Borduro, ecc.
SCELTA infinita di quanto può occorrere per la cucina.
POSATE per tavola in Zinnsthall, Prototype e vero Christofle
MOBILIO per Sala da pranzo.

Tutto quanto può occorrere per Casa e Cucina, trovasi presso la Ditta FINZI & BIANCHELLI

ROMA — Corso, N. 375-76-77-78-79 — ROMA

Anno XIX

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
Franco di porto in tutto il Regno, Colonie Eritrea, Tunisi, Tripoli, e Africa L.	32	16	8
Unione postale d'Europa e America del Nord	» 52	26	13
America del Sud e Asia	» 48	24	12
Australia, Bolivia e Nuova Zelanda	» 60	30	15

FANFULLA

Num. 298

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, 123

PER GLI ANNUNZI
rivolgersi all'Amministrazione del Giornale
e presso
l'Ufficio principale di pubblicità
ROMA, MILANO, FIRENZE, PARIGI
(Vedasi il listino in 4ª pagina)

Cent. 5 in tutta l'Italia

Roma, Martedì-Mercoledì 30-31 Ottobre 1888

Cent. 5 in tutta l'Italia

GIORNO PER GIORNO

I giubilei.

Oggi ricorre quello del re di Grecia.

Dell'Ellade, anzi, perchè è sotto il nome di Ellade che l'Europa, dopo averlo diplomaticamente tentennato e accresciuto delle isole Jonie, riconosce officialmente il regno di Grecia.

Il 1888 è l'anno più ricco di giubilei pontificali, imperiali e reali che la cronaca subalpina registrerà.

Aprì la serie Leone XIII. E quasi a fargli le corse, i giubilanti gli spuntarono intorno dei fiori.

E ce ne sono stati ancora tre: quelli dell'imperatore d'Austria-Ungheria (quarantesimo di regno) del re della Danimarca e del re del Wurtemberg.

I giubilei, a rigore, dovrebbero portar sempre la giubilazione. E quanto pare, la portarono per il re dell'Ellade, che lasciandosi il trono al figlio, ritirandosi in Danimarca. Ci vuole della nostalgia a rimpiangere quelle nobili che effigiavano ogni tanto la monetina d'Atene, vivendo sotto gli splendori di quel cielo, che si rifletté nelle divine orazioni d'Omero e di Platone.

Quanto al re del Wurtemberg...

A ogni modo è quasi certo che se, personalmente, il re del Wurtemberg non avrà delle giubilazioni, avrà una bella pensione di re giubilato.

***

Una tempesta in un bicchier d'acqua... benedetta. Si tratta dei futuri cardinali francesi che il Papa *deve* nominare nel prossimo concistoro.

Deve è già un verbo poco rispettoso; ma non siamo noi che lo adoperiamo: sono i giornali di Francia, agli ordini e prosternati della Santa Chiesa al quale non può entrare in testa — come la cosa è nei desiderii e nei comandamenti — che Sua Santità sia padrona di vedere o di negare la Porpora a suo talento.

Ripetiamo dunque il Papa *deve* scegliere in Francia e non altrove qualche membro del Sacro Collegio. Ne sceglierà uno solo o più d'uno? Sceglierà a modo suo o a modo degli altri? Ecco il soggetto della disputa che tutte sottoscrive tutte le *suggestioni*.

Il Governo della Repubblica — guardate un po' di che s'immischiano quei liberi pensatori alla vigilia del centenario della grande rivoluzione — esige tre cappelli, uno per l'Arcivescovo di Bordeaux, uno per l'Arcivescovo di Rouen, uno per l'Arcivescovo di Lione. In una maniera o in un'altra qu'i signori s'hanno da scappare co' Monsignori... o procurano loro un cappello o abbattono loro la testa a fucilate.

Che vogliano conciliare ambedue i sistemi domandando i cappelli rossi per prender meglio la mira?

***

Sua Santità gradirebbe un francese solo, e darebbe la Porpora a Monsignor Richard arcivescovo di Parigi e successore dei tre degni Prelati morti di morte violenta su quel seggio episcopale. Ma il governo repubblicano ha paura che la scelta dispiaccia al Consiglio Municipale parigino rappresentante del gregge, che non vive in buona intelligenza col suo pastore.

Quanto al Vaticano, del cui parere bisogna pur tener conto per le influenze che può mettere in gioco, preferirebbe a creare un paio di cardinali tutt'al più, e a dare la preferenza agli arcivescovi di Rouen e di Lione.

Vedremo chi la vincerà. Intanto la guerra è dichiarata. Bollean scrisse il *Lutrin*; Sully Prudhomme e François Coppée potrebbero scrivere *Le Chapeau*.

A meno che il Papa non segua il consiglio di un poeta indigeno, e a suo tempo

...senza scorta che quelli
Je dirai la réponse de l'affaire
Verti [illegible] e spedisca i cappelli!...

***

« Intervistato... »

Che brutto verbo!

Del resto come fare a coniarne uno di bello per la brutta cosa che esprime?

« Intervistato, dunque, il cardinale Rampolla, disse che il papa accettò la visita dell'imperatore dietro domanda di lui. Non si occupò punto del cerimoniale: non vi fondò alcuna speranza: non subì alcun disinganno. »

Così ne dispose al *Gaulois*.

Prestategli fede se volete.

Del resto se qualcuno di quelle ha detto quel che l'ha riferita è poco francese dal punto che una sola che la parola è stata data all'uomo per nascondere il proprio pensiero.

E questo l'ha detto il signor di Talleyrand! il più francese dei Francesi!

Lo era a buon conto il cardinale Rampolla, e ne fa suo pro.

Noi avrai pensato farci altrettanto.

***

C'era da aspettarsela.

Da un certo tempo non si sentiva più parlare dell'onorevole Crispi. Il telegrafo, che sulla sua lunghissima sul conto delle sue azioni e dei suoi colonnelli s'era ostinato in un mutismo altrettanto incomprensibile quanto assoluto. « Che diavol mai può essere successo — si domandavano tutti — dal momento che l'onorevole Crispi non viaggia più, non inaugura più, non discorre più, non banchetta più? Che avesse perduto la voce, o che per caso si fosse ammalato? »

No. L'onorevole Crispi, in uno slancio di cortesia ospitale, con gentile pensiero al suo volontariamente esiliato durante il viaggio dell'imperatore Guglielmo in Italia. Sapendo quello che la cronaca dei suoi trionfi poteva togliere al lustro delle feste imperiali, si è tenuto modestamente in disparte, obbligando così il telegrafo ad esser tutto per l'imperatore, nulla per lui. Atto nobile di cui bisogna tenergli conto in tutto il periodo delle feste l'onorevole Crispi non ha aperto nessuna sottoscrizione, non ha inaugurato nessuna birreria.

Ma ora che le feste son passate, ora che l'imperatore se ne è andato, e tutti i riguardi dell'ospitalità son finiti, ora l'onorevole Crispi può ritirar del tempo perduto.

E infatti non ha voluto indugi per mezzo, e ieri per la più spiccia è andato a fare applaudire a Catanzaro, dove naturalmente è stato accolto con tutti gli onori che gli sono sempre dovuti.

Oggi deve inaugurare la Mostra provinciale enologica. Aspettiamo dunque il discorso. Domani, ben fatto, brindisi e ultimi saluti a bengala!

D'oh mio! Quando penso quante volte è stato illuminato a bengala l'onorevole Crispi!

Più del Colosseo!

***

Ieri, *Polichetto* ha annunziato a' suoi telegrafici amici che il generale Saussier comandante la guarnigione di Parigi, abbia proibito agli ufficiali battuti di intervenire al matrimonio della signorina Boulanger.

Questa proibizione è tanto più singolare in quanto che lo sposo della signora Marcella Boulanger è appunto un ufficiale: il capitano Driant degli zuavi, già ufficiale d'ordinanza del generale.

Vista la disposizione di animo in cui si trova il governo della repubblica di fronte al padre della sposina, è assai da temere che il ministero della guerra non abbia proibito al capitano Driant di prendere in moglie la signorina Marcella Boulanger.

Diamine!

Ma quello che non è stato fatto potrebbe farsi. E se domani arriverà da Parigi un altro telegramma a dirci che il ministero è andato a mezza all'ultim'ora e che il capitano Driant ha dovuto rassegnare all'espulsione dall'esercito, non sarò certo io che me ne meraviglierà.

E scommetto che non se ne meraviglierebbe neppure il generale Boulanger.

***

Il corrispondente da Roma del *Gaulois* parla del cardinale Rampolla.

« Sembrano come l'onorevole Crispi, la sua famiglia conta tra le più nobili della penisola ».

Finora veramente la Sicilia era un'isola; ma il corrispondente del *Gaulois* ha creduto bene di farne una penisola; a meno che per lui Isola e penisola non siano la stessa cosa...

***

Per finire.

Un avaro milionario rimproverava a suo nipote di essere sempre senza quattrini.

— Ma, caro zio, voi non mi date nemmeno di che vivere.

— Ragion di più. È specialmente quando non si ha di che vivere che bisogna saper fare delle economie!

L'IMPERATORE DI GERMANIA

BERLINO, 29. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica il testo in francese del telegramma che l'imperatore Guglielmo indirizzò al signor De Giers per il suo giubileo.

L'imperatore salutò il signor De Giers come sicuro e sincero mediatore nei rapporti ufficiali e personali che uniscono S. M. al suo caro amico e prossimo parente, lo zar.

Il signor De Giers rispose che è felice di essere chiamato l'interprete dei sentimenti di amicizia che legano il suo sovrano all'imperatore Guglielmo, nonchè delle tradizioni di cordiale accordo fra i due paesi.

AMBURGO, 29. — L'imperatore è arrivato, e fu ricevuto al porto da una deputazione del Senato col due borgomastro in testa.

S. M. fece colazione al Alsterdamm ed entrò in città fra entusiastiche acclamazioni della folla.

L'imperatore, giunto in piazza, salì alla tribuna preparatagli. Dopo un discorso del primo borgomastro, che gli diede il benvenuto, l'atto solenne dell'Unione doganale fu firmato da S. M. e dal suo seguito, nel quale vi erano il maresciallo di Moltke, il conte Herbert di Bismarck e di Boetticher.

Quindi l'imperatore fece una gita in piroscafo nel porto e sull'Elba.

AMBURGO, 29. — Al pranzo dato in onore dell'imperatore, il borgomastro fece un brindisi a S. M., che venne qui dopo gli omaggi entusiastici tributigli dalle nazioni più potenti, e che assunse il governo con forte mano e infaticabile vigore, concludendo: « Noi circondiamo il nostro imperatore con completa fiducia. »

L'imperatore, rispondendogli, ringraziò profondamente commosso e disse di avere intrapreso i viaggi nell'interesse della pace e della prosperità della pace.

S. M., parlando, disse ancora i tradizionali ovazioni da parte della popolazione.

FRIEDRICHSRUHE, 29. — L'imperatore è arrivato e fu accolto con grandissima cordialità il principe di Bismarck, che lo attendeva a la stazione.

BERLINO, 29. — Il municipio pubblica la risposta dell'imperatore alla deputazione che gli presentò i ricevimenti del 27 corrente.

Oltre ai passi già conosciuti, l'imperatore disse che si recò dal sempre stato il padre definito contro il figlio. Ciò lo ferisce profondamente ed è estremamente sconveniente. Vi sono abbastanza compiti importanti destinati a rendere la patria grande e felice, per occuparsene. Si dovrebbe mantenersi per compiere con fedeltà e con devozione a questi alti scopi.

PEDINATA DA TRE

(Vedi Appendice in seconda pagina)

NOTE PARIGINE

29 ottobre.

L'onorevole Ronghi si è lasciato *interviewer* e non sarò io che gli dirò che ha fatto male lui ma ha preso per confidente il corrispondente del *Matin*, e non ha fatto bene. Il *Matin* da un anno è uno dei più accaniti e persistenti nemici dell'Italia. Lo che sono un povero giornalista, non mi lascierei *interviewer* dal *Matin* che per chiedergli la causa della sua balordaggine, spiegargli gli errori che è uso ne sono la causa, indicargli come la Francia potrebbe riconquistare l'amicizia fraterna dell'Italia...

***

Volendo invece spiegare le « attenuanti » delle nostre « colpe » e spiegarle a un nemico cieco e dichiarato, il Ronghi si è esposto a ciò che gli è accaduto: che si sono travisate le sue parole, e che vi è stata messa su una salsa, di cui certamente egli non è il cuoco. Per *interviewer* correttamente occorre non essere accecati dalla passione, e non essere parte interessata. Occorre anche che il *reporter* sia modesto e non voglia brillare alle spalle del suo interlocutore.

***

Le *interviste*, d'altronde, non hanno valore che quando sono rare e importanti. Ora si *intervista* in Patti come l'onorevole Ronghi e nel *Galignani* di ieri c'è un'*interviste* con l'attore Coquelin *cadet* « sull'origine dei Coquelin ».

Per conto mio, in vent'anni di giornalismo, ne ho fatte due o tre — ma senza lasciarmene troppo — *à sensation*. Quella con Emilio Olivier e quella col principe Napoleone hanno fatto il giro della stampa europea — capirai non ho avuto punto d'uopo di farvi aggiunte o di mettervi inesattezze. Mi ricordo che quando presi congedo da Olivier gli chiesi: — Posso ripetere quanto mi ha detto? — Ed egli con quella sicurezza di sè che non l'ha mai abbandonato, mi rispose: — Io non dico mai nulla che non si possa ripetere! — Epure dopo mi chiese una rettificazione che io accettai, quantunque egli... rettificasse sè stesso.

***

Vorrei aggiungere qualche altra osservazione sul soliloquio dell'onorevole Ronghi, ma non lo faccio per il rispetto che gli ho da lungo tempo. D'altronde, o io sbaglio d'assai, o a quest'ora egli ha protestato contro molte cose che gli fece dire il corrispondente del *Matin*. Non bisogna dimenticare che basta la dimenticanza di una frase o l'aggiunta di una parola per cambiare il senso di un documento. Tanto è vero che una volta ebbi l'onore di trovarmi con Emile Favre, perchè egli voleva spiegarmi che aveva scritto *ce n'est pas que* invece di *ce n'est pas*. *Que* di più significava che « il Papa d'allora abbandonava il [illegible] potere temporale. Eh? che *que* formidabile!!

***

Dunque abbiamo alle viste uno sciopero di nuovo genere, quello dei giornalisti parlamentari. La questura avendo edificato una galleria dove i deputati ricevono le pubbliche, i giornalisti hanno creduto di poter andare dalla sala del Pas Perdus. Il cittadino Madier de Montjau non ne ha permesso, e ha voluto che essano fuori, sul cortile dalla strada. Andrieux, ministro della stampa, ha detto che questo era un « *faire le trottoir* ». Tale fu la causa dello sciopero.

Ieri il signor de Montjau, con l'ostinazione dei vecchi, è venuto alla tribuna a sostenere la causa delle sue tante vessazioni, ma annunziò che farà fare un corridoio onde « la stampa infermier a » non corra il rischio di raffreddarsi. Siccome aggiunse molte altre cose poco amabili per la stampa parigina egli è contento della provinciale, disse — e siccome la Camera non può biasimarlo, oggi i nostri confratelli d'oltremonte si dà fare. Ed è probabile, se non ricevono soddisfazione, che mettano la Camera in quarantena.

***

La causa delle scuse del signor de Montjau è l'indimenticabile dei giornalisti parlamentari.

— Non posso — diceva — fermarmi a parlare con un collega, che non mi veda dietro un *reporter* con la matita in mano. E ho voluto che voi altri (i deputati) abbiate un sito dove possiate chiacchierare a questo periodo.

La verità è che i deputati vengono così nella sala del Pas-Perdus a cercare i giornalisti. Quando uno di questi chiede loro una informazione, aspettano che si sia un pochino fitto per darla, o per esprimere l'opinione che sperano riprodotta da tutti. E sovente dicono il « motto » proprio per ritrovarselo stampato e poterlo leggere la sera fra la pera e il formaggio.

***

Boulangeriana.

L'Italia questa settimana è lasciata tranquilla dai caricaturisti, quantunque il disegno più notevole sia intitolato *La Triplice alleanza*.

Rappresenta Rousier — governatore di Parigi — Mirbel — il nuovo comandante a Nancy — Galliffet — il relatore generale di cavalleria — sarti in atto che sguainano la spada contro la Repubblica. Ma questa — il dotto in cattive acque, povera! poichè è messa nuda — si ricovera al seno di Boulanger che è in atto di difenderla. Floquet, Carnot, ecc., tremanti, abbracciano gli scudi dei tre generali. Il tutto è un progetto dalle « félicitations » autografe di Crispi ai caricaturisti.

***

E intanto mentre l'altra sera Lullier è stato quasi assassinato per essersi dimostrato troppo lanzichenecco, Ivrea [illegible] « deliranti » e salutarono il generale. E il generale ha parlato. Come, lo saprete. Ha parlato, l'infelice, senza tener conto dei consigli che ogni sera gli canta M.me Demay al concerto della Scala:

Tes électeurs vont t'demander
De faire des sonnets contre
Et d'commencer par supprimer
La liste civile et les [illegible].
N'y engage à rien mon gros bébé
Ni [illegible], promets-moi' des rengaines.
Plus tard, quand faudrait que tu les tiennes,
Tu s'rais joliment embêté.

Ne parle pas, Ernest, je t'en supplie,
Tous les programm's, ça cause de l'embarras.
De l'œillet rouge garde la modestie.
Ne parle pas, Ernest, ne parle pas!

Questa canzone fa furore; il pubblico ripete in coro:

Ne parle pas, Ernest, je t'en supplie.

Ernesto parla. È vero che dice tutto quello che si sa, e tace tutto quello che si vorrebbe sapere lui...

***

Si parlava a tavola di Boulanger e della probabilità che egli possa conquistare popolarità anche a Parigi. Un vecchio bonapartista — uno degli autori della proposta imperiale — ci disse:

— Non si può mai imaginare la dabbenaggine delle masse; ve ne citerò un esempio. Quando Luigi Napoleone stava meditando il colpo di stato, era già popolare assai, ma pure qualche diffidenza verso di lui c'era. E fra gli operai si cantava una canzone che aveva per ritornello:

Notre amitié vaut bien une couronne.
Louis Napoléon, notre républicain!

Napoleone, come sapete, preferì la corona.

***

Ieri, in una via vicino all'Arco di trionfo, si fece folla intorno a un povero diavolo, il quale, appoggiato a un muro, aveva l'aria di parlargli e di ricevere le risposte. Ogni tanto lo si udiva gridare impazientito: Hallò! Hallò! (che è la parola per chiamare al telefono) e chiedere: Mettetemi in comunicazione con il direttore di polizia!

Non potè ottenerne che con un semplice *gardien de la paix* il quale gli chiese cosa facesse in quel luogo.

— Sono — rispose — l'inventore del telefono, e l'ho ingoiato per sbaglio.

Fu condotto al [illegible]

Un altro discorso Goblet

PARIGI, 30. — Nel banchetto franco-americano dato in occasione dell'anniversario dell'inaugurazione della statua della Libertà a New York il ministro degli esteri Goblet disse:

« Dopo le nostre disgrazie, le gelosie e le diffidenze circondano la Francia, ma la Francia si è rialzata oggi dai suoi disastri, e non si spaventa nè si lamenta di questa situazione, che ogni giorno più si complica e che cesserà. Verrà il giorno in cui la Francia avrà ritrovato la sua antica grandezza e allora non dimenticherà gli amici fedeli. La Francia, che riconquistò alla gloria e alla libertà [illegible] non vuole più vivere che per il miglioramento della sorte delle sue popolazioni. La Francia vuole la pace, di cui abbisogna per compiere la sua opera, e prova la sua dignità con i suoi immensi preparativi per il grande concorso pacifico a cui convita tutti i popoli ».

CORRIERE PUBBLICO

Dalla *Gazzetta ufficiale*:

« Il 6 anno del regno è convocato in pubblica seduta il giorno di giovedì 8 novembre 1888, alle ore 2 pomeridiane.

« *Ordine del giorno:*

« Sorteggio degli uffici.

« Discussione del disegno di legge: Facoltà al governo di pubblicare il nuovo Codice penale per il regno d'Italia (Urgenza).

« Roma, addì 29 ottobre 1888.

« *Il presidente:* D. Farini. »

Le chiacchiere, si suole dire, non fanno farina.

Al Senato non si chiacchiera, si discute, e Farini presidente, gli abbiede sono della pomposità, n'è la prova, anzi l'effetto.

***

Un decreto, che trovo nella *Gazzetta ufficiale* del regno, accorda a quindici comuni l'autorizzazione « per eccedere con la sovrimposta il limite medio del triennio 1884-85-86 per tutti gli esercizi del periodo di ammortamento di prestiti contratti o da contrarre con la Cassa dei depositi e prestiti ».

Non voglio e non posso ammettere che tale autorizzazione sia stata accordata senza averne constatata l'assoluta necessità.

Negli ultimi tempi l'ho veduta accordare con molta prodigalità, ragione per cui vorrei che il potere centrale, prima di farlo, pensasse che un'autorizzazione di questo genere si risolve in un aggravio a quei poveri disgraziati che sono i contribuenti.

Non è un'imposta nuova, ma ne produce tutte le dolorose conseguenze.

I comuni, certo hanno bisogno di vivere, di sviluppare a beneficio de' loro amministrati la maggior possibile copia di progressi.

Ma abbiamo *ad portas* la nuova legge comunale e provinciale.

Abbene, aspettiamola questa benedetta legge, e lasciamo al essa la gloria di sopprimere l'assetto finanziari dei comuni.

Altrimenti potrebbe accadere che, arrivando, essa trovi di non avere proprio nulla da fare in una posizione già compromessa.

***

L'*Opinione* d'oggi, in uno di quegli articoli di circostanza, che battono la diana dell'attività parlamentare, scuote gli onorevoli dalle due C morte ed essere dall'inerzia e dalle vacanze.

« Bastava — scrive la *Nonna* — la loro assidenza per indurli ad accorrere, fin dalle prime sedute a Roma. »

È curioso che l'attività parlamentare pigli nome e carattere dal verbo: *sedere*, che è proprio quello dell'ozio alta.

A ogni modo esso è il contrario di: *vagabondare*, che è per i nostri deputati il verbo delle vacanze.

Per cui dirò anch'io:

Onorevoli signori, siedano, si accomodino e supratutto si accomodino a questa benedetta fritata legislativa, che non vuol mai riuscire a bene, e una volta scellerata bisogna rimestarla in padella per darle consistenza e rotondità. S'accomodino, signori, e siedano. Vi sono molti mestieri che si esercitano sedendo: fra questi quello del calzolaio. Siedano, signori, e ci rattoppino la [illegible].

L'articolo dell'*Opinione* termina così:

« Noi confidiamo che l'appello del dovere varrà per tutti ».

***

Spiegando ieri sera la *Riforma*, le parole

CORONE FUNEBRI

ERNESTO NANTE

Via Milano, 21, 23
Piazza Sciarra, 230

MAGNETISMO

TRENT'ANNI di felice successo ha ottenuto la celebre sonnambula **Anna D'Amico** e continua con esito a dare consulti per malattia. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza, scriveranno i principali sintomi della malattia e invieranno se proveniente d'Italia, un vaglia di L. 5,20 e dall'estero L. 10 al professore **Pietro D'Amico** via Ugo Bassi n. 2º Bologna (Italia).

CHOCOLAT Suchard

La qualità squisita del a Cioccolata prodotta dalla celebre Fabbrica di **PH. SUCHARD** di Neufchâtel (Svizzera) conferma ogni giorno più la sua riputazione. Essa è raccomandata dalle celebrità mediche come l'alimento ricostituente il più digeribile per i convalescenti e per le persone deboli. Il cacao di cui è, privato del suo grasso, si distingue specialmente a tale scopo. Essa è ogni giorno più ... **La Cioccolata Suchard** è indispensabile pe i turisti ed i viaggiatori. Trovasi vendibile solo nei migliori Confetterie, Farmacie e Drogherie di tutto il mondo.

GRANDE MEDAGLIA D'ORO
all'Esposizione Universale d'Anversa ...

GIORNALE PER I BAMBINI

COLLEZIONI COMPLETE

Stante le numerose richieste l'Amministrazione del Giornale ha fatto completare tutte le annate del Giornale per gli anni dal 1881 in poi ed è quindi in grado di metterle in vendita a L. **8** ciascuna, rilegato elegantemente in tela.

Anche del grazioso libro **Flik o Tre mesi in un Circo**, divertentissimo per bambini, ne fu fatta altra edizione che si pone in vendita a L. **3** la copia.

Dirigere lettere e vaglia all'Amministrazione del Giornale per i Bambini

121 - Piazza Montecitorio - ROMA.

CARTE ENOSCOPICHE

per conoscere i vini rossi se genuini o di colore artificiale

(Con brevetto di privativa)

Questo mezzo facile, pronto e sicuro per analizzare la colorazione dei vini rossi ci è offerto dal trovato del professore L. CAVEDONI Direttore del Laboratorio di Chimica Farmaceutica e Tossicologica nell'Università di Parma, e del Dott. P. CAPELLI assistente.

MODO DI SERVIRSENE

Si intinga un bacellino di vetro nel vino e si distenda diligentemente la goccia ... su di un foglietto di carta preparata ... tanto da fare una macchia della grandezza di ... contes... dal colore che tosto assume la macchia ... del vino è naturale od artificiale, poichè i vini genuini rossi di qualunque provenienza sono danno una macchia verdognola più o meno intensa a seconda dell'intensità del colore del vino stesso; ogni altro colore accerta il coloramento ...

Un Libretto tascabile di Carte Enoscopiche che può servire per 100 saggi costa lire 3,00. Franco nel regno L. 3,50. Deposito generale presso l'Emporio Franco-Italiano FINZI e BIANCHELLI - Roma, Via del Corso N. 375 a 379. - Firenze Via dei Panzani, 26

FERRO-CHINA BISLERI

Milano - FELICE BISLERI - Milano

CURA DEL SANGUE

Ogni bicchierino contiene 17 centigr. di Ferro perfettamente sciolto

Bibita all'Acqua, Seltz e Soda

Vendesi presso tutte le principali Farmacie, Drogherie, Caffè e Liquoristi. (10)

PILLOLE di BLANCARD

all'Ioduro di Ferro inalterabile

Approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi. Adottate dal Formulario ufficiale francese. Autorizzate dal consiglio medico di Pietroburgo.

Partecipando delle proprietà dell'**Iodio** e del **Ferro**, queste Pillole convengono specialmente nelle malattie così molteplici che sono la conseguenza del germe scrofoloso (tumori, ... ecc.), malattie contro le quali i semplici ferruginosi sono inefficaci, nella **Clorosi** ..., **Leucorrea** ..., **Amenorrea** ..., **Tisi, Sifilide costituzionale**, ecc. ... un agente terapeutico dei più energici per ... l'organismo ...

... Pillole di Blancard ... il nostro sigillo d'argento ... la nostra firma ...

Blancard

EMULSIONE di SCOTT

d'Olio Puro di

FEGATO DI MERLUZZO

CON

Ipofosfiti di Calce e Soda.

Preparata dai chimici SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

... è di odore e sapore aggradevole ... gli stomachi più delicati.

In vendita da tutte le principali FARMACIE a L. 5.50 la Bott. ... A. MANZONI e C. Milano ... Napoli ...

IL MAINGEN'S FILTER RAPIDE

è il **FILTRO INGLESE** il più raccomandato dalle celebrità mediche. **Pensate a provvedervene in tempo**

N. 1	da 1	gallone	L.	30
N. 2	da 2	id.	L.	42
N. 3	da 3	id.	L.	60
N. 4	da 4	id.	L.	85
N. 5	da 6	id.	L.	120
N. 6	da 10	id.	L.	180

Filtri tascabili da L. 4 a L. 17,00

Imballaggio gratis.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, Via del Corso, 375-379.

Novità! Novità! Novità!

Apparecchi Fotografici Istantanei e Tascabili

di E. P. STIRN

Sono di straordinaria semplicità, di risultato infallibile e perciò utili, istruttivi e divertenti.

Con questi apparecchi si ottengono sei fotografie diverse istantanee, senza cambiare la lastra. Indispensabili agli Escursionisti, Alpinisti, Artisti, Cacciatori ecc., sono utili a tutti.

Per la loro forma e le loro dimensioni si nascondono facilmente sotto il gilet o sotto il vestito, facendo passare l'estremità dell'obbiettivo attraverso una bottoniera, senza che nessuno se ne accorga, si ottengono vedute o ritratti che poi si possono ingrandire a piacere.

Prezzo dell'apparecchio racchiuso in elegante scatola e corredato di sei lastre sensibili (per 36 fotografie) L. 36

Le lastre sensibili in scatola di sei lastre (6 fotografie) L. 3. Franco di porto in tutto il Regno.

Dirigere domande accompagnate da vaglia postale, all'Emporio Franco-Italiano, Finzi e Bianchelli, Via del Corso 375-79 — Firenze, Via Panzani 24.

NUBIAN

Lucido per scarpe, L. 1.10 al flacone

Dirigere commissioni e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, Corso 375-79 — in Firenze, via de' Panzani, 26.

20. 29. Tesoro mio caro ... speriamo trovare un fiore ... A rovescio ... L. 3,30

MALATTIE DI STOMACO

PASTIGLIE e POLVERE PATERSON

Queste Pastiglie e Polvere antiacide, digestive ... nei Mali di Stomaco, Mancanza d'appetito, Digestioni laboriose, Acrezze, Flatulenze, Coliche; ... le Funzioni dello stomaco e degli intestini.

... il bollo del Governo francese e la firma di J. FAYARD ...

Macchina di Archimede

(TONDEUSE)

La Macchina d'Archimede è d'invenzione americana, ed è ormai adottata in Francia, Inghilterra, Svizzera, Belgio, Austria, e dai principali Municipi d'Italia. Questa Macchina è di una costruzione semplicissima e non è per nulla soggetta a guastarsi il coltello di rotazione, sistema d'Archimede, prende l'erba tal quale si presenta. Un solo uomo, con una di queste Macchine, può fare il lavoro di tre dei più esperti falciatori.

Lunghezza del coltello:

Cent. . . . . 25 — 35 — 40
Prezzo: L. 65 — 75 — 85

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli in Roma Corso, 377-79 — in Firenze via de' Panzani, 26

Brocche, Secchie, Lavapiedi

in Zinco e Latta

VERNICIATI O POLIMENTATI

vendibili all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli in Roma, Corso, 375-79 — in Firenze, via de' Panzani, 26.

L'EMPORIO Franco-Italiano FINZI & BIANCHELLI, Roma, offre Pompe in tutti i generi e dimensioni per uso domestico, rustico industriale e da incendi, dello Stabilimento meccanico C. Langensiepen, e Buckau Magdeburgo (Germania).

BAGNAROLE, Semicupi, Bagni a doccia e Bagni di tutti i sistemi. Dirigersi all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, in Roma, Corso, 375-79 — in Firenze, via de Panzani, 26.

NUOVI REGGIFIASCHI

IN METALLO INOSSIDABILE

I più eleganti di quanti finora ... in vendita ...

Prezzo ...

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli in Roma via del Corso 377-379, e via dei Giardini ... — in Firenze, via de' Panzani, 26

Ufficio per inserzioni
Piazza Montecitorio 127
ROMA

Apollinaris

ACQUA MINERALE GAZOSA NATURALE.

"LA REGINA DELLE ACQUE DA TAVOLA."

Assolutamente pura, effervescente, rinfrescante e salubre.

VENDITA ANNUA 12,000,000 *BOTTIGLIE.*

AGENZIA GENERALE:
LA COMPAGNIA APOLLINARIS A LONDRA.

Vendesi in tutte le farmacie ... di acque minerali.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

COLLA

CEMENTO — CERAMICA

Colla a freddo per attaccare vetro, porcellane, cristalli, marmi, terrecotte pietre dure, ecc. Si adopera colla massima facilità. Questo cemento acquista tutta la durezza del marmo.

Prezzo del doppio flacone unito collo stesso cemento, L. 1 50. — Franco per pacco postale, L. 2.

Dirigersi all'Emp. Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via Corso, 375-79 - Firenze, via dei Panzani, 26.

Acqua, Polvere e Pasta

Dentifrici del Docteur PIERRE

Della Facoltà di Medicina di PARIGI, 8 Place de l'Opéra, PARIGI

Trovasi in vendita presso i principali farmacisti, droghieri e profumieri ...

AMIDO DOPPIO MACK

Unico fabbricante-inventore **H. Mack Ulm**

L'Amido doppio Mack (Specialità di nuova invenzione) offre la ... facilità per stirare e contiene delle sostanze ... il borace ecc., prima di adoperarlo ... bella, dura, bianca e d'un perfetto lucido ... Si vende nelle principali drogherie ... Prezzo cent. 45 per scatola ...

Deposito presso l'Emporio Franco Italiano Finzi e Bianchelli in Roma, via del Corso 375-79 — in Firenze, via de' Panzani, 26.

Cantine Ruffino Pontassieve

100,000 Bottiglie di Vino di Ruffina vecchio
a L. 1,25 la Bottiglia

IN CASSETTE DI **12, 24 E 48** BOTTIGLIE

... stazione del Regno

In Roma entro la cinta daziaria L. 1,50 la Bottiglia

VINI PER L'ESPORTAZIONE

PREZZI ECCEZIONALI

Fornitori delle Reali Cantine

Dirigersi all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, Corso, 375-379 Palazzo Theodoli — Firenze, via de Panzani 26 (Palazzo Larega)

E. E. Oblieght

— ROMA —

Ufficio per inserzioni — Piazza Montecitorio 127.

Emporio Franco-Italiano FINZI & BIANCHELLI Roma Corso 375-79

Vi preghiamo visitare il nostro Negozio, ove potrete apprezzare

IL VERO BUON MERCATO

ARTICOLI d'alta novità per Strenne e Regali.
GIUOCATTOLI assortiti in ogni specie: Elettricità e vapore applicati ai giuocattoli istruttivi.
PENDOLE e Candelabri in vero Bronzo.
LAMPADE a sospensione in tutti i nuovi sistemi
BUGIE in bronzo e di fantasia.
STUFE, Caloriferi e Bracieri.
CRISTALLERIE e Vetrerie.

FINZI & BIANCHELLI

NOVITA' in Rosoliere e Panieri a liquori.
PORCELLANE bianche e decorate.
TERRAGLIE fine e del massimo buon mercato.
FORNITURE per cucina in Rame, Ferro stagnato, Acciaio porcellanato
ASSORTIMENTO in forme per Pasticceria, Bordure, ecc.
SCELTA infinita di quanto può occorrere per la cucina.
POSATE per tavola in Zinnsthall, Prototype e vero Christofli
MOBILIO per Sala da pranzo

Tutto quanto può occorrere per Casa e ... trovasi presso la Ditta **FINZI & BIANCHELLI**

ROMA Corso N. 375-76-77-78-79 — ROMA

Anno XIX

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	trim.	sem.	anno
Stato di tutto il Regno, Colonie Susa, Tunisi, Tripoli, e Africa I.	6	15	24
Unione postale d'Europa e America del Nord	» 12	22	40
America del Sud e Asia	» 15	28	50
Australia, Bolivia e Nuova Zelanda	» 20	40	60

FANFULLA

Num. 299

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, 128

PER GLI ANNUNZI
[illegible]
e presso
l'ufficio principale di pubblicità
ROMA, MILANO, FIRENZE, PARIGI
(Vedansi gli indirizzi in 4ª pagina)

Cent. 5 in tutta l'Italia — Roma, Mercoledì Giovedì 31 Ottobre e 1° Novembre 1888 — Cent. 5 in tutta l'Italia

Domani non si pubblica il Giornale

UN'INDISCREZIONE

Giorni sono presso una famiglia del patriziato romano m'incontrai in alcuni alti prelati della corte pontificia. Oggetto principale della conversazione era la visita recente del giovine imperatore di Germania a Leone XIII.

Uno dei prelati, noto per la sua ambizione sproporzionata ai suoi meriti e per le basse adulazioni, colle quali mira a cattivarsi la benevolenza del Pontefice, sentenziò che la visita imperiale, per le circostanze che l'avevano accompagnata, era stata un vero trionfo per la politica vaticanesca, e che questa finirebbe col persuadere le grandi potenze europee della necessità di rimettere il Papa in possesso del perduto potere temporale. Allora, secondo quel monsignore, l'Italia verrebbe costretta, o moralmente o materialmente, a trasportare altrove la sua capitale, lasciando al Pontefice Roma con un territorio più o meno vasto.

Un vecchietto umile e modesto, venerando altrettanto per la sua vita intemerata che per la sua canizie, rispose a quella profezia emessa in tono cattedratico, sembrargli piuttosto che l'atto compiuto testè da Guglielmo II verso il Papa accrediterebbe presso i gabinetti esteri l'opinione che con un po' di buona volontà da ambedue le parti potrebbe venirsi fra la Santa Sede ed il governo italiano ad un accordo in base dell'attuale ordinamento politico.

Per quanto grande sia il conto in cui gli uomini politici delle altre nazioni tengono la potenza morale personificata dal Papa, tuttavia, nei loro calcoli, apparisce come fattore di maggiore importanza il regno d'Italia col suo esercito di terra e di mare. Gli alleati di questo hanno ogni interesse a mantenerlo saldo e forte, e gli altri governi debbono guardarsi dal cercarle briga, per non vedersi alle prese con tre potenze formidabili in una sola volta. Onde, conchiuse il vecchio prelato, doversi ritenere « *umanamente* » impossibile nelle attuali circostanze la ristaurazione del potere temporale, e disse che di questa impossibilità dovevano essere convinti gli stessi cardinali e perfino il Pontefice.

A conferma di questa sua asserzione ei citò i tre porporati che prima del cardinale Rampolla ebbero a reggere la Segreteria di Stato durante il Pontificato di Leone XIII e soggiunse essere cosa altamente deplorevole, che col reclamare incessantemente ciò che *a priori* si sa di non poter conseguire si venga ad inasprire sempre più gli animi di coloro che governano l'Italia, mentre ponendo in tacere la questione così detta *romana* si otterrebbe forse da questi molti e grandi vantaggi per la religione.

Il vecchio, che nessuno de' presenti pensava a contraddire, mostrò come allo stesso Re d'Italia, ancorchè il volesse, tornerebbe impossibile far cessione di Roma; ma che tanto il Sovrano, quanto l'immensa maggioranza del popolo italiano sarebbero certo lietissimi di venire ad un accordo colla S. Sede.

Lo stesso capo attuale del Governo italiano non farebbe certo difficoltà a seguire l'esempio del suo amico e collega, il gran cancelliere dell'Impero germanico, e l'attuale momento, in cui l'amicizia intrinseca dei due Stati si è così solennemente affermata, sarebbe appunto assai opportuno per intavolare trattative in questo senso.

Le parole di quell'uomo, noto per fedele e costante affetto alla Chiesa ed al suo Capo, fecero profonda impressione in quanti erano lì ad ascoltare e che certo non immaginavano che fra essi trovavasi chi le avrebbe rese di pubblica ragione.

Se in questo vi è indiscrezione, ne chiedo perdono all'egregio prelato che prego di considerare che solo mio scopo è di far trionfare le sue idee tanto ragionevoli.

Z.

L'IMPERATORE DI GERMANIA

FRIEDRICHSRUHE, 30. — L'imperatore Guglielmo è partito oggi alle 3 pomeridiane. Lasciò il castello, dando il braccio alla principessa di Bismarck, da cui si congedò, baciandole la mano. Sua Maestà strinse ripetutamente e cordialmente la mano al principe, il quale gli si inchinò profondamente.

L'imperatore rimase affacciato alla finestra del suo vagone finchè il treno non fu fuori di vista.

Il conte Herbert di Bismarck era salito nel treno alcuni momenti prima della partenza.

POTSDAM 30 — L'imperatore è giunto stasera da Friedrichshafen.

GIORNO PER GIORNO

Finalmente possiamo salire al Campidoglio a ragazzate gli Dei!

Se questa volta i pronostici non ingannano, alla Minerva si deve essere alla vigilia di qualche cosa. I sintomi non gravi. L'elveare è già in convulsione e la guerra degli infuseati è incominciata. Non si osa ancora sfiorare la persona del ministro; ma gli attacchi verranno a suo tempo. Per il momento la vittima è l'onorevole Mariotti sotto-segretario di Stato.

I motivi di questa preferenza son presto spiegati. La burocrazia contando sulla bontà dell'onorevole Mariotti aveva sperato di fare di lui il proprio punto d'appoggio contro le riforme del personale. Ma l'onorevole Mariotti, quantunque buono, ha fatto capire di non esser buono due volte. *Inde iræ.*

Questa guerra degli impiegati è terribile più di quanto non si creda e spezza talvolta anche le fibre più tenaci. Gusi se l'uomo che ne è il bersaglio fa mostra di insensibilità. Una volta iniziata, per lui le mura degli uffici hanno occhi ed orecchi. Chi è stato nei dicasteri ne sa qualche cosa – e il dicastero dell'istruzione pubblica, quantunque inferiore agli altri per livello intellettuale, forse anzi per questa ragione, è per tradizione antica in tal genere di battaglie a tutti gli altri maestro. Che l'onorevole Mariotti si tenga per avvisato.

* * *

Al ministero dell'istruzione pubblica la cosa vera del male non sta nel tale o nel tal altro uomo politico che è chiamato a reggere le sorti; ma nel personale burocratico. Nelle condizioni attuali ogni attacco personale al ministro o al sotto-segretario di Stato è una ghiotta soddisfazione che si dà alla burocrazia.

Che l'onorevole Mariotti sia un genio nessuno l'ha mai sostenuto. D'altronde, se a coprire i posti di ministro e di sotto-segretario di Stato dovessero andare solamente i geni, si correbbe freschi perdio!

Per fortuna a inventar la polvere non hanno aspettato che l'Italia avesse dei ministri e un Parlamento nazionale!

L'onorevole Mariotti non ha mai preteso di essere altro che un lavoratore intelligente e galantuomo. Le sue opere si potranno criticare senza però negarne i meriti reali. Di istruzione si è occupato sempre, e più volte ha potuto tonificare alla Camera la sua competenza nella partita. Come deputato egli è stato sempre fra i più operosi, e se ha parlato di rado, ha parlato sempre a proposito, senza scendere mai a patti colle sue convinzioni: come ne rimane ad esempio il suo discorso a favore del suffragio universale. E che è qualcheduno questa guerricciola del l'insegnamento in dimora.

Non è senza coscienza del proprio dovere, nè senza una buona dose di fermezza che si sbarazzano simili vespai!

* * *

I giornali francesi partigiani dell'attuale governo si sfogano a dire che il discorso pronunziato ultimamente dal generale Boulanger non è che un tessuto di frasi retoriche, una infilzata di luoghi comuni, in cui la repubblica è vilipesa, trascinata nel più profondo disprezzo. Per il cittadino Boulanger il presidente della repubblica non è che un pontefice inamovibile, i ministri sono dei traditori, le Camere un'associazione di corrotti e di corruttori che sfruttano il paese. In conclusione, il suo discorso non è che una diatriba più violenta delle altre e nulla più.

Sarà. Ma quello a cui i giornali suddetti non pongono mente è che il generale Boulanger non è il solo della sua opinione. Pur troppo in Francia sono parecchi ad avere sul conto del governo repubblicano lo stesso concetto che ne ha lui. Per questo, basta che egli parli, per trovare sempre una quantità innumerevole di francesi pronti a dargli ragione.

Se questo stupisce i partigiani della repubblica, peggio per loro. Ciò dimostra che essi sono i più ingenui, e nella lotta non sono mai i più ingenui i più forti. Mi ingannerò, ma io ho una paura matta che il generale Boulanger abbia più ingegno di quanto si crede, e che egli conosca la strategia della lotta molto meglio dei suoi avversari.

Strategia semplicissima, del resto, e che dai *Cavalieri* di Aristofane in poi è rimasta sempre la stessa. Gli avversari sbraitano contro di lui, ed egli sbraita a sua volta contro gli avversari. Se essi alzano la voce, egli l'alza più di loro. Per un epiteto che gli mandano, egli risponde con dieci.

Nella lotta della disperazza chi urla più forte sempre perder tempo – giusti cieli, chi sarebbe maggior maestro di parole dolci sempre per avere il disopra. E finora nel diverbio fra Boulanger e la repubblica non mi pare sia la repubblica quella che sfoggia un più bel corpo di voce e un più ricco dizionario.

* * *

Lo stato civile del lavoro.

Nei giornali a proposito delle sciopero e del pro e contro delle filatrici di Varese, ha trovato menzione di una nuova associazione femminile operaia: la Società delle *sorelle del lavoro.*

Finora ci avevano parlato dei figli del lavoro, e avevo capito un po' già che quando uno non si sbriga la matassa per mantenersi in pensione (cosa del resto che non capita ai soli operai, ma a tre quarti dell'umanità sofferente o contribuente) o non scrive a letto la sera stanco morto di non aver fatto più la durante la giornata, poteva avere qualche diritto a credersi senza orgoglio figliuolo del lavoro.

Anzi dirò: il lavoro è stato incoraggiato in queste due affermazioni di paternità dal nostro sentimento di equità che egli ha con l'oro, il quale già da tempo innamorato è sè per conto suo dichiarato padre... di tutti i vizi, e buon pro gli faccia

* * *

A rigore, si capiscono anche i *cavalieri del lavoro* di cui ci parla la cronaca dei giornali americani.

Solo fra tutti gli animali della creazione, l'uomo ha un istinto speciale che lo porta a cercare tutti i modi di dichiararsi cavaliere di qualche cosa, magari del Dragone smeraldo dell'Annunziata o del Triangolo d'oro del Madagascar.

Non c'è nulla dunque che impedisca a degli anarchici, nemici di tutti i titoli e di tutte le distinzioni cavalleresche, di chiamarsi, quando fa loro comodo, cavalieri del lavoro.

Lo stato civile del lavoro non è punto turbato: un titolo di cavaliere non guasta mai in nessuna famiglia di questo mondo.

Ma quello che non capisco è il rapporto in cui si trovano col lavoro le filatrici che si intitolano sue sorelle.

E francamente mi impensierisce delle conseguenze.

Ammettiamo il caso che un carbonaio smani una di quelle filatrici, col cessato diventato cognato del lavoro; i suoi figli saranno cugini dei figli del lavoro.

Ma la madre del carbonaio sarà nonna del lavoro? e il marito della fidanzata del carbonaio sarà genero del lavoro?

R. S. V. P.

*

Per finire.

Al caffè.

Parla un dilettante di studii statistici.

— E ormai accertato che nell'ultimo periodo di ottobre la mortalità subisce sempre una diminuzione.

— Naturalissimo – l'interrompe Tegamini – in questo periodo quasi tutti sono a caccia!

lo Fanfulla

PERDUTA DA TRE

(Vedi Appendice in seconda pagina.)

NAVIGAZIONE MERCANTILE

A proposito della questione sollevata dal nostro corrispondente di Genova riceviamo la seguente lettera che pubblichiamo, lasciando, s'intende, facoltà al nostro collaboratore di replicare per quella parte di apprezzamenti che non dividesse interamente:

... 28 ottobre 1888.

Signor Direttore pregiatissimo.

La grossa questione sollevata da *Fischio* nel n. 288 del suo riputato giornale sulla convenienza di elevar la cifra che il governo italiano corrisponde annualmente come sovvenzione alla marina mercantile a vapore è troppo complessa in sè stessa, direi anzi complicata, per esser trattata così di straforo e quasi per incidente.

Riguardata essa, come fa *Fischio*, dal solo lato degli interessi marinareschi e dello sviluppo da darsi alle linee della nostra navigazione a vapore, potrebbe facilmente, io mi penso, in un periodico così diffuso ed autorevole com'è il *Fanfulla* ingenerare negli animi apprezzamenti erronei da una parte e fallaci illusioni dall'altra.

La prima illusione sarebbe quella di far nascere la speranza che si possa impunemente gravare il nostro bilancio di altri 30 o 60 milioni, chè tanti almeno ce ne vorrebbero per poter stringere un trattato di reciprocità con la Francia, l'Inghilterra o perfino con la Germania, senza entrare a sangue il nostro povero contribuente, verso il quale *Fanfulla* si è mostrato finora, e a buon diritto, tanto tenero e riguardoso.

La seconda illusione poi sarebbe quella di dare a intendere che, mercè di questi sforzi sovrumani, faremmo risorgere fra noi l'industria marinaresca, mentre, dopo la morte della navigazione a vela, ogni è evidente che la nostra inferiorità a petto delle altre potenze, derivante in massima parte dalla penuria nostra in fatto di carbon fossile e in generale di ogni altro combustibile che lo equivalga, ci porrebbe sempre nella impossibilità di lottar con esse a forze eguali. Ora, si comprende come il governo italiano, nello interesse supremo della difesa nazionale, si sobbarchi a tutti i possibili sacrifizii per costituire la pace, navi da guerra, cannoni e corazze; ma nessuno comprenderebbe nè approverebbe che uguali sacrifizii si facciano nel solo ed esclusivo interesse di una classe industriale. Per quanto vogliamo sopraffare all'alto di protezionismo, che sotto da pertutto, non dovrebbe mai la nostra condiscendenza essere spinta fino all'assurdo.

Nè meno grave illusione sarebbe, a parer mio, quella di lasciar sperare che aumentando il nostro naviglio mercantile a vapore nella misura di quello esistente fra Inghilterra e Francia, accresceremmo, per necessaria conseguenza, nella stessa proporzione lo scambio dei nostri prodotti. Tutti sanno ormai che se un tale scambio non ha luogo, o almeno non è tanto attivo quanto noi desidereremmo che fosse, questo non accade certo per mancanza di stanco o di noli a buon mercato, ma principalmente perchè la stessa mancanza ovvero carenza di combustibile che tarpa le ali alla nostra navigazione a vapore esercita anche una influenza deleteria sulle nostre facoltà produttive e fa sì che non possiamo intrattenere un commercio veramente proficuo e lucrativo se non con quei paesi che abbisognano dei nostri prodotti agricoli.

Quanti e quali disinganni non abbiamo noi patiti, economicamente parlando, dalla apertura del canale di Suez, da noi ci impromettevano il ritorno dell'età dell'oro? Ma, almeno, possiamo dire per nostro conforto che quel grande avvenimento non costò nè sul continente nè all'Italia; mentre, se ci lasciassimo andare a opere così imprevvide ed eccessive come vorrebbero gli industriali marinareschi, dovremmo davvero aspettarci al ritorno del regno della carte.

Non è, ciò dicendo, che io non riconosca e non apprezzi al loro giusto valore gli sforzi lodevoli ed encomievoli che fanno le nostre benemerite Compagnie di navigazione a vapore per lottare e talvolta trionfare contro la concorrenza delle Compagnie estere; nè che io disconosca sulla loro importanza ed utilità somma, specialmente in caso di guerra, come sussidio alla marina militare, ma trovo francamente che il gonfiare oltre misura, nelle gravi ed assai difficili condizioni del nostro bilancio, il capitolo concernente le sovvenzioni marittime, ci esporrebbe indubbiamente al triste fatto della rana di Esopo.

Facciamo dunque di adoperare in questa come in tutt'altra questione misura e circospezione. Accontentiamoci di quanto abbiamo potuto fare finora per sovvenire la nostra Navigazione a vapore, e limitiamoci a sperare dal tempo, che è sempre un gran galantuomo, o di nolleggio ritrovato di un nuovo motore più a buon mercato per le nostre industrie e la nostra navigazione, ovvero la scoperta, nel nostro suolo, di miniere veramente ferrati di carbon fossile, le quali varrebbero, per la prosperità economica della nostra Italia, meglio che miniere di oro o di qualsiasi altro metallo prezioso.

Gradisca, ecc. ecc.

CONTE ULISSE BARBOLANI.

Il Quinto Congresso delle Banche Popolari

Bari, 29 ottobre.

In questo teatro Piccinni, ieri si è solennemente inaugurato il V Congresso delle Banche popolari.

Il teatro era pieno di rappresentanti di banche di tutta Italia; s'è notata la rappresentanza delle Banche di Sicilia, la prima volta intervenuta al congresso.

Poco dopo le 12 meridiane, il nostro sindaco cavaliere Capozzi presentò all'uditorio gli onorevoli Luzzatti e Ginoso: e lesse un discorso che non si fa per dire... ma lasciamo stare.

Il commendatore Ottavio Serena, presidente del Consiglio provinciale, salutò anche lui con parole felicissime gli onorevoli Luzzatti e Ginoso. Accennò alla crisi agraria che da anni travaglia questa provincia e parlò dell'eroismo col quale questa popolazione ha saputo combattere e vincere.

Il discorso, bellissimo, fu fragorosamente applaudito.

Quindi parlò il cavaliere A. S. Positano, presidente della Camera di commercio.

Il conte Ginoso parlò dell'utilità delle Banche popolari e con frase felicissima disse: « In ogni paese assurto al municipio ed alla libertà sorgerà la banca popolare che tende a far scomparire le disuguaglianze sociali ».

L'onorevole Luzzatti cominciò col fare la storia della cooperazione e riconobbe che fu prima festeggiata dagli uomini *serii che sono sempre gli ultimi a capire le cose serie.*

Concluse così il suo splendido discorso che sono dolente non poter integralmente riportare:

« Le Banche popolari, da speranza diventeranno l'orgoglio della nazione: e si domanda se questo secolo si appellerà dalle società anonime che con grossi capitali attuano l'esecuzione dei grandi progetti e delle grandi scoperte moderne, ovvero non prenderà il nome più glorioso dalle Banche operaie o cooperative, le quali con piccoli mezzi e con modesto slancio hanno saputo risorgere ad istituzioni benefiche di previdenza e di moralità. »

E così, in nome di S. M. il Re, s'è inaugurato il V Congresso delle Banche.

△

Fra i congressisti notai, oltre gli onorevoli Luzzatti e Ginoso, il senatore Vincenzi, l'onorevole Ferraris Maggiorino, l'onorevole Vacchelli, l'onorevole Salandra, il commendatore Alessandro Quarta, il professore Zammarano, il professore Nicola Lo Savio.

△

Fra i telegrammi mandati in risposta agli aderenti al congresso, sono notevoli due, uno al signor Rousserousse di Parigi e uno al signor Schelck, presidente delle associazioni tedesche.

△

Nella seduta di oggi il Congresso, dopo aver fatto voti per modifiche alla legge sul registro e bollo, concernenti i libri, i titoli, gli avvisi e quant'altro riguarda le Banche popolari, si è intrattenuto a discutere sulla Società popolare mutua di assicurazione sulla vita dell'uomo e del concorso che le cooperative di credito potranno addarle.

Con questa discussione e con questo voto si è sciolta la seduta mattinale.

△

Nella seduta pomeridiana si è trattato del credito agrario, e il conte Ginoso ha pronunziato un discorso dottissimo, spiegando come questo credito debba intendersi, e come debba essere praticato.

— *Il credito agrario* – egli ha detto – *si ha a fare e si farà.*

△

Il discorso del conte Ginoso – che è il discorso di chi ha studiato profondamente la cosa, e n'è perfettamente convinto – ha riscosso unanimi e prolungati applausi.

Dopo hanno parlato l'onorevole Florenzano, il venerando senatore De Vincenzi e parecchi rappresentanti di Banche che dimostrano tutti l'urgenza della istituzione del credito agrario.

△

Stasera la Camera di commercio dà un banchetto ai congressisti.

Domani termineranno i lavori del Congresso.

Mercoledì vi sarà una gita a Castel Del Monte.

L'ALABARDIERE.

BARI, 30. — Oggi il Congresso delle Banche popolari italiane udì la relazione dell'onorevole Maggiorino Ferraris sull'istituzione di una Banca centrale.

Il Congresso approvò l'istituzione di un ufficio d'informazioni, d'ispezioni e di compensazioni, dando facoltà al comitato di proporre nel prossimo Congresso altre attribuzioni.

Gli onorevoli Luzzatti e Ginoso, con applauditi parole, ringraziarono la città di Bari.

Il sindaco e il presidente del Consiglio provinciale ringraziarono i congressisti.

Venne offerto all'onorevole Luzzatti un *album* sottoscritto dai rappresentanti delle Banche popolari pugliesi.

Il viaggio dello Czar

PIETROBURGO, 30. — Mancano i particolari del fuoriviamento del treno imperiale a Barki. Quindi le voci che potrebbero eventualmente spandersi devono essere accolte con tutta riserva.

Si assicura che l'accidente non sia affatto doloso.

MOSCA, 31. — È stato celebrato nella cattedrale, in presenza di tutte le autorità, un servizio solenne per ringraziare Iddio che lo Czar e la Czarina siano rimasti illesi nell'accidente ferroviario di Barki.

S'ignorano sempre i particolari del fatto. La popolazione è inquieta.

CORRIERE POLITICO

La *Gazzetta Ufficiale* ripubblica le notificazioni degli onorevoli Farini e Biancheri per la riconvocazione delle due Camere.

La *Gazzetta Ufficiale* sente il bisogno d'insistere sull'argomento: segno che non ha eccessiva fiducia di essere obbedita al primo squillo.

Francamente, neppur io la ho tale fiducia, e però aggiungo la mia fioca voce di capurale a quella stentorea di capitano della *Gazzetta* per ammonire i distratti e richiamarli al dovere.

Dunque, siamo intesi: tutti a Roma l'8 novembre,... a celebrare S. Claudio.

×

Le testimonianze di onore, che la Francia per bocca del ministro Krantz ha reso alla nostra marineria da guerra, hanno suggerito alla *Riforma* alcune considerazioni giudiziosissime. Tra le altre mi giova riferire la seguente:

« Restiamo, dunque, lungi dall'errore che altri commette di sminuire il valore degli emuli; e senza perderci d'animo, e considerando seriamente le nostre forze per quello che valgono, restiamo dei pari lontani da quelle illusioni, che non riescono mai tanto fatali, come quando toccano direttamente la difesa nazionale. »

Infatti queste illusioni, ventidue anni or sono, le abbiamo pagate assai care. Chi di noi non avrebbe allora giurato che la nostra flotta...? Ma via è un tasto sul quale è meglio non porre il dito. A ogni modo la disfatta del 1866 non è quella del 1866 e se le acque dell'Adriatico non hanno restituito le loro preziose vittime, noi le abbiamo glorificate in una metamorfosi di forza.

Alfredo Cappellini e Faa di Bruno oggidì sono due begli arnesi da guerra navale. Solo del povero Boggio nessuno s'è ricordato. Il curioso è che, con tanti avvocati in Parlamento, nessuno sin qui è sorto a rivendicare la gloria di un avvocato.

×

La nota ufficiosa.

« Il mutamento dell'ambasciatore di Francia è cagionato da ragioni del tutto francesi, che sarebbero di natura politica esclusivamente interna.

« In quanto al governo italiano, esso non può desiderare che una cosa sola: ed è che la scelta del successore del conte de Mouy cada sopra una persona conciliante, per dissipare i malintesi che persono, esservi fra i due governi, e per ristabilire tra l'Italia e la Francia quella concordia che è nel desiderio di tutti fra noi. »

×

I discorsi che corrono.

Alcuno non alla satira di Beppe Giusti che si intitola appunto così, ma ai discorsi effettivi e sonanti come la moneta metallica, della quale per altro non hanno sempre il valore, pronunziati in questi ultimi giorni dai nostri uomini politici.

Di quello dell'onorevole Grimaldi a Catanzaro conoscete il riassunto, grazie alla Stefani che ce l'ha mandato. Il ministro parlò straordinariamente breve e bene. Due pregi in uno; due lodi in una.

Questo bisogna dargliele.

Ci sono stati poi domenica passata in un solo banchetto a Cuneo tre discorsi politici. Trinità nell'unità. Oratori furono gli onorevoli Giolitti, Roux e Galimberti. Quest'ultimo non si chiari precisamente un campione del presente ministero.

Avremo poi fra giorni, a Faenza, un discorso dell'onorevole Baccarini. Che l'onorevole Baccarini voglia rompere qualche cosa? Va a periare appunto nel paese che da il nome ad una delle più belle ma più fragili produzioni dell'arte: le ceramiche.

Sento subito un rumore di piatti rovesciati che vanno in pezzi.

Questione... babelica.

Nel club viennese dei giovani czechi, il deputato Engel interpellò sull'omissione verificatasi nel bollettino stenografico parlamentare del discorso tenuto dal deputato Janda in lingua czeka.

Gli rispose il dottor Smolka, dicendo che l'ufficio stenografico, onde raccomandare i desiderii dei giovani czechi, dovrebbe rifornirsi, e, per ragioni d'equità, disporre di stenografi czeki, polacchi, rutemi, sloveni, croati ed italiani.

In Austria si vuole tutto, meno Babele.

Quanto alla torre...

×

Appunto, la torre è il gran pensiero del signor Goblet. Nel discorso ch'egli fece al banchetto franco-americano, il degno ministro disse fra altro:

« La Francia, che rinunziò alla gloria delle conquiste, non vuole vivere che pel miglioramento della sorte delle sue popolazioni.

« La Francia vuole la pace, di cui abbisogna per compiere la sua opera, e prova la sua dignità con i suoi immensi preparativi pel grande concorso pacifico a cui convita tutti i popoli. »

Fra i preparativi emblematici figura in prima linea la torre Eiffel.

Altro che la confusione delle lingue: avremo quella delle intelligenze, fintanto non ci si raccapezza più sul significato delle parole. Esempio: l'imperatore Guglielmo II ha dichiarato anche pur ora che il suo viaggio lo ha fatto a scopi di pace; d'altra parte Goblet scrolla alla pace. Ora come avviene, che in luogo di mettersi d'accordo per lavorare allo stesso fine, Francia e Germania, dopo tante professioni di fede pacifica, seguitano a guardarsi in cagnesco?

Oh Babele, Babele!

×

I giornali ufficiosi di Berlino coordinano il recente fatto d'Havre (oltraggio allo stemma del console generale tedesco) ed altri incidenti franco-tedeschi con le dichiarazioni bellicose del generale Miribel a Nancy, ed osservano che queste spiegano sempre più chiaramente quegli effetti; giacchè se i personaggi cui è affidata la tutela dell'ordine, e devono essere, per la posizione che occupano, prudenti e guardinghi, si abbiano, è naturale che le masse si lascino trasportare a fatti deplorevoli.

Di fronte a queste considerazioni, l'attenuazione delle parole pronunciate da Miribel ha una importanza molto relativa.

Altri giornali osservano che il contegno di Miribel prova che in Francia regna il caos, perchè tutti vogliono comandare e nessuno obbedire. In tali condizioni, non vi è sorpresa che non si debba attendersi da Occidente.

×

Due giorni or sono la polizia di Vienna disperse una riunione di studenti serbi che frequentano quella Università, perchè protestarono tumultuosamente contro il discorso pronunziato dal metropolita, e incitarono ro Milano, chiamandolo arlecchino della politica austriaca.

Vennero sequestrati i dispacci che gli studenti inviarono a Natalia, esprimente la loro ammirazione per l'infelice regina, vittima degli intrighi e delle libertine passioni del vigliacco discendente di una famiglia di pastori di maiali.

Se è vero, Milano ha comuni le origini con Sisto V, che fu pastore di maiali. Ma e che poteri? Ricordo ai giovani serbi di Vienna che una delle più simpatiche figure dell'*Odissea* di Omero è il porcaio Eumeo. Un po' di riguardo ai porcai è di rigore, anzi di stagione, se non per altro, per via delle... salsicce.

Yorick

IL GIUBILEO DEL RE DI GRECIA

ATENE, 30 — Il re ricevette stamane la Deputazione speciale austro-ungarica, e quindi l'inviato speciale del sultano, che consegnò alla regina le insegne in brillanti dell'Ordine della Chefakat.

Nel pomeriggio il re ricevette i rappresentanti dell'Italia, della Francia, dell'Inghilterra, della Germania, della Serbia e della Rumenia, che gli rimisero anche autografi dei loro Sovrani rispettivi.

Le feste incominciano domani.

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Teatro Nazionale. — *Lionetta*, commedia in un atto, in prosa, del nav. Francesco Garzes.

Le condizioni dell'ambiente, per dire tutta quanta la verità, non erano ieri sera troppo favorevoli per l'autore. Quando il pubblico è scarso - e la platea del Nazionale non era davvero sfolgorante ieri sera - gli artisti trovano sempre difficoltà grandissime a rompere, come suol dire, la crosta, a vincere l'indifferenza degli spettatori. E sentimento, malgrado l'ostacolo dell'ambiente, la *Lionetta* del Garzes è vincente. Non solo; ma il pubblico, conquistato fin dalla prima scena, ha assecondato il lavoro colla massima attenzione, e calato il sipario ha voluto vedere per due volte agli onori del proscenio gli attori e l'autore. Dato quel pubblico, era il maggior successo in cui il Garzes potesse sperare.

Nè in realtà si può dire che il successo non sia meritato. Nella farragine dei drammi e delle commedie in un atto che da un pezzo in qua inonda il teatro italiano, questa *Lionetta* è senza dubbio uno dei lavori migliori. C'è dentro una dosata di pensiero che non è pur troppo nelle abitudini dei nostri autori. Il Garzes è in questo un imitatore della scuola del Dumas. Il suo dialogo è nutrito, ben fatto, insomma, quale io vorrei fosse sempre il dialogo scenico. Soltanto io trovo che nello studio dei caratteri egli non è ugualmente bene riuscito.

È felice in quello di *Lionetta*, studiato da lui con molto amore, e colorito con una rara sicurezza: è felice in quello dell'amante di lei, un giovinotto in malo fante, un avanzo come ceto altri, notato già della sua relazione e del perisolo che questa relazione può trar seco. Ma uguale fortuna non l'ha avuta nel ritrarre la figura del marito. Quel marito in verità, con tutte le sue parvenze di uomo di mondo, è un personaggio tapino. Non dubita mai, non sospetta mai, non si chiede mai ragione di quello che avviene intorno a lui, crede tutto quello che all'autore e agli altri personaggi della commedia mette conto di fargli credere. Questa mancanza è una certa gravità in quanto che rende l'opera il punto debole e la condanna del lavoro: con tutto ciò la si perdona volentieri di fronte ai pregi, i quali non sono nè comuni, nè pochi.

In conclusione, c'è da congratularsi col Garzes per questa sua *Lionetta*, che la Giagnoni, il Leonardo e il Paoli hanno egregiamente interpretata: ed è da augurare che un maggior concorso di pubblico ne confermi il successo alla replica che non può mancare.

Intanto per questa sera il cavaliere Garzes si invita alla sua beneficiata, colla nuova commedia del professore Antona-Traversi, *Il matrimonio di Alberto*, e la *Parla* di Crisafulli e Bozzo.

Lelio

Teatro Valle. — *Lontan dagli occhi, lontan dal cuore*, proverbio in un atto di Luigi Senna.

Il cartellone diceva: *nuovissimo*. La mia memoria diceva: recitato per la prima volta a Firenze una ventina d'anni fa. Calato il sipario sull'ultima scena, fra le unanimi acclamazioni di un pubblico numeroso che volle rivedere due volte gli attori al proscenio, si trovò che aveva ragione il cartellone. Quel *proverbio* imbastito sopra una trama così tenue, trapunto con sì sottile e delicato ricamo, con un disegno così vago e con tanta magia di colori, è parso assolutamente una cosa nuova, tutta freschezza e tutta attualità.

Si ha un bel dire che il teatro, come Saturno, divora le sue creature!... Come Saturno, egli divora soltanto quelle che nacquero imperfette, contrafatte, abortive. L'arte, quando s'inspira al vero, non invecchia mai e i sentimenti e le passioni umane non mutano di generazione in generazione come mutano le mode e le apparenze.

Il signor *Roberto Chintana*, rimasto per lungo tempo lontano dalla vedovella che gli aveva fatto sperare una gentile corrispondenza di affetto, trova al suo ritorno che il suo posto, nel cuore della bella *Enrichetta*, era stato preso da un tal *Valentino Forte*, più giovane, più elegante, diciamo pure più seducente: ma non più buono, e più sincero e più amoroso di lui. Quella donna, che dovrebbe aver giurato perchè ha anche... una ragazza da marito,... s'era lasciata vincere dalle lusinghe assidue e inebrianti d'un amatore volubile che per lei tradiva una fanciulla illanguita e mancava ad una promessa antecedente. Cattivo augurio per l'avvenire!...

Ma *Roberto Chintana* è un filosofo e conosce il cuore umano. Non si adira, non fa la scenaccia, come fanno gli amanti drammatici della scuola moderna. Sa soffrire e sorridere, rimproverare ed amare, e sa combattere e vincere, chiamando allora nella lotta l'ingenuo buon senso della giovinetta, la vivacità dell'attrice del futuro sposo di lei... e la tenerezza e la gratitudine della stessa *Enrichetta* che a poco per volta rinsavisce, apre gli occhi, vede l'abisso in cui stava per cadere, e ritorna a sentire il fascino soave e calmo d'un amore vero, costante e più conforme alla sua età e al suo intimo sentimento.

Le figurine squisitamente cesellate dei personaggi, l'intreccio semplice e piano, il dialogo schietto, elegante, dignitoso senza inamidature e allegro senza sguaiataggini, provocarono gli applausi del pubblico così durante la rappresentazione come al suo termine; e l'autore avrebbe dovuto o potuto uscire alla ribalta se la modestia non lo avesse distolto dal mostrarsi di soverchio orgoglioso per una produzione che da venti anni non ha mai smentito il suo lieto successo iniziale.

E anche quella molestia è una lezione per gli autori dell'*ultima ora*.

FRA L'AMERICA E L'INGHILTERRA

WASHINGTON, 30 — Il segretario di Stato Bayard, dietro ordine del presidente Cleveland, avvertì il ministro d'Inghilterra, Sackville-West, che, per motivi comunicati al governo inglese, il suo mantenimento alla legazione di Washington non è più accettabile al governo dell'Unione, e che quindi la sua presenza sarebbe pregiudicievole agli interessi dei due paesi.

Qua e là, su e giù

— Ho ricevuto il *V Bollettino* del Comitato centrale della Croce rossa, volume di ben 500 pagine, contenente notizie statistiche sullo stato dell'Associazione, specificando i bilanci, il personale, l'elenco dei Comuni contribuenti, le notizie sul materiale e sui viaggi fatti, e sulla circoscrizione, dando i resoconti morali ed economici e della Associazione intiera e dei singoli Sotto-comitati regionali per l'anno 1887.

Da ultimo il resoconto generale della gestione amministrativa per il 1887.

Il capitale patrimoniale ammonta a lire 8,504,410 48; è aumentò nello scorso anno di quasi 98 000 lire.

Il bollettino tratta ampiamente dello sviluppo che si è dato al materiale sanitario.

Vi sono ora disponibili 4250 letti in numero 18 treni-ospedale per 200 feriti e 12 ospedali di guerra di 50 letti per truppe alpine e 250 letti in servizio per la regia marina; si rende conto dell'arruolamento del personale in caso di guerra, avendo ottenuto le opportune dispense per taluni inscritti nella milizia territoriale.

Spiega i sussidi inviati in Africa, facendo voti che cessino le cause che li richiesero.

Infine da notizia sulla costituzione della Commissione superiore delle donne convocata da S. M. la Regina.

Il capitale patrimoniale al 31 dicembre 1887 era di lire 3 413,131 61.

Il numero dei soci nelle dodici circoscrizioni italiane e nelle tre circoscrizioni internazionali è di 16 551.

A leggere quel *Bollettino* si vede con quale intelligente solerzia attendano all'incremento della benemerita associazione i membri del comitato centrale della medesima, e come siano validamente coadiuvati dai molti sottocomitati che vi sono nel regno. E tutti si meritano parole di schietta lode.

— Il comitato centrale predetto ha testè conferito le seguenti onorificenze:

Colonnello medico comm. **Tosi**, nominato socio onorario - **Arena-Macelli** comm. tf. colonnello medico - Marchese **Maurigi** cavaliere **Di Fede**, maggiore medico, ebbero il diploma d'onore - L'**Associazione dei bersaglieri** della provincia di Brescia, il cavalier G. **Gilardini** di Torino, la duchessa di Galliera Brignole Sale, la principessa di Belmonte, la principessa **Palazzolo**, la Cassa di risparmio di Livorno e la ditta **Turdy** e Benech di Livorno ebbero i diplomi di benemerenza.

— L'Esposizione di Bologna è stata prorogata oltr'oggi 31 ottobre.

— A Milano per monumento a Garibaldi fu scelto il bozzetto presentato dallo scultore **Ettore Ximenes**, il quale fu perciò incaricato della esecuzione del medesimo.

— Alla biblioteca di opere drammatiche, ricca di oltre quattromila volumi, lasciata al ministero della pubblica istruzione dal fu principe Luchesi-Palli, fu proposto quale bibliotecario il comm. **Achille Torelli**.

L'onorevole ministro della pubblica istruzione non poteva fare scelta migliore. L'autore dei *Mariti*, il quale fece parte del personale della biblioteca nazionale di Napoli, era in fattissimo per quel posto.

— Dalla *Nazione*:

I musei di scultura di Berlino e di Roma riceveranno fra breve dei doni preziosi. È stato convenuto fra i due governi che il museo di Berlino invierà a quello di Roma le copie in gesso delle sculture antiche che la nostra capitale non possiede, e reciprocamente il museo di Roma invierà a Berlino

---

— 14 —

PEDINATA DA TRE

ROMANZO AMERICANO

Jess Warren era di quelle che amano di avere degli intrighi amorosi per le mani, anco per conto altrui. Ella avrebbe messo il suo zampino anche in questo, sebbene Lenora non fosse incorsa nella sua collera. Adesso poi, per visto differenti, ora disposta non solo a stendere lo zampino, ma anche a graffiare.

Mentre passavano per Deatorn Street, accadde un caso assai comune: la carrozza dovette arrestarsi, perchè la via era ingombra, quando Artevelt, posando una mano sul braccio di Lenora, le disse:

— Miss Armyn, vedete quel bel giovinotto là fermo che aspetta che passi quel carro? Quel giovine vestito di grigio?

— Sì.

— Quegli è un mio caro amico.

Poi, mentre la carrozza avanzava di nuovo, le disse all'orecchio:

— A voi posso confidare un segreto: quegli è un *detective!*

Mentre egli pronunziava queste parole, Jess Warren, che non poteva udirli, e stava osservando il viso di Lenora, disse fra sè:

— Che cosa può averle detto da farla impallidire così?

— Guardatelo di nuovo, Miss Armyn — proseguì Artevelt nel tuono ordinario di voce — conveniteme che è un bel giovinotto.

— L'ho veduto — rispose Lenora, guardando dalla parte opposta a quella dove stava Nell Bath rst, il quale non aveva veduto la carrozza — L'ho veduto benissimo: è senza dubbio un bel giovine. Ed ora non si potrebbe proseguire più celeremente?

Quando furono vicini al parco la signora Warren disse:

— Entriamo a scendiamo per vedere l'orso, e salire sul terrapieno. Lenora non ha mai percorso l'Union Park a piedi. Non è vero, cara?

Così interpellata, Lenora, ch'era stata sempre gentile con lei, approvò, e scesi quindi di carrozza s'inoltrarono nel parco.

Senza sapere egli stesso il come, Artevelt si trovò a fianco di Jess Warren, e a stento frenava il suo dispetto, ma Jess lo intratteneva ciarlando, finchè le due ragazze si furono alquanto allontanate, e allora, guardandolo diritto in volto, col suo più amabile sorriso disse:

— Scommetto che indovino il vostro pensiero.

Clarence parve sconcertato.

— Voi pensate a Lenora — continuò la gattina con dolcezza — e non è meraviglia: ella è una cara ragazza. Accogliete il mio consiglio, e non perdete tempo. Ella ha già molti vagheggini che le ronzano intorno.

— Che posso fare io? — rispose Clarence.

— Che potete fare? Assicurarvi subito la conquista, e non lasciarvi prevenire.

— Signora Warren — disse egli dimprovviso — credete ch'ella pensi a me?

— Come potrei saperlo? — rispose ridendo la vedova. — So solo che voglio bene ad entrambi, e vorrei vedervi felici.

— Ah! se voi poteste dirmi solo: « Clarence, so che ella vi vuol bene », vi darei volentieri qualche migliaia di dollari.

— Pazzerello! — esclamò la vedova. — Sarete, sul serio, disposto a darmi cinquemila dollari, se vi insegnassi il modo di conquistare Lenora?

— Disposto, disposttissimo! Ditemi solo il come, e sono vostri.

— Ascoltate! — disse la donna parlando sottovoce. — Ora io chiamerò Lenora e vi rimarrete solo con Lenora. Di buttarvi subito, e se ella rimanesse — ciò che non credo — vi prometto che la farò ripartire. Ella sarà vostra moglie: ve ne do parola, e lo sarà.

— Parlate sul serio?

— Sì... Se volete che vi aiuti fate quanto vi dico: se no, non ne parli più.

— Ma se ella rifiuta?

— Se ella rifiuta, ci daremo un ritrovo questa stessa sera, alle sette, se vi pare. Io mi recherò da Miss Van Buren, e voi mi raggiungerete colà: poi mi proporrete di accompagnarmi a casa, e allora vi dirò come si fa a conquistare una moglie.

Ella si allontanò bruscamente, e chiamò le ragazze. Dopo qualche istante le parti erano invertite, e Clarence aveva finalmente l'occasione tanto desiderata e temuta.

Jess non potè più parlare con lui, ma nel ritorno a casa, la vide col volto rannuvolato. Nel darle il braccio per aiutarla a scendere dalla carrozza, egli le mormorò all'orecchio: « Alle sette, stasera, verrò da Miss Van Buren », e Jess Warren rientrò in casa con un sorriso di trionfo sulle labbra.

La dimora di Miss Van Buren era situata a pochi passi da quella dei Rathvens, ed un'ora dopo, la vedova vi si recava. Dopo una lunga conferenza, la signora Warren si accomiatava.

— Siete poi certa che non ci sia pericolo? — domandò Miss Van Buren, con uno sguardo volpino.

— Perfettamente sicura, purchè seguiate fare la parte come v'ho detto.

— Oh, non è difficile.

— Allora tutto andrà bene. Io parlerò con lui, e so come pigliarlo. Il suo amore è assolutamente egoista: gli basta solo di possedere la ragazza. Lasciate fare a me. La nostra parte è semplicissima: noi non dobbiamo far altro che simulare la più ingenua sorpresa, e l'intelligente... ed intascare i dollari.

— Io ci sto — disse Miss Van Buren, crollando vivamente il capo — Vale la pena di arrischiare.

E la gattina se ne tornò tranquilla e gongolante a casa.

XII.

La trappola scatta.

Passò quasi una settimana prima che i congiurati trovassero il momento di porre ad esecuzione la loro trama. Non fu già per la difficoltà di persuadere Artevelt. Per la prima volta, nella sua vita vissuta gaia e dissoluta, egli aveva provato una sconfitta, per la prima volta aveva trovato una donna insensibile alle attrattive della sua persona e della sua borsa.

Mercè i diabolici suggerimenti di Jess, le peggiori passioni erano venute a galla: egli era come la cera nelle abili mani di quella donna, che ormai lo conosceva meglio ch'egli non conoscesse sè stesso: le mille miglia lontano dal crederesi il suo zimbello.

— Voi avete un gran difetto agli occhi di Lenora — disse l'astuta donna, la sera che precedette il giorno fatale per i due giovani — essa ammira le vostre attrattive personali, riconosce che, socialmente, siete perfetto; ma sospetta che vi manca l'energia; che siete troppo prossimo; che, insomma, non somigliate punto ad un eroe da romanzi, ad un cavaliere antico. Anche ieri ella diceva a Kate: come volete innamorarvi degli uomini del giorno d'oggi, che passano dai teatri ai *boudoirs*; trovatemene uno che sappia battersi per la sua dama, o affrontare tutti gli ostacoli, per vincere la sua ritrosia! Ascoltatemi, sospirando e gemendo, il loro consiglio, e si rinfrancano collo *champagne* ed il sigaro. No, no, non mi piacciono affatto! Bevete a quello che vi dico, Clarence, secondate i suoi gusti romantici, mostrate che avete energia, ed ella vi darà il suo amore. Io me ne *intendo*.

Questo supposto discorso di Lenora produsse un grande effetto sul giovine, e lo confermò nella sua risoluzione.

— Le farò vedere che non sono un cavaliere di stoppa — egli esclamò in aria di uno spaventato — tutto è dunque perduto? Avete detto che Jeff *non mi vende?*

— Jeff sa che sarebbe a pranzo da lui, e che con lui andremo con noi una nostra amica. Sa pure che siete della partita. Egli ha detto che avrebbe invitato qualche giovinotto, amico suo, e voi, s'intende, non ci sarete. Egli infine è soddisfattissimo, e conta di divertirsi molto.

— Ma ignora...

— Certo; ignora chi sia Lenora, e il nostro piano, altrimenti, sapete bene che manderebbe all'aria ogni cosa.

— Ma non vorrà poi ricalcitrare?

— Oh no, è troppo filosofo per questo.

Il più forte ostacolo al loro piano era Kate Seaton, e per vincerlo fu necessario ricorrere ad un nuovo alleato. Artevelt pensò di valersi del suo amico, della sua ombra, di Giorgio Fordham: egli sarebbe stato l'uomo che avrebbe impedito a Kate di guastare il completo, assai semplice fatto di lei una complice inconscia. A questo scopo Fordham, che conosceva appena i Rathvens, venne introdotto in casa da Artevelt o nella settimana che precedette la trama vo lo accompagnò tre o quattro volte. In quest'occasione Fordham si dedicò quasi esclusivamente a Kate.

Continua)

le copie delle opere antiche, che mancano a quest'ultimo museo.

— Pitoccherie americane di cui parlano i giornali francesi:

Il signor Leland Stanford, milionario di California, ha donato di recente una proprietà, del valore di 105 milioni di lire, per fondare l'Università di California, in memoria di un figlio che aveva perduto. Il signor John Hopkins ha dato 20 milioni all'Università di Baltimora, la quale porta il suo nome. Il signor Stefano Girard ha fondato il famoso collegio Girard di Filadelfia con 45 milioni di lire. Il signor Asa Packer ha donato 25 milioni all'Università Lehigh, e Vanderbilt, 10 milioni, all'Università di Vanderbilt nel Kentucky, il signor Green 8 milioni al Collegio Princeton, il signor Cornell 6 milioni all'Università Cornell, il signor Rich 2 milioni all'Università Brown nella Rhode Island a Providence.

A. Zeta.

NOTA SIBILLINA.

Spiegazione:

Logogrifo } di ieri: C-ASTORE
Par. in croce }

E.
M A I
B O V I O
D A M I A N I
L A V I G E R I E
M O C E N N I
P O R T A
D I O
E.

Logogrifo.

3. Illumino colui che m'indovina.
5. Da pravità di cuore io son prodotto.
5. Ci pescan nei dintorni di Messina.
4. Denomino il famoso ' Quarantotto.
6. Fui celebre *Desdemona* e *Rosina*.
5. Ti procuriamo i numeri del lotto.
4. In me s'arrabbia spesso la gallina.
4. Nel viso mi può rompere un cazzotto.
5. Parmi da la Minerva a la Consulta.
5. Ferrara mi ricorda, non Verona.
4. Chi a bere vien da noi, cader s'insulta.
5. A l'uomo io giusto il capo e non le mani.
4. Saprai ch'io bagno Alcantara e Lisbona
10. e che mi si festeggiera domani.

ROMA

31 ottobre

L'incendio al Palazzo Reale.

Al pianterreno del palazzo del Quirinale presso la stanza del guardaportone, dal lato di via Venti Settembre, vi sono alcuni uffici della real casa. Vi è prima l'ufficio sanitario, poi l'ufficio del conservatore del palazzo, unito al quale vi è un magazzino ove si ripongono provvisoriamente i mobili, e poi l'ufficio dei bronzi da tavola, quello delle porcellane e altri che si seguono fino al l'altro portone posto in via Venti Settembre.

Nel magazzino dei mobili si è sviluppato ieri sera un incendio che minacciava di prendere gravi proporzioni

Due impiegati del ministero degli esteri passando verso le mezzanotte in via Venti Settembre, si avvidero che da una finestra a terreno del palazzo usciva del fumo. Corsero subito a darne avviso al guardaportone, il quale sgomentato per la notizia allarmante, corse a chiamare il conservatore del palazzo che abita entro il palazzo stesso; ma sentendosi dal di fuori che rovinavano vetri, cristalli e legname, fu abbattuta la porta.

Il mobilio accatastato nel magazzino bruciava. Subito, per mezzo della cassetta avvisatrice degli incendi, che non funzionava, sembra una parodia, furono chiamati i pompieri; ma questi, naturalmente, non avendo avuto avviso che tardi, chiamati dalla questura, giunsero in ritardo.

Furono adoperati tutti i soldati della compagnia di guardia, i corazzieri di guardia e gli altri chiamati dalla vicina caserma, le guardie i carabinieri, tutti gli impiegati della Real Casa che abitano nel palazzo, e tutti, in mezzo a un po' di confusione inevitabile in quel momento, si diedero a gettare acqua sul fuoco. Furono requisite tutte le secchie che fu possibile di trovare. Si corse al ministero degli esteri, alla Regia scuderia, negli appartamenti reali, e in un baleno si raccolsero un centinaio di secchie e bacili.

Finalmente giunsero i pompieri col loro comandante cav. Anderlini, il quale prese prontamente la direzione della manovra, ed allora l'incendio fu domato interamente.

* *

Malgrado l'ora abbastanza inoltrata, la notizia dell'incendio si sparse per la città. In alcuni teatri si diceva che bruciava l'appartamento già abitato dall'imperatore, in alcuni caffè si aggiungeva che era stato appiccato il fuoco al palazzo reale, e niente altro. Così fu un accorrere di persone da ogni parte, che, trattenute arrivavano nel gran cortile e domandavano ansiosamente notizie.

Uno dei primi ad accorrere fu il generale Pallavicini che giunse in uniforme; furono soltanto pure il questore con alcuni funzionari della questura, il capitano dei carabinieri cav. Moretti, il marchese Guiccioli, il barone Giordano-Apostoli, i commendatori Ponzi e Pessi della real casa, il prefetto, il capitano Werner dei corazzieri con i suoi ufficiali, il procuratore del re avv. Lucci, l'ingegnere della real casa cav. Rossi, ecc.

Alle 4 del mattino, cioè dopo due ore da che l'incendio era spento, arrivavano ancora delle persone del mondo ufficiale.

Questa mattina un giudice istruttore accompagnato da un cancelliere si è recato nella stanzone bruciato e ha redatto un verbale degli oggetti che sono andati perduti. Fra questi vi sono alcune seggiole della villa della Petraja guarnite di arazzi, che avevano valore artistico. Vi sono pure due *consoles* dorate di stile barocco, dei *sofà* dorati, delle seggiole di vecchio modello; oggetti che in gran parte guarnivano le tre stanze dell'appartamento della duchessa di Genova madre, e che furono tolte quando l'appartamento fu rinnovato per l'imperatore.

Stranezza del caso! Sono bruciati parecchi rotoli di condotti per le pompe da incendi; e sono stati guastati dal fuoco le due pompe e i secchi da incendi che per l'appunto eran chiusi nel magazzino, più due mobili del marchese di Villamarina e una cassa che conteneva il costume del torneo indossato dal cav. Morelli di Popolo quando era addetto alla casa del principe di Napoli.

In tutto si calcola che il danno ammonti a meno di ventimila lire.

Fu telegrafato al commendatore Rattazzi, segretario generale della R. Casa, a Monza, perchè informi subito S. M. il Re.

Il ministro Visone, che è tuttora indisposto, ha inviato stamani un lungo rapporto del fatto.

il reporter

LA GIUNTA MUNICIPALE.

Si è riunita oggi pel disbrigo degli affari.

Il sindaco ha partecipato ai suoi colleghi alcune idee sul modo di migliorare alcuni servizi municipali.

IL PROFESSORE MESSEDAGLIA.

Avendo la facoltà proposta all'unanimità al ministro Boselli di trasferire il professore Messedaglia dall'università di Padova a quella di Roma come insegnante dell'economia politica, il ministro si è rivolto al Consiglio superiore che approvò pure all'unanimità la proposta.

A giorni sarà sottoscritto il decreto di nomina.

Il professore Messedaglia conserverà l'incarico per la cattedra di statistica.

MONUMENTO A MINGHETTI.

Oggi alle ore 4 pomeridiane si è chiuso il concorso per il monumento a Marco Minghetti in Roma, giusto il programma.

I bozzetti presentati sono venti.

L'esposizione di essi sarà aperta al pubblico probabilmente nella entrante settimana nel Palazzo delle Belle Arti.

PER LA COMMEMORAZIONE DEI MORTI.

Il municipio ha pubblicato le disposizioni per regolare il transito dei veicoli fuori la porta San Lorenzo durante l'ottaverio dei morti.

COMMEMORAZIONE.

I reduci e la Società popolari si recheranno domani mattina a Mentana per la consueta annuale commemorazione.

LA SALMA DEL COMM. LUCIANI

sostituto procuratore generale presso la nostra Cassazione, è stata cremata stamani. È il primo magistrato che abbia lasciato per testamento l'ordine di essere cremato.

DALL'ONOREVOLE BARONE DE RISEIS

abbiamo ricevuto il seguente manifesto:

« I comuni di Castellammare Adriatico, Montesilvano, e Cittasantangelo così gravemente danneggiati dall'alluvione del 26 e 27 ottobre dell'anno scorso, sono stati ora colpiti da disastro immensamente maggiore.

Nella notte del 18-19 andante, ingrossati da dirotte pioggie i fiumi Pescara e Saline ed il torrente Piomba straripavano improvvisamente nella pianura, sogliendo nel sonno la popolazione che dovette lo scampo a prodigi di abnegazione compiuti per arrestare pronti soccorsi. Si contano quattro vittime umane, oltre cento case crollate, oltre 220 perseguitate che furono sgombrate e minacciano rovina. E poi animali domestici uccisi, foraggi, masserizie, prodotti distrutti o danneggiati, e specialmente il raccolto del vino che è quasi unica e ricca produzione con la quale si ritrae tanto da far fronte ai bisogni della vita.

Oltre mille persone prive di ricovero furono provvisoriamente alloggiate in locali disponibili, ma debbono essere forniti di tutto. Altrettanto sprovviste di vesti e di vitto chieggono soccorsi che la pietà dei cittadini e della regione è impotente a prestare.

Il comitato, costituitosi per venire in aiuto di tanti derelitti, fa appello alla pubblica carità, alla quale non si ricorre indarno in simili dolorose circostanze. Esso si augura che la Signoria Vostra vorrà concorrere all'opera pietosa, raccogliendo offerte che insieme all'unito foglio di sottoscrizione vorrà essere cortese indirizzare al cassiere del comitato, barone Felice Gigliani, in Castellamare Adriatico.

Castellamare Adriatico, 20 ottobre 1888.

Il comitato: Giuseppe De Riseis, deputato al Parlamento – Francesco Ciccarelli, presidente di Castellamare Adriatico – Leopoldo Musii, consigliere provinciale – Ignazio De Amicis, sindaco di Montesilvano – Filippo De Filippis Delfico, consigliere provinciale – Gregorio De Filippis Delfico, consigliere provinciale – Francesco Innamorati – Antonio Coppa – Felice Gigliani, cassiere. »

Fanfulla di buon grado si presterà a ricevere le obiazioni delle persone caritatevoli che vorranno rispondere all'appello del suddetto comitato, e a quelle che gli vorranno fatte unirà esso pure il proprio modesto obolo.

DOMANI AL MUSEO ARTISTICO INDUSTRIALE

sarà fatta la premiazione degli alunni.

Il pubblico, fra gli altri, potrà esaminare i lavori eseguiti dal giovane scultore Salvatore Boemi che ha avuto il gran premio del ministero d'agricoltura e commercio.

Il Boemi è autore pure di un bozzetto rappresentante *Dogali*.

È un giovane di molto talento, e che si prepara una bella carriera artistica.

ROMA E I ROMANI.

Abbiamo visto nelle vetrine dei libraj al Corso la traduzione tedesca di *Roma e i Romani*, di Aristide Gabelli.

In questi giorni fu pubblicata nel Belgio la seconda edizione francese del libretto dello stesso autore: *Il mio e il tuo*, che ebbe l'onore di essere raccomandato dal Consiglio superiore della pubblica istruzione in Belgio come libro di lettura per le biblioteche popolari.

Così il *Mio e il tuo* ebbe quattro edizioni e la memoria *Roma e i Romani* ne ebbe già sei.

VETTURE CHIUSE.

Gentilmente invitati, ci siamo recati ieri sera allo stabilimento Ferretti, a Porta San Paolo, per vedere le nuove vetture chiuse che la Società romana degli omnibus ha fatto costruire e che porrà a disposizione del pubblico il giorno in cui si riprenderanno le sedute del Parlamento.

Le vetture sono assai eleganti, verniciate di turchino scuro con filetti rossi.

Sono a due posti, ma alcune hanno un sedile provvisorio dalla parte del cavallo, che può essere utilizzato per una terza persona.

I cuscini e le spalliere sono di pelle scura, l'interno della carrozza è verniciato noce. Ci sono pure nell'interno delle vetture due tabelline a smalto. In una vi sono segnate le disposizioni principali del regolamento municipale e le tariffe, nell'altra le indicazioni necessarie ai forestieri.

Insomma, queste vetture pubbliche che sembrano dei piccoli *coupés* signorili, ci sembra che dovranno contentare pienamente il gusto dei forestieri.

Il signor Ranucci direttore della Società, che ha ideato questo tipo di vettura, e al costruttore signor Ferretti, spettano i dovuti elogi.

Ranucci

Malattie da inferiore ne' morbi dipendenti da inferiore cronica si ricorre con fiducia ad un metodo curativo modificatore delle funzioni con riparazione degli elementi di ricambio organico. Fra i rimedi a ciò opportuni è da tutti i moderni Pratici attribuito singolare virtù alla Salsapariglina o Pariglina combinata ad altri potentissimi Succhi vegetali, perchè meglio agisca e non rechi molesta pesantezza e nausea allo stomaco. Certamente raggiunse questo preciso intento lo Sciroppo di Pariglina composto inventato dal Chimico Cav. Giovanni Mazzolini che fabbrica nel suo stabilimento in Roma diverse degli altri di tal nome introdotti nel commercio, che già da molti anni fu sperimentato utilissimo da quanti ne fecero prova a lungo protratta.

Nuovo sistema di DENTI e DENTIERE in PLASTICA VULCANO che si regg. gono senza ganci, senza molle e senza placche.

I SOLI di cui sia stato consacrato il successo dalla **Facoltà di Medicina.** Cura ed Otturazione dei denti i più sensibili ed i più cariati con l'oro in spugna. Veggasi la **PROTESI DENTARIA**, un volume con 57 vignette che si riceve franco contro invio di L. 1 in francobolli, dall'autore Dr ADLER, Dentista Americano di Filadelfia dalle 9 alle 1, via Nazionale, 114, ROMA p. p.

È DA AFFITTARSI il piano nobile nel Palazzo Wedekind in Piazza Colonna. – Per le trattative rivolgersi dai signori **Pucci & Noerremberg**, Banchieri in Piazza Colonna, Palazzo Chigi.

Fra le quinte e fuori

✕ Teatro Costanzi.

Grande entusiastico successo anche ieri sera l'*Orfeo*. Stassera *Gli Ugonotti*, domani sera sesta rappresentazione dell'*Orfeo*.

Spettacoli d'oggi:

Costanzi (ore 8 1/2), Gli Ugonotti — **Nazionale** (ore 9), Il matrimonio di Alberto – Una perla – Un viaggio a... — **Valle** (ore 9), Santarellina – Maritiamo la suocera – Condenziamo — **Manzoni** (ore 9), Un santo ed un patriota — **Quirino** (ore 9), La Befana – **Metastasio** (ore 9), Il patto infernale — **Rossini** (ore 8 1/2), Facciamone a Cordaletta — **Goldoni** (ore 8 1/2), Lo spezialino der Boccio — **Politeama** (ore 9) Compagnia equestre Vitali — **Caffè delle Varietà**. Concerto vocale ed istrumentale tutte le sere. Luce elettrica — **Gran Caffè Venezia** al Corso: Concerto tutte le sere.

E. E. OBLIEGHT Ufficio per inserzioni — Piazza Montecitorio, 127

NOSTRE INFORMAZIONI

Nomina di professori.

Al ministro Boselli furono proposti dal Consiglio superiore della pubblica istruzione le seguenti nomine per cattedre universitarie: filosofia del diritto a Pavia prof. Vanni; diritto internazionale a Pisa prof. Castellani, archeologia e antichità greche e latine al l'Accademia scientifica letteraria di Milano prof. Ettore Pais; patologia generale a Pisa prof. Guarnieri; patologia generale a Sassari prof. Vincenzi.

La notizia riguardante i commendatori Nisio e Gioda deve essere rettificata in questo senso: il primo fu chiamato a reggere l'ispettorato generale alla Consulta, ed il secondo fu incaricato di reggere al ministero dell'istruzione pubblica la divisione dell'insegnamento primario e popolare.

Notizie militari.

Ieri è tornato in Roma da Napoli il tenente generale Cosenz.

— La biblioteca del corpo di stato maggiore, che era al palazzo Ruspoli, è stata oggi trasportata al nuovo locale del ministero della guerra.

— Il 16 corrente la direzione generale di fanteria e cavalleria, attualmente alla Pilotta, trasporterà i suoi uffici in via Venti Settembre.

— Il capitano Meschieri, del reggimento cavalleria Aosta, lascierà per ragioni di salute il posto di addetto al comando delle truppe in Messina, e sarà assegnato a un reggimento.

Sua Eccellenza il generale Enrico Cialdini, duca di Gaeta, ha avuto la sventura di perdere testè suo fratello Guido il quale dimorava a Valenza di Spagna, dove da molto tempo era console italiano, collocato a riposo nella scorsa estate.

Sappiamo che Sua Eccellenza il ministro della guerra, e il sotto segretario di Stato, generale Corvetto, inviarono al duca di Gaeta le loro condoglianze.

Telegrammi particolari del FANFULLA

Bari, 31.

Il Congresso delle Banche popolari prese la deliberazione di stabilire una sede centrale a Roma; e delegare al comitato la designazione della sede per il sesto Congresso.

BORSA DI ROMA

31 ottobre.

La liquidazione si è compiuta colla solita regolarità. Gli affari furono oggi quasi nulli. Limitati scambi in Rendita contante a 98 10 e per fine novembre Rendita da 98 40 a 98 42 1/2. Gas 1151 contanti. Banco Roma sfiorato il cento di 750 chiuse domandato a 753. Debolissime le Immobiliari da 951 a 948. Nominate il resto: Banche Romane 1105, Generali 675. Acque Pie 1840, Gas 1505 con danaro a 1502.

Cambi: *Francia chèques* 101 10 — Londra tre mesi 25 32.

Ore 3. Rendita 98 37 1/2 fatticci per novembre.

BORSA DI PARIGI del 31 ottobre.

	Apertura	Chiusura
Rend. Fran. 3 0/0 amm.	— —	85 55
» 4 1/2 0/0 perp.	82 37	82 52
» 5 0/0 perp.	105 25	105 45
Rend. Italiana 5 0/0	96 92	96 95
Cambio sopra Londra	— —	25 29 1/2
Consolidati inglesi	— —	— —
Cambio sull'Italia	— —	1 1/0
Rendita Turca (nuova)	15 72	15 77
Banca di Parigi	— —	871 —
Rajsiane 6 0/0	421 11/16	425 5/16
Rend. Spagn. est. nuova	73 9/16	73 11/16
Banca sconto di Parigi	507 —	507 —
Credito Fondiario	— —	1302 —
Azioni Suez	2225 —	2234 —
Azioni Panama	278 —	278 —
Prestito Spagnuolo	— —	780 —

TELEGRAMMI STEFANI

BERLINO, 30. — Le nomine degli elettori dei deputati alla Dieta prussiana non alterano sensibilmente, finora, lo stato dei partiti. I candidati liberali furono eletti.

BOLOGNA, 30. — Iersera, il Comitato dell'esposizione comunicò un lungo elenco di onorificenze decretate dalla Giuria per la mostra internazionale di musica.

VIENNA, 30. — *Camera dei deputati.* — Chlumetzky venne eletto primo vice-presidente e Zeithammer secondo vice presidente.

MADRID, 30 — L'infanta Isabella, a nome della regina-reggente, presiederà la distribuzione dei premi all'esposizione di Barcellona.

NAPOLI, 31. — L'onorevole ministro Boselli è arrivato stamane alle ore 7 e fu ricevuto alla stazione dal prefetto, dal sindaco, dall'onorevole duca di San Donato e da tutto il Corpo universitario.

Il rettore e i professori dell'Università espressero la loro soddisfazione per l'interesse particolare che l'onorevole ministro dimostra all'avvenire di questa città.

LONDRA, 31 — Circa 500 nazionalisti, a a Ulcelin (Irlanda), si riunirono in un vasto granaio per udire il prete Kennedy. Appena aperta la seduta, l'impiantito sprofondò. Tutti caddero nelle sottostanti scuderie. Molte persone riportarono contusioni.

LONDRA, 31. — Si telegrafa da Zanzibar:

« Tutto è calmo a Mombasa, ma si dice che tre tribù si preparino ad attaccare Bagomoyo. »

LONDRA, 31. — Lo sciopero dei minatori del Yorkshire è terminato in seguito ad un aumento dei salari accordato dai padroni.

Lo *Standard* ha da New-York:

« Si crede che il ministro d'Inghilterra, lord Sackville-West, partirà in congedo per affari privati. Egli darebbe la sua dimissione ulteriormente. »

Bonaventura Brugnini, *gerente responsabile*

Stabilimento tipografico dell'*Opinione*

BOLLETTINO
delle Finanze, Ferrovie ed Industrie
Anno XXI – ROMA – Anno XXI

Il Bollettino delle Finanze, Ferrovie ed Industrie, la più larga sorgente di utili informazioni per ogni uomo d'affari che si pubblica in Roma ogni Domenica in due edizioni, italiana e francese, in fascicolo di 40 pagine, offre un abbonamento straordinario di saggio

per i mesi di NOVEMBRE e DICEMBRE

al prezzo di L. 3 (int.), L. 4 (all'est.)

Ogni numero del Bollettino contiene l'elenco completo dei Brevetti d'invenzione rilasciati nel corso del mese.

Inviare vaglia all'Amministrazione del Bollettino delle Finanze, 75, Piazza S. Silvestro.

MALATTIE DEGLI OCCHI
e DIFETTI DI VISTA
D.r G. NORSA – OCULISTA
Roma – Via Nazionale, 66
Consultazioni tutti i giorni meno i festivi dalle ore 1 alle 4 pom. – Per i poveri, lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9 alle 10 ant.

I Fratelli BROGGI di Milano
hanno trasferito il loro Negozio in Roma, Corso, 220, presso Piazza Colonna.
Posateria, Servizi da Caffè, Thè e Liquori
tanto in Argenteria galvanica che in Argento.
Oggetti artistici adatti per regali

Tappeti, Mobili e Stoffe per Mobili
Favorevole occasione
Avendo ancora a mia disposizione, per qualche tempo, i grandi locali in via Condotti N. 61, ho creduto bene di mettere in vendita una grande quantità di Tappeti inglesi e nazionali a prezzo fisso ed a pronta cassa, acquistati da primario fabbricante, da non temere concorrenza.
Trovansi pure diversi Mobili per Sala da pranzo, Camere da letto e Salotto, nonchè Stoffe di tutte le qualità, ecc.
NB. – Si affittano i locali.
A. LEVERA.

FRANCESE, INGLESE e TEDESCO
Il Prof. Gonzardi aprirà col 1° nov. p. v. un corso diurno e serale per lezioni di Francese, Inglese e Tedesco.
Non si ammettono più di otto studenti per corso. Dirigersi, per inscrizioni e schiarimenti, alle Librerie Fratelli Bocca e Paravia.

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG
Con un quarto di cucchiaio di Estratto, messo in una tazza grande di acqua bollente coll'aggiunta di sale, si ottiene un eccellente brodo. 1
Genuino soltanto se ciascun vaso porta la firma in inchiostro azzurro.
Liebig

IL N. 44 — Anno VIII
DEL
GIORNALE PER I BAMBINI
Esce Giovedì 1° Novembre 1888

Sommario:
Le penne dell'uccello fiammante (continuazione), *K. Munroe* — L'ingrandimento e la riduzione dei disegni, *L'Amico dei Bambini* — Sua Maestà il re dell'Epifania, *A. Giron* — I casi pietosi del sor Curiazio Curiazii-Curiazzetti (continuazione), *Matilde* — Il bucaneve prodigioso (continuazione), *Pietro Thouar* — Sulle mensole (continuazione), *Emma Perodi* — Ricreazione del concorso « Il mendicante », *Il Giornale per i Bambini* — Il mendicante, *Carlo Amerigo Bosi* — Posta dei bambini.

Abbonamento annuo, L. 12 – Un numero separato, Cent. 50.
Direzione e Amministrazione: Piazza Montecitorio, 127 – ROMA.

The ENGINEERING AND MINING JOURNAL
Rivista settimanale americana che si pubblica a New York
Tratta dell'arte dell'ingegnere in generale e dell'industria mineraria in particolar modo, dando relazione di tutti i progressi di questa industria. I migliori ingegneri americani ne sono i redattori.
Prezzi d'Abbonamento:
Anno Lire 26 — Semestre Lire 13.
Dirigersi all'Ufficio Principale di Pubblicità, Piazza Montecitorio, 127, Roma.

CORONE FUNEBRI

ERNESTO NANTE

Via Milano, 21, 23
Piazza Selarra, 330

Marca di Fabbrica

Argenteria Christofle

Esposizione Universale del 1878 — GRAN PREMIO — Il solo aggiudicato alla oreficeria argentata

Il solo fabbricante dell'Argenteria Christofle è la Casa CHRISTOFLE & C.ie di Parigi.

Preghiamo vivamente i consumatori dei nostri prodotti a **DIFFIDARE** delle contraffazioni messe in commercio sotto la specious denominazione di **Sistema Christofle, Vero sistema Christofle**, ed altre simili.

La migliore garanzia per l'acquirente, oltre la **Marca di Fabbrica** ed il nome **Christofle** inciso su tutti i pezzi, è di indirizzarsi esclusivamente ai nostri Rappresentanti delle diverse città.

Unico nostro Rappresentante in ROMA

ADOLFO SAPPIA successore di **H. MAUCHE**
Via del Corso, 174

CHRISTOFLE & C.ie
a Parigi.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

SOCIETÀ ANONIMA
Società riunite FLORIO e RUBATTINO
Capit. statutario, L. 100,000,000 - Emesso e versato, L. 55,000,000

Sede Centrale: ROMA
Sedi Compartimentali: PALERMO-GENOVA

Linea postale del BRASILE, la PLATA ed il PACIFICO

Partenze postali il 6 e 15 d'ogni mese — Partenze commerciali (facoltative) l'8 e il 23 per

Montevideo, Buenos-Ayres, Rio Janeiro e Valparaiso e Callao.

Partenze da GENOVA nei mesi di Ottobre e Novembre 1888.

Per Montevideo e Buenos-Ayres

Vapore postale UMBERTO I. . partirà il 1 Novemb.
» R. MARGHERITA . » 15 »

Per Rio-Janeiro e Santos (Brasile)

Vapore postale ROMA . . . . . partirà l'8 Novem.
» BIRMANIA . . . » 22 »

Viaggi straordinari direttamente da Napoli
senza trasbordo
per Rio Janeiro Montevideo e Buenos Ayres

Vapore postale PLATA . . . . . partirà il 10 Novem.
» M. MINGHETTI . » 29 »

Per informazioni ed acquisto biglietti rivolgersi alla Direzione generale in ROMA, Corso, 385 - Alle Sedi compartimentali di PALERMO, Piazza Marina, e di GENOVA, Piazza Acquaverde - Alle Succursali di NAPOLI, via Piliero, 28-29-30, e di VENEZIA, via XXII Marzo, 13, nonchè a tutte le Agenzie della Società.

LUCIDO per dare alla biancheria che si stira una brillante lucentezza. - Prezzo, L. 2 la scatola. Con l'aumento di 50 cent., si spedisce franco per pacco postale. Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-italiano Finzi e Bianchelli in Roma, Corso, 378-79 — in Firenze via de' Panzani, 26

DIPLOMA D'ONORE - Esp. Arti Grafiche - VIENNA 1888.
DIPLOMA D'ONORE - Esposiz. Fotografia - FIRENZE 1887.

STABILIMENTO ARTISTICO

VITTORIO TURATI

MILANO

ZINCOTIPIA. TIPOFOTOGRAFIA. FOTOZINCOTIPIA. LITOFOTOGRAFIA

LAMPADE AD INCANDESCENZA

economiche, durevoli e a prezzi discreti

DELLA

Società Generale d'elettricità
già
SOCIETÀ TEDESCA EDISON
Fabbrica Schlegelstrasse, 26
BERLINO N.

FERRO-CHINA BISLERI

Milano - FELICE BISLERI - Milano

CURA DEL SANGUE

Ogni bicchierino contiene 17 centigr. di Ferro perfettamente sciolto

Bibita all'Acqua, Seltz e Soda

Vendesi presso tutte le principali Farmacie, Drogherie, Caffè e Liquoristi. (B)

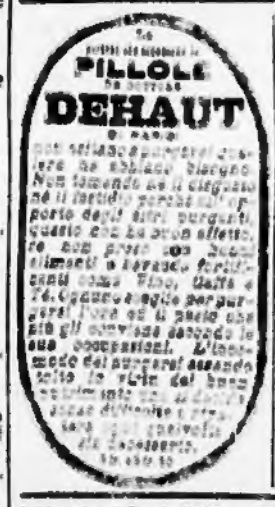
CHOCOLAT Suchard

La qualità squisita della Cioccolata prodotta dalla celebre Fabbrica di

PH. SUCHARD di Neufchâtel (Svizzera)

conferma ogni giorno più la sua riputazione. Essa è raccomandata dalle celebrità mediche come l'alimento ricostituente il più digeribile per i convalescenti e per le persone deboli. Il cacao di salute, privato del suo grasso, si distingue specialmente a tale scopo. Essa è ogni giorno più ricercata. **La Cioccolata Suchard** è indispensabile per i touristes ed i viaggiatori. Trovasi vendibile solo nelle migliori Confetterie, Farmacie e Drogherie di tutto il mondo

GRANDE MEDAGLIA D'ORO
all'Esposizione Universale d'Anversa del 1885



Brocche, Secchie, Lavapiedi
in Zinco e Latta
VERNICIATI O POLIMENTATI
rendibili all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli in Roma, Corso, 378-79 — in Firenze, via de' Panzani, 26.

L'EMPORIO Franco-Italiano **FINZI & BIANCHELLI, Roma**, offre Pompe in tutti i generi e dimensioni per uso domestico rustico, industriale e da incendi dello Stabilimento meccanico C. Lungenstein, a Bockum-Mecklenburg (Germania).

BAGNAROLE, Nuovi, eguali, Bagni a doccia e Bagni di tutti i sistemi. Dirigersi all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli in Roma, Corso, 378-79 — in Firenze, via de' Panzani, 26.

SVEGLIE AMERICANE GARANTITE

a Lire 7, 95

Deposito speciale presso l'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli in Roma, Corso, 378-79 — in Firenze, via de' Panzani, 26

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Fernet-Branca

DEI FRATELLI BRANCA - MILANO

Soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Brevettato dal R. Governo

e Premiato con Medaglie d'Oro nelle primarie Esposizioni Mondiali

Il **FERNET BRANCA** è il liquore più igienico antifebbrifugo, e l'anticolerico il più esperimentato da oltre venticinque anni con progressivo e veritiero successo tanto in **Europa quanto nelle Americhe ed in Oriente**, ed ultimamente ebbe ottimo successo anche in **Africa**.

Il **FERNET BRANCA** viene raccomandato da Celebrità Mediche, Municipi ed usato in moltissimi Ospedali.

L'uso del FERNET BRANCA è di prevenire le indigestioni e guarirle senza ricorrere a rimedi che indeboliscono lo stomaco e gli organi digestivi.

Questo liquore, composto di ingredienti vegetali innocui, si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino, col caffè. La sua azione specifica è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito, migliorare gl'infarti cronici del fegato e della milza; e molto utile a quelli che vanno soggetti ad antichi incomodi emorroidali. Facilita la digestione è sommamente antinervoso e guarisce in poche ore quel malessere prodotto dallo spleen, nonchè il mal di stomaco, capogiri e mal di capo causati da cattive digestioni e debolezza. Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del FERNET BRANCA a tutte le tinture medicinali che si usavano sempre per guarire simili incomodi.

Fra i moltissimi certificati che continuamente ci pervengono, diamo solo pubblicità dei seguenti

Certificati.

Milano, il 25 febbraio 1865.

Signori Fratelli Branca e C., Milano.

Non posso a meno che testimoniare la mirabile azione antelmintica, tonica, e se si vuole anche febbrifuga da surrogarsi al chinino in certi casi d'infiammento del fegato e milza per ripetuti eccessi di cui in luoghi vicini al mare e massimi paludosi del FERNET-BRANCA vero dei sullodati Frat. Branca e C., a preferenza di ogni altra formola che porta lo stesso nome. Ciò persuaso dall'esperienza medica si dichiara.

Dott. fisico CASATI CESARE.
Medico nell'Ospedale Maggiore di Milano.

Roma, li 13 marzo 1869.

Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del FERNET-BRANCA dei Fratelli Branca e C., di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo. 1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il FERNET-BRANCA riesce utilissimo potendo prendersi nelle tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè. 2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo dei comuni amaricanti ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione felicissima. 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si sciolgono facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata di FERNET-BRANCA non si avrà l'inconveniente d'amministrare loro si frequentemente altri antelmintici 4 Quei che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio quasi sempre dannoso, potranno con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del FERNET-BRANCA nella dose succennata.

Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno, con un bicchiere di vermouth, nessi più proficuo è invece prendere un cucchiaio di FERNET-BRANCA in poco vino comune come ho per mio consiglio veduto praticare con decisо profitto.

Dopo di ciò, debbo una parola d'encomio ai signori Fratelli Branca, che seppero confezionare un Liquore sì utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi provengono dall'estero.

In fede di che ne rilascio il presente.

Cav. LORENZO Dott. BARTOLI
Medico primario degli Ospedali di Roma.

Gazzo, 15 maggio 1887.

Volendo il sottoscritto medico Chirurgo far resultare per la verità con veridica spontanea attestazione l'utilità medicamentosa del liquore FERNET-BRANCA dichiara:

Che perdurante l'epidemia colerica dell'anno era decorso, ebbe a prescrivere in moltissimi casi a colerosi nel periodo paralitante sofferti, per i quali era necessità amministrare un ristoratore tonico, eccitante le supreme vitali, il liquore FERNET-BRANCA, ma il vero, legittimo, che molto diversifica da tutti altri sedicenti Fernet, non preparati da questa Casa, e ne ebbe a riscontrare utilissimi resultati. Trovandosi in località ove frequentissime sono le febbri per infezioni palustri, in mezzo a vaste risaie, quasi in qualunque stagione, ne fa la prescrizione su larga scala ancora in tali malori, specialmente quando esistono reliquati ai visceri ipocondriaci, e ne vede benefici effetti. Vien raccomandato con convinzione piena l'uso come ristoratore delle funzioni vitali per eccellenza.

Dott. CARLO GRASSI.
Capitano Medico di Riserva, Sanitario condotto del Comune di Gazzo, Provincia di Padova.

PREZZI: In bottiglie da litro, L. 4 - Piccole, L. 2

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

RAME - ACCIAIO PORCELLANATO

Ferro stagnato

Tutti gli articoli per uso di cucina, come Casseruole Sautet, Pescieniere Stampi per dolci, Leccardi, Ghiotte, ecc., trovansi in rame, acciaio porcellanato, ferro stagnato presso l'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli in Roma, via del Corso, 378-79 — in Firenze, via de' Panzani, 26.

NUBIAN

Lucido per scarpe, L. 1.10 al flacone

Dirigere commissioni e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli in Roma, Corso, 378-79 — in Firenze, via de' Panzani, 26

H. DE ORLANDIS
Ufficio per inserzioni — Piazza Montecitorio 127.

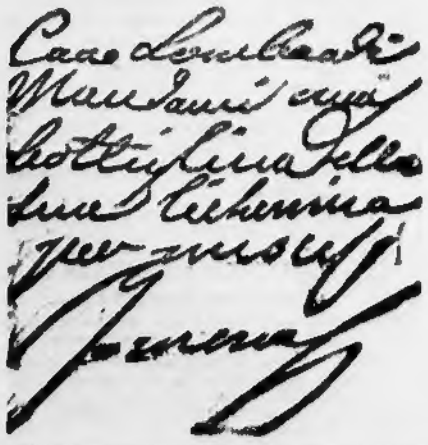
I FALSI SPECULATORI

e gli spostati dei diversi gradi sociali, non sapendo come campare la vita, si danno a fabbricare specialità medicinali, creando nomi stranieri, e di questi impossibile le quali, giovandosi delle stazioni ferroviarie cercano di avere certificati da medici di villaggi e di borgata e con fiori rosei di cui spesso fanno credere di essere colpiti di qualunque genere, persino la tisi, e per giunta dichiarano spudoratamente di avere avuto privativa delle loro specialità. Onde non abbia a contemplarsi l'impostura di questi con chi con il frutto del proprio lavoro produce importanti specialità medicinali, noi teniamo a dichiarare che la LICHENINA non è un segreto, ma un portato ben definito della scienza, ed il prodotto che si prepara sotto la tutela del Governo nostro e Lombardi e proprietà base di questa sostanza, non deve quindi confondersi con il segretismo di empirici speculatori, i quali sotto nomi di sostanze che non esistono, cercano di trar profitto da chi crede tali fandonie. La Lichenina Lombardi è l'unico e solo rimedio che cura la tosse ostinata, il catarro bronchiale, la bronco-alveolite catarrale, la tosse convulsiva e le altre affezioni bronco polmonali.

Autografo
del Senatore **TOMMASI**

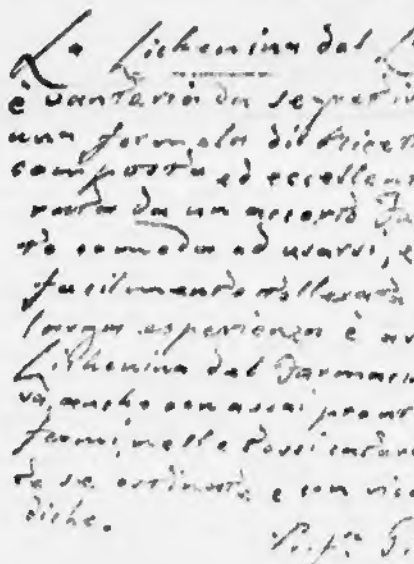
Caposcuola delle Dottrine Mediche

(1)

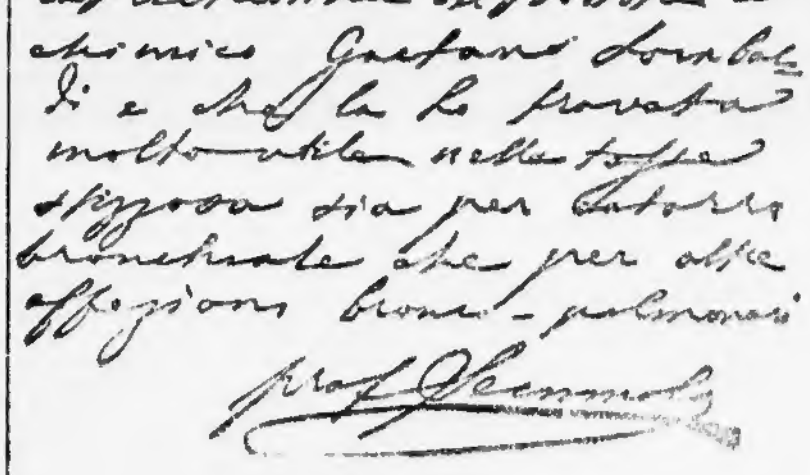


Autografo del Prof. Buonomo

Già Vice-Pres. della Camera dei Deputati e Prof. di Clinica (3)



Autografo del Prof. Semmola *Senat. del Regno e Prof. dell'Univ. di Napoli (4)*



Vendita presso tutte le Farmacie di Roma e presso le principali Farmacie di tutte le città d'Italia.